IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 303 — Conto corrente con la Posta — Sabato 1 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 292; per l'Amministrazione 231; interurbano. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 24 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 56 all'anno, 29 al semestre 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15. — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 6; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffa nelle rispettive rubriche.

Continua l'incertezza diplomatica per Fiume

Le dichiarazioni dell'ambasciatore italiano agli Stati Uniti

Gli imbarazzi della diplomazia

Speranze jugoslave nei socialisti italiani

Roma, 31.

Stamane sono apparse alcune notizie da Washington secondo le quali il Governo americano sarebbe deciso a richiamare la sua delegazione da Parigi e a continuare a Washington le trattative sulle questioni diplomatiche non ancora risolte; sicchè la discussione del problema adriatico e della questione di Fiume sarebbe trasferita, dopo il diniego di Wilson per l'ultimo compromesso proposto da Tittoni, alla capitale degli Stati Uniti, non ritenendosi probabile raggiungere sull'argomento una soluzione a Parigi.

Tali informazioni non trovano alcuna conferma in questi circoli ufficiali, dove è finora assolutamente ignorato che proposte di questo genere siano state fatte o siano per essere fatte dal Governo degli Stati Uniti.

Mancando a Roma qualunque comunicazione, in proposito, e qualunque informazione privata ai giornali, non si trova alcuna spiegazione nelle sfere competenti.

Non sembra tuttavia probabile che nè la sistemazione adriatica, compresa la sorte di Fiume, nè le altre questioni tuttora insolute che dovranno essere presto o tardi discusse dalla conferenza di pace, possano essere allontanate dal campo naturale in cui sono state finora dibattute.

Già altra volta qualche tentativo è stato sperimentato nell'intento di trasferire la sede della conferenza da Parigi a Londra per la ventura fase dei suoi lavori e già si è parlato nei circoli diplomatici della possibilità di rinviare lo studio di alcune questioni che sono ancora sul tappeto, alla riunione della Lega delle Nazioni. Ma questi propositi di indole unilaterale non hanno avuto seguito.

Nei circoli americani si è più propensi a credere che la notizia del richiamo dei delegati americani se anche vera nella sostanza è errata nei particolari. Si presume cioè possa trattarsi del desiderio manifestato da Wilson di essere direttamente informato dai delegati stessi dello svolgersi delle trattative, cosa che renderebbe necessario un viaggio della delegazione, viaggio a cui dovrebbe fare seguito un pronto ritorno a Parigi.

Interpretata in questo senso la notizia trova degli ottimisti e dei pessimisti. La questione fiumana subisce intanto una stasi. I circoli francesi riconoscono nettamente che il Governo italiano si trova ad un bivio estremamente grave: o la lotta fratricida, o rifiutarsi di piegare la testa ad una ingiusta intimazione, poichè il problema di Fiume si può risolvere solo a patto di evitare la sottomissione.

Del resto anche la diplomazia inglese si incomincia a preoccupare non solo per le conseguenze che l'ostinazione di Wilson può avere sulla situazione adriatica, ma anche dei perturbamenti arrecati alla nostra situazione interna; quindi si prepara essa pure ad uscire da quella passività in cui è giaciuta finora.

Quanto al progetto preparato da d'Annunzio con gli industriali ed i commercianti fiumani, non c'è da sperare che la conferenza lo prenda in esame. Clemenceau ha effettivamente, dietro il fervido appoggio di Deschanel, aggiunto quel documento ai molti che già sono negli archivi del Consiglio Supremo e di ciò Deschanel ha dato notizia a d'Annunzio in una nobile lettera, ma è estremamente difficile che la conferenza discuta il progetto con intendimenti amichevoli.

Quanto alle tendenze jugoslave, che da taluni sono prospettate, di intavolare trattative con l'Italia, queste sono già rientrate ed a Parigi si ha ragione per ritenere che Trumbic e Vesnic si siano racchiusi nella formula intransigente. Essi aspettano anzi da un nuovo parlamento italiano socialista in maggioranza l'abolizione della resistenza del nostro spirito nazionale. Ed ecco che alla vigilia della formazione della nuova rappresentanza politica nazionale la speranza degli jugoslavi deve essere di severo monito al corpo elettorale italiano perchè dia con coscienza il voto.

Il risultato delle prossime elezioni può dunque avere una decisa importanza nell'atteggiamento delle varie nazioni amiche o sedicenti amiche per la soluzione delle questioni nazionali.

Intanto a conferma di quanto vi abbiamo telefonato ieri sera, l'on. Tittoni per ora ha ritardato il suo ritorno a Roma anche per le sue condizioni di salute. Infatti l'on. Tittoni è in questi giorni indisposto ed al suo posto è stato assunto alla conferenza il senatore Scialoja.

L'on. Nitti ha convocato il Consiglio dei Ministri per dopodomani.

Il Presidente del Consiglio non mancherà di informare i colleghi delle ultime notizie che saranno giunte da Parigi, ma sarà certo difficile che, se non si verificava alcun fatto nuovo, si possa arrivare ad una soluzione.

Un telegramma del gen. Grazioli

Trieste, 31.

(B. A.) — In occasione del XXX ottobre, il generale Grazioli ex comandante del Corpo interalleato di Fiume, ha inviato ieri al presidente del Consiglio Nazionale, dr. Antonio Grossich, il seguente dispaccio:

«Nel primo anniversario della solenne affermazione della volontà italiana di Fiume sulle rovine della secolare oppressione straniera tutta l'anima mia vibrante di fede e di affetto si volge alla cara città con la quale divisi per nove mesi indimenticabili gli entusiasmi più ardenti, le gioie patriottiche più pure, le ansie più crudeli, augurando prossimo il compimento del voto supremo di ogni cuore italiano».

Il nuovo Consiglio di Fiume

riconsacra la decisione per l'annessione e riconferma i poteri a d'Annunzio

Trieste, 31.

A Fiume, nel giorno dell'anniversario e in quella stessa sala del Municipio dai cui muri i ritratti stupiti dei vecchi governatori ungheresi avevano, il 30 ottobre del 1918, assistito alla solenne proclamazione della annessione all'Italia, il Consiglio Nazionale eletto il 26 corrente si è riunito ieri per la prima volta. E il primo atto della nuova rappresentanza fiumana è stato la riconsacrazione di quel voto plebiscitario, e la riconferma a Gabriele D'Annunzio dei poteri statali conferitigli dal cessato Consiglio.

D'Annunzio ha partecipato alla storica seduta confuso tra la folla, in piedi; ma appena la folla lo scorse, gli improvvisò una manifestazione che non voleva finire, acclamandolo liberatore e salvatore della città.

Il più anziano dei consiglieri, Giovanni Schittar aprì la storica seduta con un magnifico commovente discorso in cui disse:

«Gli uomini nostri, i soli legittimi padroni della loro terra natale, i fiumani, hanno votato per voi, pensando e volendo l'Italia. Se i nostri morti potessero risorgere, griderebbero anch'essi con noi: Italia!

«Se questo è il significato solenne dell'elezione avvenuta in base al suffragio universale accordato a tutti i cittadini fiumani, non conviene scordare che voi siete anche incaricati di amministrare la cosa pubblica. Servite, o signori, la Patria e la città vostra con animo puro come si serve Dio sull'altare! Gloria a D'Annunzio!».

La folla ripete il grido.

Accolto da un reverente silenzio si alza quindi il Presidente del cessato Consiglio Nazionale; e dopo avere con commoventi parole ricordate le vicende eroiche e dolorose di quest'anno di passione, e d'avere esaltata la incrollabile resistenza di Fiume, il comm. Grossich dice:

«Contro di noi gli avversari accampano due argomenti: il primo è il Patto di Londra; ma il Patto di Londra non può avere valore per noi. Coloro che l'hanno concluso non conoscevano nè il nostro sentimento nè il nostro diritto. Se perfino i governi che esercitavano sulla nostra città un dominio, che, quantunque odioso alla nostra anima, dovevano riconoscere come legale in forza di antichi trattati, avevano dovuto alla loro volta riconoscere a noi il diritto di intervenire nelle nostre questioni di diritto pubblico. «Nil de nobis sine nobis» — come mai potevano attentare alla nostra libertà dei governi che su di noi non esercitavano alcun diritto legale, e come mai potrebbe valere per noi ciò che fu incautamente stipulato mentre si scendeva in guerra per la libertà del mondo e per la redenzione dei fratelli? E come potremmo piegarci noi oggi a tali decisioni, oggi che non già essi ma i loro popoli hanno vinto la grande guerra per la liberazione umana?

«Secondo argomento contro di noi, in apparenza soltanto è quello della necessità economica dei popoli del retroterra di avere nel nostro porto uno sbocco marittimo per il loro traffico. Ma chi di noi si è mai sognato di impedire la libertà del traffico marittimo ai paesi del retroterra? Siamo stati noi stessi i primi a dichiarare, già nel colloquio con Wilson, che Fiume, il suo porto, e tutto il suo territorio avrebbero dovuto costituire una zona franca nella quale, senza barriere doganali, senza restrizioni di libertà, il commercio avrebbe dovuto svolgersi per il bene di tutti. Fiume come città della libera Italia dà garanzie di libertà infinitamente maggiori per tutti i popoli che non uno stato guerdinetto sul quale poi nessuno potrebbe dormire un sonno tranquillo».

Il Comm. Grossich conclude esaltando la gesta di Gabriele D'Annunzio ed acclamando, con tutto il popolo, al Poeta liberatore e a Vittorio Emanuele Re d'Italia e di Fiume.

Chiede quindi di parlare il Presidente dell'Unione nazionale, Carlo Conighi, che presenta il seguente ordine del giorno:

«La Rappresentanza municipale di Fiume, eletta con suffragio universale, costituitasi oggi, primo anniversario della storica giornata del XXX Ottobre 1918, esercitando anche i poteri del Consiglio Nazionale;

«rinnova unanime la deliberazione del primo Consiglio Nazionale, plebiscitariamente approvata da tutto il popolo, per cui Fiume, in forza del suo diritto all'autodecisione, proclamava l'annessione all'Italia;

«plaude all'opera vigorosa e tenace del Consiglio Nazionale intesa a conseguire la sanzione del diritto di Fiume e alla fermezza incrollabile con la quale costantemente respinse qualsiasi compromesso che infirmasse o menomasse il riconoscimento della pura e semplice annessione;

«deplora che la Conferenza di Parigi non abbia ancora dato ascolto alla voce del libero comune italico di Fiume;

«nega a chicchessia il diritto di decidere della sorte di Fiume senza il suo consenso;

«*riconferma a Gabriele D'Annunzio i poteri conferitigli dal Consiglio Nazionale* e gli tributa l'omaggio reverente della sua commossa gratitudine;

«*dichiara ancora una volta che l'annessione della città, del porto e del distretto di Fiume all'Italia non solo corrisponde ai principii per i quali con tanto sacrificio e tanto sangue fu vinta la guerra, ma conserva intatto il compito che la natura assegna a Fiume nel libero commercio mondiale;*

«*fa giuramento di persistere nella lotta fino a che non sia riconosciuto ai Fiumani il sacro diritto di avere una Patria*».

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità, fra acclamazioni infinite; quindi si alza il Comandante e dice: «Chiedo la parola». E pronuncia queste parole:

«La radunata del popolo nel teatro che per una sera ebbe l'aspetto ed il nerbo dell'antico arengo, la votazione solenne avvenuta il giorno 26 con episodi di stupendo fervore, la deliberazione oggi così potentemente risuggellata da questa nuova assemblea sono grandi fatti che ristabiliscono davanti al Governo italiano, davanti al Consiglio Supremo e davanti al mondo la realtà ineluttabile.

«Io avrò l'onore di trasmettere oggi stesso il testo della deliberazione e il mio commento al Senato di Washington, senza speranza e senza timore. «nec spe nec metu» secondo il motto d'un'anima italiana che aveva tutto patito e sostenuto virilmente, in terra.

«La speranza in noi è certezza, il coraggio in noi non dà crollo.

«Prima di separarci, facciamo risonare ne la città concorde un altro maschio motto che or è molti secoli fu gridato nella città discorde, dopo il colpo di spada: il motto del partigiano savio, registrato e perpetuato dal rimatore.

«Con un taglio nettissimo noi abbiamo reciso il nodo che nessuno potrà mai rannodare. Cosa fatta capo ha.

D'Annunzio termina gridando: «Viva Fiume d'Italia! Viva l'Italia di Fiume!».

Il grido è ripetuto dalla folla, e si propaga in un attimo per le strade.

Deschanel e d'Annunzio

Fiume, 31.

Il Presidente della Camera francese ha mandato a Gabriele d'Annunzio lo scritto seguente:

«*Mio caro e grande amico.* — La vostra lettera così commovente ci ha profondamente colpiti. Anche noi conserviamo con fedeltà il ricordo della vostra visita.

«Voi avete ben ragione di pensare che io sono per l'Italia un amico sicuro —; io non posso concepire la politica francese senza l'amicizia della vostra Patria; io non concepisco l'avvenire dell'Italia senza l'amicizia della Francia.

«Ho consegnato la vostra nota al Presidente del Consiglio che la porterà alla Conferenza.

«Il vostro devoto ammiratore — *Paul Deschanel*».

Intervista del barone R. Avezzana

L'America conosca meglio l'Italia

New York, 31.

I giornali americani pubblicano una intervista che il barone Romano Avezzano, nuovo ambasciatore italiano a Washington, ha concessa alla *Associated Presse*. Egli ha detto: Non mi nascondo le grandi responsabilità che si connettono con la missione che il Re ed il Governo hanno voluto affidarmi. La prolungata discussione sulla soluzione del problema adriatico, che a giusto titolo appassiona così profondamente il popolo italiano, ha avuto per effetto di ritardare quel processo di mutua comprensione fra i due paesi che si andava intensificando come una naturale conseguenza della guerra condotta in comune contro gli Imperi Centrali. E' da rilevare inoltre che l'America, per il fatto stesso di essere divenuta elemento decisivo di questa controversia è stata lavorata da un intensa propaganda non diretta certo a nostro vantaggio. Tuttavia è generale impressione che sia tempo ormai di chiudere la vertenza e che essa non possa essere risolta senza tenere presenti i diritti ed i sentimenti dell'Italia, poichè una opposta soluzione, od anche nuove dilazioni, potrebbero avere conseguenze grandi all'interno del paese e forse anche fuori. Mi auguro pertanto che sia presto definita la questione di Fiume e del nostro confine orientale, in conformità delle aspirazioni nazionali. Rimosso questo elemento di discussione, che ha inquinato i nostri rapporti internazionali del dopo guerra, sono convinto che entreremo con gli Stati Uniti in un periodo di cordiale e feconda collaborazione.

E' essenziale che i due popoli si conoscano meglio. E' certo che il popolo americano ha una incompleta nozione di quel che sia la nuova Italia, non sa bene quale indispensabile fattore essa sia stata nella vittoria, nè conosce l'entità dello sforzo da essa compiuto nelle innumerevoli e valorose prove del suo esercito e della sua marina, sotto la guida di capi ed ufficiali che rifulsero, così sul campo di battaglia, che nella grandiosa organizzazione della guerra.

Il popolo americano conosce già il popolo italiano in una delle sue più nobili manifestazioni: quella delle meravigliose facoltà di lavoro e di industria, che hanno reso le nostre colonie d'America così apprezzate. Occorre che le apprezzi anche per la sua cultura.

Dal loro lato gli italiani devono essere preparati a sentire e comprendere meglio tutta la dignità e la grandezza, che sono nei principî di moralità e di giustizia, che formano la coscienza ideale della nazione americana e ne fanno la forza della sua immensa prosperità. La reciproca stima e conoscenza dei due popoli, integrando le naturali simpatie, che già esistono tra di loro, genererà l'atmosfera indispensabile per quella collaborazione economica di cui l'Italia, al pari degli altri Stati d'Europa, ha bisogno, mentre d'altra parte tutta la vita economica americana, se venisse amputata dei mercati europei, rimarrebbe per così dire coagulata.

L'ambasciatore ha conchiuso l'intervista dicendo: L'opera da compiersi in America è molto ardua e ad essa io consacrerò tutte le mie forze, che non se ne sono pari al compito, ma che saranno sorrette dal grande amore per il mio paese, dall'affetto e dall'ammirazione, che per consuetudine e per amicizia, ho per l'America, per cui nulla mi sarebbe più caro che di vedere unite le due nazioni in una stretta e sincera amicizia per procedere insieme nella ricostruzione materiale e morale dell'umanità sofferente.

La liquidazione dei danni di guerra

Roma, 31.

Il Ministro delle Terre Liberate ha provveduto alla compilazione del regolamento concernente le norme per i procedimenti dinanzi alle commissioni di prima istanza, per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, e dinanzi la commissione superiore sedente in Venezia, e le norme per il funzionamento dell'istituto di patronato.

Il regolamento già sottoposto al Consiglio dei ministri, sarebbe pubblicato fra giorni.

La lotta intorno a Pietrogrado

Reval, 31

L'Agence Union annuncia che l'esercito del generale Denikin ha riportato vari successi. L'ala destra di esso ha battuto sette divisioni bolsceviche, catturando otto mila prigionieri e numerosi cannoni. L'ala sinistra ha volto in fuga bande del generale Petliura. Il centro dell'esercito di Denikin ha ripreso l'offensiva sulla linea Briansk-Liepa. L'ultimo punto di appoggio della linea di Mosca è stata sgombrata.

Il Ministero inglese della guerra, secondo le ultime informazioni pervenutegli, annuncia che le forze bolsceviche si sono infiltrate tra gli eserciti del nord-ovest e l'esercito estone, a sud-est di Rowscha; ma che un contrattacco ha ristabilito la primitiva situazione, circondando la colonna bolscevica e catturando 1500 prigionieri. Il generale Pirtkin marcia su Krasnoje Selo. Gatchina sarebbe stata sgombrata.

Si ha da Reval: *L'Agence Union* dice che tutti gli attacchi nemici sulla fronte di Pietrogrado sono stati respinti con grandi perdite per i bolscevichi. Dopo una grande battaglia l'esercito di Judenich ha avanzato su Krasnoje Selo facendo 500 prigionieri. La flotta inglese ha bombardato Krasnia Gorka.

Lo sgretolamento della provincia austriaca

Bellinzona, 31

Il *Salzburger Volksblatt* ha pubblicato verso il 20 corrente un articolo che viene riprodotto da tutti i giornali bavaresi col quale domanda l'unione della provincia di Salisburgo alla Baviera. L'organo salisburghiano scrive fra altro quanto segue: «Salisburgo si presenta oggi al popolo bavarese come una persona bisognosa, ma non come un mendicante. Le ricchezze, che esso, in caso di unione, recherebbe alla Baviera devono incoraggiare i bavaresi ad esaminare coscienziosamente la proposta. Salisburgo non domanda e non spera più niente da Vienna e si separa in buona amicizia dai paesi della corona; non fa che precedere questi ultimi nella unione alla Germania. Certamente questa proposta può sollevare il dubbio nei paesi dell'Intesa che Salisburgo cerchi sottrarsi così al trattato di Saint Germain. E' verissimo che se Salisburgo avesse da dichiarare e da effettuare la sua unione alla Baviera anche il Tirolo dovrebbe seguire lo stesso esempio, perchè non avrebbe più nessun contatto con la repubblica austriaca. Il Tirolo sarebbe quindi costretto ad unirsi ad uno dei paesi circostanti; e siccome la Svizzera non sembra disposta ad accoglierlo a braccia aperte, così esso dovrà domandare la sua unione alla Baviera. Ora, se l'Intesa e specialmente la Francia si sono opposti all'unione del Vorarlberg alla Germania, un piccolo paese di meno di 200.000 abitanti, che non avrebbe portato nessun incremento alla industria tedesca, è da prevedersi che l'unione di un paese così importante come la provincia di Salisburgo, alla Germania, che trarrebbe seco anche l'unione del Tirolo settentrionale, incontrerà a Parigi una fortissima opposizione; tuttavia in presenza dell'interesse che l'Italia ha di ottenere il contatto diretto con la Germania sarebbe possibile di vincere questa opposizione. Perciò noi dovremmo tentare la prova con coraggio. Salisburgo non è tenuta ad avere riguardi speciali verso il governo di Vienna che ha soltanto delle buone promesse. Se poi il tentativo non riuscirà avremo una delusione di più ma saremmo veramente da compiangere se non avessimo da fare almeno il tentativo di ottenere una unione più conforme ai nostri interessi ed ai nostri sentimenti.

Erzberger espone la situazione finanziaria della Germania

Berlino, 31

L'assemblea nazionale ha discusso in terza lettura il bilancio del 1920. Erzberger dichiara, fra l'altro, che nel bilancio del 1919 le spese erano previste in 79 miliardi, con un aumento di 21 miliardi e mezzo. Erzberger non può stabilire una cifra sicura delle spese per l'esecuzione del trattato, la quale non può aver luogo che mediante la consegna di merci e la cessione di crediti. La difficoltà dei trasporti e la mancanza delle materie prime impediscono già di eseguire gl'impegni assunti. Non possiamo pagare, soggiunge Erzberger, che ciò che avanza sul necessario per la nostra esistenza, quindi noi dobbiamo aumentare la nostra capacità produttiva.

L'Intesa, e tutto il proletariato internazionale, hanno urgente bisogno di conoscere questa nostra capacità; forse un prestito consolidato permetterebbe di rafforzare la capacità d'acquisto della Germania. Incoraggieremo così tutti gli sforzi tendenti a elevare il nostro credito, mediante il traffico di prodotti semi-lavorativi, e ad abbassar il debito fluttuante.

Erzberger ricorda che la guerra non ha apportato solo un prestito di guerra di 90 miliardi, ma anche un debito fluttuante di 50 miliardi. Noi sopportiamo, l'oratore esclama, le conseguenze del programma di Hindenburg, avremo tuttavia spese di 5 miliardi per gli approvvigionamenti e per i soccorsi ai bisognosi: tutto il resto è spesa di guerra. Abbiamo bisogno di nuovi prestiti, siamo andati avanti fin'ora e non ci riposeremo; ma abbiamo bisogno della collaborazione di tutti.

Bela Kun e la corona di S. Stefano

Berna, 31

La polizia di Bucarest ha arrestato un certo Leander Battik che, durante la dominazione dei consigli, aveva fatto dell'agitazione anche a Vienna per la proclamazione della dittatura proletaria.

Durante il suo interrogatorio Battik ha fatto la deposizione sensazionale che Bela Kun voleva incaricarlo, nella sua qualità di cittadino americano, di trasportare negli Stati Uniti la corona di Santo Stefano e le reliquie del coronamento, per venderli contro oro e dollari.

Da Vienna viene annunciato che il comunista svizzero Ruegg, arrestato sotto la imputazione di servirsi di falsi recapiti procuratisi in Germania, è stato espulso dall'Austria.

Onoranze al gen. Diaz a Londra

Londra, 31.

La colonia italiana, in un banchetto di 300 coperti, ha accomunato in una sola festa il prossimo genetliaco di Re Vittorio e le onoranze al generale Diaz. Vi erano rappresentate tutte le categorie della colonia. Dopo avere brindato prima al Re d'Italia, e poi al Re d'Inghilterra, l'ambasciatore marchese Imperiali ha spiegato il duplice significato della festa, accomunante nella riconoscenza degli italiani, residenti in Londra, il Re soldato e il soldato vincitore della battaglia di Vittorio Veneto.

L'oratore ha fatto quindi l'elogio della colonia londinese, e ha poi brindato alla salute del generale Diaz, verso il quale deve andare in questi giorni la riconoscenza degli italiani.

La fine del discorso del marchese Imperiali è stata accolta da una ovazione entusiastica durata parecchi minuti. Tutti sono sorti gridando: Viva Diaz!

Dopo un patriottico discorso del presidente della Camera di Commercio, sig. Campani, salutante anch'egli il vincitore delle due gloriose battaglie della Piave, ha preso la parola il generale Diaz il quale si è dichiarato commosso nel constatare gli onori, che tutti i presenti rendono ai soldati d'Italia. Questo è il segno infallibile della grandezza futura della patria. In questi giorni di allegrezza non debbono essere dimenticati i nostri morti, i nostri feriti, i nostri mutilati, nè li dovremo mai dimenticare se vogliamo essere grandi. I nostri soldati furon eroi; molti erano dei fanciulli, ma non hanno vacillato mai; sono morti gridando al nemico «non si passa»; sono andati al fuoco con i fucili e con i cannoni infiorati, come ad una festa.

Diaz elogia il Principe di Galles

Londra, 31

Il generale Diaz, rispondendo durante il pranzo offertogli dal governo britannico, al brindisi pronunciato da Sir Eric Goddes, ha posto in rilievo la splendida opera compiuta in Italia dalle truppe britanniche, ha descritto i soldati britannici come camerati incomparabili sui campi di battaglia ed ha detto che il compito della marina britannica nell'Adriatico e nel Mare del Nord non era stato sufficientemente apprezzato. Fu una grande lotta silenziosa e senza tregua di notte e di giorno della quale la vecchia Inghilterra poteva essere giustamente fiera.

Il generale Diaz ha quindi parlato in termini molto affettuosi del principe di Galles. Ad esso — ha detto il generale — l'Inghilterra potrà affidare con sicurezza i suoi destini: io l'ho trovato un nobile soldato ed un nobile camerata.

Le spese di guerra alla Camera dei Comuni

Londra, 31.

Alla Camera dei Comuni continua la discussione sulla situazione finanziaria. Clynes, del partito operaio, reclama la più stretta economia e la liberazione del debito nazionale e un'imposta sul capitale. Cecil crede anche egli che il Governo debba studiare un'imposta sul capitale.

Lloyd George dichiara che la maggior parte delle spese a carico dei bilanci dell'esercito e della marina, dei quali gli effettivi ammontavano a 4 milioni di uomini, al momento dell'armistizio, che saranno ridotti a 720 mila nel prossimo novembre e 500 mila alla fine del marzo 1920, nell'anno prossimo si avrà un notevole avanzo, che sarà destinato all'ammortizzamento del debito. I provvedimenti studiati per la liquidazione del debito in 50 anni saranno la prova del coraggio e della previdenza dell'Inghilterra.

I partiti politici dell'Alto Adige

di fronte al governo italiano

Bolzano, 31

La notizia sul fatto compiuto dell'assetto politico dell'Alto Adige, secondo la quale Trentino e Alto Adige formerebbero un'unica provincia — notizia che era apparsa qua e là nella stampa italiana e di là era passata anche nei giornali locali — è stata smentita da una lettera che l'on. Credaro, Commissario Generale per la Venezia Tridentina, ha mandato alla direzione del Partito Popolare Tirolese. Dal Governo di Roma non è stata ancora presa nessuna deliberazione in merito; ed alla delegazione della Lega tedesca, portatasi a Roma qualche giorno fa per interrogare il Governo sulle sue intenzioni, l'on. Nitti non potè dire altro che gli studi per la sistemazione amministrativa dell'Alto Adige sono ancora in corso. Avrebbero però promesso che il postulato della piena autonomia all'Alto Adige, troverà il pieno consenso del Governo!!

Nel reclamare la completa autonomia i tre partiti politici dell'Alto Adige vanno pienamente d'accordo; chiedono tutti e tre per la regione atesina un circolo elettorale, non vogliono alcuna comunanza con il Trentino, vogliono, cioè, dipendere direttamente da Roma.

Mentre però i due partiti borghesi non ammettono nemmeno la possibilità della provincia unica, i socialisti, prevedendo come possibile questa soluzione, hanno deciso di non far parte di un blocco tedesco, che già si prospettava all'orizzonte, ma di rimanere fedeli ai loro principî internazionalistici e di unirsi, per il caso che fosse decretata la provincia unica, ai socialisti trentini. Il loro programma è il seguente: larghissima autonomia in tutti i riguardi giuridici per l'Alto Adige. Gli abitanti delle valli ladine Gardena e Badia, con le enclavi ladine (dell'Ampezzano e di Livinallongo) avranno il diritto di decidere, se vorranno appartenere alla provincia dell'Alto Adige o a quella del Trentino. Le elezioni provinciali e comunali saranno fatte sulla base del suffragio generale, eguale e diretto per i due sessi, sulla base proporzionale, con diritto di voto dopo al massimo 6 mesi di residenza nel territorio, ed annualmente. Il territorio linguistico tedesco sarà salvaguardato nella scuola e negli uffici. Si reclama il diritto di associazione, di riunione per tutti i partiti politici (!!!) e completa libertà di stampa (!!). La legislazione sulla tutela degli operai sarà integralmente mantenuta come era finora in vigore e viappiù sviluppata. Il sussidio promesso agli invalidi di guerra, alle vedove ed agli orfani residenti e pertinenti all'Alto Adige sarà concesso senza altro indugio. Ogni sopraffazione della popolazione tedesca nelle scuole, negli uffici e nella vita privata sarà dal partito socialista combattuta con tutte le forze e ad oltranza.

Finora il partito socialista non ha un organo proprio; è stato però deciso di fondarne uno appena saranno sufficienti i mezzi che a tale scopo si raccolgono.

Siccome la popolazione dell'Alto Adige per 85 per cento è agricola e soltanto per 15 per cento occupata nelle diverse industrie, è chiaro che il socialismo è il partito di gran lunga più debole; i suoi aderenti si trovano soprattutto e quasi esclusivamente nelle città, a Bolzano ed a Merano.

Il partito di gran lunga il più forte tanto per numero che per attività è il clericale, cioè il Partito Popolare Tirolese sorto nell'ottobre dell'anno scorso, quando per la catastrofe della Monarchia il socialismo alzava minaccioso il capo, dalla fusione dei due partiti clericali, il cristiano-sociale ed il conservatore. Gli sono ascritti quasi tutti gli agricoltori e grandissima parte dell'artigianato nel Tirolo, per tradizione e per carattere. Esso ha a sua disposizione quasi tutti i giornali locali: dal «Tiroler» alle «Bozner Nachrichten», dal «Volksblatt» al «Volksbote», alla «Brixner Chronik» ed al «Burggräfler».

Quali sono i sentimenti dei clericali di fronte all'occupazione ed annessione all'Italia? Si sa che i principali fautori e sostenitori della guerra in Austria sono stati i preti, che furono pure per così dire le colonne sulle quali si sosteneva il trono degli Asburgo. Oggi ancora, per l'appoggio potente che godono nei paesi e nelle campagne, e per l'avversione tradizionale profondamente radicata, istintiva contro l'Italia, «paese retto dai massoni», i clericali sono e saranno gli avversari più forti, più accaniti nella lotta contro una pacifica collaborazione col nemico di ieri, contro qualsiasi istituzione italiana nell'Alto Adige. Vedi a mo' d'esempio la campagna feroce contro l'istituzione delle scuole italiane nei paesi mistilingui nel territorio atesino! Campagna condotta con tutte le arti loyolesche in uso nella distrutta Monarchia.

Il loro programma in due parole è: La supremazia della Chiesa in tutte le forme dell'attività sociale, soprattutto nella scuola, per la quale reclamano decisamente l'obbligo dell'istruzione religiosa, come sussisteva sotto l'Austria.

Il partito tedesco nazionale o liberale si compone quasi esclusivamente di elementi della media ed alta borghesia, dei professori e degli impiegati superiori, e si nutriva e viveva dell'appoggio largo e costante che gli veniva dalla Germania. Di fronte al fatto compiuto dell'annessione il partito liberale è deciso a mantenere fermo il suo atteggiamento nazionale e cioè a propugnare con tutte le forze la piena autonomia ed il pieno rispetto della lingua e della coltura tedesca nell'Alto Adige. Però è proprio nelle file del partito tedesco-nazionale che si trovano gli elementi più conciliandi, che propugnano l'idea di una pacifica e proficua collaborazione col nuovo governo: lo comprova l'atteggiamento dell'unico giornale del partito, della «Meraner Zeitung».

Per meglio raggiungere lo scopo prefissosi dai partiti borghesi nel loro programmi, e cioè l'autonomia nel Regno, i Popolari clericali ed i Nazionali liberali, fino a poco fa acerrimi nemici, si sono dati la mano ed hanno fuso i loro partiti nella «Lega tedesca» (Deutscher Verband); hanno dimenticato nella lotta comune i loro vecchi rancori, hanno messo in disparte quelle direttive nel loro programmi, che erano diametralmente opposte (quale l'istruzione religiosa nella scuola), si sono alleati formando un esercito pronto alla difensiva come all'offensiva. I socialisti invece, conseguenti alla deliberazione del loro ultimo congresso, continueranno a far parte a sè.

La nuova Lega ha formulato un programma, che certo non pecca per.... moderazione, che anzi per l'esagerazione in qualche punto cade quasi nel grottesco. Lo scopo primo ed ultimo della «Lega» è la difesa del pericolante germanesimo e della coltura tirolese nell'Alto Adige — compresa la Ladinia! — minacciati di venir assorbiti dall'invadente italianità.... Nelle questioni minori i due partiti si sono riservata mano libera.

La «Lega tedesca» dunque pretende: Completa autonomia per l'Alto Adige da Salorno fino al Brennero, compresi i territori ladini e le enclavi tedesche nelle valli di Non e di Fiemme, una propria giunta ed un proprio consiglio provinciale, un consiglio scolastico provinciale, un consiglio provinciale di agricoltura. Pretende che la parte tedesca della diocesi di Trento venga annessa alla diocesi di Bressanone; che nell'Alto Adige non si debba introdurre il servizio militare italiano (!!), che il governo del Regno non possa immischiarsi nelle questioni interne (fra le quali vengono enumerate le scuole, la chiesa, gli impiegati (e scusate se è poco!); gli si concede invece il permesso di tenere per la difesa del Brennero... qualche piccola guarnigione. — Politicamente i due partiti riuniti si professano repubblicani democratici.

Nelle questioni comunali la «Lega» come tale non s'ingerirà, tranne là dove potrebbe essere in pericolo il germanesimo, vero o finto. Per le elezioni al Parlamento e nel consiglio provinciale i due partiti compileranno una lista unica di candidati: i mandati saranno poi ripartiti secondo una proporzione accettata da ambo i partiti.

La direzione della «Lega» è composta di 10 membri scelti e proposti dalle direzioni dei due partiti; essa ha la sua sede a Bolzano ed eleggerà i propri funzionari.

Il primo atto della nuova unione fu la nota missione di alcuni dei più ragguardevoli membri della direzione a Roma per esporre colà, come accennammo più sopra, e spiegare al governo il programma unico dei due partiti. Alla testa della delegazione è stato messo il conte Toggenburg, già ministro degli Interni a Vienna.

Non è escluso che questo suo viaggio a Roma sia il preludio della sua candidatura a deputato al Parlamento: date le sue qualità politiche e la sua perfetta conoscenza dell'italiano è anzi probabile la sua riuscita nella prossima campagna elettorale.

A. F.

Cronaca Cittadina

Calendari

31 VENERDI' (303-62) — S. Germano. *Patriarca di Costantinopoli, visse al tempo di Leone Isaurico, e fu insigne oppugnatore dell'eresia iconoclasta. Morì in età nonagenario.*

SOLE: Leva alle 6.51; tramonta alle 16.58
LUNA: Leva alle 12.46; tramonta alle 23.2
Temperatura: Massima 10.6; minima 4.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 759 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 23 alle 19.10 del giorno 29 ed il massimo livello di più cm. 84 alle 2.5 del giorno 30.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

1 SABATO (304-61) — Festa di tutti i santi
SOLE: Leva alle 6.52; tramonta alle 16.56
LUNA: Leva alle 13.18.

Associazione Liberale - Venezia

Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono averne interesse che la sede centrale dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Comitato di Santa Croce

Il Comitato elettorale di Santa Croce con sede a San Simeone Profeta — Gallion — N. 1134, è aperto tutte le sere dalle 3 alle 19 e s'incarica di provvedere alla ricerca dei certificati elettorali per gli aderenti al Partito casomai che ne fossero sprovvisti.

La questione delle abitazioni

L'altra sera si è riunito presso la sede della Cooperativa «Luzzatti» il Comitato delle Cooperative inquilini per la costruzione di case popolari.

Erano presenti i rappresentanti della «Luigi Luzzatti», Banca Cooperativa Operaia, Unione cooperativa della Giudecca, Cooperativa operaia di credito, Cooperativa miglioramento e costruzione case operaie, Cooperativa case della Lega tramvieri comunali, Cooperativa case operai dello Stato.

Presa conoscenza di una lettera municipale in data 18 corr., il Comitato, dopo animata discussione votava un ordine del giorno con cui si constata che la Giunta non ha ancora iniziati gli studi per l'applicazione delle relative disposizioni a beneficio della cittadinanza; deplora questo inazione e delibera di convocare in assemblea i soci delle singole associazioni aderenti per comunicare le pratiche svolte.

Come si è visto l'ordine del giorno parla di studi non ancora iniziati.

Ecco invece la risposta della Giunta comunale in data 18 corrente cui è accennato:

« A riscontro della lettera 29 settembre u. s. dei Signori Rappresentanti le Associazioni Cooperative per case popolari e con riferimento a quanto ebbi ad esporre nella riunione del 6 settembre u. s., La informo che la Giunta comunale che già diede incarico ai propri uffici di studiare la portata, nei riguardi del bilancio dei provvedimenti economici richiesti e si riserva di prendere le sue decisioni in merito con le migliori disposizioni a favorire nella più larga misura possibile tutte le iniziative che valgano - rendere meno grave il problema delle abitazioni.

« In quanto alla richiesta di aree, non nascondo le gravi difficoltà in cui trovasi il Comune, avendo assegnate all'Istituto Autonomo per le case popolari, tutto quello che esso aveva a propria disposizione. Ad ogni modo l'Ufficio Tecnico Municipale sta esaminando se e quali altre aree possano essere eventualmente cedute alle Cooperative.

« In pendenza di tali indagini, il Comune esaminerà, caso per caso, per i progetti di costruzione d'immediata attuazione quali facilitazioni possano accordarsi per renderne più agevole l'esecuzione.

« Allo scopo poi di risanare le zone della città occupate da case dichiarate antigieniche in seguito all'apposita inchiesta effettuata anni or sono dal Comune, l'Amministrazione ha in massima l'intenzione di valersi, in quanto è possibile, delle disposizioni speciali di cui il Decreto Luogotenenziale 20 marzo 1919 n. 455.

« Riservandomi di comunicare le ulteriori decisioni della Giunta, prego la S. V. Ill.ma di dare comunicazione di quanto sopra agli altri firmatari della suecitata lettera 29 settembre 1919. — p. Il Sindaco: firmato De Biasi. »

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi venerdì 31 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati nella Caserma S. Salvatore i sussidi per il periodo dal 19 al 25 ottobre ai disoccupati dal N. 7001 al 7850 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 7851 al 8750.

Illuminazione e concerto per il 4 novembre. — La Giunta municipale allo scopo di solennizzare nel giorno 4 novembre p. v. la prima ricorrenza della gloriosa vittoria delle armi italiane, ha deliberato che in quel giorno abbia luogo un concerto della Banda cittadina in Piazza S. Marco ed altro a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico ed inoltre che vengano, durante la sera, illuminate straordinariamente la Piazza e Piazzetta S. Marco ed il Palazzo Pretorio di Malamocco.

Riunioni-Società

Associazione Guardie di Finanza. — I soci della Associazione Nazionale Guardie di Finanza in congedo, Sezione di Venezia, sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato 1 novembre alle ore 14 a Palazzo Morosini in Campo S. Stefano.

Conferenze educative femminili. — Le conferenze indette dal Fascio Lavoratrici della Guerra, si terranno d'ora innanzi alla domenica alle 17.

Quella che doveva esser tenuta stasera viene quindi rimandata.

Domenica il prof. M. Ponticaccia riporterà la sua conferenza sull'«Allattamento»; sempre nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Nè francesi, nè inglesi!

Gli Ipofosfiti inglesi, che per tanti anni hanno invaso l'Italia, non varcheranno più la frontiera. Anche i Glicerofosfati francesi, i quali hanno avuto il loro quarto d'ora di celebrità, sono definitivamente tramontati. Un prodotto italiano che vale gli uni e gli altri è il **Fosforogeno**, composto di fosforo più ricco, più stabile e più assimilabile di entrambi.

L'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e la commemorazione della Vittoria

Ieri ebbe luogo al Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti un'adunanza ordinaria dei soci. Presiedeva il prof. comm. Enrico Castellani vice presidente.

Il presidente, prima di sciogliere l'adunanza, rammenta che a Vittorio Veneto, sul luogo stesso per sempre reso glorioso dalla nostra vittoria, ha luogo il rito solenne che celebra insieme con le gesta dell'Esercito il trionfo della resistenza della Nazione, che dopo la sventura di Caporetto, sola, impavida, senza l'aiuto immediato degli alleati, trasse dalla stessa infausta giornata il coraggio più fiero, la fede più sicura nella lotta, finita con la prostrazione del potente avversario.

« Per una provvidenziale coincidenza — egli dice — la vittoria veniva un anno dopo i dolori della sconfitta, ad un anno di distanza, per effetto della volontà, della fede, del sacrificio di tutti, vittoria che dimostra quanto diritto abbiamo di credere nell'avvenire glorioso del nostro Paese. Ed ora leviamoci tutti rendendo omaggio a valorosi tornati vincitori e ai caduti che sacrificarono la promettente giovinezza per la redenzione delle terre perdute, per la gloria della propria bandiera, per la grandezza della Patria ». L'Istituto accolse con entusiastico unanime evviva l'Italia e le parole commosse del presidente.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Inchiostro Giuseppe di Alessandro, di anni 22, abitante a Cannaregio N. 1343, con una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname.

★ Sedato Aurelio di Luigi, di anni 16, abitante a Castello à, 2908, con una ferita da schiacciamento alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da manovale sui lavori di restauro della chiesa dei Frari.

★ Fornasier Luigi fu Giovanni, di anni 56, abitante a Murano, con una ferita da schiacciamento al piede sinistro riportata scaricando del materiale da costruzione.

★ Parini Cherubino di Enrico, di anni 18, abitante a S. Marco N. 891, con una ferita lacero contusa alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro da fabbro.

Accidente fatale

In seguito alle gravi ferite riportate accidentalmente l'altro ieri provando la propria rivoltella in una barca, moriva ieri sera alle ore 18, in una Divisione chirurgica dell'Ospedale civile, dove venne ricoverato, quel disgraziato Busetto Vittorio di Cherubino, marinaio mercantile, abitante a Portosecco.

Derubato nel sonno

Alcune notti fa al tenente Porru Giuseppe di Raffaele da Cagliari di anni 23 del 42.o fanteria, abitante a Dorsoduro n. 2740 in casa del sig. Botto Aristide, mentre dormiva in camera sua coll'uscio aperto, gli fu rubato dagli abiti appesi il portafoglio con dentro lire 250.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6: In città: Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

Del 7: In città: Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

Dell'8: In città: Maschi 5, femmine 4 — Totale 9.

Del 9 In città: Maschi 5, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 6: Stern Mikail Leopold avvocato con Guetta Rita possidente celibi — Tastaro Vincenzo esercente con Ferrari Luigia casalinga celibi.

Del 7: Lachin Giosuè assistente tecnico con Rigotto Clarice casalinga celibi.

Dell'8: Nessuno.

Del 9: Baldo Emilio bracciante con Crosara Gemma casalinga celibi.

DECESSI

Del 6: Mocenigo Wallis cont. Amalia di anni 63 coniugata possidente di Venezia — Bissotto Saliani Angela 57 coniugata casalinga id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 7: Tommasini Aurelio di anni 63 coniugato margheritaio di Venezia — Berengo Luigi 68 coniugato macchinista di Venezia — Gemmo Daniele 42 celibe contadino di Lendinara.

Levi Padoa Pasqua di anni 80 vedova possidente di Venezia — Ortali Modesta Giuditta 84 vedova casalinga id. — Gaion Armelia Catterina 77 vedova r. pensionata id. — De Vecchi Regina 69 nubile casalinga id. — Lecchin Lenna Maria 67 coniugata casalinga id. — Bertoluzzi Emma 17 studente id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'8: Biancato Marco di anni 62 celibe margaritaio di Venezia — Fontanella Giuseppe 44 coniugato pittore id.

Tessa Canali Virginia di anni 90 vedova r. pensionata di Venezia — Mora Leverato Vincenzo 71 id. id. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 9: Trabuttoni Ormelini Antonia di anni 30 coniugata casalinga di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo mezzo coperto, temp. media 6 — Torino id. sereno, id. 2 — Milano id. sereno, — Genova id. sereno, mare calmo id. 7 — Firenze id. coperto, id. 3 — Bologna id. sereno id. 5 — Napoli id. tre quarti coperto id. mosso id. 8 — Palermo id. coperto id. legg. mosso, id. 14 — Cagliari id. piovoso id. mosso, id. 11 — Tripoli id. sereno, id. calmo id. 17 — Parigi id. piovoso, id. 2.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Iersera in «Manon» ha cantato il tenore Umberto Macnez. Egli ha avuto un successo entusiastico confermandosi, quell'artista e quel cantante coscienzioso e valente che il pubblico veneziano già altre volte aveva ammirato ed applaudito. Il suo successo è culminato nel «sogno», miniato deliziosamente, che dovette «trissare» variando con vera arte ogni volta alcuni effetti della chiusa, nel «Dispar visione» e nel famoso duetto del 3.o atto cantato con intensa passione.

Ad ogni atto ebbe molte chiamate alla ribalta assieme alla signora Giordano ed al m. Preite.

Domani due rappresentazioni: alle 15 «Barbiere» ed alle 20.45 «Manon».

GOLDONI. — Un altro teatro esaurito, iersera alla seconda, ed ultima, recita di Irma Gramatica che dette una penetrante interpretazione di «Odette». Grandi applausi chiamarono numerose volte al proscenio l'eletta attrice.

Stasera prima rappresentazione della compagnia comica di Antonio Gandusio che darà «L'asino di Buridano».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — «Nellina» di Roberto Bracco, emozionante capolavoro cinematografico, ha trionfato ieri al «Modernissimo». Fra tutti gli artisti della Casa Caesar di Roma, primeggia Tilde Kassay, Cia Fornaroli, Gustavo Serena. Gli spettatori si sono interessati fino all'ultimo, lasciando il «Modernissimo» pienamente soddisfatti del bellissimo spettacolo che da oggi si ripete.

S. MARGHERITA. — «Leda Gys» l'artista sublime, l'affascinante donna, la creatrice squisita, interpreta oggi per la prima volta al «Teatro S. Margherita» il nuovo capolavoro in 4 atti, del poeta Vladimiro Tassky «Io ti uccido!».

Il dramma proviene trionfalmente dai principali teatri d'Italia e dell'Estero, dove suscitò discussioni, consensi, ammirazione ed applausi. E' vivissima l'attesa.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «L'asino di Buridano».

Cinema S. Marco. — «Il Diamante della morte» - 1.o e 2.o episodio: «La reginetta si annoia»; «Il diamante sacro»; «Uniti nel pericolo»; «La carriera di ferro».

Italia. — «La Piovra» con Francesca Bertini e Amleto Novelli.

Massimo. — Mario Bonnard e Bianca Camagni sono gli inseparabili interpreti del forte capolavoro drammatico: «La stretta»; che ha ottenuto ieri sera un lusinghiero successo e grandioso concorso di pubblico.

S. Margherita. — Leda Gys.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

SPORT

Il premio "Cambridge,, a Londra

Londra, 30.

Oggi all'ippodromo di Newmarket si è corso il premio Cambridge Shire Stakes. Su 18 arrivati è giunto primo al traguardo Brigand, secondo Dyadem, terzo My Dear. Distanze: sei lunghezze e tre quarti di lunghezza. Quote al pesage: 25-8-22.

Campionati militari di educazione fisica

Roma, 30

Le varie gare per i campionati militari di educazione fisica si svolgeranno a Roma, dal 4 all'11 novembre. Come si sa i campionati di educazione fisica per la prima volta in Italia, sono indetti dal Ministero della Guerra. Vi parteciperanno i 12 Corpi d'armata territoriali, la divisione di Cagliari, la Regia Marina, la R. Guardia di Finanza ecc. Il periodo prescelto si inizia con la Festa Nazionale della Vittoria e termina con il genetliaco del Re.

Le gare si dividono in collettive ed individuali. Le ginnastiche e le atletiche si svolgeranno allo Stadio e le ippiche all'Ippodromo di Tor di Quinto.

Dopo la smentita di Credaro

(D.) Alcuni nostri giornali hanno commentato amaramente certe dichiarazioni che l'on. Credaro, commissario governativo per la Venezia Tridentina, fece alla rappresentanza dei librai-editori dell'Alto Adige. In queste dichiarazioni l'on. Credaro avrebbe criticato l'opera delle autorità militari e si sarebbe atteggiato a riparatore, solo domandando il tempo necessario a rimediare a tanti sconci. Ora l'Agenzia Stefani smentisce queste dichiarazioni, asserendo che i giornali tedeschi di Merano e di Bolzano hanno svisato il pensiero dell'on. commissario e che, sulla loro fede, i giornali hanno fatto quei commenti poco benevoli.

Sta bene, ma non era meglio che la censura, tanto severa per noi, avesse esercitato la sua proficua attività su quei giornali tedeschi, sopprimendo le corrispondenze in cui si falsavano le parole del governatore?

In passato più volte quei giornali presentarono degli spazi bianchi, perchè la censura colpiva certi loro articoli ispirati dal pangermanismo, poi la censura fu abolita, anzi si lasciarono penetrare nell'Alto Adige certi giornali di Innsbruck pieni di veleno contro di noi. Ma ora la censura fu rimessa in vigore e non c'è ragione che essa si sfoghi solo contro i giornali italiani.

La «Stefani» poi non smentisce le dichiarazioni fatte dall'on. Credaro circa la ristaurazione delle scritte tedesche. Riferendoci a quanto fu già detto (Gazz. N. 299) invochiamo l'eguaglianza dei diritti, cioè l'apposizione delle scritte italiane. Pensare che tuttora negli uffici dell'Alto Adige si legge: K. K. Post - und Telegrafen-Amt, Frachtbrief ecc. e per le strade si legge: Habsburger Strasse, Kaiser Wilhelm Strasse e via dicendo. Sarebbe ora in certi posti di accompagnarvi la traduzione italiana, in altri di mutare i nomi, perchè non può tollerarsi che in terra italiana vi siano strade dedicate alla dinastia di Absburgo ed all'imperatore Guglielmo II. Tanto varrebbe aggiungere una Lang Strasse dedicata al boia di Battisti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Veneta

VERONA

Applicato d'Artiglieria suicida

VERONA — Ci scrivono, 30:

L'applicato di artiglieria Giocondo Pilon di anni 41, addetto all'Arsenale si è suicidato con una revolverata alla bocca nella sua camera in via Campofiore. Fu rinvenuto cadavere dal proprio figlio.

Le cause sono ricercate in dispiaceri non esternati.

La bonifica Zerpana. — Ha avuto luogo ieri a Verona, una riunione dei maggiori interessati di questa Bonifica con l'avv. Giumelli direttore generale dell'Istituto di credito per il risorgimento del Veneto. Scopo della riunione era quello di dettare le condizioni per il finanziamento dell'opera di bonifica, finanziamento che sperasi sarà presto accordato, così da poter intraprendere con i primi di novembre i lavori del primo lotto.

La morte d'un valoroso. — Giunge notizia da Vallona che si è colà spento il tenente di artiglieria Amedeo Zoppei di Verona, giovane intelligente che si era laureato nel 1911 presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

VICENZA

Furti e aggressioni

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Da qualche tempo in Vicenza si denunciano furti e aggressioni. Sembra, e lo sarà per certo, che vere bande di malfattori si siano date convegno nella nostra città per compiere le più audaci imprese.

La cittadinanza giustamente si mostra allarmata e invoca l'intervento più pronto e l'attività più scrupolosa degli agenti di P. S. I pattuglioni, di buona memoria, per la vigilanza notturna chi più li vede?

Lo sciopero dei tipografi

I tipografi hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza per ottenere ancora un aumento del 25 0/0 sulle attuali paghe. Detti operai già avevano firmato un memoriale e accettate le conclusioni per un contratto scadente il 31 dicembre 1920. Questo sciopero non ha giustificazione alcuna. I giornali non si pubblicano.

Corte d'Assise. — Marchesini Margherita, di anni 26, da Valmarana, accusata d'infanticidio, venne condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Il processo si svolse stamane, a porte chiuse.

Domani, venerdì, Cristiani Giuseppe, di anni 29, caporale maggiore, dovrà rispondere di omicidio volontario in persona di Brunello Teresa di Arzignano. Difenderà l'imputato l'avv. Perego.

Ingente furto in Borgo Padova. — Facci Giovanni, negoziante di Borgo Padova, venne derubato ieri notte di 20 copertoni d'automobile, di due magneti, di due carburatori, di un sottocarter e di pezzi di ricambio per un valore complessivo di L. 15.000. Anche due casse di liquori vennero esportate dal magazzeno del signor Facci. Costavano 600 lire.

Bambina abbandonata. — Il sig. Gasparella Giacomo di Grumolo trovò sui gradini esterni della porta d'ingresso della sua abitazione, un infante di sesso femminile, avvolto in fasce e stracci.

In seguito alle indagini venne trovata la madre della neonata, certa Gallia Archimira. Questa venne denunciata.

La bambina fu affidata alle Suore dell'Istituto S. Rocco di Vicenza.

Il cons. Girardi derubato. — Il consigliere provinciale cav. Girardi di Grumolo venne derubato di gioielli del valore di circa 10.000 lire.

I ladri penetrarono nella sua abitazione in pieno giorno.

PADOVA

Dopo il crollo della Briglia del Carmine

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Iersera verso le 19 l'acqua è tornata a sgorgare dai rubinetti a piano terreno in città e suburbio.

Il crollo che ha travolto le due turbine per l'innalzamento dell'acqua, ha invece rispettato il macchinario a vapore. Il quale è stato quindi posto in moto, mentre sono state azionate quattro gruppi di pompe.

Nella giornata di ieri la distribuzione dell'acqua alla popolazione è stata effettuata da auto-botti messe a disposizione dall'autorità militare.

L'atteggiamento elettorale della "Roberto Ardigò"

Ebbe luogo stamane nella sede della Associazione magistrale «Roberto Ardigò» l'annunciata assemblea.

Venne votato un ordine del giorno con cui dichiara di appoggiare col voto preferenziale il candidato Spelta Eugenio e la lista del Partito che ne comprende il nome, ad agire con attività concorde alla elezione del franco ed operoso collega.

Verso uno sciopero parziale del personale spedaliero

I funzionari, i sanitari ed il personale d'assistenza dell'Ospedale civile di Padova, riunitisi stamane in assemblea, hanno votato un ordine del giorno con cui «deliberano di passare col 1. novembre prossimo ad un'azione concreta ed energica sulle cui conseguenze declinano ogni responsabilità ed avvertono la cittadinanza che l'assistenza sanitaria si limiterà ai più stretto necessario ed ai casi di assoluta urgenza per i soli poveri».

UDINE

I veterani reduci per Vittorio Veneto

UDINE — Ci scrivono, 30.

I veterani e reduci per Vittorio Veneto — Il giorno della Festa nazionale del 4 novembre, primo anniversario della completa liberazione d'Italia, la presidenza della Società per solennizzare il glorioso avvenimento delle nostre armi, ha deliberato di farlo ricordare ai propri committenti con una distribuzione in denaro, che avrà luogo nella sede sociale dalle 9 alle 12.

Ritardo ferroviario. — Il treno proveniente dalla linea ferroviaria che dovrebbe arrivare alle 19.10, è giunto ieri con quasi tre ore di ritardo, causa un guasto alla macchina fra Conegliano e Sacile, e per disimpegnarsi ha dovuto attendere che venisse un'altra macchina da Udine. Dicesi che il guasto sia doloso.

Per gli impiegati amministrativi. — Stamane è pervenuto alla Prefettura il seguente telegramma del Ministero dell'Interno:

Comunico che agli impiegati amministrativi ruolo Provincie venga concessa indennità ... conformità voto espresso Giunta provinciale amministrativa ... 3 ottobre.

Ultima ora

Grandiosa commemorazione della vittoria a Trieste

Trieste, 30.

In una gloria di sole e di bandiere Trieste ha oggi commemorato la giornata del 30 ottobre, che fu la prima della libertà triestina.

Un anno fa, mentre l'esercito vittorioso inseguiva il nemico in rotta oltre il Piave, Trieste si sollevava e costituiva il comitato di salute pubblica, dichiarava decaduta l'Austria e proclamando l'annessione all'Italia, invitava l'ultimo governatore austriaco a partire.

Poche ore dopo, insieme agli austriaci cacciati, partivano da Trieste i primi messaggi per Venezia invocanti l'intervento della flotta liberatrice.

La commemorazione della storica giornata è riuscita una grandiosa e commovente manifestazione. Nella mattinata numerose fanfare percorsero la città suonando la sveglia e squadre di signorine e studenti invasero le vie vendendo nastrini di Fiume pro «Città Giocausta».

Quando nella commemorazione al Politeama Rossetti, Giovanni Quarantotto ricordò Fiume, tutte le cinquemila persone grementi il teatro improvvisarono una manifestazione che durò una ventina di minuti.

Nel pomeriggio, nel palazzo del Lloyd Triestino, con intervento delle autorità e di cospicui cittadini, il dr. Castiglioni inaugurò la esposizione patriottica, organizzata dalla Società Minerva, raccogliente cimeli interessanti la storia triestina nel periodo della cospirazione e della guerra.

L'on. Ciuffelli portò il saluto del governo e il commissario Mosconi quello del Comune.

Alla sera la città fu tutta illuminata fantasticamente tricolore.

La lotta in Russia

Parigi, 30

Si ha da Arcangelo:

Dopo la partenza degli alleati l'esercito russo passò all'offensiva e cacciò le truppe rosse da Onega. Occupò le antiche posizioni perdute nel luglio scorso e una serie di villaggi, facendo seimila prigionieri, catturando cannoni e materiale. Qualche tentativo d'offensiva nemica sulla Dwina fu respinto.

Un comunicato del comando dell'esercito del fronte settentrionale annuncia la occupazione di Biruncheff, a 150 verste sud di Onega, ove è stato effettuato il collegamento con le truppe che operano sul fronte della ferrovia. I rossi, presi dal panico, si sono rifugiati nelle foreste e nelle paludi abbandonando numeroso materiale.

Secondo telegrammi giunti ai giornali da Reval, la situazione di Judenik non subì alcun notevole cambiamento. Rinforzi estoni respinsero i bolscevichi, impedendo loro d'accerchiare le truppe di Judenik. Continuano i combattimenti in direzioni di Krasnoiagorkaa e Krasnoie Selo.

Lo sgombro delle Regioni Baltiche

Zurigo, 30.

Si ha da Berlino:

I giornali dicono che il trasporto delle truppe dalle Regioni Baltiche si è effettuato regolarmente in conformità agli ordini dati. I contingenti tedeschi, appartenenti all'esercito della Russia occidentale, si sono riuniti per rientrare insieme alle loro case.

Il *Leipziger Volkszeitung*, giornale socialista indipendente, pubblica però la lettera di un soldato tedesco il quale narra come abbia varcato, anche recentemente, senza difficoltà, la linea tedesca e sia entrato nelle Regioni Baltiche.

Anche la *Freiheit* non dubita che anche presentemente le truppe tedesche possano varcare la frontiera, malgrado la chiusura della frontiera stessa ordinata da Noske.

Alla Camera dei Comuni

Roma, 30

Alla Camera dei Comuni, parlando dell'aumento delle spese per l'esercizio, sulle previsioni del bilancio, Winston Churchill dichiara che sono stati pagati ai governi esteri, e principalmente alla Francia e all'Italia, sei milioni di lire sterline per le spese di trasporti, che si sarebbero dovute pagare l'anno scorso.

L'oratore aggiunge che i relativi negoziati sono andati per le lunghe per il fatto che i creditori hanno alcune proposte, che egli spera di vedere da essi modificate.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Un monumento al genio latino sarà creato nel centro del giardino del palazzo reale di Parigi, posto assegnato dalla Direzione delle Belle Arti.

La festa della vittoria sarà celebrata domenica a Bukarest, avendone preso iniziativa il nostro ministro Martin Franklin. Tutta la colonia ha aderito entusiasticamente.

Il gen. Diaz ha preso parte ad un pranzo dato in suo onore dal governo inglese.

Da Roma

In onore di Adolfo Apolloni presidente dell'Accademia di San Luca in Roma, ha avuto luogo un ricevimento in occasione dell'assunzione alla Camera vitalizia.

Una rappresentanza del Sindacato ferrovieri intende sottoporre alla Commissione per l'equo trattamento, alcune osservazioni in merito alla questione degli avventizi, osservando che avendo già il personale la sua rappresentanza permanente non è il caso di accogliere altre commissioni.

La signora Evelina Coisi-Cimati ha prestato giuramento dinanzi alla Prima Sezione Civile della Corte d'Appello di Roma, per essere iscritta nell'albo dei procuratori di Roma.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 29 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Labicum», arr. il 24, racc. F. S., scarica in carro carbone tonn. 800.

Banchina Punta Franca: Piroscafo «Tremayne» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferr. scarica in carro carbone tonn. 168 in barca id. 90 — Piroscafo «Anglo-Saxon» arrivo 21 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Bersagliere» arrivo 27 ottobre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 350.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Terst. nae» arrivo 27 ottobre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 50.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): — Piroscafo «Istria» arrivo 20 ottobre rac. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 150 in barca id. 400 — Piroscafo «Marne» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 210, in mag. id. 160, in barca id. 630.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Nautwene» arrivo 13 ottobre, raccomand. ufficio Grani scarica in barca cereali tonn. 190 in mag. id. 160 — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani scar. in mag. cereali tonn. 90 in barca 150 Piroscafo «Zichy» arrivo 28 ottobre racc. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 50.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Fedora» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 210 in barca id. 190.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Africashore» arrivo 25 ottobre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 450 — Piroscafo «Orangecore» arrivo 25 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 550 in barca id. 620 — Piroscafo «S. Marco» arrivo 24 ottobre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 640 in barca id. 100.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — «V. Pisani», arr. il 26 sett. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Jalway» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Grani scarica in barca grano tonn. 400 — Piroscafo «Brambo» arrivo 27 ottobre racc. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 25. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 40.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 5; totale 19 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7638; varie id. 50; totale id. 7688.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 40.

Totale carri caricati 340; scaricati 62.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 104, uomini 1112.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Matyas Kiraly» interall. con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zichy» interall. per Trieste con merci — «Cetina» interall. per Monfalcone con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d'oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Seconda edizione

Cronaca Cittadina

Calendari

1 SABATO (304-61) — Ognissanti.

La festa di Tutti i Santi fu istituita da Papa Bonifacio IV.o nel 608. Festa civile.

Festa della Riforma per i luterani.

SOLE leva 6.52; tramonta 16.56.
LUNA leva 13.18.
Temperatura: massima 10.2; minima 2.0.
La marea al bacino S. Marco ha segnato il minimo livello di meno cm. 37.0 alle 20.15 del giorno 30 ed il massimo livello di più cm. 32.0 alle 11.35 del 31.
La pressione barometrica è salita fino a 761 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

2 DOMENICA (305-60) — Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
SOLE leva 6.53; tramonta 16.55.
LUNA tramonta 0.7; leva 13.46.

Associazione Liberale - Venezia

Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono averne interesse che la sede centrale dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Comitato di Santa Croce

Il Comitato elettorale di Santa Croce con sede a San Simeone Profeta — Gallion — N. 1154, è aperto tutte le sere dalle 8 alle 10 e s'incarica di provvedere alla ricerca dei certificati elettorali per gli aderenti al Partito stesso che ne fossero sprovvisti.

Circolo Liberale di Dorsoduro

Lunedì 3 corr. alle 20.30 sono invitati gli aderenti al Partito Liberale alla sede del Circolo, Ponte della Frescada, per comunicazioni importantissime.

Si avverte che la sede del Circolo è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo elettorale di Castello

I soci e gli aderenti sono convocati per lunedì 3 corr. alle ore 20.30 alla Bragora, Palazzo Erizzo 4066, per comunicazioni importantissime.

La sede del Circolo è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo elettorale di S. Marco

Il Circolo elettorale di S. Marco è aperto tutte le sere presso la sede centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803), dalle ore 20 alle 22.

Circolo elettorale di Cannaregio

Il Circolo elettorale di Cannaregio, presieduto dall'amico nostro Antonio Franchel, resta aperto tutte le sere dalle 20 alle 22 ed il sabato dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22, nella sede a Santa Fosca 2211.

Le onoranze ai caduti in guerra

in campo S. Elena

Domenica 9 novembre p. v. alle ore 11 sarà celebrata a cura del Comitato per le onoranze ai caduti in Difesa di Venezia una Messa al Campo nella locale Piazza d'armi di S. Elena, in onore dei caduti per la Patria.

Interverranno le rappresentanze civili e militari e picchetti della Marina inglese, francese e americana.

Sono invitate ad assistervi, con bandiera, le associazioni cittadine.

Non dubitiamo che la mesta cerimonia riuscirà degna della riconoscenza profonda che Venezia serba alla memoria dei valorosi, che, con il sacrificio della vita, la preservarono dal supremo oltraggio del nemico invasore.

A San Zaccaria

Per iniziativa di un forte gruppo di giovani reduci dalla guerra, avrà luogo domani una s. funzione di ringraziamento e di requie per i caduti nel campo dell'onore.

Alle 7.30 vi sarà una Messa prelatizia seguita dal *Te Deum*, a cui interverranno i detti giovani reduci.

Alle 11 avrà luogo la solenne cerimonia di Requie a cui sono particolarmente invitate le famiglie dei giovani eroi morti nella grande guerra.

In cimitero

Nel primo anniversario della fine della guerra, il 5 novembre, alle 9.45, saranno celebrate nella Chiesa di San Michele in Isola solenni esequie ed una messa solenne a suffragio di tutti i morti per la guerra che riposano nel nostro Camposanto.

Interverranno alla cerimonia il Cardinale Patriarca e le Autorità Civili e Militari.

Per gli elettori inscritti in altri comuni

Il Sindaco avverte gli elettori inscritti nelle liste elettorali politiche di altri Comuni del Regno, che, in seguito a disposizioni del Ministero dell'Interno, da oggi 1.o novembre possono ritirare presso l'Ufficio liste elettorali la richiesta pel ribasso ferroviario.

Oltre alla presentazione del certificato elettorale, occorre la tabellina anagrafica che comprovi la residenza dell'elettore nel Comune di Venezia.

L'orario dell'ufficio pel rilascio di tali richieste è dalle ore 9 alle 12 nei giorni 1, 2 e 4 novembre, e dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per gli altri giorni feriali.

L'Associazione naz. dei combattenti

e la pesca a motore

Ieri nella sede dell'Associazione Combattenti Sezione di Venezia si tenne una seduta coll'intervento del delegato della Opera Nazionale dei Combattenti per lo studio della costituzione di Cooperative di pesca con barche a vela e motori, di cooperative di piccolo cabotaggio e di trasporti lagunari fra ex combattenti. Oltre al consiglio direttivo della Sezione intervennero i sigg. comm. Ravà dell'Istituto del Lavoro, conte Nani Mocenigo, ing. Coen, capitano Tosi della Lega Navale, comm. Torrigiani, ing. navale Spinelli e cav. Camuffo della Società di pesca.

La mancanza di lavoro nel Porto

Il signor Angelo Vianello, segretario della Cooperativa «Miglioramento» fra stivatori e scaricatori del Porto ha mandato al Ministro dei trasporti on. De Vito la seguente lettera:

«Sul Giornale «Il Gazzettino» di Venezia ho pubblicato l'articolo che qui unisco, e prego V. Eccellenza di volerlo leggere.

Purtroppo tutti i dati e cifre esposti in quell'articolo sono esatti. Inoltre oggi i noli del Tyne sono i seguenti: per Genova 60; per Venezia 80. Prima della guerra la differenza fra i due porti era di uno scellino. Oggi è *venti* volte maggiore.

Questa differenza enorme e micidiale è causata solamente dal discredito che la guerra portò al nostro porto, discredito ingiustificato e pernicioso per noi, perchè solo con i 20 scellini di differenza di nolo fra Genova e Venezia, al cambio di oggi, i vapori vanno a Genova, avendo più convenienza di fare arrivare le merci a Venezia stessa per via terrestre.

Il Governo toglierebbe questo maledetto discredito (e salverebbe il nostro porto), mandando qui il maggior numero dei suoi vapori incanalando così il movimento e l'opinione straniera verso questa verità: che nell'Adriatico, la navigazione non corre nessun pericolo, che a Venezia la base minima di scarico è di 800 tonnellate, le quali possono arrivare alle 1500 ed anche alle duemila tonnellate quotidiane per vapore.

Il Senatore Grimani, Sindaco della nostra storicamente gloriosa città, nell'ultima riunione avvenuta nel di Lei gabinetto a Roma Le espose, Eccellenza, i bisogni di Venezia, e disse che siamo ridotti alla disperazione: che l'inverno si avvicina e se non ci sarà almeno il lavoro del porto, esso sarà per noi più terribile degli inverni di guerra.

Il nostro Sindaco — creda, Eccellenza — disse la più pura e paurosa verità!

Accolga, Eccellenza, i miei devoti ossequi

Angelo Vianello.»

Ecco l'articolo dello stesso signor Vianello pubblicato nel *Gazzettino*:

Nel porto oggi c'è tanto lavoro da impiegare quasi tutte le maestranze disponibili, ma, finiti questi lavori sporadici e tumultuosi, si ritornerà al solito nulla.

Da quindici giorni per quanto si scrutino diligentemente i giornali commerciali, nessuna partenza è annunciata dai porti carboniferi o da altri porti per Venezia.

Le molte partenze avvenute non hanno altra destinazione che Genova, oppure Savona, Livorno e Napoli.

Le navi attese oggi nel porto di Genova sono le seguenti:

Dall'America del Nord: vapori di merci varie, carbone e granaglie num. 40.

Dall'America del Sud vapori di merci varie (fra i quali cinque di carne congelata) n. 16.

Nord Europa: vapori di carbone n. 27.

Estremo Oriente: otto vapori.

Provenienze diverse: dodici vapori.

La maggioranza di questi vapori è noleggiata e viaggia per conto del Governo italiano, che può mandare a suo agio i suoi vapori in quel porto che crede.

Attualmente sotto carico a Genova ci sono trentacinque vapori di cui 14 con carbone, 5 con cereali e 16 con merci varie. A questi si devono aggiungere tre vapori di carbone e quattro con merci varie che inizieranno il lavoro oggi.

Gli operai che lavorarono nel porto di Genova nella giornata di sabato scorso furono 5429.

Simili cifre, a Genova, sono calcolate come «lavoro normale».

Sarebbe ottima cosa se anche a Venezia qualche ente pubblico, potesse dare regolarmente notizie ufficiali delle navi viaggianti con destinazione al nostro porto.

Tali notizie sarebbero interessantissime per tutti, segnando esse l'altezza della grandi cure che il patrio governo ha per noi.

Un'altra oscura nuova per noi: dall'Inghilterra e dall'America, incominciano a fare i noli dei vapori di carbone per il mare Adriatico prendendo a base di tariffa: Trieste.

Venezia è passata in seconda linea.

Queste stesse cose le ho dette nell'ultima assemblea generale di tutti gli scaricatori del porto, i quali, tutti lieti — povera gente! — erano intervenuti ancora sporchi dal lavoro a quell'adunanza, credendo forse che l'attuale abbondanza di lavoro nel porto (venti vapori sotto scarico: 1200 uomini in lavoro!) avesse a continuare!... Mai più, figlioli cari.

Il giornale socialista che dà il resoconto di quella numerosa riunione dice che la folla emise alla notizia data un... urlo terrorizzante. E' certo che, fra breve, quell'urlo sarà ripetuto, e fatto sentire altrove.

La Camera di Commercio ci comunica:

Continua l'agitazione nei lavoratori del Porto, per la previsione che fra qualche giorno si verifichi una nuova stasi nell'arrivo dei piroscafi dello Stato e perchè, d'altra parte, il commercio libero non può per ora far appoggiare a Venezia i suoi carichi — per la gravissima differenza dei noli rispetto ai porti del Tirreno.

La Presidenza della Camera di Commercio ha creduto perciò di associarsi alla nuova richiesta fatta dalla Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto al Ministro dei Trasporti, affinchè il Governo faccia arrivare a Venezia il maggior numero dei suoi vapori — con carbone e grani — inviando al Ministro stesso il seguente dispaccio:

«Lavoratori Porto dinanzi nuova minacciata mancanza lavoro chiedono Vostra Eccellenza invio qui piroscafi servizio Stato. Associarmi loro insistenza, convinto che solo particolare interessamento E. V. potrà evitare disoccupazione miseria dolori disordini. Ossequi. Vice Presidente Camera Commercio *Cavalieri*».

La verità sul fatto del milanese

che offriva alla compagnia

A rettifica di quanto fu pubblicato nella cronaca di ieri l'altro, sul fattarello di cui fu protagonista il milanese Vergenti, siamo lieti di poter dire che il gondoliere Cortivo Giuseppe non è una vecchia conoscenza della Questura, ma è incensurato.

Questo è risultato dal procedimento giudiziario fatto per direttissima in suo confronto dalla Pretura Urbana, perchè trovato in possesso di una rivoltella senza regolare licenza di porto d'armi.

Il Cortivo, nel suo interrogatorio, disse che la rivoltella era quella del signor Vergenti, il quale, non si sa per quale motivo, forse per paura di dispiaceri propri o nella confusione delle sue facoltà psichiche, dovuta all'ebbrezza, gliela aveva cacciata in gondola.

L'avv. Villa chiese per il Cortivo il rinvio della causa per l'introduzione dei testi che possano provare la sua innocenza e come siano andate le cose.

Chiese per il Cortivo la libertà provvisoria.

Il Pretore così decise accogliendo interamente le richieste della difesa.

Una missione di dame americane

reduce da Fiume

Sono ritornate a Venezia, dopo una breve gita alla Città che arde, le signore John A. Drake, William Bayce Tompson e la Duchessa di Chaulnes, una americana d'origine, accompagnate dal capitano Tozzi. Non è da descriversi la loro commozione profondissima, indicibile, per quanto videro, e per l'accoglienza che ivi trovarono per parte del Comandante, degli Ufficiali e della folla.

Era il giorno della votazione, e poterono vedere quale è la volontà Fiumana. Al palazzo furono ricevute dal Comandante, dai generali Ceccherini e Tamajo e altri ufficiali. Alle ore 16 vi fu un ricevimento per le ospite gradite, che per veder Fiume erano giunte dall'America; ed alla sera un pranzo, al quale presero parte anche le dame Triestine e di Spalato giunte in missione. Durante il pranzo, il Comandante fu evocato da una folla enorme delirante. Si presentò con la missione americana al balcone e fece un magnifico discorso, inneggiando alla assistenza di quelle sorelle americane che a New York sono a capo della Società di assistenza di guerra all'Italia «American Free Milk Relief for Italy inc» anche riconosciuto per la somministrazione gratis di latte in polvere ai bimbi e ospedali italiani; e che già circa 80 mila bambini e parecchi ospedali soccorse, non con senso di dubbia carità, ma per fraternità e per omaggio alla condotta magnifica della nazione italiana. Il comandante, illustrando quest'opera, e il senso di religiosa umiltà e quasi di espiazione con la quale le sorelle Americane così devote all'Italia si avvicinavano alla Città cui il loro Presidente aveva fatto tanto male; potè ottenere dalla folla un fragoroso sincero applauso all'America.

Le dame rimasero commosse. Esse piangevano, e la più ardente di esse, Mrs. Drake, la presidente del Comitato «American Free Milk», spiegò il vero motivo della loro commozione che era l'incomparabile bontà di questa grande gente italica, che così offesa, così dilaniata, sapeva dividere le responsabilità, ed essere così cavallerescamente grande dinanzi a persone che qualunque altro popolo che non fosse l'italiano avrebbe coinvolte in una responsabilità non giusta. La folla gridava: «Viva l'America!» E il contrario per il suo Presidente. Al pranzo il Comandante in un altro mirabile discorso, inneggiò alla fraternità del popolo italiano ed americano, il quale non può associarsi ad un delitto così grande come quello di negare la libera volontà di un popolo, e che troverà con l'italiano sempre maggior vincolo di fratellanza. Parlò una signora di Spalato e il generale Ceccherini inneggiò a Spalato ancora irredenta.

Il comandante Rizzo fece dono a Mrs Drake del suo distintivo di ardito, mentre un forte gruppo di arditi arrivava trafelato nel salone attiguo, da Aidussina. Quei giovani cantarono in coro il loro Inno, che in quelle sale, in quel momento, salì come il grido della più sacra e decisa delle volontà che mai popolo abbia gittato al cielo.

Il Comandante scrisse poi un caldo messaggio in inglese, che offrì alla Presidente Mrs Drake, e che fu da Trieste, il domani, telegrafato a New York.

Tre stelle d'oro di Fiume furono il congedo offerto dal Comandante alle Dame.

Esse lasciarono nella serata Fiume. Le trovammo, giunte al Danieli, sopraffatte dalla commozione, attonite per quanto di incredibile avevano veduto a Fiume.

Abbiamo chiesto:

— Vi pare croata Fiume?

Esse non risposero, ma un velo di mestizia le offuscò.

Il tatto, la bontà così squisitamente italiana del Comandante, colpirono moltissimo le tre dame visitatrici.

Ecco tre cuori guadagnati alla causa; e con essi altri e molti altri; per la posizione eminente di queste signore nel loro paese.

Questa, non quella pagata e malamente eseguita, ora è e sarà la migliore delle propagande.

Da notarsi che le tre dame, che venivano da una visita ufficiale al nostro fronte, erano state, per ordine superiore, impedite assolutamente di visitar Fiume, con speciosi motivi.

L'impalcatura per l'elevazione dei cavalli

della Basilica

Ieri mattina cominciarono i lavori di costruzione dell'impalcatura per il sollevamento dei quattro cavalli di bronzo sul frontone della Basilica. I lavori sono eseguiti da una maestranza del nostro Arsenale, sotto la direzione tecnica del maggiore ingegner Raffaelli, addetto all'Ufficio Costruzioni dell'Arsenale. Alla sera erano già innalzate e assicurate con trincanti di corde quattro robuste antenne, alte più di quindici metri, dinnanzi al pronao della chiesa, antenne che serviranno da *supporti* principali all'impalcatura. Per tutto il giorno, favorita anche dal bel tempo, una folla di curiosi assistette agli interessanti lavori, i quali saranno lunghi e laboriosi: occorrerà più di una settimana perchè l'impalcatura sia compiuta, e i cavalli di bronzo possano essere sollevati tutti quattro *contemporaneamente*.

Rapina a mano armata

Il cameriere Bettella Luigi, di anni 20, occupato presso il ristorante Pilsen, tutte le sere, dopo il suo servizio, alle ore 23.30 si reca a prendere una bibita al caffè ai Ss. Filippo e Giacomo; così fece l'altra sera e dopo una brevissima permanenza nell'esercizio uscì e si diresse alla propria abitazione.

Giunto in Ruga Giuffa fu fermato da due individui vestiti da marinai, i quali, puntandogli una rivoltella in faccia, gli intimarono di consegnare loro il portafoglio.

Il Bettella sotto la minaccia della rivoltella consegnò il portafoglio contenente L. 150 ed alcune carte personali; compiuta la criminosa impresa i due si squagliarono.

Alla mattina seguente il Bettella porse regolare denuncia alla questura, la quale ha iniziato attive indagini e si riuscì a stabilire che i due marinai erano nel caffè quando è entrato il Bettella, e si desume che lo abbiano seguito all'uscita dell'esercizio stesso.

Le indagini continuano.

Una scuola di cooperatori a Venezia

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e della Lega Nazionale delle Cooperative, col contributo finanziario dei medesimi e di altri Enti, si terrà a Venezia, presso il suddetto Istituto, un corso teorico-pratico per l'insegnamento della contabilità richiesta per il regolare funzionamento delle cooperative e di tutto quanto è utile allo sviluppo della cooperazione regionale.

Il Corso, della durata di circa 50 giorni, avrà inizio il 20 novembre p. v. e da oggi al 10 novembre p. v. rimangono aperte le iscrizioni per 25 alunni appartenenti alle Provincie del Veneto.

Piccola cronaca

Tentato suicidio

Col mezzo di una gondola privata, accompagnato dal proprio padre, veniva ieri accolta all'Ospedale civile, la ragazza Bozzola Olga di Sante, di anni 17, abitante a Dorsoduro N. 3302, perchè poco prima nella propria abitazione a scopo suicida aveva ingoiato una soluzione venefica a base di tintura di iodio.

Il dott. Cornetti le praticò la lavatura dello stomaco mettendola presto fuori pericolo, però per misura precauzionale la fece ricoverare in sala di custodia.

La ragazza interrogata dal brigadiere di P. S. di servizio nel pio luogo, disse di aver tentato di suicidarsi per dispiaceri d'amore.

Un violento arrestato

Ieri sera verso le ore 22 un individuo alquanto ubriaco, schiamazzando voleva entrare nel teatro di Varietà, sito in calle dell'Ospedaletto a Ss. Giovanni e Paolo, e poichè non lo si faceva entrare trascendeva in violenze e minaccie.

Venne avvertita la questura, che inviò sul posto due agenti, i quali al loro apparire vennero fatti segno ad oltraggi e minaccie; dichiarato in arresto, l'energumeno si ribellò sferrando pugni e calci, ma fu ugualmente condotto nella camera di sicurezza.

L'attività dei pattuglioni

La notte scorsa, il pattuglione notturno ispezionando la zona di S. Lio e San Bortolomeo, s'incontrò con due individui che all'apparire del pattuglione si diedero a precipitosa fuga.

Più tardi, cioè verso le ore 3, vennero arrestati dallo stesso pattuglione due tizi, identificati per certi Bibba Attilio di Giovanni di anni 25 e Lattea Antonio fu Leopoldo, di anni 48, trovati in possesso di numerose chiavi egiziane, inglesi e comuni, di un sacco e una candela.

Furono tradotti alle carceri di S. Marco.

Fa buona scorta!

La notte scorsa il pattuglione di Dorsoduro incontrava nei pressi dell'Accademia due individui: un soldato e un borghese. Alla vista del pattuglione il soldato lanciò in fretta al compagno un grosso involto, e filò. Gli agenti, insospettiti fermarono il borghese, identificato per Cornetti Ottorino di anni 19 da Piacenza d'Adige (Padova), sequestrandogli l'involto che conteneva coperte, biancheria e altri effetti militari. Quindi diedero la caccia al soldato, che fu fermato poco dopo in Corte dell'Albero e tradotto in Questura. Si tratta di bottino sottratto a una pesta di effetti di vestiario militare, ormeggiata alla Ferrovia, e alla quale il militare, qualificato per certo Sottin, soldato del genio, faceva servizio di scorta. Il Cornetto disse di non saper nulla della provenienza furtiva della roba; e di essere in completa buona fede, tuttavia l'arresto fu mantenuto aspettandosi informazioni precise sul suo conto dal suo paese.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

* Gista e Attilio Damiani ed Antonio Giorgio, ad onorare i loro morti, offrono lire cento alla Fondazione in onore dei Caduti di Ca' Foscari e lire cento ai ciechi di guerra.

* La signora Brown, a mezzo della contessa Morosini offre all'Asilo lattanti L. 500 raccolte fra i suoi amici.

* Il sig. Giove Angelo ha versato L. 10 all'Infanzia Abbandonata in morte signora Maria Rietti Borriero.

* Agli orfani di guerra lire 10 dal sig. Giuseppe Zannini in memoria di Argia Scarpa Boscolo.

* Michele Bellemo in memoria di Argia Scarpa Boscolo offre L. 10 alla Infanzia Abbandonata.

* Maria Gilli ed Emma Dalla Venezia per onorare la memoria della compianta signora nob. Maria Duodo offrono L. 10 alla Società antitubercolare.

* Per un mesto anniversario lire 20 all'Infanzia abbandonata dalla contessa Enrica Falier e lire 10 da E. P.

Ci si comunica:

* Il sig. Bacco Giuseppe ha versato L. 40 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di un letto a nome di Antonia Bacco in Bonamin.

* Il cav. Marco De Carlo per onorare la memoria della Signora Adelaide Ferrari ha offerto lire 30 alla nave «Scilla».

* I signori co. Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Presidente, N. H. Co. Giovanni Battista Venier, prof. Angelo Alessandri, prof. Gilberto Secrètant, ing. Luigi Marangoni, membri del Comitato direttivo del Museo Correr, in segno di vivo rimpianto per la perdita del direttore prof. Angelo Scrinzi e in omaggio alla sua memoria, hanno offerto L. 100 alla Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari.

* Ci si comunica:

Alla Nave «Scilla»: Il M.o Arturo Marconi e famiglia L. 10 nel I. anniversario della morte di Maria Benedetti; L. 10 dal dottor prof. Michieli in memoria di Argia Scarpa; L. 15 da alcuni alunni di III. ginnasio del «M. Foscarini» in memoria della suddetta signora; L. 45 da colleghi dei d.ri Calnavara e Bidali in memoria di Adelaide Strauhine; L. 10 dal Maestro Angelo Salvotti per onorare la memoria della signora Clorinda Facrini di S. Stino di Livenza.

* Antonio ed Elisa De Bona per onorare la memoria della compianta signora Maria Rietti ved. Borriero offrono alle Conferenze femminili S. Marcuola L. 10.

I funerali del compianto

Tenente di Artiglieria

Virginio Vianello

fu Giovanni

avranno luogo il 1 Novembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Andrea in TREVISO.

Venezia, 31 Ottobre 1919.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 306 — Conto corrente con la Posta — Domenica 2 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; interurbano. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 56 all'anno, 30 al semestre, 16 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60. Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La questione Adriatica, passione d'Italia

Il programma Nitti per la questione adriatica

Non bisogna lasciar passare senza commento ciò che l'on. Nitti ha scritto nella sua lettera programma circa l'ardente questione Adriatica.

Se le elezioni possono distrarre dal vitale argomento l'attenzione dei candidati, il paese ha il dovere di non lasciarsi carpire addosso, senza cercare di prevenirlo, l'irreparabile.

Notiamo, dunque, prima di tutto, L'on. Nitti ha scritto di *Fiume* e di *Zara*: di tutto il resto che per il Trattato di Londra ci sarebbe dovuto, non una virgola. Il silenzio, purtroppo, non è nuovo; durante, accuratissimo, da quando l'on. Tittoni tornò a Roma a riferire i primi risultati della sua missione. E significa semplicemente questo: Sebenico, gli altri centri italiani di terraferma, le isole, tutto quanto è da quella parte compreso nel Trattato come a noi dovuto, è abbandonato alla Jugoslavia; abbandonato senza nemmeno lo studio di ottenere in suo favore quella sorte non *insicura*, che è poi il massimo di ciò che Nitti dice doversi esigere per Fiume o per Zara.

E quale sarebbe la sorte non *insicura* riservata a Zara? Nitti non lo dice: ma già fu detto e ripetuto: Città libera, stretta da ogni lato dagli Jugoslavi che, coi loro metodi balcanici, in pochi anni ne annienterebbero la italianità.

E per Fiume? Città o Stato libero anch'essa; assetto sicuro e statuti che la mettano al coperto da ogni insidia, e contiguità col territorio nazionale.

Annessione, no. No perchè, così dice Nitti, quando lui ha chiesto alla Camera suggerimenti, nessuno ha suggerito l'annessione. Misero cavillo curialesco! Alla Camera egli aveva posto la questione se si dovesse o no proclamare subito l'annessione, passando sopra alla Conferenza, e questo soltanto è quello che nessuno suggerì. Ma la Camera col suo voto ha ben detto di volerla l'annessione quando chiuse il dibattito proclamando altamente ed unanime (socialisti esclusi od assenti) l'italianità della tribolata perla del *Quarnero*.

Conclusione: niente annessione di Fiume, niente annessione dei territori compresi nel Trattato di Londra. Questo il programma del Governo!!

Ora se, fino a un certo punto, e dati gli umori che dominavano allora, si poteva capire il duro dilemma posto dagli Alleati ai nostri primi negoziatori, o Patto di Londra, o Fiume, — nessuno riescirà a spiegarsi, come mai, oggi che gli uomini e le condizioni sono cambiate in nostro favore, il Governo e i negoziatori italiani abbiano potuto accettare, anzi proporre essi stessi un accomodamento, col quale si rinuncia tanto all'una quanto all'altra domanda.

Per fortuna, a scongiurare una così miseranda dedizione, ha pensato colla sua ostinazione il Presidente Wilson respingendola.

Ma gli italiani, stiano in guardia: già si dice, che, invece di reagire energicamente e prendere una buona volta per l'Italia il posto che le spetta davanti agli Alleati e all'Associato, l'on. Tittoni sta cercando qualche cosa di più da offrir loro.

Ed è facendo questa politica che l'on. Nitti ha il coraggio di concludere che quando sarà noto quello che ha fatto il Governo per difendere i diritti e le aspirazioni dell'Italia, gli stessi avversarii dovranno riconoscere la energia dei suoi propositi!

La delegazione americana lascia Parigi

Roma, 1

Come abbiamo annunziato il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina e benchè nessuna risoluzione sia alle viste, la questione fiumana verrà esaminata, specie dopo le ultime comunicazioni che la nostra delegazione invierà da Parigi.

L'on. Tittoni continua ad essere indisposto e per qualche giorno la direzione della nostra delegazione è stata assunta dal senatore Scialoja. Intanto all'*Hotel Crillon* gli americani fanno preparativi per la partenza. Da Washington è venuto ai delegati l'ordine di chiudere bottega.

La commissione contabile del Senato americano trova che i delegati hanno speso troppo e che le questioni che restano sul tappeto al Quay d'Orsay si potranno risolvere senza prolungare il soggiorno della delegazione. Il titolare dell'ambasciata può bastare. Però, come notammo ieri sera, questi criteri non possono applicarsi al problema adriatico e la conclusione del suddetto problema non può verificarsi che a Parigi.

A proposito delle voci da noi registrate con le dovute riserve di approcci tra il Governo italiano e il Governo Jugoslavo per trattative dirette per la questione adriatica, notizie da Zurigo da fonte diplomatica informano che il Ministro Tittoni si è rifiutato di prendere in seria considerazione la proposta per una serie complessa di cose, non ultima tra le quali quella, che i suddetti fiduciari non avevano veste ufficiale per trattare e non presentavano proposte degne di considerazione.

Si deve del resto riconoscere che da parte dei jugoslavi non esiste pel momento nessuna tendenza conciliativa. Il nuovo gabinetto appena assunto al potere ha fatto subito delle dichiarazioni di intransigenza. Il governo jugoslavo si sente incoraggiato nella sua politica intransigente dal contegno del governo americano, contegno che tanto a Belgrado, come a Zagabria, come a Lubiana viene interpretato come favorevole al punto di vista jugoslavo, come un riconoscimento ufficiale dell'ortodossia jugoslava.

Con queste informazioni da fonte svizzera, coincidono quelle di una agenzia che ha carattere di ufficiosità. Tale agenzia informa: Fino a quando la questione adriatica sarà oggetto di trattative, tra Roma e Washington o la sede del consiglio supremo, l'Jugoslavia si terrà paga della protezione che gli Stati Uniti hanno accordato ed accordano alle sue anche ingiuste pretese.

Per la stessa ragione essa sarà riluttante a trattative dirette. Tuttavia è da tenere presente che mentre la situazione interna della Jugoslavia è fra le più difficili, la sua situazione internazionale, pur prescindendo dalla mancata definizione dei confini con l'Italia, non è chiara. Manca tuttora il suo riconoscimento come Stato unitario da parte della grande maggioranza degli altri Stati e restano ancora aperte moltissime questioni di non lieve importanza. Alcune di queste furono oggetto proprio in questi giorni di laboriose trattative tra la diplomazia jugoslava e quella alleata. La revisione delle clausole annesse al trattato di Saint Germain per la protezione delle minoranze etniche. E' noto che la Serbia non ha ancora firmato il trattato di pace con la repubblica tedesca, non volendo accettare la deliberazione della conferenza relativa alla protezione delle minoranze. Nei giorni scorsi, dopo un consiglio della corona che ebbe luogo a Belgrado, fu annunziato che una delegazione serba avrebbe sottoscritto, ma questa notizia fu subito smentita.

Intanto molti si domandano ancora quali sono le ragioni che hanno mosso il Governo di Washington a respingere il nuovo progetto Tittoni. Il corrispondente parigino della *Tribuna* in proposito invia alcune dichiarazioni che un diplomatico americano ha fatto e che non sono prive di un certo interesse.

A Washington — ha dichiarato l'intervistato — non si crede alla sincerità del progetto italiano. Wilson idea l'isolamento di Fiume non già per renderla jugoslava, ma per conseguire col tempo la sua internazionalizzazione. Il Governo italiano, pur propugnando l'indipendenza di Fiume, vorrebbe che fosse mantenuto il contatto col Regno, mediante la zona che corre lungo la costa istriana. Orbene tale contatto è sospetto a Washington.

Sapete voi — ha continuato l'interlocutore — come un diplomatico del mio paese definisce la funzione che avrebbe Volosca secondo il progetto italiano? La definisce il cordone ombelicale che alimenterebbe a Fiume l'italianità.

In altri termini si dice che a Washington si è voluto rigettare il controprogetto Tittoni più che altro perchè si teme che esso celi uno stratagemma per italianizzare Fiume anzichè internazionalizzarla.

Queste dichiarazioni sono invero assai strane, ma fino ad oggi la questione è prospettata un po' diversamente di quanto pensi il signor Wilson secondo le suddette dichiarazioni, perchè la città di Fiume potrà avere il suo porto franco o internazionalizzato, ma come città rimarrà sempre italiana.

Parole ostili a Wilson

Parigi, 31

Il *Daily Mail* a proposito della questione di Fiume scrive che l'Italia è giunta al limite delle concessioni possibili e che essa non farà alcun nuovo passo per un accordo. Il giornale afferma che la stampa italiana dei vari partiti dichiara che il risultato delle elezioni sulla questione di Fiume sarà infallibilmente favorevole al Governo.

Il *New York Herald* si domanda che cosa Wilson spera dalla sua opposizione nella questione di Fiume e su quali ragioni fonda la sua opposizione dopo che egli ha ceduto sulla questione dello Sciang-Tung. Il giornale esorta Wilson a non abusare della meravigliosa pazienza del popolo italiano tanto più che Wilson non ha l'appoggio del popolo americano per il quale il problema di Fiume non ha interesse e l'America invece comprende il significato che ha per l'Italia una sollecita sistemazione della gravissima situazione conformemente al principio dell'autodecisione del popolo fiumano.

Il governo italiano e Fiume

Fiume, 1.

Il nostro municipio ha comunicato oggi ufficialmente al governo dell'on. Nitti l'ordine del giorno votato ieri all'unanimità dalla rappresentanza municipale con cui essa riconferma e ratificò il voto plebiscitario del 30 ottobre 1918, col quale la libera città di Fiume e suo territorio — in forza al suo diritto di autodecisione esercitato liberamente nei secoli, e in omaggio ai principii propugnati dal presidente Wilson, si annetteva all'Italia.

Che farà ora il governo di Roma di fronte a questa irriducibile volontà, riconfermata così solennemente ieri dalla legale rappresentanza del popolo fiumano? Darà esso una risposta qualsiasi alla comunicazione ufficiosa del nostro municipio?

Jugoslavi e l'occupazione di Zara

Berna, 1.

(C.) — L'Agenzia Centrale di Lubiana pubblica una fantastica notizia secondo cui gli italiani preparano a Zara un sollevamento (!) identico a quello di Fiume.

Il giorno 4 del prossimo novembre, anniversario dell'occupazione della città, da parte degli italiani, le truppe del R. Esercito italiano proclameranno l'unione di questa città all'Italia.

La popolazione jugoslava (?!) avrebbe chiesta la protezione delle truppe alleate. L'occupazione di Zara è esclusivamente italiana, ciò basta a mentire la stupida notizia jugoslava!

Diaz e l'amicizia italo-inglese

Londra, 1

In un'intervista concessa all'*Evening Standard*, il generale Diaz ha detto: Unità deve essere la nostra parola d'ordine, e quella di tutte le nazioni, che hanno combattuto e sparso il loro sangue in comune, che in comune hanno riportata la vittoria del diritto e della giustizia. La vittoria è nostra, ha continuato il generale Diaz, ora ci resta ancora a raggiungere la pace, ma per ottenere tale pace abbiamo ancora molti ardui problemi da risolvere e che saranno risolti soltanto colla buona volontà di tutti coloro che hanno preso parte alla guerra e alla vittoria.

Il relatore dell'*Agenzia Reuter* è stato ricevuto dal generale Diaz, il quale gli ha detto: Sono veramente commosso per la cordialissima ospitalità ricevuta in occasione della mia visita in Inghilterra. Nulla potrebbe sorpassare le cortesie di cui sono stato oggetto durante la mia visita da parte del Governo, delle corporazioni e del popolo che hanno dimostrato in un modo che mai potrò dimenticare, quanto profondi sono i sentimenti di solidarietà e di amicizia tra la Gran Bretagna e l'Italia e come esiste anche ora tra i due paesi lo stesso spirito di cameratismo, che esisteva tra i due grandi eserciti alleati, che hanno combattuto a fianco a fianco per tanti anni.

Al mio ritorno in Italia potrò assicurare i miei compatrioti che tra l'Inghilterra e l'Italia esiste un vero affetto.

Prima di partire da Londra, alla volta dell'Italia, il generale Diaz ha ricevuto il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* al quale ha espresso la sua alta soddisfazione per le accoglienze ricevute nella metropoli britannica durante la settimana di sua permanenza. Venendo in Inghilterra, ha detto il generale Diaz, mi attendevo liete, cordiali accoglienze in relazione all'onore che mi si è voluto tributare, quale rappresentante dell'esercito italiano, col conferirmi la cittadinanza della città di Londra e col darmi in dono una spada d'onore; ma non potevo immaginare che queste onoranze dovessero assumere tanta cordialità, tanta varietà e tanta estensione da assurgere all'importanza spontanea e vera soddisfazione di simpatia e di affetto, non soltanto verso di me, e verso l'esercito, ma anche verso il nostro paese.

In ogni circostanza, in ogni classe di persone, dal Re, che mi ha voluto ammettere nel cerchio più intimo e ristretto della sua famiglia, ai grandi dignitari dello Stato, fino alle più modeste individualità che ho potuto avvicinare in questi giorni, io non ho trovato che simpatia profonda ed affetto sincero verso l'Italia, ed ognuno ha tenuto a manifestarmi questi sentimenti con tutta la possibile delicatezza, con la massima effusione compatibile con il temperamento britannico.

La lotta intorno a Krasnoje-Selo

Reval, 1

Un comunicato dal Gran Quartiere generale dice:

Il nemico, che ha ammassato grandi forze nella regione costiera, contrattacca furiosamente nel settore di Krasnoje Selo. Sulla nostra sinistra il nemico fa grandi sforzi sulla strada da Storimo-Perhoff verso sud allo scopo di sboccare sulle linee da Gatchinave verso ovest, e costringerci alla ritirata. Alla nostra estrema ala sinistra gli attacchi bolscevichi sono stati respinti con l'aiuto delle truppe estoni. I combattimenti continuano.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale di Judenik dice:

Il contrattacco bolscevico ad ovest di Krasnoje Selo è considerato come completamente fallito. Abbiamo ripreso l'offensiva ed abbiamo occupato l'importante località di Wysotskoie, sei chilometri ad est di Krasnoje Selo; ci siamo impadroniti di 2000 prigionieri.

All'ala destra di Tzarskoie Tavlovsko la situazione è invariata.

Il totale dei prigionieri fatti dall'esercito del nord-ovest, dal principio dell'offensiva dell'11 ottobre, ascende a 30.000 uomini. Nondimeno i bolscevichi dispongono contro il generale Judenik di un esercito due volte più numeroso.

Il generale Stepnow rappresentante dell'ammiraglio Colciak è giunto a Helsinghfor per conferire con le autorità finlandesi.

Per l'esercito permanente americano

Washington, 1.

In una seduta plenaria della commissione per l'esercito, al Senato e alla Camera dei rappresentanti, il generale Pershing ha propugnato la creazione di un esercito permanente abbastanza forte per far fronte ad ogni aggressione improvvisa e per soddisfare agli obblighi internazionali assunti dagli Stati Uniti sul continente. Pershing si è anche dichiarato partigiano della creazione di un servizio della riserva, formato di cittadini, ed ha raccomandato caldamente di mantenere la regione al livello degli altri paesi per quanto riguarda lo sviluppo del tiro.

Gli scioperi nella Virginia

Louis City, 1

Un primo battaglione di 800 fanti e mitraglieri ha ricevuto l'ordine di portarsi nelle regioni minerarie della Virginia occidentale e di Indianopolis. La corte federale ha notificato una ordinanza che vieta ai dirigenti e agli appartenenti alla federazione dei minatori di mettersi in sciopero a mezzanotte.

Le navi di Scapaflow

Parigi, 1

Il *Petit Journal*, dopo avere assunto informazioni a buonissima fonte francese, scrive di essere autorizzato a dire che non è stata presa alcuna decisione ancora al riguardo della assegnazione delle navi della flotta tedesca rimaste a Scapaflow, e nei porti tedeschi e che gli alleati hanno riconosciuto che la Francia ha diritto, nella ripartizione del tonnellaggio tedesco, a delle navi da guerra e di riparazione.

Commemorazione dei defunti a Roma

Roma, 1.

Domattina alle 9.30 il Sindaco, la Giunta e tutti i consiglieri comunali andranno all'Altare della Patria a deporre fiori alla memoria dei combattenti caduti per la grandezza d'Italia.

Come negli altri anni, per iniziativa delle Associazioni costituzionali, si formerà un corteo in piazza Ara Coeli, con i vari sodalizi militari e civili, mutilati ed invalidi di guerra ecc. per portare corone all'Altare della Patria, cui verrà in mesto pellegrinaggio durante il giorno il popolo di Roma. Il sindaco pronuncierà un discorso.

Nel pomeriggio del 3 corrente il Sindaco e la Giunta andranno al Pincio a deporre corone di fiori presso i Busti di Oberdan, Battisti, Sauro e Rismondo. Vi interverrà pure il ministro della Guerra generale Albricci.

Circa taluni preliminari delle elezioni

Roma, 1

In risposta a dubbi circa taluni adempimenti preliminari sollevati alle elezioni, il Ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia, confermando risoluzioni già rese pubbliche nell'ottobre 1913, hanno dichiarato quanto segue:

1. Che per l'autorizzazione in forma autentica, da rilasciarsi dai delegati delle liste, alle persone alle quali si voglia conferire l'incarico di designare i rappresentanti, e di rappresentare le schede tipo non occorre un atto di procura, ma basta una semplice delegazione autenticata da notaio.

2. Che può farsi un unico atto per più comuni.

3. Che la designazione dei rappresentanti può farsi con una dichiarazione stampata o scritta a macchina, purchè munita della firma del dichiarante autenticata da notaio o dal sindaco del capoluogo del collegio.

4. Che per le autenticazioni richieste dalla legge elettorale politica, non occorre l'assistenza dei testimoni, salvo esplicita dichiarazione in contrario.

5. Che per le autenticazioni stesse non è richiesta la formalità della legalizzazione.

Cagni andrà a Vienna

Roma, 1

E' arrivato da Torino l'amm. Cagni, proveniente da Parigi. Dopo di aver conferito col Governo, partirà per Vienna ove il generale Zupelli presiede la commissione militare di controllo. Così la presidenza della commissione navale di controllo fu assegnata all'ammiraglio Cagni e quella aeronautica a un generale francese. Queste commissioni sono del tutto indipendenti una dall'altra, come risulta dal loro ordinamento stabilito dal Consiglio supremo di Versailles.

La vita di Trieste

dopo un anno dalla redenzione

Trieste un anno fa viveva le sue ultime giornate di dolore e preparava nel secreto delle sue case la rivoluzione nazionale che doveva cacciare gli austriaci dalla città mentre gli eserciti del Piave li inseguivano verso i valichi alpini. Nell'ebbrezza della vittoria, la desolazione di questa città, la miseria di questa gente non potevano essere avvertite. La bufera boreale scrosciava su' golfo senza navi e le donne vestivano poveri abiti cattivi di quattro anni prima e insudiciavano nella pioggia le scarpette di tela con la suola di legno che erano costate mesate di stipendio.

In una «hall» di grande albergo le orchestrine viennesi che avevano rallegrato gli ozii dei generali della Leita e del Reno strimpellavano gli inni della vittoria italiana, quasi trascinate dai cori inesauribili di centomila cittadini; ma per le strade mugolava la torma dei prigionieri che avevano camminato quattro giorni senza mangiare e coi i soldati di Croazia e di Galizia anche qualche soldato nostro scampato all'internamento si accasciava contro un muro e moriva di fame.

Si compie adesso l'anno: e la vita di quando non era stata la guerra non è tornata ancora del tutto. Riprende lentamente come la salute dopo una lunga malattia. Ma riprende. Il porto sta ritrovando la selva — un pò diradata, è vero — delle sue alberature navali: i cantieri hanno liberato al mare le prime navi per la battaglia dei traffici: i treni europei riallacciano dalla Manica al Mar Nero amici e nemici di ieri: e amici e nemici hanno iniziato lo scambio dei loro prodotti superando tutti gli ostacoli dei trasporti difficili, delle dogane, dei cambi.

Ciò che nelle prime settimane di liberazione era confuso, tumultuario, provvisorio, si è andato ordinando e consolidando ora per ora.

Da tre mesi il regime militare è stato sostituito dal regime civile, e in queste dodici settimane il passaggio è stato compiuto senza scosse, con i necessari temperamenti, con la preoccupazione di preparare soprattutto quell'altro passaggio, assai più importante, che sarà dal regime di occupazione al regime definitivo dell'annessione.

Tale opera di preparazione, iniziata con fervore e con successo soprattutto nel campo spirituale, si trova però materialmente ostacolata dalla incertezza dei confini che la Venezia Giulia avrà assegnati dalla Conferenza della pace. Poichè se l'Italia è ancora l'unico paese che non abbia ancora la sua pace, questa regione è fra tutte le regioni d'Italia quella che più soffre da tale stato di cose.

Soffre non soltanto per l'indeterminatezza dei suoi confini, ma per la perdurante indecisione su alcuni problemi economici, industriali e finanziari che sono i capisaldi della sua fisiologia di grande emporio moderno.

Insieme al problema della valuta sono rimasti insoluti e sospesi tutti i problemi più modesti ma innumerevoli determinati dalla vita degli affari che hanno un collegamento col passato regime. E sono affari per centinaia e centinaia di milioni. Nè hanno avuto soluzione i due problemi cardinali del naviglio e delle ferrovie, la cui causa non è stata purtroppo sufficientemente a cuore del governo centrale per lo meno in maniera tale da vincere la ostilità degli alleati.

Ma la ripresa energica dei commerci è ritardata soprattutto dalla mancata soluzione del problema di Fiume, poichè la vita economica dei due porti dell'Adriatico orientale è intimamente connessa, e solo dopo determinata la sorte di Fiume, l'orientamento economico di Trieste potrà fissarsi decisamente. Quantunque i traffici coi paesi d'oltremare siano ancora timidi e scarsi, le relazioni d'affari col retroterra cominciano a svilupparsi in modo considerevole. Fino a quattro o cinque mesi fa codesti traffici erano virtualmente nulli perchè l'ufficio delle esportazioni del Governatorato aveva creduto necessario subordinarne la immediata completa ripresa alla preoccupazione di conciliare le esigenze dei commerci colle difficoltà dei trasporti appena iniziati e disorganizzati, degli scambi teoricamente facili ma in pratica quasi impossibili per le limitazioni poste dall'Austria ai generi di libera esportazione, ed infine per le questioni valutarie che si complicavano giorno per giorno.

Ma benchè il governatorato avesse disposta la libertà di transito attraverso il porto di Trieste, le importazioni ed esportazioni di merci non transitanti pel Punto Franco erano subordinate ad un permesso speciale da rilasciarsi di volta in volta.

Tale fatto appesantiva il servizio e generava lagnanze che gli uomini di affari attribuivano ad un difetto di ordinamento del relativo servizio. L'inconveniente talvolta inevitabile, che alcune domande fossero accolte ed altre in condizioni apparentemente eguali respinte, faceva inoltre correre con una certa frequenza le accuse di favoritismo.

Subentrato il potere civile al governatorato militare, il Commissario generale: si preoccupò subito delle condizioni fatte al commercio locale in relazione al traffico col retroterra. E dato che nel Regno proprio allora si era emanato il decreto sulla limitazione delle importazioni, l'on. Ciuffelli lo estese alla Venezia Giulia, semplificando il servizio con ordinanze che rendono necessari i permessi per le esportazioni e le importazioni delle sole merci per le quali pure nel Regno, il permesso è subordinato a decisioni particolari del Ministero, lasciando libere le altre.

Per troncare gli inconvenienti derivanti dal sistema di deferire l'esame delle domande al solo ufficio delle esportazioni ed importazioni l'on. Ciuffelli costituì un Comitato tecnico composto del capo dell'ufficio economico, il cav. Moscheni, una delle menti economicamente più organiche di Trieste, succeduto al colonnello Segre, cui Trieste deve la nazionalizzazione delle industrie, del direttore delle Dogane, del segretario della Camera di commercio, del delegato commerciale r. Mariani e del capo dei servizi di approvvigionamento. A tale comitato è stata deferita dal Commissario la facoltà delle concessioni in materia di esportazione e di importazione, ed il servizio funziona senza intralci e senza fondati reclami.

Anche il commercio di transito è libero da ogni pastoia, e ciò ha fatto alimentare il movimento del porto e dei Magazzini generali, per quanto conciliabile con le attuali disponibilità di naviglio e con la necessità di procedere razionalmente alla derequisizione dei magazzini ingombrati dai depositi militari.

Una giunta tecnica di carattere consultivo è stata pure costituita dal Commissariato per l'esame dei problemi scolastici. Vi partecipano elementi tecnici e amministrativi esclusivamente locali, anche socialisti, come l'avvocato Puecher.

E in attesa che il governo costituisca il parlamentino centrale previsto dal decreto del luglio scorso sulle terre redente è dato sapere — una giunta consultiva per l'esame di una serie di leggi urgenti che si dovranno promulgare in occasione dell'annessione, allo scopo di conciliare la legislazione del passato regime con quella del Regno d'Italia.

BRUNO ASTORI.

Nota perentoria a Bucarest e Belgrado

Parigi, 1

Secondo l'*Echo de Paris* il Consiglio Supremo interalleato avrebbe diretto due giorni fa una nota perentoria ai gabinetti di Bucarest e di Belgrado, ai termini della quale essi sarebbero tenuti a firmare i trattati di Saint Germain, comprese le clausole contestate, altrimenti la Romenia e la Serbia non sarebbero ammesse alla firma del trattato di pace colla Bulgaria.

Il *Petit Parisien* ritiene che le riunioni, indette dalla commissione di coordinamento in risposta alle repliche della Bulgaria, concluderebbero sostenendo il principio di attenersi al testo approvato dal congresso. Potrebbe darsi, dice il giornale, che fossero apportate leggere modifiche per quanto riguarda le frontiere serba e romena nella regione di Tsaribrod.

La marina mercantile degli Stati Uniti d'America

Il «Board of Trade Journal» del 23 ottobre reca un riassunto dell'interessante relazione testè pubblicata dal Dipartimento della marina degli Stati Uniti d'America sull'estensione raggiunta il 30 settembre p. p. dalla marina mercantile di quello Stato. Quella relazione dà un'idea esatta dell'esecuzione avuta dal programma delle costruzioni marittime stabilito durante la guerra. Fino allo scoppio della guerra gli Stati Uniti d'America avevano soltanto 15 vapori di oltre mille tonnellate impiegate nel traffico transatlantico. Oggi la bandiera americana sventola su 1280 vapori che solcano l'Oceano e l'Atlantico di cui 1107 furono costruiti nei cantieri dipendenti dal Dipartimento di Stato Americano, durante i due ultimi anni di guerra.

Nel giugno 1914 il tonnellaggio lordo viaggiante sotto bandiera americana compresa la marina di cabotaggio e quella sui grandi laghi, ascendeva a 4.270.000 tonnellate. Nel giugno 1919 il tonnellaggio lordo dei bastimenti facente essenzialmente dei viaggi transatlantici o transoceanici era aumentato del 276 per cento cioè a 11.296.000 tonnellate.

Furono costruiti per ordine del Dipartimento federale della marina dei vapori nella quantità seguente:

	Numero vapori	Tonn. lorde	Tonn. peso morto
Di acciaio	777	3.541.985	3.207.985
Di legno	315	788.079	1.100.818
Di composizioni diverse	15	35.000	52.500
Sequestrate alla Germania	96	567.480	601.808
Sequestrate all'Austria	4	8.318	4.800
Comperate dal Giappone	13	[illegible]	[illegible]
Comperate dall'Austria	8	[illegible]	[illegible]
Requisite da privati	[illegible]	346.589	349.976

Il primo programma per lo sviluppo della marina americana prevedeva la costruzione in America di 2305 bastimenti in acciaio per tonnellaggio complessivo di 14.4 milioni di tonnellate peso morto e 1017 bastimenti a vapore di legno per un totale di 3.979.300 milioni di tonnellate peso morto, 56 bastimenti di tipo speciale per 175 mila tonnellate. Durante il 1918, in un periodo in cui il Dipartimento raggiunse il pieno della sua capacità furono varati dei bastimenti per un tonnellaggio complessivo di 4.246.086 tonnellate peso morto. Dal 1.o gennaio 1919 al 29 agosto 1919 furono varate e consegnate delle navi per un totale di 3.846.140 tonnellate peso morto. Dal 1.o gennaio 1919 al 30 settembre 1919 furono costruiti dei vapori per 8.199.798 tonnellate, di cui 6.912.233 consegnate.

L'opera terminata e consegnata comprende dunque (includendo le costruzioni del 1917) 1232 vascelli con un totale di 7 milioni 135.225 tonn. peso morto, più 409 vapori per un peso morto di 1.980.724 tonnellate che erano in costruzione nei cantieri.

In seguito alla cessazione della guerra il programma fu ridotto mediante l'annullamento e la sospensione di contratti per un totale di 806 vascelli da 4.515.295 tonnellate di peso morto di modo che tutto il programma può essere riassunto come segue:

	Lordo tonnellate	Peso morto tonnellate
Consegne	4.709.160	7.135.225
Vascelli varati ma non consegnati	1.290.483	1.980.724
Vascelli in corso di consegna	3.100.736	3.288.105
Vascelli in costruzione	984.407	1.476.610
Contratti annullati	3.090.060	4.515.295
Totale	12.215.985	18.389.949

Da questo rapporto risulta che la marina mercantile americana contava al 30 settembre 1919 un contingente di 32.000 persone.

L'Ucraina ha dichiarato guerra a Denikine

Berna, 1

L'ufficio ucraino comunica che il governo dell'Ucraina ha dichiarato la guerra a Denikine ed ha chiamato sotto le armi le classi dal 1889 al 1899.

L'autodifesa di Betmann Hollweg

Berlino, 1

La sottocommissione d'inchiesta parlamentare ha ripreso i suoi lavori ascoltando la esposizione dell'ex cancelliere Betmann Holweg. La seduta è stata aperta dal presidente Marimuth. Dopo la prestazione del giuramento, da parte di Bethmann, il presidente gli ha rivolto le seguenti domande:

1. Per quali motivi l'offerta di pace del 1. dicembre fu avanzata dalla Germania allorchè dalla Germania stessa era stata sollecitata un'azione pacifica da parte del presidente Wilson, azione che era attesa con certezza al più tardi per la fine di dicembre — 2. per quali motivi le condizioni concrete di pace non furono trasmesse al presidente Wilson — 3. per quali motivi la direzione politica dell'Impero non perseguì quell'azione pacifica, che da essa stessa era stata suggerita ed invece dette il proprio assentimento alla guerra sottomarina ad oltranza.

Bethmann risponde lungamente alle questioni postegli. Sulla prima questione egli conclude dicendo che per l'ufficio centrale di Berlino era dubbio se il passo di Wilson per la pace avrebbe avuto luogo, e se esso sarebbe stato fatto quando la situazione militare era ancora favorevole, perciò l'ufficio centrale per non lasciarsi sfuggire il momento militare favorevole e per iniziare una azione pubblica coll'Intesa, venne nella decisione di fare una pubblica offerta di pace.

Relativamente alla seconda questione, Bethmann dichiara che una domanda concreta per ottenere una comunicazione delle condizioni di pace venne avanzata soltanto durante gli ultimi tempi che precedettero la rottura delle relazioni con l'America.

Bethmann parla poi lungamente della guerra sottomarina. La direzione suprema dell'esercito, egli dice, incoraggiò con assoluta fermezza la guerra sottomarina ed un'immensa parte del popolo seguì il comando supremo. Bethmann conclude con voce ferma dicendo che la maggioranza del popolo tedesco e la sua legale rappresentanza volevano che la idea della [illegible]

Il canale dal Meno al Danubio come fonte di forza elettrica

Zurigo, 29

(E. C.) - Sono noti nei loro punti principali i progetti di navigazione stati elaborati in Germania al principio della guerra, per completare la rete di navigazione fluviale interna ed il collegamento del Reno e dell'Elba col Danubio, due progetti colossali che dovevano servire a completare i mezzi di comunicazione in grande stile della celebre «Mittel-Europa». Le vicende della guerra non hanno impedito il proseguimento degli studi di queste grandi imprese. Specialmente quelli riguardanti il collegamento del Reno col Danubio furono spinti con notevole alacrità. Negli ultimi due anni si è prodotto però un orientamento diverso nella fissazione delle linee fondamentali.

Al principio degli studi il canale dal Meno al Danubio era stato progettato unicamente come via di navigazione. L'autore del primo progetto Dr. Von Hensel aveva ideato di alimentare questo canale col fiume Lech, il quale avrebbe avuto la sua pendenza naturale fino all'immissione nel canale.

Il Dr. Hallinger ha studiato un altro progetto, secondo il quale si doveva far convergere nel canale oltre il fiume Lech anche altri corsi d'acqua della Baviera meridionale utilizzando le loro cadute come forza motrice. Questi corsi d'acqua verrebbero a formare in diverse tratte tre canali laterali del canale principale nel quale vengono a sboccare presso Norimberga, Würzburg e Francoforte. Il canale laterale presso Norimberga avrebbe una pendenza e un quantitativo di acque tali da poter produrre complessivamente una forza normale di 200.000 cavalli dinamici. Quello presso Würzburg darebbe una forza di 150.000 e altrettanto ne darebbe quello presso Francoforte.

Si tratta complessivamente di 500.000 cavalli vapore da guadagnarsi pur eseguendo contemporaneamente un'opera di navigazione in grande stile.

Il primo tronco della lunghezza di 58 km. Roth e Norimberga serve alla collezione dell'acqua. Dallo spartiacque in giù cominciano i salti delle cadute che servono alla produzione dell'energia elettrica. La lunghezza complessiva di questo canale, compreso il canale di collezioni è di 500 km. e il quantitativo d'acqua ad accumulamento completo è di 190 milioni di metri cubi. Con questo accumulamento si ha la quantità necessaria per far fronte ai bisogni delle ore in cui maggiore è il consumo di energia. Sotto questo riguardo si hanno in quelle regioni condizioni eccezionalmente favorevoli. Bisogna notare che fra il livello della Lech e quello del Meno vi è un salto considerevole che viene a essere utilizzato per la produzione di energia. Ed inoltre le condizioni locali permettono degli accumulamenti di una estensione eccezionale.

Con questa nuova fonte di forze motrici il quantitativo di forza motrice di cui dispone la Baviera è portato da un totale di un milione e 500.000 a 2 milioni di cavalli dinamici.

L'energia guadagnata con queste opere verrebbe destinata in primo luogo alla trazione delle ferrovie della Baviera del nord e della Germania centrale, ma una parte rilevante sarebbe messa a disposizione dell'industria. Benchè la Germania sia uno dei paesi produttori di carbone più importante del mondo intiero, pure l'esperienza di questo ultimo anno ha dimostrato che essa è obbligata a ricorrere all'impiego della forza elettrica su vasta scala.

Le condizioni topografiche speciali degli affluenti del canale dal Meno al Danubio non si ripetono per gli altri progetti di navigazione che si stanno studiando in Germania. E' quindi da escludersi che vi si potranno trovare delle fonti così ragguardevoli di forze motrici.

L'assistenza svizzera ai disoccupati

Berna, 1.

(C.) — Il Consiglio Federale ha votato un decreto sull'assistenza ai disoccupati. Essa sarà accordata ai cittadini svizzeri che hanno compiuti i sedici anni, atti al lavoro, che hanno già regolarmente lavorato e che subiscono una diminuzione di salario a causa di diminuzione di orario.

Gli stranieri non otterranno questo sussidio se non possono comprovare di aver lavorato e frequentato una scuola svizzera almeno un anno prima del mese di agosto del 1914, e solo sotto riserva che nei loro paesi d'origine venga corrisposto ai cittadini svizzeri disoccupati un'assistenza approssimativamente dello stesso valore.

Il decreto stabilisce inoltre le percentuali e le tariffe precise dei sussidi e le altre norme che li regolano.

Il decreto entrerà in vigore il 16 del prossimo novembre.

Un altro provvedimento delle autorità federali, che il precedente completa, è l'invito al commercio ed all'industria svizzera di favorire gli indigeni nel collocamento della mano d'opera e delle maestranze.

La ripresa delle comunicazioni internazionali telefoniche con l'estero

Chiasso, 30.

Le trattative per la ripresa delle comunicazioni telefoniche internazionali fra i paesi dell'Intesa e fra quelli neutrali volgono alla fine.

La ripresa del servizio telefonico diretto coi paesi nemici dell'Intesa non sarà possibile fin tanto che non saranno riprese le relazioni diplomatiche.

Le comunicazioni internazionali telefoniche prime ad attivarsi saranno quelle franco-inglesi; seguiranno poi quelle fra l'Italia e la Svizzera e la Spagna.

La famiglia imperiale di Germania non sarà più estradata

Berna, 1.

(C.) — Si apprende da fonte competente che l'Imperatore Guglielmo, il Principe ereditario, il Kronprinz Rupprecht di Baviera ed il Principe Max di Baden, sono stati cancellati dalla lista di estradizione. Questa che conteneva circa duemila nomi, è stata ora ridotta ad un quarto o poco più.

Americani nell'Alta Slesia

Berna, 1.

(C.) — Il Quartier Generale della prima brigata e cinque mila uomini dell'armata americana destinati all'occupazione dell'alta Slesia, sono arrivati ad Andernach. Esse occuperanno immediatamente i territori in questione non appena il trattato di pace sarà entrato in vigore.

La punizione dei contadini

Berna, 1.

(C.) — Secondo i giornali berlinesi i contadini della Baviera si sono dichiarati solidali nel non rimettere più nessun prodotto a quelle città nelle quali scoppieranno dei disordini e delle rivolte. Se sarà necessario essi si uniranno per marciare contro i ribelli.

La lotta elettorale a Venezia e nel Veneto

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

Piero Foscari

Amedeo Sandrini

Roberto Galli

Plinio Donatelli

Gualtiero Fries

Giovanni Chiggiato

La battaglia elettorale nel pensiero dell'on. Foscari

Il *Resto del Carlino* pubblicava ieri una nota da Venezia nella quale era tratteggiato l'andamento della lotta elettorale del Collegio e riferito un colloquio con l'on. Piero Foscari sullo svolgersi della battaglia. Riteniamo utile riferire il pensiero dell'illustre candidato del Partito Liberale, nel quale sono felicemente indicati molti aspetti della situazione:

«La battaglia si presenta aspra, ha detto l'ex sottosegretario di Stato alle Colonie; ma non abbiamo motivo di inquietarcene troppo. Le notizie che pervengono all'Associazione Liberale da tutto il collegio sono buone e denotano nella massa elettorale un confortante senso di chiaroveggenza prodotto certamente da quella tragica e sublime esperienza di vita e di morte, penetrata ovunque, che fu la guerra. Anche là dove l'elettore non era che un oscuro strumento di volontà altrui, la lega o la parrocchia, è nato uno spirito di indipendenza, s'è fatto strada una misurata e tranquilla sensibilità personale degli interessi propri e generali, che rende meno gravoso il nostro compito di propaganda e meno immediato l'ascendente delle demagogiche promesse degli avversari. Noi lottiamo questa volta da soli, contro gli stessi nostri alleati di ieri, ma per quella chiaroveggenza cui le accennavo or ora ci troviamo in questa felice condizione, che le follie alle quali tanto noi quanto i nostri ex alleati ci presentiamo come in contraddizione questi ultimi, non noi. Guardi per esempio, nel mio ex collegio di Mirano-Dolo: io fui sostenuto colà la prima volta dai cattolici, contro l'uscente repubblicano Zabeo come rappresentante non soltanto delle idee generiche nostre che tutti conoscono e che essi condividevano, ma addirittura al grido di «Trento e Trieste» che mi valse l'ostilità del governo di allora. E durante quella battaglia, al pari del resto che nella successive, fu agitata come uno dei miei maggiori titoli di merito, unitamente a quanto tentavo di fare per lo sviluppo di Venezia marinara, la mia condotta attivamente irredentistica, anche quando l'irredentismo dava fastidio ai quattro quinti degli italiani, la mia azione a favore di una energica politica adriatica.

«Orbene ripresentandomi ai medesimi elettori, i miei ex alleati ed ora avversari sconfessano quei programmi e s'appoggiano ad una propaganda svalutatrice della guerra. Io ho la consolazione di poter parlare di una gloriosa realtà succeduta ai nostri sogni. Crede lei che gli elettori non si rendano conto della strana contraddizione con se stessi in cui, nel nome di fallaci idealità rivoluzionarie, si tenta adesso di trascinarli? Ma appunto perchè il sogno di tutta la mia vita di agitatore è divenuto realtà, e su quei memoriali riguardanti le condizioni delle popolazioni del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia, che feci trovare tanti anni or sono sul tavolo presso il quale si incontravano Tittoni e Goluchowski ministri degli esteri d'Italia e d'Austria, potrei scrivere a modo di epilogo i risultati della nostra guerra, io non avrei desiderato, in fondo, niente di meglio che lasciare il mio posto ad altri più giovane e più operoso e meno stanco di me. Questo non fu voluto dal partito, precisamente per le stringenze speciali che accompagnano la lotta: e sono rimasto, senz'altro desiderio che di concorrere a dare una chiara indicazione al programma ed alla lista del partito liberale. I quali programmi sono per Venezia di una importanza capitale ed esigono uomini che abbiano una preparazione specifica.

E' necessario che il corpo elettorale mandi alla Camera uomini che siano, oltre che rappresentanti di dottrine politiche e di programmi sociali, capaci di sostenere, con la competenza che viene dallo studio lungo, dall'amore e dall'ingegno, gli interessi particolari di Venezia che sono, poi, per una fortunata concomitanza, gli interessi della nazione. Mette in disparte, la prego, la mia persona, chè non vorrei si credesse che io abbia parlato o parli pro domo mea, e studichi spassionatamente quale dei partiti in lotta a Venezia abbia tenuto conto nella scelta dei suoi candidati di codesta imprescindibile necessità all'infuori del Liberale. Comunque volgano le sorti della lotta, ad ogni modo, io non ho che un sentimento, e con me i miei compagni di lista, il quale può essere espresso nell'augurio che Venezia, così valentemente sacrificata nelle competizioni dei regionalismi del governo centrale, acquisti con le elezioni una rappresentanza fermamente decisa a volere il bene del paese ma ad ottenerle anche ciò che le compete per il suo sviluppo industriale e marinaro e per la riparazione dei danni di guerra che sono tanti e così gravi, della distruzione di interi villaggi della provincia al deperimento di aziende già famose per la loro prosperità».

Il Cav. Uff. Rag. Guglielmo Sandroni

Il cav. uff. rag. Guglielmo Sandroni non è davvero modesto nelle autobiografie che va pubblicando nei giornaletti del «pipì» e che sparge persino in foglietti volanti decorati da un pavonesco ritratto coi baffi arricciati e la impomatata discriminatura della chioma corvina.

Ma esagerare nelle autobiografie può essere un peccato veniale per un candidato, mentre non dire la verità è certo un peccato mortale per un catecumeno della santa madre chiesa, il quale deve per di più farsi perdonare l'ateismo e l'anarchismo della vigilia.

Avremo, infatti, tempo nei prossimi giorni per smarmellare tutte, nessuna esclusa, le benemerenze industriali, commerciali, agricole e persino sociali e patriottiche attribuitesi dal cav. uff. rag. Guglielmo Sandroni.

Ci limitiamo per oggi a smentire la qualifica che fiancheggia spesso il suo nome nella lista dei «pipì», quella di direttore della Fabbrica candele di Mira. Egli non fu, non è, e non potrà mai essere direttore di quell'importantissimo edificio, e nemmeno fa parte della direzione come più modestamente ma non veridicamente dice la sullodata auto-biografia volante. Egli non è che un impiegato della Fabrica con qualche delega per la parte commerciale dal solo ed unico direttore della Fabbrica, l'ing. comm. Moretti, solo e vero benemerito di quella grande industria veneta e delle provvidenze sociali da lui soltanto escogitate in favore degli operai.

Il Cav. Uff. Rag. Sandroni ha potuto è vero, servirsi dell'impiego per un provvidenziale bracciale tricolore durante tutta la guerra malgrado la nera chioma impomatata ed i neri baffi arricciati, ma non è quello sufficiente titolo da farlo considerare tanto benemerito delle industrie venete da poter aspirare persino alla deputazione politica.

Noi possiamo anzi affermare senza tema di smentita che la Direzione della Fabbrica candele di Mira, la quale volle giustamente essere sempre aliena da ogni lotta elettorale, ha fermamente deciso, nella dannata ipotesi che il Cav. Uff. Rag. Sandroni ex anarchico di Fermo, riuscisse deputato di Venezia, di considerare incompatibile tale funzione con quella di impiegato della Fabbrica.

Ciò che del resto nulla importerebbe ormai al neo-deputato, per le ragioni che diremo un altro giorno.

Valorosi ma... faziosi

Molti soci dell'Associazione Combattenti o del Fascio di combattimento non hanno nè pretendono altro titolo che quello di una buona fraternità d'armi. Ed alcuni, lo riconosciamo volentieri, hanno dato serii ed eccellenti prove.

Ma il nastrino azzurro, verbigrazia, non può essere ancora titolo per disimpegnare l'ufficio di deputato in un momento in cui i più gravi problemi incombono sulla nazione. Diremo anzi di più — è questo il momento del parlar franco — e cioè che l'essere stato in trincea non attribuisce ai combattenti nessun lume superiore per giudicare delle attitudini all'alto ufficio più di quanto non spetti a chi ha provveduto ai propri affari e, in altre pubbliche attribuzioni, abbia acquistato conoscenza delle esigenze del Paese.

Sono rilievi cui arriva il semplice buon senso. Ma pure (è una caratteristica delle presenti elezioni) i combattenti hanno assunto un atteggiamento di classe anzichè limitarsi a portare le loro personali tendenze nei partiti costituiti. Peggio ancora: appoggiano come un sol uomo partiti di sinistra quasichè tra guerra e partiti di sinistra esistano collegamenti... La verità è un po' diversa, come tutti sanno!

A Venezia i combattenti hanno la benemerenza (!) di aver difficoltato (qualcuno dice: mandato a monte) l'unione delle forze medie, talchè Alberto Musatti, (un uomo serio oltre che valoroso combattente) ha sdegnosamente date le dimissioni da socio dei combattenti. Un bel risultato in nome del patriottismo e della fusione degli animi contro i nemici comuni: il socialismo e il disfattismo.

Concludiamo. Di questi buoni ragazzi meritevoli della gratitudine del Paese, si sono impadroniti i soliti camorristi. Gli eroi, i veri eroi, restano modestamente nell'ombra! Non sarebbe male che reagissero, almeno per paralizzare una corrente introdottasi di straforo nella vita pubblica e che finirà per essere deleteria!

Gli elettori chioggiotti residenti a Venezia

Ci risulta che si sta costituendo un Comitato di elettori liberali di Chioggia aderenti alla nostra lista per raccogliere le forze del nostro partito, sia fra gli elettori di Chioggia residenti a Venezia, sia fra quegli elettori di Chioggia aventi il voto a Venezia.

Fra breve sarà tenuta un'adunanza in un locale che sarà designato.

Non dubitiamo che i nostri amici di Chioggia che hanno dato in passato prove di fede attaccamento al nostro partito ed ai suoi odierni rappresentanti non mancheranno all'appello.

Associazione Liberale - Venezia Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono avervi interesse che la sede centrale dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

L'importante riunione di ieri sera alla "Vittorio Emanuele„ a Padova

Padova, 1.

Nella sala dell'Associazione «Vittorio Emanuele III.» ebbe luogo iersera una riunione di aderenti al blocco di difesa sociale nazionale. Numerosissimi gli intervenuti.

Aperse la seduta l'avv. Bianchini, il quale, rivolto un caldo saluto ai presenti, disse di nutrire fiducia sul buon senso dei cittadini e dei comprovinciali che non mancheranno di dare il loro suffragio alla lista del blocco.

Concluse affermando che nell'ora attuale non deve trionfare che un solo partito: quello che vuole la salvezza della patria e delle istituzioni.

Prese quindi la parola il on. Lorenzo Lonigo. Egli sostenne la necessità della nazione di rinnovarsi con coraggiose riforme, per la stessa sicurezza della compagine della Patria e per assicurare l'esistenza a tutto un popolo vittorioso. Il programma del blocco risponde — disse — alle esigenze del momento. I benpensanti devono quindi essere con noi, sapire i sovvertitori di ogni principio, contro i nemici della Patria.

Parlò poscia l'on. Giacomo Miari. Riaffermata la piena vitalità — nonostante le subdole insinuazioni del Partito Popolare — del liberalismo, l'oratore passò ad esaminare i fattori politici che determinarono l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Concluse inneggiando alla Patria e al Re.

Disse quindi brevi parole il rag. Bocchi a nome dei combattenti.

Ultimo oratore fu l'on. Alessio il quale si compiacque che gli uomini di sani sentimenti patriottici si siano uniti nella lotta dolorosa contro un nemico interno che si vale del momento critico per tentare di abbattere le nostre più care ed utili istituzioni.

Noi dobbiamo e vogliamo — terminò — difendere il nostro paese e lotteremo fino all'ultimo sforzo, fino all'ultimo respiro.

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi. La riunione cominciata alle 20.45 ebbe termine alle 22.30.

Nel Collegio di Belluno

Belluno, 1.

Il Comitato elettorale dei partiti intermedi costituitisi in blocco, pubblicherà il seguente manifesto:

«Una legge nuova, iniquamente applicata, minaccia di toglierci la intera nostra rappresentanza al Parlamento.

La provincia di Belluno, sommersa dalla invasione, spogliata dal nemico, devastata dalle aspre vicende della guerra, più di ogni altra bisognevole di pronta e completa restaurazione, sarebbe inevitabilmente condannata se non insorgesse con animo concorde e deciso a rivendicare, in quest'ora rinnovellatrice, i propri diritti, designando uomini devoti alla sua causa e non legati da altri interessi.

Pur serbando integri i principii sui quali si imperniano le aspirazioni e le conquiste nazionali e sociali dei tempi succeduti al conflitto mondiale, vi ha nell'ora che volge un'opera a cui tutti dobbiamo dedicare ogni forza nostra: la rinascita di questa terra, il conseguimento sollecito delle riparazioni che le sono dovute, il pieno e leale riconoscimento dei diritti che le derivano dal martirio subito.

Le frazioni estreme del corpo elettorale dei tre collegi questa visione hanno perduta, quando hanno posto in seconda linea la difesa efficace e combattiva degli interessi prevalenti nella provincia di Belluno.

Non potevano acquetarsi invece a questa rinuncia quanti — pur di fedi diverse — vedono che la salvezza dei paesi, delle nostre campagne, delle famiglie nostre, dovunque è passato il turbine della guerra, dipende nello immediato domani, dal modo, dai mezzi che siano per adottare e dalle persone che sono chiamate ad esserne gli esponenti.

I candidati nostri hanno un programma ben designato da svolgere. Non devono soltanto accettarlo, ma farne lo scopo precipuo del loro mandato: attuare, senza transazioni, senza deviazioni, senza tregua perchè l'Italia, se non ha sofferto quello che noi abbiamo sofferto, adempia, attraverso gli organi legislativi e statali, al dovere che le è imposto: quello di porgere i mezzi necessari, perchè le nostre immani ferite siano sanate.

I candidati nostri dovranno, con aperto cuore, appoggiare le rivendicazioni dei combattenti che hanno lasciato brandelli di vita e tesori di energia lungo la via della redenzione; dovranno difendere le cause del popolo, che aspira a rendere l'Italia fiorente e rispettata nel consorzio delle libere nazioni.

Furono proclamati e destinati al voto di quanti amano questa nostra piccola patria e vogliono vederla risorgere: Pietriboni avv. Ernesto — Palatini ing. Giuseppe — Bellati dr. Bortolomeo

Provvedimenti a favore dei notari

Roma, 31.

L'«Epoca» dice che lo schema di decreto legge approvato nell'ultimo consiglio dei ministri relativo ai provvedimenti a favore dei notari contiene le seguenti principali disposizioni:

Gli onorari e diritti accessori, stabiliti dal capo I, annesso alla legge sull'ordinamento del notariato del 16 febbraio 1913 N. 89, sono aumentati del 50 per cento. Per la determinazione degli onorari gli atti autenticati dal notaio sono parificati a quegli ricevuti in forma pubblica.

Gli onorari stabiliti dall'art. 6 della tariffa anzidetta si applicano con l'aumento del 50 per cento anche ai verbali di assemblea ricevuti in forma privata.

Le tasse annuali imposte ai notai per supplire alle spese del consiglio notarile potranno essere aumentate per deliberazione dei rispettivi collegi oltre ai limiti stabiliti dall'ultimo comma dell'art. 98 della legge sull'ordinamento del notariato e sarà ripartito fra tutti i notai del distretto, in proporzione dell'ammontare complessivo degli onorari, loro spettanti per gli atti ricevuti e autenticati. Tale quota è devoluta alla costituzione della Cassa Nazionale del notariato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Società Anonima Cooperativa di Ricostruzione di Colle Umberto (Treviso)

Il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito di convocare l'Assemblea Generale dei Soci pel giorno 16 Novembre 1919, ore 16 per discutere il seguente

Ordine del giorno

1.o) — Modificazioni allo Statuto;
2.o) — Elezione cariche sociali.

Qualora l'adunanza di prima convocazione non fosse in numero legale, quella di seconda avrà luogo il 20 Novembre alle ore 16.

IL PRESIDENTE
Giuseppe Toffoli

Risanamento dei campi di battaglia
e Cimiteri di guerra del Piave

Ho avuto modo di leggere varie relazioni, apparse pure sui giornali, riguardanti la rinascita delle terre liberate e specialmente dei paesi situati nella Zona Piave-Livenza.

In tali relazioni è posta in evidenza, e giustamente, l'opera attiva e fattiva svolta già dall'Esercito in quelle terre: nella costruzione delle strade, dei ponti, delle baracche, nella riattificazione di casegiati, nel riattamento di argini, nell'aiuto dato dai soldati nei lavori agricoli ecc. — tutte opere e lavori che l'Esercito svolse dai giorni d'armistizio fino al luglio scorso. Ora, subentrato il Ministero delle Terre Liberate all'Autorità militare, tale dicastero si è assunto tutti i compiti numerosissimi e indispensabili per la rinascita completa e sollecita di questi lembi di terra nostra ritornati alla Madre Patria. E chi ha potuto leggere delle relazioni, avrà dovuto, ancora una volta, rivolgere un pensiero di riconoscente ammirazione e di elogio al nostro soldato, il quale, deposte le armi con cui aveva cacciato, inseguito, disfatto il nemico, si era accinto al difficile compito del risorgimento di queste terre finalmente libere e sicure. Si trattava di dare un ricovero alla popolazione ancora profuga e che anelava di ritornare ai propri paesi, di rifare le strade, i ponti, gli acquedotti, di riattare gli argini pericolanti che minacciavano di sfasciarsi alla minima piena dei fiumi, di aiutare i contadini nel lavoro di semina, di sgombrare i campi dalle reti infinite di reticolati e dai pericolosi ordigni di guerra sparsi ovunque, di raccogliere le Sacre spoglie di tanti compagni, caduti in difesa del suolo consacrato dal loro sangue e ricomporle in recinti ordinati e degni del grande sacrificio degli Eroi.

Ed è precisamente di quest'ultima opera, altamente umanitaria e morale, che io mi accingo a dare un fugace accenno, ritenendo doveroso che la Nazione sappia e ricordi bene a chi deve gratitudine e riconoscenza se tante salme di valorosi, ritrovate ancora insepolte nei campi di battaglia o raccolte nel greto del Piave, trovano oggi, degna ed onorata pace nei cimiteri di guerra del sacro fiume.

Però è strano che quasi nessuno, finora, abbia sentito il bisogno di portare semplicemente alla luce, sia pure senza esaltarla come meriterebbe, quest'opera di dovere affettuoso verso i caduti, svolta modestamente ed esclusivamente da militari del R. Esercito. Fatta eccezione di un articolo, con parole di plauso e di elogio, apparso qualche mese fa, nella «Gazzetta di Venezia» a cura della Presidenza del Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, dopo un primo giro ispettivo lungo la zona, ed aver constatata l'opera intrapresa con vero cuore da tanti volonterosi — e di un semplice accenno sul «Resto del Carlino», nulla più lessi in proposito. — In quest'ultima corrispondenza, proveniente dai paesi che rinascono lungo il Piave, si diceva: «in verità, l'unica cosa bella e ordinata che esista in questi paesi, è il bianco Camposanto di guerra dove riposano affratellati dalla morte soldati italiani ed austriaci».

Basti dire che nella Zona Piave-Livenza le salme esumate dagli argini, dai campi, dagli orti, cortili, giardini, immondezzai (perchè l'austriaco usava seppellire i nostri morti anche in tali ignobili siti) ammontano a più di ventidiecimila, delle quali, per metà circa appartenenti all'Esercito austriaco; ed il lavoro di risanamento, per quanto concerne esumazione e reinumazione in detta zona, può considerarsi quasi ultimato.

Attualmente si stanno sistemando decorosamente i vari Cimiteri di guerra, alcuni dei quali sono esclusivamente militari, come: Cendolà, Capo Sile, Ca' Ghiesa, Ca' Gamba ecc. — altri sono vasti ampliamenti dei Comunali, come: Arcade, Zenson, Fossalta, S. Donà, Negrisia, ecc.

Mi proverò ad esporre in quale modo si svolgeva quest'opera di sentimento e di pietà, opera doverosissima in ogni buon italiano, soldato o cittadino, il quale concepisca interamente, nella più alta e nobile idealità, il grandioso sacrificio di chi diede tutto sè stesso all'Italia, ma nel contempo, opera pesantissima, ripugnante, macabra per chi materialmente la svolgeva od anche semplicemente la sorvegliava.

A reparti destinati a tale delicatissimo servizio di risanamento erano le sezioni di disinfezione, composte di vari elementi e, tra i militi di sanità che le inquadravano figuravano fanti, bersaglieri, alpini assuefatti ad esse, per dar man forte al lavoro cui venivano assegnati; inoltre largo e pietoso contributo hanno dato pure i prigionieri di guerra, riuniti in centurie e compagnie, impiegati oltrechè in altri servizi, anche in quello di risanamento delle zone che furono teatri di battaglie. — Ufficiali sanitari addetti alle sezioni, disponevano ogni misura igienica preventiva onde eliminare pericoli d'infezione od epidemie, specie nel periodo estivo, mentre ufficiali di arma combattente attendevano alla disciplina e governo dei soldati stessi, nonchè al servizio di raccolta delle salme. Numerosi Cappellani militari poi, volontariamente offertisi o tolti da Ospedali e da reparti smobilitati, ed assegnati alle varie sezioni di disinfezione, svolgevano l'opera loro delicata e snervante, raccogliendo materialmente le salme sparse, ricercandovi in tutte, specie nelle sconosciute, i più sicuri segni d'identificazione e provvedendo alla loro reinumazione nei recinti di raccolta precedentemente destinati.

Ma solamente chi ha potuto presenziare alle varie operazioni sunaccennate, può testimoniare l'opera svolta da queste sconosciute e modeste, ma nobili figure di Cappellani militari i quali, non appena terminata la guerra, si accingevano ad un servizio che non ha l'uguale, portandovi sempre l'esempio del più alto sentimento spirito di sacrificio, d'abnegazione unitamente alle più illuminate doti di sacerdoti e di preti valorosi.

Con tali sapienti e competenti guide, i soldati, divisi in squadre, eseguivano ricognizioni nel terreno da risanare, precedentemente suddiviso in zone ben delimitate, affinchè non un palmo di terreno potesse sfuggire alla perlustrazione, giacchè in molti luoghi le tombe non erano contrassegnate che da una rozza croce con un nome sì e no leggibile o sulla quale erano spariti totalmente i segni di identità, o nulla esisteva se non la terra smossa, l'odore caratteristico di cadavere o qualche membro umano sporgente dal terreno a rivelare che colà giaceva una salma. Citerò il caso di parecchie salme ritrovate a Conegliano in un luogo riservato alle immondizie: si trattava precisamente di salme appartenenti a militari czeco-slovacchi, [illegible] colà dagli austriaci, che li avevano fatti prigionieri, impiccati, lasciandoli appesi per tre giorni alla forca, e poi gettati ancora col laccio al collo, in putride fosse, senza alcun segno di distinzione. Gloria a quei generosi che avendo combattuto nelle nostre file ebbero poi la sventura di cader prigionieri degli austriaci! — Con una cura veramente affettuosa, le salme venivano raccolte o tolte dalla primitiva fossa e collocate in casse di legno (giacchè nei Cimiteri di guerra del Piave, dalle fosse al Montello, le salme esumate e reinumate riposano tutte racchiuse in casse) e trasportate con autocarro nel recinto più vicino, con quei segni di riconoscimento che prima ne distinguevano la tomba stessa, se esistevano, viceversa se trattavasi di salma sconosciuta, italiana od austriaca, si rilevavano di essa, sotto la vigile e personale sorveglianza del Cappellano militare, ogni minimo segno che potesse rivelarne l'identità. — E purtroppo numerose erano le salme sepolte come sconosciute: le vicende della battaglia non avevano consentito a qualche mano pietosa di cercare su quelle salme abbandonate, un semplice segno di riconoscimento prima di affondarle nella terra e quindi quelle nude croci con la semplice e dolorosa dicitura «sconosciuto» apparivano ovunque; tra i filari di vite e nei cortili di case coloniche, lungo i fossati e nei giardini di romantiche ville, e spesso non per coprire i resti di un solo caduto, ma per racchiudere in un'unica fossa, avvinti nella morte che forse li aveva colpiti assieme, parecchi cadaveri.

Su questi resti di sconosciuti si rivelava in special modo il senso di pietà e di amore dei nostri soldati, e dei Cappellani. Muniti di guanti e di vesti impermeabili, questi volonterosi ricercavano scrupolosamente negli indumenti che ancora avvolgevano il caduto, ogni minimo segno che potesse riuscire utile allo scopo, frugando tra le membra con ogni cautela per ritrovere il piastrino di riconoscimento, (e purtroppo erano ben pochi i militari che lo portavano appeso al collo) cercando nelle vesti indizi personali, gradi, carte che almeno potessero mettere nella buona via dell'identificazione, con l'abito, in molti casi, dato dal colore stesso delle mostrine o delle fiamme, ancora visibili sul bavero della giubba, del numero del reggimento o reparto sul bavero od elmetto ecc.; nulla trascurando e tutto tentando nella speranza di ritrovare qualche indizio sicuro di riconoscimento. Vidi questi soldati all'opera, e ricordo il sorriso di spontanea sincera, profonda soddisfazione che apparve sul loro viso, allorquando, dopo attente indagini riuscirono a riconoscere la salma di un ufficiale caduto nei pressi di Zenson. Se si pensa, per un solo istante, al conforto, sia pure mesto, che davano quei soldati ad una famiglia lontana, ad una madre specialmente, nella certezza di saper almeno raccolta la salma del figliuolo, da mani buone e pietose, ognuno deve intendere tutta la sublimità di tale lavoro svolto sul Piave esclusivamente da militari. E le madri italiane che abbiano dato alla Patria il frutto del loro sangue, benedicano quelle mani, anche se non sarà dato loro l'ultimo conforto di saper effettivamente riconosciuto, in un distinto tumulo, le spoglie del proprio caro.

Mi riuscirebbe difficile portare a conoscenza del lettore, nomi di persone ed indicare i reparti che attesero a questo grandioso lavoro, troppo ignorato malgrado la sua grande importanza umanitaria e svolta sempre nell'ombra più modesta. Dalla figura ormai popolare di un Cappellano militare, bel tipo di prete e soldato valorosissimo, che dirigeva sapientemente questo servizio, sorvegliandolo e disponendolo con competenza ed attività superiori ad ogni elogio, all'umile fante e milite di sanità che svolgevano giornalmente il pesante lavoro, tutti attesero al loro compito, guidati unicamente da sentimenti di dovere, di pietà, di riconoscenza, convinti della elevata missione loro affidata.

Ed io sono persuaso, e con me molti cittadini e soldati sono concordi nell'idea che il lavoro di risanamento delle zone che furono già teatro di battaglia e dove tuttora esistono migliaia di tombe sparse o resti di Eroi caduti nell'impeto di una battaglia o nell'ostinazione di una difesa venga esclusivamente affidato a soldati guidati da ufficiali, e non ad imprese private (come avviene attualmente per qualche altra zona) che ne potrebbero trarre facile [illegible], ignorare [illegible], togliendo a tale lavoro il sentimento e lo scopo d'identità indispensabili per svolgerlo con cura affettuosa, e che soltanto i compagni dei caduti potranno veramente e profondamente sentire. Le Sezioni di disinfezione con nuovi soldati potrebbero riprendere la loro opera là dove si manifesta l'urgenza di risanare terre per rendere alla popolazione ed ai lavori, portando così a compimento, nel più breve tempo possibile, un lavoro tanto doveroso e necessario. E la mia idea sarà condivisa, ne son certo, da ogni buon italiano, che abbia fatto la vera guerra, la guerra del Carso o del Trentino, del Grappa o del Piave, che serbi tuttora il vero culto per la memoria degli Eroici compagni caduti e che abbia ricomposto con le sue mani di soldato, con le sue mani degne di rendere onore al Prode, la salma di un superiore, di un compagno, di un fratello, caduti gli accanto nei giorni di lotta: «là dove non si scorgeva altro che l'arma sguainata e si lanciavano in fronte, solamente i morti, al tramonto, prima di gettar loro sulla faccia sanguinante il primo pugno di terra e porgervi a poco a poco affondare».

Contemporaneamente lavoro si svolgeva, per quanto riguarda ricerche, consolazioni alle famiglie dei caduti, registrazioni, ricerche dei nomi e dei luoghi dove venivano reinumate le salme sparse e tolte dai piccoli cimiteri di guerra, ecc. da parte degli Uffici Notizie Militari, dove si provvedeva pure per la sistemazione dei nuovi cimiteri, con croci bianche ed tumuli, per fare al recinto un aspetto estetico e gentile per le famiglie di riconoscimento, a compilare elenchi e piante planimetriche da rimettere ai singoli Comuni che dovranno fra breve assumere la custodia definitiva e decorosa dei cosiddetti cimiteri di guerra esistenti nel territorio di loro giurisdizione.

Un'ultima parola: Attualmente si stanno costituendo in diverse città, vari Comitati per onoranze ai caduti di guerra, con scopi altamente lodevoli. Non sarebbe male però che il Ministero degli Interni a mezzo della Commissione Centrale Governativa e delle Sottocommissioni, che dovranno quanto prima funzionare, nonchè utilizzando pure gli altri organi esistenti nelle varie città, sollecitasse una direttiva unica per tali lavori, onde coordinare ciò che hanno fatto finora i vari Enti militari ed evitare le lamentele già affiorate circa lo stato di abbandono indecoroso in cui sono lasciati i Cimiteri di guerra, esistenti nelle zone ora lasciate dalle autorità militari mobilitate (specie nelle zone di montagna) nonchè per decidere una buona volta quali segni degni, la Nazione riconoscente lascerà sulle tombe dei nostri Eroi, affinchè i visitatori commossi e che numerosissimi accorreranno ai Cimiteri militari trovino che mani di compagni hanno con venerazione effettuata curata la tomba di chi, col sacrificio della propria vita, rese possibile la piena vittoria italiana.

Capitano ALVISE BRUNELLI.

Per l'intensificazione e il miglioramento del servizio ferroviario nel Trentino

Trento, 1.

Presso la Camera di Commercio si sono riuniti i rappresentanti degli enti locali e quelli della Delegazione delle Ferrovie dello Stato, per trattare sul tema del miglioramenti da apportare al servizio ferroviario regionale, nell'interesse dell'industria e del commercio della Venezia Tridentina.

Erano presenti: per la Delegazione i signori comm. ing. Scipione Taiti, cav. Rebuffa, dott. Banal, ing. Celli e ing. Accorinti; per gli enti locali i signori Rizzi per il Municipio di Trento, dott. Sartorelli per il Municipio di Rovereto e per la ferrovia Mori-Arco-Riva; Camelli per quello di Riva; Catoni per il consiglio provinciale di agricoltura; Vittorio Scotoni per il Consorzio dei commercianti di Trento; Viesi per il Circolo commerciale di Cles; Dal Trozzo per quello di Borgo; Maturi per l'Associazione Benacense; l'ing. Laviosa per la Società Elettrica trentina. La Camera di Commercio era rappresentata dal suo presidente commendator Cofler, dal segretario Bercughi e dal vice-segretario dott. Leonardi.

Iniziata la discussione, vengono rilevate e discusse le mancanze più specialmente sentite, quali la deficienza di carrozze, i ritardi dei treni, le tariffe, le sottrazioni di merci, le soste, le polizze di svincolo. Il comm. Taiti e gli altri rappresentanti delle ferrovie danno esaurienti risposte e assicurano che nei limiti del possibile sarà corrisposto ai desideri. Particolarmente si è addivenuti ai seguenti accordi:

Per la Ferrovia del Brennero

Sarà aggiunta ai treni diretti una seconda carrozza di terza classe e il numero delle carrozze sarà aumentato in corrispondenza alla trazione e con riguardo ai bisogni regionali; col primo novembre sarà riattivato un servizio di collettame a grande velocità; le tariffe saranno rimaneggiate e rese uniformi; gli impiegati, in quanto non siano indispensabili nell'Alto Adige, saranno preferentemente restituiti alle loro stazioni di provenienza; saranno presi in considerazione tutti i desideri espressi a riguardo delle singole stazioni; saranno prese altre disposizioni oltre le misure già prese per la sicurezza dei trasporti; saranno organizzati dei treni speciali per il trasporto del bestiame, quando ce ne sia in occasione.

Per la Ferrovia della Valsugana.

Gli orari saranno modificati in guisa da far coincidere i treni con quelli più importanti della ferrovia del Brennero; saranno quanto prima iniziati i lavori per una radicale e più corrispondente modificazione della linea, con trasformazione dell'armamento, correzione delle curve e pendenze, in modo da abbreviare sensibilmente i percorsi e rendere possibile il viaggio da Trento a Venezia in meno di quattro ore.

Per la Ferrovia Mori-Arco-Riva

Sarà introdotta una quarta coppia di treni; il servizio merci sarà attivato sull'intera linea con trasbordo a Ravazzone; appena in dicembre sarà compiuta la costruzione del ponte il servizio sarà riattivato fino alla stazione di Mori; saranno presi accordi con la navigazione lacuale per una migliore coincidenza dei piroscafi con i treni.

Per la Ferrovia Trento-Malè

Sarà tenuta prossimamente una riunione degli interessati a Cles allo scopo di sentire tutti i desideri inerenti a quella linea; sarà preso fin d'ora in esame un sollecito disbrigo delle spedizioni; sarà provveduto perchè, quando risulti un diritto sussistente, siano mantenuti i biglietti di favore per gli abitanti dislocati lungo la linea.

Gli impiegati privati trentini
rifiutano l'adesione alla Camera del Lavoro

Trento, 1.

Ha avuto luogo nella sala della Filarmonica l'annunziata assemblea generale dell'Associazione fra gli agenti e gli impiegati privati, per trattare, su proposta del socio socialista Dante Pilati, l'adesione alla Confederazione Generale del lavoro e per essa alla Camera del Lavoro di Trento, lasciando piena libertà d'azione politica ai singoli componenti dell'Associazione; erano presenti 160 soci.

Dopo lunga discussione e procedutosi alla votazione a schede segrete, questa dà per risultato 18 favorevoli alla proposta Pilati, 141 contari e una scheda bianca.

Una banda di grassatori torinesi

Torino, 1.

(Mont.) Di un'audace banda di grassatori si stanno occupando le nostre autorità finora senza risultato.

Il fatto assume così gravi circostanze che evidentemente le autorità mantengono il segreto per non impressionare la cittadinanza.

E' noto che nelle prime ore del mattino, i margari affluiscono a Torino per portare il latte alle diverse latterie.

Una banda di audaci tutti giovani decisero di fare un colpo in danno di questa classe.

Infatti, questa mattina, oltre la barriera di Nizza, ad un centinaio di metri dalla caserma dei RR. carabinieri, quasi in aperta campagna, i briganti, una diecina in tutto, armati di rivoltelle e pugnali, si appostarono in attesa delle loro vittime. Verso le 4 a poca distanza l'uno dall'altro, passarono dodici carri di margari; e tutti subirono identica sorte. Alcuni dei malandrini afferravano il cavallo fermandolo, altri puntavano la rivoltella al petto del disgraziato, un altro, forse il capobanda, armato d'un lungo affilato pugnale, lo afferrava pel collo ingiungendogli la consegna immediata dei valori che portava. I margari, visto lo spiegamento della forza, obbedivano in preda al più folle terrore. Si recarono poi tutti a denunciare la rapina di cui furono oggetto trasgredendo alla ingiunzione tassativa di non parlare. I banditi speravano certamente in un maggior bottino perchè ni risulta che complessivamente si impadronirono di circa un migliaio di lire.

Un confine che non è mai esistito

(D.) Uno degli argomenti, che portano i serbo-croati, protetti dal loro amicone Wilson, per portarci via la parte orientale dell'Istria è che nel secolo XV la Croazia giungeva fino al fiume Arsia, che sarebbe l'attuale Arsa, che esce dal lago omonimo o lago di Cepich (Cepic) e sbocca nel Canale dell'Arsa del Quarnero. Quindi, dicono loro, non solo Volosca, ma anche Fianona ed Albona ci appartengono.

Disgraziatamente per loro il documento sul quale si appoggiano e che, vista la scrittura di quei tempi, fu letto male (il un Breve del papa Callisto III Borgia del 1457) parla del fiume *Tarsia*, che è quello che poi fu chiamato dagli slavi Rècina (da reka — fiume) e dagli italiani Fiume o Fiumara, da cui poi derivò il nome di Fiume alla città, che i romani chiamavano Tarsatica.

Di modo che quel documento dimostra che la Rècina, non l'Arsa fu l'estremo limite della Croazia e che i territori al di qua di tale corso d'acqua o non le appartennero mai o le appartennero illegittimamente come la città di Fiume e certe parti dell'Istria, che Napoleone aveva aggregato alla provincia da lui chiamata Croazia civile nelle tante manipolazioni, che ogni fine dei [illegible] [illegible].

I maestri italiani dell'Alto Adige

[illegible]

Bolzano, 30.

Seguendo l'esempio dei maestri italiani di Merano, che per primi si riunirono in gruppo aderente all'Unione magistrale nazionale, anche quelli dei circondari di Bolzano e di Bressanone si sono organizzati, e i tre gruppi si sono fusi in una sezione.

L'assemblea costitutiva ha avuto luogo qui a Bolzano. Convocatore fu il maestro Valduga, in sostituzione del direttore didattico Giacomelli, assente. Erano presenti circa una ventina di insegnanti: molti altri avevano dato la loro adesione per lettera. I maestri Zanfei e Malis rappresentavano la direzione centrale.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Due esauriti ieri malgrado il pessimo tempo. Di giorno Ada Sari ha nuovamente trionfato nel «Barbiere» con la virtuosità del suo canto e la grazia della sua arte scenica dividendo gli applausi col Badini, col Pagnoelli, col Rebonato e col maestro Preite. Di sera Umberto Macnez fu festeggiatissimo in «Manon» assieme alla Giordano.

Oggi due rappresentazioni: alle 15 «Manon» alle 20.45 ultima del «Barbiere di Siviglia».

Martedì prima di «Carmen».

GOLDONI. — Oggi due rappresentazioni: Di giorno «Il fu Toupinel»; di sera «La sconosciuta» commedia in 3 atti di P. Gavault.

Cinematografi

TEATRO ITALIA. — Oggi Francesca Bertini e Amleto Novelli si congederanno dal pubblico veneziano con le ultime e definitive repliche dell'applaudito capolavoro «La Piovra» che tanto entusiasmo destò in tutti quelli che hanno avuto occasione di ammirarlo.

Le rappresentazioni comincieranno alle ore 14.30. Domani il popolare cine-romanzo «Le due Orfanelle» con Mario Casaleggio e Valentina Frascaroli.

TEATRO S. MARGHERITA. — Oggi dalle 2 in poi, per l'ultimo giorno, Leda Gys, trionferà nel suo grande capolavoro in 4 atti del poeta Vladimiro Tasshy «Io ti uccido!». Sono assolutamente escluse le entrate di favore.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Manon» — Ore 20.45 «Barbiere di Siviglia».

Goldoni. — Ore 15: «Il fu Toupinel» — Ore 20.45: «Sconosciuta».

Italia. — Ultima sera di «La Piovra». Protagonisti Francesca Bertini e Amleto Novelli.

S. Margherita. — Leda Gys.

Cine-Teatro Minimo. — Dalle ore 14.30 «La Signorina Don Chisciotte». Protagonista la celebre Perlowa.

Massimo. — «La stretta» splendido capolavoro interpretato da Mario Bonnard e Bianca Camagni; oggi ultime repliche.

Cinema S. Marco. — «Il Diamante della morte»; secondo programma: «La cabina N. 7»; «Il Diamante falso»; «Corri Ikki corri»; «L'orribile tomba». Grandioso successo che certo si accentuerà in questo secondo programma.

Modernissimo. — Ultimo giorno di «Nellina» di Roberto Bracco con Tildo Kamay, Gua Serena, Cia Fornaroli. Domani «I figli di nessuno».

Caffè Orientale — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Contro il sen. Charles Humbert è stata emessa un'ordinanza di non luogo a procedere, che chiude ogni istruttoria per l'affare del Compteur Salmon.

In occasione dell'Ognissanti si è svolta a Parigi una grande manifestazione in onore dei morti per la Patria. La città, ha fatto elevare pilastri ornati con bandiere nazionali. Nei cimiteri di Pantin Bagneux e Ivry sono stati inumati numerosi cadaveri di morti negli ospedali di Parigi. Poincarè ha visitato i cimiteri.

Lo scià di Persia è giunto a Londra ricevuto dal Re, dal Principe di Connaught, da Lloyd George.

Il Re del Belgio col seguito si è imbarcato a Washington diretto al Belgio.

La prima Camera dell'Aja ha approvato il progetto di legge relativo alla giornata di lavoro di 8 ore, e alla settimana di 45 ore.

Un progetto per l'elettrificazione delle ferrovie della Transilvania è studiato dal governo di quel paese, progetto basato sul profitto da trarsi dalle forze idrauliche delle quali dispone la regione.

In seguito agli eccessi tedeschi gli abitanti di Rossbuy in Lituania si sono ribellati uccidendo parecchi tedeschi. Il col. Bermont ha chiesto la punizione degli insorti con un ultimatum.

Politis ministro agli esteri greco, è stato nominato rappresentante della Grecia nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Da Roma

Al cimitero del Verano si sono recati il sindaco Apolloni e la Giunta comunale deponendo corone di fiori sulle tombe dei militari, morti nell'Ospedale militare di Roma in seguito a ferite riportate al fronte.

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica che l'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di giugno 1919 da lire 5.469.168.064 a lire 5.589.189.594 per un importo di lire 120.023.934.

Il Ministero dell'Istruzione comunica che il termine stabilito per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso a un posto d'alunno nella R. Scuola Italiana d'Archeologia in Atene, il quale scadeva il 15 novembre p. v. è stato prorogato di un mese.

Si recherà in Romania, per acquistarvi grosse partite di petrolio, una commissione nominata dal Ministero dei Trasporti.

Dalle Province

La neve a Torino ha fatto la sua prima comparsa imbiancando in breve tutta la grande città.

Il Comitato per le onoranze ai volontari trentini comunica di avere deciso d'accordo con la Legione Trentina, di rinviare la distribuzione delle speciali medaglie commemorative ai nostri giovani che hanno combattuto nelle file dell'esercito nazionale.

Sem Benelli è atteso a Firenze dove è candidato nella lista del blocco democratico; pronuncerà un discorso.

Enrico Ferri parlerà in favore della candidatura Gerini a Firenze.

Un vagone carico di mattoni spinto a spalle dalla stazione di Tamaro (Messina), a causa della forte pendenza della linea e della mancanza di freni, prese la rincorsa, attraversò gallerie, ponti, finchè incontrò un merci proveniente da Messina. Il vagone si rovesciò; rimasero feriti macchinista e fuochista della locomotiva investita.

Il treno di Frascati delle 19 entrando nella stazione di Ciampino urtò una macchina in manovra, che rimase capovolta. Nessun morto; una decina di feriti non gravi.

SPORT

Terzo giro podistico di Venezia

L'Associazione Calcio Venezia, Sezione Atletica, sta organizzando per il 3.o anno il classico giro podistico di Venezia.

Per la prossima competizione sportiva prettamente veneziana, saranno in pallio ricchi e numerosi premi, delle autorità, enti e delle primarie ditte cittadine, che saranno esposti appena possibile in conveniente mostra.

Corso ippico di Roma

Roma, 1.

E' incominciato a Tor di Quinto il concorso ippico che seguirà a svolgersi domani. Il terreno pesante ha ostacolato alquanto le gare di stamane, alle quali assistevano numerosi ufficiali, signori e [illegible].

Cronaca Cittadina

Calendari

2 DOMENICA (305-60) — Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Il primo a fissare la commemorazione dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei Santi.

A Trieste si festeggia oggi S. Giusto, Martire nell'anno 287.

SOLE leva 6.53; tramonta 16.55.
LUNA tramonta 0.7; leva 13.46.
Temperatura: Massima 7, minima 3.4.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 759 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 26 alle 21.55 del giorno 31 ed il massimo livello di più cm. 47 alle 8.15 del 1.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.

3 LUNEDI' (306-59) — S. Uberto.
SOLE: Leva 6.55; tramonta alle 16.53
LUNA: Tramonta alle 1.14; leva alle 14.16

Le dimissioni della Giunta

La Giunta comunale ha deliberato le sue dimissioni e la maggioranza consigliare, avutane notizia, ha pregato la Giunta di rimettere a momento più tranquillo la convocazione del Consiglio Comunale.

Le dimissioni della Giunta Grimani desteranno la più profonda eco in Venezia, ma non solo in Venezia: in tutta Italia. Il conte Grimani era il decano e il prototipo dei sindaci delle grandi città, e la sua amministrazione era il modello su cui si sono foggiate tante altre amministrazioni comunali basate su identica intesa di liberali e di cattolici. Per queste ragioni e per il lungo tempo — quasi 25 anni — in cui il sen. Grimani è stato a capo della sua città, il ritiro suo e dei suoi compagni rappresenta un avvenimento di portata nazionale.

Chi è un po' addentro nel giuoco dei partiti non potrà, però, meravigliarsi della decisione presa dalla nostra Giunta: infatti, la situazione di oggi è assolutamente diversa da quella per la quale è stato possibile che un'alleanza fra due partiti durasse quasi un quarto di secolo. Oggi il partito cattolico non esiste più e in sua vece è sorto il P. P. I. che l'ha in parte assorbito includendo nel proprio programma postulati affatto nuovi e sopratutto adottando metodi di attuazione ripugnanti coi concetti d'ordine a cui si sono sempre inspirati i liberali, e, fino a ieri, i cattolici.

Si può dire che la crisi era latente fino dalla nascita del P. P. I. e dal decesso del partito cattolico, per quanto il P. P. ai suoi albori mostrasse una mansuetudine di cui poi ha creduto opportuno di spogliarsi. Il congresso di Bologna del P. P. mostrò, appunto, che questa mansuetudine era ormai un abito impacciante, e così assistemmo alla esaltazione delle teorie più avanzate e dei propositi più audaci, mentre veniva proclamata l'assoluta intransigenza tattica verso gli altri partiti. E, infine, quando giungemmo agli inizi della campagna elettorale, si potè constatare che il P. P., continuando la deviazione dal cammino seguito nel passato dal partito cattolico, tendeva sempre più a staccarsi dai vecchi compagni di viaggio assumendo atteggiamenti eccessivi, regolando spesso la propria condotta sulla falsariga dei socialisti. Abbiamo visto gli episodi della nefasta campagna del P. P. nel Bergamasco, nel Veronese, nel Padovano; abbiamo letto l'esaltazione, fatta da un monsignore veneziano segretario politico del P. P., di M. Serrati, il capo del leninismo italiano, il nemico delle istituzioni e della società civile; abbiamo udito lo stesso monsignore affermare che i punti di arrivo del P. P. e dei Pus non sono molto distanti fra di loro! Insomma, la crisi dell'alleanza durata 25 anni ha la sua causa unicamente nel nuovo atteggiamento degli antichi alleati dei liberali, mentre i liberali hanno continuato e continuano nella loro strada, che è quella dell'ordinato progresso, nelle istituzioni che ci reggono e che sono suscettibili d'ogni più ampia riforma.

Appunto perchè la crisi era latente da tanto tempo essa sarebbe potuta scoppiare prima; ma considerazioni di vario genere l'hanno fatta ritardare. La prima considerazione è questa: che la amministrazione cittadina verrà affidata ad un Commissario prefettizio e che anche le amministrazioni delle Opere pie, le varie commissioni comunali ecc. dovranno ritirarsi. Ognuno comprende la gravità di questo passaggio, per il quale la città viene consegnata alla guida di estranei e tutti i problemi cittadini — i quali oggi sono numerosissimi e urgenti — restano sospesi. E da oggi a luglio, quando si procederà alle elezioni comunali, sono ben otto mesi che devono trascorrere, e per otto mesi Venezia dovrà essere retta da un Commissario e vedrà ritardata per tanto tempo la soluzione di tante questioni importanti. Questa la principale considerazione che ha ritardato la decisione della Giunta, ed essa è di tale importanza che spiega benissimo come il passo dovesse essere maturamente considerato. Inoltre è da rilevare che l'atteggiamento del P. P. si è chiaramente manifestato solo negli ultimi tempi, mentre è pure da notare che tra gli uomini egregi che compongono la Giunta ha sempre regnato e regna la più perfetta armonia, la più schietta cordialità.

Ma infine gli amici nostri si sono convinti che lo stato attuale delle cose non può continuare e che il momento della separazione è giunto; le dimissioni sono pertanto un fatto compiuto, e la Giunta resterà in carica fin dopo le elezioni, appunto perchè questo periodo è già poco tranquillo di per sè stesso.

Così dopo un quarto di secolo, la Giunta Grimani si ritira per un'alta questione di principio: i nostri uomini, che avevano servito d'esempio a tante altre amministrazioni comunali che erano potute sorgere sulle direttive da essi segnate, servono ancora una volta d'esempio per la loro dirittura di carattere. Se avessero tenuto al potere, avrebbero avuto il consenso di gran parte dell'opinione pubblica; invece preferiscono trarsi in disparte per un alto senso di dignità, perchè la base dell'alleanza è venuta a mancare.

Della situazione odierna i soli responsabili sono i duci del P. P. I., che hanno voluto imprimere al loro partito un atteggiamento nuovo, che hanno voluto tracciare un cammino affatto diverso da quello seguito dai cattolici. Su di loro, quindi, dovranno ricadere le conseguenze presenti e remote, poichè son loro che hanno rotto uno stato di fatto che durava ormai da cinque lustri.

Chi conosce la rettitudine del conte Grimani e dei suoi colleghi non poteva avere dubbi che saremmo giunti alla decisione odierna; i dubbi potevano sorgere soltanto in animi inaciditi e astiosi come quelli dei democratici, che, come ben disse il sen. Grimani, «più che del bene del paese si preoccuparono della miserabile soddisfazione di dare la scalata al Municipio». Senonchè bastava — sono sempre parole del conte Grimani — che i democratici avessero avuto un pò di pazienza, che noi, senza recar danno alla Città, avremmo saputo fare il nostro dovere.

Il conte Grimani ed i suoi amici hanno saputo compiere, in verità, il loro dovere. All'illustre Uomo che così sagacemente e così dignitosamente ha saputo guidare le sorti cittadine per ben 25 anni, superando inumani difficoltà e affrontando situazioni disperate come quella seguita a Caporetto; ai suoi collaboratori non meno sagaci e amanti di Venezia, vada il nostro reverente omaggio a cui si associano, siamo sicuri, tutti i veneziani, compresi gli avversari politici sereni, che hanno sempre ammirato nell'insigne capo dell'amministrazione cittadina e nei suoi preclari compagni, il più grande amore per la Città, il più grande zelo, la più specchiata coscienza e onestà.

La linea Venezia-Alessandria verrà ristabilita

Roma, 1.

(L. A.) Posso annunciarvi che il Provveditore al nostro Porto ha avuto assicurazione da parte del Ministro dei Trasporti che col 1.o di dicembre verrà ripristinata la linea celere Venezia-Alessandria.

Lo stesso ministro ha dato affidamento che verranno avviati a Venezia alcuni carichi di carbone.

Quattro giorni senza posta

Carissima «Gazzetta»

Sotto la rubrica «Delizie Postali» non ti parrebbe di poter rilevare tutta l'inopportunità e il danno che quando s'abbiano due giorni consecutivi di festa si debba rimanere senza il servizio postale? Per instaurare senza grave danno uno sistema degli... ezi festivi, portati in siffatta guisa alle estreme conseguenze, bisognerebbe fossero modificati sostanzialmente tutti gli attuali ordinamenti, la procedura, i termini, le scadenze etc. etc. Allora solo potrà sopprimersi per certi periodi questo importantissimo fra i servizi pubblici.

Ma come mai sperare che siffatti piccoli problemi siano studiati e considerati? Dai sommi pontefici di Roma no, perchè hanno altro da fare: dai preposti alle amministrazioni locali, men che meno, perchè non vogliono grattacapi. E così tutto va per il meglio! Altro che predicare ogni giorno che bisogna consumar meno e produrre di più. Bisognerebbe che l'esempio venisse dall'alto.

Grazie infinite.

(segue la firma).

Non possiamo che associarci *toto corde* alle osservazioni del nostro lettore intorno all'enormità alla quale si è giunti per l'eccessivo rispetto agli orari festivi.

Si dà in questi giorni il caso tipico: ieri, Ognissanti, era festa, oggi domenica, è festa, dopodomani festa nazionale.

Il pubblico ieri, oggi e dopodomani non può ricevere lettere, non può spedire raccomandate, assicurate o vaglia, e deve pagare triplà tassa per spedire un telegramma!

Tuttociò non abbisogna di commenti: non è chi non veda quale enormità sia il paralizzare un organo essenziale della vita moderna per tre giorni, anzi quattro, di seguito, chè la giornata di lunedì sarà davvero poco redditizia. (N. d. G.).

Contravvenzioni al calmiere

Vennero dichiarati in contravvenzione: il pollivendolo Rizzo Giovanni con negozio a S. Polo; Ravagnan Domenico biadaiuolo a Dorsoduro; Vianello Giuseppe, negozio biade a Cannaregio; Spessa Manuelo, Castello, biadaiuolo; Esposito Michele, Castello, pollivendolo; Fabris Margherita, Castello, biadaiuola, perchè non esponevano i prescritti cartelli e vendevano la merce a prezzi superiori al calmiere.

Tiozzo Giuseppe, Sottomarina; Barbieri Rodolfo, Lido; Venier Fortunato, Lido; Marson Ettore, Lido; Fantini Girolamo, Cannaregio; Metus Luigi, pollivendolo girovago da Chirignago; Dian Umberto, pollivendolo, S. Marco; Rubinato Guido, S. Marco; Pavan Maria; Fumagalli Amedeo, Cannaregio; Polesso Giovanni, S. Polo.

Distruzione di esplosivi

Ieri, potevano essere le quindici e mezzo, un forte rombo, come di cannonata violentissima, scuoteva la città, facendo tremar tutti i vetri delle case, e destando l'allarme in molte persone che non erano a conoscenza di che si trattasse. Perciò grande l'apprensione, interrogazioni e commenti sullo scoppio, sul luogo dello scoppio e sulle sue cause. Ecco la verità: nella cronaca di ieri, sotto la rubrica «Interessi del pubblico» era stampato l'avviso del Comando in capo che intorno alle tre si sarebbe proceduto alla distruzione di un deposito di bombe austriache da 12. Lo scoppio quindi era dovuto a quegli esplosivi riuniti e fatti saltare per ordine del Comando stesso. Perciò coloro che ieri hanno letto attentamente il giornale, non hanno tremato.

La valigia e lo sconosciuto

Nel pomeriggio di ieri si presentava nell'officina meccanica di Tenderini Eugenio fu Carlo, sita in calle dei Bombaseri, 5050, uno sconosciuto, chiedendo gli fosse consegnata una valigia di sua proprietà, che alcuni giorni or sono aveva portata per delle riparazioni alla cerniera.

In quel momento il Tenderini non si trovava nell'officina, ed il garzone cercava di convincere lo sconosciuto che delle valigie non ce n'erano che una, la quale era di proprietà di una signora della quale non ricordava il nome.

Lo sconosciuto veduta la valigia, insistette nel dire che era sua, e malgrado l'opposizione del garzone, se la prese e se ne andò.

Più tardi il Tenderini denunciava il fatto al commissariato di P. S. di San Marco, essendo lui il responsabile verso la proprietaria della valigia, che valeva lire 150 circa.

Si sono iniziate indagini.

In Camposanto

Le nuove tombe hanno fatto più angusti i viali tra campo e campo. In questi giorni di tristezza, in cui la terra comincia a spogliarsi, girano le creature dolenti per i cimiteri portando gli ultimi fiori sulle tombe che coprono i loro morti, fiori tenuti avvinti agli archi di una corona, o al sommo di una croce, o portandoli sola per un omaggio a tutti i morti.

Nel triste luogo che tutte le genti accomuna, e tutte le sorti avvicenda, nella irreparabilità dello stesso destino, oltre ai fiori che portano fin laggiù i pietosi superstiti, altri ne germogliano disordinatamente per la pietà della terra.

Per il timore sopratutto, che le tombe dei caduti per la Patria, lontane forse dalla loro terra nativa, rimanessero senza omaggio, parve quasi che la terra producesse, producesse senza misura.

Ora, cessata ogni ostilità, si riaccendono pure le piccole luci votive sui sepolcri, le luci che non dovrebbero spegnersi mai come simbolo di una fede senza mutamento, ma che pure nel loro significato di soavità e di misericordia, potevano un tempo servire di richiamo al nemico.

Gli alti cipressi per il gioco delle lampadine accese, sembrano farsi meno rigidi; un pallido sorriso corre per tutte le loro innumerevoli foglie.

Inoltrandoci nel grande Campo livellatore, cerchiamo i nuovi monumenti sepolcrali. Degni di nota sono la piccola cappella Azzano, opera che il cav. Umberto Bellotto ha ideato e condotta a termine, e la tomba sulla banchina Recinto I, della famiglia Angelo Zamattio.

La cappella della famiglia Azzano è dedicata al figlio, il tenente Pietro Azzano, caduto sul campo dell'onore.

L'artefice, con nobiltà d'intendimenti e cuore di cristiano, non volle dare alla sua opera l'impronta di uno squallido dolore, ma s'ispirò alla morte intesa come una trasfigurazione, glorificazione. La cappella, ricca di marmi, di stucchi, di mosaici e di affreschi, è esaltazione appunto della più alta fede nell'oltre tomba, e si richiama con intendimenti moderni allo stile bisantino.

L'altare di fondo si circonfonde come di un'aureola per la volta di mosaico d'oro da cui si stacca; sulla mensa a colonnine poggiano i sacri arredi, con la grande croce nel centro, in ferro battuto e bronzo. Al centro del soffitto il «Buon Pastore» dipinto da A. Pomi; dello scultore Lorenzetti è il medaglione in bronzo, del valoroso caduto. L'amore infinito che vive al di là, nell'eterno Paese dei vinti, l'orgoglio legittimo per la gloriosa fine del caduto, sono espressi nobilmente in quest'opera d'arte.

Girolamo Bortotti ha ideato la sua bell'opera così: in un campo di fiori si erge un tumulo, decorato con rami di olivo; presso alla tomba un angelo con la testa pietosamente chinata verso la terra che copre le due salme per le quali il monumento fu creato: quella della signora Maria Ghisalberti Zamattio e della bellissima nipote ventenne Antonietta Fasolato, morta qualche giorno prima della zia adorata; dall'alto un altro angelo getta fiori sul tumulo. I due angeli sono scolpiti con semplicità e purezza di stile quattrocentesco, e l'angelo prostrato e orante, sembra quasi voglia con la sua espressione di mistico dolore, invitare l'angelo chiuso nella bara, a salir seco nella vastità dei cieli. I fiori simbolici ornamentali che son profusi nell'opera, le figure, e i minori rilievi, son pervasi tutti da una religiosità, che s'intona perfettamente alla pacata armonia dell'ambiente. L'altorilievo è in marmo di Carrara e misura due metri e 40 cent. per 1 e 40.

La concezione del monumento eretto in onore di Mario Conte, il ferroviere vittima di mano assassina nel compimento del suo dovere, è tutta fondata sull'atto nobilissimo compiuto dal giovane valoroso, il quale preferì di cader vittima della violenza brutale di gente malvagia piuttosto che venir meno al suo dovere, difendendo fino all'ultimo l'ufficio a lui affidato.

Carlo Lorenzetti, l'egregio scultore che volle con atto di spontanea nobiltà offrire tutta l'opera sua gratuitamente per render degna e duratura manifestazione d'onore a questa figura esemplare di cittadino, ha voluto allegoricamente dar forma plastica all'atto magnanimo compiuto dal giovane ferroviere ed ha raffigurato il tragico episodio nella figura virile nuda, fieramente ideata in atto di guardare con securo animo la morte, mentre tiene stretto fra le mani un libro su cui è scritto a grandi caratteri: *Sacrum officio et honori*.

Il monumento, scolpito dal Boranni, misura oltre due metri d'altezza, poggia sopra la tomba in pietra d'Istria, ed è in marmo di Carrara.

Volgendoci a riguardare nell'anno trascorso, dobbiamo rimpiangere parecchi scomparsi. Vanno ricordati tra i morti nella nostra Venezia, il conte Agostino Nani Mocenigo, il cav. Filippo Trois, il cav. Vianello Chiodo, il marchese Antonino Casati Rollieri, gran Priore di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta, Luigi Nono, il pittore squisito, Raffaello comm. Noce, Alessandro avv. Locatelli, Bortolo prof. Giacomazzi, Monsignor Federico Sandrinelli, Monsignor Andrea Regin, Emilio Morte, Guido cap. Taramelli, Silvio Bonmartini, Clotaldo Piucco, il pubblicista insigne che fu per qualche tempo direttore della nostra «Gazzetta», cav. Trajano prof. Mozzoni, cav. Giovanni Battisti, cav. Luigi Desideri, Nicolò ing. Ceroni, Giulio Coggiola, direttore della nostra Marciana, Primo Malisani, Giovanni prof. Brustolon, cav. Gaetano Serra, Carlo cav. Negri, prof. dott. Bertolini, cav. Antonio De Lorenzi, cav. Enrico Istriano, dott. Angelo Scrinzi, cav. Giulio Rossi, Giuseppe Baldanello; e le signore contessina Ginevra Serego Allighieri, Contessa Amalia Wallis Mocenigo, signora Baroni nata contessa Polcenigo, prof. Agazzi, Amalia Cecchin Magrini, Caterina Garlato Tagliapietra, Anna Rietti, Donadelli Virginia, Donna Cilia, Contessina Laura Marcello, contessa Amalia Brasomini Naccari, Anna Candiani, Maria Barbiera.

E tra i nostri alleati morti per la Patria: Gratidge, John Edwine, Charles Gardine Byron, Dr. Carlo Edgard, Balfour Giuseppe, Froidesont Marcellino, Bondin Louis, Reyes Gregorio, Potel Leon Maurice, Aoustin Alcide, Lourgois, Jones Arthur, Thervel Attilio, Medre Eduard, Wolder Georges, Mathieu Lardié Gastone.

E tra gli eroi di terra e di mare, sono i nomi dei prodi dell'aria, sulle cui tombe si può applicare per tutti l'epigrafe che Gabriele d'Annunzio dettò per Giuseppe Miraglia: «Qui si sciolse il peso morto di Giuseppe Miraglia, che ebbe d'Icaro l'animo e la sorte, ma le sue ali mortali solcano tuttavia il cielo della Patria sopra il mare liberato».

I. p. b.

Per la fredda statistica pubblichiamo le seguenti cifre:

Nel novembre del '18 ci furono 460 morti, nel dicembre 280, nel gennaio 1919, 281, nel febbraio 305, nel marzo 300, nell'aprile 277, nel maggio 219, nel giugno 193, nel luglio 187, nell'agosto 192, nel settembre 183.

Inaugurazione del corso di medicina

Il giorno di martedì 4 novembre p. v. alle ore 15 incomincierà in quest'Ospedale il Corso 1919-1920 della Scuola Pratica di Medicina e Chirurgia. Inaugurerà il chiarissimo senatore comm. dr. Angelo Minich, con una prolusione sul tema: «La cura popolare» che sarà tenuta dal medico primario prof. Giuseppe Jona.

Associazione Liberale

Comitato di Santa Croce

Il Comitato elettorale di Santa Croce con sede a San Simeone Profeta — Gallion — N. 1184, è aperto tutte le sere dalle 8 alle 10 e s'incarica di provvedere alla ricerca dei certificati elettorali per gli aderenti al Partito stesso che ne fossero sprovvisti.

Circolo Liberale di Dorsoduro

Lunedì 3 corr. alle 20.30 sono invitati gli aderenti al Partito Liberale alla sede del Circolo, Ponte della Frescada, per comunicazioni importantissime.

Si avverte che la sede del Circolo è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo elettorale di Castello

I soci e gli aderenti sono convocati per lunedì 3 corr. alle ore 20.30 alla Bragora, Palazzo Erizzo 4083, per comunicazioni importantissime.

La sede del Circolo è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo elettorale di S. Marco

Il Circolo elettorale di S. Marco è aperto tutte le sere presso la sede centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803), dalle ore 20 alle 22.

Circolo elettorale di Cannaregio

Il Circolo elettorale di Cannaregio, presieduto dall'amico nostro Antonio Franzini, resta aperto tutte le sere dalle 20 alle 22 ed il sabato dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22, nella sede a Santa Fosca 2211.

Piccola cronaca

Derubato del portafoglio

Il commissionario Damiani Benvenuto fu Giovanni, di anni 22, alloggiato all'Hotel Riviera al Lido, si accompagnava ieri con uno sconosciuto e dopo aver copiosamente bevuto peregrinando in numerosi bars e caffè sempre in compagnia dello sconosciuto, entrò in una casa equivoca sita in calle dei Bombaseri dove il Damiani veniva destramente borseggiato del portafoglio contenente lire 250 e varie carte personali.

Il Damiani appena accortosi del borseggio ne fece denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziato indagini.

Rapina a mano armata

A proposito del fatto riportato in cronaca nel giornale di ieri sotto il titolo «rapina a mano armata» si è interessato personalmente delle indagini il Questore, anche perchè il fatto denunciato aveva fatto nascere dei sospetti sulla veridicità. Oggi è stato difatti dichiarato in arresto il preteso danneggiato Bettalli Luigi, il quale stretto da domande dal V. Commissario dott. De Benedetti, ha finito per fare piena ed ampia confessione che tutto quanto aveva dichiarato doveva attribuirsi ad un piano da lui concepito, onde esimersi dal pagamento di vari debiti da lui qui incontrati, fra cui quello verso la sua padrona di casa. Egli aveva anche inventato una storiella facendo credere a costei che una sua zia era stata investita da un camion a Padova e che si era allontanato per recarvisi e ritornare poscia col denaro per tacitarla.

Furto in una sartoria

Ieri notte alle zero e trenta un guardiano dell'Istituto di Vigilanza notturna nel suo giro d'ispezione trovò aperta la porta della sartoria del signor Michelin sita in campo Sant'Aponal n. 1272. Poco discosto c'era un fagotto contenente parecchi vestiti già confezionati. Chiamato il proprietario dichiarò che aveva lavorato nel negozio stesso fino alla mezzanotte e si riservò di fare al mattino veniente la verifica del patito furto.

Il negozio fu piantonato da altro guardiano dell'Istituto predetto.

I ladri in fuga

Alle tre di questa notte un guardiano dell'Istituto predetto arrivò in tempo per mettere in fuga due individui che avevano già aperto con scasso la trattoria del signor Nardin in Crosera S. Pantalon. Il proprietario chiamato sul posto trovò tutto in ordine.

Le disgrazie

Ieri si presentarono alla Guardia Medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Mazzetta Alessandro fu Giovanni d'anni 61 abitante a Cannaregio N. 27 con delle contusioni al piede sinistro.

Guarirà in 15 giorni.

De Col Vittorio fu Giovanni d'anni 66 abitante a Cannaregio N. 62 colla frattura del femore destro riportata cadendo nei pressi di casa sua.

Guarirà in 40 giorni.

Dalle Provincie Venete

Il Ministro Nava e i risarcimenti di guerra

S. E. Nava ha presieduto una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato il Prefetto, il comm. Fresson incaricato della vigilanza dei servizi per il riconoscimento dei danni di guerra, l'Intendente di Finanza di Treviso e gli agenti delle imposte della Provincia.

Il ministro ha voluto essere dettagliatamente informato del lavoro sia presso l'Intendente che presso le Agenzie e delle difficoltà che si oppongono alla rapidità di esso.

Ha dato opportune disposizioni perchè tali difficoltà siano rimosse ed ha insistito vivamente perchè si dia corso immediato alla anticipazione specialmente nei riguardi delle persone di disagiata condizione.

Ha raccomandato inoltre agli Agenti delle imposte di esaminare le richieste di anticipazioni con prudente larghezza e ha fatto loro obbligo di trasmettergli per il 15 novembre l'elenco di tutte le anticipazioni concesse. Mercè le nuove disposizioni impartite da S. E. il ministro il servizio per il risarcimento dei danni procederà più celermente.

Un truce delitto presso Verona

Verona, 1

(per telegrafo). — Il commerciante Gaetano Vinco, trentenne, transitando sullo stradone vicentino col proprio carro carico di uve, è stato trucidato a scopo di rapina. Credesi che tenesse con sè tremila lire. Il cavallo continuò la sua strada fino a Caldiero, ove, giunto nella stalla, si scoperse sul carro il cadavere del Vinco, che sembrava dormisse. Fervono le indagini per rintracciare gli assassini, rimasti per ora sconosciuti.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Il turno delle farmacie. — Nella corrente settimana spetta il servizio notturno alla farmacia Zannini al ponte della Campana.

Beneficenza. — Il prof. Leonardo Pellarin ha versato lire 20 all'Ospedale Umberto I. per onorare la memoria di Argimira Marinato.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 1:

Per i risarcimenti danni di guerra. — Col 1. novembre 1919 si inizia anche presso la Agenzia delle Imposte di S. Donà di Piave regolarmente costituito il servizio per il risarcimento dei danni di guerra in esecuzione del R. D. 24 luglio 1919 n. 1425 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 1. settembre N. 208.

A quell' Ufficio saranno quindi presentate d'ora innanzi tutte le denuncie di danni relative al distretto di S. Donà essendo l' Ufficio medesimo investito delle normali facoltà per il ricevimento delle denuncie stesse ed anche per la loro trattazione nei limiti di L. 25.000 per i concordati e del terzo dell' indennità presunta dovuto per gli anticipi.

DOLO — Ci scrivono, 1:

Beneficenza. — Vennero versate all'Asilo Infantile «Regina Margherita» lire dieci, civanzo della somma raccolta per un ricordo all' avv. Seranto Mario in occasione dei suoi sponsali.

Per il pacco vestiario. — I mutilati ed invalidi di guerra inscritti all'Associazione di Dolo, che non avessero avuto a tutt' oggi il pacco vestiario, sono invitati a presentarsi domenica prossima 2 novembre al signor Cosma per opportuni schiarimenti.

TREVISO

Il nuovo direttore provinciale delle poste e telegrafi

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Oggi ha preso possesso dell'Ufficio il nuovo titolare della Direzione prov. di Poste e Telegrafi di Treviso cav. uff. Carlo Alberto Zettiry.

Motociclista disgraziato. — Bisacchi Agostino soldato motociclista da Cesena, della classe 1897, appartenente all'autodrappello del Ministero delle T. L., iersera alle 18 si scontrava sulla strada di S. Artemio con altro motociclista, per lo urto violento cadde producendosi gravi ferite alla faccia e contusioni al braccio destro. Venne accolto dai dott. Carisi nell'Osped. militare di S. Paolo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1.

L'invasione dei topi. — La calata di questi roditori è straordinaria e i danni che vanno apportando nelle case e agli orti sono addirittura impressionanti. Non c'è abitazione che non ne ospiti e sono piccoli e sono anche grandi come gatti. Se ne vedono dappertutto. Nei giardini pubblici, alla stazione, sugli spalti delle fosse e corrono indisturbati facendosela da padroni.

Per le famiglie, avvertiamo che presso il locale Comizio Agrario si distribuisce una polvere che libera in un batter d'occhio le abitazioni da questi ripugnanti animali.

Per il due novembre. — Il cessato Ufficio Notizie per il mesto giorno dei morti e per le famiglie dei militari morti, pubblicherà la seguente epigrafe:

«O morti che or fa l'anno — balzaste con i vivi — alla grande riscossa e alla vittoria — per vostro cor pei vostri vivi — del vostro sangue per la vostra gloria — deh, questa patria che v'arrise in sogno — pura forte serena — o morti proteggete — morti montate la suprema scolta — e siate benedetti un'altra volta».

Le operette al teatro Italia. — Martedì prossimo la compagnia d'operette Pericle-Palombi andrà in scena al teatro Italia con «Madama di Tebe». Si fermerà per un corso di rappresentazioni con repertorio scelto.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 1.

La commemorazione dei morti. — Per commemorare degnamente i caduti del Montello, sepolti nei vari cimiteri di questa zona, l'apposito Comitato cittadino, che già ebbe a organizzare la solenne commemorazione del 15 giugno u. s., ha disposto perchè nessuna tomba dei nostri gloriosi caduti per la difesa della Patria abbia ad essere dimenticata.

E' stata perciò versata una piccola somma a ciascun parroco dei paesi montelliani, perchè in ogni cimitero siano composte e infiorate le tombe di tutti i caduti.

Il comitato inoltre ha diffuso un manifesto dettato dal nostro concittadino signor Carlo Moretti il quale con alata ispirazione poetica fa appello alla gente della Piave e del Montello perchè non manchi un fiore e una preghiera ai gloriosi sepolti.

VERONA

Audace furto in caserma

VERONA — Ci scrivono 1:

Un audace furto è stato commesso stanotte nel quartiere di Campofiore ove hanno sede l'8.o artiglieria ed il 1.o autoparco. Da uno degli uffici di detto quartiere è stata tolta e forzata una cassaforte e 15 mila lire circa che essa conteneva hanno fatto parte del bottino dei ladri.

L'autore del furto, non è stato ancora scoperto. Continuano le indagini per sapere a chi addossare la responsabilità.

Un presente al Questore. — Il personale di stazione ha presentato ieri al Questore cav. uff. Carusi un ricco dono quale attestazione di riconoscenza per le benemerenze che il festeggiato ha saputo acquisirsi durante i 23 anni che ha retto quell'importante commissariato di P. S.

PADOVA

Gli impiegati di opere pie aderiscono alla protesta del personale spedaliero

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Vi ho dato notizia ieri del parziale sciopero del personale spedaliero. Eguale deliberazione verrà presa dal personale delle altre Opere Pie cittadine — Congregazione di Carità, Brefotrofio, Case di ricovero ecc.

Il *Veneto* assicura che, a titolo di protesta contro l'autorità tutoria, saranno sciolti, rassegnando le dimissioni, i Consigli di amministrazione dei vari istituti pii.

Riassumiamo la notizia a puro titolo di cronaca.

Un'aggressione

Un grave fatto è accaduto la notte scorsa ad Arquà Petrarca. Un contadino è stato proditoriamente aggredito e accoltellato da un malvivente a scopo di rapina.

Certo Greggio Luigi rincasava poco dopo la mezzanotte per uno stretto sentiero che mette alla sua abitazione. Ad un tratto un malfattore, sbucato improvvisamente da un cespuglio, gli vibrò una tremenda coltellata all'addome.

Il Greggio tentò di reagire, ma l'altro si pose a menar colpi sul disgraziato riducendolo in fin di vita. Gli levò poi l'orologio da una tasca del panciotto, le scarpe, il cappello e la giubba poi fuggì per la campagna.

Solamente all'alba alcuni contadini rinvennero il ferito in una pozza di sangue. Lo sollevarono e con una carrozza lo trasportarono all'Ospedale Civile.

I carabinieri arrestarono intanto Bertoppo Luigi ritenuto autore dell'aggressione.

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

E' stato condotto a termine alle Assise il processo contro De Donà Teresa di Giuseppe di anni 36, contadina, di Lorenzago di Cadore.

Della accusa di infanticidio abbiamo detto l'altro giorno e abbiamo pure narrato come si svolse il fatto.

La De Donà venne ritenuta colpevole dai giurati di omicidio colposo. Data però la amnistia venne posta in libertà per estinzione dell'azione penale.

Così è stata chiusa la sessione delle Assise e l'ultimo processo, recato dal ruolo, è stato rimandato alla prossima sessione di primavera.

Nel I. anniversario della liberazione di Belluno

L'anno passato, nel giorno della liberazione di Belluno, un sole magnifico risplendeva per baciare i nostri soldati che gloriosamente entrarono per primi nella città nostra. Era un drappello di arditi — 30 uomini circa — comandati dal capitano Arturo Ferrari di Spezia. Erano le 11 circa del mattino. I soldati entrarono tra un delirio di applausi, di affettuosa riconoscenza dei rimasti, che tanto avevano patito, che da tanto tempo anelavano la liberazione.

Agli arditi fece seguito la brigata dei fanti «San Maurizio», comandati dal brigadiere generale Luzzatto ed indi la brigata «Bologna» guidata dal generale Pagliano.

Ieri invece giornata cupa. Neve continua sui monti. Ma la burrasca non ha impedito la celebrazione della prima solenne cerimonia di anniversario in questa Belluno, che tanto contributo di sangue e di sacrifici ha dato alla patria.

La musica cittadina con in testa la fanfara del VII reggimento alpini alle otto del mattino percorse le vie della città suonando patriottiche marcie seguita da una folla plaudente.

Una lunga fila di scolaretti delle elementari, con gli insegnanti, alle nove e mezzo, si recò in corteo a deporre in Cimitero una ghirlanda su quello spazio, destinato fin dall'inizio della guerra dalla civica autorità, per raccogliere le spoglie dei militari caduti, ove fra breve, verrà a sorgere degno, doveroso monumento.

Il cav. prof. Antonio Pastorello ricordò ai bimbi l'anniversario, e dopo di aver parlato della educazione, dei ricordi di Patria che la novella storia ci reca, chiuse con un vale ai morti, con un giuramento di fede.

La cerimonia in Camposanto è così terminata. Il corteo dei giovanetti si ricompone, e con alla testa la brava fanfara del 7. Regg. Alpini (Battaglione Belluno) rientra in città.

Alle dieci e mezzo in Municipio, nella sala consigliare, è seguita la preannunciata adunanza, con l'intervento di S. E. Pietriboni, dell'on. Gasparotto, di autorità civili e militari, di rappresentanze con bandiere, di moltissimi cittadini.

Ha parlato prima il Sindaco, poi l'avv. Paolo Rossi, indi S. E. Pietriboni. Indi seguì un rinfresco.

Nel pomeriggio, nel piazzale della stazione, ha tenuto un elevatissimo discorso commemorativo della liberazione l'on. Gasparotto.

UDINE

Il ricordo dei defunti

UDINE — Ci scrivono, 1:

Domani la Giunta Municipale farà deporre due grandi corone di fiori freschi che verranno collocate nell'atrio del Cimitero: una ai caduti per la Patria, l'altra ai suoi benefattori. Una speciale corona verrà collocata sui tumuli dei munifici cittadini che lasciarono gran parte della loro sostanza al comune, e cioè: Conte Francesco di Toppo, Conte Giuseppe Tullio, Conte Girolamo Agricola, Antonio Marangoni, comm. Marco Volpe.

Le corone saranno accompagnate da un assessore e dal presidente della Congregazione di carità.

La commemorazione del 4 novembre

La Giunta deliberò che la mattina del giorno 4 novembre venga collocata nell'atrio del Cimitero una grande corona, in memoria degli Udinesi che, combattendo in cooperazione coi primi reparti dell'Esercito liberatore, lasciarono la vita.

La Società dei Reduci, l'Associazione Mutilati, la Sezione Combattenti e i volontari di guerra hanno organizzato un grande corteo che si formerà alle ore 10 in Piazza Patriarcato, e per via Cavallotti, piazza Garibaldi, piazza XX Settembre e via Cavour, si recherà in Piazza Vittorio Emanuele, ove saranno pronunziati discorsi.

Le suddette Associazioni pubblicheranno un manifesto e uno ne pubblicherà il Sodalizio Friulano della Stampa, invitando la cittadinanza a partecipare al corteo.

Varie di cronaca

Il nuovo Presidente del Collegio Naz. Uccellis. — Con recente decreto fu nominato presidente del Collegio Uccelli il conte Andrea Gropplero, che sostituisce il compianto comm. conte Giovanni Andrea Ronchi.

Distribuzione della corrispondenza. — Incominciando da oggi verrà ripristinato per tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato il servizio distribuzione delle corrispondenze durante la mattina. Tale provvido ritorno all' antico disposto dal nostro Direttore delle Poste incontrerà di certo i desideri della cittadinanza, rispondendo esso ad un bisogno veramente sentito e più volte invocato.

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Medaglia d' argento. — Venne conferita al caporale Brunioli Valentino con la seguente motivazione:

«Caporale reggimento fanteria, capo mitragliere, arditamente portava la sua arma in una trincea conquistata, battuta dal nemico con tiri d' infilata, e ne faceva giudizioso impiego contro i violenti contrattacchi avversari, dimostrando calma e coraggio. Ferito non l' abbandonava, e non si recava a farsi medicare se non a combattimento ultimato. — Cima 4 di Monte S. Michele 6 agosto 1916.»

Felicitazioni.

VICENZA

La nuova festa nazionale

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Per solennizzare la ricorrenza del primo anniversario del gloriosissimo armistizio della vittoria, il giorno di martedì 4 corr. alle ore 10.30, in Piazza dei Signori, l' autorità militare distribuirà agli interessati le medaglie al valore assegnate a combattenti.

Nell' occasione la rappresentanza municipale consegnerà al X. Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II. le rame di alloro decretate dalla Giunta municipale in occasione del ritorno in residenza, dopo la guerra, del Reggimento stesso.

L' accesso alla Piazza è da Via Morette.

In caso di pioggia la cerimonia si svolgerà nella Casa del soldato (Ex Cavallerizza) in Campo Marzio.

L' assassino del cap. magg. Lupo. — Il soldato Attilio Ferrari confessò di aver ucciso il cap. maggiore Lupo Antonio da Grinti di Palermo. A sua discolpa afferma di essersi difeso avendo il Lupo, durante il diverbio, estratto un coltello.

Teatro Eretenio. — Domani, sera, domenica, la compagnia drammatica Borelli-Bertramo rappresenterà «Fedora» 4 atti di V. Sardou.

La neve! — Sui monti vicini è caduta abbondante, la neve. Gli alpigiani sono mal ricoverati in baracche improvvisate e invocano i più solleciti provvedimenti del Governo.

ROVIGO

Ente Autonomo dei consumi

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Iersera nella sala consigliare comunale ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Ente autonomo dei consumi per la proposta della liquidazione dell'ente.

Il 4 Novembre

Martedì p. v. per solennizzare l'anniversario della nostra grandiosa vittoria, oltre alla inaugurazione della targa in marmo nel palazzo provinciale, per cura del locale presidio le truppe sfileranno alle ore 11 in piazza V. E. alla presenza di un generale che sarà inviato dalla Div. Mil. di Bologna. Dopo la rivista il generale consegnerà in forma solenne le medaglie al valore militare ai decorati di questa città e di alcuni paesi della provincia.

Necrologio. — E' morto oggi il cav. uff Abdul-Kader Modena reduce dalle patrie battaglie. Alle famiglie Modena, Colorni, Finzi, le nostre sentite condoglianze.

ADRIA — Ci scrivono, 1

Pel monumento ai caduti sono state raccolte sino ad oggi dal Comitato lire 35.882 La sottoscrizione continua.

Beneficenza. — Il Comitato di Assistenza Civile per mezzo del sindaco cav. uff. Mecenati ha fatto distribuire fra i bimbi dei richiamati ricoverati al nostro Asilo d'infanzia, 90 libretti di Cassa di Risparmio da lire 30 ciascuno. I piccoli beneficati ringraziano.

Vittoria sportiva. — Il nostro giovane concittadino nella gara podistica svoltasi a Venezia in Km. 5.400, tra i migliori campioni, riuscì primo assoluto, staccando di forza il campione italiano Oreste Luppi di Ferrara. Congratulazioni.

Colloquio di Nitti con l'ambasciatore inglese

Roma, 1.

Il nuovo ambasciatore di Inghilterra presso il Quirinale, Sir George Buchanan, si è recato ieri sera a Palazzo Braschi ed ha avuto un colloquio di circa un'ora col presidente del Consiglio on. Nitti.

La Guardia Regia assorbirà i pompieri civici

Roma, 1.

Nel corpo della Regia Guardia saranno compresi anche i corpi dei pompieri delle principali città, per sgravare i comuni dalle spese che gravano sui bilanci comunali.

La stampa francese e la lettera di Nitti

Parigi, 1

L'*Information* in un articolo intitolato: «Un appello del signor Nitti alla unione sacra» scrive che il programma che l'on. Nitti ha indirizzato al paese sotto forma di lettera ai suoi elettori, è innegabile occuperà una bella pagina nella storia del dopo guerra in Italia. Esso costituisce la piattaforma sulla quale si riuniranno le forze ministeriali per la grande battaglia elettorale ingaggiata.

Il nuovo gabinetto ungherese

Budapest, 1

I giornali dicono che il nuovo gabinetto sarà prossimamente composto dal socialista Poidl. Entreranno a farne parte Ladislao Lukacs del partito operaio, e Franz Henrich del partito borghese, e Kieghy del partito cristiano - sociale.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temp. massima 13, minima 6, media 9.5 — Torino id. nevoso, id. 8, id. 1, id. 3.5 — Milano id. piovoso, id. 10, id. 2, id. 6 — Genova id. piovoso, mare legg. mosso, id. 10, id. 5, id. 7.5 — Venezia id. piovoso, id. mosso, id. 10, id. 3, id. 6.5 — Napoli id. coperto, id. agitato id. 16, id. 9, id. 12.5 — Palermo id. un quarto coperto, id. legg. mosso, id. 16, id. 7, id. 11.5 — Valona, id. mezzo coperto, id. calmo — Parigi id. coperto id. 5, id. 1, id. 3 — Costantinopoli id. mezzo coperto id. 17, id. 5, id. 11.

Interessi del pubblico

Grazie della Congregazione di carità. — A tutto 30 novembre è aperto concorso per due grazie da L. 45 della Fondazione Guidetti a favore di due famiglie povere di buoni costumi, cattoliche, italiane, residenti da oltre 5 anni a Venezia o dimoranti da oltre un anno nella parrocchia di S. Pantaleone.

— A tutto 20 novembre concorso a due grazie di L. 42.50 di Fondazione Motta Enrichetta a favore di due famiglie povere senza distinzione di religione.

La Direzione Compartimentale Coltivazioni tabacchi avverte che il tempo utile per la presentazione delle domande per ottenere di coltivare tabacco sotto forma di Manifesto, di concessione speciale o di esperimento in cooperazione con lo Stato, è stato prorogato fino al 31 dicembre 1919.

La beneficenza

Ci si comunica:

Alla «Fondazione Perpetua Veneta» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: Per onorare la memoria della signora Adelaide Ferrari suocera dei colleghi ed amici dott. Cesare Boldi e prof. Clemente Calzavara L. 5 ciascuno il dott. S. Andreoni ed i prof. D. Giordano e F. Vitali; L. 2 ciascuno i dott. G. Ancona, P. Bruno, A. Bellati, V. Basori, A. Cavalieri, Antonio e Giovanni Dian, A. de Carola, A. Garioni, prof. E. Giorgi, M. Jona, I. Levi, U. Menin, R. Rossala, prof. G. Velo e dott. U. Spanio; nel 5.o anniversario della morte del suo adorato padre L. 50 il dott. Paolino Piovesana.

Ultime di cronaca

Marinaio americano aggredito a S. Fantin

Ieri sera alle 8.30, in Calle del Caffettier a S. Fantino, un marinaio della marina da guerra americana veniva aggredito da cinque individui vestiti da soldati, i quali, dopo averlo percosso brutalmente, cercarono di derubarlo. Furon delusi nella loro impresa, perchè il marinaio non aveva denaro con sè. Visto ciò, i malviventi lo lasciarono andare.

Questo succede a Venezia, alle otto di sera, nel centro della città.

Il Giornalino della domenica ed i pupazzi cinesi

Interessantissimo (per il mondo piccino e non solo per quello) è il 43.o numero — 26 ottobre 1919 — del *Giornalino della domenica* la bella rivista che si fa a Firenze, contiene perfino un articolo di quel delizioso scrittore che è E. Pistelli sulle Elezioni, oltre a scritti di E. Mazzoni, a un indovinello su Vamba, una novella di Rita Fambri ecc.

La Rivista è in vendita presso il sig. Geroni, Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, Rivendita N. 1.

Ivi potranno essere fatti anche gli abbonamenti. La Rivista possiede un piccolo e delizioso teatro, smontabile, di *ba-ba* (pupazzi cinesi) che ora furoreggia alla Casa del Fanciullo nella Esposizione d'Arte decorativa di Milano.

Questo «Teatro del Giornalino della Domenica» che è diretto da Giuseppe Fanciulli del «Guerrin Meschino», darà entro il mese una rappresentazione a Venezia a beneficio di una istituzione cittadina.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 29

Presidente Cavadin — P. M. Bianchi.

Assoluzione — 1. Pittana Leonardo di ignoto di anni 41 muratore di Udine; 2. Cervasio Alfredo fu Cervasio di anni 36 di Udine, 3. Collevich Natale di Giuseppe di anni 33 da Povoletto; 4. Morandini Giuseppe fu Giacomo di anni 34 impresario di Avorgnano; 5. De Luca Luigi fu Gio Batta di anni 30, fornaciaio di Treppo Grande detenuti i tre primi, liberi gli altri due, appellanti dalla sentenza 29 luglio 1919 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati Pittana e Cervasio alla reclusione per anni 1 mesi 9 e lire 583 di multa ciascuno, il Collevich anni 1 mesi 6 e lire 100 di multa, il Morandini anni 1 mesi 8 e lire 116 di multa, il De Luca ad un anno di reclusione e lire 100 di multa condonati al Morandini e De Luca quattro mesi della reclusione per l'indulto 21 febbraio 1919, ed interamente la multa.

Ritenuti colpevoli i Pittana e Cervasio di ricettazione continuata per avere nel dicembre 1918 e febbraio 1919 acquistato numero imprecisato di scarpe per lire 1300, altre scarpe, tomaie e pellami per lire 6000 ed altra quantità di scarpe, tacchi di gomma e stringhe per lire 3700 compendio di furto a danno di varie Ditte.

Il Collevich di ricettazione delle stringhe scarpe e tacchi della ditta Quirini Silvio, commesso nel febbraio 1919. Il Morandini e De Luca di ricettazione a sensi dell'art. 421 cap. I. cod. pen. coll'aggravante della continuazione per il Morandini avendo acquistata parte della merce di cui sopra nelle stesse circostanze di tempo e luogo.

Appellante inoltre il Proc. del Re di Udine contro, Pittana Cervasio e Collevich, che dovevano essere ritenuti colpevoli di furto anzichè di ricettazione.

La Corte li assolve tutti per amnistia.

Dif. avv. Bertaccioli e avv. Galla.

Riduzione — Neso Giovanni fu Giuseppe di anni 52 di Maserada detenuto nelle carceri di Treviso dal 19 agosto 1919, fu condannato con sentenza 22 agosto 1919 del Tribunale di Treviso a mesi 2 e giorni 23 di reclusione e L. 350 di multa. Ritenuto colpevole del reato previsto dagli art. 4 D. L. 19 Maggio 1918 n. 674 e 6 D. L. 6 maggio 1917 n. 740 per avere a) omesso la denuncia del grano da lui raccolto alla commissione per la requisizione dei cereali per la provincia di Treviso, b) per essersi più volte rifiutato di obbedire agli ordini della competente autorità e per avere impedito l'esecuzione della requisizione, c) per avere nel corrente anno 1919 e nel periodo di circa un mese e mezzo sottratto quintali sette di grano facendone commercio.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 15 e lire 166 di multa. — Dif. avv. Boscolo.

Altra riduzione — Roffi Edoardo fu Enrico nativo di Roma domiciliato interprete detenuto dal 5 luglio 1919, fu condannato con sentenza del Tribunale di Padova a mesi 4 e giorni 20 di reclusione; ritenuto colpevole di furto aggravato per avere in correità con altro rimasto sconosciuto rubato con destrezza sulla persona di Stevanato Nicodemo in [illegible] tramviaria, il portafoglio contenente la somma di lire 1120 con recidiva specifica art. 80 n. 1 C. p.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e gior. [illegible]

Dif. avv. Antonio Marigonda.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30

Presidente Povoleri — P. M. Pagnacco.

Un chilo di sapone — Vianello Angelo fu Giovanni, di anni 52, bracciante ab. a S. Chiara, imputato di essersi impossessato il 9 giugno scorso alla marittima di un pezzo di sapone del peso di circa un chilogr. in danno della ditta Borsatti. Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difensore l'avv. Frizziero.

Pugni e calci — Menegazzi Romolo fu Gio. Batta d'anni 40, facchino da Castello è imputato di avere con pugni e calci, il 2 agosto scorso, prodotte al ragazzo Tenderini Eugenio lesioni che lo ridussero in pericolo di vita con malattia per 40 giorni. Il Tenderini di 16 anni è a sua volta accusato di avere nella suddetta occasione ferito di coltello il Menegazzi ad una coscia.

Il Menegazzi si *difende* dicendosi provocato dall'altro che aveva più volte bastonato un suo figliuoletto. Assicura in ogni modo che non aveva intenzione di fargli tanto male. Il Tenderini che si è costituito parte civile con l'avv. Guido Gorleri, nega di avere percosso i figli del Menegazzi e di avere anche adoperato il coltello.

Il Tribunale assolve il Tenderini per non aver commesso il fatto e condanna il Menegazzi a tre anni di reclusione. Difensore l'avv. Nicolò Grubissich.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 31 ottobre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Labicum» arrivo 24 ottobre, raccom. Ferrovie Stato scarica in carro carbone tonn. 700; in barca id. 100.

Banchina Punta Franco. Pir. «Anglo-Saxon», arr. 21 ott., racc. Ferr. Stato; scarica in carro carbone tonn. 500.

Banchina Cotonificio: Pir. «Bersagliere» arr. 2? ott., racc. Arduino; scarica in carro fosfato tonn. 300.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Bakerala» arrivo 31 ottobre raccomand. «Puglia» carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Pir. «Marnee», arr. 24 ott., racc. Ufficio Grani, scarica in carro cereali tonn. 210, in mag. id. 200 in barca id. 760 — Pir. «Istone» arrivo 17 ottobre raccomand. Uff. Gran. scarica in carro cereali tonn. 150, in magaz. id. 80 in barca id. 250.

Banchina molo Levante: Pir. «Nautwene» arrivo 13 ottobre raccomand. Uff. Grani non ha lavorato — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccomand. Uff. Grani non ha lavorato — Piroscafo «M. Kiraly» arrivo 30 ottobre raccomand. «Puglia» scarica in mag. varie tonn. 200.

Banchina Palazzo: Pir. «Fedora», arr. 24 ott. racc. Uff. Grani; scarica in carro cereali tonn. 60.

Banchina molo Ponente: Pir. «Africahorne», arr. 15 ott., racc. Ferr. Stato; scarica in carro carbone tonn. 380 — P.rosc. «Orangemoor», arr. 25 ott., racc. Ferrovie Stato, scarica in carro carbone tonn. 420 in barca id. 450 — Piroscafo «S. Marco» arr. 24 ott., racc. Ferr. Stato, scarica in carro carbone tonn. 500 in barca id. 80.

Giudecca: Pir. «V. Pisani», arr. 13 settembre racc. Uff. Imb.; in attesa ordini — Pir. «A. Vespucci», arr. 14 sett., racc. Uff. Imb., in attesa ordini — Pir. «Lamone», arr. 21 ott., racc. Uff. Imb., in att. ordini — Pir. «Ledwor» arr. 21 ott., racc. Uff. Grani; scarica in barca grano tonn. 650 — Pir. «Brasile» arr. 27 ott. raccom. Uff. Imb. carica da barca varie tonn. 40.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13, al largo 5; totale 18.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnellate 6090; varie id. 200 — Totale tonn. 6190.

Merci caricate sui piroscafi varie ton. 60.

Totale carri caricati 331; scaricati 62.

Mano d'opera utilizzata. Compagnie 62, uomini 580.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Speditti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernô» interall. per Pola con passeggeri — «Fiume» interall. per Parenzo con merci.

Partenze d'oggi:

«Africahore» ingl. per Porto Said ore 7 — «Daniel Ernô» interall. per Pola ore 6 — «Fiume» interall. per Parenzo ore 6.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6. In città: Maschi 6, femmine 4 — Totale 10.

Dell'11. In città. Maschi 4, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Totale 14.

Del 12. In città: Maschi 5, femmine 6 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 10. Nessuno.

Dell'11. Bellati Giovanni impiegato ferroviario con Padoan Amalia civile — [illegible] Enrico mediatore con Facca Cecilia civile — Carraro Attilio costruttore legno con Casoni Elisabetta civile, tutti celibi.

Del 12: De Biasio Pietro industriale con Lonzarini Isabella casalinga, celibi — Mazente Giuseppe meccanico con Centazzo Costanza casalinga celibi — Fasser Amedeo falegname con Lucchetta Leonina casalinga celibi — Vianello Giovanni pescatore con Busato Graziosa agricola celibi — Seleghin Pietro ebanista con Bonomo Italia casalinga celibi — Roberti Giuseppe carpentiere con Morini Adele casalinga celibi — Furlanetto Natale fattore vedovo con Curti Vittoria levatrice nubile — Menegaglia Carlo meccanico con Bon Catterina casalinga celibi — Fabris Domenico tipografo con Dimon Giovanna casalinga — Rustighin Iginio brigadiere postale con Rubbiano Angelina casalinga celibi.

DECESSI

Del 10: Panciera Pietro di anni 61 celibe calzolaio di Venezia — Quiri Marco 19 celibe bracciante id. — Costa Pitale 18 celibe cameriere id.

Castellotto Guadagnin Elisabetta di anni 63 coniugata casalinga di Venezia.

Dell'11: Tastalina Leonildo di anni 68 coniugato regio pensionato di Venezia — Oldrini Giovanni 66 vedovo calzolaio id. — Mulenese Federico 45 vedovo facchino idem.

Zanon Nadali Regina di anni 67 vedova casalinga di Venezia — Scarpa Boffo Angela 66 coniugata casalinga id. — Frattina Olga 21 nubile domestica di Mira.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 12: Dal Bianco Grotto Maria di anni 81 vedova ricoverata di Venezia.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.30; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A., 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe), 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma), 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.30 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste), 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 13.45 O.; 18.20 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 9.10 DD., 12.45 A. 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano): 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.20 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma), 9.58 DD. (Roma), 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.25 A.; 23.37 D.

TRIESTE via Cervignano. 11.20 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 3.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì martedì venerdì); 16.30 A. (Trieste) 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50, 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 5 O. (Bassano): 10.35 D.; 17.30 O.

MESTRE 14.48 L. - 19.19 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Ex ufficiali austriaci colonizzatori

Napoli, 31.

Proveniente da Pola e Trieste è arrivato il transatlantico «Francesca» con 351 ex ufficiali austriaci che emigrano nel Brasile con le loro famiglie per colonizzarvi una terra che hanno avuta in concessione da quel governo.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Smarrimenti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

PORTAFOGLIO con lire 1600, foglio di licenza, altre carte importanti smarrito Erberia Rialto. 50 per cento di mancia saranno date alla persona onesta che lo recapiterà a Gangemi Giuseppe, Giudecca 418 B.

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

CHAFFEUR meccanico, autorizzato dalla R. Capitaneria di porto di Venezia a condurre qualunque tipo di motore marino. 12 anni di guida di automobili, conoscenza di tutte le strade d'Italia, documenti comprovanti. Servito ricchissime famiglie, conoscenza pure termosifoni, impianti elettrici. Età 32 anni, disposto andare dovunque; miti pretese. Piau Giuseppe, Caffè Zanardi, Calle delle Rasse, Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

FARMACIA primaria Venezia cerca assistente farmacista patentato, ottime referenze. Scrivere: Q 9248 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

SCUOLA di violino Fanny Finzi - Apertura sei Novembre - Lezioni Domenica Giovedì. Fondamenta Prefettura, 2687.

ARTISTA. — Insegnante R. Conservatorio. recandosi ogni domenica Venezia, dà lezioni, consultazioni, canto (lingue). — Scrivere: Salvatore portoorsi 044 828, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

BRILLANTI, perle, platino, oreficeria, argenteria compera vende Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 660, Venezia.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere Q 9130, presso Unione Pubblicità, Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brandina, Calle Fuseri, 4459 —

VESTIARIO, scarpe, mobili, polizze monte pietà, compera persona seria portandosi domicilio: Martorio - Santapostoli, 4796

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Luigi Di Sambleuse ansimava. Germana gli porse da bere.

Riprese forza la sua respirazione ridivenne calma.

— Che penseranno mai — continuò il marchese — quando apprenderanno la orribile novella? So bene che Giovanna mai conosce, che si ribellerà dicendo che è impossibile, ma lo direte voi stessa..., ci sono le prove... ci sono le prove!

Germana non fiatava.

— Vi ho giurato che ero innocente e voi ne rimaneste convinta. Sapete che, quando si è sulla soglia dell'infinito, non si mente. Ma esse, esse... chi le convincerà?

— Io! — gridò con accento risoluto la figlia di Margherita.

Negli occhi del moribondo brillò un lampo.

— Voi, sì, voi... E' quanto stavo per domandarvi.

— Io cercherò la marchesa di Sambleuse — ripigliò la giovanetta con slancio — cercherò la vostra Susanna e dirò loro: «Potete piangere apertamente e con fierezza l'uomo di cui portate il nome. Tutto ha congiurato contro di lui, sì, ma io sono sicura che non aveva commessa l'azione infame per la quale venne condannato».

— Sì, dite loro questo — soggiunse Luigi — ed aggiungete ancora: «Il disonorato per tutti dev'essere sacro per voi. Egli è stato vittima di una trama infernale. Qualcuno aveva divisato di perderlo e lo ha fatto cadere in quello orribile agguato. Ma l'intera sua esistenza è la più chiara smentita della perfida azione che gli venne attribuita. Piangetelo, che egli ha sofferto molto. Ed ha espiato....».

— Espiato? — domandò Germana sorpresa.

— Fra poco, quando avrò finito questa, vi dirò anche un'altra cosa.

Di Sambleuse raccolse tutte le sue forze la febbre aumentava continuamente. Aveva paura che gli sopravvenisse il delirio.... voleva avere prima terminato.

E colla mano scottante stringeva convulsamente la manina di Germana e gli si aggrappava, per dir così, alla vita.

— Qualche momento ancora! — egli mormorò. — Ascoltate, figlia mia. La mia sostanza... la mia sostanza la ho nascosta in uno scrigno in fondo ai sotterranei del castello. Questo bisognerà dirlo a Giovanna... spiegarle bene il sito affinchè possa trovarlo. Avevo fatto testamento. Dovevo portarlo al notaio il giorno in cui mi sono state rapite le mie creature. Esso è in un cassetto della mia scrivania....

In quell'istante un vivissimo bagliore si riflettè sui vetri della finestra....

Germana si slanciò a vedere e scorse un immenso fascio di scintille salire al cielo.

Erano le mura del castello di Sambleuse che con immenso scroscio erano crollate.

Essendo edificato sovra la cima di una collinetta, si poteva scorgere facilmente il castello dalla casetta di mamma Luigina situata nella pianura.

Germana aveva dunque potuto vedere l'incendio sin dal principio.

— Donde viene quel bagliore? — domandò il povero ferito.

— E' il vostro castello che brucia.... — rispose timidamente Germana.

— Ah! — fece semplicemente il marchese. — Mi occorrerebbe allora un pezzo di carta ed una matita.

Ma voi non potete scrivere.

— Sì sì, date...

Con mano tremante di Sambleuse tracciò alcune linee e le sottoscrisse.

— Ecco — disse quindi — è questa la indicazione precisa del sito in cui è posto lo scrigno. Voi avrete potuto dimenticarvene.... Invece così sono tranquillo.... Voi mi prometteste di andar a cercare mia moglie e mia figlia?

— Ve lo giuro! La nonna in questo momento è ammalata e non posso lasciarla, ma non appena essa abbia riacquistata la salute, abbandonerò tutto per obbedire alle vostre raccomandazioni.

— Sta bene..., Ed ora, all'altra cosa.

— Aspettate un momento.... Siete tutto sudato. Vi affaticate troppo.

Luigi sorrise amaramente.

— Che importa? — mormorò.

Germana non rispose verbo, ma scosse la testa con aria che voleva dire come avesse la sua idea e non disperasse ancora.

La giovanetta si alzò per andare a vedere se mamma Luigina avesse bisogno di qualcosa.

Socchiuse l'uscio.

La buona vecchierella dormiva ancora.

Allorquando Germana riprese il posto presso il capezzale del marchese di Sambleuse, rimase colpita dalla espressione che aveva assunto il viso di lui.

Pareva colla mente lontano, lontano. Doveva essere un tenero ricordo che illuminava di una dolce luce i suoi occhi: doveva essere un pensiero d'amore che imporporava le sue pallide guancie.

Germana sfiorò lievemente co' dito la mano del marchese di Sambleuse.

Egli sussultò a quel contatto e quel sussulto gli strappò un grido di dolore che lo richiamò alla realtà.

— Ero immerso in un caro ricordo della mia giovinezza, figliuola mia — disse Luigi. — E' un sogno che risale a sedici anni addietro....

— Se voleste dormire un poco...

— No, no, ascoltate... E' l'altra cosa di cui debbo parlarvi..., importante anch'essa. Se noi facessi, non morrei tranquillo.

E nella sua voce si sentivano le lagrime.

— C'è un segreto che voglio rivelarvi, perchè pregherete mia moglie d'incaricarsi di una missione. In nome di un uomo che è presso a morire. Questo segreto riesce a me per la sua delicatezza molto difficile a dirsi a voi, di cui l'anima è pura come il cristallo. Perdonatemi, dunque, o Germana, perchè sono costretto dalla necessità, e perchè l'intenzione mia è buona. Stampatevi le mie parole in mente senza cercar di comprenderle. Le ripeterete alla marchesa tali e quali ve le dico, e questo basterà..... Sedici anni fa amai una giovanetta bella, buona, onesta, dolce... anch'essa mi amò.... Era povera, era orfana. Io le promisi di farla ricca, e quel che più importava a lei, di farle una famiglia, insomma di sposarla.... Non mantenni la mia promessa e feci [illegible]... se potessi vi spiegherei le cose. Mia madre si oppose ai miei desideri. Poi morì mio padre. Mia madre lo seguì poco dopo, ma prima di morire volle che io le giurassi di sposar mia cugina, che è oggi la marchesa di Sambleuse.... Io obbedii.... Non importa, non è una scusa. Poichè avevo commessa la colpa, dovevo ripararvi, o meglio bisognava non averla commessa... In somma ho agito male, ed oggi espio quella cattiva azione. Ho abbandonato quella giovane che amavo... Per qualche tempo fui tormentato dal rimorso poi ho dimenticato completamente. Fui felice, troppo felice.

Germana sentiva il cuore palpitare disordinatamente: fremeva senza saperne il perchè, e sul suo bel viso si era sparso un pallore di morte.

Il marchese, tutto assorto nei suoi ricordi, continuava la sua confessione.

— Vi è una cosa che mi tormenta più ancora dell'abbandono... Mi fu detto che Margherita aveva una figlia.

— Margherita? — ripetè macchinalmente Germana, lasciandosi pian piano cadere inconsciamente in ginocchio.

— Io non lo sapevo... Se l'avessi saputo... Voi comprendete nevvero, Germana, che Margherita era povera, povera e sola... Sì, non contento di averla abbandonata, l'ho lasciata nella miseria con una figlia.. Sono dunque un miserabile ed ho meritato il mio duro castigo. Questa colpa la marchesa di Sambleuse dove riscattarla. Essa compirà un'azione degna della sua nobile anima.... voi glielo direte, non è vero? Ah soffoco!.... muoio!

— Il nome... il nome di quella povera donna! — gridò Germana — ve ne supplico! Ancora una parola, una sola il suo nome!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 305 — Lunedì 3 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Contarini... [illegible]

Il Consiglio dei Ministri e Fiume

La soluzione è nell'occupazione di d'Annunzio!

Roma, 2

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10.30 sotto la presidenza dell'on. Nitti.

A questa riunione si annetteva una grande importanza per gli ultimi avvenimenti susseguitisi in questi giorni, ma l'assenza dei parecchi ministri e cioè gli on. Dante Ferraris, generale Albricci e on. Nava, Baccelli, Tedesco e Da Como ha fatto comprendere che nessuna deliberazione di carattere importante poteva essere presa.

Tuttavia l'on. Nitti ha fatto una lunga esposizione di carattere diplomatico e come per nessuna cosa ha informato i colleghi che l'on. Tittoni si è potuto alzare da letto ieri sera, cosicchè tra pochi giorni potrà partecipare ai lavori della conferenza. Quanto alla questione di Fiume essa è rimasta stazionaria. Nei lunghi colloqui avuti col rappresentante americano Polk il nostro ministro degli esteri ha mantenuto integro il suo progetto. Qualcuno crede che qualche modifica proposta da Polk, dietro suggerimento di Clemenceau, potrebbe essere stata accettata dall'on. Tittoni.

Questo progetto modificato, sempre secondo quanto si dice negli ambienti diplomatici della capitale, sarebbe stato inviato nuovamente a Wilson per l'approvazione.

Il Presidente degli Stati Uniti dovrebbe inviare una risposta al più presto, anche perchè i lavori della conferenza volgono alla fine, annunziandosi per il 30 novembre la chiusura dei lavori dell'alto consesso e rinviandosi ogni questione in sospeso al giudizio della Società delle Nazioni.

In quanto alle conversazioni tra fiduciari italiani e jugoslavi, non possiamo che confermare quanto già abbiamo avuto a scrivere e cioè che le richieste dei rappresentanti degli S.H.S sono così fantastiche che non vi è alcuna ragione di continuare in simili trattative. Sono questi gli ultimi fatti che dimostrano quale arrendevolezza vi sia dalla nostra parte; ma più in là, sia per la dignità come per il nostro prestigio, non si potrebbe andare.

L'«Epoca» dice che il presidente del Consiglio ha riferito intorno alla situazione internazionale in relazione specialmente alla questione di Fiume.

Il «Corriere d'Italia» si dice in grado di informare che le deliberazioni prese sono destinate ad essere di pubblica ragione entro pochissimo tempo. Ad esse — prosegue lo stesso giornale — si riallaccia tutta un'opera tenacemente perseguita dalla nostra delegazione e dal governo in pieno accordo con i governi di Francia e d'Inghilterra. A tale proposito avrebbe importanza decisiva il lungo colloquio avuto dall'on. Nitti col nuovo ambasciatore di Inghilterra.

Non sarebbe nel vero che attendesse un taglio netto ad una soluzione definitiva conforme al voto dei fiumani e degli italiani del problema di Fiume, piuttosto l'intesa dei governi d'Italia, di Francia e d'Inghilterra molto probabilmente mira a porre in una nuova luce che è la sua vera luce, agli effetti internazionali, la soluzione di quel problema e di ricondurre per così dire la questione al punto di partenza, allorchè un libero popolo che già faceva parte di una entità politica distrutta (l'impero degli Absburgo) usando del diritto e delle libertà concesse agli altri, deliberò il 30 ottobre 1918 la sua annessione all'Italia, mentre gli slavi si dichiararono uniti alla Serbia e i romeni alla Romenia. Nessun atto di sfida o di ribellione all'autorità della conferenza di Parigi non può nè deve attendersi dal nostro governo, ma un mezzo che spiani la via a persuadere chi si ostina ancora a non riconoscere nella bontà ed onestà intangibile, il diritto che l'Italia difende, difendendo la volontà dei fiumani.

Il Consiglio dei ministri — conclude il «Corriere d'Italia» — convocato dopo un attivo scambio di telegrammi e di rapporti tra Roma e la nostra delegazione a Parigi, e dopo lunghi colloqui con gli ambasciatori delle nazioni alleate potrebbe assumere una importanza storica.

Le notizie che giungono da Fiume ci informano che l'ordine del giorno approvato dal nuovo Consiglio Nazionale sarà notificato ufficialmente alle Potenze dell'Intesa. Tale passo tende allo scopo di ottenere che i vari governi prendano atto della comunicazione, il che potrebbe avvenire indipendentemente dal riconoscimento della situazione creatasi a Fiume. Così tale comunicazione permetterebbe a quelle potenze che, come la Francia, hanno dato il loro appoggio alla causa di Fiume italiana, di dare ancora una volta prova della loro buona volontà per risolvere la questione adriatica in favore dell'Italia, senza per altro assumere atteggiamento ostile alla persona di Wilson.

Le notizie che giungono da Londra fanno avvertire un certo mutamento dell'Inghilterra. Un telegramma alla *Tribuna* da Parigi reca: Prima che fosse noto il rifiuto di Washington al nostro progetto per Fiume vi telegrafai che l'Inghilterra si conservava indipendente di fronte alle proposte italiane. La sua indipendenza era passiva, ma completa. Ora l'Inghilterra è uscita da tale indifferenza. Infatti impressionata forse [illegible] notizie di questi giorni circa il rifiuto americano, il Governo di Londra ha incaricato il suo ambasciatore a Washington di esprimere agli Stati Uniti che è desiderio dell'Inghilterra di vedere le divergenze appianate, accettando la soluzione proposta dall'Italia. Questo passo è stato compiuto piuttosto tardi!

Un diplomatico interrogato sulle ragioni che hanno determinato Wilson alla negativa risposta, ha dichiarato: Dopo l'impresa dannunziana, Wilson non poteva accettare le proposte italiane senza condonare l'atto del poeta esautorando per conseguenza la conferenza della pace, con effetti probabilmente disastrosi per tutte le altre regioni dal Baltico al Mar Nero dove l'impresa di d'Annunzio potrebbe trovare audaci e prepotenti imitatori.

Ciò del resto non significa che la questione di Fiume debba rimanere insoluta, oppure così trascinarsi attraverso nuove ansie e nuove incertezze. Ormai abbiamo le prove sicure ed inoppugnabili della sincera amicizia dei nostri due alleati. Costoro dovranno farsi valere e far valere i nostri diritti e non è improbabile che la Francia — anzi vi sono elementi e conferme di non scarso valore nei colloqui dei giorni scorsi di cui abbiamo avuto imprecise notizie — si faccia iniziatrice di un nuovo progetto da sottoporre al giudizio dell'associato americano.

Se Clemenceau — ed è bene dichiararlo una volta per sempre — in un primo momento della conferenza parigina ebbe verso di noi un contegno di non aperta franchezza, ciò fu perchè il *tigre* doveva ottenere da Wilson e Lloyd George la Sarre. Una leale e salda amicizia con la Francia sarebbe il compimento della sua opera tutta rivolta al bene del suo paese.

Come rileviamo dal resoconto del consiglio, c'è chi crede imminente una soluzione della questione fiumana.

L'ostinazione di Wilson comincia a parere ingiustificata perfino agli americani stessi poichè il *New York Herald* come si è visto, si domanda che cosa Wilson speri di guadagnare con la sua opposizione alla questione di Fiume dopo che ha ceduto sulla questione dello Shan-Thung.

L'on. Nitti ha informato poi di altre decisioni della conferenza. La conferenza ha discusso infatti il nuovo testo da mandare al Governo tedesco, rimaneggiato dal comitato di redazione secondo il punto di vista dell'on. Scialoja, che sostituisce l'on. Tittoni alla conferenza.

La conferenza ha approvato anche con lievi modifiche le risposte al controprogetto bulgaro presentato dal comitato del riordinamento. Abbastanza minuziosa è stata la discussione per la questione della Dalmazia.

Infine avendo il Governo lettone chiesto l'appoggio e l'assistenza nella lotta contro i bolscevichi ed i tedeschi, si sono approvati i termini della risposta che sarà redatta dal generale Foch, con la quale si accolgono in gran parte le richieste lettoni.

Rilievi di giornali tedeschi sul sabotaggio jugoslavo alle comunicazioni

Trieste, 2.

(A.) — Già da più settimane si moltiplicano le lagnanze del pubblico viaggiante per le difficoltà di transitare la Jugoslavia sulla linea Trieste-Vienna via Longatico, causa l'inaudito contegno delle autorità slovene. Rilevo ora dai giornali viennesi ciò che narra un deputato della Stiria:

«I treni celeri da Vienna a Trieste e viceversa vengono trattenuti a Spielfeld dagli jugoslavi senza alcun bisogno per 4 o 5 ore, sotto il pretesto di revisione doganale. Nel mentre sul percorso Trieste-Longatico gli italiani, e nel tratto da Seibnitz, gli austro-tedeschi fanno subire la visita doganale nel treno stesso, gli slavi fermano i treni nelle stazioni per tante ore, causando in tal modo dei ritardi rilevantissimi.»

«Recentemente il mio treno, continua il deputato, arriva da Trieste a Graz a mezzodì anzichè alle 5 del mattino, dunque con 7 ore di ritardo.»

Bisogna rilevare che da parte italiana, a Longatico, i treni vengono consegnati all'amministrazione doganale slovena, in perfetto orario.

Una nota al governo tedesco

Parigi, 2.

Il Consiglio supremo ha cominciato l'esame del progetto di risposta da farsi alle osservazioni della delegazione bulgara. Il consiglio ha poi deciso di inviare una nota al governo tedesco per invitarlo ad inviare a Parigi, entro un breve termine, i delegati per regolare con i rappresentanti alleati e con lo stato maggiore interalleato le modalità della entrata in vigore del trattato, avvertendolo che i delegati prima della entrata in vigore del trattato dovranno firmare un protocollo riguardante la mancata esecuzione di alcune clausole dell'armistizio.

[illegible]

[illegible], 2

Un comunicato ufficiale dice:

In direzione di Pskoff il nemico ha attaccato parecchi villaggi, ma è stato respinto. In direzione di Pietrogrado continuano i combattimenti: noi teniamo la linea Grosserowo-Kapiloaki-Polost-Bogilowo. Le nostre truppe si trovano ad ovest di Kipen, presso i villaggi di Glebovo e di Vittino.

Le dimissioni di Thaon di Revel

Intervista con l'ammiraglio

Roma, 2.

L'ammiraglio Thaon de Revel, in una intervista concessa al collega Maffio Maffi, precisa le ragioni che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni da capo di stato maggiore della Marina.

— Finchè non mi siano state comunicate ufficialmente o ufficiosamente le deliberazioni prese in seguito alla mia lettera di dimissioni, non posso da fedele soldato, allontanarmi dal mio posto.

— Si dice — ha domandato il Maffi — che da qualche tempo vengano prese in materia navale decisioni gravi, delicate ed importanti, senza che ella sia in proposito interpellata e consultata.

— Non so fino a che punto ciò che si dice corrisponda a verità — ha risposto Thaon de Revel. — Comunque io ripeto che, sia pure a guerra finita, mentre le acque di qualche nostro mare sono ancora sconvolte, il compito del capo di stato maggiore, specialmente nei riguardi del complesso problema del disarmo e dell'avvenire marittimo, è tutt'altro che trascurabile. Come ho detto, io prescindo assolutamente dalla mia persona. Ma la Marina che ha risentito gli effetti degli avvenimenti di Fiume in modo non sempre giovevole alla sua compagine, attraversa un momento indubbiamente grave, di fronte al quale è più che mai necessario osservare e conservare una grande saldezza di condotta ed una assoluta chiarezza di provvidenze, una armonica unità di intenti. Io non sono affatto favorevole all'abbinamento delle due cariche: quella di ministro e di capo di stato maggiore della Marina, e non è difficile scorgere i pericoli che alla difesa del paese possono derivare da tale cumulo di potere.

Anzitutto l'attenzione di un ministro per quanto attivo ed infaticabile e onnipotente egli possa essere, è per forza di cose, specie in alcuni periodi della vita politica, assorbita da una quantità di occupazioni e di preoccupazioni specialmente politiche di fronte alle quali egli trova troppo limitato il proprio tempo e la possibilità di dedicarsi interamente ai problemi ardui della difesa, ma c'è un argomento ancora più serio di questo che si oppone all'abbinamento delle due funzioni, ed è la mutabilità dei ministri.

Ella comprende invece che l'organizzazione navale, tanto dal punto di vista della sicurezza nazionale sui mari, quanto da quello del personale, del materiale e del traffico, debba rispondere ad un piano logico, ad un ideale armonico, ad una certa stabilità e continuità di criteri. Altrimenti saremmo sempre a disfare o a modificare pochi mesi dopo ciò che è stato disposto e progettato pochi mesi prima.

Con questo sistema si spenderebbero inutilmente somme ingenti e non si avrebbe mai nulla di saldo, di concreto, di completo. Comprendo che in certi periodi sarebbe politicamente vantaggioso tornare a fondere insieme le due attribuzioni di ministro della marina e di capo di stato maggiore. L'ultima volta, in cui le due funzioni furono conglobate, vale a dire nel 1916, e per una parte del 1917, tanto l'opinione pubblica quanto il giudizio degli ambienti militari e marinari si dichiararono apertamente contrari alla contemporaneità di quelle cariche.

E tale sfavore non riguardava certo la persona dell'ammiraglio Corsi, ma investiva proprio la questione di principio. La contrarietà si manifestò con tale violenza che ne sorsero aspre polemiche.

Venendo a parlare del problema adriatico l'ammiraglio Thaon de Revel ha detto:

— Non sono affatto un massimalista, come qualcuno vorrebbe sostenere. Il mio pensiero è di evitare nell'avvenire all'Italia qualunque oscura e pericolosa sorpresa da parte dell'Adriatico: scongiurare assolutamente per il futuro i gravami finanziari e la violente preoccupazione di tenere ancora in istato di difesa cotesto mare.

L'Italia, dopo la sua vittoria, ha bisogno di rifare commercialmente ed economicamente le proprie forze.

Risolvere bene la questione adriatica significa per noi smobilitare interamente il mare: dirimere, per quanto è [illegible] possibilità, ogni eventuale motivo di attriti e di conflitti. A questo intento ho sempre ispirato il mio pensiero, i miei consigli.

In altre parole bisogna che l'avvenire faccia dell'Adriatico un mare disarmato, il giorno in cui questo mio sogno si avverasse, le nostre relazioni con i popoli, anche dell'interno dell'altra sponda, diventerebbero davvero cordiali, senza possibilità di sospetti e rancori reciproci.

I popoli di tutta la Balcania ci troverebbero il loro interesse e la loro salvezza morale ed economica, e ci sarebbero forse grati un giorno della nostra chiaroveggenza.

Per la sperequazione del vino

Roma, 2

Il *Messaggero* dice che una commissione della federazione nazionale mezzadri e piccoli affittuali è stata ricevuta ieri dal Presidente del Consiglio, onor. Nitti, il quale ha fatto presenti le ragioni che giustificano l'agitazione sorta tra la classe colonica, specialmente per la sperequazione che la assegnazione di tre ettolitri di vino per famiglia, ha creato fra i coltivatori diretti dei campi.

L'on. Nitti si è interessato della cosa col Ministro delle finanze il quale, alla commissione recatasi da lui, ha dato le più ampie assicurazioni che saranno impartite immediatamente precise disposizioni al riguardo.

Celebrazioni della Vittoria

Il discorso Caviglia a Torino

Torino, 2

Ecco un sunto del discorso pronunziato stamane dal generale Caviglia:

«Gli avvenimenti storici sono il risultato di una quantità di fattori [illegible].

Così la vittoria della Marna fu realmente una grande vittoria francese, perchè i tedeschi furono costretti a ritirarsi. Analogamente la ritirata degli austriaci sulla Piave nel 1918 fu una vittoria [illegible]. Non importa se la ragione determinante fu un errore d'apprezzamento [illegible] diverso apprezzamento fatto da noi italiani di queste due operazioni si palesa la mancanza di fiducia in noi e nelle nostre forze.

Così noi dovremmo ancora la nostra festa di Caporetto e non godiamo Vittorio Veneto la più grande vittoria ottenuta dagli Alleati, la vittoria che ha messo fine alla guerra e travolto nella rovina un grande impero.

Nella primavera del 1918 sulle linee del Piave noi e l'Austria giocavamo l'ultima posta.

L'Austria tentò il suo colpo nel giugno e ne uscì con l'esercito e le compagine dell'impero scossi. Noi nel frattempo avevamo perfezionati i nostri metodi di guerra. A noi si presentava la possibilità di un'azione decisiva sul concetto che la Piave fa a monte di Nervesa.

Era la vera manovra strategica contro le [illegible].

Bisognava perciò non attirare l'attenzione degli austriaci su quel punto fino al momento decisivo.

Quando, verso la fine di settembre il Comando Supremo dette l'ordine di preparare l'azione definitiva al più presto possibile, occorrevano da tre a quattro settimane per raccogliere e portare a posto il materiale da ponte.

Il nemico vigilava sul Piave dappertutto.

Il comandante della [illegible] armata aveva la certezza della riuscita. Il solo dubbio proveniva dal Piave.

Da una breve e rapida descrizione del corso del Piave si rileva come i punti adatti al gettamento dei ponti fossero otto, dei quali due erano tatticamente troppo favorevoli al nemico per tentarli. Si poteva tentare il passaggio in sei punti.

Si cominciò subito il trasporto del materiale, con molte precauzioni di notte, per non essere visti. Si prepararono le strade d'accesso ai ponti attraverso il Montello [illegible] si portarono le batterie e si iniziarono i tiri. Gli aeroplani mantenevano il dominio dell'aria e non permettevano agli aeroplani austriaci di levarsi sul nostro cielo. Le divisioni di fanteria si avvicinavano con marce notturne nella convalle dietro il Montello e gli Asolani. L'8.a armata aveva tre corpi d'armata.

Si erano divise in truppe di rottura e truppe di manovra.

Il concetto dell'attacco doveva essere questo: passare il Piave sul maggior numero possibile di punti ed avanzare fino ad impadronirsi delle batterie nemiche, attaccare ed occupare per subito separare le truppe austriache della pianura da quelle della montagna, le colline di S. Salvatore e di Conegliano.

L'artiglieria austriaca era divisa in tre masse sulle colline di Vidor, di S. Salvatore, ed in pianura a sud di Conegliano. I loro tiri erano bene inquadrati.

Noi avevamo disposto le nostre batterie in modo da controbattere le masse nemiche.

Tutto andava a posto cammin facendo, stabilito e si calcolava che il 16 ottobre tutto sarebbe stato a posto se il tempo ci avesse favorito: il 25 se il tempo fosse stato cattivo.

La decima armata dipendeva da me. Nel mio primitivo ordine d'operazione avevo deciso di non impiegare le divisioni francese e britanniche come truppe di rottura, ma fra le truppe di manovra.

L'ordine d'operazione del Comando Supremo affidava pure un compito d'attacco alla 4.a armata sul Grappa.

La sera del 24 doveva aver luogo l'inizio dell'attacco. Tutto era pronto, gli e [illegible] le armi e i materiali, ma le piogge avevano portato la lunga piena così che non fu possibile gettare i ponti e si dovette rimandare l'azione al giorno 26.

Però la decima armata potè alcuni battaglioni sulle Grave di Papadopoli e catturò alcune centinaia di austriaci.

La 4.a armata aveva invece cominciato i suoi attacchi sul Grappa dimostrando una tenace resistenza. Però il 26, con il Piave alto ed il 26 pur essendo la velocità del fiume vicina a metri 2.30 poichè non pioveva, decise di passare.

Si gettò un ponte a Pederobba: due se ne gettarono a Fontana del Buoro e due alle Grave di Papadopoli.

L'8.o corpo non riuscì a gettare i ponti. Ma per le condizioni del fiume durante tutto il 27 e nella notte del 28 non potè passare, nè altri ponti si poterono gettare.

Cominciò il passaggio al mattino del 28 e prima verso mezzogiorno avevamo passato la Brigata «Como» e la Brigata «Bisagno».

Queste due brigate con una potente preparazione di artiglieria che le precedeva erano giunte verso sera ai ponti della Priula.

Intanto il tempo si metteva al bello ed il fiume calava. La vittoria sorrideva finalmente alle armi italiane. Nella notte dal 28 al 29 tutti i ponti furono gettati e le nostre truppe passarono dappertutto.

La sera del 29 furono emanati gli ordini perchè per tutte le strade si marciasse su Vittorio e sulla strada Vidor-Cison Vittorio, per poi muovere all'attacco delle Prealpi Bellunesi e prevenirvi gli austriaci.

Alla mattina del 30 alcune pattuglie del reggimento lancieri di Firenze giungevano in Vittorio insieme con pattuglie dell'8.o corpo e poco dopo Vittorio era liberata. Le nostre truppe salivano sulle Prealpi Bellunesi, in pianura superavano il Montricano e si dirigevano verso la Livenza, difesa [illegible].

La prima divisione di [illegible] levava fra Piave e Montikano.

Sulle Prealpi Bellunesi il nemico aveva organizzato delle resistenze, ma alla sera del 30 il 27.o corpo d'armata ne aveva già occupato la cresta al Monte Cesen e scendeva verso la convalle bellunese.

Il 31 le Prealpi Bellunesi erano superate, come [illegible] la Livenza alle origini. Ormai il [illegible] era in rotta su tutta la fronte, e la via di Vienna era aperta ed il compito della [illegible] armata era finito. Non restava che [illegible] dappertutto i frutti della [illegible], inseguire, incalzare, [illegible] truppe, penetrare nel territorio [illegible] e dettare la pace da Vienna. Ma [illegible] arrestò le nostre truppe vittoriose.

[illegible] crollava e [illegible] l'impero degli Absburgo.

Ma l'entrare in una pace dopo una lunga guerra presenta le stesse inevitabili incognite dell'entrare in una guerra dopo una lunga [illegible].

Pei ferrovieri caduti in guerra

Una solennità a Roma

Roma, 2

Questa mattina nella sede delle ferrovie dello Stato e promossa dall'Unione tra i funzionari delle ferrovie, ha avuto luogo la commemorazione dei figli degli impiegati ferroviari morti in guerra. Quale attestato di riconoscenza alle famiglie degli estinti è stato offerto un album recante le fotografie di tutti i figli morti combattendo per la patria.

Erano presenti il ministro della Guerra generale Albricci, il ministro della Marina amm. Sechi, e numerose personalità.

Dapprima il presidente dell'Unione ha brevemente spiegato il motivo della cerimonia che non vuol essere solo una commemorazione dei morti degli impiegati ferroviari, ma una commemorazione di quanti offrirono la loro vita alla patria.

Indi il comm. Maltoni ha commemorato singolarmente i giovani morti. Chiuse il suo discorso rivolgendo un saluto ai ferrovieri di ogni grado e ricordando le benemerenze acquistate dal personale ferroviario durante la guerra.

Segue il direttore generale De Cornè, che dopo aver inviato il reverente saluto ai gloriosi morti, rileva come il trasporto delle truppe e degli enormi materiali bellici procedesse sicuro e ricorda il plauso che all'interno ed all'estero fu tributato all'opera dei ferrovieri italiani.

Infine il ministro della guerra generale Albricci fra l'attenzione generale prende la parola.

«Geniale e pietosa idea — egli dice — quella di raccogliere le effigi dei gloriosi morti in questo albo. Esso rimarrà quale incitamento alle generazioni avvenire». Il generale Albricci prosegue ricordando che 29 ferrovieri sono caduti durante la guerra e che alla loro memoria è stato deciso di erigere un monumento. Quale ministro della guerra ha destinato che per esso venga fuso il bronzo dei cannoni strappati al nemico.

Chiuse la cerimonia il comm. Gioppo padre di uno dei caduti, che a nome dei padri e delle madri ringrazia il comitato.

L'anniversario della liberazione di Belluno

Belluno, 2.

Dopo la cerimonia seguita in Camposanto nel recinto dei prodi soldati caduti, nel palazzo municipale ha avuto luogo la preannunciata commemorazione del I anniversario della liberazione della [illegible] nostra.

Una folla si era raccolta nella sala maggiore, presenti tutti i consiglieri comunali, con l'intervento di rappresentanze, di autorità, di sodalizi con bandiere.

A lato del Sindaco cav. De Col Tana sedevano S. Ecc. Pietriboni, l'on. Gasparotto, il Prefetto barone Oreglia di Santo Stefano, il generale Dal Fabbro.

Un anno oggi

Il Sindaco, interrotto spesso da applausi e dalla fine vivamente ancora applaudito, ricorda che è un anno oggi, che le nostre truppe entrarono in Belluno respingendo le orde nemiche che in disordine e senza speranze risalivano le valli nostre.

È un anno oggi, il terribile ricordo delle sofferenze passate durante l'anno di invasione è ancor vivo nelle nostre popolazioni, ma ancor più viva e presente è la commozione vibrante, la gioia delirante, l'esultanza che prorompe dal cuori degli oppressi quando le prime milizie vincitrici, l'eroica avanguardia, comparvero nella città e nei paesi dei suburbi!

Erano pochi i nostri valorosi, ma la baldanza della vittoria li rendeva sicuri e fidenti, e dinanzi ai pochi fuggivano senza valida resistenza i molti nemici.

E le nostre popolazioni che alle prime notizie della vittoria avevano sollevato il capo, con lo scherno e con atti di ribellione accompagnavano i fuggenti che ormai non potevano più nuocere perchè l'abbattimento morale e la disperazione avevano loro spezzate le armi!

In quell'atto di ribellione, era trabboccata tutta l'amarezza delle umiliazioni patite, tutta l'ira mal repressa pei soprusi subiti durante un lungo anno.

L'oratore conclude:

Oggi più italianamente sente, non può appartarsi dal fatto, dal martirio della italianissima terra del Quarnaro che rappresenta con Trento e Trieste l'epilogo spirituale della nostra nazionalità, l'unificazione completa d'Italia sognata da Mazzini, da Cavour, da Garibaldi, da Vittorio Emanuele.

Noi disdegniamo di pensare e di credere che i nostri sacrosanti diritti non ci saranno riconosciuti, con tale riconoscimento dovranno cessare per sempre le guerre e le discordie intestine per dar sfogo alle sublimi opere dello studio e del lavoro ed allora potremo gridare «l'Italia è fatta, ma gli italiani pure sono fatti».

I morti bellunesi

Il Sindaco legge poi un elenco di una lunga fila di morti del Comune per la guerra e di decorati.

Poscia si dà lettura dei due seguenti telegrammi, che vennero approvati:

Al Re: «Primo novembre anniversario liberazione Belluno nella rinnovantesi gloria ricongiunzione madre patria raggiunti per sempre ideali martiri nostri a Voi primo cittadino e soldato che tutto dedicaste alla grande Italia il nostro reverente saluto la nostra gratitudine».

Al colonnello Vallancoli comandante il [illegible] fanteria: «Aprendo le vie della vittoria vostro intrepido reggimento avanguardia gloriosa primo novembre 1918 entrava Belluno cacciando orde nemiche. A Voi degno comandante nostro memore plauso nostra eterna riconoscenza».

Quindi si dà lettura di quest'altro telegramma, appena giunto, spedito da Nitti all'on. Pietriboni:

«Domani Belluno celebra l'anniversario della sua liberazione. Prego V. E. rappresentare il Governo nella cerimonia che ricorda dolori ed angoscie ma anche il superbo sforzo dell'Italia per liberare le sue terre invase dal nemico. La unione delle anime e il tenace sforzo ci hanno dato la vittoria. La unione delle anime e il tenace sforzo ci metteranno in condizione di assolvere il nostro compito verso quanti nella guerra han sofferto e di restaurare la ricchezza nazionale. Mando alla forte terra che Ella ha l'onore di rappresentare lo augurio che presto niuna traccia rimanga del passato dolore e che l'opera di restaurazione si compia con entusiasmo e con rapidità».

Prese la parola l'avv. Paolo Rossi, della minoranza ringraziando gli intervenuti associandosi alle nobilissime parole del Sindaco, che ha voluto fosse scritta a caratteri indelebili la storia del Comune.

Parla S. E. Pietriboni

Segue S. Ecc. Pietriboni il quale dice che il Governo è presente con animo affettuoso e grato alla popolazione nella cerimonia odierna.

Ricorda i prodi caduti, i mutilati che portano orgogliosi i segni delle ferite.

Tra vivi applausi parla poi dei doveri di tutti nell'ora presente.

Il Sindaco riprende la parola per proporre al Consiglio la concessione di sussidi ad associazioni ed istituti di guerra. Ad unanimità si delibera di assegnare ogni a cadauno lire mille ed il Consiglio pure approva ad unanimità di assegnare un primo fondo di lire 10 mila per un ricordo durevole ai Bellunesi caduti.

E' mezzodì e la folla lascia lentamente la sala consigliare, mentre alle autorità, per cura del Municipio, viene offerto un rinfresco. Indi, al «Cappello» seguì la colazione, alla quale parteciparono S. E. Pietriboni, l'on. Gasparotto, il Prefetto, il Sindaco, il generale Dal Fabbro, i comm. Agosti e qualche altro.

Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia nel piazzale Cesare Battisti, dinanzi al monumento per la Indipendenza.

Il capitano D'Incà presidente della sezione locale mutilati ed invalidi di guerra presentò l'on. Gasparotto, oratore ufficiale.

E l'on. Gasparotto prese la parola.

Il discorso dell'on. Gasparotto

Egli esordisce dicendo: «Qui, dove nella mattinata trionfale apparvero le prime pattuglie liberatrici, dove sventolarono i primi colori della libertà, leva il suo gran cuore o popolo di Belluno!

Se lungo fu il martirio, se grande fu la sventura, immensa è stata la gloria e più fulgido sarà l'avvenire!

L'oratore continua rievocando le fosche giornate della ritirata quando, frammiste alle truppe le popolazioni si avviavano ai ponti per cercare salvezza, come se con la vita dovessero salvare l'onore e la libertà del paese. Rievoca le lunghe giornate della preparazione, la prima prova sul Piave, a Zenzon, a Fagarè, la grande strabiliante vittoria del Piave che decise della sorte della guerra e [illegible] di ampio e sicuro respiro al cuore della Patria angosciata.

Ma tutto questo - dice - fu opera di popolo. Attraverso a colpe di governo e ad errori di Comandi, il popolo mantenne intatta la fede, rifece la sua vita, raccolse i suoi dolori, maturò le sue speranze e volle ad ogni costo la vittoria. E la vittoria fu sua, tutta sua, vittoria di plebe, vittoria di umili, gloria di semplice eroi. (Vivi applausi)

L'oratore parla dei nuovi doveri che la vittoria ha imposto alla Nazione. Poichè il popolo ha vinto la guerra, bisogna far largo al popolo. Il grande vittorioso. Coloro che vengono dal fango delle trincee abbiano il primo posto nella vita: si troncchino le inumane ricchezze per rendere più degna la vita a chi ha salvata la patria nelle ore più fosche della sua storia. E' una storia novella che si apre da oggi, è una vita nuova che si schiude di un mondo crollato.

Alla pace! conclude l'oratore, alla pace illuminata dal sole della vittoria che schiude alle genti la nuova e più santa epopea del lavoro». (*Vivissimi, lunghi applausi e l'oratore viene felicitato*)

Il generale Dal Fabbro fa poi la consegna di medaglie a congiunti di prodi caduti in guerra e poscia in Municipio convengono mutilati, vedove ed orfani di guerra, ai quali viene offerto un rinfresco. Presta servizio la musica cittadina e la fanfara del 7 reggimento Alpini (battaglione Belluno).

Hanno poi parlato ancora, fra la massima attenzione S. Ecc. Pietriboni, l'on. Gasparotto, ed il capitano D'Incà, sempre alla presenza anche di rappresentanze civili e militari di sodalizi e di una folla di cittadini.

Discorso dell'on. Salvatore Orlando

Camogli, 2

Nel teatro sociale l'on. Salvatore Orlando ha pronunziato un discorso. L'oratore esordisce portando il saluto alla città di Camogli e ricordando tutte le glorie di questo paese marinaro che stretto fra i monti ed il mare ebbe sempre il mare come campo d'azione. Ricorda la memoria dell'ammiraglio Bettolo deputato di Camogli.

Intorno al grave argomento della marina mercantile afferma che siamo in un periodo di grandi riforme e quindi questo problema non può essere trattato che a grandi linee. Ricorda i marinai perduti ed esalta l'eroismo compiuto dalla gente di mare la quale volontariamente affrontava la navigazione piena di pericoli per rifornire il paese di grano e di carbone. La nave allora equivaleva alla trincea: la nostra marina mercantile è ridotta ad un milione di tonnellate.

Se noi leghiamo in un modo qualunque le nostre navi alle nostre coste, impediamo loro d'accorrere dove i noli rimunerativi si verificano. Tra le future riforme non si può accettare quella che vorrebbe una marina mercantile di Stato il quale data l'indole della nostra gente come non ebbe la capacità di rendere redditizie le ferrovie prima della guerra, non potrebbe rendere redditizia la marina mercantile.

Nella lotta tra equipaggi ed armatori occorre che siamo uniti intorno al modo di ricostituire la nostra marina mercantile. L'on. Orlando dice che non si può precludere la via agli acquisti all'estero, ma che il nuovo programma dovrà principalmente essere basato sulla costruzione in paese.

La Cirenaica festeggia il suo statuto

Bengasi, 2

Stamane il governatore on. senatore De Martino, ha promulgato lo statuto largito con regio decreto alle popolazioni della Cirenaica. Gli indigeni, esultanti per l'atto sovrano, inneggiano all'Italia. Sono convenuti a Bengasi i rappresentanti dei centri costieri ed i più importanti capi di tutte le tribù [illegible] Cirenaica. Seguiranno festeggiamenti, pubblici, ricevimenti, giuochi sportivi e fantasie di cavalieri arabi.

La Germania
e il problema dell'emigrazione

Zurigo, 2

(E. G.) Di tempo in tempo leggesi nella stampa qualche notizia intorno a giganteschi progetti di emigrazione in massa da parte di lavoratori tedeschi nell'America del Sud ed in quella del Nord. Frequentemente si leggono pure degli articoli in riviste tedesche affermanti che la [censura] poteva alimentare prima del [censura] 40 milioni di abitanti. In seguito, grazie al grande sviluppo della industria, la sua popolazione salì a circa 70 milioni. La guerra ebbe per effetto di limitare a proporzioni molto più modeste la sua efficienza industriale che si trova ridotta alle stesse proporzioni in cui si trovava nel 1870. Dunque, pur tenendo calcolo delle perdite prodotte dalla guerra e delle annessioni di popolazioni tedesche ad altri Stati, ascendenti complessivamente a 10 milioni di abitanti, vi sono attualmente in Germania 20 milioni di persone che devono emigrare per vivere. Il problema della emigrazione in massa si imporrebbe dunque in modo assoluto al popolo tedesco.

Queste osservazioni formulate e sostenute da una certa scuola di economisti tedeschi hanno incontestabilmente il pregio di essere perfettamente logiche, ma manca loro quello di corrispondere alla realtà.

Le notizie riguardanti progettate emigrazioni in massa nell'America non hanno nessun fondamento, non essendo possibile di avviare dei milioni di lavoratori verso quelle regioni per molteplici ragioni pratiche soprattutto di trasporto, e per il fatto che i governi degli Stati Americani, del Sud e del Nord non ne vogliono sapere e si opporranno sempre alla immigrazione di milioni di soggetti di uno Stato che non si è proprio acquistato le simpatie degli altri popoli.

In realtà le masse lavoratrici tedesche non hanno ancora dimostrato la volontà evidente di emigrare. Avviene piuttosto un movimento di colonizzazione interna. Il Governo comprende benissimo la impossibilità materiale di trasportare, data la grande scarsità di bastimenti, dei milioni di emigranti tedeschi nei paesi di oltre mare. Basta ricordare le difficoltà incontrate dal Governo americano che pur disponeva di una marina considerevole, per trasportare un milione e mezzo di uomini onde farsi un concetto delle difficoltà insormontabili che incontrerebbe la Germania, sprovvista di marina, a trasportare 5 milioni di emigranti. Precisamente in presenza di tali e tante difficoltà il Governo tedesco cerca di togliere alla industria la eccedenza della mano d'opera per destinarla ai campi ed intensificare le loro colture.

Non si deve quindi prevedere un esodo in massa di lavoratori tedeschi. Gradatamente col tempo, avverrà una sensibile emigrazione di questi elementi, ma non sarà mai tale da equilibrare sensibilmente il mercato del lavoro degli altri Stati.

Ben diversa è invece la situazione per quanto riguarda l'elemento tecnico. A Berlino, ad Amburgo ed a Brema sono in piena funzione delle vere e proprie commissioni di reclutamento organizzate dagli Stati Uniti e dal Giappone allo scopo di ingaggiare ingegneri, chimici, commercianti, meccanici finiti, in poche parole tutti gli elementi che hanno una cultura ed una preparazione tecnica sufficiente. Sono pure ingaggiati su vasta scala ufficiali e sotto ufficiali della marina mercantile. Vi furono dei bastimenti americani che giunsero in porto ad Amburgo con un equipaggio limitatissimo e del quale nessuno aveva mai fatto il viaggio fino in Germania. Appena giunti ad Amburgo i capitani di quei bastimenti impegnarono degli equipaggi completi tedeschi che presero a bordo e coi quali partirono appena effettuato il carico di ritorno che era ottenibile.

Si tratta di decine di migliaia di tecnici che si impegnano per lunghi periodi ed emigrano con le loro famiglie senza grandi rimpianti per il paese che abbandonano.

Il reclutamento non presenta a quanto pare delle difficoltà considerevoli perchè il numero dei tecnici disoccupati è molto elevato. Lo si constata del resto anche in Isvizzera dove, per esempio, non si sono mai avuti tanti chimici disoccupati come adesso. In molti casi, tanto in Germania quanto in Isvizzera si sono avute da 80 a 90 offerte di chimici per ogni posto vacante.

Le opinioni su questa emigrazione tanto considerevole dei tecnici variano assai. Leggendo alcune riviste si direbbe che questo esodo di persone ben preparate tecnicamente costituisce una vera disgrazia, un impoverimento incalcolabile per la Germania, la quale assai difficilmente potrà sostituire i partenti e così verranno a mancare alla industria tedesca degli elementi indispensabili per la sua prosperità. Altri scrittori invece si rallegrano di questa emigrazione e vorrebbero vederla moltiplicarsi. Essi affermano che la Germania è tanto ricca in tecnici sperimentati da poterne fornire al mondo intiero e ne avanzerebbero pur sempre in quantità più che sufficiente per i bisogni del paese. Precisamente questa emigrazione salverà dalla decadenza le scuole tecniche superiori della Germania le quali sarebbero altrimenti destinate alla decadenza. I giovani tedeschi trovando per mezzo della loro preparazione professionale la possibilità di un buon collocamento all'estero saranno sempre più incoraggiati a proseguire i loro studi per ottenere il dottorato. Queste emigrazioni di tecnici eserciteranno indubbiamente una grande influenza in favore del «Reich».

Molto probabilmente la verità si troverà fra queste due correnti opposte. E' fuori dubbio che attualmente vi sono in Germania dei tecnici in numero superiore ai bisogni, e un certo esodo non farà che recare sollievo; ma poi raggiunto un certo limite è fuori di dubbio che la emigrazione danneggerà l'industria nazionale. Anche nell'elemento tecnico il numero non è tutto ed è piuttosto la qualità che conta e gli elementi migliori non sono certamente [illegible] neanche in Germania e gli americani ed i giapponesi, coi forti stipendi che offrono possono accaparrare le forze migliori, lasciando in paese la [illegible]. Sotto questo punto di vista se l'esodo sarà spinto in proporzioni considerevoli verrà certamente [illegible] alla industria tedesca e ne ritarderà il rinascimento.

Un complotto monarchico a Vienna?

Vienna, 2

Adler ha rivelato ieri al congresso del partito social-democratico che un complotto monarchico è stato scoperto a Vienna e che esso era stato ordito da ex ufficiali e monarchici. Adler ha aggiunto che ogni pericolo è stato scongiurato.

A tale proposito l'*Arbeiter Zeitung* dice che sono state internate parecchie persone sospette. Alcuni giornali come la *Neue Freie Presse* e la *Reichspost* considerano tali rivelazioni con scetticismo.

Bollettino meteorologico

Roma mass. 16, min. 9, cielo nebbioso — Torino 4, 0, piovoso — Milano 6, 2, piovoso — Genova 8, 6, piovoso, mare mosso — Venezia 1, 5, coperto, agitato — Firenze 8, 6, tre quarti coperto — Bologna 8, 5, coperto — Napoli 19, 12, mezzo coperto, mare mosso — Palermo 23, 8, mezzo coperto, mare mosso — Tripoli 24, 14, tre quarti coperto, mosso — Valona coperto, mosso.

Il Trentino ed il Turismo

Trento, 2

In una sala della filarmonica si riunì la direzione della Federazione per il concorso dei forestieri. Intervennero anche i rappresentanti di altri sodalizi trentini.

Il presidente sig. Italo Scotoni accennò alla visita fatta alla nostra città da un numeroso gruppo di medici che avevano partecipato al congresso nazionale di medicina interna a Trieste, e di illustri membri dell'Istituto climatico-idrologico di Milano, diretto dal prof. Devoto. Lo Scotoni, che partecipò al ricevimento e alle discussioni, potè ritrarre — tanto da quel che fu detto nella riunione al municipio come da conversazioni separatamente avute col prof. Devoto — il convincimento che questi illustri ospiti fossero animati dal più vivo desiderio di contribuire con tutte le loro forze allo sviluppo del nostro paese, che ha delle stazioni climatiche di fama europea ed una ricchezza veramente invidiabile di fonti minerali. Naturalmente quanto si farà in questo campo porterà enormi vantaggi al movimento dei forestieri. Il prof. Devoto accennò allo Scotoni quanto si propone di fare per il nostro Trentino, ed espose un programma minimo ed uno massimo per far sì che convergano verso il Trentino e verso l'Alto Adige tutta la clientela italiana che finora si riversava nella Svizzera. Egli volle essere informato sui luoghi di cura invernale del Trentino, oltre Riva, Arco, Torbole, nonchè circa i luoghi che per la già imminente stagione si sarebbero prestati per gli sports invernali. Accennò pure alla opportunità di raccogliere tutti quei dati di osservazioni meteorologiche e statistico-demografiche, sullo stato delle vie di comunicazione, sulle condizioni delle abitazioni, e su tutto ciò che può avere importanza per fare conoscere sempre meglio la regione, e che può servire ai medici come argomento per volgarizzare i benefici effetti ed i salutari vantaggi che possono offrire le nostre stazioni climatiche e le cure di alta montagna. Consigliò di far pratiche per ottenere dalle Ferrovie dello Stato l'esposizione gratuita nelle stazioni e nelle carrozze di cartelli di reclame, e mostrò la convenienza di chiedere per coloro che a scopo di cura si recano nel Trentino e nell'Alto Adige delle riduzioni ferroviarie. Promise anche di fare appello ai comuni, alle provincie, alle opere pie che possono mantenere delle colonie alpine, perchè le indirizzino quassù piuttosto che altrove.

Fu aperta quindi la discussione per udire dai convenuti quali luoghi ritengano meglio adatti per stabilirvi nel prossimo inverno stazioni di sports invernali. Parteciparono alla discussione il sig. Mario Scotoni, l'avv. Virante, l'avv. Marzari, il dottor Rossi, il dottore Deluca, il maggiore Larcher: si convenne infine per unanime consenso di raccomandare l'attivazione di gare sportive alla Mendola e al Passo di Costalunga. La Federazione deliberò quindi di appoggiare intensamente l'azione che sarà svolta dall'Associazione di medicina interna di Milano di raccogliere subito i dati e le informazioni richieste, e di cointeressare il Touring Club e il Club Alpino per l'organizzazione di escursioni.

Il presidente osservò poi che era pure progetto della Federazione di fare un'inchiesta sui danni effettivi sofferti dall'industria alberghiera, e ciò per dimostrare agli albergatori tutto l'interessamento per la loro sorte da parte della Federazione. Purtroppo questo progetto non potè essere effettuato finora, e ciò per mancanza di mezzi. Riferì poi le pratiche fatte per assicurare alla Federazione quello che occorre per lo svolgimento della sua opera a beneficio dell'industria dei forestieri, e comunicò lo stanziamento di mille lire da parte del Municipio e delle banche locali. Al governo fu chiesto un contributo di trentamila lire, e si spera che S. E. Credaro voglia appoggiare questa domanda, vista la grande importanza che questo ramo d'industria ha per il paese. Sarà chiesto intanto un anticipo di lire diecimila.

La lotta elettorale

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

La scheda del Partito Liberale è la seguente:

e rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

Monsignore e le elezioni

Monsignore Bertanza, che noi abbiamo messo colle spalle al muro, non tenta neppure di difendersi. Si dà alla latitanza, ciò che è più comodo, perchè, in verità, gli sarebbe stato difficile dimostrare che l'ignobile esaltazione di Serrati non l'ha fatta lui; che l'invito ai socialisti di concludere un'intesa non l'ha mai avanzata lui, che la dichiarazione di amore verso i bolscevichi non è roba sua.

Ma Monsignore Bertanza resta però quell'uomo disinvolto che, accusato in una nostra corrispondenza da Mirano di aver manifestato simpatie per il socialismo, ebbe la faccia tosta di mandarcene la smentita, facendo lo scandalizzato, mentre aveva sulla coscienza quel po' po' di dichiarazioni amorose per il Lenin italiano e suoi amici, che noi abbiamo avuto l'indelicatezza di esumare e spiattellare al pubblico. Ora questo Monsignore Bertanza con molta sicumera osa scrivere sul suo organo questo trafiletti:

SUA EMINENZA E LE ELEZIONI

Quantunque abbia fatto ridere anche le pietre la deviazione utilitaria della «Gazzetta» riguardo alle istruzioni impartite recentemente dall'Em. Cardinale Patriarca, speriamo di non offendere il buon senso comune dichiarando che siamo tutti: Clero, cattolici, ed aderenti perfettamente tranquilli nel ritenere il nostro programma e la nostra lista esattamente consona ai moniti emanati dall'Em. Prelato.

E per quelli che per queste e simili puerili manovre della «Gazzetta» si sentono indignati aggiungiamo il consiglio di non prendere sul serio simili facezie.

Il Segretario Canonico Bertanza

Facciamo subito notare al pubblico una piccola trovata dell'egregio canonico: egli si firma «Il segretario» dimenticando di dire che è segretario del P. P., onde qualche ingenuo potrebbe credere magari, data la forma *tranchante* con cui il canonico scrive, di trovarsi di fronte al segretario... del Patriarca. Nel qual caso la portata della dichiarazione avrebbe ben diverso valore! Invece il segretario è segretario semplicemente del P. P., il partito che si è costituito a Bologna con pregiudiziale aconfessionale e che raccoglie nel suo seno grano e loglio alla rinfusa, ca[censura] e acattolici tanto per far numero.

Poichè il disinvolto Monsignore vuol riparare agli effetti del colpo che abbiamo assestato a lui e al Pipì mostrando che il Patriarca nelle sue istruzioni agli elettori non prende affatto le parti dei pipiniani — come del resto non potrebbe fare in coscienza, dato che il Pipì non è un partito di cattolici — ma lascia completa libertà di coscienza dimodochè i cattolici possono votare anche per una lista diversa da quella che è tanto cara al nostro ameno Monsignore; poichè costui si arroga il diritto di far credere che S. E. è d'amore e d'accordo col P. P., vogliamo qui riprodurre testualmente le parole del Patriarca. Eccole:

Per esercitare come si conviene il diritto di elettori politici i fedeli debbono riflettere a tre punti:

1. al dovere di coscienza che hanno di dare il voto ad uomini i quali amando e praticando sinceramente la verità e la giustizia, solleciti del bene del popolo hanno intelletto sano e capaci di legiferare e governare [illegible] in terra il suo popolo».

2. alla condizione necessaria per meritare di avere governanti saggi e sinceri, condizione che si riassume in questo: rispettare il santo diritto di Dio. Nella S. Scrittura si legge, che Dio rimproverando a Gerusalemme la sua iniquità minacciava: «darò loro per governanti dei ragazzi, e saranno dominati da uomini effeminati. I suoi governanti in mezzo a lei come lioni che mandano ruggiti, i suoi giudici lupi della sera, che lasciano nulla pel giorno seguente».

3. alle parole dello Spirito Santo: «Il dominio della terra è nella mano di Dio, ed egli le darà a suo tempo a chi la governi utilmente».

Riguardo al primo è necessario che gli elettori si lascino guidare da una coscienza pura e dignitosa senza fini secondari.

Relativamente al secondo, i fedeli individualmente e collettivamente debbono dare esempio di vita virtuosa, ricordando che le virtù de' buoni chiamano sulle città le benedizioni di Dio.

In quanto al terzo è necessaria l'umile preghiera, affinchè la Provvidenza ne conceda tali governanti la cui divisa sia Verità, Giustizia, Carità.

I R.mi Parroci vogliano illuminare i rispettivi fedeli attorno a questi punti. A coloro poi che aspirano ad esser candidati, ricordino le parole della Sapienza e del salmo: «Amate la giustizia, voi che governate la terra» e «imparate, o giudici della terra. Servite il Signore con timore e adoratelo con tremore».

Suggerisco una preghiera di circostanza, affidandola alla prudenza e allo zelo dei R.mi Parroci:

«Onnipotente e benigno Signore, per la cui sapienza regnano i governanti e i legislatori ordinano quello che è giusto per l'intercessione della dolcissima nostra madre Maria SS.ma e di S. Marco, di S. Pio [illegible] governante modellato sul cuore vostro, umilmente vi supplichiamo di concederci tali rappresentanti che vi tornino graditi per la sincerità dell'animo loro e che adoperando a bene del popolo il loro ufficio secondo le norme della Verità, della Giustizia e della Carità, continuino a rendersi meritevoli del nostro rispetto e delle vostre benedizioni. Così sia».

Ora che i nostri lettori hanno letto il testo delle parole di S. E., noi domandiamo se è permesso a un sacerdote, che dovrebbe amare la verità anche per suo uso e consumo dal momento che nel confessionale la esige dagli altri, di affermare che la deduzione nostra è di larga cosa arbitraria. Dove è che il Patriarca dice di votare per il Pipì? Che cosa vuol dire che gli elettori *devono lasciarsi guidare da una coscienza pura e dignitosa senza fini secondari?* Che cosa significa che il voto dev'essere dato a uomini i quali amando e praticando sinceramente la verità e la giustizia, solleciti del bene del popolo abbiano intelletto sano e capace di legiferare? Forse che gli elettori del Pipì hanno il monopolio della coscienza pura e dignitosa; forse che soltanto i candidati del Pipì, che non sono tutti delle aquile, hanno intelletto sano e capace di legiferare?

Messo, adunque, bene in chiaro che S. E. non ha preso nè potrebbe, per dovere di coscienza, prendere un atteggiamento a favore d'un partito aconfessionale come gli altri e che per di più ha inalberato nelle campagne sistemi bolscevichi ed ha degli esponenti come Monsignor Bertanza che fanno la corte al Leninismo, ora possiamo ben dire noi che fa ridere anche le pietre l'affermazione affatto gratuita che i pipiniani possono ritenere il loro programma e la loro lista consoni esattamente ai moniti emanati dal Patriarca. Come fa il reverendo Canonico ad affermare tutto ciò? Dove sono le prove? Che documenti possiede, che siano emanati dal Patriarcato? Noi non sappiamo nulla e non vediamo nulla. E' proprio ben sicuro, don Bertanza, che il Patriarca sia entusiasta della lista in cui c'è, tra gli altri, un ex anarchico e ci sono transfughi d'ogni partito? E' proprio ben sicuro l'agile Monsignore, che il Patriarca approvi le cose da lui canonico stampate in onore di Serrati e per amore dei bolscevichi e la propaganda fatta da qualche pipiniano per la divisione delle terre ai contadini e la campagna in malafede contro il capitalismo e l'industrialismo, contro la società e le patrie istituzioni?

Ora, fino a che il Monsignore che a volte si professa bolscevico e a volte canonico di S. E. non ci avrà dimostrato che il Patriarca approva le tendenze futuristiche del Pipì, potremo affermare noi che non è proprio il caso di prendere sul serio le facezie dell'allegro Monsignore.

Comizio mancato

Chioggia, 31 ottobre (rit.)

Ieri sera doveva aver luogo un comizio del partito popolare italiano, con a capo mons. Bertanza. All'ora indicata però gli affigliati a detto partito non poterono accedere alla sala del Sabbadino perchè era stata già violentemente invasa dai socialisti capitanati dal loro Galeno, e seguiti da un codazzo di popolo.

Sebbene avversari del P. P. I. non possiamo mai abbastanza stigmatizzare il vergognoso procedere (già noto del resto «urbi et orbi») dei signori del «pus» per i quali è [illegible] arma la provocazione, l'intolleranza, la prepotenza. Così il comizio del partito popolare fu convertito in un comizio socialista coi soliti luoghi comuni, le solite invettive, le solite banalità.

Ma è anche oltremodo lamentevole in tali occasioni la direzione della pubblica forza che dovrebbe tutelare l'ordine. A questo proposito conviene osservare come sia ristrettissimo il numero di carabinieri qui di stanza, ridotti a quattro uomini ed un caporale, assolutamente insufficienti per la pubblica sicurezza in via normale e tanto meno in questi momenti nei quali comincia ad accentuarsi l'eccitazione degli animi.

Interessiamo vivamente l'autorità a provvedere.

In una di queste sere il partito liberale si radunerà per una importante adunanza. Intanto raccomanda agli amici l'assiduità nel lavoro per ingaggiare la lotta, con tutto il sentimento e con tutto l'entusiasmo richiesti per conseguire la vittoria.

I commercianti e le elezioni

Ieri nella sede dell'Associazione Liberale si è raccolto un numeroso stuolo di commercianti, desiderosi di discutere sull'atteggiamento della classe nel le prossime elezioni.

Parlarono esponendo il programma del partito liberale, specie nell'interesse del commercio e dell'industria, l'avvocato Donatelli, il cav. Gualtiero Fries con molta diffusione e competenza, il comm. Coen, il cav. uff. Cavalieri, il sig. Cominotto.

Da tutti gli oratori fu particolarmente rilevato il grande interesse della classe commerciale di sostenere ed accreditare la lista liberale, la sola che dia affidamento di ordine sociale e di rispetto alla libertà di commercio. Fu anche riconosciuto che i grandi interessi portuali e marinari hanno soltanto nella lista liberale la maggiore garanzia di tutela, per la riconosciuta competenza dei candidati di essa.

Fu deliberata la costituzione di un comitato per la propaganda nella classe della lista liberale.

Conferenza elettorale a S. Polo

Stasera alle ore 20.30 avrà luogo la annunciata conferenza elettorale nella sala del Circolo di S. Polo, Calle Sobiavi 1565.

Oratori: Plinio Donatelli e Francesco Mortillaro.

Il socialista Panebianco denunciato

Padova, 2

Il candidato socialista Gino Panebianco, l'esponente massimo del bolscevismo padovano, è stato deferito alla autorità giudiziaria per eccitamento alla violenza.

La sera del 19 dello scorso ottobre il massimalista Panebianco arringando i proletari coscienti, li istigava ad usare nelle prossime elezioni, financo la violenza pur di ottenere la vittoria.

Il fatto fu risaputo dai carabinieri che denunciarono il candidato Panebianco.

L'ex sindaco di Mestrino, co. Lonigo, candidato del blocco liberale, ha parlato stamane innanzi a foltissimo pubblico nella sala delle scuole comunali di Mestrino.

L'oratore, rivolto un caldo saluto agli intervenuti, bollò l'opera nefasta dei due partiti estremi: «pipì» e «pus». Illustrò quindi il programma del blocco, dimostrando di quali benefici possano godere gli agricoltori dalla attuazione di esso.

Alla presenza di gran numero di ex combattenti ha tenuto un patriottico discorso il maestro Eugenio Spelta candidato del blocco liberale. L'oratore ha lumeggiato nel complesso e in ogni sua parte il programma del blocco, contrapponendo all'opera deleteria di rossi e neri.

Gli intervenuti si sono dichiarati pronti a votare per la lista dell'ordine.

Un discorso dell'on. Messedaglia

Verona, 2.

Mercoledì prossimo l'on. prof. comm. Luigi Messedaglia, terrà il proprio discorso-programma.

La valutazione dei danni di guerra anche per le nuove provincie

Roma, 2

In una recente seduta della reale commissione per la valutazione dei danni di guerra, e per le richieste dei generi in natura da trasmettersi alle commissioni di riparazioni, fu accettato il principio che a tali effetti le nuove provincie vanno considerate alla stessa stregua delle antiche provincie del Regno.

Con questo criterio furono predisposti tutti i rilievi nelle nuove provincie per opera dei commissari generali civili, la cui attività è coordinata alla commissione reale per mezzo dell'ufficio centrale per le nuove provincie presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

In esito a trattative iniziate dall'ufficio centrale per le nuove provincie, presso la presidenza del Consiglio, col ministero del Tesoro, un decreto reale ha stanziato la somma di sessanta milioni di lire, quale prima rata, con un maggior credito di cento milioni assicurato per l'esercizio in corso per le terre redente della Venezia Giulia e Tridentina.

Consigli ad un imbecille

Caro amico, avete sbagliato strada. Io ho scoperto in voi delle qualità eccellenti per un tavoleggiante; non vi pare che il vostro bel porgere v'abbia predestinato a sgusciare fra banco e tavoli de caffè, piuttosto che dedicarvi a una carriera intellettuale, priva di risorse finanziarie e cosparsa di amarezze? Non credete che la gloria supplisca i marenghi. La gloria, tutt'al più, commemora le tombe: i marenghi, invece, allietano la vita. E giacchè fummo creati e messi al mondo, bisogna pur starci e nel miglior modo possibile.

Ora voi non mi traete in ballo delle sciocchezze come la dignità o la supremazia del lavoro intellettuale su quello manuale, brutale, volgare, ecc., acre sfilza di epiteti che già pronunciaste in una giornata di superbia e di tasche vuote. L'amicizia nostra mi autorizza a cantarvi chiaro e tondo quanto sento, come si dice, col cuore sulle labbra. Dunque, per quanto le Muse vi possano aver innamorato, per quanto il cerchio delle loro braccia sia dolcissimo — sempre beninteso nel campo della fantasia —, io non riesco a capire come voi, la cui intelligenza dovrebbe preservarvi dalle *gaffes*, vi lasciate sfuggire delle stupidaggini del genere di cui sopra.

Che importa se il lavoro manuale sin che volete, il quale olimpicamente disdegnate, vi obbligherebbe a indossare un frack, ad annodarvi una cravatta bianca, quando alla fine del mese vi si conteranno mille, milleduecento lire di perfetto corso legale? Ma voi, caro mio, ignorate forse il valore di tale somma? non ricordate, per caso, che i vostri proventi di tre mesi non superano la somma che vi ho indicata?

E d'altronde, giacchè voglio indirizzarvi sulla via della vostra utilità, se quello del tavoleggiante è un compito che non credete confacente alle vostre attitudini, eccovi un altro modo di sbarcare egregiamente il lunario. Datevi al facchinaggio. Le vostre spalle erculee vi permetteranno di trasportare non meno di una tonnellata ogni giorno, il che frutterà la bellezza di quaranta-sessanta lire. E' questa una cifra superiore alla precedente. Ma vi vedo torcere la bocca e beffeggiarvi gli abiti che credete già impolverati di carbone o farina e vi sale alla gola il disgusto delle gargotte nelle quali vi ritenete obbligato a consumare i vostri pasti. Macchè! Un facchino si tratta a polli, a brodini condensati, a bistecche, a vini d'Asti, a frutta fuori stagione, nei ristoranti alla moda; e il suo orologio, d'altronde, è d'oro a diciotto come l'enorme catena che lo trattiene al corpetto. Datevi dunque al facchinaggio.

Le Muse non si distenderanno più al vostro fianco, come cadaveri, nell'alcova sacra dell'arte. Che importa? Potrete avere quante autentiche Muse in carne e ossa desidererano le vostre giornate [illegible]; e, credete a me, non ci perderete proprio nulla. E poi non è mica detto che un facchino non possa dilettarsi di poesia e d'arte. Quante volte avete dato dell'idiota a un borghese col quale v'incontraste a teatro per modo di dire, giacchè voi torcevate il collo [illegible] mentre egli deponeva la sua [illegible] sul velluto blù delle [illegible] e che batteva [illegible] il pomo del suo bastone di [illegible], a Malacca, dopo ogni atto di [illegible]? Ebbene quel borghese, che secondo voi non capiva nulla di nulla era un facchino, un cameriere, un meccanico, un elettricista, un ebanista, o pure un [illegible].

Ma immagino che neppure il facchinaggio vi sembrerà degno del Parnaso. Eccovi un altro mestiere dignitosissimo, abbastanza intellettuale, certamente stentoreo, per il quale anche possedete le necessarie qualità: lo strillone cinematografico. Oh, quell'uomo scalmanato dalla voce arsa, la cui camicia è sempre spalancata sul petto, le cui braccia sembrano distribuirsi ai passanti, che per corre le vie solleticando e rintrona le cantonate; quante volte quell'uomo ha di ferito i parti della vostra giovanissima Musa agli smemorati passanti? Diverreste un divulgatore di voi stesso; porreste in vendita ciò che vi fu acquistato con questo vantaggio, che guadagnereste in una sola giornata — nel rammentarli, [illegible] una somma pari a quella con cui il cinematografo vi paga un soggetto a lungo metraggio. Basta una voce alta e resistente; se vi sfuggono delle strofe non conta nulla, può anch'essere un richiamo maggiore.

Dunque decidetevi a fare lo strillone: sono trenta, quaranta e forse più lire il giorno. Io non ignoro il vostro debole per i fagiani, le quaglie e la cacciagione in genere: dedicandovi ad uno dei mestieri, che ho usato la gentilezza d'indicarvi, la cacciagione comparirà quotidianamente nel vostro menù.

Posso proporvi altri modi non intellettuali di trascorrere giojosamente la vita. Però fate ridere quando tirate fuori questo ragionamento. «Ho studiato quindici anni, il che importò alla mia famiglia una spesa di alcune decine di migliaia di lire, per ottenere la laurea in lettere. Ora, a venticinque anni, la laurea mi rende lire duemilacinquecento annue, presso la scuola tecnica d'un villaggio meridionale. Un operaio, cui al massimo furono necessari, per esser tale, pochissimi anni di tirocinio in paga, ridotta sia pure, ma in paga, guadagna in una settimana il mio mensile. E' giusto?»

Amico, io non sono portato alle discussioni morali, filosofiche o comunque inerenti a concetti di equità, giustizia, dignità e via di seguito. Se mai, avete fatto male a studiare. Io dispongo di due modi di pensare: uno, dirò così di buon comando, il quale fa capo al mio portafoglio; un altro di lusso, sorta di prodotto voluttuario del cervello, che adopero a caffè, la sera, quando si parla delle ballerine e delle loro gambe; in questo caso posso anche ragionare dimenticando i taschini del mio corpetto. Tutto il resto conta assolutamente nulla. Che importa che voi siate una persona intellettuale, un artista, tutto quel diamine che volete, quando all'atto pratico, non valete tre o quattro soldi? e se si tratta di disquisire su Carducci o sulle battaglie di Napoleone o sulla teoria di Darwin o sulle onde herziane, voi ne sapete più di me? Che importa a un muratore d'ignorare le leggi della statica, che voi conoscete, quando vi sono liquidate diecine e lui ne guadagna trenta? Ma che volete mai che importi al vostro calzolaio d'essere addentro nei processi della concerìa, quando esso, che se ne strafotte delle concie, vi fa pagare un paio di stivaletti lire [illegible]? E credete forse di convincere un elettricista [illegible] la pila di Volta? Ma egli non si muove per meno di trenta lire. Anche il sarto, con tutto che voi disegnate i figurini dei quali si serve, pretenderà cinquecento lire per un abito del quale riceverà l'ordinazione, soltanto previa congrua caparra. E non vi salti il ghiribizzo di convincere un barbiere che le sue lucrosissime mansioni, oltre ad essere meno nobili (del resto egli conosce gl'immortali principii dell'ottantanove) sono immensamente meno consumatrici d'energia che non quelle di un famelico maestro di scuola: egli vi risponderà di non immaginare cosa più facile e piacevole dell'apostolato d'insegnare a, e, i, o, u, a sessanta indiavolati marmocchi.

E, infine, notate bene questo fenomeno dei nostri tempi cerebrali in cui dicesi governi il regno dell'intelligenza e dello spirito, di questi tempi nei quali il progresso sta compiendo l'ultimo suo passo. Via via che l'intelligenza costruisce le nuove basi di rinnovate società, per converso prende piede un concetto secondo il quale si stabilisce il deprezzamento dell'intelligenza stessa. Siccome — come vi ho detto — io non so ragionare che in due utilitarie maniere, non voglio perder tempo a ingaggiare con voi una polemica. Soltanto mi limito a farvi notare che i lagni e le recriminazioni onde vorreste distruggere le mie argomentazioni, saranno giusti e belli e buoni e onestissimi, ma, caro mio, non levano un ragno da un buco.

E' inutile inventar macchine, scoprire formule chimiche, rompersi la testa sui problemi dell'elettrotecnica, utilissime cose tutte quante, ma non per gli studiosi, bensì per coloro ai quali sarà devoluto l'incarico meccanico di accudire all'applicazione pratica dei principii scientifici.

Lo so, voi avete forse ragione; ma è grottesco voler prendere il vento con la rete. Altra volta, so anche questo, i dotti costituivano la parte eletta degli uomini, ad essi erano dovuti rispetto ed onori; all'intelligenza era insomma tributato il riconoscimento del suo valore. Io non sono talmente cocciuto da negarlo, nè voglio contrariarvi per partito preso. Ma appunto i tempi mutano. Io amo il quieto vivere, la fratellanza, la pastasciutta. Ed è per ciò che non mi conviene gettarmi contro corrente e vi consiglio di abbandonare le vostre Muse e vi scongiuro di credere che quest'epoca intelligentissima indora i somari e lascia che i dotti crepino di fame e di disprezzo. D'altronde, sono essi forse dei lavoratori?

[illegible]

SPORT

Il Giro di Lombardia

Milano, 2

Si corre oggi, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» il Giro di Lombardia, ultima corsa ciclistica dell'annata. E' ancora notte quando a Porta Sempione si sono iniziate le operazioni per la partenza alla presenza di una discreta folla di appassionati.

Di 61 inscritti, 43 corridori hanno risposte stamane all'appello. Tra essi, oltre ai migliori campioni italiani, vi sono i fratelli Pellissier, francesi, i fratelli Bouisse, belgi, ed i fratelli Sutter svizzeri. La partecipazione di questi corridori stranieri rende la gara oltremodo interessante. Questa si svolge su un percorso di 216 chilometri.

Alle 7 precise, terminato l'appello, i corridori vengono allineati e lo starter abbassa la bandiera. Il gruppo si muove compatto e scompare tranquillamente. Piove e le strade sono in pessime condizioni. Si prevede pertanto che i primi arrivi avverranno ad ora tarda del pomeriggio.

La vittoria di Girardengo

Molta folla, nonostante la giornata minacciosa attende fino dalle 14.30 all'ippodromo di Turro Milanese l'arrivo dei corridori partecipanti al Giro di Lombardia. Si crede che a causa del tempo si avrà l'arrivo con grande ritardo. Al primo passaggio di Varese Henri Pelissier che era riuscito a distaccarsi dal gruppo di testa di circa tre minuti in seguito ad un guasto alla macchina causato da una caduta, si ritira dalla corsa. Anche Francesco Pelissier si è ritirato poco dopo. Così pure hanno abbandonato la gara Galletti, Gremo, Olivieri, Torricelli ed altri. La corsa si è svolta in parte sotto una pioggia dirotta.

Costante Girardengo al secondo passaggio di Varese è riuscito a staccarsi dagli altri concorrenti di circa 4 minuti ed è andato via aumentando il proprio vantaggio. Egli è passato da Lecco (km. [illegible]) alle ore 14.40. Un quarto d'ora dopo passano Belloni, Henri Sutter ed Agostoni. Vengono poi, tutti staccati gli uni dagli altri Max Sutter, Ronconi e Sherani.

Ecco l'ordine degli arrivi dei partecipanti al giro di Lombardia:

1. Costante Girardengo di Novi Ligure alle ore 15.30, impiegando a compiere il percorso ore 9.30.
2. Belloni Agostino di Milano, alle 16.46.
3. Sutter Henri di Zurigo alle 17.
4. Agostoni Ugo di Lissone alle 17.12.
5. Sutter Max di Zurigo, alle 17.26.

Girardengo è stato festeggiatissimo.

Campionato italiano di foot-ball
Venezia batte Verona

(e. d.) Ieri nel bel campo dell'A. C. Venezia, reso un po' pesante per le pioggie de' giorni precedenti, l'Hellas di Verona ha subito una sconfitta. In ambo i tempi i veneziani sono stati superiori e per tecnica di gioco e per la classe stessa di cui ogni giocatore è dotato.

Padovan spostato al centro e Vecchina alla mezz'ala, la linea d'attacco ha cambiato subito aspetto. Plinio al posto di Herion ha fatto miracoli. Bel tipo di giocatore questo terzino, calmo, deciso, sull'uomo e sulla palla ed anche abbastanza veloce. Borgatto al centro sostegno non ha impressionato come le altre volte.

Nordio e l'ottimo Cozzi però liberarono sempre con eleganza e precisione il primo, con audacia e forza il secondo. Bene come il solito Bazzeghin.

Dell'«Hellas» invece tre soli giocatori si distinsero sui loro compagni. Il portiere, il back sinistro ed il centro avanti che però non potè esplicare tutta la sua agilità e nel palleggiare e nel passare perchè non coadiuvato dai compagni di linea.

I goals furono segnati, uno nel primo tempo da Vecchina e due nel secondo da Padovan ed Angelini in progresso di forma. In complesso dunque una partita abbastanza interessante.

«Venezia»: Bazzeghin, Plinio, Dorigo, Cozzi, Borgatto, Nordio, Bighin I, Bighin II, Padovan, Vecchina I, Angelini.

«Hellas»: Battistoni, Zupolni, Malaman, Zorzi, Testa, Bernardi, Butorini, Righetto, Costa, Recchia.

Venezia riserve batte Hellas riserve 2-0.

Cronaca Cittadina

Calendari

3 LUNEDI' (306-59) — S. Uberto.

Successe a S. Lamberto nel vescovato di Mastricht. E' invocato come patrone dei cacciatori. Morì l'anno 727.

Anniversario del combattimento di Mentana.

Sole leva alle 6.36; tramonta alle 16.53. Luna tramonta alle 1.14, leva alle 14.15. Temperatura massima: 7.5; minima 5.0.

La marea al bacino S. Marco ha segnato il massimo livello di più cm. 44 alle 6 ed il minimo livello di meno cm. 1 alle 13.35 del 2.

La pressione barometrica è discesa fino a mm. 756.

4 MARTEDI' (307-58) — S. Carlo Borromeo.

Giorno 4: Sole leva alle 6.56, tramonta alle 2.34 — Luna tramonta alle 2.34; Leva alle 14.44.

La messa al campo

[illegible]

Ieri mattina in forma solenne si svolse la cerimonia della messa al campo, promossa dal Comitato cittadino per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia. Data l'inclemenza e l'incostanza del tempo la cerimonia non si potè svolgere, come era stato stabilito, in campo S. Elena, ma ebbe luogo invece [illegible], in fondo al bel viale Trento e Trieste sul piazzale della [illegible] dagli [illegible] dell'Esposizione e circondato dai [illegible] facciata, era innalzato l'altare da campo, decorato con artistica semplicità, ai lati vi erano fasci d'armi armoniosamente disposti, e trofei di bandiere nazionali ed alleate, che mettevano vive note di colore nel grigiore plumbeo della mattinata piovosa.

Il luogo pareva adatto per invitare l'anima al raccoglimento, a meditare nella preghiera, purament e semplicemente, l'olocausto sublime di tanti generosi immolatisi per la salvezza della patria. In questa fine dell'autunno, squallida e piovosa, gli alberi d'inverno, spogli della ricchezza del verde, coi rami nudi, protesi all'alto come per implorare il cielo velato di mestizia, invitano l'anima a chiudersi in sè stessa per rammemorare.

Presso l'altare vi erano intervenute di presenza a rendere più solenne la cerimonia, le più spiccate personalità di Venezia, ai lati del piazzale, disposti in quadrato, picchetti d'onore di carabinieri e di soldati di fanteria, marina, artiglieria, genio, al lato sinistro guardando l'altare altri picchetti d'onore di marinai francesi, inglesi e americani, comandati da loro ufficiali, [illegible] a rendere più augusto [illegible] tributo di ricordanza ai nostri morti per la grande causa comune.

Convien notare che il contrammiraglio Ratyé delegato generale per l'Adriatico del governo francese e del comandante in capo delle forze navali francesi del Mediterraneo, invitato dal Comitato a presenziare alla cerimonia, inviò una nobile lettera giustificando la sua assenza e delegando a rappresentarlo un alto ufficiale della marina francese.

Fra le autorità [illegible] notammo il Sindaco senatore conte de' Filippo Grimani [illegible] Prefetto gr. uff. comm. Vincenzo Pericoli [illegible] di S. E. il Cardinale Patriarca, [illegible] il Procuratore generale della Corte d'Appello anche per S. E. il Primo Presidente, i consoli d'Inghilterra, Francia, S. U. d'America, [illegible] Andrea Marcello, [illegible] Carlo Tecchio [illegible] assessori, [illegible] il consigliere cav. Cattaneo per il presidente della Provincia, l'avv. comm. [illegible] Serena per la Deputazione Provinciale di Treviso, il prof. Zanardi in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, il comm. dott. Caffi, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa italiana, le rappresentanze della Scuola Superiore di Commercio, del Liceo Marco Polo, delle scuole tecniche [illegible], con le bandiere, del Gruppo Esploratori di marina con gagliardetti, del Collegio degli Armeni e dei marinaretti [illegible] nave scuola. Il Comitato per le onoranze ai caduti era largamente rappresentato da signore e signori che ne fanno parte. Fra questi notammo il presidente del Comitato cav. uff. avv. Carlo Lanza, il vice presidente colonnello cav. [illegible], il dr. Alessandro Baronceffi, e l'avv. Loredan segretari.

Fra le autorità militari S. E. l'Ammiraglio Simonetti Comandante in Capo del Dipartimento, il ten. colonn. di stato maggiore [illegible] in rappresentanza del generale [illegible] comandante e Presidio, il colonn. [illegible] comandante il 5.o fanteria di Novara, in rappresentanza del generale [illegible] il comandante [illegible] cav. [illegible] direttore del Genio di Venezia, il colonnello [illegible] direttore dell'Artiglieria, il colonnello dei carabinieri conte Gnoli, il tenente colonnello Faldà comandante il Deposito del 3.o genio, il ten. colonnello [illegible] per il Circolo Militare, il maggiore Marzo Salazzo in rappresentanza del Comando del l'Artiglieria, il maggiore Erba cav. Arturo per il Comando del Deposito del 71.o.

Vi erano anche molte ed elette signore. Dietro i cordoni dei soldati si stringeva numerosa la folla dei cittadini accorsi alla pia cerimonia.

Celebrante officiante era il tenente cappellano don Mario Vianello, il quale al Vangelo, rivolse agli astanti elevate e commosse parole, pronunziate con accento così nobile e sincero che tutti ne ri[masero] commossi, specialmente quando l'oratore ricordò quanto riconoscenza meritano [illegible] eroici caduti, i quali, facendo scudo alla furia invaditrice coi giovani corpi, salvarono Venezia dal disastro irreparabile. — Chi non sente tutto l'intimo cuore penetrato da questa doverosa riconoscenza, non è degno del nome d'italiano.

Con queste chiuse efficaci l'oratore termina le sue brevi e fervide parole.

La banda cittadina, durante la cerimonia, fece risuonare ripetutamente le note dolci e solenni della *Marcia funebre* di Chopin e dell'*Intermezzo per messa funebre* di Donizetti.

Dopo la messa echeggiano le note della Marcia Reale; i soldati presentano le armi: la mesta cerimonia è finita. Autorità e popolo, sfollano lentamente.

Esequie di prodi a S. Zaccaria

Come abbiamo annunciato, ieri mattina alle ore 10, seguì una solenne funzione funebre in suffragio dei caduti nella chiesa di S. Zaccaria.

Un ricco tumulo, ricoperto dal tricolore, ed attorniato da piante e ceri, era posto nella navata principale.

Venne cantata l'intera ufficiatura funebre, ed impartita la solenne assoluzione al tumulo.

Assistevano le famiglie dei caduti della parrocchia, numerosi combattenti e una folla di fedeli.

Il risanamento dei campi di battaglia e i cimiteri di guerra del Piave

L'articolo da noi pubblicato ieri sotto questo titolo, doveva essere firmato capitano *Aleide Brunelli* anzichè *Brunelli* come venne erroneamente stampato.

Associazione Liberale - Venezia
Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono averne interesse che la sede [illegible] palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Comitato di Santa Croce

Il Comitato elettorale di Santa Croce con sede a San Simeone Profeta — Gallion — N. 1154, è aperto tutte le sere dalle 8 alle 10 e s'incarica di provvedere alla ricerca dei certificati elettorali per gli aderenti al Partito stesso che ne fossero sprovvisti.

Circolo Liberale di Dorsoduro

Questa sera, alle 20.30 sono invitati gli aderenti al Partito Liberale alla sede del Circolo, Ponte della Frescada, per comunicazioni importantissime.

Si avverte che la sede del Circolo è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo elettorale di Castello

I soci e gli aderenti sono convocati per questa sera alle ore 20.30 alla Bragora, Palazzo Erizzo 4000, per comunicazioni importantissime.

La sede del Circolo è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo elettorale di S. Marco

Il Circolo elettorale di S. Marco è aperto tutte le sere presso la sede centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803), dalle ore 20 alle 22.

Circolo elettorale di Cannaregio

Il Circolo elettorale di Cannaregio, resta aperto tutte le sere dalle ore 20 alle 22 ed il sabato dalle ore 17 alle 19 e dalle 20 alle 22, nella sede a Santa Fosca 2211.

Il pellegrinaggio annuale a S. Michele

Ieri, specialmente nel pomeriggio, in cui il tempo, che da due giorni si era mantenuto tempestoso, accennò con pallidi riverberi di sole a ristabilirsi, il pellegrinaggio di gente che andava a deporre fiori e ricordi sulle tombe dei loro cari in Cimitero, fu numeroso. Tutti i sepolcri, dai più sontuosi ai più umili, sparivano adorni di palidi fiori autunnali, di crisantemi sacri alla pietà. Fra tomba e tomba, molte persone inginocchiate in silenzio, pregavano per la pace dei morti sacri al loro cuore. Tutte le piccole lampade, simbolo verace dell'amore che lega gli scomparsi ai viventi, e della speranza che va oltre le vicende della vita e dei tempi, ardevano dinanzi alle croci.

Grazie anche alla solerzia del cav. Turola, gerente del Cimitero, la circolazione del pubblico nel sacro recinto avvenne regolarmente.

Nuovo piroscafo veneziano

Fra lo squallore del nostro porto dove pochissimi vapori scaricano merci, abbiamo potuto visitare ieri l'altro il piroscafo «San Marco», l'unico battello essenzialmente veneziano e di proprietà di una società veneziana che cerca lo sviluppo di questa nostra industria marinara, purtroppo, così trascurata.

Fondata nel 1912 da un gruppo di capitalisti tutti veneziani, la società di Navigazione «Adriatica» iniziò il suo lavoro con tre battelli: la «Città di Venezia», il «Rosalia» e il «Prudenza». Quest'ultimo durante la guerra, in servizio dello Stato, venne silurato sulle coste della Spagna. Il «Rosalia» fu trasferito al Lloyd Adriatico, e ne fu soltanto il «Città di Venezia» che in guerra, servì da nave cisterna per la Libia. Ma la Società Veneziana, di cui sono a capo il comm. Luigi Ceresa presidente, il cav. Giovanni Venuti vice presidente e come consiglieri delegati il cav. Pietro Buerllo ed il comm. Gino Toso, finita la guerra, non poteva nè voleva fermarsi. E mandò in Inghilterra il suo giovane ed energico direttore, il cav. Eugenio Valenti, il quale a New Castle scovò un piroscafo magnifico, il «Warinmuit» appartenente al Ministero della Marina britannica e che, in seguito ad un'avaria avuta ad Arcangelo, era in vendita.

E lo comprò per sei milioni da fare italiano.

Condotto a Venezia, il superbo battello, che stazza circa settemila tonnellate ed ha una velocità oraria di dodici miglia e mezzo a pieno carico, venne ribattezzato col nome glorioso di «San Marco» e sul suo albero di prua fu innalzata la bandiera della «Dominante».

Costruito in lamiere sovrapposte, munito di macchine potenti, di quattro vastissime stive, di telegrafo Marconi e di tutti gli ultimi perfezionamenti della marina mercantile, il «San Marco», requisito dallo Stato per il trasporto del carbone da Cardiff, ha portato l'altro giorno a Venezia, per la prima volta, il suo carico di «energia nera».

E Venezia ha salutato con giusto orgoglio questa nave, che, sotto l'egida del «leon in moleca» inizia coraggiosamente il riattivamento del commercio marinaro.

A bordo siamo ricevuti con signorile cordialità dal comandante, che, pur chiamandosi Giordano Bruno come il frate domenicano di Nola, non crediamo divida le sue dottrine eterodosse, e fa pompa di una superba divisa gallonata e di un berretto fregiato del leone di S. Marco.

La Società di Navigazione Adriatica, formata di elementi tutti nostri, che non ha chiesto l'aiuto nè d'influenze nè di capitali esteri, ma ha fatto tutto da sè a poco a poco, silenziosamente, con il lavoro paziente e continuo dei forti, merita approvazione e l'augurio di ulteriore sviluppo e di fecondo lavoro, che ridonderà a beneficio del nostro Porto.

Le conseguenze di un rifiuto

Verso le ore 24 della scorsa notte, il dipintore Cecchelin Angelo fu Giovanni, di anni 24, abitante in Cannaregio 5023, mentre era diretto alla propria abitazione, veniva interpellato da otto individui a lui sconosciuti, nei pressi del Giorgione a Ss. Apostoli, i quali gli chiesero una sigaretta, disgraziatamente il Cecchelin ne era privo e dovette rispondere negativamente. Non l'avesse mai fatto; gli otto individui lo tempestarono di pugni, malmenandolo brutalmente, tanto che dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile per farsi curare delle ferite alla [illegible] 10 giorni.

Piccola cronaca

Piccoli incendi

Ieri mattina, alle ore 6, la lancia «Lampo» della Sezione La del Municipio, partiva per l'isola di S. Giorgio, dove nella fureria della caserma del genio si era sviluppato un incendio nel tetto, provocato dall'eccessivo agglomeramento di fuligine nel camino della stufa. Dopo circa un'ora di lavoro l'incendio era completamente spento. Il danno si aggira sulle L. 5000.

— Per le medesime cause scoppiò un incendio in una casa sita a Simeone piccolo, di proprietà del sig. [illegible] Antonio. Corsero sul posto i pompieri della Sezione IV.a del Museo Civico ed in breve spensero il minuscolo incendio. I danni ammontano a L. 1000 circa.

Cattiva sorte del paciere

Ieri sera ricorse alle cure del dott. Dolfin di servizio alla Guardia medica dello Ospedale civile il calderaio Slant Mario di Luigi, di anni 20, abitante a Castello 3214, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre tentava dividere dei rissanti nell'osteria in calle dell'Olio a S. Francesco della Vigna. Guarirà in 12 giorni salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri ricorreva all'Ospedale civile la ragazza Olivetto Elisa fu Candido, di anni 23, addetta al Bar Venezia al ponte dei Baretteri, perchè poco prima mentre era intenta al proprio lavoro, versando del selz, in causa lo scoppio della bottiglia che teneva in mano, veniva ferita alla guancia destra. Venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Ferito in rissa

Ieri sera poco dopo le ore 22, certo Bacciolo Ottavio di Federico, di anni 19, abitante in Cannaregio 1722, bracciante, mentre transitava per Frezzeria, veniva a questione per motivi di rivalità in amore, con uno sconosciuto, i litiganti dalle parole passarono ben presto ai fatti scambiandosi una buona dose di pugni; infine il Bacciolo veniva ferito con una coltellata alla schiena. Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ove venne medicato dal dott. Cometti, che lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Sempre sul furto del portafoglio

Riguardo alla notizia pubblicata nella «Piccola Cronaca» del 31 ottobre col titolo *Derubato nel sonno*, appurando i fatti, possiamo riferire che è da escludere che il tenente Porru Giuseppe sia stato derubato del portafoglio in casa del sig. Botto Aristide. Il portafoglio lo smarrì, o gli fu tolto, il tenente stesso non sa dire con precisione, mentre era fuori di casa.

Tentata estorsione di 30.000 lire ad Urbano Nono

Ci scrivono da Belluno, 2:

Si trova in questi giorni a Longarone, nella sua villa, posta nei pressi di Castellavazzo l'illustre scultore veneziano Urbano Nono.

Allo scultore Nono giunse una lettera anonima con la quale gli si ingiungeva, sotto pena di morte di depositare in un dato luogo la rilevante somma di lire trentamila.

Venne fatta denuncia al comandante della stazione di Longarone ed i carabinieri fecero accurate indagini con l'aiuto [illegible] anche del Commissario prefettizio di quel Comune.

Le indagini portarono alla scoperta del l'autore dello scritto: tale Coletto Riccardo di Gaetano di anni 18 da Castellavazzo, ma con tutta probabilità seguiranno altri arresti.

Questo fatto ha destato viva impressione e va a collegarsi con le grassazioni che nella provincia nostra avvengono si può dire ogni notte ad opera di gente che rimane per lo più sconosciuta.

Equipaggio scioperante

Ieri mattina l'equipaggio del piroscafo «Daniel Ernö» appartenente alla Società Ungaro-Croata, con sede a Fiume, ha proclamato lo sciopero allo scopo d'ottenere del miglioramenti di salario.

Per causa dello sciopero il comandante il piroscafo dovette sospendere la partenza per Pola.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

★ Fort Angelo offre all'Ospedale Umberto I L. 40 per intestazione d'un letto al suo piccolo Leo Fort — alla Nave Scilla lire 40 per intestazione d'una branda al suo piccolo Leo Fort.

Ci si comunica:

Dall'Agenzia Principale della Società di navigazione a vapore «Lloyd Triestino» è pervenuta al Sindaco la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Sindaco,

«Uniformandosi alle disposizioni di non festeggiare con luminarie la ricorrenza della gloriosa giornata del 3 Novembre fausto anniversario per tutta la nostra grande Madre Patria e particolarmente per noi, che facciamo parte dei suoi figli redenti ed immensamente grati, elargiamo in quella vece l'importo di lire 1000 (Mille) che ci preghiamo di rimettere qui accluso colla preghiera che la S. V. Ill.ma si compiaccia di accogliere e di destinarlo ad una Istituzione Veneziana di Beneficenza preferentemente di carattere marinaresco.

«Voglia la S. V. Ill.ma gradire, unitamente ai nostri ringraziamenti i sensi della nostra massima stima ed osservanza.

f.to Il Vice Direttore Ruggero de Cetti.

Il Sindaco ha destinato la somma alla Nave Scilla ed esprime anche pubblicamente viva riconoscenza al Lloyd Triestino per la generosa offerta.

★ Per onorare la memoria del prode tenente di artiglieria Virginio Vianello fu Giovanni, Giacomo Ravà e famiglia lire 20 e per la sua ditta Davide Ravà lire 20 alla Società contro la Tubercolosi.

★ Il signor Giuseppe Torresin ha versato all'Educatorio Rachitici lire 25 per onorare la memoria della compianta signora Anna Scarpa Borrelo.

Il giorno 5 novembre, primo anniversario della morte della

Contessina

Ginevra di Serego Alighieri

le Messe celebrate nella Chiesa di S. Stefano saranno a suffragio dell'anima Sua, e alle ore 10 verrà recitato l'Ufficio funebre seguito da Messa letta.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano, alle ore 10 di martedì 4 corr. saranno celebrate le esequie in die trigesima a suffragio dell'anima della compianta

N. D. Contessa

AMALIA MOCENIGO WALLIS

La famiglia ringrazia sin d'ora riconoscente le gentili persone che presenziando alla cerimonia vorranno onorare la memoria della cara Defunta.

Venezia, 3 ottobre 1919.

Ringraziamento

La mamma, i fratelli Mario, Tito, Antonietta e Giovannino Vianello, gli zii Scarpa e Griffon, i parenti tutti riconoscentissimi e profondamente commossi per il largo tributo d'affetto manifestato al loro adorato Estinto

Virginio Vianello fu Giovanni

così tragicamente perito, ringraziano di cuore tutte le persone care e buone che si unirono al loro immenso dolore.

Ringraziano in special modo la famiglia comm. Caladri, l'avv. cav. Benvenuti che con affetti e cure di profonda e sincera amicizia si adoperarono in tutti i modi a lenire il loro strazio la nama della Croce Rossa signora Bassi, il tenente Ascolati sig. Virginio che gli fu più che fratello sino agli estremi momenti, gli ufficiali dell'Ospedale da Campo N. 232, il maggiore medico Circo cav. Giuseppe, il capitano Meneghetti dott. Antonio, il tenente Carisi dott. Guido, il tenente Bedeschi dott. Enrico, il cappellano don Gaetano Ruggero, le suore di Carità di Maria Bambina, il capitano Zambelli sig. Ernesto, il tenente Gatti sig. Agostino, il tenente Marangoni sig. Gino, che con fraterna pietà e cameratismo gareggiarono tutti per essere di conforto nella angosciosa circostanza.

Ringraziano ancora le rappresentanze del R. Esercito, il sig. Generale comandante e tutti gli ufficiali del Presidio di Treviso: il Comandante, gli ufficiali e soldati della 863.a Batteria d'Assedio, e tutti coloro che con la loro presenza ai funerali, con fiori, con scritti od in qualunque altra maniera, presero parte al loro infinito dolore.

Venezia, il 2 novembre 1919.

La lotta elettorale

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

La scheda del Partito Liberale è la seguente:

che rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

Come si vota

E' cosa semplicissima: l'elettore si procura dai nostri comitati, non da altri, la scheda nostra (cartoncino quadrato bianco che non porta alcun nome, ma solo il nostro contrassegno — il Leone di S. Marco — stampato in alto del cerchio dei due lati del cartoncino stesso).

Prende con sè questa scheda e, munito del certificato elettorale, va alla sala delle votazioni.

Riceve dal Presidente del seggio la busta (come nelle precedenti elezioni): va nella cabina, pone la sua scheda, senza piegarla, nella busta e la suggella, badando di non staccare il talloncino.

Esce dalla cabina e consegna la busta chiusa al Presidente.

Il voto così è dato regolarmente alla nostra lista. E non occorre altro.

Siccome la nostra lista è bloccata non si possono dare voti aggiunti a favore di candidati appartenenti ad altre liste. Si possono invece dare due voti preferenziali a candidati appartenenti alla nostra lista. In tal caso l'elettore deve scrivere prima di entrare nella sala delle votazioni oppure nella cabina, in inchiostro nero su entrambe le facciate della scheda il solo cognome dei due candidati da lui preferiti appartenenti alla nostra lista. Quindi, come già si è detto, pone la scheda nella busta, la suggella e la consegna al Presidente del seggio.

Consigli fraterni

Il nostro candidato Gioachino Giordano ha scoperto giorni sono una tremenda congiura: la congiura di Foscari e Galli per condurci ad una nuova guerra. Noi abbiamo cercato di smentire la notizia, ma Gioachino Giordano insiste nell'accusa e noi dobbiamo ammettere, nostro malgrado, che qualche cosa di vero c'è. La guerra non è proprio decisa, ancora, ma si sta organizzando un esercito e a momento opportuno, quando nessuno se l'aspetterà, il conflitto scoppierà. Purtroppo è così. Foscari e Galli, non ancora sazi di sangue, vogliono altre stragi immani. Non si sa bene contro chi si scaglieranno i due redivivi Gengis Kan e Attila; forse contro la Francia, forse contro l'America (la Svan sta costruendo una flotta) o fors'anche contro la Repubblica di San Marino.

Gioachino Giordano ha scoperto anche un'altra terribile verità, cioè che la *Gazzetta* è stata austriacante. Difatti, chi ha battagliato contro il ministro Tittoni per il tiro giuocato dall'Austria coll'annessione della Bosnia-Erzegovina non è stata la *Gazzetta*; chi ha lottato per avere la linea strategica Ostiglia-Treviso non è stata la *Gazzetta*; chi ha patrocinato la creazione dei battaglioni di volontari alpini non è stata la *Gazzetta*; chi ha insistito per ottenere la fortificazione del confine orientale non è stata la *Gazzetta*; chi ha cercato di difendere sempre l'italianità dell'altra sponda adriatica mentre tutti in Italia giuravano nella Triplice Alleanza non è stata la *Gazzetta*. Evidentemente è stato il *Secolo Nuovo*, è stato Musatti, sono stati i socialisti che alla Camera facevano i compari di Giovanni Giolitti, l'addormentatore della coscienza nazionale.

Ma il tremendo Gioachino, tanto per trovare un nuovo argomento contro di noi, finisce quasi col diventare... un patriotta. E' tutto dire per un bolscevico autentico come lui. Ma pure è così. Infatti, egli trova a ridire perchè durante il periodo della neutralità dalla nostra penna sono uscite parole di calma giudiziosa; ossia l'ottimo Gioachino avrebbe voluto che avessimo caldeggiato l'immediato intervento. Che importava se non c'era la preparazione militare, se non c'era la preparazione diplomatica, mentre la preparazione degli Imperi centrali era tale che occorsero quattro anni di guerra e dovettero coalizzarsi tre quarti di mondo per averne ragione? Tutt'al più saremmo andati in malora. In tal caso Venezia avrebbe avuto la disgrazia di non ospitare Gioachino Giordano.

Gioachino Giordano! Noi vogliamo bene, malgrado tutto malgrado le insolenze che ci regala, a questo buon diavolaccio di siciliano. Glie! abbiamo dimostrato salvandolo dal naufragio in cui i compagni tentavano sbarazzarsene non solo col negargli la candidatura a deputato, ma col minargli il posto di segretario della Camera del lavoro e quello di direttore del Secolo Nuovo. E' bastato il nostro autorevole intervento perchè Gioachino Giordano vedesse la sua posizione assicurata nei due uffici e avesse il piacere di far includere il suo riverito nome fra quelli degli altri cinque bolscevichi. Poi, avendo notato in lui qualche debolezza [illegible] gli indicammo la cura Voronoff, ma pare che la sostituzione della glandola tiroide non gli abbia giovato affatto. Evidentemente il prof. Voronoff è un fior d'impostore. Non sapendo a quali mani più sagge e più fraterne affidarlo, gli consigliamo per ultimo tentativo le cure di quel luminare della veterinaria che è il dottor Angelo prof. Galeno, suo compagno di lista. Se neanche Galeno sarà capace di guarirlo, dovremo concludere, pur troppo, che si tratta di un caso inguaribile e il nostro affettuoso interessamento non avrà servito a nulla.

Valga però la nostra buona intenzione.

La conferenza elettorale al Circolo di San Polo

Ieri sera alle 20.30 nella sala del Circolo Liberale di S. Polo, affollata di un pubblico numeroso, nel quale si notavano, oltre la Presidenza del Circolo di S. Polo, sig. Giovanni De Cecco, il cav. Silvio Camin, vicepresidente dell'Associazione Liberale, il cav. Garzia del Circolo di San Marco, il sig. Giovanni Piazza, presidente del Circolo di S. Croce, numerosi professionisti, operai, etc, ebbe luogo l'annunciata conferenza elettorale.

Parlò per primo il dott. Francesco Mortillaro, combattente. Con parola piana e felice, seguito dalla viva attenzione dei presenti, l'oratore incominciò col dichiarare che egli, combattente, può assicurare che il fatto che l'Associazione dei Combattenti abbia deliberato di appoggiare la lista di altro partito, non significa affatto che tutti i combattenti aderiscano a tale deliberazione ed a quel partito. Al contrario, egli dice e può sicuramente affermare, che la parte migliore dei combattenti, siano essi ascritti o no alle Associazioni, riconoscono nel partito liberale quello che meglio d'ogni altro risponde per il suo programma e per la garanzia che dello svolgimento di esso danno i suoi uomini alle idealità patriottiche di ogni combattente.

L'oratore prosegue stabilendo un efficace confronto tra i vari partiti che si contendono nell'attuale campagna i voti degli elettori. Rileva la manifesta incongruenza e la criminosa follia del programma socialista, che, eccitando i più bassi istinti delle masse, getta i semi della guerra civile e della rovina della nazione, arrivando a negare, con un cinismo bestiale, l'idea stessa di Patria.

Fa una rapida ed acuta critica degli altri partiti, da quello popolare, che è prova della mania d'imitare i socialisti, a quello radicale-democratico, che si arroga il monopolio del patriottismo, e che basa il suo programma non già su idee e fatti, che ha in massima comuni con il partito liberale, ma su meschine questioni di persone.

Del resto, basta osservare attentamente le liste dei candidati, per rilevare subito la grande superiorità su tutte le altre della lista liberale, nella quale tutte le migliori attitudini di uomini degni di essere investiti di pubbliche funzioni si trovano riunite. E, con breve ma efficace parola l'oratore mette in evidenza le intrinseche qualità morali ed intellettuali dei nostri sei candidati. Gualtiero Fries, del quale la conoscenza profonda dei nostri problemi portuali e commerciali è generalmente nota e riconosciuta, Piero Foscari, assertore tenace e pugnace della dignità della Nazione e della grandezza dei suoi destini. Plinio Donatelli e Giovanni Chiggiato, amministratori sapienti, competenti di primo ordine di tutti i problemi inerenti alla vita presente ed avvenire di Venezia, Roberto Galli, uomo che ha reso alla città che lo ebbe per tanti anni alla Camera servizi eminenti e costanti, tanto che si può dire che nulla vi sia di buono e di utile a Chioggia ch'egli non abbia in gran parte contribuito a creare. Amedeo Sandrini, l'eminente parlamentare, che tanto ha contribuito ad ottenere quella legge sul risarcimento dei danni di guerra dalla quale la Venezia attende la sua [illegible].

L'oratore conclude efficacemente, dichiarandosi convinto che il buon senso stesso consiglierà agli elettori di deporre nella urna la scheda recante i nomi di tanti probi ed egregi uomini. Il dott. Mortillaro è vivamente applaudito.

E l'applauso si rinnova, vivissimo, lungo, insistente, allorquando l'avv. Plinio Donatelli si accinge a parlare. L'Egregio Uomo, che parla con parola calda e forbita, incomincia col rilevare l'atteggiamento del partito socialista durante la guerra. Atteggiamento profondamente ingiusto e dissennato. Ingiusto in quanto ha gabellato la guerra come il prodotto della malvagità di un'oligarchia, mentre fu un fenomeno fatale e specie per l'Italia una necessità cui il Paese non poteva sottrarsi. Dissennato perchè il partito socialista nega la Patria e il sentimento di nazionalità che ben può paragonarsi all'affetto filiale.

Ed allora, esclama l'avv. Donatelli, cosa sarebbe mai il sentimento che tiene i fiumani in opposizione a tutta la diplomazia più potente, disponendoli ad affrontare qualsiasi sacrificio pur che sia rispettata la loro volontà di unione alla Madre Patria?

Passando quindi ad esaminare le condizioni della odierna lotta, l'avv. Donatelli osserva che poichè alleanze non furono potute fare, è pur giusto dichiarare che essa si presenta anche più attraente perchè ad ogni partito è riservata intera la responsabilità dei suoi atti.

Rivendicò al partito liberale l'aver saputo attuare le riforme più audaci in senso democratico: sfata l'accusa che esso sia portavoce di grandi interessi in conflitto con le ragioni del lavoro. Nella costituzione della società tutti i produttori hanno diritto al loro posto, in alto come in basso, e il partito liberale non intende illudere le masse facendo loro credere che basti svellere il cervello perchè tutto l'organismo sociale ne sia avvantaggiato.

Rapportando le tradizioni del partito alle esigenze politiche del giorno, l'oratore spiega le ragioni della grande cura del Comitato elettorale nella scelta dei candidati, ed acutamente sintetizza le caratteristiche dei vari temperamenti dei candidati.

Infine dimostra la necessità che la nuova [illegible] politica di Venezia prenda impegno di richiamare nel miglior modo a favore della città e provincia le attenzioni del Paese, ben meritate dal lungo martirio.

Gli interessi di Venezia sono gli interessi della Nazione e l'opera spesa per la Piccola Patria sarà tutta a vantaggio della più grande Italia.

Cessata l'ovazione che salutò la chiusa del magnifico discorso dell'avv. Donatelli, l'avvocato Camin, insistentemente invitato, prende la parola.

L'oratore annuncia che porta buone notizie da [illegible] giro nel distretto di Portogruaro dove ha potuto constatare che la nostra lista gode di più ampie simpatie, tanto che egli è convinto che il nostro partito potrà uscire anche questa volta con onore e vittoria dalla lotta delle urne.

L'oratore poi rileva come le quattro liste in lotta rappresentino ciascuna il carattere del partito che rappresentano: e, con brillante arguzia, paragonando il partito ai comandante di un vaporetto, mostra il socialista che grida al portavoce « avanti a tutta forza! », il popolare che ordina « indietro », il democratico che intima « avanti » o « indietro » secondo quello [illegible] gli conv[illegible] al momento, e infine il liberale che dice « avanti », secondo la potenzialità della macchina! ».

Del resto, soggiunge l'oratore, noi abbiamo avuto qui a Venezia la miglior prova di quanto valgano gli altri partiti in confronto del partito liberale.

Dal 1866 al 1889, per ventitre anni, i liberali, con i Bembo, i Fornoni, i Tiepolo, hanno governato Venezia. Nel 1889, per amore di novità gli elettori mandarono al potere i democratici ma questi, per quanto avessero alla loro testa uomini insigni come Selvatico, Manzato, Ascoli, non seppero mantenersi per più di tre anni. E dopo tre anni i liberali tornarono a governare la città, e la governarono per 25 anni, con un nome che riassume tutte le virtù, tutta la saggezza del Partito Liberale: Filippo Grimani! *(applausi vivissimi)*.

Così, se anche dalle elezioni prossime, dovessero essere mandati alla Camera trecento deputati socialisti, non ce ne spaventiamo. Possiamo essere sicuri che, alle prossime elezioni, ritorneranno a sedervi trecento deputati liberali! E ciò perchè, mentre tutti gli altri partiti cercano di sfruttare le masse, promettendo al loro seguito grandi cose, che poi non possono mantenere, il partito liberale è sempre stato il partito del buon senso e della realtà!

La felice ed arguta improvvisazione dell'avvocato Camin è applaudita calorosamente.

Se pubblico è presente un altro dei nostri candidati, Giovanni Chiggiato. Gli amici lo spingono al tavolo degli oratori, vogliono udire la sua parola, salutandolo con applausi vivissimi.

« Ricordiamo insieme — dice Giovanni Chiggiato — che anniversario di gloria sia questo per la nazione. Or fa un anno le truppe nostre entravano a Trento, sbarcavano a Trieste. Con rapida sintesi illustra il significato storico della grande data, nè è fuori di luogo affermare, rievocando in una simile assemblea, se la grande tradizione liberale può vantare chi segnò alla monarchia di Savoia il cammino da Torino a Trieste.

E sempre tra il già fervido consenso dei convenuti, per ciò che significa il ricordo così rievocato della vittoria liberale e nome di quanti candidati di parte nostra nel collegio di Venezia e negli altri d'Italia scenderanno domani a Parlamento, prende quindi impegno e pone quelle capitoli del nostro programma [illegible] ai combattenti [illegible] che ogni nuova [illegible] diretta a migliorare le sorti dei feriti, dei mutilati, delle famiglie dei morti in guerra abbia nella nuova Camera [illegible] di parte liberale, e cura assidua perchè nelle province [illegible] con altre [illegible] rapidamente e felicemente, per il risorgimento delle Tre Venezie.

[illegible] a Fiume e alla Dalmazia l'assemblea si sciolse tra il più vivo entusiasmo.

Non è stato anarchico

Riceviamo:

Signor Direttore,

Non sono mai stato anarchico, non ho [illegible].

Non sono stato mai antimilitarista e non ho quindi, mai appartenuto ad associazioni del genere nè palesi nè segrete.

Pregandola di pubblicare, distintamente la ringrazio.

Guglielmo Sandroni.

La voce che il rag. Sandroni è un ex anarchico non corre da oggi, è diffusissima, e noi l'abbiamo raccolta, perchè vox populi, vox dei. Ma, a quanto pare, se è giunta agli orecchi di tutti, non è giunta prima d'ora all'orecchio dell'interessato, tanto che questi la smentisce ora per la prima volta. Così pure il rag. Sandroni smentisce di essere stato anticlericale. Anche la voce che egli è stato un famoso mangiapreti non corre da oggi, ma soltanto oggi egli si accorge anche di questo. Si direbbe quasi che egli si accorga di tutto ciò solo quando la fama di anarchismo e di anticlericalismo gli può nuocere dovendo strofinarsi con certi preti.

Però egli non smentisce le altre cose che abbiamo detto di lui. Prendiamone [illegible].

NEL COLLEGIO DI PADOVA

L'on. Stoppato per il Blocco e contro il P. P. I.

Padova, 3

L'on. prof. Alessandro Stoppato ha inviato al Direttore della *Provincia* questa [illegible] lettera.

« *Mio caro Sandoni*, — Qualche amico mi scrive che si va dicendo che io appoggio presso gli elettori del mio vecchio Collegio di Montagnana la lista dei candidati politici del Partito Popolare Italiano. Non corrono, in tempi elettorali difficilmente chiacchiere stolte e false! Se io avessi divise le opinioni ed approvati i metodi del partito Popolare Italiano, non avrei avuto altro da fare che iscrivermi nelle sue file. E probabilmente come accadde di parecchi altri egregi uomini che furono miei colleghi in Parlamento, sarei stato incluso nelle sue liste dei candidati, forse con qualche probabilità di riuscita! Se non potei seguire per convinzione quel partito, che, come tutti, rispetto, nè volli seguirlo per convinzione, è chiaro che non me ne farei il propagandista!

Anzi, a parecchi amici personali ho fatto osservare che se il detto partito proclama altamente che si può essere « popolari » senza professare la religione cattolica, e magari neppure una qualsiasi cristiana, mi pareva che anche si potesse proclamare che si può essere cristiani, e anche cattolici, seguendo altri partiti costituzionali diversi dal « popolare ». Ho poi poi con chiarezza esposte le ragioni per le quali come candidato, non ho accettato di essere incluso in liste di altri partiti costituzionali. Mi pare che altro non occorra per smentire la voce che gli amici mi denunciano, sebbene basterebbe a smentirla la conosciuta mia, doverosa immutabile lealtà. Gli amici miei carissimi di Montagnana voteranno, poi, come crederanno in loro coscienza. Essi sanno da un bel pezzo come io la penso.

Accogliete, mio caro Sandoni, i miei affettuosi saluti.

Bologna, 2 Novembre 1919.

Vostro vecchio amico
Prof. Alessandro Stoppato.

Un manifesto del blocco patriottico

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« *Elettori!* Uscito da una guerra [illegible] il Paese ha bisogno di riprendere la sua via nella [illegible] del lavoro.

Ogni cittadino onesto e cosciente, amante della pace, preoccupato dei veri interessi della nazione, dove non l'affidare arma del voto impedire il trionfo dei partiti sovvertitori rosso e nero, evitare ad ogni costo il disastro di una guerra civile.

Elettori! I candidati del Blocco patriottico di difesa nazionale, uomini integerrimi, compresi della necessità di ordinate riforme sociali atte a stringere in una intesa cordiale le varie classi, vi danno affidamento che l'interesse dei singoli e quello della collettività saranno ben tutelati.

Votate, dunque, compatti per i candidati del Blocco patriottico di difesa sociale e nazionale: Alessio Giovanni — Boschiero Zeffirino — [illegible] — De [illegible] Ettore — Lonigo Lorenzo — M[illegible] Giacomo — Spella Eugenio. »

Un appello dell'Unione Magistrale

Il foglio pipisteno locale pubblicava giorni or sono che i maestri avevano accolto con entusiasmo la candidatura del Provveditore agli Studi Edoardo Piva. L'affermazione è falsa. Tant'è vero che l'*Unione Magistrale* ha rivolto un fervido appello a tutti gli insegnanti della Provincia invitandoli a votare per il [illegible] Eugenio Spella, candidato del blocco patriottico.

NEL COLLEGIO DI UDINE

Una lettera dell'on. Girardini

Un discorso dell'on. di Caporiacco

Udine, 3

L'on. Girardini ha diretto una lettera agli elettori del suo antico collegio e a quelli di Belluno, in cui spiega l'origine del fascio liberale e perchè il fascio si trovi all'opposizione.

Conclude dicendo che ha scritto per porre in luce la nota più elevata di questa lotta elettorale, lotta di principii, non di persone, lotta che è necessario vincere per porre in salvo la coscienza nazionale perchè il popolo italiano affermi per sempre contro ogni clientela, contro ogni demagogia, il governo di se stesso.

L'on. Gino di Caporiacco, deputato uscente, candidato del fascio di difesa nazionale, parlerà agli elettori di S. Daniele il giorno di mercoledì 5 corr. alle ore 2 [illegible].

Si comincia a notare il grande lavorio elettorale da parte di tutti i partiti.

La lista del fascio va ancora più acquistando il favore degli elettori.

La lotta a Roma

Previsioni statistiche

Roma, 3.

La lotta elettorale si svolge ancora in condizioni abbastanza normali. Si può dire anzi che gli episodi di violenza e di turbolenza, che si sono fino ad oggi verificati, sono in minor numero di quelli che si contavano nelle precedenti elezioni, quando le competizioni del collegio uninominale, per essere localizzate e personali agitavano le masse fino al parossismo.

E perchè c'erano in giro, fino a qualche giorno addietro, profeti catastrofici anche per lo svolgimento della lotta elettorale, si può constatare con soddisfazione la tranquillità, che non ostante i gravi disagi economici, regna generalmente nel paese.

Si sarebbe anche indotti a credere che nella massa elettorale vi siano molti indifferenti e che questa indifferenza, nel giorno dei comizi, possa tramutarsi in un astensionismo in non minore proporzione.

Si può fare fin da ora una constatazione, che cioè la riforma non è riuscita a modificare il carattere della lotta, la quale si svolge, più nel campo personale, che in quello delle idee e dei programmi. Molte incertezze, che possono tramutarsi in astensionismo, sono particolarmente determinate dal nuovo congegno elettorale che in questo inizio di prova è riuscito tutt'altro che perfetto e che dovrà necessariamente subire modificazioni, secondo i risultati pratici che si otterranno il 16 novembre.

In questo ordine di idee sono del resto parecchi dei più strenui sostenitori della proporzionale.

Intanto in questa settimana avremo alcune esposizioni programmatiche, da parte degli uomini dell'opposizione costituzionale, e si dice che parleranno l'on. Salandra a Foggia, e l'on. Orlando a Palermo.

Risulta che le commissioni elettorali hanno ratificato pressochè tutte le liste presentate, operazione la quale non ha dato luogo a contestazioni che a Firenze per la lista « pace e lavoro » e a Mantova per quella del « partito popolare », che però si annunzia all'ultima ora risoluta, ed a Caltanissetta per quella dei socialisti ufficiali.

Per quanto la campagna elettorale non sia certo a tal punto da consentire fondate previsioni, tuttavia, tenuto conto del numero dei candidati presentati dai vari partiti, e supponendo che il numero delle candidature sia in rapporto con la forza di ciascuno di essi, la nuova Camera, secondo un calcolo fatto dall'*Agenzia Volta*, risulterebbe così composta.

Costituzionali di opposizione 64 — costituzionali ministeriali 74 — giolittiani 12 — combattenti 46 — blocchi democratici 54 — cattolici 96 — partito economico 10 — agricoltori e impiegati 6 — socialisti riformisti 6 — socialisti indipendenti 9 — socialisti ufficiali 117 — repubblicani 6 — liberali cattolici 2 — democratici cristiani 1 — indipendenti 5.

Tale calcolo non può dare ad ogni modo che una idea molto approssimativa della nuova Camera. Noi per esempio crediamo che le previsioni, circa i socialisti ufficiali ed i cattolici, siano esagerate. Nei circoli politici si ritiene che dei primi non ne verranno alla Camera che una novantina e degli altri una sessantina al più.

La pescicoltura nel Garda

[illegible]

Torbole (Garda), 3

La Società per la pescicoltura artificiale fondata a Torbole una quarantina di anni addietro, ha indetto per il 5 novembre un'assemblea generale di tutti i soci e simpatizzanti, per discutere intorno all'opportunità di estendere la propria azione e ai criteri da seguire per un sempre maggiore incremento della [illegible] nel Garda.

L'assemblea avrà luogo nei locali dell'Asilo Infantile. Seguirà un banchetto commemorativo del quarantesimo anniversario della fondazione, con il consueto assaggio di trote dei vivai sociali.

La Società, che ha ripreso l'attività in modo invidiabile subito dopo la fine della guerra che pare le abbia distrutto tutti i suoi impianti, si ripromette di riportare l'industria della pescicoltura agli antichi splendori, nell'interesse di tutte le popolazioni costiere del Garda liberato.

La crisi del socialismo germanico

Berna, 3

(C.) Dopo la rivoluzione i social-democratici tedeschi non sono riusciti a mettersi d'accordo tra loro, e tutti i tentativi per arrivare ad una riconciliazione tra maggioritari ed indipendenti, son restati vani, perchè gli indipendenti rimproverano ai maggioritari di Scheidemann i loro amori col governo imperiale del Kaiser, e non vogliono saperne di allearsi con loro. Noske grida con ragione che la Germania ha bisogno di calma, e della cooperazione di tutti i tedeschi ma non è ascoltato, ed intanto la più completa anarchia regna all'interno.

Il problema di questa riconciliazione è diventato una necessità urgente, dopo gli avvenimenti russi che lasciano prevedere magari a lunga scadenza, la fine del governo di Lenin, e per questo la stampa socialista tedesca fa rilevare che dopo la fine del regime bolscevico in Russia, la Germania resterà il solo paese dove la classe operaia partecipa a mezzo dei suoi rappresentanti diretti agli affari governativi.

La « Munchner Post », scrive che Kautski ha sempre gridato non essere necessaria l'unità socialista della Germania. Se la social-democrazia tedesca non si sente tanto forte da potere essa realizzare questa unità, diventata così urgente, scrive il foglio socialista di Monaco, è giunto il momento di mandare un appello ai socialisti degli altri paesi per arrivare a mezzo della Internazionale a mettere la pace tra i due partiti socialisti tedeschi.

Si tratta di un problema europeo perchè la civilizzazione avvenire è in giuoco. Questa situazione dà il diritto ai partiti della Internazionale e l'obbligo di intervenire presso i compagni tedeschi allo scopo di offrire loro un aiuto morale.

La « Munchner Post », aggiunge che già un tentativo di questo genere fu fatto presso l'ufficio internazionale operaio ma che non è riuscito, e concludendo aggiunge che effettivamente la situazione è da considerare come molto grave per la Germania dove stanno tra i socialisti dei comunisti decisi a tutto per raggiungere i loro scopi. L'unica soluzione possibile è quella di vedere i socialisti piegarsi, ma questa soluzione porterebbe a conseguenze importanti, perchè tra l'altro segnerebbe il ritiro di Noske che per gli indipendenti è la bestia nera.

Judenitch e le operazioni in Russia

Londra, 3

Il corrispondente del « Times » di Helsingfors telegrafa in data 31 ottobre che Lianosoff, primo ministro del governo del nord-est della Russia, è giunto da Reval per intrattenersi con il governo sulla collaborazione dell'esercito finlandese con l'esercito di Judenitch per le operazioni militari contro Pietrogrado.

Il corrispondente dice di avere buone ragioni per credere che per partecipare alla campagna contro Pietrogrado la Finlandia non chiederà condizioni più severe di quelle stipulate nell'accordo concluso tra il generale Mannerheim e Judenitch nel mese di giugno scorso.

L'inviato speciale del « Daily Chronicle » da Helsingfors telegrafa che i giornali scandinavi pubblicano una lettera aperta del generale Mannerheim al presidente della repubblica finlandese nella quale chiede di intervenire in Russia. Quantunque il generale sia sempre stato popolare nell'esercito, sembra che l'opinione pubblica sia contraria ad un intervento, se non a condizioni ben determinate.

All'ultimo momento si annunzia che il generale Mannerheim è stato richiamato dal governo finlandese.

La « Vossische Zeitung » afferma che secondo ogni probabilità la Finlandia prima di lunedì darà il suo consenso ad una spedizione militare contro Pietrogrado.

Un corpo di fucilieri volontari Finlandesi avrebbero ricevuto ordine di tenersi pronti per partire.

Un radiotelegramma del generale Denikine dice che nelle regioni di Tambov, di Voronjew e di Kowno le basi rosse sono state distrutte e che 10 mila rossi sono stati fatti prigionieri. Il generale soggiunge che il suo esercito si è avanzato 80 chilometri nella regione di Koursk, 150 nella regione di Orel e 120 nella regione di Briansk.

L'unione della Bessarabia alla Romania

Parigi, 3

Un dispaccio ha annunziato che la Romania aveva annessa la Bessarabia. Il *Petit Parisien* ha interrogato in proposito Ciugureanu, ministro di Romania per la Bessarabia, il quale ha dichiarato: « Noi non abbiamo annunziato al consiglio supremo l'annessione di questa provincia, ma è cosa naturale, dato che sono circa due anni che gli abitanti della Bessarabia hanno votato e chiesto la loro annessione alla Romania ».

Il Ministro, dopo aver ricordato che dopo la rivoluzione russa la Bessarabia si proclamò a repubblica, ottenne l'aiuto dell'Intesa e si tenne all'infuori del trattato di Bukarest, ha dichiarato che in Bessarabia si stanno facendo le elezioni alle quali partecipano tutte le minoranze. Il ministro ha concluso dicendo che l'unione sacra regna sulle rive del Dniester, e nessuno ritiene che sia possibile un giorno cercare di impedire la riunione della Bessarabia alla Romania.

Accordo lituano - tedesco

Berlino, 3

Si ha da Kowno che l'accordo fra le autorità tedesche e lituane entrerà in vigore oggi stesso; esso si riferisce ai seguenti punti. Creazione di una zona neutra, la stazione di Radsiwilischki rimarrà tedesca, durante tutto il periodo dello sgombero, una commissione mista si riunirà oggi a Rosenie per fare una inchiesta sugli incidenti avvenuti fra le truppe tedesche e lituane.

L'alleanza anglo-giapponese

Roma, 3

Secondo informazioni da fonte diplomatica sarebbero in corso trattative tra la Gran Bretagna ed il Giappone per la rinnovazione dell'alleanza il cui termine sarebbe prossimo a scadere.

Un grido d'allarme

contro i consorzi dei commercianti

Venezia, 3 novembre 1919.

Egregio Sig. Direttore,

E' con un senso di vero spavento e di [illegible] che ho letto nel «Corriere della Sera» l'intervista con l'on. Murialdi, il [illegible] sul valore affermato con così [illegible] la grossa corbelleria che i Consorzi dei Commercianti sono in-[illegible] (!!!) di spavento, perchè [illegible] che essi siano già un fatto compiuto e [illegible].

Nella intervista Sua Eccellenza pare che cerchi di smussare l'illustre Senatore Einaudi, se il «Corriere», ringraziandolo per l'adesione a certe direttive del Governo e [illegible] nella questione di non vendere sotto il prezzo di costo. E fin qui siamo tutti d'accordo; ma basta.

Siamo meno che Sua Eccellenza confessa essere il Governo assolutamente inadatto alla compilazione [illegible] ed alla [illegible] delle derrate: è una confessione un po' tardiva che vien fatta dopo che ingenti quantità di merci sono andate [illegible], dopo che tante centinaia di migliaia [illegible] sono stati sprecati anche per imperizia negli acquisti. Così se si volesse fare [illegible] completa in tutte le provincie, in tutti i Comuni del Regno per avere un'idea esatta delle spaventose serie di errori, di manchevolezze, di sperperi durante la gestione annonaria statale che ci ha deliziato in questi anni! Ma durante la guerra tutto era tollerabile, non c'era che un solo pensiero, una meta sola: la vittoria.

Ed ora che la vittoria delle armi abbiamo conseguito da più di un anno grazie a Dio ed al valore del nostro Esercito, sembrava che si dovesse tornare alla normalità. Ma per tornarvi bisognava che Sua Eccellenza rinunciasse alla feluca e quel che è ancor più difficile che la burocrazia rinunciasse alla sua funesta strapotenza. Ed allora, pensa e ripensa, che cosa si è escogitato?: la creazione di Consorzi di pochi commercianti e forse non di tutti i migliori per ogni diverso articolo, finanziati dalle Banche così care a quanto sembra allo attuale Governo; insomma plutocrazia bancaria ed oligarchia di commercianti nelle *simpatie* dei funzionari aggrappati ai nuovi comodi posti ad essi creati dalla guerra.

Sua Eccellenza per giustificare la negata libertà di commercio, afferma che essa genererebbe un accaparramento febbrile e formidabile *in poche mani ed in pochi luoghi* delle merci essenziali per l'alimentazione del Paese. Ma no, Eccellenza, Ella si sbaglia, nessun accaparramento sarebbe da temersi perchè le merci *devono* presto o tardi ribassare di prezzo ed i commercianti sono troppo avveduti per ammassare a prezzi così alti ed esporsi a gravi batoste. Le merci colla libertà andrebbero invece *in moltissime mani ed in tutti i luoghi*, dove Governo e Consorzi non arriverebbero od arriverebbero con grande lentezza, a più caro prezzo e non colla giusta proporzione adeguata ai bisogni e per di più il libero commercio darebbe merci più sane, meglio conservate e di qualità più adatte ai gusti dei consumatori.

Quanto alle *iniziative private* che sono sempre state e saranno sempre la maggiore ricchezza di una Nazione, il Sottosegretario di Stato le liquida in due parole, con gran disinvoltura.

Pel tonnellaggio e per la valuta non si preoccupi, Eccellenza, il libero commercio ne saprebbe procurarseli presto e bene anche senza bisogno di intervento governativo. Sua Eccellenza dichiara che sarebbe felice se i privati potessero assicurare allo Stato gli approvvigionamenti, ma i privati non credo sarebbero mai disposti di dare questa felicità all'on. Murialdi, perchè essi desiderano avere rapporti diretti col loro clienti e si limitano allora a guadagni talvolta irrisori mentre detestano tutto quello che c'è di ingombrante, di snervante, di esacerbante nei rapporti di affari col governo e forse questa è una attenuante per quel costituendo Consorzio di cui Le ho parlato nella mia ultima lettera il quale chiedeva così lauti guadagni per fornire il Governo.

Deploro di non avere sufficente autorità per fare una vera campagna contro questi consorzi e perciò mi accontento di gettare l'allarme nella speranza che le mie idee vengano raccolte e sostenute alla nuova Camera da qualche Deputato di senso pratico a qualsiasi partito appartenga: spero e confido che dai commercianti, dai consumatori, dalle Camere di Commercio od Associazioni Commerciali si promuova una agitazione nazionale che faccia aprire gli occhi al pubblico ed al Governo e faccia capire che i Consorzi sarebbero un disastro forse irreparabile. Spero e confido che il mio grido di allarme venga raccolto da qualche personalità altamente autorevole che si faccia portabandiera del ritorno al libero commercio.

E chiudo rinnovando il mio voto che al più presto sia soppresso il Ministero degli Approvvigionamenti che del male ne ha già fatto abbastanza e tutto al più si tenga ancora per un anno o due un ufficio per regolare e completare l'importazione ed il commercio dei grani e farina, sebbene anche su questi i competenti, di cui qualcuno conosco molto da vicino, potrebbero dire qualche cosa di assai pepato.

Mi creda, Egregio Direttore Suo

UGO TREVISANATO

Informazioni commerciali

Esportazione degli zoccoli di legno. — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha comunicato che gli zoccoli di legno ricoperti in tutto o in parte di tessuto debbono considerarsi compresi tra le calzature esportabili per diretta concessione delle dogane.

Permessi di esportazione. — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha revocato a partire dal 20 [illegible] la facoltà già conferita alle Dogane di concedere direttamente l'esportazione [illegible] anche grembiule di lepre e di coniglio.

La città di Merano parteciperà all'esposizione del Principato di Monaco

Merano, 3

[illegible] del Decurionato di Merano è stato deciso di far partecipare ufficialmente la città all'esposizione che avrà luogo nel Principato di Monaco nel 1920 [illegible] di parecchi Congressi scientifici internazionali. E' questa un'ottima [illegible] coll'estero [illegible] e sono posti al lavoro per fare rapida [illegible] e la sua magnifica [illegible], dopo del [illegible] di [illegible] il [illegible] luogo di cura e di riposo per ogni genere di [illegible] e di fatica.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Le truppe di Alessandria d'Egitto sono state ritirate insieme con gli agenti di polizia in seguito ad comunicazione data al Governatore da parte di una deputazione di notabili che non si sarebbero verificati disordini. Ma essendosi un contingente militare lanciato contro un corteo di scioperanti uccidendo un dimostrante e ferendone cinque, la folla si è abbandonata a disordini gravi.

La Federazione dei macchinisti ferrovieri americani ha proposto che si riunisca a Washington una commissione d'industria, la rappresentando le richieste del governo.

Tre delegati tedeschi e un delegato olandese sono giunti a Londra per prender parte ad una conferenza, circa l'approvvigionamento della Germania.

Venizelos ha lasciato Londra diretto a Parigi ove apporrà sua alla firma del trattato con la Bulgaria.

Dresel, commissario del governo americano in Germania, è stato nominato incaricato d'affari degli Stati Uniti a Berlino.

Il sindacato dei giornalisti professionisti, costituito recentemente a Parigi, ha ricevuto dalla presidenza del Sindacato della Senna l'avviso che la sua ammissione nella Federazione Generale del Lavoro potrà essere accettata appena esso si sia iscritto alla Federazione del Lavoro.

La neve a Parigi cade in maggiore abbondanza dei giorni precedenti. La neve supera un metro in Savoja e a Marsiglia.

Il referendum dei professori, maestri e maestre francesi ha dato una forte maggioranza contro l'unione alla Confederazione Generale del Lavoro.

Il titolo di barone è stato conferito dal re d'Inghilterra all'ammiraglio Weymss, dimessosi recentemente dalle funzioni di primo lord navale.

I risultati delle elezioni municipali finora conosciuti indicano una forte maggioranza in favore del partito operaio nei vari quartieri di Londra. Anche nelle provincie i labouristi guadagnano.

Nella cittadella di Lilla è scoppiato un incendio dovuto all'imprudenza o alla malevolenza di due prigionieri tedeschi, che avevano acceso un fuoco di legna. Gravi danni.

Le direzioni dei giornali di Barcellona hanno deliberato di aderire alla serrata in seguito all'obbligo imposto dalle organizzazioni operaie ai giornalisti, di sindacarsi.

Una eccezionale tempesta si è scatenata sulla costa sud dell'Inghilterra. Tre velieri sono stati sbattuti sui banchi di sabbia di Goodwin, si teme che un quarto sia affondato. Si teme che dodici persone siano perite nelle acque.

Uno scontro ferroviario è avvenuto presso Vigerslev a quattro miglia da Copenaghen. Si segnalano circa 70 persone tra morti e feriti.

E' morto Velschinger a Parigi, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

Dalle Provincie

L'on. Meda per iniziativa della Associazione madri e vedove dei combattenti nel salone del Conservatorio Verdi di Milano presenti le autorità, ha pronunciato un discorso commemorativo applaudito frequentemente ed acclamato alla fine.

La commissione provinciale elettorale di Campobasso ha completato l'esame delle liste politiche, presentate per la proclamazione dei candidati nel collegio politico Campobasso-Benevento.

La commissione provinciale non ha proclamato le liste del partito ufficiale socialista, lista bloccata di 11 nomi, e la lista del partito socialista italiano interventista, con un solo nome, avendo riscontrato in entrambe gravi omissioni sulle tassative prescrizioni della legge elettorale.

Restano quindi in lotta sette liste con un numero di 40 candidati per 11 da eleggere.

Il comandante del San Gabriel, incrociatore da guerra portoghese, ha visitato il comandante il Dipartimento M. M. di Napoli, il prefetto, il R. Commissario.

Al Comune di Tivoli (Roma) è stato concesso lo sfruttamento integrale del fiume Aniene. Il comune di Tivoli produrrà così circa 80 mila cavalli di energia elettrica, che saranno adibiti pei lavori in una zona industriale.

Al Liceo Manzoni di Milano furono commemorati i caduti di quella scuola. Al teatro Carcano serata di gala a beneficio dei mutilati.

In onore del card. Ferrari, arcivescovo di Milano hanno avuto principio le feste giubilari. Iersera furono illuminati il corso Venezia e le guglie del Duomo.

Nella metropolitana di San Giovanni, in Torino, sono state rese funebri onoranze ai caduti di guerra. Assistevano il duca e la duchessa di Genova.

Da Roma

Le rappresentanze delle truppe [illegible] guarnigione di Roma si sono schierate lungo la scalea dell'Altare della Patria. I ministri Albricci e Sechi hanno deposto corone in memoria ai caduti. Il gen. Albricci ha pronunziato un discorso.

Gli studenti di Spalato in Roma hanno deposto sull'urna di Francesco Rismondo, al Pincio, una corona d'alloro.

I ministri Nava e D. Ferraris sono tornati a Roma.

L'on. Saverini è stato nominato delegato presso il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

La missione militare svizzera si è recata al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei Sovrani.

Il 10.o Congresso Tipografico Italiano è stato inaugurato a Roma. Presiedeva Romolo Dacci che ha aperto il congresso.

Le dimissioni dell'on. Crespi da delegato plenipotenziario alla Conferenza della Pace, e dell'on. Conti da sottosegretario di Stato per le fabbricazioni dei servizi per le armi e munizioni, sono ufficialmente pubblicate dalla «Gazzetta Ufficiale».

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Ricordiamo che stasera avrà luogo in questo teatro la serata di gala, nell'occasione della festa della vittoria con «Aida».

Al principio e alla fine dello spettacolo verrà suonata la marcia reale.

Domani sera prima della «Carmen».

GOLDONI. — Stasera la compagnia Gandusio, che ha la virtù di affollare il teatro, riprende le sue recite. Verrà rappresentata l'allegra commedia di Hennequin e Bilhaud, che bowa al lupo, di cui, naturalmente, sarà protagonista Gandusio.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Aida».

Goldoni — 20.45: «In bocca al lupo».

S. Margherita. — All'interno della terribile grandioso lavoro in 4 atti di Carlo Zangarini interpretato Lina Millefleurs. Prezzi normali. Esclusi le entrate di favore.

Italia. — «Le due Orfanelle» - ultimo giorno.

Massimo. — «Serata di gala di Buffalo». Chi vuole veramente divertirsi non tralasci di assistere alle rappresentazioni di questo grande film d'avventure atletiche.

Cinema S. Marco. — «Il Diamante del» la nuova secondo programma. «La Cabina N. 7»; «Il Diamante falso», «Corri Ilabi» [illegible] e «L'orribile tomba».

MODERNISSIMO. — Un affollamento fantastico al cinema «Modernissimo» per la splendida film «I figli di nessuno» che si ripete.

«La venerdì «Il medico delle pazze».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 18.30 e 21.

Cronaca Cittadina

Calendari

4 MARTEDI' (307-58) — S. Carlo Borromeo.

Arcivescovo di Milano, nato in Arona nel 1538, e creato cardinale, arcivescovo e gran penitenziere dallo zio papa Pio IV.o Medici. Uomo di grande carità si rese benemerito durante la peste. Promosse il concilio di Trento e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì nel 15 [illegible].

SOLE. Leva alle 6.56, tramonta alle 16.32
LUNA. Tramonta alle 2.34, leva alle 14.44

Temperatura: Massima 13.8, minima 3.8

Pressione barometrica: E' molto fino a 768 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 48 alle 7.45 ed il minimo livello di meno cm. 28 al- le 14.30 del giorno 3.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

5 MERCOLEDI' (308-57) — S. Zaccaria profeta.

SOLE. Leva alle 6.58, tramonta alle 16.30
LUNA: Tramonta alle 3.36, leva alle 15.13

Pro Fiume

Sono pervenute al Comitato Pro Fiume le seguenti offerte.

Zuccarelli Michele della società degli Ex Finanzieri L. 5; Giacomo Zanon 5; Coletti Mario 905 — Totale L. 915.

Rettifica: Nell'elenco scorso è stato omesso il nome del sig. Fanna Luigi che ha sottoscritto L. 10, rimanendo invariato il totale.

Nel I. anniversario della Vittoria

Consegna di medaglie in Piazza

Stamane alle 9.45, in occasione della festa nazionale per la prima ricorrenza anniversaria dell'Armistizio di Villa Giusti, che segnò la fine vittoriosa della nostra guerra, S. E. il Vice Ammiraglio Simonetti, comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, distribuirà, in Piazza San Marco le medaglie al valore ai militari che se ne resero meritevoli durante la gloriosa guerra, ed alle famiglie dei prodi caduti.

Sono invitate ad assistervi tutte le Autorità civili e militari. Interverrà la bandiera decorata del Comune.

Il Sindaco ha emanato il seguente manifesto, in occasione dell'Anniversario della Vittoria:

Cittadini,

Nel primo anniversario della fulgida vittoria delle armi italiane, le anime nostre si raccolgono in un solo palpito di reverente amore e di commossa gratitudine per quanti, e furono schiere innumerevoli, immolarono gloriosamente la vita, o versarono il proprio sangue sui campi di battaglia, confortati, nell'ora del sacrificio, con la sublime visione della Patria libera dalle vette che ne segnano il sacro termine, al mare che la bagna dall'una all'altra sponda.

Se l'Italia per virtù dei suoi figli si asside vittoriosa fra le grandi nazioni, è ora dovere di tutti il renderla prospera con le opere feconde della civiltà e del lavoro.

Tale virile proposito ove infiammi i nostri cuori e quindi le nostre azioni, sarà l'omaggio più degno a quanti ebbero parte nella gloriosa ascesa della Patria compiuta.

Venezia, 4 Novembre 1919.

Il Sindaco: F. Grimani.

Dopo l'offerta del Bastone di Comando all'ammiraglio Thaon di Revel

Duemila lire ai mutilati

Il Comitato per le onoranze a S. E. lo Ammiraglio co. Paolo Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della R. Marina, ha chiuso la propria gestione con un civanzo attivo di L. 2010.85, che deliberò all'unanimità di devolvere all'Associazione locale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

La somma è a disposizione della benemerita Associazione predetta, presso il Tesoriere del Comitato, Virginio Avi, il quale tiene consultabili dai sottoscrittori per otto giorni da oggi, i documenti relativi al bilancio del Comitato.

L'annuale ricorrenza dei Defunti

Anche ieri, dato che il 2 novembre quest'anno è venuto di domenica, si celebrò al cimitero con Messe di suffragio e con grande affluenza di popolo, la pia ricorrenza dei defunti.

Al Cimitero la bella giornata tiepida e piena di sole favorì il pellegrinaggio dei visitatori recatisi colà a portare tributo di pietà ai cari congiunti scomparsi. Specialmente nel pomeriggio i vaporetti che traghettavano la gente a S. Michele in Isola erano pieni di popolo. Nonostante la grande affluenza non accadde nessun disordine nei vaporetti e al sacro recinto.

Nuova aggressione

La notte scorsa, poco dopo le ore 24, la mondana Rossetti Erminia di Vittorio, di anni 28, mentre transitava per calle delle Bande a S. Lio, veniva aggredita da un giovane sconosciuto, che senza motivo alcuno le dava due ceffoni sulla faccia e un calcio nel ventre, e le strappava la borsetta contenente L. 20 circa, dandosi quindi alla fuga.

La disgraziata si diede a gridare «al ladro, al ladro», le grida furono udite dal guardiano notturno Pagano della vigilanza notturna, il quale rincorse l'individuo che fuggiva.

Il malandrino, vedendosi rincorso, pensò bene lasciare la borsetta, che venne raccolta dal guardiano e consegnata alla Rossetti.

La mattina seguente venne fatta regolare denuncia al commissariato di S. Marco che ha iniziato delle indagini.

Interessi del pubblico

R. Istituto Artistico-Industriale. — Presso l'Istituto Artistico Industriale di Venezia, sarà aperto il Corso Magistrale per il conseguimento della «Patente di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole industriali del Regno». Iscrizioni presso la Segreteria dell'Istituto, Campo del Carmine 2613, fino al 22 novembre p. v. Le lezioni si inizieranno il 24.

La Ditta Facco Giorgio

dal primo corrente assume la rappresentanza dell'Amministrazione dei Monopoli per il servizio di presa e resa nella Piazza di Venezia.

Associazione liberale Veneziana

Sede Centrale

Ricordiamo agli amici ed a quanti possono averne interesse che la sede centrale dell'Associazione Liberale in palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

Comitato di Santa Croce

Il Comitato elettorale di Santa Croce con sede a San Simeone Profeta — Calliet — N. 1164, è aperto tutte le sere dalle 8 alle 10 e s'incarica di provvedere alla ricerca dei certificati elettorali per gli aderenti al Partito stesso che ne fossero sprovvisti.

Circolo Liberale di Dorsoduro

Si avverte che la sede del Circolo al Ponte della Frescada è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo elettorale di Cannaregio

Il Circolo elettorale di Cannaregio, resta aperto tutte le sere dalle ore 20 alle 22 ed il sabato dalle ore 17 alle 19 e dalle 20 alle 22, nella sede a Santa Fosca 2211.

Circolo elettorale di Castello

La sede del Circolo alla Bragora, Palazzo Erizzo 4082 è aperta tutte le sere [illegible].

Circolo elettorale di S. Marco

Il Circolo elettorale di S. Marco è aperto tutte le sere presso la sede centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803), dalle ore 20 alle 22.

Piccola cronaca

Furto di una macchina

Ieri verso le ore 11, la signora Ines Badene fu Antonio, abitante in calle dei Pignoli a S. Marco N. 180, mentre si recava per qualche istante al piano superiore, lasciando la porta della sua abitazione aperta, s'introduceva un ignoto ladro, che asportò una macchina da cucire del valore di L. 220 circa.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Atto onesto

Ieri mattina verso le ore 10, la signora Bortoletti Margherita, abitante a S. Polo N. 1726, mentre transitava per campo delle Beccarie, rinvenne sul selciato un portamonete contenente L. 80.

La signora Bortoletti si fece premura di depositare il portamonete suddetto al commissariato di P. S. di S. Polo, ove trovasi tuttora a disposizione di chi dimostrerà d'esserne il legittimo proprietario.

Carbone e polli trafugati

Il signor Favero Luigi fu Francesco, abitante in Cannaregio 1800 ha denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio, che ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nel magazzino sottostante la sua abitazione, asportando cinque polli e Kg. 50 di carbone coke, del valore complessivo di L. 100 circa.

Si sono iniziate indagini.

I ladri in birreria

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri praticando un foro nella saracinesca, penetrarono nell'esercizio di birreria sito sulle Fondamenta Nuove, di proprietà del sig. Rinaldi Antonio fu Giuseppe, asportando una quantità di merce varia, cioè salviette, posate, formaggio, bottiglie di liquori ecc., per un complessivo valore di L. 1500 circa.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziate indagini.

Riunioni-Società

Federazione ingegneri. — Nella seduta del Convegno Regionale Toscano degli ingegneri ed architetti, tenutosi in Firenze nei giorni 26 e 27 ottobre è stato votato all'unanimità ed anche dall'ing. Beer, quale rappresentante della Federazione fra sodalizi di ingegneri ed architetti e dall'ing. Lanino, presidente del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Regionale Toscano degli ingegneri ed architetti fa voti in seguito alle dichiarazioni dei [illegible] rappresentanti che la Federazione dei sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani, inspirandosi all'interesse della classe, e più a quello della Patria, nel suo continuo progresso nel lavoro, tolta ogni divergenza, diano opera concorde per fare dell'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani il fascio unico delle forze di tutti gli ingegneri italiani».

In seguito a tale ordine del giorno il referendum indetto dalla Federazione degli ingegneri riesce nullo ed i federati non devono rispondere in merito.

Comitato Carabinieri in Congedo. — Il Comitato centrale di agitazione fra i militari dell'Arma dei Reali Carabinieri tenutisi inviati in congedo ed in attesa di pensione, terrà domenica 9 novembre 1919 alle ore 14 nei locali della Società dei carabinieri in congedo di Milano Via Achille Mauri n. 8, una assemblea per discutere in merito al memoriale tendente ad ottenere la pensione in base al R. D. Luogotenenziale N. 494 del 6 aprile u. s. e già presentato ai competenti Ministeri.

Coloro che si trovassero nell'impossibilità di intervenire sono pregati di mandare la loro adesione per iscritto.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto Sig. Guido Oreffice offrono alla Casa Israelitica d'industria e ricovero: Ing. Beppe Ravà L. 20, Avv. Max Ravà L. 20.

Ci si comunica:

Pervennero alla Nave Scilla le seguenti offerte:

L. 40 dal sig. Gio Ruffini per una branda da intestarsi al nome di Noventa Giuseppe detto Barbaroma — L. 10 dal cav. Assano in memoria di G. Rossi ved. Dal Carlo — L. 40 dai signori Elsa ed Antonio Assano per una branda da intestarsi al nome di Linda Wachter Ventura — L. 20 dall'avv. Cesare Musatti in memoria della suddetta — L. 40 dalla signora Teresa Martinelli Zanella per una branda da intestarsi al nome del proprio marito Francesco Martinelli — L. 10 da amici e colleghi d'ufficio dell'Officina Carpentieri e Stunettai del R. Arsenale in onore del loro collega Dondi Dall'Orologio nob. Galeazzo — L. 20 dalla Ditta G. Torresin in memoria di Acerle Scarpa — L. 70 dagli ufficiali sottufficiali e marinai della IV flottiglia Mas in memoria del capitano di corvetta Enrico Bello.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 2 novembre 1919:

Nessun piroscafo ha lavorato eccettuati i piroscafi «S. Marco» che ha scaricato in carro carbone tonn. 215 in barre id. 16 e «Italia» (nave ospedale) che ha sbarcato 600 ammalati.

Riepilogo. Piroscafi a banchina N. 16, al largo 5, totale 21 — Partiti 1.

Merci, scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 231.

Totale carri caricati 87; scaricati 6.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 9, uomini 88.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il 2 novembre:

«Pietro Calvi» ital. da Vallona vuoto — «Karlsbad» inter. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Narodni» inter. da Cattaro vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Karlsbad» inter. per Bari con merci — «Tobe» inter. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Dan el Ernde» inter. per Pola ore 10 — «Tobe» inter. per Trieste ore 6 — «Karlsbad» inter. per Bari ore 6.

CARICHI SPECIFICATI —

Piroscafo inglese «Gulf of Suez» arrivato il 2 novembre da Liverpool. Balle 3 lanerie ordine, colli 14 cordami ordine, colli 3 filati cotone ordine, colli 2 telerie ordine, casse 1 whisky ordine, barili 100 bicarbonato soda ordine, barili 40 soda caustica ordine, barili 20 olio resina ordine, sacchi 1506 sego ordine, colli 6 acciaio ordine, sacchi 2238 soda ordine, botti 16 olio di palma ordine, sacchi 78 paraffina ordine, casse 14 radici medicinali ordine, barili 11 budella salate ordine, casse 100 caolin. Raccomandato alla ditta successori N. Carnato.

Dopo breve malattia rapita all'affetto dei suoi cari, rendeva oggi alle 5 la bell'anima a Dio

Gemma Mello in Zamara

di Venezia

I genitori, il marito, i figli, i parenti, e gli amici tutti, ne dànno angosciati il triste annuncio.

Valga la presente per partecipazione [illegible]

Si dispensa dalle visite.

Genova, 1 Novembre 1919

Salita S. Anna, 13-3

La moglie Luisa De Ambrogi, le sorelle Fanny col marito Enrico Mortara, Ines col marito Dott. Cav. Uff. Vittorio Basevi, i nipoti e i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte del loro adorato

Guido Oreffice

fu Giuseppe

avvenuta dopo lunga dolorosa malattia, la sera del 2 corrente.

I funerali seguiranno oggi martedì 4 Novembre, movendo dall'Ospedale Civile alle ore 14 precise.

Venezia, 4 Novembre 1919

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 30[illegible] — Mercoledì 5 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più [illegible] d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible], per l'Amministrazione [illegible] — ABBONAMENTI, Italia L. 36 all'anno, 24 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 60 l'anno, 30 al semestre, 16 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — [illegible] — Presso [illegible] VENEZIA, S. Marco 144 si ricevono [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. [illegible], Pag. di testo L. 5, Cronaca L. 2.50 — Avvisi officiali, comunicati: ult. pagina L. 5, pag. di testo L. 5, Cronaca L. 6. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 8. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Salandra critica in un discorso la tattica elettorale di Nitti

Foggia, 4

Ecco un sunto del discorso agli elettori della Capitanata, pronunciato oggi nel teatro Dauno dall'on. Antonio Salandra.

Nel congedarmi dagli elettori del collegio di Lucera, ai quali dovevo rendere conto del mandato politico confermatomi per così lungo volger di anni, esposi le ragioni e le giustificazioni della mia azione politica, che si riassume in questa ultima legislatura, nella direzione del Governo durante i due primi anni della conflagrazione mondiale. Ma ora l'opera di guerra è compiuta. Il paese, che la guerra, con inestimabile sacrificio ha combattuto e vinto, si attende da coloro i quali aspirano all'onore di rappresentarlo, che sia al più presto rassicurata la pace e che si riprenda il ritmo della vita normale e la progressiva ascensione di tutte le classi verso i beni della civiltà. Pace esso chiede: pace onorata, salda e sicura, l'ha meritata e conquistata. Pace vogliamo tutti: pace ai nostri confini, nelle nostre case, nelle nostre campagne, nello stesso animo nostro scosso e sconvolto dal turbine che lo investì nella sua furia, pace che non vuole dire ristagno inerte, in cui si spengono le nazioni in decadenza, ma intensa ripresa di un popolo vivificato dalla vittoria, nella ordinata concorrenza fra noi stessi e col mondo intero, coi nostri alleati ed amici, come anche coi nemici di ieri.

Assicurare la pace

Assicurare questa pace è il compito non facile del Parlamento e del Governo di domani, non facile, perchè gravissimi problemi di politica internazionale e interna attendono ancora, impongono anzi con urgenza la loro risoluzione.

L'on. Salandra accenna rapidamente alla esecuzione dei trattati da noi ratificati con un procedimento discutibile, ma che ormai conviene accettare come un fatto compiuto ed irrevocabile. Essa richiede organi ben costituiti, che curino i gravi interessi che vi sono impegnati. Tuttora incompiuta è la sistemazione dell'Oriente europeo, del mondo mediterraneo e degli Imperi centrali, disputati fra le nazioni vittoriose, le quali tutte protestano di non essere imperialiste.

Le questioni adriatiche, tuttora insolute, toccano, oltre i più vitali interessi del paese, i più nobili e ardenti sentimenti dell'anima italiana. Ma non è possibile, in pubblici comizi, proporre utilmente risoluzioni di problemi di politica internazionale. Non perchè il popolo non possa intenderli, ma perchè dipendendo la loro risoluzione da contrasti e consensi altrui, bisogna contemperare il desiderabile col possibile.

[illegible]

L'oratore accenna alle riforme istituzionali; in Italia non occorre la solennità verbosa e pericolosa della costituente. Spiega come ormai i potenti aggruppamenti di professioni o di classi debbano trovare la loro espressione negli ordinamenti politici ed amministrativi, affinchè cessi l'anomalia di reali poteri pubblici al di fuori dello Stato, cioè spesso contro lo Stato e costituiti anche fra coloro che dànno l'opera dei servizi pubblici. E' questo il più formidabile problema interno degli Stati contemporanei, e non si risolve con riforme di organici e con commissioni di capi di servizio. L'orrore della violenza, del sangue, della guerra civile, non deve impedirci di considerare gli insegnamenti che possono trarsi da ogni grande esperimento politico, anche da quello dei soviets. Ma urge soprattutto la restaurazione economica e finanziaria.

L'on. Salandra dimostra come effetto della guerra, sia piuttosto un grave perturbamento, che non la dimostrazione esageratamente prospettata della ricchezza nazionale. Unico rimedio è il graduale e non lento ritorno alla normalità della vita economica. Il Governo ha ragione di invitare il paese alla massima produzione interna ed al risparmio, solo la libertà delle iniziative e dei traffici è la guarentigia del prodotto a chi produce. I prezzi politici sono un assurdo, generatore di assurdità. Dall'esperimento del regime di guerra escono invincibilmente confermati i principi della libertà economica, della più austera resistenza alla spesa. Il Governo deve dare, non soltanto il precetto, ma anche l'esempio. La produzione intensa e il risparmio possono porre il paese in grado di sobbarcarsi, come finora si è sobbarcato, a un incremento di gravezza che nessuno avrebbe creduto possibile; il paese convinto che così salverà se stesso, la sopporterà con la patriottica abnegazione con cui ha sopportati i mali della guerra, ma a patto che abbia l'impressione sicura che siano equamente distribuite e che assolutamente e relativamente più pesino dove maggiore è l'accumulazione della ricchezza.

Restaurazione del pubblico erario

Quali che siano i metodi tecnicamente preferibili, per restaurare l'erario pubblico, noi, che abbiamo poco più della nostra terra, non potremmo tollerare che altre più agili forme di ricchezza si sottraggano in parte ai sacrifici necessari. Grave pericolo della democrazia contemporanea è che si trasformino in plutocrazia, temperante del bolscevismo.

La diplomazia pubblica è un ostacolo demagogico smentito dagli atti stessi di coloro che lo proclamano. Gli uomini politici consapevoli dei loro doveri verso la patria, possono designare fiduciari più adatti a rappresentarli nelle gare internazionali, giudicare l'opera loro, mutarli se si trovino disadatti, logori, ma non turbarli o sminuirne l'autorità, mentre compiono il loro arduo ufficio.

Vi è pure in Italia, come nei paesi più potenti e ricchi del nostro, un grave problema di pace interna. L'oratore dichiara di non condividere i timori più diffusi e di non temere la violenza, sebbene minacciata dal programma ufficiale di un partito che, per l'attività sua e per l'ignavia degli altri, è salito a grande importanza nella vita del paese.

Altra cosa sono i programmi, altra i fatti. Giova confidare però che tutte le classi della società italiana intendano dove il mondo sia uscito dalle vecchie rotaie, come occorra incamminarlo per nuove vie e si pongano all'opera con lealtà, con coraggio e con disposizione a sacrifici, che non saranno infruttuosi e comunque sono inevitabili. Al governo spetta orientarsi senza troppi indugi ed oscillazioni, dichiarare al paese dove intenda condurlo, assumere l'iniziativa delle riforme, prima che altri le impongano. Tanto meglio se potranno parteciparvi uomini rappresentativi delle più ardite tendenze sociali: unica condizione è che non si esorbiti dalla legalità e che la pace pubblica sia garantita. Nessuna dittatura è ammissibile, nè dei militari, nè dei proletari, del regime di guerra devono scomparire al più presto le ultime vestigia, il rispetto della legge deve imporsi a tutti, governanti e governati, al che importa in sommo grado che il governo abbia autorità e prestigio.

Così soltanto si evita il ricorso alla repressione, al quale sono inesorabilmente condannati i governi deboli.

Circolare Nitti e libertà di voto

L'on. Salandra conferisce ad esempio all'autorità ed al prestigio del governo, la recente circolare del presidente del consiglio, con la quale si invitano i prefetti ad assicurare la libertà del voto, mediante accordi fra i rappresentanti delle liste contendenti. L'osservanza delle leggi deve trovare la sua guarentigia nella educazione civile del popolo, e, in mancanza, nella forza dello Stato, non in rapporti contrattuali.

Ma anche dopo il programma attuato del Presidente del Consiglio, non conosciamo i precisi intendimenti del Governo, intorno alla grande riforma tributaria. Frattanto, duramente l'attesa, le contrattazioni si sono paralizzate e domina nel mondo degli affari una penosa incertezza. Si comprende che in così arduo e ponderoso tema il Governo esiti, prima di risolversi, ma o bisogna evitare che studi e progetti si pubblicassero fino nei minuti dettagli, come risoluzioni di organi autorizzati, oppure, se decisioni si sono prese, affrontarne coraggiosamente la pubblicazione definitiva.

Non aspirando menomamente, dice lo on. Salandra, alla successione dell'on. Nitti, io non ho da delineare un compiuto programma di governo; intendo soltanto fermarmi su due argomenti di vitale importanza per la nostra regione.

Espone lo stato attuale della questione dell'acquedotto pugliese, nel quale occorre non crearsi, come per il passato, vane illusioni e farsi un concetto esatto della spesa e del tempo. Confido che il Governo intenda, come ha più volte dichiarato, il dovere suo di considerarlo come opera di stato e di accelerare quanto più possibile i lavori e a preferenza nelle provincie finora neglette di Foggia e Lecce.

Ho voluto dire crudamente la verità ai pugliesi, perchè nulla è ignobile e basso quanto l'alterarla per fine di immediata utilità elettorale.

La terra e i contadini

Quindi si ferma sulla questione della accessibilità della terra ai contadini e ne riconosce l'alta importanza, per l'economia rurale e per l'intera costituzione sociale del Mezzogiorno. Anche all'avverso l'iscrizione al partito socialista il nostro contadino vuole arrivare alla proprietà libera della terra, che può lavorare, non al comunismo, da cui abborre.

Per assecondare tale aspirazione poco o nulla giovano le recenti improvvisazioni giuridiche e tecniche del Ministero di agricoltura. L'on. Salandra ricorda i suoi precedenti parlamentari su tale argomento, e le ripetute affermazioni della necessità di una legge agraria pel Mezzogiorno; egli crede per ora possibile un vasto sistema di espropriazione a giusto prezzo, e di distribuzione ai contadini coltivatori delle zone più vicine agli abitati, con agevolezze di pagamenti e con bene ordinati sussidi di credito.

Non è opera facile, ma è necessario che lo Stato se l'assuma con ponderato ardimento.

Questi propositi l'on. Salandra dichiara comuni ai suoi compagni di lista, la quale ha carattere di opposizione liberale, opposizione non personale, non faziosa, non promotrice impaziente di crisi immediate, e che ammette la possibilità di collaborare col Governo, quando siano in gioco supremi interessi del paese. Che nella nuova Camera una opposizione costituzionale si organizzi stabilmente il Governo deve desiderare se intende che la funzione parlamentare riprenda anche essa il suo ritmo normale, e cessi lo spettacolo non degno di maggioranze stragrandi, che si polverizzano il giorno della crisi, e di ministeri nei quali notoriamente si prepara il successore del Presidente del Consiglio in ca[illegible].

Libertà elettorale

L'oratore deplora che il Governo non abbia saputo, nell'occasione di queste elezioni generali, liberarsi da una vecchia consuetudine, di una inframmettenza, si pure aliena dalle violenze di altri tempi, che perturba la libera manifestazione della volontà del paese. Anche questa volta il Governo vuole dovunque, ove può, fare le elezioni, invece di lasciarle fare agli elettori. E' soprattutto doloroso constatare che l'on. Nitti, uomo moderno e meridionale eminente, non abbia inteso l'inutilità di tale linea di condotta, in un tempo in cui ben altri e ben più possenti fattori politici sconvolgeranno e travolgeranno uomini e ministri, e deprima, invece di elevare, la sua regione nativa, persistendo nel sistema di esercitare proprio in essa un'azione di governo, che l'ha tenuto fin ora in condizione inferiore di dignità, e quindi di efficienza politica.

Di questa sua affermazione l'oratore adduce le prove nella fisionomia assunta dalla lotta elettorale in provincia di Foggia. Fra le liste, le quali rappresentano partiti e tendenze che legittimamente esercitano il diritto loro, una se ne è inserita, la quale, priva di qualsiasi carattere politico, fonda ogni sua speranza di successo sulla manifesta protezione del ministero e delle autorità dipendenti e sui favori di ogni genere largiti e promessi.

Ebbene, dice l'on. Salandra, io sono rimasto in questa macchina e increscevole lotta, alla quale avrei potuto sottrarmi anche se avessi voluto ad ogni patto ritornare alla Camera, soprattutto per compiere verso la mia provincia nella il dovere di difendere la indipendenza e l'onore, contro il malcostume politico, che minaccia di inquinarla e di dimostrare all'Italia, ormai consapevole di quello che qui accade, che l'elezione in Capitanata non è un mercato.

Deputato di opposizione questa provincia mi elesse per la prima volta nel 1886 deputato di opposizione mi rieleggerà nel 1919, se non per alcuna mia benemerenza, perchè non vorrà dare una consolazione ai nemici d'Italia.

[illegible]

Ma, conclude l'oratore, non è questo il giorno di indugiarci in cosiffatte miserie. Si compie oggi un anno da quando la grande guerra si arrestò e il mondo lo riconobbe per effetto, nella decisiva vittoria italiana, come il capo del Governo ha testè riconosciuto con alte parole; giammai, da 14 secoli, la Storia d'Italia aveva registrato un così fausto giorno e glorioso evento, nè mai la patria nostra si era levata così in alto al cospetto del mondo.

Nel celebrare la vittoria dovremmo essere tutti concordi: voi combattenti e mutilati, che l'avete guadagnata con le vostre fatiche ed il vostro sangue; voi cattolici, che l'avete invocata nelle vostre preghiere; voi socialisti, perchè da essa è sorto un popolo ormai padrone delle sue sorti, che vi seguirà dove vorrà nelle vostre aspirazioni a un rinnovamento della società umana. Domani ci divideremo, ci contenderemo; domani poveri atomi insignificanti travolti nel vortice della storia, coteste brandelli di onori e di poteri, oggi uniamoci tutti in una sola fede e in un grido solo. Nella fede che dallo spirito animatore della vittoria il popolo nostro trarrà la virtù di superare le difficoltà presenti, grandi sì, ma tanto minori di quelle che superammo nel grido di viva, viva sempre sopra tutti i partiti, sopratutte le forze di governo, sopra tutti gli uomini, sopra tutte le cose d'Italia. L'Italia, che la nostra generazione ha avuto in sorte di vedere finalmente compiuta, e che voi, o giovani, vedrete sempre più grande e fiorente nella maestà del seggio conquistato col sangue dei vostri fratelli, fra le nazioni che sono a capo dell'umanità civile.

La festa della vittoria in Italia

Le solennità di Roma

Roma, 4.

Quest'oggi nell'anniversario della vittoria italiana la città è completamente imbandierata. I pubblici edifici e molte case private hanno issato il tricolore. Anche i tram sono pavesati con bandierine dai colori nazionali e comunali. I giornali pubblicano articoli ricordanti la storica data e rievocanti l'eroismo dei nostri soldati.

Il Re si è degnato di conferire il collare dell'Annunziata al generale Armando Diaz ed all'ammiraglio Thaon de Revel.

Stamane ha avuto luogo in Piazza di Siena a Villa Borghese la solenne consegna delle medaglie al valore militare ai soldati ed ufficiali che se ne resero degni ed alle famiglie dei caduti.

Alle ore 10 in Piazza di Siena sono giunte le rappresentanze delle truppe del presidio colle gloriose bandiere precedute dalla musica presidiaria. Le truppe che portavano l'elmetto si sono schierate nel vasto piazzale. Una folla enorme si accalcava sulla scalinata e sull'emiciclo e gli invitati prendevano posto in tribune speciali. All'imponente manifestazione sono intervenuti l'ambasciatore inglese, l'incaricato di affari di Francia con la missione militare francese, il primo segretario d'ambasciata di America, l'addetto militare rumeno e l'addetto militare russo, la missione svizzera, la missione polacca, il Sindaco di Roma sen. Apolloni ecc.

Alle ore 10.20 sono giunti in Piazza di Siena il ministro della guerra, il ministro della marina ed il generale Diaz che hanno passato in rivista le truppe mentre la musica suonava la Marcia reale e la folla acclamava.

Terminata la rivista i generali presenti si sono recati al palco per procedere alla premiazione.

Il generale Albricci ha ordinato alla truppa che rendesse gli onori alle bandiere, mentre i reparti di assalto hanno fatto il saluto alla voce. Otto bandiere portate da alfieri e scortate da sottufficiali si sono portate sotto il palco fra le acclamazioni della folla.

Il Ministro della Guerra ha pronunciato vibranti parole spesso interrotte da evviva ed applausi. Quando ha accennato al Re la folla ha acclamato entusiasticamente al grido di viva il Re, viva Casa Savoia.

Terminato il discorso si è proceduto alla distribuzione di 44 medaglie d'argento e 53 di bronzo. Il primo ad essere decorato è stato il generale Albricci, ministro della guerra, al quale è stata appuntata la medaglia d'argento dal generale Diaz.

La medaglia destinata alla memoria del maggior generale Brighenti è stata data alla vedova.

Alle 12 la cerimonia è terminata: le truppe hanno reso gli onori alle bandiere e quindi fra applausi della folla hanno lasciato Villa Borghese.

Alle ore 11.30 ha avuto luogo lo scoprimento della lapide che cambia la denominazione di Via Veneto in Via Vittorio Veneto. In giro erano disposte antenne con bandiere dai colori nazionali e comunali. Dalle finestre di Piazza Margherita pendevano ricchi arazzi. Prestavano servizio d'onore vigili e guardie in alta uniforme e volontari dell'ordine.

Il Sindaco Apolloni ha pronunziato entusiastiche parole che ricordavano la grande vittoria italiana.

L'on. Federzoni ha commemorato lo anniversario della vittoria alla Casa del soldato, in presenza di numerosi intervenuti. Vi è stato quindi un trattenimento musicale.

Al Teatro Costanzi vi è stata una serata patriottica. Si è dato «Il segreto di Susanna» e il ballo «Excelsior». Durante gli intermezzi l'orchestra ha suonato gli inni nazionali, l'inno goliardico fra le acclamazioni continue degli spettatori.

Il discorso del gen. Albricci

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal ministro della guerra generale Albricci, alla cerimonia per la distribuzione delle medaglie al valore.

Or fa un anno una grande novella corse per tutta l'Italia: la guerra contro l'Austria Ungheria era vinta!

Ieri il nostro pensiero riconoscente si volse a tutti coloro che per il supremo ideale di libertà e di diritto, italiani ed alleati, caddero sul campo dell'onore. Oggi, qui riuniti, nelle armi vittoriose, ci è dato onorare il valore di alcuni tra voi, cui fu concessa la fortuna ed il sommo vanto di esserne degni.

Noi non siamo i soli ad essere presenti a questa cerimonia, ma pur grande funzione: con noi sono gli spiriti immortali dei nostri caduti, gli spiriti di coloro che tutto hanno dato alla patria, negli strazi della grande guerra, gli spiriti dei martiri che, nel secolo del nostro riscatto sorsero dalle ceneri e dai patiboli di feroci dominazioni ed hanno acceso la face dei sentimenti italiani e ci hanno richiamata la vita.

Che possono essere le difficoltà di un'ora che fu seguita da una sì grande [illegible] confronto alle difficoltà dei primi passi del nostro risorgimento, in confronto alle amare delusioni, alle terribili crisi quando sembrò più volte che tutto fosse perduto?

Soldati d'Italia! Ora, per virtù dello sforzo mirabile compiuto da tutto il paese, che con voi è stato lealmente un esercito solo, ora basta la volontà della concordia e del lavoro, basta la volontà della disciplina per compiere i destini e le giuste aspirazioni del nostro paese fatto, dall'animo sopratutto più grande e più forte. Noi oggi, nel giorno anniversario della grande vittoria questa fede incrollabile dei sacri destini d'Italia solennemente affermiamo.

Nelle altre Città

Milano è imbandierata e festante. Al Palazzo del Comando del Corpo d'armata sono convenuti stamane il Conte di Torino, deputati, senatori, autorità e numerose rappresentanze di Associazioni patriottiche per lo scoprimento di due targhe che riproducono l'indirizzo agli italiani per la guerra e l'annuncio della vittoria.

Hanno parlato l'on. Candiani e il generale De Albertis. Dopo la cerimonia le Associazioni in corteo si sono recate in piazza del Duomo dove alcuni oratori hanno pronunciato discorsi.

Nel cortile della caserma del V alpini il colonnello Ferrari ha rievocato alla presenza di numerosi ufficiali e soldati, la parte presa dal reggimento alla battaglia di Vittorio Veneto.

Alla caserma Principe Eugenio di Savoia ha avuto luogo oggi una solenne distribuzione di medaglie al valor militare.

A **Palermo** è stata celebrata al Foro Italico una messa solenne di requiem per i gloriosi morti della guerra nazionale.

Ha pontificato l'arcivescovo cardinale Lualdi. Una musica militare e canti corali hanno accompagnata la sacra funzione.

A **Napoli** tutti gli edifici pubblici e molti balconi privati sono ornati del tricolore. Anche i tram sono pavesati con bandiere nazionali e municipali e nella piazza del Plebiscito con concorso di numeroso pubblico, malgrado il tempo piovoso ha avuto luogo la consegna delle medaglie a militari.

A **Firenze** nella caserma dell'84 fanteria ha avuto luogo stamane una solenne distribuzione di medaglie al valore alla presenza di molte autorità.

Nella chiesa di S. M. Novella ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio dei caduti.

A **Genova** il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto. Alle ore 10 al Politeama Genovese sono state solennemente consegnate le medaglie al valore alle famiglie dei caduti sul campo dell'onore. Ha pronunziato un discorso il generale Poggi.

A **Torino** un imponente corteo ha percorso Piazza Cappello e si è recato in pellegrinaggio al cimitero monumentale per dare un tributo di affetto e di gratitudine alla memoria dei caduti per la patria.

Il corteo sfilò lentamente per le vie principali fino al cimitero in mezzo a due fitte ali di popolo. Terminato lo sfilamento il corteo si sciolse.

Alle 10 di stamane per celebrare lo anniversario della vittoria nella caserma Pietro Micca ha avuto luogo una cerimonia militare a cura del Comando e sono state distribuite medaglie al valore a numerosi combattenti.

Parenzo ha celebrato ieri il primo anniversario della sua redenzione avvenuta con lo sbarco dei marinai del cacciatorpediniere «Abba».

LA QUESTIONE DI FIUME

Un passo francese?

Roma, 4.

L'affare di Fiume sembrava in questi ultimi giorni essersi arenato in seguito al rifiuto di Lansing di prendere in considerazione le proposte Tittoni, il quale è giunto all'estremo limite delle concessioni, ma l'*Echo de Paris* oggi scrive: Crediamo di sapere che l'iniziativa di un nuovo passo presso il Governo di Washington è stata presa dalla Francia. L'ambasciatore d'Inghilterra appoggerebbe il passo di Jusserand. Come è noto Jusserand è l'ambasciatore di Francia agli Stati Uniti.

Queste informazioni confermano quelle che con esattezza vi telefonammo intorno alle risultanze dell'ultimo consiglio dei Ministri.

In seguito a questo nuovo passo, di cui si sono fatte promotrici Francia ed Inghilterra, la questione di Fiume è tornata all'esame delle singole cancellerie e nessuna previsione comunque si può fino ad ora azzardare.

Intanto l'on. Tommaso Tittoni non ha ancora ripreso a Parigi i lavori della conferenza essendo sempre convalescente della lieve indisposizione segnalata giorni fa.

L'unica informazione concernente la nostra delegazione è quella della nomina del comm. Giacomo de Martino alla carica di plenipotenziario in sostituzione dell'on. Silvio Crespi. I meriti del comm. De Martino finora segretario generale al nostro Ministero degli affari esteri, sono noti a quanti hanno frequentato in questi anni le sfere della nostra diplomazia, ma la sua attività non aveva avuto ancora modo di esplicarsi completamente.

Ora il comm. De Martino partecipando più direttamente ai lavori della conferenza potrà senza dubbio far apprezzare le sue qualità di negoziatore intelligente.

La conferenza sta per entrare nella sua ultima fase. Tra alcune settimane le delegazioni si scioglieranno.

Secondo un diplomatico che appartiene alla conferenza di Parigi, Trumbic sperando sempre in torbidi interni in Italia (ma vi ha sperato tanto l'Austria durante la guerra!!) avrebbe dichiarato fin dal suo ritorno a Parigi che non avrebbe accettato conversazioni dirette con l'Italia.

Se il 10 novembre alla riapertura della Camera si ripeterà la vecchia situazione, il Governo jugoslavo dovrà procedere alle elezioni, le quali presentano il grave pericolo di una vittoria dei repubblicani. Inoltre la situazione in Croazia continua ad essere molto tesa. Malgrado queste difficoltà interne Trumbic non si affretta a trattare con l'Italia nell'assurda speranza che le elezioni in Italia diano nientemeno che risultati favorevoli al bolscevismo. Egli conta in modo certo sulla rivoluzione italiana.

I lavori del Consiglio Supremo

Parigi, 4

Il Consiglio supremo degli alleati si è riunito stamane sotto la presidenza di Pichon. L'Italia era rappresentata dal comm. De Martino. Il Consiglio ha deciso di ripartire nel modo seguente le commissioni di plebiscito e nei comandi dei distaccamenti alleati:

Distretto di Allenstein (Gran Bretagna), Distretto di Marienwerder (Italia), Distretto di Alta Slesia (Germania), Distretto di Teschen (Stati Uniti) e provvisoriamente Francia fino alla ratifica del Trattato di pace da parte degli Stati Uniti d'America.

Il Consiglio ha preso conoscenza del rapporto di Sir George Clark sulla situazione a Budapest e ha esaminato il problema ungherese ed ha poi deciso che la commissione europea del Danubio sia rappresentata alla conferenza prevista dall'Art. 349 del Trattato di Versailles.

10 giorni alla Bulgaria per la risposta definitiva

[illegible]

In assenza di Dutasta, segretario generale della conferenza della pace, che si trova attualmente a Berna, il colonnello Henry, capo della missione militare, ha rimesso questa sera a Teodoroff la risposta del Consiglio supremo alle osservazioni della delegazione bulgara. Un termine di dieci giorni è accordato al governo bulgaro per far conoscere la sua risposta definitiva.

Conferenza internazionale del lavoro

[illegible]

La conferenza internazionale del lavoro ha discusso la questione dei disoccupati. Il presidente del Comitato di amministrazione Arthur Fontaine ha annunziato che la questione del trattamento ai lavoratori alleati nei paesi nemici e dei lavoratori nemici nei paesi alleati, sarà esaminata dalla commissione della disoccupazione.

Si è pure chiesto che l'art. 3 del trattato di V[illegible] modificato nel senso che una donna rappresentante del partito operaio ed un'altra donna rappresentante il governo facciano parte di ogni delegazione internazionale.

Prigionieri russi organizzati contro i bolscevichi

Varsavia, 4

L'Agenzia telegrafica polacca comunica che a Berlino, nello Hannover e in altre località, funzionano uffici militari che inviano in Russia prigionieri russi, rimasti finora in Germania, perchè si arruolino nelle file antibolsceviche. Queste organizzazioni trovansi sotto il patronato tedesco. Gli ufficiali russi, impiegati in tali uffici, agiscono di stretto accordo con le autorità tedesche e specialmente col «Hauptwerbureau» di Koenigsberg, e si pronunziano apertamente per l'alleanza con la Germania. Secondo loro, dopo la disfatta dei bolscevichi, risorgerà una Russia potente; la Polonia verrà ridotta nei confini che aveva dopo la terza spartizione. La Russia fornirà alla Germania materie prime e viveri dei quali dispone in abbondanza, ricevendo in cambio macchine.

Ancora una nota alla Romenia

Parigi, 4

Il telegramma inviato in Romenia dal consiglio supremo interalleato, dà incarico ai ministri alleati a Bukarest di notificare collettivamente senza indugio al governo romeno che il consiglio supremo ha riportato una pessima impressione per il fatto che il generale Coanda è giunto a Parigi senza recare una risposta all'ultima comunicazione delle potenze alleate del 12 ottobre scorso, col pretesto che il ministro d'Italia non aveva fatto il medesimo passo da parte sua contemporaneamente ai ministri di Francia, di Inghilterra e di America.

Il consiglio supremo desidera formalmente di ottenere nel più breve termine di tempo una risposta positiva su tutte le risposte in discussione.

Poichè la situazione dell'Ungheria esige decisioni per il ristabilimento della situazione normale, che è necessaria alla sicurezza dell'Europa centrale, gli alleati non possono ammettere che si trascinino ancora trattative dilatorie relativamente alle tre richieste presentate.

Il telegramma, inviato il 12 dello scorso mese al governo romeno, esprimeva la soddisfazione delle potenze alleate per il sicuro convincimento riportato dal colonnello Clarke, della salda unione della Romenia all'alleanza: tuttavia, per evitare qualsiasi causa di malintesi, il consiglio espone ora agli alleati romeni le decisioni prese relativamente alle tre questioni, che davano occasione a divergenze, ma che non favorivano affatto interessi di altri a detrimento di quelli della Romenia.

In primo luogo il consiglio supremo si rammarica di non poter accordare alla Romenia le due rive del fiume Maros, fino alla foce del Bokes Cinha, e la linea di frontiera a 20 chilometri al di là della ferrovia di Szatmarnemeti.

In secondo luogo gli alleati mantengono unanimemente fermo il principio che è uno degli elementi essenziali atti ad evitare per l'avvenire le cause di una guerra, e che ispirano il sistema della società delle nazioni, di cui la Romenia ha forse male interpretate le disposizioni e che non ledono assolutamente l'indipendenza della Romenia, alla quale gli alleati chiedono di sottomettersi agli obblighi imposti ai membri della società delle nazioni.

Se la Romenia firmerà senza riserva il trattato di pace, gli alleati esamineranno di concerto con essa le modificazioni richieste alle suddette clausole, riguardanti particolarmente la Romenia. Il consiglio spera che sarà possibile giungere ad un risultato soddisfacente.

Il consiglio supremo infine esprime la propria fiducia che il governo romeno gli farà conoscere senza indugio le sue decisioni.

In terzo luogo la questione ungherese prospetta due problemi principali. In quanto alle requisizioni operate dall'esercito romeno non sembra che vi siano divergenze sul principio di carattere generale. Gli alleati si propongon d'inviare a Budapest una sottocommissione della commissione per le riparazioni per fare una inchiesta minuziosa e redigere quindi una relazione sulla ripartizione da eseguirsi fra la Romenia e le potenze alleate. Di questa commissione farebbero parte anche i rappresentanti della Romenia.

Il consiglio supremo riconosce che il governo romeno ha dato ordine di limitare le requisizioni al solo materiale ferroviario, ma malauguratamente risulta da varie testimonianze che questi ordini sono deliberatamente e continuamente infranti dai funzionari romeni. Il consiglio, senza mettere in dubbio la buona fede del governo di Bucarest, propone di istituire ai ponti di Szolnok e di Oroshaza un ufficio interalleato comprendente pure funzionari romeni, incaricato con pieni poteri di punzonare e di controllare le etichette di carico di ogni treno. La sottocommissione per le riparazioni riceverebbe nel medesimo tempo tutti i reclami per le requisizioni abusive che richiedono riparazione completa.

Il secondo punto della questione ungherese è la costituzione di un governo capace di mantenere l'ordine di far rispettare le leggi, di procedere alle elezioni e di far trattare la pace con le potenze alleate. Il governo di Friedrich non ha adempiuto alle condizioni sopra esposte dal consiglio supremo, il quale è del parere che Friedrich abbia il dovere di chiamare a partecipare al governo i rappresentanti dei diversi partiti politici. Se egli non vuole ciò o non può farlo, il popolo ungherese deve rendersi conto che gli alleati non possono riconoscere che un governo che risponda alle condizioni volute, e che essi non potranno trattare con alcun altro.

Il consiglio supremo è convinto che il suo modo di vedere sia uguale a quello degli alleati romeni, ciò che esso desidera, sembrandogli risponda agli interessi romeni ed a quelli delle potenze alleate.

Il consiglio vorrebbe infine ricevere la assicurazione che i fucili destinati alla polizia e alla gendarmeria ungheresi siano consegnati immediatamente e che le truppe sgombrino immantinente il paese. Il consiglio sa che il governo romeno desidera di essere liberato dal compito che assorbe le sue risorse, ma d'altra parte è del parere che l'Ungheria dovrebbe essere sollevata al più presto possibile, nell'interesse comune degli alleati, dal fardello che grava incontestabilmente sul paese impoverito.

La giornata russa in Svizzera

Berna, 4.

(C.) — La Suisse di Ginevra apprende da Basilea che quel partito socialista — d'accordo con quello delle grandi città della Svizzera — avrebbe l'intenzione di dichiarare uno sciopero generale della durata di 24 ore per il sette novembre, ricorrendo in quel giorno l'anniversario della rivoluzione russa.

La solennità di ieri a Venezia

Nell'anniversario della vittoria

La distribuzione delle medaglie in Piazza

La piazza di S. Marco, austera ed augusta nella grigia atmosfera velata di nebbia, ha ieri offerto la sua cornice grandiosa ad una cerimonia solenne semplice e commovente di celebrazione del primo anniversario della vittoria.

La cerimonia era fissata per le 9.45 del mattino, e malgrado che l'avviso ne fosse stato dato agli invitati soltanto la sera prima ed al pubblico la mattina dai giornali, una folla eletta assisteva, di qua e di là dei leggeri cordoni di truppa.

Alle 9.30 tutte le Associazioni cittadine, con bandiera, si raccolgono alla sede del Comune. Notate le bandiere dei Veterani 1848-49, Reduci delle Patrie battaglie, Superstiti Garibaldini, Associazione Trento-Trieste, Associazione Pro Dalmazia, Associazione dei Combattenti, Società Dante Alighieri, Nave Asilo Scilla, scortata da un drappello di marinaretti, Tiro a segno nazionale, Società Costantino Reyer, Addetti Mondatura Stradale, Arti Edificatorie ecc. ecc. Vi sono inoltre rappresentanze dell'Associazione Mutilati, Associazione Volontari di Guerra, Arditi, Associazione Studentesca, e delle Scuole Secondarie della città.

Portato dal cav. Gaggio, e scortata dall'assessore avv. Costantino Masotti, da valletti municipali e da un drappello di Vigili Urbani in alta tenuta, la bandiera decorata del Comune di Venezia si mette alla testa del corteo, che, preceduto dalla Banda Cittadina, che intona gli inni patriottici, muove verso la Piazza, dove giunge alle 9.45 precise.

Non lontano dal campanile, e davanti alle Procuratie Nuove si dispone il gruppo delle Autorità e rappresentanze.

Notati: il Sindaco conte Senatore Filippo Grimani; il prefetto comm. Pericoli, gli assessori conte Andrea Marcello, conte Passi, conte Luigi Donà dalle Rose, cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia, avv. Costantino Masotti, il comm. Vigo, primo presidente della Corte d'Appello, con il Procuratore Generale del Re [illegible] Fusinato, e il Procuratore del Re comm. Ricci, il comm. Max Ongaro Sopraintendente ai Monumenti del Veneto, il comm. Gino Fogolari, Sopraintendente alle «Gallerie, Musei e [illegible] del Veneto», il Conte Pietro Orsi, il prof. Gilberto Secrétant, il comm. Carraro, Provveditore del Porto, comm. Zanetti, capitano di Porto, comm. Caffi, presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana, il Corpo Consolare al completo, comm. Cantoni, consigliere di Prefettura, il prof. Pier Liberale Rambaldi, prof. Benzoni, cav. Gennario, il Questore cav. Mansanniello, avv. Scrinzi, cav. uff. Cavalieri e cav. Saccardo per la Camera di Commercio, cav. Gualtiero Fries, avv. Raffaello Levi, avv. Ignazio Maria Magrini, cav. Montalto, comm. Botti, dott. Canevago, dott. Valsecchi, cav. Bogoncelli, prof. Tommaselli, il dott. Vivante, cav. Lanza, conte Paganuzzi, e una larga rappresentanza di ufficiali dell'Esercito e della Marina Italiana, Francese e Britannica.

La rivista

Sotto le armi, in servizio d'onore, sono schierate le rappresentanze di tutte le truppe della Piazza Marittima: una compagnia del Deposito del 71.o Fanteria, una compagnia da sbarco della R. Marina, plotoni delle truppe presidiarie del 5.o Reggimento di Artiglieria da Fortezza, del Battaglione Genio Lagunare, delle R. Guardie di Finanza, dei RR. Carabinieri.

Pochi minuti prima delle 10, un duplice segnale d'attenti, e, mentre le truppe presentano le armi, il vice-ammiraglio Simonetti, comandante del Dipartimento fa il suo ingresso in Piazza. Egli è accompagnato oltre che dal suo Stato Maggiore, dal Magg. Generale Rossetti, comandante del Presidio, col capo di S. M. tenente colonnello Armando, e dal contrammiraglio Pepe. L'ammiraglio Simonetti, al suono della Marcia Reale, passa in rivista le truppe schierate di fronte, al comando del colonnello Polverini.

Terminata la breve rassegna, le truppe si dispongono in colonna dal lato delle Procuratie Vecchie, e, nel mezzo della piazza, in gruppo raccolto si riuniscono i militari che devono essere decorati e le famiglie dei gloriosi caduti alla cui memoria è stata assegnata una ricompensa al valore.

L'ammiraglio Simonetti, bella figura maschia di marinaio, dall'aspetto bonario ed autorevole, diritto in piedi tra il gruppo degli invitati e quello dei decorandi, si accinge a parlare, tra la deferente attenzione del pubblico.

Il discorso dell'amm. Simonetti

Ufficiali, Sottufficiali, Soldati, Marinai,

E' una ragione di pura gioia, o [...] che oggi qui ci riunisce. E' l'anniversario della radiosa giornata, nella quale ha culminato la nostra santa Vittoria contro il secolare nemico. Vittoria fermamente voluta dalla intera Nazione, nei momenti felici di tripudio, come in quelli tristi di sconforto. Vittoria sapientemente preparata dalla sapiente organizzazione guerresca e dalla magnifica resistenza interna delle popolazioni. Vittoria eroicamente perseguita e raggiunta dal nostro prode popolo in armi, in terra, sul mare e nel cielo.

L'intima e meritata gioia che noi proviamo, dal giorno in cui lo storico Bollettino del Duce Supremo ci annunziava l'orgoglioso nemico in fuga disordinata davanti all'ardente pressione dei nostri marinai, soldati, è gioia pura, ma raccolta. Non ha bisogno di grandi manifestazioni esteriori, nè forse il nostro carattere sentimentale la desidera, è la gioia della madre che vede il figlio salvo da un fiero morbo, ma che non può esimersi da un brivido, che le ricorda tutte le angoscie passate.

Verrà in seguito celebrata solennemente nella Capitale la nostra vittoria. Sarà quella l'apoteosi nazionale della Vittoria, e vi saremo tutti presenti col cuore e col pensiero.

Oggi la nostra festa è più modesta, più intima. E' un anniversario caro ad ogni cuore di italiano, l'anniversario della redenzione d'Italia, che si festeggia in ogni angolo della Patria. Speravo che questa festa fosse completata da un rito nuovo. La ricollocazione a posto dei Cavalli di S. Marco. Difficoltà tecniche non hanno permesso che questo rito si compisse oggi, ma si compirà fra pochi giorni, in occasione di un'altra festa a noi altrettanto cara, quella del genetliaco del Nostro Amato Sovrano.

I cavalli della vittoria

La gloriosa Venezia, che ci ospita con tanta innata gentilezza, rivedrà con un fremito d'orgoglio i suoi cavalli d'oro riprendere il loro posto sul pronao della sacra Basilica. Ma questa popolazione che ha l'anima bella, perchè discende da chi volle ed eresse tutte le cose belle sparse in ogni angolo di questa città e delle terre che domina. Questa popolazione che ha sofferto più di tutte le popolazioni delle città sorelle; che sotto i martìri infiniti della efferata crudeltà nemica, e sotto la minaccia incombente della invasione, stretta in una voluta volontà, in un anelito solo, intorno alle sue benemerite Autorità Cittadine, al suo Sindaco, non ha perduto la fede, e si è meritata mille volte la medaglia d'oro che orna la sua bandiera. Questa popolazione dall'anima altamente eroica e dall'alto sentire che discende da chi dominò l'Oriente con la civiltà, la coltura ed il lavoro, non crederà più; come non crederò io, che i cavalli siano stati calati dalla mano dell'uomo e nascosti per preservarli dalle bombe nemiche, ma immaginerà, come immagino io, che essi siano discesi volontariamente dal loro piedestallo, per correre sul piano, sui monti, sul mare, ad associarsi al carro della Vittoria guidato dall'anima d'Italia, e che giunti al sacro Piave, a Vittorio Veneto, presso l'araldo della Vittoria, che annunziò ai quattro venti la fausta novella, esaurito il loro compito, tornano volontariamente a prendere il loro posto che occupano da secoli, a guardia della Basilica d'oro; ma col piede alzato, le narici frementi, i muscoli contratti, i collari a posto, pronti a riprendere la loro corsa fatidica, se un altro nemico osasse contaminare i sacri confini che Dio ci ha dato. Nei sacri cavalli d'oro di S. Marco protettore, la popolazione di Venezia vedrà, come io vedo, i gloriosi cavalli della Vittoria.

Il saluto ai morti

A voi famiglie di prodi caduti in difesa della Patria, io dico che i vostri cari morti, non sono morti come gli altri; i vostri gloriosi morti, tutti i santi morti della guerra, giacenti nei Cimiteri delle valli e dei monti, piccoli e grandi cimiteri che segnano le successive tappe delle nostre prime avanzate e le tappe epiche del nostro riscatto finale; i morti sprofondati nel mare che non hanno una tomba preparata da mani pietose sulla quale si possa pregare, sono vivi, e vivranno eternamente nei cuori e nei ricordi nostri e dei posteri. Sono essi che col sacrificio della loro vita hanno fatta gloriosa l'Italia, e che ci mostrano il nostro dovere per farla grande.

A voi famiglie di morti gloriosi, a voi manipolo di prodi, che rappresentate qui l'innumerevole schiera di eroi cosciti ed incogniti, a voi che avete avuto la fortuna di sopravvivere alle vostre epiche gesta, io sono superbamente fiero mi sia concesso l'onore di consegnarvi il contrassegno al valore che la Patria riconoscente vi assegna.

Al nostro Re, esempio di ogni virtù cittadina e militare, che primo accorse sul campo della Gloria e ne ritornò quando l'ultimo fante uscì dalle trincee, ormai inutili e l'ultima torpediniera rientrò in porto dal faticoso servizio ormai finito, alla nostra Regina, simbolo di ogni virtù, di ogni bontà che tanto fece per lenire le altrui sofferenze, ai nostri Principi Reali, valenti condottieri, le di cui eccelse doti rifulsero in terra ed in mare, alla Duchessa d'Aosta, animatrice intelligente e fattiva di tutti i benemeriti servizi delle Dame infermiere, ai nostri sacri morti di terra e di mare che bagnarono del loro miglior sangue la via della Vittoria, ai nostri mutilati che sacrificarono parte del loro corpo per la grandezza della Patria, ai nostri combattenti di terra, di mare e dell'aria che alla tracotante albagia nemica, opposero fiero braccio e saldo cuore, ai nostri marinai mercantili che sfidarono tutte le insidie, passando sovranti del pericolo dalla nave affondata a quella ancora incolume per portare materiali e viveri senza dei quali non potevamo vincere, ai lavoratori delle officine e dei campi, che apprestarono armi e nutrimento, a tutte le istituzioni civili di resistenza interna, alle quali donne ed uomini di tutti i ranghi sociali dedicarono ogni energia per mantenere salda la fede, alle madri, alle spose d'Italia che generarono e temprarono la fibbra adamantina dei nostri combattenti a tutti va la riconoscenza imperitura della Nazione. E se nel mio dire ho dimenticato qualcuno, non ho inteso dimenticarlo, chè tutti quelli che hanno dato braccio, mente e cuore per liberare l'Italia da ogni servitù, a qualsiasi rango sociale, a qualsiasi partito appartengano hanno la riconoscenza imperitura della Nazione.

Famiglia e Patria

Io vecchio marinaio, che ho [...] sempre fra i marinai, ove li ho sempre amati e stimati per le loro virtù, come i vostri capi, o soldati, vi amano e vi stimano per le stesse virtù, che sono virtù del nostro popolo, formulo un voto augurale per voi, soldati e marinai delle vecchie e delle giovani classi. Quando ritornerete alle vostre case fieri del dovere interamente compiuto, abbiate un culto di amore e di rispetto per i vostri genitori, sarete amati e rispettati dai vostri figli; siate sempre onesti ed amanti del lavoro, troverete tutte le soddisfazioni in voi stessi e nella società; amate la vostra patria che è la riunione delle cose care di noi tutti e rispettatene le istituzioni, avrete la tranquillità per le vostre famiglie.

Avete resa gloriosa l'Italia col valore delle vostre armi, rendetela grande e prospera col vostro assiduo lavoro. Questo ci dicono tutti i santi morti della nostra guerra. Questo essi vogliono da tutti noi, perchè il sacrificio generoso della loro vita, non sia stato un sacrificio vano.

Un applauso caloroso e lungo saluta la chiusa delle felici e nobili parole dell'Ammiraglio. Egli ringrazia, salutando militarmente, e s'avvia al tavolo sul quale sono disposte, nei loro astucci rossi, le medaglie da distribuire ed i diplomi.

La distribuzione delle medaglie

L'aiutante di bandiera dell'Ammiraglio, tenente di vascello Savio, pronuncia a voce alta i nomi degli eroi caduti. Poi, quando i parenti si sono avvicinati al tavolo, legge le motivazioni, mentre l'Ammiraglio consegna la medaglia, stringendo le mani che si tendono a raccogliere il premio dato al loro glorioso morto, e pronunciando cortesi e benevole parole di conforto, e il pubblico applaude, reverente e commosso.

Ed è veramente commovente vedere la vecchia madre canuta, la sorellina fanciulla accorrere alla chiamata, rigide in un dolore rinnovellato nella mesta solennità dell'ora, asciugando frettolosamente una nuova lagrima, dopo tutte quelle che il tempo non ha ancora potuto tergere. Nella folla, molti occhi s'arrossano di pianto fraterno.

La prima medaglia consegnata è una medaglia d'oro, alla memoria dell'aiutante di battaglia LAMIAN CARLO, dell'81.o reggimento fant., da S. Maria di Sala.

Ecco la motivazione:

«Nei periodi di preparazione e delle lunghe soste di trincea seppe infondere i più nobili sentimenti di fede e di entusiasmo nei dipendenti. Sul campo dimostrò perizia ed ardimento ammirevoli. In uno dei primi giorni dell'ultima offensiva nemica accorse alla trincea per unirsi ad un drappello di valorosi, che attaccavano alla baionetta l'avversario penetrando in forze preponderanti nelle nostre trincee e concorse efficacemente a respingerlo e a fare dei prigionieri. Due giorni dopo, a sua iniziativa con tre compagni dal nostro reticolato si impadronì di una mitragliatrice nemica catturando tre serventi e liberandolo un militare di un altro nostro corpo caduto in una precedente azione in mano all'avversario. Durante una rischiosa azione offensiva oltre il vecchio Piave, vista un'ala della propria compagnia sul punto di essere sopraffatta dal nemico avanzante in forze molto superiori, balzò sul ciglio della trincea e, impavido, gridò ai suoi uomini ed all'avversario già vicini: «Qui si muore, ma non si cede». Dopo aver inutilmente tentato di rovesciare un cavallo di frisia delle sconvolte difese nemiche per ostruire un camminamento nemico dal quale erano per spuntare i nuclei del contrattacco avversario, fedele al suo grido di guerra si tenne ritto sul punto più esposto. Aggredito, si difese valorosamente incitando ancora i dipendenti al fulgido esempio di tenacia, finchè cadde gloriosamente colpito a morte. — Casa Ballestina, Porto al Taglio, 16-25 giugno 1918».

Vengono poi distribuite le seguenti ricompense a militari del R. Esercito:

MEDAGLIE D'ARGENTO:

Tenente *Ligabue Fulgenzio* (alla memoria), da Chioggia.

Ten. *Cavallo Giovanni*, da Beinasco (Torino), 6.o bersaglieri ciclisti.

Ten. *Provvisionato Giuseppe*, da Venezia (alla memoria), del Deposito 65.o regg. fanteria.

Ten. *Tomaselli Francesco*, del 6.o alpini, da Venezia.

Ten. *Regno Antonio* (alla memoria) da Trani (Bari, Puglie), 7.o Reparto d'Ass.

Ten. *Martina Luigi* (alla memoria) da Gemona (Udine) del 4.o regg. fant.

Aspirante uff. *Vivante Ferruccio* (alla memoria) da Venezia, del 57.o fanteria.

Sergente *Stefanato Benedetto*, da S. Stino di Livenza (Venezia), del 29.o fant.

Soldato *Schiavon Antonio* (alla memoria), da S. Stino di Livenza (Venezia), del regg. cavalleggeri di Aquila.

MEDAGLIE DI BRONZO:

Cappellano militare *Apollini don Luigi*, da Mira (Venezia), del 7.o regg. alpini.

Ten. *Zorzi Alvise*, da Venezia, del 277.o fanteria.

Ten. *Tomaselli Francesco*, da Venezia, del 7.o regg. alpini.

Ten. *Borzolo Bartolomeo* (alla memoria) aviatore, da Noto (Siracusa).

Aiutante di battaglia *Blasia Ulrico* (alla memoria), da Annone Veneto, di fant.

Sergente *Girardoni Giovanni*, da Venezia di fanteria.

Cap. magg. *Costa Giovanni* (alla memoria), del 236.o regg. fant., da Portogruaro (Venezia).

Soldato *Neret Giuseppe* (alla memoria), della 1461.a comp. mitragl., da Venezia.

Sold. *Cinti Francesco*, del 5.o regg. bersaglieri, da Comacchio (Ferrara).

Cap. magg. *Pusiol Giuseppe*, di S. Donà di Piave (Venezia), deposito 22.o regg. fant.

Soldato *De Ambri Luigi*, da Ficarolo (Rovigo), di fanteria.

Sold. *Claudio Gio Batta*.

Sold. *Perrier Anselmo*, da Torino, della 114.a comp. telegrafisti del 7.o genio.

Sold. *Fracasso Pietro* da Venezia.

Sold. *Calendri Paolo* dell'84.o fanteria, da Torino.

A militari della R. Marina sono consegnate le medaglie seguenti:

MEDAGLIE D'ARGENTO: Tenente di vascello *Lira Romeo* — 2.o capo torpediniere *Falaschi Gino* — Sottocapo torpediniere *Penichi Achille* — Sottocapo cannoniere *Antolini Pietro* — Marinaio militarizzato *Vianello Antonio* — Capo timoniere di 2.a *Mattiello Ernesto*.

MEDAGLIE DI BRONZO: Sottotenente di vascello *Campani Adalberto* — Tenente macchinista *Gavino Virgilio* — Fuochista militarizzato *Scarpa Antonio* — Padrone borghese militarizzato *Scarpa Pietro*.

Sono infine consegnate le medaglie di bronzo alle seguenti signore, direttrice la prima, centraliniste le altre, dell'Ufficio telefonico di Mestre:

Don Donadel Ida, da Mira — *Chiechisola Carmela*, da Mira — *Pezzè Giulia*, da Venezia — *Favaro Maria*, da Mestre.

La distribuzione delle medaglie è finita e la musica intona la Marcia reale.

E, davanti all'Ammiraglio, che rimane vicino al gruppo fitto delle autorità e degli invitati, sfilano in parata le truppe sotto le armi.

Con ciò la semplice ed austera cerimonia è finita.

L'aspetto festivo della città

Ieri, fausta ricorrenza della nostra vittoria, la città aveva l'aspetto [...] gaio e multicolore dei giorni di festa nazionale.

In Piazza S. Marco la affluenza della gente continuò ininterrotta per tutto il giorno. Le finestre delle Procuratie Vecchie, Nuove e Nuovissime erano addobbate di arazzi. Anche negli altri posti, nei campi e nelle calli, dove c'era un posto all'aria e alla luce sventolavano bandiere nazionali e bandiere di S. Marco.

Sotto la Merceria dell'Orologio, in una mostra della libreria Zanetti, era esposta la spada d'onore offerta dai combattenti al generale Caviglia.

Gran folla assistette al concerto in Piazza della Banda cittadina, concerto tutto di musica nostra, incominciato e chiuso con la Marcia reale e gli inni patriottici. Durante il concerto, dalla Torretta dell'Orologio e dal Campanile furono lanciati fasci di cartoline-ricordo, che portavano ciascuna disegnata la pianta di Venezia coi segni in rosso delle numerose bombe austriache cadute. Fu uno spettacolo l'osservare la gara gioconda della folla per afferrare qualcuna di quelle cartoline piovute dall'alto.

La sera vi fu in Piazza la tradizionale illuminazione a torcie del Palazzo Reale e del Palazzo delle Procuratie Vecchie. Illuminato era pure il palazzo del Presidio, la facciata dell'Arsenale e le varie caserme della città.

Nei caffè vi fu grande animazione per tutta la giornata: il pubblico numeroso chiese ripetutamente alle orchestrine il suono degli inni nazionali, che furono ogni volta acclamati.

Al «Lavena» vi fu uno scambio di saluti e di evviva alla fraternità di armi fra ufficiali delle marine interalleate e ufficiali nostri.

Teatri e Concerti

La IX sinfonia di Beethoven e il caso di Giannotto Bastianelli

A Giannotto Bastianelli il giovane e valente musicologo italiano, il critico che ha già sì larga rinomanza per la profonda competenza che gli viene oltre che dal grande studio, dal vivo ingegno, è toccato un brutto incidente!

In occasione della esecuzione della IX sinfonia beethoveniana al Comunale di Bologna, gestito dalla società orchestrale di colà, egli scrisse nel *Resto del Carlino* un vivace articolo in cui, nonostante la sua ammirazione generica pel direttore Guarnieri aveva severe parole per l'interpretazione da questi data al capolavoro. L'articolo non è garbato alle masse orchestrali le quali con un sistema degno... dei nuovi tempi bolscevichi assaltarono e invasero la redazione del giornale bolognese, e poichè in quel momento il m. Bastianelli sopraggiungeva lo aggredirono e lo malmenarono.

Questo modo di procedere ha giustamente indignato l'ambiente giornalistico bolognese, l'Associazione della Stampa Emiliana ha votato un ordine del giorno di solidarietà col Bastianelli e col *Carlino* riaffermando ancora una volta i diritti della libertà di critica che nel mondo teatrale specialmente è ammessa soltanto per [...] soffiettare le celebrità e dir bene di tutti. Al maestro Bastianelli, in nome di codesti diritti e con cordiale colleganza mandiamo l'espressione viva della nostra solidarietà.

L'Associazione Emiliana della Stampa mentre si appellava alla Federazione nazionale, deliberava il disinteressamento di tutti i giornali e di tutti i corrispondenti di giornali in Bologna, dagli spettacoli presenti e futuri del Comunale finchè l'orchestrale di quel teatro non desse la sconsiderata aggressione subita dal Bastianelli.

La commissione esecutiva della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane preso atto dell'ordine del giorno dell'Associazione della Stampa Emiliana col quale essa protesta contro l'oltraggio arrecato all'inviolabile diritto di critica della stampa e alla persona del collega Giannotto Bastianelli, critico musicale del *Resto del Carlino*, si associa pienamente a tale protesta, ed invita le associazioni giornalistiche ed i giornali di tutta Italia ad assecondare con la loro solidarietà l'azione dell'associazione della stampa emiliana.

La sonata a Kreutzer in teatro

Il telegrafo ha annunziato l'altro ieri la morte di uno squisito letterato francese di Laurent Tailhade, l'autore illustre di *Vitraux*, il prosatore energico e puro di cento studi politico sociali, anarchico di un tempo che fu maestro di eleganze aristocratiche dello spirito. Una delle ultime manifestazioni pubbliche del Tailhade fu, pochi mesi prima della guerra, la presentazione con un discorso critico, al teatro della Monnaie di Bruxelles, della tragedia borghese in tre atti di Ettore Fleischmann la *Sonata a Kreutzer* derivata con una fedeltà ed una abilità stupefacenti dal romanzo di Tolstoi. Quella tragedia arrivava al teatro come una battaglia d'arte e di idee dopo un lungo ostracismo dovuto a mille ragioni retrive. Per una singolare coincidenza essa è stata portata ora in Italia, in questi giorni nella traduzione e nell'adattamento efficacissimi di Gino Damerini, che ne era stato espressamente richiesto, da Giulio Tempesti il quale in diversi teatri a partire da Genova ha nel mese scorso ottenuti con essa vivissimi successi.

GOLDONI. — La Compagnia Gandusio continua nei suoi successi con teatri esauriti. Anche iersera nella commedia «In bocca al lupo» il Gandusio fu pieno di comicità, bene coadiuvato dalla Pini, dalla Piacentini, dall'Almirante.

Stasera la novità di Dario Niccodemi «Acidalia».

ROSSINI. — Ieri sera ebbe luogo la serata di gala a commemorazione della Festa Nazionale. Il teatro era gremito. Gli inni che iniziarono lo spettacolo furono applauditissimi.

Tutti gli esecutori dell'«Aida» furono festeggiati.

Questa sera alle ore 20.45 prima rappresentazione di «Carmen».

MODERNISSIMO. — A grande richiesta si ripete l'interessante film «I figli di nessuno». Da venerdì il più grandioso cineromanzo «Il medico delle pazze».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Acidalia».

Cinema S. Marco. — «Il Diamante della morte», terzo programma «Il tranello», «Condanna a morte» «Il terribile secreto», «A mezzanotte in punto».

S. Margherita. — «Guerra agli uomini» avventure della Casa Pasquali. Presto «Tosca» la più grande creazione di Francesca Bertini.

Massimo. — «Serata di gala di Battaglia», ultimo giorno. Da domani «Il Lavoratore del Mare».

Italia. — «Rovine d'amore» con Rena Sarcelo. — Domani «Ondina» di Marco Praga e quanto prima «L'amante del Re».

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Le dimissioni di Corrado Ricci da direttore delle Belle Arti

Roma, 4.

Corre voce negli ambienti politici ed artistici che il comm. Corrado Ricci abbia da tre o quattro giorni presentato al Ministro Baccelli le sue dimissioni da direttore generale delle Belle Arti. L'on. Baccelli, a quanto ci consta, avrebbe fatto vive pressioni per indurre Ricci a desistere dal suo proposito, ma il Ricci insisterebbe per realizzare il suo desiderio da molto tempo aveva manifestato di dedicarsi interamente ai propri studi.

La pubblicazione del decreto sulle pensioni e sugli stipendi ai funzionari dello Stato gli avrebbe offerto l'occasione di porre in atto la sua decisione e però ogni insistenza del ministro Baccelli sarebbe riuscita vana.

Il Governo sempre a quanto si dice, per non privarsi della sua attività, l'avrebbe nominato presidente dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte.

Cronaca Cittadina

Calendario

5 MERCOLEDI' (309-57) — S. Zaccaria profeta.

Padre di S. Giovanni Battista.

SOLE. Leva alle 6.50, tramonta alle 16.50
LUNA. Tramonta alle 3.36, leva alle 15.13

Temperatura: Massima 10, minima 2.2.

Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.

Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 61 alle 8.10 ed il minimo livello di meno cm. 29 alle 14.50 del giorno 4.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 15 di avant'altro e le 15 di ieri.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

6 GIOVEDI' (310-56) — S. Leonardo.

SOLE. Leva alle 6.50; tramonta alle 16.49
LUNA. Tramonta alle 4.51, leva alle 15.47

Inaugurazione del corso di medicina all'Ospitale Civile

Ieri alle 15, nell'artistica sala della biblioteca dell'Ospitale Civile, dinanzi a numerosi medici e ad un eletto pubblico di invitati, fra i quali alcune signore, il medico primario prof. Giuseppe Jona tenne la prolusione inaugurale del corso della scuola pratica di medicina e chirurgia per l'anno 1919-20, trattando il tema: «La casa popolare». Con parola elegante e precisa il prof. Jona svolse ampiamente e completamente un argomento di così vitale importanza. Fece una storia concisa delle cure che gli uomini posero sempre all'abitazione dai tempi remoti ai nostri tempi. In Europa fu prima l'Inghilterra a preoccuparsi, verso la metà del secolo scorso con intenti veramente igienici, del problema del risanamento delle abitazioni, specialmente nelle grandi città, dove l'affollamento in comune in ambienti poveri di luce e malsani, genera e alimenta tra le altre malattie il diffondersi della tubercolosi. E gli inglesi, per primi, provvidero con la creazione di speciali paesi giardino, in cui le case avessero largamente l'aria e la luce, elementi così necessari alla vita. Da noi in Italia prime fra tutte le città di Milano e Venezia si preoccuparono del problema della costruzione di case sane per togliere la povera gente dai tuguri che ne avvelenavano lentamente la vita. Venezia, antesignana in questa opera doverosa e benefica, diede l'esempio colla costruzione di un piccolo paese giardino sorto al Lido alle Quattro Fontane, per opera dell'Amministrazione comunale, con un blocco di 100 abitazioni. In ordine di tempo altri gruppi di abitazioni sorsero per opera dell'Istituto autonomo delle case popolari a Castello, ai Gesuiti, in campo la Lana, e a S. Girolamo e a S. Rocco, e v'è in progetto la costruzione di altri blocchi di case e di un albergo popolare a S. Elena. Ma molto resta ancora da fare. Una relazione fatta nel 1908 dal Dr. Vivante ediliziamente fa noto che più di trenta mila persone a Venezia abitano in condizioni di sopraffollamento, più di 900 stanze sono igienicamente inabitabili. Il dott. Jona disse che del problema dovrebbe interessarsi anche e soprattutto l'industria privata che poco o nulla ha fatto finora. Aggiunse che per il risanamento della casa è necessario inculcare nella mente del lavoratore un maggior amore e una maggiore considerazione per essa, di modo che ora che le condizioni economiche dei proletari non sono più disagiate come una volta, essi non buttino la maggior parte del loro guadagno nella soddisfazione di perniciose abitudini ma curino il risanamento e l'abbellimento della dimora fra le cui pareti devono passare parte del tempo. Il dott. Jona terminò il suo dire plaudendo esaltando la ricorrenza nazionale di ieri, e invocando da tutti, deposte le momentanee ire di parte, concordia di propositi e di opere per la prosperità materiale e l'elevazione morale della nazione.

Dopo la Messa al campo in memoria dei caduti per la difesa di Venezia

Sono pervenute al Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, numerose lettere di adesione per la «Messa al campo» celebratasi il giorno due u. s. ai Giardini pubblici. Fra queste notiamo quella del tenente generale comm. Pirzio Biroli comandante la Divisione militare di Padova; del maggior generale commend. Franchini comandante la Brigata «Abruzzi» di S. E. l'avv. on. Ernesto Pietriboni sottosegretario di Stato per le terre liberate; del colonnello Lowry della Commissione Imperiale Inglese per le tombe dei caduti; del comm. dr. Giovanni Chiggiato presid. della Deputazione provinciale di Venezia. Scusarono inoltre la loro assenza l'onor. conte Piero Foscari, il senatore avv. Adriano Diena, il Direttore della Real Casa, il Presidente dei Reduci e Veterani cav. Gaggio, il Sindaco di Mestre avv. comm. Allegri, il maggiore ing. cav. Luciano Medali presidente dell'Azienda com. di Navigazione interna e molti altri.

Croce di guerra

L'avv. capitano Eugenio Lorenzini fu insignito della Croce di guerra.

Piccola cronaca

Borseggiato in treno

Ieri sera, verso le 22, mentre il sig. Rol Luigi fu Angelo, da Duino, viaggiava nel treno 177, proveniente da Udine veniva destramente borseggiato del portafoglio contenente L. 450 e alcuni documenti personali.

Il brigadiere dei carabinieri di servizio in treno arrestò quale sospetto autore del borseggio certo Iaia Ricciotti Giovanni, di anni 19, da Milano; costui era tenuto d'occhio dal brigadiere dei carabinieri, perchè era ritenuto autore di un altro borseggio avvenuto nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Udine, prima della partenza del treno.

Il portafoglio del soldato

Ieri sera, poco prima delle ore 22, il soldato Boscaro Alcide, da Rovigo, si presentava allo sportello del cinematografo Massimo per acquistare un biglietto d'entrata, levò di tasca il portafoglio, pagò il biglietto e se ne andò dimenticando il portafoglio sullo sportello. Lo raccolsero tre sottufficiali di marina che entrarono nella sala d'aspetto chiedendo di chi era il portafoglio, si presentò loro subito uno sconosciuto che lo reclamò per suo, i tre sottufficiali lo consegnarono senz'altro e costui si allontanò.

Poco dopo si presentava di nuovo allo sportello il Boscaro, chiedendo del suo portafoglio che conteneva L. 50, ma purtroppo non gli restò che denunziare il fatto al commissariato di P. S. di S. Marco che ha iniziato delle indagini.

Rissa a bordo di un piroscafo

L'altra sera poco dopo le 17, vari marinai componenti l'equipaggio del piroscafo mercantile americano «Marne», ormeggiato alla Marittima, venivano in rissa per questione di campanilismo.

Il nostromo di bordo, certo Kristeffez Samson, riportava ferite multiple al capo, accompagnato all'Ospedale civile, il sanitario di servizio lo fece ricoverare in una divisione chirurgica giudicandolo guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il Kristeffez è piantonato perchè è in istato d'arresto, essendo a sua volta autore di ferimento in danno di un suo compagno di bordo.

Tenta di suicidarsi a settant'anni

Mentre era nella propria abitazione, senza dare sospetto alcuno, il settantatreenne Marella Carlo fu Giuseppe, abitante a Castello N. 1911, si ritirò nella sua stanza da letto e levato il rasoio dal comodino, si tagliava i polsi a scopo suicida, si adagiò quindi sul letto attendendo la morte, ma uno dei famigliari entrò nella stanza, e, constatato l'insano tentativo del vecchio, provvide perchè il disgraziato fosse trasportato all'Ospedale civile.

Quivi il sanitario di servizio dopo le cure del caso, fece ricoverare il Marella in una divisione chirurgica, giudicandolo guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Feriti in rissa

Accompagnati da un vigile urbano, venivano accolti alla Guardia medica dell'Ospedale civile, certi Ganzerla Aldo di Pietro di anni 34, abitante a S. Polo, e Lazzari Paolo di Lazzaro, di anni 20, pure abitante a S. Polo, perchè ambedue feriti in una rissa avvenuta in trattoria Martin in calle della Madonna a S. Polo, fra avventori e trattore.

Furono medicati dal dott. Dolfin che li giudicò guaribili in brevi giorni.

Insano tentativo

Ieri sera verso le ore 20, il ferroviere Krhes Erberto, di anni 30, da Pola, abitante a Dorsoduro 2036, mentre si trovava in un caffè a S. Bartolomeo, ingoiava una soluzione venefica a base di chinino, a scopo suicida per dispiaceri familiari.

Trasportato all'Ospedale civile, il dott. Molli, gli praticò la lavatura dello stomaco, facendolo quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Una gamba fratturata

Proveniente dall'Ospedale di S. Anna, col mezzo di una gondola privata, veniva trasportato all'Ospedale civile certo Martin Vittorio fu Felice, di anni 60, da Padova, abitante a Castello N. 334, perchè, mentre scendeva dal vaporino ai Giardini pubblici, ebbe la disgrazia di trovarsi impigliata la gamba destra fra il pontone e il vaporino, che accostava, riportandone la frattura del femore per stritolamento.

Il dott. Dolfin, lo fece ricoverare in una divisione chirurgica giudicandolo guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

6000 lire di coloniali trafugati

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nel negozio biade e coloniali della ditta Ester Domenico, sita in Lista di Spagna, asportando una quantità di merce per un valore complessivo di L. 6000 circa.

Per non intralciare l'opera della P. S. che sta attivamente indagando, ci asteniamo dal dare maggiori particolari.

Attestato di benemerenza

L'Ispettorato del Corpo delle Capitanerie di Porto ha rilasciato a Divari Ferdinando di Venezia, un attestato di benemerenza per un salvataggio compiuto il 16 giugno 1919 nelle acque della Darsena a Ravenna traendo a riva un soldato in procinto di annegare.

La Cassa di Risparmio per l'anniversario del 4 novembre

La nostra Cassa di Risparmio con deliberazione del 3 corr. del Consiglio di Amministrazione elargiva agli impiegati della Sede centrale e delle Succursali una mensilità di stipendio per festeggiare il lieto anniversario della Grande Vittoria Italiana sul secolare nemico.

Ancora un'aggressione

Domenica sera il fuochista marittimo Giacomo Buran di anni 38 da Albona (Istria) imbarcato sul piroscafo «M. Kitaly», vicino al ponte dei Frati a S. Stefano, fu brutalmente aggredito da due individui, l'uno vestito da soldato, l'altro in borghese, che lo derubarono del portafoglio con 720 lire e di un orologio di nichel.

Ciò fatto si diedero alla fuga. Il Buran, stante la serata buia, non potè fornire alcun connotato degli aggressori.

Pellicole rubate e ritrovate

Ieri mattina alle ore 6 un detective dell'Agenzia Guardie Giurate «Sottile», transitando per calle Ponte dell'Angelo, ha scorto un individuo che portava un fagotto. Insospettitosi, ha cercato di avvicinare il misterioso passante, ma questi, accortosi che stava per essere accalappiato, ha lasciato l'involto dandosi a precipitosa fuga.

Nel pacco sono state rinvenute cinque scatole di latta contenenti films cinematografiche di proprietà del signor Tondini e Co. che la sera precedente erano state consegnate al personale di uno dei vaporetti in partenza per Chioggia e dirette al sig. Giuseppe Simeoni.

L'accaduto è stato denunciato alla Questura.

Rubano 16 mila lire di tabacco

Ignoti ladri, per un foro aperto nell'inferriata del primo piano del magazzino di deposito della Manifattura Tabacchi a Santo Spirito, penetrarono in esso asportando pacchi di tabacco Macedonia per un valore di lire sedicimila seicento.

Dei ladri finora nessuna traccia. La P. S. indaga.

Interessi del pubblico

Sussidi ai disoccupati — Oggi mercoledì, 5 corr., nella Caserma S. Salvatore, saranno pagati dalle ore 9 alle 11.30 i sussidi ai disoccupati dal N. 2001 al N. 3000; e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 3001 al N. 4000 per il periodo dal 26 ottobre al 1. novembre.

Liceo Musicale Benedetto Marcello. — Oggi mercoledì 5 novembre alle ore 9 si inizia il nuovo anno scolastico.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nel primo anniversario della morte della contessina Ginevra di Serego Alighieri, in omaggio alla sua memoria hanno versato: il co. Pier Alvise di Serego Alighieri L. 1000 all'Asilo Lattanti, l'affezionatissima cugina contessa Annina Morosini L. 100 all'Asilo stesso, il prof. G. Secretant L. 10 alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

— Alla Casa Israelitica di Ricovero in memoria di Guido Orefice lire 10 Olga e Vittorio Polacco, lire 10 Giuseppe Fano.

— Per onorare i loro morti Pietro e Norma Gallimberti hanno offerto L. 30 alla Fondazione caduti di Ca' Foscari.

— Ad onorare la memoria dell'amico Guido Orefice offrono all'Associazione mutilati di guerra L. 40, comm. uff. Giacomo [...] e la Benaive Enrico, cav. Guido Gassi, Grassetelo Augusto, ing. Valentino Ivancich, cav. Alberto Sartori, Polrato Sago lire 50 in memoria della consorte dilettissima Virginia e ing. Carlo Occioni Bonaffons.

— Nell'anniversario della morte del compianto fotografo Francesco Scattola decesso in Roma la famiglia offre all'Istituto Rachitici L. 50.

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Scalmarò il dott. Guido Ancona offre L. 10 alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei sanitari italiani in Perugia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 308 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 6 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 792, per l'Amministrazione 231 ... ABBONAMENTI: Italia L. 60 all'anno, 33 al sem., 17 al trim. ... Numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 ... Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... Avvisi ufficiali, commerciali ... Avvisi finanziari ... Necrologie ...

LA QUESTIONE DI FIUME

L'iniziativa franco - inglese

presso il governo americano

Roma, 5

Nei nostri circoli si considera non senza compiacimento, ma pure con molta freddezza, le informazioni che giungono da Parigi e da Londra, relative alla possibilità che Francia e Inghilterra si assumano insieme il compito di una nuova iniziativa in favore delle proposte italiane per la soluzione del problema di Fiume. Tuttavia alcuni si sono abbandonati ad un eccessivo ottimismo. Ora questo ottimismo non ha base sicura, se esso poggi sull'avvenuta adesione inglese al compromesso del Governo italiano e sul passo, annunziato da giornali italiani e francesi, della Francia e dell'Inghilterra presso Wilson al fine di indurlo ad accettare per l'Adriatico e per Fiume la soluzione prospettata dall'on. Tittoni e che rappresenta il minimo oltre il quale il Governo italiano ha chiaramente affermato non aver potuto andare, perchè altrimenti andrebbe contro i vitali interessi del paese e il sentimento di tutto il popolo italiano.

L'opinione pubblica in Italia, al punto in cui sono le cose, è concorde nel ritenere che l'ultimo passo compiuto dall'on. Tittoni fosse di tal natura da non ammettere possibilità di nuove concessioni, mentre d'altra parte la concezione incrollabile del fatto compiuto si è talmente consolidata nell'animo di tutti gli italiani da non consentire ritorni ad increscioso illusioni sia per gli jugoslavi, sia per coloro che per errore o per calcolo ne sostengono la causa in America e altrove.

Molto gradito appare in Italia l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra. Sempre a proposito di questa *démarche* francese è bene, prima ancora che possa essere fissata la verità dei fatti, ristabilire alcune circostanze non prive di interesse. Dopo che l'ambasciatore imperiali prese atto a Londra della decisione del Governo inglese che approvava il progetto anche dopo che Wilson lo aveva respinto, Jusserand ambasciatore francese a Washington è stato pregato dal proprio Governo di far nuove pressioni presso Lansing e Wilson stesso nel senso sopradetto. Non si tratta dunque di un nuovo progetto concordato tra Francia e Tittoni. La realtà è che la Francia nel momento in cui l'Italia e l'America assumono un contegno reciprocamente passivo, ha voluto assumere l'iniziativa di fare ancora un tentativo.

L'on Tittoni non può formulare nuove proposte senza mettersi in contraddizione con se stesso. Egli ha ripetutamente dichiarato che nel progetto respinto egli era arrivato all'estremo limite delle concessioni. Ora per dare modo a Wilson di rispondere con un consenso bisognerebbe presentargli una proposta che fosse qualche cosa di meno della precedente. Ma questo non è nelle intenzioni del nostro ministro degli esteri. Si tratterebbe, nel termine povero della parola, di una replica polemica.

Infatti la *Tribuna* questa sera ci viene a confermare questa voce col seguente telegramma: «Prima di assumere un atteggiamento di fredda attesa che metterebbe l'Italia e l'America nella condizione di due avversari sulla guardia col ferro in linea, Tittoni desidera replicare a quella risposta che il Governo americano spedì il 27, relativamente al nostro progetto. Quella risposta era non solo in termini bruschi, ma conteneva affermazioni confutabilissime.

«Tali affermazioni daranno occasione a Tittoni di riprendere l'argomento in difesa della nostra tesi, in una nota diplomatica che egli sta redigendo. Ben inteso, non si tratta di un nuovo tentativo di commuovere il governo di Washington, tanto meno di nuovi negoziati. Trattasi unicamente di una replica dignitosa prima di intraprendere quella che si potrebbe chiamare «guerra diplomatica di trincea».

«Quale sarebbe dunque il piano della Francia e dell'Inghilterra? Convinti della bontà degli argomenti di Tittoni, i governi di Parigi e di Londra appoggeranno la nota italiana con loro note. E' appunto a queste che alludono i giornali parigini, quando discorrono di azione dei Governi francese ed inglese in pro della causa italiana.

«In quanto ai risultati di questa nuova *démarche* non è possibile fare previsioni. Però non creiamoci illusioni di una soluzione immediata. Restiamo sicuri che la vittoria è per coloro che sanno disciplinatamente e tenacemente volere, fermi nel loro diritto e nella giustizia della loro causa.»

Al signor Wilson il cattolico *Corriere d'Italia* consiglia cortesemente di leggere con attenzione quel rapporto del comandante dell'esercito americano in Europa dal quale appare come sul totale delle distinzioni date per atti di valore e per merito di guerra, la grande maggioranza sia stata assegnata a italiani emigrati in America combattenti per il loro paese sotto la bandiera stellata o a cittadini americani figli di italiani. Questo forse varrà perchè egli comprenda quanto sia ingiusto il suo ostinato atteggiamento contro il diritto e la volontà unanime di un popolo che sì altamente sente l'ideale umano e per esso sa sacrificare il suo sangue.

Intanto il senatore Scialoja sarà domani a Roma e conferirà subito con lo on. Nitti informandolo minutamente degli ultimi passi intrapresi per la risoluzione della questione fiumana. Alla venuta del nostro delegato si annette una grande importanza.

Witney Warren per Fiume e contro Wilson

Parigi, 5.

Nella sala Gaveau, sotto gli auspici della «Renaissance», il signor Witney Warren, eminente architetto e scrittore americano, membro dell'Istituto, ha tenuto una conferenza su Fiume e sui diritti dell'Italia e Gabriele d'Annunzio.

L'«Eclair» dice che il signor Warren, il quale ritorna da Fiume, ha potuto recare la sua testimonianza a favore della giusta causa italiana. Dopo aver esposto nelle sue grandi linee lo stato della questione e tracciato la storia di questi ultimi giorni, egli ha affermato con un atto di generosa franchezza, il punto di vista di molti americani.

Warren si è rigorosamente schierato contro l'atto del presidente Wilson, che si è finora ostinatamente rifiutato d'applicare a Fiume ed all'Italia il principio dell'autodecisione dei popoli, di cui si era fatto campione.

Le dichiarazioni di Warren su Gabriele d'Annunzio hanno messo in rilievo la saldezza delle decisioni del Governo di Fiume e la padronanza di sè, da cui il Poeta-soldato non si è mai allontanato, e importanti particolari sulla vita attuale dei fiumani, e la loro grande speranza.

La parte che la Francia è chiamata a sostenere e la grande fiducia dei fiumeni, nel senso di solidarietà franco italiana, pienamente affermatasi, hanno permesso a Warren di dare qualche dato preciso sul progetto di porto franco, che sarà presentato da Clemenceau al Consiglio supremo. Alcuni brani di un magnifico appello lanciato da d'Annunzio alla stampa italiana sono stati letti da Warren ed hanno prodotto vivo interesse ed alta ammirazione.

Warren ha terminato con un saluto all'Italia, che ieri sera stessa, 4 novembre festeggiava il primo anniversario della grande vittoria di Vittorio Veneto, che segnava il crollo totale dell'Austria-Ungheria e la fine della gloriosa guerra.

Il scelto e numeroso pubblico ha salutato l'oratore con ripetuti applausi.

Achille Richard, invitato dal presente, ha chiuso con parole e commosse tra gli applauditissimo.

La stampa croata e il progetto Tittoni

Berna, 5.

Si ha da Agram che la Stampa croata è assolutamente contraria al nuovo progetto per la soluzione della questione di Fiume presentato dal ministro Tittoni, e minaccia di dichiarare la guerra se tale progetto sarà adottato.

L'«Agramer Tageblatt» si scaglia contro il progetto dello Stato-tampone formulato dal ministro Tittoni. Nella domanda di protezione alla italianità di Fiume, esso vede l'intenzione di annettere la città a breve scadenza ed aggiunge: I jugoslavi protestano contro uno stato-tampone che sacrifica dei vasti territori slavi. Essi reclamano Fiume ed Istria, non come un ideale, ma come una necessità assoluta per lo sviluppo economico e l'indipendenza del loro Stato. E si sa che in questa condizione una guerra può essere affrontata, perchè, per l'esistenza, si può ben ingaggiarsi in una lotta di cui il risultato è la completa vittoria o la totale rovina.

Il sindaco di Fiume applaudito in un teatro di Roma

Roma, 5

Mentre si rappresentava al teatro «Quirino» il «Birichino di Parigi», entrò in un palco il sindaco di Fiume, che è ospite nostro in questi giorni. Subito tutto il pubblico che affollava il teatro improvviso all'illustre uomo una vibrante ed entusiastica dimostrazione e l'inno reale fu ripetutamente suonato dall'orchestra, mentre tutte le persone nella platea e nei palchi applaudivano e gridavano: Viva Fiume italiana! Viva il sindaco di Fiume!

Scialoja partito per Roma

Parigi, 5

Il senatore Scialoja è partito per Roma.

Non è possibile dire quanto tempo vi si tratterrà. Ciò dipende dalle decisioni che lo stesso on. Tittoni prenderà durante la sua ultima permanenza a Parigi.

Da oggi il comm. De Martino ha cominciato a rappresentare l'Italia alla conferenza. E' la prima volta, dopo nove mesi, che un diplomatico di carriera parla a nome del nostro paese in seno all'alto consesso parigino.

La mozione Lodge respinta

New York, 5.

Il Senato ha respinto con 41 voti contro 26, la mozione Lodge, che chiedeva la soppressione, nel trattato di pace con la Germania, della clausola che trasferisce al Giappone i diritti tedeschi sullo Schantung.

Il pensiero di Luzzatti circa un nuovo prestito

Treviso, 5.

Un gruppo di Veneti si volse all'on. Luzzatti ricordandogli ciò che aveva fatto per la conversione del debito italiano nel periodo aureo della nostra finanza, e chiedendogli il suo parere sui nuovi progetti attribuiti al governo per la emissione di un nuovo prestito. Luigi Luzzatti ha così risposto:

E' buona l'idea annunziata della quale ancora non si conosce il modo di applicazione, di sostituire al prestito forzoso con l'uno per cento di interesse e l'uno per cento di ammortamento che si compirebbe in lunghissimo termine quasi secolare, la emissione di un 3 1/2 per cento libero, accompagnata da particolari e chiare agevolezze.

Il fine a cui dovrebbe intendere questo provvedimento, è quello di ridurre gradatamente tutto l'immenso volume dei nostri debiti multiformi ad un solo tipo, quello del 3 1/2. Quindi converrebbe esaminare se i portatori del 4 1/2 e 5 per cento disposti a convertire i loro titoli nel nuovo 3 1/2, pur comprendendolo nella denunzia del patrimonio non dovessero esonerarsi anch'essi dal relativo pagamento dell'imposta, per i benefici recati all'Erario interessato a questa specie di conversione spontanea col guadagno dell'uno o dell'uno e mezzo per cento.

Si potrebbe imporre l'obbligo a coloro che convertono i prestiti 4 1/2 e 3 per cento nel 3 1/2 di sottoscrivere anche una parte cospicua del nuovo consolidato. Il 3 1/2 diverrebbe il titolo fondamentale del tesoro italiano cinto di tutte le cure e di tutte le giuste preferenze. Si intende che i buoni del tesoro al 5 per cento e gli altri a breve scadenza potrebbero lo stesso facoltà di conversione al 3 1/2 per cento. E se l'esaurimento dei popoli più che lo spettacolo di tante stragi li costringerà al lavoro intenso e alla pace sincera, più presto che non si creda, si tornerebbe al periodo felice delle libere conversioni. Come si ridusse il 3 per cento al 3 1/2 per l'intrinseca solidità della nostra finanza e per le propizie condizioni di un periodo economico nel quale i nostri biglietti di banca a corso forzoso facevano premio su mercati monetari di tutto il mondo civile, così avverrebbe fra pochi decenni del 3 1/2 per cento se si saprà pareggiare il bilancio finanziario dello Stato e quello della nazione, rinnovando l'opera immane, ed ora più difficile che abbiamo già due volte dovuto compiere nel corso del nostro Risorgimento.

I popoli che pagano alti interessi per i loro titoli di Stato inaspriscono e rendono più difficili i mezzi di credito indispensabili alla loro prosperità. E pertanto più crescerà il dominio del consolidato 3 1/2 non per violenze di decreti dittatoriali, ma per saviezza di organici provvedimenti meglio si preparerà la fine del contrasto funesto tra la finanza pubblica e la economia nazionale.

L'on. Luzzatti conchiuse con le seguenti parole rivolgendosi al gruppo degli interroganti

E poichè si accenna con benevola allusione a quegli anni fecondi del 1903 al 1906, nei quali reggendo la finanza italiana ho preparata e potuto porre in effetto la conversione, posso affermare che essa fu anche la conseguenza della concordia degli uomini principali. Due presidenti del Consiglio, il Giolitti e il Sonnino (certo non amici neppure allora), affidarono spontaneamente e senza accordi ad uno stesso uomo responsabile con pieni poteri il compito delicato che esigeva una continuità di intenti e di opere frammezzata da ostacoli inattesi, come quello della guerra scoppiata all'improvviso tra la Russia e il Giappone. E senza questa intesa, quella iniziativa, che fu la espressione suprema della fiducia concessa dagli Stati più ricchi al credito italiano, non si sarebbe potuta compiere: lo strumento delicatissimo del tesoro subendo e riverberando tutte le influenze delle aspre contese politiche.

Quella conversione fu anche l'ultimo atto di accordo finanziario di tutti gli Stati, che ebbe il suo splendido effetto nel Consorzio presieduto dalla Banca Francese (in quel supremo momento tanto disinteressatamente a noi propizio), e vi parteciparono i più forti istituti inglesi, americani, tedeschi, austriaci ecc. ecc. Ma a questa colleganza non riuscirono insino ad oggi gli alleati nella formidabile guerra a metterla in atto, a monetizzarla tra loro, e è tempo che ne intendano la necessità. Sarebbe tanto facile grazie a progetti chiari, efficaci che esponemmo in Italia e in Francia, e con un consolidato comune rappresentante le indennità di guerra contribuirebbero persino ad un rapido addolcimento dei cambi.

Gli interroganti soggiunsero:

— E perchè non si farebbe un fondo per l'ammortamento del nuovo 3 1/2 accompagnato da premi allettatori?

L'on. Luzzatti rispose:

In quanto ai premi, così diversi dalle lotterie fomentatrici del vizio, vi è l'esempio antico del Credit Foncier di Francia e del recente prestito della città di Parigi: l'uno e l'altro riuscirono egregiamente. Rispetto all'ammortamento, il primo obbligo del tesoro è quello di raggiungere il pareggio con le nuove imposte con tutte le possibili economie non annunciate soltanto, ma fatte davvero. Quanta moltiplicazione di Direzioni generali non necessarie anche in questi ultimi tempi! Nella nostra amministrazione. Forgano crea la funzione, la quale spesso scompare, ma l'organo rimane.

La sistemazione degli ammortamenti per tutto il debito italiano verrà poi. Oggi il punto essenziale è quello di chiudere le bocche del disavanzo, di diminuire senza violenza il carico degli interessi dei nuovi debiti, di poterne fare a sufficienza per non ricorrere più all'aumento della carta moneta e poi per diminuirla gradatamente.

La lotta per Krasnaja-Gorka

L'assalto di Judenitch [illegible]

Parigi, 5.

Ecco un riassunto delle comunicazioni ufficiali pervenute dal quartiere generale dell'esercito di Denikine:

Fronte sud. — L'armata del generale barone Wrangell, dopo essersi spinta avanti, occupò la linea a 30 chilometri a nord di Zaritzin: fece mille prigionieri. La seconda armata dei cosacchi del Don occupò la linea a nord di Buterlinowka-Pavarino (nodo ferroviario a 200 chilometri a sud est di Woronesh).

Nella regione di Woronesh accaniti combattimenti. La terza armata volontaria occupò la città di Eletz (importante nodo ferroviario cento chilometri a nord di Woronesh). In direzione di Tula i combattimenti si svolgono a sud ... nel, ... l'armata volontaria ... l'offensiva e dispersi otto reggimenti dei Soviet, facendo parecchie centinaia di prigionieri, catturando un maggiore e una brigata.

Il decreto relativo è stato firmato ... per grandissime officine metallurgiche, importante nodo ferroviario sulla linea Gomel-Mosca), il nemico subì una grave sconfitta.

Siewk, cento chilometri a sud ovest di Orel, venne nuovamente occupata e fu raggiunta la linea del fiume Nerussa. In direzione di Mochiliev-Podolski, sul Dniester, il nemico (cosidetto esercito ucraino) venne respinto dalla città di Braziav Tulcin, 40 chilometri ad est del nodo ferroviario di Shmerinka. Furono catturati mille prigionieri, 18 mitragliatrici e lo stato maggiore dell'esercito ucraino.

Un radiotelegramma di fonte bolscevica, reca a Londra la comunicazione che l'esercito del generale Judenitch è stato accerchiato.

La notizia sembra avere conferma da il seguente dispaccio ricevuto dal giornale russo «Brisu» che si stampa a Berlino, dalla fronte dell'esercito di Judenitch:

Tutta la costa della baia finlandese è stata da noi sgomberata. L'avversario è riuscito, da questa parte, ad operare la sua congiunzione col forte di Krasnaja Gorka.

Il nemico cerca di attirare parte del nostro esercito, che opera presso Katchina ed esercita una forte pressione sulla nostra ala sinistra. Abbiamo dovuto sgomberare la città di Luga.

Il segretario di Stato ... a ... ha scritto a Wadsworth, membro della commissione senatoriale dell'esercito per sentire se gli Stati Uniti partecipano al blocco di Pietrogrado.

Egli aggiunge che il Governo ha rifiutato i permessi per le spedizioni dirette a Pietrogrado, perchè i bolscevichi colgono ogni occasione per riprendere negli Stati Uniti una propaganda che mira a rovesciare colla forza il nostro sistema attuale di governo.

Gli spaventosi effetti della rivoluzione nelle regioni dell'Ucraina

Berna, 5.

(C.) Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha ricevuto dei ragguagli gravi e allarmanti sulla situazione sanitaria in Ucraina.

In quelle contrade alla guerra europea successe la guerra civile; le truppe bolsceviche devastarono le migliori province, ... di prodotti. Gli ospedali e le diverse organizzazioni della Croce Rossa vennero requisiti ed anche saccheggiati così che attualmente non dispongono più di materiale in genere e di nessun medicamento.

La concentrazione in quelle regioni di frontiera di grandi unità di truppe durante cinque anni di guerra, ha provocato una grande propagazione di malattie infettive da malattie epidemiche, soprattutto da tifo e da dissenteria.

Nel 1919 si registrarono ventisei mila casi di tifo esantematico. Da allora l'epidemia non ha cessato ed attualmente il tifo ... infierisce con violenza e sotto forme particolarissime. La febbre riprende periodicamente ... quattro e fino a sette volte lo stesso individuo, ... non si può curare a causa della mancanza ... salvarsan il solo medicamento ritenuto efficace in questi casi.

Più di ... tifici giacciono senza biancheria su materassi di paglia. Non sono apparecchi nè disinfettanti.

Anche la dissenteria infierisce con violenza ed a causa della mancanza di nutrimento provoca una mortalità dell'80 e ... per cento.

I medici ed il personale sanitario sono ... di lavoro, quindi essi non possono arrivare prontamente ovunque.

La disorganizzazione sociale, l'amore al lavoro distrutto dalla rivoluzione, le città non pulite, l'immondizie non sgomberate nè distrutte; la mancanza di ... e d'acqua e di sapone (un secchio d'acqua costa un rublo), sono altrettanti fattori propizi all'epidemia che, senza aiuto straniero, si rinnoverà più violenta col ritorno della cattiva stagione.

Fortunatamente una missione Ucraina in Europa ha potuto trovare in questi giorni alcuni chilogrammi di salvarsan ... ; ma tale quantitativo è sufficiente appena per un milione di iniezioni. D'altra parte il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha potuto organizzare l'invio di un treno completo di materiale sanitario.

Alle epidemie violenti si aggiunge la miseria atroce. In diversi paesi numerose famiglie abitano nelle caverne scavate nella terra. Diversi villaggi sono stati ... in cenere, così che gli abitanti furono costretti a ... rifugio in quel modo.

Le condizioni ... di queste regioni meritano certo l'interessamento degli Stati Europei.

Il sindaco di Trivignano Udinese

[illegible]

Roma, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui, ritenuto che il Sindaco di Trivignano Udinese, Giovanni Morandini, nominato commissario durante il periodo dell'invasione, commise atti riprovevoli dal lato patriottico e dal lato della correttezza morale, ed in genere lasciò l'opera sua ad una deplorevole vigilanza verso la popolazione, e ad uno zelo non meno deplorevole a favore del nemico, così da far sorgere contro di sè nella cittadinanza un vivo fermento, il signor Giovanni Morandini è rimosso dalla carica di sindaco di Trivignano Udinese ed è dichiarato ineleggibile per tre anni.

UN' INTERVISTA CON NITTI

La senilità della vecchia Camera

Roma, 5.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto una intervista col presidente del consiglio on. Nitti, in materia elettorale. Il presidente del consiglio, dopo di avere detto che egli non si occupa del percorso delle elezioni, ha soggiunto che il suo lavoro è diretto invece ai problemi internazionali ed economici. Il Governo — ha continuato il presidente del consiglio — non conta più, colla nuova legge elettorale (possibile? N. d. G.). Questa legge io l'ho voluta per i suoi benefici effetti sulla politica italiana e sono contento di avere voluto tale legge. Le cause di questa mia volontà sono palesi. Noi siamo usciti dalla guerra con molte ire di partito. La guerra ha prodotto dolori, e quindi ha acceso un pò di risentimenti. Se si fossero fatte le elezioni colla legge elettorale a collegio uninominale avremmo avuto delle risse, non delle elezioni, lotta intorno alle persone, invece che attorno ai partiti, cioè la lotta sarebbe stata terribile.

A una così grande distanza dalla fine della guerra, la legge attuale è stata una provvidenza per sedare le ire dei politicanti. Questo io ho intravvisto e desiderato. Gli animi oggi sono condotti verso la calma, sono un pò più placati. Certo vi sono ancora delle perturbazioni politiche prodotte dalla guerra. Occorrerà ancora qualche anno, forse non più di un paio, perchè si ritorni allo stato d'animo del periodo ante bellico. E altrove in altri paesi non è forse peggio? Le elezioni in Francia e in Italia costituiscono un grande sfogo di passioni politiche. L'Inghilterra potè fare le sue elezioni subito dopo la guerra, ma la Francia e noi, poichè le dobbiamo fare a così notevole distanza dalla fine della guerra — un anno — troviamo nelle stesse elezioni una specie di valvola di sicurezza.

Con questo aspetto di calmante, le elezioni sono quindi benefiche. La nuova Camera potrà discutere e sarà in grado di esaminare i problemi della nazione. La Camera vecchia era ormai in uno stato di senilità. Ha fatto del suo meglio. L'ho convocata perfino nei mesi più difficili dell'estate, rompendo le sue tradizioni decennali. Si pensava non potesse funzionare, ma ha funzionato anche moribonda. In realtà il suo funzionamento era artificioso. Io credo che la Camera nuova sarà buona. Penso che sarà una Camera più rispondente ai bisogni del paese e sarà una espressione più vera e precisa della nazione.

Noi siamo ben curiosi! Quando abbiamo raggiunto una cosa che desideravamo mostriamo di dolercene. E' sempre così, è umano che sia così. Volevamo uomini nuovi e li abbiamo. Ora sembra che temiamo questo. Ma perchè questo temere?

Volevamo una distinzione fra i partiti. L'abbiamo avuta. I cattolici fanno la battaglia loro, salvo qualche piccola alleanza trascurabile. I liberali, pure, gli altri pure. E allora? Non volevamo questo, che siamo per avere? E perchè sempre questo dolerci di una cosa, prima desiderata, per poi deprecarla?

Ma — ha interrotto il giornalista — la Camera nuova potrà essere cattiva con il governo.

Il presidente ha risposto che la Camera nuova è sempre bambina.

— Credo, bisognerà lasciarla gridare. Perchè usarle violenza? Guai a mettersi contro la volontà dell'assemblea, è mio canone politico, e sopratutto guai presumere sull'assemblea. Non bisogna montarsi con una Camera nuova, andarsene bene, se occorre, senza lasciare strascichi di odii di accanimenti. Non bisogna mai esercitare violenza contro l'assemblea. Io sono ottimista. Credo che la Camera nuova potrà svolgere un lavoro buono e fecondo per il paese. Sono ottimista, nonostante sia diffuso in tutti uno stato di disagio per quella tensione di nervi di cui parlavamo prima.

— Perciò — ha interrotto il giornalista, — ora lasciate che la Camera venga su come vogliono i partiti?

E il presidente:

— Questa è la mia volontà: del resto, non a chiacchiere, ma con documentazioni, mi citino un solo fatto contrario che serva di esempio, di coartazione governativa della volontà dei partiti.

Io — ha concluso l'on. Nitti — attendo sereno la nuova Camera, non perchè la serenità mi abbandoni mai (viva la sincerità! N. d. G.), ma perchè ho il convincimento fermo che la nuova Camera sarà migliore delle comuni e pessimistiche previsioni.

Discorso dell'on. Fera a Cosenza

Cosenza, 5

Ecco un sunto del discorso pronunciato nel Teatro Comunale dall'on. Fera.

Dopo aver salutato la sua provincia e rievocato i meriti acquistati in guerra dai calabresi, l'on. Fera parla della lotta elettorale, che, per il disagio morale prodotto dal turbine bellico, non può non essere confusa e violenta.

Parla poi degli scopi della guerra, che nessuno volle, ma che fu imposta dagli eventi. Trattando, in seguito, della ricostruzione delle finanze statali, lo oratore opina che debbasi colpire la ricchezza mobiliare e riconsiderare il modo di vita e circolazione.

Accenna ai problemi del rimboschimento, delle reti stradali e ferroviarie, della diffusione della istruzione agraria e industriale, per creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle nostre forze. La fortuna della patria potrà rinascere nel Mezzogiorno se le classi [illegible] cole si riorganizzeranno civilmente e le classi borghesi vinceranno lo sterile torpore secolare. Se non ci manca la fede, il successo, anche in questa prova, non mancherà.

La democrazia radicale (?) vuole essere espressione politica dei bisogni e degli ideali di ricchezza e di coltura. Pertanto l'oratore intende la necessità della propria elevazione delle classi lavoratrici, che conferiscono vigore alle funzioni politico-amministrative. Non approva nondimeno il reclamo della Costituente come atto rivoluzionario di volontà e perchè i nostri istituti parlamentari ebbero sempre funzione costitutiva. In Italia conviene piuttosto aumentare le ricchezze e allargare la coltura e trasformare le leggi e sopratutto accrescere il vigore della libertà della coscienza individuale. Soltanto dai mutamenti delle coscienze individuali possono nascere i rivolgimenti della coscienza collettiva.

L'on. Fera parlando poi del problema del decentramento delle funzioni amministrative ritiene si debba ridurre il personale e migliorare il materiale.

Alla fine il discorso è accolto da applausi.

Discorso dell'on. Berenini a Parma

Parma, 5

Presentato dall'onor. senat. Lagasi, dinanzi ad un colto pubblico, l'ex ministro dell'istruzione, on. Berenini, ha tenuto oggi nel Teatro Regio un discorso programma ai suoi elettori, inneggiando alla vittoria ed alla pace.

L'oratore vede il pericolo del massimalismo che ha sovrechiato le correnti riformiste del partito socialista, e pone in guardia il paese non perchè la politica dei sovieta possa trionfare in Italia, ma perchè è causa di perturbamenti che ritardano il pacifico assestamento nazionale.

Espone le linee generali delle direttive politiche, verso le quali deve orientarsi oggi il paese per avere una guida, nel voto, base delle attività fattive del paese per una pace interna e per sicuri rapporti internazionali, e una rigorosa politica di lavoro e di produzione, corrisposta così dalle classi lavoratrici come dalla borghesia capitalistica, fondentesi in un'unica forza coesiva di lavoro che, mediante il concorso spontaneo e consapevole di tutti i fattori sociali, assicuri il prodotto della ricchezza pubblica e la giusta ripartizione dei profitti.

L'on. De Vito parla a Giulianova

[illegible]va, 5

L'on. De Vito ha pronunciato un discorso politico. Erano presenti l'on. Galli, l'on. De Benedectis ed altri candidati della lista democratica liberale, il prefetto, rappresentanze dell'intera provincia e numeroso pubblico che ha applaudito lungamente l'oratore.

A proposito di scarsa produzione negli Arsenali

Riceviamo:

«Permetta sig. Direttore che anch'io dica una parola sulla «lettera programma» dell'on. Nitti», là dove dice «Dal punto di vista economico, nessun paese, pur nelle attuali strettezze ecc. ecc.» per continuare «Noi dopo tanta guerra, dobbiamo portare la pace negli spiriti, riportare il lavoro nei campi e nelle officine, *aumentare la produzione*, ecc. ecc.» e più avanti dove parla «dell'Esercito e della Marina: Tanto per l'esercito come per la marina, bisogna procedere a una serie di semplificazioni e ridurre tutte le spese non necessarie, sopra tutto risolvere la questione degli stabilimenti e degli arsenali, la cui produzione è eccessivamente costosa».

«Aumentare la produzione», ripete lo on. Nitti, perchè da qualche tempo tale raccomandazione viene proclamata da molti; ma come si fa a raccomandare questo, se proprio dal Governo viene ostacolata la produzione? Sì signori, dal Governo che poi afferma di «dover risolvere la questione degli stabilimenti e degli arsenali, la cui produzione è eccessivamente costosa».

Ma, signori sostenitori di una tale affermazione, portatevi negli arsenali e controllate di persona, senza lasciarvi illudere da rapporti o relazioni non conformi a verità, e vedrete che «*la produzione degli arsenali è eccessivamente costosa*» non per colpa dell'operaio, e per due ragioni, la prima, perchè *il Governo* fa mancare il lavoro, così che gli operai devono lavorare poco e starsene anche per delle giornate inoperosi, la seconda, perchè anche dove vi è il lavoro, lo si limita, perchè il Regolamento non permette che l'operaio possa lavorare di più e guadagnare oltre una percentuale stabilita sulla mercede giornaliera, quand'anche tale guadagno, e quindi la produzione, non venga ancor più limitata dalla caparbietà e cattiveria di taluni superiori, che abusando della buona fede dei sigg. Direttori ed Ufficiali cercano inaridire la vera fonte del lavoro.

L'on. Nitti vuole procedere a una serie di semplificazioni?

Ben vengano tali semplificazioni, nello interesse veramente grande della Nazione, incominci prima di tutto, a liquidare coloro che da anni prima della guerra erano stati messi a riposo per deficenti e improduttivi, e che con la guerra furono assunti ancora in servizio e destinati in posti, che sotto ufficiali o caporali, potevano occupare con una veramente utile economia, mentre oggi, ad un anno dalla fine della guerra, una grandissima parte gravano sul bilancio della Marina.

Creda l'on. Nitti, non sarebbe la produzione che sarebbe eccessivamente costosa, se da chi di ragione si agisse con criterio consono al dovere di giustizia prima, d'onestà poi, e quindi di coscienza, così che veramente si potrebbe sperare, di *portare la pace negli spiriti, riportare il lavoro nei campi e nelle officine, aumentare la produzione*.

Cortina d'Ampezzo e l'Alto Adige

È tempo che Credaro e il Governo aprano gli occhi!

Cortina d'Ampezzo, 4

Il Consiglio Comunale di Cortina d'Ampezzo ha votato alla unanimità dei presenti meno uno - il signor Appolonio bert - l'annessione amministrativa all'Alto Adige, prevedendo, col desiderio, l'autonomia politico-amministrativa per questa regione, come fu chiesto da una Commissione recatasi a Roma dall'on. Nitti.

Dal fascio nazionale, composto di vecchi patrioti furono spediti all'on. Nitti e all'on. Credaro i seguenti telegrammi:

« S. E. Nitti — Roma — Sessione Comunale odierna ha optato annessione politico-amministrativa coll'Alto Adige seguendo insinuazioni Lega tedesca.

« Rappresentanza Comunale non è esponente volontà del paese essendo in gran parte composta rappresentanti eletti Capitanato Distrettuale austriaco. Fascio associazioni patriottiche protesta contro deliberazione dannosa sviluppo sentimento nazionale, prega non sia dato ascolto partito retrogrado clerico-austriacante ».

« S. E. Credaro — Trento — Sessione Comunale odierna ha optato annessione politico-amministrativa coll'Alto Adige, seguendo insinuazioni Lega Tedesca. Rappresentanza Comunale non può essere esponente volontà del paese essendo in gran parte composta rappresentanti eletti dal Capitanato distrettuale austriaco. Rileviamo gravissimo danno sviluppo sentimento nazionale se venisse dato ascolto deliberazione comunale che può dirsi espressione corrente retrograda clerico-austriacante. Crediamo necessario scioglimento rappresentanza istituzione Commissario governativo fino nuove elezioni. »

Diciamo subito che il voto del Consiglio Comunale di Cortina è opera della Lega tedesca, a mezzo certo avv. Vatter di Bolzano, il quale ne esprimeva desiderio ad un consigliere comunale. Questo fatto non teme smentita perchè ci risulta da una lettera al Capo Comune, lettera che venne letta all'aprirsi della seduta.

Che i tedeschi dell'Alto Adige cerchino di fare il proprio interesse è giusto; come è chiaro che l'attuale Consiglio Comunale di Cortina non può non obbedire ai padroni di ieri, per essere stato formato dal Governo Austriaco dopo Caporetto. Ma è inconcepibile che il Governo d'Italia non abbia sciolto il Consiglio Comunale, non ascoltando i pareri di persone competenti.

Tale errore produce ora i suoi dannosi effetti. Primo fra i quali il rinnovo insistente, invadente dell'austriacantismo in paese di lingua e nazionalità italiana. S'impedisca che i tedeschi dilaghino al di qua del limite prettamente tedesco, se non vogliamo che tale limite invece di restringersi, s'allarghi.

Non crediamo che il voto del Consiglio Comunale di Cortina, come altri voti che potranno venire abbiano un valore definitivo, imperativo. Ma quale che sia per essere la sistemazione dell'Alto Adige, anche negando valore ai voti di persone non elette dal suffragio degli elettori; tali manifestazioni sono pur sempre indice di uno stato d'animo esistente su larga scala ed hanno un valore in quanto sono contro al sentimento nazionale, che tendono di sovvertire. Hanno certamente una ripercussione all'estero. Non fa buon sangue sentire che entro Italia, al di là del vecchio confine diano la loro adesione al programma tedesco dell'Alto Adige.

Tali adesioni fanno anzi parte del programma tedesco e rivelano una forte resistente volontà pangermanista. Sono episodi è vero: ma la politica non è che una serie di episodi. Siamo franchi e sopra tutto non facciamoci illusioni.

Al di là del vecchio confine vive ancora l'Austria in molti luoghi, vive una vita pericolosa nell'animo di molta, di troppa gente.

Occorre operare energicamente e senza por tempo in mezzo. Siamo vicini alle elezioni, e il Governo deve aiutare i patrioti della Terra Redenta perchè essi vincano la prossima battaglia elettorale.

Chiediamo al Governo questo sforzo. E' necessario.

Il nuovo Consiglio direttivo

del Circolo Concordia di Bolzano

Bolzano, 4

Le elezioni del Consiglio direttivo del Circolo Concordia hanno dato il seguente risultato: Presidente prof. Severino Calmano, Vicepresidente dott. Giulio Sefenelli, segretario rag. Silvio Crepaldi; bibliotecario prof. Augusto Bonatta; cassiere sig. Disertori.

La stagione di cura di Merano

Merano, 4

Merano va rianimandosi poco per volta: la stagione climatica autunnale, se pure è ancora ben lungi dall'invidiabile fervore di prima della guerra, ha avuto un principio di ripresa.

Dal primo settembre vi sono stati 523 ospiti venuti quassù per curarsi o per riposarsi. Bisogna pensare che nel 1913, alla stessa data, ve n'erano stati 4518. Ci vorrà ancora parecchio prima di giungere a quella cifra: ma peggio sarebbe se ancora non fosse venuto nessuno.

La mostra frutticola trentina

Inaugurata alla presenza di S. E. Credaro

Trento, 5.

Presso il Consiglio provinciale di Agricoltura ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra e dello spaccio delle frutta, allestiti dal Consorzio dei Frutticultori trentini.

Assistevano: S. E. il Commissario generale senatore Credaro, l'on. Peterlongo, lo on. Conci commissario della Provincia, il comm. Feee in rappresentanza del Sindaco Zippel, il Delegato ministeriale per gli approvvigionamenti cav. Stanchina, i rappresentanti della stampa, il Direttore del Consorzio dei Frutticultori sig. Remo Barbera ed il personale del Consiglio provinciale.

Contro la malaria

nelle terre liberate

Roma, 4.

Il Ministero delle terre liberate, preoccupato del carattere di eccezionale gravità col quale si è presentata la malaria in quella regione, in dipendenza degli sconvolgimenti del suolo e degli allagamenti artificiali, per causa di guerra, nonchè dell'abbandono delle coltivazioni e del deperimento organico delle popolazioni private di ogni cura durante l'invasione, organizzò un'intensa lotta antimalarica nelle provincie di Venezia, Udine e Treviso, affidando alla Società Umanitaria di Milano la gestione di asili antimalarici per fanciulli, sorti in numero di tre, uno per provincia, con grande vantaggio dei piccoli ricoverati stremati dalle lunghe privazioni, e all'opera Bonomelli la gestione di ambulatori, ove i numerosi sofferenti vengono visitati da appositi sanitari e si procede a larga distribuzione di chinino, di ricostituenti e di altri medicinali.

Un disastro ferroviario in Francia

Il Sempione-express distrutto dal diretto di Ginevra

Montreux, 5

Ieri sera, verso le 22, il treno di lusso del Sempione-Express, che era fermo su un binario morto tra Evilie-Perrot e l'acquedotto delle acque della Vanne, venne urtato dal treno 661 diretto a Ginevra.

Otto vagoni andarono completamente distrutti, il vagone ristorante penetrò completamente in un vagone-letto, uccidendo le persone che lo occupavano. Vennero finora estratti dai rottami 12 morti, una trentina di feriti, che furono trasportati a Sens, e alcuni altri a Montreux. Le vie sono ostruite.

Secondo le dichiarazioni di un testimone sull'incidente di Sens a un redattore dell'*Intransigeant*, vi sarebbero una trentina di morti, circa 30 feriti. Due vagoni di terza classe e una seconda sarebbero stati frantumati: il vagone postale e il ristorante rovesciati.

Secondo il *Temps* l'accidente avvenne esattamente a Ville Perrot. La via era chiusa, il treno di lusso dovette fermarsi nella notte. Era fermo da qualche tempo, reclamando con lunghi fischi l'apertura del disco, allorchè fu raggiunto dal treno di Ginevra che arrivava a tutta velocità.

Per poco non si verificò un altro incidente. Il treno partito da Laroche alle ore 21 procedette in direzione di Parigi e si fermò a pochi metri di distanza dal luogo dell'accidente, essendo il filo di comando tagliato da un vagone gettato fuori del binario ed essendo perciò il disco aperto.

Secondo un dispaccio da Sens alla *Liberté* di Parigi il macchinista del treno investitore, che è ricoverato all'ospedale di Sens col braccio tagliato, ha dichiarato che la macchina era in cattivo stato e un getto di vapore improvviso gli impedì di vedere i segnali.

Secondo dichiarazioni di un viaggiatore allo stesso giornale, tre vetture vagoni-letto internazionali del direttissimo, sono state letteralmente schiacciate dalla locomotiva del treno di Ginevra, che capovolgendosi, passò sopra al furgone di coda; ricadde pesantemente sulla ultima vettura-letto, che era quella di Bucarest. Cinque viaggiatori sono stati uccisi sul colpo in questa sola vettura.

Secondo il *Paris Midi* il numero dei morti nello scontro del Sempione-Express supererebbe i 60, e vi sarebbero probabilmente più di 140 feriti. Due feriti, trasportati a Sens, sono morti in seguito alle ferite riportate. Il numero dei morti, accertato finora, comprende 18 persone, di cui 12 identificate.

Tra i cadaveri identificati vi sono quello del medico russo Stefanesco e quello della signora Meutet, moglie del rettore dell'università di Ginevra. Tre cadaveri, compresi in questa lista, sono ridotti ad informi brandelli.

Notizie in fascio

Da Roma

La cappella papale ha avuto luogo nella Cappella Sistina in Vaticano. Sono state celebrate solenni esequie in suffragio di Pio X.

Contro il Ministro della guerra è stato deposto al Consiglio di Stato, dall'avv. Colucci, il ricorso del ten. gen. Luigi Capello, che, con decreto 2 settembre 1919, veniva collocato a riposo.

Per le regioni terremotate è stato sottoposto al Consiglio dei Ministri, dall'on. Pantano, ministro dei LL. PP., un complesso organico di provvedimenti.

Le industrie turistiche e specialmente la industria degli alberghi, saranno migliorate con provvedimenti in corso di studio. I visitatori stranieri troveranno in Italia una permanenza attraente e piacevole.

Si sono scontrate due vetture della linea n. 6, che fanno servizio dalla ferrovia ai Prati. Si hanno a deplorare sei feriti.

La Regina di Romania giungerà prossimamente a Roma. Sarà ospite della Regina Madre.

Una rappresentanza del personale Ansaldo è stata ricevuta dal gen. Diaz, al quale ha offerto un cofano contenente una grande medaglia d'oro ed un album fotografico di tutti i tipi d'artiglieria costruiti dallo Stabilimento.

La Missione militare svizzera ha lasciato la capitale diretta a Venezia.

Il 1.o scaglione dell'81.o fanteria è tornato a Roma. Il pubblico che gremiva la stazione ha accolto i reduci con applausi calorosissimi.

Il convegno dei postai e operai d'Italia ha approvato un ordine del giorno di solidarietà per i panettieri, che hanno iniziato una campagna per il lavoro di giorno, facendo voti che essi possano realizzare le loro aspirazioni.

Dalle Provincie

Fra due Tram interurbani è avvenuto uno scontro nei pressi di Galloro (Lecco). 25 feriti. Una bambina e una donna, ricoverate all'ospitale di Genzano, versano in grave pericolo.

Una bomba è stata lanciata nella casa del repubblicano Valli, sita nella città di Lugo (Ravenna) da alcune persone rimaste sconosciute. Non si deplorano vittime. Il fabbricato è stato gravemente danneggiato.

Gli ufficiali portoghesi dell'incrociatore Gan Gabriele hanno visitato i cimiteri di Napoli e dintorni.

I combattenti di Trinzzo (Sicilia), recatisi dinanzi al municipio, hanno chiesto non'altro le chiavi. Il tenente dei carabinieri persuase i dimostranti a non provocare disordini e a mantenersi calmi. Appena le chiavi furono loro consegnate, essi percorsero le vie del paese a bandiere spiegate, giungendo poi in perfetto ordine presso l'edificio scolastico ove ha sede la sezione.

Dall' Estero

Francis Lindley, alto commissario britannico, è giunto a Vienna dove ha avuto un colloquio col Presidente dell'Assemblea Nazionale.

Parigi sarà sede della prima riunione del Comitato esecutivo della Lega delle Nazioni.

La serrata di Barcellona sarà estesa a tutta la Catalogna d'ordine della Federazione padronale. Non si pubblicano che due giornali di poca importanza. Numerose fatture continuano il lavoro. Secondo notizie di fonte Madrid la tranquillità regna a Barcellona.

Al principe Filippo di Borbone è stata conferita la cittadinanza lussemburghese dalla Camera, con 26 contro 21 voti. Il principe sposò oggi la granduchessa.

L'accidente di Mont sur Yonne causò 28 morti e 90 feriti. Le vittime, al momento del disastro, dormivano.

Lo sciopero dei minatori americani si crede volga al suo termine. Tutti i mezzi, affinchè i minatori riprendano il lavoro, sono stati messi in opera.

Il complotto monarchico di Vienna, di cui Adler ha rivelato l'esistenza al congresso socialista democratico, non è mai esistito. Il documento letto al congresso fu trovato nella via e portato ad un membro del governo, il quale lo comunicò al capo del partito socialista.

Marinai italiani delle navi «Doria» e «Nibbio» a Bukarest hanno partecipato alla festa della Vittoria.

La Germania e la navigazione aerea

Berna, 4.

(C.) — Cacciata dai mari la Germania si rifugia nell'aria. La disfatta ha bandito dalle grandi linee marittime la bandiera tedesca, il segno orgoglioso del kaiser, la speranza dell'avvenire, e nessuna speranza di risurrezione navale per ora sostiene la Germania.

Nei paesi neutrali, le succursali della Hamburg America Linie sono chiuse dall'inizio della guerra, nelle vetrine sono sparite le riduzioni eleganti dei grandiosi transatlantici tedeschi, ma ecco che di colpo si risveglia la bella dormente, si scuote dal torpore e muove alla rivincita.

Delle bandiere multicolori, degli avvisi, dei prospetti allettanti, ingombrano gli uffici della potente compagnia tedesca.

Le «Dampfschiffe» sono rimpiazzate dalle «Luftschiffe». Una nuova flotta pacifica, si prepara ed è precisamente la Amburg America Linie, che lavora a questo scopo.

L'impresa è commerciale, ben inteso. E' sempre a mezzo del commercio viaggiatore che la Germania prende la strada dell'estero. Più tardi esso si trasforma in spia: poi quando i suoi padroni credono giunto il momento, in conquistatore brutale. Gli stessi Zeppelin, che tanto terrore hanno gettato su Londra e Parigi, hanno abbandonate le loro installazioni micidiali e muniti di tutti i conforti moderni, camuffati da giganteschi uccelli, essi navigano nell'aria sul territorio tedesco, portando, tanto per cominciare, i berlinesi sul lago di Costanza.

Tutte le succursali della Hamburg America Linie si sforzano nella propaganda per il nuovo traffico, e tutti i cuori tedeschi si riaprono alle grandi [illegible]

La nuova società si chiama «Detae», abbreviazione di «Deutsche Luftschiffahrts Aktien Gesellschaft». In meno di un mese essa ha stabilito un servizio di navigazione aerea tra Berlino e Friedrikshaffen con scalo a Monaco e ogni giorno con la spesa di 540 marchi è possibile arrivare in solo sette ore da Berlino a Friedrikshaffen viaggiando alla velocità di 150 chilometri all'ora e con diritto di portare bagagli per un peso di 25 kg.

Le prospettive della Società sono seducenti, ed appena iniziato il servizio lo Stato si è affrettato ad affidarle il servizio della posta.

Tutti i giornali magnificano l'iniziativa tedesca e ridicono che l'esperienza acquisita durante la guerra è stata messa a profitto per perfezionare le navi aeree e che queste navi sostituiranno presto le potenti navi tedesche che prima della disgraziata guerra solcavano tutti i mari e portavano la bandiera tedesca in ogni parte del mondo!

La «Boersen Zeitung» ci fa infatti sapere che la «Hamburg America Linie» ha già studiato un progetto di navigazione aerea in tutta l'Europa, e che appena torneranno le condizioni normali con la pace generale gli Zeppelin della Società potranno arrivare con tutte facilità a Parigi, Londra, Roma; Madrid, ed anche in America. Un bel modo di far dimenticare quelli che iniziarono il terrorismo di guerra dei bombardamenti aerei delle città inermi!

Le navi vendute dai tedeschi

Berlino, 5

La risposta del governo tedesco alla nota della commissione interalleata del 17 ottobre, riguardante le cinque navi acquistate dall'Olanda, dice che queste navi, essendo state vendute a una compagnia neerlandese, allorchè erano ancora in costruzione nel 1915-16, i reclami degli alleati per la loro requisizione non possono essere fondati sulle clausole dell'armistizio, nè sul trattato di pace.

Il governo tedesco offre di sottoporre la questione ad una commissione neutrale, ottenuta mediante accordo fra i governi alleati ed associati, ed il governo neerlandese.

Circa la nazionalità delle cinque navi, il governo tedesco riconoscerà la veridicità della decisione, anche se essa è contraria agli interessi della Germania.

Trattative polacco - tedesche

Varsavia, 5.

Si è adunato il consiglio dei ministri per discutere intorno alle rinnovate trattative polacco-tedesche a Berlino, come pure intorno alla situazione creatasi per le pretese tedesche. I rappresentanti del governo tedesco chiedono una correzione della frontiera, la organizzazione di un plebiscito nelle zone prevalentemente tedesche e lo scambio di queste zone con altre assegnate ai tedeschi e abitate da polacchi.

Domandano inoltre una larga autonomia nazionale e la creazione nella Pomerania di uno speciale consiglio scolastico, che sarebbe sotto la sua giurisdizione scuole tedesche elementari e medie. Inoltre Berlino chiede che la Polonia rinunzi a tutti i risarcimenti e rimborsi di fondi pensione per gli impiegati tedeschi.

Le infamie del bolscevismo ungherese

Nuove terrificanti rivelazioni

Berna, 4

(C.) — Il giornale ufficiale di Budapest, continua ad elencare le prodezze del governo bolscevico di Ungheria, e nell'ultimo suo numero dice che il dossier trasmesso per la domanda di estradizione di Bela Kun contiene l'elenco di tali e tanti delitti, da fare inorridire il più matricolato assassino.

Non si può leggere il contenuto del dossier senza avere un senso di orrore per i membri del governo bolscevico che commisero i più terrificanti delitti.

Si tratta essenzialmente di assassini di personalità politiche e contrarie alle idee dei bolscevichi, ma assassini compiuti con diabolica raffinatezza, e con crudeltà allo scopo di fare soffrire il più possibile la disgraziate vittime.

Al domicilio dei commissari del popolo si sono trovati e si trovano continuamente valori esteri ben nascosti, e nel solo domicilio di Belà Kun, si sono trovati per 3 milioni di lire sterline in oro che il capo comunista aveva ben nascoste. Il dossier contiene la documentazione delle molte altre bestialità compiute dai comunisti durante il loro governo.

Un grande progetto pel porto di Riva

La via fluviale per Venezia

Riva, 4

E' molto discusso in città un grande progetto esposto in questi giorni sulle colonne del giornale «Il Sole» di Milano, dal rag. Vittorio Rossetti, tendente a fare di Riva un grande porto per lo avviamento per via lacuale e fluviale delle merci provenienti dal nord-Europa e dirette a Venezia e verso l'Oriente.

Il Rossetti, prendendo le mosse da una relazione fatta dall'on. Romanin Jacur al convegno adriatico di Venezia, sulla linea di grande traffico Milano-Venezia e laghi subalpini, espone quale missione potrebbe avere un porto commerciale da costruirsi sul Garda, nella zona Riva-Torbole.

Creata una importante stazione di smistamento nella pianura di Bolzano, per tutte le provenienze del centro dell'Europa, le merci verrebbero avviate a Riva per la via Rovereto-Mori, la cui ferrovia potrebbe essere normalizzata elettrificata e portata a doppio binario. Per la elettrificazione l'energia sarebbe tratta facilmente dalle tre centrali già esistenti del Varone, del Sarca e del Ponale.

La costruzione di uno speciale porto commerciale non presenterebbe gravi difficoltà. Riva è oggi dotata di un piccolo porto per il servizio dei vaporini; dista quattro chilometri da Torbole cui è congiunta da una spiaggia piana con prossimi fondali di 8-10 metri: il lavoro di banchinatura sarebbe facile e di ottima rendita. La costruzione del porto non comporterebbe tutti quei lavori di difesa dagli agenti naturali — dighe e gettate — che occorrono in zone naturalmente più ostili. Il regime dei venti rende la costa di facile approdo. Inoltre la larga disponibilità di energia elettrica darebbe possibilità di comodi impianti di gru, di sylos di appar ti di scarico; e la pianura intorno a Torbole offre larghi spiazzi per magazzini e depositi franchi. Le navi da carico risalirebbero da Venezia per il Po e per il Mincio, per poi ridiscendere a Venezia ed avviarsi alle loro rotte verso l'Oriente.

Il progetto è indubbiamente bello, ma vien fatto di obiettare, come ha obiettato il dr. Sarorelli, rovertano che molte difficoltà si oppongono per quanto riguarda la navigabilità del Mincio e del Po. Gli studi di dettaglio fatti compiere dalla città di Mantova per la normalizzazione del Mincio prevedono una percorribilità per natanti fino a 600 tonnellate; con ciò siamo ancora ben lontani dal tonnellaggio delle navi da carico destinate a rotte orientali. In ogni modo al progetto massimo del rag. Rossetti potrebbe esserne sostituito uno minimo che prevedesse soltanto il transito di galleggianti medi con medi carichi, se non addirittura per lo Oriente almeno solo per Venezia. Per l'uno e l'altro dei due progetti occorrerebbe egualmente l'elettrificazione e il raddoppiamento normalizzato della Mori Arco-Riva, e un insieme di lavori tanto nel Mincio come nel Po. Questi lavori sono in gran parte già preveduti in un progetto approvato dal municipio e dalla Camera di commercio di Mantova, costituiti per questo in Ente autonomo.

E' inutile dire come Riva sarebbe felice di essere inserita sopra una via di grandi comunicazioni.

Per l'istruzione industriale nel Trentino

Rovereto, 4

Presso la Camera di Commercio di Rovereto sono convenuti i rappresentanti dei maggiori municipi della R. Scuola Industriale e delle scuole complementari per apprendisti, allo scopo di discutere in merito alla istruzione industriale.

Dopo alcune parole di ringraziamento e di saluto agli intervenuti, dette dal segretario Bonsagi, l'ing. Gennari ha rilevato la necessità che siano mantenute e sovvenzionate le già esistenti scuole per gli apprendisti. L'ing. One ha accennato alle condizioni attuali della Scuola Industriale ed ha approvato le precedenti affermazioni dell'ing. Gennari, che viene poi approvata anche dai signori dottor Rigoli, dott. Bonora, prof. Dalla Laita, direttore Franchi, cav. Emmert. E' stato poi formulato ed approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio è invitata a fare le opportune pratiche presso le autorità dello Stato perchè le scuole complementari per gli apprendisti vengano mantenute nella loro attuale organizzazione; e siano alle stesse assegnati i contributi governativi e provinciali che erano assegnati loro in passato.

La Camera viene da parte pregata di far presente ai fattori dello stato la necessità che le disposizioni del Regolamento industriale vengano mantenute al più lungo possibile, accordandosi facilitazioni nei casi degni di speciale considerazione.

Nell'intento di curare l'istruzione industriale in genere e di promuovere la istituzione di scuole diurne e serali, procurando gli opportuni mezzi l'assemblea ritiene opportuna la costituzione presso la Camera di Commercio di un Consiglio d'istruzione industriale, del quale dovrebbero far parte i rappresentanti del Governo, della Provincia, della Camera di Commercio e i rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori in ogni consimile di diversità politica e le quali dovrebbero essere composte dei rispettivi direttori e direttori delle scuole complementari per gli apprendisti. La Camera è anche invitata a compilare i relativi statuti e a imprendere le necessarie pratiche onde detto consiglio possa essere chiamato in vita quanto prima, perchè a curare come in ansa l'istruzione industriale con i grandi movimenti specialmente per la industria del vestiario e per tutte quelle arti per le quali dai rispettivi comuni venne dato favore. »

Alcune guardie doganali!

Le amenità di Pontechiasso

Bolzano, 4

Tutto il personale della R. dogana al confine di Ponte-Chiasso da alcuni mesi sta in ozio in attesa che quell'importante ufficio venga riaperto.

Non si direbbe che il governo voglia davvero economizzare sulle spese pubbliche, quando si ostina a corrispondere lo stipendio a tutta questa gente, messa lì ad... oziare.

La dogana è chiusa e conseguentemente viene ad essere sospeso il traffico commerciale ed a mancare il lavoro a quell'ufficio.

Con tutto il rispetto dovuto al patrio governo, si sarebbe tentati a chiamar questo fatto bolscevismo di Stato, o per lo meno spettacolo poco decoroso.

La lotta elettorale a Venezia

Una grande Assemblea del Partito Liberale

per i discorsi dei candidati Fries e Chiggiato

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

La scheda del Partito Liberale è la seguente:

che rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

I pipiniani vogliono sbarazzarsi del cattolici!

G. Corvetto, del *Tempo*, ha avuto una intervista con un capoccia pipiscevico marchigiano, il quale ha dichiarato fra l'altro:

« L'errore fondamentale dei liberali è stato quello di considerare il Partito popolare italiano come una specie di camuffamento, di mascheratura degli antichi clericali. No. Tra noi e i clericali vi è una separazione netta. Non neghiamo che parecchi dei vecchi elementi conservatori [illegible] cattolici sinceri [illegible] militare nel nostro seno, ma già l'opera di epurazione si va lentamente manifestando e noi più tardi, liberati dagli ultimi impedimenti, proseguiremo risoluti verso le conquiste dell'avvenire. »

Dunque, i pipiniani vogliono sbarazzarsi degli elementi cattolici che hanno nelle loro file, per essere più liberi, più futuristi, più bolscevichi di quanto non sono stato finora! Ma, da quegli utilitaristi che sono — fra di loro vi sono numerosissimi transfughi da altri partiti che emigrarono nel Pipi per tornaconto personale — sfruttano l'influenza morale religiosa di certi sacerdoti. E' anche vero, però, che questi sacerdoti dimentichi del prestigio del proprio abito, sono magari degli scaltri uomini di parte, ma sono dei pessimi cattolici!

A proposito di questi preti faccendieri si deve ricordare ciò che mons. Bonomelli, l'illustre e probo vescovo di Cremona, scriveva:

« Per me lo dico chiaramente: mi fa pena vedere un parroco che si getta nel turbine delle elezioni in cui hanno tanta parte gli interessi personali, le idee, gli odii, le accuse dei partiti. La veste sacerdotale ne sarà facilmente imbrattata se non lacerata. Il parroco è uomo di pace, di Cristo che rappresenta, è l'uomo della pace, il padre di tutti, dei buoni e dei cattivi per condurre tutti a salvezza e nella sua condotta deve essere tale che nel bisogno non gli si chiuda la porta in faccia. »

Dedichiamo quanto sopra ai non pochi don Bertanza! Ma che valore può avere la parola di un santo vescovo per sacerdoti di quella risma?

Non tutti i giornali cattolici sono al servizio del Pipi

Come non tutti i cattolici sinceri sono passati al Pipi, ma anzi se ne stanno in disparte meravigliati e disgustati da certi atteggiamenti sovversivi assunti da quel partito, così vi sono dei giornali cattolici che non sono passati alle dipendenze del giovane partito futurista. Citiamo l'*Unità Cattolica* di Firenze, che non vuol saperne affatto di confondersi coi tanti altri fogli che quando parlano del Papa si professano cattolici, ma quando parlano del Pipi adottano la pregiudiziale areligiosa stabilita nelle assise di Bologna. Noi non sappiamo come i fogli pipiniani conciliino le due cose, ma possiamo dedurre che la loro disinvoltura è ammirevole. L'*Unità Cattolica* non si è sentita capace di tanta disinvoltura ed è rimasta quel che era, cattolica, semplicemente. Vogliamo riconoscere al foglio fiorentino questa dirittura di cavaliere, per quanto ci dividano da lui tante idee.

Sassi in piccionaia

Temiamo che neanche le cure affettuose del veterinario dottor Angelo [illegible] Galeno valgano a guarire la debolezza mentale del nostro caro candidato Gioachino Giordano e dubitiamo persino d'aver fatto male a trarlo in salvo dal naufragio a cui l'avevano condannato i suoi compagni.

La sua debolezza mentale si manifesta in una forma pietosa: nelle fissazioni. Si è fissato di essere un grand'uomo, mentre possiamo giurare che non lo è affatto, come lo potrebbero giurare i suoi compagni, che, come abbiamo detto, volevano livragarlo! Un'altra fissazione che gli è spuntata in questi giorni è quella di scorgere negli avversari degli austriacanti. Manco se egli fosse un fior di patriotta! Gli abbiamo dimostrato che se c'erano degli austriacanti erano precisamente i deputati socialisti quando facevano il reggicoda di Giolitti; e gli potremmo dimostrare che se l'Austria e la Germania hanno trovato insperatamente dei puntelli in Italia, li hanno trovati precisamente nei socialisti, che non solo non han voluto la guerra, ma han cercato di sabotarla e sono stati non ultima causa di Caporetto. Ma c'è bisogno di dimostrazione? E chi ignora ciò che hanno fatto e detto i socialisti? Chi non ricorda la tremenda sfida lanciata da Treves al Governo, al Paese: « Niente un altro inverno in trincea »? Parole che non era la espressione individuale, ma riassumevano lo stato d'animo di tutto il partito socialista e che, ripetute nelle trincee, hanno allentato la disciplina e la resistenza.

L'on. Treves è stato il miglior alleato di Francesco Giuseppe e di Carlo I, e dietro di Treves, c'era tutto il suo partito compatto! Ecco quali sono stati gli austriacanti in Italia; e non è certo merito loro se l'Austria è stata abbattuta. Essi non hanno sentito il dovere di rendersi solidali col resto degli italiani neppure dopo la nostra entrata in guerra; che più? neppure dopo Caporetto.

Che cosa mai salta in mente al nostro ameno siciliano di tirar fuori simili argomenti così scottanti per il suo partito? Forse perchè crede, accusando gli altri, che il buon pubblico dimentichi la responsabilità del partito socialista, le sue mene austrofile, il suo contegno contrastante col partito socialista tedesco che fu quasi unanime per la guerra tedesca e si mise a servizio del Kaiser? Vana speranza! Gli italiani ricordano il male fatto dal socialismo italiano.

Ah Gioachino, Gioachino, non tirar sassi in piccionaia.

A Palazzo Faccanon

L'ampia sala di Palazzo Faccanon era affollatissima assai prima delle nove, ora fissata per l'adunanza elettorale del partito liberale.

Tra gli intervenuti notiamo, oltre agli oratori ufficiali, cav. Gualtiero Fries e comm. Giovanni Chiggiato, il conte Piero Foscari, l'avv. Plinio Donatelli, il comm. Max Ravà, il conte Andrea Marcello, il gr. uff. Paolo Errera, il cav. Ugo Trevisanato, cav. uff. Aurelio Cavalieri, l'avv. Piero Casellati, il comm. de Chantal, cav. uff. Adolfo Errera, cav. ing. Baldin, dott. Marzemin, sig. De Cecco, sig. Piazza, avv. Fezzilero, ing. Melaß, avv. Casalo, cav. Gorzia, cav. Antonini, dott. Gallo, sig. Nardini, e molti altri, tra cui numerosi operai.

Il discorso di Gualtiero Fries

Salutato da un vivissimo, caloroso applauso, Gualtiero Fries si accosta alla tribuna e pronuncia a voce alta e chiara, il suo discorso.

I bisogni dell'Italia, come di tutti i Paesi che escono stremati dalla guerra si riassumono in due parole: lavoro e pace. Pace all'estero e pace all'interno.

Prima di tutto ogni sforzo deve essere rivolto a veder risolute urgentemente le questioni internazionali in modo che non vi sia un italiano, ovunque si trovi, che non sia uomo libero, nessuna terra ove gli italiani siano maggioranza che non sia italiana.

Questo per la dignità del nostro Paese, per i sacrifici compiuti, per la pace futura.

La pace permetterà di ridurre gli armamenti e riprendere gli scambi con tutti i paesi del mondo. Permetterà di stabilire un regime doganale conveniente per la nostra produzione e per la nostra esportazione.

Ma non soltanto all'estero, anche all'interno occorre pace per uscire dalle attuali distrette.

Il rincaro dell'alto costo di tutto ciò che è necessario alla vita non deriva soltanto dall'abbondanza della guerra o dalla mancanza di nessi, ma anche e sopratutto dai continui scioperi in tutte le parti del mondo che diminuiscono la produzione e immobilizzano i mezzi di trasporto. Gli alti costi producono alla lor volta la disoccupazione per il diminuire dei consumi.

Occorre che la sistemazione economica si effettui rapidamente, che la concordia subentri ai propositi di lotta e di mal volere.

Un periodo anche breve di tranquillità e di lavoro, all'Estero ed all'interno, congiunto alla diminuzione delle spese pubbliche alla diminuzione del cambio — per l'immediato rafforzamento del nostro credito all'estero — al ribasso del costo della vita.

La questione operaia

Convengo che per ottenere la concordia bisogna assicurare giustizia a tutte le classi operanti. Ma chi vorrebbe negarla?

E' ormai principio ammesso che tutti quelli che lavorano abbiano equo compenso, proporzionato alla prestazione. Se le condizioni dell'Italia e la sua forza di produzione saranno tali da tollerare che tali compensi siano molto alti sarà un bene per tutta la nazione.

In questo non potremo sottrarci alle leggi naturali economiche che sono ferree.

E' mio parere che l'organizzazione e l'elevazione della classe operaia — purchè sia governata dalle leggi della possibilità economica e dell'equità — sia un bene per il paese, un bene per le industrie.

Cito un esempio.

La Società Cooperativa fra stivatori e lavoratori del porto di Venezia, costituita nel 1891 ha conseguito un vero progresso ed un'utilità per il porto ove spesso succedevano in precedenza disordini e scioperi ed imperava l'anarchia.

La Rete Adriatica fu la prima a rivolgersi direttamente ai lavoratori per riordinare i servizi di facchinaggio e non ebbe a pentirsene.

Così non ebbe a pentirsi la Società Veneziana di Navigazione di avere affidato direttamente ai lavoratori, fino dal 1908 il lavoro e poi la direzione di stivaggio dei suoi piroscafi. Fu anzi la Società Veneziana che accolse per prima nel suo contratto col Governo il patto di dare la preferenza alle cooperative legalmente costituite.

Nella relazione morale e finanziaria che la Cooperativa Lavoratori pubblicò nel 1911 ricordando 20 anni di vita sta scritto:

« Attraverso le nostre non brevi, non indifferenti e non facili lotte ed imprese, abbiamo capito che la redenzione del proletariato, alla quale convergono tutte le nostre speranze e per cui diamo tutto ciò che di meglio sentiamo in noi, deve avvenire contemporaneamente per la bontà delle nostre ragioni e per i meriti civili coi quali sappiamo e sapremmo difenderla.

« E siamo completamente riusciti nel nostro intento con regole severissime, ed [illegible] con l'istituzione del Mutuo Soccorso, abbiamo totalmente debellato il camorrismo che s'era infiltrato attraverso la nostra classe per colpe molteplici non nostre.

« Le convenzioni marittime ultimamente discusse nel paese e nel parlamento ci fecero intravvedere altri orizzonti. Venezia non potrà mai avere quello sviluppo commerciale ed industriale che hanno altri porti se sfruttate da tutte le classi che vivono nel porto, non avrà una forte flotta mercantile che faccia capo ad essa. Noi scaricatori del porto, che riponiamo unicamente la nostra sicurezza per vivere dal porto stesso, dobbiamo aiutare il sorgere di queste grandi imprese.

« A tale scopo e per dimostrare che la nostra non è vana opera di parole, ma materiale di fatti, abbiamo già disposto un primo nostro fondo di 10.000 lire da occuparsi in azioni di una Società Veneziana o Adriatica di Navigazione, che stesse per sorgere o che fosse già sorta. Piccola somma in confronto dei bisogni della grande impresa, ma che ha per noi e per tutti un significato moderatamente civile ».

Partecipazione degli operai nelle aziende

I nostri lavoratori hanno dunque buon senso da vendere. Non parlano di lotta di classe ma di collaborazione. A tali idee hanno realmente ispirato la loro azione negli ultimi 30 anni.

Essi ci additano la più pratica soluzione del problema operaio coll'investimento dei risparmi dei lavoratori nelle aziende ove lavorano.

L'opera del Parlamento e del Governo dovranno dunque essere volte ad ottenere che l'assestamento che ora è in corso si compia senza violenze rovinose e con esatta valutazione delle possibilità.

In questo campo io collaborerò sempre con quelli che potranno assicurare la concordia fra le classi sociali.

Libertà di commercio e provvedimenti tributari

Vengo ad un secondo punto molto importante: la libertà di commercio.

Il commercio è esercitato da un numero ristretto di persone non adatte nel cercare il profitto che mezzi si trovi [illegible] sorti a seconda della richiesta.

L'opera personale dei commercianti è resa attiva ed attiva dall'interesse e frenata dalla concorrenza.

A questa multiforme attività non può sostituirsi un accentramento burocratico.

Il Governo compera caro e compera male.

I suoi organi non hanno interesse personale, non sono liberi e per conseguenza non sono pronti nelle decisioni.

Durante la guerra il Governo ha dovuto assumere per forza di cose l'andamento e [illegible], ha allargato il sistema degli acquisti e della distribuzione per mezzo dei consorzi.

Sono lodevoli sforzi ed io stesso ne sono [illegible] nelle commissioni per il dopo guerra ne ho consigliato l'esperimento come un primo passo verso la libertà. Ma anche i consorzi presentano gravi inconvenienti. I consorzi sono una forma di monopolio. Diventano coalizioni di profitti, messi al coperto da ogni concorrenza e da ogni rischio, e col margine di prezzo che sono loro concessi rincarano le merci.

Il Paese domanda ormai piena libertà, perchè colla libertà la distribuzione dei prodotti sarà fatta secondo la legge del tornaconto.

Vi possono essere dei consorzi in convenienti ma sempre minori che col monopolio di Stato.

All'opera dello Stato potrà sostituirsi ove occorra il controllo organizzato dei consumatori.

Un terzo problema importante è quello dei provvedimenti tributari. E' necessario che le tasse siano il meno possibile vessatorie per dovendo essere gravi e equamente, che il congegno sia semplice e non richieda la creazione di un nuovo esercito burocratico, che i cittadini possano fidare nella garanzia della tassazione e che a tutti sia garantito di poter godere e disporre degli onesti risparmi guadagnati col proprio lavoro.

Le condizioni della Venezia

Vengo ora alle particolari condizioni della Venezia.

Venezia è ridotta in miseria perchè si trovò esposta direttamente per 3 anni d'Italia ai danni della guerra. Tutta l'Italia deve aiutarla a riprendere la sua prosperità.

La posizione geografica di Venezia porto naturale della Valle Padana e di buona parte dell'Europa Centrale le assicurano un posto di primo ordine nel traffico Mediterraneo.

Negli ultimi 70 anni la politica austro-tedesca aveva con un trattamento differenziale fatto deviare i commerci verso Trieste, Fiume ed i porti nordici.

Ma ora la situazione è cambiata e noi dovremo assumere con Trieste e Fiume formare la base dei porti adriatici, tuttavia per fare dell'Adriatico l'emporio dei traffici convergenti. E' questa non piccola impresa che implica una assai delicata e difficile sistemazione di traffici tra i 3 porti adriatici, Venezia può avere una situazione di gran lunga migliore di prima.

Questa affermazione vi potrà parere ottimista ma permettetemi di dirvi che ho qualche ragione per farla.

Fede nell'avvenire

Dal 1900 al 1905 io ho avuto dalle Strade Ferrate Meridionali l'incarico di dare sviluppo al traffico del porto di Venezia, promuovendo impianti, servizi cumulativi e facilitazioni di tariffa, collaborando con illustri funzionari di quella amministrazione.

Datano da quel periodo i notevoli aumenti nel movimento del porto, la fondazione del Silos dei grani, la creazione della Società Veneziana di Navigazione e poi del servizio di Calcutta.

Il co. Grimani che ne fu l'anima assieme agli on. Tornielli, Fradeletto e Manzato, ricorderà quale campagna si sia fatta contro potenti avversari perchè Venezia conseguisse ad avere una marina mercantile propria.

I risultati di quelle iniziative si vedono benchè interrotte dalla guerra e stanno a provare che l'attività e l'energia hanno in sè dell'onnipotenza.

Il Porto, le industrie mercantili e l'Arsenale

Spetta a noi di utilizzare la posizione di Venezia preparando un gran porto capace di essere un comodo sbocco e ordinato emporio marittimo, ove tanto i grandi piroscafi da passeggeri che le grandi masse di mercanzie abbiano regolare e celere sbarco.

Assieme al porto dovranno svilupparsi le industrie marittime. E' stato detto che un porto senza cantieri e grandi officine meccaniche è simile ad una città senza ospedale.

Abbiamo a Venezia basi magnifiche per tale industria. Gli operai meccanici veneziani sono giudicati fra i migliori ed io ne ebbi recente conferma da un tecnico eminente che aveva diretto alcune fra le più importanti officine italiane.

Abbiamo il nostro glorioso Arsenale che dovrà essere sistemato ed abbiamo pure recenti importanti iniziative in corso di costruzione sia da parte di Società industriali, sia da parte di cooperative operaie.

Ferrovie e linee marittime

Di pari passo colla sistemazione del porto devono sistemarsi le comunicazioni ferroviarie, marittime e fluviali.

I servizi ferroviari urge che ritornino normali perchè sono la base dell'esportazione e di una distribuzione regolare delle materie prime.

Le grandi linee ferroviarie di comunicazione devono essere riprese in esame e completate per facilitare i rapporti coi paesi che sono nella nostra zona di influenza.

Un problema delicato e difficile è quello delle linee marittime sovvenzionate, problema che deve risolversi con equa tutela degli interessi di Venezia, di Trieste e di Fiume ed assicurando a Venezia la Sede di direzione di molte industrie marittime.

In fine la rete delle nostre vie fluviali deve essere non soltanto rapidamente completata, ma provvista di scali di mezzi di carico e scarico e collegamenti per renderla veramente fruttifera.

In una relazione alla Camera di Commercio stesa nel 1916 ho fatto rilevare che la quantità di gente di mare iscritta a Genova è di 45000 persone ed a Venezia di sole 6327. La nostra ambizione deve essere quella di emulare Genova preparando lavoro a terra e in mare per altri 30000 uomini. Allora risorgerà la Venezia forte e fiorente dei nostri antichi. Può bastare a questo la nostra volontà tesa in uno sforzo di lavoro e di concordia.

Ma Venezia non ha soltanto il mare e il porto che debbano essere sviluppati. Venezia ha la sua bellezza inimitabile ed unica [illegible] tesori d'arte, le sue industrie artistiche [illegible] ciò, in [illegible] il risparmio [illegible] di lavoro.

Venezia deve poter ospitare con dignità e con [illegible] nuove [illegible] vie, conservare gelosamente il suo patrimonio, curare la coltura artistica, sviluppare le sue mirabili mostre nel rinascimento dei vetri, dei merletti, dei mobili, dei tessuti, delle stoffe ed altro, per le quali troverà maestranze e tradizioni insuperabili.

Scuole e provvedimenti generali

Se vorremo che il nostro paese progredisca e che lo stesso sforzo per il lavoro prenda proporzioni tali, dovremo perfezionare l'istruzione generale, rafforzare le scuole esistenti aggiungendo specialmente quelle professionali, creare di nuove e di alta cultura specie nella tecnica navale e nell'architettura.

Il prossimo sorgere di numerose officine che daranno lavoro a decine di migliaia di operai è ragione di salda fede nel benessere della nostra Regione, ma richiede ora ed ancora tutela da parte delle rappresentanze.

Ai problemi cui ho accennato molti altri se ne aggiungeranno in seguito di tempo. E' il lavoro costante il sostegno di un ambiente operoso e fattivo che renderanno utile e fruttifera l'opera del deputato ed io mi propongo di mantenermi in contatto con tutti coloro che lavorano e producono nel campo dell'attività nazionale, sostenendo i loro legittimi interessi.

E' un'altra cosa mi propongo. Di trovarmi sempre a fianco di coloro che vorranno unire in un fascio i deputati veneti per gli interessi della Regione. Si è deplorato in passato che tale solidarietà mancasse e per quanto da me dipende non mancherà in avvenire.

Resta a voi ora di dare il vostro giudizio e di manifestare la vostra volontà col vostro voto. Fuori o dentro del Parlamento vi assicuro che continuerò a portare il mio modesto contributo di lavoro alla prosperità della nostra Venezia.

Parla Giovanni Chiggiato

Gli applausi che hanno accolto la fine del poderoso discorso di Gualtiero Fries, si prolungano a salutare per molti il candidato nostro Giovanni Chiggiato, che sorge in piedi a parlare. Per incarico della direzione del partito, dopo che Fries ha trattato il programma marittimo industriale portuale della nuova Venezia, spetta a Giovanni Chiggiato, che da sei anni ha dato tutto sè stesso all'amministrazione della provincia, integrarlo col programma, a dir così, provinciale di Venezia, ora che la circoscrizione della provincia di Venezia è la stessa del nuovo Collegio di Venezia.

E la necessità di collegare più intimamente città e provincia vien così diffusamente trattata, e il problema così detto del ponte è posto in relazione alle nuove e dirette comunicazioni tramviarie, di cui è maggiormente sentito il bisogno. Da un lato urgenza di comunicazioni dirette tra Venezia e il porto nuovo a Marghera, dall'altro convenienza di prolungare fino a Venezia le linee tramviarie che ora fan capo a Mestre e a San Giuliano.

L'oratore si sofferma a trattare delle nuove ferrovie che più interessano la provincia: la linea della Valsugana, che dovrà essere riattata nel tratto già austriaco in modo da poter servire il grande traffico non solo d'oltre Brennero, ma anche della rete Svizzera attraverso la ferrovia dell'a Venosta, la San Donà-Oderzo-Conegliano in prosecuzione con la Vittorio-Ponte delle Alpi-Cadore e Pusteria, la Mestre-Piove in prosecuzione con la Piove-Adria e con le ferrovie capparesi, che avvicinerà a Venezia e al suo porto il Polesine, il Ferrarese e parte dell'Emilia. Di questa ferrovia, per la quale tanto ha fatto l'on. Foscari, il Consiglio superiore dei LL. PP. ha già approvato il progetto e i lavori potranno così al più presto essere iniziati.

Problemi di nuove comunicazioni stradali, e qui accenna alla nuova strada da Chioggia a Cavarzere lungo il Gorzon, e alla nuova strada « litoranea » che abbrevierà di 20 km. la distanza tra Venezia e San Michele al Tagliamento, e di cui i lavori avranno principio questo inverno. E di nuove comunicazioni fluviali, e qui Giovanni Chiggiato mostra quali nuovi orizzonti i progressi della tecnica aprano in tal campo all'avvenire di Venezia, fra otto anni porto fluviale di Milano e destinata, confida, a una non lontana congiunzione col Danubio attraverso l'Isonzo e la Sava.

Delle condizioni agrarie della provincia, dopo che tanta devastazione ebbero a subire i distretti di San Donà e di Portogruaro, si diffonde a trattare particolareggiatamente, invocando dalla concorde azione dei parlamentari veneti nuove provvidenze per agevolare la restaurazione economica e per esigere dal governo pronta attuazione dei ripari e dei risarcimenti finora promessi e solo in piccola parte attuati. Parla dell'opera svolta dall'Istituto Federale di Credito per il risorgimento della Venezia, e quanto esso si accinge a fare per le grandi opere di bonifica d'imminente inizio e di spesa di rapido compimento. L'Istituto Federale, ricorda Giovanni Chiggiato, l'abbiamo voluto noi, provincia e comune, l'idea è sorta qui mentre durava l'invasione e già pensavamo alle necessità del dopo guerra; gli abbiamo posto non a capo uno degli uomini nostri migliori. Il presidente dello Istituto Federale comm. Max Ravà è presente. L'oratore gli rivolge un caldo saluto; l'assemblea gl'improvvisa una simpatica dimostrazione.

Così, continua il comm. Chiggiato, la nostra provincia dà alle altre l'esempio di quella intensificazione di produzione, da cui soltanto è dato sperare una rapida guarigione dei mali, di cui l'Italia soffre. Dovunque nei campi è lavoro: la nostra buona terra feconda non è mai stata coltivata con tanto amore e con tante cure.

Fede dunque nel prossimo avvenire, fede nel popolo che tanto fece e patì durante questi anni fortunosi, che non si abbattè nella sventura di Caporetto, che si risollevò per un prodigio fino alla gloria di Vittorio Veneto. E come non sentir viva questa fede in una provincia come la nostra, di cui ciascuno ricorda il meraviglioso progresso in breve raggiunto, il continuo incremento demografico, l'estensione dei terreni ogni anno più ampiamente riconquistati sulla palude, l'ascesa continua degl'indici di produzione?

Con queste parole che tatravi, sicura promessa d'indefessa operosità a vantaggio della città e della provincia da parte di quelli tra i nostri candidati che usciranno vittoriosi dalle urne, Giovanni Chiggiato, applauditissimo, pose fine al suo discorso, denso di fatti, che riassume tutto un programma modernamente inteso di provvedimenti da promuovere dagli enti locali e da reclamare dallo Stato, per assicurare all'economia dell'intera provincia in brevissimo tempo la felice ripresa del movimento ascensionale.

Piero Foscari

Mentre durano ancora gli applausi calorosi, unanimi, insistenti, che hanno accolto le ultime parole di Giovanni Chiggiato, sorge da varie parti della sala il grido: Parli Foscari!

L'illustre amico nostro, il parlamentare valoroso e coraggioso cede all'insistente invito e sale alla tribuna, mentre gli applausi al suo indirizzo si rinnovano vivissimi.

L'oratore esordisce dicendo ch'egli era venuto alla riunione come ascoltatore e come elettore, ma senza l'intenzione di parlare, poichè dovrà parlare in una prossima riunione. Ma poichè si vuole che parli, egli obbedisce, ma principalmente per dire quanto egli sia orgoglioso dei suoi compagni di lista. E' superfluo che egli dica questo per i vecchi colleghi di parlamento. Su Roberto Galli egli ha già espresso il suo pensiero, riconoscendolo veterano valoroso del pensiero nazionale italiano, benemerito patrocinatore della seconda città della nostra provincia, di quella vecchia e vigorosa Chioggia che può considerarsi la Mecca dei Marinai dell'Adriatico, alla quale l'Italia deve in così cospicua parte la conservazione dell'italianità sulle coste dell'Istria, della Dalmazia e del Quarnaro.

In Amedeo Sandrini, che ora levasi a propugnare il nostro programma nella provincia, l'oratore saluta l'uomo di adamantino carattere, il parlamentare attivissimo, ed uno dei più assidui e battaglieri membri di quel manipolo di deputati formato in massima parte da liberali veneti e lombardi, che hanno veramente salvato l'Italia, obbligando il Parlamento a votare la guerra liberatrice, qualche giorno dopo che trecento deputati avevano portata la loro carta alla portineria dell'on. Giolitti, che hanno obbligato la Camera giolittiana a mantenersi salda davanti ad ogni momentanea disavventura di guerra, fino a Vittorio Veneto.

Ma il massimo orgoglio gli è dato dagli altri compagni di lista, da questi candidati giovani, che per la prima volta si presentano al suffragio degli elettori, ma maturi alla carica di rappresentanti della nazione per profondità di studi e per ampiezza di preparazione pratica.

Giovanni Chiggiato, compagno all'oratore tanto nel grande partito liberale quanto in quel più ristretto manipolo d'avanguardia che è il partito nazionalista, da un ventennio incomparabile nel lavoro assiduo e diuturno per rivendicazioni nazionali, collaboratore, in tal lavoro, e capo, quale presidente della benemerita Associazione Dante Alighieri, e quale anima di quel Club Alpino, che, sotto la maschera sportiva e scientifica, preparava la riscossa, può essere veramente salutato un precursore dell'idealità nazionale.

In quest'opera del resto, che non attese il diluvio universale della guerra europea per continuare quella dei padri durante il Risorgimento, fu efficace compagno Plinio Donatelli che colla fiorente Associaz. Giovani Monarchici da lui presieduta, mantenne sempre vivo il sacro fuoco dell'idee, le irredentiste non perdendo mai occasione perchè Venezia si facesse centro della gioventù italiana per ogni iniziativa patriottica in favore dei fratelli irredenti il cui sacrificio e martirio erano nella nostra regione più sentiti e compresi. E ricorda con speciale compiacenza l'opera da lui e dalla sua associazione prestata per il magnifico e unanime plebiscito veneto in favore dell'Università italiana a Trieste, plebiscito che tante perplessità diplomatiche provocò a Roma come a Vienna e poscia a Venezia, quando gli studenti italiani d'Austria furono bastonati e scacciati da Innsbruck.

Come non sa dimenticare ch'egli deve soltanto a Gualtiero Fries se ha potuto ottenere di riallacciare finalmente i vincoli marittimi fra Venezia e la Dalmazia

(Segue in IV. pagina)

Cronaca Cittadina

Calendari

6 GIOVEDI' (309-56) — S. Leonardo. *Francescano, nato a Porto Maurizio, celebrato per la devozione della Via Crucis* (1676-1751).
SOLE Leva alle 6 40; tramonta alle 16 49
LUNA Tramonta alle 4 51, leva alle 15 47
Temperatura Massima 8 1, minima 4 8.
Pressione barometrica: In lenta salita nella notte, discesa piuttosto rapidamente nella giornata.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 47 alle 9 14 ed il minimo livello di meno cm. 33 alle 15 45 del giorno 5.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le 18 di ieri.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
7 VENERDI' (310-57) — S. Prosdocimo.
SOLE Leva alle 7; tramonta alle 16.48.
LUNA Tramonta alle 6 3 leva alle 16 27

Camera di Commercio

Ieri ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del vice presidente cav. uff. Cavalieri e con l'intervento dei consiglieri Bassani, Busetto A., Busetto P., Coen, Fries, Gennaro, Grazialotto, Peltrera, Pianetti, Sandroni e Vitalba.

Giustificati: il Presidente prof. Meneghelli, i consiglieri: D'Ambrosio, Usigli e Vason.

Il vice presidente ricorda con calde parole, il primo anniversario della data della nostra vittoria ed esprime un fervido augurio alle fortune d'Italia con la realizzazione di una saggia politica all'interno e delle sue legittime aspirazioni nel campo internazionale.

COEN si associa e con lui il Consiglio unanime.

IL VICE PRESIDENTE esprime condoglianze al comm. Coen pei suoi recenti lutti ed auguri ai consiglieri Usigli e D'Ambrosio perchè, ristabiliti in salute, possano ritornare al lavoro comune tra i colleghi.

La libertà di commercio

Il Vice-Presidente, riassume i punti principali di questa riforma proposta dall'Unione delle Camere di Commercio e ne illustra lo scopo.

Si impegna una vivace discussione alla quale partecipano i consiglieri Fries, Vitalba, Busetto P., Peltrera e Gennaro.

Il Consiglio, approvando in massima la relazione della Presidenza, le affida di sostenere i voti risultati dalla discussione avvenuta, coordinandoli alla relazione stessa.

IL VICE PRESIDENTE dà lettura di una relazione circa l'approvvigionamento annonario sul quale prendono la parola i consiglieri Pianetti, Fries, e Peltrera; che si pronunciano incondizionatamente per la libertà del commercio, anche nei riguardi degli approvvigionamenti locali.

Il Consiglio approva alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Venezia considerata l'esperienza [illegible] del problema degli approvvigionamenti alimentari,

[illegible] governativa, che, [illegible] commer[illegible] [illegible] del [illegible] e contra[illegible] [illegible] di monopoli [illegible] agli interessi dei consumatori;

[illegible] che soltanto il libero [illegible], per la sua consistenza, [illegible] praticità e di speditezza [illegible] efficacemente contribuire a risolvere l'attuale crisi degli approvvigionamenti e [illegible] della vita economica del paese,

e fa voti per il sollecito ritorno ad un regime di [illegible] libertà nel campo della organizzazione commerciale ».

La situazione portuale, ferroviaria e marittima

IL VICE PRESIDENTE fa una particolareggiata relazione sulle pratiche da essa fatte, in concorso con le autorità cittadine, nei riguardi delle linee di navigazione, della ricostituzione del traffico del porto di Venezia, della sistemazione del servizio merci, della stazione ferroviaria e delle attribuzioni del Provveditorato al Porto.

Informa anche di ulteriori pratiche relative alla fornitura dei carri per il nostro Porto, alla ripresa del servizio merci P. e G. V. alla nostra stazione ferroviaria che vennero fatte dalla Camera.

L'argomento è a lungo discusso, particolarmente dai signori consiglieri Fries, e Gennaro.

SANDRONI afferma la necessità di occuparsi seriamente della questione del facchinaggio sul porto, dove delle Cooperative di 350 uomini sfruttano gli altri lavoratori.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio ed Industria di Venezia, sentite le comunicazioni della Presidenza circa l'azione da essa svolta, in concorso con le Autorità cittadine, per il miglioramento della situazione portuale, marittima e ferroviaria di Venezia

conferma i voti presentati al Governo nella conferenza seguita a Roma il 17 Ottobre u. s.; e delibera di insistere perchè i provvedimenti richiesti e già discussi con l'on. Ministro dei Trasporti, vengano senza indugio applicati, rappresentando essi il minimo indispensabile che Venezia, così duramente provata dalla guerra, ha il diritto di attendersi dal Governo per la ricostituzione del traffico del suo Porto, per il ripristino delle sue linee di navigazione, per la sistemazione del servizio merci negli scali della stazione ferroviaria, per il ristabilimento del servizio della P. V. per un efficace ordinamento del Provveditorato al Porto; i quali provvedimenti soltanto, potranno evitare da parte delle Autorità rappresentative dei Commercianti e dei lavoratori, risoluzioni estreme. »

Altri argomenti

Il Consiglio vota anche un ordine del giorno per il ripristino degli abbonamenti ferroviari a zona ed un altro circa la composizione dei Consigli Superiori della Industria e del Credito; approva dei prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1919; esprime il suo parere su ricorsi contro le tasse di esercizio e rivendita; delibera il contributo al Comitato di Venezia per la Navigazione Interna e alla Fondazione perpetua in onore degli studenti di Ca' Foscari caduti nella guerra ed accorda sussidi vari.

Quindi il Vice-presidente fa alcune comunicazioni relative al raccordo ferroviario Mals-Landeck ed alla sistemazione della Valsugana.

I Consiglieri Peltrera, Vitalba e Gennaro presentano alla Presidenza alcune raccomandazioni relative alla sistemazione del mercato di Rialto, all'orario festivo dei servizi postali e al ripristino degli apparecchi telefonici.

In seduta segreta

In SEDUTA SEGRETA il Consiglio inscrive nel ruolo dei curatori di fallimento per il triennio 1919-21 gli avvocati Paleologo Oriundi, Faccioli, Pitteri, e Salvemi; e il rag. Michieletto, e nel ruolo dei periti commerciali ed industriali i signori Costantini Giovanni e Cappellin Maurizio, — promuove il signor Domenico Vazzanozzo da IV a III Amanuense, ed accorda al Segretario Aggiunto dott. Battistella una proroga di aspettativa sino al 31 dicembre c. a.

La commemorazione dei Caduti al Cimitero di S. Michele

Come abbiamo annunciato, ieri mattina alle ore 9.30, nella chiesa di S. Michele in Isola seguirono solenni funzioni in suffragio dei caduti per la difesa di Venezia.

La Chiesa era parata a lutto per la circostanza, nella navata principale era eretto un ricco tumulo ricoperto dal tricolore e attorniato da piante e ceri, un drappello di vigili prestava servizio d'onore, due compagnie di soldati e una di marinai rendevano gli onori militari.

Venne celebrata la Messa di requiem, musica del Perosi, cui S. E. il Cardinale Patriarca col venerando Capitolo di S. Marco, assisteva pontificalmente, mentre numerose Messe lette venivano celebrate negli altari laterali.

Su apposite pancate parate a lutto prendevano posto le Autorità e rappresentanze, fra le quali notammo S. E. il vice ammiraglio Simonetti comandante in capo del Dipartimento marittimo, il generale Rossetti, comandante il presidio militare, il cav. Scarpa consigliere di Prefettura per il Prefetto comm. Pericoli, l'assessore cav. uff. nob. Trentinaglia per il Sindaco di Venezia, il comm. Fusinato Procuratore generale, anche per S. E. Vigo primo Presidente di Corte d'Appello, cav. Gavagnin e cav. Bogoncelli del Comitato per le onoranze ai caduti, il cav. Agazzi per la Società Arti Edificatorie, il cav. Comoli, il signor Paluello, organizzatore della cerimonia, le rappresentanze del distretto militare e dei vari corpi residenti in città, molti ufficiali di terra e di mare ed una folla di fedeli, che gremiva la chiesa.

Finita la Messa, l'Eminentissimo Patriarca impartì la solenne assoluzione al tumulo.

Si formò quindi un lungo corteo, preceduto dalle truppe, per recare una grandiosa corona d'alloro offerta dal Comitato delle onoranze ai caduti. Il Cardinale, indossante i paramenti pontificali, era seguito da moltissimo clero salmodiante e da tutti gli intervenuti.

Nel recinto riservato ai caduti, le truppe si disposero in quadrato e mentre lo Eminentissimo Presule impartiva la benedizione sulle tombe, presentavano le armi. Fungeva da cerimoniere il sig. Drago, usciere sindacale.

Finita la cerimonia, il Patriarca si spogliò dei sacri paramenti e si recò a benedire la tomba della signora Paluello.

I nuovi corsi al Circolo Filologico

Ricordiamo che domani avranno inizio i già annunciati Corsi di Stenografia, diurno femminile e serale misto. Sabato 8 corrente comincerà il Corso preparatorio di inglese, per i giovanetti dagli 11 ai 15 anni, e lunedì 10 si [illegible] il 4.o corso inglese (perfezionamento) e il Corso femminile di disegno.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo, S. Stefano, Palazzo Morosini, nel pomeriggio e nella sera dei giorni feriali.

Caso pietoso

Una infelice donna dei paesi già invasi, esempio di onestà, fede e patriottismo, durante la dominazione austriaca dopo aver sofferto ogni sorta di pene morali e materiali, vide morire d'inedia una sua creaturina che spirò implorando un po' di cibo.

Spogliata dal barbaro nemico, di quel poco che possedeva, senza speranza di rimborso, e per di più abbandonata ora dal marito, trovasi con altri tre piccoli bambini, fuggiti la casa per sottrarsi alle sue sevizie, nelle condizioni di miseria la più spaventosa, priva di ogni mezzo per sfamarli e ricoprirli dai rigori invernali.

Si rivolge un caldo appello alla pietà dei buoni perchè vogliano in qualsiasi modo venire in soccorso di questi infelici inviando le loro offerte presso l'amministrazione della «Gazzetta di Venezia».

La linea Venezia - Bari - Rodi - Smirne

Il Sindaco ci comunica:

«S. E. il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari mi ha informato che la prima partenza da Venezia per Bari-Rodi e Smirne avrà luogo il 13 novembre venturo.

Interessi del pubblico

Al Pane Quotidiano. — Durante lo scorso mese si ebbero 4771 presenze delle quali uomini 2556, donne 2061, fanciulli 154.

Scuole elementari. — La sezione maschile della Scuola alla Giudecca si riaprirà venerdì 7 corr., e la sezione femminile sabato 8 corr.

Scuola di Paleografia nell'Archivio di Stato. — La Direzione della Scuola avvisa che le lezioni cominceranno il giorno 28 novembre e che le iscrizioni devono essere fatte assolutamente prima dell'apertura dell'anno scolastico.

Scuola infermiere volontarie della Croce Rossa. — Finita la guerra non sono cessati i bisogni per quali la Croce Rossa deve sempre curare maggiormente di estendere l'aiuto alle popolazioni bisognose a mezzo dei suoi organi competenti. E' quindi necessario continuare a formare buone infermiere della Croce Rossa le quali possano rendersi utili nel nuovo programma di pace dell'istituzione.

Per questo il Comitato Regionale di Venezia aprirà quest'anno l'apposita Scuola il cui I. corso avrà inizio sulla fine del novembre andante.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 6 corr. dalle ore 9 alle 11 30 nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 26 ottobre al 1.o novembre ai disoccupati dal N. 4001 al 5000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 5001 al 6000.

Si ricorda che per disposizione ministeriale, avendo il sussidio di disoccupazione carattere alimentare, non possono essere in nessun caso corrisposti arretrati; e per opportuna norma s'informa che perde ogni diritto al sussidio chi non si presenta personalmente al giorno di pagamento del suo numero.

Piroscafi della Veneziana

Suez, 4. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito il 4 corrente per Safaga, Bombay, Colombo e Calcutta.

Bombay, 1. — Proveniente da Venezia il piroscafo «Veniero» è partito l'1 corrente diretto a Colombo e Calcutta.

Calcutta, 31 ott. — Il piroscafo «Loredano» della Soc. Ven. di Nav. a Vapore, proveniente da Venezia, è arrivato il 31.

Esiste la libertà di critica?

Un deplorevole incidente al Rossini

Ieri sera, durante la rappresentazione della «Carmen» uno spettatore da un palchetto applaudiva allo spettacolo e perchè di facile contentatura e perchè la musica del capolavoro del Bizet esercitava su lui tale fascino da non fargli rilevare le deficienze che la massa del pubblico lamentava nell'esecuzione. Gli applausi non garbarono a varii spettatori e specialmente ad un gruppo che stava in platea e che si diede ad apostrofarlo violentemente.

La cosa però non finì lì. Il gruppo trovato fuori del teatro il... plaudente, nell'intervallo fra il terzo ed il quarto atto, lo investì malmenandolo e causandogli delle ferite piuttosto gravi alla nuca ed alla faccia. Alcuni presenti si intromisero fortunatamente ed evitarono al malcapitato più gravi guai.

Giannotto Bastianelli fu l'altra sera aggredito a Bologna per aver criticato acerbamente un'esecuzione musicale, questo disgraziato ha subito la stessa sorte per aver invece applaudito... davvero non è facile raccapezzarsi. Evidentemente la libertà di critica è oggi... pericolosa.

Cronache funebri

Ginevra di Serego Alighieri. — Era ieri un anno da che si spegneva, vittima del dovere liberamente accolto e fermamente compiuto, la contessa Ginevra di Serego Alighieri.

Forte carattere e volontà sicura, pronta e colta intelligenza, bontà serena e fattiva, aveva profondo il sentimento dei doveri civili che le imponevano i bei nomi del suo antico casato, e amor figlia di Dante di Serego e di Maria Venier, aveva per Venezia e per l'Italia un amore fervido e devoto.

E appunto con fervore e con devozione, [illegible] della nostra guerra si offerse a sorreggerla con ogni opera che le fosse concesso di dare, nei Comitati, nella Croce Rossa.

Assunto subito servizio come infermiera, profuse le sue cure sapienti, la sua dolcezza confortatrice negli Ospitali militari di Venezia; e qui rimase, tranquilla e assidua, anche dopo Caporetto. Quando il triste episodio si stava splendidamente vendicando, perseverando nel suo ufficio pietoso, e proprio per esso, contrasse la febbre spagnuola che in brevi giorni stroncò la sua vita fiorente. A lei, che aveva così nobilmente e fortemente servito il Paese e la sua grande impresa, il destino serbò la suprema gioia di sapere la Patria gloriosamente vincitrice, e la suprema angoscia di sentirsi morire in mezzo all'agognato trionfo d'Italia.

Ciò nella mesta ricorrenza anniversaria Venezia più intensamente ricordò, ripensando la bella figura di Ginevra di Serego Alighieri, e sentendo più vivo il cordoglio per la sua perdita crudele.

In memoria della defunta ebbero luogo ieri le esequie, nella chiesa di S. Stefano, celebrate da monsignor Pagnanuzzi. Assistevano il fratello conte Pier Alvise e la cognata contessa Bracceschi Serego Alighieri, contessa Costanza Mocenigo ispettrice della Croce Rossa, contessina Pia Valmarana, contessa Romana Marcello, baronessa Galvagna, contessa Annina Morosini, contessa Nani Mocenigo, Ammiraglio e signora Casanuova, contessa Leopoldina Brandolin, nobile signora Carpello, conte e contessa Rocca, signorina Canevari, miss Fletcher, comm. Catt[illegible] della Croce Rossa, cav. Alessandro Boldrin segretario della Croce Rossa e signora Luisa Boldrin, signora Favaretti, signora Adele Nocari, signorina Secretant, prof. Gilberto Secretant, signor [illegible] Arbib, cav. avv. Umberto Innocenti, co. Grollon Mangili, prof. Marinoni rappresentante il Comitato di Assistenza Civile, rag. Scarabellin e molti altri.

La breve cerimonia fu seguita con commozione da tutti gli intervenuti.

Funerali Guido Orefice. — L'altro ieri alle 14 ebbero luogo i funerali del signor Guido Orefice, stimato e laborioso commerciante, morto in seguito ad una malattia crudelissima.

Il corteo mosse dall'Ospitale civile; il feretro preceduto da bellissime corone, era seguito dalla moglie del defunto signora Luisa d'Ambrogi, dalle sorelle Fanny in Mortara ed Ines in Basevi, dal cognato Enrico Mortara e dottor cav. uff. Vittorio Basevi; dalla nipote signorina Basevi, dai signori rabbino maggiore prof. Adolfo Ottolenghi, comm. Max Ravà, comm. Beppe Ravà, e sorella signora Matilde Ravà Orefice, avv. Vittorio Coen Porto, cav. Emiliani, comm. Musatti, cav. Alberto Sartori, cav. Ettore Cornaldi e figlio, Fano, Finzi, dott. Orefice, Gustia, Dino Romanin, Giuseppe Morpurgo, Beaufre, Levi, Roberto Jona, Cherido e molti altri.

La salma fu seguita dagli intervenuti sino alla Riva dei Mendicanti, dove fu deposta nella barca funebre, e da pochi intimi accompagnata sino al cimitero di Lido.

Esequie Mocenigo Wallis. — Martedì nella chiesa di S. Stefano, furono celebrate solenni esequie in die trigesimo a suffragio dell'anima della compianta N. D. contessa Amalia Wallis Mocenigo, officiante monsignor Pagnanuzzi.

Tra gli intervenuti notammo: Duchessa della Grazia, signora Slocheck di Robilant, contessa di Sambuy, contessa Falier, baronessa Galvagna, signora Luisa Favaretti, Falieri, molte allieve del collegio Ciliotta accompagnate da una suora, la signorina Albre Campagnol rappresentante la «Società delle giovani operaie» di cui la defunta era patronessa, e tutto il personale della nobile Casa. La pia cerimonia ebbe termine verso le undici.

Borse e Mercati

MILANO, 6. — Cons. 3 per cen[illegible] 78.15 — Rend. It. 3 e mezzo ne 86 30 — Banca Italia 1417 — Banca Comm. It. 1012 — Credito It. 763 — Banca Sconto 593 — Banco di Roma 116 50 — Meridionali 534 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 729 — Lanificio Rossi 1630 — Cot. Cantoni 655 — Veneziano 115 — Elba 282 — Terni 1120 — Meccaniche 115 — Breda 232 — Ansaldo 200 — Montecatini 173.50 — Metallurgica 143 — Edison 649 — Viscosa 1002 — Marconi 313 — Molini 252 — Zuccheri 300 — Raffineria 332 — Eridania 417 — Distillerie 141.50 — Concimi 155 — Esportazione It.-Am. 400 — Bon. stab. Roma 270 — Fiat 386 — Isotta 657 — Ilva 210.

Cronaca Veneta

VICENZA

Travolta e schiacciata

VICENZA — Ci scrivono, 5:

A S. Felice ieri alle 12 la ragazzina Bazzon Adelina, dodicenne, di S. Lazzaro, fu investita da un cavallo in fuga, trascinante un carretto, spaventatosi pel rumore di un camion.

La povera piccina fu subito trasportata in Manicomio, dove ebbe da quei sanitari le più pronte cure. Ogni cosa però fu vana: la piccola Adele morì senza dire una parola.

Ci consta che l'autorità giudiziaria ricerca lo chauffeur del camion che fu causa indiretta della disgrazia.

Un falso eroe in arresto

Ieri mattina i carabinieri di servizio alla nostra Stazione, arrestavano nei pressi dello scalo merci un individuo vestito da soldato del 7. Lancieri e col petto carico di decorazioni.

L'eroe messo alle strette confessò il trucco e disse chiamarsi certo Boaria Pietro, d'anni 19, di Vicenza, e che portava la divisa e i segni delle onorificenze al valor militare per poter viaggiare in ferrovia senza biglietto.

Il Boaria venne condotto a S. Biagio.

Un investimento. — Il [illegible] recatosi a Valdagno in motocicletta si scontrò con un'altra motocicletta montata dal figlio dell'on. Dalle Ore. Quest'ebbe la peggio. Riportò lesioni di cui non si conosce la gravità.

CORTE D'ASSISE

Oggi si discusse il processo contro Cellanzo Angelo di Giuseppe di anni 32 di Palmamente Chiaro, soldato nel 79 fanteria di stanza a Fara Vicentina. E' accusato di mancato omicidio in danno del soldato Landini Vincenzo.

Dopo l'interrogatorio e l'escussione dei testi il presidente, in base al verdetto dei giurati, che ammisero la provocazione, condanna il Cellanzo a 11 anni di reclusione, beneficiati dal condono e dal carcere sofferto.

Difesa avv. G. Prosperini.

Teatro Eretenio. — Stasera alle ore 20 30 la Compagnia Borelli - Bertramo darà la commedia in 5 atti di P. Ferrari «Amore senza stima».

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Cinquantamila lire in beneficenza. — Il presidente della Cooperativa di Lavoro fra operai della Valle del Brenta, sig. Antonio Lazzarotto, in nome dell'Associazione e per onorare il generale Maglietta, l'on. Roberti, il col. Conti e l'ing. Girardi, principali fattori della rinascita della vallata, ha erogato lire cinquantamila a favore delle istituzioni di beneficenza della vallata.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Furto di biciclette. — Stanotte verso l'una la guardia notturna Mazzocca s'accorse che nel negozio di Bianco Antonio si aggiravano due individui, uno vestito da soldato, con tre biciclette a mano non certo contrattate ed acquistate dal [illegible] che a quell'ora era in braccio a Morfeo, s'avvicinò ed essi, ma gli individui presero la fuga. Allora il Mazzocca li rincorse sparando, e i ladri gettarono la refurtiva, che il Mazzocca ricuperò. Però il padrone dovette fare la constatazione d'ordine, quando venne chiamato che altre cinque aveva... preso il volo.

La compagnia d'operette Palombo Peri vi riportò ieri un successone con «Madama di Tebe». Il teatro era gremito.

Un altro grosso furto è avvenuto stanotte. Il negoziante di cuoio, il nome del quale ci sfugge, avendo egli residenza a Vedelago ed esercizio qui in Piazza del Mercato, aprendo stamane bottega constatò la sparizione di tutto il cuoio per un valore di 18 mila lire circa.

PADOVA

Grave incidente automobilistico — Un morto e due feriti

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Un'automobile militare investiva in località Bevadoro in quel di Cittadella un carretto sul quale si trovavano il sessantenne Napoleone Baldon e la bambina Maria Pabizzi di anni [illegible]. Sbalzati ambedue violentemente a terra, la povera Pabizzi si fratturò il cranio e morì sul colpo. Il vecchio riportò delle contusioni. Pure ferito rimase lo *chauffeur* dell'automobile investitrice.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 5:

Incidente ferroviario. — Ad un treno di passaggio da Porta Nuova l'altra sera, per una falsa manovra, son deragliate, rovesciandosi, tre vetture della Croce Rossa. Solamente un soldato ha riportato delle lesioni di lievi entità. La linea venne subito sgombrata.

Giacinta Pezzana è morta

Catania, 5

Dopo breve malattia l'attrice Giacinta Pezzana è morta nella villa di Aci Castello, dove la Pezzana passava una buona parte dell'anno.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 309 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 7 Novembre 1919

[illegible] a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 707; per l'Amministrazione 221 [illegible] — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 24 al sem., 7 al trim. Estero [illegible] [illegible] Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — [illegible] Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] a una colonna. Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2, Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, mortuari: un pagina L. 1., pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LE DIMISSIONI DI THAON DI REVEL

La Marina e le necessità della Patria

Le dimissioni dell'ammiraglio Thaon de Revel dalla carica di Capo dello Stato Maggiore della Marina, da lui coperta con tanta gloria per la Patria e per la sua persona, suscitano dolore non solo perchè privano l'Armata del migliore che la potesse comandare, ma altresì perchè denotano una svolta dannosa nel dramma delle nostre rivendicazioni adriatiche. Le dimissioni non sono dovute a ragioni burocratiche, nè a un dissidio col ministro su argomenti di servizio interno: esse sono imposte dalla situazione politica internazionale, maturata col ministero Nitti-Tittoni, situazione che rende necessario all'ammiraglio scindere le sue responsabilità da quelle del Governo. L'uscita del conte Thaon di Revel significa che il vice-ammiraglio Sechi può ben accettare come ministro della Marina, se imposti dalla Conferenza, i nuovi compromessi.

Il fatto triste nel primo aspetto, è confortante nell'altro, in quanto prova che se la corrente rinunciatrice e la povertà spirituale del governo dovessero prevalere, il principio, l'idea, rimarrebbero affidati a una delle più salde potenze morali della nazione.

I tristi elementi che intorbidano la vita [illegible] e ne sminuiscono il vigore politico di fronte allo straniero, hanno predicato che le dimissioni dell'amm. Thaon di Revel sono una sconfitta dell'idea «imperialistica» di fronte alla «mazziniana» e democratica o rinunciatrice, che dir si voglia e hanno approfittato per protestare contro ogni intromissione delle autorità militari nelle questioni politiche. Si è ricordato anzi che quando l'amm. Thaon di Revel pubblicò una prefazione all'ammirevole e noto opuscolo del com. Roncagli e poi istituì un ufficio di propaganda a Londra, i giornali jugoslavofili dell'estero, compiacentemente riprodotti dai ribaltatori dell'interno, parlarono di una politica alla Tirpitz, di una politica alla «Alldeutschland» di tipo germanico trapiantata in Italia. E anche oggi da qualcuno si vorrebbe interpretare le dimissioni dell'ammiraglio come un ultimo tentativo di premere sul Governo. L'elettissima e dritta figura dell'ammiraglio vietano qualunque parola di contraddittorio con quelle interpretazioni. Questo si può dire da chi ha seguito da vicino tutto lo svolgimento della questione adriatica: l'ammiraglio, personalità di inflessibile energia, rafforzata dalla più terribile esperienza che potesse fare nell'Adriatico, ha compiuto tutto quanto era umano per evitare che la questione della costa orientale si risolvesse a danno dell'Italia. Noi abbiamo fede che gli avvenimenti ben superiori alla pochezza degli uomini, e gli errori dei nostri avversari, renderanno possibile all'Italia di tener spiegate le sue bandiere dove esse sono state piantate sulle Giulie, sulle Dinariche e sul Mare. Ma se gli errori dei nostri uomini facessero fallire il vitale problema marittimo, bisognerà [illegible] che prima di essere rappresentata da deboli animi, la Marina ebbe un uomo che non piegò mai, che senza mai [illegible] campi stimati non di sua competenza (rifiutò, ad esempio, di dare giudizi pubblici sulle questioni strategiche [illegible] della Dalmazia), senza mai entrare [illegible] con passione fervida e alta, e non porterà alcuna responsabilità degli errori commessi, nè di quelli che si commetteranno.

Lungamente resistette a combattere contro il dissidio fomentato nello stesso Ministero: il ministro, da lui proposto e suo collaboratore per lungo tempo, divenne presto [illegible] complice della politica che il governo instaurava nell'Adriatico. A tal punto anzi, che un provvedimento altamente significativo come l'esonero dell'amm. Cagni dal Comando di Pola, fu preso senza avvertire prima e senza consultare l'amm. Thaon di Revel. Parve già allora dovesse abbandonare l'alta carica. Oggi le sue dimissioni hanno un grande significato che deve essere chiarito.

Si dice generalmente che il governo prenderebbe le deliberazioni che [illegible] perchè ha in mano gli elementi per giudicare la situazione e le necessità derivanti da essa. Orbene, nella politica che provoca le dimissioni dell'amm. Thaon di Revel questa spiegazione non si può addurre. L'ammiraglio conosce «gli elementi della situazione» altrettanto quanto il Governo. Egli è stato a Parigi, ha seguito da vicino tutte le trattative della Conferenza, ne ha conosciuto tutte le dolorose vicende e tutti i segreti. Anzi possiamo aggiungere che il servizio delle informazioni nell'ufficio parigino della Marina era talmente perfetto, che serviva al Governo più di quello degli altri organi. Nessuna scena e nessun retroscena della Conferenza rimase ignoto all'amm. Thaon di Revel a cui l'ingegno e l'organizzazione [illegible] ufficiali comandanti le navi che l'ammiraglio ha sparse nell'Adriatico e nel Levante, hanno fornito tutti i dati necessari a valutare i problemi nazionali nel modo più sicuro e più preciso. Contro il giudizio che l'amm. Thaon di Revel dà alla politica del Governo con le sue dimissioni, non può valere quindi la solita attenuante della conoscenza e dell'ignoranza degli elementi ecc.

Il capo di Stato maggiore della Marina giudica con piena e grande esperienza: conosce tutto ciò che sa il governo; ma conosce più del governo le terre e le acque dell'Adriatico e del Levante. Il Governo dà, quindi, se esso, con l'azione, un giudizio pratico che l'amm. Thaon di Revel contraddice con maggiore competenza. Sul congresso versagliese la competenza è uguale, giacchè il conte Thaon di Revel ne conosce tutta la storia e tutte le possibilità. Quando consiglia una risoluzione integrale, dignitosa ed efficace del problema Adriatico, una risoluzione che disarmi il mare e ci dia l'assoluto dominio in forma di assoluta e imperturbabile pace, egli sa giudicare, perchè ha tutti gli elementi, il valore reale e l'efficienza delle resistenze che potremmo incontrare alla Conferenza e tra gli alleati ed associati. Non è più un ufficiale ammiraglio che parla: è la persona che potrebbe essere membro del governo e della Delegazione, è l'uomo, il cittadino che sa. Ed è il cittadino che oltre tutto sa volere e sa che contro la giusta volontà, contro la santità del diritto s'infrange ogni violenza. Ne dato di ciò una prova suprema un anno fa. Anche allora quelli che rappresentavano l'Italia a Parigi si piegarono sotto le pressioni degli Alleati e dell'Associato, anche allora il governo italiano subì la politica di violenza e d'ipocrisia sotto cui minaccia di cadere anche una volta. Un ordine fu trasmesso da Parigi al Capo di Stato Maggiore: gli si faceva obbligo di rispettare la flotta austriaca, perchè divenuta jugoslava, quindi alleata, e di non entrare in Pola. Un «disubbidisco» dell'amm. Thaon di Revel salvò allora la dignità e il diritto dell'Italia. Cagni entrava a Pola e la flotta austriaca che vi si trovava era [illegible] dei marinai italiani.

Le dimissioni dell'ammiraglio corrispondono oggi perfettamente allo storico e salvatore gesto di oggi.

Ad avvalorare quanto diciamo, vale anche il fatto che il ministro della Marina che oggi sarebbe disposto a rinunciare d'accordo con Nitti e Tittoni, non agisce così per virtù di nuovi «elementi». Il ministro apparteneva sino dal tempo delle non dimenticate polemiche adriatiche alla categoria dei «rinunciatori». Questo possiamo affermare sicuramente anche se la discrezione ci impedisce di dire di più.

Il vice amm. Sechi quindi non può valersi contro l'amm. Thaon di Revel di un fatto nuovo, di un giudizio su «elementi» nuovi: egli obbedisce a una sua convinzione precedente a qualunque fatto nuovo: egli realizza le idee rinunciatrici che ebbe al tempo del famoso e nefasto patto di Roma.

Quest'è la situazione politica in cui si rilevano le dimissioni del capo di Stato maggiore della Marina, che rifiuta ogni corresponsabilità nella politica che il governo ha inaugurata nell'Adriatico. Ripetiamo: abbiamo la più profonda fede, che la povertà politica degli economisti e dei malati, che hanno in mano le sorti dell'Adriatico, sarà sopraffatta dalla grandezza degli avvenimenti, per i quali il Destino ci assicura il Dominio nel nostro mare.

ATTILIO TAMARO.

Scialoja giunto a Roma

Roma, 6.

Stamane alle 7.20 è giunto a Roma il senatore Scialoja.

Alle 10.35 è giunto da Trieste il sottocapo dello stato maggiore dell'esercito generale Badoglio.

Alle 6.50 di stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Ruini sottosegretario di stato all'industria.

Il generale Badoglio da Nitti

Roma, 6

Il sottocapo di stato maggiore generale Badoglio, giunto stamane alle 11 da Udine, alle 16.45 si recava a Palazzo Braschi dove rimaneva a colloquio con l'on. Nitti per un'ora e 30 circa.

Per il trasporto degli emigranti

Roma, 6.

Le società di navigazione francesi, inglesi e italiane che si dedicano al trasporto degli emigranti, studiano i mezzi di stabilire una tariffa unica interalleata. Se questo accordo — come si ritiene — riuscirà, si addiverrà ad una specie di pool interalleato per il trasporto degli emigranti, analogo alle convenzioni e alle conferenze che erano state stabilite prima della guerra per le grandi società di navigazione inglesi e tedesche.

Le liste dei candidati a Firenze

Firenze, 6.

La commissione provinciale elettorale ha stamane esaminato di nuovo il ricorso per la lista dell'unione indipendente «Pace e lavoro», riformando sopra la deliberazione precedente.

I lavori pubblici in Italia

Un discorso del Ministro Pantano

Catania, 6

Il ministro dei Lavori pubblici on. Pantano, ha pronunciato oggi un discorso di cui ecco un breve riassunto:

Le opere pubbliche rispondono ad una necessità capitale per la ricostruzione economica del Paese e per fronteggiare, in pari tempo, il momento critico. Ma ad eliminare gli ostacoli il ministro ha promosso due decreti legge con l'uno dei quali è stato istituito un *Consorzio di credito per opere pubbliche* col capitale iniziale di 200 milioni, e con l'altro un *Istituto Nazionale per le opere pubbliche nei comuni*.

L'on. Pantano non dissimula la sua compiacenza per questi due provvedimenti coi quali ritiene possa essere dato il maggiore impulso ad un largo svolgimento di opere.

Quanto alla viabilità ordinaria essa è ancora in molte regioni d'Italia di gran lunga insufficiente ai bisogni della civiltà. Il ministro parla degli opportuni provvedimenti da prendere e dice che accanto alle vie ordinarie dovranno essere salvate dall'abbandono le vie di navigazione interna.

Contemporaneamente sono allo studio grandiosi progetti integratori della grande rete navigabile del Po, e opere idrauliche.

Il ministro accenna alle questioni dell'utilizzazione delle acque pubbliche che costituiscono senza dubbio, in questo momento, la maggiore risorsa per lo sviluppo futuro delle energie produttive del Paese, poi passa a parlare del nostro problema portuale che è certamente fra i più importanti ed urgenti.

L'on. ministro dice di aver dato un forte impulso al decentramento dell'amministrazione portuale con la creazione di enti autonomi.

L'on. Pantano viene quindi a parlare delle ferrovie la cui costruzione diretta dello Stato, e i cui lavori sono stati o comunque ripresi, mentre la loro esecuzione sarà condotta con rinnovata alacrità.

Ampio sviluppo hanno avuto e più ampio ancora si propone di dare il Governo ai servizi automobilistici. Il ministro chiude questa parte del suo discorso con un largo accenno all'impianto delle telefoniche.

L'on. Pantano prosegue poi accennando alle leggi speciali per la Basilicata, la Calabria, la Sardegna e le regioni colpite dai terremoti.

Per la realizzazione del vasto programma di lavori pubblici, nessun sacrificio finanziario è parso eccessivo al Governo.

Senza tener conto delle somme precedentemente impegnate e calcolando soltanto quel che è stato fatto dal 27 giugno a tutto il 30 ottobre u. s. si ha la cifra globale di mezzo miliardo.

A tale cifra vanno aggiunte altre 900 milioni, di cui L. 300 milioni per nuove opere portuali — L. 70 milioni per lavori nelle diverse regioni d'Italia colpite dal terremoto — 40 milioni per la sistemazione stradale della Maremma e infine 12 milioni per [illegible] [illegible] nel Veneto. In complesso quindi un ammontare di 900 milioni.

Come si esprimono i voti di preferenza?

Roma, 6.

In relazione a dubbi sollevati circa il modo di esprimere i voti di preferenza, e quelli aggiunti, si rammenta che l'art. 62 del testo unico sulla legge elettorale prevede nel quarto comma distinte ipotesi. La prima è che non vi sia alcuna omonimia fra candidati; in tali ipotesi le preferenze e le aggiunte si esprimono scrivendo soltanto i cognomi dei candidati prescelti. L'altra è che vi sia omonimia fra candidati, in tale caso devono indicarsi anche i nomi e dove occorra, la paternità dei candidati omonimi. Anche questa seconda regola si riferisce, tanto alle preferenze, quanto alle aggiunte, quindi ancorchè la lista sia completa, la preferenza a favore di uno dei candidati in essa compresi, deve essere espressa scrivendo, oltre il cognome, il nome e ove occorra, la paternità, quando siavi omonimia fra il candidato votato ed altro appartenente a diverse liste.

Si rammenta altresì che il quinto comma dell'articolo stesso stabilisce che qualora non siano osservate le norme del l'articolo stesso, si hanno per non scritte le preferenze e le aggiunte, come fu autorevolmente dichiarato dalla commissione parlamentare che diede il suo avviso sullo schema di testo unico tale sanzione le colpisce tutte.

La situazione della Colonia libica

Roma, 6.

Occupandosi della nostra situazione in Libia il «Messaggero» dice di sapere da buona fonte che anche le trattative con la confraternita dei Senussi stanno per essere felicemente condotte a termine. I rapporti della Senussia con l'amministrazione italiana, saranno probabilmente regolati mercè l'invio di rappresentanti delle oasi dell'interno al parlamento cirenaico, soluzione questa che, mentre presidia gli interessi indigeni, pone automaticamente in diritto ed in fatto sotto la nostra sovranità ed il nostro controllo le tribù alle quali la lontananza dalla costa ed i maggiori agglomerati rese facile la resistenza all'occupazione italiana.

Si va pertanto con le due costituzioni: quella tripolitana e quella cirenaica verso una grande sistemazione della Colonia Libica.

Le notabilità arabe più potenti e influenti sono ormai guadagnate in massima parte all'Italia. L'influente El Barumi, reduce da un lungo viaggio nel Ghebel, è tornato a Tripoli assai soddisfatto dell'esito della sua missione.

Egli verrà fra non molto a Roma per conferire con i dirigenti del ministero delle Colonie e, mentre esporrà i desiderata indigeni, stabilirà contatti ufficiali ed ufficiosi col governo italiano intesi a creare un avvenire di cordialità mutua italo-araba, sgombrata da malintesi e da diffidenze.

Minacciato sciopero postelegrafico

Roma, 6

L'«Italia Nuova» informa che i ricevitori postali e telegrafici e per essi il comitato direttivo dell'Associazione nazionale ha deliberato di proclamare lo sciopero generale dal giorno 15 corrente qualora i loro desiderata non siano stati accolti.

La Conferenza di Parigi

Colpe ed espiazione della Bulgaria

Parigi, 6

La lettera di accompagnamento alla risposta delle potenze alleate ed associate, alla delegazione bulgara, prende atto con soddisfazione dell'accettazione da parte della Bulgaria, delle clausole relative alla Società delle nazioni, alla protezione delle minoranze e alla legislazione del lavoro.

Gli alleati vedono in ciò la volontà della Bulgaria di conformare d'ora innanzi la sua politica a principii largamente umanitari e alle idee di solidarietà internazionale, che hanno inspirato gli alleati relativamente alle questioni territoriali e alla entrata in guerra della Bulgaria.

La lettera dice che se fosse esatto che l'opinione pubblica bulgara non sia stata unanimemente favorevole all'idea della alleanza con le potenze centrali, essa tuttavia dette il proprio appoggio ad un governo che conduceva una politica di conquista. Gli alleati non possono dimenticare che i bulgari, sostenuti dal sentimento popolare attaccarono alle spalle l'esercito serbo paralizzando l'eroica resistenza che [illegible] esercito opponeva su un altro fronte agli invasori.

La lettera ricorda quindi che, ponendosi al fianco degli imperi centrali la Bulgaria ruppe la principale via di comunicazione fra gli alleati e la Russia, ed aprì alla Germania la via dell'Oriente, rendendo così inevitabile un prolungamento della guerra. Gli alleati però non hanno in animo di fare espiare tutte le colpe passate alla Bulgaria, ma vogliono soltanto stabilire una pace giusta, duratura e feconda. Gli alleati hanno esaminato con scrupolosa attenzione le osservazioni della delegazione bulgara su alcuni punti essi danno soddisfazione ai desideri espressi dalla Bulgaria. Le modificazioni che hanno apportato al testo sono perciò definitive; sugli altri punti il testo del trattato è mantenuto integralmente e non può esser quindi che accettato o respinto.

La delegazione bulgara è invitata a dichiarare, entro un termine di tempo di dieci giorni, agli alleati ed associati se è disposta a firmare il trattato di pace nella sua forma attuale. Passato questo termine, l'armistizio sarà considerato come scaduto, e le potenze alleate ed associate prenderanno tutte quelle misure che giudicheranno utili.

La risposta degli alleati riflette anche i punti principali relativi alle clausole militari. La Bulgaria è autorizzata a costituire corpi speciali per la guardia delle frontiere, ma gli effettivi di tali corpi non devono superare i tre mila uomini. In ordine alle clausole navali la Bulgaria è autorizzata a mantenere sul Danubio, lungo le sue rive, per il servizio di polizia e per la sorveglianza della pesca, quattro torpediniere e sei canotti a vapore senza munizioni e con equipaggi civili.

In ordine alle clausole concernenti il regime delle capitolazioni può essere realizzata a mezzo di convenzioni speciali.

Perchè la Jugoslavia non firmò

Parigi, 6

La delegazione jugoslava ha rivolto alla conferenza una nota in cui esprime le ragioni che le impedirono di firmare il trattato di Saint Germain. Relativamente alla protezione delle minoranze il governo dichiara che aderisce al punto di vista esposto alla conferenza nella sua ultima nota dalla Romania. La nota domanda pure che le navi commerciali che battevano bandiera austro-ungarica e che rappresentavano armatori e società jugoslave vengano attribuite alla Jugoslavia.

Perchè la Romania non risponde

Parigi, 6

L'*Homme Libre* ha intervistato il generale Boanda, inviato dal nuovo governo romeno, che ha spiegato le ragioni per le quali non è latore della risposta alla nota degli alleati.

Il generale ha rilevato che gli alleati non hanno fissato alcun termine e che, d'altra parte, avendo gli alleati dichiarato che le potenze che non hanno firmato il trattato di Saint-Germain, non sarebbero ammesse a firmare il trattato con la Bulgaria, sembra che implicitamente gli alleati abbiano accordato alla Romania una dilazione fino alla firma del trattato con la Bulgaria, che deve aver luogo il 1 corrente. Il generale ha poi affermato che la risposta romena perverrà alla conferenza entro il termine voluto e che sarà improntata ad uno spirito di conciliazione, in modo da dare soddisfazione alle potenze alleate.

La Lega delle Nazioni

Parigi, 6

Polk ha comunicato agli alleati che Wilson è pronto diramare gli inviti per la prima seduta della lega delle nazioni e tiene solo ad accordarsi sul testo della lettera e sulla data.

Il delegato inglese ha accettato che Parigi sia sede della prima riunione. Il primo compito della lega sarà quello di nominare i delegati che dovranno sopraintendere all'amministrazione del bacino della Sarre, ma tale amministrazione funzionerà solo dopo la ratifica della pace da parte degli Stati Uniti, cosicchè il delegato americano possa intervenirvi.

La Svizzera e i bolscevichi russi

Berna, 6.

(C.) — In risposta alla nota che il presidente della Conferenza della pace aveva inviata alla Svizzera circa la rottura di ogni relazione con la Russia bolscevica, il Consiglio federale svizzero ha incaricato il suo ministro in Francia di informare Clemenceau che le misure suggerite corrispondono pienamente alla situazione di fatto che già esiste in Svizzera.

Il comm. Piacentini a Parigi

per le questioni coloniali

Roma, 6

E' partito per Parigi il comm. Piacentini chiamato dall'on. Tittoni per intervenire nella sottocommissione che deve studiare le questioni coloniali. Come è già noto, il comm. Piacentini è destinato ad assumere la rappresentanza diplomatica italiana ad Addis Abeba, capitale dell'impero etiopico. Egli è un competente di questioni africane per conoscenza diretta acquisita sui luoghi nei vari soggiorni durante la sua carriera consolare. Nessuno meglio di lui appare indicato a trattare le intricate questioni che sono attualmente dibattute fra Francia, Italia e Inghilterra in tema di compensi coloniali.

La sottocommissione ai lavori della quale il comm. Piacentini è destinato ad assumere la rappresentanza diplomatica italiana ad Addis Abeba, capitale dell'impero etiopico. Egli è un competente di questioni africane per conoscenza diretta acquisita sui luoghi nei vari soggiorni durante la sua carriera consolare. Nessuno meglio di lui appare indicato a trattare le intricate questioni che sono attualmente dibattute fra Francia, Italia e Inghilterra in tema di compensi coloniali.

La sottocommissione ai lavori della quale il comm. Piacentini prenderà parte, è convocata nella prossima settimana a Londra, dove egli si recherà dopo aver conferito con l'on. Tittoni e con i funzionari competenti addetti alla delegazione italiana a Parigi.

I risultati delle elezioni in America favorevoli ai repubblicani

New York, 6

Le elezioni dei governatori in alcuni stati sono terminate. I repubblicani hanno sconfitto completamente i democratici nello stato di New York. Sono stati eletti i candidati repubblicani anche nel Kentucki e nello Massachusettes. I risultati delle elezioni negli stati del Mariland e della New Yersey sono ancora dubbi, quantunque i democratici sembra debbano prevalere in quest'ultimo stato, ove la lotta prosegue a svolgersi fra i candidati favorevoli e contrari al bill che vieta il consumo degli alcool.

I prestiti americani all'Europa

Roma, 6.

Una delle difficoltà che si opponevano alla concessione di crediti per parte degli Stati Uniti all'Europa veniva dalla legislazione degli Stati Uniti che proibiva l'emissione di titoli con garanzie all'estero. Ora questa difficoltà è stata rimossa, perchè il Senato degli Stati Uniti ha approvato una legge che autorizza la formazione di consorzi sotto l'alta sorveglianza della Federal Reserve Board per favorire il commercio estero.

Lo scopo di questo consorzio sarà di organizzare e di aprire crediti contro ipoteche di beni all'estero e di emettere obbligazioni garantite, ma senza ipoteche, che saranno offerte alle banche e alla sottoscrizione pubblica.

La difesa dell'italianità nell'Alto Adige

chiesta da una commissione di atesini all'on. Credaro

Bolzano, 6.

(man). — Alcuni giornali tedeschi dell'Alto Adige e d'oltre Brennero, riportando certe dichiarazioni dell'on. Credaro e dell'on. Nitti alle commissioni atesine-tedesche presentatesi loro, mostravano chiaramente di concepire la promessa autonomia come mezzo per fare dell'Alto Adige un circolo chiuso, vietato ad ogni influenza italiana ed amministrato in tal guisa che l'elemento italiano non vi potesse convivere se non, come prima, lasciandosi interamente assorbire e dominare dal prevalente elemento tedesco.

Le espressioni dei giornali si andava inoltre aggiungendo un certo sensibile insuperbimento di alcuni gruppi tedeschi [illegible] quali, sostituito da parte nostra il duro dominio militare con l'assai reverente gestione civile, tentavano di impedire agli italiani l'esercizio di certi diritti fondamentali, come quello di avere scuole, e insieme osteggiavano l'affermarsi di imprese economiche e culturali aventi il centro in Italia.

Non è vano ricordare a questo proposito che alcuni comuni tedeschi hanno rifiutato di istituire una scuola italiana pur esistendo in paese un numero di italiani non indifferente, che le Camere di Commercio locali hanno in principio cercato d'impedire la concessione di nuovi esercizi commerciali ed hanno anche tentato di gettare il discredito sul commercio italiano affluente, che infine in Bolzano tutto si fa da parte di alcuni perchè la nostra Libreria Dante venga sfrattata dalla Piazza Principale e, più che relegata, soppressa.

In seguito a queste pubblicazioni e a queste tendenze gli italiani atesini avevano [illegible] l'attenzione dei pubblici poteri sul fatto che l'eccessiva arrendevolezza e [illegible] degli organi di governo italiani alle pretese sempre crescenti di certi circoli tedeschi, metteva in serio pericolo l'interesse italiano, menomava la posizione morale degli italiani atesini, e sembrava rinunziare del tutto a quella che è stata la ragione morale della nostra estensione di confine sino al Brennero, la rinazionalizzazione cioè, dell'elemento italiano snazionalizzato in secoli d'invasione ed in anni di prepotenze. Di queste rimostranze si fece eco anche la stampa tridentina; inoltre il Circolo Concordia, di Bolzano, aveva indetto delle riunioni di protesta ed aveva fatto giungere i suoi voti fino al Commissariato. Una commissione di italiani fu così invitata da S. E. Credaro, perchè esponesse il suo punto di vista, ed illuminasse maggiormente il Commissariato sullo stato delle cose.

La Commissione così ricevuta — composta anche di elementi provenienti dal Regno e quindi non imputabile di quello spirito di rappresaglia che alcuni attribuiscono agli italiani di qui — ritiene di aver — nel colloquio avuto — messo in chiaro alcuni punti fondamentali del contegno e delle intenzioni del nostro Governo quassù.

La Commissione, per la quale ha parlato il prof. Severino Colmano pres. del Circolo Concordia, ha domandato fino a qual punto fossero attendibili le voci circa l'autonomia che a detta di alcuni tedeschi sarebbe già un fatto compiuto, e in che cosa precisamente consisterebbe questa autonomia se cioè equivarrebbe ad una intera esclusione dell'elemento e della influenza italiana nella vita dell'Alto Adige, e se, specialmente, darebbe ai tedeschi la facoltà di decidere l'ordinamento scolastico e la concessione di scuole italiane. Tale facoltà condurrebbe, secondo il giusto parere di coloro che conoscono i tedeschi di qui da lungo tempo, all'abolizione completa di tutte le scuole italiane e probabilmente anche all'abolizione dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole di lingua tedesca. Il prof. Colmano ha anche detto francamente come gli italiani atesini siano scontenti dell'opera del Governo centrale e come temano che anche il Commissariato generale ed i singoli Commissariati civili aiutino troppo i tedeschi e troppo poco gli italiani; ha poi domandato che cosa è in progetto per quanto riguarda le circoscrizioni elettorali, se cioè vi sarà un collegio unico o no per tutta la Venezia Tridentina. Ha inoltre chiesto che cosa s'intende fare contro il triste fenomeno verificatosi in alcuni luoghi delle vallate atesine, di minoranze italiane ancora timorose e servili rispetto all'elemento tedesco che hanno optato per la scuola tedesca disertando quella italiana.

L'on. Credaro ha risposto chiarendo il suo punto di vista. E' esatto che egli, animato del più grande rispetto della vita e della coltura tedesca, non voglia in nessuna maniera contribuire alla snazionalizzazione dei tedeschi: questo tuttavia non significa che egli voglia tollerare la snazionalizzazione degli italiani. Egli pensa che il compito dell'Italia quassù sia quello di non disturbare in nessuna maniera [illegible] spirituale, lasciandoli interamente svolgere la loro attività interiore ed esteriore secondo la tradizione della loro coltura; ma insieme quello di tener viva [illegible] italianità dell'elemento atesino in modo da impedirne assolutamente l'assorbimento da parte tedesca o la soggezione in qualsiasi forma di rinazionalizzare l'elemento italiano snazionalizzatosi, per forza di cose o per troppo debole coscienza di dovere, se ondo una sua precisa espressione, il bottino di guerra che ci sarà restituito dai tedeschi [illegible] ad oggi. Le conseguenze pratiche di questo modo di vedere — alcune delle quali possono essere attuate dal Commissariato, mentre altre non possono esserlo che dalla Camera nuova — sono: nel campo amministrativo, una autonomia che però non isoli l'Alto Adige dalla vita italiana; nel campo scolastico, l'intero e completo mantenimento di tutte le scuole tedesche ma con l'obbligo dell'insegnamento della lingua italiana, e la creazione obbligatoria di scuole italiane a spese dei comuni nei luoghi ove siano minoranze italiane anche esigue, la più energica opera contro la così detta «diserzione» e specialmente contro la propaganda per provocarla, e infine il graduale ricupero degli [illegible] snazionalizzati. Nulla ancora di preciso è stabilito o progettato per quanto riguarda le circoscrizioni elettorali.

Questo colloquio, se non affida completamente, giunge almeno in buon punto per dissipare i malintesi che da vario tempo crescevano di numero intorno all'opera e agli intendimenti dell'on. Credaro. Giunge anche in buon punto per far capire a quegli elementi tedeschi che scambiano la nostra tolleranza per debolezza, che tolleranza non vuol dire rinunzia e che ormai non è tempo più di considerare l'italiano come il servo inferiore. Qui [illegible] fra noi e tedeschi non vogliamo [illegible] loro, ma neppure tolleriamo di essere sopraffatti [illegible] grande [illegible] che sarebbe bene scrivere con cartelli bilingui in tanti luoghi.

Riforme all'uniforme nell'esercito

Roma, 6

L'attuale uniforme dell'esercito, secondo il «Giornale dei Lavori Pubblici», sarà modificata.

Verrà adottata definitivamente la divisa grigio verde ed abolita quella di panno (?) Come negli eserciti alleati, per gli ufficiali verranno adottati i pantaloni larghi per la grande tenuta ed i gambali o fascie per la tenuta di fatica. Verrà pure portata qualche modificazione alle giubbe degli ufficiali.

Il raid Roma-Tokio ritardato in attesa di d'Annunzio

Roma, 6

L'Agenzia Volta pubblica: Siamo informati che il progettato raid Roma-Tokio, ormai completamente organizzato a cura della direzione generale di aeronautica, subirà probabilmente qualche ritardo, per far sì che possa parteciparvi Gabriele d'Annunzio il quale ha espresso appunto in questi giorni tale desiderio.

Libertà di navigazione sui mari!

Napoli, 6

L'«Ansaldo Sesto» proveniente da Genova, doveva proseguire per Calcutta, ma la Federazione della gente di mare ha ordinato all'equipaggio di scioperare trovandosi a bordo due macchinisti non inscritti alla Federazione.

Donazione di vari milioni del march. Pizzardi agli ospedali di Bologna

Bologna, 6.

Il marchese Carlo Alberto Pizzardi per rogito del notaio Angeletti del 4 corrente, ha donato allo spedale Maggiore di Bologna i suoi beni immobili dei Comuni di Bentivoglio, San Giorgio del Piano e San Pietro in Casale, allo scopo che sia eretto un nuovo ospedale per acuti con un separato reparto per tubercolosi.

Lo stesso marchese Pizzardi, per onorare la memoria del padre suo, senatore Luigi Pizzardi, che fu il primo presidente del ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II, ha fatto donazione al ricovero stesso, con atto notarile dell'Angeletti del 4 corrente, di otto possessioni nel Comune di San Giorgio del Piano. Il valore delle donazioni ascende [illegible]

La lotta elettorale nel Collegio di Venezia

I NOSTRI CANDIDATI

PIERO FOSCARI

Filippo Grimani parlando dei candidati compresi nella lista liberale, ebbe a dire la sera della proclamazione che il nome di Piero Foscari in testa ad essa valeva un intero programma. Verità semplice e schietta. La figura di Piero Foscari è infatti tra le più sintedicamente significative del nostro paese nell'ultimo quarto di secolo, della nostra città da più anni ancora. Si potrebbe scriverne a lungo, analizzandola traverso la multiforme attività di pensiero e di opere ch'essa rappresenta, ma se ne diluirebbe inutilmente la caratteristica fisonomia la quale può esser risoluta, con i suoi segni più incisi, in una rapida dimostrazione delle maggiori virtù dell'uomo, l'intelligenza agile e pronta a connettere i diversi problemi della vita locale nazionale nel complesso ed armonico quadro di essi; la maturità degli studi che gli rese agevole l'evadere dagli angusti confini in cui erano dibattute le questioni più ardue, per cercarne con audace larghezza di criteri le soluzioni definitive, la fede ardente nella forza di espansione dell'Italia che lo incitò a trovare e a indicare le vie di codesta espansione e lo fece assertore robusto ed autorevole di una solida politica adriatica ed orientale; l'acceso patriottismo non dell'ultimo momento onde si fece servitore infaticabile della causa degli irredenti che servì in duplice modo, contribuendo a tener desta nell'anima degli italiani la passione per Trento, Trieste e la Dalmazia, rincuorando e galvanizzando con le prove continue di siffatta passione la resistenza delle popolazioni nostre d'oltre confine.

Uomo di istinto e di azione, insofferente di impacci e di compromessi che ne vincolino l'opera rivolta a dar corpo ai suoi ideali, perciò esteriormente rude ma capace di profonda amicizia perchè fondamentalmente generoso, austero nel voler rispettate le elaborate convinzioni economiche e sociali della sua mente e perciò inflessibile contro chi operi allo infuori di esse, Piero Foscari è stato sempre, da quando si affacciò alla vita pubblica, la incarnazione eloquente di un temperamento di battaglia di primo ordine. Il giovane ufficiale di marina che occupava le ore di navigazione monotona sugli oceani lontani trattando con acutezza per i giornali di allora, questioni coloniali marittime e storiche di supremo interesse per l'Italia, ma che incrociando lungo le coste del Benadir affermava con la sua energica condotta la forza e la civiltà della gente rappresentata dal tricolore coronato e richiamava su quelle terre l'attenzione della madre patria, trova un perfetto riscontro nel cittadino che vagheggiando per Venezia lo splendore commerciale del passato ne ha il presentimento sicuro quando considera il progredire dei traffici e si propone praticamente il problema dello sviluppo del porto sui margini della laguna, salvando così la città artistica dalla invasione di quella industriale; ma nel medesimo tempo con un affetto che gli deriva dalla tradizione storica della repubblica profonde il suo amore per la salvezza delle terre che a Venezia furono e sono legate da secolari vincoli di sangue, nel precursore che tra una corsa a Trieste ed una a Zara, pone il piede su l'altra sponda, più a sud e vi afferma la competenza d'Italia a dominarla economicamente e addita con i progetti poi da lui attuati della ferrovia e del porto di Antivari le strade trasversali che dai nostri conducono ai mercati del Danubio, dell'Oriente d'Europa; e sulla sponda di qua schiude l'avvenire a intraprese nautiche che porteranno durante la guerra in trionfanti tipi di imbarcazioni belliche, affermando ancora una volta la nostra supremazia nelle invenzioni navali. Parliamo, come ognuno ha capito, dei sacrifizi da lui durati per dar vita e prosperità al cantiere cittadino donde dovevano uscire i Mas gloriosi.

Non c'è stata questione cui fosse collegato il destino di Venezia che non abbia trovato Piero Foscari tra i più lucidi consiglieri. Non dimenticheremo mai, non dimenticheranno mai i veneziani che se a Marghera va sorgendo il grande porto dal quale dipende la resurrezione economica e morale della città, lo si deve in gran parte alle sue idee geniali, alla pervicacia della sua propaganda, all'intuito moderno della sua anima ansiosa di elevazione. Non dimenticheremo mai, non dimenticheranno mai i veneziani, che se un equo assetto marittimo il nostro porto prima della guerra aveva raggiunto, lo si doveva in gran parte alla attività che egli spese a Roma con una competenza che si imponeva agli stessi tecnici ed un vigore che doveva necessariamente aver ragione di ogni resistenza o di ogni ostilità.

Egualmente, non c'è stata questione cui si collegasse il destino delle terre irredente che non abbia trovato in Piero Foscari per anni ed anni un quasi solitario assertore. Il suo nome suonava notissimo tra gli irredenti, come il suo palpito e il suo incitamento erano tra noi [illegible] a tutti. In seno alla associazione Trento-Trieste; in seno alla Lega navale [illegible] della carica di [illegible] del Touring Club per [illegible] tutto un ufficio che riuniva in sè lo spirito solidale delle tre Venezie, nei ministeri a Roma, nei consigli e nelle associazioni di là dall'artificioso confine, subendo angherie e sfratti, ricorrendo a mille espedienti, egli tenne alta ed accesa, ed agitò la fiaccola che illuminava il martirio degli oppressi agli occhi dei liberi, e alla speranza di quelli rischiarava, promessa per un domani che non sarebbe mancato il proposito fraterno di questi. Così oggi Piero Foscari per la conoscenza dei bisogni di Venezia, per l'amore di cui è circondato a Trieste e nella Dalmazia, si trova ad essere il più felice integratore del problema di quel mare nostro che fu sempre in cima ai suoi pensieri, talchè non pare che altri meglio di lui possa concorrere a dirimere equanimemente le eventuali divergenze di vedute che sorgessero nel riassestare definitivamente la navigazione tra l'alto Adriatico, l'Oriente e l'Estremo Oriente.

Tutto l'atteggiamento idealistico di Piero Foscari spiega esaurientemente la sua condotta avanti e dopo l'ingresso dell'Italia nella conflagrazione Europea. La nostra guerra non era, per lui, logicamente che la conclusione delle guerre del Risorgimento, lungi adunque da folli presupposti imperialistici, essa doveva completare l'edificio nazionale dandogli la più assoluta sicurezza, guarantendone gli accessi e liberandone le vie alla pacifica espansione del paese nel mondo. Per questo il popolo in armi s'è battuto; per questo occorre esigere oggi che la vittoria del nostro popolo in armi non sia mutilata, ma anzi coronata veramente, senza di che la pace diverrà ingiusta e fomenterà nuovi odi da sopravvissuti rancori. Per questo Piero Foscari è già al suo posto, conseguente al mandato affidatogli dagli elettori di Dolo Mirano, chiedendo l'annessione di Fiume e insieme il riconoscimento del patto di Londra. Tanto più al suo posto, poichè l'unica voce levatasi alla Camera, quattro anni or sono e cioè appena cominciarono a correre le prime indiscrezioni sul contenuto del patto di Londra, in difesa di Fiume e del Quarnaro nostri, fu proprio la sua.

E siamo così giunti a ricordare l'opera parlamentare di Piero Foscari. Chi pensi al suo atteggiamento fieramente indipendente tenuto a Montecitorio, al suo netto distacco dai gruppi e dai partiti che dominavan colà l'ambiente, per fare adesione ad un piccolo gruppo la cui importanza stava tutta nel valore morale delle sacrosante idealità professate e sostenute, allo sdegno onde rifuggì sempre dalle manovre di corridoio, alla esemplare e onesta sincerità che lo guidò nelle votazioni più disparate, riconoscerà che se egli si impose ai suoi colleghi fino ad essere chiamato al sottosegretariato di uno dei ministeri più importanti, quello delle Colonie, ciò avvenne per un esatto riconoscimento delle sue nobili qualità intellettuali e morali. Piero Foscari durante le legislature nelle quali fu rappresentante del Collegio di Mirano-Dolo alla Camera, ebbe modo di far valere in discorsi magistrali su importanti questioni tutte quelle doti che siamo venuti illustrando, come nelle discussioni dei bilanci, nelle interrogazioni e interpellanze, nelle commissioni, come relatore di molteplici progetti ecc. ecc. La sua competenza in questioni marittime, coloniali e adriatiche risalto immediatamente dalla grigia uniformità leguleia della massa. Ma sarebbe superfluo rievocarne le dimostrazioni da lui datene poichè il periodo trascorso al ministero delle Colonie ce ne dà una prova luminosa. Ministero da riorganizzare integralmente, periodo doloroso e difficile per tutte le nostre terre di Tripolitania, di Cirenaica, di Eritrea, che ancora non è stato sufficientemente illuminato; periodo di angoscie che trovò Colosimo — già segretario particolare di Imbriani irredentista, — ministro, e Piero Foscari sottosegretario, legati in un'opera stupenda di salvataggio e di redenzione culminata in quelle libertà statutarie concesse alla Libia, per le quali l'Italia è divenuta, veramente faro di civiltà e invocazione d'amore, in tutto il mondo arabo. Ora non è singolare che questa concessione di libertà che portò ad una completa pacificazione delle colonie sia stata preparata da un uomo al quale, come il Foscari, si imputa dagli avversari demagogici chissà che feroce volontà di sopraffazioni e di guerra? Ma al posto di sottosegretario alle Colonie Piero Foscari, come sempre, rammentava gli ammaestramenti di quella sublime pacifica colonizzatrice che fu la Repubblica Veneta, e in omaggio ad essi mentre attendeva a problemi massicci si curava di particolari meno importanti ma non meno significativi: il ripristino dello storico Palazzo Chigi redento pure dalla tirannia austriaca a similianza del Palazzo Venezia, oppure la sostituzione nelle colonie del tallero di Maria Teresa con un tallero su cui le sembianze simboliche della patria italica sono quelle dogali della patria dei Veneti.

L'opera di Piero Foscari sottosegretario alle Colonie non sarà presto dimenticata, come non sarà dimenticata quella da lui svolta per l'avvenire di Venezia, per la redenzione del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia — non la dimenticheranno certo i suoi vecchi elettori di Mirano-Dolo e gli altri tutti di parte liberale del Collegio provinciale di Venezia; i quali la riterranno più che sufficiente garanzia per deporre nell'urna la scheda che reca in alto il Leone di San Marco; Leone andante a significare che anche il partito liberale che il partito liberale soprattutti, vuole il progresso, ma nell'ordine e traverso la disciplina degli storni e degli studi.

Discorsi Casellati e Camis

La sera di venerdì 7 corr. ad ore 21 PIERO CASELLATI e SILVIO CAMIS parleranno in un'aula della Scuola di S. Provolo agli elettori di parte liberale.

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

La scheda del Partito Liberale è la seguente:

e rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

Risposta tardiva
ma non giustificativa

Il canonico bolscevico don Bertanza, da noi stregiato a dovere ripetute volte in questi giorni, ha finalmente sentito il bisogno di uscire dal silenzio in cui si era posto. Probabilmente avrà avuto qualche spinta dall'alto. Egli tenta una magra tardiva difesa per cancellare, possibilmente, la disastrosa impressione suscitata in ogni ambiente per i suoi atteggiamenti futuristici, per i suoi amori coi bolscevichi, per la esaltazione da lui fatta di Serrati, il Lenin italiano. Ma non ci riesce. Per quanto tenti di contorcere il significato delle sue parole, e di smorzarne gli effetti, resta il fatto che egli è intervenuto alla conferenza del capo del comunismo italiano, non ha fatto il contraddittorio, ed anzi ha poi stampato una intera pagina di elogi per il socialismo in generale e per Serrati in particolare.

Per farsi passare la frase che egli ama i socialisti, cioè i nemici della patria e delle istituzioni, si spoglia per un momento della veste di uomo di parte e ci apparisce dinanzi in quella di canonico, che gli fa comodo per poter sostenere che egli ama i socialisti come Gesù ha amato i peccatori. Monsignore tira in ballo anche Gesù, per artificio polemico! Lo lasci stare il buon Gesù, che non parlava per scopi politici!

Non può negare, il monsignore, quanto ha affermato circa l'esistenza di contatti programmatici fra «Pipì» e «Pus», però aggiunge che i pipiniani restano costanti assertori dell'ordine sociale. Senonchè i fatti s'incaricano di smentire il nostro canonico. Ciò che è avvenuto nel bergamasco, nel veronese, nel padovano, dimostra che i pipiniani sono fomentatori di disordine, spingono i contadini ad essere riottosi. O che forse erano custodi dell'ordine quei pipiniani che giorni sono hanno gridato a Como «Viva Lenin» esercitando il crumiraggio in danno dei bolscevichi autentici e tesserati del Pus?

E infine, per giustificarsi in qualche modo della apologia da lui fatta del Serrati, ha la disinvoltura di scrivere: «Quanto a serietà, aggiungo che quando un uomo è serio, chiunque sia, io lo dico serio, e così ripeto oggi che Serrati ha veramente affermato il suo pensiero, che cioè l'unico formidabile nemico dell'avvenire rivoluzionario è la Croce del nostro partito».

Eh! no, egregio monsignore e bolscevico. Lei non si è limitato a dire così. Lei ha detto qualche cosa di diverso che più sotto riferiremo a edificazione dei lettori per la sua disinvoltura. Ma prima vogliamo rilevare che Ella dice cosa inesatta quando parla di «Croce del nostro partito» cioè del partito popolare, in quanto il partito popolare ha stabilito al congresso di Bologna la propria aconfessionalità, cioè ha bandita la religione e quindi la Croce, tanto che non ha neppure mandato un dispaccio al Papa all'atto della propria costituzione. Non mischi la Croce col suo partito, monsignore, se no Ella compie un'azione arbitraria e si mette fuori del «Pipì».

Ma ecco che cosa precisamente ha stampato don Bertanza riferendo le impressioni da lui riportate assistendo alla conferenza di Serrati alla Casa del popolo in Venezia:

«A quel punto del suo discorso egli (Serrati) non cerca raggiri di parole, non fa dello spirito, non ricorre a colori per farsi intendere. E' serio, è elevato, è altamente compreso dell'ora e delle sue formidabili responsabilità. Tremano tutti i cardini della vita e non ci si permette il lusso di sinonimi, la schermaglia degli equivoci. Il suo spirito si apre impetuoso il varco fra tutti i vecchi e recenti sofismi, vuol vedere in una sublime nudità di pensiero, di azione, di storia quello che gli sta di fronte, e lo riconosce in tutta la sua interezza, in tutta la purezza dei principii e dei fasti, rimasto ultimo gladiatore, saluta il colosso al quale non osa dichiarare una guerra, ma col quale preferisce intendersi, e lo proclama sinceramente: la Croce».

Dunque don Bertanza non si è limitato a dire, come vuol far credere nella sua tardiva difesa, che il Serrati è un uomo serio, ma ne ha fatto gli elogi più sperticati, l'ha perfino innalzato al rango d'un pensatore, e non ha tenuto conto del semplicissimo fatto che il Serrati è un nemico dichiarato del suo paese e che facendone l'esaltazione valorizzava lui e il suo programma rivoluzionario bolscevico agli occhi non solo dei socialisti, ma degli stessi pipiniani!

Ma noi abbiamo ormai appreso per esperienza quale e quanta sia la disinvoltura di don Bertanza a volte bolscevico di Serrati, a volte canonico del Signore, secondo che gli torna comodo. E quindi niente meraviglia!

—oo—

Il molto reverendo don Bertanza esprime la sua nuova meraviglia perchè non ci siamo occupati prima della sua professione di fede bolscevica. Forse siamo stati degli ingenui a non avergognarlo subito, ma al molto reverendo che quando gli è comodo è anche smemorato, ricorderemo una sua visitina fatta nei nostri uffici e che ci diede occasione, anzi, di fare la sua personale conoscenza. Le basta questo semplice cenno per rinfrescarle la memoria, molto reverendo canonico?

Gli alleati dell'Austria

Il nostro candidato [illegible] Giordano, [illegible] anche per la [illegible] del dottor Angelo prof. [illegible] collo spalle al muro [illegible]. Non ci risponde [illegible] mentre i socialisti [illegible] servizio del Kaiser e [illegible]

[illegible]

... sionari russi che disertavano la lotta contribuendo alla resistenza degli imperi centrali; sono stati austriacanti quando, malgrado Caporetto, non si sono commossi dinanzi allo spettacolo terribile dell'Italia straziata devastata calpestata dallo straniero.

Sono stati austriacanti, ma, per la loro congenita vigliaccheria, non hanno avuto il coraggio di proclamarlo e si sono nascosti dietro miserabili pretesti ed ora recalcitrano quando se lo sentono rinfacciare a loro ignominia.

Candidature... democratiche!

Una listerella clandestina ha un nome, nell'intenzione dei compilatori, destinato al successo. Accanto agli sconosciuti Padoa, agli ignoti Trentin, ai troppo noti Valle ci voleva un nome conosciuto, simpatico in città, e si è trovato quello dell'avv. Guglielmo Marangoni.

Il Marangoni è un tantino democratico e il suo colore non disgusta nessuno. Ha le virtù di Giobbe di subire quell'accolta di sfrenate ambizioni che ha le sue tende a S. Benedetto ed ha subito anche la candidatura.

Un pò più di prudenza negli amici e maggior resistenza nell'avv. Marangoni non avrebbero nociuto.

E' infatti noto che il Marangoni fu e è il legale ed ora procuratore della Compagnia delle Acque per l'Estero, è il legale di quell'altra Società, degna delizia dei consumatori veneziani, che è la Società del Gaz.

Il Marangoni fa l'avvocato e mette l'opera sua a disposizione di chi gli pare e piace. E sta bene. Ma che proprio Venezia debba affidare i suoi interessi a chi sostenne le pretese delle Società straniere, monopolizzatrici dei più importanti servizi cittadini, è affare che non ci va giù.

Perchè da noi anche le pietre sanno che razza di trattamento hanno fatto le due Società a Venezia o come esse si siano ferocemente difese fino al giorno in cui il Comune con l'Amministrazione Grimani riuscì ad imporre loro la ragione.

Ebbene, chi, in quella occasione, oppugno a spada tratta tutte le sacrosante ragioni di Venezia? L'avv. Marangoni per l'appunto. Egli spiegò tutto il suo talento usò tutte le armi della procedura, organizzò difese illustri in pro delle Società e diede moltissimo filo da torcere.

Ed oggi egli si presenta come patrocinatore del bene di Venezia? Bisogna che si decida: o vuole il bene di Venezia, o vuole il bene delle due Società. Non si può volere contemporaneamente una cosa e l'altra, per la contraddizione che nol consente.

Per chi è l'avv. Marangoni?

E l'avv. Marangoni è indubbiamente il migliore della sua lista. Che dire dei suoi compagni di avventura?

Echi di una pifferata democratica

Chi si fosse trovato per caso [illegible]

[illegible]

... l'antipreparazione ad una campagna elettorale la rendono un tipo di candidato curiosissimo. Fa' per non saper che pesci pigliare. Ecce fame — E di chi? Un po' di tutto. E fuse così da non ricordare che i pesci di capitale importanza furono trascurate — primissima quella del risarcimento dei danni di guerra, finire di non ricordare le larghissime concessioni di muli e cavalli, l'assegnazione del credito federale che fa gli anticipi nelle pratiche presentate di danni di guerra; finire perfino di non ricordare la concessione del credito agrario che doveva servire agli agricoltori per acquisto bestiame ed attrezzi, e dove egli attinse abbondantemente.

Non ricorda che dopo istituiti i Consorzi zootecnici ben cinque milioni furono dal Governo concessi alla Provincia perchè essi medesimi i Consorzi acquistassero il bestiame da lavoro.

Quanta smemoratezza, forse causa delle fatiche belliche e dell'età ormai troppo tarda.

Gaetano Camillo Valle è poi davvero un anacronismo, quando lo si pensa candidato democratico per Portogruaro; egli che nelle elezioni amministrative del 1914 fu escluso dalla lista dei liberali, e da quella degli stessi democratici, e fu definito da Dio spiacente ed a' nemici sui — e che per la sua condotta ambigua nelle elezioni politiche del 1913 ebbe ad essere escluso da consigliere provinciale — dove s'era portato da solo in varie liste con un altro nome d'accordo per ogni Comune diverso — e fu escluso dalla nomina di consigliere comunale riportando solo 36 voti nella sezione di Portogruaro.

Eppure egli apparve nel grande esibizionismo democratico sulla scala municipale di Portogruaro fra due individui che furono da lui egualmente sgambettati nei posti, da essi occupati, o ad essi destinati: il cav. Francesco Dal Mori balzato — in illo tempore — dal posto di sindaco — ed il prof. Guido Bortolotto escluso dalla lista democratica politica di oggi ad opera del Valle — [illegible] del resto [illegible] di ri[illegible] due signori a pro del compagno del loro partito? E sarà proprio per il compagno di fede — o per l'idea democratica — o per qualche cosa d'altro il grande atto di superiorità degli stessi compiuto?

Intanto in mezzo a queste misere esercitazioni democratiche il partito liberale ritrova tutta intatta la sua forza nel vecchio collegio di S. Donà Portogruaro.

E ciò che conferisce al Partito Liberale tale potenza di vittoriosa combattività è l'opera del suo massimo esponente, e cioè di Amedeo Sandrini, parlamentare di integra e perfetta condotta politica, che ha speso tutta la sua attività feconda a vantaggio di queste nostre terre, dei soldati, dei profughi, dei disgraziati, degli amici, e più ancora dei nemici — (eh, per questi non si sa poi con quale ricambio di riconoscenza e d'affetto! ..)

Ma un altro grande merito ha l'on. Sandrini, c'è quello di avere spazzato il collegio dalla plutocrazia marcelliniana, per la quale i mezzi di lotta consistevano nel corrompere le coscienze. Altro che avere la faccia tosta di parlare di incredibili sistemi di propaganda da parte di San...

[illegible] ammette, [illegible] Portogruaro [illegible] una propaganda [illegible]

Ma ormai è certo che il resoconto di [illegible] non potrà che premiare di Amedeo Sandrini un grande galantuomo, un grande lavoratore, ed un ottimo cuore, come [illegible] Filippo Grimani, dove parlando di lui a Venezia.

Associazione Liberale - Venezia

Sede centrale e circoli elettorali

LA SEDE CENTRALE dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

La SEDE DEL CIRCOLO di DORSODURO al Ponte della Frescada è aperta tutte le sere dalle 20 alle 23.

Il CIRCOLO ELETTORALE di CANNAREGIO, resta aperto tutte le sere dalle 20 alle 22 ed il sabato dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22 nella sede a Santa Fosca 2211.

Il CIRCOLO ELETTORALE di CASTELLO con sede alla Bragora, Palazzo Erizzo 4008, è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO ELETTORALE di SAN MARCO è aperto tutte le sere presso la Sede centrale (Palazzo Morosini), Campo S. Stefano 2803, dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO di S. POLO con Sede a S. Cassiano, Calle dei Botteri N. 1585, è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22.

Una riunione liberale a Chioggia

Un comizio per Domenica

(Ci scrivono da Chioggia, 3)

Ieri fu tenuta una numerosa ed importante riunione del partito liberale [illegible] rappresentanti dei Comuni [illegible]

[illegible]

... rito nostro rappresentante politico.

Parecchi interloquirono illustrando le argomentazioni svolte dal presidente e venendo alle sue stesse conclusioni.

Fu eletto un comitato speciale per la propaganda e vennero presi tutti gli accordi necessari perchè gli sforzi comuni approdino a quel finale risultato che sta nei voti di tutti.

*

Domenica prossima avrà luogo alle ore 15 una solenne adunanza del Partito Liberale, alla quale interverranno i candidati ed altri oratori.

Al Circolo Liberale di Cannaregio

Ieri sera il Circolo Liberale di Cannaregio ha tenuto una importante seduta per uno scambio di idee circa l'organizzazione e la tattica per i prossimi comizi elettorali.

Intervenne alla seduta, a cui parteciparono parecchi soci e amici, anche Giovanni Chiggiato, che venne assai festeggiato e ricevette gli auguri cordiali di brillante successo.

Gli intervenuti approvarono, fra vivissimi battimani, di mandare il seguente dispaccio a Girolamo Marcello, che per tanti anni raccolse i suffragi degli elettori di Cannaregio.

«Circolo Liberale Cannaregio ricordando per comuni idealità lotta tre volte vittoriosa nel vostro nome, saluta l'amico illustre e sempre carissimo, ne ricorda le benemerenze, augura vedere presto assicurata al Senato sapiente opera legislativa. — Franchel presidente».

La vendita del materiale bellico

Abusi a Treviso?

Roma, 6.

L'«Epoca» in un breve trafiletti si occupa della vendita di materiale bellico e specialmente di quello automobilistico che dà luogo a varie proteste. Scrive il succennato giornale. Soprattutto a Treviso si segnalano alcune gravi irregolarità che il commissario per le liquidazioni farebbe bene ad accertare nel più breve tempo possibile.

Secondo le ultime disposizioni la vendita del materiale dovrebbe essere fatta al pubblico. Invece nei vari autoparchi viene compiuta un'azione che serve solo ad allontanare il pubblico.

La vendita di questi materiali è regolata con criteri che producono questa conseguenza palese: sono sempre gli stessi tipi che in una maniera o nell'altra fanno gli acquisti delle macchine a prezzi convenientissimi. Questi tipi poi si affrettano a rivendere il materiale acquistato con un margine rilevante a tutte quelle persone che ne han bisogno. Una severa sorveglianza in questi autoparchi e qualche reale controllo sarebbero molto opportuni.

Il commissario per le liquidazioni dovrebbe sorvegliare attentamente queste vendite per convincere il pubblico che non vengono commesse ingiustizie e camorre e che il denaro dello Stato non viene dissipato a beneficio esclusivo di pochi facinorosi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 310 — Conto corrente con la Posta — Sabato 8 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 312, per l'Amministrazione 231, intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem. 9 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 25 al semestre, 13 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2, Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economici: ult. pagina L. 2, pag. di testo L. 3, Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3, Necrologie L. 2. Eccezionali valgono tariffe nelle rispettive rubriche

LO SFACELO RUSSO

Le difficoltà di sanare le conseguenze del bolscevismo

Zurigo, 7

(B. C.) — Tutti i giorni il telegrafo trasmette delle notizie sulle operazioni di guerra in corso sui diversi settori russi, dai quali risulta che gli eserciti antibolscevichi, sebbene lentamente e con qualche intermezzo sfavorevole, continuano ad avanzare da tutti i lati. Il regime dei soviets sarebbe vicino alla sua fine. Ma la causa principale della sua caduta è la disorganizzazione completa dei trasporti e delle industrie e lo sfacelo assoluto della vita economica russa nella quale — a causa della rivoluzione — tutto è da rifare.

Uno dei problemi più urgenti da risolvere sarà quello di ricondurre gli operai agli stabilimenti industriali, far loro perdere l'abitudine dell'accidia contratta durante la rivoluzione, di ristabilire dei salari effettivi invece di quelli spaventosi stabiliti sotto il paterno regime di Lenin. L'insufficienza straordinaria di viveri, di abiti, di calzature, di articoli di prima necessità di ogni genere, ne hanno fatto salire il prezzo a tassi enormi. Il Governo dei Soviets non seppe far altro se non aumentare in proporzione i salari, che hanno assunto dei termini fantastici e che impediscono quals. asi calcolo.

Contemporaneamente bisognerà ristabilire le vie di comunicazione, l'esercizio delle miniere, delle officine, delle fabbriche, rianimare la vita agricola somministrando ai contadini le sementi, materie grezze e gli strumenti indispensabili.

Bisognerebbe quindi somministrare alla Russia delle quantità enormi di merci, riorganizzarvi di sana pianta un lavoro febbrile, spingervi allo stesso una massa enorme, intraprendere delle opere gigantesche.

Tutto ciò richiederà delle somme enormi che la Russia non potrà pagare per contanti d'onde il bisogno di farle un gran credito a lunga scadenza, forse per centinaia di miliardi; e bisognerà infine riorganizzare il sistema minerario interamente sconquassato. La Russia offrirà dunque un vasto campo di attività a tutti gli altri popoli, ai paesi della Intesa, come a quelli neutrali d'Europa, agli Stati Uniti d'America, al Giappone e forse anche alla China.

Tre anni di guerra e due di regime bolscevico, hanno ridotto le linee ferroviarie in uno stato di cui non si ha idea. Il materiale non fu mai riparato e nessuno si occupò del mantenimento delle linee. Su quelle a doppio binario, furono tolte le traversine da un binario per farne del combustibile per le locomotive trascinanti i rari treni bolscevichi. Le grandi officine per le costruzioni meccaniche dotate di impianti completi hanno prodotto un numero infimo di locomotive. Le officine di riparazione sono interamente disorganizzate. E già stato preparato un piano sommario dei lavori da eseguire per la riorganizzazione delle linee ferroviarie nel mezzogiorno della Russia, che si limita per il momento alla riorganizzazione delle arterie principalissime, quelle che dal Mar Nero vanno a Mosca ed a Pietrogrado, ai centri del Nord della Russia per potervi trasportare le provviste di cereali. Il piano prevede altresì la riorganizzazione delle principalissime linee che fanno capo alle miniere più importanti di carbon fossile, la regione di Donetz.

Questo programma prevede la riorganizzazione di linee aventi una lunghezza complessiva di 6000 Km. e la rete complessiva della Russia ne comprende 60 mila, di cui 20 mila appartenevano a compagnie private e 40 mila allo Stato. E tutto è da ricostruire ad eccezione della sottostruttura.

Il deficit delle ferrovie non permette il rapido rimborso a quelle imprese dei prestiti, che loro si fanno e devono quindi dare delle garanzie speciali ai nuovi creditori. Di quale natura saranno queste garanzie?

Vi sono due o tre mezzi per raggiungere lo scopo: il primo consiste nel pagamento delle fatture con buoni a breve scadenza e aventi il diritto di preferenza su tutti gli altri creditori dell'impresa ferroviaria. Occorre dunque che i proprietari attuali delle obbligazioni che gravitano sulle ferrovie russe dichiarino di consentire a questi privilegi da accordarsi ai nuovi creditori. Bisognerà rivedere la legislazione che regola questa materia. Si potrebbe anche adottare un'altra formula, quella cioè che prevede la costituzione di tutte le imprese ferroviarie principali e secondarie per farsi aprire in comune, con garanzie solidale i crediti necessari ed organizzare pure in comune i rimborsi graduali; in questo sindacato entrerebbero a far parte anche le ferrovie dello Stato, quindi i creditori esteri avrebbero la garanzia di tutto il paese. Infine un'altra soluzione, forse la più pratica, sarebbe quella di costituire un cosidetto «equipment trust» cioè un sindacato che somministra in locazione alle ferrovie il materiale rotabile e gli impianti che loro occorrono. Questa soluzione condurrebbe inevitabilmente ad una specie di monopolio anglo-americano.

Un altro problema importantissimo da risolvere è quello dello sfruttamento delle miniere di carbon fossile in particolar modo di quelle del bacino del Donez, la cui ricchezza è straordinaria e contiene tutti i generi di carbon fossile e di antraciti che occorrono per la trazione ferroviaria, le industrie metallurgiche, tutte le altre industrie e per l'uso domestico; vi predominano le antraciti. La quasi totalità delle miniere si trova in disordine: in parte sono allagate e nella maggior parte le installazioni furono distrutte. Si tratta di rimetterle in assetto. In seguito alla occupazione della regione da parte del generale Denikine la produzione fu ripresa, ma su scala assai ridotta sia perchè mancano le installazioni ed i macchinari come anche perchè i minatori non vogliono lavorare. Occorrerà dunque l'intervento degli alleati e della America per fornire il materiale indispensabile alle installazioni e per ricondurre al lavoro i minatori. L'unico mezzo per fare rinascere la volontà di lavoro sarà quello di fornire ai lavoratori, e a prezzi per quanto possibile ridotti, viveri, vestiti, calzature ecc. La rinascita del benessere produrrà un cambiamento della mentalità dei minatori. Per quanto riguarda il lato finanziario, la ripresa del lavoro nelle miniere, nonostante le somme assai considerevoli che richiederà non suściterà delle difficoltà considerevoli, perchè sarà possibile di esportare già al principio dell'esercizio una considerevole quantità di carbon fossile, di modo che i creditori esteri verranno rimborsati a scadenza relativamente breve. La regione mineraria conta diversi porti; quello che possiede le migliori installazioni è Mariupol, che dista soltanto 213 chilometri dal centro del bacino. Occorrerà però sempre oltre un anno prima di poter riprendere la produzione nella proporzione del 50 per cento di quella ante guerra. Allora vi erano impegnati 190 mila lavoratori; adesso per la produzione e per i lavori di ricostituzione ne occorreranno almeno 150 mila. Il trovarli sarà, almeno per i primi mesi, il problema più difficile.

Resta ancora da provvedere alla rimessa in esercizio delle industrie metallurgiche pure importantissime e dei pozzi di petrolio i quali prima della guerra fornivano circa il 14 per cento della produzione mondiale. Economisti esperti della materia, specialmente il signor Wourgaft, hanno già preparato dei piani completi per la ricostituzione di queste due industrie importantissime. Il programma su accennato prevede la costituzione per ognuna delle due industrie di un grande sindacato, il quale procederà alla vendita di tutte le esistenze in metalli ed in fabbricati atti alla esportazione per dedicarne il ricavo all'acquisto delle materie e degli impianti necessari. Inoltre il sindacato risponderà collettivamente verso i fornitori esteri per quella parte del loro avere che non sarà coperta dalla vendita degli stoks esistenti. Però si prevede che i sindacati in questione avranno una durata limitata e cesseranno di funzionare non appena le condizioni eccezionali per le quali furono fondati saranno cessati.

Nelle provincie della Siberia, che furono già devastate dal bolscevismo e poi liberate dal generale Kolchak, si constata già un rinascimento assai rilevante e che ha sorpreso tutti coloro che avevano constatato l'estensione del danno recato dal comunismo bolscevico. Bisogna notare, in via generale, che tutti i paesi agricoli si rifanno da simili crisi molto più rapidamente dei paesi industriali.

Le fasi della lotta in Russia

Londra, 7

Si ha da Cosk:

Il governo civile sgombera Omsk e lo esercito di Kolciak è in ritirata su tutta la fronte.

A proposito della ritirata dell'esercito di Kolciak una informazione della Agenzia Reuter dice che i bolscevichi, rinforzati da nuovi elementi venuti dalla Russia centrale, e dal Turkestan, si avanzarono sull'ala destra sino a Petrovsk e si impadronirono di questa città.

I bolscevichi pretendono che le avanguardie abbiano passato il fiume Ischim che le loro truppe si siano impadronite di un certo numero di cannoni e che abbiano fatto due mila prigionieri. I siberiani si sono ritirati a 25 miglia da Ischil. Sembra che la avanzata dei bolscevichi sia stata arrestata ad est di Tocolsk.

Un comunicato del generale Denikine annuncia che le truppe del generale Wrangel hanno ripreso Procib, facendo 400 prigionieri.

Il discorso dell'on. Chimienti

Lecce, 7

Il ministro per le Poste e Telegrafi on. Chimienti ha pronunciato stamane nel teatro un discorso di cui eccone un sunto.

L'ultima volta che venni in mezzo a voi nel 1916 con parole di fede e di coraggio per la propaganda del partito nazionale facevo parte di un ministero che volle la guerra. Ancora oggi, membro del governo, mi presento a voi anche sotto la veste di candidato al Parlamento che domanda i vostri consensi, i vostri suffragi e la vostra fiducia.

Quello che oggi vi è di caratteristico e di pauroso è l'ambiente della psicologia di un dopo guerra aspra e lunga, e dopo un anno dalla vittoria e dall'armistizio senza pace.

Finita la guerra, odi, passioni, rancori, congestioni hanno invaso l'ambiente del dopo guerra con una rabbia frenetica che ha del fantastico. Tutto ciò ha paralizzato l'opera del nostro governo. Le difficoltà che aggiungono alle cose le passioni umane sono un fatto e non giova adirarsene nè operare, come se quelle difficoltà non fossero.

Dopo una lode all'opera svolta dal Gabinetto Nitti, l'on. Chimienti viene a parlare del servizio dei conti correnti, esteso anche allo Stato. Ho avuto anche l'onore di cominciare la costruzione degli uffici postali e telegrafici e telefonici e credo mio dovere di affrettare le pratiche necessarie per mettermi in grado di decretare l'appalto e l'esecuzione dei lavori. Se sappiamo comprendere il nostro tempo e lo ameremo con trasporto filiale esso verrà a noi e ci mostrerà la buona via. Bisogna — come ha detto l'on. Bonomi — che quelli che non hanno potuto morire per la patria, vivano per servirla con lealtà e sacrificio, ma occorre non avere illusioni.

Parliamo ora dell'Adriatico, il mare dove abbiamo conquistato colla vittoria la garanzia della nostra indipendenza e della nostra unità.

Credete voi che se lo avessimo tutto in nostro dominio, ma non operassimo degnamente, non passerebbe esso nel potere economico e poi politico di popoli più forti e più attivi di noi? Ma voi mi domandate. Abbiamo noi conquistato in Adriatico una posizione quale occorre alla difesa dei nostri interessi? Io vi rispondo: l'Italia ha già conquistato in Adriatico una posizione di preminenza strategica ed economica della quale noi italiani possiamo essere contenti. Oh che non sappiamo noi, forse che Fiume, Zara, Spalato, Sebenico sono nel cuore di tutti gli italiani? Credono forse i nostri avversari che interpretano come indifferenza o rinuncia l'atteggiamento calmo degli italiani dopo l'impresa di d'Annunzio? Noi sappiamo che questa calma è senno di popolo, è prudenza patriottica per non compromettere le ragioni superiori della patria. E questo sanno e devono meglio sapere i nostri alleati, e questo deve sapere il mondo per apprezzare l'ineffabile sacrificio, la santa disciplina, che sono nella calma del popolo italiano.

L'on. Chimienti conclude raccomandando ai suoi amici di sostenerne l'azione e l'indirizzo coi propri suffragi e dice che se il gabinetto presieduto da Francesco Nitti non avesse il consenso della maggioranza del Paese l'avvenimento all'interno ed all'estero, potrebbe voler dire molte cose e prestarsi a molte spiegazioni e spingere il Paese verso vie non desiderate. Se come ne sono certo, dice il ministro, quel consenso non mancherà esso vorrà dare una sola cosa che il Paese vuol riprendere la via pacifica del lavoro, della produzione e dei traffici e che vuole iniziare la sua nuova storia per il consolidamento della sua economia nazionale e della sua fortuna politica. Al nuovo parlamento spetta il compito e l'onore di aiutare l'opera del paese.

Gli obblighi inadempiuti dalla Germania

Berlino, 7

Il secondo protocollo annesso alla nota trasmessa ieri alla Germania, e del quale si chiede ad essa la firma, enumera gli obblighi dell'armistizio accettati e non eseguiti dalla Germania, e tratta specialmente del ritiro delle truppe che si trovano nel territorio russo, della distruzione delle navi a Scapaflow della esportazione del materiale aeronautico, l'inadempimento delle condizioni dell'armistizio.

Il protocollo dice che la Germania si impegna a consegnare, in riparazione per i bastimenti distrutti a Scapaflow entro 70 giorni dalla firma del protocollo gli incrociatori leggeri «Koenigsberg», «Pilau», «Regensburg», «Strassburg» entro 90 giorni, 400 mila tonnellate di docks galleggianti, rimorchiatori, navi, draghe, immediatamente utilizzabili.

La Germania si impegna inoltre a pagare il valore del materiale aeronautico esportato subito dopo la firma del protocollo. Le macchine ed i motori dei sottomarini «U 137», «U 139» ed «U 150» dovranno essere consegnati.

Il protocollo termina dicendo che nel caso in cui la Germania non mantenesse il suo impegno nei termini precisati, gli alleati si riservano di prendere nuove misure di carattere militare e le altre che crederanno utili.

L'Austria non fa parte della Germania

Parigi, 7.

La delegazione austriaca ha consegnato ieri il documento di ratifica del trattato di Saint Germain recante la firma ed il sigillo del presidente della Assemblea nazionale. Una lettera diretta al presidente della Conferenza, dice che l'Austria, senza attendere la entrata in vigore del trattato, si conforma alle forme principali decretate dalle potenze e che la denominazione di repubblica dell'Austria tedesca è stata sostituita da quella di repubblica dell'Austria e che è stata abrogata la legge la quale stabiliva che l'Austria faceva parte della Germania.

La lettera aggiunge che l'Austria ha fiducia nelle potenze, che spera di costituire un focolaio di ordine sociale nel centro di Europa, e che vorrebbe divenire, nel seno della società delle nazioni, una leale collaboratrice del lavoro di ricostruzione del mondo sulle basi della giustizia.

Bethmann Holweg e la guerra sottomarina

Berlino, 7

La deposizione di Bethmann Holvegg davanti alla commissione di inchiesta stabilisce 1) che la guerra sottomarina non è stata decisa contro l'opinione di Bethmann Holvegg, che ha consigliato l'imperatore di seguire il parere dei consiglieri militari. 2) Bethmann Holveg aveva prevista l'entrata in guerra dell'America con tutte le sue conseguenze.

La divergenze tra il discorso di Bethmann Holveg del 29 febbraio, ostile alla guerra sottomarina, e quello del 23 dicembre 1916, quasi favorevole, sono spiegate da lui così: Come potevo difendere la mia prima opinione quando non si poteva sperare che la guerra terminasse altrimenti che militarmente, e quando i consiglieri militari dichiararono unanimi che militarmente la guerra si sarebbe perduta senza la guerra sottomarina?

Commenti tedeschi alla nota dell'Intesa

Berlino, 7

La nota dell'Intesa, che esige la esecuzione completa delle condizioni di armistizio, provoca commenti.

La stampa si occupa specialmente della questione delle riparazioni per l'affondamento delle navi ed invoca il fatto che le navi erano state consegnate all'Inghilterra. Il governo tedesco non deve affatto rispondere dell'atto dello ammiraglio Von Reuter, il quale ignorava che le riparazioni scelte dalle potenze avrebbero posto un'onerosa ipoteca sulla ricostruzione della flotta tedesca.

La sospensione del movimento viaggiatori sui treni della Germania

Berna, 8.

(C.) — Il gabinetto dell'impero tedesco ha deciso di sospendere il traffico dei viaggiatori, così annuncia il «Berliner Tageblatt», dal 5 al 15 novembre. Questa è ritenuta l'unica misura a prendersi per riparare alla crisi sempre crescente del vettovagliamento in viveri e carbone.

Col giorno 5, dunque, tutto il traffico ferroviario per i viaggiatori è stato sospeso ad eccezione dei treni operai. A Berlino è stato mantenuto il traffico fra la città e i sobborghi.

Tutti i movimenti di treni cesseranno però alle 11 di sera. Il servizio postale è affidato ai treni merci.

Le autorità svizzere, in seguito a queste disposizioni del governo tedesco, hanno date disposizioni ai confini affinchè gli stranieri che intendessero attraversare la Svizzera per raggiungere la Germania, siano avvertiti e respinti.

La serrata di Barcellona

Barcellona, 7

Oggi è stata costituita una commissione mista di padroni e di operai per risolvere il conflitto, che ha dato luogo alla serrata. Della commissione farà parte anche il sindaco di Barcellona.

Gli editori di giornali hanno deciso di non accettare personale che abbia aderito ai sindacati ora costituitisi. Si crede che il governo scioglierà i sindacati operai attuali, ed ordinerà la riunione in fascio sindacale degli operai e delle associazioni pubbliche indipendenti. La situazione della serrata è immutata.

L'ITALIA E WILSON

La questione di Fiume e il progetto Tittoni

Rinunce sulle concessioni in Asia

Roma, 7.

La questione di Fiume, come era da prevedersi, attraversa un periodo di arresto che, secondo quanto si dichiara concordemente, potrebbe prolungarsi per qualche giorno ancora. Infatti fra qualche giorno farà ritorno a Roma l'on. Tittoni, a meno che qualche fatto nuovo non sorga per rinviare ancora la sua venuta.

Nei nostri circoli politici mentre non si sa vedere nei risultati delle elezioni governatoriali americane un argomento di grande fiducia, per un prossimo mutamento dell'attitudine del presidente Wilson a nostro riguardo, si giudica invece non trascurabile il fatto della fretta addimostrata dal presidente stesso per porre un termine alle discussioni della conferenza e per arrivare alla convocazione della Società delle nazioni.

Il malcontento dei popoli.

Evidentemente il presidente ritiene che il malcontento dei popoli contro i deliberati della conferenza, debba rapidamente estendersi, così da giungere ad un punto che renda necessario riprendere la discussione da principio.

Non pare però, se non siamo male informati, che le potenze alleate condividano la fretta di cui dà prova l'associato. Esse, a quanto ci si assicura, si mostrerebbero unanimi nel giudicare opportuno che almeno i più importanti problemi, che restano da risolvere, siano decisi dalla conferenza e ciò per due motivi: anzitutto perchè la conferenza è investita di un mandato e ha assunto un impegno solenne, a cui non può mancare, senza annullarsi nella considerazione dei popoli; e poi perchè non gioverebbe alla stabilità della Lega, già abbastanza compromessa, far le iniziare i lavori sottoponendole questioni che già la conferenza ha mostrato di non saper risolvere. Fortunatamente per una questione di capitale importanza, quale è quella di Fiume, la nostra prima delegazione provvide a metterci al riparo da qualunque colpo di mano.

All'arrivo a Parigi del presidente la Francia aveva tracciato il programma dei lavori. Si dovevano discutere le condizioni di pace con la Germania e con l'Austria e quindi lo statuto della Società delle nazioni. Wilson invece, ritenendo che la costituzione della Società delle nazioni fosse la cosa più importante della conferenza, si oppose all'esecuzione del programma francese e ottenne l'inversione nel senso che l'ordinamento della Società delle nazioni si sarebbe discusso — come poi avvenne — nel trattato di pace con la Germania.

La discussione dei problemi italiani

Narra la «Tribuna» che l'on. Orlando avvertì subito i pericoli che per noi potevano essere insiti in tale procedimento e in un momento critico della conferenza, quando cioè essa fissava il giorno della convocazione della delegazione tedesca a Versailles, senza che i problemi italiani fossero ancora stati presentati, pose nettamente la questione al comitato dei quattro. Noi — egli disse — potremo essere pienamente disposti per cordialità verso i nostri alleati a firmare il trattato di pace con la Germania, avanti che le nostre questioni siano affrontate. Ma nel trattato è incluso lo statuto della Società delle nazioni.

Come può dunque l'Italia firmare questo statuto che concede e assicura ai firmatari la protezione del loro «status» territoriale se le frontiere italiane non sono ancora state tracciate e riconosciute?

Questa argomentazione fu considerata inattaccabilmente valida dal consiglio dei quattro che si impegnò di discutere i problemi italiani avanti la convocazione della delegazione tedesca.

Anzi il presidente Wilson dette pubblica notizia di questa intenzione. La discussione ebbe infatti luogo e finì come è noto, e si giunse anche alla presentazione del trattato di Versailles, senza che il dilemma posto dall'on. Orlando fosse in qualsiasi modo risolto. E non fu risolto nemmeno nel periodo di tempo, che corse tra la presentazione del trattato e la sua firma.

Ora la presentazione è una cosa che molto comprometteva, ma la firma è una ben diversa faccenda. Noi non potevamo firmare lo statuto della Società delle nazioni, il quale conteneva tra l'altro una clausola che toglieva la validità ai vecchi contratti, quando dovevamo ancora concludere la nostra battaglia diplomatica avente per base il trattato di Londra. Non potevamo firmare uno statuto che conteneva un'altra clausola, per la quale i nostri problemi avrebbero potuto essere rimandati alla decisione di un tribunale di arbitrato. Non potevamo cioè firmare senza riserve e una riserva chiara, esplicita, decisiva, fu presentata in nome della delegazione italiana dall'on. Sonnino, d'accordo con l'on. Orlando, che era partito per l'Italia, appunto due giorni avanti la firma del trattato di Versailles. Questa riserva dichiarava chiaramente che le norme dello statuto della Società delle nazioni a cui l'Italia dava la sua firma, non erano in nessun modo applicabili a quei problemi territoriali, e perciò pertinenti alla conferenza, che la conferenza stessa all'atto della firma non aveva ancora risolti.

Questa nostra riserva che, partendo dal nostro caso speciale prendeva significato e valore generale, fu caldamente appoggiata da Lloyd George sia per solidarietà verso di noi, sia per proprie ragioni, e il presidente Wilson dopo alcune osservazioni acredini in proposito, finì pure per accettarla.

Se dunque il presidente Wilson con la sua dichiarazione, ha inteso equivocare d'astuzia per rimandare elegantemente la soluzione fiumana ad un arbitrato composto della Società delle nazioni, la nostra riserva annulla la mossa e lascia ancora alla conferenza sia pure agonizzante, il dovere di risolvere il problema. Come e in qual modo la conferenza intenda assolvere questo compito è stato già illustrato. Tuttavia si spera che l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia potrebbero agevolare il compito del ministro Tittoni.

La rinuncia in Asia Minore

Il trattato di San Giovanni di Moria ... attribuiva all'Italia la costa dell'Asia Minore da Smirne fino ad Adalia. In seguito la concessione all'Italia venne limitata da Scalanova ad Adalia, essendo Smirne rivendicata dai greci. Ora l'Italia farebbe rinuncie più o meno parziali su questa zona, ma in effetto l'Italia non perderebbe gran che, perchè questa regione sarebbe destinata a rimanere alla Turchia, dato che l'America rinuncierebbe al mandato sull'ex impero ottomano.

Intanto non può passare inosservato quanto pubblica la *Chicago Tribune* che, secondo quanto si sa, è il foglio che si crede meglio rappresenti a Parigi il pensiero di Wilson. Essa dice che nessun passo sarebbe stato compiuto dalla Francia e dall'Inghilterra presso il Governo federale, a proposito della questione di Fiume.

Non sappiamo quale valore possa avere la smentita pubblicata in questo giornale, ma non si può non notare, come abbiamo premesso, che detto giornale è molto vicino al Presidente americano ed ha tutto l'interesse di avvalorare questa voce, quando viceversa si sa che la Francia e l'Inghilterra hanno completamente aderito alla tesi italiana e che hanno manifestamente provato la loro amicizia, anche per rinsaldare quei vincoli, che sembravano essersi rallentati qualche tempo addietro.

A conferma di ciò che scriviamo giunge da Parigi il seguente telegramma alla *Tribuna*:

La notizia che l'on. Tommaso Tittoni sta redigendo una nota di risposta a quella del Governo americano, ha fatto credere in certe sfere che tale nota porti qualche modifica alla proposta soluzione della questione fiumana. Posso assicurarvi che la nota non farà che ribattere gli argomenti americani, ricontenendo tutti i punti su cui si basa il progetto che l'on. Tittoni spedì a Washington un mese fa ed al quale hanno aderito Francia ed Inghilterra.

Il governo americano non cede

Ciò non deve alimentare nuove speranze sull'arrendevolezza del Governo americano. La nota di Tittoni ha semplicemente lo scopo di dimostrare la debolezza delle argomentazioni avversarie, dopo di che il dibattito diplomatico potrà considerarsi chiuso e l'Italia rimarrà nella posizione di attesa, la cui durata non è, almeno per ora, calcolabile.

E' corsa anche la voce che Gabriele d'Annunzio sia stato in questi giorni in contatto e *pour parler* col Ministro Tittoni. A me consta invece — dice il corrispondente — che il ministro Tittoni ebbe notizie dirette da Gabriele d'Annunzio, soltanto quando due pubblicisti: uno francese e l'altro italiano, giunsero da Fiume per presentare un memoriale a Clemenceau.

Insomma, l'on. Tommaso Tittoni, - conclude la Tribuna - non è mai stato in trattative dirette col poeta, nè ha l'intenzione di mettervisi.

Negli ambienti diplomatici si apprende che la causa di Fiume guadagna presso gli alleati e gli associati sempre maggiori simpatie. Gli Jugoslavi hanno avuto in questi giorni due gravissimi disappunti, il primo, nel tramonto delle grandi speranze sulle elezioni italiane, che dovrebbero portare alla Camera una maggioranza bolscevizzante e si dovrebbe manifestare nel paese moti rivoluzionari o almeno elementi disgregatori; il secondo, nell'atteggiamento assunto dalla Francia e dall'Inghilterra nella questione italiana, di modo che gli Jugoslavi, avendo perduto due loro protettori, sono ridotti ad appoggiarsi unicamente su Wilson.

La coalizione affaristica contro Fiume

In questi giorni, poi, sono pervenute in Italia dichiarazioni di illustri americani i quali affermano essere impossibile qualunque azione americana contro l'Italia, a proposito di Fiume e della Dalmazia. Gli aiuti finanziari agli italiani verranno concessi indipendentemente da Wilson e da ogni questione politica.

La coalizione affaristica contro Fiume, rivelata dal capitano Spencer, ha suscitato un'enorme impressione in America tanto che il «New York Herald» in un articolo di commento, scrive:

«E' ormai manifesto che potenti interessi sono in giuoco per impedire che si realizzi il patriottico volere dei fiumani di unirsi alla madre patria. Il popolo americano è stato tenuto all'oscuro circa l'entità di questi interessi ma nessuno più di noi ha il diritto di lumeggiarli pienamente, perchè è evidente che essi sono giunti sino al capo della delegazione americana al Congresso della pace, arrecando così grave danno al prestigio americano in Italia.

«Chi sborsa denaro per la propaganda jugoslava? A che scopo fa ciò? Chi finanzia la Jugoslavia? E perchè? Che cosa si nasconde sotto la questione di Fiume?»

Queste manifestazioni di simpatia sono maggiormente sentite dagli alleati e, checchè ne dica la *Chicago Tribune* pongono sempre più in evidenza come il nostro diritto ceda semplicemente contro una barriera di interessi, che si tenterebbe di far trionfare.

La Jugoslavia non ha velleità...

Praga, 7

Il ministro della guerra jugoslavo, generale Hadzic, durante il suo soggiorno a Praga ha dichiarato ad un redattore del «Venkov», organo degli agrari, che le notizie riguardanti un passo jugoslavo contro l'Italia sono prive di fondamento. La Jugoslavia desidera di vivere in pace con tutti i suoi vicini; essa è stanca della guerra ed evita tutti i conflitti. La Jugoslavia non mobilita e non ha arruolato nuove reclute, essa anzi ha congedato le classi anziane e non si difenderà che qualora venisse attaccata.

Il generale ha soggiunto che le divergenze saranno appianate in modo pacifico, affinchè la Jugoslavia possa presto ridurre il suo esercito agli effettivi del tempo di pace.

La Jugoslavia vuole le navi ex austro-ungariche

Parigi, 7.

La delegazione jugoslava ha diretto alla Conferenza una nota in cui esprime le ragioni che le impedirono di firmare il trattato di Saint Germain. Relativamente alla protezione delle minoranze, il governo dichiara che aderisce al punto di vista esposto alla Conferenza nella sua ultima nota alla Romania. La nota domanda pure che le navi commerciali, che battevano bandiera austro-ungarica e che rappresentavano armatori e società jugoslave vengano attribuite alla Jugoslavia.

Klotz parla della situazione economico-finanziaria della Francia

Parigi, 7.

Il ministro delle finanze Klotz in un discorso tenuto ad un banchetto della Associazione della stampa economico-finanziaria dopo aver espresso la convinzione che le prossime elezioni daranno forza alla volontà della Francia di ritornare al lavoro pacifico interrotto con la guerra, ha parlato della necessità per la Francia di fruire del credito internazionale per liquidare le spese di guerra. Ha dimostrato quindi che la situazione finanziaria della Francia le permette di fare assegnamento su questo consenso. L'oratore quindi dice che la Germania non ha ancora versato nulla di ciò che deve dare e che invece la Francia ha sborsato 10 miliardi per la ricostruzione delle terre devastate; inoltre dice che la Francia anzi ha fatto da banchiere al vinto ed attribuisce a questi oneri eccezionali il rialzo del cambio.

Il ministro ha proseguito dicendo che per il consolidamento delle finanze della Francia, è necessario l'adattamento costante dei mezzi allo scopo voluto. I nostri alleati non hanno più ragione di ritardare il loro aiuto finanziario. Parecchi fenomeni dovuti al caro viveri, cominciano a sparire e il franco a poco a poco riacquista il suo valore.

I nostri alleati hanno i loro metodi, le loro abitudini, noi abbiamo le nostre che non sono poi così difettose se la Francia da 15 secoli ha saputo tenere il suo posto nel mondo. Noi non ci presentiamo con la vesti di questuanti, ma domandiamo una soluzione in base ai principii di equità.

Il ministro Klotz constata che tutto l'oro del mondo non sarebbe sufficiente a pagare le riparazioni, ma le merci valgono oro ed il trattato di pace ci porta dell'oro. Un'altra miniera — conclude Klotz — è la terra di Francia, sono le nostre colonie accresciute, il nostro carbone bianco, le nostre industrie, il nostro commercio.

Klotz elogia l'Italia

Parigi, 7.

Nel salone dell'Hotel Continental la Associazione della stampa economico-finanziaria ha offerto una colazione in onore del ministro delle finanze Klotz. Alla tavola d'onore sedevano i finanzieri interalleati. Il ministro Klotz aveva alla sinistra il senatore Maggiorino Ferraris, al quale durante il suo discorso, ha rivolto per due volte fervidi auguri elogiando altamente l'Italia.

Fra i vivi applausi dei presenti il ministro Klotz nel suo discorso ha fatto soprattutto appello alla collaborazione del credito nazionale.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 311 — Conto corrente con la Posta — Domenica 9 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible]; per l'Amministrazione [illegible]. ABBONAMENTI: [illegible] Pubblicità [illegible], VENEZIA, [illegible] [illegible]

La guerra e le elezioni

Un argomento ora preferito dai cosiddetti popolari, rossi o neri, per attirare a sè le masse, è dato dalla guerra con le relative conseguenze.

Si sfrutta il disagio inevitabile conseguito, non dalla nostra guerra soltanto, ma dalla guerra mondiale, la più immensa e costosa che la storia ricordi, per dire al popolo: guardate, avevamo ragione noi quando ci opponevamo ad essa o volevamo che a tutti i costi cessasse; tutti questi guai sono colpa di *coloro che hanno voluto la guerra*: dunque il partito più giusto e che meglio vi preserva per l'avvenire da tale flagello è il nostro.

Trattasi evidentemente di un sofisma grossolano e tutt'altro che ingenuo; ma presentato con apparenze bonarie alle masse semplici e ignare, ripetuto continuamente in tutti i toni e in tutte le salse, non manca di fare effetto.

Un tale illusorio ragionamento serve egregiamente a due scopi: 1. a sviare da essi, dopo l'ostacolata e non auspicata vittoria, la responsabilità del contegno tenuto durante la guerra e di tutto il male che hanno cagionato ed invertire le parti da accusati ad accusatori; 2. ad attribuire, agli effetti futuri del prestigio popolare, un merito per sè e delle colpe discreditanti pei partiti cosiddetti interventisti, o borghesi.

Ora tutto questo armeggio equivoco e poco scrupoloso va smascherato e chiarito, nell'interesse pubblico. Anzitutto non è serio ed opportuno, dopo che gli avvenimenti sono sorpassati ed hanno avuto il loro epilogo, stare ancora a discutere di chi ha voluto e di chi non ha voluto la guerra, e se questa fosse o non necessaria od utile. Siffatta discussione era anzi già inopportuna e dannosa a guerra incominciata.

Decisa la guerra, non dagli schiamazzatori di piazza, come volgarmente si crede o si fa credere, ma da chi essendo a capo dello Stato e avendo tutti gli elementi necessari di valutazione, poteva con fondamento giudicarne l'opportunità, ogni dissenso interno doveva cessare; poichè anche un imbecille capiva che l'ulteriore opposizione non poteva approdare più ad alcunchè di utile per noi, ma solo invece giovava al nemico.

Della necessità ineluttabile e grande utilità della guerra per l'Italia, se poteva in buona fede dubitarsi prima, ciò non è più onestamente ammissibile ora, dopo l'esperienza fattane; e la dimostrazione ne è stata già fatta ad esuberanza da uomini politici e scrittori d'ogni genere. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

La nostra Nazione aveva un'esistenza effimera, misera, insicura del domani: una spada di Damocle era sospesa di continuo sulla sua testa. Un forte impero militarista tramava ai suoi danni, era il suo incubo perpetuo, poteva invaderla, annientarla da un giorno all'altro. La guerra inoltre è stata appunto scatenata da quest'impero d'accordo e alla dipendenza della Germania, e di ciò non si dubita, e avrebbe avuto come esito l'asservimento dell'Europa al germanesimo. E' vero che la guerra dapprincipio non veniva direttamente fatta all'Italia, ma questa sarebbe stata schiacciata e soggiogata subito dopo, fors'anche senza colpo ferire.

Ora l'Italia, approfittando di un'occasione delle più favorevoli, che mai più le si sarebbe presentata, ha scongiurato il danno inevitabile, ha distrutto il suo incubo permanente, ha acquistato la sua piena sicurezza territoriale, liberato e unito a sè le popolazioni irredente, ha conquistato un posto prevalente di grande Stato, che le permetterà in avvenire un'espansione commerciale e industriale e un miglioramento economico mai raggiunti.

Questo risultato splendido che darà sicuramente ulteriori frutti in appresso, si cerca ora in mala fede di occultarlo o di sminuirlo, da chi avrebbe invece dovuto render conto del suo operato.

Il nostro popolo, buono e generoso, pago della vittoria, non chiede più a costoro se abbiano agito per idiozia congenita o per accordo doloso; per denaro o per altro motivo. Ma essi, non contenti della sanatoria generale loro concessa — auspici i nostri governanti — passano con gran disinvoltura all'offensiva soffermandosi ai disagi e alle difficoltà prodotte dalla guerra, attribuendosi il merito di averli previsti e aizzando perciò il malanimo del popolo contro i loro avversari.

Che una guerra colossale di tal genere dovesse produrre dei grandi perturbamenti e del gran malessere dappertutto, non v'è chi non lo potesse prevedere: ma ciò non toglie che ad onta di tutto la guerra non si dovesse fare egualmente, perchè necessaria, giusta e santa.

Anche l'uomo più pacifico di questo mondo, se aggredito da un brigante o semplicemente minacciato nella vita sua e dei suoi o nella sua proprietà corre ai giusti ripari, quali che siano per essere le conseguenze del suo atto.

Adunque quelli che ancora adesso si lagnano della guerra già terminata, e terminata bene per noi, e vorrebbero trarne pretesto di agitazioni e di opposizioni popolari, non solo sostengono una tesi insulsa e inutile, ma profondamente e artatamente ingiusta: mentre invece a cose fatte dovrebbero solo pensare per l'avvenire ad aiutare il popolo a rimetterlo e migliorare, e non cercare di rovinarlo di più.

Noi diamo loro semplicemente un consiglio: di imparare a imitare i colleghi tedeschi nella attitudine e attività esplicata verso la propria patria, invece di seguirne pecorescamente e irriflessivamente o peggio i consigli astuti e interessati.

S. D'ASSISTI

Il cambio del marco tedesco

Roma, 8.

Una comunicazione ufficiale della nostra delegazione a Parigi ha informato il Governo che la Reichsbank cambierà a tutto il 10 dicembre 1922 i marchi tedeschi emessi il 30 ottobre, e traduti il 10 dicembre scorso. I possessori di tali biglietti potranno, mediante il cambio, ricuperare i marchi scaduti.

Consiglio dei Ministri

Roma, 8

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle ore 16, a Palazzo Braschi, potrebbe quasi chiamarsi una riunione parziale, essendo stati assenti circa la metà dei ministri.

Infatti mancavano all'adunanza i ministri Baccelli, Da Como, Tedesco, Rossi Luigi, Chimienti, De Vito e Pantano.

Contrariamente a quanto ha affermato qualche giornale, il senatore Scialoja membro della delegazione italiana a Parigi non è intervenuto alla riunione.

Il consiglio odierno è stato preceduto da varie conferenze che l'on. Nitti ha avuto col sottocapo di stato maggiore generale Badoglio, con l'on. Scialoja e col presidente del Senato sen. Bonasi.

Il generale Badoglio, che ha lasciato oggi Roma, nei colloqui di Palazzo Braschi ha fatto una dettagliata relazione della situazione di Fiume e della Venezia Giulia.

Il senatore Scialoja, che ha preceduto di pochi giorni il ritorno dell'on. Tittoni da Parigi, ha informato il presidente del Consiglio degli ultimi piani che lo on. Tittoni sta compiendo a Parigi.

Malgrado l'assenza di vari ministri, il presidente del Consiglio nell'esporre la consueta relazione sulla situazione, ha riferito quanto su Fiume e sulla Venezia Giulia gli era stato riferito dal sottocapo di stato maggiore.

Sulla conferenza di Parigi i ministri sono stati messi al corrente dello stato d'animo della delegazione americana di fronte alla soluzione del problema di Fiume; informazioni e impressioni che soltanto verbalmente era possibile esporre cosa che infatti è stata fatta dall'on. Scialoja nei colloqui col presidente del Consiglio.

Gli Stati Uniti intendono chiudere la conferenza per la fine del mese e l'on. Tittoni avrebbe desiderato che per quel giorno la soluzione adriatica fosse trovata. Non si esclude neppure negli ambienti diplomatici che, dopo il 16 novembre, lo stesso on. Nitti prima ancora che la conferenza chiuda i suoi lavori, possa in qualche cittadina di confine incontrarsi con Lloyd George e Clemenceau, ma ripetiamo, sono queste tutte voci che possono essere contraddette poi dallo svolgersi degli avvenimenti.

Esaurita la relazione diplomatica, lo on. Nitti ha fatto il quadro della lotta elettorale. La lotta si va accentuando in tutte le circoscrizioni, ma contrariamente ai timori che si nutrivano, essa si svolge senza turbolenze eccessive. Però alcuni episodi di violenza [illegible] di qualche partito sovversivo.

L'on. Nitti ha fatto inoltre conoscere ai colleghi del ministero i vari elementi che al riguardo gli sono forniti dalle ultime informazioni dei prefetti, ma ben poco ha da decidere il consiglio su questo terreno, perchè le elezioni si svolgono in base alla nuova legge seguendo un ritmo che non può rispondere direttamente, come nelle precedenti, alle suggestioni governative.

Tuttavia la situazione interna merita un attento esame, perchè essa subisce in guisa sempre più evidente il contraccolpo dei grandi avvenimenti che hanno turbato il mondo e deve dar luogo da parte degli istituti responsabili a misure adeguate e immediate.

E' probabile che un ultimo documento elettorale del governo si abbia alla vigilia della grande giornata elettorale, per raccomandare ancora una volta alle autorità la tutela della libertà del voto. Le previsioni sul risultato delle elezioni sono fondate su elementi di fatto ed i calcoli non possono subire notevoli variazioni. Non è perciò il caso di attendersi dalle urne grandi sorprese che possano indurre il governo a mutare il tono e le direttive dall'oggi al domani.

Il Consiglio ha poi deliberato su provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Tra questi, importanti sono alcune provvidenze per le terre liberate e la concessione di un mutuo per quaranta milioni a favore dell'Unione edilizia per la costruzione rapida di case a Roma.

Alle 19 il Consiglio ebbe termine.

Il rifornimento dei fondi per la Venezia Giulia

Roma, 7

Con disposizione del ministro della guerra, col primo dicembre tutti i reparti, corpi e servizi della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, per quanto riguarda il rifornimento dei fondi e la resa dei conti, saranno organizzati a somiglianza dei reparti, corpi e servizi non mobilitati con le norme indicate.

Col 30 novembre tutte le casse militari presso le direzioni di commissariato mobilitate chiuderanno i loro conti e si riterranno soppresse. Delle casse militari e quelle sussidiarie dipendenti, ove necessario, potranno essere trasformate in casse secondarie, quali emanazioni delle direzioni di commissariato territoriali di Trento e di Trieste, dalle quali riceveranno i fondi e alle quali renderanno i conti nelle forme prescritte per i distaccamenti.

Elementi russi 'indesiderabili,

Roma, 7

Da un po' di tempo la polizia ha cominciato ad applicare misure di rigore contro parecchi stranieri residenti in Italia. Vi abbiamo informato l'altra sera della espulsione di due russi, appartenenti al giornale «La Russia Nuova», fra cui il suo direttore, Parecha. Molti altri russi, qui residenti, pare abbiano ricevuto l'invito di abbandonare immediatamente l'Italia.

Secondo l'*Epoca* gli arresti e le espulsioni sarebbero dovuti al sospetto di relazioni che i colpiti dai provvedimenti avrebbero avuto coi bolscevichi.

La costituzione polacca

Varsavia, 8

E' stato ieri presentato alla Dieta il progetto della costituzione. Le elezioni in base a tale progetto, dovranno farsi con votazione segreta diretta proporzionale. Il capo dello stato convocherà il parlamento ogni anno in novembre per una sessione di quattro mesi. Dietro richiesta di un terzo dei [illegible] potranno essere convocate sessioni straordinarie. Si ha diritto al voto a 21 anno. L'istruzione elementare è obbligatoria e gratuita, e tutti i cittadini viene garantito il diritto alla istruzione nella lingua materna. Viene pure garantita la libertà del culto; a lato del capo dello stato viene pure istituito un corpo legislativo composto di 60 membri, dei quali 20 scelti dal capo dello stato e 40 eletti dalla Dieta.

Le scuole superiori dello stato avranno diritto di avere ciascuna un loro rappresentante nel detto corpo legislativo. Tale istituzione ha solo diritto di voto. Se tale voto non viene pronunziato entro 30 giorni, il presidente della repubblica è autorizzato a ratificare i deliberati della Dieta; in caso di opposizione, il deliberato torna alla Dieta.

Il capo dello stato è anche capo dell'esercito: dura in carica 7 anni. Per la sua elezione il parlamento presenta al voto plebiscitario due candidati della maggioranza e due della minoranza; può però presentare un candidato solo che in tal caso viene eletto senza plebiscito.

In caso di morte del capo dello stato, il governo viene assunto da un consiglio «dei tre» per la durata di tre mesi; i consiglieri sono: il maresciallo della Dieta, il presidente dei ministri e il presidente della suprema corte di giustizia.

Il parlamento, dietro una mozione accettata dai tre quarti dei deputati, può mettere i ministri in stato di accusa davanti il tribunale supremo, composto dal presidente della corte di giustizia, da due deputati o da quattro membri del corpo legislativo.

Per i risarcimenti dei danni di guerra

Roma, 8.

Il «Corriere d'Italia» dice che su proposta del ministro delle Terre Liberate sono stati approvati dal Consiglio dei ministri due regolamenti relativi alla complessa questione del risarcimento dei danni di guerra ed alla attuazione delle leggi relative. Nel primo vennero fissate le norme per la compilazione e la presentazione delle domande, e relativa documentazione per l'esame di esse da parte degli agenti della [illegible] e degli intendenti di finanza, per la conclusione dei relativi concordati, e l'invio agli organi giudiziari veri e propri nel caso di mancato accordo.

Sono state poi stabilite le norme intese a stabilire le modalità per la presentazione all'esame di documenti e domande relative, ed i criteri per la concessione o meno degli anticipi.

Nell'ordinamento è infine principale materia il pagamento delle indennità definitivamente liquidate a favore dei danneggiati.

L'altro provvedimento fissa le norme per l'accertamento per la liquidazione dei danni di guerra.

Per il commercio caseario

Roma, 8.

La commissione nominata dal convegno nazionale caseario è stata ricevuta dal ministro Dante Ferraris, al quale ha presentato i voti espressi dalle Associazioni casearie italiane per il libero commercio. Il ministro si è dichiarato favorevole a concedere la libertà di commercio assicurando così il patrimonio alimentare del paese.

Pertanto ha promesso di rivedere i prezzi di requisizione e di calmiere, per perequarli al prezzo di produzione, incoraggiando in tal modo la intensificazione della industria casearia nazionale.

Inoltre si è dichiarato disposto a studiare le questioni relative alle esportazioni di equini, da provincia a provincia, togliendo i divieti prefettizi ed a regolare l'approvvigionamento del granone e dei mangimi.

Infine ha assicurato che mano a mano verrà a cessare l'azione dei consorzi obbligatori, questi saranno senz'altro aboliti.

Circa l'occupazione delle terre incolte

Roma, 8.

Secondo informazioni da fonte autorevole il ministro di agricoltura, on. Visocchi, ha manifestato l'intenzione di procedere alla revisione del decreto sull'occupazione delle terre incolte, apportando ad esso importanti modificazioni. Tali modificazioni, che mirano a meglio disciplinare l'importante materia, ottenendo più sicuri vantaggi di carattere sociale, saranno attuati al più presto.

Un monumento a Luzzatti nella piazza di Erzerum

Roma, 8.

Si annunzia che per desiderio di tutti gli armeni verrà eretta nella piazza di Erzerum, tanto contestata nel periodo della guerra, una statua in onore dell'on. Luigi Luzzatti con la seguente iscrizione: *A colui che la difese a viso aperto.*

Clemenceau a Luigi Luzzatti per l'amicizia franco-italiana

Parigi, 8

Il Presidente Clemenceau a una lettera di Luigi Luzzatti, nella quale gli dimostrava che l'Italia ha compiuto il suo massimo sforzo fra gli alleati tenendo conto dei suoi mezzi, gli rispose «che per attraversare i tempi difficili, che ci attendono, l'unione dei nostri due paesi è indispensabile.

«Voi potete contare che io continuerò ad adoperare tutte le mie forze per mantenere questa fratellanza latina, di cui Voi, caro amico siete il grande campione».

L'aiuto finlandese contro i bolscevichi non può essere ingente

Berna, 8

(C.) I liberatori della Russia sovietista fondano le loro speranze sull'intervento della Finlandia: le sue truppe dovrebbero prendere i difensori rossi di Pietrogrado di rovescio, costringendoli così alla capitolazione.

Ma la notizia di questo intervento, che ieri si dava come probabile, ora viene smentita. Il governo di Helsingfors avrebbe comunicato a Judenitch che la Finlandia non è in grado di concorrere militarmente ad una azione contro i bolscevichi, i suoi mezzi finanziari e militari essendo limitati. Forse si avrà un modesto aiuto militare volontario per cui le trattative continuano tuttora. Ma l'ultima parola non è stata pronunciata.

In questa attesa Judenitch e gli Estoni vanno cedendo terreno intorno a Pietrogrado, particolarmente ad [illegible] destra, mentre sono violentemente attaccati al centro. L'armata del nord desta inoltre preoccupazioni.

Altre notizie frammentarie che si ricevono sugli avvenimenti dell'Europa orientale, permettono di dedurre che l'alleanza tra la Polonia, la Lettonia e la Lituania, per agire contro il generale Bermondt, è alla vigilia del suo naufragio.

Si assicura inoltre, secondo i giornali di Berlino, che in Polonia si stanno maturando grandi eventi; un prossimo cambiamento dovrà dare al paese una migliore base sociale. Gli stessi giornali credono alla possibilità di una dittatura.

A quali condizioni la Russia concluderebbe la pace

Londra, 8

Un membro della Camera dei comuni, di ritorno dalla Russia, ha comunicato al *Daily Express* le condizioni alle quali i bolscevichi sono disposti a concludere la pace cogli alleati. Le condizioni, sono nelle loro principali particolarità le stesse di quelle che furono presentate da Bullitt.

Questa nuova offerta resta valida fino al 15 del novembre corr. Il Governo bolscevico dichiara nello stesso tempo che desidera vivamente che il Governo americano ed il governo britannico gli garantiscano ufficialmente di fare tutto il possibile perchè la Francia osservi le condizioni d'armistizio.

Per l'estradizione di Bela Kun

Berna, 8

(C.) L'Ungheria ha rimesso al governo di Vienna una nuova nota concernente l'estradizione di Bela-Kun e dei suoi complici. In questa nota si viene a provare che Bela Kun ha fatto uccidere a Pietrogrado [illegible] ungheresi prigionieri [illegible] al servizio della guardia rossa della città ora nominata.

Inoltre Bela Kun e Szamuel hanno fatto assassinare due uffi. ali ucraini. Questi fatti sono suffragati da testimonianze oculari e da confessioni.

Finalmente la nota parla della sanguinosa contro-rivoluzione Transdanubiana dove in quell'occasione i commissari responsabili fecero uccidere una quantità di persone in seguito ad ordini di Bela Kun.

Budapest e la dittatura militare

Francoforte, 8.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna:

In seguito all'intervento dei rappresentanti dell'Intesa a Budapest il comandante in capo dell'esercito nazionale ungherese, ammiraglio Horty, è entrato in trattative con i capi politici. Dopo tali trattative Horty ha pubblicato una dichiarazione nella quale è detto che l'ingresso dell'esercito nazionale a Budapest non importerà la istituzione di una dittatura militare. L'esercito si sottopone agli ordini del governo formato con la collaborazione del popolo. Il comando in capo dichiara che l'esercito si mette sul terreno dell'uguaglianza dei diritti civili che esso perseguirà senza pietà. Il bolscevismo non permetterà che chiunque appartenga all'esercito insorga contro la eguaglianza dei diritti civili.

Lavori ferroviari sospesi per il costo della mano d'opera

Berna, 8

(C.) La direzione delle ferrovie sotterranee di Berlino ha dato ordine di sospendere completamente la costruzione delle nuove linee verso il nord di Berlino. Questa decisione ha dovuto essere presa causa l'aumento straordinario delle spese specialmente per la mano d'opera.

Più di 100 operai si trovano per conseguenza senza lavoro, e la direzione della compagnia delle ferrovie sotterranee, sollecitata dal governo a sospendere la decisione presa, ha risposto di non poterlo fare perchè le sue forze sono ridotte agli estremi e non può più trovare i fondi necessari per continuare il lavoro.

La Germania e la nota dell'Intesa

Francoforte, 8

La «Frankfurter Zeitung» riceve da Berlino:

Il gabinetto si occuperà probabilmente subito dell'ultima nota dell'Intesa dopo aver consultato i circoli competenti. Queste consultazioni però sono attualmente rese difficili in seguito alla sospensione del traffico viaggiatori.

La vertenza tra Boemia e Polonia

Varsavia, 8.

L'*Agenzia telegrafica polacca* comunica la seguente informazione. Il governo della repubblica Czeco-Slovacca si è dichiarato pronto a fornire materiale da guerra dell'officine Skoda al governo polacco. Questa misura sarà certamente considerata dalla popolazione come una garanzia dell'atteggiamento leale dei cechi nella questione di Teschen.

Tale atteggiamento corrisponde interamente alle intenzioni del governo polacco che desidera una soluzione amichevole di tutte le vertenze tra la Boemia e la Polonia.

La crisi amministrativa a Padova

La lettera di dimissioni della Giunta

Padova, 8.

Il sindaco e gli assessori componenti la Giunta municipale hanno rimesso al consigliere anziano on. Giacomo Miari la seguente lettera:

«Quale consigliere comunale anziano tra i non facenti parte della Giunta attuale è a V. S. Ill.ma che i sottoscritti, rispettivamente Sindaco e assessori del comune di Padova, hanno l'onore di notificare le dimissioni dai rispettivi uffici, con preghiera di notiziarne presto il Consiglio comunale. I vincoli di alleanza che in occasione delle attuali elezioni politiche i partiti rappresentati nell'assemblea civica hanno creduto opportuno di stringere, essendo di [illegible], di quelli che esistevano nella provincia di Padova da lunga serie di anni ed i quali hanno in particolare dato vita per un periodo più che settennale alla Amministrazione comunale di questa città, gli scriventi reputano non solo conveniente ma doveroso di rimettere al consiglio comunale il mandato ricevuto.

«Pienamente consci che l'opera loro non può essere stata esente da manchevolezze, ma con la sicura coscienza di aver sempre cercato di compiere tutto intero il proprio dovere, con la sola visuale del vantaggio di Padova, al di fuori e al di sopra di ogni considerazione di parte, i sottoscritti pregano la S. V. Ill.ma di voler manifestare a tutto il Consiglio comunale assieme al loro devoto saluto i più vivi sensi di grazie per la collaborazione efficace e leale, nei lunghi periodi di gravissime difficoltà attraversati da Padova nostra, da ogni banco del Consiglio mai negata alla Giunta comunale.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il governo bulgaro conferma ufficialmente la notizia degli arresti dei partigiani di Radoslawoff il cui numero è di 300. Tra i generali dei quali sarà domandata l'estradizione figura l'ex generalissimo Jekoff.

Ogni manifestazione al Cairo è stata proibita. Sono stati impartiti ordini per impedirne l'organizzazione.

Il progetto per il palazzo della Lega delle Nazioni sul Lago di Ginevra, presentato dal sig. Carlou francese, ha vinto il concorso bandito a Parigi.

Una caldaia è scoppiata in una tintoria di Breda (Olanda). L'opificio è distrutto. Finora sono state scoperte 12 morti e un numero di feriti.

Uno chèque di 75.000 sterline è stato rimesso da lord Mayer all'ambasciatore di Francia, quale prodotto della giornata francese organizzata in Inghilterra e nel Canadà, per la Croce Rossa Francese.

Il re di Spagna lascia Parigi. Ciò non è in relazione con la situazione politica della Spagna. La regina, invece, prolungherà il suo soggiorno a Parigi colla principessa di Battemberg.

L'Unione Giuridica Internazionale ha aperto la sua sessione autunnale, presieduta da Leon Bourgeois.

Un accordo a Barcellona tra operai e padroni sembra probabile. I padroni riconoscono i sindacati, ma a condizione che siano pienamente responsabili e che offrano tutte le garanzie volute.

L'esportazione di [illegible] d'argento è stata vietata in Inghilterra.

Gli idrovolanti partiti da Saint-Raphael hanno lasciato Bagy diretti ad Aragona in Spagna.

La Banca Italiana di Sconto, d'accordo con la Verkehrsbank di Vienna, ha fondato a Praga una Banca ceco-italiana.

L'ex-ministro di Polonia a Praga, Padlewski, è stato nominato delegato del governo polacco alla Conferenza, in sostituzione di Paderewsky che tornerà in Polonia.

Venizelos ha fatto una lunga esposizione sull'inchiesta di Smirne. Il gen. Bernouse ha presentato delle spiegazioni.

Il ministro degli esteri polacco, Benes, ha intenzione d'intavolare conversazioni con personalità dell'Intesa relativamente a questioni finanziarie.

Clemenceau ha ricevuto il generale Gouraud.

Riprenderanno il lavoro gli operai scioperanti del «Bon Marchè» e della Galleria La Fayette, che appartengono al Sindacato cattolico.

Il re del Belgio è giunto a Punta del Gado, col vapore «G. Washington». Visiterà le Azorre.

Si annunzia la morte di Lanessan, ex ministro della marina del gabinetto Waldeck-Rousseau.

Da Roma

Una detonazione di arma da fuoco ha fatto accorrere in un appartamento di Via del Corso un agente di pubblica sicurezza i quali entrati nella stanza abitata dal colonnello del 20.o fanteria Bosco, hanno trovato la sua moglie, signora Margherita Ferro, ferita gravemente all'inguine. Il colonnello ha detto che mentre prendeva il spiado, nel quale non rammentava di avere lasciata la rivoltella, questa è caduta esplodendo e andando a ferire la sua signora. Alle ore 13 la signora è morta. Il colonnello Bosco è stato accompagnato in caserma dei carabinieri, ove venne trattenuto in stato di arresto. Sull'interrogatorio subito dallo stesso si mantiene il più assoluto riserbo.

Il conte di Torino è partito da Roma per la Isola di Pisa.

Dalle Provincie

L'on. Barvent, sottosegretario alle Finanze, è giunto a Potenza festosamente accolto dalla cittadinanza.

A Milano è giunto il 37.o fanteria proveniente dalla zona di guerra per rientrare in paese. La società delle onoranze all'esercito ha offerto ori e rinfreschi. Coll'ultimo scaglione era la bandiera del reggimento. Dopo il rinfresco i battaglioni si sono recati nelle caserme.

L'on. Orlando ha pronunziato un lungo e applauditissimo discorso a Palermo.

La morte del prof. Ulgiani

Ascoli Piceno, 8

Per paralisi cardiaca è morto il prof. Ulgiani, direttore della stazione di agricoltura di Bari, e candidato della lista ministeriale per il collegio di Ascoli-Macerata. La morte del prof. Ulgiani solleva una nuovissima questione, in quanto la morte di un candidato di una lista bloccata rende la lista stessa incompleta, creando la validità dei proponenti.

L'on. Bertolini ai suoi elettori

L'on. Bertolini ha rivolto la seguente lettera agli elettori del Collegio politico di Treviso:

Dal giorno dello scioglimento della Camera ho volto il pensiero e l'azione a raccogliere le varie gradazioni del Partito Liberale della nostra Provincia. E la loro unione si è largamente verificata negli animi sebbene la estrema brevità del tempo fra l'approvazione della nuova legge e il giorno delle elezioni non abbia consentito al nostro Partito Liberale quella profonda riorganizzazione, che sarebbe stata reclamata dalla nuova [illegible] di qualche decennio o dalla sopravvenuta necessità di contare sulle sole sue forze di fronte ad altri partiti da gran tempo saldamente organizzati. Pure esso scende serenamente in campo, fiducioso nella vittoria sul nome dei candidati, che a viso aperto affermano la loro unione antica [illegible] della Patria maggiore e di quella minore.

Dalla coscienza della presente sua impreparazione alle lotte grandiose ormai imposte dall'adozione del Collegio plurinominale e della rappresentanza proporzionale il Partito Liberale della nostra Provincia dovrà però trarre incitamento a restaurare ed agguerrire le sue disperse file con grande larghezza di vedute e sincero rinnovamento di programmi.

Anche per rendermi più agevole tale compito io mi ero proposto, colleghi, ed io [illegible] ad accettare l'offertaci candidatura. E' cervo — e' infruttuoso — poichè non mancava nè all'uno, nè all'altro la tentazione di seguire ormai ad una ben più tranquilla partecipazione alla vita pubblica.

Se non che disertare il campo di fronte alle odierne condizioni del Partito Liberale e soprattutto mentre ad un anno dalla cessazione delle ostilità, la maggior parte della Provincia è ancora tutta una rovina, [illegible], ci parve una viltà, da cui l'animo nostro, da tante ed aspre vicende lungamente temprato doveva ad[illegible] rifuggire. D'altro canto, la posizione, che l'uomo politico abbia raggiunto, non è patrimonio esclusivamente suo. Hanno pur concorso a formarla la fiducia, l'appoggio, il favore dell'opinione pubblica e soprattutto dei suoi elettori e ch'egli non [illegible] senza il loro consentimento prendere il partito di una [illegible] diserzione.

E poichè ho stimato utile nel pubblico interesse e doveroso accettare la candidatura, eccomi a compiere un altro atto per la stessa ragione pur doveroso, sollecitando, cioè, apertamente, o elettori della mia diletta Provincia, l'onore del vostro suffragio, per la lista liberale ed esponendovi con la maggiore brevità quanto nel mio riguardo possa mettervi meglio in grado di giudicare della convenienza di accordarmelo.

Quando per anni si è presa notevole parte alla vita parlamentare, ai fini di tale giudizio i fatti hanno ben altro e maggior valore delle parole; perciò, dopo la prima vittoria che Voi mi deste nel 1891 con lo scrutinio di lista, non ho più esposto programmi elettorali. E me ne astenni tanto più volentieri in quanto mi ispirava ritrosia il sospetto plausibile di una certa arrendevolezza e adattamento opportunista delle idee e dei propositi [illegible] da un candidato allo scopo di raccogliere il maggior numero di voti!

Ma al presente debbo rompere la lunga consuetudine perchè lo impongono sia gli straordinari avvenimenti di questi ultimi anni, sia il trapasso da una ristretta circoscrizione a quella dell'intera Provincia ed il conseguente [illegible] doveroso dovere di prendere commiato dagli elettori della mia carissimo Collegio di Montebelluna.

Per essi io sento una così profonda affettuosa simpatia che non avrà fine se non con la vita mia, poichè per poco meno di un trentennio mi tennero fede contro tutto e tutti, perchè tra loro una generazione è trascorsa ed un'altra si è affacciata alla vita politica, senza che io sentissi mai venir meno la larghezza ed il calore dell'appoggio onde avevano sorretti i primi passi della mia carriera. Ma nel tributare questo attestato di fervidissima riconoscenza provo in tutta la sua pienezza il conforto di aver sempre fatto ogni maggiore sforzo per non demeritarne i favori per non venir meno al programma esposto in occasione della mia prima elezione.

Portato allora nell'arena parlamentare dall'esercizio assiduo di cariche municipali e provinciali ho serbato sempre strettissimo contatto colla vita locale prendendone con ardore ed impulso a tutelarne gl'interessi — dalla colonizzazione del Montello che, denudato della storica magnifica foresta, non dava più modo di vivere a migliaia di boscaiuoli — affermatasi prima che la guerra tutto la sconvolgesse quale unico vero successo di colonizzazione interna in Italia — alla riparazione dei danni di guerra, sul cui decreto-legge le firme di 257 colleghi della Camera mi ottennero col mio categorico ordine del giorno abbero la virtù di far mutare il semplice concorso dello Stato, che v'era scritto in una prima edizione nella riforma integrale.

Ma l'efficacia dell'opera mia per affrontare i lavori fu in gran parte dovuta all'aver dedicato ogni attimo di tempo e vigore di vita al servizio di quella nazionale, sia come Deputato prendendo attiva parte ai lavori della Camera e adoperandovi anche indirettamente come scrittore e pubblicista, sia nell'amministrazione dei vari dicasteri cui venni preposto, e nei negoziati per quel trattato di Losanna che è ricordato — per quanto incomparabilmente maggiori — delle enormissime difficoltà sorte nell'attuale Conferenza per la pace, poichè la sottilissima trama, onde soltanto esso poteva essere intessuto, veniva quasi quotidianamente disfatta a Costantinopoli dalle rivalità internazionali. Se al presente non ho nemmeno alcun ritegno a dichiarare come essi premessero la conclusione di quel trattato finchè Governo e negoziatori sapevano ancora la minaccia di quella guerra balcanica che fu foriera della mondiale e nella quale intendevasi impigliare l'Italia si sarebbe frustrata e avrebbe malamente prestato il fianco ad una aggressione austriaca.

Ma conto più particolareggiato debbo dare della mia condotta rispetto alla nostra guerra, condotta descritta in un diario documentato che per patriottici riguardi non ho pubblicato e non pubblico. Quando il conflitto europeo scoppiò nell'agosto 1914, fui tosto attivo fautore della neutralità saggiamente ed onoratamente decisa dal nostro Governo, dacchè il trattato della Triplice Alleanza non c'imponeva affatto di sostenere una provocazione slealmente tramata a nostra insaputa e contro ogni possibile presunzione della nostra volontà, anzi contro l'esplicito testo dello stesso trattato. Immediatamente ravvisai e scrissi che l'Italia doveva però farsi armamenti e provvedere al più largamente possibile delle materie prime, di cui difetta, per aver modo e libertà d'intervenire quando e come i suoi interessi l'avessero richiesto. Fui decisamente contrario a trattative con l'Austria, ravvisandovi una effettiva infrazione di neutralità verso l'Intesa, che ri-

Cronaca Cittadina

Calendari

9 DOMENICA (313-52) — S. Teodoro.

E' uno dei patroni di Venezia. Ad esso era nei primordi dedicata la basilica di S. Marco, ed è dedicata una delle due colonne della Piazzetta. Morì sotto un rogo per non rinnegare il cristianesimo, nell'anno 319.

SOLE: Leva alle 7.3; tramonta alle 16.45
LUNA: Tramonta alle 8.40, leva alle 18.9
Temperatura: Massima 13.8; minima 7.4
Pressione barometrica: E' salita fino a 753 mm

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 5 alle 4.10 ed il massimo livello di più cm. 90 alle 11 del giorno 8.

N. B. Iermattina alle ore 11 il livello di marea ha raggiunto l'altezza di cm. 90 sopra il livello medio del mare, e di cm. 67 sopra il comune marino; per oggi 9 alle ore 11.15 si prevede una alta notevole per quanto inferiore a quella di stamane.

10 LUNEDI' (314-51) — S. Andrea Avellino.

SOLE: Leva alle 7.4, tramonta alle 16.44
LUNA: Tramonta alle 9.46, leva alle 19.11

Per un caso pietoso

Gr. Uff. Vincenzo Pericoli, Prefetto di Venezia	L.	100.—
N. N.	»	50.—
Mario Lombardo	»	10.—
Carlo Bettanin	»	5.—
Giuseppina Moro (in memoria del cav. Carlo Tonello di Treviso)	»	5.—
Ida Bianchini	»	10.—
N. N.	»	5.—
Giannina Zangerle (in memoria del figlio Augusto)	»	5.—
Lina Calzolari Formoni Luppis in memoria della signora Anna Cavinato	»	25.—
Mazzaro Luigi	»	10.—
Maria e Lidia	»	3.—
Somma precedente	»	644.—
Totale	L.	972.—

L'illuminazione pubblica sarà presto completamente riattivata

Malgrado non lievi difficoltà per la provvista del materiale, è già in corso per opera del Municipio l'estensione dell'illuminazione elettrica alle 700 lampade il cui uso era stato sospeso.

Circa 200 sono già in funzione e nel corrente mese saranno allestite anche le altre.

Si ritornerà così al numero normale di fanali e cioè 2697 a luce elettrica e 736 a gas. In totale 3433.

Linea diretta coll'Egeo

La Camera di Commercio informa che col giorno 20 corrente la Società «Puglia» inizierà la linea settimanale diretta coll'Egeo toccando i seguenti porti: Bari — Brindisi — Santi Quaranta — Corfù — Patrasso — Pireo Rod. — Smirne e ritorno.

Sarà [illegible] pubblicati gli itinerari e condizioni del Lloyd Triestino.

Per i caduti in difesa di Venezia

Ten. colonnello di S. M. Sterani cav. [illegible] 10; Dott. Arnaldo Braida 10; Dott. [illegible] Bodrero 10; Rag. Giuseppe [illegible] 10; [illegible] 10; Famiglia Stelanelli [illegible] 25; Acerbi [illegible] 20; De Mori 20; Pesatica [illegible] 10; Sandra Fumagalli 5; Cav. [illegible] 10; Magrera Denti 5; Prof. F. Denti 10; Carlo Fumagalli 10; Eugenio Fumagalli 10; Egle e Lidia Vasta 10; Maria Betta Patella 10; Maria Carnasei Veronese 10; Daniele Sayammo 5; N. N. in memoria di Gino Alberti 100; Grande Ufficiale Paolo Errera e Donna Nella 100 — [illegible] Somma precedente L. 10668.55. Totale L. 11058.55.

La partenza del colonnello Monelli

Ha lasciato da qualche giorno la nostra città il colonnello cav. Ernesto Monelli, Direttore generale di Sanità, che durante i quattro anni di guerra, rese con operosità, fervore e abnegazione il suo delicato ufficio, facendosi largamente apprezzare da quanti ebbero campo di avvicinarlo.

Alla sua partenza, tutti i medici che prestarono servizio militare durante le ostilità, e che lo ebbero superiore ed amico, gli offersero un prezioso pegno di devozione.

Allegreggio sanitario i cordiali saluti della «Gazzetta».

Un'onorificenza al presidente del R. Magistrato alle Acque

Un'alta onorificenza fu conferita in questi giorni al presidente del magistrato alle acque ing. Raimondo Ravà; egli è stato nominato cavaliere di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia.

Chi conosce i meriti e la cortesia dello eminente funzionario sarà lieto dell'onorificenza, giustamente conferita.

Un Neo Cavaliere

Veniamo a conoscenza che di recente data l'amico nostro Cantoni Amleto, è stato su proposta del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

A lui che per molti anni fu l'assuntore del servizio della Sartoria della R. Marina, presso il locale Divisione di Commissariato M. M. dando incremento al lavoro in modo tale da poter sistemare la molteplice maestranza della città e del Veneto, e che presentemente si trova a Roma quale Capo Sarto del I Regg. Granatieri, vadano le congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Gli amici di Venezia —

Per l'anniversario del 4 novembre

Il Banco di S. Marco, con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, ha elargito una gratificazione a tutto il personale per solennizzare il lieto anniversario della grande vittoria italiana.

Piccola cronaca

Paiuoli trafugati

L'agente della ditta Crespi, Paggiarin Carlo, ha denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio che la notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri rubarono tutti i paiuoli della caorlina del valore di lire 150 circa, ch'era ormeggiata nella fondamenta degli Scalzi. Furono iniziate delle indagini.

Tentato suicidio

La ragazza Marinelli Rina di Enrico, di anni 21 abitante a S. Marco 1966, venne nel pomeriggio di ieri trasportata all'Ospitale civile perchè poco prima in casa propria a scopo suicida ingoiava una soluzione venefica a base di permanganato di potassa.

Alla Guardia medica, il sanitario dott. Cometti le praticò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Pugilato fra domestico e padrone

Ieri mattina, in calle S. Caterina, certo Lazzari Tommaso fu Giovanni, di anni 30, abitante in Cannaregio 2720, per futili motivi veniva a questione col proprio padrone Fasol Germano, dalle parole passarono ben presto ai fatti, scambiandosi una buona dose di pugni. La peggio toccò a Lazzari, che dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile per farsi curare delle echimosi e ferite lacere alla faccia, che il dott. Mel giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile

— Pelizza Egisto fu Antonio di anni 29, abitante a S. Polo 907, con una ferita all'occhio destro, riportata mentre era intento al proprio lavoro da bilanciaio. Guarirà in 10 giorni.

— Cheli Alfredo di Abramo, di anni 25, da Burano ed ivi abitante, con una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname. Guarirà in 30 giorni.

— Poldan Giuseppe di Cesare, di anni 10 abitante a Castello 403, con la frattura della clavicola destra riportata accidentalmente cadendo nel presso di casa propria. Guarirà in 30 giorni.

Riunioni-Società

I marinaretti della «Scilla» assistettero l'altro giorno alla interessante ed istruttiva film «I lavoratori del mare» al cinematografo Moderno.

Il M.o Marconi li aveva preparati a gustarla con una breve conferenza sul celebre lavoro di Victor Hugo.

La beneficenza

Ci si comunica:

I signori Adele e Vincenzo Zamboni nel primo anniversario della vittoria d'Italia, in omaggio alla memoria del loro valoroso figlio Italo che apparteneva alla nobile schiera dei Caduti di Ca' Foscari, hanno offerto alla Fondazione Perpetua in onore di questi L. 500.

In memoria del compianto [illegible] nel primo anniversario della sua morte, il sig. Marco Sullam fu C. ha versato a la Fraterna Israelitica di Misericordia in onore di questi L. 1000.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: [illegible] da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.18, 6.26, 7.50 D., 8.28, 9.45, 10.50, 12, 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.30 D. 17.56.
Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.37 D., 9.25, 10.41, 11.46, 12.53, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D., 18.53.

Linea Malcontenta-Mestre: Partenze da Malcontenta ore 6.20, 7.51, 8.54 D. 10.3, 11.10, 12.15, 13.4 D, 14.29, 15.34, 16.39, 17.44, 18.37 D. 19.21.
Partenze da Mestre ore 6.50, 8.6, 9.15 D. 10.19, 11.22, 12.29, 13.26 D. 14.42, 15.48, 16.54, 18.2, 18.5 D. 19.49.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.
Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.
[illegible] da Cavarzere ore 6.20.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 8.15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzorbo: (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.30, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.36, 15.36, 17.6, 19.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.56, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia ore 6, 7.8, 8.37 (D), 9.33, 10.41, 11.46, 12.53 (D) 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 (D) 18.53.
Partenze da Padova ore 5.18, 6.26, 7.5, (D), 8.28, 9.45, 10.50, 12 (D), 12.2, 14.20, 15.14, 16.20, 17.30 (D), 17.56.

Cronaca Veneta

La lotta elettorale nel Veneto

Un discorso dell'on. Morpurgo a Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Stamane alle 10 nella grande sala del «Friuli», affollatissima di elettori, parlò l'on. Morpurgo. Cominciò manifestando il suo vivo compiacimento di trovarsi in mezzo agli elettori, che per ben 25 anni gli confermarono la loro fiducia. Parlò quindi della guerra e delle ragioni per le quali ritenne inevitabile l'intervento. Si onora di aver appartenuto al Ministero della Vittoria e ricorda il resistere, resistere, resistere dell'on. Orlando. E quindi accennando a quanto ci è ancora dovuto, esclama: Fiume è italiana! Fiume dev'essere nostra! Fiume sarà nostra!

A questa esclamazione scoppia nella sala un formidabile grido di «Viva Fiume!».

L'on. Morpurgo parlò quindi del costo materiale della guerra, dei debiti contratti, delle spese urgenti che al presente sono ancora di circa un miliardo e 700 milioni al mese. Affronta la questione del prestito obbligatorio e dell'imposta sul capitale e sul reddito. Accenna quindi a tutte le più importanti questioni del momento presente, e chiude con queste parole: «Come nel momento del pericolo in guerra il motto che tutti ci unì e ci condusse alla vittoria fu: Resistere, resistere, resistere, così oggi per la ricostruzione economica e per l'elevazione sociale d'Italia, per la conquista di quel posto fra le grandi potenze del quale ci ha resi degni lo sforzo compiuto, occorre che tutti gli uomini di buona volontà si stringano in un patto di concordia, fervente e fattiva, al motto: Lavorare, lavorare, lavorare!»

Il discorso del dott. Francesco Tullio a San Vito

Ci scrivono da S. Vito al Tagl.:

Ieri nel salone dell'Albergo della Scala, dinanzi ad un numeroso uditorio di elettori, convenuto da ogni parte dell'antico collegio di S. Vito, il candidato del Fascio di difesa nazionale, dott. Francesco Tullio, spiegò le finalità del Fascio e ne svolse ampiamente il programma. Dimostrò la necessità che venga seguita una politica sinceramente democratica che tenda all'elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici che così largo contributo hanno dato alla guerra liberatrice. Affermò il dovere delle classi abbienti e soprattutto di coloro che della guerra hanno tratto occasione di guadagni, di sostenere gli oneri tributari occorrenti per restaurare le finanze dello Stato.

Trattò diffusamente dei problemi che si riconnettono alla restaurazione delle terre che patirono l'invasione nemica. Deplorò la lentezza con cui procede l'applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra. Rilevò l'importanza che nella nostra Provincia ha l'agricoltura e fece speciali accenni al problema zootecnico. Chiuse augurando che la nuova Camera sappia assicurare i frutti della stupenda vittoria ottenuta a prezzo di enormi sacrifici.

Dalle sponde al basso Piave

Ci scrivono da Cavazuccherina:

L'on. Sandrini, accompagnato dal nostro egregio consigliere provinciale comm. Mazzotto, ha fatto una gran tournée in questi paesi devastati, ma fidenti nella resurrezione civile ed economica. Nella mattinata fu qui tra noi, accolto assai simpaticamente, e nel pomeriggio passò a Grisolera e a Torre di Mosto.

Ovunque l'on. Deputato sviluppò il tema da lui preferito: quello cioè del risarcimento dei danni di guerra. Dichiarò di essersi molto occupato per ottenere la promulgazione della legge e di voler continuare l'opera sua per la rapida esecuzione dei provvedimenti legislativi.

Siccome l'egregio uomo si riferì a fatti concreti da lui ottenuti, e non a vaghe promesse, queste popolazioni gli espressero le più vive approvazioni. Egli ha infranto il concetto «dato» e fatto una breccia non piccola aperta nella muraglia di illusioni che ha tentato di costruire in questi paesi il partito socialista.

Ringraziamenti all'on. Sandrini

Ci scrivono da Meolo, 8 nov.:

Questa popolazione, gratissima all'on. Deputato Sandrini per il provvidenziale suo intervento, vuole presentargli pubblicamente le più estese attestazioni di riconoscenza. Per comprendere l'estensione di tale sentimento, così entusiasticamente manifestato, bisogna rendere noto che le casse rurali dei poveri danneggiati furono completamente sprovviste dal sig. Prefetto di Venezia, appunto in seguito all'autorevole intervento del Deputato. Questi, dopo aver presentato la commissione in Prefettura, volle riaccompagnarla a Meolo, ove giunse in automobile a tarda ora accolto dalle acclamazioni della folla aspettante.

Oggi stesso i provvedimenti di urgenza ebbero esecuzione.

L'on. Schiavon fischiato e posto in fuga dalla popolazione di Masera

Padova, 8

Nella sala del Circolo cattolico di Masera, per iniziativa del parroco del luogo don Granuola, ebbe luogo un comizio — oratore l'on. Schiavon, meglio conosciuto sotto il nomignolo di don Strappazzasiri.

Presentò l'oratore un propagandista pipuiano. Quindi prese a parlare l'onorevole Schiavon. Egli — spirito evangelico ammirabile — diede libero sfogo alla sua bile contro il blocco sostenendo che si doveva votare per gli anarchici, per i rivoluzionari, per i socialisti piuttosto che per i partiti dell'ordine.

L'ingiunzione disonesta e settaria sollevò l'indignazione dell'uditorio che proruppe in fischi acutissimi. L'on. Schiavon dovette alzare il tacco precipitosamente ed allontanarsi con la sua berlina-limousine.

Il comizio socialista alla Gran Guardia

Nella sala della Gran Guardia ha avuto luogo iersera l'annunciato comizio per il quale era ammesso il contraddittorio. Il comizio riuscì nuova prova di quale concetto i socialisti hanno della libertà.

Parlarono Li Causi, Panebianco ed altri. Un cieco, il socialista riformista Raggiani, tentò di parlare in contraddittorio, ma fu accolto con fischi ed urla, dovette ritirarsi.

Sciolto il comizio, un gruppo di socialisti s'incamminò verso il centro cantando l'Inno dei lavoratori ed emettendo grida sediziose.

Intervenne la polizia ed i carabinieri. I dimostranti furono dispersi. Vennero operati alcuni arresti.

Fra gli arrestati vi fu un tramviere, mutilato di una gamba in un investimento, noto alle cronache per una recente denuncia per abuso del distintivo di mutilato di guerra.

BELLUNO

Il Col di Lana monumento nazionale

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Una pietosa, patriottica e simpatica iniziativa è sorta nell'Agordino, e non poteva non trovare nelle patriottiche popolazioni della Valle Cordevole il più largo consenso. E' desiderio unanime e intimamente sentito di legare alla storia indissolubilmente il nome del Col di Lana, già famoso nei bollettini della nostra guerra vittoriosa. A tale scopo si è costituito nell'Agordino un comitato provvisorio. I membri di questo comitato si recarono in questi giorni alla sede del comitato governativo di Treviso dove furono ricevuti da S. Ecc. il Presidente on. Petritoli a quale offersero la presidenza onoraria del comitato stesso ed esposero la loro iniziativa, chiedendo il consiglio e l'appoggio autorevole del deputato del collegio nostro.

L'on. Petritoli ritiene che qualcosa di pratico ed utile si possa fare ugualmente per raggiungere meglio lo scopo e per non limitare a un decreto di legge la generosa iniziativa. Si può preparare la [illegible] di proclamazione di monumento nazionale del Col di Lana promuovendo l'erezione di un monumento, di una cappella ossario sullo storico monte meta devota di pietoso pellegrinaggio patrio.

Di questo promotore potrebbe essere e ... il Club Alpino Italiano, perchè esso ... [illegible] ... S. E. Petritoli ha inoltre prospettato la possibilità di provvedere senza [illegible] ... della strada militare di accesso alla vetta.

TREVISO

Il lavoro del pattuglione

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Questa notte verso le 0.30 il pattuglione dei carabinieri guidati dal delegato Guarrelli, operò l'arresto di due soldati sardi, alquanto avvinazzati, che armati di coltello minacciavano, in via Castel Menardo, alcuni borghesi.

I soldati sono Cenziotto Giovanni di Salvatore nato a Dorgali (Sassari) appartenente al VII autoparco aviazione, 63 reparto, di stanza a Padova, e Cozzolda Sebastiano fu Bacchino di anni 20, nato a Bosa (Sassari) appartenente al 30 artiglieria da campagna, nucleo carreggio, in S. Nicolò.

VICENZA

Ingente furto in Corso P. U. — Una calzoleria svaligiata

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Questa mattina ignoti ladri penetrarono nel negozio di calzoleria Ongaro, situato vicino al Caffè Nazionale (un punto centralissimo del Corso P. U.) e asportarono tutte le scarpe del magazzino e quelle delle vetrine. I mariuoli entrarono nel negozio segando la porta soltanto nei quadrati di legno che porta le serrature. Cadute queste serrature, senza forzarle, la porta si è automaticamente aperta.

Il danno si calcola per circa 40.000 lire.

PADOVA

Un rilevante furto

PADOVA — Ci scrivono 8.

Un grosso furto è stato consumato stanotte dai soliti ignoti.

In via Pietro Liviero, al N. 14, certo Pagani Vittorio conduce un avviato negozio di pizzicagnolo. I ladri pensarono di fargli una visita. Forzata la porta di ingresso penetrarono nel locale e rubarono varie forme di formaggio, della mortadella ed altro per un valore complessivo di L. 9300.

Il furto fu scoperto stamane e denunciato in questura.

Meglio tardi che mai

A Rubano ebbe luogo un comizio elettorale indetto dal Blocco patriottico. Erano presenti, alcuni pipinani capitanati da quel tal Breggiato dell'Ufficio cattolico del lavoro. Parlarono [illegible] il candidato Lonigo e il presidente dell'Associazione fra fittavoli cav. Calore.

Mezz'ora trascorse dacchè gli oratori avevano terminato di parlare senza che alcun pipinano avesse fiatato. Solo allorquando la sala cominciò a sfollarsi e gli oratori se ne furono andati, prese a parlare in contraddittorio un ... [illegible]

Lo stavano ad ascoltare i *quattro gatti della sua congrega* ... e basta.

Del resto, meglio tardi che mai.

Estrazione Lotto - 8 Novembre 1919

VENEZIA	59	27	41	3	77
BARI	86	67	65	35	92
FIRENZE	45	79	19	25	30
MILANO	77	54	67	41	7
NAPOLI	25	69	13	74	6
PALERMO	40	68	50	8	73
ROMA	88	79	4	57	53
TORINO	84	30	31	40	98

L'autore dell'arresto di Nazario Sauro schiaffeggiato

Trieste, 8.

(A.) Ieri a sera nel «hall» dell'Albergo «Savoia» tre giovani capitani insegnanti schiaffeggiarono l'ex ufficiale austriaco Johann Widmer, per ripagarlo in tal modo delle vessazioni inflitte alla popolazione di Lussinpiccolo durante la guerra, quando egli era addetto al Comando militare di quella cittadina.

Lo schiaffeggiato è anche l'autore dello arresto del nostro martire Nazario Sauro, che catturò con la silurante «A. U. XV» della quale era comandante.

Avvenimenti decisivi in Russia?

Helsingfors, 8

Informazioni particolari dicono che la posizione del generale Judenic è critica, perchè egli si trova accerchiato su di un fianco e alle spalle.

Si prevede che avvenimenti decisivi si svolgeranno tra qualche giorno.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Partenze da V[illegible]

MILANO: 6 D.; 6.25 A.; 12.6 A.; 11.45 lusso (Parigi); 17.45 D.; [illegible]; [illegible] D.; 23.45 A. (Verona). Trieste), 22.26 A.; 23.20 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova), 8.40 DD. (Roma); 9.25 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova), 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Ducarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.40 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste ne' soli giorni di lunedì, martedì, venerdì), 16.30 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.30; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 5 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.45 L.; 19.20 L.

N. B. — Le tradotte militari sono soppresse.

Arrivi a Venezia da

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 13.23 A.; 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 2.a classe), 20.15 DD. (Roma); 23.30 DD. (Roma), 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì), 5 A.; 9.20 D. (Trieste), 13.30 A. (Trieste), 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35, 12.45 O.; 18.20 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD., 12.45 A., 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano 7.5 O.; 13.18 O. (Bassano), 19.5 D.

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi).

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21: In città: Maschi 9, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale generale 13.

Del 22: In città: Maschi 7, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 2 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 21: Schileo Arturo contabile con Bassani Elena civile celibi — Segala Settimo oste vedovo con Zennaro Maria agiata nubile — Pavio Guido studente con Gavagnin Eleonora casalinga celibi — Rocchetto Ugo ag. commercio con Manarini Elvira casalinga celibi — Moro Oreste ferroviere con Ongarelli Edvige civile celibi.

Del 22: Levan Luigi falegname con Bona Emma casalinga vedovi — D'Este Angelo manovale vedovo con Rossetti Addolorata casalinga nubile — Gabardo Aldo maggiore di fanteria con Matteucci Maria agiata celibi.

DECESSI

Del 21. De Pauli Pietro di anni 66 coniugato pensionato di Venezia — De Marchi Attilio 20 celibe falegname id. — Rossi Mario 17 celibe carpentiere id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22. Bravo Ermenegildo di anni 71 celibe orefice di Venezia — Selesi Giovanni 61 vedovo 7. pensionato id.

Maffei Porri Caterina di anni 96 vedova ricoverata di Venezia — Moranco Scarbetto Anna 55 coniugata casalinga id. — Bidinost Carretta Maria 42 vedova casalinga id. — Parzianello Bettolo Anna 53 coniugata contadina di Torre di Mosto — Vianello Ballarin Teresa 70 coniugata casalinga di Pellestrina — Cadamuro Mansoni Luigia 56 coniugata casalinga di Venezia — Avon Eugenia 55 nubile casalinga di Venezia — Tommasin Lucia 38 nubile casalinga di Venezia — Giacchetto Elisa 38 nubile contadina di Cavazuccherina.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 ottobre.

Facchini Stefano maresciallo finanza con Tessari Ernesta casalinga — De Bei Virgilio r. impiegato con Mina Rosa civile — Rasalli Manlio Tito mecch. ferr. con Nardi Ida casal. — Padoan Raimondo impiegato con Agostini Maria civile — Gallotti Francesco tipografo con Papitti Giovannina casal. — Calò Giacinto ag. d'investigazione con Biancardi Maria civile — Danieli Umberto impiegato con Angelin Angela casal. — Fano dr. Lazzaro ragioniere con Fano dossa Amelia professoressa — Vigo Giuseppe ferroviere con Mutto Erminia casal. — Sejato Romano meccanico con Breda Emilia Luigia cas. — Jacchia Mario maestro di musica con Gallego Elisa cas. — Orsi Umberto impiegato con Callegari Rosa possidente — Burgese Mario ragioniere con Semeria Teresa civile — Bianchi cav. Giovanni possid. con Zorzi Norma civile — Scarpa Gaetano esercente con Mantellato Fiorenza casal. — Pizzi Luigi scalpellino con Paladin Santa cas. — Manzulli Bruno impieg. con Brinis Jole civile — D'Ecclesiis Ignazio ufficiale telegrafico con Dorai Regina civile — Bognolo Fioravante pescatore con Cardazzo Ines cas. — Pitarru Natale meccanico con Gobbato Vittoria sarta — Cucchiaretto Vincenzo ombrellaio con Tamburini Irma cas. — Zanchi Omero muratore con Mazzolini Angela cas. — Guizzardi Giacomo cantiniere con Berton Maria sarta — Cristofoli Giovanni barbiere con Nart [illegible] sarta — [illegible] Angelo [illegible] cista con Bianchi Giuseppa cas. — [illegible] Alessandro apparecchiatore [illegible] Emilia cas. — Rigoli Pietro sarto [illegible] Pasquali Rita cas. — Seran Romano [illegible] merciaiuolo con Longato Maria cas. — Munari Ettore sottobrig. guardie città con Vendemiati Isolina cas. — Magistrelli Mario r. imp. con De Spirt Elisabetta civile — Pedrali Duilio gondoliere con Sejferro Leonilde cas. — Venier Giuseppe r. imp. con Miotto Maria cas. — Burgarin Sebastiano muratore con Fiori Elvira cas. — Marangò Biagio impiegato con Pavoni Angela infermiera — Klent Giuseppe ferroviere con Busetto Margherita cas. — Nardini Adolfo esercente con Trevisan Enrica casal.

Informazioni commerciali

Cambio di biglietti in marchi tedeschi. — La Camera di Commercio informa che la Delegazione Italiana al Congresso della pace ha comunicato che la Reichsbank cambierà a tutto il 10 dicembre 1920 i biglietti in marchi tedeschi emessi il 30 ottobre 1918 e scaduti il 10 settembre u. s.

Consorzio Italiano cereali. — La Camera di Commercio informa che il termine per la adesione delle Ditte nazionali che operano od operavano in passato in cereali esteri e nazionali è stato prorogato a 15 giorni dopo la pubblicazione dello Statuto del Consorzio stesso.

Pubblicità economica

Smarrimenti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

SCUOLA MERLETTI Regina Margherita, Burano. - Ieri col vaporino che parte da Burano alle 16, da Burano un incaricato della scuola si dimenticò in I. classe un pacco contenente dei merletti componenti N. 19 rettangoli 46 x 30 x 7 1/2, una tovaglia m. 1.25 x 30 x 18, più 12 rettangoli 49 x 33 1/2 x 9, una tovaglia 1.95 x 63. Recapitarli alla Scuola Merletti di Burano. Mancia L. 500.

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA distinta, diplomata infermiera, occuperebbesi presso signora sola o coniugi come assistente, governo casa, cameriera fine, referenze. Disposta viaggiare, esclusa Venezia. Scrivere R 6803 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

[illegible]**ETTA** tedesca, distinta famiglia, esami italiano, tedesco, francese, inglese, cerca posto istitutrice, damigella compagnia. Hom Kirchner, Innsbruck, Anichstrasse 12, 2.o piano.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

DIONYSOS. Rivista letteraria, artistica importantissima cerca collaboratori, corrispondenti. Via Pignatelli, 46, Napoli.

GUARDAROBIERA capace, attiva cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto. Vitto, alloggio, viaggio e stipendio a convenirsi. Scrivere direzione.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

LIDO affittasi subito parte villa ammobiliata comfort moderni splendida posizione Rivoigera Quattro Fontane, Via Candia 14.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

DANZE moderne accademia Galante, corsi signorine, bambini. Thè riunione sociale domenicale, centro sportivo distinto, scherma, Box - San Marco Ponte Pignoli, 4800 - Venezia.

LEZIONI, ripetizioni, lingue straniere, pianoforte per signorine, ragazzi. Professoressa Fidel, Cast. Bassanese, Campo [illegible], 4234.

SCUOLA di violino Fanny Finzi - Apertura 3 Novembre - Lezioni: Domenica Giovedì. Fondamenta Prefettura, 2[illegible].

Vari

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CERCO per Veneto stabili cimenti, procurarmi forte partita binario carelli decauville. Pago bene. Menservigi, Ferrara.

FARMACIA diritto trentennale vendesi grosso frazione (6000 abitanti) Comune Ferrara, linea automobilistica, 14 Km. Capoluogo. Alberani Domenico, Ferrara.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4130 —

BRILLANTI, perle, platino, oreficeria, argenteria compera, vende Emilio Zona, S. Marco, Spadaria, 669, Venezia.

BINARIO carelli poutrelles tubi acquisto Menservigi, Ferrara.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: U 6169, presso Unione Pubblicità, Venezia.

PALTO' INVERNO! riduzioni, riparazioni perfette buonmercato, Ancona Basilio, Calle Mondonovo 3810.

BOTTIGLIE vuote acque minerali, bordolesi acquista Saponificio Vidal S. Marziale, Venezia, pagando prezzi massimi.

TAGLIACARTONI da [illegible] cercasi dalla Cartoleria Testolini, Bacino Orseolo, Venezia.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e San Donà di Piave

SITUAZIONE al 30 Settembre 1919

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Mutui	ipotecari	L. 10.382.217.97	
	a Comuni e Consorzi	1.681.914.70	
	a Prov. e Com. di Venezia	6.029.941.48	
	a costruttori case	561.872.02	18.675.946.17
Cambiali	scontate	3.926.135.95	
	garantite da ipoteca	7.073.449.40	
	" deposito	249.495.6[illegible]	
	agrarie	4.750.352.83	
	per l'incasso	19.457.15	[illegible]
Titoli	emessi dallo Stato	68.896.364.09	
	garantiti dallo Stato	757.840.70	
	Cartelle fondiarie	2.735.701.—	
	az. della Banca d'Italia	1.040.000.—	
	diversi	15.765	72.222.082.70
Partecipaz. ed int. di Cred. e Prev.			1.000.000.—
Conti Correnti	garantiti da malleveria	67.749.41	
	" ipoteca	4.077.221.44	
	" deposito	2.015.990.09	
	per oper. di cred. agrario	97.94[illegible]	
	ad Enti morali	7.404.0[illegible]	[illegible]
Sovvenzioni su titoli e depositi			87.[illegible]
Cessioni di stipendio			324.492.38
Prestiti fiduciari agrari agli incendiati del 1905			21.481.50
Debitori per rendite maturate			2.244.027.96
Crediti verso corrispondenti			236.886.85
Debitori diversi			481.827.31
Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie			916.115.56
Depositi in conto corr. presso Istituti di Credito			2.341.234.32
Sofferenze			683.287.07
Erogazioni di pubbl. beneficenza e pubbl. utilità			380.268.71
Denaro in cassa			2.313.708.55
Partite varie			16.827.46
Immobili			1.0[illegible].11
Mobili			70.041.83
Risconto dei buoni fruttiferi			27.986.82
Totale delle ATTIVITA'			L. 125.556.835.96
Valori in le casse		L. 108.415.90	
depositi in custodia		4.749.590.61	
" a garanzia oper. diverse		15.015.990.0[illegible]	
Debitori in conto titoli		3.708.380.—	
Debitori per valori in dep. a caut.		1.004.000	24.886.105.78
Interessi decorsi su depositi			L. 1.275.578.63
Spese e tasse dell'esercizio in corso			386.865.16
TOTALE GENERALE			L. 155.404.096.52

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi a risparmio	al portat.	L. 34.990.749.30	
	a nominat.	15.245.985.43	
	vincolati	792.864.80	
	speciali	479.578.70	71.307.778.23
Depositi in conto corrente		L. 22.878.487.10	
Buoni fruttiferi		3.093.404.70	[illegible]
Assegni in circolazione			L. 1.092.145.21
Debiti verso i corrispondenti			[illegible]
Creditori diversi			[illegible]
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie			[illegible].52
Anticipazioni Passive			12.[illegible]
Fondo previdenza impiegati			[illegible]
Partite varie			[illegible]
Risconto del portafoglio ed altre attività			57.496.13
Fondo beneficenza			47.822.40
Totale delle PASSIVITA'			L. 121.166.146.14
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario		L. 5.649.494.29	
" di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000.—	
" per oscillazione dei titoli		642.594.29	6.307.208.58
Creditori per valori in deposito		L. 20.162.965.78	
Conto titoli presso terzi		3.703.200.—	
Valori in dep. a caut. presso terzi		1.000.080.—	24.886.105.78
Rendite dell'Esercizio precedente			L. —.—
Rendite dell'esercizio in corso			3.064.857.02
TOTALE GENERALE			L. 155.404.096.52

p. Il Controllore LUIGI D'ESTE — IL PRESIDENTE Avv. Prof. ANGELO PANCINO — Il Ragioniere Capo Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY MONTCLERC

— E' migliore d'altra? — domandò.

Germana stava per rispondere «no», incoscientemente, ma la misera vecchia, sbalordita, spaventata all'idea di venir cacciata dal suo letto, disse:

— Oh! sì, signor soldato, è più bella... Ordinariamente vi sta mia nipote, ma, poichè volete una camera, Germana si formerà un letto qui come meglio potrà.

Il tedesco fece spallucce con un gesto che voleva dire:

— Per me fa lo stesso.

Mamma Luigina in preda al terrore aveva completamente dimenticato il ferito.

D'altronde in quell'istante le sue idee non erano molto nette e fors'anche supponeva che gli addetti alla ambulanza francese fossero già stati a prenderlo.

Germana, smorta come un cadavere, si appoggiava allo stipite della porta.

Le gambe le si piegavano sotto.

Per passare e recarsi nella stanza attigua il prussiano dovette spingerla da parte.

La fanciulla gli volse uno sguardo, come l'agnello verso chi lo scanna, e gli tenne dietro come una sonnambula.

Adesso era finita!

Il momento fatale era venuto.

— To! esclamò l'ufficiale scorgendo di Sambleuse coricato sul letto — anche questa camera, a quanto vedo, è occupata. Tanto peggio! O l'uno o l'altra si sgombrerà.

E voltosi a Germana in tono di comando le disse:

— Ho bisogno di una camera, ve l'ho detto... Trasportate dunque altrove il vostro ospedale e presto.

La figlia di Margherita intravvide un barlume di speranza.

— Subito, signore — rispose. — Lo faccio subito. Solamente mi sarebbe impossibile di trasportare l'ammalato da me sola. Volete farmi aiutare da qualcuno dei vostri uomini? Lo coricherò in una stanzuccia che fa parte del granaio, nella quale c'è un letto, e accomoderò subito la camera per voi.

Il tedesco chiamò:

— Ermanno! vieni di sopra, spicciati!

Un sospiro di gioia sollevò il petto di Germana: la salvezza di suo padre era dunque possibile!

Ma d'un tratto il sott'ufficiale scorse, spiegato sopra una seggiola, il cappotto da capitano in cui Suor Angelica aveva ravvolto di Sambleuse.

— Che cosa è questo affare? — domandò, fissando in viso alla ragazza due occhi inquisitori.

Sotto quegli sguardi, che sembrava le leggessero nell'anima, Germana si sentì presso ad impazzire.

— Oh mio Dio! una parola... un pretesto... qualcosa insomma! — mormorò disperatamente.

— Volete rispondere, per Dio! Vi domando che cosa fa qui questo cappotto?

— Ma, signore — balbettò Germana, che forse a mente calma avrebbe potuto benissimo trovare la risposta salvatrice — è del ferito...

— Allora è un ufficiale francese costui — interruppe il prussiano, ridendo sarcasticamente — Ah è un ufficiale! Va benone, tanto meglio!

Ed affacciatosi alla scala gridò:

— Vieni dunque su, Ermanno, e conduci con te altri due soldati.

I tre soldati apparvero.

— Prendetemi questo ferito! — comandò loro il sott'ufficiale — avvolgetelo nel suo cappotto e trasportatelo immediatamente alla nostra ambulanza!

Un colpo di clava in quella per la figlia di Margherita.

— Ma signore — supplicò l'infelice ragazza — questo sventurato è gravissimamente malato... Già da più di due ore è fuori dei sensi... Se lo si trasporta morrà indubbiamente.

— Al contrario! — ribattè con ironia il prussiano. — Egli verrà anzi perfettamente curato all'ambulanza, infinitamente meglio che qui, dove non avete nulla di quanto è necessario. E poi così sarà sbarazzata la mia camera.

— Ma che cosa può importare a voi? Un moribondo! — continuava Germana ora quasi più livida che pallida e cogli occhi inondati di pianto. — Lasciatemelo! Lassù in quella stanzuccia non può dar noia e nessuno... Poco fa avevate acconsentito...

— Poco fa era diversa la cosa. Ignoravo si trattasse di un ufficiale, ma poichè si tratta di un capitano francese, le faccio prigioniero. Mi pare naturalissimo!

Germana si sentiva morire.

E così quella bugia, invece di salvare il marchese di Sambleuse, lo aveva perduto.

Prigioniero di guerra, in quello stato!

— Tanto vi tornerà ancora nelle mani — essa insistè ancora. — Lasciatelo qui... E poi ho mentito non è un ufficiale... avevo paura... ho mentito.

Il tedesco morse contro Germana e, serrandole il braccio come in una morsa, le disse coi denti stretti per l'ira.

— Dovreste ben sapere che il farsi beffe di noi può costar caro... Gli è adesso che mentite per salvare questo uomo... Verrà condotto via, vi dico, verrà condotto via: qualunque frottola mi vogliate raccontare è inutile. Se muore per la strada, tanto peggio per lui... io non so che farci.

Il marchese di Sambleuse, mentre lo si toglieva dal letto e lo si ravvolgeva nel cappotto, non aveva fatto il più piccolo movimento.

Pure viveva ancora.

Il cuore batteva.

— Capperi! — disse in tedesco uno dei soldati ai camerata. — Bella presa davvero! Costui non ingombrerà troppo a lungo l'ambulanza!

Germana era disperata.

Giungeva le mani in atto di muta preghiera e grosse lagrime le scorrevano giù per le smorte guancie.

Egli se ne andava ed essa nol rivedrebbe mai più!

Ah ritrovarlo, finalmente, per perderlo subito, era cosa dura!

Non aveva avuto che un sogno, in vita sua, abbracciare suo padre.

Veder tradotto in realtà quel sogno e d'un tratto rispiombare nella bella notte!

Doveva dire a sè stessa:

La è finita! E' perduto per me irremissibilmente! Prima aveva almeno la speranza, adesso non mi rimane più nulla!

Mentre questi dolorosi pensieri turbavano la mente di Germana, i prussiani, carichi del loro fardello, scendevano la scala.

La fanciulla seguì macchinalmente come un automa.

Uno di essi spalancò l'uscio che dava sulla strada ed uscirono.

Germana si fermò sulla soglia.

Essa vide sparire il gruppo.

Le scoppiava il cuore.

Un grido salì alle labbra: non le fu possibile frenarlo.

— Padre mio! padre mio! — gridò con voce straziante.

E livida, piombò a terra come massa inerte.

— Oh — disse fra sè il sott'ufficiale — era suo padre... Allora comprendo la sua resistenza.

Qualcosa come un lampo di compassione gli passò sul volto, ma quel lampo si spense subito.

Il suo aspetto tornò impassibile e freddo.

— Tu — disse ad uno dei soldati che erano rimasti là ed erano intenti ad apparecchiare il pasto — vieni un po' di sopra ad apparecchiarmi il letto.

Senza far complimenti, il tedesco aprì un armadio, ne trasse lenzuola, federe e asciugamani e li diè al soldato che placidamente adempiva le funzioni di ordinanza provvisoria.

Mamma Luigina nella stanza attigua batteva i denti pel terrore.

Che accadeva dunque?

Essa udiva bisbigli, rumori, sospiri e voce, la cui alcuna che Germana piangesse.

(Continua)

Febbrile domenica di comizi nel Collegio di Venezia

I NOSTRI CANDIDATI

Gualtiero Fries

Indubbiamente esemplare è la figura di Gualtiero Fries. Si parla dell'uomo e dell'opera, ma senza che sia possibile scindere la sua personalità morale di privato cittadino dalla sua personalità di uomo produttivo dedito ai più ragguardevoli interessi veneziani e, possiamo affermare, adriatico-nazionali.

Gualtiero Fries deve tutto a sè stesso: alla sua volontà, alla sua pertinacia, al suo ingegno indiscusso.

In gioventù strettezze finanziarie lo costrinsero ad interrompere gli studi: ma se pure dovè rinunciare a formarsi quella coltura scolastica, arida spesso, quasi sempre inutile, nondimeno egli andò raccogliendo, nella vita e nella scienza praticata in libertà, aiutato dall'intelligenza e dalla volontà, tutto quel cosidetto bagaglio scientifico, economico industriale, il quale doveva poi facilitargli la brillante carriera, che lo ricompensò ad usura degli sforzi.

Giovanissimo ancora, Gualtiero Fries si sentì attratto dall'amore per le cose della sua città, che lo avvinsero sin dal tempo in cui propugnò l'autonomia dei servizi marittimi campagna questa che rese noto e autorevole il suo nome. E' del 1888 la frase ch'egli scrisse in una lettera diretta all'on. Tiepolo: «Presto o tardi mi propongo di fare qualcosa per il rinascimento marittimo di Venezia» affermazione e promessa delle quali l'opera sua seguente dimostrò la profonda coscienza con cui furono formulate.

Tra i primissimi che allora s'interessarono dell'arduo problema, Gualtiero Fries propugnò con una serie di dotti articoli — dai quali già risultava la matura competenza del loro autore — la navigazione fluviale, quale ottima messa in valore di possibilità economico-industriali, nè sfruttate, nè ritenute probabili di utile sviluppo.

Quando poi nel 1896 le strade ferrate Meridionali assunsero l'esercizio della Rete Adriatica, Gualtiero Fries fu chiamato a dirigere l'Agenzia Commerciale alla quale era devoluto l'importantissimo compito d'imprimere sviluppo al traffico di Venezia. Di fronte a una tale bisogna che avrebbe impressionato i più audaci e consumati organizzatori, egli non si perdè d'animo, ma approfittò anzi dell'occasione per dimostrare tutta la sua capacità. I risultati furono dei più lusinghieri e si possono sintetizzare nei numerosi accordi conclusi con Società di navigazione, e in speciali facilitazioni al commercio, onde fu possibile imprimere un grande impulso al movimento del nostro porto.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali, avuta la riprova delle qualità possedute dal suo felicissimo acquisto, inviò Gualtiero Fries nelle Indie con la missione di studiare le forme, le qualità, in genere le manifestazioni del traffico in quei lontani e ricchissimi paesi. Gli fu dato per compagno il prof. Primo Lanzoni. E il viaggio fu fecondo di ottimi frutti per il nostro traffico marittimo: infatti conseguenza della missione fu l'istituzione del servizio tra Venezia e Calcutta, servizio della cui importanza oggi più che mai ci rendiamo conto.

A questo viaggio fecero seguito altre spedizioni. L'Egitto, la Palestina, la Soria, il Mar Nero, i paesi del Centro-Europa, la Gran Bretagna, furono volta a volta scandagliati dalla perspicacia del Fries, cui nulla sfuggiva, che potesse aver relazione con gli interessi del nostro porto, o che, comunque, presentasse probabilità di sfruttamento od offrisse esempio del quale servirsi con diverse e speciali applicazioni.

Ma l'opera maggiore, definitiva del Fries fu indubbiamente l'istituzione col senatore Treves e con Giuseppe Coen dell'attuale florida «Società Veneziana di Navigazione a Vapore» che è sulla via di diventare una delle principali Società del Mediterraneo. La realizzazione di questo progetto costituisce il grande merito di Gualtiero Fries e ne porta la figura ad un livello, cui ben poche personalità del mondo industriale veneziano possono aspirare.

L'assunzione poi, da parte della «Veneziana» del servizio con le Indie, nel 1906, servizio da tutti ritenuto non alimentabile dal traffico disponibile a Venezia, è un'altra di quelle idee che germogliano soltanto nelle menti sature di competenza e d'intuito.

Oggi la fama del Fries è universalmente riconosciuta, nè la stessa rivalità di parte, può valere a negarla. Questa degna fama gli procurò l'onore e l'onere di varie cariche. Egli è membro da molti anni della Commissione comunale per i servizi marittimi e ferroviari e del Consiglio superiore del traffico: è consigliere della Camera di Commercio. La sua attività fu dedicata anche alla navigazione fluviale e specialmente alla promozione della Società Cantieri ed Acciaierie di Venezia. Infine è presidente della Commissione per l'istituzione di una Scuola superiore navale a Venezia.

Nè si può dire di Gualtiero Fries, che l'assumersi tanti compiti e di tale laboriosità, determini necessariamente il suo poco interessamento singolo: ne fan fede l'attività sua vastissima e i risultati ottenuti sempre in misura superiore alla maggiori pretese.

La personalità di Gualtiero Fries può sintetizzarsi, insomma, in questa formula: Intelligenza e volontà.

Tattica bolscevica

L'avveressia Pane e Lavoro

Il lavoratore ha fame e di conseguenza chiede lavoro per soddisfare la medesima. Ma siccome il lavoro, che la borghesia capitalistico-sanguisuga offre alla miserabile popolaglia, è tale e tanto da raggiungere persino le otto ore quotidiane, e il salario si infimo da raccattare dei minimi di venti lire quotidiane, ne risulta che il pane vien fuori salato, nero, amaro. Per cui, in base agli immortali principi dell'ottantanove, e a quelli ancor più immortali aienletmano che della terza internazionale, bisogna opporre alla tirannia borghese, la dittatura del proletariato, altrimenti detta rivoluzione, massimalismo, russismo, leninismo, e, in lingua locale, pussismo. Ora, in cima alle ragioni sociali della rivoluzione, sventola lo stendardo dell'ideale, di classe sia pure, proletario, se vi piace, ma dell'ideale. In testa ai plotoni affiancati delle masse regolarmente cotte al punto dell'evoluzione e della coscienza, battono il passo i santi padri del verbo già marxista, rimodernato con un po' di Lenin. La parola, che muove la passione di queste entusiasmate moltitudini, rimuove tutta la bevanda bolscevica, che è chiara, limpida, pura. Si tratta di questo. Voi avete fame e volete lavoro e volete buoni salari: quindi scioperate. Scioperando diminuirà la produzione e aumenterà la disoccupazione. Ciò determinerà dei torbidi, i quali metteranno nei pasticci i governi borghesi. Allora noi, in nome del lavoro, che vogliamo, tenteremo il colpo di mano. Così, almeno, la pensa Cicerin ministro degli esteri russo, nel suo ordine di combattimento n. 4 diramato in tutte le parti del mondo, un certo passo del quale, pubblicato testè dalla *Gazzetta di Losanna*, testualmente dice:

«Il prossimo inverno si verificherà una crisi del carbone, cui non potranno opporre riparo i governi borghesi; l'Inghilterra e gli Stati Uniti, saranno talmente occupati dai torbidi sociali interni da non poter interessarsi alle sorti delle borghesie continentali. L'inverno di pace sarà dunque assai più disastroso dei quattro inverni di guerra — ed offrirà per ciò a noi le più grandi probabilità di successo».

Cicerin non la pensa mica male: le supreme correnti ideali, praticate con una tattica da diplomazia pubblica, da mani lavate al sapone di Marsiglia, renderanno dei frutti adeguati. Tolto sia nel prendere al balzo la palla delle miserie e delle sofferenze.

«Le grandi miserie e le grandi sofferenze — esclama Cicerin — ci condurranno così alla rivoluzione europea».

Dunque, determinare enormi scioperi di carbone, affinchè si profili all'orizzonte mondiale lo spettro le cui ossa agghiacciate sballacchino sul viso dei popoghesi — la miseria universale — dopo di che, il colpettino di mano, con la scusa della borghesia affamatrice, dopo di essere stata macellata.

Cicerin, profondo conoscitore della logica bolscevica ragiona poi così: bisogna pensare ai contadini per rimorchiarli al nostro carro, al carro dei loro stessi affamatori, e il metodo è il solito: la volozza da *corridas*, squilli di cornetta in la bemolle, colpi di cassa, pizzicata alla corda sentimentale. La circolare canta chiaro:

«Bisogna lavorare i contadini. Bisogna lavorare specialmente le donne e i giovani, per renderli favorevoli alla causa rivoluzionaria».

Lasciamo correre poi quanto è detto nella chiusa dello spigliato documento, perchè vi leggiamo cose a noi rese già note dal pus nazionale, e delle quali giammai dubitammo. Abbiamo sempre creduto i bolscevichi sulla parola, sia dato che si tratta di buon cuore, di altruismo verso il proletariato latino (o bellal non è internazionale? la sua patria non è più, dunque, il sistema planetario?) vogliamo riportare ancora un passo di Cicerin.

«E' assolutamente necessario di far ben comprendere ai compagni, specie a quelli poco istruiti, che la vittoria dell'Intesa, cioè la vittoria del capitalismo e dell'imperialismo, mette l'operaio latino in una condizioni inferiore a quella dell'operaio tedesco!»

Però il pus dice: «Nè sabotare la guerra, nè favorirla». Verissimo: aiutare i tedeschi.

Le visite domiciliari

Per la storia e ad illustrazione del bolscevismo e della settimana rossa, gioverà ricordare le famose visite domiciliari, instituite dal *Soviet*. Le commissioni perlustravano le strade, penetravano nei negozi, perquisivano le case, come ai bei tempi della rivoluzione francese. Tutto ciò era molto allegro per coloro che non subivano la vessazione, ma per gli altri non era certo troppo piacevole di veder capitare tra i piedi dei brutti ceffi, con tanto di bracciale rosso, a pretendere di ficcare il naso, di vedere, di constatare. E poi nell'organetto socialista c'era la brava relazione, con descrizione dei frutti ottenuti e dell'immenso bottino fatto! Tanto per dimostrare come i socialisti intendano la libertà e ne pratichino la osservanza!

Se ne ricordino gli elettori e pensino alle catastrofe che sortirebbe ove il bolscevismo dovesse avere la esperienza. Violenze su tutta la linea, interrotto ogni traffico, tolta ogni spinta alla produzione, chiuso il paese in una cerchia ferrea, da parte delle altre nazioni vietate tutte le importazioni che, per noi, tributari dall'estero, sono un elemento essenziale di vita, e naturalmente la rivoluzione, la fame e la guerra civile.

E le visite... domiciliari della settimana rossa non sarebbero state che un pallido esempio di tutto il resto!

Il Pipì contro la borghesia

Nel *Gazzettino* di ieri si legge che in un comizio pipiniano il dottor Luigi Valsecchi ricordò la scissione fra moderati e cattolici specialmente in seno all'amministrazione comunale e come il partito popolare non possa più rimanere alleato a chi più o meno è l'esponente della borghesia, del capitalismo, o del nazionalismo.

Non par di sentire un bolscevico autentico e debitamente tesserato? Invece è un pipiniano, sia pure uno di quei pipiniani che si sono iscritti al nuovo partito con qualche ritardo e perciò sono i più entusiasti, come tutti i neofiti che hanno un passato da far dimenticare. Eppoi si meravigliano i pipiniani se noi li trattiamo per quel che sono in realtà, cioè bolscevichi sotto falsa veste.

Ma chi è mai il dottor Valsecchi se non un borghese egli stesso? E' forse un proletario, un operaio dalle mani incallite, un servo della gleba, un facchino della Marittima? No, è un giornalista, come noi. E allora? Saremmo curiosi di apprendere in che categoria si ascrive. Come saremmo curiosi di sapere in che categoria mette i candidati del suo cuore, cinque dei quali sono proprio l'espressione della più autentica borghesia e tre almeno anche del capitalismo. Infatti.

Jacopo Bombardella è avvocato, ossia è borghese;

Emilio Pesenti è professore, ossia è borghese;

Francesco Saccardo, basta guardarlo;

Guglielmo Sandroni è pieno di quattrini, ossia è borghese;

Pietro Genovese è l'ufficiale pagatore della compagnia, e tanto basta.

E il capitalismo è rappresentato, appunto da Pietro Genovese, che è ricco sfondolato, e che appartiene anche alla categoria degli industriali perchè fabbricava mattoni (diciamo fabbricava, perchè essendo la fabbrica andata distrutta nel 1917, non ha ancora trovato l'opportunità di rimetterla in piedi e di dare quell'aiuto agli umili di cui è così caldo amico... a chiacchiere); è rappresentato altresì dal ragioniere Guglielmo Sandroni, della fabbrica di candele di Mira, parecchio quattrinoso e detentore di azioni di varie industrie. E' rappresentato infine da Francesco Saccardo, che ha pure lui qualche palmo di terreno al sole.

Che più? Anche il nazionalismo (sia pure non tesserato) è rappresentato nella lista dei Pipì! E' rappresentato dal buon Saccardo, che durante la guerra ha scritto tanti begli articoli patriottici, che davano così maledettamente ai nervi dei vari Pesenti. Non si ricorda il dott. Valsecchi, ex-redattore della *Difesa* diretta dal Saccardo? (A proposito: che ne dice il comm. Saccardo dell'articoletto *Che cosa?* comparso sull'ultimo numero dell'*Avanguardia*, ove si afferma che i cattolici hanno subìto la guerra e che hanno ubbidito in silenzio? Egli che ha tanto strenuamente sostenuto le ragioni del nostro intervento, può condividere il punto di vista dell'organo pipiniano? Comprendiamo che in momenti elettorali, dovendo raccattare i voti nelle campagne, un passato patriottico può far poco comodo!...)

Insomma, nella lista dei Pipì sono proprio rappresentati quella borghesia, quel capitalismo, quel nazionalismo, e quell'industrialismo, aggiungiamo noi, contro cui il dottor Valsecchi parte così valorosamente in guerra. Forsechè il dottor Valsecchi intende dividere i borghesi, i capitalisti, i nazionalisti, gli industriali in due schiere, una di borghesi capitalisti ecc. reprobi, e l'altra di borghesi capitalisti ecc. savi? In base a che cosa farebbe egli mai questa distinzione? Non sappiamo e desidereremmo saperlo. Ad ogni modo le distinzioni sono così difficili! Basti pensare che il Pipì porta a Bergamo certo comm. Cavalli notissimo massone, e a Lucca uno dei caporioni pipiniani più rumorosi è certo Grabau, protestante !....

Nella lista pipiniana non c'è che un solo candidato, il quale risponderebbe ai concetti antiborghesi, anticapitalistici ecc. del dottor Valsecchi: il signor Lionello, operaio dell'Arsenale. In coerenza alle sue idee dovrebbe dare il voto di preferenza al signor Lionello; ma può darsi che, vincendo la propria ritrosia, dia per riconoscenza l'altro voto al suo antico direttore, oppure al cav. Genovese, che giura di volersi spogliare di tutto per l'elevazione degli umili, mentre gli altri grossi borghesi della compagnia si guardano bene non solo dal dare, ma neanche dal predicare certe malinconie.

Feticismo

Alcuni giornali hanno pubblicato la completa *lista delle liste* dei candidati. Una sfilza di 3000 nomi, quanti di essi «*dramatis personae*» e quanti comparse?

Non lo so, ma vi è da imparar qualcosa a leggere attentamente quelle liste.

Noi abbiamo dei vieti principî che bisogna gettare a mare.

Per esempio: ho incontrato un amico che appartiene ad una società di canottieri, la quale ha una grave competizione con una società consorella, a proposito di non so quale diritto che amb due si contendono. Egli mi ha detto ingenuamente:

— «Siamo ricorsi all'arbitrato e siamo sicuri di vincerla, perchè ci siamo fatti rappresentare dal più furbo dei nostri soci, un parlatore che mette quattro avversari nel sacco».

— «Sei uno sciocco, gli ho risposto, dovevate farvi rappresentare dal più forte dei vostri vogatori, da quello che conta più premi».

— «Ma se quello è sordo-muto e sa appena leggere e scrivere...»

— «Non importa, impara a vivere. Guarda le liste dei combattenti! Condizione *sine qua non*, per essere candidato: almeno tre medaglie, tre croci di guerra, e tre ferite» — E quelle dei socialisti Ufficiali? Titolo di merito: essere imbianchino, scalpellino, aggiustatore meccanico o impagliatore di seggiole.

Ed un altro amico si consigliava con me circa un viaggiatore di commercio da assumere in servizio nella propria ditta. Ma è facile gli ho detto io; metti un avviso economico in quarta pagina: «Importante ditta cerca viaggiatore di commercio che conti almeno 6 scontri ferroviari seguiti da ferite di una certa entità. Inutile esibizione di referenze circa propria abilità professionale».

— «.......!?»

— «Ti meravigli? Guarda anche tu le liste dei combattenti e impara: *x y candidato (cinque ferite)*.

Proprio così. E' una vera forma di feticismo che porterà alla Camera una completa maestranza (maestranza-modello, perchè composta del fior fiore dei meccanici, muratori, scalpellini e simili) ed un bel plotone di arditi e di gloriosi fanti, artiglieri, aviatori.

Noi adoreremo questi idoli, ma in qual modo essi ci rappresenteranno nell'Olimpo?

Li vedremo alla prova.

Ma dovrebbero esser coerenti quei signori. Vorrei sapere perchè uno di essi dovendo amichevolmente aggiustare una questione personale con un collega di partito, si è fatto rappresentare da un illustre avvocato.

Doveva mandargli la propria donna di servizio.

a.

Il mancato comizio dei popolari a San Polo

La gazzarra in Piazza

Per le 16 di ieri era annunciato un comizio dei popolari a S. Polo. Prima ancora delle 16 forti gruppi di socialisti stazionavano nel campo, con che intenzioni si può facilmente comprendere. Poi si riunirono inscenando una dimostrazione di protesta al grido di *Abbasso!* sotto le finestre del Palazzo Soranzo, una delle sedi del partito popolare, bruciando, fra grandi evviva, numeri dell'«Avanguardia». Alle 4 precise sale sul pozzo situato nel mezzo del campo il professor Pesenti, contornato da una quarantina di popolari. Contemporaneamente i socialisti si stringono fitti, intorno al gruppo. Sono parecchie centinaia. Sul pozzo sale subito l'avv. Bernau di parte socialista, il quale fa cenno di parlare. Cittadini, egli grida — chi di voi vuole ch'io prenda la presidenza del comizio alzi la mano! Molte mani si alzano. Allora il presidente Bernau dà la parola al prof. Pesenti. Ma la concessione è inutile. Il professore, date le urla, i fischi, gl'improperi dei presenti, non può combinare una frase. Infine, veduto vano ogni sforzo per quietare il tumulto egli abbandona, e scende dal pozzo assieme ad un avvocato, lasciandolo piazza libera ai socialisti. Così le sorti si cambiano: il comizio da pipiniano, com'era nella premeditata intenzione dei popolari, diventa socialista. Sale a parlare fra grandi evviva l'on. Musatti. Ma neppur egli può comunicare il suo dire. I pochi popolari rimasti - la maggior parte, visto l'insuccesso s'era ritirata nel palazzo Soranzo - lo interrompono con accanimento. A un tratto qualcuno gli grida: «Onorevole *cinematografo!*». Allora scoppia il tumulto. I socialisti circondano quel gruppo di ribelli che, sopraffatto dal numero, è costretto a disperdersi. Vola anche qualche pugno e qualche bastonata.

Alcune donne scalmanate rincorrono un pipiniano, il quale si salva fuggendo. Interviene la forza: i carabinieri e un picchetto di soldati di artiglieria che riescono a dividere i contendenti. Gli ultimi popolari finiscono per rifugiarsi anch'essi in palazzo Soranzo. La folla urla gli improperi più espressivi al loro indirizzo. Intanto l'on. Musatti può parlare, dopo di lui l'avv. Bernau arringa la folla, e scioglie il comizio.

I presenti sfilano in corteo al canto dell'Internazionale. Quando passano i picchetti dei soldati comandati per il servizio di ordine i socialisti applaudono gridando: Viva i soldati: voi siete proletari come noi!

Al Ponte di Rialto è disposto un servizio di carabinieri e fanteria, per impedire lo affollamento e tagliare, qualora occorresse, il corteo. Un gruppo di dimostranti, però, una quarantina di ragazzi scalmanati, riesce a penetrare in Piazza S. Marco, in quell'ora, erano circa le sei, affollatissima di persone. Sboccano con una piccola bandiera rossa, cantando l'inno dei lavoratori. Intanto il gruppo si ingrossa per il partecipare di molti curiosi, attirati dalla novità. Un socialista comincia a parlare di fronte al caffè «Quadri», ma è senza voce. Molti gli gridano: *Pastiglie Valda!* La risata è generale. Ma intanto il gruppo viene incontrato da altri cittadini che non hanno, pare, le medesime idee dei socialisti. Le discussioni cominciano, poi si fanno animate, poi degenerano. Vi sono colluttazioni violente di fronte al caffè «Quadri» vola anche qualche sedia, fortunatamente senza colpire nessuno.

Intorno al «Quadri» è un fuggi fuggi generale. Ma subito interviene un pattuglione di carabinieri, il quale riesce a circondare gli scalmanati e a cacciarli verso l'Ascensione. Si sente ancora qualche grido di abbasso di qualche piccolo gruppo sperduto; si fa uscire per misura precauzionale anche il picchetto di artiglieria: i soldati, schierati di fronte, percorrono da un capo all'altro la piazza. Molta gente ora, montata sulle sedie dei caffè di Piazza, osserva le evoluzioni della truppa. Alle sei e mezzo si può dire che tutto è finito, la forza viene ritirata e la folla può circolare di nuovo liberamente.

Associazione liberale - Venezia

L'assemblea di domani sera

Domani sera martedì alle ore 21 nella sala del palazzo Faccanon (gentilmente concessa), avrà luogo un'assemblea del Partito Liberale. Presiederà il senatore Filippo Grimani; oltre di lui parleranno anche Piero Foscari, Amedeo Sandrini e Plinio Donatelli.

Per accedere alla sala occorre presentare il biglietto d'invito.

LA SEDE CENTRALE dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

LA SEDE DEL CIRCOLO di DORSODURO al Ponte della Frescada è aperta tutte le sere dalle 18 alle 23.

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

La scheda del Partito Liberale è la seguente:

e rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

Il voto di preferenza si dà scrivendo in inchiostro nero sulle due facciate della scheda, sulle righe punteggiate nel cerchio, i cognomi di due candidati preferiti della nostra lista.

Importante adunanza del Partito Liberale a Mirano

Un discorso dell'on. Foscari

Abbiamo da Mirano, 9.

Questa mattina alle ore 10, nella Villa Errera convennero numerosi rappresentanti di parte liberale dei distretti di Mirano e Dolo e numerosissimi elettori di Mirano e delle frazioni del Comune.

L'imponente assemblea alla quale intervennero le più spiccate personalità del partito liberale dei due distretti, oltre al deputato del collegio on. co. Piero Foscari fu presieduta dal S. E. il Conte Senatore Filippo Grimani il quale prese per primo la parola raccomandando con vivo calore a tutti i presenti di accorrere a porgere il proprio voto alla lista del partito liberale, che è partito d'ordine e di sano progresso.

Egli ricordò agli elettori dei distretti di Mirano-Dolo che l'on. Foscari ha sempre bene meritato del suo collegio del quale si è in ogni tempo interessato con intelletto d'amore - perciò invitò tutti a votare e a fare propaganda in favore della scheda che porta il contrassegno del leone di San Marco.

Il discorso del Conte Grimani fu ascoltato con vivo interesse dal numeroso uditorio, alla fine l'oratore venne salutato con entusiastici applausi.

Prese poi la parola il Gr. Uff. Paolo Errera, sindaco di Mirano, il quale porse all'on. Foscari — che fu per due legislature deputato del collegio di Mirano e che sarà certamente deputato del Collegio plurinominale di Venezia, — il saluto riconoscente di Mirano.

Il comm. Errera ricordò che il conte Foscari fu eletto rappresentante politico di Mirano in un periodo in cui un milione di italiani languivano sotto il dominio della forca: in cui pochi in Italia osavano pensare alla liberazione dei fratelli oppressi verso i quali invece la parola e l'opera del nostro deputato richiamavano la mente ed il cuore di tutti gli italiani e non fu questa l'ultima ragione dei nostri ad esercitari voti per lui.

Oggi - un anno dopo la grande, purissima vittoria italiana di Vittorio Veneto - oggi più che mai si deve rinnovare il voto al conte Foscari.

In questa lotta in cui molti si presentano candidati solo perchè hanno combattuto durante la guerra attuale, è doveroso ricordare che il Co. Foscari non solo ha fatto il suo dovere di soldato per oltre un anno e recandosi anche dopo come membro del Governo nei punti più battuti del nostro fronte per recare il conforto della parola e dell'esempio ai nostri figliuoli, meritandosi una delle prime croci di guerra con motivazione splendida, ma ha da molti anni il petto fregiato della medaglia d'argento al valore militare per avere tenuto alto nelle colonie il nome d'Italia.

Gli amici nostri di ieri — ha detto il Comm. Errera — danno la mano ai socialisti. Noi rimaniamo fedeli al programma nostro che vuole progresso - ogni progresso - e libertà - acquistati col lavoro, con l'ordine e con la disciplina. Il nostro programma è il programma di quelli che hanno raccolto il vessillo d'Italia a Novara, lo hanno portato in Campidoglio ed oggi sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di S. Giusto.

Il Comm. Errera è assai vivamente applaudito.

Il conte Foscari, invitato a parlare, dichiara ch'egli credeva di doversi trovare fra pochi amici, fiduciari dei gruppi liberali dei vari Comuni e distretti e di non dovere fare discorsi ormai superflui per chi oltre un decennio segue la sua opera dimostrandogli sempre affetto e fiducia. Si trova invece di fronte ad una assemblea così importante per numero e per qualità ch'egli si sente in dovere non solo di ringraziare i due capi del partito liberale Filippo Grimani e Paolo Errera, da tanti anni sapienti guide in ogni battaglia e segnacoli come sempre di vittoria, ma di approfittarne per ringraziare attraverso i presenti tutti i suoi elettori dei due distretti per averli dato modo in questi ultimi anni di fare per il suo Paese qualche cosa di più di quanto gli sarebbe stato possibile come semplice cittadino.

A loro soprattutto deve quello che sarà l'orgoglio del resto della sua vita e l'orgoglio dei suoi figliuoli, l'avere partecipato al Governo d'Italia per oltre un triennio attraverso due Ministeri nel periodo più difficile e più grave della storia millenaria d'Italia, quello che ricorderà per i secoli il crollo di un grande impero e il trionfo di Vittorio Veneto tanto più glorioso e luminoso del tragico episodio dell'anno precedente. Della collaborazione sua al Governo vuole ricordare soltanto quella che serve a sfatare l'accusa che gli antichi e nuovi avversari vanno spargendo per le campagne, ch'egli voglia sempre nuove guerre. A fianco di un ministro che ha saputo meritarsi la perpetua gratitudine da tutte le nostre Colonie, raccolse la Tripolitania quasi completamente perduta e ridotta - come da altri fu detto - al solo possesso degli scogli di Tripoli pur esso gravemente minacciato dall'esercito turco-tedesco oltre che dalle irreducibili orde di ribelli, il Ministro Colosimo colla fervida sua collaborazione seppe resistere ad ogni volontà d'avventure militari e riconquistare completamente la colonia, senza un solo colpo di cannone o di fucile, con la sola forza degli accorgimenti politici. — Ed oggi tutta la Libia è non solo riconquistata e tranquilla come non fu mai, come sono tranquillissime e in continuo grande sviluppo le altre colonie; ma le libertà statutarie largite alle due colonie mediterranee dopo la loro riconquista pacifica, ci hanno assicurato per sempre l'ammirazione e la riconoscenza di tutto il mondo mussulmano sicchè in Egitto e nell'Oriente Asiatico s'inneggia soltanto all'Italia come unico paese del mondo altamente liberale.

Così se al Governo ha rappresentato per tre anni e specialmente fra Caporetto e Vittorio Veneto e poscia durante le difficili trattative di Parigi la tesi delle rivendicazioni integrali sulle Alpi e sull'Adriatico di fronte alla tesi democratica dei compromessi e delle rinuncie, rappresentata dal Bissolati, egli ha l'orgoglio che la sua permanenza al Governo salvò a prò le Alpi che per l'Adriatico durante tutta la sua permanenza al Governo sino a provocare le dimissioni dell'antagonista, ma che tale tesi rimane e rimarrà intangibile malgrado ogni nostro errore diplomatico e ogni gelosia alleata e ogni ostilità plutocratica.

Esamina poscia la nuova situazione elettorale riaffermando le immutabili idealità del partito liberale. Poichè dunque il nuovo partito popolare oltre a voler fare ormai concorrenza in disfattismo agli, affini e rossi pone [illegible] ogni pregiudiziale religiosa nei loro programmi elettorali, il partito liberale resta il solo fra i quattro in lotta ad avere scritto sulla propria bandiera il trinomio: Patria, religione, famiglia. A queste fedeltà negli ideali e nei programmi corrisponderà certo la fedeltà degli elettori non traviati da propagande deleterie e particolare per la futura concordia civile e per lo stesso sentimento religioso.

Il discorso del co. Foscari, sottolineato e interrotto spesso da applausi, fu salutato alla fine da una calda e vibrante ovazione.

Prima di togliere la seduta, il prof. cav. Galzignato fece delle pratiche raccomandazioni sul modo di condurre la lotta che deve essere intensificata in quest'ultima settimana.

Verso il mezzogiorno — dopo cordiali conversazioni dei presenti con l'onorevole rappresentante del collegio, la riunione si sciolse lasciando negli intervenuti la sicurezza che il partito liberale ed in particolare l'on. Foscari, riporteranno domenica ventura una brillante significativa vittoria.

I signori democratici

Anche il patrocinio del petrolio

I signori democradico-massonici non sapendo come attaccare la dura tempera dell'on. Foscari, vanno ripetendo soltanto nel loro organetto elettorale, che ad un suo attacco in Consiglio Comunale contro l'Italo-americana è dovuto il trasporto altrove dell'importante Società.

Perchè anche in questo l'accenno dello organetto elettorale ridonda ad onore di Piero Foscari che nei Consigli cittadini come in Parlamento non sa curare che gl'interessi generali.

Tutti ricorderanno infatti quale pericolo gravissimo e continuo rappresentavano per tutto il nostro commercio nella stagione marittima e per la nostra città i cisternoni di petrolio e le navi cisterna che per di più ipotecavano per poche migliaia di tonnellate di merce una vasta zona e la migliore del molo di ponente mentre gli altri due milioni di tonnellate di merce si dibattevano da parecchi anni prima della guerra in gravi angustie per deficenza d'ancoraggi e per mancanza di aree coperte e scoperte.

Ma tutti ricorderanno specialmente il gravissimo incendio di molti anni or sono nei cisternoni di petrolio, incendio per il quale non solo corsero grave pericolo molti piroscafi ma l'intera città, salvata soltanto dalla miracolosa costanza del vento per tre giorni interi verso la laguna. Dopo di esso una Commissione governativa deliberò la pronta revoca della concessione all'Italo-americana e l'on. Foscari si fece più tardi forte di tale deliberazione per sostenere che tale concessione non fosse almeno rinnovata alla sua scadenza e perchè si trovasse nell'ampliamento e nuova sistemazione del porto un'altra località più adatta a quella merce e a quelle navi pericolose ma dovunque ma specialmente a Venezia, dove il Canal grande e tutte le altre arterie cittadine, potrebbero, data le nostre correnti di marea, lasciare tutta la città di un immane incendio nel caso molto probabile d'abbordaggio di una nave cisterna.

In tutti i porti bene organizzati infatti, nessuno eccettuato, il riparto petroli è molto distante da ogni altra zona e le navi cisterne entrano in uno speciale bacino di sicurezza.

L'aver sostenuto questa tesi, durante, pubblicamente in opuscoli, in conferenze e nel Consiglio comunale, insieme ad altri argomenti portuali, è il grande reato ai danni della città attribuito all'on. Foscari dall'organetto elettorale demo-radico massonico.

Sapevamo che nella lista democratica erano rappresentati e tutelati gli interessi della Compagnia francese delle Acque e della Compagnia [illegible] del gas, non sapevamo, invece, che vi fossero rappresentati e tutelati anche gli interessi della Compagnia italo-americana del petrolio.

Siamo grati all'organetto democratico di avercelo comunicato. Resta in tal modo provato un'altra volta che mentre i nostri uomini tutelano soltanto i grandi interessi cittadini e nazionali, gli uomini della democrazia tutelano soltanto gli interessi stranieri anche se in grave contrasto con quelli veneziani.

(Vedi ultime di cronaca elettorale in IV pagina).

Una visita della "Dante" agli italiani di Bolzano

Bolzano, 9

Provenienti da Trento dove avevano partecipato alla cerimonia della reintegrazione della deffca sul monumento a Dante sono giunti a Bolzano i rappresentanti della «Dante Alighieri», nel pomeriggio sono stati ricevuti al Circolo Concordia.

Hanno parlato: il prof. Severino Caldano presidente del Circolo, il prof. Arturo Linaker presidente del comitato fiorentino della «Dante» e rappresentante della Direzione centrale: un rappresentante del Comitato milanese, il colonnello Cadoni e il ragioniere Crepaldi.

LETTERE DALL'ALTO ADIGE

La questione dell'autonomia

Bolzano, 8.

La questione ha una breve storia, che è la seguente. Il Commissario generale on. Credaro ha dichiarato in varie riprese ai tedeschi atesini che non è sfavorevole all'autonomia dell'Alto Adige; l'on. Nitti ha detto altrettanto alla commissione del «Deutscher Verband» che gli si è presentata a Roma, il segretario politico del P. P. I. e l'on. Morgari per P. S. I. hanno affermato a rappresentanti che appoggeranno le loro richieste di autonomia; alcuni giornali italiani si sono pronunziati in favore o hanno evitato di mettersi contro.

Il risultato è questo: l'elemento tedesco dà ormai per certa l'autonomia, e sui suoi giornali e nelle conversazioni private ne tratteggia i particolari minuti. L'elemento italiano, sia nuovo che originario di qui, eleva i suoi dubbi sulla convenienza di concederla, e, in genere, è contrario.

La questione non è di quelle che si risolvono facilmente. Nell'ambito e nella mente di ognuno di noi parlano molte voci, che ci chiamano con somma insistenza da una parte o dall'altra.

Le ragioni in favore

Il problema delle autonomie provinciali non è nato e tanto da quando ci siamo messi a pensare all'Alto Adige. C'è sopra tale argomento una tanta messe di studi e di battaglie, e il concetto della necessità di un decentramento amministrativo è talmente entrato nel spirito pubblico italiano, che l'essere favorevoli alla domanda dell'Alto Adige non è che l'applicazione di un fondamentale principio di vita nazionale. Si può dire in un certo senso che volere l'autonomia dell'Alto Adige è un considerarlo più italianamente che non rifiutandogliela: proponendo l'autonomia per l'Alto Adige lo consideriamo già annesso e fuso col rimanente della vita italiana e lo poniamo senz'altro alla pari di tutte le altre provincie. Per colpire il centralismo amministrativo che è insieme padre e figlio della nostra si ha ne amata burocrazia noi vogliamo che tutte le provincie italiane siano amministrativamente autonome, fino al limite estremo in cui la separazione amministrativa non nuoccia alla compagine politica. In questo senso non si può non volere la autonomia dell'Alto Adige se non non volendola nemmeno per le altre provincie; e si deve volerla in quanto si vuole anche per le altre. Il problema delle autonomie provinciali è un problema nazionale e non soltanto atesino o trentino, e la concessione delle autonomie è un postulato fondamentale di ogni politica democratica.

Nè c'è in Italia una seria corrente che gli si opponga.

Da questo punto di vista, dunque, bisogna concedere l'autonomia.

Le ragioni contrarie

La parola «autonomia» è astrattissima e vaga. Essa può avere un infinità di contenuti, e una serie di limiti variabilissima. Si può parlare di una autonomia individuale, quando un essere singolo si vuol rendere indipendente da altri, e di una autonomia collettiva quando un gruppo piccolo o grande, legato da vincoli o di lingua o di interessi politici o semplicemente d'affari, vuol rendersi indipendente da un altro gruppo che fino allora lo ha dominato. Si può chiudere tanto nella vita individuale che in quella collettiva, una semplice autonomia morale — libertà di pensiero — o un'autonomia economica — libertà di spendere e guadagnare senza ingerenze altrui. E' vano perciò ragionare di autonomia, senza dare a questa parola un contenuto preciso, e dire da chi si vuol essere liberi, ed in che cosa.

Ora bisogna domandarci: *L'autonomia che noi vogliamo concedere e che gli organi di governo promettono è quella stessa che chiedono i tedeschi?*

Le aperte dichiarazioni di certi organi che confessano di non volere avere «nessun rapporto» con l'Italia, e l'esperienza che del carattere e delle tendenze tedesche hanno gli italiani qui residenti, ci conducono a poter affermare, con sicurezza di essere nel vero, che i tedeschi intendono l'autonomia come assoluta esclusione dell'influenza e dello sviluppo italiano. Essi intendono l'autonomia nel senso politico e culturale. Ottenutala, essi sperano di potere: chiudere tutte le scuole italiane, escludere l'elemento italiano dalla vita politica ed economica se questo elemento non si faccia tedesco, proibire la diffusione della coltura italiana, impedire il ricupero degli elementi italiani snazionalizzati, insomma vietare all'Italia di esser davvero presente fino al confine del Brennero.

E' chiaro che a queste condizioni non possiamo concedere l'autonomia. Perchè qui o ci siamo, o non ci siamo. Se ci siamo, e crediamo di trovarci nel buon diritto, non dobbiamo servire ma comandare. Se poi riteniamo di dover servire, tanto vale venirsene via. Se pensiamo vi sia una giusta ragione di procedere al «ricupero del bottino di guerra etnografico», non si può tollerare di essere esclusi, e bisogna tenere viva l'italianità degli italiani che ancora l'hanno e ridarla a chi l'ha perduta, se invece ci siamo per caso o per forze le grosse manovre, se ritiamoci pure a l'estero e chiediamo umilmente il solo diritto degli ospiti.

Ma poichè riteniamo che sia cosa oramai assodata il nostro buon diritto di starte quassù e di fare il ricupero, così dobbiamo dire ai tedeschi, che l'autonomia proibitiva è una vana speranza.

Garanzie

La più conveniente soluzione del problema appare quella di concedere all'Alto Adige l'autonomia alla stessa stregua delle altre provincie italiane, facendo su questa regione e sul Trentino un primo esperimento da estendere appena possibile in tutta l'Italia. Occorrerà chiedere delle precise garanzie e dei sicuri controlli, per evitare che l'autonomia diventi da amministrativa politica. Garanzie e controlli particolari occorreranno per il regime delle *scuole*. Dovunque si trovi anche un solo italiano ci dovrà essere una scuola italiana. Dove l'italiano non si ricordi di essere tale, dovremo costringerlo a ricordarlo. Bisognerà sopra tutto — per impedire le così dette diserzioni dell'elemento italiano — *tutelare* le minoranze lavoratrici italiane delle campagne contro le rappresaglie dei padroni tedeschi, giacchè solamente quando avranno certezza di questa tutela, i contadini e i braccianti italiani sperduti nella marea tedesca potranno avere il coraggio e la fierezza della loro italianità.

In Italia, a furia di parlare del confine etnografico, si è forse finito per credere che a nord di Salorno non ci sia nemmeno un italiano. Ce n'è, sono molti, moltissimi e sono infiniti coloro che lo erano e non lo sono più. Bisogna ricuperarli.

Purchè queste sia permesso, diamo pure l'autonomia.

Sulla tomba di Arturo Colautti

[illegible]

Stamane un lungo corteo, capitanato dai dalmati dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti, la Trento e Trieste, il Fascio romano di combattimento, l'Associazione fra gli arditi, la Dante Alighieri, sezione di Roma, ed altre associazioni, si è recato al Verano a deporre una corona sulla tomba di Arturo Colautti.

Dinanzi alla tomba del ricordato dalmata sono stati pronunciati vari discorsi.

Cose d'Arte

I cavalli di San Marco stanno per ascendere

Il castello di legname che da alcuni giorni è sovrapposto alla facciata della Basilica, e che, ia sera, lasciava intravvedere dalla Piazza un fervore di lavoro, espresso dai movimenti rimpicciolti delle maestranze spiccanti su una luce incerta di tra gli schermi di tavole, s'è, iersera, spogliato d'ogni rivestimento occasionale, ed è apparso, nudo e freddo, contro i riquadri di marmo. Nudo, freddo, rigido e completo come quello che si prepara a compiere domani il suo giuoco, il suo sforzo, per l'elevazione della quadriga di San Marco.

Le quattro antenne, che poggiano sul suolo della Piazza, sopra dormienti orizzontali, la loro altezza di diciotto metri e che un'impalcatura stabilita sulla loggia anteriore esterna della Chiesa assicura, reggono, ben costruito, il doppio telaio che dà posto alle due gru scorrevoli, destinate a sollevare i destrieri di bronzo.

Il telaio ha dieci metri di luce, che la gru può percorrere in senso orizzontale e normale al piano verticale della basilica.

Sul pronao, dietro le colonnine che riceveranno nuovamente il peso dei loro cavalli, e che la cui cura di Luigi Marangoni — il geniale direttore dei lavori della Basilica — ha esonerato dal loro sforzo secolare con l'ingegnosissimo mitilamento di monadelle di bronzo, sta il motore della potenza di trenta HP. Ad esso gli accumulatori elettrici, depositi nella Cappella del Cardinale Zeno, comunicheranno l'energia, che farà arrotolare ai verricelli le corde di trazione dei grandi corpi statuarii.

Il motore potrebbe far compiere l'elevazione in quattro minuti primi. Invece i cavalli saliranno più lentamente, quindici minuti forse, percorrendo in un primo tempo una verticale perfetta di circa sedici metri compiendo, in un secondo tempo un movimento orizzontale, verso la Chiesa, di quattro metri circa; scendendo infine di circa tre metri, fino a collocarsi sui capitelli, loro pose naturale.

Ieri sera, alle nove e mezza, venne compiuto un esperimento di elevazione, in presenza d'una folla numerosa ed intenta. Le corde si tesero e le carrucole gemettero per sollevare quattro cassoni di piombo, del peso di 1080 chilogrammi, ciascuno. L'esperimento riuscì ottimamente e si notò che ogni cavallo pesa 835 chilogrammi.

I cassoni di piombo (una zavorra è commerciabili, gli accumulatori sono accumulatori di sommergibili della Regia Marina. E' così riaffermata, nell'energia che solleverà i cavalli dell'evangelista, nel secolo ventesimo come nel secolo decimoterzo, l'opera del nostro vecchio glorioso Arsenale, che dà le maestranze, che dà i motori, che dà i materiali, che dà l'opera sagace e vigile del maggiore ingegnere Raffaelli.

Stamane, alle otto, i cavalli ricalcheranno le pietre della Piazza di San Marco. Usciranno dal portico interno del Palazzo Ducale dove attesero per oltre mezzo anno la loro giornata. Usciranno in armatura di legno, che non sarà loro tolta che all'(ultimo) dell'elevazione. Allineati, sotto l'arco centrale della facciata della Basilica, essi trascorreranno, pazienti, l'ultima vigilia.

E domani, alle 10 e mezza del mattino, così compiranno la loro ascensione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Mesini

Conferme. — Pannuon Ulderico fu Jacopo di Venezia di anni 32, Sega Remigio di Ettore di anni 27 di Venezia furono condannati con sentenza 12 giugno 1919 dal Tribunale di Venezia il primo a mesi 7 e giorni 17 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare continua, ed il secondo a mesi 4 della stessa pena dichiarandosi condonati mesi 4 al Pannuon e l'intera pena al Sega per indulto ritenuti colpevoli di furto continuato qualificato per avere in Venezia da 1 luglio a tutto settembre 1917 sottratti 181 quintali di cose di imprecisato valore a danno della ditta Pesenti e Giacomini presso cui erano quali facchini, coll'aggravante della recidiva specifica pel Pannuon.

La Corte conferma. Dif. avv. Scarpa.

Assolutorie. — Piacentin Angelo fu Giuseppe di anni 43, Piacentin Mario fu Giuseppe di anni 46, Bruhore Luigi, Betta fu Antonio di anni 43 tutti di Dolo furono con sentenza 1 maggio 1919 dal Tribunale di Venezia assolti per prescrizione dell'azione penale dall'imputazione di cui all'art. 25 secondo comma T. U. della legge sugli spiriti per avere di correità fra loro in Dolo dal febbraio 1915 al 29 settembre stesso anno in cui il reato fu constatato alterato l'apparecchio di fabbricazione e di distillazione di alcool già verificato dagli agenti di finanza e fattone uso così in modo da sottrarre parte del prodotto alcoolico e l'accertamento della tassa adoperandosi per far si che il misuratore non potesse adempiere regolarmente e pienamente il suo ufficio.

La Corte li assolve tutti e tre per prescrizione. Dif. avv. Marcato e avv. Marigonda.

Conferme. — Barbieri Ferdinando di Giacomo di Mestre già detenuto in condannato con sentenza 16 giugno 1919 del Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, alle spese, tassa e danni col perdono quale colpevole di furto qualificato commesso il 15 maggio 1919 avendo con abuso di fiducia rubato carbone in danno dell'amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma e condona metà della pena. Dif. avv. Scarpa.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Pavolieri — P. M. Pagnacco

In danno di una profuga. — Vicino Pericle di Vincenzo di anni 19 elettricista da Castello è imputato di furto perchè dal dicembre 1917 al febbraio 1918, in compagnia di Zorzo Luigi e Locatelli Giuseppe amnistiati per la loro minore età, si sarebbe impossessato di oggetti di rame, mobili e coperte a danno della profuga Camilla Calvi, nella cui abitazione entrò per una finestra molto alta dal suolo.

Rizzani Arturo di ignoto di 43 anni, già fruttivendolo al Ponte dei Greci, è imputato di ricettazione per avere acquistato dal Vicino una coperta rubata alla Calvi.

Il Vicino ammette di essersi impossessato della sola coperta nella occasione in cui partì col sandolo 4 valigie della Calvi alla stazione; poi fu richiamato alle armi. Il Rizzani ammette di aver comperata la vecchia coperta per tre lire, consumate subito in vino in compagnia dell'altro che gli aveva dato ad intendere trattarsi di roba sua.

Il Tribunale condanna Vicino a giorni 25 di reclusione condonati per l'indulto delle scorso febbraio, e assolve Rizzani per amnistia, ritenuto colpevole di incauto acquisto.

Difensori avv. Cusin e Manfredini Grabbiani.

SPORT

Campionato italiano di calcio

A. C. Padova contro A. C. Venezia 3-1

(c. d.) Dopo il match delle riserve vinto dal Venezia con 5 a 0, il pubblico, che va sempre aumentando nel bel campo dell'A. C., è tutto assorto nell'imminenza del grande incontro fra le due maggiori squadre del Veneto. Resejotti, Morani giornalisti ed altre personalità note nel campo sportivo hanno creduto bene assistere al match che ha avuto nell'avv. Mauro un arbitro impeccabile.

Un lungo applauso accoglie le squadre; il Padova completissimo ed il Venezia mancante di Cossi sostituito all'ultimo momento da Pasinetti. Il risultato indicherebbe una convincente superiorità dei bianco-rossi, invece dal punto di vista tecnico i teams si sono equivalsi. I nero verdi hanno perduto, ma per colpa loro. Il match doveva essere nullo come noi stessi pronosticammo ieri.

Perchè si è messo Borgatto terzino e Vecchina in seconda linea? Per essere più potenti in difesa, mi si obbietterà. Ed allora chi va all'attacco nella squadra del Venezia se gli avanti, all'infuori di Angelini non mai a posto ma instancabile, dormono? Una squadra tipo Bazzeghin, Dorigo, Plinio, Heron, Borgatto, Nordio, Angelini, Vecchina, Padovan, Bighin I e ... II non avrebbe certamente così abbassato bandiera dinanzi ai padovani.

Abbiamo ben visto che quando si è spostato Borgatto al centro e Vecchina avanti la squadra del Venezia pareva un altra.

La sconfitta dei nero-verdi si è dunque voluta.

Come prima dicemmo il risultato indicherebbe una evidente superiorità del Padova ed invece le due squadre si sono equivalse. Come mai questo contrasto? Ecco: Il primo goal segnato dai bianco-rossi è stato un goal stupido. Un pallone fiacco, tirato da Monti I entra sciolto placidamente fra le gambe di Bazzeghin e quindi in porta. Delusione del pubblico veneziano che ammutolisce, e grida imitatrici dei padovani al loro campioni. Il secondo goal è stato quasi la ripetizione del primo. Spostamento di uomini nel team veneziano che tosto segna per merito del meraviglioso Borgatto. Venezia nella nuova formazione si rianima; il pubblico urla ed incita. Vecchina Borgatto ed Angelini sono magnifici per combattività; il Padova si difende bene ma il pareggio sembra inevitabile. Improvvisamente gli uomini di Payer su una discesa causata ottengono il 3.o goal. Venezia e scoraggiato, tenta di attaccare ma il fischio dell'avv. Mauro pone termine al combattuto match. La folla invade il campo ed i padovani portano in trionfo i vincitori.

Dei bianco-rossi ottimi Fagioli ed i fratelli Monti. Dei nero-verdi si distinsero Borgatto, Plinio, Vecchina, Angelini e Nordio.

«Padova»: Girardi, Marino II, Modolo, Zambotto I, Fagioli, Monti II, Donà, Parenzetto, Payer (cap.), Monti I, Silvestrini.

«Venezia»: Bazzeghin, Plinio, Borgatto, Heron, Vecchina (cap.), Nordio, Angelini, Pasinetti, Padovan, Bighin II., Bighin I.

Le corse ai Parioli

Roma, 9

Oggi si è riaperto per una breve riunione il Campo delle Corse ai Parioli. Ecco i risultati:

1. Corsa: Premio Ponte Salario - Lire 3.000. Corrono: Passe Ateut, Iberina, Magog, Fiumugnano, Tiberio. Arrivano: 1. Fiumugnano, 2. Magog, 3. Tiberio.

2 Corsa: Premio Nomentano. Lire 2.000. Corrono: Valse Blonde, Ether IV, Trebisonda, Contessa Dora, Olona, Saint Gond, Kam, Optimus ed Orme. Arrivano: Ether IV., Olona, Optimus.

3 Corsa: Premio Castel Giubileo. Lire 5000. Corrono: Fromelles, Argo, Pavone, Alleato. Arrivano: Fromelles, Pavone, Alleato.

4. Corsa: Premio dei Pini. Lire 10.000. Corrono: Sana, Tout Beau, Alcione, Pierrefitte, Reine Stana. Arrivano: Tout Beau, Pierrefitte, Reine Stana.

5. Corsa: Premio Gianicolo. Lire 4000. Corrono: Marzamela, Claire et Nette, Ombert, Avellano, Duncan Cook, Tura, Aladin IV. Arrivano: Marzamela, Claire et Nette, Ombert.

6. Corsa: Premio Torre Nuova. Lire 4000. Corrono: Strera, Oromielle, Guè de l'Aine, Illusion, Lucio, Nonzo, Manzana, Couronne d'Epines. Arrivano: Illusion, Nonzo, Guè de l'Aine.

Teatri e Concerti

Lo sciopero teatrale cessato a Milano

Milano, 9.

Nell'ultima adunanza tenutasi dalla Società Italiana degli Autori, e durata dalle 9 di ieri sera alle 5 di stamane, è stato finalmente raggiunto l'accordo anche nel campo lirico e orchestrale, accordo che era stato già ottenuto dagli artisti drammatici. Così, dopo circa 2 mesi, ha termine lo sciopero dei nove teatri gestiti a Milano dalla Società Suvini. Stasera ricominciano le rappresentazioni la compagnia di Irma Gramatica e la compagnia di operette Maresca. Domani si riapriranno gli altri teatri.

ROSSINI. — Ieri due esauriti col «Barbiere di Siviglia» e con l'«Aida». Domani due rappresentazioni. Ore 15.30 «Aida», ore 20.45 Serata di gala col «Barbiere di Siviglia».

L'impresa, dato l'esito della prima di «Carmen» non essendo riuscita a sostituire alcuni interpreti principali ha stabilito di mettere in scena il «Trovatore» la cui prima rappresentazione sembra abbia luogo giovedì.

GOLDONI. — Il programma attraentissimo di ieri, come era facile prevedere ha gremito due volte il teatre; specie ne «La zia di Carlo» il Gambone portò il pubblico alla più schietta ilarità.

Stasera la novità di F. Gandera: «Le couché de la mariée» (Da una stampa del Fragonard).

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Oggi e domani la 2.a serie. In questa seconda serie «Il manicomio d'Auteuil» incomincia la caccia all'assassino, e questa emozionante parte viene affidata al marinaio, già noto uomo di ferro (Gaiser).

Scoprirà l'assassino?

Spettacoli d'oggi

Goldoni 20.45 «Le couché de la mariée».

Cinema S. Marco. — Quarto programma de «Il Diamante della morte» con le appendici «L'ora suprema» «Il passo delle spose» «Troppo corse» «Il nuovo covo».

Italia. — «La Perla Nera» 2.a serie dell'«Amante del Re».

S. Margherita. — «La notte che dormii sotto le stelle» capolavoro in 3 episodi, interpreti i concittadini Linda Pellegrai e Giovanni Zanin. Oggi 1.o episodio «La Maschera dell'Inganno». Prezzi normali. Sospeso le entrate di favore.

Massimo. — «I Lavoratori del Mare» (I. episodio: «La lotta con la piovra»).

Caffè Orientale. — Concerto e danze ore 18.30 e 21.

Notizie in fascio

Da Roma

E' giunta la missione militare portoghese composta del comandante del cat. Gabriele capitano di fregata Martinez Pereira, e di 5 ufficiali di bordo. La missione è stata ricevuta da nostre autorità civili e militari.

Dalle Province

A Quarto dei Mille, con l'intervento di autorità cittadine è stata stamane alle ore 10.25 consegnata la bandiera di combattimento all'incrociatore «Giuseppe la Masa» dalla società Esercito Italiano.

Ritornava a Milano in una automobile da Monza, dove aveva tenuto un comizio elettorale, un gruppo di nazionalisti. Presso Gorla l'automobile incontratasi con una folta massa di gente che tornava da un comizio socialista in carrozzata. Parecchi individui sfondarono i vetri della vettura e colpirono con bastoni ferendo parecchie persone. I nazionalisti in città improvvisarono un comizio in Galleria.

Dall' Estero

Il Re d'Inghilterra ha ricevuto in udienza il capitano Biancio, nuovo addetto navale italiano.

Sir Thomas Ettiels è stato nominato rappresentante britannico presso l'Istituto internazionale di agricoltura a Roma.

Numerosi individui sospetti sono stati arrestati a Nuova York e sono state sequestrate numerose stampe di propaganda rivoluzionaria. Cinquanta persone saranno deportate. La maggior parte degli arrestati sono russi.

Dei collaboratori al giornale «Bruxelloise» due sono stati assolti, uno condannato a due anni di prigione.

Lo scià di Persia è giunto a Parigi da Londra.

Il Gran Visir giovane turco Talaat Bey, secondo la «Tribune» di Ginevra sarebbe riuscito a penetrare in Svizzera e si troverebbe a Zurigo.

Il capitano Sadoul è stato condannato all'unanimità dal Consiglio di Guerra, alla pena di morte.

Varsavia si prepara a festeggiare il genetliaco del Re d'Italia, l'11 corr.

Le truppe italiane a Rodi hanno solennemente festeggiato la ricorrenza di Vittorio Veneto.

Il cancelliere Renner ha offerto al ministro di Francia di restituire la bandiera del sottomarino francese Curie affondato durante un audace attacco nel porto di Pola nel dicembre 1914.

Il governo americano ha deciso di deportare tutti gli stranieri che si occupano di propaganda bolscevica.

Il generale Von der Goltz attualmente non è a Berlino, ma risiede tra le truppe germano-russe in Lituania.

L'assemblea nazionale polacca ha deciso all'unanimità di ratificare il trattato di pace. La mozione contenuta nella relazione della commissione degli affari esteri è stata approvata.

La Corte d'Assise di Bruxelles ha condannato Rosenbaum e Bolvank, Corteau, Nisse e Cenmerik alla pena di morte. Essi sono condannati solidalmente a 50 mila franchi di danni e interessi alla parte civile.

Von Batum è stato condannato a 12 mila franchi per danni e interessi alla parte civile.

L'ultimo prestito canadese di trecento milioni di dollari, è stato coperto abbondantemente.

Albert Thomas avrebbe dichiarato che egli è e rimane socialista unificato, ed è solidale con Sadoul, nonchè Longuet e Mayeras.

E' esploso un importante deposito di munizioni presso Namur. Delle 14 sentinelle che vi erano di guardia, soltanto quattro hanno risposto all'appello. Si teme che le altre siano perite. Si ignorano le cause. Le esplosioni continuano.

Il nuovo esercito americano

Londra, 9.

La Commissione parlamentare del Congresso degli Stati Uniti d'America si occupa già da parecchio tempo del problema di organizzazione dell'esercito della Unione. Il progetto preventivo prevedeva un esercito di 500 mila uomini, ora ha subito diverse modificazioni importanti. Il maggior generale I. W. Mac Candrew, che durante la guerra fu il Capo dello Stato Maggiore dell'Armata Americana di spedizione ed il braccio destro del generale Pershing ebbe recentemente una conferenza con la suddetta Commissione parlamentare. In quella circostanza egli espresse il suo concetto circa l'organizzazione del nuovo esercito. Secondo il suo piano vi dovrebbe essere un esercito di 1.200.000 uomini, costituito da 24 divisioni. Questo sarebbe l'effettivo per il tempo di guerra, ma durante la pace ogni divisione non dovrebbe comprendere più di 7000 uomini.

L'esercito detto regolare non dovrebbe avere più di 300.000 uomini. Una delle sue divisioni verrebbe stanziata lungo il canale di Panama, un'altra, nell'arcipelago di Hawai, delle forze minori sarebbero destinate alle Filippine e all'Alaska; il rimanente occuperebbe le coste ecc.

Il maggior generale Candrew si dichiara d'accordo col progetto presentato dal ministero della guerra per il mantenimento in servizio di un forte contingente di ufficiali, che servirebbero alla preparazione delle reclute.

Egli sostiene la massima che tutti i giovani dell'età di 19 anni in poi devono essere preparati al servizio militare e restare sei mesi sotto le armi.

Il maggiore generale Andrew dà una grande importanza all'invio di una divisione intiera nell'arcipelago Hawai. Egli parte dal principio seguente: Gli Stati Uniti non potranno per lungo tempo ancora una flotta potente nel Pacifico. Non potrebbero far passare con la rapidità voluta la loro flotta dall'Atlantico nel Pacifico attraverso il Canale di Panama. Nel caso di una guerra col Giappone se gli Stati Uniti avessero da perdere Hawai le loro forze operanti nelle Filippine potrebbero essere prese di fianco e la via per l'Asia sarebbe tagliata.

Le sofferenze di Vienna

Vienna, 8.

Il combustibile non arriva che in quantità insufficiente a soddisfare ai bisogni quotidiani e quel poco che arriva a Vienna è venduto a prezzi altissimi. La situazione è tale, presso a poco, anche per i cereali.

A questo proposito la «Neue Tageblatt» rivolge un caldo appello ai fratelli tedeschi del mondo intero, e principalmente a quelli della Germania, affinchè le sofferenze di Vienna siano attenuate nella più larga misura ed affinchè si provveda al vettovagliamento del paese.

Per un caso pietoso

N. N.	L. 100.—
Mag. A. V.	» 10.—
Somma precedente	» 872.—
Totale	L. 1982.—

MEMENTO

In memoria del Tenente degli Alpini

Pietro Azzano

morto sotto una valanga a Pocol di Cortina il 9-11-16

Fu uno schianto brutale ed atroce, una stretta repente, improvvisa, come di una morsa possente, un lampo di luce sanguigna, abbarbagliante, infuocata, uno scatto repentino, disperato delle gambe nel vuoto, poi più nulla.

Da qualche giorno la sentivi anche Tu la fine vicina, e l'avevi scritto a me in una lettera, in cui c'era tutta la Tua anima buona e generosa, tutto il Tuo cuore, tutta la Tua fraterna amicizia.

Una sola cosa mancava: il Tuo entusiasmo spensierato di un tempo, i Tuoi slanci che seguivano, rapidi, il pensiero.

C'era invece la previsione sicura della fine.

Nonostante i Tuoi vent'anni, la Tua baldanzosa e vibrante gioventù, la forte tempra della Tua fibra, sentivi, e lo facevi sentire anche a me, con un impressionante presagio, che dovevi irrevocabilmente morire.

E questa netta coscienza della fine non Ti turbava, Ti rendeva soltanto un po' triste, ma d'una tristezza calma e soave.

Quando ricevetti questa lettera, ero all'aperto fra la neve fitta e gelata, che il vento mi batteva con rabbia sulla faccia, facendomi soffrire fino allo spasimo.

La lessi al tremulo di un piccolo riparo, alla luce tenue della sigaretta, che fumavo nervosamente.

La lessi e rimasi per un po', immobile, con gli occhi chiusi.

Fra quel turbinio atroce di aghi che strazzavano la pelle, e l'andar folle del vento gelato che mozzava il respiro Ti vidi ritto, col cappello all'indietro, l'ampia fronte scoperta, la fronte spavalda al vento, in atto di sfida sprezzante.

Ebbi l'impressione d'un fruscio, d'uno schianto, d'un accasciamento.

Invece sei morto così, da buon alpino, fra la neve e per la neve.

E da tre anni, dormi sulle Tofane nella più assoluta quiete, nel più assoluto silenzio, sotto l'eterna neve immacolata.

Tuo solo compagno è il vento, che nelle notti gelate, sotto il cielo scintillante di stelle, Ti narrerà fantasiose leggende di bianche fate dei ghiacciai dal volto soavemente bello e dal bacio fatale.

E qui, in mezzo alla laguna nostra, la Tua casa, che l'arte ed il cuore costruirono, è pronta.

E' tecata e benedetta.

Ecco chi la benedisse e come. Vennero frati con piviale, stole e camice bianco.

Chi portava la Croce, chi i ceri, chi l'aspersorio e l'acqua benedetta.

E pregarono e salmodiarono a lungo, sia sulla soglia che nell'interno, benedicendo e aspergendo a destra e a sinistra.

«Ora pro nobis.»

E un singulto ruppe il monotono canto, echeggiando stranamente sotto la piccola volta.

Tua madre piangeva e le lacrime scendevano per le sue guancie infuocate, come sul bianco marmo, le goccie dell'acqua santa, che il frate aveva gettato con un ampio segno di croce.

«Ora pro nobis.»

E così dalle lacrime di Tua madre, la Tua nuova casa fu santificata.

Beato chi con la vanga smuoverà la neve che ti copre.

Beato colui che, per primo, comporrà i resti nella bara.

Beati coloro che muti e gravi Ti porteranno via per la discesa.

Risvegliandoti dal lungo sonno, riceverai il bacio più forte e più puro: quello del sole.

Venezia, 9-11-19.

NINO PASTEGA

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

Sezione prima

E' stato pubblicato il Bollettino N. 12 contenente i particolari di vendita (Ente venditore - luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

PARTE I.

A) Vendite all'asta mediante offerte segrete.

Materiali ed accessori automobilistici — autovetture — autocarri — motocicli — legname — attrezzi da mina — gruppi elettrogeni — botti — coperte di lana — cordame — prodotti chimico-farmaceutici — materiale sanitario.

B) Vendite all'asta mediante pubblico banditore.

Stoviglie — oggetti da cucina — asciugatoi — brande — bidoni — bacinelle — vasi da notte.

PARTE II.

Vendite a trattativa privata

Materiale automobilistico — motociclistico e ciclistico vario — carri — sapone — gruppi elettrogeni — ritagli di tela, di feltro e di cotone — fustagno — tela di cotone e di canapa — coperte — lenzuola — letti in ferro — mobili vari — panchi e tavoli da casermaggio — materiale sanitario — maschere e respiratori anti-gas — barilotti — damigiane — macchine da cucire — prodotti chimico-farmaceutici.

Avvertenza. — Il pubblico può prendere visione del Bollettino N. 12 presso le Prefetture o Sottoprefetture e Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino è anche pubblicato integralmente nella «Gazzetta Ufficiale» (foglio delle inserzioni) e tiene luogo degli avvisi d'asta dei quali contiene tutti gli elementi essenziali. Perciò detti avvisi non vengono pubblicati.

Il Bollettino trovasi inoltre in vendita presso le principali Agenzie giornalistiche d'Italia al prezzo di L. 0.25, secondo le indicazioni che vengono pubblicate nella stampa locale per cura delle Commissioni e sottocommissioni incaricate dell'alienazione dei materiali residuati dalla guerra.

La Commissione Superiore per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

Si informa che è uscito il Bollettino quindicinale N. 12 della Commissione Superiore Centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra.

Esso è in vendita al prezzo di L. 0.25 nelle seguenti città e nelle edicole a fianco segnate:

PADOVA — Piazza Cavour, Piazzetta Teatro Garibaldi, Piazza degli Eremitani, Angolo Corso del Popolo e Riviera Mugnai, Via Roma, davanti negozio Ditta Pirelli, Rivendita giornali Atrio Stazione Ferroviaria.

VENEZIA — Atrio Stazione Ferroviaria.

TREVISO — Atrio Stazione Ferroviaria, Edicola all'Hotel Stella d'Oro, due Edicole in Piazza dei Signori.

MESTRE — Stazione Ferroviaria, Edicola Piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 313 — Conto corrente con la Posta — Martedì 11 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 902, per l'Amministrazione 931; interurbano ... — ABBONAMENTI: Italia L. 60 all'anno, 34 al sem., 18 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. ... all'anno, ... al semestre, ... al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna. Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60. Pag. di testo L. 2, Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2, pag. di testo L. 3, Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La questione di Fiume

Adottare la tattica difensiva

Roma, 10

Si annunzia che l'on. Tittoni partirà per Roma martedì sera, qualora le sue condizioni di salute, dato che egli è ancora indisposto, glielo permettano.

Molti giornali, anche fra i più autorevoli, constatano che per la questione adriatica non c'è altra soluzione che adottare la tattica difensiva.

La risposta, che Tittoni ha fatto pervenire a Washington, come abbiamo già detto altra volta, si limita ad una confutazione degli argomenti wilsoniani per affermare il buon diritto d'Italia, ma non è affatto un invito a continuare conversazioni inutili.

Intanto la gita del generale Badoglio a Roma, i suoi ripetuti colloqui col Presidente del Consiglio e il suo immediato ritorno alla fronte d'armistizio, si allacciano alle trattative in corso per la risoluzione della questione di Fiume.

E' da tenere presente che per raggiungere questa soluzione era ed è necessaria, non solo una intesa con l'estero, ma anche una intesa con l'interno, rappresentata dalla posizione di fatto creata da D'Annunzio. L'intesa con l'estero, malgrado gli ostacoli creati da Wilson, è stata tenacemente coltivata da Tittoni. L'intesa con l'interno, cioè con d'Annunzio, ha avuto corso sotto gli auspici del generale Badoglio il quale pare abbia trovato modo per mezzo di personalità fidate e di provato patriottismo, di indurre Gabriele d'Annunzio a non ostacolare la eventualità di accordi, che il governo potrà stabilire con gli alleati, appunto per risolvere l'assetto definitivo dell'Adriatico.

La *Tribuna*, da questi *pour parlers*, trae l'augurio che quelli di Fiume sappiano non fallire il momento, qualunque esso sia per essere, per realizzare la loro impresa, per impostarla cioè quando che sia, in quello che sarà il *maximum* possibile e raggiungibile nella realtà storica della società internazionale.

Sulla questione fiumana abbiamo anzi una nuova manifestazione: il discorso di Lloyd George. Per antica tradizione al banchetto annuale in onore del nuovo Lord Mayor, il primo ministro suole esporre i capisaldi della politica estera, che il governo intende seguire nell'anno. Finora gli uomini di Stato inglesi, a parte qualche frase vaga e generica, che poteva prestarsi a tutte le interpretazioni, si erano guardati dall'alludere alle questioni che ci riguardano. Il premier inglese ha riconosciuto solennemente la parte avuta dall'Italia nella risoluzione della guerra e nello sfasciamento dell'impero Austriaco.

Concludendo rileviamo nel discorso di Lloyd George due cose: prima, il voto che giustizia sarà fatta alle nazionalità liberate dall'Austria; e, secondo, l'affermazione e il richiamo che il primo posto fra i liberatori delle nazionalità oppresse spetta all'Italia: richiamo e avvertimento i quali non possono essere diretti che a chi per caso sembri essersene dimenticato o possa mai dimenticarsene, e cioè non soltanto al di là dell'Oceano, ma anche al di là dell'Adriatico.

La stampa inglese

e la questione di Fiume

Londra, 10.

Il «Daily Telegraph» commentando il discorso di Lloyd George al banchetto tenuto in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor, a proposito del problema adriatico, scrive:

Noi speriamo che questo problema sarà il primo ad essere risolto, poichè esso è costantemente legato alla tranquillità di spirito del popolo italiano, nostro tradizionale amico ed ora nostro provato alleato, che or è poco abbiamo onorato nella persona del suo grande capo militare.

Lloyd George non ha potuto — prosegue il «Daily Telegraph» — parlare più ampiamente sulla questione che è ancora oggetto di delicate trattative, ma noi siamo incoraggiati a sperare in una conclusione simile a quella che sempre abbiamo propugnato, dal momento che il nostro primo ministro ha predetto una soluzione compatibile con gli interessi e l'onore della valorosa alleata, la quale, noi non lo dimenticheremo mai, venne in nostro aiuto nel momento critico della guerra.

Fantasie francesi su d'Annunzio

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» riceve da Parigi:

Circolano per Parigi delle voci assolutamente tendenziose circa le decisioni di d'Annunzio per Fiume.

Oggi — come annunzia il «Matin» — gli si attribuisce l'intenzione di lasciare Fiume se Wilson accetterà le proposte Tittoni. Chi — come pubblica l'Agenzia Havas — assicura nientemeno che il poeta dovrebbe addirittura partecipare al «raid» aereo Roma Tokio, motivo per cui se ne andrebbe da Fiume in aeroplano con Casagrande e Negroni che si trovano attualmente presso di lui.

Inutile aggiungere che questi progetti sono del tutto fantastici.

La candidatura di Rizzo a Fiume

Fiume, 9.

Questa sera al Teatro Verdi il comandante Luigi Rizzo, dinanzi un pubblico che gremiva l'elegante ambiente da cima a fondo, espose il suo programma.

Dopo il discorso, che durò una buona mezz'ora, il pubblico fece una calorosa ovazione all'oratore, fra interminabili evviva all'Italia.

Diaz Ispettore Generale dell'Esercito?

Roma, 10

Il «Popolo Romano» scrive:

Secondo voci raccolte in alcuni circoli, sarebbe imminente la nomina del generale Diaz ad ispettore generale dell'Esercito. A capo di stato maggiore sarebbe nominato il generale Badoglio.

Una lettera del min. Rossi

agli elettori di Verona

Verona, 10

Il Ministro delle Colonie on. Luigi Rossi ha diretto una lettera ai suoi elettori della provincia di Verona. Dopo aver loro rivolto un saluto, l'on. Rossi si richiama alle linee direttive della sua condotta politica esposte fino dalla sua prima elezione, riaffermando la necessità di un programma uniformato a un senso di misura alieno da intolleranze ed eccessi tanto più nel difficile momento attuale.

Si trattiene specialmente sulle questioni attinenti alla agricoltura e sulla esigenza di intensificare la produzione. Accenna poi ad una serie di provvedimenti di vario ordine avvertendo che nei programmi dei partiti, se si eccettua il rivoluzionario, vi è un fondo comune di idee, ma che soprattutto importa che essi vengano attuati con coscienze valutazione ed efficacia di opere come pure, fra gravissime difficoltà, si propone di fare il governo a cui si onora di appartenere.

L'emigrazione.

Nella seconda parte della lettera, l'onor. Rossi si occupa largamente del problema dell'emigrazione e di quello delle Colonie, giacchè per gli uffici coperti e che copre sente il dovere di esporre il suo pensiero su tali argomenti. Nota la diversità ma in pari tempo la continuità dell'emigrazione italiana in epoche diverse. Emigrazione di commercianti, di artisti, di scienziati, di politici nei secoli scorsi, emigrazione di masse lavoratrici ora.

Il ministro delle colonie confida che intensificando la produzione e lo svolgimento dell'economia nazionale, essa si possa in parte trattenere in patria, ma tuttavia ritiene che cause economiche e condizioni sociali di vario ordine renderanno ancora inevitabile almeno in parte la nostra emigrazione.

Ma oltre a ciò l'emigrazione deve essere protetta, non soltanto come fenomeno di individuo ma anche come fenomeno di masse coordinandola, disciplinandola e indirizzandola.

Quanto alle colonie il ministro osserva che esse escono dalla guerra di poco accresciute se bene integrate con qualche utile acquisto. Finora abbiamo potuto ottenere che la Libia raggiunga i suoi desiderati confini a oriente e a occidente, che la Somalia con l'annessione di tutto il Giuba e del porto di Chisimaio accresca notevolmente il suo valore economico, ma come ebbe a dichiarare il ministro Tittoni alla Camera il negoziato che riguarda le questioni coloniali non è ancora giunto al suo termine e per ciò non parrà inopportuno un prudente riserbo nel giudicare troppo presto i risultati finali.

Le nostre Colonie.

In ogni modo il rammarico di un più vasto e per non ambizioso programma mancato non ci deve indurre a scordare i benefici già ottenuti. E invece di perderci in sterile rimpianti non dobbiamo mostrarci degni di possedere ciò che possediamo e risponderne dinanzi alla civiltà come colui che ha ricevuto un nobile mandato e vuole degnamente assolverlo. Difficoltà aspre di conquista, guerra europea, ribellioni locali sobillate dai nemici hanno costituito per noi valido motivo di dilazione all'adempimento del nostro compito, ma ora non possiamo più rinviare l'opera. E per compierla occorre prima di ogni altra cosa che sia sorretta dal animo della nazione un animo consapevole che da un lato non si esalti in visioni letterarie di vasti imperi d'oltre mare, e dall'altro non si immiserisca in gretti calcoli di dare e avere. Non è difficile dimostrare che il possesso delle colonie è per noi come per le altre nazioni un vantaggio, ma occorre aver coscienza che colonizzare è anche soprattutto un nobile dovere. Nelle colonie non si deve materialmente cercare soltanto il vantaggio prossimo e diretto, poichè esse sono prima di tutto, nel senso più alto della parola, il campo di una gara di civiltà alla quale nel tempo moderno non può sottrarsi una nazione che voglia mantenere il suo posto nel mondo. Una missione che gli Stati più civili intraprendono spesso con premio apparente, non proporzionato perchè la sentono necessaria una larga promessa per le future generazioni che raccoglieranno ciò che i padri hanno seminato. Ma vi è anche il vantaggio economico da considerare ed esso va ricercato, non come volgarmente si intende, in un afflusso di denaro alle casse dello stato, ma nell'importazione di materie prime nell'apertura di mercati ai prodotti industriali nel collocamento di lavori intellettuali, nell'attivazione di traffici e scambi animatori di mille forme di proficua attività.

L'impronta della civiltà.

Poichè solo un popolo che adempie alla sua missione, preoccupandosi di lasciare nelle nuove terre una più vasta impronta della sua civiltà, facendo accettar questo come beneficio, considerando umanamente più che nazionalisticamente il suo mandato, solo tale popolo vince, acquista pacifico possesso, legittima la sua presenza, e soltanto poi in un secondo tempo, ne trae non contrastato vantaggio.

Coraggiosamente noi ci siamo messi per questa via, la quale è ardita e non priva di rischio, ma ormai è la via dell'onestà politica che il governo fermamente intende seguire con limpida sincerità. La costituzione elargita nel giugno alla Tripolitania e quella che di recente ho avuto l'onore di sottoporre alla sanzione sovrana per la Cirenaica, pongono gli arabi in condizione di eguaglianza rispetto all'Italia, e sotto la sovranità nostra ed io la nostra vigile direzione, l'amministrazione del paese è affidata ai più degni dagli abitanti, con rispetto alle varie razze e fede conviventi in quelle terre. I tempi erano maturi per questo grande passo ed è merito dell'Italia l'aver sentito la necessità dei tempi prima d'ogni altra potenza dominante su paesi musulmani aver tracciato una nuova direttiva gettando le basi della libera convivenza nel rispetto del costume, della tradizione e nella effettiva collaborazione al governo del paese.

In Tripolitania, durante la guerra europea, l'odio era stato seminato a piene mani contro di noi e conviene riconoscere virilmente che errori commessi nell'epoca iniziale dell'occupazione gli fornivano alimento. La nostra vittoria seguita quasi subito dall'annunzio della libertà, che promessa ... dal nostro sbarco si era dovuta per lunghi anni ritardare, ha scosso il blocco della resistenza formatosi contro di noi.

Ho considerato finora l'aspetto ideale della nostra opera, il dovere che essa racchiude è il miglior modo per adempierlo. Ma anche se si volge lo sguardo ai vantaggi che da essa potranno derivarci vi è en ... per trarne compiacimento, soprattutto per combattere la tendenza nata dalla eccessiva sfiducia, che considera tutte le nostre colonie come desolanti deserti di sabbia. L'Eritrea offre la possibilità della coltivazione del cotone; dai cereali alla palma, al cotone, al caffè, e confinante con l'impero etiopico, può trarne sorgenti di scambi, se uomini di coraggio e di perseveranza sappiano conquistare e mantenere il posto che ci compete nella buona gara con i popoli vicini.

La Somalia, irrigata da due fiumi perenni, dei quali uno, il Giuba, ha lo stesso regime del Nilo, può diventare grande produttrice di cereali e di cotone, solo che si ...ano, sia pure in proporzione ridotta, le opere di sbarramento da cui trae la sua prosperità l'Egitto. E cereali e bestiame con la Somalia può dare la Cirenaica abbondantemente, e ... quella terra ricca di olivi che era nell'antichità perchè ... quest'albero così bene vi prospera da far considerare la Cirenaica come una delle sue patrie predilette.

La Tripolitania.

In Tripolitania nessuna reale differenza esiste fra la terra delle fertilissime oasi costiere e quella delle confinanti steppe abbandonate nè a diversa profondità, nè in minor copia si trova l'acqua, sicchè scavando i pozzi, elevando i muri necessari a difendere le colture dai venti infuocati del deserto, nulla si oppone a un progressivo avanzare della verdeggiante fascia dell'oasi. Due cose soprattutto occorrono a queste nostre terre per dare il molto che possono, ma esse debbono venire ... dalle private iniziative capitali, con organizzazione e prudentissimo affiluire di mano d'opera, ma una mano d'opera che almeno nei primi tempi dovrebbe essere soltanto qualificata, ossia di gente che porti una capacità già sviluppata, ma non la sola forza bruta delle braccia.

Ho parlato finora di programmi, di opere e d'istituti coloniali, ma tutto questo sarebbe un corpo senza anima, se le idee ed i propositi non fossero animati e sorretti da quel convincimento diffuso in tutte le nazioni cui già accennavo.

Un'intervista con Giolitti

"I miei amici torneranno tutti alla Camera,,

Roma, 10.

Il *Giornale d'Italia* ha inviato in Piemonte un suo redattore col mandato di intervistare l'on. Giolitti, ma l'ex presidente del consiglio non si è lasciato commuovere ad un'intervista. Solo in una breve tappa a Torino all'Hotel Bologna ha acconsentito ad una breve conversazione privata.

L'on. Giolitti ha detto: Qui in Piemonte la lotta è calma. Anche i socialisti sono più educati. La Camera del Lavoro di Savigliano l'altro giorno mi ha chiesto se poteva mandare qualcuno al mio discorso. Io ho acconsentito.

I lavoratori mi hanno lasciato parlare. Sono gente calma ed educata, i nostri socialisti.

— Forse ... dipende da ragioni economiche?

— In provincia di Cuneo la proprietà è molto divisa. Vi sono più proprietari che lavoratori; quindi anche i lavoratori sono piccoli borghesi.

— Ma a Torino?

— Io mi occupo della mia provincia e dei miei elettori. Veda, ad esempio, c'è un mio amico, il signor Fazio, che è al suo ventottesimo contraddittorio con i socialisti e non c'è stato mai un incidente!

— La provincia di Cuneo, Eccellenza, non ha dato alcun socialista alla Camera finora!

— Certo, l'on. Cavallera rappresentava un collegio sardo. Una volta si portò contro di me e prese trenta voti. Ma questa volta i socialisti riporteranno certamente un quoziente, se non due, e l'on. Cavallera riuscirà nella mia provincia. E' la prima volta che la provincia di Cuneo avrà un socialista alla Camera.

— E il suo gruppo politico, Eccellenza?

— Ma io non ho mai avuto un gruppo politico. E l'on. Giolitti sorride con quella sua espressione di candore mefistofelica che la Camera italiana conosce benissimo. Io non ho mai tenuto una riunione politica. C'è il gruppo radicale, il gruppo repubblicano, ed altri gruppi.

— Perchè lei aveva la maggioranza....

— Ma non c'è mai stato il mio gruppo. Lei non ha mai sentito parlare del mio gruppo.

— Alludevo, eccellenza, ai suoi amici politici nella lotta elettorale.

— I miei amici torneranno tutti alla Camera.

— E le sue intenzioni politiche con la Camera nuova?

— Io non intendo prendere parte attiva alla vita politica.

— Veramente il discorso di Dronero è la espressione di un nuovo programma di Governo.

— Io dovevo presentarmi ai miei elettori, dovevo dare il rendiconto di tutto quello che ho fatto in questi quattro anni.

— Ma c'è il programma politico, eccellenza, una tesi di ricostruzione.

— Ho tracciato solo quello che a parer mio sembra il lavoro politico da compiersi dopo la guerra. Nulla di più.

Il blocco elettorale delle navi mercantili

Roma, 9.

Da informazioni assunte a fonte competente risulta che a tutt'oggi sono ancora fermi a Genova, perchè gli equipaggi si rifiutano di partire, i piroscafi «Perseo» e «America».

Quanto alle altre navi, alle quali la Federazione dei lavoratori del mare aveva imposto il fermo, per dar modo agli equipaggi di partecipare ai comizi elettorali, le partenze avvengono regolarmente. Si può quindi nutrire speranza che il blocco, diciamo così, elettorale delle navi mercantili, è virtualmente finito.

I cattolici possono votare

Roma, 10.

L'«Osservatore Romano» conferma la esistenza del responso della Sacra Penitenzieria che permette ai cattolici l'accesso alle urne politiche, senza alcuna limitazione o riserva.

Sciopero di protesta a Firenze!

Firenze, 10.

La giunta esecutiva della Camera del lavoro, riunita d'urgenza questa mattina, in seguito al mandato avuto dai rappresentanti delle leghe, dopo i fatti di Santa Croce, ha deliberato per Firenze lo sciopero generale di protesta per il conflitto di Sesto per 24 ore.

Lo sciopero comincierà martedì.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 10.

Il consiglio supremo degli alleati ha esaminato la situazione creata dalle elezioni municipali alle quali le ...ità tedesche hanno proceduto ieri nel territorio dell'Alta Slesia. Esso ha deciso di far sapere al governo tedesco che le elezioni sono considerate nulle dagli alleati, ... libertà del plebiscito.

Il consiglio ha approvato il progetto di risposta alla nota tedesca riguardante l'Eupel e Malmedy, ove i tedeschi vorrebbero procedere al plebiscito. Questa risposta è un «fin de non recevoir».

Il consiglio ha proseguito poi l'esame della relazione della commissione di inchiesta sugli avvenimenti di Smirne ed ha deciso di mantenere la occupazione della regione di Smirne da parte delle truppe greche, senza tuttavia che tale occupazione pregiudichi l'attribuzione definitiva di questa regione, e mettendo il voto che gli incidenti, che si sono verificati, non abbiano a ripetersi.

Il consiglio ha preso accordi sulle modalità della convocazione del primo consiglio della Società delle nazioni, pur tenendo conto della situazione creata dal ritardo portato alla ratifica del trattato da parte del senato americano.

Infine i rappresentanti alleati hanno deciso di autorizzare il maresciallo Mackensen, attualmente a Salonicco, a rientrare in Germania, in considerazione della sua età e del suo stato di salute.

Sparatoria tra pus e pipì nel Lazio

Roma, 10.

Mandano da Albano che ieri ha avuto luogo un convegno indetto dai popolari, in cui dovevano parlare i candidati commend. Capri Cruciani, e principe Boncompagni Ludovisi. Era con loro il rag. Campilli, segretario della sezione romana. I candidati sono scesi dall'automobile a Porta Romana con l'intenzione di proseguire a piedi sino al luogo del convegno, ed hanno attraversato il paese seguiti da un gruppo di loro sostenitori in maggioranza marinesi. Si dice — dappoichè le notizie sono contraddittorie — che questo gruppo abbia emesso delle grida di abbasso il socialismo, viva Albano cattolica! e che a tali grida sarebbe stato risposto in senso contrario dagli albanesi, militanti nei partiti avversari.

Nel granaio Ferraioli, dove si teneva il convegno, un gruppo di socialisti ufficiali avrebbe tentato di forzare l'ingresso, ma avrebbe trovato resistenza da dentro. Venute a contatto le due parti, dapprima si sono scambiati insulti e invettive; poi si sono intesi diversi colpi d'arma da fuoco partiti non si sa bene da quale delle due parti prima.

All'ospedale civile sono stati trasportati due feriti in condizioni gravissime: uno di essi è Laurenti Luciano di Achille venticinquenne di Poggiodomo (Perugia); l'altro si chiama Matteucci Guerrino, di Orvieto, di anni 18, vignarolo, nativo di Albano. Un terzo ferito è il bambino di anni 5 Gasperini con contusioni all'avambraccio sinistro per violento colpo di sasso.

Corre voce che un primo colpo sia partito dagli assalitori e che i susseguenti siano stati esplosi dai marinesi che, come guardia del corpo, accompagnavano i due candidati clericali.

Al momento in cui si sono svolti i sanguinosi fatti non v'era forza pubblica in Albano. Il tenente dei carabinieri e il commissario si erano recati ad Ariccia in servizio d'ordine.

C'è chi afferma che il Capri e il Boncompagni sarebbero stati insultati durante il percorso che hanno voluto fare a piedi da Porta Romana al luogo del convegno. Essi, dopo i tragici fatti, sono ripartiti alla volta di Roma in automobile.

Suleiman El Baruni viene in Italia

Roma, 10.

Suleiman El Baruni, nostro grande nemico di ieri, che battè in lungo e in largo la Tripolitania e la Cirenaica per aizzarci contro le «mehalle» ribelli, oggi si è votato alla nostra causa e dopo un lungo viaggio nel Gebel ove ha predicato la necessità della sottomissione ai nuclei arabi ancora riluttanti, è tornato a Tripoli soddisfatto, e da Tripoli si è imbarcato per l'Italia.

L'altro ieri è giunto a Palermo. Egli visiterà i centri più importanti del Meridionale. Poi verrà a Roma ad esporre al ministro delle Colonie i desiderata dei suoi connazionali e stabilire contatti col governo.

La sistemazione dell'Alto Adige

Roma, 10

Si assicura che il governo non ha ancora preso alcuna decisione in merito all'assetto politico dell'Alto Adige. Una delegazione tedesca ha ricevuto da S. E. Nitti assicurazione che gli studi per la sistemazione amministrativa sono sempre in corso. Vi è chi assicura che l'autonomia amministrativa troverebbe valida sistemazione.

Colloquio fra il generale Castelli

e un colonnello ...

Fiume, 9

Di questi giorni alla vicina stazione di Buccari vi fu un incontro fra il generale Castelli comandante della brigata «Regina» e il colonnello serbo Maksimovic, comandante delle truppe serbe di stanza nella vicina Portore. Fra i due comandanti il colloquio si protrasse per circa un'ora e diede adito a svariati commenti.

Come è noto il generale Castelli comanda le truppe italiane che guardano la linea di demarcazione penetrante per parecchi chilometri su territorio della Croazia. Si afferma che l'incontro fu motivato da ragioni di approvvigionamento reciproco per le truppe italiane e serbe.

Le sorprese inglesi

della disorganizzazione del lavoro

Londra, 8.

Edimburgo è una delle città più belle ed attraenti di tutta l'Europa, ed è costruita su parecchie collinette, le sue contrade ed i suoi viali hanno quasi tutti delle forti pendenze. Per questo motivo gli ingegneri che a suo tempo furono chiamati a risolvere il problema dell'impianto delle linee tramviarie cittadine, hanno adottato il sistema di trazione funicolare. Tutte le vetture dei trams vi circolano agganciate a dei cavi sotterranei in continuo moto. Fu un espediente ingegnoso ma pur sempre un espediente che presenta degli inconvenienti. Perciò già prima della guerra il Consiglio Comunale di Edimburgo ... deciso di procedere alla istituzione di una grande centrale elettrica e di trasformare il sistema di trazione delle tramvie.

La Municipalità di Edimburgo aveva aperto poco tempo fa il concorso per la fornitura delle dinamo e delle turbine richieste per questa centrale. Ricevette 16 offerte, di cui 13 da case britanniche e tre da case svizzere. Queste ultime erano le più convenienti. Secondo l'offerta più bassa di provenienza britannica, la spesa per queste macchine ascendeva a franchi 4.384.875 (lire sterline 174.075) mentre che una delle case svizzere offriva di fornire le stesse macchine per la somma di franchi 2.686.480. La differenza era dunque di franchi 1.698.395 in favore della Casa svizzera alla quale fu aggiudicata la fornitura del macchinario, la Municipalità non volendo far perdere una somma tanto cospicua ai contribuenti per favorire gli operai britannici.

Il risultato di questo concorso è quanto mai straordinario. I tre industriali svizzeri, partecipanti al concorso sono costretti ad acquistare all'estero i metalli ed il carbon fossile indispensabile alla fabbricazione del macchinario. Essi hanno a loro carico delle spese elevate di trasporto, devono subire una perdita rilevante sul cambio, eppure tutti e tre si sono rivelati superiori ai loro concorrenti britannici, che avevano sul posto le materie prime e non dovevano sottostare a delle spese così elevate per il trasporto, come i loro concorrenti svizzeri.

Il «Times Trade Supplement» del 1 corrente afferma che se anche i fabbricanti britannici avessero rinunziato ad ogni utile le loro offerte sarebbero state più elevate di quelle delle Case svizzere concorrenti. La loro inferiorità proviene dunque essenzialmente dalla fabbricazione, quando si considerano i vantaggi che avevano in loro favore bisogna ritenere che essi devono il loro scacco essenzialmente alla questione della mano d'opera. Anche il «Times Trade Supplement» è di questo parere; esso annunzia difatti che la direzione di una di quelle grandi officine britanniche concorrenti farà affiggere nei suoi locali di lavoro dei cartelli riproducenti un confronto dei prezzi praticati dalla Casa stessa e quelli della Casa svizzera cui fu aggiudicato il lavoro. Sarà un buon insegnamento per il personale.

Il grande organo londinese aggiunge: «Evidentemente, i lavoratori ed il pubblico in generale non potevano avere una indicazione più eloquente dei pericoli ai quali l'industria britannica è esposta a causa della proporzione eccessivamente elevata delle spese generali che le sono imposte. Se poi a questo lato debole si aggiungono ancora le difficoltà create dagli scioperi, per esempio dallo sciopero dei fonditori di ferro i quali recentemente si consigli del loro capi vollero smettere il lavoro per più di un mese e che hanno spinto l'industria delle macchine all'orlo del precipizio non è veramente sorprendente se le ordinazioni vengono trasmesse all'estero. L'impossibilità nella quale i fabbricanti inglesi sono posti di accettare una data per la consegna dei lavori, ha fatto perdere alla industria inglese non poche ordinazioni provenienti dall'estero. Per esempio al principio del corrente mese una compagnia norvegese che aveva da ordinare una parte considerevole di materiale rotabile per tramvie dovette rinunciare a valersi delle offerte inglesi, precisamente per la incertezza dei prezzi e della data di somministrazione. Decisamente le condizioni di lavoro della Gran Bretagna cominciano a rendere impotente l'industria di questo grande paese a sostenere la concorrenza estera».

Lloyd George e il caos russo

Londra, 9.

Ha avuto luogo alla «Guildhall» l'annuale banchetto per l'insediamento del nuovo Lord Mayor. Erano presenti moltissime notabilità. Gli ambasciatori di Italia, Francia e Spagna sono stati particolarmente accolti al loro ingresso nella sala.

Lloyd George ha preso la parola e ha dichiarato: Dobbiamo vigilare affinchè il regno del terrore che ha oscurato l'Europa per mezzo secolo, non si rinnovi. L'oratore ha parlato della guerra, ha ricordato l'intervento italiano e ha poscia accennato alla questione della Turchia. Gli alleati — egli ha detto — sono d'accordo sul fatto che il governo della Turchia deve cessare nei paesi abitati da greci, arabi e armeni e che l'entrata nel Mar Nero debba essere aperta a tutte le nazioni.

Il primo ministro ha quindi accennato alle difficoltà della crisi russa, ha detto di temere meno la conquista di tutta la Russia da parte del bolscevismo di cui il contadino russo è nemico, che l'interminabile serie delle campagne che devastano il paese.

L'oratore spera che le potenze saranno in grado di rinnovare fra poco, con tutte le probabilità di successo, i loro sforzi per la sistemazione della questione russa. Spera pure che, quando sia cominciato l'inverno, i vari partiti rifletteranno e che le grandi potenze avranno la opportunità di intromettersi per ristabilire l'ordine e la prosperità.

Lloyd George ha terminato raccomandando il lavoro in tutto il paese.

Le vicende della lotta anti bolscevica

Copenaghen, 10

Nella regione di Riga le truppe lettone minacciano di tagliare la ritirata ai tedeschi sulla strada Riga-Mitau. Hanno avuto luogo combattimenti sulla strada Kreuzburg-Mitau. Alcuni distaccamenti tedeschi sono stati completamente distrutti senza aspettare l'appoggio delle artiglierie le truppe lettoni hanno respinto il nemico alla baionetta.

Vini italiani e vini spagnoli in Isvizzera

Zurigo, 10

(S. C.) — Fino alla conclusione del trattato di commercio attualmente in vigore, cioè fino al 1905, i vini spagnuoli da tavola erano pressochè sconosciuti sui mercati svizzeri, ma poi in pochi anni la loro importazione salì a somme ragguardevoli. La media delle importazioni di vini dal 1908 e dal 1914 era rappresentata dai seguenti dati principali: vini provenienti dalla Spagna, 38 per cento del totale, dall'Italia 45, dalla Francia 8, da altri paesi 10 per cento. — Per il primo semestre del corrente anno abbiamo invece le proporzioni seguenti: dalla Spagna 80 per cento; dall'Italia 13 per cento e dalla Francia 4 per cento. La Svizzera non importò nei primi sei mesi del corrente anno nessuna partita di vino da altri paesi. Per la vita economica della Svizzera questo spostamento presenta uno svantaggio sensibile perchè attualmente la peseta spagnuola fa un agio del ... per cento sul franco svizzero, mentre che praticamente in considerazione del cambio avrebbe un interesse diretto a provvedere i suoi vini in Italia.

Disgraziatamente le importazioni di vini italiani sono in continua decrescenza. Nel 1916 la Svizzera importò dall'Italia 390.446 Ettolitri per un valore di franchi 21.048.... e dalla Spagna acquistò 592.... Ettolitri per una somma di fr. 36.805.056. L'importazione di vini italiani rappresentò nel 1917 un maggior valore di 5.8 milioni di franchi in confronto del 1916. Per la Spagna si segnala invece un aumento di 14 a 18 milioni di franchi sulle importazioni del 1917. I progressi compiuti dalla Spagna lo furono per due terzi a spese dell'Italia e per un terzo a carico della Francia e degli altri paesi.

Siccome per l'anno 1918 di fronte ad un totale di importazioni dalla Spagna di fr. 186.4 milioni abbiamo delle esportazioni ascendenti a soli 34.4 milioni e data la circostanza che per il primo semestre del corrente anno le importazioni dalla Spagna sono già salite a 122 milioni ed alla fine d'anno, raggiungeranno molto probabilmente i 250 milioni mentre le nostre esportazioni in quel paese sono rimaste stazionarie, si manifesta nella stampa svizzera una reazione. Organi autorevoli come «Neue Zurcher Zeitung» sostengono il concetto che l'importazione del vino costituendo la parte principalissima dei nostri acquisti in Ispagna bisogna diminuire le importazioni di questo prodotto. «La Neue Zurcher Zeitung» pubblica la seguente osservazione: «Il nostro appello al pubblico svizzero non significa che noi dobbiamo bere meno vino spagnuolo e in maggior copia vini italiani o francesi, bensì dobbiamo bere meno vino in modo assoluto. Non soltanto in Germania ma anche da noi dovrebbe valere la massima «produciamo di più, consumiamo di meno». — Parole d'oro, ma i buoni svizzeri hanno sempre trovato sete e ritengono che le raccomandazioni della «Gazzetta di Zurigo» saranno come una voce dal deserto. La Svizzera continuerà ad importare dei vini in grande quantità e l'Italia se lo vorrà, potrà riconquistare quella posizione predominante che aveva su questi mercati prima del 1914. Per raggiungere questo scopo occorre di ristabilire in prima linea la più completa libertà di commercio e per rendere più attive le esportazioni della Svizzera in Italia acquistando di preferenza cui quei tanti prodotti che l'Italia deve importare.

Nel Consiglio Federale Svizzero

Berna, 10.

(C.) — Nel consiglio federale vi sono dei mutamenti. La decisione irrevocabile di Ador di ritirarsi dal Consiglio ha provocato molti commenti. Come candidato alla sua successione si fa il nome dell'on. Maunoir, ma d'altra parte si apprende che questi ha dichiarato di non poter accettare alcuna candidatura.

Mentre la successione è tuttora libera, la «Suisse» di Ginevra lancia la candidatura del sig. William Rappard, l'attuale segretario della Lega Internazionale della Croce Rossa.

Il signor Jenny, candidato dei contadini bernesi, fa sapere che egli pure non accetterebbe una nomina al Consiglio federale, in sostituzione dell'on. Muller che trovasi ammalato gravemente, sì da destare serie apprensioni, sebbene pare non vi sia un immediato pericolo.

Si parla molto delle candidature dei signori Schupbach, Loimer e Scheurer.

Il «Stadtanzeiger» di San Gallo, socialista, annuncia che proporrà alla Camera il consigliere nazionale Rickli a consigliere federale.

Questo consesso ha inoltre nominato di recente l'on. Decoppet a direttore dell'Ufficio Internazionale dell'Unione Postale Universale. Decoppet ha accettato tale nomina, e conseguentemente ha presentato le dimissioni da consigliere federale. Egli entrerà in funzione al primo dell'anno prossimo.

Nella entrante settimana il presidente della Confederazione offrirà un pranzo di commiato ai rappresentanti della Assemblea federale.

Taalat pascià in Isvizzera

Berna, 10.

(C.) — Sembra che l'ex gran visir giovane turco Taalat Pascià abbia potuto penetrare in Svizzera. Egli attualmente si troverebbe a Zurigo sotto un falso nome.

A questo proposito si ricorda che i capi influenti dell'Unione e Progresso, hanno deciso d'accordo coi loro alleati tedeschi, di stabilire in Svizzera il loro centro di propaganda, dove essi vogliono tentare di passare per dei condannati politici, al fine di sfuggire all'inseguimento degli alleati.

Una riunione germano-turca tenutasi a Berlino sotto la presidenza di Muller avrebbe avvisati i mezzi da impiegarsi allo scopo.

Già molte casse di opuscoli di propaganda sono arrivati a Zurigo.

La captività dei prigionieri tedeschi

Berlino, 10

In una nota al Consiglio supremo il governo tedesco dice che il mantenere in captività prigionieri tedeschi internati in Francia è un pericolo che, non solo minaccia l'esistenza della Germania, ma che può avere conseguenze anche al di là delle frontiere nazionali.

La lotta elettorale nel Collegio di Venezia

I NOSTRI CANDIDATI

GIOVANNI CHIGGIATO

Portammo Giovanni Chiggiato a Consigliere provinciale nell'agosto del 1912, elezioni suppletive. Si trattava di rafforzare con nuovi elementi validi e fattivi l'amministrazione provinciale, dopo perdite dolorosissime per la provincia, che avevano di molto indebolita la Deputazione. Lo conoscevamo giovane di severi studi, di soda coltura, di vivace ingegno, anche dalle chiare prove datene non senza onore nel campo letterario, dalla collaborazione a riviste e giornali, per gli svariati uffici tenuti con solerzia e decoro a Venezia in sodalizi artistici, educativi, sportivi, in istituzioni di beneficenza. Sapevamo in particolare l'opera data alla diffusione della lingua e della coltura italiana, e i suoi studi relativi alla tutela degli italiani all'estero, specie nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Della sua attività di uomo di parte più volte ci eravamo giovati: gli avevamo affidati importanti incarichi in momenti particolarmente difficili: tra altro la direzione di quella memorabile lotta elettorale che condusse nel collegio di Castello alla vittoria di Orsi contro Musatti, in nome dell'unione di tutte le forze dei partiti dell'ordine, che fu allora da lui per primo voluta, e oggi, pur in contingenze non molto dissimili della vita cittadina e nazionale, fu invece vanamente tentata.

E sapevamo inoltre di lui con quanta alacrità attendesse a migliorare le condizioni agricole d'una vasta zona di terreni da poco bonificati in uno dei comuni litoranei della provincia, e con quanta modernità e larghezza d'intendimenti dimostrasse ivi di conoscere e di praticare i doveri della proprietà terriera, specie nei rapporti coi lavoratori e per assicurar loro più agiate condizioni di vita. Caorle gliene è grata per gli ingenti lavori compiuti, per le migliorate condizioni igieniche del suo agro, per l'esempio che così fu dato. E gli è grata anche pel restauro del suo bel campanile, la storica torre rotonda, che fu, con lavori che durarono tre anni, specialmente a sua cura, salvata da sicura rovina.

Riuscì eletto. Il giorno dopo il Consiglio provinciale lo nominava deputato provinciale.

S'iniziò da allora un periodo d'intenso lavoro, durante il quale si può dire che Giovanni Chiggiato abbia dato tutto sè stesso all'amministrazione della provincia. Tenne dapprima il referato dell'istruzione: la controversia che durava da anni ed anni tra Comune e Provincia circa le spese dei ginnasi licei di Venezia fu per opera sua felicemente risolta: il liceo Marco Foscarini se ne avvantaggiò di una nuova ala, con nuove aule, e d'altre innovazioni. Poi i lavori pubblici e i problemi delle comunicazioni ebbero in particolare le sue cure.

Nel 1914, dopo che le elezioni amministrative riconfermarono la fiducia degli elettori alle precedenti maggioranze, che riconoscevano a capo nel comune e nella stessa provincia Filippo Grimani, Chiggiato fu eletto presidente della Deputazione provinciale. Con a fianco uomini del valore di Giustiniano Rullo e Giovanni Ancillotto, Plinio Donatelli e Antonio Cazorzi, Angelo Pancino e Augusto Genovese, Gaspare Gozzi e Daniele Muschietti, a dire solo degli amici nostri, seppe Giovanni Chiggiato affrettare, pur attraverso difficoltà che la guerra andò sempre più aggravando, la miglior soluzione per i più ardui problemi, che da tempo si dibattevano nei consigli della provincia. E primo, per la sua importanza e per i benefici finanziari e di giustizia tributaria che se ne ritrarranno, quello del nuovo catasto, che sarà presto per la provincia un fatto compiuto. Così fu attuata la riforma interna dell'Istituto degli Esposti. Così le provvidenze a favore delle bonifiche e dell'agricoltura in provincia. Della ferrovia Piove-Mestre, promossa dalla Deputazione, fu già detto diffusamente nel giornale. Dal 1906 nessuna innovazione era stata apportata dalla provincia alla rete stradale: ora, oltre ai nuovi tronchi stradali, intorno a Mestre, sta per essere compiuta la Chioggia-Cavarzere, e avrà inizio e attuazione la direttissima per Altino a S. Donà di Piave, (che sarà percorsa dalla tramvia) Portogruaro e San Michele al Tagliamento, più brevi in confronto delle attuali rispettivamente di 9 e di 20 chilometri. Così altre linee lagunari si aggiunsero alle precedenti, e di recente la direttissima Venezia-Cavazuccherina per Punta Sabbioni, Treporti e Cavallino, e non ancora la sistemazione del canale di Revedoli in connessione da Cavazuccherina a Caorle per Cortellazzo, Revedoli e Brian.

Queste, solo nel campo delle comunicazioni, le benemerenze della Deputazione Chiggiato, che sempre si studiò di avvicinare la provincia alla città madre, non soltanto materialmente ma in una nuova comunione di interessi e di intenti, anche più intima e stretta, per riportare a Venezia come al loro vero centro, e come finora non fu, le forze economiche di gran parte della provincia.

La guerra, della cui necessità Giovanni Chiggiato fu fermo e convinto assertore fin dalla prima ora, per liberare dalla secolare oppressione i fratelli di Trento e di Trieste, dell'Alto Adige, dell'Istria e della Dalmazia, e l'Italia per sempre dalla minaccia austriaca, lo chiamò ai doveri militari. Ne ritornò per riassumere a Venezia i doveri pubblici.

Tutti ricordiamo che momenti fossero quelli per la nostra città, e quale crisi attraversassero allora le pubbliche amministrazioni. Da allora Giovanni Chiggiato fu a Venezia tra quelli che più si adoperarono a tener tra i concittadini accesa la fede, alta la speranza, salda la patria coscienza.

Ricordiamo di quell'anno, davanti alla colonna votiva di San Salvador il giorno di San Marco, la commozione suscitata dalla sua calda eloquenza. Così, dopo la battaglia del giugno nella dimostrazione che si improvvisa in piazza, e al monumento a Vittorio Emanuele. Quando in settembre i parlamentari di Trieste, Fiume, Istria, Dalmazia, convengono nella nostra città ad offrire a Gabriele d'Annunzio il velivolo «Nazario Sauro» e il dono dei fuorusciti adriatici, Chiggiato si fa promotore di quel convegno, che nella sala del Consiglio provinciale parve contro le incertezze dei rinunciatari necessaria affermazione nel nome di Venezia delle aspirazioni nazionali adriatiche.

Poi, quando il 4 novembre tutta la cittadinanza esulta nella gloria di Vittorio Veneto, con Grimani al monumento di Re Vittorio, con Orsi al monumento di Garibaldi, con Bordiga alla tomba di Manin, Chiggiato è designato ad esaltare l'esercito vittorioso dinanzi al monumento di San Biagio.

Avessimo sofferto anche più e più, o cittadini — disse allora Giovanni Chiggiato — veneziani e italiani non ce ne ricorderemmo se non per sentirci più degni di accogliere negli animi nostri la gioia di quest'ora. E' tanta che nessun dono più osiamo domandare alla vita, dopo aver ringraziato Dio di aver vissuto fino a quest'ora. Il voto si è adempiuto. La speranza si è avverata. La fede ha avuto il suo premio. E quel che parve sogno nelle nostre giovinezze ardenti, è oggi la realtà della storia. — Alte e diritte parole, che giova riascoltare e meditare oggi contro le bestemmie dei negatori. Anche allora come nei giorni più oscuri e angosciosi egli fu vero e degno capo della Dante a Venezia.

Questo per la resistenza. Ma gli stessi mesi furono da lui dati oltre che alle cure amministrative, allo studio attento ed acuto dei provvedimenti che sarebbero poi occorsi per restaurare l'economia della provincia dopo ricacciato dai distretti invasi il nemico. Importanti convegni per trattare di così grave argomento furono allora da lui indetti a Roma e a Firenze, anche con le rappresentanze delle altre provincie invase. Così avessero avuta immediata attuazione da parte del Governo i provvedimenti allora escogitati e domandati! Le nostre popolazioni, così duramente provate, avrebbero sofferto assai minori disagi: la ripresa del lavoro sarebbe stata più pronta, la certezza dei risarcimenti dovuti ai danni di guerra avrebbe già prima e meglio avvivato e confortato in tutti, e più nei piccoli proprietari, ogni spirito d'iniziativa.

Ma per quanto dipendeva dalla Deputazione pronti provvedimenti furono subito attuati, per riallacciare le comunicazioni fra i vari paesi, per l'assistenza ai Comuni da parte dell'Ufficio Tecnico della Provincia, per venire in aiuto ai più immediati bisogni, per mettere in grado le cattedre d'agricoltura di rispondere ai nuovi bisogni, per affrettare il ripopolamento delle stalle, data l'urgenza dei lavori campestri, come già prima, durante cioè l'invasione, aveva curato che nelle provincie di Ravenna e di Modena e a Chioggia fossero affidati ad esperti allevatori forti nuclei di bestiame da immettere nelle terre invase a conservazione della razza bovina preesistente.

E parimenti durante l'armistizio fu istituito ad iniziativa dell'amico nostro e con deliberazione del Consiglio Provinciale l'Ufficio provinciale del lavoro per favorire equamente nelle industrie e nei traffici locali il trapasso dallo stato di guerra all'assetto di pace, una sana ripresa di operosità e di produttività, non turbata da asprezze di conflitti sociali.

La sua azienda agricola di Caorle fu tra le più danneggiate dall'invasione nemica, specie per gli allagamenti che furono conseguenza della distruzione degl'impianti idrofori. L'opera di ricostruzione e di restaurazione lo trovò ben preparato, e più ancora che non con la parola e con le provvidenze amministrative, si può dire che con l'esempio Giovanni Chiggiato abbia curato la resurrezione economica delle terre invase. E oggi nella nostra zona litoranea il suo tenimento è citato a modello come uno di quelli in cui s'è maggiormente lavorato a riparare, a sanare, a dar incremento alla produzione, e in cui più vige la concordia e l'armonia di collaborazione tra proprietari e coltivatori.

Dell'Ufficio provinciale del lavoro, che da tempo egregiamente funziona e a Cavarzere e a Cavazuccherina ha svolto e svolge l'opera sua di pacificazione sociale, è presidente Giovanni Chiggiato. Egli è inoltre presidente del Consorzio delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, del Consorzio Zootecnico Provinciale, della Commissione Pellagrologica, della Commissione Consultiva dell'Ufficio per la Cooperazione agricola nella Venezia, del Segretariato per l'Emigrazione. Durante la guerra non appena fu costituito a Venezia, uno tra i primi, il Comitato provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, ne resse la presidenza, che lasciò nel 1917 dopo compiuta ed avviata la Casa di rieducazione alla Giudecca. Fu pure presidente del Comitato per la mobilitazione civile. E da ultimo diede vigoroso ed efficace impulso, e se ne vedranno i frutti tra breve, al Comitato veneziano per la navigazione interna, alla cui presidenza rinunziò quando - accettata la candidatura politica - dovè dimettersi dall'ufficio fin qui tenuto nella Deputazione Provinciale.

All'opera indefessa da lui data alla «Dante Alighieri», per ben diciassette anni ininterrottamente, abbiamo già accennato. Tutta la sua anima è nel discorso tenuto ai dalmati di Spalato e di Traù nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, quando più liete sorti parevano arridere dal congresso di Parigi alla pace italiana. *Manet immota fides.* L'11 novembre dell'anno scorso Giovanni Chiggiato si recò a Trieste a consegnare al sindaco Valerio il busto di bronzo del Re, dono della provincia di Venezia, che rimarrà in perpetuo nella sala di quel consiglio comunale. Nell'aprile scorso fu chiamato a Trento dal Comitato per le onoranze ai volontari ex irredenti, tanto è ivi dai cittadini migliori stimato ed amato, a commemorare nel teatro sociale, presenti S. E. Pecori Giraldi e i principi di Casa Savoia, i volontari trentini caduti in guerra.

Tale l'uomo che il partito liberale raccomanda ora al voto degli elettori del collegio di Venezia. Indubbiamente la provincia ha oggi pochi uomini che come Giovanni Chiggiato ne abbiano studiato i problemi, ne conoscano i bisogni, e per maturità di preparazione siano in grado di tutelarne gli interessi nel Parlamento nazionale.

Storiella tutta da ridere

Nel nostro numero di sabato scorso abbiamo scritto quanto segue:

«L'*Avanguardia* pubblica la biografia dei suoi candidati e l'avv. Jacopo Bombardella, direttore del foglio popolano, la quindi anche la biografia di sè stesso. Ci fa sapere che fin dai suoi primi anni manifestò un ingegno acuto e versatile che, unito ad una vasta cultura giuridica storica e letteraria, ad un carattere adamantino e ad una specchiata onestà, lo indicarono subito come meritevole di coprire le cariche più importanti. Poi ci dice che egli è un mirabile esempio in questi tempi di arrivismi incomposti e di ambizioni sfrenate; ci fa noto quali cariche notabili che egli conserva e conclude che gli elettori mandandolo al parlamento avranno in lui un uomo che per l'intelletto, l'integrità di vita, di cittadino e per la saggia ed efficace parola saprà ben degnamente tutelare i legittimi interessi della Città e Provincia.

L'avv. Jacopo Bombardella è stato assai modesto.... Come, lettore maligno, tu ridi? Ti pare che l'avv. Jacopo Bombardella parlando di sè stesso abbia esagerato? Ebbene, ti sbagli. L'avv. Jacopo Bombardella non ci ha fatto l'elenco di tutti i suoi meriti e di tutte le sue cariche: non ci ha detto che è console di Romania. Come, ridi ancora, lettore più che maligno? Ti pare poco essere console di Romania? L'avv. Jacopo Bombardella avrebbe potuto sostenere che ha anche una bella preparazione in politica estera e invece, modestamente, ci tace questo po' po' di roba!».

La sera del giorno dopo la pubblicazione di quanto sopra abbiamo ricevuto la seguente letterina:

«Chiarissimo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»

«Per la verità sento il dovere di far noto che i cenni biografici dei Candidati del Partito Popolare, pubblicati nel numero dell'*Avanguardia* di giovedì scorso furono da me dettati e l'avv. Bombardella non ebbe neppure occasione di prenderne prima visione. Credo che la Sua lealtà vorrà pubblicare questa mia dichiarazione.

«Con distinti saluti.

Avv. Aristide Anzil»

Ci siamo soffermati sul nome del firmatario: Avv. Aristide Anzil e frugando nella nostra memoria ci siamo detti: noi conosciamo un avvocato Aristide Anzil che era vice presidente dei Giovani Monarchici. Ma evidentemente non deve trattarsi di lui, perchè egli era così affezionato al nostro Partito, così preso delle nostre idee, che non può aver defezionato per il Pipì. Senza dubbio dunque, trattasi di omonimia e noi non sappiamo chi sia questo altro Anzil anch'esso avvocato e anch'esso Aristide. O oppure trattasi di uno scherzo. Ecco, che c'entra l'avv. Anzil in questa faccenda? — così continuavamo nel nostro ragionamento — se l'avv. Bombardella ha qualche cosa da dire può scriverci direttamente, o può servirsi del suo organo. In seguito a queste considerazioni rimettemmo fra le carte inutili la letterina firmata Anzil e aspettammo il numero successivo dell'organo bombardelliano per vedere se c'era qualcosa al riguardo. C'era nulla, ciò che ci fece piacere perchè così ci persuademmo di più che l'avv. Anzil, il nostro correligionario, era rimasto qual torre fermo al suo posto, che non era passato al Pipì, che non era un voltagabbana come tanti altri.

Senonchè ieri ci è capitata per via d'usciere l'intimazione di pubblicare quanto segue:

«L'avv. Bombardella in seguito all'articolo inseritovi nel N. 330 di sabato 8 corr. della «Gazzetta di Venezia», seconda pagina 3.a col. dichiara:

«a) che egli non è direttore dell'*Avanguardia* e che vi cade ed erra presentando insieme ed al pari di altri amici del Partito Popolare Italiano;

«b) che le biografie dei candidati del Partito stesso pubblicate nell'*Avanguardia* N. 31 del 6 nov. furono estese dall'avv. Anzil e che egli avv. Bombardella neppure le vide prima della loro pubblicazione».

Avvertiamo l'avv. Bombardella che non solo avremmo pubblicato quanto sopra senza bisogno dell'usciere, ma che avremmo pagato noi qualchecosa, invece delle poche lire pagate da lui, per poter pubblicare un simile monumento della sua profondità giuridica.

L'avv. Bombardella, dunque, dichiara di non essere direttore dell'*Avanguardia*. Perchè mette in evidenza che non è il direttore? Per poter affermare che del giornale egli si occupa soltanto insieme ed al pari di altri amici del Pipì. Ma però il fatto che il giornale non è firmato da altri, ma dall'avv. Jacopo Bombardella, precisamente così: *Avv. Jacopo Bombardella responsabile*.

Orbene i nostri lettori sanno senza dubbio che le disposizioni di legge sulla stampa non accennano neppure alla figura del Direttore del giornale, ma parlano soltanto di *Gerente responsabile*. Il gerente responsabile in genere è una testa di legno niente affatto responsabile nella realtà, che è messa lì come un cuscinetto per quando si buscano delle note giudiziarie, mentre il direttore è il vero responsabile morale è quello che segna la strada, che dà il la, che espone idee, che combatte, ecc. Ebbene noi credevamo — e domandiamo scusa dell'errore — che l'avv. Bombardella avesse accolto nel suo giornale la figura del direttore: invece non è così e gli preme anzi di farcelo sapere e di farlo sapere che non è così. Ma poichè si qualifica per responsabile, che cosa è egli, dunque? Egli è il *gerente*. Signori, egli è il *gerente responsabile*, è collega del nostro Piero Barbin.

Quali sono gli obblighi del gerente responsabile?

L'art. 41 della legge sulla stampa dice:

«Il gerente di un giornale sarà obbligato a sottoscrivere la minuta del primo esemplare di ogni numero che sarà stampato, e tutti gli altri esemplari dovranno riprodurre la stessa sottoscrizione in stampa. «La trasgressione di questo articolo sarà punita con multa estensibile a lire 300».

Dunque, il nostro avv. Jacopo Bombardella nella sua qualità di gerente responsabile è obbligato di firmare la minuta del primo esemplare e con ciò assume tutte le responsabilità di fronte alla legge. Come gerente responsabile dovrebbe leggere quanto firma, invece egli si fa premura di farci sapere che non legge ciò che firma: cioè fa precisamente quanto fanno tutti i gerenti di questo mondo, che firmano..... in bianco.

Fa così anche il nostro Piero Barbin.

Essendo dunque, il nostro avv. Jacopo Bombardella *gerente responsabile* per modo di dire ma irresponsabile in effetto, non sa neanche che cosa si stampa nel suo giornale, e così egli ci spiega qualmente il suo giornale abbia pubblicato la biografia sua senza che egli ne sapesse nulla affatto. Ma e, concludiamo noi, [illegible] Bombardella [illegible] gerente responsabile [illegible] la firma la mette lui, soltanto Lei.

Senonchè noi siamo colti da dubbi atroci: perchè mai l'avv. Jacopo Bombardella ci tiene tanto a far sapere che non è stato lui l'estensore della propria biografia, ma è stato un altro, [illegible] Se la biografia fosse un atto di sincerità [illegible] al vero, evidentemente [illegible] Bombardella non avrebbe ragione il [illegible] Allora bisogna dire che la biografia non risponde al vero. E qui, un altro dubbio atroce. Dove mai la biografia non risponde al vero? Forse è un po' eccessiva negli elogi o piuttosto non la tutta gli elogi? No, infatti, abbiamo [illegible] nella sobrietta nota biografica, [illegible] è detto che l'avv. Jacopo Bombardella al tanti meriti aggiunge quello di essere versato nella politica estera come console di [illegible]. Che mai ci leverà questo dubbio? Possiamo sperare in un altro foglio di carta bollata dell'avv. Jacopo Bombardella?

E i nostri dubbi angosciosi non sono ancora finiti. Vorremmo sapere chi è quell'avv. Aristide Anzil, la cui esistenza in seno al Pipì ci è attestata autorevolmente dall'avv. Jacopo. Che si tratti proprio di quello stesso avv. Aristide Anzil che apparteneva ai Giovani Monarchici come vice presidente? O che si tratti di un sosia? Ci era così fedele l'avv. Anzil, sembrava [illegible] tutto d'un pezzo!... Che anche lui abbia fatto come i suoi illustri colleghi comm. Carlo Allegri, Cesare Cornoldi, Pietro Genovese, ecc.? Che anche lui abbia cambiato di fede colla stessa facilità con cui si cambia la giacchetta?

Dopo l'acqua, il gaz e il petrolio...

Il nostro egregio amico cav. Ugo Trevisanato [illegible] la istituzione dei consorzi dei commercianti [illegible] Governo [illegible] avuto il plauso unanime [illegible] il sig. Egidio che sull'organetto della democrazia scrive un articolo sconclusionato o forse assai peggio. Il grande Egidio comunica, appunto, con una inesattezza, confonde, cioè, i consorzi provinciali con quelli testè ideati dal Governo, che coi primi non hanno proprio nulla a che vedere. Cattiva informazione, o malafede per nascondere... merce avariata? Certo, se il sig. Egidio ha letto l'articolo del cav. Trevisanato deve aver capito bene di che si tratta. Siamo dunque di fronte ad uno sbaglio voluto? E perchè, in tal caso? Il cav. Trevisanato ha dimostrato che mercè tali nuovi Consorzi i negozianti consorziati possono realizzare guadagni favolosi, tanto che egli, nella sua coscienza di onesto cittadino, ha creduto bene di non far parte, insieme ad altre rispettabili ditte cittadine negozianti di olio, del consorzio che si stava costituendo, appunto per l'importazione di quella merce. Che il sig. Egidio sia inspirato da qualche ditta che si è forse vista sfuggire il lucroso affare in causa del patriottico atteggiamento assunto dal Trevisanato e da altri noti? Che il sig. Egidio sia precisamente uno di quei negozianti poco scrupolosi contro i quali fa finta di scagliarsi desiderando gli esosi guadagni e le loro manovre per imboscare le merci?

Abbiamo visto già che i nostri bravi democratici sono teneri per la compagnia delle acque, per la compagnia del gaz, per la campagnia italo-americana del petrolio.

Che siano teneri anche per i commercianti pronti, per *patriottismo*, a costituirsi in consorzio onde guadagnare senza fatica senza rischio e colla garanzia del Governo qualche milione alle spalle dei poveri contribuenti?

Filo di logica

«Il bolscevismo non migliora le condizioni del proletariato, ma le distrugge. Quando il socialismo non si divide nettamente dal bolscevismo, allora la caduta del bolscevismo coincide con la caduta del socialismo. E quando i socialisti rivoluzionari abbandonano ai socialisti di destra la lotta contro il bolscevismo, allora la sconfitta del bolscevismo coincide con la vittoria dei riformisti sui rivoluzionari. E' quindi una questione vitale per il socialismo rivoluzionario il distinguersi apertamente dal bolscevismo. Carlo Kautzky, che da decenni è a capo del socialismo rivoluzionario, ha reso un grande servizio al suo partito ponendosi nettamente alla testa della lotta antibolscevica». Così parlava alcuni giorni fa Otto Bauer, come risulta da una corrispondenza inviata da Vienna al Secolo da Luciano Magrini.

L'Austria tedesca ha 6 milioni e mezzo di abitanti, di cui 692.841 sono inscritti alle organizzazioni operaie socialiste, le quali, nella sola Vienna, raccolgono l'adesione di 337.000 soci. Constatazione: Vienna e l'Austria tedesca sono socialiste: di un socialismo che fa capo a Bauer e a Federico Adler; quindi Bauer non parla da una tribuna d'anacoreta, e come dal Austria. Ma il proletariato italiano è uscito, dalla guerra vinta, in uno stato d'inferiorità rispetto al proletariato dei paesi tedeschi — così almeno la pensa Cicerin, come segnalavamo gentilmente, evangelista del bolscevismo di marca. Il che significa che i socialisti dell'Austria stanno meglio di quelli d'Italia. Il capo dei primi lancia il *vade retro* al bolscevismo, i corifei dei secondi, invece, civetteggiano come antiche baldracche col mo simo.

Ora, o noi non comprendiamo nulla, o siamo una manica di tanghori, oppure viviamo nelle nuvole, ovverosia siamo in malafede, o il pus fa l'occhio di triglia a Lenin in contrasto con gli interessi del socialismo. Di qui non si scappa. Ci si può anche scoppiare, ma per il rotto della cuffia, rottura rappresentata dal poema di questa frase che sanno a memoria anche i marmocchi. «E' un [illegible]! Bauer è un rinnegato!»

[illegible]

Quanto a noi ce la caviamo pubblicando Bauer, capo del socialismo austriaco.

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

La scheda del Partito Liberale è la seguente:

e rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

Associazione liberale - Venezia

L'assemblea di questa sera

Parleranno Grimani, Foscari, Sandrini e Donatelli

Questa sera martedì alle ore 20.30 nella sala del palazzo Foscanea (Gazzettino) gentilmente concessa, avrà luogo un'assemblea del Partito Liberale. Presiederà il senatore Filippo Grimani; oltre di lui parleranno anche Piero Foscari, Amedeo Sandrini e Plinio Donatelli.

Per accedere alla sala occorre presentare il biglietto d'invito.

Echi della riunione del partito liberale a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 10:

Dal vostro inviato speciale avrete avuto una relazione dettagliata sulla riunione di ieri del partito liberale.

Non mi dilungo quindi in proposito accontentandomi di constatare che fu una splendida manifestazione di patriottismo, fu una affermazione splendida dei nostri principi.

Galli, Fries, Donatelli e Chiggiato parlarono magnificamente illustrando il loro programma, sia nei riguardi nazionali, che del collegio.

Parlò da ultimo il nostro Sindaco sintetizzando quanto dissero gli oratori precedenti, pronunciando uno de' suoi smaglianti discorsi. Tanto gli egregi candidati, quanto il sindaco, furono spesso interrotti dal fragoroso applauso del numeroso e scelto uditorio.

I socialisti anche in questa occasione vollero dare un saggio della loro educazione, del loro sistematico rispetto verso la libertà. Incominciarono coll'invadere evidentemente la sala della riunione almeno prima dell'ora fissata (malgrado il grande apparato di forze, del quale però non si fece uso, come si sarebbe dovuto) ed ivi si abbandonarono alle solite loro gazzarre a base dei consueti luoghi comuni e banalità verso i nostri candidati.

Scopo era quello di impedire l'adunanza, ma da questo lato restarono scornati perchè ci raccogliemmo in una sala del comando del presidio militare, dove la riunione si svolse pacifica e serena, con generale soddisfazione. Ma inveleniti dello scacco, i socialisti si raccolsero di fronte alla nuova sede protetta dalla truppa e, non potendo entrare si abbandonarono a grida ed insolenze che si ripeterono a riunione finita, quando i nostri uscirono nella piazza. Tentarono anche le vie di fatto contro il Presidente della nostra associazione, contro il Sindaco, contro le [illegible] Galli.

Dove ci condurranno questi sistemi in quanto si viola il domicilio privato, si impedisce la libertà di parola?

Di fronte a tali eccessi l'autorità dovrebbe [illegible] e mettere in condizioni i comizianti di esplicare liberamente il loro compito, ed impedire che i teppisti del «pus» si abbandonino sicuri a sistemi tra i più riprovevoli, alcuni dell'impunità!

Domenica avremo le elezioni e se si lascia libera la mano a questi turbolenti, si può essere certi che verrà violata anche la libertà del voto.

Ci pensi, e seriamente, l'autorità.

— A Sottomarina il cav. Innocente Lanza tenne un'importante conferenza elettorale. I socialisti avevano combinato a fare un po' di baccano, ma furono tosto messi a posto dai sottomarinanti con ragioni molto *convincenti*, ragione per cui se la diedero a gambe.

(Vedi ultime di cronaca elettorale in IV pagina).

Cose d'Arte

Per l'innalzamento dei cavalli sulla Basilica di S. Marco

Ieri i Cavalli di S. Marco sono usciti dal Palazzo Ducale. Gli enormi corpi bronzei sono stati fatti scorrere su appositi rulli di legno, e, ad uno ad uno, si sono collocati davanti alla porta maggiore della Basilica. Ravvolti, ma punto celati, della robusta armatura, essi sono stati oggetto di curiosità vivissima da parte della folla che ha indugiato tutta la serata a guardarli. Molti erano, tra la gente, coloro che non li avevano mai visti da vicino - e tutti esprimevano la loro ammirazione per la bellezza plastica degli animali storici, per l'intensità d'espressione delle loro teste.

Sul pronao della Basilica i lavori sono continuati febbrili per completare l'apparecchio di sollevamento.

L'artista squisito ed illustre che presiede da alcuni anni ai restauri della Basilica di San Marco, l'ing. Luigi Marangoni, ci diceva ieri mentre sul pronao della Basilica, guardavamo le maestranze [illegible] l'opera di preparazione della [illegible] che stamane [illegible] i cavalli:

— «Il fervore di queste maestranze è ammirabile. Credo che [illegible] lo stesso spirito che animava quello dei tempi [illegible]».

Il [illegible] lavoro compiuto è ingente, [illegible] in pochi [illegible] con volontà, con [illegible].

Accanto all'ing. Marangoni, il prof. Ottolini, il prof. Piccoli e il capo maestro De [illegible] addetti ai lavori ordinari di restauro della Basilica, [illegible] maggiore del Genio Navale cav. Raffaele [illegible], capo [illegible] Spadon, il capo tecnico Marini, il capo squadra Avanzo, hanno spiegato tutta la loro intelligente ed indefessa attività per il compimento della storica impresa.

L'innalzamento della quadriga dell'Evangelista avrà luogo stamane, tempo permettendo, alle 10 e mezza.

Il Sindaco ha diramato speciali inviti a tutte le Autorità e alle notabilità cittadine.

Il Sindaco con la Giunta, il Prefetto, il Comandante del Dipartimento di Venezia, il Corpo Consolare e le altre Autorità [illegible] sulla Loggetta del Sansovino. Le altre Autorità e gli invitati assisteranno da un recinto stabilito tra un cordone tirato all'altezza del tre stendardi ed un cordone parallelo al primo, dietro il quale si troverà il pubblico. Gli accessi alla Piazza dalla Piazzetta, da Piazzetta dei Leoncini e dalle Mercerie saranno sbarrati da cordoni di truppa.

L'Eminentissimo Cardinal Patriarca, con il Venerando Capitolo di San Marco, assisterà all'innalzamento dalla loggia della Basilica.

Dopo che i cavalli saranno stati collocati sui loro piedistalli, verrà cantato nella Basilica un solenne Te Deum.

Rinvenimento di affreschi sulla facciata del Municipio di Rovereto

Rovereto, 10

Gli affreschi scoperti sulla facciata del Municipio [illegible] nostra città [illegible] conservazione [illegible] in Piazza San Marco e per gli affreschi di Casa [illegible] a Trento.

Teatri e Concerti

GOLDONI — Fragonard e lo spiritualizzatore della sensualità, nella sua bella pittura la depravazione del secolo di Luigi XVI diventa garbo, poesia, armonia di color, seduzione di grazia squisite in un'epoca in cui i condetti segreti di alcova formano argomento di conversazioni lascive e l'amore trascende nel vizio e nella lussuria egli si serve dell'amore come di una delicata fonte di ispirazione. È veramente singolare che una stampa di Fragonard abbia suggerito al signor Gandera quell'insieme di volgarità ond'è intessuta la commedia rappresentata iersera al Goldoni nella quale il Gandusio e la Pini furono tanto più degni di elogio poiché cercarono di correggere con molta misura il pessimo gusto dell'autore.

La commedia, tolte le poche scene sostenute dalla valentia degli interpreti, non è piaciuta.

Stasera «La Fiaccola e il Faro» di Tristan Bernard.

ROSSINI. — Ricordiamo che oggi alle 15 avrà luogo l'ultima rappresentazione di «Aida» ed alle 20.45 la serata di gala con l'ultima di «Barbiere».

Giovedì andrà in scena il «Trovatore».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Nel regno della follia e il gigante Galaor.

Ha avuto ieri un successo superiore ad ogni aspettativa, la 2.a serie di «Il medico delle pazze». Ed è un successo meritato. Questo film segue e riproduce l'immaginoso romanzo di Saverio di Montepin con vera magnificenza; i personaggi sono tutti adatti al carattere ed al tipo che devono rappresentare. Primeggia però «Galaor», egli vuole ad ogni costo togliere Giannina ed Ermosa dalle mani di Fabrizio, cercando il vero assassino del suo benefattore Federico, ma vi è chi odia il buon Galaor, che lo vorrebbe sopprimere, si susseguono le lotte, i tranelli, mille perfidi inganni, ma ripiglia poi la rivincita in grazia della sua sa eccelsa e della sua astuzia. Il pubblico segue con crescente interesse e con curiosità le svolgersi di questo sensazionale programma.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Aida» — Ore 20.45: «Barbiere di Siviglia».

Goldoni 20.45: «La Fiaccola e il Faro».

Italia — «La Perla Nera» seconda serie dell'«Amante del Re». Domani l'epilogo di questo emozionante dramma di avventure.

S. Margherita. — Replica della «Maschera dell'Inganno». Primo episodio di «La notte che dormi sotto le stelle...». Presto: «Il Padrone delle Ferriere».

Massimo — 2.o episodio dei «Lavoratori del mare»: «La lotta con la piovra», ultimo giorno. Da domani: «...E dopo?» con Fabo Mari.

Cinema S. Marco. — Quinto programma della film «Il Diamante della morte» in le appendici «Strenna lotta» il direttissimo di Boston» «L'inseguimento» «Tra cielo e terra».

Caffè Orientale — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Imminente inaugurazione del

Cinema-teatro Centrale

ex Teatro dei piccoli

S. Marco, Piscina di Frezzeria

il ritrovo tanto atteso e desiderato da tutti specialmente dalle famiglie.

Locale completamente rinnovato ed abbellito. — Il miglior ritrovo di Venezia.

Notizie in fascio

Da Roma

L'on. Torre, presidente della Stampa italiana, è stato nominato Grande Ufficiale dell'ordine di Leopoldo, dal Re del Belgio.

Luigi Salerno, direttore generale dei telefoni, è stato nominato direttore generale dei servizi elettrici.

Emanuele Franco, direttore dei vaglia e risparmi, è stato nominato direttore generale dei servizi postali.

L'on. De Vito è giunto a Roma.

Il concorso per le cattedre di latino e greco nei licei non è stato annullato, bensì è stata rinviata la graduatoria.

L'on. Pitacco ha intrattenuto il presidente del consiglio e il min. Albricci, circa la sorte di un migliaio di prigionieri delle Terre Redente che attendono il rimpatrio.

Sarà promossa una lotteria nazionale dal Comitato d'assistenza civile, pro danneggiati di guerra nel Trentino.

La missione georgiana è stata ricevuta nel salone della Camera di Commercio. Parlò il presidente on. Zaramella Manenti al quale rispose Weytinsy.

Il principe Aymone andrà in missione al Cairo quale pilota di idrovolante, per studiare l'organizzazione aeronautica che la Inghilterra sta colà effettuando.

Dalle Provincie

La regina di Romania lascerà Firenze per recarsi a Venezia da dove prenderà imbarco per la Romania.

Questa notte a Milano sotto le finestre del circolo «Unione» uno sconosciuto [illegible] depositava un grande involto contenente un ordigno della forma di una pentola e si accingeva ad accostare un cerino a esso ai piedi dopo [illegible] al suolo. Due guardie che si trovavano di perlustrazione se ne accorsero ed intuirono trattarsi di una bomba. Intanto lo sconosciuto vistosi scoperto, inforcava la bicicletta e riusciva ad allontanarsi protetto dall'oscurità. Sul posto si sono subito recati vari funzionari di pubblica sicurezza.

Gli impiegati e salariati del comune e degli enti locali di Lecco e provincia hanno proclamato lo sciopero aderendo all'invito della Federazione, allo scopo di ottenere miglioramenti finanziari. Le guardie municipali e daziarie prestano servizio.

Dall'Estero

I linotipisti dei giornali di Parigi, i correttori e gli operai delle stamperie parigine terranno nel pomeriggio una riunione durante la quale sarà comunicata la risposta dei direttori alle domande di indennità fatte ieri. Anche i tipografi delle rotative terranno nella mattinata una riunione generale. L'«Oeuvre» dice che è possibile che durante queste due riunioni vengano prese gravi decisioni e dubita che i giornali si pubblichino domani.

Il ministro belga delle Colonie, Franck, ritornava in automobile da un comizio elettorale tenuto a Bergerhot allorchè venne assalito da un forte gruppo di avversari politici che lo minacciarono. Franck dovette per ripararsi sparare alcuni colpi di rivoltella. Tutti gli assalitori si dispersero.

In perfetta calma e trascorsa la giornata del 9 a Mannheim, Ludwigshaven e Darmstad. Riunioni, cortei, commemorazioni ma nessun incidente.

Un prestito di circa 200 mila sterline sarebbe stato negoziato dal Brasile con gli Stati Uniti.

La polizia di Berlino ha confiscato in un treno in partenza 5 cassette contenenti monete russe per il valore di 400 mila marchi.

Il dott. Lutberg, ex presidente del Consiglio [illegible] operai e soldati è stato arrestato ad Amburgo perchè aveva proposto in una riunione pubblica di prendere le armi contro la Germania.

La consegna dei 2 idroplani donati dall'Italia alla Svezia, ha avuto luogo a Stoccolma.

Gli impiegati dei magazzini del Louvre si sono messi in sciopero.

Le trattative tra operai e padroni per risolvere la serrata di Barcellona sono state rotte.

I terreni dello stato polacco saranno divisi in lotti da 10 verste ciascuno da distribuirsi agli invalidi.

Il delegato polacco Patek è partito per Parigi. Durante il viaggio conferirà col governo czeco-slovacco a Praga.

Il municipio di Bukarest, per celebrare l'anniversario della vittoria italiana, ha dato il nome di V. E. III ad una delle principali strade della capitale.

La colonia italiana di Buenos Ayres ha celebrato l'anniversario di Vittorio Veneto con solenni dimostrazioni e recandosi alla statua di Mazzini.

Il principe Saba Eddin capo dell'opposizione liberale turca è partito da Montreaux per Costantinopoli. Egli afferma che è stato richiamato dal sultano e che assumerà presto il potere in Turchia. Tutti i partiti si stringeranno attorno a lui.

Il Presidente e la signora Poincaré sono giunti a Londra e sono stati ricevuti dal Re, dalla Regina e dalla principessa Maria, da Lloyd George e da Balfour.

L'anniversario dell'armistizio a Idria

Longatico, 10

Idria, — In modo assai soddisfacente e lusinghiero si è svolta la festa per la ricorrenza del primo anniversario dello armistizio, anche ad Idria, il paese celebre per le sue miniere.

Riteniamo opportuno farlo rilevare anche per rispondere alle recenti fantasticherie dei giornali jugoslavi, che farneticavano dei successi della propaganda nella Istria contro l'Italia.

Fin dalle prime ore del mattino la musica del Reggimento di fanteria di stanza a Idria ha fatto echeggiare per le vie del paese le note di inni patriottici. Molte case erano imbandierate. Il Generale Tomasini passò in rivista le truppe, tra il più vivo interesse del numeroso pubblico che assisteva alla cerimonia.

Alla sera vi è stata una serata di gala al «Teatro del Soldato», con ingresso libero a borghesi e militari. Alla recita prese anche parte una distinta signorina di Idria, che si fece calorosamente applaudire. Il colonnello cav. Andreoli tenne un elevato discorso, evocando le gesta dell'esercito italiano durante la guerra e facendo notare che alla distruzione del vecchio impero contribuirono in massima parte i gloriosi fanti d'Italia.

La giornata trascorse così in piena cordialità tra gli elementi delle diverse nazionalità auspicanti solo alla fine delle attuali incertezze diplomatiche.

Per gli insegnanti all'estero

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» dice che il ministro degli Esteri ha sottoposto alla approvazione di quello del Tesoro, le proposte per gli aumenti di stipendio agli insegnanti delle scuole all'estero. Gli insegnanti delle scuole medie godranno dei recenti miglioramenti concessi ai colleghi del Regno, oltre ad una speciale indennità di residenza. I maestri avranno uno stipendio iniziale di lire 4000, che raggiungerà le lire 8000 dopo sette aumenti quinquennali.

Le indennità di residenza saranno stabilite in maniera da rispondere alle attuali esigenze.

L'on. Perrone ha parlato a Melfi

Melfi, 9

L'on. Perrone, sottosegretario di stato per le Finanze, ha pronunciato un discorso alla presenza di numeroso pubblico che lo applaudì.

Venezia e Trieste

e la questione portuale

In una vivace corrispondenza da Trieste, pubblicata dal numero del 1.o c. m. dall'*Organizzazione Commerciale* di Milano, le recenti richieste fatte al Governo per la ricostituzione del traffico del nostro Porto e delle nostre linee di navigazione sono state incriminate di malinteso campanilismo veneziano, rispetto agli interessi del complessivo traffico adriatico, e — in certo modo — di antagonismo alle aspirazioni commerciali di Trieste.

Di fronte a questa manifestazione — che ci auguriamo non risponda alle vedute delle Autorità amministrative e commerciali della consorella Adriatica — il V. Presidente della nostra Camera di commercio, Aurelio Cavalieri, ha risposto con la seguente lettera:

«Nel numero del 1.o novembre u. s. del suo giornale trovo una corrispondenza da Trieste, che molto mi sorprende, perchè altera profondamente la realtà delle cose.

Premetto che io non ho partecipato al Convegno Nazionale Adriatico, nè so quali deliberazioni esso abbia prese.

Naturalmente conosco invece quali furono le domande avanzate al Ministro dei Trasporti dalle Rappresentanze di Enti politici e delle organizzazioni commerciali e lavoratrici di Venezia, alle quali ho partecipato, come vice Presidente della Camera di commercio.

[illegible]

Non contendo [illegible] con questo, noi abbiamo potuto invadere il terreno altrui come abbiamo potuto danneggiare Trieste nelle sue legittime aspirazioni. E non posso poi ammettere che [illegible] Trieste, abbia la strana pretesa di considerare Venezia per il fatto che finalmente Trieste è con l'Italia, a rinunciare a quella sua fortuna sul mare e a lasciarsi togliere quel movimento dei traffici che le sue tradizioni, la sua posizione geografica, la sua sfera di azione, le hanno consentito e le consentono indiscutibilmente.

Mi è di grave rammarico di leggere nei giornali manifestazioni così eterogenee. Venezia e l'Italia ha dimostrato pure alto e forte, specialmente Venezia, hanno fatto i maggiori sacrifici per la guerra di redenzione e hanno sempre rivolto il loro pensiero commosso, augurio fraterno alla città sorella. Ed oggi Venezia non domanda a Trieste di segnar rinuncia a suo favore, è pronta anzi a riconoscere finalmente la zona di influenza portuale ma non intende in via assoluta e definitiva che possa essere messo un dubbio sulle sue intenzioni, o che si voglia, dopo la guerra vittoriosa, a troncare ogni sua altra [illegible].

[illegible]

Gradisca, egregio Direttore, i più cordiali saluti.

Aurelio Cavalieri

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 7

Pres. Cavadra — P. M. Lonati

Conferma e condono. — Vimercati De Capitani Antonio di anni 45 di Milano ieri, rovere la condannato dal Tribunale di Vicenza con sentenza 20 luglio 1918 a mesi 4 di reclusione per furto qualificato di pesce ed altro con abuso di fiducia avvenuto il 21 marzo 1918 in Vicenza in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma ed applica il condono. Dif. avv. Galla.

Riduzione e assoluzione. — Su appello del Procuratore del Re di Rovigo e degli imputati, Romani Claudio di ignoto e di Romani Lorenzo nato il 15 aprile 1881 in Rovigo ivi residente, Ferrari Galileo fu Luigi e fu Berto Amalia nato il 15 marzo 1891 in Rovigo ivi residente, il primo detenuto a Rovigo il secondo già detenuto, contro la sentenza 12 giugno 1919 del Tribunale di Rovigo di condanna del Ferrari e la reclusione per mesi sei col beneficio della sospensione per anni 5, e del Romani alla pena di un anno mesi 6 e giorni 10 quali colpevoli: Romani di furto qualificato continuato commesso nella notte del 9 al 10 maggio 1919 in Borsea di 8 galline in danno di Barraro Demetrio e di 16 galline e di un tacchino in danno di Pavani Eugenio, nonchè di furto semplice a danno di Piombo Luigi di una rete da pesca e di resistenza commessa il 10 maggio 1919 per sottrarsi all'arresto; il Ferrari di ricettazione delle cose provenienti dal furto di cui sopra, nonchè di ricettazione di cose militari di valore inferiore alle lire 50.

La Corte ritenuto colpevole Romani di un solo furto qualificato lo assolve dall'altro furto per insufficienza di prove e dalla resistenza per amnistia e lo condanna ad anni 1, mesi 2 e giorni 15 e per Ferrari accolto l'appello del P. M. aggiunge la multa di L. 150 e lo assolve dalla detenzione degli oggetti militari per amnistia ed applica il condono di mesi 2 e l'intera multa.

Dif. avv. Degan e Brisotto.

Udienza dell'8

Pres. Cavadini — P. M. Montini

Conferma. — Maggioni Olga di Girolamo di anni 20 fu condannata con sentenza 26 novembre 1918 del Tribunale di Venezia alla pena complessiva di anni 1 e giorni 15 di reclusione ritenuta colpevole a) di furto qualificato per essersi impossessata in danno delle dame della Croce Rossa Francese Mad.lle Stepler e Mad.le Pasquet di vari capi di vestiario per un importo di L. 190 in Montecchio Maggiore il 7 agosto 1918, b) di furto semplice di due biglietti di carta monetata francese da lire 100 ciascuno in danno di Pegoraro togliendoli da uno scaffale dello studio di questa che li aveva lasciati incustoditi in Vicenza il 26 luglio 1918.

La Corte conferma e condona 4 mesi. Dif. avv. Ezio Bottari.

Assoluzione. — Zener Angelo di Giacomo e di Rei Giovanna nato il 14 maggio 1889 e residente in Venezia detenuto dal 5 agosto 1919 appellante dalla sentenza 5 settembre 1919 del Tribunale di Venezia che lo condannò ad un anno e mesi due di reclusione, ritenuto colpevole di furto continuato qualificato, anzichè di due distinti furti, per avere in Venezia il 5 agosto 1919 rubato a Perosin Camilla diverse lastre di vetro valendosi di chiave falsa dalla di costei abitazione, e per avere fra gli ultimi di luglio e primi di agosto stesso, rubato mediante chiave falsa altri vetri a danno di Arcibaldo Trevisan pure nella di lui casa.

La Corte lo assolve per amnistia. Dif. avv. Ezio Bottari.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 9 novembre:

Non si è lavorato essendo giorno festivo. Piroscafi e bastimenti N. 12; al largo 6; totale 18.

Carri caricati 4.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 9:

«Tebe» interall. da Trieste vuoto.

Piroscafi arrivati ieri:

«Gadolina» interall. da Spalato vuoto — «Natale Lo» ital. da Sfax con fosfato.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Vettor Pisani» ital. per Trieste vuoto — «Gadolina» interall. da Spalato vuoto. — «Tebe» interall. per Trieste con merci.

Piroscafi partiti ieri:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10 — «Marnes» am. per Malaga ore 11 — «Bersagliere» ital. per Spalato ore 8.

Partenze d'oggi:

«Tebe» interall. per Trieste — «Gadolina» interall. per Spalato.

Linea di navigazione Levante celere

La Camera di commercio comunica che la Società del Lloyd Triestino — la quale ha sempre dimostrato la sua migliore disposizione a tener conto delle legittime esigenze del traffico veneziano — ha avuto dal Ministero dei Trasporti l'autorizzazione per la fermata a Venezia — tanto nell'andata che nel ritorno — della linea Levante celere — esercita da Trieste a Costantinopoli con prosecuzione alternata per il Danubio e Odessa e rispettivamente per Batum.

La fermata incomincerà con la partenza che dovrà aver luogo da Trieste probabilmente il 25 del corrente mese.

Informazioni commerciali

Esportazione dei maiali dalla Serbia. — La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione dalla Agenzia Commerciale in delegata di Serbia in Roma (Via del Mille 7 b) che l'Agenzia stessa sta per ottenere dal suo Governo il permesso di esportazione di 5000 maiali vivi. Il prezzo sarà approssimativamente di lire 560 per quintale peso vivo, resa pagato fino a Longatico.

La sede centrale della Agenzia Commerciale suddetta in Belgrado si metterà ad intera disposizione dei commercianti italiani che si recheranno in Serbia.

La merce dovrà essere accompagnata da personale italiano dalla stazione di carico fino a Longatico al confine italo-serbo.

Borse e Mercati

ROMA, 10 — Rend. 3.50 p. c. cont. 86.25 — Id. fine mese 86.30 — Cons. 5 p. c. 93.10 — Id. fine mese 93.16.5 — Banca Italia 1415 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. Ital. 1096 — Banca It. Sconto 589 — Cred. Ital. ano 770 — Banca di Roma 116 — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 729 — Trans. 1.6 — Acqua Marcia 1000 — Gas 799 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1130 — Ansaldo 199.50 — Metallurgica 146 — Ilva 210 — Montecatini 173 — Immobiliari 399 — Beni stabili 282 — Imprese Fondiarie 83.50 — Carburo calcio 1070 — Azoto 306 — Elettrochimica 126 — Concimi 173.50 — Fondi rustici 268 — Marconi 327 — Fiat [illegible] — Italiana 475.

Cambi: Francia 129.50 — Londra 49.06 — Svizzera 211 — America U. S. 11.65.

GENOVA, 10 — Rend. P. 3.50 p. c. 86.25 — Cons. 5 p. c. 93.10 — Banca Italia 1411 — Banca Comm. It. 1098 — Cred. Italiano [illegible] — Banca It. Sconto 592 — Banco di Roma 126.25 — Meridionali 515 — Mediterranea 221 — Nav. Gen. It. 727 — Esdani 414 — Raffineria 322.50 — Industrie 258 — Terni 1136 — Ansaldo 199.50 — Elba 264 — Ilva 210.25 — Molini A. I. 262.50 — Fiat 321 — Marconi 329.50 — Sabaudo 411 — Metal. 145 — Syl. 139 — Semolera 3.070.

Cambi: Francia 131 nom. — Londra 49.00 chèques — Svizzera 47.80 vers. — New York 11.65.

MILANO, 10 — Cons. 5 p. c. 93.07 — Rend. 3.50 p. c. fine 86.15 — Banca Italia 1414 — Banca Comm. It. 1093 — Cred. Ital. 780 — Banca Sconto 600 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 513 — Mediterranea 224 — Costruzioni Venete 175 — Italia [illegible] 727 — Cot. Cant. [illegible] 630 — Cot. Veneziano 116.50 — Elba 265 — Terni 1120 — Mercantile 116 — Breda 372 — Ansaldo 199.50 — Montecatini 176 — Metallurgica 131 — Edison 643 — Vizzola 1016 — Marconi 329 — Zuccheri 302 — Raffineria 320 — Eridania 413 — Distillerie 144 — Concimi 144.50 — Esportazione It. lam. 486 — Beni stabili Roma 290 — Fiat 320 — Isotta 67 — Ilva 210.50.

Cambi: Francia 130 — Londra 49 — Svizzera 144.50 — America U. S. 11.60.

N.B. - Domani le borse restano chiuse.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Chioggia, 10

Oggi 10 corr. a Bologna benedetti dallo zio Mons. Antonio Bassani, Vescovo di Forcoa, si sono celebrate le nozze della gentile concittadina Gina Bavagnan, di Francesco, noto e stimato negoziante, con l'avv. Salvatore Pegra, nostro R. Pretore.

Al nonno Lorenzo Bassani, ai genitori, agli sposi, le nostre più vive congratulazioni, i nostri fervidi voti per la loro felicità.

*

Ieri a Ca' Farsetti si unirono in matrimonio la contessina Giulia Paolina Maria Baglioni ed il barone Mario Berardo di Ferro, Presidente dell'Opera Internazionale di Propaganda Latina.

Testimonio della sposa il fratello conte Giovanni Stanislao e dello sposo il conte Guido Folco Zambelli.

Il Sindaco, senatore conte Grimani, funzionò da ufficiale dello stato civile ed offri agli sposi una magnifica penna d'oro.

Assisteva alla cerimonia il conte Vincenzo Bianchini, ex deputato e zio della sposa.

Ricchi doni e fervidi auguri all'eletta coppia, che si stabilisce a Roma.

La collaborazione dei tedeschi di Merano col governo d'Italia

Trento, 10.

Il R. commissario on. Credaro si è recato a Merano, ove ha ricevuto le autorità locali e le rappresentanze degli enti, fra cui quelle del Comitato degli esercenti e degli albergatori, intrattenendosi sulle più importanti questioni inerenti alla rinascita della città. Tali rappresentanti hanno sollecitato l'interessamento e il concorso del governo e l'opera dell'Intesa per far rifiorire quel rinomato soggiorno e promuovere il concorso dei forestieri, che prima della guerra era notevolissimo.

Al R. commissario è stato offerto un banchetto al quale hanno preso parte rappresentanti dei vari enti locali, desiderosi di dimostrare col loro intervento che la maggioranza dei tedeschi di Merano, ai quali veramente preme la rinascita del paese, ritiene doverosa e necessaria la leale collaborazione col governo.

Accreditata Ditta di Milano

nei giorni 12, 13, 14 corr. nel salone dell'Hotel Manin terrà esposizione d'abiti tailleurs, paletò, mantelli, sottane e pellicce.

Associazione Liberale-Venezia

LA SEDE CENTRALE dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

La SEDE DEL CIRCOLO di DORSODURO al Ponte della Frescada è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO ELETTORALE di CANNAREGIO, resta aperto ogni giorno dalle 18 alle 20.30 a disposizione di aderenti ed amici, per informazioni, e schiarimenti e pei certificati elettorali, nella sede di S. Fosca 2211.

Il CIRCOLO ELETTORALE di CASTELLO con sede alla Bragora, Palazzo Erizzo 4082, è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO ELETTORALE di SAN MARCO è aperto tutte le sere presso la Sede centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803), dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO di S. POLO con Sede a S. Cassiano, Calle dei Botteri N. 1585, è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO LIBERALE di SANTA CROCE (S. Simeone Profeta - Gallion - 1154) è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22 per tutti gli schiarimenti necessari agli elettori di parte liberale e per la ricerca dei certificati elettorali.

Il Tenente Colonnello medico nella R. Marina Dott. Dante Viola, Direttore dell'Ospedale militare marittimo di Sebenico, la veneranda contessa Vincenza Begna nata de Stermich, conte e la contessa Nino e Petronilla Begna, il conte Giuseppe, la contessa Elisa col marito Dott. Antonio Bolli ed i figli Eleonora, Bianca-Maria ed Alvise, partecipano con l'animo affranto la morte della loro

Eugenia Viola

nata Contessa Begna-Possedaria

rispettiva consorte, figlia, sorella, cognata, zia, avvenuta a Sebenico, dopo lunga e straziante malattia, la sera del 7 novembre munita dei Conforti di nostra Santa Religione.

La cara salma è stata tumulata nella tomba gentilizia di famiglia a Possedaria (Zara).

Non si mandano partecipazioni personali.

Sebenico, novembre 1919.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 314 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 12 Novembre 1919

[illegible]

Una grande assemblea del partito liberale a Venezia

I discorsi del sen. Grimani, degli on. Foscari e Sandrini e dell'avv. Donatelli

La grande sala di palazzo Foscolo era ieri sera letteralmente gremita di un pubblico eletto.

Notammo alla tribuna: il senatore Adriano Diena, il gr. uff. Paolo Errera, il commendatore Acerboni, cav. Girolamo Vivante, comm. Max Ravà, gr. uff. cav. Vincenzo Magno, comm. Mazzotto, avv. comm. cav. Gualtiero Fries, cav. uff. Ugo Levi, cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia, avv. Tivan, cav. uff. Testolini, ing. Mario Errera, conte Cesare Foscari, Cosimo Guadagni, sig. De Grecco, sig. Favai, sig. Frankel, presidente del Circolo Liberale di Cannaregio con i presidenti di Sezione signori Ongarelli, Del Bianco, Raimert, Del Vecchio, Massari, Degan, l'avv. Aldo Marsilli, conte Andrea Marcello, avv. Guoli, sig. Ghirardelli, avv. comm. Poncino, avv. Cerutti e moltissimi altri, dei quali, nella gran folla, non ci fu possibile raccogliere i nomi.

Alle nove precise, accolto da un applauso scrosciante, vivissimo, affettuoso, entra nell'aula il senatore Filippo Grimani. Molte grida di « Viva Grimani » echeggiano, e l'applauso continua per alcuni minuti.

Poco dopo, accolti anch'essi da acclamazioni vivissime, fanno il loro ingresso nella sala i candidati Piero Foscari, Amedeo Sandrini e Plinio Donatelli.

L'avv. Donatelli, salutato da un nuovo scroscio di applausi, sale alla tribuna.

Quand'egli può parlare, comunica l'adesione del conte Girolamo Marcello, che, trattenuto altrove, non può intervenire all'adunanza.

Girolamo Marcello ha così telegrafato:

« Riconoscente commosso ringrazio gli antichi amici e compagni di lotta pel loro cordiale ricordo e con loro formo fervido augurio che pel bene degli italiani e dell'Italia il nostro partito che più di tutti ha contribuito a farla unita e grande esca vittorioso dall'urna ».

La lettura del telegramma del nostro illustre amico è accolta da un uragano di applausi e da grida di « Viva Marcello! ».

Parla Plinio Donatelli

Plinio Donatelli incomincia a parlare invitando tutti i convenuti a rivolgere il pensiero a S. M. il Re, di cui ricorre il genetliaco (*Applausi vivissimi, grida di Viva il Re!*). Ringrazia il conte Grimani di aver aderito all'invito di assistere alla odierna adunanza, vincendo quelle ritrosie di delicatezza che fanno onore a colui che non solo il nostro partito, ma tutta Venezia, ama ed onora. Ma se Filippo Grimani appartiene a tutta Venezia, il nostro partito vuol rivendicarlo come cosa sua (*applausi*).

Non crede opportuno svolgere un programma. Nella sua lista il partito liberale ha voluto riunire attitudini, temperamenti, competenze diverse, ed il programma suo è quello che il partito liberale ha più volte esposto non soltanto con le parole ma coi fatti. Ma vuol cogliere l'occasione per togliere valore ad un pregiudizio e ad un'accusa che si fanno al partito liberale: quello di non essere democratico. L'accusa è assurda e l'oratore ne fornisce una prova ricordando come nel periodo nel quale egli fece parte dell'Amministrazione Grimani, tenendo il referato delle finanze, egli ha avuto occasione di constatare come tutti i provvedimenti tributari fossero sempre presi in modo da risparmiare il popolo e da gravare la mano sulle classi più abbienti, e come i [illegible] delle tasse comunali andassero per la maggior parte a favore del popolo, per i due grandi rami della beneficenza e della istruzione pubblica.

L'oratore afferma essere bella e necessaria cosa la tranquilla ascensione, in via evolutiva, delle classi popolari, ed egli che ha l'orgoglio di aver sempre lavorato, comprende benissimo le esigenze di chi lavora. Ma ciò che occorre stabilire, e ciò che il partito liberale deve difendere è il diritto di tutti, coloro che lavorano al rispetto della loro esistenza ed allo svolgimento pacifico della loro attività: tutti coloro che lavorano, non soltanto di lavoro manuale, ma anche di lavoro intellettuale, di modo che chi dirige non abbia a trovarsi come si vorrebbe da taluni partiti, in condizione di inferiorità rispetto a chi eseguisce.

E come il partito liberale vuole che sia veramente tutelata la libertà del lavoro, nell'ambito delle sue forze, di ogni singolo individuo, così è suo vanto e sua tradizione costante il tener sempre presenti oltre agli interessi materiali della vita pubblica, gli interessi ideali.

Stamane, nell'assistere all'innalzamento dei cavalli di S. Marco sulla Basilica, noi ci siamo sentiti correre da un fremito di commozione, non per l'atto materiale, ma perchè l'avvenimento ci ricordava tutte le glorie del nostro millenario passato, così in ogni atto della vita delle nazioni, è al disopra degli avvenimenti materiali, il loro contenuto morale. Certe forze ideali sono forze reali potentissime: ultima prova ne è stata la nostra grande guerra, che fu vinta meravigliosamente perchè non venne meno la fede della nazione nell'avvenire: prova fulgida ne sono attualmente i cittadini fiumani, che per il loro santo ideale, sacrificando ogni materiale interesse sfidano oggi il mondo solo per potere dirsi italiani (*applausi vivissimi, grida di Viva Fiume!*).

L'oratore accenna quindi alla concordia solenne che dimostrò il popolo italiano dopo la sventura di Caporetto. Quella concordia palesò il fermo proposito di affrontare il problema della guerra con la volontà di superarlo. La nazione deve ora affrontare i difficili problemi della pace: problemi di assestamento finanziario, industriale, commerciale, marittimo ed internazionale. L'oratore fa voti che per conseguire la vittoria su tali difficoltà, il Paese affidi le sue sorti a uomini preparati, ad uomini probi e che pongano il Paese al disopra di ogni altro pensiero.

Questi uomini gli elettori troveranno nei candidati del partito liberale, che ottennero per questo il consenso della pubblica opinione (*applausi*).

L'oratore conclude affermando che questa lotta non sarà stata combattuta invano se avrà contribuito a dare al Paese gli uomini di cui esso più abbisogna per la ricostituzione del proprio glorioso avvenire.

Le ultime parole di Plinio Donatelli si perdono in uno scroscio di applausi calorosi, mentre i più vicini gli stringono la mano e si congratulano vivamente con lui.

Parla Piero Foscari

S'avanza alla tribuna Piero Foscari. Lo illustre parlamentare è salutato da una nuova salva di applausi, nella quale il pubblico insiste, a dimostrare all'eminente uomo la riconoscenza e la simpatia per l'opera da lui svolta in due legislature.

E Piero Foscari, visibilmente commosso, incomincia a parlare.

Piero Foscari inizia il suo discorso inviando un simpatico e caldo saluto al suo compagno nella sua prima candidatura di quindici anni or sono al I Collegio di Venezia, Sebastiano Tecchio, del quale ricorda le grandi benemerenze patriottiche e le comuni idealità per le [illegible] nazionale.

Spiega le ragioni della sua perplessità nell'accettare l'odierna candidatura e il grave senso di responsabilità ch'egli prova se dovesse rappresentare Venezia nella prossima legislatura per i gravissimi problemi politici, economici che dovrà subito risolvere la prossima legislatura e che avranno il loro perno nelle tre Venezie e nell'Adriatico e quindi interessanti in modo particolare tutto l'avvenire di Venezia. Aver uomini pronti a trattare tali problemi dev'essere la preoccupazione prima degli elettori veneziani.

La responsabilità sarà maggiore perchè non si avranno per parecchio tempo ancora a collaboratori efficaci ed esperti i rappresentanti delle nuove regioni redente.

Egli certi giovani, ardenti, che non avendo la lunga esperienza di cariche pubbliche e il lungo studio di tanti problemi politici e di altri economici e tecnici come marittimi, portuali e ferroviari, caratteristica speciale di ogni candidato della lista liberale, hanno accettato con fiera baldanza la possibilità di rappresentare Venezia e il Veneto al Parlamento nazionale.

Cita alcuni tra i tanti problemi politici e amministrativi che s'impongono alla nostra regione e fra le necessarie nuove circoscrizioni territoriali per il Friuli, per l'Istria con Trieste e Fiume e per la Venezia tridentina, parla del grave problema dei tedeschi dell'Alto Adige cui, egli dice, deve valere il detto del Poeta: « Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli », detto che l'Italia desidera cordialmente applicare per l'Austria tedesca. Assicura che i tedeschi entrati nostri al di qua delle Alpi diverranno più presto buoni cittadini italiani pur conservando la loro lingua e i loro costumi, che l'Italia rispetterà ben diversamente di quanto abbiano fatto i tirolesi coi trentini. Lamenta la politica del Governo sul problema scolastico dell'Alto Adige che deve fare una sola provincia col Trentino e ne spiega le ragioni nell'interesse d'Italia. (*Approvazioni*).

Fiume e Dalmazia

Restando nei problemi territoriali parla tra [illegible] di quello di Fiume, considerandolo appunto ormai come un problema superato e quindi soltanto di politica interna mentre possiamo attendere con calma la sanzione giuridica internazionale seguendo gli ammaestramenti del nostro Risorgimento perfino per Roma capitale d'Italia. Deplora l'incomprensione del Governo del problema di Fiume e non si pone ora per qualche punto [illegible] e solidarizza col Generale Caviglia, per il quale ha parole di antica amicizia e di affettuosa ammirazione.

[illegible]

I legionari di Fiume non erano dei ribelli che [illegible]

pronto a difendere la città sacra da una prepotenza straniera, della quale purtroppo era complice il Governo italiano attraverso un suo Generale cieco esecutore di ordini ricevuti e [illegible]

[illegible] per tante ragioni e non ultima, l'amnistia ai disertori, imposta dai so[illegible] (*applausi*).

Ormai occorre togliere il blocco di terra e di mare a quella città martire e ridare ad essa tranquillità e vita alle sue industrie ricostituendo anche le compagnie dell'esercito e dell'armata.

Passa quindi a trattare la questione dalmata, lamentando il martirio di Zara ancora sotto l'incubo delle rinuncie e del baratto. Ricorda con parola commossa la situazione di tutti gli italiani della Dalmazia citando le recenti dichiarazioni di Thaon di Revel e di eminenti stranieri, fra i quali il deputato belga Destrée che dopo una visita all'altra sponda si convertì completamente da quanto gli avevano fatto credere i rinunciatari italiani. Lasciare Spalato e Zara agli Jugoslavi, egli esclama, è come cedere Parigi agli Annamiti. Ma come Fiume anche la Dalmazia sarà tutta e irrevocabilmente italiana!

Tratteggia tutta la sistemazione adriatica anche per l'indipendenza albanese da noi solennemente promessa col proclama di Argirocastro. — Per la pace di tutte le stirpi devesi chiudere militarmente agli estranei questo piccolo e troppo stretto mare e una sola marina da guerra deve averne la tutela fra Brindisi e Vallona che nessuno ci contesta.

In questo quadro di sistemazione territoriale alla quale è estranea ogni idea d'imperialismo e mezzo [illegible] di nuove guerre dobbiamo armonizzare tutti i grandi problemi tecnici ed economici per l'assestamento dell'Italia, fra i quali primo ed urgente quello della marina mercantile.

Per essa più che provvedimenti [illegible] agli occorre disciplina interna delle navi e disciplina fra la nave e l'armatore pur continuando a migliorare per quanto è possibile le condizioni materiali e morali degli equipaggi e degli ufficiali secondo criteri da lui sostenuti da molto tempo. Esamina il fenomeno Giulietti che bisogna altro Stato marinaro tollererebbe e s'augura una pronta resistenza nei metodi del patriottismo del troppo abile organizzato pur così benemerito della classe marinara.

Triestini, Istriani e Dalmati

Ricorda altri coefficienti per la rapida ricostituzione economica e finanziaria dell'Italia e riassumendo le cifre del bilancio nell'anno precedente alla guerra e negli ultimi tempi non trova ragione del grande pessimismo di chi vorrebbe nascere ormai sommersa l'Italia dal fallimento e dalla fame.

Fra i coefficienti della rinascita parla con calda parola di Trieste e delle magnifiche schiere di marinai, di commercianti, d'armatori, dell'Istria e delle isole del Quarnero e di Dalmazia.

Gli giuliani e dalmati saranno grande coefficiente nella rinascita economica d'Italia se sapremo non mortificarne le capacità, loro energie coi soliti metodi grettie burocratici che Roma ha ereditato dai sistemi del Piemonte così resi dalla Francia nostra amica [illegible] in questo.

Egli che aveva gran parte della vita e dir anzi dell'Austria non ha aspettato la morte di essa per esaltarla ad esempio nella burocrazia esteriore come Stato conservatore e feudale che poteva insegnare agli altri governi l'anarchia delle sue riforme come la pressione sulla verità e l'educazione sulle malattie ereditarie con sapienti e complici metodi amministrativi.

Lo stesso esempio austriaco dobbiamo imitare nel campo amministrativo e tecnico specialmente per il regime marinaro e portuale.

Il porto di Trieste con il più sano organismo portuale e il meglio organizzato del Mediterraneo. Non lo distruggerà l'Italia con ciò che vi fece ciò è con più perchè unirà Lazio l'Italia il porto di Trieste al traffico e questi ne sapranno moltiplicare le già immense fortune che saranno anche fortune non solo per Venezia e per l'Adriatico, ma per tutta Italia non solo nel campo economico e finanziario ma anche morale e politico, poichè Trieste è stata e sarà ancora come Venezia un grande faro di civiltà per tutto l'Oriente Mediterraneo, come Genova è il grande centro d'affari dell'America.

Nè sarà difficile evitare qualsiasi competizione fra Venezia e Trieste che si completano e vivranno nelle loro mansioni.

Se per quanto riguarda la zona commerciale d'influenza essa è già ben segnata non sarà ardua impresa venire ad un compromesso reciprocamente utile anche per le linee celeri per passeggeri.

Le colonie

E almeno di un altro grande coefficiente della nostra rinascita economica avrebbe voluto parlare brevissimamente, quello delle nostre colonie di diretto dominio se proprio nei giornali di oggi non si fosse pubblicata una lettera del Ministro delle Colonie ai suoi elettori in cui si tratta con questo criterio l'argomento coloniale, con quella maggiore autorità che all'amico e corregionale Luigi Rossi viene dalla carica che oggi ricopre.

Poichè però la presenza sua a quel Ministero per oltre un triennio è cessata soltanto da brevissimo tempo, desidera approfittare dell'occasione per confermare quanto possa essere di grande e prossimo vantaggio ormai alla madre Patria il suo impero coloniale, come del resto in parte lo fu durante la guerra, e come a questa constatazione non possa ormai andar disgiunto il ricordo dell'opera sapiente e sagace del Ministro Colosimo, al quale manda dall'eroica Venezia alla sua altrettanto eroica Calabria, il saluto affettuoso ed augurale per le belle battaglie ch'egli pure sta combattendo a vantaggio della sua terra e per liberare l'Italia da nefasti metodi di Governo.

Al ministro Colosimo è dovuta fra altro la riconquista pacifica della Tripolitania e la sistemazione liberale delle due colonie albanesi a lui il primo grande esperimento agrario in Cirenaica coll'invio di forte quantità di macchine agricole e le sovrane ormai fondate che si possono nutrire per un molto prossimo avvenire; a lui l'inizio dei grandi lavori ferroviari nelle Colonie mediterranee e nella Somalia, come la ripresa e fervida continuazione della ferrovia eritrea.

Circa i nuovi acquisti coloniali dovuti al nostro intervento in guerra, pur lamentando che non si abbia ancora ottenuto quanto ci è dovuto, conferma la grande importanza di essere ormai in possesso d'ambo le sponde del Giuba, ciò che permetterà d'irrigare parecchie migliaia di Kmq. e in fare così la nostra emancipazione dall'estero almeno per il cotone. Accenna così anche alla grande importanza di quell'altro piccolo Nilo che è l'Uebi Scebeli, il quale corre per qualche centinaio di Km. parallelamente alla costa della nostra Somalia e dove sta appunto svolgendo un'opera ardimentosa e sagace di colonizzazione il Duca degli Abruzzi, esempio e simbolo a tutti gli italiani di azione feconda di lavoro dopo avere compiuto tutto il suo dovere di principe e di soldato durante la guerra.

Il nuovo idea e d'Italia

Conclude ricordando il suo primo discorso programma per il primo collegio di Venezia, quindici anni or sono.

Allora egli diceva che un popolo senza ideali è un popolo che muore. Sviluppando questo concetto indicava per l'Italia come primo e necessario ideale quello dell'unità della Patria e della redenzione dei fratelli trentini, istriani e dalmati da un odioso giogo straniero.

A quell'ideale per il quindicennio trascorso come in tutti gli anni precedenti della sua giovinezza, ha l'orgoglio di essere rimasto fedele facendolo centro e meta d'ogni sua attività di cittadino, di uomo politico.

Oggi, richiamato dalla fiducia dei concittadini e conterranei a questa quarta sua battaglia elettorale, può ricordando quel suo primo discorso aver la gioia suprema di proclamare che quel sogno è divenuto realtà oltre ogni speranza.

Ma è suo dovere anche non smentire quella antica affermazione ripetendo oggi che un popolo senza ideali è un popolo che muore.

L'Italia, raggiunta non solo l'unità, ma ottenuta colle Alpi e colle terre dalmate la sicurezza dei suoi confini per terra e per mare meglio forse d'ogni altro Stato e popolo d'Europa, ha un altro grande ideale da proporsi, quello dell'indipendenza economica senza della quale l'indipendenza politica è soltanto apparente.

Purtroppo, anche dopo la nostra vittoria, malgrado il grande prestigio raggiunto dal nostro Paese e dal nostro Esercito, episodi recenti e dolorosi hanno provato quale minaccia continua alla nostra indipendenza sia la schiavitù economica e finanziaria.

Ebbene: la stessa fede sicura che ci ha sorretto per tanti anni circa le nostre rivendicazioni nazionali, quando la fede era di pochi altri pareva follia, la stessa fede ch'egli ebbe per primo fra i deputati veneti della necessità della nostra guerra all'indomani stesso del conflitto europeo, la fede irreducibile nella nostra vittoria che lo accompagnò sempre anche all'indomani di tragiche giornate, la stessa fede vorrebbe stasera infondere nei suoi concittadini per questo nuovo ideale altrettanto degno di un grande popolo.

Fede che non è fatta soltanto di sentimento come non era quella prima e durante la nostra guerra, ma di ragionamento per il quale sente di poter affermare che nessun popolo di Europa ha più sicure e brillante avvenire economico del nostro, nessuno dopo una dolorosa convalescenza, comune a tutti vincitori, vinti e neutrali, potrà più rapidamente rilevarsi guarito delle ferite inferte nel suo corpo sanissimo.

Ma perchè questa seconda vittoria, altrettanto grande e degna della prima, possa essere più prossima e sicura, occorre la disciplina civile, occorre la collaborazione cordiale di tutti e di ogni classe sociale. Allora soltanto la ricchezza della nazione sarà il benessere dei singoli, al [illegible] sarà momentanea illusione se che il benessere già raggiunto in misura abbastanza larga, se non ancora sufficiente, dalle masse lavoratrici delle città e dei campi.

Perciò ogni nuovo disordine, ogni nuova giornata di sciopero politico saranno non solo un tradimento verso la Patria, ma tradimento verso quel proletariato, del cui patrocinio si disputano in questi giorni il monopolio rossi e neri gemini a [illegible] di bastone.

Conclude fra gli applausi insistenti che per la battaglia civile prossima debbono gli elettori di parte liberale parafrasare la parola regale del tempo di guerra: Ogni astensione è un tradimento.

Il discorso dell'on. Foscari, pronunciato con vibrante energia, denso di contenuto ideale e pratico, è stato seguito con attenzione profonda, e sottolineato in parecchi punti da applausi unanimi. Quando l'oratore ha accennato a Fiume e a Zara, nella sala è corso un fremito d'entusiasmo. Alla fine molti tra i presenti si congratulano con lui.

L'on. Sandrini

Un nuovo uragano d'applausi si scatena nell'aula, quando, florido nell'alta persona, il benemerito uomo che tanto nobilmente rappresentò Portogruaro in Parlamento, Amedeo Sandrini, s'accinge a parlare.

Nel aderire all'invito di parlare innanzi a voi — egli dice — o cittadini di Venezia, consentitemi di dire che il mio animo è pieno di trepidazione.

Venezia è la città dei sogni, la cui storia immensa impone sentimenti e responsabilità assai fine a coloro che vanno lo altissimo onore di rappresentarla, e domandone per i suoi uomini eletti sempre per ogni virtù civile e sociale. Voi qui avete l'esponente di questi uomini nella persona di Filippo Grimani che ogni città invecchiata dovrebbe invidiare. Accettiamo nella mente, serviamo nel cuore, restituiamo tutta persona egli pare che riassuma e rappresenti in sè la figura degli antichi dogi di Venezia (*approvazioni e grida entusiastiche di Viva Grimani*). E di uomini altissimi voi ne avete una pleiade. Basta volgere lo sguardo in giro per vederli. Foscari, Marcello, Chiggiato ed altri che si sono — permettetemi la parola — veneziani come Fries e Donatelli, uomini i cui specchiata virtù riempie di sè diffusione la popolazione che ha il vanto di averli per guida dei loro destini nelle amministrazioni cittadine e che avrà domani l'altissimo onore di averli rappresentanti al Parlamento (*approvazioni vivissime*).

Dopo aver accennato alla sua convinzione che il Partito Liberale deve essere guida e faro ai futuri destini della Patria, lo on. Sandrini rivendica al Partito liberale il merito di aver promosso l'opera del Risorgimento italiano.

Ed ora — esclama l'oratore — quando nelle mie peregrinazioni elettorali sento dire da certi contraddittori: Maledetta la guerra che ci ha redenti e liberati, oppure che il concetto di patria non deve essere tenuto in conto, ma bensì quello dell'espansione dei materiali interessi, io apostrofo i miei contraddittori dicendo: Ma avete voi il coraggio di maledire Manin che salvò Venezia, le guerre del risorgimento italiano che permisero alla famiglia italiana di affrancarsi e di vivere di vita propria indipendente? E se quest'ultima guerra ha permesso che le nostre frontiere segnate da Dio e dalla natura fossero nostre, chi oserà maledire al sacrificio, al sangue sparso? Benediciamo dunque il sacrificio (*vivissime approvazioni*).

L'oratore passa poi a dimostrare brillantemente come il partito liberale segua l'evoluzione sociale, ma per gradi, ordinatamente, e come esso possa esercitare delle funzioni socialmente utili.

Io affermo — egli dice — che il partito liberale è il partito naturale di popolo e dell'Italia nostra. La natura (e l'umanità non è che un prodotto della natura) non procede che per gradi, non rivoluzionariamente. Quando voi avete la rivoluzione nella natura, essa si chiama: cataclisma, terremoto, inondazione. Si hanno allora dei punti di arresto nella produzione naturale. Altrettanto deve dirsi della evoluzione sociale del popolo. I partiti estremi tendono ciascuno a spingere le popolazioni sulla via delle più audaci riforme; ma quando queste riforme non hanno un ambiente maturato, una preparazione ordinata, come ad ogni progresso si conviene, allora esse riescono ad un fine opposto, portano cioè al cataclisma. Conviene dunque costituire quell'ambiente d'ordine in cui ogni progresso possa evolversi e perfezionarsi. Questo dovrà essere uno dei principali compiti del partito liberale italiano nella nuova legislatura.

Ci dovrà poi pensare al risanamento della società che dalla tremenda guerra è uscita in una crisi di convulsione. Noi dobbiamo dedicare tutti i nostri sforzi per [illegible] E la supereremo se noi custodiremo il retaggio dei nostri padri e rispetteremo questi tre sacri principii: libertà, famiglia e proprietà. La libertà, che deve essere assicurata non soltanto alle maggioranze, ma anche alle minoranze, che deve essere assicurata contro tutte le sopraffazioni.

Quanto alla proprietà, l'on. Sandrini dice che bisogna difendere quella che contribuisce al raggiungimento dei fini sociali, non quella sterile o parassitaria. Egli divide completamente a tale riguardo le idee enunciate da Salandra quando diceva che il latifondo deve essere espropriato. Ed espropriazione significa indennità, affinchè la proprietà inutile, sterile, tenuta in modo parassitario possa essere convertita pel miglioramento collettivo della società.

La restaurazione dell'economia nazionale

E un altro compito che il partito liberale deve proporsi nell'ora presente e per la prossima legislatura, è quello della restaurazione dell'economia nazionale, che si otterrà compiendo un fruttuoso sacrificio della ricchezza privata per alimentare quella dello Stato, esausta dalla terribile guerra.

Ma non bastano tasse o espropriazioni, occorre che lo Stato ponga mano all'economia delle spese ed alla semplificazione dei servizi pubblici. Accenna alla necessità di semplificare la macchina della burocrazia, e di togliere allo stato le aziende industriali, le quali, come quella dell'Approvvigionamento, non possono essere gestite dallo stato senza detrimento di questo e dei contribuenti.

La politica nefasta seguita in questo campo dallo Stato deve cessare, e devesi ritornare alla più completa libertà di commercio.

Altri provvedimenti s'impongono. Noi dobbiamo proporci che le messi d'Italia debbono bastare a sfamare il popolo italiano, spingendo l'agricoltura a produrre di più per sè, per la famiglia, per la società, ed a questo scopo dobbiamo seguire il consiglio di rivedere i nostri patti colonici, e tendere allo stabilirsi della piccola proprietà terriera, che è la miglior garanzia di ordine sociale.

Occorre poi che la società provveda con adeguate pensioni agli operai vecchi ed inferm, agli artefici della ricchezza nazionale; occorre che si tolga la sperequazione che esiste tra la città e la campagna per quanto riguarda le scuole, affine di combattere efficacemente l'analfabetismo.

Ma per la campagna, e specialmente la campagna della nostra provincia vi è una grande piaga che deve essere sanata. Vi sono dei comuni, Cavazuccherina, Torre di Mosto, Grisolera, per esempio, dove la malaria miete il 95 per cento degli abitanti, e che sono lasciati in un impressionante abbandono. Insorgere contro questa situazione sarà obbligo rigoroso dei deputati di Venezia. E compito specifico dei deputati veneti nella prossima legislatura, deve essere quello che riguarda la restaurazione delle terre invase. Ricorda l'oratore quanto fu fatto finora, in massima parte per merito dei deputati veneti, ma ciò non basta. E coloro che avranno l'onore di essere eletti, dovranno adoperarsi a togliere gli impacci che ancora esistono per l'applicazione della legge sui risarcimenti dei danni di guerra, tenendo presente che i Veneti non vogliono elemosine ma le giuste riparazioni cui hanno diritto.

L'oratore chiude ricordando i problemi dell'Adriatico e di tutte le città costiere con a capo Venezia che ebbero a soffrire le torture della lunga guerra.

Il saluto a Venezia

A questa Venezia — egli dice — e al suo mare devono essere rivolti tutti i nostri sforzi. Lavorare per la ricostituzione della ricchezza di questa città sarà un titolo di onore per i deputati di Venezia. Venezia col retroterra di tutte le provincie dell'Italia, or ritiene deve risorgere all'antica prosperità. Lavorare per Venezia sarà il compito più soddisfacente dei nuovi deputati; e se la voce della campagna può avere un valore in mezzo a voi, o cittadini della Dominante, io riafferma, come giuramento sacro, che colui che avrà l'onore e la responsabilità di essere il vostro rappresentante politico, riterrà come suo primo obbligo quello di dedicare tutto il suo intelletto, il suo cuore al servizio della Regina dell'Adriatico, di questa incomparabile città.

E permettete che io sollevi il mio animo ad un inno di plauso a questo sublime popolo di Venezia che in mezzo alle angoscie, alle torture della guerra, ha saputo conservare il suo patriottismo. Esso merita di essere citato all'ordine del giorno della gloria italiana, di essere additato come esempio fulgidissimo a tutte le altre regioni italiane.

Sia dunque gloria a voi Veneziani che dal 1866 al 1920 avete tenuta alta la fede nella vittoria italiana e nei destini della nostra cara patria, alla quale l'animo nostro in questo momento si eleva prorompendo in un impeto di amore e di devozione.

Gloria a voi Veneziani: sappiate diffondere questo vostro spirito di sacrificio a tutti i cittadini d'Italia, affinchè diventi stimolo per il miglior avvenire, per la grandiosa prosperità della nostra cara patria ».

Un'ovazione interminabile corona il magnifico discorso, che Amedeo Sandrini ha pronunciato con irruenza magnifica, con foga giovanile.

Parla il senatore Grimani

E nella folla è un grido unanime, un appello appassionato all'uomo in cui tutti i Veneziani riconoscono il Magistrato insigne, il patriota ardente, l'esponente dell'anima di Venezia: Grimani. E' un grido solo altissimo, insistente: « Parli Grimani, viva Grimani! ».

E l'illustre gentiluomo, il benemerito capo del partito liberale di Venezia ringrazia commosso all'imponente manifestazione di rispettoso, profondo, unanime affetto.

Poi, con la consueta bonomia nello sguardo arguto e cortese, egli dice:

L'ora è tarda e penso che sia venuto il momento di chiudere questa assemblea così magnificamente riuscita.

Ma prima lasciate che io ringrazi con tutta l'effusione del cuore quel saluto pieno di bontà e di affezione che voi avete voluto darmi. L'affezione dei miei concittadini sarà l'orgoglio e il conforto della vita che ancora mi rimane da vivere e che non sarà ancora molto lunga. (*Viva Grimani!*) Poi lasciate che in nome vostro io ringrazi gli oratori che mi hanno preceduto, Foscari e Sandrini, i quali hanno pronunciato due discorsi veramente forti e nutriti. Essi hanno fatto vibrare il nostro sentimento patriottico e il nostro sentimento di cittadini. Vada ad essi il nostro ringraziamento e insieme l'augurio che essi abbiano a trionfare unitamente agli altri candidati nostri: Fries, Chiggiato, Donatelli e Galli, i quali si mostrano tutti degni di essere rappresentanti di questa nostra provincia, degni di difendere al Parlamento i principî del partito liberale italiano che sono stati sempre la nostra forza e il nostro ideale, l'ideale pel quale abbiamo tante volte insieme combattuto e vinto.

Che la vittoria abbia ancora a sorridere al partito liberale pel bene di questa città, pel bene di noi tutti.

Ed un altro compiacimento lasciatemi manifestare e cioè che nei discorsi che qui furono pronunciati i nostri avversari non furono malmenati in alcun modo. Nè io certo vorrò dire alcuna parola in senso contrario, ma intendiamoci bene: quelli tra i nostri avversari che vorrebbero portare in Italia le delizie bolsceviche, che vorrebbero attentare alle nostre istituzioni, io non li calcolo un partito, ma li calcolo nemici della Patria. (*Approvazioni vivissime*). E in quanto agli altri non vorrei che corressero incontro ad un amaro disinganno e cioè vedessero per l'opera loro accresciute le falangi di quel socialismo che invece tutti insieme dovremmo combattere pel bene del nostro paese. *Nuove approvazioni*).

Il partito liberale italiano e quello di Venezia scendono questa volta soli in campo. Il partito liberale ha ancora dei grandi compiti da assolvere. Non è vero che esso sia nemico della evoluzione, dell'innalzamento morale e materiale delle masse, perchè il partito liberale vuole tutto ciò che il Sandrini vi ha esposto con tanto calore e con tanta fede, ma vuole anche che ogni miglioramento, ogni progresso, sia fatto nell'orbita dell'ordine, nell'orbita delle istituzioni che ci reggono. Si accusa il partito liberale italiano e specialmente il veneziano di volere altre guerre. Ma questa è una calunnia! L'Italia con la vittoria di Vittorio Veneto ha raggiunto il suo compimento; essa ha i suoi confini che vanno dai monti al mare; essa non domanda oggi che di svolgere nella pace e nel lavoro quei benefici che la vittoria le ha assicurati (*Approvazioni*).

Altre accuse si fanno e qualcuno vuol toccare qualche nostro candidato. Si dice per esempio che è colpa di qualcuno di noi se il nostro porto langue, ma anche questa è una calunnia; perchè infatti attribuire agli uomini ciò che fu colpa delle cose? Non è stata la guerra a rendere isolato il nostro porto? E poichè l'accusa si farebbe precisamente a Foscari, non è vero che Foscari abbia dimenticato la vecchia stazione marittima. Il decreto di legge che è stato emanato sta a provare che la nostra stazione marittima ha assicurato il suo sviluppo avvenire, perchè con quel decreto furono stanziati i fondi per il completamento della stazione stessa. E fu istituito il provveditorato del porto perchè tutti i lavori inerenti alla vecchia stazione vengano al più presto compiuti e in parte essi sono già stati iniziati.

Ma non è il caso di correr dietro a tutte le calunnie dei nostri avversari. E' meglio invece portarci ad altre considerazioni. Si dice che parecchi iscritti dal nostro partito, perchè si trovano con la nuova legge elettorale vincolati nella loro libertà di voto, vorrebbero astenersi dal votare piuttosto che portare alle urne la lista che noi raccomandiamo.

Ora questo sarebbe non soltanto un errore, ma un danno gravissimo, perchè ogni astenuto rappresenta un voto di più pei nostri avversari. Volete che trionfino i nostri avversari? Fate dunque propaganda presso i vostri amici perchè nessuno manchi. Ricordiamoci che il partito liberale è la grande maggioranza del paese, mentre il partito socialista è una minoranza per quanto violenta.

Io mi auguro e spero che la lista del partito liberale otterrà il suffragio unanime dei miei concittadini e degli elettori della Provincia.

Ed ora lasciate che mandi per ultimo un saluto a Girolamo Marcello che mi duole di non vedere nelle nostre file.

In una lettera nobilissima da lui resa pubblica alcuni giorni or sono, egli diceva che il programma del partito liberale è il suo e che a quel programma ha dato la sua parola e la sua fede.

Facciamo nostre quelle sue nobilissime parole: contribuiamo anche noi a dare la nostra fede e il nostro cuore al programma del partito liberale. Domenica a quel programma portiamo i nostri voti ed esso trionferà (*approvazioni vivissime e prolungate, grida di Viva Grimani, viva il Partito liberale, viva i nostri candidati!*).

Tra il più vivo entusiasmo e dopo nuovi applausi all'indirizzo del senatore Grimani e degli altri oratori, la riunione imponente si scioglie alle 23.15.

Associazione liberale-Venezia

LA SEDE CENTRALE dell'Associazione Liberale in Palazzo Morosini a S. Stefano è aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 23.

La SEDE DEL CIRCOLO di DORSODURO al Ponte della Frescada è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO ELETTORALE di CANNAREGIO, resta aperto ogni giorno dalle 15 alle 20.30 a disposizione di aderenti ed amici, per informazioni, e schiarimenti e pei certificati elettorali, nella sede di S. Fosca 2211.

Il CIRCOLO ELETTORALE di SAN MARCO è aperto tutte le sere presso la Sede centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803), dalle 20 alle 22.

Il CIRCOLO di S. POLO con Sede a S. Cassiano, Calle dei Botteri N. 1[illegible], è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22.

L' innalzamento dei cavalli sulla Basilica di S. Marco

Messer San Marco ha voluto che ieri l'innalzamento della sua Quadriga avvenisse in una gloria di sole, nella chiarezza purissima del nostro cielo, perchè tutti i suoi figli potessero assistere al rito. Il giorno precedente la città era avvolta nell'acci[illegible] fumo d'un'atmosfera sciroccale e [illegible] tanto che si temeva che la funzione dell'innalzamento dovesse essere rimandata. Ma nella notte San Marco fece levare un vento gagliardo, che spazzò via ogni nuvola, e ieri mattina la Basilica sfolgorava più che di solito dei suoi marmi e degli ori che l'ammantano, in una luminosità d'aria meravigliosa.

E la Piazza, dall'altezza degli stendardi alle Procuratie Nuove era un mare di folla fitta fitta, e le logge della Basilica, la loggetta del Campanile, la Torre dell'Orologio, tutte le finestre delle tre Procuratie, adorne di damaschi [illegible], ospitavano dame marchesche e nazionali, [illegible] dei colonnati, di vesti muliebri, [illegible] di grappoli [illegible] d'uomini.

Davanti alla Basilica fino ai piloni degli Stendardi, fino alla Loggetta, fino alla Torre dell'Orologio un vasto rettangolo libero di folla limitato da cordoni di fanteria.

Sulla facciata aurea spicca netta e fredda l'armatura [illegible] di [illegible] legno [illegible] Alla [illegible] che rito antico. E sotto l'Alfa, [illegible] due coppie [illegible] alberi nudi davanti al portale maggiore della Chiesa i quattro cavalli immobili, ma attendono. Liberi ormai da ogni armatura, sospesi a fior di terra dall'imbraco perfetto, essi appaiono impressionanti di verità e di vita, cavalli d'arme di un esercito di leggendari eroi pronti ad essere issati dai paranchi della nave che li debba trasportare oltremare, a qualche impresa sovrumana.

Nell'attesa che la folla s'è assiepata in Piazza ben prima dell'ora fissata per l'elevazione, i più vicini guardano avidamente le meravigliose statue. E a molti, nell'ammirare la perfetta fusione delle quattro figure bronzee con il colore scuro dei marmi, con le colonne di porfido e di verde antico del portico della Basilica vien fatto di esprimere un'idea: — Se i cavalli fossero collocati davanti alla porta maggiore di San Marco si potrebbero ammirare meglio. Non sanno forse essi che già un grande artista veneto ha cul[illegible] un progetto analogo. Antonio Canova, quando, mercè la sua opera infaticabile e [illegible] di artista diplomatico ebbe assicurata a Venezia la restituzione della Quadriga qui tolta dal Bonaparte, scriveva, a Leopoldo Cicognara, il 2 ottobre 1815, « *I quattro cavalli sono levati dal l'Arco, e ritorneranno a Venezia. L'imperatore (Francesco I.o) mi disse che voleva farli collocare secondo il mio parere ed io gli risposi che stavano assai bene allato alla porta del Palazzo Ducale due per parte, in faccia a San Giorgio. L'avviso vi serva di regola* ». Antonio Canova era un grande scultore. In lui l'ammirazione per le meravigliose statue si sovrapponeva all'amore per la tradizione per la venezianità, per il « colore » della Basilica. Coloro, che, ieri, avrebbero amato che i cavalli rimanessero davanti alla porta della Chiesa subivano lo stesso fascino che emana dagli incomparabili destrieri.

Ma il Popolo veneziano voleva rivedere i cavalli del suo Evangelista nel posto che la Storia e il Destino hanno ormai consacrato.

E il Popolo attende, silenzioso, come a un sacro rito.

Giungono intanto i Magistrati della Città: il Sindaco, la Giunta, il Consiglio del Comune, il Prefetto della Provincia, l'Ammiraglio, i Senatori del Regno, i Consoli [illegible] prendono posto sulla Loggetta del Campanile. Con loro è dentro il recinto riservato agli invitati e in Piazza [illegible] Venezia.

La Piazza è stata data perchè tutto il popolo vi accorresse quando le campane chiamavano la Comunione Generale. E tutto il popolo è accorso.

Alle dieci e mezza precise dalla loggia della Basilica, dove tra le nere vesti la [illegible] del Cardinale spicca la porpora del Patriarca, un ordine breve è lanciato — « Alza! » —

Nel silenzio profondo, impressionante, i quattro destrieri incominciano, insieme la loro ascesa.

Ed ecco, dall'alto, scendere lenta dapprima, poi ampia e solenne la voce di San Marco, per le sue campane.

La Trottiera incomincia il suo saluto sonoro poi la Nona s'aggiunge, la Mezza Terza e la Renghiera s'intessono al coro con voci di gioia. poi, da ultimo, la Marangona tuona.

Con la sua voce possente che le altre secondano con un commento armonioso essa [illegible] ai destrieri fatali l'anno della gioia, la [illegible] del ritorno, del ritrovamento. Ma è una gioia raccolta e grave come di antica sorella bronzea, ed è nel suo canto un rimprovero dolce. « Perchè siete stati tanto lontano, tanto lontano? Con noi dovevate, con noi vivere la passione terribile, guardare la nostra Basilica, la nostra Venezia, dai nemici di Dio e di San Marco. Ma ora tornate per sempre tornate, e l'Evangelista vi guida con la sua santa mano ».

Così parla ai quattro cavalli la Marangona. Ma dalle cupole della Basilica, dai pinnacoli del Palazzo dei Dogi, dai tetti delle Procuratie si leva uno stormo di voli, un palpito [illegible] di giubilo vivo che nel sole volano diritti ai destrieri di bronzo, e li sfiorano, e poi fuggono tra gli stendardi, e ritornano ai cavalli, gioiosi turbinosi [illegible]. Sono i colombi del Santo Evangelista che salutano i loro amici giganteschi, che accorrono, che dicono loro col cuore che loro si spezza nel petto l'attesa di quattro anni, il dolore di averli visti partire, l'ebbrezza di ritrovarli, di rivederli nell'aria, nel loro breve solenne mistico volo.

I cavalli salgono, i loro corpi di colosso hanno dei fremiti di piacere, le loro teste sembrano scuotersi giocondamente, nel sole, i loro pettorali cessano all'argento nell'aria libera, nell'atmosfera della loro [illegible].

Lo spettacolo è meraviglioso, fantastico. Una commozione intensa, sincera è nel Popolo e le anime si serrano d'un groppo di pianto e gli occhi si inumidiscono di una tenerezza santa. Chi dica che i veneziani hanno perduto il sentimento delle loro tradizioni gloriose avrebbe dovuto assistere. Era in quel momento l'anima stessa del popolo che aveva visto arrivare i trofei dei conquistatori di Bisanzio che vibrava nella folla. E tutto l'amore per questa nostra divina città, tutto il sentimento intimo e profondo della Patria [illegible], le nostalgie incommensurabili del passato, la voce dei Padri lontana e cara si fondevano nei cuori dei contemplanti, a toccarne profondamente le più intime [illegible] fibre.

I cavalli salivano lentamente, sicuramente fatalmente.

Quand'essi si fermarono, oltrepassata l'altezza del pronao, al culmine della loro ascesa, e stettero lì, a guardare con i loro occhi grandi e benevoli la marea di Popolo, che vibrava giù, in basso, un applauso lungo, unanime, irrefrenabile scrosciò nella piazza, si propagò, in un crepitìo rapido e intenso alle finestre, alla Torre, alla Loggetta, ed è come un ringraziamento, alle maestranze intente al lavoro.

Poi il silenzio ritornò profondo. Il Popolo intento osservava la manovra. Dopo un breve indugio i cavalli furono visti retrocedere adagio adagio. Ancora qualche minuto d'attesa, ed i cavalli scendono [illegible] la loro mossa ansa afferrate da dieci mani, e — alle 11.35 precise, posano finalmente sui loro piedestalli — per sempre.

Un nuovo formidabile applauso sale dalla Piazza alla loggia della Basilica, dove le maestranze, in un delirio di gioia, si abbracciano e agitano i berretti. La folla risponde agitando i fazzoletti, i cappelli. L'applauso si rinnova, quando, sulla loggia, le maestranze fanno un'ovazione a Luigi Marangoni e al maestro Raffaelli. Dalla Piazza risponde l'acclamazione, giubilatorio ringraziamento agli artefici.

Dai piedi della Chiesa sale intanto, grave, maestoso, solenne l'Inno a San Marco di Benedetto Marcello, che la Banda Cittadina intona. L'andatura mistica del salmo settecentesco tiene inchiodata, per il fascino che ne emana, la folla reverente e commossa. Solo quando, le ultime note dell'inno di fedeltà e di amore al l'Evangelista sono echeggiate e come si vedono i Magistrati, gli Ammiragli, i Generali, i Magg[illegible] dirigersi verso la Chiesa l'entusiasmo del popolo, che la solennità dell'avvenimento aveva fino al loro composto, si manifesta nella consueta vivacità. E la folla, commossa e gioconda al tempo stesso, rompe i cordoni di truppa e si riversa come una fiumana nell'interno della Basilica, dove deve essere cantato il solenne *Te Deum*.

Fra le autorità intervenute ad assistere all'elevazione della Quadriga di S. Marco notammo il sindaco senatore conte Filippo Grimani, S. E. il vice ammiraglio Simonetti comandante la piazza marittima, il Prefetto comm. Pericoli, il generale Rosselli comandante il presidio militare, il contrammiraglio Pepe direttore dell'Arsenale, gli assessori comunali comm. Max Ravà, co. Dona Dalle Rose, comm. Giorger, avv. nob. Trentinaglia co. Valier, cav. avv. De Biasi, co. Pellegrini, co. Passi, il segretario capo cav. dott. Donatelli, i senatori Diena, Tecchio, Treves de Bonfili, Papadopoli, il colonnello Belli nt. comandante il Distretto militare, S. E. il comm. Vigo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Bocci procuratore del Re, il comm. Fasciato procuratore generale, il comandante co. Botta, il comm. Wiel presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale civile, il comm. avv. Ratti, il comm. Ongaro soprintendente ai monumenti, il generale Pastore il comm. Ravà del Magistrato alle acque, il cav. uff. Marcantelio questore, il cav. Troppa vice questore, il comm. Cadei, il cav. uff. Tagliapietra, il comm. Salvini della Scuola superiore d'arte, il cav. avv. Montalto, il cav. Corinaldi, l'avv. Valsecchi, il cav. Benzoni, l'ing. Setti, il cav. Mezzetti, il cav. Zanardi per la Congregazione di Carità, il dott. Negri, il comm. Parisi, il conte Marcello, il colonnello Testero, l'avv. cav. Donatelli, il comm. Ezio Gradenigo, il comm. Toscani soprintendente di Finanza, l'avv. cav. Munerati, il comm. Di Ferrante, il cav. Cedolin, il dott. cav. Bassi, il comm. Pesenti, il comm. G. Coen, il cav. Nicolini soprintendente dell'Archivio di Stato, il comm. Cararo e molti altri. Rileviamo particolarmente che anche il consiglio nazionale di Fiume era rappresentato dal cav. Bacciotti, venuto espressamente dalla città italianissima a porgere a Venezia un saluto di fratellanza. Vi era inoltre il Corpo Consolare al completo, e rappresentanze di molte Società di M. S., della Società *Reyer*, della Lega Studentesca italiana, e di sodalizi militari.

Il "Te Deum" nella Basilica

Ascesa la Quadriga di bronzo sul pronao della Basilica, autorità e popolo si riversano nella chiesa dove si canta il *Te Deum* solenne per il genetliaco del Re. La chiesa è gremita, tutta una marea di teste che ondeggia a tratti, con movimenti come di ondata. Dall'alto delle logge lo spettacolo è superbo: sulla distesa bruna delle teste, spiccano i vestiti di colore e i cappelli infiorati delle signore. Molti ragazzi, per vedere fino all'altare, montano sulle panche, si arrampicano sulle pile dell'acqua santa, sugli amboni dovunque sporge una mensola o un cartello, stanno là, immoti protesi a guardare verso l'altare di Dio. Le note dell'organo, solenni e trionfali accompagnano le voci che scandiscono nell'alto il rendimento di grazie.

Gli ultimi suoni al perdono fra le navate d'oro destando mistici echi, poi tacciono completamente. La funzione è finita ora e solo s'ode l'agitarsi confuso della folla che esce dalle tre porte in fittissime schiere, come una corrente troppo contenuta a cui si aprano a un certo punto improvvisamente gli ebanisti. E tutti si riversano in piazza dove è uno sfolgorio di bandiere e una gloria di sole.

Un unico giornale a Parigi

Parigi, 11

I grandi giornali del mattino, in seguito allo sciopero dei tipografi, hanno deciso di pubblicare un giornale unico sotto il titolo di «Presse de Paris».

L'«Humanité», la «Bataille», l'«Oeuvre» e la «France Libre» avrebbero deciso di accordarsi per pubblicarsi pure in un'unico foglio.

Domani i giornali della sera non si pubblicheranno.

La «Presse de Paris» dice che lo sciopero degli operai dei giornali è stato provocato da una domanda di aumento di cinque franchi al giorno. Il giornale annuncia che gli operai specializzati guadagnano da 18 a 23 franchi al giorno per lavoro diurno e da 20 a 26 per lavoro notturno, con un lavoro massimo di sette ore. Il personale in sott'ordine guadagna da 14 a 16 franchi per il giorno e da 16 a 18 franchi per la notte con un lavoro di sei ore. A questa tariffa vengono aggiunte varie indennità che portano la cifra suaccennata ad un minimo che viene sempre superato.

Il giornale «Presse de Paris» dice infine che l'aumento reclamato non può essere accordato che con l'aumento del prezzo dei giornali ed aggiunge che la maggior parte di questi sono passivi.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se i consoli britannici all'estero, hanno ricevuto istruzioni per rifiutare di vistare i passaporti degli stranieri, a meno che i detentori dei passaporti non abbiano promesso di non cercare un impiego in Inghilterra.

Il sottosegretario agli esteri risponde: in conformità agli articoli della legge sugli stranieri, l'autorizzazione di sbarcare nel Regno Unito deve essere di regola generale rifiutata agli stranieri che vengano per cercare lavoro, e che abbiano un contratto con un padrone senza prima aver ottenuta l'autorizzazione dal ministero del lavoro. In queste circostanze è effettivamente preferibile, nell'interesse degli stranieri stessi, di impedire la loro partenza.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Un attentato contro l'amm. Horty è stato commesso lunedì a Budapest. L'autore è stato arrestato. Horty è incolume.

Il regime delle capitolazioni ritorna effettivo con l'armistizio. Così negli ambienti ufficiali stranieri di Costantinopoli.

Poincaré ha visitato i membri della famiglia reale inglese.

Il maresciallo Allenby è arrivato in Alessandria d'Egitto.

Il principe di Galles è giunto a Washington proveniente dal Canadà.

Il Consiglio esecutivo della Confederazione del lavoro d'America, giustifica lo sciopero dei minatori.

Il Congresso socialista di Budapest ha deciso all'unanimità di astenersi dalle elezioni.

I sovrani spagnuoli visiteranno il Belgio nella prossima primavera.

E' morto a Colonia l'arcivescovo di quella città, Hartmann.

Il gen. Graziani, capo della missione militare francese, ha comunicato al governo ungherese che il governo francese ha reso libero il commercio fra la Francia e l'Ungheria.

Si annunzia il fidanzamento della principessa Fanika, la più giovane figlia del sultano, col principe Farank Effendi, figlio del principe ereditario.

A Barcellona situazione stazionaria. Continuano le trattative tra padroni ed operai. La serrata si estende ora a tutta la Catalogna.

Da Roma

Il senatore Molmenti la cui nomina a sottosegretario per le Belle Arti si dà per sicura, è giunto oggi a Roma.

L'amnistia disciplinare agli ufficiali, che doveva seguire quella penale, verrà emanata dopo il giorno 16 corrente.

I duchi d'Aosta sono giunti oggi: la duchessa Elena proveniente da Napoli, da Torino il Duca.

Un gravissimo lutto ha colpito il senatore Tittoni, stamane è morta la sorella.

La missione militare portoghese si è recata all'altare della Patria ed al Pantheon dove ha deposto delle corone di fiori.

Per dar modo agli insegnanti medi di recarsi a votare alle proprie sedi il ministro della P. I. ha disposto perchè le scuole restino chiuse dal giorno 12 al giorno 16.

Il duca di Spoleto è partito per Venezia.

Dalle Provincie

Il gen. Demartino, governatore della Cirenaica, è sbarcato a Taranto, proveniente da Bengasi.

Suleiman el Baruni sarebbe giunto a Napoli col piroscafo da Tripoli.

Fabbricatori di biglietti falsi

Livorno, 11

Da lungo tempo il questore cav. De Roma ed altri funzionari di questura erano stati informati della esistenza di biglietti falsi e per mezzo di confidenze avevano potuto anche accertare ove venivano fabbricati. Vennero quindi nella decisione di are una sorpresa e la notte scorsa alcuni uomini della squadra mobile si avventurarono nell'ombra di via Abbazia armati di ferri da ladri, grimaldelli, piè di porco ecc. e appressatisi alla porta di un fabbricato con ogni cautela si davano ad un lavoro di scassinamento. La porta cedeva e lasciava passare tre vice commissari, un maresciallo ed alcuni agenti. Seguendo una via a loro ben nota essi penetravano in un locale ove quattro uomini ed una donna erano intenti a fabbricare biglietti falsi.

Il lavoro ferveva, ma si arrestava di colpo tra lo sgomento generale alla vista degli agenti.

I criminali furono afferrati e legati solidamente perchè non potessero fuggire e collocati in un camione dove vennero tradotti in questura. Intanto si procedeva al sequestro di pietre litografiche, torchi, carta filogranata e di tutto quanto era necessario alla fabbricazione di biglietti di banca. Furono trovati, ben nascosti biglietti di banca da cento lire pronti per essere messi in circolazione per circa un milione. Venne tutto sequestrato e trasportato in questura.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Col solito pieno successo si ebbe ieri sera la [illegible] replica del «Barbiere di Siviglia».

Stasera riposo, domani prima rappresentazione del «Trovatore».

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Antonio Gandusio rappresenta «La piccola cioccolattaia».

Spettacoli d'oggi

Goldoni, 20.45. «La piccola cioccolattaia».

Massimo. — « E dopo » ideato ed interpretato dall'insigne artista Febo Mari.

Italia. — «La banda del Metropolitano», ultima serie dell'«Amante del Re». In settimana «L'Avvoltoio» - «La donna più forte del mondo».

S. Margherita. — «Il bacio del morto» secondo ultimo episodio di: «La notte che dormii sotto le stelle». In Presto «Il Padrone delle Ferriere» con Pina Menichelli.

Cinema S. Marco. — Quinto programma della film «Il diamante della morte» con le appendici «Serena lotta» «Il direttissimo di Boston», «L'inseguimento» «Tra cielo e terra».

Caffè Orientale — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

La luce che trionfa per merito di Galaor

Al Cinema MODERNISSIMO Giorgio ed Edmea separati, Giannina pazza, Claudio (il buon Galaor) reso impotente... A questo punto incomincia la terza serie della grandiosa film **IL MEDICO DELLE PAZZE.** In principio sembra che i malvagi Fabrizio e Paola debbano trionfare. Ma Galaor rientra in scena, e lotta, e colpisce, e atterra, e riporta la più clamorosa e disputata vittoria sui suoi nemici. A poco a poco le nubi si diradano, Fabrizio non ha più la sua impudente sicumera, Paola comincia a chinare la testa... E poi, proprio quando i due banditi sperano di fuggire Galaor afferra Fabrizio e lo consegna alla giustizia. Finalmente verrà castigato il vero assassino di Federico Delarivière. Si farà la luce completa e ne gioirà più di tutti il gigante dal cuore buono.

Questa terza ed ultima serie è la più appassionante e divertente di tutte.

Gli americani sono preoccupati per il rialzo del cambio

Zurigo, 11

(E. C.) — Il cambio del marco è sceso sulle piazze svizzere al corso di 15 cent. Il franco francese è quotato a 61 e la lira italiana oscilla fra il 49 e il 50. Questi dati a tutto 6 corrente.

Sono questi dei corsi disastrosi per tutti, tanto per i paesi che vedono il loro cambio in continuo ribasso come per gli altri il cui cambio è invece in continuo e forte rialzo. Queste quotazioni così straordinarie dei cambi costituiscono un grave incaglio per gli scambi internazionali. La situazione preoccupa perfino gli economisti americani.

Potrei riprodurre qui le affermazioni fatte da diversi economisti, ma mi limiterò a riassumere quanto scrive in argomento il signor Federico J. Haskin da Washington al «Boston Times».

Prima della guerra — scrive egli — noi abbiamo esportato per due miliardi di dollari all'anno ed importato per un miliardo e mezzo. La differenza del 500 milioni di dollari serviva a coprire le spese di noleggio delle navi che noi dovevamo pagare agli armatori esteri ed a fare il servizio interessi per i nostri debiti che avevamo all'estero. Le partite si bilanciavano e la questione del cambio non intralciava il nostro commercio con gli altri paesi. Poi sopravvenne la guerra e per forza di cose noi siamo diventati essenzialmente dei venditori e gli europei dei compratori. I forti prestiti da noi consentiti agli Stati belligeranti dell'Intesa hanno limitato assai considerevolmente la influenza esercitata sul corso del dollaro da questo spostamento della situazione.

Ma noi non ci siamo accontentati di questo fattore naturale e abbiamo cercato invece di sviluppare sempre più le nostre esportazioni. Noi siamo stati dominati da una grande preoccupazione, quella di vendere, vendere, vendere ed abbiamo cercato di aumentare sempre più nel maggior modo possibile, le nostre vendite all'estero.

Contemporaneamente le importazioni diventavano impopolari. La merce estera incontrava sui nostri mercati un certo sdegno, non la si voleva. I nostri sforzi tendevano dunque costantemente ad ingrossare sempre più le cifre delle nostre esportazioni e ridurre quelle delle importazioni. Ne doveva succedere uno squilibrio pregiudizievole ai nostri esportatori.

Difatti, come potranno pagare gli altri paesi le merci che comperano sui nostri mercati se non possono venderci alla loro volta dei prodotti per una somma sufficiente? Non potremo sempre continuare a far loro dei prestiti per diminuire le asprezze del cambio e non vi è neppure da pensarci alla possibilità che essi abbiano da coprire la differenza fra le nostre esportazioni e le importazioni, mediante spedizione di oro. La produzione mondiale di oro è ben lontana dal poter bastare a questo scopo.

Ed allora — scrive L. Haskin — non ci restano che due possibilità da esaminare: oppure il cambio sul dollaro continuerà a salire e noi perderemo per questo fatto molti affari. I paesi esteri compreranno da noi, assoggettandosi alla perdita del cambio, solo fin quando vi saranno strettamente costretti e poi si rivolgeranno ad altri mercati. Già adesso si nota una forte diminuzione delle nostre esportazioni per la Scandinavia dovuta in primo luogo alla carezza del cambio. Oppure noi ci decideremo a fare importanti acquisti all'estero, ad importare delle merci in quantità e per somme molto più considerevoli di quanto facciamo oggigiorno. Meglio è certamente di mantenere le nostre buone relazioni di affari coi paesi esteri pur ricevendo in pagamento i loro prodotti e non di doverci rinunciare per allontanare dai nostri mercati le merci importate.

Ma — scrive il signor Haskin — noi siamo una democrazia, dove l'azione nazionale dipende dal fatto che l'opinione pubblica comprenda o meno la situazione. La nostra opinione pubblica poi deve anche comprendere che il commercio fra due paesi è effettivamente uno scambio di merci, di prodotti. La situazione di un paese che non fa altro che vendere ad un altro paese non può durare. Questa anomalia vi è per un momento e poi deve forzatamente cessare».

Non è questa la prima voce di allarme per il cambio elevato del dollaro che ci viene d'oltre Atlantico. Molti economisti di valore cercano di convincere l'opinione pubblica di recedere dalla politica del protezionismo ad oltranza.

Il Kronprinz era... pacifista

Berna, 11.

(C.) — Una campagna giornalistica, abilmente condotta in Germania da qualche tempo tenta di far passare come un pacifista il kronprinz. Il «Vorwaerts» protesta contro questi tentativi di riabilitare il figlio dell'imperatore e pubblica una serie di telegrammi da questi inviati nel corso della guerra.

Nel dicembre del 1914 il kronprinz telegrafa al padre in merito ad un articolo del professore di storia Hans Delbruck. Il focoso principe domanda all'imperatore in termini energici di «allontanare questo individuo dall'università di Berlino, perchè i suoi articoli possono servire di pretesto a delle manifestazioni anti tedesche».

D'altra parte il principe nutre una certa simpatia per un altro storico, il conte Reventlow, il leader dei pangermanisti.

Egli infatti gli telegrafa: «Mi sono profondamente rallegrato del vostro articolo contro il giornalista Zimmermann. E' inaudito il pensare che ancora oggi dei tedeschi possono riunire tanta stupidità quanto quest'ultimi».

Infine il principe, il quale legge attivamente i giornali, telegrafa al direttore del «Lokal Anzeiger»: «Trovo riprovevolissimo che il vostro redattore Zimmermann, nel suo articolo intitolato «La guerra, le sue origini e il suo scopo» abbia potuto fare dei paragoni [illegible]: noi non conosciamo che uno [illegible]: abbattere l'Inghilterra».

Si vede che il principe Guglielmo professava ancor molto tempo prima della sua fuga dall'armata, ben altri sentimenti di quelli che oggi egli esprime in tono sentimentale nel suo esilio volontario in Olanda.

Il giorno 11 novembre è spirata

Lucia Perissinotti ved. Pellegrini

I figli Battista, Giannina Antonio, Giuseppe, Rinaldo, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno straziati l'annuncio.

I funerali dell'adorata estinta avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10.

A pochi giorni dalla morte del diletto suo figlio prof. Angelo, stamane santamente come visse, spirava

SANTINA BRINIS vedova SCRINZI

I figli ed i parenti tutti ne danno costernati il triste annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Zaccaria Giovedì 13 corrente alle ore 10.30.

Venezia 11 novembre 1919.

Il giorno 14 novembre corrente, primo anniversario della morte del

N. H. Conte Agostino Nani Mocenigo

alle ore 11 saranno celebrate Esequie a suffragio dell'anima Sua, nella Chiesa di S. Michele in Isola.

Seguirà poi la benedizione della Cappella di famiglia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 315 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 13 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] per l'Amministrazione [illegible] interurbano [illegible] — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem., 9 al trim. Esteso [illegible] compresi nell'Unione Postale L. it. 66 all'anno, 33 al semestre, 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, [illegible] Cent. 15 — INSERZIONI: Presso [illegible] Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea [illegible] larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 5, Cronaca L. 3.50 — Avvisi officiali [illegible] pag. di testo L. 5, Cronaca L. 4. Avvisi Necrologici: pag. di testo L. 5, Necrologie L. 5. Comunicati [illegible]

La questione dell'Adriatico

Polemica Tamaro - Salvemini

Nel fascicolo XVIII della Rassegna Italiana apparirà una lunga e vigorosa lettera che il nostro collaboratore A. Tamaro, invia a Tomaso Sillani, in risposta alla seconda edizione del volume salveminiano «La questione dell'Adriatico». Il Salvemini che ha contribuito col suo deplorevole atteggiamento a creare le difficoltà che contrastano all'Italia le sue aspirazioni, ha avuto il coraggio — come commenta il Sillani in una rude nota editoriale — «d'imbrancarsi con dei combattenti per ottenere un seggio al Parlamento Nazionale». La lettera del Tamaro, di cui riportiamo alcune parti, dimostra quale sia la probità scientifica e morale del Professore di Molfetta. Le accuse contro il nostro amico Ziliotto, primo podestà italiano della italianissima Zara, che il Tamaro demolisce con documenti, sono l'indice della misericola mentalità dell'uomo che Fiumani e Dalmati considerano, giustamente, come uno dei loro peggiori nemici.

Ma lasciamo la parola allo scrittore triestino:

«Permettimi di entrare — scrive il Tamaro al Sillani — negli argomenti più particolari per dimostrare come si debba giudicare la controcritica mossa violentemente dal S. alla mia critica. I motivi su accennati mi impongono dei limiti. La più, essendo tutta questa polemica oramai anacronistica, voglio trattare quelle sole parti che si riferiscono a fatti e a discussioni tuttora palpitanti, col fine di smentire ancora il S., per il quale che può fare la sua propaganda di un dimezzo.

Alle mie contestazioni sulle quattro battaglie navali dell'Adriatico, che sarebbero state pretesamente vinte dal possessore della costa occidentale dell'Adriatico, il S. risponde oltre alla piacevolezza su citata, che ha sentito il dovere di riesaminare la materia e ha concluso che, salva una formulazione inesatta, il libro, da cui attinse «di peso» la prima volta, è nella piena verità storica. Vedrai come! L'amico Rand. mi perdoni quanto scrivo. Ripeto l'affermazione del S.: egli diceva che delle cinque battaglie avvenute presso la costa orientale (Zara 1202, Curzola 1298, Pola 1379, Lissa 1811 e 1866, una sola, l'ultima, fu vinta dal possessore della costa orientale. Io risposi che si trattava di uno sproposito. Ed ecco in che modo dimostra la *verità storica* della sua affermazione:

a) *battaglia del 1202* - deve riconoscere che una battaglia navale non ci fu.

b) *battaglia di Curzola, 1298*: nega che l'arrivo dei genovesi nell'Adriatico costituisse una sorpresa come avevo detto io, e dimentica che era la prima volta che essi entravano in quel mare; nega che un'azione unica e isolata, compiuta senza particolari preparativi strategici, quasi diremmo senza conoscenza del mare, possa essere un'eccezione e che sia incapace di costituire, come avevo detto io, e come sostengo tuttavia, la base d'una legge storico-strategica, ma dimentica sopratutto, vedi distrazione curiosa, che Venezia, sconfitta, non possedeva la costa orientale dell'Adriatico, cioè non vi teneva che due stazioni lontane, Zara e Ragusa, da essa ritenute sempre insufficienti a dominare e a difendere l'Adriatico;

c) *battaglia di Pola nel 1379* - il S. non può più nascondere che Venezia non possedeva allora la Dalmazia, ma dice che possedeva l'Istria e aggiunge «cioè la famosa costa orientale che assicura la vittoria». Qui la corta fede è palpabile e volgare, perchè ognuno sa bene che quando si parla «della costa orientale che assicura la vittoria», si parla, dai tempi di Roma e di Venezia sino ai nostri giorni, della Dalmazia. Io avevo scritto appunto che «Vettor Pisani, privo di basi dalmatiche, aveva dovuto fermarsi a Pola, dove fu bloccato e battuto dai genovesi». Non mi occorrono parole per provare in quel modo il S. abbia tentato di sorprendere la buona fede dei lettori. Egli si dilunga a narrare le imprese compiute dall'eroico Pisani contro la costa dalmatica a Zara, a Cattaro e altrove, cose che egli cita con qualche inesattezza e che sono note ad ogni scolaro delle secondarie nel Veneto e nella Dalmazia. Tra noi, nel punto incriminato, trattava della battaglia del 1379 e non d'altro: bisognava mostrare che Venezia, la sconfitta, possedeva la costa orientale dell'Adriatico, cioè la Dalmazia. Quest'era il problema: qui era il falso storico servito da base al S. nel suo libro. Egli dice — facendosi forte di quelle imprese del Pisani, che per lui, incompetente, hanno l'aria di cose nuove — che ha cambiato il testo nella nuova edizione del libro e che ha scritto, in luogo di battaglia di Pola, *guerra di Chioggia* 1378-1381. Che pietà! Dal nuovo testo dovrebbe apparire dunque, per essere in argomento, e per dimostrare che a vincere nell'Adriatico non occorre tenere la Dalmazia, che la guerra di Chioggia fu vinta da chi non possedeva la costa orientale, cioè da Venezia. Ora, è ben noto che quella guerra, dopo un'alternativa di vittorie e di sconfitte, fu vinta dagli Alleati nemici di Venezia, la quale se non fu distrutta, dovette la sua salvezza allo intervento di Amedeo di Savoia, il che non impedì che nell'Adriatico essa rimanesse sconfittissima e dovesse accettare le stesse dure condizioni del 1358 e rinunciare *effectualiter et de iure et de facto*, a tutta la Dalmazia. E uno dello storico Lucio, il non aver posseduto la Dalmazia fu ritenuto motivo principale dei disastri di Venezia. A parte tutto ciò, rimane la verità che, nel 1379, Venezia, quando fu sconfitta, non possedeva «la costa orientale che assicurava la vittoria», cioè la Dalmazia, e fu vinta dai genovesi che avevano le basi navali in questa provincia [illegible]. Ci resterebbe però, a quanto pare, una piacevolezza in più da narrare: ed è che secondo il professore di storia dell'Università di Firenze, la guerra di Chioggia fu vinta da Venezia!

d) *battaglia di Lissa nel 1811*. Il S. cita il Cusani, da cui risulta che «la squadra franco-italiana di Dubordieu partì da Ancona e fu sconfitta dalla flotta inglese che aveva la sua base a Lissa, cioè in Dalmazia! Io commisi un leggero errore, stimando che Corzola, tenuta dagli Inglesi dal 1812 al 1815, lo fosse anche nel 1811, errore corretto già nella mia *La Vénétie Julienne et la Dalmatie*. Ciò non toglie nulla al fatto che navalmente come avevo detto contro il S., e ripeto, l'Adriatico orientale era degli Inglesi, che possedevano l'unica base militare che vi fosse e da essa dominavano le acque: e furono essi i vincitori; fu invece la flotta partita dalla costa occidentale, italiana, e priva di basi navali su quella orientale, a sconfitta. E che disastro! Il S. conchiude la sua infelice disquisizione, dicendo che tutte le operazioni militari del tempo napoleonico provano che basta una sola base navale per il dominio del mare, purchè vi siano le forze e il comando. Nossignore, bisogna essere più precisi: la storia di quelle operazioni provano che basta una sola base nell'Adriatico orientale, cioè nella Dalmazia, per impedire la navigazione e la vita militare in tutto il mare. Con l'unica base di Lissa, infatti, gli Inglesi nel 1812, come gli Austriaci nel 1866, dominavano il mare, benchè Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Fiume, Zara, Spalato e Ragusa fossero in mano dei francesi. Così domani, anche se un quarto o un decimo della Dalmazia sarà nelle nostre mani, una sola base, come Spalato o Cattaro, basterà alla Slavia meridionale per turbare la navigazione e per tenerci militarmente in iscacco nell'Adriatico.

Dimenticavo però una cosa amena. Il S. trova nel Cusani che, nel 1810, alla flotta franco-italiana, partita da Ancona, riuscì di penetrare a Lissa e di menare un gravissimo colpo agli Inglesi. Puoi figurarti con che baldanza il S. sfoderi l'arma di questo fatto contro la nostra tesi! Ed è pietoso, anche una volta. Giacchè egli cita la fonte di seconda mano, il Cusani, e dimentica quella di prima mano, il Cattalinich *Memorie degli avvenimenti successi in Dalmazia*, ecc., pp. 136-148, o la ignora perchè io non l'avevo citata. Ora dal Cattalinich risulta bensì, come dal Cusani, che i franco-italiani penetrarono nel 1810 dentro Lissa, ma risulta altresì che per riuscire a tale scopo non usarono alcuno speciale valore, ma un fortunato trucco, quello di navigare con bandiera *inglese!* Capisci bene, si tratta proprio di un fatto che ha importanza per una tesi storico-strategica! E quest'è la dottrina [illegible] del prof. Salvemini.

Dopo aver difeso vittoriosamente contro le affermazioni salveminiane l'italianità gloriosa e secolare di Fiume, il Tamaro così conclude.

«Vorrei chiudere. Devo ricordare tuttavia almeno qualcuno dei passi del Salvemini, che più furtivamente rinchiudono dentro l'apodittiCismo del tono, l'industriosa fallacia della polemica con cui ha preteso accusarmi di falso. Egli aveva scritto: «La coalizione serbo-croata in cinque elezioni, dettate fra il 1905 e il 1912 ha sempre trionfato in Croazia, non ostante il terrorismo del Governo magiaro». Non potendo scrivere dei volumi dovendo limitarmi a poche pagine, per dimostrare l'inesattezza del Salvemini, esemplificai con la prima di quelle elezioni, quella del 1906, e, citando il Seton Watson, sostenni che in quell'anno la coalizione aveva vinto precisamente in base agli accordi stretti da essa con Kossuth e con Weberle, *id est* col governo ungherese. «Ora è vero», dice il Salvemini, che non può più contestare il fatto; ma le altre elezioni, 1908, 1910, 1911 furono fatte contro il governo e vinte non ostante questo. Riapriamo il volume di Seton Watson, *Die südslawische Frage im Habsburgerreiche*, testimonio croatofilo se altri mai, e a pag. 266 leggiamo che nelle elezioni del 1910 la coalizione serbo-croata fece un patto elettorale col governo ungherese e si fece dettare, nientemeno, le condizioni da Khuen-Hedervary e a pag. 265 leggiamo che, in seguito al patto, Hinkovic, allora il maggiore *leader* della coalizione serbo-croata, fu aiutato proprio dal bano, cioè dal rappresentante più ufficiale del governo ungherese, quando candidò e vinse a Brod. Dal che non per l'ultima volta, puoi vedere con che probità il Salvemini narri la storia o riscaldi una polemica.

Il dolore con cui assistiamo alle vicende del problema dalmatico, l'affetto angosciato con cui pensiamo a quei nostri fratelli che sanno i culmini di tutte le idealità nell'amore della Nazione e nell'opera compiuta per la sua grandezza, mi obbligano a soffermarmi ancora su alcune miserie del loro più acerrimo nemico. Ti lascio pensare quale delitto sia la pubblicazione del volume suo e del suo [illegible], fatta in questo momento. La viltà del suo animo non si può più negare, quando si vede che egli insulta ed offende i più nobili patriotti dalmatici. Dudan ed io avevamo largamente spiegato quale fosse il valore politico delle dichiarazioni che lo Ziliotto aveva fatte nel 1886, nella Dieta dalmatica, allorchè, con lo scopo di togliere dalle spalle degli Italiani le fatali conseguenze dell'accusa d'irredentismo ripetuta cotidianamente dai Croati, negò che l'irredentismo esistesse. Considera che i Croati stessi, che ora, istruiti dal Prezzolini e dal Salvemini, citano e ricitano lo Ziliotto, tanto poco gli credettero, che continuarono a riempire i verbali della dieta e gli atti dei tribunali con le accuse d'irredentismo. Ieri, per i Croati, le dichiarazioni dello Ziliotto, non avevano — e si capisce — alcun valore; oggi ne hanno uno sommo. E, naturalmente, il Salvemini insiste a presentare il patriotta come un voltacasacca, che, dopo aver detto una grande verità, diffonde ora le pretese menzogne dalmatiche. Se il Salvemini avesse voluto essere onesto, pubblicando il suo libro ad armistizio avvenuto, si sarebbe curato che qualcuno a Zara gli copiasse il discorso intero dello Ziliotto, al fine di parlarne con cognizione di causa. Il nemico tipico dei Dalmati non s'è curato di ciò. Egli ha pubblicato ancora il testo frammentario che il Prezzolini ha rimesso in circolazione e in base ad esso rinnova la sua accusa. Orbene, io non ho sottomano, mentre ti scrivo, il testo del discorso dello Ziliotto: ma mi sono curato, a suo tempo, di vederlo. Il patriotta dalmata, pur negando l'irredentismo per tattica di difesa (secondo il canone del governo italiano, possiamo aggiungere), faceva, con finezza tutta italiana, [illegible] dichiarazioni sull'unità del popolo della Dalmazia con quello del resto d'Italia, e sul significato della nazionalità, che le sue parole erano alla lor volta la negazione della negazione antecedente. La calunnia del Salvemini, che ha voluto e persiste a far passare lo Ziliotto come un ex-austriacante, risulta anche maggiore dai documenti della polizia austriaca venuti in luce questi giorni: documenti del 1884 (28 febbraio e 23 giugno) che rifanno la biografia irredentistica dello Ziliotto e spiegano il segreto irredentistico della sua tattica opportunistica. Ricordiamo, ad onore dello Ziliotto, le fiere e italianissime parole con cui rispose, nel 1909, al governo e ai Croati, che volevano introdurre la polizia di Stato a Zara: «Se introdurrete la polizia di Stato — disse — vedrete se siamo connazionali di quei milanesi che divennero celebri nei secoli per le loro Cinque giornate!» Frase elevatissima, che da sola basterebbe a far che tutti gli Italiani si levino il cappello dinanzi al suo autore.

Tu sai che quali testimoni del pensiero di Niccolò Tommaseo sulla Dalmazia abbiamo citato sempre Attilio Mortis e un patriotta dalmatico, Giovanni de Franceschi, di cui abbiamo spesso riferito la lettera pubblicata nel *Giornale d'Italia*. Per sbrigarsi dell'Hortis, il Salvemini dice che non ha finora parlato. Conveniente negazione, è vero? Quanto al de Franceschi, il sistema è più spiccio ed è veramente degno della lealtà e della purità del suo [illegible]. Il Salvemini nega che esista una lettera del de Franceschi! Per questa negazione anzi [illegible] anche un complice. Il dott. Masi dell'Archivio di Stato di Firenze, il quale lo avrebbe assicurato di non aver trovato nulla. Bugia pretta e sputata! Poichè la lettera di Giovanni de Franceschi a Isidoro del Lungo è stampata nella terza pagina del *Giornale d'Italia* del di 3 agosto 1918, n. 214, e in essa il patriotta narra come ricorda che quando era ragazzo, il Tommaseo gli disse (sto a memoria): «*Beato te, che vedrai forse la nostra terra sotto l'ombra del tricolore!*»

Ed ora, basta davvero. Se l'ambasciata jugoslava e quella americana comprassero a mucchi i miei volumi, se croati, serbi e francesi si incaricassero di dare ad essi un'ampia diffusione, potrei anche io arrischiare una spesa ingente e far uscire un opuscolo di quasi 100 pagine, pari all'appendice del Salvemini. Ripubblicherei la sua appendice e, ti assicuro, ad ogni sua nota apporrei la controposta, mostrando, come ho fatto in queste poche pagine, la sua slealtà, la sua leggerezza, la sua incompetenza. Vedresti che troveremmo qualche altra Carnia confusa con la Carniola. E avremmo posto per provare col fatto come e quanto i testi del nemico modellano siano stati il migliore ausilio di tutti coloro che hanno avversato la politica italiana e la redenzione di Fiume. Ricordo che mai al Gauvain riuscì di produrre così grande impressione come quando, riproducendo alcune pagine del Salvemini, con le parole stesse d'un italiano professore universitario, negò il diritto italiano di Fiume. E' la tesi «democratica» del Salvemini che il Johnson e gli altri «salvaers» per l'Adriatico di Wilson, hanno accettata con non gravi mutamenti, quando hanno voluto relegare l'Italia al monte Maggiore e ai monti della [illegible], quando le hanno rifiutato la città di Fiume, quando hanno preteso escorarla dalla Dalmazia, quando hanno inventato le perfide «tutele» delle minoranze italiane. Oggi non esiste patriota fiumano che non conosca e non esecri il nome del Salvemini. Il suo libro di tradimento è stato vinto e disfatto, prima di essere ripubblicato, non solo dalla tragica grandezza degli avvenimenti, ma altresì dalla potenza morale della realtà. Prima di darfuori la seconda edizione del suo libro, di cui tanta parte è dedicata a negare il diritto italiano di Fiume e ad affermare il diritto croato su tutta la Dalmazia, il Salvemini ha dovuto ricredersi e, in più tesi articoli dell'Unità, accettando le nostre idee, ammettere che Fiume e Zara devono essere annesse all'Italia.

L'uscita della seconda edizione del volume è perciò un'altra prova dell'onestà politica e mentale del Salvemini giacchè egli, dopo aver riconosciuto che Fiume e Zara appartengono all'Italia di necessità, se non di diritto, ha rimesso in circolazione il libro che nega il diritto e la necessità di quell'appartenenza. Giudichi tu: i suoi scolari di Firenze, come abbiamo da tempo giudicato noi, quell'atto antinazionale. E ricordino, come sappiamo noi, che, sull'altra costa dell'Adriatico, dentro Fiume e nelle città dalmatiche, in mezzo a Italiani che tutta la loro vita, tutto il loro bene, tutta la loro passione hanno offerto all'Italia e per l'Italia hanno sofferto e soffrono strazio inenarrabile, il nome del Salvemini è simbolo di vergogna e di tradimento.

Bologna, 14 ottobre 1919

ATTILIO TAMARO.

Nitti afferma che occorre risolvere

al più presto la questione di Fiume

L'on. Nitti, intervistato da un corrispondente della «Presse de Paris» a Roma, ha rilevato che si sono fatte correre all'estero molte voci tendenziose non corrispondenti per nulla alla verità.

L'Italia — egli ha dichiarato con forza — non è mai stata all'interno nell'ultimo anno così tranquilla e così serena come oggi. Quando assunsi il potere l'agitazione era assai grave, vi erano scioperi, dimostrazioni, manifestazioni, moti di ogni genere: dal 20 al 21 luglio vi fu un tentativo di sciopero generale. In questo momento, invece, non vi è alcun movimento sociale di qualche gravità e non vi sono quasi scioperi. Agitazioni senza importanza si verificano nell'Emilia ed in Sicilia.

Una delle questioni più importanti, attualmente, è la questione finanziaria, ed io spero di risolverla rapidamente. Il debito pubblico è grave, ma esso non è che un terzo di quello della Francia. Un grande programma finanziario è allo studio. Ne ho esposto le linee essenziali nella mia lettera programma. Ci occorrono un miliardo e mezzo di nuove imposte ed un prestito, che non apporterà alcun pregiudizio nell'organismo finanziario.

Noi domanderemo sacrifici alle classi abbienti, le quali avranno abbastanza patriottismo per consentire. Se potremo prendere in tempo misure radicali, l'Italia sarà uno dei paesi la cui resurrezione economica sarà senza dubbio rapida: ma per questo occorre mettere fine alla ansietà italiana.

Noi contiamo molto sulla amichevole collaborazione degli alleati. Fiume è divenuta un simbolo. Le domande fatte dal ministro Tittoni sono talmente moderate, che io mi domando ancora perchè non siamo giunti all'accordo che desideriamo. Gli alleati sanno che io ho sempre agito con perfetta lealtà, che mi oppongo ad ogni richiesta esagerata ed eccessiva e che la questione di Fiume costituisce per l'Italia un grande pericolo. Essa può anche divenire un pericolo per la pace europea. Occorre risolverla al più presto.

La situazione attuale non può durare.

La nostra situazione nell'Adriatico non è nè un problema militare nè un problema economico: è semplicemente un problema nazionale, in cui è interessato innanzi tutto il nostro sentimento patriottico.

Il nuovo governo ha dato numerose prove di moderazione, ma vi sono dei punti sui quali non può cedere, quando il sentimento nazionale è in giuoco.

Noi contiamo molto sulla collaborazione della Francia e le assicurazioni che io ho ampiamente ricevute da Lloyd George, mi permettono di sperare che gli sforzi comuni porteranno presto ad una soluzione conveniente. In ciò la Francia ci aiuta, voi lo sapete, con tutta la sua simpatia.

D'altronde, dacchè io sono al potere, faccio di tutto per rendere più cordiali i rapporti della Francia coll'Italia ed evitare ogni equivoco. Sono convinto che se la Francia e l'Italia vivranno strettamente unite, esse avranno un grande avvenire nel mondo: ma se si separano ne soffriranno l'una e l'altra. Ne soffrirà sopratutto la civiltà.

Dunque, concludendo, risolvere rapidamente la questione adriatica, e risolverla con giustizia, è una necessità di politica internazionale ed anche di politica interna, perchè nessun governo, anche il più forte, può resistere ad alcuna violazione del sentimento nazionale. Noi speriamo di riuscire. Sappiamo che possiamo contare sull'amicizia del vostro paese e non dimenticheremo mai ciò che la Francia farà per noi in questa occasione.

Susak, Fiume e un decreto jugoslavo

Fiume, 12.

Il giornale ufficiale di Belgrado pubblica un «ukase» del principe reggente con cui la limitrofa borgata di Susak ora occupata dalle nostre truppe, viene elevata al grado di città. Molti in Italia, anche scrittori di vaglia, suggestionati dalla caterva di progetti escogitati per definire il problema di Fiume confondono ancora le idee facendo di Fiume e di Susak un tutto, nel mentre sono due cose ben distinte.

Fiume e il suo territorio non hanno nulla a che fare con Susak che appartenne sempre alla Croazia e in dipendenza politica e amministrativa di Zagabria, mentre Fiume città libera è quale corpo separato unita all'Ungheria, godette sempre una speciale autonomia regolata da uno speciale statuto.

Il fatto che ora Susak viene elevata al grado di città, ha indubbiamente un significato se non altro nel fatto che la delegazione jugoslava a Parigi ha rinunziato di darla ad intendere a chi ci credeva, che Susak era un sobborgo di Fiume.

Lloyd George non biasima d'Annunzio

Londra, 12.

Il passo del discorso di Lloyd George al Guildhall, in cui il primo ministro affermò che il problema austriaco dovrà essere risolto compatibilmente con l'onore e l'interesse della valorosa Italia, fu quello che suscitò i più vivi applausi.

All'affermazione di Lloyd George ha dato poi maggiore rilievo lord Northcliff, ponendo in evidenza come nel discorso di Lloyd George non vi fosse stato nessun biasimo, nè diretto, nè indiretto contro l'impresa di d'Annunzio.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 12.

Nel Consiglio dei ministri oggi tenutosi a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti, dopo la relazione del Presidente del Consiglio sull'andamento dei lavori alla conferenza di Parigi e sulla lotta elettorale si è iniziata la discussione sulla relazione per i provvedimenti fiscali presentata stamane dall'apposita commissione.

Le conclusioni della commissione finanziaria sono state ampiamente discusse ed in qualche parte, su proposta dei ministri competenti, leggermente modificate. Però la vertenza resta definita nella determinazione del capitale globale nei prestiti nazionali.

Il *Giornale d'Italia* dice che la applicazione dei provvedimenti finanziari non può tardare essendo ferma intenzione dell'on. Nitti di interrompere ogni indugio.

L'arrivo di Tittoni a Roma

Roma, 12.

Stasera alle ore 21.40 ha fatto ritorno a Roma da Parigi il ministro degli esteri on. Tittoni, colla signora e figlia. Era accompagnato dall'on. Guglielmi, dal sottoprefetto di Civitavecchia, dal consigliere provinciale Altibrandi. Alla stazione si trovavano a ricevere il ministro il figlio, il prefetto, il senatore Marconi il senatore Conte di San Martino, il primo consigliere dell'ambasciata francese signor Charle Roux, numerosi amici e funzionari del ministero degli esteri.

Gli elettori del «Pus» andranno alle urne in massa, perchè l'organizzazione è tanto più facile quanto più gregari sono gli individui da organizzare.

I nostri elettori, che sanno rendersi ragione d'una realtà, e d'una idea, sono più pigri, perchè più individualisti, ed [illegible] alle urne. Pensino essi che una loro astensione equivale a donare due voti al «Pus».

Ogni persona di buon gusto alle [illegible] [illegible].

Un discorso di Boselli a Torino

"D'Annunzio ha salvato Fiume,,

Torino, 12.

L'on. Boselli ha tenuto iersera, nella sala del Fascio liberale monarchico, dinanzi ad un pubblico foltissimo, un discorso elettorale. L'on. Boselli si è lungamente soffermato a parlare della genesi della guerra e del grande valore della vittoria delle nostre armi. Ha quindi esposto le linee principali della politica da lui seguita allorchè fu a capo del Governo, e, parlando del patto di Londra, sul quale ha detto di volersi brevemente soffermare, ha dichiarato che avrebbe voluto modificare il patto stesso, ma incontrò ostacoli nel fatto della rivoluzione russa.

L'on. Boselli si è dichiarato favorevole al non intervento in Russia.

Parlando di Fiume ha detto: Io penso che d'Annunzio ha evitato una guerra la quale era resa impossibile, dopo le gesta di Fiume ed il modo con cui si era effettuata. Io penso che se della nostra storia si togliessero certe pagine epiche, mancherebbe al genio del nostro paese. Scompariebbe soppritmere Garibaldi a Digione, Pisacane a Capri, Fratti in Grecia, Nullo in Polonia e tante altre imprese che stanno a dimostrare il genio italiano. Un giorno non lontano un grande oratore legittimista francese, mentre alla Camera dei Deputati i suoi colleghi legittimisti [illegible] cumavano la convenzione francese, si alzò e disse: Ringraziamo la Convenzione di avere salvato la Francia.

Anch'io ringraziamo d'Annunzio di avere salvato Fiume agli Italiani. Io dichiarai a suo tempo e credo di poter dire questo dinanzi a voi, che desideravo che non si affrettasse la risposta di Wilson e desideravo anzi in cuor mio che Wilson non rispondesse mai (*ilarità*). Ma questa mia opinione ha suscitato non questa ilarità di cui mi avete favorito, bensì sorrisi di assai diversa espressione. Ebbene, io ho sempre la stessa opinione. Ogni trattativa equivale ad una rinunzia, ogni accordo porta a qualche cosa che diminuisce la pienezza del diritto italiano. (*Benissimo*) Perciò non conversiamo con un Presidente, per quanto illustre e rispettabilissimo, ma conversiamo col popolo americano.

Ora la proposta di d'Annunzio (e qui dico cosa che a tutti non può piacere) non è l'annessione, ma questo è un merito perchè l'annessione di Fiume porterebbe l'Italia all'uscita dalla Conferenza, il che per vari motivi non è il caso di augurarsi. Invece la proposta di d'Annunzio procede d'accordo con la Conferenza. Io capisco tutte le eventualità alle quali questa proposta potrà andare incontro. Faccio un confronto col 1859. Come sono riuscite le unioni all'Italia del '59 e del '60? Col non intervento degli altri popoli. La ragione del non intervento fu imposta da Napoleone III, grande amico dell'Italia, e ciò si vedrà anche meglio quando si pubblicheranno alcuni documenti della storia del nostro risorgimento. Come nel '59 per virtù del non intervento potè compiersi l'unità d'Italia, io ho fiducia che oggi la democrazia imporrà al Governo il non intervento nella questione di Fiume.

Chi volete che intervenga? La Francia? Ma ormai tutta la Francia, quella di Clemenceau, di Deschanel, di Anatole France e perfino del cardinale Amette sarebbe contro a qualsiasi impresa contro l'Italia. L'Inghilterra? Anche nel '59 l'Inghilterra era contro di noi, ma l'Inghilterra nel '60 ha favorito la spedizione di Garibaldi. In Inghilterra per un momento prevalgono le ragioni della politica arcigna degli affari, ma poi le idealità del popolo inglese prendono il sopravvento. — Credo con ferma fiducia che l'Inghilterra non permetterebbe una spedizione contro l'Italia, come non la permetterebbe il popolo americano.

In America vi sono troppi italiani, i quali, non consentirebbero mai una cosa simile. L'anima di un gran popolo, come è quello degli Stati Uniti, può per un momento lasciarsi condurre dalla volontà presidenziale ma poi si regola con gli [illegible] della propria fede e delle proprie generosità. Ne lo voglio tacervi il mio pensiero sulla Dalmazia, storicamente italiana, e che naturalmente deve appartenere all'Italia, poichè non si può immaginare un Adriatico italiano senza la Dalmazia, come dimostrò a viso aperto e dimostra l'ammiraglio Revel, al quale a questo titolo va data lode. (*Applausi*)

Io, quando ebbi l'onore di essere capo del Governo, mantenni sempre questa idea della Dalmazia italiana e mi rammento che un certo giorno in una città d'Italia le prime bandiere che salutai furono quelle della Dalmazia e di Fiume. Mi si dirà: Come mai credevate questo, conoscendo il patto di Londra? Io ho sempre creduto che la vittoria avrebbe oltrepassato il patto di Londra. Questo ho sempre creduto e sempre detto. I nostri soldati mi hanno dato splendida ragione. Io ho fede poi che gli Jugoslavi non faranno alcuna violenza contro Fiume. La politica italiana verso di loro può essere condotta in modo da trovare per essi altri compensi fuori dei nostri interessi. Io penso che un giorno, che le forze non vedrò, la Dalmazia sarà italiana.

L'on. Boselli infine dichiara di non aver voluto fare un discorso programma, poichè non crede alla sincerità dei programmi e dice che se i suoi elettori gli confermeranno il mandato egli intende portare alcune modificazioni nel campo della pubblica istruzione e della legislazione sociale, principalmente. Per quanto riguarda la riforma tributaria si dichiara favorevole al progetto Meda. L'oratore ha concluso inneggiando all'avvenire del nostro popolo, salutato da entusiastici applausi.

Il genetliaco del Re a Vienna

Vienna, 12.

Oggi per la prima volta, dopo quattro anni, per la ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia, il tricolore sventola sul palazzo dell'ambasciata italiana. Le grandi porte del palazzo della Regia rappresentanza sono state oggi aperte ai numerosi italiani venuti a presentare al ministro Marchese della Porretta le espressioni di felicità della colonia italiana di Vienna.

Un solenne *Te Deum* è stato cantato nella chiesa nazionale italiana, con l'intervento di autorità civili e militari della colonia. Il cancelliere Renner si è recato presso il Ministro per presentare gli auguri del Governo austriaco.

Un discorso dell'on. Sacchi a Cremona

Cremona, 12.

L'on. Sacchi nel Politeama Verdi, gremito di popolo, ha pronunciato un discorso politico, ripetutamente e calorosamente applaudito.

La repubblica dei Soviety

propone l'armistizio agli alleati

Roma, 12.

La «Tribuna» pubblica il testo completo dell'offerta di pace ai governi dell'Intesa, presentata dalla repubblica dei Soviets, per mezzo del colonnello Malone, deputato alla Camera dei Comuni.

I governi alleati ed associati propongono che le ostilità su tutti i fronti dell'antico impero russo, includendo l'Esthonia, la Lituania, la Finlandia, e la Lettonia saranno sospese ad una data da fissarsi in modo che a tutte le parti sia concesso il tempo necessario a riceverne notificazione e che nessun atto nuovo di ostilità sarà iniziato nel tempo che durerà la conferenza, da tenersi in un territorio neutro, a condizione che il governo dei Soviets, sedente in Mosca, possa comunicarsi direttamente per radio o per telegrafo. La durata dell'armistizio sarà di due settimane, rinnovabile per mutuo consenso delle parti.

La conferenza traccerà la pace sulla base dei seguenti principii, che non potranno essere emendati o mutati che dalla conferenza:

1) tutti i governi esistenti di fatto, che sono sorti entro il territorio dell'antico impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Lettonia e la Finlandia, conserveranno il pieno assoluto controllo dei territori che essi occupano al momento in cui l'armistizio diventa effettivo, eccettuato il caso ove la conferenza possa accordarsi al trasferimento di territori, sino a quando i popoli che abitano i territori controllati da questi governi, di fatto abbiano essi stessi modo di decidere la propria sorte.

Il governo russo dei Soviets, e tutti gli altri governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo, i governi alleati ed associati e gli altri governi, che sono impegnati in operazioni ostili verso la Russia dei Soviets si accorderanno di astenersi da qualsiasi tentativo tendente a rovesciare con la forza i governi esistenti di fatto, che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo, e gli altri governi firmatari del presente accordo.

Restaurazione dei commerci

2) Il blocco economico sarà tolto e le relazioni commerciali, tra la Russia dei Soviets ed i paesi alleati ed associati, saranno ristabilite a condizione che essi assicurino che i rifornimenti da parte degli alleati ed associati, saranno fatti a condizioni di parità per tutte le classi del popolo russo.

3) Il governo russo dei Soviets avrà diritto di libero transito su tutte le ferrovie e d'usare tutti i porti che appartenevano all'antico impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Lettonia e la Finlandia.

4) I cittadini della repubblica dei Soviets di Russia avranno diritto di libera entrata nei paesi alleati ed associati, come pure in tutti gli altri paesi che si sono formati entro i territori dell'antico impero russo includente l'Estonia, la Lituania, la Lettonia e la Finlandia, nonchè il diritto di soggiorno e di circolazione in completa sicurezza, previsto che essi non si immischino nella politica interna dei paesi ove essi si trovano. I cittadini dei paesi alleati ed associati e degli altri paesi summenzionati, avranno gli stessi diritti previsto che essi non si immischino negli affari di politica interna della repubblica dei Soviets.

I governi alleati ed associati, che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo includente l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Finlandia avranno diritto di mandare sui territori della repubblica dei Soviets loro rappresentanti ufficiali che godranno completa libertà e immunità.

I governi sovietisti della Russia avranno diritto di mandare loro rappresentanti ufficiali, che godranno completa libertà e immunità in tutti i paesi alleati ed associati ed in tutti i paesi non sovietisti, che si sono stabiliti entro il territorio della Finlandia già appartenente all'antico impero russo.

Amnistia generale

5) I governi sovietisti e gli altri governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo, accorderanno una amnistia generale a tutti gli avversari politici russi: libereranno i propri cittadini che siano stati processati o siano per esserlo per avere aiutato il governo sovietista.

Tutti i cittadini russi, che abbiano combattuto e altrimenti servito nell'esercito opposto alla Russia dei Soviets come pure in quegli eserciti opposti ad altri governi, che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo, saranno inclusi in questa amnistia.

Tutti i prigionieri di guerra di potenze non russe, detenuti in Russia, nonchè tutti i cittadini di quelle potenze adesso in Russia, avranno accordate facilitazioni per rimpatriare.

I prigionieri di guerra russi, in qualsiasi paese essi si trovino, e tutti i cittadini russi, inclusi i soldati e gli ufficiali russi residenti all'estero, e quelli che servono in eserciti stranieri, avranno accordate le stesse facilitazioni per rimpatriare.

Una prima risposta romena

Parigi, 12.

La «Presse de Paris» dice che il riconoscimento di Vaida, delegato romeno alla conferenza di Parigi, e le conversazioni da lui avute col Re, hanno avuto per primo effetto l'invio a Parigi di una prima risposta alle potenze alleate e di dispacci cifrati il cui testo non è ancora noto.

Si assicura a Parigi — soggiunge la «Presse de Paris» — che la risposta della Romania alla nota del Consiglio supremo alleato, non è stata giudicata soddisfacente. Vaida ritornerà a Parigi munito di pieni poteri.

La riunione liberale a San Giacomo dall'Orio

Il discorso Donatelli

Ieri sera, nell'atrio delle Scuole Elementari di San Giacomo dall'Orio, presente un pubblico numerosissimo e prevalentemente popolare, ha avuto luogo l'annunciata riunione liberale.

Accolto da vivissimi applausi si accinge per primo a parlare l'avv. Plinio Donatelli, il nostro candidato benemerito ed egregio.

Egli si è trattenuto sul problema delle case popolari di Venezia, che acquista [illegible] dal prestito di otto milioni or ora ottenuto dall'Istituto di cui l'oratore è presidente — e traccia il programma ulteriore, assicurando che i deputati del Partito Liberale compresi della gravità del problema, si adopreranno col maggior fervore della sua soluzione.

Aggiunge l'avv. Donatelli che l'opera dei Parlamentari deve ora svolgersi a contatto con le masse elettorali e dichiara che, se eletto, egli che nella vita de e Associazioni ha percorso tutta la gerarchia, si sentirebbe a disagio senza affiatarsi di frequente con i soci del Circolo e delle Associazioni su quelli che saranno i più gravi problemi della pace.

Rileva che la presente lotta elettorale non ha destato l'interesse che il momento meritava, ma soltanto un senso di curiosità — e che la caratteristica più saliente è stata data dalle violenze del partito socialista. L'oratore mette in guardia gli elettori contro tali imposizioni, che sono indice di una nuova tirannia altrettanto fatale delle tirannie dei Governi assoluti ed anche peggiori.

Esorta i cittadini a conservare il culto nella libertà, parola di cui si è forse abusato, ma che nel suo vero senso di garanzia di espansione di tutte le forze sociali, è un bene inapprezzabile per la grandezza del Paese.

Grandi applausi salutano la concettosa ed elevata orazione dell'amico nostro che riceve dagli uditori numerose strette di mano.

Parla Errera

E, poichè tra i presenti è il gr. uff. Paolo Errera, il pubblico lo invita, con ripetute acclamazioni, a parlare.

L'Eminente uomo, di cui sono generalmente note ed apprezzate le grandi benemerenze nel campo amministrativo e sociale nella nostra città e nella provincia, parla con foga giovanile e con bell'impeto oratorio.

Egli, dopo aver reso omaggio alla figura di Plinio Donatelli, rileva la brillante fusione di ingegni, di competenze di caratteri — che forma la nostra lista, della quale veramente si può dire che i suoi candidati possono resistere vittoriosamente e brillantemente a qualsiasi analisi, a qualsiasi disamina. Poichè è vero che un candidato deve essere come un vetro che si deve poter guardare fino in fondo trovarci i nostri candidati [illegible] dalla lettera, non si potrebbe dire altrettanto delle liste avversarie. Ma non indugiamoci in questa disamina.

Noi ci presentiamo questa volta soli nella lotta, ma splendidamente soli, senza aver rinunziato ad una sola delle nostre idealità, senza aver patteggiato [illegible] del nostro programma, che è di difesa della Patria, della famiglia, della religione. Sono oggi 25 anni [illegible] di scuola atea in contraddizione [illegible] nostra, il partito clericale è [illegible], non è stato per noi [illegible] e non eravamo stati noi che abbiamo bandito dalle nostre bandiere la religione, ma il partito popolare che si è proclamato areligioso. Comunque, noi torniamo in campo oggi soli, come trent'anni fa, contro tutti, con la lista che porta per simbolo augusto il Leone di San Marco.

I veri veneziani non possono dimenticare che il glorioso Leone che è impresso sui marmi e nei cuori di tutte le terre che ebbero nel passato il dominio veneto è il segno della grandezza di Venezia nel passato e deve essere il segno della sua prosperità e della sua grandezza nell'avvenire, poichè esso indicherà il trionfo di quel partito che in 25 anni ha saputo dare a Venezia [illegible], di quel partito che ha per capo un nome che tutta Venezia ama, che tutta l'Italia ci invidia, che ovunque tra noi veneziani vien pronunziato suscita affetto e ammirazione — Filippo Grimani! (Applausi fragorosi, prolungati).

L'oratore fa un'arguto esame dei simboli delle schede avversarie, da quella menzognera dei bolscevichi, che inalberano la falce e il martello a significare la prosperità del popolo, mentre dove il bolscevismo passa non è che cenere e rovina, a quella [illegible] del P. P. I., a quella [illegible] dei democratici, che nel fanale vuol simboleggiare che la nave dei democratici non salperà neppur dal porto.

L'oratore continua dimostrando come l'unica scheda che possa realmente garantire i suoi candidati e nel suo simbolo [illegible] tutela degli interessi di Venezia, l'unica che deve essere in cima ad ogni pensiero degli eletti dal popolo veneziano, non può essere che quella che, portando per simbolo il nostro Leone glorioso, dà affidamento che, attraverso la prosperità e la grandezza della Piccola Patria, si dedicherà ogni sforzo per assicurare la potenza e la ricchezza della grande Patria Italiana.

Tale è dunque la lista che tutti gli elettori veneziani che sentono venezianamente hanno il dovere di deporre domenica nell'urna. Nessuno manchi all'appello: mancare sarebbe disertare, sarebbe aiutare con l'indolenza i nostri avversari. Tutti dunque alle urne. E auguriamoci che domenica sera da esse esca il ruggito del Leone nostro, che annunci ancora una volta, per il bene di Venezia, per il bene d'Italia, la vittoria del partito liberale! (vivissimi prolungati entusiastici applausi — molti tra i presenti si congratulano con l'oratore).

L'on. Foscari

Gli applausi che hanno salutato la fine del robusto, focoso discorso di Paolo Errera si rinnovano all'indirizzo dell'on. Piero Foscari il quale è presente, e non [illegible] all'invito insistente, che gli vien fatto, di parlare.

L'illustre e coraggioso antesignano delle nostre rivendicazioni nazionali, il parlamentare eminente accetta l'invito.

[illegible] i capitani — egli dice — alla vigilia della battaglia, sogliono, prima di [illegible] alla vittoria sintetizzare in poche parole, in un ordine del giorno, l'obbiettivo ideale, così il nostro ordine del giorno si può riassumere in una parola. Ma sì! Ma Piero Foscari vuole [illegible], con una parola, sintetizzare la [illegible] dei due principali avversari — poichè non val la pena di occuparsi dei democratici, insalata mista condita con [illegible] nella insoddisfatta brama di potere — e la parola è: Caporetto. Caporetto è il vero simbolo dei bolscevichi rossi e neri, ai quali risale tutta la responsabilità dell'infausta giornata, [illegible] che può veramente caratterizzarsi nell'infame frase pronunciata con la sua voce stridula di cappone alla Camera da un deputato tanto più ignobile in quanto di mosto [illegible]: Non più un altro inverno in trincea!

L'on. Foscari ricorda che, poco tempo dopo che l'on. Treves ebbe pronunciata quella frase, sorrise il disastro di Caporetto. Treves arrivò quel giorno alla Camera pallido, annichilito. E da quel giorno, per parecchi mesi, egli non osò più aprir bocca. Egli sentiva gravar sulle sue spalle il peso formidabile della disfatta, che sfiorò in quel momento l'Italia. E quando, dopo parecchi mesi, egli tentò di risollevarsi, equivocando, egli volle parlare al manipolo di deputati che mantenne sempre viva in parlamento la face della guerra e la fede nella vittoria, gli si ricacciò in gola le sue parole gridandogli con disprezzo in faccia: Basta, Caporetto! Così che all'uomo che fece opera di perfidia è rimasto, come macchia di vergogna, il nomignolo di Duca di Caporetto.

E Venezia, Venezia più che qualsiasi altro paese d'Italia, dovrebbe, nella prossima lotta elettorale, schiacciare gli artefici di Caporetto. Perchè Venezia, senza essere invasa, ha sofferto per Caporetto come e più delle stesse terre invase: le persone disperse, gli averi dispersi, le fonti di lavoro inaridite o sperdute, in una parola Venezia fu distrutta. Dopo Vittorio Veneto abbiamo dovuto ricominciare la vera e propria ricostruzione della città nostra. E si tenga presente che non la guerra rovinò Venezia, ma Caporetto. Prima dell'infausto 24 ottobre 1917 in Venezia s'era manifestata una rigogliosa corrente d'attività. Concessa, finalmente, dal governo, la legge per il porto industriale, s'erano già raccolti intorno ad esso, in un fervore magnifico, le industrie, il lavoro, le iniziative, impiegando capitali che raggiungevano già allora la cifra di duecento milioni. Se Caporetto non fosse sopravvenuto i lavori, che s'iniziano ora, si sarebbero potuti incominciare subito, le attività profuse si sarebbero potute svolgere rigogliose, e Venezia avrebbe potuto profittare di quel momento felice della finanza italiana, nel quale i sovraprofitti di guerra erano esentati dalla tassa se dedicati alla ricostruzione economica, sicchè non duecento, ma quattro, cinquecento milioni si sarebbero raccolti intorno al suo porto. Invece, venne Caporetto, e tutto è crollato.

Perciò i veneziani per nulla al mondo dovrebbero rimandare alla Camera un Musatti, collega, partigiano di Claudio Treves, il paraninfo della disfatta.

L'oratore rivendica a sè l'onore di aver introdotto alla Camera il sistema di affrontare direttamente la minoranza tracotante e prepotente dei socialisti. E a tal proposito ricorda un altro episodio, quando egli alla Camera, impose il silenzio all'on. Lucci, che aveva osato paragonare i nostri arditi ai sacoardi austriaci, che uccidevano con le mazze ferrate i nostri soldati feriti o colpiti dal gas asfissianti.

Appena pronunciata la frase infame, egli abbandonando ogni riserbo consuetudinario per gli uomini che sono al Governo, si lanciò verso i banchi dell'Estrema e senza che i socialisti osassero reagire, gli ricacciò in gola la turpe offesa ai nostri soldati gridandogli ripetutamente: simili canaglie non debbono più parlare alla Camera italiana. E l'on. Lucci malgrado ogni inutile tentativo di riprendersi, dovette interrompere quel discorso e per molto tempo non riprendere più la parola al Parlamento.

E sia questo ammaestramento a voi per affrontare quella gente!

Sia se la divisa di quella gente è Caporetto, la nostra sia Vittorio Veneto. Quella vittoria magnifica, che ha fatto dell'Italia, non più umile e serva, uno dei quattro grandi paesi che reggono il mondo, sia l'ispiratrice del nostro pensiero, sia presente al cuore degli elettori. E gli elettori facciano sì domenica, col loro voto, che il ricordo di Vittorio Veneto significhi contro tutti i vili e i negatori della patria vittoria veneziana!

Il magnifico discorso pronunciato con impeto vigoroso, e che è stato spesso interrotto da vivissimi applausi termina tra acclamazioni unanimi.

E sorse a parlare l'avv. Giusti.

Parla l'avv. Giusti

Un vecchio adagio latino dice: «in cauda venenum», ma non fa al caso nostro. Il veleno lo hanno i nostri avversari, e lo sprizzano continuamente contro persone e cose. Personalmente e politicamente possiamo loro dire che siamo noi troppo in alto perchè essi ci possano toccare. Sia quindi bene l'opposto, «dulcis in fundo». Infatti quale cosa più dolce e grata per chi ha l'onore di chiudere il nostro comizio, se non quella di poter chiudere i meravigliosi discorsi degli oratori precedenti, con l'approvazione che ci è venuta dal segretario politico del Partito, quando gli comunicai la lista formata a Venezia da noi per scendere in campo da soli, che si può sintetizzare in queste parole: voi altri Veneziani avete superato voi stessi. Infatti la lista si presenta con questi magnifici nomi:

Piero Foscari, che è tutto un programma, che rappresenta intera una fede, a dimostrarlo sta tutta la sua opera di parlamentare e quella di uomo di Governo. — Plinio Donatelli che ha un magnifico passato di lavoro, e di uomo politico sia nelle Amministrazioni cittadine, sia nelle associazioni politiche, come in quella particolarmente dei giovani monarchici, che, da lui fondata, costituì per tanti anni, il fulcro, e la leva potente per le battaglie politiche — Amedeo Sandrini, uomo d'ingegno superiore, e strenuo lavoratore, che ha concepito il mandato politico, come una grande ed elevata missione, da compiere. Infatti egli, nel momento terribile di una grave sciagura nazionale, si mise tutt'uomo ad alleviare dolori e sofferenze. Penso che queste nostre provincie, una volta liberate dovessero essere a pieno ricostituite. Vanno imputandoci gli avversari che nella nostra lista non abbiamo un agricoltore; ma quale figura più perfetta di agricoltore e bonificatore di quella di Giovanni Chiggiato? Egli ha saputo dividere il proprio amore per la terra con quello per la nostra Provincia, alla quale nella carica di presidente della Deputazione Provinciale ha dedicato una bella parte della sua attività. — Sandrini e Chiggiato si sono completati ed integrati a vicenda nell'opera di rifacimento delle nostre contrade: pensiero ed esecuzione - concezione e pratica.

Ed ora permettetemi ch'io ricordi come in una seduta non lontana della Camera l'on. Nitti ebbe ad affermare, questa magnifica borghesia che si compendia nel partito liberale ha il vanto di aver unificata e compiuta l'Italia. Fu fatta così una esatta constatazione storica. Ma noi dobbiamo domandare: questa borghesia è oggi all'altezza del compito che l'attuale momento alla stessa domanda? — Certamente sì, poichè essa borghesia nella sua esplicazione politica, ha dimostrato di saper fare delle rinuncie spontanee. Ha proposto la tassazione così altamente progressiva sul patrimonio da offrire una parziale espropriazione dello stesso; come anche ha sempre dato incitamento perchè si addivenisse all'espropriazione dei patrimoni fatti durante la guerra ed a causa della stessa. Naturalmente l'espropriazione è fatta a favore dello Stato, che è la rappresentanza della collettività; e così si può fare in modo che le riforme più giuste e necessarie a favore del proletariato vengono attuate. E qui l'oratore si diffonde ad esaminarle ed illustrarle: pensioni per la vecchiaia; [illegible]; disoccupazione; istruzione ed educazione; scuole [illegible] e [illegible]; istruzione superiore gratuita.

Viene di poi a parlare della [illegible] parziale del disarmo, della riduzione della ferma, della istruzione ginnastica, e di tiro a segno.

Pertanto noi dobbiamo ritenere il partito liberale come un partito d'avanguardia. I socialisti per combatterlo, accumulano alla borghesia colpe che non ha, e la definiscono una classe sociale da far scomparire. S'illudono — perchè è troppo vasta e troppo forte — se pure disorganizzata. Ed è forte perchè ha un compito come quello di difendere il capitale ed il lavoro, elementi sostanziali della produzione. E difende il lavoro, ora che il lavoro è dal partito liberale riconosciuto un dovere sociale, per tutti.

Questa classe borghese con tutti i suoi componenti ed aderenti è potentissima perchè è una prevalente maggioranza, che deve unirsi compatta per non lasciarsi sopraffare dalla piccola minoranza estremista, che non ha che un vantaggio, quello di usare la violenza. Ebbene, se violenza verrà usata, dobbiamo opporvi ferma resistenza.

Allora coll'ordine e nell'ordine tutte le sane riforme ideate e promesse saranno attuate a favore esclusivo di questo grande popolo nostro, che ha già dimostrato di esserne completamente meritevole.

L'oratore finito il suo dire, è salutato da un applauso nutritissimo dell'uditorio e complimentato dalle personalità presenti.

Con ciò il comizio si scioglie tra il più vivo entusiasmo.

I signori democratici

Acqua francese, gas francese, petrolio americano ... e siluri germanici.

Come nell'impero di Carlo Quinto, non vi sono più confini nella protezione degli interessi stranieri per i nostri demo-craco-massoni. Dopo i piagnistei perchè la salvezza di Venezia dalla minaccia permanente di perire avvolta fra le fiamme abbia costretto Governo e Comune a dare qualche noia ad un'altra Società del loro cuore, quella del petrolio americano, oggi è la volta delle loro postume geremiadi in favore dei siluri tedeschi dal nome armonioso Schwarzkopf.

Quale altro interesse cinese... magari croato metterà domani in azione le glandule lacrimatorie di quei signori?

Perchè è veramente grave la nuova BENEMERENZA scoperta dall'organetto democratico nella preistoria giovanile dell'ex onorevole Piero Foscari e i corsivi sarcastici sono naturalmente dell'organetto. Tanto grave che dovrebbe far mettere all'ostracismo da ogni carica publica quel nostro candidato che volemmo a capolista come simbolo di venezianità e d'italianità.

Dice infatti quella preistoria che un quarto di secolo fa quando la nostra Marina da guerra era vassalla dell'industria straniera per i cannoni come per i motori, per i siluri come per le più stupide pompe d'incendio, quella casa tedesca dal surriferito nome dalle nove consonanti e due vocali ebbe dal nostro Governo la commissione di alcune decine di siluri coll'obbligo però di fabbricarle in Italia. Per merito di un illustre capo defunto del nostro partito la modesta officina sorse a Venezia insieme ad altrettanto modesto campo lagunare per le prove di collaudo. Ma finita la commissione, constatata la non buona riuscita dei siluri, che erano una cattiva copia in uno speciale metallo dei siluri inglesi che si fabbricavano a Fiume, la Marina credette di abbandonare quel tipo germanico per tornare al tipo anglo-ungherese e l'officina veneziana dovette chiudersi. E qui incomincia la benemerenza dell'on. Foscari (corsivo dell'organetto demo-franco-americano-germanico) dell'on. Foscari allora non era neppure onorevole, ma soltanto ancora uff'ialetto di marina con speciale competenza in armi subacquee se fu destinato appunto a collaudare quei siluri insieme al compianto ammiraglio Bertolini allora e poi maestro in materia.

Naturalmente la casa germanica messa al bando, trovò dei disinteressati patrocinatori fra gli avvocati veneziani di ogni buona causa, tanto più ch'essa poteva ammantarsi della tutela delle poche decine di veramente ottimi operai veneziani che sarebbero rimasti disoccupati.

Fu allora soltanto che intervenne l'ufficialetto di vascello, il quale, continuando una sua campagna di stampa per la emancipazione della nostra marina dall'industria straniera, emancipazione iniziata appunto in quegli anni dal massimo creatore dell'industria navale italiana Benedetto Brin, scrisse in questo nostro giornale due articoli che ebbero qualche eco nella stampa politica e tecnica.

Egli sosteneva che, com'era giusto non continuare la costruzione dei non buoni siluri germanici, bisognava cessare anche di acquistare gli ottimi siluri Whitehead di Fiume, approfittando invece degli impianti veneziani e della maestranza ormai fatta esperta per iniziare finalmente la costruzione in Italia dei siluri italiani.

Ecco tutta la gravissima [illegible] dell'ex anzi allora del non ancora on. Foscari. Il quale però ebbe qualche anno dopo la patriottica soddisfazione di vedere iniziarsi in un'adiacenza dell'Arsenale di Spezia un grande impianto esclusivamente italiano di siluri italiani, sia pure col rammarico come veneziano che ciò non sia stato fatto nella sua città, o nell'antico impianto che ormai aveva preso altra destinazione.

Ma resta stabilito, e ne ringraziamo la malafede dell'ormai famigerato organetto che ci permette di constatarlo, che non a Piero Foscari è dovuta la chiusura di quell'opificio mentre gli è dovuta soltanto anche in quella lontana occasione una parola italianissima in contrapposto alle disinteressate parole germanofile altrui, sia pure sotto il gentilico paludamento, allora come adesso, della tutela degli interessi veneziani.

Ma fu così, secondo quel lontano voto di Piero Foscari, che furono siluri italiani costruiti in Italia, quelli lanciati a Premuda e Pola per vendicare Lissa, siluri che hanno fatto dunque migliore prova di quelli che i demo-radico-massoni avrebbero voluto si continuassero a costruire.

Ed è forse perchè non hanno adoperato siluri germanici che gli eroi di Pola e di Premuda non avrebbero diritto a chiamarsi combattenti perchè non iscritti al partito democratico. Infatti, inscritti tutti e tre nelle file del nazionalismo, il comandante Rizzo è candidato nazionalista a Messina oltre che a Fiume e i colonnelli Rossetti e Paolucci sono pure candidati nazionalisti con ben maggiore probabilità di vittoria che [illegible].

La Federazione Commerciale e le elezioni politiche

Secondo quanto era stato annunciato, ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale dei soci della Federazione Commerciale, Industriale e Marinara e delle altre organizzazioni economiche federate, per trattare dell'atteggiamento da assumere di fronte alle elezioni politiche.

Ai numerosissimi intervenuti parlò il presidente Gr. Uff. Giulio Coen, il quale dopo aver giustificata l'assenza del comm. Toso, uno dei vicepresidenti della Federazione, entrò subito nel suo argomento cominciando col chiarire lo scopo della riunione.

Ricordato come la Federazione — organizzazione economica — costituita da aderenti appartenenti a tutte le tendenze, pur non potendo appoggiare l'una o l'altra lista, non possa tuttavia disinteressarsi completamente di una lotta che presenta ripercussioni e conseguenze assai vaste, poichè in essa trovasi in gioco l'interesse generale del commercio e dell'industria, l'avvenire economico di Venezia e del suo porto, si soffermò a dimostrare come le organizzazioni siano apolitiche, ma non indifferenti, siano superiori ai partiti, ma non estranee ai loro programmi economici; anzi in questo argomento hanno una competenza specifica e il diritto, come il dovere, di far sentire la loro voce. Atteggiamento di autonomia quindi, che, rispettando le particolari fedi politiche di ciascun elettore, salva e sostiene le specifiche esigenze dell'attività rivolta alla produzione ed allo scambio.

Messa così in luce nei suoi termini e nella sua soluzione la questione pregiudiziale, il Gr. Uff. Coen passò a tratteggiare le linee fondamentali del programma economico sostenuto dalle organizzazioni. Mise in rilievo in modo particolare la necessità che lo Stato rientri al più presto nelle sue funzioni normali, restituendo ai privati cittadini la loro libertà di commercio e di lavoro ed accennato agli argomenti più importanti della politica economica generale, ed esaminato in modo particolareggiato il programma economico di Venezia e del suo retroterra commerciale e le esigenze principali per il suo risorgimento, sia nei riguardi marittimi, che in quelli ferroviari, fluviali, fiscali, ecc., affermò la necessità che in questa lotta gli elettori commerciali non abbiano a disertare le urne, e li esortò ad approfittare della facoltà concessa dalla legge, dando il voto preferenziale ai candidati commercianti e industriali, come quelli che meglio degli altri, per ragione di competenza, siano in grado di tutelare le esigenze economiche della nostra città e del Paese in generale.

Il Gr. Uff. Coen così conchiuse il suo discorso:

«Vogliamo che in mezzo al coro delle discussioni elettorali, non sempre per vero dire, serie e serene, risuoni anche la voce nostra come affermazione e come ammonimento. I partiti non dimentichino che usciti con tanto onore da una lunga guerra, il Paese ha bisogno ormai di trarne tutti i frutti con una amministrazione ordinata ed efficace, con una politica economica illuminata. Le strette questioni di partito o di persone, noi domandiamo che vengano subordinate a considerazioni di ordine più pratico e più benefico per la collettività. Una politica la quale si insterilisce in vane discussioni e in interessi particolari sarebbe un delitto contro il nostro Paese, in un momento tanto grave per il suo avvenire.

«Questo è il monito che io desidererei potesse uscire dalla nostra riunione, ed è con questo spirito e con questa imperativa esigenza, di fronte ai candidati presenti, che tutti noi dovremo recarci alle urne».

Dopo la relazione del presidente, sorge una esauriente discussione nella quale vengono ribaditi i concetti esposti dal Gr. Uff. Coen ed alla quale prendono parte il cav. uff. Cavalieri, il sig. Romanelli, il cav. Fries, il quale dichiarando di sentire tutta la delicatezza della sua posizione di candidato, si limita a dare alcuni chiarimenti sopra una questione nella quale era stato indirettamente chiamato in causa il cav. uff. Corinaldi e alcuni altri.

L'assemblea si è sciolta con la votazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Federazione commerciale industriale e marinara, approvata la relazione del Presidente — riaffermando il proprio carattere apolitico — considerata l'importanza del programma economico generale e cittadino che la nuova legislatura sarà chiamata ad attuare — considerato che i candidati commercianti danno affidamento di maggiore competenza nella trattazione di questa politica economica, raccomanda a tutti gli elettori commerciali di accorrere alle urne, dando il voto di preferenza ai candidati commercianti e industriali del proprio partito politico».

Riunione di chioggiotti a Palazzo Faccanon

Per questa sera, alle ore 21, il nostro buon amico Cav. Innocente Giuseppe Lanza, ha convocato gli innumerevoli suoi amici veneziani e chioggiotti nella sala superiore di Palazzo Faccanon per parlar loro dell'attuale momento sociale.

Gli intervenienti dovranno presentare il biglietto d'invito.

Per gli elettori mobilitati

[illegible] 12.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato il seguente schema di regio decreto riguardante la partecipazione alle prossime elezioni politiche dei militari mobilitati.

Il decreto è in corso di pubblicazione, ma è stato già telegraficamente comunicato ai prefetti per la sollecita applicazione:

Art. 1. — Nelle prossime elezioni generali politiche saranno ammessi a votare, ancorchè non inscritti nelle liste degli elettori della sezione o nell'elenco di cui all'articolo 5 del testo unico 2 settembre 1919 n. 1495, i militari mobilitati del regio esercito e della regia marina, purchè presentino al presidente dell'ufficio elettorale il foglio di congedo illimitato, e di licenza illimitata, o il decreto di promozione ad ufficiale, o un certificato del Sindaco, comprovante la loro residenza nel Comune. Nel certificato il sindaco indicherà anche la sezione nella quale le persone anzidette potranno votare, avendo cura di assegnarle alternativamente alle sezioni, che presentino minor numero di elettori iscritti. I documenti sopraccennati terranno luogo del certificato di cui all'art. 39, per l'accesso alla sala della votazione, e saranno trattenuti dal presidente del seggio per essere rimessi al termine delle operazioni elettorali al Sindaco del Comune, che ne curerà la restituzione agli interessati.

Art. 2. — Le persone, di cui al presente decreto, saranno ammesse a votare con gli elettori della sezione, dopo terminato l'appello prescritto dall'art. 73 facendone constare dal verbale, e di esso sarà redatto apposito elenco nel quale saranno riportate le indicazioni risultanti dal foglio di congedo o di licenza illimitata o dal decreto di promozione ad ufficiale.

L'elenco, firmato in ciascun foglio, e sottoscritto da tutti i membri presenti dell'Ufficio, sarà allegato all'esemplare del verbale di cui all'art. 80.

Preghiamo vivamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, [illegible].

Cronaca Cittadina

Calendario

13 GIOVEDI' (317-48) — S. Stanislao Kostka

Polacco, entrò nella Compagnia di Gesù dove divenne in poco tempo maestro di santità, e morì a 18 anni nel [illegible]

Da non confondersi con S. Stanislao Szczepanowski primo vescovo di Cracovia.

SOLE Leva alle 7.8 tramonta alle 16.42
LUNA Tramonta alle 12.9, leva alle 22.41
Temperatura: Massima 9.6, minima 4.
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 752 mm.
Pressione [illegible]trica al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 22 alle 18.46 del giorno 11 ed il massimo livello di più cm. 52 alle 2.30 del giorno 12.

14 VENERDI' (318-47) — S. Giocondo
SOLE Leva alle 7.9 tramonta alle 16.40
LUNA Tramonta alle 12.39 leva alle 23.19

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1919
Lista 102.a

Funzionari del Comune di Venezia per offerte mensili gennaio-febbraio L. 217.21 — Famiglia Vittorio [illegible] di Virginia Varcellone [illegible] — In memoria di [illegible] — In memoria della signora Adele [illegible] Ferrari Mario e Lisa [illegible] 10, avv. Max Ravà 10, Andrea Venuti 10, Cesare Fano e Mario [illegible] 10, Guido e Adele Vivante 10, Daniele e Maria Pegoria 10 — In memoria della signora Lucia Pertemotti ved. Pellegrini: Mario e Luisa Marston 10, Andrea Venuti 10, Guido e Adelia Vivante 10, Mario Vianello Chiodo 10, Paolo e Nella Errera 10 — Funzionari Dogana di Venezia (off. mensile) 22.10 — Prof. Giovanni Pugliese (off. mensile) 1.60 — Eden Garottino (off. mensile) 50 — Totale L. 3471.34, liste preced. 301 8..28 — Tot. L. 305 389.62, Sott. preced. 3 329 [illegible] 97 — Totale gen. L. 3 833 748.59.

Otto milioni per le case popolari di Venezia

Roma, 12.

Nell'ultima seduta del suo Comitato, la Sezione Edilizia dell'Istituto di Credito per la Cooperazione ha deliberato di assegnare 21 milioni per costruzione di Case Popolari.

Di tal somma otto milioni sono destinati all'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia.

In una intervista della *Gazzetta* con l'avvocato Pietro Donatelli, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari, abbiamo rilevato che l'Istituto stesso ha in corso di costruzione tre quartieri nuovi: l'Albergo Economico a S. Rocco, fabbricati a S. Giacomo della Giudecca, fabbricati nell'ex Campo di Marte alla Giudecca.

La sovvenzione di cui ci dà notizia il nostro corrispondente da Roma serve al finanziamento dei [illegible] di dette costruzioni [illegible] per il [illegible] della [illegible] a [illegible] e per [illegible] appartamenti in Barbaria delle Tole.

[illegible] appartamenti [illegible] Albergo Economico che saranno messi a disposizione della cittadinanza in breve tempo. [illegible] con la stessa spesa prima della guerra si sarebbero [illegible] fabbricato di proporzione quattro volte superiore!

Essi del resto non sono che la prima parte del programma che si prefissa di [illegible] l'Istituto [illegible] del avv. Donatelli come egli stesso ha dichiarato nell'accennata intervista.

L'Ufficio oceanografico internazionale instituito a Stra

Nell'agosto 1919 [illegible] delle Accademie scientifiche [illegible] a Bruxelles e della [illegible] [illegible] di Roma [illegible] tutti i [illegible] di [illegible] [illegible] le diverse [illegible] del [illegible] dei diversi mari ed oceani. A presidente [illegible] S. A. S. il Principe di Monaco [illegible] del mare, a vice presidente [illegible] i proff. Lamb e Kofoid ed a segretario generale il prof. Magrini, direttore dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.

[illegible] a richiesta di S. E. il Ministro della Marina, il Magistrato alle Acque ha [illegible] sede [illegible] l'Ufficio internazionale.

Una onorificenza a Gualtiero Fries

Il signor Gualtiero Fries, avendo rassegnate le sue dimissioni da Console del Giappone in seguito a la sua candidatura politica, è stato insignito da S. M. l'Imperatore del Giappone del suo ordine del Sole Levante.

Congratulazioni al valoroso e caro nostro amico e candidato.

Nuovi membri della Commissione per i restauri di S. Marco

In sostituzione dei compianti comm. Antonio Dal Zotto e comm. Luigi Nono furono recentemente nominati membri della Commissione di vigilanza ai restauri della Basilica di S. Marco lo scultore Pietro Canonica ed il pittore Giuseppe Vizzotto Alberti. Il primo fu scelto dal R. Ministero della pubblica istruzione (Direzione delle belle arti) il secondo fu designato dall'unanime voto del Collegio Accademico di Venezia.

L'arrivo di un alto personaggio romeno

Col treno di lusso è giunto con la consorte da Parigi il principe Tilbeck, alto personaggio della Corte romena.

Il principe, che è accompagnato da un [illegible] di 12 persone, ha preso alloggio all'«Hotel Daniel».

Interessi del pubblico

R. Scuola Tecnica Femminile. — Le lezioni presso la nuova R. Scuola Tecnica Femminile nella sede di Ss. Giovanni e Paolo commenceranno martedì 18 corrente, alle ore 9. Potranno accedervi tutte quelle alunne che si sono provvisoriamente inscritte presso le Scuole tecniche «Cabotoe» e «Sanudo».

Chiusura di uffici comunali per le elezioni. — In causa delle operazioni elettorali gli uffici comunali di anagrafe, stato civile, atti di notorietà e pensioni di guerra, rimarranno chiusi al pubblico dal meriggio di sabato 15 a tutto lunedì 17 corrente.

Il solo servizio per la celebrazione dei matrimoni funzionerà nel mattino di domenica 16, in una sala del Palazzo Farsetti con accesso dallo scalone del palazzo stesso.

Nella domenica 16 saranno chiusi al pubblico oltre agli uffici predetti, anche tutti gli altri, fatta eccezione soltanto per l'ufficio liste elettorali e per l'ufficio di igiene dove potranno essere fatte le denunce di morte.

Chiusura delle Scuole elementari. — Nei giorni di venerdì, sabato e lunedì p. v. le Scuole elementari e i Giardini d'infanzia comunali rimarranno chiusi per le operazioni elettorali.

Liquidazione salari arretrati. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

E' rilevante il numero degli operai già addetti ai lavori militari in zona di guerra che, in conseguenza dell'evento di Caporetto rimasero, o perchè fatti prigionieri, o perchè dispersi o non più riassunti al lavoro, o per lo smarrimento dei ruolini di paga, creditori di salari loro dovuti.

Da qualche tempo l'Ufficio liquidazione è stato per la soppressione del Segretariato degli Affari Civili, aggregato all'Ufficio delle fortificazioni di Udine.

Conseguentemente gli operai dovranno inviare i reclami all'Ufficio delle fortificazioni (Ufficio liquidazioni salari) Udine, non più tardi del primo dicembre p. v. con le indicazioni del loro nome, cognome, paternità, del domicilio attuale, dell'Ufficio Comando, Direzione Lavori o Cantiere presso cui lavoravano in zona di guerra e possibilmente dovranno indicare il nome dell'ufficiale direttore del Cantiere, dell'assistente, del capo squadra, la località e la natura del lavoro.

L'Ufficio Provinciale del lavoro è a disposizione degli operai creditori per coadiuvarli [illegible].

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi giovedì 13 corr. nella caserma S. Salvatore dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 2 all'8 novembre ai disoccupati dal n. 1501 al 5230 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 5231 al 6000.

Riunioni-Società

Pro «Giornalino della Domenica». — Martedì nella sala del Palazzo Valdese a S. Maria Formosa ebbe luogo l'annunciato spettacolo a beneficio del «Giornalino della Domenica», spettacolo promosso non dalla Lega studentesca ma dagli stessi abbonati al giornalino.

Il programma fu svolto egregiamente da tutti i giovani esecutori e particolarmente applaudita fu la bimba Rita Romin, che recitò con grande arte nel giornalino «Così va il mondo, bimba mia!».

La sala era affollata e furono vendute molte cartoline fra gli spettatori. Il ricavato della festa fu certamente notevole, e il «Giornalino» deve molta gratitudine ai suoi giovani e zelanti abbonati.

Federazione fra impiegati opere pie. — I rappresentanti il personale delle Opere pie locali sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 17.30, nella sede degli impiegati civ[illegible].

Per un caso pietoso

O. S.	L.	5.—
Comm. avv. Giulio Sacerdoti	»	25
Avv. Alberto Musatti in memoria della sig. Luisa Pellegrini	»	20 —
Arturo Forbeson [illegible]	»	5
Somma precedente	L.	1102
Totale	L.	1157 —

L'offerta del piccolo Arturo Forbeson era accompagnata dalla seguente lettera:

Venezia, 11 Novembre 1919

Onorevole Direzione della Gazzetta di Venezia

[illegible] da poco tempo [illegible] nel Vostro [illegible] il [illegible] ha [illegible] le mie [illegible].

Voglio soccorrere anch'io quella povera donna mandandole 5 lire tolte dal mio salvadanaio.

Arturo Forbeson

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Giulio Ravà ed Elena Vivante, per onorare la memoria della signora Lucia Pertemotti Pellegrini versano alla Fondazione per gli studenti caduti di Ca' Foscari L. 50 — Ada Vivante per lo stesso motivo alla Società contro la tubercolosi L. 10 — All'Asilo materno lire 50 offrono Paolo e Nella Errera per onorare la memoria della compianta sig. [illegible] a Pellegrini — Alle Cucine Economiche nob. Pier Alvise di Serego Alighieri lire 50 nell'anniversario del di lui padre co. comm. Dante di Serego Alighieri.

Per onorare la memoria della signora Mosca Maria Parmeggiani offrono agli orfani di guerra la famiglia Maria Mario ved. Bella lire 10, famiglia dott. Ramini lire 10, famiglia Felizianetti lire 10; famiglia Romanello Pietro lire 10, famiglia Grassi lire 10, Alfonso, Adriano, Anna Maria Comacchi lire 15 ai ciechi di guerra.

— In memoria della signora Santina Brina ved. Serena lire 10 ai Rachitici da Giacomo Vivante, all'Infanzia abbandonata lire 25 dal dott. Antonio Sailer, lire 25 dall'avv. Giannino Gastaldis.

Il sig. Marco Sullam ha versato lire 25 alla Fraterna Israelitica nel I anniversario della morte del comm. Benedetto Sullam e non lire 1000 come fu erroneamente pubblicato nel nostro giornale del 10 corr.

* Per un lieto evento lire 20 offre alla Fraterna Israelitica il dott. Lazzaro Levi.

* Offerte pervenute all'Asilo Infantile di Carpenedo. In morte della signora Linda Zajotti Antonini: Carlo Cesarin L. 20, comm. M. Bianchini 50, Piero e famiglia Giacomazzi 25, famiglia Vidacovich 50. Per la morte del co. A. Gianna e signora Linda Antonini Zajotti: Dott. Perinello lire 10, Don Antonio Boaro 30.

* In occasione del genetliaco di S. M. il Re il cav. uff. [illegible] Beretta offrì ai militari [illegible] festeggiassero la ricorrenza n. 24 bottiglie di vino barbera.

Ufficio liste elettorali

L'Ufficio Liste Elettorali nei giorni da giovedì 13 a tutto domenica 16, sarà aperto al pubblico con orario continuato dalle ore 8 alle ore 20 e nel sabato 15 corrente fino alle ore 24 e così pure l'Ufficio d'Anagrafe agli effetti del rilascio richieste ferroviarie elettorali.

Piccola cronaca

Borseggiata al mercato

Ieri mattina verso le ore 10, mentre la casalinga Gerani Nunziata, da Ferrara, abitante a S. Stin n. 2317, faceva delle compere al mercato di Rialto, veniva avvicinata da tre individui i quali destramente la borseggiarono del portafoglio contenente lire 50.

La danneggiata fece denuncia al commissariato di P. S. di S. Polo ed il dott. Resigno fece iniziare delle indagini, in seguito alle quali gli agenti Teoreo e Onofri, arrestarono gli autori del borseggio, che sono Zanetti Luigi di Vincenzo di anni 16, Franco Pietro di Angelo di anni 17 e Mertutano Vincenzo di Vincenzo di anni 17, tutti abitanti in Cannaregio.

Caporale borseggiato

Il caporale di fanteria Bastianutti Giovanni di Alessandro, di anni 20, abitante in Cannaregio N. 387, ha denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio, che dopo aver passata la serata di domenica in compagnia di due donne e tre giovinotti a lui sconosciuti, peregrinando per alcuni esercizi da vino e caffè, a tarda ora, circa verso le 24, si accorse di non aver più la catena e l'orologio d'argento, il portafoglio contenente L. 50, alcune fotografie ed il foglio di licenza.

Si sono iniziate delle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Fabbris Raimondo di Giuseppe di anni 16 abitante a Castello N. 2749, fuochista, con una ferita da taglio alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

* Gavagnin Michele di Antonio di anni 18 abitante a Castello N. 304 con una ferita da strappamento alla mano sinistra, riportata mentre era intento allo scarico di alcuni colli di merce. Guarirà in giorni 20.

* Chiarande Domenico fu Giovanni, di anni 39, da Burano, abitante alla Giudecca N. 5[illegible] con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra riportata mentre era intento allo scarico di legna. Guarirà in 10 giorni.

* Pizzolato Sante di Carlo di anni 21, abitante a Dorsoduro N. 1591, con una ferita da taglio alla mano destra riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname nel cantiere del forno civile alla Giudecca. Guarirà in 20 giorni.

Tenta di avvelenarsi

Col mezzo della Croce Azzurra, venne ieri sera trasportato all'Ospedale civile, Cabassi Raimondo Augusto di anni 20, abitante a Cannaregio N. 4335, meccanico, perchè poco prima fu trovato svenuto nella [illegible].

Il sanitario riscontrò che aveva ingoiato una leggera dose di tintura di iodio.

Venne ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Tentativo di furto sventato

Ieri notte alle ore due un guardiano dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, trovandosi in Calle Gradoni, vide due individui che si davano alla fuga e comprese subito che poco di buono certo essi facevano a quel sito. Difatti ispezionando la [illegible] trovò aperta la rotolante porta [illegible] dell'Impresa Generale Trasporti «Ferta» e una chiave nella toppa della portiera interna. Dubitando che qualcuno fosse dentro il guardiano si provò ad aprire la portiera, ma la chiave girava senza esito: evidentemente la chiave era falsa e convinzione maggiore ne ebbe il guardiano quando si accorse che nemmeno poteva uscire dalla toppa. La porta è stata piantonata fino al mattino in attesa del titolare dell'Ufficio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 11 novembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cape of Good Hope» arrivo 5 novembre raccomand. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 530 in barca 130. — Pir. «Anannmore» arrivo 7 novembre raccomand. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 530.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Keleta» arrivo 8 novembre raccomand. Fredich carica da magaz. varie tonn. 20, [illegible]

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Zrinyi» arrivo 11 novembre raccomand. Puglia in attesa scarico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Pir. «[illegible]» arrivo 5 novembre raccom. Uff. grano, scarica in carro cereali tonn. 250 in barca id. 240. — Piroscafo «Salnio L.» arrivo 11 novembre raccomand. Arduini in attesa scarico.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Maria Carlotta» arrivo 11 novembre raccom. Arduini in attesa di scarico — Piroscafo «Hedervary» arrivo 19 ottobre raccom. Uff. Grani, scarica in magaz. cereali tonn. 170 in barca id. 130.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Fedora» arrivo 24 ottobre raccomand. Uff. Grani, scarica in carro cereali tonn. 200 in mag. id. 240.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Antares» arrivo 3 novembre raccom. Ferrovie, scarica in carro carbone tonn. 502 in barca id. 158 — Piroscafo «Ancona» arrivo 3 novembre raccomand. Ferr. Stato, scarica in carro carbone tonn. 552 in barca id. 90 in catasta id. 100.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 ott. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini. — «V. Pisani», arr. il 26 ott. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini. — Piroscafo «Lamone» arrivo 21 ottobre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini. — Piroscafo «Brambo» arrivo 27 ottobre raccomand. Uff. Imb. in att. ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 7 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa carico. — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 10 novembre raccomand. [illegible] Imb. in attesa ordini. — Piroscafo «Nautwern» arrivo 11 ottobre raccomand. Salvagno carica da barca zavorra tonn. 180.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12, al largo 7; totale 19 — Partiti 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5300.

Merci caricati sui piroscafi: rinfuse ton. 150, varie id. 20; totale ton. 170.

Totale carri caricati 230, scaricati 88.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 68, uomini 707.

[illegible] variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 11 novembre: «Marmosa» ital. da Barry Dock con carbone. — «Zrinyi» interall. da Bari con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Isonzo» interall. per Pola con merci.

Partenze d'oggi:

«Antares» ingl. per Sfax vuoto.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Zrinyi» arrivato il giorno 11 novembre: Da Barletta casse 7 acido tartarico ordine; da Molfetta fusti 20 olio oliva ordine, fusti 22 olio oliva ordine; da Bari sacchi 15 semi canapa Eredi Zecchello, casse 27 sapone Rinaler e Gondica, fusti 12 olio oliva, balle 8 armelline ordine, casse 16 carte da giuoco A. Salmini, casse 25 sapone M. Miano. Raccomand. all'Agenzia «Puglia».

Non illudersi che le sollevazioni di popolo predicate nel suo nome, terminino a vantaggio del popolo stesso.

Il popolo è uno strumento in mano di pochi despoti, che agiscono per conto della propria ambizione e del proprio interesse.

Se il «Pus» riuscisse a gettare l'Italia nella rivoluzione, non i socialisti governerebbero il paese, ma la direzione del partito.

Il popolo monterebbe una ben dura guardia al piccolo trono dei suoi falsi profeti.

Lenin è circondato da baionette e il suo popolo muore di fame, e si consuma lungo le vie.

Per i bisogni delle terre liberate

Milano, 12

Di questi giorni il senatore Romualdo Greppi, quale presidente generale dell'«Opera Bonomelli» e col direttore degli uffici cav. Erminio Albanese ha visitato alcuni comuni del Trevisano e della provincia di Venezia per assicurarsi dell'ottimo funzionamento delle cucine antimalariche — iniziativa della benemerita opera che le esercisce e per rendersi conto dei bisogni più urgenti di quelle popolazioni.

A Treviso il sen. Greppi trovò Don Vela e Don Martini, rispettivamente delegati delle due provincie di Treviso e di Venezia, i quali lo accompagnarono nella visita durata tre giorni e compiuta tutta in automobile.

A Mestre il sen. Greppi si incontrò con l'on. Nava, reduce da Vittorio Veneto e col quale fece ritorno a Milano. A Treviso il senatore ebbe un lungo colloquio col Vescovo mons. Longhin e con monsignor Beltrami, arciprete della Cattedrale e col rappresentante don Bicca di Udine, che era stato impossibile andare a trovare fin là, data la ristrettezza del tempo.

Il Greppi constatò il pieno accordo fra i medici, direttori degli Ambulatori ed i rappresentanti dell'Opera.

Purtroppo invece si è dovuto constatare lo stato primordiale delle riparazioni alle costruzioni di questa fiorentissima zona.

La popolazione di queste terre ha molti bisogni e specialmente di vestiti, di coperte, di biancheria per difendersi dal freddo nella prossima stagione e la *Bonomelli* fa appello al cuore generoso perchè mandino soccorsi.

Borse e Mercati

MILANO, 12. — Cons. 5 per cento 92.90 — Rend. It. 3 e mezzo fine 85.90 — Banca Italia 1414 — Banca Comm. It. 1016 — Credito Italiano 788 — Banca Sconto 596 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 513 — Mediterranee 224 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 728 — Lanificio Rossi 1620 — Cantoni 640 — Venchiane 121 — Elba 295 — Terni 1101 — Meccaniche 115 — Breda 273 — Ansaldo 197.50 — Montecatini 177 — Metallurgica 144.50 — Edison 647 — Vizzola 1000 — Marconi 357 — Zuccheri 907 — Raffineria 330 — Eridania 413 — [illegible] — Esportazione It. Am. 400 — Fiat 321 — Isotta 67 — Ilva 210.50.

Camb. Francia 132 — Londra 51.40 — Svizzera 227 — New York 12.40.

ROMA, 12. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 86.10 — Id. fine mese 86.30 — Cons. 5 per cento contanti 92.85 — Id. fine mese 92.85 — Banca Italia 1410 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1014 — Banca Sconto 598 — Credito Italiano 784 — Banco di Roma 113 — Meridionali 512 — Nav. Gen. It. 791 — Tram 170 — Acqua marcia 1880 — Gas 960 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1125 — Ansaldo 196 — Metallurgica It. 145 — Ilva 210 — Montecatini 172 — Immobiliari 390 — Beni stabili 292 — Imprese Fondiarie 96 — Carburo calcio 1054 — [illegible] — Pietrochimica 129 — Cemento 175 — Fondi rustici 270 — Marconi 356 — Fiat 319 — Risanamento 356 — Eridania 412.

Camb. Francia 132 — Londra 51.10 — Svizzera 228.25 — New York 12.40.

GENOVA, 12. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 86 — Cons. 5 per cento 92.77 — Banca Italia 1415 — Banca Commerciale It. 1015 — Credito Italiano 786 — Banca It. Sconto 590 — Banco di Roma 113 — Meridionali 512.50 — Mediterranee 221 — Nav. Gen. It. 790 — Eridania 413 — Raffineria [illegible] — Ilva 210 — [illegible] — Fiat 320 — Gaslini 110 — Metalli 143.50 — Semolerie [illegible].

Camb. Francia 132.50 — Londra 51.56 — New York 12.40.

Seconda edizione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 316 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 14 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 792 per l'Amministrazione 227 ... Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — 15 ... Prezzi Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem., 9 al trim. ... Avvisi ufficiali, economici: ult. pagina L. 3, pag. di testo L. 5, Cronaca L. 3.50 ... Comunicati valore tariffe nelle rispettive rubriche

Paragoni

L'ultimo numero della Rivista l'*Illustration Française* è tutta presa da fotografie che riproducono le mille forme assunte in Francia dalla celebrazione dei morti nella grande guerra: cimiteri e statue e lapidi e zone campestri, coperti di fiori, di inscrizioni, di veli, di bandiere; cerimonie ufficiali e grandi adunanze di popolo devoto alla memoria dei salvatori della Francia.

Le riviste inglesi non offrono spettacolo diverso. E la celebrazione ha assunto nell'Inghilterra, come l'Italia interventista volontariamente nel grande conflitto, forme e simboli specialmente toccanti per i caduti ignoti, alla cui pace eterna non ha potuto provvedere la pietà dei famigliari e degli amici.

In tutto il Regno britannico una manifestazione ancor più alta, nobile ed austera si è avuta della gratitudine nazionale per i caduti della guerra. Nella ricorrenza del primo anniversario dell'armistizio tutta la vita inglese nelle strade, nei campi, nelle officine e nelle case si è arrestata per due minuti nel silenzio e nella meditazione dell'avvenimento che ha mutato la carta geografica ed il quadro dei valori politici, economici e spirituali del mondo civilizzato.

Anche in Italia, per quanti non sono imbestialiti dall'egoismo e dalla faziosità, il giorno dei morti e quello della vittoria sono stati ricordati con particolari attestazioni di gratitudine per coloro che si sono sacrificati alla salvezza della Patria. Ma in Italia, e soltanto in Italia, non sono mancate manifestazioni le quali provano che in certi strati della nostra popolazione rimane una ottusità e una brutalità che non ha riscontro in nessun altro Paese.

In Piemonte la canaglia sovversiva ha occupato i cimiteri per impedire, con manocchie e con violenze, qualsiasi omaggio ai caduti della guerra. Nei giorni in cui il pensiero dei viventi doveva andare a coloro che ormai non vivon che nella santità del sacrificio offerto e dell'opera fornita, più ha urlato la viltà e la protervia del socialismo negatore di tutti i valori storici e spirituali che fanno dell'Italia un paese non ancora di Pelli-Rosse.

A Bologna il Sindaco farmacista Zanardi, che ai suoi bei tempi, in Mantova, scaldò delle sue rurali rotondità le panche del Ginnasio-Liceo «Virgilio» che i colleghi men rotondi chiamavano «il banco di Massinelli» ha insultato i morti della guerra, le loro madri, i loro figli, i loro parenti, abbaiando che l'ufficio funebre ordinato in S. Petronio dal Comitato delle madri dei caduti doveva liberare, attraverso qualche «Ave Maria» le coscienze di coloro che furono i responsabili della nostra entrata nel conflitto e che dal conflitto non trassero che immondo guadagno personale.

Ma non basta.

Ancora in Italia la gazzarra elettorale di quanti trafficano sinecure e onori e danaro vendendo il fumo di prossime catastrofi rigeneratrici, si svolge tra maledizioni e ingiurie e attentati sanguinosi alla memoria e alle persone di quanti hanno dato vita e sangue e fortune perchè la Patria non morisse sotto il tallone degli Ungaro-Croati di Boroevic o degli Svevi di Linsingen.

E tuttociò si fa da un partito, il partito socialista ufficiale, che impreca a la guerra, al sangue, alla violenza, che afferma unicamente la discesa in terra del Nuovo Verbo di pace, di armonia e di giustizia; da un partito che riempie delle sue gesta criminali la cronaca di questi tristi giorni in cui il popolo dovrebbe apparecchiarsi a mostrare la propria maturità e la propria dignità ai più alti uffici civili.

Ma gli sciagurati che presentano all'estero, sotto una maschera, buffa ed atroce ad un tempo, l'Italia di quattro anni di lotta sanguinosa e coraggiosa; l'Italia risorta da Caporetto e gloriosa di Vittorio Veneto, affermano di essere i primi cittadini del Regno di una superiore umanità. E una turba alcoolizzata da vino e da farsi non sincere, e sdrupata di luoghi comuni, e imbestialita dalla ossessione della violenza che non crò mai nulla di buono e di duraturo da che il mondo è mondo, segue e plaude a codesti rappresentanti di una vera e propria *regressione atavica* che, se generalizzata, farebbe scadere l'Italia alla moralità e al costume civici di un'orda finnica o di un vecchio *clan* caledonico.

Così una parte degli italiani commemora — fra il dispregio dei vincitori e dei vinti — il primo anniversario della vittoria delle democrazie occidentali sugli Imperi militari della vecchia Europa.

I cittadini che, domenica prossima, dovranno decidere tra la civiltà e la barbarie; tra il regno del diritto e quello della violenza, tra la pace e la guerra interna, tra lo spirito liberatore e l'egoismo che abbrutisce, potranno meditare, con qualche frutto, il paragone.

NAL.

La Svizzera e la Lega delle Nazioni

Berna, 12

(C.) Le Camere Federali si sono riunite ieri nel pomeriggio per occuparsi dell'entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni. La Camera si è presentata nella sua vecchia formazione ed i Consiglieri presenti erano circa la metà.

Il presidente Haeberlin dopo aver aperta la sessione commemorò il defunto consigliere Muller, membro dell'Autorità Svizzera da 1895. I suoi funerali sono stati fissati per domani mattina. Sulla sua bara parleranno il Presidente del Consiglio Federale on. Ador ed Haeberlin per l'Assemblea Federale.

Il Consiglio dei Ministri e l'assistenza militare

[illegible] 13.

A proposito del Consiglio dei ministri di ieri, il «Messaggero» dice che il Consiglio ha approvato due importanti provvedimenti su proposta del ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

Col primo vengono estesi i benefici al le donne nubili, che abbiano raccolto e allevato figli di militari caduti in guerra e le concessioni ammesse per le vedove. Inoltre fu riconosciuto il diritto di pensione alla madre che divenga vedova nel quinquennio successivo al decesso del militare.

Col secondo provvedimento si regola la revisione degli assegni rinnovabili per i militari invalidi, al fine di evitare interruzioni delle successive concessioni, e si attribuisce la facoltà all'uopo necessaria al ministro delle Pensioni per continuare l'assegno per un anno, mentre si procede alla nuova decisione.

Il giornale aggiunge che nessun argomento di politica estera è stato discusso nella riunione di ieri. Solo dopo che l'on. Tittoni sarà ritornato da Ceccano, dove oggi si reca per assistere ai funerali della sorella, sarà convocato un consiglio dei ministri, nel quale egli riferirà intorno all'opera svolta dalla delegazione italiana a Parigi, ed alla situazione che si è determinata in seno alla conferenza circa le nostre questioni adriatiche.

Il Consiglio supremo economico si riunirà a Roma

Roma, 13.

L'Epoca dice che il Consiglio Supremo economico interalleato si riunirà il 21 e 22 novembre a Roma, nella sede dell'Accademia dei Lincei. Interverranno alla riunione per l'Italia Schanzer, Maggiorino Ferraris, Crespi, Salvatore Orlando, Giuseppe Volpi, per l'Inghilterra il ministro dei trasporti e quello degli approvvigionamenti, per la Francia Clementel e Locheur, per il Belgio due membri del Governo non ancora designati.

Il consiglio si occuperà dei noti marittimi, degli approvvigionamenti dei viveri alle nazioni alleate e all'Austria e dell'approvvigionamento del carbone per l'Italia.

L'*Idea Nazionale* dice che il consiglio economico interalleato suddividerà i suoi lavori in due parti. La prima tratterà della ripresa delle relazioni commerciali, ed infatti la sezione prima ha affidato i seguenti oggetti: Regolamenti, Restrizioni, Dogane, andamento della navigazione, concorrenza sleale, trattamento dei sudditi delle potenze associate ed alleate. Le consolle generali verranno trattate da otto sezioni e tutte indistintamente si occuperanno delle seguenti materie: trattati, debiti, crediti, diritti, interessi, contratti, restrizioni, giudizi, tribunali, disposizioni speciali ai territori trasferiti.

La *Tribuna* dice che per le personalità estere che verranno a Roma per partecipare ai lavori del consiglio economico interalleato convocato per i giorni 21 e 22 corr., e per i componenti il loro seguito, sono state fissate già 70 stanze in tre fra i principali alberghi di Roma.

L'amnistia agli ufficiali

Roma, 11.

L'Epoca scrive:

Nelle sfere politiche e militari corre la voce che i decreti di amnistia per pene disciplinari per gli ufficiali siano già approvati al Ministero della guerra, e la pubblicazione di essi sia ritardata, non essendo ritenuto opportuno farne la pubblicazione in questi giorni di lotta elettorale. Abbiamo assunto in proposito a fonte incontestabile informazioni sull'argomento, e siamo in grado di assicurare nel modo più preciso che nessun decreto riguardante amnistia per ufficiali è pronto e che per il momento nulla si è concretato a tale riguardo dal Ministero competente. Per contro possiam dire per certo che i decreti in parola sono appena allo studio e saranno informati ad un sano criterio di equità e di giustizia superficiali e. E' da attendersi che il dilazionamento della pubblicazione debba ricollegarsi non alla imminenza delle elezioni politiche ma unicamente allo studio occorrente alla non facile materia.

Un fascio di ufficiali eliminati dai quadri

Roma, 13

E' sorto in Roma, per iniziativa di un gruppo di ufficiali, un comitato che si propone di riunire in un solo fascio gli ufficiali che l'esodo per riduzione dei quadri determinerà nelle varie Regioni d'Italia e di costituire una grande organizzazione economica e di lavoro. Questa compagine forte di capitali che proverranno dalla capitalizzazione delle pensioni, dovrà promuovere lo sviluppo di forze e di ricchezze ancora latenti e permettere ad una grande parte degli ufficiali stessi di trovare occupazione utile al benessere generale della nazione, ed in pari tempo consentano ai singoli di migliorare le condizioni economiche che esso potrà fare lo Stato.

La riduzione delle tariffe postali?

Roma, 13.

E' allo studio, presso il Ministero delle Poste e Telegrafi, un provvedimento per la riduzione delle tariffe postali. Secondo nostre informazioni la commissione nominata per l'esame del progetto sta terminando i suoi lavori e presenterà fra breve tempo le proprie conclusioni al Ministro.

Le tariffe postali verrebbero sensibilmente diminuite, ritenendosi impossibile, per il momento, ripristinare senz'altro le tariffe vigenti prima della guerra.

Il gen. Cattaneo al posto del gen. Zuppelli

Roma, 13

L'Epoca dice che a sostituire il generale Zuppelli, ex ministro della guerra, che si recherà a Vienna a presiedere la commissione interalleata di controllo, è stato nominato presidente della commissione per l'esame delle ricompense al valor militare il tenente generale Giovanni Cattaneo, che ha già preso possesso del nuovo ufficio.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 12

Il consiglio supremo degli alleati ha approvato il progetto di lettera che sarà inviata quanto prima a von Lersner capo della delegazione tedesca, a proposito delle elezioni municipali nell'alta Slesia e mantenuto fermo dagli alleati il principio della nullità di quest elezioni. Il consiglio ha continuato in seguito lo studio della risposta da dare all'ultima nota del governo romeno. I termini della risposta sono stati concretati.

I governi alleati sono decisi a domandare con la più grande fermezza al governo romeno una risposta a tutte le questioni poste nell'ultima nota del Consiglio supremo. Essi fanno pure presente le conseguenze che avrà la Romenia ad una nuova risposta dilatoria. Sarà fissato al governo romeno un termine di circa una settimana per fargli conoscere la sua risposta.

La questione rumeno-ungherese

Parigi, 13

La «Presse de Paris» dice che la nota romena contiene su tutti i punti divergenze notevoli. Essa ammette, per esempio, la formazione di una commissione interalleata di controllo per le requisizioni, ma non accorda ad essa i poteri che gli alleati desideravano.

Essa ammette anche lo sgombero del territorio ungherese sino alla Theis, ma rinvia lo sgombero fino alla frontiera tracciata dalla conferenza tra l'Ungheria e la Romenia. Il Consiglio Supremo ha esaminato vari metodi, che converrebbero applicare per chiarire la situazione.

Uno dei più moderati consisterebbe nell'inviare una nuova nota al governo romeno che indichi quali sono le questioni a cui gli si richiede di rispondere in modo preciso e lo avverta che, in mancanza di risposta sufficiente, i romeni verrebbero esclusi dalla conferenza.

Un dispaccio da fonte romena, pervenuto a Zurigo da Bucarest dice:

Il giornale «Porcia» di Bucarest, afferma che il governo ungherese di Budapest e il suo rappresentante in Inghilterra sarebbero d'accordo per affidare la organizzazione dell'esercito ungherese ad una missione inglese. In compenso l'Ungheria cederebbe all'Inghilterra l'esercizio delle ferrovie ungheresi, accordando, nello stesso tempo libertà di navigazione sul Danubio.

Le discussioni sulla guerra sottomarina

Berlino, 13

Le discussioni sulla guerra sottomarina, davanti alla commissione di inchiesta, si sono svolte sopratutto sul ritardo delle ordinazioni di sottomarini.

L'ammiraglio Capelle ha giustificato le poche ordinazioni fatte dal 1914, invocando l'atteggiamento dei partiti politici per lungo tempo ostili alla guerra sottomarina. La questione che interessa l'opinione pubblica nelle discussioni, è di sapere se, qualora fossero state affrettate le costruzioni al principio della guerra, la guerra sottomarina avrebbe avuto successo. La stampa di destra si pronuncia per l'affermativa.

Un discorso di Scheidemann

Berna, 13

(C.) — Scheidemann tenne un discorso a Steglitz ad una numerosissima assemblea. Importanti del suo discorso sono i seguenti passi:

La maggior parte degli attuali detestabili avvenimenti sono da imputare all'ex imperatore. Egli costituisce ancora un pericolo per la Germania. L'oratore si difende contro l'accusa che egli abbia sostenuta la guerra. Parla degli avvenimenti che precedettero la rivoluzione. Quando il principe Max di Baden decise di fuggire era già troppo tardi. Con la rivoluzione incominciarono le difficoltà.

Noi dovevamo darle un orientamento ed uno scopo. Il solo uomo di sinistra sul quale potevamo contare per il suo disinteressamento è ora morto. Abbiamo lavorato giorno e notte ed è ingiusto dire che non si sono avuti risultati, sebbene non ancora del tutto soddisfacenti per la massa sperata. Gli avvenimenti che succedettero immediatamente alla rivoluzione furono odiosi. Gli indipendenti cospiravano contro il governo e i comunisti diffondevano il terrore.

Scheidemann chiuse il suo discorso invitando i presenti a lavorare per l'unione del proletariato.

L'inchiesta austriaca sulla disfatta
Nuova deposizione di Von Arz

Berna, 11

(C.) — Secondo i giornali viennesi la commissione d'inchiesta, occupandosi dalle ricerche circa la violazione dei doveri militari durante la guerra, ha continuato sabato scorso l'interrogatorio dei testimoni sullo sfondamento della fronte sud est e sull'armistizio con l'Italia.

Il primo ad essere interrogato è stato l'ex capo di stato maggiore von Arz. Nel suo interrogatorio, durato tre ore, il generale Arz ha fatto le medesime dichiarazioni del suo rappresentante Waldstatten.

Secondo la sua deposizione, la rea armata non poteva essere più fermata. Gli italiani misero a profitto il termine loro accordato dall'armistizio per continuare l'azione, così che l'armata non ha potuto mettersi in posizione di difesa contro essi.

Venne poi interrogato il capo di stato maggiore dell'armata dell'Isonzo colonnello Korner e il capo dell'armata in Albania colonnello Schneider.

Il ritorno in Isvizzera degli smobilitati italiani

Roma, 13.

In seguito alle premurose pratiche svolte presso il Consiglio Federale di Berna, dalla nostra legazione presso il ministro di Svizzera a Roma dal commissariato dell'emigrazione, il competente ufficio svizzero è stato posto in relazione a Berna con l'inviato speciale del Commissariato per l'emigrazione generale Buraro, allo scopo di esaminare la posizione de 1119 smobilitati fermi a Como ed a Domodossola in attesa della loro riammissione in Svizzera.

Il detto ufficio svizzero ha accordato la entrata immediata in Svizzera a 181 smobilitati, mentre si stanno esaminando coi Cantoni interessati le domande degli altri 330, invece per altri 151 le domande sono tuttora ostacolate dai Cantoni per diversi motivi e sopratutto per deficienza di alloggi, disoccupazione ecc.

Il commissario dell'emigrazione frattanto, d'accordo con il ministro della guerra e quello dell'interno, sta prendendo nuove disposizioni per evitare l'inconveniente della lunga attesa degli smobilitati nei paesi di concentrazione di Domodossola e di Como.

Una riunione ha avuto luogo stamane a questo scopo presso il Commissariato dell'emigrazione, alla quale è intervenuto anche il marchese Paulucci che è tuttora capo della nostra delegazione a Berna e che alla questione degli smobilitati ha dato con grande sollecitudine tutte le sue autorevoli cure.

La consegna del materiale ferroviario dalla Germania alla Francia

Berna, 13.

(C.) Circa la consegna delle locomotive e dei vagoni i tedeschi affermano di aver messo a disposizione della Francia diecimila macchine e 270 mila vagoni, ma che le autorità francesi rifiuterebbero per la maggior parte questo materiale trovandolo difettoso.

I tedeschi dichiararono di dover ancora dodici macchine e 4460 vagoni, per cui si trovano in grande difficoltà per trovarli.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Lloyd George ebbe martedì sera una lunga conferenza col presidente della Repubblica francese al palazzo di Buckingham. A tale conferenza si annette una certa importanza.

In occasione della morte di Haase il comitato esecutivo del partito laburista ha inviato un messaggio di simpatia ai socialisti tedeschi.

La serrata di Barcellona è stata risolta con un accordo fra padroni ed operai. Le basi dell'accordo stabiliscono la ripresa del lavoro per uguale per mezzo della fine della serrata e della cessazione degli scioperi. I giornali cominciarono ad uscire ieri sera.

I vescovi partecipanti alla conferenza episcopale di Fulda hanno diretto al Governo tedesco una protesta contro le disposizioni della costituzione contrarie ai diritti della Chiesa.

Le elezioni comunali dell'Alta Slesia hanno dato un risultato favorevole alla Polonia. Il 75 per cento dei voti sono stati per i polacchi. Anche nelle città maggiormente slavizzate i polacchi hanno avuto il sopravvento.

La Germania dice che quantunque i tedeschi abbiano ottenuto il 60 per cento dei voti nelle elezioni dell'Alta Slesia gli atteggiamenti incerti degli indipendenti, dato il loro programma internazionale ed il controllo dell'intesa, tengono uno sforzo tendere per le elezioni definitive.

La guardia civica bavarese ascende attualmente a 26.000 uomini. Raggiungerà i 40.000.

Al principe di Galles è stata offerta una colazione all'ambasciata di Francia a Washington.

Poulet, aviatore, è giunto a Karali.

L'Associazione della Stampa berlinese ha protestato contro la nuova sospensione dei giornali ed ha annunziato che se questa continuasse, la collaborazione fra la stampa ed il governo diventerebbe impossibile.

Il ministro di Turchia in Svizzera, Rechard Alim Bey, è stato richiamato dal suo governo. Si assicura che egli sarà sostituito da Zia Pascià ex ambasciatore di Turchia negli Stati Uniti.

Un grande incendio è scoppiato nell'Opera di Marsiglia.

[illegible] Mackar è morto a Londra.

E' stata organizzata a Londra una conferenza composta dei membri del Comitato parlamentare del Congresso delle «Trade Unions» e da membri del Comitato esecutivo della Federazione dei minatori della Gran Bretagna. E' stato deciso che saranno prese disposizioni per indurre il Governo ad accogliere favorevolmente per via legislativa le raccomandazioni del rapporto Sankey circa la nazionalizzazione delle miniere.

I Sovrani del Belgio di ritorno dal viaggio agli Stati Uniti sono ritornati stamane a Bruxelles.

Poincaré ha ricevuto il titolo di rettore [illegible] Università. Egli è stato [illegible] al suo arrivo ed alla sua partenza col suono della Marsigliese.

Da Roma

Il Duca e la Duchessa di Aosta si sono recati a visitare il laboratorio dei mutilati a Villa Foscatti e l'Istituto di rieducazione e di protesi a Villa Massimo. Il Duca ha avuto parole di incoraggiamento per i mutilati e di encomio per i dirigenti.

Su proposta del ministro dei trasporti, on. De Vito sarà prossimamente sottoposto alla firma reale un decreto che conterrà norme in materia di legislazione aerea. Tale decreto verrà in seguito integrato con speciali regolamenti e istruzioni che disciplineranno in modo definitivo la navigazione aerea.

Von Bulow si prepara, secondo un'agenzia, a ritornare a Roma nella sua villa delle Rose. Infatti sono già arrivate dalla Germania due automobili di proprietà del principe.

Il Duca di Bergamo è giunto a Roma da Bergamo.

Dalle Provincie

I tipografi di Napoli i quali in una riunione tenuta ieri sera decisero lo sciopero ad oltranza, si riuniranno nuovamente alla Camera del Lavoro per decidere sull'atteggiamento da seguire.

I tipografi dei giornali sarebbero disposti ad accettare un aumento del 20 per cento, purchè questo aumento sia esteso anche agli operai di tutte le tipografie private. [illegible]

Come furono rinvenute le ossa dei martiri trentini

Trento, 13

La *Libertà* pubblica alcuni interessanti particolari sul rinvenimento delle salme di Battisti, Filzi e Chiesa, le quali al delinearsi della catastrofe erano state trafugate per ordine del comando austriaco dalla fossa del Castello, e trasportate nel cimitero militare cittadino, senza un segno distintivo. Questi particolari sono stati forniti dai signori Arturo Castelli e Clemente Albertini, i quali nel novembre dell'anno scorso furono incaricati del rinvenimento dal governatore militare generale Amantea.

Ecco quanto essi hanno dichiarato:

«Il primo passo per il rinvenimento venne fatto presso l'ex-comandante della piazza di Trento maggiore Podgiornyi, che al nostro arrivo era stato messo al sicuro nelle carceri municipali. Questi, dichiarando di non sapere il posto preciso dove giacevano le salme di Battisti e Filzi, ci indirizzò al curato da campo Giulio Posch, da lui incaricato della traslazione di dette salme al cimitero militare.

Interrogato il Posch, il quale si trincerava dietro il giuramento di servizio, egli non diede sulle prime che una risposta evasiva, dalla quale nulla di positivo risultava circa il luogo nel quale si trovavano le salme di Battisti e di Filzi. Questo primo colloquio avvenne la sera del giorno 5 novembre. Due giorni dopo interrogammo nuovamente il maggiore Podgiornyi, al quale sottoponemmo la dichiarazione rilasciataci dal curato Posch. Lettala, il maggiore insistette nella sua prima affermazione, che cioè il curato Posch era informato circa il luogo preciso nel quale dovevano giacere le salme, perchè egli aveva dato l'ordine della traslazione delle stesse. Si passò quindi ad un nuovo interrogatorio del curato Posch, al quale fu fatto rilevare che il maggiore Podgiornyi asseriva con tutta fermezza che gli era stato dato l'incarico della esumazione e della traslazione, e che quindi noi potevamo pretendere da lui le più ampie informazioni.

Dalle asserzioni del maggiore Podgiornyi il Posch si ritenne svincolato dal giuramento di servizio e fece una ampia relazione su quanto era accaduto nella notte dall'1 al 2 novembre e ci condusse al cimitero dove ci indicò la fossa nella quale erano stati inumati i resti mortali di Battisti e di Filzi, che era l'ultima della terza fila di sinistra, sormontata da una croce col nome Korp. Kowald Josef, J. R. 87, 27 ott. 1918. E' da notarsi che nella sua relazione disse espressamente:

«Lo stesso giorno celebrai al cimitero una messa funebre in suffragio di tutti quelli colà sepolti, e dopo l'ufficio volli ancora una volta rendermi persuaso della posizione precisa della tomba in questione».

Furono subito prese le disposizioni necessarie per l'esumazione delle salme, che appena rinvenute furono trasportate nella cappella mortuaria del cimitero. Il giorno dopo furono esaminati da una perizia medica i dottori Leopoldo Pergher, Antonio Rosmarolla, Ferrante Giordani che separarono le ossa che giacevano frammiste fra loro e ricostruirono i due scheletri. Constatata la mancanza del cubito destro di Battisti e della scapola sinistra di Filzi, nonchè di parecchie vertebre e di alcune ossa dei piedi, fu praticato subito uno scavo di controllo nella fossa del Castello al posto indicato dal curato Posch come la prima tomba dei due martiri, ed ivi furono rinvenute proprio le ossa mancanti.

A maggiore conferma dei risultati della nostra inchiesta c'è poi una lettera del sergente Gaspare Eisenmhof, custode del cimitero militare, diretta il giorno tre novembre 1918 al municipio di Trento ed allo stesso pervenuta nella prima metà del dicembre successivo, nella quale è perfettamente indicata come tomba di Battisti e di Filzi l'ultima fossa della terza fila di sinistra, sormontata da una croce portante il nome del caporale Kowald Josef.

I resti del terzo martire fiumano Chiesa furono poi tratti dalla fossa del Castello dietro indicazioni del curato Posch. Il Chiesa indossava la divisa militare, nella quale erano ancora riconoscibili le mostrine dell'arma d'artiglieria».

Pipinisti che falsificano licenze militari a scopo elettorale!

Bari, 13

Bari è sotto la impressione dell'arresto del nobile e ricco avvocato Franco Nitti Valentini di Palo del Colle e del suo fido portiere, che ha avuto l'effetto di un colpo di mitraglia che abbia colpito in pieno bersaglio, ferendo il partito popolare italiano, di cui il giovane avv. Nitti era acconito e convinto sostenitore.

Come è noto, da diversi mesi a Bari si era venuta costituendo una associazione a delinquere che si proponeva di falsificare delle licenze a militari dietro pagamento di qualche centinaio di lire. Il «deus ex machina» della faccenda era un tale Tanzi Domenico. Le licenze variavano a seconda del variare della cifra pagata per esse, cifra che pare oscillasse tra un minimo di 150 e una media di 500 lire. Più si pagava e più lungo era il periodo della licenza concessa.

Qualche tempo dopo al Tanzi si aggiunse il Franco Nitti Valentini. Il piano del Nitti era splendido. Essendo entrato a far parte del partito popolare italiano ed essendo sicuro candidato al consiglio provinciale, pensò di costituirsi una certa base elettorale mediante la falsificazione di licenze militari di convalescenza.

Il Nitti, che è stato tratto in arresto, è ora alle carceri e il partito popolare italiano ha perduto un solido sostenitore.

Oltre che ai nomi, bisogna considerare le idee che essi rappresentano.

La lista del «Pipi», composta di ignoti, rappresenta la nuova demagogia balneovico-maggiore, che, come tutti neofiti, è fanatica. Il fanatismo non è una cosa molto equilibrata.

La lista del «Pus» serve gli interessi politicanti del profeta Elia, con la scusa di Lenin. Ma, ormai, Lenin ha chiesto l'armistizio e il «Pus» continua a chiudere voti. Avrà quelli dei macchabei.

La lista dell'ancora, che simboleggia la prosperità dei naviganti, sarà votata con preoccupazioni. Gli arrivisti dei [illegible] se la spartiranno presto.

Corriere fiumano

La festa del Re — [illegible] — Il giuramento della nuova Rappresentanza di Fiume — L'elezione del nuovo sindaco — Cantiere danubiano in mani italiane.

Fiume, 11 novembre

Dopo interminabili giornate di pioggia e freddo, splende oggi il sole come se anch'esso volesse portare il suo contributo alla ricorrenza della festa del Re. Per la circostanza la città è imbandierata, tutte le navi mercantili e da guerra battono la grande pavese. Tutti i negozi sono chiusi ed ogni lavoro sospeso.

Alle ore 10 nella chiesa dei patroni della città SS. Vito e Modesto venne tenuto un solenne ufficio divino coll'intervento del governatore Gabriele D'Annunzio e di numerose rappresentanze dell'esercito, di tono il gran pavese. Tutti i negozi sodaizi.

La neo-eletta rappresentanza municipale tenne stamane la seduta per la solenne promessa a tenor dello statuto e per l'elezione del nuovo sindaco e dei due prosindaci.

L'ampia sala del Consiglio e le gallerie erano gremite di pubblico, molte signore.

Aperta la seduta alle 11.30, alla presenza di quasi tutti i consiglieri municipali, il presidente anziano on. Schittar invita due consiglieri di portarsi nella sala del sindaco ed introdurre il governatore Gabriele D'Annunzio, il quale prende posto sul seggio riservato al capo del dominio.

Prima di passare all'ordine del giorno il presidente sorge e con esso tutti i presenti, e pronunzia il seguente discorso:

Al Re nostro Vittorio Emanuele III e del quale ricorre oggi il fausto genetliaco, noi fiumani, cittadini italiani, tributiamo l'omaggio fervido e devoto che prorompe dai nostri cuori ove l'amore di patria, bellissimo sublime, assai ogni più dolorosa ferita.

Dai cuori nostri, che una lunga attesa rende ancora più forti e più vibranti di passione, si eleva il grido che per il mare nostro risuona invocazione ed augurio: Viva il Re! (*Entusiastiche grida di Evviva*). Giunga esso gradito insieme al grido che prorompe da Trieste, dalle ville dell'Istria e dalle martoriate città della Dalmazia (*fervidi grida Viva la Dalmazia*), al nipote di Vittorio Emanuele II e che vede finalmente giunto il momento glorioso di coronare la grande opera iniziata dall'Immortale suo Avo.

Onorevoli signori, mi onoro di proporre che al Re nostro amatissimo sia inviato il telegramma seguente:

Maestà!

Nella fausta ricorrenza del genetliaco la popolazione di Fiume per mezzo della sua Rappresentanza municipale rivolge il devoto omaggio e l'ossequiente augurio al suo Re da questa terra che l'eroico braccio del soldato italiano, il sublime gesto di un grande e la fede tenace dei suoi cittadini hanno dato per sempre al la Patria.

Ripetute calorose grida di Viva il Re accolgono il telegramma.

Il governatore D'Annunzio assume la presidenza.

Il segretario legge quindi la formula della promessa, che tutti i consiglieri ripetono in coro, e che suona:

«Prometto solennemente fedeltà al Re, osservanza alla costituzione e allo statuto civico di Fiume». Tutti i rappresentanti confermano a mani di D'Annunzio la promessa.

Il governatore invita quindi la Rappresentanza di eleggere il sindaco. Sono presenti 53 consiglieri, tre giustificarono la assenza per ragioni plausibili.

Fatto lo spoglio delle schede risultò eletto a sindaco Riccardo Gigante industriale, con tutti i voti. La proclamazione è accolta da grandi applausi.

D'Annunzio osserva che Riccardo Gigante presentemente presta ancora servizio quale capitano nell'esercito, che gli comunicherà subito la sua elezione e se qualora esso l'accetterà non mancherà di confermarlo.

Riccardo Gigante, capo del giovane partito nazionalista, fu sempre un fervente patriota italiano intorno a cui nei passati anni, sotto il regime ungherese, si raccoglievano le nostre forze giovani che professavano apertamente l'idea irredentista.

Quale primo vice presidente municipale fu eletto l'ingegnere Carlo Conighi e secondo Giovanni Schittar.

Ultimata l'elezione, prima di chiudere la seduta Gabriele D'Annunzio, tiene un breve discorso agli eletti rammemorando loro il giuramento fatto a se, all'Italia, al Re, inneggiando alla finale vittoria della causa di Fiume.

Alla seduta erano pure presenti i generali Ceccherini, Tamaio e lo stato maggiore del nostro esercito.

Alle ore 15 ebbe luogo una rivista militare in Piazza Dante in ricorrenza della festa del Re. In quest'incontro [illegible] D'Annunzio [illegible] a cui rispose l'eroico comandante del Btg. CC. di Fiume capitano Vadalà.

Le truppe furono calorosamente applaudite durante la sfilata.

Stasera poi il corpo degli ufficiali dei battaglioni Sesia, Randaccio, Firenze, Regina ecc. diedero una riuscitissima festa negli splendidi locali del Casino patriottico, alla quale era invitato il fior fiore della cittadinanza. La festa animatissima si protrasse fino tarda ora.

Fiume e i suoi legionari vollero degnamente rammentare la festa del Re.

Da ottima fonte si assicura che un gruppo di industriali italiani hanno fatto l'acquisto del locale Cantiere Danubius, il più moderno ed ampio cantiere dell'Adriatico, capace di dare lavoro a ben 3000 operai.

Nel detto cantiere, che era proprietà della ditta Ganz e Co. di Budapest, furono costruiti la *Szent Istvan* la più potente nave di battaglia dell'ex marina austriaca, affondata a Premuda, e gli incrociatori *Novara* ed *Elgoland*. Il cantiere è capace d'impostare contemporaneamente sino sei scafi, fra cui due transatlantici.

La voce di tale acquisto, benchè sinora non confermata da fonte competente, produsse la migliore impressione in paese il quale vede con viva soddisfazione che il capitale italiano prende il voluto posto nelle nostre industrie pria che esse cadano in mani straniere.

Un discorso dell'on. Perrone

Potenza, 13.

Il sottosegretario di stato on. Perrone, nel teatro Stabile, gremito di cittadini, pronunciò un discorso esponendo il suo programma politico.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 317 — Conto corrente con la Posta — Sabato 15 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la [illegible] ABBONAMENTI [illegible] 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 66 l'anno, 33 al semestre 20 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. [illegible] — INSERZIONI: [illegible] VENEZIA, [illegible] spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — [illegible] occasionali: ult. pagina L. 2, pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Colloqui e conferenze a Roma

per la questione di Fiume

Roma, 14

Il ritorno dell'on. Tittoni seguito a poche ore di distanza da quello del Sovrano ed i colloqui avvenuti hanno dato origine a varie ipotesi sull'eventualità della prossima discussione in consiglio dei ministri intorno alla questione di Fiume. Ad avvalorare queste voci è sopraggiunto l'arrivo del generale Badoglio sotto capo di stato maggiore, giunto inaspettato dato il ritardo che subiva il treno di Trieste.

Il generale Badoglio si è subito recato alla propria abitazione dove è rimasto fino alle 16 ora in cui si è recato a Palazzo Braschi dove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio.

Il colloquio Nitti Badoglio è durato circa un'ora. Poco prima delle 17 il Presidente del consiglio ed il generale Badoglio hanno lasciato Palazzo Braschi e con l'automobile presidenziale si sono recati al Quirinale dove, venuto da Villa Savoja, era ad attenderli il Re.

La conferenza tra il Sovrano, il presidente del Consiglio e il sottocapo di Stato maggiore è durata fino alle 18. Quindi l'on. Nitti e il generale Badoglio si sono recati a casa Tittoni in via Rasella. Qui si è svolta una nuova conferenza durata circa un'ora e mezza, alla quale hanno preso parte gli on. Nitti, Tittoni e Sforza, e il generale Badoglio.

Questa seconda conferenza durava più di due ore e si annette ad essa una grande importanza. Si può tuttavia ritenere che dopo i primi colloqui tra il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sia stato fissato in linea di massima lo studio cui il governo si propone di sottoporre nuovamente la questione di Fiume. Si può presumere che tale linea di massima prenda il suo punto di partenza dalla denegazione americana al progetto Tittoni. Tale denegazione infatti al progetto Tittoni il quale rappresenta l'estremo tentativo compiuto dall'Italia sulla base del compromesso, pone il governo nell'impossibilità di compiere altri passi i quali tuttavia si scontrerebbero contro la volontà della Casa Bianca.

Preso atto adunque che tale volontà è e rimane irrevocabilmente ostile ad ogni soluzione del problema fiumano che risponda al sentimento dell'Italia e di Fiume e dalla volontà nazionale, al Governo spetta oggi di esaminare la questione non più sulla base delle trattative superate dal fatto stesso del loro fallimento in confronto del presidente americano, ma tenendo conto — scrive il *Messaggero* — della rinnovata espressione del voto unanime di italianità della città del Quarnaro.

Queste parole dell'ufficioso giornale del mattino non possono passare inosservate e sono degne della massima considerazione. Esse trovano riscontro in quelle del cattolico *Corriere d'Italia*, di solito bene informato nei riguardi delle cose cui presiede il ministro degli esteri. Il predetto giornale scrive che a tagliar corto ad ogni decisione errata per quanto riguarda la soluzione di Fiume e del problema adriatico, nulla è da attendersi che sia collegato ad una accettazione più o meno radicale del progetto Tittoni da parte del governo americano. Wilson è irrevocabile nella sua ostinazione. In contrasto a questo atteggiamento presidenziale c'è l'attitudine degli americani di origine italiana i quali si sono apertamente posti contro Wilson. Essi hanno una grande forza anche ai fini elettorali. Intanto da Londra giunge la notizia della dichiarazione fatta da Lloyd George alla Camera dei Comuni secondo la quale il problema russo sarà esaminato da un'altra conferenza internazionale destinata a succedere a quella di Parigi e che — questo Lloyd George non l'ha detto, ma si sottintende — dovrebbe riunirsi a Londra.

Questo annunzio è commentato dall'*Idea Nazionale*, la quale osserva che appare chiaro come la conferenza di Parigi non sia in liquidazione per l'incapacità di raggiungere gli scopi universalistici che la vastità del conflitto e la misericordia dei principi wilsoniani grandeggianti nel tempo e nello spazio le avevano imposto, ma sia più minacciata dal naufragio di quella sola opera che faticosamente era riuscita a compiere: il trattato di Versailles.

A Londra in occasione della visita di Poincaré si deve esser parlato del modo di salvarla piuttosto che parare intorno ai programmi di una problematica collaborazione avvenire franco-inglese.

Così stando le cose è consigliabile che si parli il meno possibile di soluzioni internazionali della questione di Fiume e di quella adriatica. Non ci sono infatti naturalmente vecchie e nuove cattive soluzioni adriatiche in giro. Permane intanto la resistenza wilsoniana della quale attendiamo almeno il beneficio di rendere prescritte e passate agli archivi tutte le soluzioni congegnate con fatto di territori per cercare di conciliare le realtà alle nostre rivendicazioni nazionali.

L'*Idea Nazionale* aggiunge che nella situazione attuale il Governo deve occuparsi di regolarizzare la situazione di Fiume, sia pure a titolo transitorio.

Regolarizzata la posizione legale della città, dopo le elezioni del Consiglio, costituito ormai a Governo — continua l'«Idea» — è inammissibile che rimangano le misure di blocco che oltre tutto sono illegali. Illegali perchè non esiste una decisione della conferenza e tanto meno una dichiarazione ufficiale.

Le misure furono più che altro un atto di polizia che il governo credette di compiere con disposizioni di carattere interno, le quali, già decadute di fatto da tempo, devono scomparire del tutto.

Fiume ha diritto di vivere e l'Italia ha il dovere sacrosanto di aiutarla a riprendere la sua attività che sarebbe criminoso voler annullare in un momento in cui occorre produrre con ogni [illegible].

Urbene, per risolvere i problemi incombenti a questa risurrezione, principalissimo quello della valuta, il governo italiano non ha bisogno di compiere atti internazionali che possano essere o anche sembrare in contrasto con la posizione e la responsabilità di grande potenza nel Consiglio supremo di Parigi.

Sin qui l'«Idea Nazionale». Un telegramma da Londra annunzia che alcuni problemi insoluti saranno esaminati da una conferenza internazionale che si riunirà appositamente.

[illegible]

Gli smobilitati e la loro entrata in Svizzera

Roma, 14

La delegazione di Svizzera in Italia comunica:

Riferendosi a certi articoli pubblicati recentemente nella stampa italiana, circa la questione della entrata in Svizzera degli smobilitati italiani, la legazione di Svizzera ritiene di dover fornire al riguardo dati precisi comunicati dalle competenti autorità federali, che operano d'accordo col generale Bucalo, delegato del R. Governo a Como ed a Domodossola.

Le liste comunicate dal generale Bucalo portano 1100 nomi di soldati smobilitati desiderosi di recarsi in Svizzera. Fino al 10 novembre il permesso di entrata è stato concesso a 568 ex soldati e rifiutato a 151. Ottanta soldati, figuranti sulle liste sopraccennate, non hanno presentato alcuna domanda di entrata dopo il 10 novembre, undici altre domande sono state accettate, dodici respinte.

Risulta da quanto sopra, che 767 richieste furono evase e che ne rimangono da evadere solo 333, sulle quali sarà presa una decisione entro la prossima quindicina, premesso che gli 80 soldati, che non hanno ancora presentato la domanda, la facciano senza indugio.

Questi chiarimenti dimostrano che l'autorità federale procede con la maggior possibile sollecitudine e buona volontà alla liquidazione della questione degli smobilitati e che gli articoli a cui si è accennato al principio della presente comunicazione, non possono che risultare da informazioni erronee ed [illegible].

Congedamenti nella R. Marina

Roma, 14

I militari del Corpo RR. Equipaggi delle classi 1896 e 1897 regolarmente inscritti in una delle università del Regno o in un istituto equipollente, saranno inviati in congedo illimitato.

Saranno pure inviati in congedo illimitato i militari della classe 1896 che dai documenti rilasciati dalle capitanerie di porto, risultino assegnati alla seconda e alla terza categoria.

COMBATTENTI!

Tutti i partiti e tutte le classi hanno dato il loro contributo di sangue e di [illegible] all'esercito che si vanta giustamente di Garibaldi, ai nazionalisti che fra le molte sue medaglie d'oro vanta Paolucci de Calboli, e le schiere di tutti gli affondatori delle corazzate austriache, dei leggendari eroi di Pola e di Premuda.

Il monopolio che vorrebbe assumersi il partito democratico è ridicolo ventaria.

La situazione del partito liberale

Roma, 14

La «Tribuna», esaminando la situazione del partito liberale in Italia si occupa di quanto è avvenuto a Milano e scrive:

Della conciliazione nel campo delle idee abbiamo un esempio a Milano ove i liberali sono riusciti a stabilire l'accordo sopra un programma politico ampio ed organico, riassunto nel manifesto firmato dai senatori milanesi, che è certamente uno dei più importanti documenti dell'attuale campagna elettorale.

In esso le vecchie bandiere del liberalismo e della democrazia, che per l'uso sembravano a molti inutili, appaiono vive di una vigoria nuova.

I senatori milanesi proclamano che non è per difendere posizioni privilegiate, nè per conservare il predominio economico di una classe sulle moltitudini come dicono gli avversari dell'ala socialista, che essi si battono. Essi invece sono profondamente persuasi che il principio informatore della società attuale è di gran lunga superiore ai principii del socialismo, del comunismo, del bolscevismo da un lato e delle nebulose forme medioevali di organizzazione corporativistica, che dall'altro lato taluni adepti del nuovo partito popolare vorrebbero far rivivere.

Gli uni e gli altri, i comunisti ed i medioevalisti, farebbero indietreggiare se si lasciasse ad essi aperta la via, la società umana di un millennio.

Bisogna opporsi ad essi a viso aperto, sicuri di difendere per ciò stesso le ragioni supreme della civiltà. Questa fusione di idee e di persone ha potuto compiersi con minore difficoltà nell'Italia settentrionale per varie ragioni ma soprattutto perchè colà essa si rendeva urgente e necessaria di fronte alla maggiore forza delle due estreme organizzazioni dei socialisti e dei cattolici.

La «Tribuna» dopo aver ricordato i casi di altre circoscrizioni, deplorando che il partito liberale non sia stato concorde, conclude dicendo: Secondo i calcoli più accreditati la nuova Camera avrà circa 250 deputati liberali.

L'ordinamento giurisdizionale delle Terre Redente

Roma, 14

In seguito ad accordi presi tra il ministro guardasigilli e l'ufficio generale per le nuove provincie presso la presidenza del Consiglio dei ministri, un decreto legge del 6 corr., puramente ieri, attribuisce alla Corte di Cassazione di Roma le competenze che spettano per le nuove provincie del Regno, alla Corte Suprema di Giustizia e Cassazione, con sede a Vienna, e la decisione sui conflitti fra l'autorità giudiziaria e amministrativa, già di competenza dell'un [illegible].

Le funzioni della procura generale di stato saranno esercitate dalla procura generale del Re presso la predetta Corte di Cassazione di Roma.

E' imminente la nomina, su proposta del ministro della giustizia, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri di cinque nuovi consiglieri scelti tra magistrati del cessato regime, e tra avvocati esercenti nel territorio delle nuove provincie.

Con questo provvedimento legislativo risulta completamente integrato sia in materia civile, che penale, l'ordinamento giurisdizionale tuttora vigente nel territorio redento, in conformità alle esigenze ed ai voti delle popolazioni della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina.

Le relazioni tra la Francia e il Vaticano

[illegible], 14

In una riunione elettorale tenuta a Gerand, essendo stato domandato in un contraddittorio a Briand che cosa esso pensasse della ripresa delle relazioni con il Vaticano, Briand ha fatto osservare che la questione della ripresa delle relazioni con la Santa Sede non può, dopo la separazione della Chiesa dallo Stato, essere considerata dal punto di vista confessionale, che essa è di ordine internazionale e che la sua soluzione non può essere ricercata che nell'interesse della politica estera della Francia.

Questo problema, che sarà probabilmente posto dinanzi al parlamento e che soltanto il parlamento potrà risolvere, è più complesso di ciò che si suppone, perchè esso solleva una questione di ordine esterno che nessuno governo può trascurare, ciò che può favorire una soluzione che senza dubbio non sarà quella del passato.

Tuttavia una soluzione qualunque sarà molto facilitata se i membri del clero, unicamente preoccupati di religione, non si lascieranno trascinare a partecipare a una lotta elettorale violenta e dietro una nuova ispirazione della Santa Sede essi accetteranno di rispettare ed eseguire una legge votata da una Camera francese nella sua piena ed [illegible].

Notizie in fascio

Da Roma

Ei Baruel è giunto a Roma dove è sceso all'Excelsior.

Il gen. Badoglio è giunto alla capitale proveniente da Trieste.

Il senatore Scialoja è partito per Napoli.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Merry del Val, il cardinale De Lai, il cardinale Fruhwirth, mons. Chiaraviglio vescovo di Averse, il conte Barbellini Amidei, la baronessa Failles d'Huysse, il padre Paolini dei minori, il padre Vigorelli preposto generale dei barnabiti.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta si sono recati a visitare l'ospedale regionale per tubercolosi a Porta Furba. Dopo aver visitato minutamente l'ospedale intrattenendosi con i degenti, hanno espresso al direttore la loro viva soddisfazione con alte parole di elogio.

Il Ministero della guerra istituisce presso le fabbriche d'armi di Terni e di Brescia apposito corso di abilitazione alla nomina di capo armaiolo reggimentale. Il detto corso si inizierà il 15 dicembre p. v. ed avrà la durata di sette mesi compreso il termine occorrente per gli esami.

Dalle Provincie

Presso il Regio Arsenale di Taranto è stato trovato verso le due di questa notte un uomo che non dava alcun segno di vita. Si è potuto assodare che si trattava del capitano marittimo Paolo Capparuccio, di anni [illegible] da Gaeta, comandante di un rimorchiatore alla dipendenza della Direzione di [illegible] ed armamenti dell'esercito. Il poveretto era in uno stato di incoscienza per commozione cerebrale. E' stata riscontrata su di lui una ferita cutanea con [illegible] alla regione parietale e alla palpebra superiore destra. Senza che abbia potuto pronunciare parola alcuna è morto stanotte stessa.

Da tutte le circostanze emerse appare evidente che si tratta di un impressionante [illegible] il quale è per ora avvolto nel più fitto mistero.

Per riprendere il lavoro i tipografi di Napoli [illegible] da parte dei padroni l'aumento per [illegible] di concedere un aumento del 35 per cento. Negli stabilimenti dove verrà riscontrato questo spirito di compromesso gli operai riprenderanno subito il lavoro. Gli editori dei giornali non ne vogliono assolutamente sapere. Essi vorrebbero redigere personale non organizzato, ma fino a questo momento nulla di conclusivo si è fatto.

La Federazione dei lavoratori del mare [illegible] l'intenzione attribuitale di bloccare i piroscafi nei porti per motivi elettorali. Dichiara che l'unica nave bloccata in questi giorni nel porto di Genova e per ragioni riguardanti il personale naviganti è l'«America» che partirà certamente domattina 15.

In seguito ai tragici avvenimenti durante il comizio dei liberali al Teatro di Lodi furono arrestate 47 persone, tra cui lo [illegible] Enzo Ferrari, il quale, come è noto, rappresenta nella lista i volontari di guerra.

Dall'Estero

Una grave epidemia di vaiuolo è scoppiata a Amburgo.

Il governo georgiano ha dovuto reprimere un tentativo di colpo di stato bolscevico. [illegible] bolscevichi furono arrestati.

Poincaré e la sua signora sono ritornati a Parigi.

Un'istruttoria è stata aperta in seguito ad un [illegible] di cui fu fatto segno Mandel a Bordeaux, capo di gabinetto di Clemenceau.

[illegible] ha potuto alzarsi per la prima volta.

Tra Romania e Cecoslovacchia è stato concluso un trattato per riannodare relazioni commerciali.

Sono morti i due aviatori che erano partiti da Londra per l'Australia, in seguito ad una caduta presso Londra.

Il governo messicano ha fatto grandi acquisti di armi e munizioni in Europa. Il governo degli Stati Uniti cerca di impedire l'importazione ritenendo che la convenzione internazionale, relativa alle armi [illegible].

Il gen. Andelauer, amministratore militare dei territori della Sava ha diretto un proclama alla popolazione per vietare [illegible] di sospendere il lavoro in caso di sciopero.

Il gen. De Goutte, comandante in capo dell'esercito del Reno, ha vietato per 3 mesi l'entrata della «Frankfurter Zeitung».

Un battello da pesca ha urtato contro una mina nelle acque d'Amburgo. 3 morti su 14 componenti l'equipaggio.

La zecca dell'impero inglese ha deciso di modificare le sue tariffe per i fondi [illegible].

La cittadinanza di Glasgow è stata conferita al presidente Poincaré.

Il vapore svedese Peking probabilmente è stato sommerso da un tromba marina, che ha imperversato nei mari della Cina.

Bollettino militare

Roma, 14

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Alichelli tenente di complemento 18 Artiglieria campagna, nominato tenente in servizio attivo permanente — Bisconzi tenente di complemento deposito aviatori, nominato tenente in servizio attivo permanente.

Stato Maggior Generale — Sirani maggior generale collocato a riposo. — Nerangeli colonnello di fanteria promosso maggior generale.

Arma di fanteria — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Boccu deposito 30 fanteria — Di Montemayor deposito 30 fanteria — Colonessi 278 fanteria.

Arma di artiglieria. — Amoruso, colonnello, nominato comandante di campagna — Capello id. id. id. 43 campagna — Cannoniere id. id. id. 1 campagna — Giganti id. id. id. 3 fortezza.

I seguenti tenenti colonnelli sono incaricati delle funzioni del grado superiore: Uva, Brezzola, Giusma.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Stato maggior generale Sirtori, maggior generale medico, collocato a riposo — Damiani brigadiere generale [illegible] in comando. — Venturi idem. — Pantaleoni idem.

Per chi va in Palestina

Roma, 22.

L'ambasciatore d'Inghilterra informa che tutti coloro che desiderano recarsi in Palestina ed in Mesopotamia dovranno far vistare il loro passaporto dalle autorità britanniche.

Una lettera-programma dell'on. Chiesa

Roma, 14

L'on. Chiesa ha diretto agli elettori dei collegi di Lucca Massa e di Pisa Livorno una lettera nella quale espone il suo programma.

Le operazioni sui fronti bolscevichi

Berna, 14.

(C.) Nelle truppe del generale Bermondt sono frequenti e numerosi i casi di diserzioni. In molti punti del fronte di battaglia diversi riparti son passati nelle file dei lettoni con armi e bagagli.

In diversi punti, secondo altre notizie, i tedeschi sarebbero stati battuti, in altri completamente distrutti. Nella regione di Riga la ritirata tedesca sembra minacciata e tagliata.

Sul fronte bolscevico i lettoni hanno riportato importanti successi. Ed i successi sarebbero stati maggiori se l'armata lettone fosse equipaggiata come quella dei bolscevichi. Malgrado ciò si contano numerosi i prigionieri catturati.

Ora tutta l'armata rossa sarebbe passata all'offensiva; si calcola che le perdite subite siano rilevanti in armi e uomini.

Mandano inoltre da Jekaterinenburg che un certo numero di commissari bolscevichi sarebbero arrivati in quella città per preparare il trasferimento del governo centrale di Mosca a Iekaterinenburg, nel caso che Mosca fosse minacciata direttamente dalle truppe di Denikine.

Secondo altre informazioni il governo polacco avrebbe intenzione di chiedere a tutti i partiti belligeranti della Russia di cessare ogni ostilità il giorno 25 del corrente mese e di inviare a Varsavia dei delegati incaricati di discutere la pace. Anche le grandi potenze sarebbero invitate ad inviare delegati proprii per prendere parte alle deliberazioni che dovranno iniziarsi un mese dopo e cioè il 25 dicembre.

Dalla Norvegia viene annunziato che gli studenti norvegesi hanno diretto al patrio governo una petizione in cui si chiede di non partecipare al blocco contro la Russia dei Soviets.

Le comunicazioni russe tra Tsaritsine e Rostof (Don) sono interrotte causa insurrezioni di quelle popolazioni. La circolazione dei treni in quelle regioni è mantenuta a stento. Molti treni di soldati russi deragliarono, gli insorti avendo levate parti di rotaie in diversi punti.

Una rivoluzione antibolscevica in Russia?

Helsingfors, 14

Il generale Judenitch ha ripresa l'offensiva. Presso Catcina, nella direzione di Pakow, egli ha respinto un attacco nemico. Nella direzione di Gatcina ha ripreso l'offensiva occupando parecchi villaggi e facendo prigionieri.

Notizie di Costantinopoli affermano che una grande insurrezione popolare bene organizzata è scoppiata a Alcuga e a Serponow, nella provincia di Mosca, contro il potere dei soviet. Gli anarchici hanno fatto saltare il ponte ferroviario di Alcuga; gran parte della popolazione e gli operai si sono uniti al movimento.

Il numero degli insorti è di parecchie dozzine di migliaia. Essi sono muniti di cannoni e di mitragliatrici.

Successi dei lettoni

Copenaghen, 14

I lettoni hanno riportato sulla frontiera di Riga un successo completo. Essi hanno occupato Douten, hanno oltre passato la Duna, si sono impadroniti di località sulla Duna, hanno fatto numerosi prigionieri e hanno preso una batteria pesante. I tedeschi si sono ritirati in direzione di Mitau.

Sul fronte bolscevico i lettoni hanno abbandonato Marienaahen e hanno preso Kokorevo e Sveroli.

I bolscevichi attaccano su tutto il fronte a sud di Yentourg.

L'Estonia e la pace coi Soviety

Berlino, 14

In una conferenza dello stato delle provincie baltiche dell'Estonia e Lituania, queste hanno accettato un programma comune per la questione della pace con la Russia dei Soviets. Il 15 corr. comincierà uno scambio di vedute a tale scopo.

Lloyd George e la situazione russa

Londra, 14

Assiste alla seduta della Camera dei Comuni il primo ministro Llod George, al quale vengono rivolte numerose interrogazioni sulla situazione in Russia, della quale aveva fatto una esposizione nel suo discorso alla Guildhall. Il primo ministro smentisce categoricamente che qualcuno sia stato autorizzato a recarsi presso il governo dei soviets, per suo incarico, allo scopo di aprire possibilmente negoziati con il Governo stesso.

D'altronde Lloyd George non è affatto del parere che gli alleati debbano fare astrazione dal loro amor proprio per abboccarsi coi bolscevichi.

Parlando della situazione militare in Russia, Lloyd George rileva gli insuccessi dell'ammiraglio Kolciak, il quale però — egli aggiunge — non ha ancora sgombrato Omsk la cui sorte dipende dai movimenti che dovranno svolgersi nei prossimi giorni.

Quanto al generale Denikine, l'oratore dice che malgrado i successi riportati dal suo esercito non è riuscito a stabilire il suo controllo sui territori ripresi ai bolscevichi e ciò a causa della mancanza di [illegible] della popolazione che [illegible] ora per l'uno ora per l'altro.

Una convenzione belgo-rumena

Berna, 14.

(C.) — Informazioni rumene, che debbono considerarsi degne di fede, annunciano che tra Belgio e Romenia è stata stipulata una convenzione secondo la quale il Belgio manderà in Romania 50 mila tonnellate di carbone, ed in compenso avrà dalla Romania grano a prezzo inferiore del 25 per cento di quello pagato attualmente.

Per dare maggiore estensione alle relazioni economiche tra i due paesi, i governi hanno deciso la creazione di una Camera di Commercio rumeno-belga nelle due capitali.

Gli scioperi in Germania

Zurigo, 15.

(E. C.) — I particolari che seguono gettano una luce strana sulla situazione interna della Germania e dimostrano quanto lontano sia ancora quel paese da una vita normale. Il Comandante in capo di Berlino procedette in questi ultimi giorni contro talune organizzazioni operaie con una severità eccezionale e solo grazie a questa procedura energica, la capitale del «Reich», e forse tutta la Germania è stata liberata dal pericolo di gravi agitazioni.

Come è noto il gruppo comunista, con pretesto di provocare uno sciopero politico aveva cercato di inscenare un vero movimento bolscevico pericoloso assai per l'approvvigionamento del paese. Il Comando superiore fece occupare militarmente l'ufficio centrale del partito socialista indipendente di Berlino, ove si procedette ad una perquisizione che diede per risultato la confisca di molto materiale compromettente e che costituisce una rivelazione sorprendente sull'intensità e sulla estensione del movimento organizzato dalla direzione del partito degli indipendenti, che agiva di pieno accordo coi comunisti. Inoltre il Comando fece sapere ai tranvieri che era loro severamente proibito di partecipare a scioperi riguardanti esercizi importanti per gli approvvigionamenti del paese. Nonostante questa proibizione, i tranvieri tennero un grande comizio in cui gli oratori cercarono di indurre a scioperare. Le autorità militari sciolsero con la forza quell'assemblea sovversiva. Il Comando sciolse pure il Consiglio centrale degli operai di Berlino, nel quale hanno il predominio gli elementi estremi e che aveva cercato di influire sulla parte sana del proletariato onde spingerlo a scioperare. Infine il Comando fece procedere all'arresto di 94 fra i più influenti comunisti ed indipendenti. Con queste misure ed altre consimili il Comando Militare Superiore di Berlino spezzò il tentativo fatto di risuscitare il movimento bolscevico che tanto aveva agitato la Germania nello scorso gennaio.

Lo sciopero degli operai metallurgici continua sempre e vi sono tuttora interessati oltre 100.000 operai. La Commissione dei 15 del sindacato dei metallurgici ed il Consiglio distrettuale dell'U. S. P. del Brandeburgo, ed il Consiglio esecutivo dei Consigli degli operai di Berlino, chiamato il Consiglio rosso, hanno diramato un appello invitante gli scioperanti a continuare nella lotta, nonostante l'azione svolta dai maggioritari e dai sindacati operai, azione che costringe le organizzazioni proletarie a rinunciare allo sciopero generale. Tuttavia i metallurgici non vogliono ancora desistere dalla lotta intrapresa. Prossimamente gli operai competenti si pronuncieranno sulla continuazione o no dello sciopero dei metallurgici.

In Amburgo i lavoratori dei cantieri furono invitati a votare sulle proposte di conciliazione stipulate fra i proprietari di cantieri ed i delegati degli operai. Alla votazione si ebbero 7840 voti per l'accettazione e 7713 per il rifiuto.

A Neu Köln si ebbero nel palazzo comunale delle scene tumultuose. Il Consiglio Comunale si era radunato per decidere sopra una proposta dei maggioritari di rifiutare il sussidio della città al Consiglio degli operai. Sulla piazza era radunata una massa di lavoratori che volevano penetrare nel palazzo, ma le porte furono chiuse e custodite. Ad un dato punto i guardiani vollero lasciar entrare delle persone munite di biglietti d'ingresso ed allora la folla penetrò con irruenza, sali alle tribune ed entrò persino nella sala delle sedute dove alcuni consiglieri furono malmenati e colpiti.

A grande stento si potè ristabilire l'ordine.

In tutto il «Reich» esiste tuttora un fermento che stenta molto a sedarsi.

Nuove rivelazioni di Falkenhayn

Berna, 14

(C.) Sotto il titolo: «Il Comando Supremo dell'armata nel 1914-16 e le sue più importanti decisioni» il capo dello stato maggiore tedesco Falkenhayn pubblica un'opera che contiene numerose e nuove rivelazioni.

La disparità degli apprezzamenti strategici si delineano chiaramente nel volume dell'ex-capo dello Stato Maggiore Allemanno.

Il fascio tedesco

Berlino, 14

Il deputato Riegen, del partito popolare tedesco, organo dell'Associazione degli industriali, ha presentato alla assemblea nazionale una proposta relativa al fascio tedesco. Riegen ha rilevato la solidità dei cambi nei paesi dell'Europa e principalmente della Francia e dell'Italia. Quanto al prestito tedesco ha proposta la apertura di conversazioni internazionali allo scopo di concorrere a chiarire la situazione.

Egli ha detto al governo tedesco che è pronto a fare in questo argomento le pratiche necessarie.

La crisi di miseria in Austria

La chiusura delle scuole

[illegible], 14.

(C.) — Secondo i giornali di Vienna l'Ufficio del vettovagliamento si vede costretto di sospendere a cominciare da sabato prossimo i supplementi accordati ai bambini fino all'età di due anni.

In seguito alla grande carestia di carbone le scuole medie della città non saranno aperte che tre giorni, a cominciare dalla prossima settimana. Man mano che il freddo si farà più pungente si istituiranno delle nuove vacanze.

COMBATTENTI!

L'Italia deve alla democrazia, colle sue colpevoli campagne contro le spese improduttive, l'essere giunta alla guerra europea impreparata nell'esercito e nel sentimento nazionale.

Alla democrazia l'Italia deve Giovanni Giolitti, l'uomo che dopo aver lasciato l'esercito senza cannoni, senza fucili e coi magazzini vuoti, ha tentato di patteggiare collo straniero vendendo l'onore d'Italia per il [illegible].

Alla radicaleria l'Italia deve Francesco Saverio Nitti [illegible] si è lasciato imporre dai socialisti [illegible] l'amnistia per i disertori.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 SABATO (319-46) — S. Gertrude, vergine.
Patrona del Brabante, oriunda della Sassonia, e morta Abbadessa benedettina nel monastero di Elpedione nel 1334.
SOLE. Leva alle 7.11; tramonta alle 16.39
LUNA: Tramonta alle 13.8.
Temperatura: massima 5.6; minima 2.
16 DOMENICA (320-45) — S. Eucherio.
SOLE. Leva 7.12; tramonta alle 16.38
LUNA. Leva alle 0.55; tramonta alle 13.25

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

(15 novembre 1819)

Costantinopoli. — Gli armeni cattolici cadono in disgrazia del Sultano Mahmud ... essersi uno di loro il banchiere Duzoglu, appaltatore delle zecche dell'impero, reso colpevole di peculato per undici milioni di piastre.

Londra. — Corre voce che gli Stati Uniti siano decisi d'impadronirsi dell'isola di Cuba, ed abbiano spedito una squadra onde occupare quell'isola. Pare però che trattisi di voci tendenti a far ribassare il corso dei fondi alla borsa.

Berlino. — Federico Guglielmo ha emanato un ordinanza reale per regolare la censura sulla stampa.

La Regina di Romania

Diamo tregua per brevi istanti alle accese competizioni elettorali di queste giornate storiche onde rivolgere un pensiero di schietta ammirazione e di deferente saluto alla Regina Maria di Romania, oggi nostra ospite augusta.

Venezia, che ebbe antiche e gloriose relazioni colle fiere genti moldave, e che, nel Medio-Evo, sostenne l'Eroe romeno, Stefano il Grande, nell'aspra lotta contro il comune nemico, il Turco, accoglie con dist... la poetica e forte Sovrana di quel popolo di gagliardi.

Poetica e forte! Chè i due aggettivi sono davvero appropriati, parlando di Maria di Romania che assomma alla più delicata grazia femminea, il sublime disprezzo del pericolo, sui campi dove la morte ... a messe di vite generose. Pochi cenni biografici sono sufficienti per delineare il luminoso profilo di questa donna eminente ante su tutti, così nello splendore della reggia, come nelle ... nelle divine ebbrezze delle ...

Nata ad Eastwell Park, il 29 ottobre 1875 da Alfredo, duca di Edimburgo, e da Maria sorella dello Zar Alessandro III di Russia, la Regina di Romania crebbe alla corte della nonna, la Regina Vittoria d'Inghilterra ed andò sposa il 10 gennaio 1893 al principe Ferdinando di Romania, che in ... fu insignito dal Re Umberto del collare della Santissima Annunziata.

Alla corte romena, che dominava con raffinata intellettualità la soave Regina Elisabetta, ben nota nel campo della poesia col nome di Carmen Sylva, la principessa Maria non si trovò a disagio. Co... scrittrice elegante, ... e nelle menti quell'amore al bello ... già dalla ... Carmen Sylva e che è spesso un'arma più potente d'ogni forza in atto, una via sicura per avviare le genti a sentimenti umani, ... Straniera a Romeni ... e sempre ... profondamente fra ... vibrare la vita patriarcale, assimilarne i sentimenti, le frementi aspirazioni patriottiche, da essere considerata come figlia prediletta della Valacchia e della Moldavia. Ma ... essa esercitava un fascino intenso, oltre che per la grazia e saggezza, anche per un certo non so che di guerresco, che in lei armonizzava perfettamente colle altre qualità dello spirito. Colonnello del 4.o reggimento di *roschiori*, ussari rossi, uno dei più gloriosi del piccolo regno, ella cavalcava volonteri dinanzi ai suoi soldati, suscitando il loro affetto spontaneo, ottenendo la loro sincera *camaraderie*:

« Quando era ancora giovanissima — così scrive la marziale Regina — il vecchio Re mi fece colonnello onorario di un reggimento di ussari, onore al quale fu, sensibilissima e che mi procurò qualcuna delle migliori ore della mia vita... Sono venuta da un paese lontano. Ma ho ... ad amare ... fiera di marciare alla loro testa ... la convinzione profonda... che potrei condurli ai ... loro il coraggio e l'e... e che essi mi seguirebbero fino alla morte... Io non ho alcun falso scru... quel sentimento di ... al giubilo di essere giovane, ... sana... Però non voglio dire che ... sentito battere in me un cuore ... io non sia stata pronta ad adempiere i doveri della donna. Ho conosciuto anche l'altro coraggio, quello che è necessario al capezzale dei moribondi, e questi soldati non mi sono stati cari soltanto nei giorni di parata, quando le bandiere ondeggiano al vento ».

E di quel coraggio, intessuto di abnegazione e di pietà Maria di Romania, non ancora Regina, convincò a dare generosa prova durante la breve guerra balcanica del 1913. Un giorno, mentre assisteva un soldato, ferito in modo spaventoso, la principessa intese parola, che le suonarono all'orecchio come una solenne profezia:

« Quest'uomo — ella ricorda — non ha più nè volto, nè sguardo; la sua testa è un ammasso di bende, da cui esce un mormorio che non comprendo... Avvicino quanto più mi è possibile il mio orecchio alla sua bocca ed ecco le parole, che percepisco: « Che Iddio ti protegga! Che tu possa regnare un giorno su tutti i Romeni ». Mi sono chinata sulle fasce insanguinate dell'uomo senza volto e senza nome ed ho pregato perchè all'ora della ricompensa, un'eco dei canti di vittoria giunga, al di là delle grande ombra, fino a questo anonimo e ch'egli abbia la parte di gloria che i suoi occhi non hanno potuto contemplare ».

Allorchè dopo la morte di Re Carlo, devoto agli Imperi Centrali, salì al trono Ferdinando, la Romania si schierò a fianco dell'Intesa, nella gigantesca lotta per il diritto e la civiltà, la Regina Maria fu un infaticabile assertore di fede. E nel periodo più tragico della lotta, quando gli eserciti tedeschi invasero la Valacchia, ed i cavalli di Mackensen si abbeverarono nelle fontane di Bucarest, l'intrepida Sovrana fu esempio a tutti di fermezza, di coraggio, di pietà. Accorreva dove più aspra infuriava la battaglia, per raccogliere i feriti, per assisterli, per animare i combattenti. Il suo automobile appariva dovunque e specialmente nei luoghi più pericolosi. Non appena si annunziava che un villaggio era bombardato la Regina dichiarava: «Andiamoci!» e volava sul posto del dolore e dell'eroismo.

Oggi la profezia del soldato morente si è avverata, la Regina Maria cinge sulla bianca sua fronte la corona di tutti i Romeni, degno premio delle più alte virtù che onorino una donna, una Sovrana.

GIROLAMO CAPPELLO

L'arrivo di S. M. la Regina di Romania

L'arrivo di S. M. la Regina di Romania è atteso per oggi. Essa scenderà all'Hotel Danieli, e ripartirà probabilmente in giornata, per Bukarest.

Variazioni all'orario ferroviario

Dal 15 and. saranno apportate le seguenti modificazioni di orario:

Linea Venezia-Bassano (Trento) — Soppressione treno 1492 da Venezia ore 7.5, a Bassano ore 9. — Attivazione treno accelerato 1494 in partenza da Venezia ore 5.30, arrivo a Bassano ore 7.20, arrivo a Trento ore 12.20.

Linea Bassano-Padova — Soppressione treno 2704 da Padova ore 14.20 a Bassano ore 16.5. — Attivazione treno T. V. 2704 in partenza da Padova ore 14, arrivo a Bassano ore 15.36 in coincidenza col nuovo treno 2456 in partenza da Bassano ore 15.40 ed arrivo a Trento ore 20.25.

Linea Vicenza-Treviso — Soppressione treno 2691 da Vicenza ore 14.45, a Treviso 17.3. — Attivazione treno T. V. 2691 in partenza da Vicenza ore 14.36, arrivo a Treviso ore 17.3.

Riattivato servizio sul tratto Belluno-Belluno Ardo (linea del Cadore).

La variante apportata all'orario della linea Valsugana è ancora — per quanto apparentemente possa sembrare il contrario, — in pieno contrasto cogli interessi di Venezia, poichè, in realtà, il viaggiatore che da qui voglia recarsi a Trento, preferirà certamente la linea Verona Ala.

Infatti il diretto 34 per Milano in partenza da Venezia alle ore 6, trova assicurata la coincidenza a Verona con altro diretto per Trento dove arriva alle ore 12.9, mentre il treno della Valsugana un noiosissimo accelerato, attualmente privo di riscaldamento, parte da Venezia mezz'ora prima e arriva a Trento mezz'ora dopo.

E si noti che il transito per Verona implica un maggior percorso di una quarantina di chilometri!

Se noi pensiamo al trattamento usato a Milano e a Venezia, dobbiamo rilevare che il sistema dei due pesi e delle due misure non è stato ancora dimenticato.

Ma perchè, nelle ore del mattino la Valsugana non può essere servita da un buon diretto in partenza da Venezia? E perchè non deve essere possibile ad un veneziano di andare e tornare da Trento nello stesso giorno. Non è la linea della Valsugana, quella dalla quale Venezia attende principalmente lo sviluppo delle proprie relazioni col suo retroterra, fino ai suoi confini naturali, ed oltre? (N. d. G.).

Echi del genetliaco di S. M. il Re

In occasione del Genetliaco di S. M. il Re, il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. *Ministro Real Casa - San Rossore.* — In questo fausto giorno in cui dalla più grande Italia si rinnova l'omaggio di reverente amore a S. M. il Re, Venezia invia fervidi voti perchè alla prosperità dell'amato Sovrano sempre si accompagni la fortuna del suo Regno.

Piaccia alla Eccellenza Vostra rendersi interprete presso S. M. il Re dei devoti sentimenti ed auguri di questa città. — Sindaco *Grimani*. »

S. M. il Re ha così risposto:

« *Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — Ho molto gradito come sempre gli auguri di Venezia dettati da sentimenti tanto gentili e patriottici ed invio alla diletta città i miei cordiali ringraziamenti — F.to *Vittorio Emanuele.* »

S. M. il Re si è anche degnato di rispondere telegraficamente per ringraziare il Rev. Dott. Cav. Alessandro Robertson, Ministro presbiteriano in Venezia, che gli aveva inviato l'omaggio dei suoi auguri in occasione del genetliaco.

Provvedimenti di polizia

per i giorni delle elezioni

La Questura comunica:

Si ricorda a tutti i proprietari e conduttori di pubblici esercizi che nei giorni di Domenica 16 e Lunedì 17 è vietato, a termini dell'articolo 3 della legge 19 giugno 1913 N. 632, la vendita delle bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore del 21 per cento del volume (liquori di ogni genere).

Ai contravventori saranno applicate le penalità sancite dalla legge suddetta e sarà comunicata la sospensione dell'esercizio.

La Prefettura comunica: La tradizionale gentilezza di costumi e l'educazione politica del Popolo Veneziano dànno completo affidamento che le operazioni elettorali si svolgeranno nell'ordine più assoluto.

Ad ogni modo sono stati presi tutti i provvedimenti necessari a garantire la pubblica tranquillità ed il libero esercizio ai cittadini di ogni partito, del diritto di voto e sono state date precise e tassative disposizioni ai funzionari ed agenti di P. S. perchè si proceda allo immediato arresto di chiunque tentasse di ostacolare in qualsiasi maniera l'accesso degli elettori alle urne o di turbare la pubblica quiete.

Ostruzionismo doganale

Riceviamo la seguente lettera:

« Egr. Signor Direttore, — Permetta che per mezzo del Suo giornale io segnali un episodio sul funzionamento della Dogana di Venezia. Come si sa, la maggior parte, se non tutte, delle materie importate dall'estero, sono soggette ad un dazio stesso, dette materie sono analizzate o quanto meno controllate nel gabinetto chimico della dogana stessa. Nell'attesa del responso chimico, le merci rimangono nelle calate del porto ove, oltre ai danni che subiscono, debbono pagare una tassa di magazzinaggio. Tutto ciò dimostra chiaramente la necessità che il responso del chimico sia quanto più possibile sollecito, perchè ogni giorno che passa vuol dire delle spese di sosta che alla fine cadono sulle spalle degli importatori e di conseguenza dei consumatori! Ebbene, circa quindici giorni or sono, io ricevevo dall'America una partita di olio minerale (per fortuna di poca entità) e il giorno successivo all'arrivo, la dogana era già in possesso dei campioni da analizzare.

Nonostante le insistenze fatte presso la dogana, per aver il risultato dell'analisi, sono passati più di dieci giorni mentre in una mattinata la pratica avrebbe potuto e dovuto essere esaurita. Attualmente il porto di Venezia è completamente vuoto di merci estere, ciò che significa chiaramente che nel gabinetto chimico doganale non c'è letteralmente nulla da fare; nel porto di Genova che è « congestionato » di merci estere, quel gabinetto chimico mi ha data la risposta dell'analisi dopo 36 ore dal momento in cui quei miei agenti avevano consegnati i campioni!

I commenti guasterebbero!

Dott. Camillo Matter
della ditta Federico Matter di Mestre.

Piccola cronaca

Padovane borseggiate

Certe Folgaruzzo Amelia e Villeni Santa, ambedue da Padova abitanti in Corso del Popolo N. 3, denunciarono al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere state borseggiate del portafoglio contenente L. 50 e una ricevuta da L. 3000, da un individuo che si era offerto di accompagnarle dall'osteria Filippi, sita a S. Polo alla stazione ferroviaria.

Si sono iniziate delle indagini.

La refurtiva al comizio

L'altra sera, durante il comizio socialista in campo Ghetto Nuovo, mentre gli oratori predicavano il loro verbo alle turbe, l'agente di P. S. Sala osservò nella calca due giovani che portavano ciascuno sulle spalle un involto. L'agente subodorò qualche cosa di losco, e, facendosi largo, riuscì a fermare pigliandolo per un braccio uno dei due. L'altro, vista la mossa, buttò il carico a terra e se la diede a gambe. L'arrestato è tale Verrol Giuseppe di Benedetto di anni... 16... abitante a Cannaregio, 1001. Dagli involti sequestrati uno conteneva effetti di biancheria e vari indumenti, l'altro patate e castagne. Il Verrol interrogato, disse che la roba l'avevano trovata in una barca abbandonata, ma poi cadde in contraddizioni affermando tutt'altro.

Le disgrazie

Ricorsero ieri all cure del sanitario di servizio presso la guardia medica dell'Ospitale Civile le seguenti persone:

Amadi Attilio di Luigi di anni 6 abitante a Burano, trasportato a Venezia da una barca privata con gravi sintomi di peritonite per un calcio al ventre infertogli da un coetaneo mentre usciva di scuola. La prognosi è riservata.

✱ Vettor Romolo fu Sante di anni 43 da S. Lucia di Piave guardiano alla stazione ferroviaria con una ferita al occhio destro riportata mentre lavorava sulla linea, guarirà in 20 giorni.

Il mare illustrato ai marinaretti della SCILLA

L'appassionato e ben noto naturalista conte comm. Emilio Ninni benemerito zoologo della Società Regionale Veneta di Pesca, ha gentilmente accettato di tenere un corso speciale di lezioni ai marinaretti della «Scilla» per illustrare ad essi quanto nel mare vive e feconda.

La prima lezione seguì giovedì scorso in un'aula della nave; vi assistettero anche il personale di bordo e gl'insegnanti delle scuole interne.

Per un caso pietoso

T. M.	L.	10.—
N. N.	»	10.—
Somma precedente	L.	1197
	L.	1217 —

Circolo Filologico

Colla sera del 2 dicembre p. v. comincerà presso il Circolo Filologico il già annunziato Corso pratico e di perfezionamento per la Stenografia che sarà tenuto come il Corso teorico già aperto, dal Prof. Giovanni Serafin.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo (S. Stefano, Palazzo Morosini) nelle ore di ufficio.

Detto Corso riuscirà utilissimo a quanti hanno un'imperfetta conoscenza dell'arte stenografica e aspirano ad ottenere il diploma di stenografo pratico.

Sono ancora aperte le iscrizioni ai Corsi preparatori (per fanciulli dai 12 ai 15 anni) delle Lingue Inglese e Francese ed al Corso di Disegno, sezione femminile.

Riunioni-Società

Società fra ex finanzieri. — La Presidenza della Società ex finanzieri di Venezia comunica: I soci che abbiano bisogno di informazioni o schiarimenti sull'attuale momento politico, possono rivolgersi all'Ufficio segreteria nella sede sociale a S. Luca Rio Terrà della Mandola, Corte Barbarigo N. 3786, dalle ore 13 alle 14 e dalle 17.30 alle 19.30 di oggi sabato, dalle ore 10 alle 12 di domenica 16 corr.

Smobilitati Croce Rossa. — Tutti gli smobilitati della Croce Rossa sono invitati per domenica 16 corr. alle ore 12 presso nella sala superiore del Palazzo Gritti Faccanon per comunicazioni importanti e per nominare la nuova Commissione d'azione.

I soci della Lega navale alla Marittima. Giovedì prossimo colla gentile e competente guida del comm. Carrara, Provveditore al Porto, avrà luogo la visita dei soci della Lega Navale alla nostra Stazione marittima.

Tutti i soci potranno trovarsi un po' prima delle ore 10 del giorno indicato al pontile di Calle Vallaresso, per prendere il vaporino che fa servizio con la Marittima.

Esercenti vini caffè alberghi. — Ieri al la locale Camera di Commercio ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Associazione esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants e caffè.

La Presidenza prospettò all'assemblea l'atteggiamento da prendersi dall'Associazione di fronte alle elezioni politiche.

In merito alla modifica parziale dello statuto, venne deliberato di deferire ad una Commissione lo studio per presentare le modifiche all'approvazione di una prossima assemblea, nella quale saranno pure messe in votazione le nuove cariche sociali.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Nel 1.o anniversario della morte del N. H. co. Agostino Nani Morenigo l'avv. Gio. Batta Gastaldis ha offerto lire 25 all'Infanzia abbandonata.

— In memoria della signora Scrinzi hanno offerto lire 10 Elvira Antonini Dobretti e L. 10 la signora Della Rovere.

Ci si comunica:

Il nob. conte Pieralvise di Serego Alighieri, nella ricorrenza anniversaria della morte del di lui padre conte comm. Dante di Serego Alighieri, ha versato alle Cucine economiche lire 50.

✱ La famiglia Sossi ha offerto alla navescuola «Scilla» lire 40 per una branda al nome di Maria Mamo Parmigiani.

✱ Nel primo anniversario della morte del compianto sig. Ottaviano Cremmo, la vedova ed i figli hanno offerto lire 1000 al Ricovero cronici per l'intestazione in perpetuo di un letto al nome del defunto. La Amministrazione dell'Opera pia vivamente ringrazia.

Laurea

Il concittadino Giorgio Marsich, già valoroso capitano d'artiglieria alla fronte, ha conseguito in questi giorni la laurea in ingegneria nell'Università di Padova.

Con l'occasione rettifichiamo una notizia data ieri.

Ippolito Radaelli si è laureato in giurisprudenza, e non in ingegneria, come era stato erroneamente scritto.

Congratulazioni e auguri ai due egregi giovani.

Teatri e Concerti

GOLDONI — Un elegante pubblico affollatissimo, gremì iersera il teatro, non ostante il pessimo tempo, per la prima rappresentazione della commedia di Hennequin «Chonquette e il suo asso» nuova per Venezia.

Si tratta di una farsa, di cui si dimentica del parlare; ma di una allegra farsa divertente che fece ridere a infinite riprese l'uditorio. Mentre correva la scena una produzione drammatica di maniera, che mostrava i combattenti in pieno lirismo eroico, Hennequin ti ha mostrati alle prese durante i loro riposi, con un mondo equivoco di donne galanti che ne rallegrano le parentesi aperte e chiuse in mezzo ai pericoli della guerra.

La commedia fu recitata col consueto brio dal Gandusio e dal resto della compagnia e stasera si replica.

E' annunziata la prima rappresentazione di «L'uomo che incontrò se stesso» di Antonelli.

Cinematografi

ITALIA. — L'attesissima film di avventure drammatiche «L'Aenigma» con la Perlowa la donna Meruste, si rappresenterà oggi dalle ore 16.30.

S. MARGHERITA. — Pina Menichelli, Lina Millefleur, Amleto Novelli e Luigi Serventi riportarono ieresera successo entusiastico nel «Padrone delle Ferriere» davanti a folla straordinaria. Il dramma si replica a richiesta generale.

Spettacoli d'oggi.

Rossini. — Ore 20.45: «Il Trovatore».
Goldoni. 20.45: «Chonquette e il suo asso».
Massimo. — Febo Mari trionfa nel suo geniale capolavoro e... E dopo fu d'alta concezione morale ed umanitaria. Oggi e domani ultimi giorni.
Italia. — «L'Aenigma» la donna più forte del mondo.
Cinema S. Marco. — Sesto programma di «Il Diamante della morte» con le appendici: «Nuove investigazioni»; «La Reginetta si diverte»; «Ballo mascherato»; «Nuova vita della Reginetta».
Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Imminente inaugurazione del

Cinema-teatro Centrale

ex Teatro dei piccoli

S. Marco, Piscina di Frezzeria

il ritrovo tanto atteso e desiderato da tutti, specialmente dalle famiglie.

Locale completamente rinnovato ed abbellito. — Il miglior ritrovo di Venezia.

Interessi del pubblico

Corsi di stenografia. — Il giorno 25 novembre verranno aperti presso la Scuola di Stenografia a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura i seguenti Corsi teorici e pratici di stenografia:

1. Corso teorico serale: martedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.
2. Corso teorico festivo: domenica dalle 9 alle 11.
3. Corso pratico di Abbreviazione logica e velocità: mercoledì e sabato dalle 19.30 alle 20.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola dalle 19.30 alle 20.30 di ogni giorno escluso il lunedì e giovedì.

Chiusura delle scuole per le elezioni. — Attesochè quasi tutti gli edifici scolastici saranno adibiti per operazioni elettorali rendendo impossibile il regolare funzionamento delle scuole, si dispone la chiusura di tutte le scuole elementari dal 14 al 18 novembre.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi sabato 15 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi pel periodo dal 2 all'8 novembre ai disoccupati dal N. 7301 all'8250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dall'8251 al 9000.

Concorso per case popolari. — L'Istituto autonomo per le case popolari di Venezia apre il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

San Rocco (San Polo) App. n. 100, anag. 3077 B dal fitto mensile di L. 45 — Lido (Quattro Fontane). App. N. 78, L. 30 — Id. id app. n. 111, L. 28 — Id. id. app. n. 116, L. 28.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 15, 16, 17 novembre corr. dalle ore 14 alle 16. Le domande possono essere presentate non più tardi delle ore 17 del giorno di martedì 18 corrente.

Borse e Mercati

MILANO, 14. — Cons. 5 per cento 91.80 — Rend. 3 e mezzo per cento fine 85.40 — Banca Italia 1480 — Banca Comm. It. 1027 — Credito Italiano 790 — Banca It. Sconto 592 — Banco di Roma 114 — Meridionali 521 — Mediterranee 224 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 736 — Lanificio Rossi 1650 — Cantoni 640 — Veneziane 124.50 — Elba 265 — Terni 1120 — Meccaniche 116 — Breda 278 — Ansaldo 201 — Montecatini 173 — Metallurgica 147 — Edison 655 — Viscosa 1106 — Marconi 290 — Molini A. I. 302 — Zuccheri 309 — Raffineria 340 — Eridania 422 — Distillerie 149 — Concimi 106 — Esportazione It. Am. 492 — Beni stab. Roma 292 — Fiat 389 — Isotta 67.50 — Ilva 210.

Cambi Francia 128.75 — Londra 49.60 — Svizzera 218.75 — New York 11.98.

ROMA, 14. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.60 — Id fine 85.60 — Cons. 5 per cento cont. 91.65 — Id fine 91.70 — Banca Italia 1420 — Credito Fondiario 516 — Banca Comm. It. 1024 — Banca Sconto 791 — Credito Italiano 790 — Banco Roma 113 — Meridionali 522 — Nav. Gen. It. 736 — Tram 170 — Acqua marcia 1090 — Gas 787 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1100 — Ansaldo 199.50 — Metallurgica 145 — Ilva 210 — Montecatini 172 — Immobiliari 392 — Beni stabili 290 — Imprese fondiarie 94.50 — Carburo di calcio 1064 — Anonima 311 — Elettrochimica 129 — Costruzioni 175 — Fondi rustici 208 — Marconi 287 — Fiat 385 — Eridania 422.

Cambi: Francia 124.925 — Londra 47.960 — Svizzera 214 — New York 11.734 — Spagna ...

GENOVA, 14. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.65 — Cons. 5 per cento 91.60 — Banca Italia 1428 — Banca Comm. It. 1026 — Credito Italiano 791 — Banca It. Sconto 596 — Banca Roma 113.75 — Meridionali 526 — Mediterranee 226 — Nav. Gen. It. 740 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 340 — Industria 206 — Terni 1128 — Ansaldo 199 — Elba 264 — Ilva 210 — Molini A. I. 301 — Fiat 386 — Marconi 294 — Sabaudo 418 — Ferriere Voltri 386 — Metalli 147 — Semoleria 351.

Cambi: Francia 127 — Londra 49.69.5 — Svizzera 216 — New York 11.85.

Ringraziamento

La famiglia della compianta Signora

Lucia Perissinotti

ved. Sen. Pellegrini

vivamente commossa ringrazia tutti coloro che in modi vari hanno onorato la memoria della loro cara Perduta.

Venezia, 14 Novembre 1919.

Commissione Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 24 novembre 1919 alle ore 9 in TREVISO - Port. Cavour - presso l'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta pubblica, mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

N. 12 Lotti Autocarri 15 Ter
» 35 id. id. 18 P.
» 5 id. id. Itala
» 3 id. id. Isotta Fraschini
» 2 id. id. Nazzaro
N. 1 lotto Autocarri Fiat Libia
» 1 id. id. Autoambulanza 15 ter
» 1 id. id. 18 BL.
» 1 id. id. Lancia
» 1 id. id. Zust
» 1 id. id. Bianchi

Il materiale è depositato nel campo di concentramento di S. FIOR di TREVISO e può essere visitato tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre devono essere presentate e spedite all'Ufficio di amministrazione dell'Autoparco di Manovra, in TREVISO, Viale Trento e Trieste, 18.

Potranno essere personalmente presentate al Presidente del seggio mezz'ora prima di quella fissata per la apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 12 pubblicato dalla Commissione Superiore Centrale per le alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno.

Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il Capitano d'Amministrazione dell'Autoparco di Manovra
BELTRAME.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 318 — Conto corrente con la Posta — Domenica 16 Novembre 1919

[illegible]

COLLEGIO DI VENEZIA

Elettori, compite il vostro dovere votando per i candidati della lista liberale:

Piero Foscari	Plinio Donatelli
Amedeo Sandrini	Gualtiero Fries
Roberto Galli	Giovanni Chiggiato

Elettori, alle urne!

Questo incitamento che scriviamo oggi, in testa all'ultima nostra pagina di cronaca e di polemica elettorale prima dei comizi, vuole essere innanzitutto un incitamento all'infuori e al disopra dei partiti. Noi ci rivolgiamo a tutti coloro che ci leggono, qualunque sia l'idea politica che essi intendono di servire o dicano di voler servire, per rammentare solennemente che il tempo delle oziose sofisticherie, dei cavilli polemici, delle differenziazioni personali, dell'anarchismo individuale, dello sdegno indipendente che giudica da un olimpo presuntuoso le cose e gli uomini di questo basso mondo, pretesti con cui usavasi giustificare l'indifferentismo imbelle o pusillanime, è passato. Il ritmo del moto sociale è tale, oggi, che chi non vi partecipa non può esser considerato se non come un rottame ignobile abbandonato, fuori delle correnti vive, nel limo delle risacche! Così i buoni combattenti che vegliavano la notte in trincea, se il nemico pronunciava un attacco, consideravano traditori non tanto i commilitoni che per viltà disertavano al nemico quanto e forse più i commilitoni che, confidando nel vigore dei forti, si rannicchiavano nel fondo delle tane di volpe in attesa che la raffica passasse, miserabili egoisti i quali non capivano che la loro piccola esistenza era niente, se separata dalla esistenza della patria e della umanità doloranti, nello strazio dei feriti, nel ricordo dei morti, fuori dello spalto, di là dal reticolato. A qualunque partito apparteniate, non rimettetevi adunque nello zelo degli elettori che si recheranno, per una coscienza del dovere superiore alla vostra, a votare; ma ricordatevi che la patria si salva, ancora una volta, pagando di persona uscendo dalla tana di volpe, fuori dello spalto, di là dal reticolato: che la patria si salva, al cospetto del mondo esprimendo nettamente, fermamente, francamente, liberamente, da cittadino degno dei cittadini che si sono immolati alla idea luminosa di essa, compiendo il piccolo sforzo di recarsi alle urne per deporre nelle urne una scheda che esprima una fede.

Oggi chi non sa, nel cozzo dei partiti, riconoscere sè traverso una fede, è paragonabile al fante che durante l'attacco o disertava o non si batteva!

Ma questo principio ideale premesso; premesso questo ammonimento che tocca il più sacro patrimonio del libero cittadino, il diritto e il dovere insieme di partecipare al governo della pubblica cosa noi rinnoviamo pure agli elettori, nell'interesse supremo della civiltà e della società, la raccomandazione di compiere un esame di coscienza, un ultimo esame della situazione per trarne una sicura norma al proprio contegno.

La lotta come si svolge nel collegio di Venezia non permette equivoci; le liste dei candidati rappresentati dai contrassegni che concorreranno, col loro numero, a indicare la legittima rappresentanza della provincia alla Camera dei deputati sono altrettanti esponenti di tradizioni storiche, di aspirazioni per l'avvenire, di programmi politici, precisabili in eloquenti indicazioni.

C'è una scheda che porta al sommo le insegne della repubblica russa dei Soviet. Esplicita fino alla sfrontatezza essa addita come ideale di un imminente divenire la barbarie di due anni di rivoluzione fosca, documentata dagli stessi storici socialisti con esempi tragici di sterminio di vite umane, di annientamento della specie in un comunismo sessuale che le bestie stesse rifuggono, di impoverimento materiale che mai ha veduto il medioevo [illegible] del medioevo; di miseria che costò la esistenza a centinaia di migliaia di persone; di distruzione selvaggia della ricchezza privata senza che lo Stato se ne giovasse, di abolizione automatica delle fonti del lavoro e della produzione per cui l'operaio finisce sì a diventare il padrone della macchina statale, ma di una macchina disorganizzata incapace di dargli la decima parte di ciò che gli dava il regime capitalista. Solo una ebbrezza di ignoranza può spingere le folle cieche verso un ideale siffatto. E siano, esse, perdonate della loro ignoranza e della loro ebbrezza; ma non speri mai, nessuno che abbia facoltà di discernimento, di esser perdonato se non si sarà opposto con la forza che è nelle sue mani ed ogni spinta verso una sì catastrofica realtà.

Elettore, se tu hai discernimento, se tu vorrai salvare qualche cosa di te stesso, l'umile ma sublime sentimento, che ti lega alla tua famiglia alla tua vecchia madre, alla tua donna madre dei tuoi figli, ai tuoi figli, allo spirito di taluno di questi, se taluno di questi giaccia sotto la terra dei campi di battaglia, tu non deporrai nell'urna oggi la scheda che reca il simbolo della tenebra moscovita.

C'è una scheda che porta al sommo uno scudo crociato sul quale è inscritta la parola Libertà. — Ma che geroglifica finzione in essa! Gli uomini che la raccomandano non si differenziano da quelli che raccomandano la precedente se non in qualche punto del loro programma e a parole. Nei fatti essi attuano i programmi del leninismo, e dove non li attuano pur di attirare a sè le folle ignare, promettono di attuarli. Usciti dal confessionalismo di una casta religiosa, si servono della dottrina cristiana per crearsi una aureola di misticismo, ma della dottrina cristiana tradiscono gli insegnamenti più soavi, e l'arma che brandiscono più volentieri è la violenza o la minaccia di violenza. La Chiesa nuovamente spiritualizzatasi per opera del penultimo dei pontefici, Pio X, aveva ritrovata la bellezza della propria missione nella massima dell'Evangelo «il mio regno non è di questa terra»; la competizione politica nella quale i suoi adepti si sono lanciati la ritrascina nelle bassezze di quaggiù, la fa strumento d'uno dei più formidabili errori sociali che siansi mai veduti! Perchè queste altre folle anspinte verso l'irraggiungibile all'ombra della croce, passeranno domani quando non abbiano ottenuto il paradiso in terra all'ombra dell'insegne dei Sovieti. Come i socialisti, i confessori del P.P.I. deprecano la bellezza dell'idea di Patria, farneticando di una internazionale bianca ch'è la parodia o la scimiottatura dell'internazionale rossa; conseguentemente deprecano i sacrifici compiuti per il completamento e l'unificazione della Patria, sabotando quella vittoria cui dette ardore il sangue dei nostri fratelli, fulgore il sacrificio e la fede dei morti, dei feriti, dei mutilati. Elettore, deporrai tu nell'urna la scheda che reca il simbolo di una ipocrisia, che è come una maschera di candore e di purezza su di un volto grasso e svergognato?

C'è una terza scheda che suona irrisione a tutto e porta in testa come simbolo l'Ancora. Rappresenta quella vuota demagogia che fu contraria alle spese militari e volle poi la guerra, responsabile maggiore per tal modo dei maggiori sacrifici durati traverso la guerra; che aiutò il moto dei rivoluzionari per tentare di accaparrarsi il favore della parte più timorosa delle masse popolari; che invocando la luce della libertà, guazzava nell'ombra e nei favoritismi delle logge massoniche; che proclamando la necessità di riforme ardite mai le attuava nei lunghi periodi in cui, auspici i suoi Giolitti, era al potere, salvo poi a sfruttare il lavoro riformatore compiuto in brevi periodi di governo da uomini di altri partiti; che non sapendo di quali panni altrui ammantarsi è ricorsa alla sacra veste grigio-verde prestatale da alcuni [illegible] combattenti dimentichi che proprio la democrazia dall'inizio della guerra condusse la campagna di giornalismo e diplomatica intesa a togliere all'Italia non solo la sicurezza in Adriatico, ma le terre più care e più sacre di Dalmazia per darle ai croati; ma, perfino, il confine del Brennero per darlo ai tedeschi. Tutta dedita a conquistarsi l'animo degli inesperti, il partito che sfrutta l'ingenuità di codesti pochi combattenti non osa esaltare la virtù rinnovatrice della guerra, ma torna anzi al suo rettorico e criminoso pacifismo di dieci anni addietro per cui l'Italia si trovò impreparata dinanzi al conflitto europeo: è pieno di paura che l'aspirazione a Fiume possa esser interpretata come una tendenza a rinnovare conflitti internazionali e non osa nemmeno conclamare il diritto d'Italia a Fiume. — Elettori, combattenti, deporrete nell'urna la scheda che designa questa povera gente?

Ma c'è infine una scheda, quella che vi raccomandiamo, la scheda del partito Liberale, che si esprime col simbolo alato e leonino di San Marco. Rappresenta, traverso uomini di grande, indiscusso valore, l'idea della Patria grande forte, vittoriosa, l'idea dell'ordine, del lavoro produttivo, della disciplina, della evoluzione pacifica, della serena conquista progressiva dei poteri da parte di tutti, delle riforme sane, delle trasformazioni ed equiparazioni della ricchezza. Rappresenta la tutela degli interessi di Venezia connessi ed inquadrati negli interessi della nazione.

Elettori, non mancate al vostro dovere. Recatevi alle urne a deporvi la scheda del Partito Liberale, contrassegnata dal Leone di San Marco.

Il programma del Partito Liberale Italiano

Ecco il programma approvato dal primo Congresso Nazionale del P. L. I. a Roma 8, 9, 10 e 11 giugno 1919:

1. — Fede nella Monarchia plebiscitaria, custode e garanzia della integrità della Patria Italiana, della libertà politica e religiosa, contro tutti i particolarismi e i tentativi di dittatura di classe; Stato forte nella tutela del diritto, azione vigorosamente antiprotezionista con chiara affermazione [illegible] le premesse e le conseguenze della libertà.

2. — Riforma elettorale: scrutinio di lista e larga circoscrizione col sistema proporzionale, voto alle donne; eleggibilità a 25 anni; riforma del Senato ed eleggibilità parziale con riguardo alle rappresentanze degli interessi professionali ed alle competenze tecniche, culturali e scientifiche.

3. — Istituzione di corpi consultivi con funzioni tecnico professionali perchè siano di sussidio all'opera legislativa.

4. — Riduzione delle funzioni e dell'ingerenza statale; istituzione di enti regionali con largo decentramento e con autonomie locali [illegible] ed economiche; abolizione della tutela sui grandi Comuni, limitazione della sorveglianza statale su tutte le amministrazioni comunali, riduzione del personale pletorico ed inutile delle pubbliche Amministrazioni con maggiore retribuzione che dia garanzia di miglior lavoro e di responsabilità.

5. — Riforma dei tributi e dei sistemi di accertamento e di esazione per conseguire una maggiore sincerità progressività delle aliquote tanto più alte sui redditi che rappresentano minore costo di produzione e di lavoro, più benevolo trattamento fiscale per i redditi investiti nella produzione; revisione dei contratti di guerra, straordinario contributo mensile di tutta la ricchezza privata mobiliare ed immobiliare massimamente di quella creata per e durante la guerra.

6. — Intensificazione della produzione agricola ed industriale; soppressione dell'ingerenza statale; graduale riduzione della protezione doganale.

7. — Impulso energico all'agricoltura nazionale con provvedimenti che tengano conto delle diverse condizioni di ciascuna regione, facilitazioni e incremento alle bonifiche agrarie, alla viabilità ed alla salubrità delle plaghe mal coltivate; espropriazione delle terre sottratte per incuria dei proprietari alla produzione e loro assegnazione agli agricoltori singoli ed associati.

Revisione e miglioramento dei contratti colonici nella piccola proprietà, credito agrario reso più pronto e largo.

8. — Libertà della scuola, sviluppo della istruzione elementare e degli educatori per l'infanzia; scuole professionali artigiane, industriali ed agricole in tutti i centri che ne difettino; elevamento delle condizioni economiche dei maestri; riforma della scuola normale e dell'insegnamento tecnico, facilitazioni [illegible] a tutti i giovani con attitudine a studi superiori; istituzione di insegnanti e scuole popolari per gli analfabeti adulti, difesa della moralità pubblica e cura dell'educazione morale del cittadino.

9. — Difesa della integrità e della costituzione della famiglia; riforma della tutela e rigida applicazione delle norme vigenti sulla Patria potestà.

10. — Il lavoro dichiarato dovere sociale, libertà e difesa del lavoro, riconoscimento giuridico delle organizzazioni economiche del lavoro e del capitale e loro rappresentanza nei corpi consultivi dello Stato senza esclusivismi; tutela della piccola borghesia.

11. — Assicurazioni sociali integrali per la vecchiaia, la invalidità, la malattia e la disoccupazione; trasformazione degli attuali interventi elemosinieri in un razionale sistema di assistenza medica ed ospitaliera collegato con le forme assicurative più intense; tutela della pubblica igiene con energici provvedimenti contro l'alcoolismo, la tubercolosi, la malaria e le malattie professionali.

12. — Costituzione del pubblico demanio delle aree fabbricabili, per l'inizio ed intensificazione della costruzione di case popolari; incremento di nuovi centri di abitazione per la piccola borghesia e per gli operai, accanto alle grandi città.

13. — Educazione fisica della popolazione, esercito permanente con quadri ridotti e ferma breve, istruzione intensiva obbligatoria pre-militare.

14. — Riforma giudiziaria: aumento della competenza ai pretori; soppressione di collegi giudiziari inutili; elevamento economico delle condizioni dei magistrati; semplificazione della procedura.

15. — Politica estera con collaborazione più diretta da parte del Paese e del Parlamento, tutela del lavoro e della emigrazione all'Estero, assicurate le pacifiche penetrazioni commerciali all'industria ed all'ingegno italiano, rinnovamento e ringiovanimento nel corpo diplomatico e consolare; scuole e camere di commercio all'Estero.

16. — Marina mercantile proporzionata ai bisogni dei nostri scambi, cantieri navali con sovvenzioni temporanee ed esenzioni di tasse, scuole marinaresche.

17. — Tutela dei combattenti e dei mutilati, mantenimento degli impegni morali assunti verso di loro, preferenza nei pubblici impieghi, revisione delle pensioni di guerra, rapida liquidazione dei premi e delle polizze di assicurazione, favorendo la assunzione di capitali che queste rappresentano per cooperative di produzione e di lavoro.

Come si vota

E' cosa semplicissima: l'elettore si procura dai nostri comitati, non da altri, la scheda nostra (cartoncino quadrato bianco che non porta alcun nome, ma solo il nostro contrassegno — il Leone di S. Marco — stampato in alto del cerchio dai due lati del cartoncino stesso).

Prende con sè questa scheda, e, munito del certificato elettorale, va alla sala delle votazioni.

Riceve dal Presidente del seggio la busta come nelle precedenti elezioni, va nella cabina, pone la sua scheda senza piegarla, nella busta e la suggella, badando di non staccare il talloncino.

Esce dalla cabina e consegna la busta chiusa al Presidente.

Il voto così è dato regolarmente alla nostra lista. E non occorre altro.

Siccome la nostra lista è bloccata non si possono dare voti aggiunti a favore di candidati appartenenti ad altre liste. Si possono invece dare due voti preferenziali a candidati appartenenti alla nostra lista. In tal caso l'elettore deve scrivere prima di entrare nella sala delle votazioni oppure nella cabina, in inchiostro nero su entrambe le facciate della scheda il solo cognome dei due candidati da lui preferiti appartenenti alla nostra lista. Quindi come già si è detto, pone la scheda nella busta, la suggella e la consegna al Presidente del seggio.

I tre puntini di Don Basilio

Don Basilio dell'«Avanguardia» è nuovamente ricorso ai lumi di qualche comm. Cavalli di qualche massone che si trova mescolato nelle sue file e così ci sa dire che i massoni possono nascondere il proprio carattere settario.

E con questo intende liquidare l'affare Fries. No, disonestissimi Don Basilio; non basta questo a sostenere la vostra accusa; voi dovete dimostrare la verità delle vostre affermazioni; voi non potete così lestamente darvi alla fuga. Se no vi ripeteremo, sul vostro muso di bronzo, che siete disonesti, disonesti, disonesti; se no vi ripeteremo che per uno sconcio trucco elettorale dite il falso; se no vi ripeteremo che siete degli ignobili scribi; se no vi ripeteremo che siete degli immorali.

Avrete capito, don Basilio?

CATTOLICI!

Ricordatevi che don Bertanza, segretario del P. P. I. ha assistito ad una conferenza del più grande nemico della religione, cioè il capo del bolscevismo italiano G. Serrati, senza contraddirlo e anzi se ne scrisse poi i più caldi elogi. Lo stesso don Bertanza ha proclamato che «ama i socialisti».

Cattolici, se voi darete il voto alla lista del P. P. I. darete il voto alle creature di don Bertanza, cioè agli ammiratori e imitatori dei bolscevichi!

ESERCENTI!

Volete che si rinnovino le giornate rosse del giugno, che i vostri negozi vengano svaligiati, che i vostri magazzini vengano vuotati dai facinorosi rossi? Votate per Marcello e soci!

Le benemerenze dell'on. Sandrini

Alcune profughe ci scrivono:

Prima di lasciare Roma, dove abbiamo avuto accoglienza fraterna dai buoni cittadini della città eterna, ci piace di ricordare le benemerenze di un uomo modesto ed operoso, il quale contribuì di mezzo a rendere non dura la vita a tante profughe.

Dopo la vittoria di Vittorio Veneto l'Italia pullula di patrioti dell'ultima ora di neutralisti camuffati da salvatori della patria.

In tutta questa ridda satanica di nemici della patria, i patrioti sinceri, che con l'animo sanguinante, ma col gesto fermo soccorsero le vittime innocenti della guerra, e sprezzo delle terre invase, rischiano di essere dimenticati. Gli è per ciò che noi donne, che più degli uomini sentiamo la bellezza del gesto fraterno di soccorso e conforto, sentiamo il dovere di dire una parola di gratitudine all'onorevole rappresentante di Portogruaro.

Noi lo vedemmo al lavoro nei giorni successivi a Caporetto, quando si ebbe la prova tangibile dell'amore degli Italiani.

Animo sinceramente religioso e patriotta fervente, Amedeo Sandrini non mancò dal dire una parola di conforto che non suonasse insieme di fiducia nella patria. Intanto quei miseri nemici della patria e neutralisti da comizi della patria, che noi tutti conosciamo e possiamo additare al pubblico disprezzo, come sciti in agguato, diffondevano la sfiducia nel paese.

Noi donne, grate all'onorevole Sandrini per la sua bellissima opera, potremmo presentare una ricca documentazione di ciò che qui affermiamo.

Sappiamo che la Lega Patriottica Femminile, della quale ci onoriamo di essere socie, ebbe più volte l'occasione di mettere a dura prova la pazienza dell'onorevole Sandrini, ricorrendo ad esso per aiuti e consigli; e ricevendo sempre ciò che era giustamente chiesto insieme ad una parola che sempre diceva dell'alto senso di italianità che ispira questo degno figlio del Veneto nobile e generoso.

La vittoria che ci ha arriso la sicurezza e tranquillità di cui ora godiamo non debbono farci dimenticare i giorni della angoscia, delle ansie terribili, del dubbi che i malvagi insinuavano a sgomento della popolazione civile.

Finchè si ha la testa attaccata alle spalle...

Landru e Caillaux pensano alla situazione elettorale. Ma Landru è più grande, più appassionato. Sicuro, egli non pensa a se stesso, o al proprio collegio. Pensa alla Francia, alla sua cara Patria. Giorni fa il giudice istruttore, vedendolo taciturno, gli domandò a bruciapelo: «A che pensate, Landru?» E questi pronto: «Penso alla situazione elettorale del paese. Povera Francia!». Dicesi che il giudice si sia meravigliato molto della risposta.

Caillaux invece è più gretto. Pensa a sè stesso ed è seccato di non aver ottenuto la libertà provvisoria onde occuparsi della propria candidatura nel collegio della Sarthe.

E d'altra parte a che dovrebbero pensare quei due signori? Agli affari loro personali? Che piccineria, che miseria! Una dozzina di fidanzate arrostite, fatte a pezzi e gettate nel lago di Gambais! Un reato di tradimento, connivenze col nemico della Francia! Che cosa è tutto questo a confronto della situazione elettorale, del più grave dei problemi della vita nazionale?

Nessuna meraviglia perciò. D'altra parte, finchè si ha la testa attaccata alle spalle, si ha ben il diritto di pensare a quel che si vuole.

Mi viene in mente quel tale, che, essendo stato condannato a morte, alla vigilia dell'esecuzione chiese che un dentista gl'impiombasse un dente. E il suo desiderio fu esaudito. «Son contento — par che egli abbia detto dopo l'operazione — non potevo tollerare il pensiero di dover morire con un dente guasto...».

E' questione di idee. E non si capisce perchè non abbiano voluto dare la medaglietta a Caillaux e perchè il giudice istruttore di Landru si sia tanto meravigliato della sua preoccupazione per le elezioni.

Perchè la loro testa è in pericolo? Tanto meglio. Vi è maggior merito nel pensare alle elezioni con una testa che è attaccata alle spalle per un filo, che con una testa solidamente attaccata al busto.

E da noi, quanti che dovrebbero per lo meno aver la testa in pericolo, pensano tranquillamente alle elezioni, con la sicurezza di [illegible], nonostante tutto, attaccata alle spalle?..

S.

Oggi le persone intelligenti potranno dimostrare di esserlo.

Non è certo intelligente chi darà il suo voto ai seguaci dei fucilatori di Russia, di coloro che, per non fare la guerra, arruolano forzatamente le truppe e le tengono ancora in linea dopo un anno che i belligeranti hanno concluso l'armistizio e la pace.

Non è intelligente chi vota per un partito che volta a volta si dice areligioso e cattolico, a seconda del tornaconto polemico, ed invece è della scuola bolscevica.

E' ancor meno intelligente chi darà il voto all'«Ancora»; dopo lo scrutinio s'accorgerebbe d'essere stato l'unico e[illegible].

Computi e lavori preparatori dell'ultima ora

Roma, 15.

Al Ministero dell'Interno è stato provveduto con ogni cura ad organizzare la compilazione dei quadri che dovranno registrare i risultati delle elezioni. Sono state date disposizioni alle Prefetture affinchè a cominciare dalla serata stessa di domani, siano telegrafati a Roma i primi risultati. La vastità delle nuove circoscrizioni elettorali costituisce certamente un ostacolo alle operazioni di riassunto dei risultati [illegible] delle varie sezioni rurali ed urbane. Tuttavia, salvo casi imprevisti, si ritiene che per quanto riguarda i computi di lista le cose procederanno senza eccessive difficoltà.

Come è noto, più complicato e suscettibile di discussioni e contestazioni ed annullamenti è il computo dei voti di preferenza e dei voti aggiunti. Non si crede perciò possibile di ottenere comunicazioni di questa seconda parte dei risultati, la quale va sottoposta al calcolo del doppio quoziente, prima del pomeriggio di martedì. Si crede che per alcuni collegi l'esito definitivo potrà essere ignorato anche fino all'indomani.

Occorreranno quindi almeno tre giorni per ottenere la conoscenza completa della proclamazione dei deputati di tutta l'Italia ed un elenco definitivo degli eletti non potrà essere pubblicato prima di mercoledì sera o giovedì mattina.

E' difficile prevedere quanti saranno i cittadini che domani faranno uso del diritto di voto. Le elezioni hanno segnato quasi un costante aumento dell'affluenza degli elettori. La proporzione tra gli iscritti e i votanti è in continua ascensione, il che dimostra come il popolo si interessi sempre più alla politica dello Stato. Il numero dei votanti è da un pezzo sempre superiore alla metà degli iscritti.

Nelle elezioni passate la proporzione dei votanti fu esattamente del 60 per cento. Domani, se la proporzione fosse la medesima, avremo le seguenti cifre: Popolazione 37 milioni e mezzo; iscritti 11 milioni 115.442; votanti presumibilmente 6 milioni o sei milioni e mezzo. Quasi certamente la cifra non sarà inferiore del 50 per cento, cioè non inferiore ai 5 milioni 557.720.

Gli smobilitati ed il voto

Roma, 15.

Il ministero della guerra con circolare telegrafica ha autorizzato tutti i comandi dei distretti a rilasciare, su richiesta, ai militari delle classi già congedate che pur avendo diritto all'invio in congedo illimitato per qualsiasi motivo non siano ancora stati provvisti nè da foglio di congedo nè di quello della licenza illimitata, un documento dal quale sia fatto risultare tale loro posizione.

Il ministero dell'Interno con circolare telegrafica ai prefetti ha dichiarato che detto documento deve essere ritenuto valido per l'ammissione al voto.

D'Annunzio non lascerà Fiume

A proposito del progetto Tittoni

Fiume, 15.

Coll'autorizzazione del Comando di Fiume posso smentire in modo esplicito l'asserzione dell'Ambasciata d'Italia a Washington — propalata dal *Matin* di Parigi — che Gabriele D'Annunzio lascierà Fiume se Wilson accetta la soluzione Tittoni.

Non è neppure ammissibile che l'ambasciatore italiano a Washington abbia fatto una consimile dichiarazione a nome, naturalmente dell'on. Tittoni, il quale conosce molto bene il pensiero di Gabriele D'Annunzio e dei suoi legionari e che non ammette nè transazioni nè patteggiamenti su formole note, e da combinarsi eventualmente ancora, che non comprendano l'annessione di Fiume all'Italia, compreso il territorio, il porto e la ferrovia.

La dichiarazione in questi termini, fatta da Gabriele D'Annunzio il 20 settembre a. c. e ripetuta al popolo fiumano il 30 ottobre e da questo solennemente giurata per mezzo della sua legittima rappresentanza, resta immutata ed immutabile.

Il governatore di Fiume Gabriele D'Annunzio, fedele interprete della volontà del popolo di Fiume e dei suoi legionari, l'ha già detto e lo ripete oggi, che la sola formola per sciogliere il problema di Fiume sia — non nel progetto dell'on. Tittoni — ma nella seguente condizione:

1. Che il governo d'Italia rimetta alla Conferenza per la pace il problema di Fiume, restituendo un mandato non eseguibile senza spargimento di sangue fraterno e senza pericolo di guerra civile propagata in tutta la nazione.

2. Quando il mandato sia restituito, il governo di Fiume rivendica l'onore di rimaner solo responsabile del suo atteggiamento davanti alla Conferenza e davanti al mondo.

3. Il capo del governo di Fiume accetta fin da ora intera questa responsabilità e si prepara a respingere con la violenza la violenza da qualunque parte essa venga.

Questo e non altro, quindi tutte le versioni che distanziano il pensiero fermo della suddetta dichiarazione, se anche, puta caso, fatta dall'Ambasciata d'Italia a Washington o da altri, sono arbitrarie menomazioni o supposizioni senza base di fondamento da parte di chi non conosce la realtà delle cose o finge di non conoscerle.

L'intervista concessa dal presidente del consiglio on. Nitti ad un corrispondente della *Presse de Paris* ha sorpreso non poco i nostri circoli. L'on. Nitti finalmente ammette che « Fiume è divenuto un simbolo », e con ciò è pienamente d'accordo col nostro governatorato, ma questo simbolo però non può venire nè difeso nè attuato col noto progetto dell'on. Tittoni che si trovò agli antipodi con quello che vuole Fiume, esponente della sua volontà, Gabriele D'Annunzio.

L'on. Nitti nella sua intervista dice ancora una grande verità « La questione di Fiume occorre risolverla presto. La situazione attuale non può durare ».

Pienamente d'accordo, accetti quindi la formola prospettatagli da Gabriele D'Annunzio, e sia certo che tutto andrà bene. E' tanto semplice la cosa: Fiume è già d'Italia anche se il governo di Roma non vuole che così sia, dal momento che esso insiste ancora di definire il problema di Fiume col pannicello caldo tittoniano che, accettato, complicherebbe maledettamente le cose. Alesi fa re Giorgio d'Inghilterra disse, parlando con un uomo politico italiano del problema dell'Adriatico, *non è forse un detto italiano « ci siamo e ci resteremo »?* Perchè dunque, ora che ci siamo a Fiume e ci stiamo benissimo, col forzare il progetto Tittoni si vuol cacciare l'Italia da Fiume? Non si complichino le cose che sono pur tanto semplici.

P. COLONNINI.

Importanti colloqui a Roma

a proposito di Fiume

Roma, 16.

Il Ministro degli esteri continua ad essere indisposto. Tuttavia egli attende ai suoi affari coadiuvato dal sottosegretario conte Sforza.

In questi giorni, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, si nota un movimento diplomatico e militare che qualcuno vorrebbe mettere in rapporto con la situazione fiumana ed a qualche fatto nuovo determinatosi.

Il Ministro degli esteri ha infatti riferito sulla situazione internazionale in rapporto a Fiume e all'Adriatico ed in base a questa il governo deve realizzare quelle disposizioni per il modus vivendi su Fiume di cui il massimo esecutore è appunto, dato il suo ufficio, il generale Badoglio.

Come è stato già detto, dal punto di vista diplomatico la soluzione Tittoni è sospesa per il fatto che Wilson ha confermata la sua recisa opposizione ad essa e gli alleati non hanno affatto intenzione di darle un valore esecutivo senza l'adesione del Presidente degli Stati Uniti. Tanto ciò vero che anche l'on. Tittoni, data la risposta della Casa Bianca, ha lasciato Parigi convinto che bisogna attendere gli eventi senza spostarsi dalla linea di armistizio e cercando un modus vivendi con Fiume che ha un regolare governo, della cui esistenza l'Italia può prendere atto.

Diplomaticamente quindi la soluzione Tittoni non è in questo momento in discussione. D'altra parte è ben chiaro che sulla base di essa non sarebbe stato possibile un accordo con d'Annunzio e con i Fiumani, poichè per Fiume la soluzione è quella indicata nel memoriale inviato a Parigi (annessione all'Italia e porto franco). Ed è esplicitamente negata l'inclusione della ferrovia in uno stato cuscinetto la cui costituzione non è ammessa.

Le riunioni di ministri di cui diamo notizia in appresso sono state determinate appunto dall'esame del modus vivendi con Fiume e dalla situazione determinatasi nelle ultime ore.

L'atteggiamento del Senato di Washington è ormai deciso. Tutta la politica wilsoniana è stata dal Senato messa in istato di accusa. La lega delle nazioni, l'accordo franco-anglo-americano sono colpiti a morte — scrive l'*Idea Nazionale* —; il Senato americano ha rifiutato di impegnarsi per la difesa degli Stati di nuova formazione tra i quali la Jugoslavia. Tutta la politica della conferenza deve essere riveduta ed in questa revisione la posizione dell'Italia ritorna ad essere principale, essenziale anzi per l'esecuzione del trattato di Versailles.

Abbiamo quindi ragione di credere che il consiglio dei Ministri, nel prendere in esame oggi la situazione adriatica, terrà conto di questi nuovi gravissimi elementi che mutano la situazione internazionale che lo stesso on. Tittoni aveva nelle sue dichiarazioni alla Camera del 26 settembre tutta imperniata sulla formula di « Wilson arbitro ». Questa formula è oggi rapidamente superata con formidabili colpi di scena in cui il Senato americano, nella prevalente opposizione wilsoniana, si è fatto protagonista.

L'Italia oggi può essere sicura che nessuno verrà a cercare in Adriatico motivi di dissenso con noi: nè gli Stati Uniti, nè l'Inghilterra, nè la Francia.

Sarà tranquilla anche la Jugoslavia la quale finora aveva fondato la sua politica sugli impegni e sull'appoggio di Wilson e si vede invece oggi recisamente negata dal Senato di Washington ogni solidarietà per la sua difesa territoriale.

Venendo alla cronaca noteremo anzitutto un importante colloquio tra l'ambasciatore di Francia signor Barrère e il Presidente del Consiglio on. Nitti. Nel pomeriggio l'on. Nitti non si recava nel suo ufficio, ma in automobile direttamente si dirigeva a Villa Savoja dove era già arrivato il generale Diaz capo di stato maggiore e il generale Badoglio che ha ritardato di 24 ore il suo ritorno alla Venezia Giulia. Ultimo a giungere il ministro della guerra generale Albricci. I quattro personaggi si sono riuniti a consiglio sotto la presidenza del Re alle ore 16 e solo alle 17 di oggi la conferenza ebbe termine.

I tre generali e il presidente del consiglio si recavano quindi in via Rasella a palazzo Tittoni dove già si trovava da 40 minuti il ministro della marina ammiraglio Sechi.

Si raggiungevano i ministri Tedesco e Schanzer. L'importante riunione ebbe inizio alle 19 precise e durava oltre due ore.

Notizie in fascio

Da Roma

L'ambasciatore d'Inghilterra Sir George William Buchanan, fu stamane dal Re ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali.

Si conferma la nomina a vescovo di Trieste di mons. Angelo Bartolomasi trasferendolo dalla sede titolare di Derbe.

Dalle Provincie

La Duchessa d'Aosta proveniente da Roma è giunta a Napoli.

Lo sciopero dei tipografi a Napoli è stato composto perchè è stato concesso dagli editori l'aumento del 7 per cento sulle tariffe.

L'on. Chiesa pubblica una dichiarazione con la quale tiene a rivendicare pubblicamente l'onore e lo sviluppo della aeronautica italiana che costituì anch'essa una vittoria italiana.

L'incrociatore portoghese «Sant Gabriel» è partito da Napoli diretto a Genova ed a Marsiglia. L'incrociatore aveva trasportato a Napoli i cadetti dell'Accademia navale portoghese.

Dall' Estero

La Finlandia è stata ammessa alla conferenza internazionale del lavoro. Anche la delegazione cinese è stata ammessa.

Poincaré con la sua signora, ha fatto ritorno a Parigi dopo aver lanciato, da Dover, un manifesto di simpatia franco-inglese al popolo britannico.

Seitz[illegible] ex deputato boemo, ultimo superstite affermante il diritto di indipendenza della Boemia di fronte all'Austria è morto a Praga a 87 anni.

La conciliazione volontaria è la base di un progetto di legge votato dalla Camera di Washington per dirimere le controversie del lavoro in luogo dell'arbitrato obbligatorio.

Una nuova tariffa americana doganale emanata da Wilson terrà conto del deprezzamento subito dalle monete estere.

Pieu leader dell'Action Liberale e la sua signora, sono stati gravemente feriti da malfattori che essi hanno sorpreso mentre svaligiavano il loro castello di Ondinne in Francia.

Il triste anniversario

della repubblica tedesca

(C.) — Il primo anniversario della repubblica tedesca è dunque passato senza che i tanto temuti moti di popolo si avverassero. L'avvenimento è stato ricordato e celebrato nei giornali piuttosto che dal popolo. Tutti i giornali tedeschi, nei loro articoli, sono intonati al rispettivo partito.

Un numero speciale della *Post* è intitolato: « Il giorno triste della Germania » e pubblica fac-simili di autografi di uomini politici, di diritto e di scienze e di altre personalità. Molti altri giornali soprattutto i pangermanisti, non rigettano tutta la responsabilità del marasma nazionale sulla rivoluzione, ma anche sull'Intesa.

L'ultima nota dell'Intesa da luogo a commenti, in cui tutti i partiti sono d'accordo, a cominciare dal Worwaerts, di cui l'articolo di circostanza è del Cancelliere Bauer.

« Nessun Governo, dice egli, avrebbe potuto evitare le nocive conseguenze della rivoluzione; ma l'errore dell'essere imputato all'Intesa piuttosto che al proletariato. »

La «Deutschet Allgemeine Zeitung» rileva il carattere nazionale piuttosto che internazionale della rivoluzione tedesca.

La « Vossische Zeitung » è uno dei vari giornali che, malgrado tutto, è restata dei vantaggi della democrazia, per essa l'evoluzione tedesca ha cominciato nell'agosto del 1914 e non ritornerà più sui suoi passi.

La « Freiheit » lavora naturalmente la rivoluzione mondiale, come tutti i comunisti.

Schiedemann, nel suo discorso commemorativo, ha parlato in modo differente. Egli ha detto che la grande colpa è dell'imperatore; come ai bei tempi fortunati il kaiser fu per la Germania un cattivo consigliere. Se i socialisti nostrani non sono riusciti a far cessare la guerra prima, l'errore è dei comunisti stessi, i quali non riuscirono a mettersi d'accordo. Quando il Principe Max del Baden cominciò i negoziati, era già troppo tardi.

Il Ministro degli Affari Interni di Prussia, Heine, parlò allo stesso modo. Attaccò al pericolo spartachiano ed affermò che se la situazione di... scorso mese di Gennaio si ripeteva, cittadini e contadini sarebbero accorsi a Berlino per reprimere non solamente lo spartachismo ma anche la libertà. Una repubblica di contadini non dispiacerebbe ai grandi proprietari.

Il primo anniversario

della Repubblica austriaca

Innsbruck, 16

(man) — In tutta l'Austria hanno avuto luogo cerimonie commemorative per festeggiare il primo anniversario della proclamazione della Repubblica Austriaca.

Ad Innsbruck la direzione del partito social democratico si è fatta iniziatrice di una riunione plenaria di tutti gli elementi repubblicani nella grande Stadtsaal. Il deputato Rapoldi, oratore ufficiale, dopo avere esposto sinteticamente i fatti che hanno condotto alla repubblica, ha affermato che le presenti miserie dell'Austria non devono essere in nessun modo imputate al nuovo regime repubblicano ma rappresentano invece gli ultimi penosissimi strascichi del regime vecchio.

L'oratore si è poi scagliato contro il partito cristiano sociale clericale [illegible] di volere sordamente una controrivoluzione [illegible] comunista, contro ogni tentativo [illegible] Vienna [illegible] che la salvezza dell'Austria sta nella unione alla Germania. Quando questa unione sarà un fatto compiuto, egli ha detto, solo allora si potrà dire che la guerra sarà finita.

La riunione commemorativa si sciolse fra i canti della Società Corale Operaia Innsbruckese.

A Vienna fu spiegato nelle scuole il significato dell'avvento della repubblica. Parlarono il borgomastro di Vienna, un [illegible] alla speranza avanzata di potere un giorno operare la fusione con la Germania, fu accolto da molti applausi. Egli affermò che le masse popolari non si lasceranno mai trascinare ad una controrivoluzione. L'anniversario fu solennizzato anche in tutte le caserme della Volkswehr, nella caserma Rossau parlò il presidente dell'assemblea dei consigli di soldati dottor Leo Deutch, fratello del Ministro, invitando i soldati alla fedeltà ed a fermamente volere che lo Stato si evolva in modo da eliminare le ingiustizie e le differenze sociali. Nelle scuole fu cantato un nuovo inno, composto dalla maestra Meyer sulla falsariga dell'antico inno imperiale, con parole ed invocazioni adatte al nuovo stato di cose.

A Salisburgo l'arcivescovo dott. Rieder celebrò una Messa in onore della Repubblica, e un battaglione della Volkswehr fu passato in rivista dal Capitano provinciale Prenseler. Il [illegible] Meyer tenne un discorso alla f[illegible] e inviò il saluto di tutta la regione sal[illegible] alla sorella repubblica tedesca.

Si rileva da queste cerimonie come sia vivo e diffuso ogni elemento democratico il desiderio della unione con la Germania, che se un atto d'imperio della Conferenza di Parigi ha proibito, un elementare diritto dei popoli consiglia ed impone.

Dimostrazione di amicizia polacca

pel genetliaco del Re

Varsavia, 16

Nel ricevimento all'Università per festeggiare il genetliaco del Re d'Italia, il professore Srozepanski ha pronunciato un discorso in italiano rilevando gli antichi vincoli spirituali e morali che unirono sempre la Polonia all'Italia, dove la gioventù polacca venne ad attingere scienza e cultura. Ha risposto il ministro di Italia accennando anch'egli agli antichi rapporti dei due paesi.

Il ministro Tommasini ha chiuso il suo discorso con una poetica invocazione del Carducci, tra i calorosi applausi dei presenti. Nel pomeriggio è stata tenuta una solenne accademia alla Filarmonica. Dopo la marcia reale ascoltata in piedi da tutto il pubblico e ripetuta per tre volte hanno parlato il prof. Jablonowski in italiano e il prof. Dombinski in polacco. Il ministro Tommasini ha risposto in francese pronunciando parole di incoraggiamento alla giovane repubblica che risorge a nuova vita.

I prigionieri polacchi in Cracovia

e il trattamento italiano

Varsavia, 16

In Cracovia si trovano ancora gli ultimi gruppi di prigionieri polacchi appartenenti ai reparti d'Italia. La stampa polacca a questo proposito mette in rilievo come questi prigionieri siano ottimamente equipaggiati e lo stato della loro salute sia ottimo. La stampa polacca esprime la profonda gratitudine per la nazione e il governo italiano il cui trattamento verso i nostri fratelli è stato sotto ogni riguardo corretto e gentile.

Le elezioni in Francia

Parigi, 16

Le elezioni legislative del 16 novembre sono la prima applicazione della legge elettorale del 12 luglio 1919.

La vecchia Camera contava 602 membri mentre la nuova ne avrà 626 poichè vi sono 24 nuovi deputati rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena. Le elezioni nelle colonie ove si dovranno eleggere dieci deputati avranno luogo il 30 corrente e quindi domenica prossima saranno eletti 616 deputati; 24 deputati della passata legislatura non si ripresentano per ragioni diverse; quindici di costoro sono candidati al Senato. D'altra parte al momento dello scioglimento della Camera 57 seggi erano vacanti per morte, per mancata convalidazione o per dimissione. Si avranno quindi necessariamente 171 nuovi deputati, ma il loro numero sarà, naturalmente molto superiore a causa del nuovo sistema di scrutinio. La vecchia Camera, tolti i deputati morti e dimissionari, comprendeva 85 repubblicani di sinistra, 57 radicali, 163 radicali socialisti, 20 repubblicani socialisti, 92 socialisti unificati, 40 repubblicani progressisti, 23 dell'azione liberale, 25 conservatori. Dei deputati uscenti se ne ripresentano 480.

Due note personalità politiche hanno mutato la loro circoscrizione. Briand che era rappresentante della Loira si presenta nella Loira inferiore, e Albert Thomas deputato uscente per la Senna si presenta a Tarn.

Tutti i deputati membri del governo, dei quali nove ministri, sette sottosegretari di Stato e cinque alti commissari si ripresentano. Fra le varie notabilità inscritte nelle diverse liste si rilevano i generali Messimy, Pau, Cap de Pont, alcuni aviatori e Paul de Cassagnac, Gustavo Tiery, Léon Daudet, André Fallières, il figlio dell'ex presidente della repubblica, Maurice de Rothschild, l'abate Wetterlé, ecc. I candidati sono 3800 ripartiti fra 50 liste. In ciascuna circoscrizione il numero delle liste varia da due a dodici liste.

Due liste si hanno soltanto in otto circoscrizioni, tre liste in quarantasette, quattro in ventisette, cinque in dodici, sei in sei, dieci in due e dodici in uno. Quest'ultima è la terza circoscrizione della Senna.

CATTOLICI !

Il Partito Popolare Italiano nel Congresso di Bologna ha stabilito nel suo programma che è aconfessionale, ossia ha bandito la Religione, e non ha neppure mandato un telegramma di ossequio al Papa.

L'on. Meda, uno dei capi del P. P. I. ha detto che non si chiede nè la fede battesimale nè il biglietto Pasquale a chi vuol entrare nel partito. Così possono farne parte, e ne fanno parte, credenti e miscredenti, cattolici e protestanti e anche ebrei. A Bergamo la lista del P. P. I. reca un massone, il comm. Savelli !

E voi, cattolici, voterete per questo partito senza legge e senza fede, amico dei massoni, propagandista del bolscevismo nelle campagne?

L'arresto del deputato Meunier

per intelligenza col nemico

Parigi, 15

L'altra sera, durante una perquisizione operata in casa sua a Saint Pares le Vaudez, il deputato Paul Meunier tentava di fuggire scavalcando un muricciolo. Seguendo le orme dei suoi passi sulla neve, egli è stato rintracciato, raggiunto e ricondotto in casa, da dove fu trasferito alla procura, in attesa della sua partenza per Parigi.

Paolo Meunier fu dichiarato in arresto insieme alla signora Ravisi sotto la accusa d'intelligenza col nemico. Essi furono incolpati al momento della istruttoria contro Judet col quale si erano incontrati durante un viaggio in Svizzera. Alcuni diplomatici tedeschi avevano assistito a quell'incontro.

Un altro mandato di comparizione è stato spiccato dal governatore militare di Parigi contro il pittore svizzero Hans Bossard incolpato di essersi introdotto nel 1915 e 16 nel campo trincerato di Parigi e di aver raccolto informazioni.

Si crede che Meunier, che ha subito il primo interrogatorio a Troyes, arriverà oggi a Parigi.

La signora Ravisi fu arrestata giovedì a Parigi. Ella è stata condotta alle prigioni di San Lazzaro. Una perquisizione è stata fatta nei domicili dei due accusati.

L'arresto dei due è stato determinato dalle deposizioni fatte in questi giorni dalla signora Bauscard e dalla sua cuoca al magistrato incaricato della istruttoria. Una cameriera di Bauchard e di Mazel ha deposto oggi nel pomeriggio.

Al comandante Aber, relatore del terzo consiglio di guerra, il quale gli ha fatto conoscere la accusa di intelligenza col nemico, che pesa su di lui, Paul Meunier non ha fatto alcuna protesta. Egli ha scelto come difensori Ernest Lafont e Deliot.

Faralis, commissario alla delegazione giudiziaria, accompagnato da Paul Meunier, si è recato al domicilio di quest'ultimo, ed ha operato in sua presenza altre perquisizioni minuziosissime. Numerose carte sono state sequestrate. Paul Meunier è stato quindi condotto alla prigione della Santà.

Lo sciopero dei giornali parigini

Parigi, 15.

La situazione è immutata per quanto riguarda lo sciopero dei giornali. La *Verité*, giornale di Paul Meunier, è scomparsa dalle colonne del *Feuille Commune* ed ha cessato la sua collaborazione con questo organo. L'*Humanité*, pur continuando a far parte del *Feuille Commune* pubblica pure un numero indipendente in collaborazione con la *Bataille* quasi esclusivamente consacrato alle elezioni.

CATTOLICI !

L'Autorità Ecclesiastica, come così il Vaticano come il Patriarca, lasciano completa libertà di coscienza.

Anche il segretario del Partito Popolare, il canonico Borlanza, stampa nell'« Avanguardia » che « l'autorità ecclesiastica non indica il partito e per chi devesi votare. Chi osa affermare il contrario, chi dice che l'Autorità Ecclesiastica vuole si voti per il P. P. I. attribuisce alla detta Autorità, sia tanto al Vaticano quanto al Patriarca, il doppio giuoco di dire una cosa e di volerne un'altra, cioè l'impostura di Satana !

La situazione in Ungheria

secondo un colonnello americano

Berna, 15.

(C) — Il colonnello Boyle, capo della Croce Rossa del Canadà, in Romania, di ritorno da un viaggio che egli ha fatto col colonnello Frank Reid a Budapest ed in diverse altre città grandi e piccole dell'Ungheria, ha fatto le seguenti dichiarazioni al giornale «Izbanda» sulla situazione generale in quel paese e sulla attitudine delle truppe romene di occupazione.

Ho parlato con molti uomini politici magiari e con numerosi funzionari. Ne ho sentiti diversi favorevoli alla occupazione da parte delle truppe romene e altri contrari. Per ciò che riguarda i viveri nei villaggi non c'è grande penuria. Ma la mancanza delle derrate non è causata dalle requisizioni romene, ma dai saccheggi ai quali si sono date le bande rosse. Nelle città si soffre la carestia. Questo mi è stato confermato da taluni uomini che desiderano il ritiro delle truppe romene. Si riconosce generalmente che i romeni non hanno fatto più delle requisizioni eccessive.

Il colonnello Reid ha aggiunto che da parte sua ha avuto la migliore delle impressioni per la bella tenuta e la disciplina delle truppe romene.

Budapest è tornata in possesso

delle truppe nazionali

Basilea, 16.

Si ha da Budapest che le truppe rumene hanno lasciato la parte alta della città. La [illegible] di questa parte della città è stata occupata [illegible] dall'esercito nazionale. La città di Pest fu occupata dall'esercito nazionale alle ore 11. Distaccamenti dell'armata dei volontari di Budapest erano incaricati del mantenimento dell'ordine. Il ministro di grazia e giustizia ha redatto un proclama secondo il quale la legge marziale sarà applicata a tutti i reati di alto tradimento, omicidi, saccheggi, incendi, la vita quotidiana della capitale non ha subito alcun cambiamento. L'entrata solenne dell'esercito nazionale ungherese ebbe luogo stamane con l'ammiraglio Horty alla testa. Grandi preparativi erano stati fatti per questo avvenimento.

Dimandy e il generale Marzarescu prima di lasciare la città hanno diramato un proclama nel quale affermano che l'azione della Romenia fu motivata da necessità militari al di fuori di idee di dominazione dell'esercito romeno che si sforzò sempre di mitigare il regime di occupazione. Il proclama ringrazia la popolazione della capitale per l'atteggiamento cortese da essa osservato.

Il «Magyarország» annuncia da fonte autorizzata che i czechi lasceranno fra poco la parte del territorio da loro occupato. La consegna di Pancanin alle autorità ungheresi è imminente. Il governo ne ha ricevuto la comunicazione ufficiale. Sacol nya e i villaggi circonvicini sono stati sgombrati avant'ieri. I czechi si ritireranno sulla linea primitiva di demarcazione della ferrovia Lozony Pancanina e sotto la sorveglianza degli americani e degli inglesi.

Secondo il «Pester Lloyd» lo sgombero del bacino carbonifero di Taschen è prossimo.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 DOMENICA (320-45) — S. Eucherio. *Dal 435 al 450 fu vescovo di Lione e tenne alto il prestigio di quella antica diocesi per la grande dottrina.*

SOLE: Leva 7.12; tramonta alle 16.38.
LUNA: Leva alle 0.55; tramonta alle 13.36.
Temperatura: Massima 4.9, minima 1.6.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 756 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm 7.5 alle 22.10 del giorno 14 ed il massimo livello di più cm. 67 alle 6.5 del giorno 15.

17 LUNEDI' (321-44) — S. Gregorio Taumaturgo.
SOLE: Leva alle 7.13; tramonta alle 16.37.
LUNA: Leva alle 1.59; tramonta alle 14. U. Q. il 14 — L. N. il 22.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(16 novembre 1819)

Barcellona. — L'avventuriero Cochrane ha dichiarato il blocco delle coste del Perù.

Messico. — Il Texas si è proclamato indipendente. Il generale Long dirige l'insurrezione secondato dagli indiani. Il generale spagnuolo Arredondo marcia contro di lui con 1600 uomini.

Isole Jonie. — Perdura vivo fermento a Corfù per la consegna della città di Parga, ceduta dagli inglesi al Bascià di Janina. I profughi, che recano seco fin le ossa dei loro maggiori sono oggetto di generale commiserazione.

COLLEGIO DI VENEZIA

Lista del Partito Liberale

La scheda del Partito Liberale è la seguente:

che rappresenta i candidati:

Piero Foscari
Amedeo Sandrini
Roberto Galli
Plinio Donatelli
Gualtiero Fries
Giovanni Chiggiato

Il voto di preferenza si dà scrivendo in inchiostro nero sulle due facciate della scheda, sulle righe punteggiate nel cerchio, i cognomi di due candidati preferiti della nostra lista.

La Regina di Romania a Venezia

Ieri mattina alle ore sei con treno speciale da Firenze arrivò nella nostra città, in forma privatissima, S. M. la Regina Maria di Romania, accompagnata dalla Dama di Corte contessa Constance Cinen e dal generale Balif, scese nella barca reale messa a sua disposizione dall'Ammiragliato. Smontò all'Hotel Danieli dove erano a riceverla il principe romeno Stirbey con le principesse. Nella mattinata si fece accompagnare per la città visitando i vari negozi di Piazza S. Marco, e fermandosi dalla Ditta di vetri e mosaici Salviati.

Nel pomeriggio, sulla «barca reale», fece un giro per l'Estuario.

Per intensificare il lavoro nel nostro porto

L'Ispettore Centrale per il Collocamento e la disoccupazione, per il Veneto e prov. di Mantova, ci comunica la seguente risposta avuta dal Ministero dei Trasporti, in seguito alle sue sollecitazioni per un maggior arrivo di piroscafi nel porto di Venezia:

«Si sono vivamente interessati il sottosegretariato approvvigionamenti e consumi ed il R. Commissariato Generale per i Combustibili ad avviare a Venezia il maggior numero possibile di piroscafi compatibilmente alle necessità della zona da rifornire ed al criterio di una equa distribuzione dei vapori fra i vari porti.

Preme far notare che durante il mese di ottobre arrivarono in codesto porto 12 piroscafi di cereali, dei quali tuttora 6 sotto scarico; e 12 piroscafi di carbone, dei quali pure 3 sono attualmente sotto scarico.

Trovansi poi viaggianti con destinazione a Venezia piroscafi di carbone per complessive tonn. 30 mila, ed uno con tonn. 5000 di cereali».

L'accordo fra gli operai e le società esercenti l'industria elettrica

Nell'aprile u. s. a Roma era stato firmato un concordato fra le Società Elettriche ed i loro operai, con il quale questi ultimi avevano ottenuto notevoli miglioramenti di salario, ed era stato insieme stabilito un regolamento disciplinare generale, rimandando la determinazione dei minimi di paga e degli organici a dopo definita l'analoga vertenza dei metallurgici.

A questo ultimo scopo si sono riuniti a Padova, presso la Società Adriatica di Elettricità, il 3 corr., i rappresentanti delle Direzioni e degli operai delle Società Adriatica, Cellina, Friulana, Trevigiana, Milani, Interprovinciale e Ferrarese, coll'intervento dei rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, Sezione Federazione dipendenti Aziende Elettriche.

Le nuove domande degli operai erano molto elevate ma le Società non hanno ricusato di discuterle con sereno spirito di conciliazione, e, tenendo conto la giusta misura dei bisogni dei propri dipendenti, e mosse dal desiderio di evitare agitazioni che potrebbero turbare gli importanti servizi da loro esercitati, hanno saputo trovare, dopo undici giorni di laboriose trattative, un terreno di intesa, mercè la leale collaborazione dei rappresentanti operai.

Coi nuovi aumenti le paghe vengono portate a circa il 300 per cento di quelle percepite nel 1914.

Se si pensa che in misura anche maggiore sono cresciute le altre spese di esercizio, si può facilmente comprendere quanto siano difficili le condizioni dell'industria elettrica in questi momenti, poichè non è sufficiente compenso il provvedimento dato con recente decreto che autorizza lievi ritocchi delle tariffe.

VENEZIANI!

Ricordate le settimane di passione vissute dopo la rotta di Caporetto, le dolorose vostre peregrinazioni lungo l'Italia in cerca d'asilo, i danni eterni causati a Venezia nostra!

Ricordate! Le vostre mani non potranno deporre nell'urna la scheda che manderebbe nell'Assemblea nazionale a rappresentanti di Venezia i responsabili diretti di Caporetto.

Gazzarra in piazza

Ieri sera verso le dieci e mezzo una colonna numerosa di socialisti uniti ad altri elementi torbidi reduci dal comizio di S. Provolo, irrompeva in Piazza, bandiera rossa in testa cantando l'Internazionale. Un cordone di carabinieri tentò subito di fermarli ma essi riuscivano a romperlo. Qua e là si accesero zuffe tra i dimostranti e la forza; i primi a colpi di ombrello, gli altri... difendendosi come potevano. Furono vituperati anche alcuni ufficiali. Sotto le Procuratie Nuove alcuni gruppi di scalmanati si diedero ad atti di teppismo, rovesciando le sedie e i tavolini dinanzi al Caffè «Aurora» e al «Florian», rompendo lanterne e frantumando a colpi di bastone gli specchi dei pilastrini di alcune botteghe. In bocca di piazza fu rotto un lastrone del Caffè Giacomuzzi. Dopo varie evoluzioni la truppa riuscì a disperdere i violenti. Gruppi di scalmanati continuarono però ancora verso l'Ascensione a inveire a parole contro la forza pubblica. Il Commissario che comandava il servizio d'ordine riuscì in fine a persuaderli ad andarsene. Alle undici ritornava la calma.

Altri piccoli gruppi di dimostranti, provenienti dai vari comizi che ebbero luogo in più punti della città, fecero un po' di chiasso, senza dar luogo però ad incidenti notevoli.

Piccola cronaca

Baccalà senza padrone

Il signor Chiesura Giovanni, di Luigi, abitante a S. Angelo 3575 ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco, che il sagrestano della chiesa di S. Maria del Giglio certo Antonio De Mazzo, depositò in casa sua dei mazzi di baccalà, che poco prima aveva trovati nei pressi di S. Angelo.

Si sono iniziate delle indagini per precisare a chi appartenga il baccalà, sul quale vi sono dei sospetti.

Fornimenti di gondola trafugati

L'altra notte ad ora imprecisata ignoti ladri, favoriti dall'oscurità e dal tempo pessimo, rubarono due cavalli di metallo ed un remo appartenenti alla gondola di proprietà del gondoliere Giovanni D'Este, di Lucco, abitante a Castello 6966, ormeggiata al traghetto del molo.

Il danneggiato fece denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

— Bruna Giovanni di Attilio, di anni 27, abitante a Cannaregio 5153, con una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname. Guarirà in 10 giorni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

La contessa Giulia Asquini Sartori offre al Patronato S. Luca lire 5 nel 1.o anniversario della morte della sig.ra Vellati Carrara, lire 5 nel primo anniversario della morte del conte Agostino Nani Mocenigo.

— Nel secondo anniversario della morte del compianto comm. Mampre Guetta, la moglie ed i figli offrono: Al Tempio Levantino L. 250 (direttamente); Ai poveri di S. Trovaso L. 250 (id.); Ai poveri di Pregansiol V. L. 150 (id.); Ai poveri di S. Bugne L. 100 (id.); All'Associazione Pro Mutilati L. 100; All'Infanzia abbandonata L. 150; Riccardo e Micaela Sarfatti L. 50 Associazione pro mutilati ed invalidi di guerra, L. 50 Tubercolosi, L. 100 [illegible] assistenza civile; Giulio e Adele Guetta L. 50 all'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra.

— In memoria di Emily vedova ammiraglio Nore L. 100 alle Cucine economiche.

Per mesto anniversario i fratelli Gavanti L. 200 per la Fondazione ai caduti di Ca' Foscari.

Come si vive a Trieste

Riceviamo:

Trieste vive tuttavia, dopo più di un anno di redenzione, una vita di disagio. Non si tratta del naturale disagio che serpeggia per tutto il Regno, per tutto il mondo, logica conseguenza della più grande guerra che la storia ricordi, è qualche cosa di più, di particolare, che non può essere avvertito se non da chi abbia conosciuto Trieste prima del quattordici e vi abiti tuttora.

Va da sè che motivo principe di tale disagio è la questione della valuta tuttora insoluta.

E' bene ricordare che non v'è triestino a qualsiasi classe esso appartenga, che non sappia quale trattamento abbia usato la Francia verso le due provincie redente, pochi giorni dopo la loro liberazione. Ora non v'è dubbio che se si volesse fare un parallelo esso ridonderebbe a tutto vantaggio di Trieste che ha saputo conservarsi italiana dopo secoli di dominazione straniera, mentre bastarono poche diecine d'anni per inquinare la Lorena e specie l'Alsazia. I circoli sostenitori dell'attuale governo ne difendono l'operato adducendo quale scusa le poche floride condizioni del nostro bilancio a tutti ormai note, ma potremmo obbiettare che un trattamento equo verso i nostri fratelli, appena redenti, non avrebbe potuto arrecare un vero e proprio danno alla nostra finanza. Sarebbe stato tutt'al più una goccia nel gran mare, che, lungi dal far traboccare il vaso, avrebbe portato, a breve scadenza i suoi benefici effetti. Tutti i triestini, dal più povero al più ricco hanno enormemente sofferto per la guerra. Senza voler parlare delle molte vite votatesi generosamente e spontaneamente su. gran de altare della Patria, per una causa che essi più di ogni altro italiano sentivano, basterà ricordare che moltissimi furono gl'internati dal vecchio regime. Molti si trascinarono per le città del Regno consumando i pochi risparmi per vivere, i più, che abitarono per i lunghi quattro anni la loro città, tutto vendettero per procacciarsi di che non morire di fame in attesa del gran giorno della liberazione, i pochi, per non dire pochissimi, che credettero nella vittoria dell'Austria, si rimpinzarono di prestito di guerra austriaco ed oggi sono possessori di carte di nessun valore. Ecco perchè per i Triestini era necessario che l'Italia, che tanti sacrifici ha saputo e voluto fare per una causa santa, ne facesse ancora uno, tenue al confronto regolando sin dall'inizio favorevolmente per questa terra la questione della valuta.

Giova anche ricordare che Trieste è sempre stata ed auguriamoci abbia ad essere anche per l'avvenire, una città eminentemente commerciale, essa deve tutto il suo magnifico e rapido prosperare al commercio che sino alla vigilia della guerra nonostante il passato regime, era monopolio dei triestini; oggi con la questione della valuta, peggio che mai risolta, non risolta, il mondo commerciale triestino è quasi fermo. C'è della diffidenza, un po' di paura e, diciamolo francamente, anche un po' di impossibilità ad agire.

In questi tempi in cui il credito è di tanto diminuito il dover continuare o riprendere un commercio con un capitale ridotto al quaranta per cento di una valuta per sè stessa deprezzata sul mercato internazionale è davvero pretendere troppo.

Ed allora mi si chiederà: la vita a Trieste è morta? Peggio che morta, essa è ridotta e sta passando da mani triestine a mani straniere, per la gran parte tedesche.

Uno dei fenomeni più sintomatici di questi ultimi mesi, è il dilagare della lingua tedesca in questa città che ha sempre saputo conservarsi italiana. Sotto il passato regime a Trieste non si trattavano affari se non in italiano, si sentivano anche allora accenti teutonici, che che tentavano di esprimersi nella lingua del luogo; se ne diversamente significava essere messi al bando. Oggi ciò non è più. Al Tergesteo, borsa di Trieste, si sente più che in qualunque altro luogo della città, conversare e trattare gli affari in tedesco. Ciò potrà sembrare un assurdo, ma è così. Lentamente ma progressivamente i commercianti triestini vengono soppiantati da nuovi venuti, tedeschi per lo più.

Un giornale locale, «La Nazione», ha scritto ripetutamente sulla questione della valuta dando forse talora speranze eccessive che si sono dimostrate infondate, ma è bene che la questione sia sviscerata e trattata da tutta la stampa del Regno perchè il malumore latente non dilaghi.

Anche la questione amministrativa dovrebbe venir rispettata. L'Austria, con tutte le sue pecche, godeva di un sistema amministrativo di gran lunga superiore al nostro. Ricordo che era con difficoltà che ci si doveva rivolgere alle autorità d'allora per il modo loro non sempre molto gentile nel trattare ma si poteva trattare e sopratutto si otteneva ciò che spettava con una lodevole celerità. Ora da questo lato si sta peggio. Per ogni più piccola richiesta, bisogna fare lunghe ore di anticamera. Tutto il complesso sistema burocratico del Regno è trapiantato qui con un tale miscuglio di attribuzioni fra il potere civile e quello militare da riuscire nebuloso alla più quadrata delle menti.

La questione delle abitazioni non è delle ultime a travagliare Trieste. Non che manchino i locali, così ci sarebbero ed anche con una certa abbondanza se si tiene conto che il numero degli abitanti è scemato da cinque anni a questa parte, soltanto, molti, troppi locali sono requisiti dalle autorità militari. La guerra è ormai finita da più di un anno, spogliamo un po' questa bella città del suo aspetto bellico. Soldati si quanti se ne vogliono, ora che sono quelli italiani, purchè non intralcino la vita cittadina. Tutto ciò rattrista il buon triestino e lo inasprisce. Fortuna vuole che il suo cuore d'italiano ha saputo sino ad ora tenere duro a queste prime avversità: si tratta ora di non chiedergli troppo.

e per altro, e molti si domandano se la finale venuta sia corsa anche qui combinare qualche affare. In ogni modo sarebbe bene non fare passare inosservato questo lavorio e richiamare uomini di primo ed anzi a maggiore attività, perchè qui occorrono elementi che hanno cooperato alla redenzione di queste terre, che hanno sempre lavorato a tener viva la fiamma dell'italianità, uomini che usciranno puro-o bianco, che sono stati avversari nati di tutto ciò che sapeva di austriaco. E non lasciare che momentaneamente individui che dovrebbero politicamente eliminarsi, si contendano per la scalata al potere o per la distruzione della Patria. Per fortuna l'ambiente è ancora sano così, non potrebbe essere domani se si continuasse nell'attuale andazzo. L'ambiente è ancora sano e una prova magnifica l'abbiamo avuta nei giorni 4 e 5 corrente mese, giorni sacri alla redenzione di queste terre nelle quali tutti con uno slancio ammirevole, con un entusiasmo senza pari hanno voluto dimostrare sopratutto di essere italiani. Se qualcuno ha cercato dire il contrario ha semplicemente mentito.

Trieste, novembre.

Avv. GIACOMO TREVES.

Lavorio elettorale a Pola

Pola, 15

(O. dr. C.) Mentre nella vecchia Italia si svolge la settimana di passione elettorale, qui in attesa della sospirata annessione alcuni partiti non sonnecchiano e già si agitano e mostrano una attività elettorale non comune.

In questa preparazione di terreno e di anime eccelle il vecchio partito clericale-sociale-cristiano ed il pussista, che qui poi può ben essere chiamato bolscevico. Il vecchio partito nazionale riposa nella sua abitudine apatia e non ancora effettua la trasformazione in liberale in maniera evidente.

I vecchi e giovani mazziniani ed i riformisti non mostrano la foga battagliera necessaria e la indispensabile propaganda per neutralizzare l'attività clericocreato-bolscevica. E mentre i maggiorenti dei partiti nazionali si limitano ad una polititichetta strettamente locale è stato notato in giro per le varie canoniche della diocesi un Signore di Venezia, figlio del proprietario di una nota ditta di legna da ardere.

Sembra che il Signore in parola sia venuto nelle terre redenti con ottime raccomandazioni del famoso don Sturzo del P. P. I. e della Direzione della Confederazione del lavoro cattolica di Roma. Il giro di questo Signore sembra abbia una stretta relazione con le elezioni politiche, sinistrata [illegible] tanto più che egli conta molto sulle alte protezioni e relazioni che ha nella capitale e sulla vasta [illegible] che ha in diverse città dell'Istria, [illegible] per [illegible] forse è uno dei più [illegible]

Borse e Mercati

MILANO, 15. — Cons. 5 per cento 91 80 — Rend. 3 e mezzo per cento fine 86.50 — Banca Italia 1430 — Banca Comm. It. 1088 — Credito Italiano 791 — Banca It. Sconto 507 — Banco di Roma 114 — Meridionali 638 — Mediterraneo 220.50 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 741 — Lanificio Rossi 1635 — Cantoni 680 — Venchiano 125 — Terni 1120 — Meccaniche 116 — Breda 277 — Ansaldo 200 — Montecatini 177 — Metallurgica It. 149 — Edison 656 — Viscosa 1016 — Marconi 274 — Mosni 202 — Zuccheri 311 — Raffineria 343 — Eridania 429 — Distillerie 149 — Concimi 156 — Esportazione it. am. 490 — Fiat 330 — Isotta 68 — Ilva 212.

Cambi: Francia 120 — Londra 47; Svizzera 211, New York 11 11.

GENOVA 15. — [illegible] It. 3 e mezzo per cento 85 70 — Cons. 5 per cento 91 75 — Banca Italia 1436 — Banca Comm. It. 1088 — Credito Italiano 788 — Banca It. Sconto 399 — Banco di Roma 113 50 — Meridionali 584 — Mediterraneo 224 — Nav. Gen. It. 749 — Eridania 425 — Raffineria L. L. 344.50 — Industria 310 — Ansaldo 203 e mezzo — Ilva 212 — Molini A. I. 273 — Fiat 333 — Marconi 271 — Sabaudo 430 — [illegible] 140 — Siderurgia 365.

Cambi: Francia 120.67 — Londra 44.95 — New York 11 17.

ROMA, 15. — Rend. 3 e mezzo per cento 86.05 — Id. fine 86 — Cons. 5 per cento cont. 91 85 — Id. fine 91.95 — Banca Italia 1408 — Credito Fondiario 616 — Banca Commerciale It. 1084 — Banca It. Sconto 506 — Credito Italiano 794 — Banco di [illegible] — Nav. Gen. It. 740 — Tram 170 — Acqua marcia [illegible] 278 — Terni 1125 — Ansaldo 205 — Metallurgica 145 — Ilva 210 — Montecatini 177 — Immobiliari 293 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 95 e mezzo — Carburo di calcio 1064 — Aosta 310 — Elettrochimica 190 — Concimi 175 — Fondi rustici 208 e mezzo — Marconi 280 — S. N. I. A. 98 — Fiat 332 — Rinascimento 365 — Eridania 429.

Cambi: Francia 122 — Londra 48.75 — Svizzera 213 — New York 11 82.

LONDRA, 15. — Rame contanti 100.50 — Cambio su Italia 50.25.

NEW YORK, 15. — Cambio Londra 60 giorni 4 08 — Demand Bill 4 12 50 — Cable Transfer 4 13 25 — Cambio Parigi 60 giorni 9 85 — Cambio su Italia 12 30.

GINEVRA, 15. — Cambio su Italia 44 23.

AMSTERDAM, 15. — Cambio Berlino Gulden 7 125.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 14 novembre 1919:

Banchina S. Basilio: Pir. «Arranmoor» arrivo 7 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 600.

Banchina Punta Franca: Piroscafo «A. Treves» arrivo 7 novembre raccomand. «La Veneziana» scarica in carro carbone tonn. 700 in barca id. 450.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Kaiser» arrivo 6 novembre raccomand. Frelich carica da barca varie tonn. 25 — «Giustizia» arrivo 13 novembre raccomand. Lloyd T. carica da barca varie tonn. 210, da magaz. id. 120.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zrinyi» arrivo 11 novembre raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. [illegible]

[illegible] molo Levante (Svizzera): Piroscafo «Natale L.» arrivo 11 novembre raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 450 in barca id. 260 — Piroscafo M. Carlotta arrivo 11 novembre racc. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 380 [illegible] Piroscafo «Feodora» [illegible] raccomand. Ufficio Grani scarica in barca cereali tonn. 60 in magaz. id. 30.

[illegible] molo di Ponente: Piroscafo «Ancona» arrivo 11 novembre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 130 — Piroscafo «Marmora» arrivo 11 novembre scarica in carro carbone tonn. 350.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il [illegible] sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Iamones» arr. 21 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Brasile» arrivo 27 ottobre raccomand. Uff. [illegible] in att. ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 7 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa carico — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 10 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Ilvoro» arrivo 14 novembre raccomand. Radonich carica da barca zavorra tonn. 300.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 6; totale 16 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2660.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 350 varie id. 375 — Totale tonn. 725.

Totale carri caricati 242; scaricati 54.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 33; uomini 407.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Danubio» interall. da Newport con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zrinyi» interall. per Trieste con merci — «Kellete» interall. per Costantinopoli con merci — «Cetinie» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Kellete» interall. per Costantinopoli ore 8.

Le dimostrazioni di affetto che da ogni parte mi pervennero e pervengono in morte della diletta compagna della mia vita

MATILDE POLI - PAGAN

non mi permettono di fare distinzioni di riconoscenza. Vivamente commosso, ringrazio tutti, Clero, Autorità e popolo a nome pure dei miei figli.

Ascrivo ad opera di Dio l'imponente e spontaneo concorso ai funebri che ha voluto esaltare un'anima così profondamente umile.

Ing. RODOLFO POLI.

Chioggia 14 novembre 1919.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D., 6.35 A.; 12.5 A.; 11.45 lusso (Parigi), 17.43 D.; 18.20; 22 D., 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A., 6.25 D.; 7.40 A.; 12.35 A., 19.10 L. (Padova - fa servizio soltanto da 3.a classe), 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma), 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì), 5 A., 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste), 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35; 12.45 O. - 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 18.20.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD. 12.45 A. 19.45 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.20 A.; 18.15 O. (Bassano), 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.20 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 6.37 D., 6.45 L. (da Padova), 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova) 19.33 A., 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano 11.20 lusso (Bucarest) 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
CASARSA PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 7.30 L. (Treviso); 11.30 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste) 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.25 D., 17.50 O.
MESTRE 14.40 L.; 19.19 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 15.
Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 15.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.30, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.
Linea Mestre-Treviso. Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.
Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.55, 14.10, 17.20, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.20, 14, 17.15 (2), 17.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 8.15, Partenze da Treporti p. Burano ore 5.30, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.20 (1).
(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festivo.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.
Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 260.000.000 — Versato L. 252.045.100.— Riserve 115.325.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanissetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Venezia — Verona — Vicenza — Voghera — Zara — Riva sul Garda — Valenza — Ventimiglia.

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1, Procuratie; N. 2, Campo San Bartolomeo, 5396.

Situazione dei conti al 30 settembre 1919.

ATTIVO		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	27.954.900	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	173.016.569	56
Cassa Cedole e Valute	»	6.124.746	73
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	2.314.46[illegible].966	70
Effetti all'incasso	»	53.557.219	69
Riporti	»	151.045.906	19
Valori di proprietà	»	79.160.525	89
Anticipazioni sopra Valori	»	9.591.321	56
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1.081.741.096	72
Debitori per accettazioni	»	26.614.617	48
Debitori diversi	»	[illegible] 31	11
Partecipazioni diverse	»	29.0[illegible]	51
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	43.[illegible]	9[illegible]
Beni stabili	»	18.97[illegible].529	34
Mobilio ed impianti diversi	»		—
Debitori per Avalli	»	110.955.347	43
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	19.839.509	50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	319.218.515	—
a cauzione servizio	»	4.[illegible].212	—
libera custodia	»	2.9[illegible]1.122.285	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	31.016.604	77
	L.	7.71[illegible] 992 [illegible]	67

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 480.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2.500)	L.	260.000.000	—
Fondo di riserva ordinario	»	52.000.000	—
Fondo di riserva straordinario	»	50.700.000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto	»	12.625.000	—
Fondo previdenza pel personale	»	20.[illegible]6.[illegible]22	[illegible]
Fondo tassa Azioni - Emissione 1919	»	7.550.000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	2.406.965	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	690.379.816	—
Corrispondenti - Saldi creditori	»	2.636.185.2[illegible]	[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	»	12.707.527	[illegible]
Creditori diversi	»	137.[illegible].569	[illegible]
Accettazioni commerciali	»	[illegible]	[illegible]
Assegni in circolazione	»	237.142.070	[illegible]
Creditori per Avalli	»	11[illegible].935 [illegible]	[illegible]
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	319.218.515	—
a cauzione servizio	»	4.293.212	—
a libera custodia	»	2.901.122.285	—
Avanzo Utili Esercizio 1918	»	[illegible]	[illegible]
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	50.407.714	9
	L.	7.714.992.121	67

I SINDACI — Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri

LA DIREZIONE — G. TOEPLITZ - A. GHISALBERTI

IL CAPO CONTABILE — A. COMELLI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

L'alsaziano stava per pronunziare il proprio nome, allorchè riflettè che non poteva. Non era egli accusato sotto il nome di Kessner, di aver assassinato Fremy e la signora di Sambleuse?

Disse perciò il nome che portava a Jersey.

Non gli rivolsero altre interrogazioni.

E mentre il segretario riempiva l'atto di arruolamento, Kessner per la prima volta vide chiaramente in quale abisso Roberto di Beaupré Larive lo aveva precipitato.

Fin allora, sempre in preda ai suoi pensieri di vendetta, si era cacciato a capofitto nelle maglie della terribile rete.

— Comunque — pensava l'alsaziano — che cosa può importarmi poi? Esser ammazzato sotto un nome o sotto un altro che monta, purchè lo sia? Tuttavia la è dura da ingoiarsi, signor Roberto... Ma ciò non gli porterà fortuna, di certo.

— Firmate! — disse il segretario porgendogli una penna.

A piè del foglio Pietro mise il nome che d'ora innanzi avrebbe a portare.

All'indomani venne incorporato in un reggimento di cavalleria.

Come ebbe rivestita la divisa militare, Pietro Kessner si sentì allargare il cuore.

Per la prima volta, dopo tanto tempo provava qualcosa che rassomigliava alla gioia.

— Sei contento? — pareva chiedergli la voce misteriosa.

La risposta fu certo affermativa, poichè un lieve sorriso gli errò sulle labbra ed un raggio gli brillò nella pupilla.

Qualche giorno dopo il grosso dell'esercito del principe Federico Carlo, dopo avere sostenute nei dintorni immediati della città parecchie battaglie, arrivava sotto le mura di Mans.

Il panico si impadronì delle truppe francesi, composte per la maggior parte di mobili.

E Chanzy si vide costretto ad abbandonare precipitosamente la città ed a ritirarsi verso Laval.

Negli scontri in cui si era trovato, Pietro si era battuto come un leone; ma nonostante la sua temerità, le palle e la mitraglia lo avevano sempre rispettato.

Era condannato a vivere per pentirsi ed espiare le sue colpe.

I prussiani, a tutte queste battaglie, fecero una straordinaria quantità di prigionieri e Pietro fu del numero.

Qualche giorno dopo partiva per la Germania con un convoglio di soldati francesi prigionieri come lui.

XVIII.

Nella casa di Nicolas la marchesa di Sambleuse e Susanna passavano i giorni nel pianto.

Partito Kessner, la marchesa fu assalita da un grande scoraggiamento.

Che fare?

Che cosa potevano tentare per ricuperare la libertà?

Esse erano solidamente chiuse e non potevano nutrire speranza alcuna di darsi alla fuga.

Prendendo sua figlia sui ginocchi, la marchesa se la serrò al cuore, e tutte e due, abbracciate, confusero le loro lagrime.

— Ah che miserabile! che bandito deve essere quell'uomo! — pensava la marchesa. — Ma non è tanto per noi che io temo, quanto per Luigi.... Certamente l'agguato, in cui siamo cadute, mira a colpire Luigi sopratutto. E' a mio marito che si vuole far male, lo sento... Ma è spaventoso codesto,... è spaventoso essere rinchiuse così e non poter correre in suo aiuto... Eppure il mio Luigi è tanto buono... A chi mai può egli aver fatto male in vita sua? Chi può essere suo nemico? Quando penso al volto minaccioso di quell'uomo, mi sento ghiacciare il sangue nelle vene. Mio Dio! quali disgrazie ci pendono sul capo.

E Luigi in quale stato d'inquietudine deve trovarsi! Noi dovremmo già essere tornate! Chissà quante ricerche avrà già fatte! E Roberto, il povero Roberto, che giace nella neve, forse morto... Ah! è troppo abbominevole. Bisogna assolutamente che trovi il mezzo di fuggire. Ce ne deve essere uno!

Cercò, rovistò, frugò dappertutto, si insanguinò le unghie contro le imposte, ma inutilmente.

All'uscio che chiudeva la casa di sotto, battè con tutte le forze dei suoi fragili pugni.

E Susanna, la povera piccina, batteva essa pure, pensava al dolore che il suo babbo doveva provare non vedendola e voleva andarlo a trovare.

Le due meschinelle perdettero il fiato a gridare.

Fatica vana. La casa era isolata e la strada deserta. Nessuno poteva udire.

Scorate, salirono nelle camere destinate a servir loro di prigione.

Susanna aveva freddo le sue povere manine erano violacee; batteva i denti.

Di sopra ardeva il fuoco e presso il camino era ammonticchiata una grossa provvista di legna.

La madre e la figlia si assisero innanzi alla fiamma e si misero ambedue a piangere nuovamente.

La impotenza dei suoi sforzi spossava la marchesa.

Sentiva che la fatalità gravava la mano su lei e sopra i suoi.

Passarono così quattro giorni in una cupa tristezza.

Susanna perdeva i suoi bei colori e la madre si desolava ancor più vedendo deperire sua figlia così.

E se questa cadesse ammalata?

Per poterla distrarre essa tentò di cacciar lungi per qualche istante le cupe idee: se la prese sulle ginocchia, le raccontò alcune di quelle fiabe che a Susanna piacevano tanto.

Ma la figliuoletta serbava un viso di marmo ed i suoi occhi arsi dalla febbre mostravano un doloroso stupore.

Non comprendeva perchè l'avessero separata da suo padre e soffriva crudelmente.

La signora di Sambleuse, per incoraggiarla a prender qualche cosa, si sforzava a mangiare.

Susanna ci si provava: voleva far piacere alla mamma; ma ai primi bocconi il suo cuoricino si gonfiava, grossi lagrimoni le innondavano il viso e, scossa dai singulti, si lasciava andare sul seno materno, gridando:

— Babbo, babbo mio, dove sei?

La notte non chiudeva occhio.

Giovanna la vegliava.

Dopo averla ben bene ravvolta nelle coperte, la coricava sul letto, poi si stendeva accanto a lei, col viso contro il suo viso e colle mani stringendo le manine di essa.

— Dormi, carina — la supplicava la madre — Finirai con l'ammalarti... Dormi, angelo mio!

— Lo vorrei bene, mamma, ma non posso — rispondeva la fanciulla.

E durante tutta la notte i suoi bei occhioni azzurri restavano [illegible]mente spalancati.

Ad ogni ora la marchesa andava a vedere alla porta d'ingresso.

Sollevava il nottolino, tentava di aprire: poscia, accorgendosi della inutilità dei suoi tentativi, risaliva ogni volta più rattristata.

Quando Kessner rese la libertà alle prigioniere, Giovanna era stata allora allora a fare la sua solita visita.

Di guisa che esse erano [illegible] quasi un'ora al momento in cui se ne avvidero.

E' impossibile descrivere la gioia [illegible]

Il suo bel visetto si rasserenò istantaneamente.

Corse a prendere il suo [illegible] calcò in testa il berretto di [illegible] rando sua madre per la gonnella [illegible]dava:

— Mamma, fa presto, fa presto [illegible] diamo a trovare il babbo, che deve essere tanto angustiato per noi. [illegible] quel cattivaccio potrebbe tornare a chiudere la porta e noi non potremmo più fuggire.

La marchesa, senza spiegarsi il perchè, si rattristava invece di rallegrarsi.

Aveva un bel volere, ma non [illegible] si risolveva di affrettarsi.

(Continua)

Il problema ferroviario degli Stati Uniti

New York, 16

Nella primavera del 1917 quando gli Stati Uniti d'America decisero di intervenire nella guerra europea, il Governo di Washington prese l'alta direzione di tutte le ferrovie dell'Unione e ne assunse per proprio conto l'esercizio, garantendo alle compagnie proprietarie un equo indennizzo per tutta la durata dell'esercizio da parte dello Stato. Allora era sorto in molti circoli il dubbio che quella misura del Governo di Washington fosse il preludio del riscatto delle ferrovie, in ogni caso delle reti principali, da parte dello Stato. Alcune misure adottate dal Governo in principio dell'esercizio statale confermarono questo concetto, ma poi l'idea della nazionalizzazione perdette sempre più terreno: forse i magri risultati ottenuti dall'esercizio per conto dello Stato hanno aperto gli occhi a molti fautori della nazionalizzazione. Il governo si pronunciò già alcuni mesi or sono per la massima del ritorno delle ferrovie alle rispettive compagnie. Questa operazione dovrebbe svolgersi col primo gennaio p. v., ma è dubbio che possa venire in così breve tempo non essendo ancora pronti i preliminari per l'organizzazione del controllo da parte del Governo. Molti fautori del riscatto hanno accettato la proposta di ritornare all'esercizio privato delle compagnie soltanto dietro la promessa formale che lo Stato eserciterà per l'avvenire un controllo molto più severo di quello avuto per il passato e atto ad eliminare certe anomalie che avevano profondamente irritato il pubblico americano.

In previsione del ritorno all'esercizio privato furono presentati al Congresso diversi progetti di legge per regolare le questioni principali riferentisi a questo oggetto. [illegible] di questi progetti più importanti è [illegible] noto sotto il nome del suo autore on. Cummins. Il suddetto progetto, «Cummins Railroad Reorganization-Bill», contiene un progetto completo di riorganizzazione delle ferrovie il quale prevede fra altro la destinazione degli utili conseguiti dalle singole compagnie. Esso contiene una frase che ha dato luogo ad una discussione assai vivace. Il Cummins afferma la massima che le tariffe per il trasporto dei viaggiatori e merci dovranno essere elaborate dalla «Interstate Commerce Commission» in modo da assicurare agli azionisti un equo utile. Il soprappiù dovrà essere suddiviso per metà fra il personale delle compagnie e lo Stato. Lo Stato poi potrà lasciare in prestito la sua quota alla compagnia alla condizione che essa serva all'esecuzione di lavori di miglioramento della rete; la compagnia dovrà dare allo Stato le debite garanzie.

Questa clausola è stata vivamente criticata da autorità bancarie, da giureconsulti e da direttori delle compagnie ferroviarie.

Per i banchieri se ne occupò specialmente il signor James Speyer, il quale trova che le espressioni adottate dal Cummins sono troppo vaghe e soggette a un continuo cambiamento a seconda degli elementi componenti la Commerce Commission. Si avrebbe molto probabilmente una politica di tariffe troppo incerta e variabile ed inoltre gli azionisti si troverebbero in presenza di una situazione sempre fluttuante. Secondo le condizioni del mercato di cinque anni or sono un dividendo del 5 per cento poteva essere considerato come equo e attualmente il tasso del 6 per cento costituisce una [illegible] giusta e ragionevole. Quando il Governo, afferma il signor Speyer, assunse l'esercizio delle ferrovie promise di indennizzare equamente le compagnie, [illegible] fin qui ben poche fra di esse hanno [illegible] questa promessa [illegible] un colpo grave per tanti capitalisti privati, come pure per le casse di risparmio e le compagnie di assicurazione. [illegible]

Il punto di vista delle ferrovie fu sostenuto dal Presidente della Compagnia delle ferrovie della Pennsilvania, signor Samuele Rea, il quale dimostrò che adottandosi la proposta Cummins le compagnie non avrebbero più nessun interesse a sviluppare il loro traffico ed a migliorare il loro servizio, perchè il risultato dei loro sforzi verrebbe loro tolto.

Intanto il Congresso continua il suo lavoro di preparazione per il ritorno al esercizio privato e l'istituzione di un controllo severo da parte dello Stato. Recentemente la «Interstate Commerce Commission» ha preso la decisione di massima che si deve considerare come un utile equo e ragionevole per gli azionisti un dividendo del 5 1/2 per cento, più il mezzo per cento per i fondi di rinnovamento del materiale. Però questi tassi dovranno applicarsi non già al capitale azioni ma bensì al valore effettivo e che figura sul registro delle spese di costruzione e di impianto.

Negli organi finanziari si sostiene che questa clausola non potrà essere applicata perchè ci vorrà del tempo e parecchio prima di conoscere il valore effettivo dell'impianto e del conto costruzioni. Già sette anni or sono il Congresso ha deciso di stabilire ufficialmente il valore delle costruzioni e degli impianti delle singole reti e d'allora in poi vi si lavorò senza interruzione e si è ancora lontani dal compimento di questi calcoli, ciò che si spiega facilmente per il fatto del numero [illegible]. Se nella Commissione [illegible] si fossero trovati dei tecnici competenti essa non avrebbe preso una decisione ineseguibile, ma le personalità che hanno una vera competenza non siedono nelle Commissioni ufficiali e nei congressi ma in altri uffici dove possono percepire degli stipendi 15 o 20 volte più elevati.

Il Senato americano e la pace
Riserve contro Wilson

Washington, 16.

Il Senato ha approvato la proposta di applicare il regolamento di chiusura per permettere lo svolgimento della discussione del trattato di pace. E' la prima volta durante la sua esistenza che il Senato adotta questo regolamento il quale limita ad un'ora la durata dei discorsi di ciascun oratore. Si spera che, grazie a tale provvedimento, il Senato potrà procedere al voto definitivo del trattato di pace al principio della prossima settimana.

Il Senato ha poi approvato la riserva a termini della quale gli Stati Uniti non accetteranno nessun mandato senza lo intervento del congresso. La dottrina di Monroe resterà in vigore. Il Senato ha approvato anche le riserve relative allo Sciang-Tung.

Arresto sensazionale a New York

New York, 16

La commissione della legislatura dello stato di New York che fa un'inchiesta sulla condotta dei rivoluzionari ha fatto arrestare Ludwig [illegible] il quale nella persona di [illegible] diplomatica si era rifiutato di presentarsi alla commissione d'inchiesta che gli aveva intimato di presentarsi dinanzi ad essa.

[illegible]

IL CAOS RUSSO
Ripresa offensiva di Judenic
Denikine battuto dai bolscevichi?

Berna, 16.

(C.) Judenic avrebbe ripreso l'offensiva nella direzione di Gatchina. I polacchi riconquistarono terreno nella regione della Duna tra Lepel e Polotsk. Denikine annuncia una vittoria sulle truppe dell'armata nord di Petloura. Mentre nulla annuncia su una disfatta del suo fronte nord, Trotsky comunica di aver distrutto il fronte di Denikine per su lunghezza di 75 chilometri.

Si annuncia d'altra parte che a Kalouga e a Serpuchow un'insurrezione di quelle popolazioni sarebbe scoppiata e tale da far temere seri rischi al governo rosso della regione, che si trova ad un centinaio di chilometri al sud di Mosca.

Il governo della Georgia ha represso, il 6 corrente, un tentativo per un colpo di stato bolscevico. Quaranta capi bolscevichi sono stati arrestati.

Un comunicato bolscevico da Mosca dice che le truppe rosse hanno occupato Omsk.

Denikine ha lasciato Kiew

Londra, 16.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che Denikin ha abbandonato Kiew.

L'Agenzia Reuter informa che il solo ed unico scopo della missione britannica in Russia, il cui capo è O'Grady, è quello di discutere con Litvinof la questione del rimpatrio dei prigionieri civili e militari britannici attualmente prigionieri dei soviets.

Lo sgretolamento dell'Austria continua

Zurigo, 16.

I dispacci da Vienna alla stampa svizzera, pubblicati nelle edizioni di oggi, annunciano che la tendenza delle provincie austriache a staccarsi dalla capitale ed a suddividersi in diversi staterelli autonomi, continua a fare dei progressi. Recentemente si ebbe un fatto molto significativo, cioè la pretesa formulata dalle singole regioni che il nuovo progetto di costituzione per l'Austria venga prima sottoposto all'esame delle Diete provinciali e solo dopo verrebbe trattato dalla assemblea nazionale. Per questo motivo è stato istituito il ministero per la costituzione.

Ma le regioni vanno ancora più innanzi. Alcune provincie hanno già contratto dei prestiti all'estero ed istituito delle frontiere doganali che le separano dalle altre provincie austriache, e emissero della moneta cartacea propria. Così per es. l'Austria superiore ed il Vorarlberg hanno messo in circolazione dei biglietti propri che fanno premio sulla corona (ci vuole tanto poco). Questo procedimento separatista delle provincie austriache, particolarmente quello dell'Austria superiore, ha provocato un conflitto fra il governo centrale e quelli regionali. Il governo di Vienna ha inoltrato un ricorso alla Corte d'Appello costituzionale. E sia bene ma il governo di Lincia vorrà riconoscere la competenza di questa corte? Le singole regioni si sentono già sovrane e respingono qualsiasi intervento del [illegible] di Vienna nelle loro questioni interne. Questo è il risultato dato da 9 mesi di governo da parte dei socialisti.

Ma non è tutto. Non sarebbe poi improbabile di vedere un giorno la provincia e la capitale austriaca andare nuovamente d'accordo, perchè potrebbe darsi che questo sgretolamento sia piuttosto una combinazione che altro. Quando una comitiva alquanto numerosa ha da passare per una strada difficile, con punti molto stretti, se non può varcare questi ultimi in corpo si separa in piccoli gruppi e un membro dopo l'altro della comitiva varca gli ostacoli. Così forse faranno gli austriaci.

Il «Demokrat» del 12 novembre annuncia infatti che secondo notizie giunte a Berna da persone degne di fede, il partito socialista austriaco preparerebbe un colpo di scena. Il governo centrale, constatando la impossibilità di risolvere la crisi che imperversa sul paese, finirebbe col proclamare la dissoluzione della repubblica austriaca. In seguito di che ogni provincia proclamerebbe da parte sua l'unione alla Germania e la guardia civica trasformata in un esercito sarebbe già disposta a fare il necessario.

Si rileva il fatto che il ministero della guerra continua a reclutare dei nuovi ufficiali socialisti, mentre mette alla porta gli ufficiali che prestano servizio. La guardia civica appoggierà i governi provinciali e qualora essi avessero da procedere con troppa lentezza, li sostituirà.

In questa informazione del «Demokrat» vi è un fondo di vero. Potrebbe darsi benissimo il caso che il governo raggiunga il suo scopo senza dover ricorrere all'espediente ripugnante di riconoscersi impotente a risolvere la situazione. Esso potrebbe ottenere lo stesso fine adottando una costituzione che dia alle singole provincie una autonomia completa e allora tornerebbe facilissimo a quest'ultime di far uso del diritto di auto-decisione per proclamare la propria unione alla Germania.

I dispacci da Innsbruck confermano che il governo centrale sta cambiando l'ufficialità della guardia civica e sostituisce ai titolari in servizio degli ufficiali socialisti appartenenti all'ala estrema del loro partito.

E se mai le singole provincie dell'Austria avessero da unirsi alla Germania, chi pagherà poi i debiti che attualmente incombono all'Austria tedesca? E' vero che nelle condizioni in cui essa si trova assai poco può dare ai suoi creditori.

Scissioni nel proletariato berlinese

Berna, 16.

(C.) Il Consiglio Esecutivo dei Consigli degli Operai e delle imprese della città di Berlino che in seguito alle dimissioni dei democratici e dei socialisti maggioritari era esclusivamente composto da socialisti indipendenti e da comunisti si è ormai unito durante un'assemblea assai movimentata per lo scioglimento del Consiglio esecutivo stesso. Venne adottata una risoluzione nella quale si accusano i sindacati degli altri partiti di essere autori della disfatta del proletariato di Berlino. Praticamente la decisione è una dichiarazione di lotta degli operai socialisti indipendenti [illegible] sindacati che essi considerano come una forma [illegible] di [illegible] per la lotta della classe proletaria.

Bulgaria e Serbia
domande alla Conferenza di Parigi

[illegible], 16.

Il fatto che la conferenza di Parigi ha respinto le più importanti richieste bulgare ha prodotto qui vivo compiacimento, specie per il fatto che alla Serbia rimarrà la regione di Zaribrod e Bosilevgrad a cui tanto ci tenevano i bulgari per ragioni strategiche. I giornali «Demokracija» e «Pravda», ufficiosi, non nascondono una certa irritazione per l'azione favorevole svolta dalla delegazione italiana alla Conferenza in favore della Bulgaria e da tale fatto deducono che fra Bulgaria ed Italia i rapporti si faranno ancora più cordiali nell'avversione contro la Serbia.

Lo smembramento decretato dalla Conferenza del territorio bulgaro in favore della Serbia ha un retroscena che va rilevato.

Nel mentre Teodoroff, capo della delegazione bulgara a Parigi, cercava con ogni mezzo di fare annullare le clausole territoriali favorevoli alla Serbia, il ministro presidente bulgaro Stambuliski cercava a sua volta di venire ad un accordo diretto col governo di Belgrado, prospettando allo stesso una specie di alleanza fra Serbia e Bulgaria. Stambulowski col suo proposito andò tant'oltre da infiorare anche sul se Bona facendogli presente che ogni avvicinamento alla Serbia gli rafforzerebbe il trono. Stambulowski aveva proposto al governo di Belgrado che egli era disposto di firmare incondizionatamente a pace rinunziando alla Macedonia in nome della futura alleanza qualora il governo di Belgrado avesse rinunziato alla correttura di frontiera sino a Zaribrod accennando che i bulgari avrebbero provato un vivo dolore, che non potrebbe venire mai dimenticato, qualora la Bulgaria dovesse perdere la regione di Zaribrod e di Bosilevgrad.

A le proposte d'un accordo in tale proposito, cui Stambulowski però non volle dare carattere ufficiale, il governo di Davidovic non diede troppa importanza perciò esso temporeggiò dando risposte vaghe ben sapendo che la Conferenza, nella sua maggioranza, avrebbe respinto le domande bulgare a patto però che il governo serbo-jugoslavo firmasse il trattato di San Germano. Stambulowski aveva tentato anche di avere un incontro col dr Davidovic, ma questi ebbe a sconsigliarlo.

Notizie da Sofia affermano che la ripulsa da parte del Supremo Consiglio di Parigi dei postulati territoriali bulgari produsse colà una viva impressione di dolore e di dispetto, specie contro l'Inghilterra che viene accusata di irriducibile avversione verso la Bulgaria. Anche verso la Francia non si nasconde il malcontento, rilevandosi che essa giuoca in partita doppia perchè nel mentre in Bulgaria fa una attivissima propaganda per accaparrarsi l'animo dei bulgari a Parigi, cioè alla Conferenza, sostiene a spada tratta la Jugoslavia.

Intanto si dà per molto compromessa la posizione del ministro presidente Stambulowski. Il suo tentativo di trattare col governo serbo-jugoslavo onde persuaderlo a rinunziare spontaneamente alla regione di Zaribor, furono aspramente avversate dalla pubblica opinione ed aspramente criticate dalla stampa, ora dopo la decisione di Parigi i giornali accentuano che Stambulowski ha giuocato inutilmente dinanzi i serbi eterni, ed irreconciliabili nemici del popolo bulgaro, anche la dignità della Bulgaria.

Gravi accuse a Pasic
per questioni di denaro

[illegible], 16.

Produce enorme sensazione in questi circoli politici la seguente rivelazione del giornale «Beogradski Dnevnik», il quale sotto il titolo «Vecchi conti», scrive. Il comitato centrale di soccorso già per ben sette volte ha invitato il signor Nicola Pasic a presentare i conti ed il denaro raccolto in Russia in obbligazioni.

Come è noto il sig. Pasic all'epoca del suo viaggio attraverso l'Europa, dopo la catastrofe del 1915, fu anche nella Russia imperiale, ove raccolse per i danneggiati serbi 800 mila dinari. Il signor Pasic però, tanto i conti che il denaro tiene ancora presso di sè, benchè la legge che esso stesso sottoscrisse obbliga tutti coloro che raccolsero obbligazioni per il comitato di soccorso di consegnare subito il denaro raccolto a scanso di procedimento penale.

La notizia, come abbiamo detto, è molto commentata e viene considerata come un tiro dei democratici al potere contro i radicali volendo colpire nell'onore il capo del partito avversario.

Il felice regno dei S. H. S.
riconosciuto dal Papa!

Belgrado, 16.

Ufficialmente si annuncia che il Papa ha riconosciuto lo stato S.H.S. In questi circoli politici si afferma che tale riconoscimento rafforzerà la posizione della Jugoslavia di fronte all'Italia.

Un forte consorzio di capitalisti inglesi tratta per l'acquisto di tutte le azioni della società di navigazione «Danubiana» che sono in mano degli ungheresi. Le azioni che si trovavano in mano degli austriaci furono già acquistate da lungo tempo dal detto consorzio.

In materia di confini... elettorali

(D.) Quando, col trattato di Villafranca, la Savoia passò dal Piemonte alla Francia, si trovò che essa era troppo grande e popolata per formare un solo dipartimento e se ne fecero due. Gli incaricati della ripartizione fecero il lavoro colla guida di una carta geografica e tracciarono una linea sinuosa, che va da ponente a levante. Al dipartimento più meridionale, comprendente l'antica capitale Ciamberì, fu lasciato il nome Savoia, quello più settentrionale fu chiamato *Alta Savoia*, perchè, per uno che guardi la carta, è più *alto*, vista la nostra consuetudine di orientar le Carte in modo che il nord sia in alto ed il sud in basso. In fatto dovea chiamarsi Alta Savoia la prima delle due, che è sotto le Alpi, mentre la così detta Alta Savoia va a finire al Lago Lemano e comprende il corso inferiore dei fiumi, che vengono dalle Alpi.

Questo è il pericolo degli studi fatti puramente sulle carte, di cui ora vediamo i risultati nelle ripartizioni dei collegi elettorali. Colla carta geografica alla mano, gli incaricati del lavoro videro che la provincia di Belluno confina per lungo tratto con quella di Udine, quindi parve loro naturale unirle in un solo collegio. Non pensarono che le comunicazioni più facili sono colla provincia di Treviso, sia che si scenda il corso della Piave, sia che si superi il colle del Fadalto mentre le strade che vanno in Friuli devono superare alti valichi di montagna. Non pensarono che attualmente chi vuole andar in ferrovia da Belluno a Udine deve passar per Treviso e che, anche quando sarà finita la ferrovia del Fadalto, cominciata troppo tardi durante la guerra, la via più breve e facile sarà sempre per Treviso, tanto che gli interessi della provincia furono sempre con Treviso e con Venezia e sempre lo saranno, perchè non è possibile violare le leggi di natura.

Decorazioni a militari veneti
Medaglie d'argento

Baldon Lucano, da Padova, sold. 222 reggimento fant. — Candiago Giuseppe, da S. Fior di Sopra (Treviso), serg. mil. comp. mitr. «Fiat» — Da Canal Olivo, da Belluno, sold. 1. Rep. assalto — Dal Igna Antonio, da Sarcedo (Vicenza), cap. magg. 13 Rep. Ass. — Degan Attilio, da Venezia, s. t. 11 Raggr. Bomb. — Del Pra Giovanni, da Venezia, sold. 2 regg. cavall. — De Murtas Pasquale, da Tolmezzo (Udine) s. t. 117 regg. fant. — Fantin Giovanni, da Vedelago (Treviso), sold. 22 Rep. Ass. — Ferrara Fioravante, da Bagnoli (Padova), sold. 47 regg. fant. — Filippi Giacomo, da Brendola (Vicenza), sold. 231 regg. fant. — Focagni Lino da S. Margherita d'Adige (Padova), sold. 10 regg. cavall. — Fregnan Tito, da Contarina (Rovigo), cap. magg. 34 regg. art. — Fulmini Antonio, da Padova, ten. 20 Rep. Ass. — Fulmini Giovanni, da Padova, s. t. 28 Rep. Ass. — Gaspardo Luciano, da Pordenone (Udine), serg. magg. 232 regg. fant. — Germani cav. Carlo, da Correzzola (Padova), magg. 30 regg. bers. — Moro Antonio, da Mansuè (Treviso), sold. 84 regg. fant. — Nali Angelo, da S. Giorgio di Nogaro (Udine), sold. 78 regg. fant. — Nonnini Luigi da [illegible] cap. magg. 232 regg. fant. — Palazzin Luigi, da Pordenone (Udine), cap. magg. 117 regg. fant. — Pivesan Fantino, da Volpago (Treviso) [illegible] fant. — Sandri Valerio, da Arta (Udine), sold. 132 regg. fant. — Sant Ugo, da Tricesimo (Udine), serg. 4 regg. alpini — Sommavilla Ermanno, da Vittorio (Treviso), cap. magg. 231 regg. fant. — Sommacal Giovanni, da Vittorio (Treviso), cap. magg. 231 regg. fant. — Spolon Giovanni, da Mestrino (Padova), sold. 117 regg. fant. — Tassino Michele, da Vicenza, sold. 117 regg. fant. — Toffolo Giambattista, da Cordignano (Treviso), s. t. c. 45 regg. art. camp. — Tommaseo n. Degna Lucio, da Venezia, ten. 29 regg. art. camp. — Trimeloni Gesuardo, da Malcesine (Verona), capit. 1372 comp. mitr. — Turrini Stefano da Isola Rizza (Verona), capor. 35 raggr. art. — Venz Modesto, da Sedico (Belluno), sold. 9.o Gruppo art. mont. — Zanin Antonio, da Stanghella (Padova), serg. 117 regg. fant. — Zocche Giovanni, da Vicenza, ten. 12 regg. bers.

Medaglie di bronzo

Aggio Pietro, da Treviso, serg. 909 comp. mitr. — Avanzo Domenico, da Contarina (Rovigo), sold. 117 regg. fant. — Bertele Alfonso, da Cerea (Verona), sold. 68 raggr. art. ass. — Boscolo Andrea, da Treviso, serg. 232 regg. fant. — Bottin Giovanni, da Castions di Strada (Udine), capor. 47 Raggr. art. — Bonato Francesco, da Vicenza, sold. 232 regg. fant. — Cibin Marco, da Pozzonovo (Padova), sold. 117 reggim. fant. — Cossaro Aldo, da Gruaro (Venezia), s. t. c. 1. regg. genio — Collodel Guerrino, da Conegliano (Treviso), sold. 91 regg. fant. — Corso Mariano, da Montorio Veronese (Verona), capor. 10 regg. cavall. — Della Zuana Giovanni da Vicenza, serg. 232 regg. fant. — Paloppa Antonio, da S. Stino di Livenza (Venezia), serg. 91 regg. fant. — Farina Ernesto, da Verona, ten. C.o Genio 3.a Armata — Fugagnollo Attilio, da Vicenza, ten. I. Rep. Assalto — Gardellini Arsenio, da Castelnuovo Bariano (Rovigo), cap. magg. 6 art. camp. — Gardellini Baridio, da Rovigo, serg. 232 regg. fant. — Gasparri Camillo, da Latisana (Udine) ten. I. Rep. Assalto — Gherardi Gherardo, da Segusino (Treviso) ten. c. 20 regg. bers. — Girotto Arsenio, da Tribano (Padova), s. t. c. 20 regg. bers. — Guarnieri Giovanni, da Adria (Rovigo), sold. 117 regg. fant. Mazzotto Luigi, da Nogarole di Rocca (Verona), serg. 52 regg. art. camp. — Marza Domenico, da Garda (Verona), ten. c. 2.a Gruppo Sez. Aerost. Camp. — Parcianella Michele da Loreo (Rovigo) sold. 91 regg. fant. — Pascoli Giovanni da Udine, cap. t. c. 11 batt. bers. — Pazzi Ademaro, da Venezia, s. t. 1378 comp. mitr. [illegible] — Perazzolo Benvenuto, da Padova, sold. 119 regg. fant. — Pezzotti Lorenzo, da Lonigo (Vicenza) ten. med. 92 regg. fant. — Poll Giuseppe da Motta (Treviso) aiut. batt. 13 Rep. Ass. — Pozzobon Luigi, da Montebelluna (Treviso) sold. 24 Rep. Ass. — Recchia Ferruccio da Buttapietra (Verona), capor. 30 regg. fant. — Rizzi Renato, da Udine, cap. maggiore 736 comp. mitr. — Sandri Alvarde da Monteforte d'Alpone (Verona) ten. 7.o Gruppo Sez. Aerost. — Serafino Enrico, da Paese (Treviso), capor. 5. regg. genio — Scalco Ermenegildo, da Vicenza, sold. 232 regg. fant. — Scardoni Giulio, da Roverè Veronese (Verona), sold. 2. reggim. art. — Scarparo Antonio, da Monselice (Padova) sold. 117 regg. fant. — Scarton Cristiano, da Cordenons (Udine), sold. 151 regg. fant. — Soffiato Giovanni da Colognola ai Colli (Verona), capor. 6. regg. [illegible] — Sterle Pietro, da Malo (Vicenza) [illegible] — [illegible] Erminio da Venezia, capor. magg. 24 Rep. Ass. — Zanchetta Pietro, da Pojana Maggiore (Vicenza) sold. 117 regg. fant. — Zoccatello Luigi, da Albaredo d'Adige (Verona), aiut. batt. 119 regg. fant.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo tre quarti coperto, temperatura massima 20, minima 13 — Torino id. sereno id. 6, id. 2 — Milano id. nebbioso, id. 13, id. 4 — Genova id. sereno, id. mosso, id. 9 id. 5 — Venezia id. coperto id. mosso id. 4 id. 3 — Firenze id. coperto id. 15 id. 6 — Ancona id. sereno id. leggermente mosso id. 14 id. 9 — Bologna id. sereno id. 3 id. 1 — Napoli id. coperto id. mosso id. 22 id. 8 — Taranto id. un quarto coperto id. leggermente mosso id. 22 id. 16 — Palermo id. mezzo coperto id. legg. mosso id. 27 id. 16 — Siracusa id. coperto id. calmo id. 26 id. 19 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 30 id. 10.

La sera di sabato s'addormentò in pace, dopo lunghe sofferenze fortemente sopportate il

Dott. Cav.

Pier Alessandro Chiletti

già Segretario del Demanio e Direttore del Monte di Pietà.

I figli prof. Luigi, sott'ammiraglio Guido, Eva, Corinna, le nuore ed i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Stefano il giorno 17 corr. alle ore undici.

Venezia, 16 novembre 1919.

†

Ieri alle ore 8.15, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione serenamente moriva, dopo lunghe e straziali sofferenze la

N. D. BIANCA VALIER
d'anni 21

Il padre Conte Carlo Valier, con la moglie Giulietta Bernardelli, la sorella Valeria con il fidanzato maggiore Arnoldo Ottolenghi, il fratello Ottaviano e la sorella Maria Luisa, gli zii Valier e Sobieri, i cugini ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. ad ore 14, movendo dalla Casa di Salute di via Monterosa N. 12, per il Cimitero Monumentale.

[illegible], 16 novembre 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 MARTEDI' (322-43) — S. Romano, martire.

Soldato pagano, e persecutore del diacono S. Lorenzo, ammirato della costanza di questi, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Informato l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

SOLE. Leva alle 7.15; tramonta alle 16.36
LUNA. Leva alle 3.1; tramonta 14.25.
U. Q. il 14 — L. N. il 22

Temperatura. Massima 8.2; minima 2.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 768 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38.5 alle 7.40 ed il minimo livello di meno cm. 19.5 alle 15 del giorno 17.

19 MERCOLEDI' (323-42) — S. Elisabetta regina.

SOLE. Leva 7.16, tramonta 16.35.
LUNA. Leva 4.3, tramonta 14.52

Per l'intesa di Venezia e Trieste

nella ripartizione del traffico adriatico

Continuano, a Trieste, con vivace insistenza le manifestazioni dirette a rappresentare [illegible] aspirazioni di [illegible] e marittime [illegible] esagerate ed anche [illegible] della Consorella Adriatica.

[illegible] di Trieste al Lavoratore del 14 corrente [illegible], quanto Venezia [illegible] in cui si [illegible] Venezia di aver, in certo modo, [illegible] delle prime [illegible], si parla di, manifestazioni [illegible] questa città, di manifestazioni [illegible] fatta da un gruppo di nazionalisti candidati al Parlamento [illegible] che [illegible] già intraprese [illegible] veneziana in otto giorni [illegible] a capovolgere completamente [illegible] marittimo adriatico a favore [illegible] Porto.

[illegible] alterazione della realtà [illegible] fatta allo scopo di [illegible] triestine, ma soltanto [illegible] mentre i fatti [illegible] in questi giorni, nei riguardi delle linee del Lloyd, sono anzi la maggiore dimostrazione di quell'opera [illegible] che Venezia si propone di svolgere con Trieste.

Una notevole quantità di traffico, in esportazione per l'Oriente, è affluita sempre e continua ad affluire tuttora a Venezia: si tratta di produzione della valle padana che per necessità geografiche le [illegible] hanno bisogno di [illegible] mento, [illegible] nostro Porto.

Dopo la guerra questo traffico è stato servito in un modo, che qualunque tecnico in materia di trasporti giudicherebbe addirittura [illegible] del Lloyd [illegible] il carico di questa produzione [illegible] Trieste [illegible] il trasbordo [illegible] Lloyd [illegible] da linee [illegible] Levante.

Di qui possibilità di manomissioni, e di perdite di merci, ritardi nelle spedizioni, e [illegible] aumento del costo della [illegible] con danno anche della economia nazionale.

[illegible] di traffico — come [illegible] per 10 [illegible] Lloyd Triestino che è stato soltanto il rappresentante esecutore degli ordini avuti dal Ministro dei Trasporti — ha stabilito che le linee Lloydiane della Serie A e B [illegible] fossero una fermata a Venezia, in modo da dare sfogo al detto traffico.

Si deve [illegible] ritenere che questo [illegible], fatto con carico che indifferentemente spetta a Venezia sei linee [illegible] debba essere [illegible] a [illegible] entrambe [illegible]. Ovvero Trieste avrebbe preferito che in un più o meno breve periodo di tempo, come imponeva la necessità delle cose, questo carico fosse [illegible]?

[illegible] — e non altro — e cioè alla [illegible] del Governo per la fermata a Venezia [illegible] linee Lloydiane della A. [illegible] in realtà, [illegible] per Venezia, ma per Trieste, perchè Venezia aveva le sue linee dirette e regolari con il Levante, prima della guerra, [illegible] della Società Italiana di Servizi Marittimi e la fermata [illegible] nell'avvenire la realizzazione del [illegible]

[illegible]

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 16 novembre 1919:

Essendo giorno festivo non si è lavorato.

Piroscafi a banchina N. 10; al largo 7; totale n. 17 — Partiti 1.

Merci caricati sui piroscafi: varie ton. 67

Totale carri caricati 15, scaricati 9.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 1, uomini 4.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 16:

«Saint Laszlo» inter. da Trieste con merci — «Italia» ital. da Vallona con passeggeri — «Africa» inter. da Trieste vuoto.

Piroscafi arrivati ieri:

«Iedmoor» ingl. da Newport con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Arranmoor» ingl. per La Goulette vuoto — «Tebe» inter. per Trieste con merci — «Africa» inter. per Brindisi con merci.

Linee di navigazione

della Soc. It. dei Servizi Marittimi

La Società Italiana dei Servizi Marittimi ha comunicato alla nostra Camera di Commercio che col prossimo dicembre, essa riprenderà la sua attività nell'Adriatico.

Il giorno 28 di detto mese, si inizierà la linea Grande Espresso Europa-Egitto, con il piroscafo «Esperia» di 12.000 tonn. con una velocità oraria di 21 miglia, capace di 300 e più passeggeri di 1.a e di II.a classe, questa linea sarà mensile e giungerà a destinazione, toccando Brindisi, in soli 3 giorni.

Il 17 dicembre il piroscafo «Umbria» inizierà la linea celere per Costantinopoli, questa linea sarà bisettimanale, toccherà [illegible] della Grecia e giungerà a destinazione in 4 giorni.

Nel dare questa comunicazione la Camera di Commercio si compiace di constatare che con l'attivazione delle due comunicazioni marittime sunaccennate, sieno state realizzate le legittime aspirazioni che essa, il concorso delle altre autorità cittadine, aveva manifestato al riguardo per la ricostituzione del nostro traffico portuale.

Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo, prima che questo inizi, come di consueto, verso la fine di novembre, la sua attività per il nuovo anno accademico 1919-20, crede doveroso di riunire i soci effettivi in un'assemblea generale, per il 20 del corr. mese alle ore 16.30, nella saletta Tommaseo.

Ecco l'ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Operosità dell'Ateneo per il nuovo anno accademico 1919-20; Nomina di tre soci, revisori per il consuntivo del Bilancio 1918-19; Nomina di nuovi soci.

Il cadavere di una donna in Piazzetta

Ieri mattina alcune persone che passeggiavano lungo il molo si accorsero che una donna dimessamente vestita, dall'apparente età di anni 60, era adagiata sul sedile nei pressi del giardinetto reale.

Vennero avvertiti i vigili, i quali cercarono di sollevare la disgraziata, che non dava alcun segno di vita.

Fu telefonicamente chiamata la Croce Azzurra che esegui il trasporto all'Ospedale Civile; ma il sanitario di servizio dott. Dolfin non potè che constatarne la morte avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Dalla perquisizione nelle tasche della disgraziata si rinvenne qualche scritto dal quale fu possibile identificarla per certa Padovan Elisa fu Andrea.

Il cadavere fu trasportato in cella mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi lunedì 17 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi pel periodo dal 9 al 15 novembre ai disoccupati dal N. 1 al 1250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 1251 al 2500.

Per opportuna norma si avverte ancora una volta che viene senz'altro sospeso il sussidio a chi non si presenta personalmente per la riscossione il giorno del pagamento del suo numero, anche se venne spostato l'attuale ordine progressivo.

La scarsezza del latte. — La Giunta per i consumi comunica di aver fatto più e più volte presente alla sua fornitrice, Latteria Soresinese, come a Venezia vi sia grande scarsezza di tale alimento di fronte ad un consumo aumentato. Ma la Soresinese si è trovata nell'impossibilità di soddisfare ai desideri della cittadinanza veneziana, a causa della diminuita produzione dovuta al deperimento del bestiame durante l'ultimo sciopero di contadini, alla ripresa degli attacchi di epizoozia ed al sopravvenire anticipato del maltempo. Ne gli sforzi fatti dalla Giunta per provvedersi altrove del fabbisogno di latte evaporato non coperto dalla Soresinese, sono valsi allo scopo, trovandosi tutti i produttori nelle identiche condizioni.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi martedì 18 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dall'8 al 15 novembre dal n. 2501 al 3500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 3501 al 4600.

Dalla "Gazzetta,, cent'anni fa

(18 novembre 1819)

Svizzera. — Ai 14 del corrente il governo del Cantone di Altorfo ha appaltata la costruzione della stradale del S. Gottardo. L'opera sarà terminata nel 1822.

Roma. — Sentiamo che il Bey d'Algeri e il Bey di Tunisi abbiano aderito all'intimo da essi fatto della spedizione anglo-francese di cessare ogni sorta di pirateria e di conformarsi alle risoluzioni prese. A tale effetto dai sovrani alleati nel congresso di Aquisgrana.

Legnago. — In questa fortezza si è attivato un nuovo R. Ginnasio, accordato per segnalato favore della munificenza sovrana.

Venezia. — S. M. I. A. si è degnata ordinare che il metodo di cura omeopatica del dott. Nahrmann venga generalmente e rigorosamente vietato.

— Si annuncia per il primo del prossimo gennaio la pubblicazione di un «Giornale Teatrale».

Piccola cronaca

Ingente furto di maglierie

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri praticarono un foro nel muro adiacente al negozio di maglieria della ditta Spanio Gioachino di Francesco, sito a S. Lio N. 1779, ed ivi penetrati asportarono una quantità di biancheria e maglieria per un complessivo valore di L. 40.000. Il signor Spanio, fece denuncia al Commissariato di P. S. di Castello che iniziò attive indagini.

Si getta in canale a scopo suicida

Ieri sera poco prima di mezzanotte, certo Labasin Romeo di Angelo, di anni 20, abitante N. 4435, meccanico, si gettava nel canal grande a scopo suicida. Ebbe però cura di scegliere un punto in cui qualcuno potesse accorrere in suo soccorso, e compì il suo gesto proprio di fronte al posto di soccorso della Croce Azzurra, sito sulla riva del Vin. Il tonfo prodotto dall'acqua accorsero gli infermieri della Croce Azzurra che trassero dall'acqua il Labasin e con una barca lo trasportarono all'Ospedale Civile, dove il sanitario di servizio lo fece ricoverare in sala di castodia, giudicandolo con prognosi riservata.

Ingestione di uno spillo

La sarta Pasin Giovanna di Bortolo di anni 22, abitante in Cannaregio N. 2457 è ricorsa alla guardia medica dell'Ospedale Civile, perchè poco prima, mentre era intenta al proprio lavoro, alla scuola professionale a S. Provolo, accidentalmente inghiottiva uno spillo che teneva fra i denti.

Venne giudicata con prognosi riservata.

Una domestica quasi asfissiata

Col mezzo di una gondola privata venne accompagnata all'Ospedale Civile, la ragazzina Rizzi Isolina di Girolamo, di anni 13 da Padova, domestica presso la famiglia Gattpavero, abitante a Dorsoduro N. 2435, perchè poco prima era stata trovata quasi asfissiata, per una fuga di gas prodottasi nella cucina, mentre essa dormiva.

Venne ricoverata in una divisione medica e giudicata con prognosi riservata.

Dimenticanza che costa cara

La signora Dall'Acqua Augusta fu Filippo, abitante a Castello N. 5535 ha denunziato al Commissariato di P. S. di Castello di essere stata derubata del portamonete contenente L. 600, che aveva posato sulla tavola di cucina.

Il furto è avvenuto in un momento nel quale la signora suddetta si è allontanata da casa dimenticando la porta aperta.

Si sono iniziate indagini.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria della compianta signora Maria Masa Parmeggiani Nando Cimberle lire 100 agli orfani di guerra e lire 40 la famiglia Vendramin all'Educatorio Rachitici.

Nel secondo anniversario della morte del compianto comm. Massimo Guetta offrono comm. Giuseppe e Sofia Guetta alla Fraterna Israelitica L. 25; all'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra 25; Giorgio e Dora Guetta, Alessandro e Clary Reinach offrono pro ciechi di guerra L. 25.

— Figli e figlie nell'anniversario della morte della loro madre Giuseppina Lev offrono L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Ci si comunica:

Nella ricorrenza del 2.o anniversario della morte del comm. Massimo Guetta la sorella Elisa Guetta Sartatti e il prof. Gustavo Sartatti offrono L. 10 pro mutilati di guerra e L. 10 all'Istituto orfani di guerra.

— Per onorare la memoria della contessina Bianca Valier la contessa Paolina Giustinian offre L. 50 alla Società contro la tubercolosi.

Ad onorare la memoria della loro madre Lucia Persamotti ved. del senatore Pellegrini i figli Battista, Giannina, Antonio, Giuseppe, Rinaldo hanno erogato in opere di beneficenza la somma di L. 25.000 così distribuite:

Istituto dei sordomuti di Venezia L. 5000 — Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 3000 — Istituto Coletti di Venezia L. 3000 — Ospizio marino veneto L. 3000 — Dispensario antitubercolare L. 3000 — Asilo nave «Scilla» L. 1000 — Fond. Ca' Foscari in onore dei caduti in guerra L. 3000 — Congregazione di carità del Comune di Paese L. 5000.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: L. 10 dalla signora Clara Revenle, ti per onorare la memoria della compianta signora Lucia Pellegrini.

Riunioni-Società

Cooperativa metallurgica veneziana. — I componenti il Consiglio d'amministrazione della Società anonima cooperativa metallurgica veneziana sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo oggi martedì 18 nei locali della sede sociale in campo La Tana alle ore 18.

Unione esercenti carnami. — Gli esercenti macellai sono convocati oggi martedì 18 corr. alle ore 4 pom. nel solito locale al Ponte Manin per comunicazioni importanti che li riguardano.

LETTERE DAI LETTORI

Le condizioni di Trieste

Egregio Direttore,

Ho letto con interesse l'articolo del Sig. Avv. Giacomo Treves inserito nel suo pregiato giornale del 16 m. c.

Esso riflette con fedeltà le condizioni della nostra Trieste. Ha però omesso di dire che il nostro Governo, a mezzo dei suoi agenti, va ripetendo le tasse del 1914 al 1919. Incredibile a dirsi, ma è così.

Cinque anni di patimenti; cinque anni di mancato reddito, non sono sufficienti per l'esazione.

E dire che le condizioni tristissime economiche permangono causa la mancata regolarizzazione della moneta, moneta che è benissimo regolata al 100 per cento quando si tratta di versare denaro all'Erario.

Con rispetto,

(Segue la firma)

CRONACA ROSA

Ieri, a Ca' Farsetti, l'assessore avv. Costantino Manotti, funzionante da ufficiale di Stato civile ha unito in matrimonio il nostro egregio amico e collaboratore avv. Achille Benzoni con la nobile signorina Maria Elena Viscontini.

Testimoni il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il cav. Salvio Pollon direttore del «Credito Industriale», il dott. Michele Cipollato e il dott. Francesco Manzoni di Padova.

Il rito religioso avrà luogo oggi, nella chiesa di Santa Maria del Giglio, con gli stessi testimoni.

Vivissimi rallegramenti ed auguri alla [illegible]

La coalizione governativa boema

Praga, 17.

Un comunicato ufficiale dice che la coalizione governativa ha tenuto ieri sera, alla presenza dei membri del governo, una seduta nella quale il presidente del consiglio Tusar ha esposto la situazione in modo particolareggiato.

Dopo una discussione su tutti i punti controversi del programma e della tattica è stato deciso che tutti i partiti di coalizione si atterranno al principio dell'unione poichè lo esige l'interesse dello Stato.

Il *Pravo Lidu*, constata che la maggioranza governativa ha dimostrato la sua saldezza.

Le truppe ungheresi sono entrate a Budapest

Budapest, 17

Le truppe nazionali ungheresi hanno fatto oggi il loro ingresso solenne avendo alla testa il generale Horty.

Il borgomastro Body lo ha ricevuto sulla Piazza di Saint Gilbert. Il generale Horty ha pronunciato un discorso sulla Piazza del Parlamento, dove si trovavano riuniti i membri del Governo con Friedrich, che ha pronunciato un discorso.

Il cardinale Csernoch ha celebrato sulla piazza un servizio religioso, quindi dall'alto dello scalone del Parlamento ha benedetto le truppe e la bandiera.

La distribuzione di seggi nel Belgio

Bruxelles, 17.

Nei circoli ufficiali si ritiene che i cattolici avrebbero perso oggi una quindicina di seggi, ed i liberali da 7 ad 8, a favore dei socialisti. Il numero dei deputati cattolici discenderebbe da 101 ad 85. La destra parlamentare rimarrebbe il gruppo più importante del parlamento.

I 5000 assegni ai combattenti

Roma, 17.

Il 30 novembre scade il termine utile per la presentazione delle domande per il concorso di 5000 assegni, istituiti dall'Opera nazionale per i combattenti, a favore degli ufficiali delle categorie in congedo. Coloro che non abbiano ancora inviato domanda e che aspirano a tale concessione per compiere gli studi interrotti, perfezionare la propria capacità professionale e che intendono recarsi all'estero, per avviarsi commerci, intraprese di capitale e lavoro, o comunque per trovare utile impiego potranno rivolgere all'opera stessa (Roma, via Nazionale n. 200) la sola domanda in carta libera entro il termine suddetto riservandosi di inviare nel più breve tempo possibile i documenti richiesti dal bando di concorso.

Nuovi decreti

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto che autorizza le Università israelite a procedere alle elezioni per la rinnovazione dei consigli di amministrazione.

Un R. D. che stabilisce le norme per la liquidazione ai magistrati e ai funzionari civili e giudiziari delle indennità di trasferta dal D. Luogotenenziale 14 settembre 1918 n. 113

Un decreto ministeriale concernente una nuova forma di pagamento delle pensioni e di assegni fissi.

Un R. D. e la relazione per lo scioglimento del Consiglio comunale di Caneva Sacile (Udine)

SPORT

Gli iscritti alla "Targa Florio,,

Palermo, 29

Vi comunichiamo gli iscritti alla targa «Florio» dopo la chiusura delle iscrizioni, avvenuta ieri sera.

Una «Aquila» italiana, guidata da Masetti, tre «Alfa» guidate da Franchini, Campari e Fracassi, una «Ballot» guidata da Thomas, due «C. M. N.» guidate da Sivocci e Ferrari, due «Diatto» guidate da Gina e Gamboni, due «Eric Campbell» guidate da Snow e Scales, cinque «Fiat» guidate da Aurari, Bozzi, Masetti, Gamulo, Zenzratti e Lopez, una «Gallanzi» guidata da Gallanzi, due «Itala» guidate da Moriondo e Landi; una «Lancia» guidata da Ferrario, due «Nazzaro» guidate da Baldoni e Negro, tre «Peugeot» guidate da Goux, Boillot e Rerille.

Presidente dell'«Auto Club Siciliano» Vincenzo Florio

La famiglia **SEMENZATO** commossa per le dimostrazioni di stima e d'affetto tributate al loro caro

Semenzato Antonio

sentitamente ringrazia.

Zattarine, 18 novembre 1919.

Oggi alle ore 20 volava a Dio l'anima eletta di

ANNA FARNEDA Ved. NICOLI

di anni 74

Esempio di preclare virtù domestiche dedicò la sua vita amareggiata da numerose sventure, nella cristiana educazione dei figli.

Ne danno il triste annunzio i figli Giuseppe, Giovanni, Antonio, la nuora Clorinda Calia, ed i nipoti addoloratissimi.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Monastier di Treviso martedì 18 corrente alle ore 9.30.

Monastier di Treviso, 16 nov. 1919.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 321 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 19 Novembre 1919

Risultati e significati delle elezioni politiche

Il dovere della borghesia dopo le elezioni

Roma, 18.

L'astrologia elettorale non dà ancora requie ai lettori di giornali. Si cerca di giungere attraverso i risultati parziali ansiosamente, affannosamente a conclusioni definitive, e non si capisce che il lavoro è vano.

Ad ogni modo alcuni dati di fatto sembrano già acquisiti al momento in cui scriviamo, e cioè che i socialisti ufficiali entreranno nella nuova Camera in numero triplicato e che i cattolici si quadruplicheranno: avremo insomma 200 e più tra socialisti e popolari, di contro a trecento o poco meno di costituzionali delle varie frazioni.

La situazione sarà poco sicura; c'è anzi chi la ritiene pericolosa. Il Governo dovrà poggiare fatalmente per il giuoco parlamentare o sui socialisti o sui cattolici e poichè la maggioranza dei socialisti è folla anonima, senza alcuna specifica preparazione politica, e poichè essi entreranno nell'assemblea con il programma del massimalismo elezionista di Serrati e di Bombacci che ebbe già la sua consacrazione a Bologna, così sembra inevitabile che i popolari avranno un grande giuoco politico e parlamentare nella nuova Camera.

Senonchè i popolari si sono battuti su di una piattaforma programmatica rigida nella quale hanno dovuto ingiobare molti postulati sociali del partito socialista ufficiale, per far breccia e presa sulle masse del contado e delle officine donde la previsione o di un nuovo orientamento politico e sopratutto parlamentare del partito cattolico ovvero di una situazione grave, impossibile, senza precedenti nella storia politica italiana.

Si hanno già alcuni sintomi delle nuove correnti che si fanno strada nel partito cattolico e si parla già di un partito parlamentare cattolico nazionale che farebbe capo all'on. Meda, che ebbe già responsabilità nel governo e che durante la guerra si mostrò assertore convinto della vittoria.

Non solo, ma i giornali cattolici non danno fiato alle loro trombe per proclamare la vittoria, come fanno invece i giornali socialisti. La borghesia cattolica è stata essa pure sorpresa dal successo socialista, e mentre incolpa i liberali e i democratici di non essere organizzati, mette in sordina la sua gioia e si preoccupa, con una consapevolezza che bisogna elogiare, del domani.

Signori, i liberali ed i democratici hanno dimostrato di non essere organizzati, di non saper fronteggiare nella battaglia elettorale la propaganda dei socialisti e dei cattolici, di non aver inteso il dovere supremo dell'ora, consistente nell'accorrere compatti alle urne, ma alla fine dei conti i cattolici che hanno dimostrato [illegible] di contarsi, di isolarsi, di avere una propria fisionomia politica e parlamentare, dopo aver realizzato la disorganizzazione delle forze borghesi, dopo aver prodotto l'inevitabile dispersione delle forze elettorali, che cosa sperano?

Essi insieme ai liberali e ai democratici nelle gravi questioni di principio dell'ordine sociale e nazionale rappresentano una grande forza: da soli invece sono, come lo sarebbero i liberali e i democratici — se divisi — alla mercè dei socialisti ufficiali.

I cattolici non possono disinteressarsi di assorbire le frazioni e le forze del partito liberale perchè questo è tutt'altro che morto, seppure è stato parzialmente battuto durante la recente prova elettorale e perchè certi ritorni al passato non è possibile che si compiano nè oggi nè domani.

Non resta che la coalizione di tutte le forze di ordine e di disciplina nazionale coalizione che abbiamo auspicata alla vigilia delle elezioni, coalizione che avrebbe assicurato certamente la vittoria.

[illegible] hanno compreso che il pericolo [illegible], è insito nel successo [illegible] e già si preoccupano [illegible] come fronteggiarlo.

[illegible] di coscienza po[illegible] cattolici — diceva[illegible] e ad ogni modo non [illegible] a misurarne la portata e le conseguenze.

Certo cosa è che il fenomeno preminente che informa e caratterizza i risultati delle elezioni generali politiche è il successo socialista; successo che è un monito, un pericolo e una minaccia, non solo per il partito liberale e per quello democratico, ma pure e forse più pei cattolici.

Le cause di tale fenomeno sono varie. I giornali romani accennano a talune di esse più immediate, più controllabili e più evidenti, ma quasi tutti dimenticano la causa delle cause, che è fuori ed è sopra di noi e che consiste nella mancata conclusione della pace.

Il Ministero Orlando commise molti errori; ne commise a Parigi ne commise a Roma. Principalissimo fra questi errori fu quello di non avere sciolto la Camera all'indomani della vittoria, quando la piattaforma elettorale sarebbe stata naturalmente la guerra vittoriosa, che la borghesia italiana aveva voluta e aveva condotta a lieto compimento attraverso prove magnifiche di resistenza, di organizzazione e di ardimento.

Dopo, invece, la vittoria è stata cincischiata dalle discussioni e dalle polemiche, dalle trattative senza successo alla conferenza della pace per le nostre aspirazioni nazionali e le nostre conquiste e i nostri successi, anche se incompleti e non tutti rispondenti al buon diritto dell'Italia, parvero poca cosa, di scarsa importanza, quasi senza significato e senza luce di gloria.

Così lo spirito italiano si disorientò, si impantanò nelle discussioni e nelle polemiche, nelle recriminazioni e durante la lotta elettorale abbiamo avuto le inevitabili ripercussioni di quelle tendenze, di quegli avvenimenti, della vasta svalutazione politica della grande vittoria morale, militare, nazionale dell'Italia.

Bisogna anche aggiungere che i governi non seppero valorizzare pienamente i risultati della vittoria, che anzi li fecero sempre più rimpicciolire nella stretta dei bisogni quotidiani.

A questa causa delle cause bisogna risalire per avere la spiegazione della prevalenza dei socialisti e dei popolari, che durante la guerra fecero professione di fede neutralista. Altrimenti noi non potremmo spiegarci l'insuccesso clamoroso dei tentativi di sciopero generale in Italia di alcuni mesi addietro, quando ancora era vivace il senso della vittoria, quando il popolo italiano era ancora in piedi come un sol uomo, vibrante per il successo magnifico che aveva coronato il suo sforzo prodigioso.

La borghesia, che è stata disorganizzata ed anche incosciente durante questa lotta elettorale, non sia imbelle oggi e domani. Ricordi di essere pur sempre la maggioranza sana, operosa, fattiva del paese, di avere superato le prove ardue della guerra, di avere la responsabilità e l'onore del potere supremo e rinsavisca, e si risvegli.

La partita non è perduta e la vicenda politica è rapidissima. C'è tempo e c'è modo per rifarsi. Noi abbiamo fede nella virtù della grande maggioranza del popolo italiano che non è socialista nè clericale, che ama la Patria e la serve quotidianamente con opere mirabili che attestano tuttodì la vitalità dei partiti e delle classi dirigenti.

LEONARDO AZZARITA.

Consiglio dei Ministri

Roma, 18.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 16 a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti.

E' questa la prima riunione che segue le elezioni della 25.a legislatura. Come ben si comprende, l'on. Nitti ha informato i colleghi sui risultati delle elezioni.

Prima ancora della riunione ministeriale, il Capo del Governo si è recato al Quirinale dove S. M. il Re lo attendeva. Il Sovrano ha voluto essere informato minutamente dello svolgersi della lotta e segue ora con molta attenzione le risultanze di essa.

Sui risultati della lotta l'on. Nitti non ha potuto comunicare gran che ai colleghi perchè le interruzioni telegrafiche ritardano notevolmente l'arrivo dei telegrammi dalle varie prefetture e sottoprefetture. Si aggiunga inoltre che il nuovo sistema elettorale ha provocato un certo confusionismo di cui gli stessi prefetti nei loro telegrammi dimostrano di essere vittime, il che fa prevedere che risultati precisi potranno cominciare ad essere noti solo domani.

Le notizie che continuano a giungere a Palazzo Braschi confermano quanto già era conosciuto sommariamente dal pubblico, e cioè la prevalenza dei socialisti e dei popolari.

Di tutto questo avvenimento elettorale lo on. Nitti ha fatto un rapido quadro ed a questo è seguito quello sulla politica interna. I fatti di Milano hanno determinato la necessità di provvedimenti pel mantenimento dell'ordine pubblico.

La situazione internazionale è sempre oggetto di esame in ogni consiglio, e proprio in questi giorni i lettori hanno registrato parecchi colloqui tra personalità militari e diplomatiche e non sono mancate perfino delle conferenze importanti a Villa Savoia.

Il generale Badoglio, sottocapo di Stato maggiore, è partito iersera nuovamente per Udine.

Come ben si comprende, l'attività di questi giorni si riferisce alla questione adriatica.

CENSURA

Non più tardi di [illegible]

Presidente del Consiglio conferiva col Duca d'Aosta lungamente.

Al Consiglio partecipava anche il ministro degli esteri, on. Tittoni. Mancavano i ministri Pantano, Chimienti, Nava Cesare e Da Como.

Il Consiglio dava un rapido esame ai provvedimenti finanziari che sono sempre allo studio.

Dopo il consiglio si è riunito il comitato di guerra con l'intervento del generalissimo Diaz e del sottocapo di stato maggiore della marina ammiraglio Fortola.

Per domani è convocato un nuovo Consiglio dei ministri.

Deputati autorevoli che non sono stati rieletti

Roma, 18

Non poca impressione solleva nel pubblico lo scorgere che anche alcuni degli stessi membri del Governo si trovano esclusi e che la nuova Camera perderà parecchie delle persone più autorevoli ed evidenti. E ciò non può che provocare un rammarico.

Il ministro delle pensioni on. Da Como fino ad ora si trova a Brescia sotto la minaccia di non prendere alcun quoziente e nelle identiche condizioni si trovava fino a qualche ora fa il sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Lapegna che però supererà lo stesso compagno di lista on. Sanarelli.

A Torino la lista Facta che aveva assunto il carattere di giolittiana non avrà che un solo rappresentante che sarà seguito l'ex sotto segretario agli interni dell'on. Giolitti. La lista della vittoria ha assicurati due posti agli on. Bonelli e Daneo, perde però l'on. Bevione.

A Novara solo l'on. Falcioni si sarebbe salvato. I socialisti hanno conquistato otto seggi. L'on. Luzzatti, che sembrava pericolante a Treviso, all'ultima ora sembra, secondo notizie giunte a Palazzo Braschi raggiunto il quoziente, lasciando il suo compagno Bertolini fuori.

A Palermo la lista dell'on. Orlando ha incontrato ottimi consensi e dalle notizie giunte a Palazzo Braschi sembra raggiunga cinque quozienti.

A Messina la rielezione dei deputati uscenti sembra assicurata. Sul nome di Rizzo non si hanno ancora notizie precise.

A Cremona dove l'on. Bissolati sembrava pericolare sino ad ieri sera, l'on. Sacchi è rimasto presumente.

I risultati a Roma

Roma, 18.

Dalle comunicazioni pervenute finora alla prefettura della provincia di Roma, le elezioni danno questi risultati.

Partito socialista ufficiale 48.808 — Partito Popolare Italiano 40.488 — Partito liberale democratico 33.351 — Alleanza nazionale 12.402 — Fascio di avanguardia 10097. — Mancano soltanto i risultati di due o tre sezioni. I quozienti sarebbero così ripartiti: socialisti 4 — popolari 4 — democratici liberali 4 — alleanza nazionale 2 — avanguardia 1.

Dei popolari risultano eletti Martire, Boncompagni, Meda e Di Fausto; ma optando l'on. Meda per Milano, al suo posto entrerà Borromeo Pietro. Segue subito dopo la lista dei socialisti ufficiali e che ha diritto a quattro posti. Essi saranno Della Seta Amedeo, Volpi Giulio, Sartelli Giuseppe, Valle Arturo.

Dalla lista ministeriale entreranno gli on. Alfredo Bacorini, Carboni e Guglielmi. Il quarto posto sarebbe conteso fra gli onorevoli Zegretti, Varoni e Lodovisi.

Dell'alleanza risulteranno Federzoni e Medici del Vascello.

Per il fascio di avanguardia sembra che le probabilità siano per l'onorevole Lappa.

— Stasera i socialisti hanno voluto festeggiare l'esito delle elezioni con un comizio in Piazza Colonna. Alle ore 19 qualche centinaio di persone con alla testa cinque bandiere rosse ed numero della Casa del Popolo al canto dell'inno dei lavoratori e percorrendo Via dei Serventi, Via Nazionale e Corso Umberto sono giunte alle 19.30 in Piazza Colonna dove hanno parlato D'Amato, Ciambelli, Maria Giudice e l'anarchico Lirotti.

Mentre si svolgeva il comizio, un gruppo di altri partiti adunatosi vicino al Palazzo Chigi è tenuto indietro da un cordone di carabinieri ha intonato una controdimostrazione al canto dell'inno di Garibaldi e dell'inno di Mameli.

Alle ore 20.15 il comizio si è sciolto senza incidenti.

L'Epoca dice che dato l'esito delle elezioni, il Sindaco di Roma, senatore Apolloni avrebbe deciso di consultare nella riunione di giunta di domani i colleghi assessori per interrogarli sulla opportunità di rassegnare le dimissioni di fronte ai nuovi raggruppamenti dei partiti durante la lotta elettorale e di fronte all'esito dello scrutinio.

L'Epoca aggiunge che avendo interrogato qualche consigliere dei diversi gruppi, tanto della maggioranza quanto della minoranza, ha tratto il convincimento che l'idea delle dimissioni finirà per prevalere.

Nei Collegi d'Italia

Ecco i risultati, finora pervenutici, delle elezioni nei varii collegi d'Italia.

PIEMONTE

Torino: Socialisti 76.424 — Blocco vittoria 13.126 — Popolari 22.126 — Giolittiani 9613 — Partito economico 7391 — Alleanza elettorale 1985 — Partito agrario 815.

Novara: Socialisti 40.220 — liberali democratici e riformatori 16.576 — giolittiani 7628 — P. P. 9065 — (8 soc. - 2 lib. - 1 catt. - 1 giolittiano, Gambarotta).

Cuneo. Dai risultati sinora conosciuti risulterebbe in prevalenza la lista socialista; seguirebbe la lista che porta l'on. Galimberti; terza verrebbe la lista che fa capo all'on. Giolitti.

[illegible] I primi risultati dello scrutinio elettorale delle sezioni della città danno una prevalenza ai socialisti ufficiali. Vengono poi a pari passo le due liste che fanno capo rispettivamente a Marietti e ai combattenti.

LOMBARDIA

Milano: Fascio patriottico 20.843 — Popolari 9812 — Blocco di sinistra 9847 — Fasci di combatt. 4659 — Socialisti 53.000.

Bergamo: Popolari 45.000 — Liberali democr. 15.000 — Socialisti 10.000.

Cremona: Blocco 18.191 — Socialisti 32.420 — Popolari 20.578 — (Blocco: Sacchi e Bissolati - Socialisti. Lamari e Cazzamalli - Clericali. Miglioli e Cappi).

Mantova: Socialisti 43.700 — democr. 12.470 — Popolari 7247 — (Socialisti: Dugoni, Grandi, Bussi e Ferrarezi — Democr.: Bonomi.

Brescia: Si conoscono finora i risultati di 344 sezioni su 398 e sono i seguenti. Clericali 29.294 — socialisti 20.828 — democratici 16.196 — combattenti 10.727. Risulterebbero 6 clerico moderati, un democratico, due socialisti e un combattente. Sarebbe in pericolo anche l'ex sottosegretario di stato on. Bonicelli.

Pavia. Si conoscono i risultati di 250 sezioni su 322. Hanno avuto 53.104 voti i socialisti; 7407 i combattenti e il fascio delle forze democratiche: 12.065 il P. P. I.; 10.392 gli agrari. Dovrebbero perciò venire eletti: 6 socialisti, 1 popolare, 1 agrario.

VENETO

Treviso. Il risultato delle elezioni nella circoscrizione di Treviso può considerarsi definitivo con i risultati seguenti. Iscritti 145.622 — votanti 66.175 (45 per cento) — Partito popolare voti 27.652 - agg. 640 — Socialisti 13.532 agg. 63 — Blocco combattenti, dem. repubb. e social. riformisti 119.64 - agg. 178 — Liberali 11.316 agg. 406.

E' quindi prevedibile la proclamazione dei seguenti: Partito popolare: Cappellotto, Corazzin, Cicogna e Frova — Socialisti: Tonello — Blocco: Bergamo — Liberali: Luzzatti.

Vicenza. Si prevede che saranno eletti tre clericali e tre socialisti.

Verona. Per quanto le altre sezioni possano ancora modificare questi risultati, è certo che entreranno in lista tre socialisti, due clericali e due del partito Intermedi. Le ultime 25 sezioni che ancora rimangono potrebbero portare a questo divario, che il partito intermedio rimanesse con uno solo, il Rossi, e che i socialisti avessero quattro posti.

Mancano ancora 25 sezioni; però i risultati che abbiamo possono fin d'ora dare un'idea di quello che sarà l'esito definitivo.

Udine. Nelle 36 sezioni del Comune di Udine risulterebbero eletti: Cosattini, socialista, voti 3402 — Girardini, fascio, 3310 — Ferrucio, socialista 3061 — Piemonte, socialista, 3018 — Pachini, fascio, 2741 — Morpurgo, id. 2524 — Caporiacco id. 2469 — Marinelli id. 2289 — Zaniboni socialista 2293 — Ellero id. 2099 — Fantoni Partito popolare 1213 — Gasparotto, combattenti, 1145.

Ecco i primi risultati complessivi del collegio Udine-Belluno: Partito popolare voti 19.846 — socialisti 11.207 — Fascio 8872 — combattenti 6598 — Lista Ciriani Donati 4423 — Ancona 2124 — Pietriboni 546. Mancano i voti preferenziali e aggiunti.

Ecco il risultato nella provincia di Belluno:

Feltre: Partito economico voti 2793 — Partito popolare 3877 — Partito socialista ufficiale 5472.

Pieve di Cadore: Partito economico 2044 — Partito popolare 1786 — Partito socialista ufficiale 1885.

Belluno: Partito economico 5964 — Partito popolare 3168 — Partito socialista ufficiale 6827.

Totale: Partito economico 10.601 — Partito popolare 7631 — Partito socialista 14.184.

EMILIA E ROMAGNA

Bologna: Socialisti 81.000 — Liberali 9.000 — Popolari 19.000 — Combattenti 5.100 — (Socialisti 7 - Popolari 1).

Ravenna-Forlì: Repubblicani 26.000 — Socialisti 46.000 — Popolari 14.000 — Liberali 10.000. (Per quanto i risultati non siano completi, pure non muteranno. Si danno per riusciti, quindi 4 socialisti, 2 repubblicani, 1 popolare. L'ottavo posto sarà disputato tra repubblicani e socialisti).

Parma: Le cifre dei voti ottenuti dalle varie liste subiscono continue variazioni ad ogni arrivo di notizie dalle molteplici sezioni del grande collegio.

Mancano ancora i dati di più di 200 sezioni, per cui non è possibile dare cifre definitive neppure con una certa approssimazione.

Ad ogni modo i due terzi delle sezioni del collegio hanno dato i risultati seguenti: voti 5642 alla lista dell'Unione per il rinnovamento nazionale — 11.972 alla lista del Fascio di avanguardia — 29872 alla lista del Partito popolare — 64.375 alla lista del Partito socialista ufficiale.

Probabilmente le altre sezioni non muteranno la proporzione, per cui si prevede che i 19 seggi assegnati al collegio di Parma saranno così suddivisi: 11 ai socialisti ufficiali, 5 ai popolari, 2 all'Unione rinnovamento, 1 al Fascio [illegible]. I più quotati dell'Unione sono Raineri, Ruini, Pallastrelli.

Ferrara-Rovigo: Socialisti 23.772 — Blocco naz. 7.999 — Popolari 6.627 (ancora mancano 10 sezioni che non sposteranno i risultati. Si avranno quindi Socialisti 6 - Blocco 1 - Popolari 1).

LIGURIA

Genova. Si conoscono finora i risultati di ottanta sezioni di città, dove hanno avuto una leggera prevalenza i socialisti ufficiali. Ecco le cifre: Socialisti 5449; lista capitanata dall'on. Orazio Raimondo 4449; popolari 4486; partito del lavoro 4906; lista con l'ancora e la zappa 2293; combattenti 2030. La scheda dell'avv. Pietro Rembado voti 254, quella dell'on. Centurione 150. Naturalmente questi risultati possono essere spostati dalle notizie che giungono dalla provincia e dai voti aggiunti e preferenziali.

Nel collegio di Recco la lista del[illegible] l'ancora e della zappa ha distanziato di oltre mille voti quella dell'on. Raimondo.

TOSCANA

Firenze: Socialisti 42.386 — Popolari 13.100 — Liberali 12.786 — Democratici 8.951 — Geriniani 2.126.

MARCHE

Macerata: Per quanto non si conoscano ancora che risultati parziali, si può ritenere assicurata la riuscita di Tofani, Beretta e Ciappi dell'Intesa democratica; Dubini e Ciccolungo dei Popolari, Quarantini dei socialisti; Baglioni e Cola dei Liberali.

Ancona-Pesaro. Le cifre esatte dello scrutinio di 21 sezioni nel circondario di Ancona e di 74 sezioni del circondario di Pesaro danno: lista del partito popolare voti 6791; lista socialista voti 10.787.

Ulteriori risultati modificheranno notevolmente questo esito parziale.

UMBRIA

Perugia. I risultati di 46 sezioni danno: Socialisti 17.254 — Alleanza democratica 9964 — Partito popolare 6736 — Combattenti 3732.

Circondario di Spoleto, 42 sezioni: socialisti 3848 — democratici-liberali 2532 — Partito popolare 2283 — repubblicani e riformisti 2211.

ABRUZZI

Aquila: Ecco lo scrutinio nella votazione in 44 comuni: socialisti 4920 — costituzionali 4820 — combattenti 3253 — popolari 1710 — lista individuale Bernardi 1085. Mancano gli scrutini di 92 Comuni. Si prevede che risulteranno tre costituzionali, due socialisti, due combattenti. Il concorso dei votanti è stato di circa il 40 per cento.

CAMPANIA

Napoli. Le operazioni di scrutinio sono procedute con calma. A Napoli votò circa il 30 per cento. Ecco i risultati conosciuti finora: I popolari sono in prevalenza in città; subito dopo vengono i ministeriali, i quali sperano molto sull'esito della votazione nei centri rurali. Le masse operaie si sono divise fra le varie liste in cui vi erano candidati socialisti di varie tendenze. La lista dei socialisti ufficiali è stata votata con la maggioranza.

PUGLIE

Foggia. La maggioranza dei voti sarà divisa fra la lista Salandra e quella socialista. Nella minoranza è la lista di Castellino. Segue quella dei combattenti.

Bari. Nel collegio di Bari, circondario Bari-Barletta-Altamura, il risultato complessivo del primo scrutinio è il seguente: lista combattenti voti 20.190 — lista socialista voti 15.095 — lista popolare voti 13.184 — lista liberale voti 712 — lista Leone di San Marco voti 7980 — lista chimientiana voti 25.291.

BASILICATA

Potenza: I risultati, non ancora definitivi, danno quasi per certa la conquista di 5 posti da parte della lista Nitti e 2 della lista dell'opposizione.

SICILIA

Girgenti: Sono eletti Quarino Giovanni, Abisso Angelo, Pancamo Antonio, Verderame Gaetano Arturo, Lalogia Enrico; Iañne Frenda Eugenio, popolare.

Palermo. L'assenteismo è stato generale in tutte le sezioni della città. Difatti nelle 143 sezioni di Palermo sopra 100 mila inscritti hanno votato appena 16.763. Ben cinque sezioni furono chiuse senza operazioni per mancanza di costituzione del seggi. Appena il 16 per cento degli elettori si è recato alle urne. Nelle sezioni della provincia la percentuale sale circa al 50 per cento.

Catania. E' difficile far previsioni dato il grande assenteismo degli elettori. Comunque pare che la lista democratica sociale potrà guadagnare 5 posti; la lista agraria costituzionale da 2 a 3; i combattenti 1, il partito popolare italiano 1. Rimarrebbero esclusi soltanto i socialisti ufficiali.

SARDEGNA

Cagliari. Le elezioni si son svolte con una calma sorprendente. L'assenteismo è stato pronunciatissimo; si calcola che il concorso alle urne sia stato del 23 o del 25 per cento degli iscritti.

Gli incidenti di Milano

Milano, 18.

In città si nota una grande animazione determinata dal desiderio di conoscere i risultati delle elezioni, ed i socialisti, in quanto hanno compiuto il massimo sforzo, manifestano il loro giubilo con cortei, dimostrazioni, discorsi e persino fiaccolate. Alcuni battibecchi si verificano qua e là nei varii quartieri, senza conseguenze.

Ad un certo momento corre voce che una bomba è stata lanciata contro un gruppo di dimostranti. La fantasia lavora. Si parla di alcuni morti e di numerosissimi feriti. La notizia produce una viva eccitazione, ma fortunatamente il doloroso episodio non corrisponde alla gravità delle prime notizie.

Un corteo socialista si era formato ad acclamare un discorso di Serrati, sotto le finestre dell'Avanti! Nel mentre si ricomponeva per rimettersi in moto, uno sconosciuto lanciò verso la fronte del corteo un oggetto che esplose. Tra il panico, che ne seguì, si levarono le grida di dolore dei feriti, mentre lo sconosciuto si dava alla fuga e scompariva. I feriti si calcola siano una quindicina.

Lo sconsigliato gesto di un esaltato, che si ritiene si sia servito di un petardo Thévenot, sollevò l'indignazione generale.

Qualche centinaio di socialisti volle sfogare la propria collera dirigendosi alla sede del Comitato dei Fasci di Combattimento, in Galleria. Gli ingressi di questa erano sbarrati dalla truppa e stazionavano gli idranti. I dimostranti urtarono due volte contro i cordoni e furono respinti anche a getti d'acqua. A un tratto sembra che un dimostrante, riuscito ad impadronirsi dell'idrante, l'abbia rivolto contro la forza pubblica. Si impegnarono colluttazioni. Cominciarono a piovere sassi sui carabinieri e la truppa. Fu allora che i carabinieri scaricarono in aria i loro moschetti ripetutamente.

Le scariche ebbero l'effetto di produrre una fuga generale.

Durante il conflitto si ebbero alcuni feriti non gravi.

Più tardi il movimento nel centro della città andava spegnendosi e ritornava la tranquillità.

In seguito a questi incidenti si riunirono d'urgenza il Consiglio delle Leghe della Camera del lavoro. Il Comitato direttivo della Confederazione del lavoro rappresentato da D'Aragona e da Bianchi, i membri presenti a Milano della direzione del partito e il direttore dell'«Avanti!», Serrati. In questo convegno venne deliberata la proclamazione dello sciopero generale a cominciare da stamane.

Alle ore 9 la massa operaia è convocata a comizio alla Casa del Popolo. A comizio ultimato si dovrebbe formare un corteo diretto all'Arena.

Sembra che lo sciopero generale sia dichiarato allo scopo di far pressione sulle autorità e sul governo per ottenere provvedimenti a carico di quegli elementi ai quali i socialisti fanno risalire la causa degli incidenti lamentati.

L'arresto di Mussolini Marinetti e Vecchi

Milano, 18

Stamane si è iniziato lo sciopero generale deciso questa notte dai rappresentanti del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro e della Camera del Lavoro, in segno di protesta contro i luttuosi incidenti avvenuti iersera durante la dimostrazione socialista.

La cittadinanza ha avuto l'annunzio della proclamazione dello sciopero dai giornali stamattina, e dalla completa mancanza del servizio tramviario. Tutte le vie tanto quelle centrali, che quelle del suburbio, sono animatissime. Frotte di operai si recano già prima delle 9 alla Camera del Lavoro in via Manfredo Fanti, da dove si recheranno in corteo attraversando le principali vie della città, all'Arena, dove avrà luogo un comizio per decidere, scrive l'Avanti!, i provvedimenti da prendere contro i responsabili dei fatti delittuosi ed ignobili consumati iersera.

Appena il corteo socialista è giunto all'Arena, sono stati pronunciati parecchi discorsi da Veratti, Serrati, dall'on. Turati, da Costantino Lazzari e da D'Aragona. Si nomina una commissione composta degli on. Turati e Treves, Serrati, Violenti, D'Aragona, Repossi, Mussini con l'incarico di recarsi dal Prefetto a reclamare lo scioglimento dei fasci di combattimento e dell'Associazione degli Arditi. I comizianti sfollano quindi senza dar luogo ad incidenti.

La commissione si è recata nel pomeriggio dal prefetto, il quale ha dichiarato che rimetterà al ministero i desiderata espostigli. Ha soggiunto di avere dato disposizioni perchè l'ordine pubblico e la libertà di tutti siano severamente rispettati ed ha preso impegno che saranno assicurati alla giustizia gli autori diretti ed indiretti dell'incidente di iersera.

La commissione è tornata poi alla Casa del Popolo ove si teneva un comizio. Hanno parlato gli on. Turati, Repossi, Serrati e Marzani. Il comizio ha preso atto delle assicurazioni date dalla prefettura ed ha deliberato la ripresa del lavoro per domani. Dopo il comizio un corteo si è diretto a Palazzo Marino dove dal balcone centrale ha parlato alla folla il sindaco avvocato Caldara.

Verso le ore 12.30, dopo essere stato sottoposto in questura ad un lungo interrogatorio, Benito Mussolini è stato tradotto al cellulare.

E' stata eseguita una larga perquisizione negli uffici del «Popolo d'Italia» dove si sarebbero sequestrate numerose armi alcune delle quali tenute nella cassaforte dell'amministrazione. Fu rinvenuto anche un lanciarazzi completo. Stasera il prefetto comm. Pesce ha fatto affiggere in città un manifesto, assicurando di aver preso tutte le misure perchè sia rispettata e tutelata la tranquillità pubblica.

La città del resto è tranquillissima. La Piazza del Duomo e tutte le vie principali sono pressochè deserte. Tutti i caffè sono [illegible].

Circa l'arresto di Mussolini, si sa che egli si era recato in questura in seguito a invito della P. S. dalla quale fu trattenuto dopo un lungo colloquio con il funzionario. Secondo altre notizie, la perquisizione operata nella redazione del giornale «Il Popolo d'Italia», avrebbe avuto risultato negativo. Le ricerche furono minuziose in tutti i locali ed in tutti i cassetti, e durarono più di un'ora.

Il *Corriere della Sera* pubblica che altre perquisizioni furono operate alla sede del fascio e degli arditi con nuovi sequestri di armi ed esplosivi. Tra gli arrestati sono Marinetti e il capitano Vecchi.

Dopo l'arresto di Mussolini
la solidarietà del Popolo d'Italia

Milano, 18

Circa l'arresto di Mussolini si dichiara che esso fu operato in seguito ad una perquisizione fatta nei locali del *Popolo d'Italia*, nei quali furono rinvenute bombe, rivoltelle di ogni calibro ecc.

La questura mantiene l'arresto in base al decreto sulla consegna delle armi. Mussolini ha detto che si era dimenticato di fare la prescritta denunzia.

A tarda ora si apprende che un senatore milanese per solidarietà giornalistica ha interessato il presidente del Consiglio per la scarcerazione del Mussolini.

La redazione del *Popolo d'Italia* pubblicherà domattina un atto di solidarietà col suo direttore, nel quale sarà chiesto l'arresto di tutti i redattori, poichè il reato del loro direttore è reato loro.

Fra gli arrestati vi sono 40 arditi.

Aumentano le voci di sgretolamento dell'Austria

Zurigo, 18.

(E. C.) — Il «Bund» pubblica un articolo redazionale riferentesi alla situazione in Austria e scrive fra altro quanto segue: «Non era molto difficile di prevedere che l'Austria tedesca come tale oppure nelle sue singole parti, finirebbe coll'unirsi alla Germania.

Le difficoltà del governo viennese aumentano, come pure cresce l'ostilità delle singole regioni contro Vienna. Il Governo deve agire contro le regioni della provincia, specialmente contro l'Austria superiore, perchè si sentono autonome e agiscono con eccessiva indipendenza. E' pure noto che il governo sta mettendo alla testa della cosidetta guardia civica degli ufficiali socialisti. Tutto ciò dimostra che il governo prevede lo sgretolamento, lo sfacelo dell'Austria.

Fra i diversi paesi che vogliono staccarsi da Vienna bisogna annoverare innanzitutto il Vorarlberg. In prima linea esso domanda di far uso del proprio diritto di autodecisione e di dichiararsi indipendente, di provvedere da sè all'approvvigionamento di viveri ed a questo scopo domandò l'aiuto della Svizzera. Noi dobbiamo assicurargli il nostro concorso ed il nostro appoggio.

Il Bund annunzia poi che nella Svizzera orientale si sottoscrive in massa una petizione in favore dell'annessione del Vorarlberg alla Svizzera.

La situazione della Sudbahn austriaca

Zurigo, 18.

(E. C.) — Recentemente ebbe luogo a Vienna una seduta del consiglio di amministrazione delle ferrovie meridionali austriache nella quale il direttore generale dr. Fall presentò una relazione sui passi fatti a Parigi onde intavolare delle trattative con gli interessati francesi per venire ad una soluzione delle divergenze esistenti e regolare così la situazione finanziaria della compagnia. Lo stato delle finanze dell'impresa esige che si venga presto ad un accordo.

A quanto pare le prospettive di una riuscita di queste pratiche sono minime. Difatti la «Côte de la Bourse» pubblicava poco tempo fa un articolo sul progettato assestamento finanziario della «Sudbahn», che gettava una luce sfavorevole sulla situazione finanziaria di questa impresa.

Basandosi sulle dichiarazioni dell'«Office National» (l'istituto parigino che ha per compito la difesa dei capitali francesi all'estero), l'organo suaccennato osservava quanto segue:

Per l'avvenire prossimo si può provvedere il regolamento di una sola questione importante che interessa la «Sudbahn», cioè il pagamento delle annualità arretrate dovute dall'Italia, mentre gli interessi della rete presentano delle prospettive poco rallegranti. L'Italia ha da pagare cinque annualità arretrate da 30 milioni cadauna, dunque complessivamente 150 milioni di franchi in oro. La «Sudbahn» è però debitrice per interessi arretrati ai proprietari francesi ed esteri di obbligazioni per una somma di 300 milioni di franchi in oro, compreso il tagliando che verrà a scadere nel prossimo gennaio. Dunque, pur ammettendo che l'Italia paghi prontamente le cinque annualità in arretrato, la «Sudbahn» avrebbe pur sempre da sborsare delle somme molto più elevate per far fronte ai suoi impegni. Inoltre la suddetta impresa ferroviaria ha da coprire i disavanzi passivi degli esercizi di questi ultimi anni: particolarmente quello del 1919 è assai rilevante. Bisogna infine tener calcolo delle perdite che in avvenire saranno prodotte dall'agio sul cambio e completare le disponibilità di cassa per poter riorganizzare almeno mediocremente il servizio ferroviario e per poter fare gli acquisti di materiale indispensabile. Le spese di esercizio continuano a crescere mentre gli introiti accennano piuttosto a diminuire, donde un aumento del disavanzo passivo. La deficienza di carbone e lo stato disastroso in cui si trovano le locomotive ed i vagoni costituiscono altri fattori di aggravamento della situazione. Lo stato delle linee nella Jugoslavia lascia molto a desiderare, peggiori sono le condizioni della rete dell'Austria e ancora più disastrose quelle della rete ungherese.

Le tariffe per il trasporto merci della «Sudbahn» sono state aumentate col 15 ottobre del 150 per cento. L'aggio esistente fra la corona jugoslava e quella tedesca ebbe per effetto che tutte le spedizioni dall'Austria per le stazioni jugoslave vennero fatte in porto affrancato per tutto il percorso, invece quelle della Jugoslavia per l'Austria lo furono in porto assegnato e da questa circostanza risultarà per la «Sudbahn» una perdita assai ragguardevole. Perciò furono introdotte tre tariffe diverse l'una per la rete ungherese, l'altra per quella dell'Austria e la terza per la Jugoslavia. Col nuovo regolamento lo speditore può affrancare la sua merce soltanto sino alla frontiera del suo stato e il rimanente deve essere pagato dal destinatario.

La questione russa alla Camera dei Comuni

Londra, 18.

Alla Camera dei Comuni si discute il progetto di legge relativo ai crediti chiesti dal ministero per gli affari esteri.

Mac Clean dichiara che il bolscevismo è la negazione della democrazia. Non è però una questione che riguardi l'Inghilterra; si deve lasciare che la Russia operi per la propria salvezza.

Lord Robert Cecil esprime il parere che le riserve approvate dal Senato americano equivalgano presso a poco ad un rigetto del trattato di pace. Tuttavia — dice l'oratore — la Società delle nazioni deve funzionare anche senza la cooperazione degli Stati Uniti. Quindi Cecil si scaglia contro la sanguinosa tirannia bolscevica ed esprime la fiducia che il generale Denikine e l'ammiraglio Kolciak riuscireranno a marciare su Mosca e consacreranno i loro sforzi per costituire un governo stabile nei territori occupati.

Il governo — conclude l'oratore — deve spiegarsi chiaramente.

Henderson dichiara che il partito operaio si oppone a qualsiasi intervento in Russia.

Il primo ministro Lloyd George constata che nessun oratore ha fatto l'apologia del bolscevismo e che, per quanto dubbiosamente, si è formata una corrente diretta a trovare una soluzione al problema russo. Il primo ministro continua: Ci troviamo in una nebbia assoluta poichè nessun partito approva la sospensione delle ostilità. Lloyd George smentisce che egli abbia inviato condizioni di pace in Russia e che abbia intenzione di mandare colà lord Lansdowne. Soggiunge che la Francia, il Giappone e gli Stati Uniti si sono opposti al bolscevismo russo, ma che gli sforzi della Gran Bretagna hanno superato quelli di tali potenze.

A proposito di una informazione data dalla stampa, relativamente alla conclusione di un accordo fra il governo francese e quello britannico, l'oratore dichiara non trattarsi di un accordo, ma soltanto del fatto che entrambi i governi seguono la medesima politica.

Lloyd George continua spiegando le ragioni dei successi militari dei bolscevichi.

Conclude dicendo: Noi non dobbiamo lanciarci in avventure in regioni che attraverso i secoli hanno recato disastri a tutti gli imperi ed a tutti gli eserciti che vi sono avventurati.

Il ministero della guerra annunzia che violenti attacchi bolscevichi hanno respinto gli estoni verso nord ed presso il lago Peipus e presso Narova. Il combattimento continuava nella giornata del 15 corrente.

Il metodo dei bolscevichi russi per impedire le diserzioni

Berna, 18.

(C.) — I giornali hanno da Pietrogrado a traverso la Scandinavia, che i bolscevichi hanno ucciso le mogli di cinquecento ufficiali passati dall'armata rossa a quella di Judenitc.

I bolscevichi sperano in questa maniera di impedire nuove diserzioni.

Inquietudine e disagio in Germania

Berna, 18

(C.) — Dalla Germania continuano ad arrivare notizie che ne rivelano l'inquietudine ed il disagio. Il capo officina di Essen ha convocati tutti i capi della Westfalia renana, i quali riuniti hanno deciso di spedire un telegramma al governo di Berlino in cui si dice che all'ordine che ricorda la limitazione dell'impiego del combustibile, i capi officina risponderanno arrestando le attività dell'impresa. I capi officina rifiutano di prendere questa responsabilità ed eventualmente di dare seguito a nuove ordinanze.

Dopo una pubblicazione dell'ufficio dei carboni, tutta la industria di Amburgo, Altona e Wandsbeck sarà senza energia elettrica per mancanza di combustibile: vi sarà l'energia per permettere il funzionamento delle imprese alimentari e della luce.

Si è informati che a Lipsia è stata lanciata una bomba a mano contro lo ing. Schwartz, direttore dell'organizzazione tecnica di soccorso nel caso di sciopero. La sua abitazione è stata danneggiata. L'ingegnere non è stato colpito.

Dei gravi disordini sono scoppiati a Kiel. Bande di soldati e di marinai armati di rivoltella e di randelli si introdussero in diverse sale da ballo per vendicarsi sulla popolazione civile che ha loro vietato l'accesso in questi locali.

La polizia ha potuto arrestare qualche intruso, ma i tumulti si rinnovarono subito dopo, così che si richiese l'intervento di rinforzi. Colpi di arma da fuoco echeggiarono per le strade. Vi sono diversi feriti. Parecchi energumeni vennero tratti in arresto.

Da Monaco informano che il consiglio dei ministri ha deciso di levare lo stato d'assedio in Baviera a partire dal primo del prossimo mese di dicembre. I poteri pubblici passeranno ai civili.

L'esito definitivo in Francia delle elezioni politiche

Parigi, 18.

Sono ancora noti 595 risultati delle elezioni legislative. Restano ancora sconosciuti i risultati per 10 seggi delle Colonie e per 24 dei dipartimenti dell'Aisne, della Marna e della Meuse, perchè i voti dei profughi non sono ancora noti, e quelli dei bassi Pirenei. Vi sono inoltre 6 ballottaggi ciò che dà un totale di 626 seggi.

I repubblicani di sinistra sono eletti in numero di 133, di cui 72 nuovi, ciò che rappresenta un guadagno di 36 seggi.

I radicali sono eletti in numero di 70, di cui 25 nuovi; le loro perdite ascendono a 95.

I repubblicani socialisti eletti sono 20 di cui 9 nuovi, le loro perdite ascendono a 7.

I socialisti unificati eletti ammontano a 65, di cui 22 nuovi perdite 37.

I socialisti dissidenti sono in numero di 6 di cui uno nuovo, guadagni 6.

I progressisti sono in numero di 226 di cui 94 nuovi, guadagni 66.

L'Azione liberale ottiene 73 eletti di cui 38 nuovi, guadagni 46.

I conservatori sono 32 di cui 19 nuovi. Non vi sono nè guadagni nè perdite.

Dopo la vittoria dei moderati

Parigi, 18

Le elezioni legislative non hanno avuto finora che una debole eco al Palazzo Borbone. La maggior parte degli eletti della provincia sono rimasti nei loro dipartimenti. Soltanto i deputati della Senna e della Senna Oise si sono recati nel pomeriggio negli ambulacri del palazzo, i quali presentano una certa animazione. I nuovi eletti prendevano contatto con il palazzo del Parlamento, alcuni altri, ex deputati della passata legislatura, si informavano degli ultimi risultati nelle varie circoscrizioni.

Il deputato Lauche, rilevando il successo quasi generale dei candidati di tendenze moderate, diceva che era un segno evidente della orientazione del paese verso una azione di unione, di progresso e di risollevamento nazionale. Il numero dei nuovi eletti è fortissimo e raggiungerà forse i 400.

Denis Cochin ex deputato ed ex ministro, conservatore del blocco, giunto verso la fine della giornata a Palazzo Borbone, ha così espresso la sua impressione sul risultato dello scrutinio: Avevo previsto qualche giorno fa il successo dei candidati di idee moderate. Constato con piacere che non mi ero ingannato. Mi volevano far credere ad un pericolo bolscevista, che non esisteva affatto, ed era un fantasma, come il fantasma del clericalismo, che avevano agitato per così lungo tempo. Non eravamo bigotti e non siamo diventati cosacchi.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 17

Il consiglio supremo ha deciso che il trattato di pace con la Bulgaria venga [illegible] Neuilly sulla Senna, giovedì 27 novembre. D'altra parte [illegible] ha deciso di far conoscere a Venizelos che non può che confermare il punto di vista già manifestato dalla conferenza, relativamente al carattere provvisorio dell'occupazione di Smirne.

Il consiglio ha infine preso cognizione di un telegramma di George Klerk, il quale dichiara che l'ordine è stato mantenuto dopo l'entrata delle truppe del comandante Horty a Buda; ma George Klerk ha dovuto però protestare nel modo più formale contro l'arresto di parecchi capi socialisti da parte del Ministero.

Egitto e riserve al Trattato al Senato americano

Washington, 18.

Il Senato respinse con 45 voti contro 37 la riserva formulata dal senatore Owen, nella quale si invitano gli Stati Uniti a non riconoscere il protettorato britannico sull'Egitto.

Il senatore Hitchcock ha detto al Senato che il presidente Wilson gli ha dichiarato che le riserve del senatore Lodge equivalgono all'annullamento del trattato di pace e che se esse fossero approvate, rifiuterebbe il trattato.

Lo sciopero dei tramvieri a Roma

Roma, 18.

Alle 10 di stamane i tramvieri municipali hanno improvvisamente scioperato.

Qualcuno dei tramvieri, interrogato, ha informato che il personale è ricorso allo sciopero per protestare verso le autorità che non hanno ancora provveduto alla sua sistemazione, mancando all'attuazione del nuovo ruolo organico l'approvazione della giunta comunale e la conseguente ratifica della giunta provinciale amministrativa.

Il personale della società romana si mantiene invece calmo. I carrozzoni elettrici proseguono a circolare nelle varie linee.

Stasera alle ore 17 anche i tramvieri della Società Romana hanno sospeso il servizio per solidarietà verso i colleghi della Azienda comunale e per partecipare al corteo socialista indetto per le ore 19.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il Ministro della guerra inglese smentisce una informazione secondo la quale «tanks» inglesi sarebbero state vendute ai bolscevichi.

Gruppi di individui, in occasione dell'anniversario della dichiarazione dell'indipendenza, hanno preso a sassate la polizia di Alessandria d'Egitto. I dimostranti furono respinti. Parecchi agenti feriti.

Da Roma

Il generale Julien, inscritto nei ruoli della riserva, lascia le sue funzioni di addetto militare all'ambasciata di Francia a Roma ove sarà sostituito dal colonnello Detroyat.

El Baruni si è recato al Pantheon a visitare le tombe dei Re. Sul registro dei visitatori ha scritto in arabo un lungo indirizzo di compianto che sarà comunicato tradotto al Re.

Il Ministro dell'agricoltura on. Visocchi è giunto dalla linea di Napoli. Alle ore 8.45 è giunto dalla linea di Napoli il sottosegretario per l'interno on. Grassi.

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi El Baruni col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora.

[illegible]

Borse e Mercati

Milano — Cons. 5 per cento 90.90 — Rend. 3 mezzo uno 85.60 — Banca d'Italia 1416 — B. Commerciale It. 1011 — Credito Italiano 784 — Banca It. di sconto 586 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 326 — Mediterranea 225 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 780 — Lanificio Rossi 1630 — Cantoni 640 — Veneziano 124 — Elba 264 — Terni 1115 — Meccaniche 113.50 — Breda 271 — Ansaldo 199 — Montecatini 175 — Metallurgica 145 — Edison 642 — Vizzola 1002 — Marconi 291 — Molini A. I. 266 — Zuccheri 318 — Raffinerie L. L. 342 — Eridania 418 — Distillerie 147 — Concimi 156 — Esportazione It. Am. 480 — Fiat 313 — Isotta 67.50 — Ilva 208.50.

Milano — Francia 128 — Londra 49.75 — Svizzera 223 — New York 12.

Genova — Rend. It. 3 mezzo per cento 85.40 — Cons. 5 per cento 91 — Banca d'Italia 1416 — Banca Commerciale Ital. 1016 — Credito Ital. 778 — Banca Ital. di sconto 584 — Banco di Roma 112.25 — Meridionali 513.50 — Mediterranea 217 — Nav. Gen. Italiana 780 — Eridania 413 — Raffineria L.L. 325 — Industria 796 — Ansaldo 199 — Elba 264 — Ilva 208.50 — Molini A. I. 264.50 — Fiat 310 — Marconi 291.50 — Sabaudo 410 — Metall. 141 — Siderurgica 261.

Genova — Francia 123 chèque, 128.14 vers. — Londra 49.49 chèque, 48.46 cinque ottavi vers. — New York 12.30 nom.

Cronache funebri

Sottotenente Mario Giove — Domani si compie l'anniversario della morte gloriosa del sottotenente degli alpini Mario Giove, che immolò la sua vita eroicamente combattendo sul monte Pertica. Il giovane prode apparteneva al gruppo nazionalista veneziano e fu uno dei primi volontari che offrì il proprio petto per la grandezza della Patria. A cura della famiglia domani alle ore 9.30, seguiranno le esequie in suo suffragio nella chiesa della Madonna dell'Orto.

Bollettino meteorologico

Roma mass. 7, min. 1, cielo mezzo coperto — Milano 6, 2, tre quarti coperto — Genova 4, 6, coperto, mare mosso — Firenze 7, 4, un quarto coperto — Ancona 2, 1, tre quarti coperto, mare agitato — Bologna 5, 0, sereno — Napoli 3, 1, sereno, mare calmo — Taranto 12, 1, un quarto coperto, mare mosso — Palermo 12, 5, coperto, mosso — Siracusa 10, 7, un quarto coperto, mare mosso — Cagliari 12, 4, un quarto coperto, mare calmo — Tripoli 21, 14, coperto, mare grosso — Valona cielo sereno, mare calmo.

Preghiamo vivamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Asta pubblica

Legna forte da fuoco, dell'età d'anni 16, in fusto della specie elice, dei boschi comunali capaci di produrre m.c. 3600 pari circa quintali 15000 nella località Barbariga, precisamente a Monte di S. Paolo e Monte Bislocchi e in tutta prossimità del mare e delle scale Porto S. Giacomo con strade di accesso atte a qualsiasi transito.

L'asta seguirà in due esperimenti il giorno di venerdì 28 novembre 1919 il primo dalle ore 10 alle 11 ant. in blocco al prezzo di lire 85000; il secondo dalle ore 11 alle 12 al prezzo unitario per passo veneto (m.c. 312 circa) a lire 60.

Eventuali offerte segrete, che saranno aperte un'ora dopo i due esperimenti, possono essere inviate munite di parte del vadio regolare di lire 8000.

Il municipio si riserva aggiudicare in base ai risultati degli esperimenti e delle offerte segrete.

Dietro richiesta anche telegrafica invio condizioni l'asta e protocollo di assegno.

Dal Municipio di Valle (Istria)
li 14 novembre 1919
Il Commissario straordinario
BORTOLI.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

La droghiera era alla tortura.

— Ascoltate, signora marchesa — prese a dire risolutamente il droghiere — bisognerà pure che presto o tardi veniate a saperlo... quindi vi dirò io.... E' successa una grande disgrazia, una immensa disgrazia....

Giovanna si aggrappò al banco, mentre la manina di Susanna stringeva fortemente la sua.

— E' successa una immensa disgrazia — ripetè ancora una volta il signor Lefol. — Tutti volevano bene al signor marchese.... era un cuor d'oro..., e certamente è impossibile che abbia fatto il tradimento che gli si attribuisce.

— Muoio! — mormorò Giovanna.

— Impossibile! impossibile! In tutto il villaggio ad una voce sola si afferma che si sono ingannati al Consiglio di guerra.

— Il consiglio di guerra? — ripetè Giovanna con voce rauca.

— Sì — fece tristamente il droghiere — l'hanno giudicato e condannato quel buon signore, innocente, innocente di sicuro.

— Condannato? Ma bisogna che io corra subito, allora... Dove si è raccolto questo consiglio di guerra? Dov'è Luigi? Io voglio vederlo, difenderlo...

— Ahimè! signora marchesa... non è più possibile... no, purtroppo! l'hanno fucilato ieri.

Non aveva finito di pronunciare queste parole, che Giovanna cadeva svenuta al suolo.

Nella sua caduta siccome teneva sempre per mano Susanna, trascinò seco anche la figliuola.

Questa pure era svenuta.

— Santi del cielo! — gemè la droghiera. — Sono morte.

E col rovescio del grembiale si asciugava le lagrime.

— Quale disgrazia! Ah povere donne, povere donne! — mormorò con voce pietosa.

— Bisogna soccorrerle — disse il signor Lefol, commosso come la moglie. — Di un po' non possiamo lasciarle così in questo stato....

— Eh naturale.... Mi prendi per una bestia? Aiutami piuttosto a trasportarle in casa. Sarà molto meglio...

XIX.

Due giorni dopo, una mattina, si fermava innanzi alla drogheria dei coniugi Lefol una carrettella tirata da un asino.

Poco dopo apparve il droghiere in persona, vestito con un camiciotto nuovo e con un berretto fornito di una specie di striscia arrovesciata sugli orecchi.

Quasi nell'istante medesimo uscirono dalla bottega una donna ed una ragazzina, vestite a lutto, smorte smorte, sotto i veli neri.

Esse erano la vedova e la figlia del fucilato.

Una delle cameriere della marchesa, ai primi segni dell'incendio, era riuscita a porre in salvo alcune vesti ed uno stipo contenente i gioielli d'ordinario portati dalla padrona.

Rifugiatasi essa stessa presso una famiglia di Monseaux per attendere il ritorno della marchesa, era subito accorsa a mettersi a sua disposizione.

Fra le vesti salvate ve ne era qualcuna nera.

Se ne accomodò una per la marchesa ed una per Giovanna.

Da Mans un [illegible] portò i veli, che vennero adattati alle vesti.

Poscia la vedova di Sambleuse mise nello stipo, che adesso costituiva tutta la sua fortuna, anche i gioielli che portava addosso nel giorno del rapimento: due magnifiche perle e due o tre braccialetti: ma, prima di chiudere lo stipo, ne trasse due anelli semplici, semplici, uno per la devota domestica, che lo accettò piangendo, l'altro per la brava signora Lefol.

Ormai colei, che era stata la opulenta marchesa di Sambleuse, avrebbe dovuto trarre dal lavoro i mezzi di sussistenza.

Era rovinata... od almeno lo credeva.

Giovanna non ignorava che suo marito aveva preso tutte le disposizioni necessarie riguardo alla sua paternità, ma ignorava quali fossero queste disposizioni e se il signor Longnet, il notaio, non aveva ricevuto alcun deposito, non vi era dubbio che l'incendio del castello doveva aver distrutto anche quelle disposizioni e tutte le ricchezze del marchese.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 322 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 20 Novembre 1919

Commenti al risultato della lotta elettorale

La lotta comincia domani

Roma, 19.

La vittoria dell'organizzazione e della disciplina dei socialisti e dei popolari si precisa ogni giorno più e le previsioni di due giorni addietro sembrano essere modificate a favore dei socialisti. Insomma pare ormai assodato che i socialisti ufficiali manderanno alla Camera italiana poco meno di 150 deputati e tra questi figureranno numerosi operai autentici di ogni categoria e di ogni mestiere.

In Francia, dove pure il giorno 13 novembre si esperimentava la proporzionale, di gran lunga più imbastardita da formule pratiche che non in Italia, la vittoria ha arriso alla coalizione patriottica, mentre la sconfitta è toccata ai socialisti e agli antipatriotti.

L'esempio francese ci dice che il difetto non sta nel nuovo metodo elettorale, ma nella coscienza degli elettori e dei partiti, onde risulta che bene argomentavamo noi qualche sera addietro quando di contro al *crucifige* che si andava gridando da molti giornali contro la proporzionale, insistevamo essere necessario attendere per condannare lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale.

Abbiamo noi pure rilevato l'immoralità politica del voto preferenziale che spinge alla lotta fra compagni di lista e quindi alla disgregazione dei partiti ed alle coalizioni, e del voto aggiunto che induce ad irresponsabili patteggiamenti fra nomini di una lista e di quella avversaria e per conseguenza alla confusione e all'ibridismo politico ed elettorale, ma da questo alla condanna di un sistema come causa dell'esito elettorale ci corre e molto.

La verità è che le elezioni hanno sorpreso un po' tutti, governo compreso. I partiti che erano organizzati non tanto per la battaglia elettorale, quanto per le lotte politiche che quotidianamente combattono nelle amministrazioni comunali, in Parlamento, nelle organizzazioni di classe ecc. furono i meno sorpresi e si sono svelati i più preparati. La vittoria che essi hanno strappato è stata il premio della loro organizzazione, della loro disciplina, della loro combattività, della loro propaganda.

Bisogna riconoscere d'altra parte che, tranne lodevoli eccezioni, i costituzionali di ogni gradazione hanno fatto la lotta da signori, senza soverchio sperpero di energie, senza eccessive preoccupazioni del corpo elettorale, perseverando in una parola nei sistemi di altra volta che non vanno più per i gentiluomini, per le coscienze più evolute, più esigenti, più aperte degli elettori.

Al disopra e al di fuori di queste specifiche ragioni inerenti alla preparazione e all'organizzazione politica elettorale dei costituzionali, sta una ragione superiore alla quale già abbiamo accennato nella precedente corrispondenza e che oggi vogliamo anche maggiormente chiarire, perchè l'esito elettorale di Francia viene a confermare le nostre considerazioni.

Vogliamo alludere alla situazione internazionale che è chiara per la Francia, ma è oscura per l'Italia, alle soddisfazioni ottenute dalla Francia alla conferenza di Parigi e all'insoddisfazione dell'Italia, alla sistemazione territoriale politica militare e nazionale dei problemi francesi suscitati dalla guerra e al disconoscimento da parte di alleati e di associati del giusto diritto dell'Italia.

Da tutto ciò derivano nettamente e incontrovertibilmente i risultati elettorali della Francia e dell'Italia, vale a dire il trionfo della coalizione della vittoria in Francia e quello dei partiti che per la vittoria dell'Italia nulla fecero.

Ma se tutto questo è grave e tale da destare legittime preoccupazioni, bisogna finirla con le geremiadi e con gli atti di accusa che vilipendono le classi dirigenti e con le sterili recriminazioni. Non guadagneremo proprio nulla nell'insistere in questo genere negativo di argomentazioni e di valutazioni e forse contribuiremmo ad aggravare agli occhi di tutti in Italia e all'estero i risultati della lotta elettorale che non hanno compromesso nulla, che non hanno distaccato nulla di vivo e di essenziale alla costituzione della società italiana e che possono essere corretti quando piaccia alla borghesia e alle classi dirigenti.

Siamo stati spietati nelle constatazioni di fatto e riteniamo che così si debba fare sempre per rispetto alla verità ed a sè stessi, oltre che per avvivare le forze sopite e renitenti, ma bisogna aggiungere anche che la forza è tuttora nelle mani delle classi dirigenti e non alludiamo soltanto a quella governativa e statale, ma a quella morale, politica e spirituale della nazione.

I nostri avversari hanno largamente speculato sul disorientamento politico del momento, conseguenza della pace non conclusa e dell'ostilità internazionale alle aspirazioni adriatiche e sul disagio spirituale e materiale della massa elettorale, conseguenza della guerra sanguinosa e dispendiosa, mentre i costituzionali si sono assisi pacificamente sugli allori della vittoria militare, che non hanno saputo o voluto valorizzare allo interno, con attiva, vigile propaganda fra le masse.

La conclusione non poteva essere diversa di quella che è stata. Punto però e a capo. I costituzionali di tutte le frazioni hanno bisogno di organizzarsi e di procedere nella lotta politica disciplinati e compatti. Essi sono la enorme maggioranza del popolo italiano. Sono soprattutto la stragrande maggioranza di coloro che non hanno votato e che devono essere strappati dal loro isolamento e dalla loro neghittosità politica, dalla loro inerzia colpevole.

Nulla è compromesso — affermiamolo alto e forte di contro i molti clamori incomposti dei socialisti che hanno guadagnato molti seggi, ma che non si sono affatto addimostrati capaci di assumere responsabilità politiche.

Infatti i loro uomini migliori sono quelli che conoscemmo già nella passata Camera e che affrontarono l'agone parlamentare con larga preparazione culturale e politica, e di nuove energie capaci non ne ha espresso finora il campo socialista.

I socialisti — e anche questo bisogna affermarlo altamente — si sono dimostrati abilissimi nello sfruttare il diffuso malcontento, nell'alimentare le discordie intestine del grande partito costituzionale, nello speculare sulle miserie, sui lutti, sulle amarezze della guerra, ma hanno anche dimostrato di essere incapaci di organizzare, non diciamo la società futura, ma neanche un serio, organico, completo movimento nazionale.

I socialisti più capaci, che altra volta militarono nel socialismo ufficiale, sono fuori dell'organizzazione ed appartati.

Gli uomini più attivi, più capaci, più preparati non sono per alcuna forma di massimalismo. Adunque, sotto la spinta e il controllo delle classi dirigenti i socialisti saranno costretti a spiegare una capacità di adattamento che non deve essere certamente nei propositi di Serrati e di Bombacci.

La condizione perchè la borghesia non perda le sue posizioni storiche è una: Vivere, ma vivere con dignità, con energia, pienamente, solidamente, stretta intorno ai simboli del regime e della società presente.

La lotta incomincia domani e noi auguriamo che tutte le forze d'ordine e di disciplina nazionale sentano il grave dovere ed operano con alto senso di responsabilità e con spirito di sacrificio per la causa comune.

LEONARDO AZZARITA.

Il Consiglio dei Ministri e i risultati delle elezioni

Roma, 19.

Come già avevamo annunziato ieri, il consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente oggi sotto la presidenza dell'onor. Nitti. Mancavano i soli on. Chimienti, Da Como e Pariano. Questa riunione precede altre adunanze dove il Governo dovrà esaminare ancor più dettagliatamente la situazione determinatasi in seguito ai risultati delle elezioni.

Il presidente del Consiglio ha comunicato gli altri risultati pervenuti nella giornata, ma ancora mancano parecchi definitivi e, come è avvenuto a Roma, non si può precisare le singole elezioni senza correre il pericolo di inesattezze. In queste riunioni, che avremo modo di registrare, i membri del Governo non mancheranno di avere uno scambio di idee sul discorso della Corona che inaugurerà la 25.a legislatura, e non mancherà neppure un esame della fisionomia che assume la nuova Camera. A questo proposito ricorderemo che si dovrà procedere alla costituzione dei nuovi organi consultivi della Camera, come la giunta del bilancio, la giunta delle elezioni e principalmente alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Alcuni giornali cominciano già a dichiararsi su quale potrà essere l'atteggiamento del Governo in seguito alla situazione politica determinatasi. Dato il responso dei comizi e la posizione in cui viene a trovarsi il Gabinetto le congetture sono molte ed altrettanti i giudizi, ma ogni giudizio è per il momento prematuro e ciò per un duplice ordine di idee; innanzi tutto la situazione attuale deve essere considerata esclusivamente in rapporto alla politica elettorale del governo, in quanto non pregiudica nella fase presente nessuna delle eventualità che il governo avesse potuto attendersi. Il determinarsi di queste eventualità non potrà avvenire se non quando la nuova Camera avrà avuto modo di far conoscere le proprie tendenze durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

D'altra parte la situazione parlamentare si potrà delineare solo quando il Governo avrà esposto il suo programma alla Camera e questa si sarà pronunziata al riguardo con il voto. Le questioni ed i provvedimenti che attendono una rapida soluzione richiamano l'attenzione dei membri del Gabinetto. I provvedimenti finanziari, ad esempio, costituiscono uno degli oggetti principali su cui sono stati chiamati a discutere i ministri, essendo intenzione dell'on. Nitti di applicarli con la maggiore sollecitudine e prima ancora che il Parlamento riapra i suoi battenti. E' stata riesaminata la proposta di emettere un prestito sotto forma di consolidato anzichè sotto forma di titolo di rendita al 3.50 per cento a L. 85 come era stato stabilito.

La situazione internazionale è sempre oggetto d'esame in ogni consiglio. Colloqui diplomatici si registrano quotidianamente e l'on. Tittoni, pur intervenendo ai consigli, non manca di ricevere nel suo palazzo a Via Rasella diverse personalità. La permanenza dell'onor. Tittoni dal giorno del suo ritorno da Parigi nella sua abitazione anzichè recarsi, come soleva fare prima, alla Consulta, ha fatto nuovamente risorgere la voce di dissensi o intenzioni dimissionarie da parte del Ministro degli esteri. Ora, l'on. Tittoni, che è sempre alquanto sofferente, preferisce lavorare in casa sua coadiuvato dal conte Sforza, ed esce solamente dalla sua abitazione per recarsi al Consiglio.

L'on. Tittoni, malgrado questa parentesi elettorale, non ha mancato per un istante di occuparsi delle varie questioni internazionali ed Adriatica in particolare. Infatti ogni nuova situazione che si è venuta determinando [illegible] è stata dal nostro ministro degli esteri comunicata unitamente al capo del Governo ed anche con gli stessi capi dell'esercito e della marina.

E' stato dato incarico all'on. Tittoni di rendere pubblici ufficialmente, quando lo riterrà opportuno, [illegible]

Il Consiglio si riunirà nuovamente domani.

I risultati a Roma

Roma, 19.

I risultati della lotta elettorale sono ormai definitivi. Vi sarà ancora qualche mutamento lieve nelle cifre, ma gli eletti rimangono i sottonotati:

Socialisti: Volpi, Mancini, Della Seta, Marzi.

Partito popolare: Martire, Boncompagni, Meda, Di Fausto.

Ministeriali: Baccelli, Carboni, Guglielmi e Zegretti.

Nazionalisti: Federzoni e Macheri Gioachino.

Lista di avanguardia: Susi.

Come noterete all'ultima ora abbiamo avuto dei mutamenti nella lista dell'alleanza dove Medici è stato sostituito da Macheri e Innocenzo Cappa da Altilio Susi nella lista di avanguardia. Dei socialisti Arturo Vella è stato sostituito da Alceste della Seta.

Nei collegi d'Italia

Ecco i risultati delle elezioni nei vari Collegi:

PIEMONTE

TORINO — Ecco i risultati complessivi delle 385 sezioni della città e dei 134 comuni del circondario: socialisti 80.250 — Partito popolare 23.501 — blocco della vittoria 13.624 — liberali-giolittiani 10.452 — economici 7637 — Alleanza elettorale (radicali e repubblicani) 2147 — agrari 576.

Da quanto si può prevedere i seggi saranno così divisi: socialisti 11, popolari 3, liberali 2, blocco vittoria 2, economici 1.

NOVARA. — Il risultato complessivo eccettuate alcune sezioni, è il seguente: socialisti 64.408 — liberali riformatori 22.368 — giolittiani 12.479 — Partito popolare 15.511 — Si ritiene la riuscita di 8 socialisti, 2 liberali riformatori, 1 cattolico e un giolittiano l'on. Falcioni.

ALESSANDRIA. — I risultati definitivi, salvo qualche lieve spostamento che non può cambiare l'esito, sono i seguenti: socialisti 75.127 — Partito popolare 31.906 — ministeriali 27.750 — agrari 11.660 — Verranno pertanto assegnati 7 seggi ai socialisti, 3 ai popolari, 2 ai ministeriali e 1 agli agrari. I riformisti-combattenti e gli autonomi-socialisti sono esclusi avendo ottenuto rispettivamente voti 10.000 e 7713. Capolista dei socialisti è il contadino Tassinari, dei ministeriali l'on. Marialdi, seguito dall'on. Brezzi.

LOMBARDIA

CREMONA. — Sono eletti deputati: Lazzari Costantino (lista falce e martello) con voti 30665 — Cazzamali Ferdinando (lista falce e martello) con voti 32408 — Miglioli Guido (lista scudo crociato) con voti 30633 — Capi Giuseppe (lista scudo crociato) con voti 25519 — Bissolati Leonida (lista aratro) con voti 22637.

MANTOVA. — Risultati definitivi. Elettori inscritti 114.747: votanti 71.220. Lista del blocco democratico, voti 18.[illegible] — lista dei socialisti ufficiali 48140 — lista del partito popolare 5646. Voti di preferenza ai candidati del blocco: Bonomi 6183 — Marocchi 645 — Gabrielli 290 — Scalori 3256 — Susan 670. Voti di preferenza ai socialisti ufficiali: Bucco 10.000 — Ferrarori 2260 — Dugoni 9475 — Grandi 6320 — Morari 2[illegible] — Voti di preferenza al partito popolare: Boccaccio 98 — Poli 98 — Meroni 5331 — Tovini 404 — Urangia 165.

Eletti: Bucco, Dugoni, Grandi, Bonomi e Morari.

COMO SONDRIO — Ecco il risultato definitivo benchè manchino le cifre di 60 sezioni di montagna, che però non possono spostare l'esito. I liberali democratici hanno ottenuto voti 34772 — il partito popolare 44757 — i socialisti 39619. Saranno perciò eletti 5 socialisti, 3 popolari e 3 liberali, cioè gli on. Marcora, Carmenati e Visconti Venosta.

VENETO

TREVISO. — Iscritti 145.892, votanti 68.176 — Partito popolare voti 27.662 e 646 voti aggiunti — socialisti 13.392 e 43 aggi — combattenti e blocco 11.964 e 176 agg. — liberali 11.310 e 450 agg.

Eletti: Partito popolare: Luigi Corazzin, Italico Cappellotto, Ottavio Frova, Giovanni Cicogna — socialisti: Tonello — combattenti Guido Bergamo — liberali Luigi Luzzatti.

UDINE. — Mancano ancora una quindicina di sezioni, per le altre si hanno i seguenti risultati che potranno variare di poco:

Socialisti voti 42.794 — Popolari 30212 — Combattenti 14301 — Fascio 13699 — Pietriboni 11997 — Ciriani 10458 — Ancona 3263.

I socialisti avranno 4 seggi e forse 5, i popolari 3, il fascio 1, i combattenti 1 o 2, i ministeriali di Belluno 1 (Pietriboni) e la lista Ciriani-Donati 1 (Ciriani).

VICENZA. — Ecco i risultati delle 288 sezioni, meno quelle di Creazzo e Campiglia, le quali, come è noto, ebbero le schede bruciate: Votanti 85.500 su 157888 iscritti. Gli eletti sono: Tovini Livio, Ziliani Roberto, Curti Francesco, Galla Tito, popolari — Piccoli Domenico socialista — Marchiori Domenico socialista — Bruniatti Attilio indipendente.

EMILIA E ROMAGNA

FERRARA. — Eletti: Socialisti ufficiali Adelmo Niccolai, Guido Marangoni, Giacomo Matteotti, Galileo Beghi e Dante Gallani. — Blocco nazionale: Pietro Sitta — Partito popolare: Umberto Merlin. Vi è dubbio per l'ottava.

RAVENNA-FORLÌ. — L'esito della votazione, ad eccezione delle sezioni di Teodorano e di Fiumana è il seguente: Partito socialista 45491 — repubblicani 28.644 — popolari 15.545 — liberali 5083 — democratici cristiani 705.

In definitiva i socialisti hanno riportato voti 46.300 — repubblicani 28.600 — popolari 11.000 — liberali 6000.

Per i socialisti riescono in ordine di voti: Brunelli, Baldini, Croce, Bianchi e Barci — Repubblicani: Pirolini, Mazzolani, avendo ottenuto il primo 9883 e il secondo 9848 voti. Non riescono Macrelli con 6960, De Cinque con 6982, Comandini con 6722, Schinetti con 5362, Taroni e Gibelli della stessa lista repubblicana ne hanno avuto ancora meno. Dei popolari riesce Zucchini.

TOSCANA

FIRENZE. — Di 348 sezioni su 354 della circoscrizione si danno i seguenti risultati: socialisti 57.058 — Partito popolare 26.177 — liberali 15.475 — democratici 11.281 — Geriniani 5858. Si ritiene che entrerebbero 6 socialisti, 3 popolari, 2 liberali, 1 democratico.

PISA LIVORNO. — Iscritti 152.922, votanti 78.930. Socialisti voti 33.578 — Blocco democratico 27.901 — Partito popolare 10.508 — repubblicani 2357.

Eletti: Socialisti: G. E. Modigliani, Giuliano Corsi, Ruggero Capocchi — Blocco liberale democratico: Max Bondi e Arnaldo Dello Sbarba — Partito popolare Giovanni Gronchi — Repubblicani e combattenti Ettore Sighieri.

ABRUZZI

TERAMO. — Dai primi conteggi riassuntivi si danno per eletti l'on. De Vito e Celli ministeriali — De Benedictis ministeriale — Agostinoni socialista — Acerbo combattente.

CHIETI. — Iscritti 131.000 votanti 68.087. I ministeriali ebbero voti 21.070 — i combattenti 20.282 — gli indipendenti 7525 — i socialisti 4960.

Sono stati eletti quattro deputati della lista ministeriale e cioè: Tedesco, Masciantonio, Caporali e Mezzanotte. Della lista di opposizione sono eletti Riccio e Ettore Janni.

AQUILA. — Sono eletti deputati: Corradini Camillo (lista una stella) con voti 44.702 — Lopardi Emilio (lista falce e martello) con voti 29.962 — Ludovisi Vincenzo (lista elmetto) con voti 19.814 — Sipari Erminio (lista una stella) con voti 35.672 — Camerini Vincenzo (lista una stella) con voti 32.604 — Trozzi Mario (lista falce e martello) con voti 22943 — Mazzi Saturnio (lista elmetto) con voti 18104.

CAMPANIA

NAPOLI. — Socialisti indipendenti 1 quoziente — Partito popolare 4 — Partito economico 2 — Partito democratico liberale 6 — Unione democratica 1 — Partito d'avanguardia 1 — Socialisti ufficiali 1 — Combattenti 1.

Salvo qualche cambiamento, la lista dei 17 nuovi deputati della provincia di Napoli sarebbe così composta: De Nicola, Pezzullo, Porzio, Girardi, marchese Ferri, Gianese, Improta, Rodinò, Rocco, Degni, Maylor, De Martino Augusto, Scialoja, Cucca oppure Peirce, Labriola, Santulli, Buozzi o Misiani ed eventualmente tutti e due, se i socialisti otterranno due posti, ed inoltre il combattente colonnello Scifoli.

SALERNO. — Democratici liberali Alessio Mauro, Torre, Amendola, Cuomo, Grimaldi — Partito popolare Farma, Salvatore Camera, Lanzara — Democratici costituzionali: Camera Giorgio, Vanni e Capasso.

CASERTA. — 275 sezioni. Lista stella a 5 punte voti 1152 — lista scure voti 3596 — lista grappolo d'uva voti 28.917 — lista gallo basilisco voti 4412 — lista falce e martello voti 9882 — lista spiga voti 3917 — lista bandiera voti 21.111 — lista vanga voti 2948 — lista scudo crociato voti 9124.

BASILICATA

POTENZA. — Sono eletti deputati: Nitti Francesco (lista mani riunite) con voti 103.243 — Perrone Francesco (lista mani riunite) con voti 77293 — Pignatari Raffaele (lista mani riunite) voti 71813 — D'Alessio Francesco (lista orologio) voti 24050 — Janfolla Vincenzo (lista mani riunite) voti 69707 — Giola Michele (lista mani riunite) voti 68554 — Mendaia Vincenzo (lista mani riunite) voti 67932 — Reale Vito (lista mani riunite) voti 63979 — Lotronico Vincenzo (lista orologio) voti 23290 — De Ruggeri Nicola (lista mani riunite) con voti 66692.

CALABRIA

COSENZA. — Lista vittoria alata voti 17.059 — lista elmetto voti 14.148 — lista scudo crociato voti 11.936 — lista aratro voti 17.281. (Manca il risultato di una sezione comprendente 250 votanti).

REGGIO C. — Dalle notizie giunte sinora risulta in prevalenza la lista liberale democratica: seguono il blocco democratico, la lista dei combattenti, il partito popolare e ultima la lista socialista, che probabilmente non raggiungerà il quoziente.

E' sicura la rielezione degli on. Giuseppe De Nava e Albanese: fra gli altri deputati uscenti le maggiori probabilità sono per l'on. Camagna.

SICILIA

CATANIA. — Sono eletti deputati: Pantano Edoardo (lista stella a 5 punte) con voti 58398 — Giuffrida Vincenzo (lista stella a 5 punte) con voti 56.192 — Pernisi Giuseppe (lista vanga con bandiera) con voti 23.784 — Rindone Santi (lista stella a 5 punte) con voti 58.792 — Russo Gioacchino (lista scala a pioli) con voti 18.580 — De Felice Giuffrida Giuseppe (lista stella a 5 punte) con voti 58137 — De Cristofaro Ippolito (lista scudo crociato) con voti 13650 — Costa Rosario (lista stella a 5 punte) con voti 53061 — Dayala Francesco Saverio (lista con bandiera) con voti 21673 — Carnazza Gabriello (lista stella a 5 punte) con voti 52281.

MESSINA. — Sono stati eletti: Faraoda, ministeriale — Dicesaro, opposizione — Paratore e Di Giorgio, ministeriali — Cutrafelli labourista — Criscuoli opposizione — Gentile labourista — Baratta socialista ufficiale.

CALTANISSETTA. — La lista democratica ha conquistato tre seggi con voti 25.718 sono eletti Pasqualino Vassallo con 8305 voti di preferenza — Lo Piano con 5320 — Colajanni con 4243. Il partito liberale ha ottenuto due quozienti con voti 16630; eletti Cascino e Vassallo.

GIRGENTI. — Sono eletti deputati: Guarino Giovanni con voti 38818 — Abisso Angelo con voti 32180 — Pancamo Antonino con voti 29775 — Vecchio Verderame Gaetano con voti 26412 — La Loggia Enrico con voti 24106 — Freda Eugenio con voti 17220.

SARDEGNA

CAGLIARI. — Ecco gli ultimi risultati: combattenti voti 15.338 — liberali ministeriali 14.445 — liberali indipendenti 9380 — popolari 9129 — liberali di opposizione 836[illegible] — socialisti ufficiali 6068.

Si calcola che riusciranno eletti: Orano, Angioni, Cocco-Ortu, Carboni-Boy, Cao-Pinna, Sanna-Randaccio.

SASSARI. — I radicali ebbero voti 16.597 — i combattenti 11.700 — gli indipendenti 7535 — i liberali 6111 — il partito popolare 4930 — la lista Pala 4413 — socialisti 2816.

Sono eletti i radicali Saltabranca e Francesco Dore, i combattenti Mastino e gli indipendenti Murgia.

Personalità parlamentari rielette e bocciate

Roma, 19.

Continuano a giungere al Ministero dell'Interno con molta lentezza i risultati dei vari collegi. Per quanto molti degli esiti siano ancora incompleti ed incerti, se ne ha già una gran parte di ormai sicuri o probabili.

Degli ex presidenti del Consiglio, eccetto l'on. Sonnino, che si era ritirato, è ormai assicurata la riconferma nel mandato legislativo. Era stato in dubbio solo l'on. Luzzatti, che è stato eletto con la caduta dell'on. Bertolini. Sembra ormai chiaro che la Camera sarà rinnovata ancor più di quanto si prevedeva.

Torna, fra i più autorevoli parlamentari, l'on. Bissolati, ma si deplora la perdita di altre personalità eminenti, come quella di Ferdinando Martini.

Dei membri del Governo l'on. ministro Da Como è ormai soccombente e molto incerta è la sorte del sottosegretario alle colonie on. Theodoli. Beniceli ex sottosegretario agli interni con l'on. Orlando è ancora incerto, ed anche l'onor. Canepa nel collegio di Genova. La caduta dell'on. Ettore Sacchi, vecchio parlamentare democratico, già *leader* del partito radicale, assottiglierà ancor più questo partito. Con Sacchi, Ferdinando Martini, Bertolini, Innocenzo Cappa, cadranno l'ex ministro Berenini, l'ex ministro Comandini, l'ex ministro e vice presidente della Camera on. Rava e lo on. Ciccotti ed altri.

I giornalisti entreranno in numero considerevole alla Camera. Il presidente della stampa on. Torre è stato rieletto. E' molto probabile la riuscita di Vittorio Vettori del *Giornale d'Italia*, Falbo direttore del *Messaggero*, Ettore Janni del *Corriere della Sera* unitamente ad Amendola corrispondente da Roma dello stesso *Corriere*, Martire del *Corriere d'Italia*, Crispolti direttore del *Cittadino* di Genova, Aspettati dell'*Avanti!* Mocci del *Messaggero*. Si aggiungono fra i più probabili i redattori dell'*Avanti!* Bacci e Lazzari.

La nuova Camera viene privata del forte gruppo giolittiano che ha tanto pesato sulla scorsa legislatura e sulla maggioranza della Camera. Di giolittiani, ne torneranno assai pochi, al massimo una diecina, se si pensi che a Torino — ed è tutto dire — dalla lista giolittiana è riuscito a salvarsi solo l'on. Facta, uomo simpatico e di grande autorità parlamentare, e forse qualche altro, mentre alla lista antigiolittiana sono già assicurati due posti.

Possiamo dunque dire fin da ora che il gruppo giolittiano non esiste più e ciò non può essere appreso che con un senso di sollievo.

Avremo miglior agio di parlare della fisionomia della nuova Camera quando saranno noti i risultati completi e definitivi dei 54 collegi d'Italia. Essa ad ogni modo, a parte ogni colore politico, verrà arricchita di buoni elementi.

A Montecitorio, animatissimo oggi si discuteva intorno all'esito delle elezioni e si facevano previsioni di vita più o meno breve, ma certamente agitata della legislatura.

La disfatta degli on. Martini e Rava produceva unanime impressione di dolorosa sorpresa.

La situazione del Ministero era oggetto anch'essa di speciale esame. Si concludeva attribuendo all'on. Nitti il proposito di un rimpasto ministeriale prima della riapertura della Camera.

I nuovi deputati francesi a Palazzo Borbone

Parigi, 19.

Alcuni deputati antichi e nuovi si sono recati ieri nel pomeriggio a Palazzo Borbone. Si stanno facendo i lavori per la costruzione dei nuovi 24 legali resi necessari dall'arrivo dei 24 rappresentanti dell'Alsazia e Lorena. Uno dei primi pensieri espressi dai deputati è stato quello di poter manifestare la loro gioia patriottica ai loro colleghi dell'alto Reno, del Basso Reno e della Lorena. La conversazione si aggirò intorno alla situazione fatta ai ministri ed ai sottosegretari di Stato non rieletti.

Clemenceau si è assentato per una settimana per riposarsi in Vandea e si crede che non prenda decisioni che fra qualche giorno.

Gli eletti sembrano riportare dalla campagna elettorale il sentimento che il paese desideri, prima di tutto, di rimettersi al lavoro con ardore, con calma e con una unione economica migliore.

Fra i deputati comparsi alla Camera si segnalavano specialmente Viviani, il capitano Hertaux e l'abate Wetterlé, che si mostrava particolarmente lieto di trovarsi alla Camera francese.

La restaurazione degli Absburgo? Speranze viennesi e intrighi ungheresi

Trento, 19

Le notizie che giungono d'oltre Brennero fanno pensare che il movimento monarchico vada assumendo nell'Austria e, specialmente, nell'Ungheria, delle proporzioni tutt'altro che trascurabili.

La *Libertà* riporta alcune informazioni che meritano d'essere segnalate:

« Nell'interno dell'Austria continuano le mene dei monarchici. Ne esistono due gruppi: uno, quello dei così detti carlisti, mira alla restaurazione degli Absburgo; un altro, pangermanista, mira alla fusione con la Germania, e preferisce agli Absburgo gli Hohenzollern; un terzo, non fa questioni personali, ma mira chiaramente ad una restaurazione monarchica. Il partito carlista sarebbe disposto a tentare un colpo di mano. Il quotidiano viennese « Neuer Tag » vede un pericolo per la repubblica nei molti ufficiali disoccupati, che sono alcune diecine di migliaia, e sono molto più numerosi dei soldati della Volkswehr. Non a torto fu detto recentemente in un consiglio di soldati che un gruppo di ufficiali energici, con qualche bomba a mano potrebbe sfasciare la intera milizia nazionale ».

La *Libertà* riceve anche dal suo corrispondente viennese una interessante lettera su ciò che sta succedendo in Ungheria.

La diamo nelle sue parti sostanziali:

« Il tenebroso lavorio, che dall'avvento al potere del dittatore Friedrich veniva effettuato dalla coalizione monarchica in Ungheria, comincia a rivelare le sue finalità. Si vede con chiarezza che gli intrighi condotti per parecchi mesi dietro le quinte della politica hanno per scopo immediato la riedificazione della monarchia, o meglio di una Confederazione Danubiana, ma con a capo un re. Una potenza dell'Intesa ha appoggiato questa politica ed ha aiutato l'Ungheria ad estendere le sue trame nella Slovacchia, nel Banato, nella Transilvania, nella Bascka. Basta osservare queste Regioni sulla carta per vedere apparire i confini storici della « sacra corona ungherese ». Il piano dei monarchici è imponente. Se esso riuscisse, gli czechi perderebbero la Slovacchia, gli Jugoslavi la Croazia, la Bascka e il Banato ed i Romeni la Transilvania. Per realizzare questo piano, Horthy maresciallo nell'Ungheria occidentale un grosso esercito comandato da ufficiali ungheresi austriaci e [illegible] Si fa anche il nome di Koewess quale comandante supremo delle forze destinate a rimettere in piedi la casa di Absburgo.

E' evidente che un simile disegno non può venire effettuato soltanto con le forze controrivoluzionarie. Si sa molto bene che a Budapest, accanto alla politica ufficiale, singole potenze della Intesa fanno pure una politica personale e militare. Ci sono molti ufficiali inglesi che hanno intimi rapporti con l'aristocrazia ungherese, e spesso nei loro conversari si ricorda che il generale francese Franchet d'Esperey fu l'unico che seppe con un colpo di Stato sollevare dall'ombra l'Arciduca Giuseppe d'Absburgo, nè si dimentica che il generalissimo francese Foch consideri ancora come un « errore » l'avere distrutto la monarchia degli Absburgo.

Oltre a questo aiuto straniero di indole morale, a Budapest si sperano forti aiuti materiali anche dalla Polonia, che, non contenta di condurre una campagna contro la Russia, vorrebbe aiutare la controrivoluzione anche in Ungheria. Inoltre, prestando man forte agli Ungheresi, i polacchi sperano di risolvere anche il dissidio con gli czechi per la Slesia orientale — Questo conflitto ne nasconde in sè un altro ancora più grave. Gli imperialisti polacchi vorrebbero confinare anche per il territorio che s'incunea tra l'Ungheria e la Polonia, in modo che gli czechi, ai quali il territorio fu destinato, potrebbero, se volessero, provocare un movimento ruteno che troverebbe buon terreno nella vicina Galizia orientale. Questo movimento sarebbe molto pericoloso per la Polonia, specialmente se la Czeco-Slovacchia si mettesse a contatto con l'Ucraina e con la Galizia orientale, con l'Ungheria, il che riesce loro impedito dalla Russia. Il viaggio di Kramarz da Denikin non può che giustificare i timori dei polacchi! Ed ecco per la Polonia il vantaggio di strappare alla Czeco-Slovacchia il territorio carpatico e restituirlo all'Ungheria.

In Slovacchia sono già avvenuti in questi ultimi giorni gravi movimenti che preludono ad una sommossa generale. Le cause sono molteplici: le gravose misure finanziarie, le requisizioni e gli eccessi delle legioni czeche nella Slovacchia. Inoltre il clero ha mobilizzato tutti i contadini contro i così detti eretici di Praga. Questo malcontento degli slovacchi viene costantemente alimentato da Varsavia e da Budapest. Il capo dei clericali slovacchi, padre Hlinka, è da poco ritornato da Varsavia, dove diede assicurazioni di favorire la lotta per la indipendenza slovacca.

Oltre a questi appoggi l'Ungheria ne ha anche uno potentissimo, che tiene il suo quartiere generale nel Castello di Friburgo, in Svizzera, non molto distante dal castello di Prengin, dimora di Carlo d'Austria. I Principi di Parma sono assidui ospiti a Friburgo, di dove partono le file che arrivano a Budapest. Il principe Lodovico Windischgraetz, a Berna, ha numerosi confidenti ungheresi che fanno la spola tra la Svizzera e l'Ungheria.

DOPO LE ELEZIONI

[illegible] a Bologna

Bologna, 10

In seguito a deliberazione presa dalla Federazione provinciale socialista e dalla Camera confederale del lavoro, a mezzogiorno è stato sospeso il lavoro come protesta contro i fatti (?) di Milano. La sospensione fu annunziata dalla Torre del Palazzo del Podestà dal suono della storica campana. (Bell'uso della storia!). Anche i trams hanno cessato di circolare e tutti i negozi, compresi i caffè ed i bars sono chiusi.

Alle ore 16 ha avuto luogo in Piazza Nettuno un comizio, al quale sono intervenute parecchie migliaia di persone ed associazioni proletarie con bandiere.

Dal balcone del palazzo municipale hanno pronunziato applauditi discorsi il dr. Zanardi, gli on. Bentini e Bombacci, presentati dall'assessore Scopa.

Si è formato poi un lungo corteo, che preceduto da musiche e fanfare ha percorso al suono ed al canto di inni proletari la Via Indipendenza fra due file ali di popolo giungendo sino alla frazione Arcoveggio, dove, dopo altri discorsi, il corteo si è sciolto senza notevoli incidenti.

La città è calma. Domani sarà ripresa la vita normale.

Mussolini posto in libertà

Milano, 10

La «Sera» pubblica: Al momento di andare in macchina giunge la notizia che Benito Mussolini è stato rimesso in libertà. Investita l'autorità giudiziaria del proseguo della procedura, stamane il procuratore del Re, dopo avere interrogato il Mussolini, circa il presunto reato per il quale era stato arrestato, è stata ordinata la scarcerazione.

Le dimissioni della Giunta a Torino

Torino, 10

La Giunta comunale di Torino si è riunita sotto la presidenza del sindaco comm. Frola. Constatata la situazione creata dalle elezioni ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni. Il Consiglio comunale si riunirà lunedì prossimo per discutere sulle dimissioni del sindaco e della giunta.

[illegible] in carcere

Roma, 10

Mandano da Ancona che il nuovo deputato socialista Redo, bidello delle scuole di Montefeltro, è attualmente in carcere, ma sarà subito liberato non appena avvenga la proclamazione, che è rimandata a domani sera.

Per la navigazione aerea

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» dice che è imminente la pubblicazione di un R. D. proposto dal ministro dei Trasporti on. De Vito, che revoca quello 12 aprile 1916 n. 459 e quello recentemente pubblicato che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello stato, delle colonie e del mare territoriale. In base a queste disposizioni qualunque aeromobile potrà volare od innalzarsi al disopra del territorio dello stato e delle colonie e del mare territoriale, purchè sia provvista dell'autorizzazione rilasciata dalla Direzione generale dell'aeronautica civile presso il ministero dei trasporti, la quale può permettere il volo di volta in volta o per un certo periodo di tempo. Il ministero dei trasporti stabilirà con appositi provvedimenti le modalità della navigazione aerea.

Nuova denominazione al Ministero di G. e G.

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. D. con il quale il Ministero di G. G. e C. conservando le sue attuali attribuzioni assume la denominazione di Ministero di Grazia Giustizia e affari di Culto.

Prossima nomina di Cardinali

[illegible]

L'«Osservatore Romano» annunzia che il Papa ha determinato di tenere il 15 dicembre il Concistoro nel quale promuoverà alla porpora i seguenti prelati.

Mons. Camassei, Patriarca di Gerusalemme — Mons. Silj, vice camerlengo della S. Romana Chiesa — Mons. Soldevila Ye Romero arcivescovo di Saragozza — Mons. Valfrè di Bonzo, nunzio a Vienna — Mons. Kakowski arcivescovo di Varsavia — Mons. Dalbert arcivescovo di Gnesen e Posen — Mons. Bertram vescovo di Breslavia.

Nuovi decreti

Roma, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. [illegible] proroga a tutto l'esercizio finanziario [illegible] le disposizioni concernenti le istituzioni [illegible] Ministeri dell'Industria, Commercio e Lavoro; dei trasporti ferroviari, quello dell'Assistenza ai Militari nonchè quello per le Terre Liberate.

[illegible] R. D. che approva le nuove tariffe per le assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

Un R. D. che approva in sostituzione di quelle vigenti le tariffe per la costituzione delle rendite vitalizie immediate e differite per gli operai della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Un R. D. che modifica il D. L. 10 Maggio 1917 n. 1313 ed il Regolamento approvato con R. D. 23 dicembre 1906 n. 660 circa il conferimento dei banchi del lotto.

Un R. D. legge che autorizza il consiglio di amministrazione dell'Istituto Cooperativo per le case [illegible] di Roma, ad assegnare gli appartamenti, con precedenza assoluta a quelli che abbiano meriti di guerra.

Un R. D. che concede un assegno mensile ai pensionati degli Economati dei benefici vacanti nonchè alle vedove ed orfani [illegible]

Un D. ministeriale concernente l'impiego dello spirito [illegible] nella preparazione dei [illegible]

Notizie in fascio

Da Roma

Il Re con treno speciale è partito per San Rossore.

L'on. Nitti, proveniente da Milano, è giunto a Roma.

L'amministrazione comunale, secondo notizie raccolte dal «Messaggero» non si dimetterà in seguito ai risultati delle elezioni.

I tramvieri dell'Azienda municipale che ieri mattina si erano messi in sciopero hanno ripreso servizio.

Dall' Estero

Stanislao Patek, ministro plenipotenziario, e Ladislao Grabski, sono arrivati a Parigi come plenipotenziari del governo polacco.

Patek sostituisce Paderewski, che è ritornato a Varsavia, Grabski sostituisce Dmowski che è ammalato.

Wilson ha fatto la sua prima passeggiata in poltrona girevole.

Il Governo giapponese ha informato telegraficamente il governo francese che si recherà prossimamente a Tolone una squadra giapponese, comandata dal contrammiraglio Oruchi, e composta dagli incrociatori «Tokiwa» ed «Asama».

66 navi hanno lasciato durante le ultime settimane i porti argentini esportando 300.000 tonnellate di cereali in Europa.

Il Re di Serbia ha diretto al popolo britannico un appello chiedendogli di continuare alla Serbia l'aiuto portato nel tempo di guerra e di concorrere alla ricostruzione del territorio serbo saccheggiato e devastato.

Una missione [illegible] partirà presto per Rostoff poichè l'Inghilterra annette la maggiore importanza allo sviluppo economico del centro della Russia comprendente 40 milioni di abitanti e liberato dai bolscevichi.

Il ritorno del Sultano da Alessandria al Cairo, si è effettuato tranquillamente domenica. Si sono però verificati disordini più tardi e la polizia ha dovuto far uso delle armi. Vi sono stati due feriti. Due commissariati di polizia sono stati incendiati. La truppa ha dovuto intervenire e far fuoco. Vi sono numerosi feriti. L'ordine è stato ristabilito. Vi sono state dimostrazioni anche ad Alessandria, ma non si è verificato nulla di grave.

L'ammiraglio Kolciak è sempre in mezzo ai suoi eserciti, ma l'amministrazione del suo governo si è trasferita a Dutatsk dove [illegible] sono in comunicazione telegrafica quotidiana con Parigi.

Il Consiglio direttivo romeno ha permesso l'apertura di parecchi ginnasi ungheresi. L'accademia di diritto di Oradea Mare avrà quale lingua ufficiale d'insegnamento la lingua ungherese.

I direttori delle compagnie ferroviarie di Chicago stanno cercando il modo di ridurre il servizio del traffico dei viaggiatori del 60 per cento, a causa della mancanza di carbone, dovuta allo sciopero dei minatori. Si prevede la chiusura delle officine meno importanti. Questo provvedimento priverebbe di lavoro un gran numero di operai.

I delegati tedeschi incaricati di firmare il protocollo relativo all'esecuzione di alcune clausole dell'armistizio sono arrivati stamane a Parigi. Goeppert sostituisce il conte Von Schumberg.

L'incaricato d'affari del Belgio all'Aja non ha indirizzato una protesta scritta al governo olandese circa l'incidente di Brekens.

La Camera dei Comuni ha approvato alla unanimità in terza lettura il progetto di legge sugli stranieri.

Il [illegible] americano ha approvato una nuova riserva al trattato di pace con la quale la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza internazionale del lavoro non avrà luogo se non con l'autorizzazione del congresso.

L'ammiragliato inglese ha dato ordine alle navi della flotta attualmente nel Mar Baltico di tenersi pronte per effettuare il viaggio di ritorno. Questa misura è stata presa per assicurare il ritorno dai porti baltici di queste navi prima della chiusura del Baltico a causa dei ghiacci.

Le operazioni di sondaggio nel Derbyshire hanno dato per risultato la scoperta di vasti giacimenti di carbone.

La riforma delle amministrazioni centrali

Roma, 10

Il «Tempo» scrive: E' imminente la pubblicazione di un decreto con il quale il ministro del Tesoro provvede a protrarre di alcuni mesi il termine per la presentazione delle proposte, da parte delle commissioni centrali istituite presso i vari ministeri, per la riforma dei relativi servizi, termine stabilito per il 30 novembre corrente, nonchè il termine stabilito per il 31 dicembre 1919 entro il quale la commissione centrale presso il ministero del Tesoro avrebbe dovuto proporre i provvedimenti da adottarsi, coordinando le proposte di riforma presentate dalle varie commissioni speciali.

Bollettino giudiziario

Roma, 10

Notari — Al notaro Agnelli, è prorogato il termine prefissogli per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Borca di Cadore, distretto notarile di Belluno.

Al notaro Collarini, è prorogato il termine prefissogli per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Quero, distretto notarile di Belluno.

Subeconomati, Benefici vacanti — Sono accettate le dimissioni presentate da Lanto dalla carica di subeconomo dei benefici vacanti di Belluno.

Culto — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile di nomina del sacerdote Bernardi al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Treviso.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 10

Nell'odierna seduta del Consiglio Supremo fu deciso che la firma del trattato di pace con la Bulgaria abbia luogo il 27 novembre perchè possano prima espletarsi le trattative con le delegazioni romeno-jugoslava per la firma del trattato di pace con l'Austria e quella con la delegazione bulgara per il riconoscimento della neutralità svizzera.

Quindi si esaminò la lettera di Venizelos con la quale si lamenta che la conferenza nella lettera inviatagli il 12 novembre dichiari provvisoria l'occupazione greca di Smirne. Incaricò Berthelot di redigere la nota con cui si conferma la precedente decisione presa al riguardo dal Consiglio Supremo.

La ratifica al Senato americano

Washington, 10

Si assicura che, come risultato della conferenza tra i senatori Lodge ed Hitchcock, verrà sottoposta assai prossimamente al voto del Senato una proposta di ratificare il trattato di pace senza riserve. Se l'approvazione di tale proposta sarà possibile, si suggerirà probabilmente di introdurre modificazioni transazionali nel testo con le riserve. Nel frattempo la decisione relativa ai possibili compromessi è stata rinviata.

Le dichiarazioni di Hindenburg al Reichstag

Berlino, 10

Hindenburg si è presentato dinanzi alla commissione d'inchiesta. Il palazzo del Reichstag è stato circondato fino dalle prime ore del mattino da numerosi contingenti della difesa nazionale. Poco prima delle ore 10 è giunta una automobile con Hindenburg, Ludendorff e il dr. Helfferich. L'automobile era scortata dalla cavalleria. La folla ha fatto una calorosa ovazione ai capi dell'esercito. Nessun incidente.

Alle ore 10.15 i due generali sono entrati nella sala della commissione di inchiesta che era da molto tempo gremita di pubblico.

Sul tavolo dei testimoni, davanti ad Hindenburg era stato deposto un mazzo di crisantemi legato da un nastro nero bianco e rosso. Rispondendo al benvenuto del presidente, Hindenburg ha dichiarato che era per lui un dovere di comparire accanto al fratello d'armi, Ludendorff.

Hindenburg e Ludendorff hanno prestato giuramento secondo la forma religiosa in uso. Ludendorff ha poi letto una dichiarazione comune, nella quale i due generali dicono che essi sono decisi a venire a testimoniare perchè convinti che, dopo una lunga guerra di quattro anni, un popolo forte come il popolo tedesco aveva il diritto di sapere come le cose si sono in realtà svolte sul fronte e nell'interno.

I due generali si associano alle riserve fatte dal dr. Helfferich, relative alla competenza della commissione di inchiesta. Hindenburg ha dichiarato poscia che fin dal principio della guerra la proporzione fra i due eserciti che stavano di fronte era sfavorevole ai tedeschi. La Germania era però sostenuta dall'amore per la patria. Noi non potevamo avere, egli dice, che un solo scopo: perseverare, per quanto possibile. L'impero ed il popolo tedesco da ogni pericolo dovevano cercare di giungere ad una pace favorevole. Perciò noi dovevamo avere la volontà di vincere e questa volontà era saldamente legata alla nostra fede e al nostro diritto.

La questione dello Schleswig

[illegible]

Folketin Maroll, socialista, esprime il dispiacere della annessione dello Schleswig alla Danimarca, che sembra sicura alla vigilia del plebiscito mentre gioisce di quello che dovrebbe. L'oratore chiede che sia fatta buona accoglienza dagli abitanti dello Schleswig e protesta contro le parole del cancelliere Bauer il quale ha detto che Flensbourg deve restare tedesca, e soggiunge: Noi vogliamo restare in buone relazioni coi tedeschi, a condizione però che l'antico torto sia riparato.

La lotta in Curlandia

Copenaghen, 10

Un comunicato lettone dice: Su tutto il fronte della Curlandia, l'avanzata lettone continua, l'ala destra ha raggiunto il fiume Aare, la sinistra ha occupato Bekam. Secondo alcune informazioni i tedeschi starebbero per sgombrare Mitau, ove sono state osservate esplosioni ed incendi. Le truppe lettoni, sostenute dal fuoco delle forze alleate, hanno respinto tutti gli attacchi dei tedeschi, questi hanno lasciato sul terreno un gran numero di m[illegible]

La lotta in Russia

[illegible]

Un radiotelegramma ufficiale da Mosca dice che le truppe bolsceviche continuano a progredire nella direzione di Smolensk. Nella regione di Omsk le truppe bolsceviche hanno passato l'Irtich. Esse sono state vittoriose in un combattimento impegnato nelle vie di Omsk e si sono impadronite della città facendo prigionieri e prendendo materiale.

La rivoluzione a Wladiwostok

Washington, 10

La rivoluzione è scoppiata a Wladiwostok. Il dipartimento di stato è informato che finora il movimento è diretto contro le truppe russe.

Per l'esecuzione del trattato in Czecoslovacchia

Praga, 10

Il Governo ha chiesto un credito di 30 milioni per coprire le spese necessarie all'esecuzione del trattato di pace. Tale domanda è motivata soprattutto dalle spese di occupazione militare delle regioni assegnate dalla Conferenza della pace alla Czecoslovacchia e per l'introduzione in esse dell'Amministrazione civile.

I deputati dell'Alsazia-Lorena

Parigi, 10

La *Presse de Paris* dice che la giornata di lunedì 8 dicembre 1919 sarà una data memoranda nella storia della Francia. In quel giorno, dopo 48 anni di assenza, si vedranno entrare alla nuova Camera i deputati dell'Alsazia e Lorena. L'8 dicembre 16 deputati dell'Alsazia ed 8 della Lorena entreranno in corpo a Palazzo Borbone. Essi hanno già deciso all'unanimità che uno di essi salirà alla tribuna e leggerà una dichiarazione a nome dell'intera deputazione dell'Alsazia e della Lorena. Allora sarà per sempre cancellata la dolorosa protesta letta il 17 febbraio 1871 da Keller all'assemblea nazionale di Bordeaux.

Circa la soppressione del G. Q. G. britannico

Londra, 10

E' imminente la soppressione del gran quartiere generale britannico. Il «Globe» annunziava ieri sera il ritiro del maresciallo Haig.

Avendo numerosi giornali interrogato in proposito il ministro della guerra, essi sono stati informati che questa voce è una supposizione semplice e che non vi si deve annettere grande importanza.

Una enorme scossa di terremoto

L'osservatorio di San Luca comunica che alle ore 22 del giorno 18 corr. gli apparecchi sismici di questo osservatorio hanno registrato una forte scossa di terremoto, con epicentro probabile alla distanza di circa 3800 chilometri in direzione nord est. La grandezza della scossa è stata tale che non permette deduzioni più particolari perchè le due leve si sono incrociate ed una pennina è sbalzata via dalla zona affumicata ed il diagramma è rimasto incompleto.

Le vittime della speculazione sui cambi

Berna, 10

(E. C.) Secondo i dispacci giunti in Isvizzera sabato scorso da New York, la giornata del 12 corrente sarebbe stata straordinariamente disastrosa per gli speculatori che operarono particolarmente sui cambi. Il continuo ribasso aveva obbligato un forte contingente di speculatori a liquidare le loro posizioni. Vi fu una ressa alle banche per ottenere degli anticipi, esse si rivolsero alla sede centrale Federal Reserve, le cui riserve avendo raggiunto il limite fissato dalla legge rialzò il tasso dello sconto fino al 32 per cento e questo fu il colpo fatale che ridusse in miseria tante persone che alla vigilia erano dei ricchi signori e distrusse le economie di moltissimi lavoratori. In un'ora di tempo furono venduti alla borsa di New York oltre 3 milioni e mezzo di titoli con una perdita ascendente fino al 50 per cento e più. Fu un tracollo quale non si ebbe da molti anni.

Anche in Isvizzera la speculazione sui cambi ha già fatto molte vittime e ora cominciano i dissesti bancari. In questi giorni fu pubblicato il rapporto annuale della «Bank fur Elektrische Unternehmungen» in Zurigo. Dallo stesso si rileva che questo istituto chiude i suoi conti con un saldo passivo di fr. 4.131.127. Inoltre per la prima volta si trova nel conto reso di questa banca una posta di differenze di cambi non coperta ascendente a fr. 18.[illegible] Dunque complessivamente abbiamo in realtà uno sbilancio di quasi 23 milioni di fr. Siccome le riserve di questo istituto ascendono appena a 10 milioni di fr. ne segue che se dovesse liquidare, una parte del suo capitale sarebbe consumata. Questa banca non ha speculato sui cambi ma ha investito circa 100 milioni di fr. in diverse imprese elettriche, e per la maggior parte queste ultime si trovano in paesi il cui cambio è molto in ribasso. Non si tratta di una vera speculazione ma di un collocamento che per il momento presenta delle forti probabilità di perdite rilevanti. L'istituto ha commesso un grave errore, quello di non aver costituito a suo tempo negli anni di gran floridezza delle riserve abbastanza forti.

Poco tempo fa la banca ipotecaria di Basilea dovette chiudere gli sportelli e rimettere il bilancio ai tribunali. A poca distanza fu seguita dalla Cassa di risparmio e di prestiti di Diessenhofen e alla fine della settimana scorsa una terza banca, la Cassa di risparmio di Enge dovette alla sua volta rassegnare il bilancio. Quest'ultima è uno degli Istituti più vecchi e fino a questi ultimi tempi dei più accreditati della piazza di Zurigo.

Le tre banche sono cadute in fallimento in seguito a speculazioni sul marco e su titoli tedeschi. Gettando poi uno sguardo sui bollettini di borsa è facile scorgere dai corsi praticati il nome di diversi altri istituti seriamente compromessi; essi potranno ancora reggersi ma dovranno inevitabilmente subire delle forti perdite.

Non si può farsi un'idea della passione da cui sembra invasa la popolazione per la speculazione sui cambi. Perfino nelle piccole città si annuncia una forte ressa agli sportelli delle banche. Dal giorno in cui la lira italiana è scesa a 44, vi fu alla sede delle banche ticinesi una ressa straordinaria e sabato nello spazio di due ore il corso era salito di quasi tre punti. Finchè gli acquisti di valuta italiana si fanno con denari propri, l'operazione presenta delle prospettive certe di guadagno, ma purtroppo vi sono degli speculatori che prendono a prestito il denaro per interessare le loro operazioni, ciò che costituisce un pericolo per essi e un inconveniente per il regolamento dei cambi, perchè avvengono delle liquidazioni forzate che contribuiscono ad accentuare le oscillazioni dei corsi.

Il trattato di emigrazione tra Grecia e Bulgaria

Parigi, 10

Il consiglio superiore ha deciso che il trattato di emigrazione tra la Grecia e la Bulgaria, che è stato preparato dalla commissione per i nuovi stati, sia comunicato alle delegazioni di questi due paesi. Il consiglio ha deciso anche di sentire domani i signori Patek e Grabski sulla situazione della Galizia orientale.

Le elezioni nell'Alta Slesia

Berlino, 10

La stampa polacca constata con grande soddisfazione il risultato favorevole delle elezioni comunali nell'Alta Slesia.

La vittoria elettorale della popolazione polacca dimostra quanto sia forte in essa la coscienza nazionale.

La Romania non rinuncia alla Bucovina

Bucarest, 10

Il rappresentante del governo romeno nella Bucovina smentisce la notizia di alcuni giornali russi, secondo i quali i romeni avrebbero intenzione di rinunziare, in favore della Polonia, [illegible] parte della Bucovina.

I governativi vincono la lotta elettorale in Romania

Bucarest, 10

Le elezioni sono terminate. A Czernowitz in Bucovina, la lista governativa ha ottenuto la maggioranza. Essa comprende un tedesco e un israelita.

Sequestri marittimi sensazionali

Berna, 10

(C.) A Stoccolma è stato arrestato l'armatore ed il pilota del vapore svedese «Hildur» in condizioni tali da provocare grande sensazione. Il vapore, che era assicurato per quattro volte il valore del carico, partito nelle scorse settimane con un carico di dinamite, è saltato per aria. Un rapporto esteso avverte che il sinistro si deve ad un urto contro una mina automatica.

Un disastro ferroviario

[illegible], 10

(C.) Si ha da Mulhouse che il treno via Strasburgo che doveva giungere a Mulhouse alle ore 16.21 entrò in pieno, velocità sulla stazione di [illegible] urtando un treno merci.

I danni sono considerevoli; si teme di abbiano a deplorare morti e feriti.

Un'opera su Francesco Giuseppe

[illegible], 17

Un autore fin qui sconosciuto che si firma Paolo Stefan ha pubblicato un'apologia dal titolo «L'Imperatore Francesco Giuseppe e la sua Corte» Edizione Leonhard - Vienna. Quest'opera costituisce una variante per tante memorie, rivelazioni, autografie, ecc., di cui è così ricca la letteratura odierna. L'autore ha voluto raggiungere il suo scopo attenendosi alla storia e facendo astrazione da ogni tendenza polemica.

Lo Stefan segue il defunto imperatore nelle sue opere e nella sua politica dal 1848 fino al suo decesso. Egli parte da un avvenimento in sè stesso insignificante, cioè dai funerali del Re Milano della Serbia. Egli descrive i modi di lavorare dell'Imperatore, sempre preoccupato della correttezza, che discuteva con ogni ministro unicamente gli affari del suo ministero, ciò che permetteva di curare assai bene i particolari, ma non gli dava mai un'idea dell'insieme. Il vecchio monarca settantenne si presentava sempre come un cavaliere della vecchia scuola, tanto per gli affari militari come per quelli civili, ma non era un vero soldato e non comprendeva nè la mentalità degli ufficiali nè la loro vera situazione. Egli si appoggiò essenzialmente sull'aristocrazia, nell'esercito, nell'amministrazione e nella politica e ciò in Austria come in Ungheria e fu dalla stessa lasciato in asso. L'opera dello Stefan contiene molti particolari di carattere sentimentale e personale riferentisi all'imperatrice Elisabetta al dramma di Mayerling e al duca ereditario [illegible]. Egli descrive in modo assai particolareggiato l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il suo modo di lavorare e i suoi rapporti con l'Imperatore. Si tratta in gran parte di particolari già conosciuti.

La caratteristica di quest'opera è la sincerità con la quale l'autore esprime i suoi giudizi del defunto imperatore e dei personaggi principali della sua corte descrive le buone qualità che egli crede di ravvisare in loro ma non nasconde i difetti nè gli errori; anzi... Egli afferma che a Vienna agivano altri fattori che spingevano il paese verso il disastro. Il primo di questi fattori era la mentalità stessa degli intellettuali viennesi. Egli constata che la colpa degli errori commessi non spetta esclusivamente all'imperatore e alla sua corte, ma a tutte le classi della popolazione, perchè tutte furono accecate da una visione assolutamente falsa della situazione e delle prospettive per l'avvenire e ora è logico che tutti, indistintamente abbiano a sopportarne le conseguenze.

Un dono nazionale a Pilsudski

Varsavia, 10.

Un comitato, formato da eminenti personalità di ogni partito politico, organizza a Varsavia un dono nazionale a Pilsudski.

Il comitato pubblica un appello in cui è detto che la nazione deve provare la sua riconoscenza per il suo capo e liberatore, offrendo un dono che sia veramente degno.

Vienna sede della Lega delle Nazioni?

Parigi, 10.

La «Presse de Paris» ha da Vienna: il deputato cristiano sociale Holdermann ha chiesto al cancelliere Renner di fare passi presso l'Intesa affinchè venga destinata Vienna come sede della Lega delle nazioni.

La Svizzera e la Società delle Nazioni

Berna, 10.

Il Consiglio Nazionale approvò il voto definitivo con 128.443 voti del progetto della Società delle Nazioni e l'entrata della Svizzera nella Società stessa.

La decisione deve essere ancora sottoposta a votazione popolare.

Convenzione per la ferrovia del Brennero

Praga, 10

I governi italiano e czeco slovacco stipularono una convenzione in base alla quale la ferrovia traversante la Baviera e il Brennero deve essere utilizzata ugualmente come linea di transito.

Bollettino meteorologico

Roma cielo coperto, temp. mass. 6, min. 1 — Torino id. 4, id. 3 — Milano id. sereno id. 6 id. 3 — Genova id. coperto id. mosso id. 6 id. 4 — Venezia id. mezzo coperto id. [illegible] mosso id. 6 id. 1 — Firenze id. coperto id. 3 id. 0 — Bologna id. sereno id. 6 id. 1 — Napoli id. sereno id. calmo id. 9 id. [illegible] — Palermo id. tre quarti coperto id. mosso id. 13 id. 9 — Tripoli id. coperto id. mosso id. 16 id. 11 — Parigi id. piovoso id. 11 id. 3 — Madrid id. sereno id. 8 id. 0.

Pubblicazioni recenti

— *A. Codacci Pisanelli* — Oro ed Argento nella politica italiana — Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1919.

— *V. L. Paladini* - Asolo e il suo territorio dal Grappa al Montello — Bologna, Zanichelli, 1919.

— *G. Gozzano* - L'ultima traccia. Novelle. Milano, Treves, 1919.

— *G. Lazzeri* - Interpreti dell'anima tedesca — Bologna, Zanichelli, 1919.

— *P. B. Giuliani* - Gli arditi (Breve storia dei reparti di assalto della terza armata) — Milano, Treves, 1919.

— *A. Soffici* - Kobilek, giornale di battaglia (III) Edizione — Firenze, Vallecchi, 1919.

— *A. Sartorio* - Teatro Ferrarese a Torino, Lattes, 1919.

— *I. Agnel* - La terra ai contadini. Il passato, il presente e l'avvenire della proprietà in Italia) - Roma, Athenaeum, 1919.

— *G. Prezzolini* Caporetto - Roma. Tip. della Voce [illegible], 1919.

— *L. Gasparetto* - Diario di un fante. Due volumi) - Milano Treves, 1919.

— *E. Musatti* - Storia di Venezia (Due volumi). Nuova edizione riveduta e corretta dall'autore - Milano, Treves, 1919.

La cura della Tubercolosi

Questo secondo articolo — il primo è apparso sul medesimo giornale, il 12 corr. — lo dedico ai Signori Medici con profonda devozione verso i grandi Maestri, i Capiscuola, che tengono alti sempre il nome ed il valore della Scienza Italiana, fulgida di gloria, nel mondo; e con schietta, cordiale e deferente stima verso i modesti gregari, come colui che scrive.

Pertanto, sebbene non largamente, mi occuperò questa volta, di Scienza, con maggior profondità di prima, ma sempre mirando alle applicazioni pratiche della Dottrina, in armonia tanto col mio modesto, ma incrollabile modo di pensare, quanto con quello, che ritengo possegga ogni Medico illuminato: il quale, certo, rifugge dalle vane accademie.

Il mio rimedio per la cura della Tubercolosi, come facilmente appare, non è un parto della fantasia, nè del caso — cui pure tante utili, buone e belle scoperte ed invenzioni si devono — nè è affine con qualcuna delle fortunate, per quanto deplorevoli, alchimie farmaceutiche, non ancora del tutto relegate nelle rabbuffate storie medioevali, nè, infine, riconosce per padre l'empirismo.

Il «NEOBIOS», invece, per restare in metafora, è un frutto sano, maturo ed ottimo, attaccato all'albero della conoscenza scientifica, rigorosamente spregiudicata ed obbiettiva.

E la Terapia, sfrondata dalla metafisica, e liberata dalla parassitaria pseudo-scientifica, avente, ahimè! sole esclusive ragioni commerciali, prima o poi, ma presto, facilmente, o difficilmente, ma con certezza, lo dovrà riconoscere ed accettare per l'unico mezzo di lotta vittoriosa nella Tubercolosi.

Nella cura di questa malattia non si possono ancora abbandonate le rosee illusioni e le sublimi speranze intorno alla scoperta di un vaccino, o d'un siero antitubercolare.

Giacchè, dunque, persistono, anche se fiaccamente e pallidamente, queste idee, con cui il mio Rimedio è in opposizione assoluta e stridente, mi s'impone il dovere di una critica di esse, e d'una giustificazione delle mie. Ond'è che prego i signori Medici di rivolgere la loro attenzione perspicace alle poche, modeste e sintetiche mie osservazioni che seguono.

(Premetto che nel parlare di vaccini e di sieri antitubercolari, io non potrò che riferirmi a ciò che dovrebbero e potrebbero essere teoricamente, poichè, s'io non mi sbaglio, in Terapia non ne esistono).

Il ordine ai vaccini, osservo:

1.o Un mezzo che provochi nell'organismo una reazione immunizzante contro la Tubercolosi, più leggiera di quella, dovuta alla infezione naturale, è inammissibile. Infatti, son così lievi e miti, nella grande maggioranza, i fenomeni morbosi iniziali, che possono passare dei mesi inavvertiti anche agli infermi, le cui condizioni di vita, non comoda, dovrebbero precipitare il corso della malattia.

2.o Dato che si possa preparare un vaccino antitubercolare che non dia luogo a fenomeni *anafilattici*, esso sarebbe uno stimolo sufficiente a produrre gli anticorpi, cui è legata l'immunità?

In ordine ai sieri antitubercolari, che, come i vaccini, sono solo ipotetici, per usare la parola più innocente, bisogna distinguere quelli antitossici da quelli batterici.

Orbene, si può ottenere un siero antitossico, se non abbiamo specie animali, naturalmente refrattarie, o rese refrattarie alla Tubercolosi, mediante vaccinazioni?

E dato che si potesse prepararlo, esso rappresenterebbe il mezzo efficace per neutralizzare i cinque, o sei veleni tubercolari, di diversa azione tossica, per ciascuno?

In quanto, poi, al siero battericida, esso è semplicemente assurdo, anche perchè il bacillo non si può attaccare, nè direttamente, nè indirettamente.

La batteriolisi, in vitro ed in animali da laboratorio, s'è talvolta raggiunta, ma per la Tubercolosi umana, nè in vitro, nè in animali: figurarsi nell'uomo!

Ed ora passo ad un altro ordine e campo di osservazioni, in cui, come rilevo, umilmente, ma vivamente, richiamo la attenzione dei Medici.

La Tubercolosi, nella quale vaccini e sieri han fatto prove negative, differisce enormemente, dal punto di vista anatomico ed isto-patologico, batteriologico, clinico e tossico, da quelle malattie, in cui vaccini e sieri hanno avuto risultati positivi.

La Tubercolosi è un processo neoplastico-infiammatorio, a decorso ordinariamente cronico, sottratto, come lesione specifica, alla circolazione sanguigna, decorrente, talvolta, senza febbre, specie all'inizio, e, infine, verso il periodo terminale, sostituito quasi sempre da infezioni miste, che tali germi comuni hanno la loro causa unica e necessaria.

Invece, i morbi, nei quali i vaccini o i sieri sono un utile mezzo d'immunizzazione, o di cura, hanno carattere, o infiammatorio, o schiettamente tossico, decorso acuto, e acutissimo, non sono sottratti alla circolazione sanguigna, che anzi ne fa sporta le tossine, quasi tutte presentano alte temperature, e conservano sempre la loro fisonomia clinica batteriologica e tossica.

Tali enormi differenze fanno intendere ancor di più e meglio, perchè un vaccino non può dare l'immunità ed un siero forte riesce a neutralizzare i veleni tubercolari.

Mi si potrà forse tacciare d'esser troppo laconico?

Ma io non devo e non posso, parlando ai Medici, far loro dei torti, supponendo ch'abbiano bisogno, per accogliere o riprovare le mie idee, di una più minuta esposizione di esse, nella forma nonna ed inutile, per chi capisce, delle analisi profonde e di maniera.

D'altra parte, questa analisi prolissa e sorbirebbe dai limiti d'un articolo, per entrare nel campo d'una disquisizione che non è il caso di fare, tanto più che sono convinto di potere, a questo punto per ciò che ho detto, affermare la seguente verità: *mancando i mezzi diretti di cura non c'è altra via che impiegare gl'indiretti.*

E gl'indiretti sono appunto quelli che senza dare mai fenomeni d'*anafilassi*, fortemente stimolano il potere fagocitario e le secrezioni antitossiche dai leucociti, gli organi emopoietici, e ridanno il tono normale al sistema nervoso: condizioni queste, che valgono a ristabilire l'equilibrio metabolico, spezzato nella Tubercolosi. A questi mezzi indiretti io sono ricorso per creare la formula del mio Rimedio, in cui sono riuniti vecchi farmaci, ma qualcosa molto nuovo, che, stimolando i poteri latenti in alcune categorie di cellule umane, fanno da queste sprigionare le meravigliose energie, in gran parte insindacabili, ma non per tanto innegabili — poichè si deducono facilmente dai fenomeni morbosi — che esse possono contrapporre alle cellule batteriche, e quindi non è azzardato concepire che la lotta venga così delineata: cellule e tossine attorniate, da una parte, e cellule e secrezioni cellulari umane, dall'[illegible]

Ma le mie parole, anche per coloro che sono meno diffidenti, potranno sembrare improntate ad un certo amor proprio, che offusca la limpidezza della vista, e che turba, più o meno, la serenità del giudizio.

Si dirà, quindi, pur senza intenzioni malevoli: *Cicero pro domo sua*. Ed allora, dal prossimo articolo in poi, cederò la penna ad altri Colleghi, sicurabili quando mene ond'essi non solo svolgano ed approfondiscano le proposizioni, i temi scientifici, da me formulati, ma anche, e sopra tutto, espongano ed analizzino casi importanti di Tubercolosi, curati e guariti col mio «NEOBIOS».

Io, poi, come ho già dichiarato resto sempre a disposizione di chi mi vuole onorare, personalmente, o per lettera (Roma, Piazza S. Croce in Gerusalemme n. 9, Angolo via E. Filiberto), felicissimo di poter dare, nel modo più inconfutabile, onesto e veritiero, ragguagli, spiegazioni e chiarimenti sul mio Rimedio.

Io amo straordinariamente la luce del sole, ed odio a morte ogni travestimento, ogni posa, ogni trucco, anche tra la caterva di [illegible], che fanno parte del mercato di [illegible].

Dott. V. [illegible]

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La lotta contro le arvicole

Il grido di allarme lanciato sulla «Gazzetta» dagli agricoltori del Mandamento di Mira per la crescente diffusione delle arvicole sui loro campi è giusto perchè i danni da queste arrecati sono abbastanza gravi ed i futuri prevedibili ancor maggiori.

Difatti quantunque si confidi nei freddi intensi e nelle umidità prolungate per una diminuzione di numero dei terribili roditori non si può affatto sperare che tutti gli individui della specie vengano distrutti.

Alcuni di essi passeranno l'inverno nell'abituale interrotto letargo, cibandosi nei momenti di veglia che corrispondono alle ore più calde della giornata, di riserva di semi accumulata nei nidi nel[illegible] e delle tenere piantine di frumento o di altre piante erbacee a semina autunnale. Nella primavera prossima rappresenteranno i prolifici capostipite di almeno sei generazioni che daranno una nascita di circa [illegible] [illegible] primavera da 6 a 10 [illegible] [illegible]

[illegible] quest'inverno ed all'aprirsi della futura primavera per salvaguardare i raccolti.

I mezzi di cui possiamo valerci per combattere la moltiplicazione delle arvicole si distinguono in preventivi e distruttivi.

I primi riguardano la protezione degli uccelli rapaci, delle lepri, dei ricci che delle arvicole si nutrono; ed i secondi, concernono la vera lotta che può esplicarsi:

1. Arando i terreni ed uccidendo con bastoni i topi che fuoriescono dalle tane.
2. Comprimendo con rulli pesanti e possibilmente armati di punte, il terreno invaso.
3. Inondando la parte bassa del campo.
4. Scavando lungo i limiti dei campi e dei prati ed all'estremità dei solchi, delle buche del diametro di cm. 20-25 e profonde 50-60 cm.
5. Spargendo sui prati o campi infetti, ed introducendo nelle gallerie delle sostanze velenose.
6. Usando trappole.

L'inondazione delle parti basse della tenuta si può applicare rare volte, ma ove è possibile non si deve trascurarlo perchè molte arvicole annegano e quelle che nuotando vengono all'asciutto si possono facilmente ammazzare direttamente o coll'ausilio di veleni.

L'approntamento di buche di cadita aventi lo scopo di catturare le arvicole che entro vi cadono, poichè si arrampicano pochissimo, danno soddisfacenti risultati nei terreni compatti ed argillosi.

[illegible]

[illegible] maggiormente interessa è che la lotta [illegible] [illegible] tutta la zona invasa. [illegible] agricoltori [illegible] per [illegible] la moltiplicazione del [illegible] saranno resi vani [illegible]

[illegible] che nei Comuni [illegible] dalle arvicole si dovessero tenere delle riunioni fra gli agricoltori più appassionati e diligenti, dalle quali nasca l'accordo sul modo di lotta e sulla maniera di procurare i mezzi necessari ad essa. L'intesa dei migliori porterà poi certamente [illegible] con una piccola spesa [illegible] i vitali interessi dei singoli e della [illegible]

La [illegible] Ambulante di Agricoltura di Venezia, cercherà in tutti i modi di agevolare l'opera dei volonterosi dando loro i consigli di cui eventualmente dovessero abbisognare ed anche farsi interprete presso le Istituzioni e Superiori Autorità dei bisogni degli agricoltori riuniti, tutto per il rapido conseguimento degli scopi che si vorranno raggiungere.

A. B. M.

DOLO — Ci scrivono, 19:

Buona usanza. — Il signor Gioachino Velluti in memoria del compianto Italo Menechelli ha elargito all'Asilo Infantile «Regina Margherita» lire dieci.

VERONA

Varie di Cronaca

VERONA — Ci scrivono, 19:

La vertenza dei tipografi composta. — E' stata composta la vertenza coi nostri tipografi con modificazioni al precedente concordato del giugno scorso che portano a tutti un miglioramento dal 10 al 20 per cento.

I fasti della vittoria rossa. — Una masnada di giovinastri inneggianti smodatamente alla vittoria rossa, stanotte ha distrutto il fascio dei fili delle linee telefoniche che tengono in comunicazione il Comando del corpo d'armata con la centrale militare. Stamane però dopo quattro ore di [illegible] lavoro, le linee vennero tutte riparate.

Brigantesca aggressione. — Sulla strada in cima del forte di S. [illegible] il negoziante [illegible] è stato aggredito e derubato del [illegible] e [illegible] col quale era in cammino per recarsi a Montorio.

BELLUNO

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

[illegible] Sulle [illegible] del Monte [illegible] cadde il [illegible] nativo di Belluno.

[illegible] veterano, seguì con [illegible] la guerra e nell'ardore [illegible] fu travolto nell'onda di [illegible] avanzamento.

Ed ieri nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano presenti i famigliari una [illegible] di vecchi garibaldini [illegible] delle Patrie battaglie e di combattenti durante la ultima guerra, seguì una Messa in suffragio del prode caduto, che ha lasciato nel dolore la moglie, due teneri bambini ed i fratelli.

Catafalco di prima classe, avvolto dal tricolore. Molte, affettuosissime epigrafi e la cerimonia mesta ha assunto un carattere di vivissimo significato di dolore e di rimpianto per il prode ufficiale caduto.

A teatro. — Iersera «Eva», con una ottima interpretazione da parte della bravissima compagnia Fava. Chiamate come il solito insistenti e fragorosi applausi.

Domani sera *Mademoiselle Nitouche.*

ROVIGO

Le dimissioni della Giunta comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

La Giunta Comunale ha deliberato d'accordo coi popolari di rassegnare le dimissioni in seguito al risultato delle elezioni politiche.

Nelle stesse condizioni trovansi parecchie amministrazioni della provincia le quali seguiranno l'esempio del capoluogo.

[illegible]

ADRIA — Ci scrivono, 19:

Le dimissioni della Giunta. — Iersera convocata d'urgenza la Giunta comunale, dopo i risultati delle elezioni politiche che hanno dato in città un' assoluta maggioranza alla lista socialista, ha deliberato ad unanimità di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del R. Prefetto.

Tra breve si radunerà pure il Consiglio comunale, ma si prevede che anche questo seguirà i deliberati della Giunta.

Buona usanza. — La Banca Italiana di Sconto ha elargito lire 500 a favore della locale Associazione mutilati ed invalidi di guerra, al cui Consiglio direttivo vivamente ringrazia.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Per la Mutualità Scolastica. — Il R. Provveditore agli Studi ha rivolto con apposita circolare, un suo appello ai direttori didattici ed agli ispettori scolastici della Provincia, allo scopo di rattivare il funzionamento della Mutualità Scolastica nelle Sezioni già esistenti e di fondarne quanto più sia possibile di nuove promovendo a tal'uopo riunioni di insegnanti anche d'accordo con le loro organizzazioni e associazioni, e disciplinandone le generose iniziative.

Lo scrutinio. — Oggi alle 15 l'Ufficio centrale costituito dal Presidente del Tribunale cav. Antica con i Giudici co. Agordi e D'Ascati assistiti dal cancelliere Bassanelli e dai signori ragionieri Cappellaro e prof. Carniello, ha iniziato le lunghe e laboriose operazioni di conteggio della votazione elettorale.

I risultati ufficiali saranno resi noti con la proclamazione degli eletti probabilmente domani a sera.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Gambe fratturate. — Venne ricoverato al nostro ospedale con una grave frattura alla gamba sinistra, riportata in seguito ad un accidentale investimento, il contadino [illegible]

ODERZO — Ci scrivono, 19:

Echi delle elezioni. — (T.) Tutta la parte sana ed onesta della cittadinanza è esultante per la riuscita di S. E. Luigi Luzzatti e specialmente i combattenti, i quali [illegible] giungendo nella [illegible] il nome venerato di Luigi Luzzatti [illegible] rare nel [illegible] S. E. Luigi Luzzatti, l'uomo illustre da cui si può sperare grandi benefici per la grande e piccola patria, continui ad onorare il nostro vecchio collegio.

Morte per assideramento. — Antonio Dappoloma d'anni 70 mediatore, rincasando iersera, cadde in un fossato e perì per assideramento.

I famigliari, dopo averlo ricercato affannosamente durante tutta la notte lo rinvennero cadavere all'alba di stamane.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Beneficenza. — L'egregio sig. Domenico Moretti nel primo anniversario della morte del dott. Oddo Cecconi per onorarne la memoria ha offerto alla Società operaia quattro azioni della Società delle case popolari, l'interesse delle quali dovrà essere devoluto a favore del fondo pensioni.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 19:

«LA SPOSA SEGRETA»

Il comm. Zago darà stasera all'Eretenio «La sposa segreta» del collega Cenzato.

PADOVA

I risultati delle elezioni

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Il fenomeno dell'astensionismo si è manifestato in modo impressionante nel nostro Collegio a tutto vantaggio dei partiti estremi. Degli oltre [illegible] elettori che conta la Provincia e Città di Padova solo poco più di 60.000 hanno votato. Le astensioni si sono verificate su più larga base in seno ai partiti d'ordine.

Nelle elezioni del 1913, i moderati avevano raccolto nel Comune di Padova oltre 4000 voti, i radicali 5900, i socialisti appena un migliaio. Era logico quindi prevedere una grande prevalenza del blocco dei partiti liberali — moderati-radicali e combattenti — in città. Ed invece, per la defezione di molti, per l'astensione di altri — irretiti in ambedue i casi a mezzo antipatie di persone — i socialisti sono riusciti in notevole maggioranza.

Ecco infatti il risultato complessivo delle 47 sezioni di città e suburbio: Blocco patriottico 3783, Partito Socialista Ufficiale 5092, Partito Popolare Italiano 2716.

Nella Provincia la votazione ha oscillato nelle quote più elevate fra socialisti e popolari; il blocco ha avuto quasi dappertutto votazione di minoranza.

L'Ufficio centrale, istituito presso il Tribunale di Padova, ha iniziato stamane alle 9 i suoi lavori.

L'Ufficio è presieduto dal Presidente del Tribunale [illegible] e Paglierini [illegible] Assistono i rappresentanti delle liste scelti fra gli elettori del Collegio [illegible] La [illegible] è pubblica. Si crede che la proclamazione degli eletti possa avvenire domani.

Ecco intanto i risultati di 236 Sezioni (su 366): Partito Popolare 29[illegible], Partito Socialista Ufficiale 27736, Blocco patriottico 14[illegible].

Sembra che la votazione della Sezione di [illegible] debba essere interamente annullata perchè il presidente di quel seggio si dimenticò di [illegible] l'avvenuta sulla quale stava scritto il numero progressivo della busta. I socialisti perderebbero così 444 voti, i popolari 67, il blocco 44.

Una dimostrazione socialista

I socialisti hanno organizzato iersera una dimostrazione di giubilo per la vittoria riportata alle urne — vittoria che potrebbe all'ultimo momento essere compromessa poichè i seggi da essi conquistati si ridurrebbero a due.

Il corteo si è formato in Piazza Unità d'Italia. In testa era una bandiera rossonera. Seguiva una banda che intonava gli inni rivoluzionari.

Parlarono quattro oratori. Quindi i dimostranti mossero verso Piazza Cavour, percorsero via Otto Febbraio ritornando tranquillamente in Piazza Unità d'Italia ove si sciolsero. Nessun incidente.

Mancato omicidio

In quel di Conte Bazzaneo transitava per un viottolo certo Olivato Antonio. Ad un tratto un individuo, che doveva trovarsi appiattato dietro una siepe, gli sparava contro due colpi di fucile. Il malcapitato rimaneva ferito all'omero e alla testa, per fortuna non gravemente.

Venne soccorso da alcuni contadini e trasportato alla sua casa.

Il feritore è attivamente ricercato. L'Olivato ignora in via assoluta chi egli possa essere e afferma di non aver dato motivi di rancore ad alcuno.

Disgrazia mortale

Il colono Bacchin Giulio di Torreglia Padova se n'andava ieri col suo fucile in [illegible] dopo cessava di vivere.

Lo scoppio di una bomba. — [illegible] Trevisan tra [illegible] una bomba a mano che [illegible] ferito al [illegible] e alle mani. Venne ricoverato all'Ospedale.

UDINE

Il ritorno del generale Badoglio

UDINE — Ci scrivono, 19:

Ieri proveniente da Roma, è ritornato nella nostra città il generale Badoglio, comandante la VIII armata.

NON PIU' DEFICIENZA DI GAZ

L'officina comunale del gaz comunica che a decorrere da lunedì 24 corr. la erogazione del gaz a pressione normale verrà fatta ininterrottamente dalle ore 7 alle 21.

Un incidente clamoroso

Verso le 17.30 presso la pasticceria Dorta in Mercato Vecchio, si svolse un clamoroso incidente, del quale il principale protagonista fu l'avv. Mario Pettoello, segretario del P. P. I.

L'avvocato suddetto, don Ostuzzi direttore del «Friuli» ed altri di quel gruppo, sono venuti a parole col signor Giulio Ciriani fratello del democratico-cristiano on. Mario Ciriani. Intervennero pure alcuni volontari fiumani, ora a Udine, ai quali l'avv. Pettoello rispose: Abbasso Fiume! abbasso d'Annunzio! Non si venne però a vie di fatto e l'avv. Pettoello si ritirò nella pasticceria summenzionata che chiuse le imposte.

MARANO LAGUNARE — Ci scriv. 19:

Violenze in un seggio elettorale

Domenica alle ore 17.30 dopo dichiarata chiusa la votazione si presentarono a[illegible] [illegible] quali con minaccie [illegible] di aver diritto di votare. Il [illegible] signor Antonio Maran, comandante, dopo aver cercato invano di persuaderli [illegible] fare intervenire la forza armata, che costrinse quei prepotenti a ritirarsi. Nel discendere le scale essi tagliarono i fili della luce elettrica, e la sala sarebbe rimasta al buio [illegible]

[illegible] strada [illegible] elettori [illegible] in grosso sasso attraverso la finestra aperta del seggio.

Il proiettile colpì una [illegible] ma gli altri rimasero incolumi, e un vetro andò infranto.

Cronache funebri

Esequie Velluti. — Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di S. Simeone profeta si svolsero in forma solenne le esequie della signorina Luisa Velluti, morta il 19 novembre dell'anno scorso a Reggio d'Emilia, dove era profuga con la famiglia.

Era figlia del dott. Velluti di Venezia; aveva appena 19 anni, era buona, virtuosa.

Alle esequie intervenne numeroso stuolo di signore e signori, amici della famiglia.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Musica nuova

"Canzoni Istriane"

Una nuova recentissima pubblicazione dell'egregio maestro G. G. Bernardi arricchisce la biblioteca del folklore musicale. Sono sette canzoni popolari dell'Istria che vengono presentate al pubblico, e la collezione acquista così quel sapore di attualità e di curiosità che possiede quanto ci giunge dalle terre redente. Non si tratta di canzoni affatto ignote, essendosi il M. Bernardi giovato, come egli avverte, di un volume di Antonio Ive. Però il merito del revisore è di averle offerte in forma musicale completa, in modo che possano essere eseguite in pubblico e dare ai musicisti un'idea concreta e intera del genere. La raccolta è stata scelta e armonizzata col gusto, coll'eleganza e la semplicità che attestano e confermano il valore ben noto del maestro Bernardi.

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 323 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 21 Novembre 1919

[illegible] ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 24 al sem., 7 al trim. [illegible] VENEZIA, S. Marco 144 [illegible]

La nuova situazione politica in Italia

La situazione politica

La seduta Reale della Camera

Roma, 20.

A mano a mano che giungono le notizie dei vari risultati aumentano le voci di mutamenti nella compagine del gabinetto. Qualcuno vorrebbe vedere nella mancata rielezione del ministro Da Como l'occasione per l'on. Nitti di procedere senz'altro ad un rimpasto. Le voci di rimpasto di gabinetto non trovano per ora alcuna smentita e non crediamo di errare affermando che in queste quotidiane riunioni di ministri si sia accennato anche a ciò, benchè prevalga la tesi che il gabinetto debba presentarsi immutato alla nuova Camera.

Circa il ministero delle pensioni, dato che questo dicastero è ancora un fardello del periodo di guerra, si potrebbe giungere alla sua abolizione ed a passare come ufficio distaccato presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni tutto quanto riguarda le pensioni e le liquidazioni. Ma tuttavia del più si nota come il Governo sia oggi costretto a ricostituirsi sulla base di una unione strettissima di tutti i gruppi medi ed a richiedere l'appoggio di almeno uno di questi grandi partiti estremi.

I socialisti non ne vogliono sapere di andare al governo con i borghesi, quindi — scrive l'«Epoca» — la necessità di far capo ai popolari. Lo stesso giornale che questa sera si dilunga nell'esame di questa nuova situazione per trarne la conclusione che si debba giungere senz'altro al rimpasto, dopo di aver parlato perfino di un gabinetto del partito popolare italiano presieduto da Meda, registra la voce che Tittoni verrebbe chiamato alla presidenza del Senato. La ampiezza del rimpasto dipenderebbe, secondo quanto scrive ancora il detto giornale, dall'esito delle trattative che l'on. Nitti ha già iniziate con i popolari.

Qualcuno intanto esprime il timore per il contegno che i socialisti terranno alla Camera. Essi debbono essere consci delle gravissime difficoltà di carattere internazionale attraverso le quali ci dibattiamo, perciò si spera che il buon senso e la calma prevarranno anche sui più intemperanti.

I ministri continuano intanto a riunirsi a consiglio ed anche oggi alle 16 aveva luogo l'ormai consuetudinario consiglio sotto la presidenza dell'on. Nitti.

Molti e gravi sono i problemi di indole interna e di indole internazionale che il governo deve esaminare e per i quali deve escogitare una soluzione sulla quale si uniformerà il lavoro della nuova Camera.

Oltre all'esame diffuso della situazione politica quale risulta dalle elezioni di domenica, il Governo si preoccupa del modo con cui si inizieranno i lavori della Camera. I deputati di questa legislatura sono quasi tutti di prima elezione.

Le tradizioni parlamentari vengono da questo fatto interamente sovvertite. Tra pochissimi giorni sarà a Roma il vice presidente anziano on. Giulio Alessio, al quale spetta di preciare la prima seduta della Camera. L'on. Alessio prenderà all'uopo opportuni contatti col presidente del Consiglio.

La giunta del bilancio, la giunta delle elezioni, come le altre principali commissioni, debbono essere la espressione delle varie forze politiche che costituiscono la Camera, onde è naturale presumere che i cattolici ed i socialisti vi parteciperanno con un numero di membri proporzionato alla entità dei loro gruppi.

Per quanto riguarda la presidenza della Camera, il Governo intenderebbe porre la candidatura dell'on. Giulio Alessio, il quale ha supplito l'on. Marcora durante il lungo periodo della sua malattia.

Definita la questione di Fiume, e con essa delimitati i nostri confini col nuovo stato jugoslavo, sia nella Venezia Giulia che nell'Istria, verranno convocati i comizi elettorali.

Intanto viva è l'attesa per la seduta reale, specie nei riguardi della partecipazione di rappresentanti dei partiti estremi, sebbene un siffatto intervento non abbia avuto mai precedenti in occasione dei discorsi della Corona e neanche recentemente quando il Parlamento fu convocato alla presenza del Re e del presidente Wilson.

Tuttavia qualcuno crede che questa volta i rappresentanti dei partiti estremi intendano presenziare alla seduta reale allo scopo di accentuare il loro atteggiamento politico, ma si assicura che non vi è motivo di temere alcun incidente degno di nota.

Il cerimoniale con cui si svolgerà la seduta reale non sarà in nulla modificato. Dopo la demolizione dell'altra aula, è questa la prima seduta inaugurale di legislatura che si tiene nella nuova aula della Camera.

Contrariamente a quanto ha affermato qualche giornale, nel consiglio dei ministri non si è neppure lontanamente accennato alla nomina di nuovi senatori, ma certamente non tarderanno ad essere proposte al laticlavio le personalità politiche rimaste soccombenti nella recente lotta.

Dei provvedimenti finanziari non si attende ormai che la pubblicazione e in quanto alla situazione diplomatica, essa verrà delucidata dal ministro Tittoni.

Un'intervista con Labriola

Napoli, 20

L'on. Labriola — riuscito eletto — sulla nuova situazione parlamentare ha detto: Secondo la mia opinione i due grossi blocchi cattolico e socialista non potranno rifiutarsi di assumere il potere. Credo perciò assai probabile che essi liquideranno subito il Ministero Nitti, che del resto non potrebbe reggersi se non alla condizione di diventare il gerente responsabile dei socialisti e dei gruppi cattolici più affini ai socialisti.

Non vedo altrimenti come si risolverebbe la situazione parlamentare, poichè in caso contrario il ministero Nitti sarebbe sempre alla mercè di una coalizione di socialisti e delle varie opposizioni costituzionali.

Per la soluzione dei problemi che più urgono trovo che il risultato delle urne introduce un grosso elemento di complicazioni sulla situazione generale. Prevalgono con i socialisti gli avversari dichiarati e con i cattolici gli avversari dissimulati della guerra, mentre in Francia le elezioni dànno la prevalenza ai sostenitori della causa nazionale.

Questo contrasto rende probabile un maggiore intiepidimento degli alleati verso l'Italia e quindi ulteriori difficoltà alla soluzione del problema dei confini.

Quella del Ministero è peggio di una vittoria di Pirro. Giudicando la cosa dal duplice punto di vista che la nuova maggioranza della Camera è indipendente dalle direttive del Ministero e che essa è composta di neutralisti, si deve concludere che queste elezioni contengono un giudizio negativo dell'attitudine del Governo.

La nuova Camera

Roma, 20.

Le ultime notizie, che sono per il 96 per cento dei collegi definitive, dànno il seguente computo dei partiti nella nuova Camera.

Liberali 221, popolari 103 democratici 30, socialisti 156.

I collegi vacanti per morte prima dei comizi erano 40. Il numero dei deputati che non si sono presentati e di quelli che furono nominati senatori durante il periodo elettorale ascende a 148. I deputati uscenti che sono caduti e che sono in pericolo di non essere rieletti si calcolano a 114. Quindi la XXV legislatura avrà 306 deputati nuovi.

I deputati socialisti ufficiali e popolari sono stati eletti nelle seguenti proporzioni nelle diverse regioni:

Regione		socialisti		popolari
Lombardia	socialisti	32	popolari	22
Piemonte	»	30	»	11
Emilia	»	30	»	6
Toscana	»	18	»	8
Veneto	»	17	»	17
Liguria	»	4	»	4
Marche	»	6	»	6
Umbria	»	5	»	1
Lazio	»	4	»	4
Puglie	»	3	»	3
Campania	»	2	»	10
Calabria	»	1	»	3
Abruzzi	»	3	»	—
Basilicata	»	—	»	—
Sicilia	»	5	»	5
Sardegna	»	—	»	1

Sono caduti gli ex ministri: Ferdinando Martini a Lucca, Pietro Bertolini a Treviso, Luigi Rava a Ravenna e Bologna, Ettore Sacchi a Cremona, Daneo a Torino. Sono pure caduti a Perugia l'on. Alberto Theodoli sottosegretario alle Colonie, a Brescia l'on. Da Como ministro delle pensioni e per l'assistenza militare.

Non furono rieletti: a Padova Miari; a Caserta Dello Pietra; a Lucca Gra[illegible]; a Firenze Gerini e Casciani; ad Aquila Amici; a Salerno Dentice, Giampietro e De Vargas; a Campobasso Cimorelli, Mosca, Leone; a Girgenti Vaccaro, Lalumia; a Roma Veroni e Medici del Vascello; a Catania Libertini e Maffi; a Ravenna Facchinetti, Cavina e Comandini; a Macerata Fornari; a Cosenza Berlingieri, Serra, Saraceni, Pizzini; a Teramo Chiaraviglio; a Pisa Toscanelli; a Ferrara Beghi, Bussi e Salvagnini; a Potenza Salomone e Materi; a Venezia Foscari e Galli; ad Ancona Storoni e Solerini; a Siena Sanarelli e Sacchi; a Brescia Bonicelli e Da Como; a Genova Orlando Salvatore, Ollandini, Lamberti, Centurione, Canepa e Reggio; a Torino Cicotti, Di Robilant, Baudino e Giordano; ad Alessandria Buccelli; a Novara Caron e Gambarotta; a Cagliari Cao Pinna; a Sassari Pala e Pala Serra; a Messina di Sant'Onofrio, Mondello e Sciacca Giardina; a Palermo Restivo e Tasca di Cutò; a Siracusa Carlia e Bruno di Belmonte; a Trapani Pipitone; a Catanzaro Casolini; a Bergamo Pansini, Makangi, Cotugno, Capitani, De Bellis, Cioffrese; a Foggia Zaccagnino; a Vicenza Giovanelli e Roberti; ad Udine Morpurgo, di Caporiacco, Hierschel ed Ancona; a Como Somaini e Bonino; a Napoli Ciccotti e Lucci; a Firenze Morelli Gualtierotti; a Reggio Calabria Larizza e Camagna; a Cuneo Miraflori; a Parma Ziborde, Sichel e Prampolini.

Commenti francesi al risultato delle elezioni in Italia

Parigi, 19.

Commentando il risultato delle elezioni in Italia la «France Libre» rileva che mentre la Francia con la coalizione antibolscevica ha riportato un immenso successo elettorale, l'opinione pubblica italiana sembra essersi divisa in due correnti di forza eguale. I cattolici hanno ottenuto un centinaio di seggi: i socialisti da 120 a 140.

Per la «France Libre» tale votazione è dovuta alle seguenti ragioni politiche: La prima è certamente una reazione contro gli eccessi nazionalisti. Per sfuggire ad un pericolo gli elettori sono andati all'estremo pericolo, in un senso contrario a quello che si è verificato in Francia.

Un'altra causa del successo dei partiti estremi può trovarsi nello stato di disagio economico in cui si dibatte l'Italia.

Tuttavia — continua il giornale — è interessante notare che tutti i partiti hanno posto in prima fila del loro programma le questioni sociali. I cattolici stessi non hanno disdegnato di chiamarsi cristiano-sociali. Sarà forse questa comune preoccupazione che permetterà alla Camera italiana, se non di conciliare l'inconciliabile, almeno di metter insieme un centro maggioritario sul quale un ministero potrà appoggiarsi per governare.

Il «Journal du Peuple» scrive che i socialisti italiani hanno riportato un significativo successo, che non si deve perdere di vista quando si consideri l'insieme delle elezioni nell'Europa occidentale.

Commenti svizzeri

Berna, 20.

(C.) Negli ambienti politici e giornalistici svizzeri si parla assai dei risultati delle elezioni politiche in Italia, ma in generale si pensa che la vittoria dei socialisti sia effimera, e che non rappresenti la vera forza dei socialisti in Italia, ma significhi invece una protesta per la politica seguita dopo la guerra da tutti i governi.

Parecchi giornali hanno informazioni dai loro corrispondenti in Italia dove è detto che il numero dei socialisti non è tanto grande come lascerebbe credere il risultato delle elezioni e che tutta la colpa della attuale situazione incombe al governo di Nitti che ha scontentato il più che gli fu possibile la popolazione ed ha finito poi per indire le elezioni in un momento assolutamente non favorevole. Nitti ha fatto il possibile per gettare l'Italia in braccio al bolscevismo ma la pubblica opinione è piena di buon senso e saprà resistere e perfino insorgere contro tutte le provocazioni dei bolscevichi italiani i quali se hanno un poco di buon senso devono vedere la situazione dal suo vero punto di vista.

Molto commentato da parte dei giornali svizzeri è il primo commento apparso ieri sull'Avanti dove era detto che il risultato delle elezioni aveva carattere prettamente bolscevico. Nei loro commenti i giornali dicono che l'Avanti si inganna e vuole ingannare, e trovano esagerata la glorificazione che esso dà al risultato delle elezioni.

Pochi giornali portano la notizia dell'arresto di Mussolini avvenuto a Milano, e tutti lo deplorano dicendo che è uno dei molti segni di debolezza a cui ci ha abituato da tempo il governo di Nitti il quale con l'arresto di Benito Mussolini crea un martire a troppo buon mercato, e crea uno stato di cose pieno di conseguenze pericolose.

In parecchi circoli si pensa che il ministero Nitti ha pochi giorni di vita come avrà pochi giorni di vita la Camera che esce da queste elezioni.

La Deputazione Veneta

Vicenza

Iscritti [illegible] — Votanti [illegible]

Popolari voti 41.823; eletti: Tovini, Ziliotto, Corti, Galla.

Fascio democratico voti 8.460.

Socialisti voti 20.351, eletti: Piccoli, Marchioro.

[illegible] voti 7.[illegible]

Indipendente (Brunialti) voti 9.530; eletto Brunialti.

Verona

Iscritti 167.798 — Votanti 84.672.

Liberali voti 16.765, eletti 1: Rossi Luigi.

Popolari voti 28.307; eletti 2: Colli Giambattista e Guarienti Ugo.

Socialisti voti 38.381; eletti 4: Todeschini Mario, Bonato Primo, Baglioni Gino, Scarabello Policarpo.

Rovigo-Ferrara

Iscritti 168.301 — Votanti 116.810.

Liberali voti 14.265; eletti 1: Sitta Pietro.

Popolari voti 26.022; eletti 2: Merlin Umberto e Calzolari Armando.

Socialisti voti 75.536, eletti 5: Matteotti, Niccolai, Galloni, Marangoni, Beghi.

Treviso

Iscritti 146.882 — Votanti 66.175.

Liberali: voti 11.310, eletto Luzzatti.

Popolari: voti 27.652, eletti Cappellotto, Coruzzin, Cicogna, Frova.

Blocco combattenti: 11.964; eletto Dargamo.

Socialisti: 13.582: eletto Tonello.

Udine-Belluno

Popolari: eletti 3: Fantoni, Tosa, Cattini.

Socialisti: eletti 5: Cosattini, Santin, Basso, Vigna, Piemonte.

Combattenti: eletti 1: Gasparotto.

Fascio: eletti 1: Girardini.

Democristiani: eletti 1: Ciriani.

Ministeriali: eletti 1: Pietriboni.

Padova

Blocco patriottico voti 16.436; eletto Alessio.

Popolari: 34.560; eletti: Arrigoni, Piva, Schiavon.

Socialisti: 29.239, eletti: Panebianco, Carazzolo e Pavan.

Nei collegi d'Italia

LOMBARDIA

MANTOVA. — Socialisti: Pucco, [illegible]goni, Grandi, Murari — Riformisti: Bonomi.

PAVIA. — Socialisti: Cagnoni, Maurà, Montemartini, Sragliotti, Degiovanni, Canevari — Popolari: Mauri — Unione liberale-democratica: Fontana.

EMILIA e ROMAGNA

BOLOGNA. — Socialisti: Bombacci, Bentini, Zanardi, Marabini, Graziadei, Vacirca, Grossi — Popolari, Milani.

DUCATI. — Socialisti: Prampolini, Mazzoni, Agnini, Zibordi, Storchi, Argentieri, Ferrari, Donati, Cicosi, Albertelli, Bellelli. — Cattolici: Micheli, Corsi, Casoli, Farioli — Liberali: Pallastrelli, Raineri, Rossi — Socialisti riformisti: Baratini.

TOSCANA

FIRENZE. — Socialisti: Smorti, Caroti, Pacchi, Targetti, Pescetti, Mosini, Frontini, Argentieri — Popolari: Bacci, Donati, Martini Mario A. — Fascio nazionale patriottico: Philipson, Rosadi — Blocco democratico: Meoni.

PISA-LIVORNO. — Socialisti: Modigliani, Corsi, Capocchi — Blocco democratico: Bondi, Dello Sbarba — Repubblicani: Sighieri. — Popolari: Gronchi.

MARCHE

ANCONA, PESARO, URBINO. — Socialisti: Bocconi, Filippini, Rodi, Santini — Popolari: Bertini G., Cingolani — Liberali democratici: Miliani, Vettori — Repubblicani: Belardi.

ASCOLI MACERATA. — Democratici costituzionali. Tofani, Ciappi, Beretta, Baioni — Popolari: Tupini, Ciccolengo — Socialisti: Quarantini, Delbello.

UMBRIA

PERUGIA. — Socialisti: Farini, Ciccotti, Rora, Sbaraglini, Brugnola — Alleanza liberale democratica: Gallenga, Ciuffelli A., Amici Giov. — Popolari: Cingolani — Combattenti: Meschiari.

ABRUZZI

TERAMO. — Liberali democratici: De Vito Roberto, Celli G., De Benedictis — Combattenti: Acerbo G.

CHIETI. — Liberali-ministeriali: Caporali, Mezzanotte, Masciantonio — Opposizione-combattenti: Riccio, Janni.

AQUILA. — Democratici costituzionali: Corradini, Lipari, Camerini — Socialisti: Trozzi, Leopardi — Combattenti: Mazzi, Ludovici.

PUGLIE

BARI. — Blocco democratico: Lamberti Giov., Luciani, Capitanio — Combattenti: Salvemini, Favia, Guaccero — Socialisti: U. Vella, Barbato — Popolari: Marino A., Uras — Blocco d'opposizione: Vanisi — Giolittiani: Caso Pasquale.

LECCE. — Liberali ministeriali: Grassi, Troilo, Chimienti Pietro, Tamburino, Pellegrino — Liberali-opposizione: De Viti Demarco, Codacci Pisanelli, Vallone, Dallabate — Combattenti: Calò.

FOGGIA. — Socialisti: Leone Mucci, Domenico Maiolo, Michele Maitilasso — Ministeriali: Pietro Castellino — Liberali d'opposizione: Antonio Salandra, Eugenio Murari.

Cocuzza, Carli.

CAMPANIA

CAMPOBASSO-BENEVENTO. — Ministeriali: Vincenzo Bianchi, Antonio Venditti, Luigi Basile, Eugenio Spetrino. — Democratici sociali. Raffaele De Caro, Alessandro Marracino, Michele Pietravalle, Luigi Pescale — Popolari: G. Battista Bosco-Lucarelli — Democratici e combattenti: Piero Baldassare, Mario Caruso.

BASILICATA

POTENZA. — Ministeriali: Nitti Francesco Saverio, Perone Francesco, Pignatari Raffaello, Janfolla Vincenzo, Gioia Michele, Mendaia Vincenzo, Reale Vito, De Ruggeri Nicola — Opposizione costituzionale: D'Alessio Francesco, Latronico Vincenzo.

CALABRIA

COSENZA. — Costituzionali di opposizione. Fera, Amato — Ministeriali: Falbo, Artome — Combattenti Darese, Mancs — Popolari: Micali, Sensi.

SICILIA

TRAPANI. — Demo-Liberali: Nasi Nunzio, Dipietro, Mauro — Radico-socialisti: Lopresti, Tortorici.

SIRACUSA. — Democratici liberali: Fiammingo, Giaracà, Finocchiaro Aprile — Socialisti riformisti: D'Agata.

La sconfitta del Governo

Stimatissimo e caro Direttore,

Le furie idiote della censura nittiana, più bestiale e più arbitraria di quelle austriaca, papalina e borbonica che le servirono di modello, non paga di aver cancellato il mese scorso la parte espositiva e critica di un mio articolo [illegible] della Regia guardia di Polizia, vietando così a un libero cittadino e libero scrittore di parlare in una rivista (*Vita Italiana* del 15 ottobre decorso) DI UN DISEGNO DI LEGGE CHE TROVAVASI DA ALCUNE SETTIMANE DINANZI LA CAMERA, le furie della censura nittiana, dico, hanno voluto anche impedirmi NEL DÌ STESSO DELLA CONVOCAZIONE DEI COMIZI ELETTORALI di esporre alcune idee mie storiche, militari e filosofiche sulla *Gazzetta di Venezia* intorno alle riforme dell'Esercito ANNUNCIATE DAL SIGNOR NITTI IN PERSONA, qual capo del Governo, NELLA SUA LETTERA PROGRAMMA LA VIGILIA DELLE ELEZIONI GENERALI!

Nella *Vita Italiana* (fascicolo del 15 Novembre) ora pubblicata, con un secondo articolo che i censori austropapalini di Roma non hanno osato toccare unicamente perchè quello da me [illegible] della Regia Guardia era appena accennato, ho fatto notare come la Censura e il modo con che è applicata rendono di pien diritto «irrite e nulle» le elezioni generali politiche indette e compiute durante la sospensione, in pienissima pace, della prima fra tutte le Libertà statutarie morali e civili, la libertà del pensiero. Se io, se tanti altri scrittori, non possiamo *discutere e criticare* in tempi di elezioni generali, I DISEGNI DI LEGGE E I PROGRAMMI POLITICI del professor Nitti, per la sventura e l'onta d'Italia capo del Governo, a chi ci darà d'intendere che godiamo quei pieni diritti politici con i quali si manifesta la sovranità popolare fondamento, cagione o ragion d'essere di questa Italia, unta nazione vittoriosa nella guerra immane che il signor Nitti non volle e subì rassegnato?

[illegible] vengano a raccontare quei due o tre giornali, che difendono il Ministero e gli dànno per soprammello la promessa del voto dei rispettivi direttori e redattori candidati governativi, l'apatia e la diserzione (questa parola «diserzione» è cara al signor Nitti e ai suoi amici) di più della metà se non dei due terzi degli elettori. I «paesani» e i «cittadini» hanno deposto tutti, dal primo all'ultimo, insieme ai loro fucili, la loro scheda nelle urne. Tutti coloro che sono rimasti a casa (più di centomila cittadini nella Capitale cioè il 70.35 % degli iscritti), non sono nè socialisti nè clericali nè nittiani nè giolittiani. Gli Italiani assenti dalle urne il giorno 16 corrente hanno manifestato anch'essi, in modo chiaro preciso esatto il loro pensiero e la loro volontà, cioè la piena sfiducia nel ministero Nitti e la loro avversione a una legge elettorale che fu voluta e imposta dalle fazioni estreme, rossa e nera, ambedue sicure del voto dei greggi rispettivi. Gli assenti, e sono stati *cinque milioni di Italiani* o sei, hanno voluto anche manifestare la loro riprovazione per la dittatura perdurante dopo un anno di pace, non giustificata da veruna ragione di *salus publica*, disonorata dall'arbitrio e da una censura idiota, la quale vieta di parlare di Fiume e del suo glorioso Liberatore, della Dalmazia italianissima e de' disegni di legge presentati al Parlamento, delle riforme militari annunciate con pubblica lettera dal professore di scienza delle finanze Nitti, che ignora tutto d'una tal questione, e financo della Regia Guardia pensata e non ancor messa in luce dal signor Nitti poliziotto volontario e inbaro di Polizia, e dal signor Quaranta poliziotto per vocazione sbagliata.

Dai comizi generali il Ministero è uscito sconfitto, scombinato e distrutto. Nonostante gli assenti numerosissimi, i ministeriali eletti non sono neppure il quarto della novella Camera. Il signor Nitti non può perciò compilare il discorso della Corona e presentarsi col Sovrano al Parlamento. Egli non è più il capo della maggioranza, è il capo d'una pattuglia. I battaglioni son dall'altra parte. Egli non ha trionfato che in Basilicata e ciò unicamente per aver incluso nella propria lista coloro ch'erano stati sempre i suoi avversari.

Tutti gli uomini di Stato, tutti i politici sul serio, i despoti e i tiranni stessi quando furono uomini intelligenti, cercarono e promossero sempre il parere altrui intorno a ogni legge, ogni riforma, ogni disegno importante. Il signor Nitti, invece, appartiene a un'altra scuola, egli giudica e manda secondo che avvinghia con un fine unico, restare al potere in ogni modo e con ogni mezzo. Durante il suo governo arbitrario e dominato soltanto dalla paura di tutto e di tutti è lecito bestemmiar la Patria, la santa Guerra, i santissimi e gloriosissimi Morti, gli Eroi invitti, i fratelli liberati e quelli non ancora del tutto redenti, ma è proibito agli uomini onesti e intelligenti, a coloro che amano e servono la Patria e ai liberi scrittori di dire la propria opinione intorno alle gravi questioni nazionali, di che un Governo stoltamente dispotico incosciente e insieme tremebondo fa scempio così nella politica come nella finanza, così nell'economia come nell'amministrazione. Alcuni giorni or sono il prefetto e il questore di Bologna vietarono in quella città la pubblicazione dell'appello che la *Dante Alighieri* presieduta da Paolo Boselli aveva già diffuso in tutta Italia, era l'appello dei nostri fratelli, dei Dalmati italiani agli elettori! Era un manifesto elettorale!!

Il signor Nitti potrà dire ch'egli non dà alcun peso al parere degli uomini liberi, indipendenti e che sanno qualche cosa. Ma è opportuno nondimeno ch'egli conosca quanto tali uomini disprezzino i suoi metodi austroborbonici; è più opportuno ancora di ricordare ai veri Italiani *che i comizi generali hanno sconfitto il Governo della dittatura.*

Grazie dell'ospitalità accordata al suo aff.mo

[illegible] 18-11-19.

UMBERTO SILVAGNI.

Per le terre liberate

Roma, 20.

Si è riunita la commissione incaricata dello studio del finanziamento degli enti locali delle terre liberate.

La riunione è presieduta dal comm. Pironti direttore generale dell'amministrazione civile. Hanno partecipato il comm. Menis per il ministero del Tesoro, Fano per quello dell'interno, Grippo e Sbrocca pel ministero delle terre liberate.

La commissione oltre all'esaminare molte domande di comuni, dirette ad ottenere il concorso governativo per l'attuale esercizio, ha stabilito criteri di massima per l'esame delle domande inoltrate dalle congregazioni di carità. Tali domande saranno prese in considerazione dalla commissione predetta nella sua prossima seduta.

Il Comitato interalleato del traffico marittimo

Roma, 20.

Nei giorni 23 e 24 pross. saranno tenute le sedute plenarie in Roma del comitato interalleato del traffico marittimo. L'imminente riunione di questo comitato ha una speciale importanza per l'Italia, perchè i nostri rappresentanti vi sosterranno la necessità di una maggiore assegnazione di mezzi di trasporto marittimi per i nostri rifornimenti, soprattutto del carbone, del grano e delle carni congelate.

All'ospedale dei tubercolosi di Roma

Roma, 20.

All'ospedale regionale per tubercolosi a Porta Furba si è proceduto allo scoprimento di due lapidi, in onore della Croce Rossa americana e dell'Italian War Relief, per il loro contributo all'erezione dell'ospedale stesso. Sono intervenuti il ministro della guerra generale Albricci, il Generale Pavazza, comandante del Corpo d'armata, il generale comandante della divisione, il generale medico Della Valle ed altri generali, il prefetto, il sindaco di Roma, il Presidente della Croce rossa italiana, il senatore Marchiafava, altre autorità e notabilità, il signor Nelson Gay addetto militare degli Stati Uniti d'America, il signor Johnson e uno stuolo di signore, tra le quali molte americane.

Dopo un discorso del generale Pavazza che ha ricordato tutti i generosi donatori tra i quali specialmente il signor Nelson Gay e il signor Grandgent, ed ha fatto la storia dell'ospedale dal suo inizio, sono state scoperte le due lapidi mentre la musica suonava la Marcia reale e l'inno americano ed una compagnia della brigata Sassari rendeva gli onori militari.

Ha preso poi la parola in inglese il signor Johnson. Quindi è stato offerto un rinfresco ed infine gli invitati hanno visitato l'ospedale esprimendo il loro compiacimento.

Legazione apostolica al Giappone

Roma, 20.

L'«Osservatore Romano» dice che il Papa volendo provvedere agli interessi cattolici nell'impero giapponese ha deliberato di erigervi una legazione apostolica ed ha nominato primo segretario apostolico mons. Fumasoni Bianchi già delegato apostolico nelle Indie Orientali.

Il Papa ha nominato mons. Aloisi Masella nunzio apostolico nel Cile, conferendogli il titolo di arcivescovo di Cesarea Mauritania.

Il genetliaco della Regina Margherita a Roma

Roma, 20.

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Margherita, i palazzi e gli uffici pubblici sono imbandierati. Tutte le autorità e numerose associazioni e moltissimi privati hanno telegrafato alla Augusta Signora i loro auguri.

La chiamata della classe 1900

Roma, 20.

E' stato diramato ai comandanti dei distretti l'ordine di affiggere i manifesti coi quali si chiamano alle armi i nati nel secondo quadrimestre della classe 1900.

Lo sfasciamento dell'Austria

Berna, 20.

(C.) In Austria gli avvenimenti vanno precipitando. Tutto il personale della legazione austriaca a Berna, tranne il sig. Barth che è socialista, è stato richiamato. A questo proposito bisogna ricordare un avvenimento che quantunque annunciato da un comunicato ufficiale, è passato quasi inosservato.

Qualche giorno fa si apprese che il consiglio federale svizzero aveva assunta la rappresentanza diplomatica e consolare del Lichtenstein. Questo principato si trova così posto di fronte alla Svizzera presso a poco come nella stessa situazione cui si trovava l'antico regime. Di sua propria iniziativa il Lichtenstein è uscito dalla zona d'influenza austriaca per mettersi sotto quella della Svizzera.

Il consiglio federale ha accettato d'altra parte di entrare in negoziati col Lichtenstein per la ripresa degli incarichi assunti fino ad oggi dall'Austria: Poste, telegrafi, telefoni e dogane, ed è probabile che il Lichtenstein rimpiazzerà il diritto austriaco col diritto svizzero, e domanderà al tribunale federale di funzionare come istanza di ricorso di fronte ai tribunali del Lichtenstein. Il principato contribuirà alle spese del tribunale federale come ha fatto fino ad oggi con l'Austria. In merito al regime monetario si pensa che il Lichtenstein entrerà nell'unione latina quale Stato indipendente.

Negli ambienti politici svizzeri si domanda perchè il Voralberg non imiterà anche lui il principato vicino. Una soluzione della questione del Voralberg come quella del Lichtenstein sarebbe accettata da tutti in Isvizzera come la migliore e permetterebbe al Voralberg di vivere con una maggiore indipendenza di quella che potrebbe avere diventando un cantone svizzero.

Secondo certe voci che corrono pure infatti che il professore Perth resti a Berna, con incarichi di trattare e possibilmente di risolvere la questione del Voralberg.

L'"home rule„ all'isola di Malta

I maltesi trattati come soggetti coloniali

Londra, 20

Una certa impressione ha prodotto oggi alla Camera dei Comuni l'annuncio generalmente inatteso che il governo inglese accorda uno speciale «home rule» all'isola di Malta nell'amministrazione locale e interna della popolazione. Una speciale costituzione, d'accordo con elementi locali, sarà elargita e andrà in vigore col primi di gennaio del 1921.

L'impero britannico fornirà alla nuova amministrazione i mezzi adeguati alle necessità attuali della popolazione e all'organizzazione di una buona amministrazione. Resta però inteso che tutto ciò che riguarda il servizio militare e navale rimarrà sottoposto al controllo dell'autorità imperiale.

Questa concessione fa parte di un complesso di riforme che riguardano anche l'Egitto e l'India. L'Inghilterra tratta gli italiani di Malta come soggetti coloniali. Come ricorderete nella primavera scorsa violente dimostrazioni di carattere nazionalista si verificarono a Malta e dettero luogo a repressioni crudeli e sanguinose. Questo fatto ha costretto il governo inglese a presentare intanto a Malta un progetto di decentramento e di autonomia che sarà poi attuato per tutte le comunità nazionali delle colonie che possono essere in grado di governarsi da sole.

Viviani o Deschanel?

Parigi, 20

La «Presse de Paris» scrive che a Palazzo Borbone si sono recati ieri nel pomeriggio una cinquantina di deputati nuovi eletti ed ex deputati. I deputati hanno fatto alcune confidenze e così si è appreso: 1) che per la presidenza si parlava di René Viviani e di Paul Deschanel 2) che un gran numero di eletti repubblicani e socialisti progressisti hanno intenzione di proporre ai loro colleghi di costituire un gruppo sul quale il governo si appoggerebbe 3) il problema del caro viveri richiamerà prima di ogni altro l'attenzione della nuova Camera.

Reazione

La vittoria dell'assenteismo borghese culminata in un vero e proprio sciopero elettorale ci rivela una crisi profonda dell'idea liberale. Scrittori e pensatori di fede, riviste, giornali avevano combattuto una vigorosa battaglia per svegliare i più pigri, per agitare nelle menti della maggioranza degli italiani idee vivaci e incitatrici. Il fenomeno del torpore era talmente esteso e radicato che molti, troppi uomini dell'ordine ri[illegible] a tutte le più energiche [illegible]sioni. Sarebbe stupido oggi recriminare o inveire. Bisogna constatare che il polo della incoscienza si è spo[illegible] bassifondi alle classi cosidette evolute. Il proletariato progredisce: l'elemento liberale e democratico si chiude in una inazione infeconda, passiva: vuole il giogo.

Oggi assistiamo alla rinuncia della vita attiva da parte della classe colta, che è la maggioranza, che fu l'arbitra del periodo più difficile della storia del mondo. E' interessante e meritevole di studio raccolto e profondo questo strano periodo di transizione e di annullamento.

La proporzione numerica degli aderenti ai vari partiti non ha subito notevoli e radicali mutamenti. Il proletariato di ieri, è quello di oggi, numericamente; la borghesia conta le stesse falangi, ma la differenza sostanziale tra gli aggruppamenti politici è questa: che vi sono partiti che lavorano, fanno proseliti, votano e vi sono partiti che lavorano, ma non votano. E si badi bene che non votare non significa soltanto essere apatici o indifferenti, significa più esattamente essere incoscienti.

E' incontestabilmente vero che vi fu in Italia un disinteresse generale per i candidati delle liste liberali. Una delle ragioni di tale disinteresse è evidentissima, ma non fu prevista dai comitati elettorali sempre e dovunque, la scelta dei candidati. Moltissimi non votarono perchè in una lista videro apparire una antipatia personale. Ciò fa torto all'evoluto borghese, ma è vero senza dubbio. La disciplina di partito non arrivò al punto d'imporre superamenti di antipatie. E tale superamento sarebbe riuscito tanto più difficile ed eroico a tutti quelli elettori che odiano il parlamentarismo secondo la concezione e la attuazione italiana, e non votarono per che non vollero, secondo la loro espressione, riempire di buffoni Montecitorio.

Ma è innegabile che non pochi furono costretti a disertare le urne. Costoro vi accorsero volonterosi, ma non ebbero la costanza di aspettare per una o due ore il proprio turno: qualche presidente di sezione sembrava lo facesse apposta a far scappare l'elettore prima che votasse. I comitati sprovvisti di certificato elettorale resero ancora più lenta la macchina ed i presidenti di seggi diventarono, anche non volendolo, i migliori ostruzionisti.

Altri non ricevettero il certificato elettorale malgrado le ripetute richieste: potrei fare dei nomi per Venezia.

Ma queste sono pallide figurazioni del la causa il nostro vero e identifica con un male ben più profondo. Non è difficile che — come è capitato a me — chi mi legge senta qualcuno esclamare in un crocchio di amici. — Non ho votato ed ora me ne pento! — I pentiti di oggi sono gli assenti di ieri, sono la maggioranza e sono pentiti coscienti che, se si rinnovassero il 1 dicembre i comizi, correrebbero a riparare all'errore fatto. ma vi sono anche pentiti incoscienti che per una inqualificabile disperazione sociale o per incostanza abituale non voterebbero neanche domani. Per questa gente passiva, per questi viventi inerti occorre il catechismo. Siamo giunti al punto che di azione stimolante ed energica ha più bisogno la classe liberale e democratica che non la proletaria. La minoranza proletaria, o grassi borghesi, v'imporrà il giogo se continuerete ad infischiarvi dell'arma del voto. Il liberalismo e la democrazia si devono convincere che una indefinibile incoscienza sta nascosta in mi gliaia di animi liberali e democratiche. La realtà delle urne lo ha dimostrato.

Gli astensionisti borghesi hanno forse voluto lanciare una specie di protesta alla Menenio Agrippa col voto? Le conseguenze le vedono oggi.

Io imagino i deputati eletti domenica scorsa come esseri strani emessi da un corpo malato. Insincerità e assurdi furono generati dalla compattezza nel non votare.

La stampa borghese ricorda e ripete volentieri che il popolo italiano non è nè socialista nè clericale, sarà anche vero, ma, se si deve confessare che circa il 60 per cento degli italiani, dopo una guerra che ha travagliato il mondo intero non ha voluto dichiarare col voto che governo e che governanti vuole, bisogna considerare che il popolo italiano se non è nè rosso nè nero, è però astensionista.

E ci rivela l'oscuro travaglio di una crisi. Se — come scrive Mario Missiroli nella recentissima «Polemica elettorale» — il liberalismo s'identifica «con la coscienza critica della storia vivente, con una comprensione integrale delle varie forze che muovono il mondo», credo che chi ha la responsabilità del movimento liberale in Italia, deve cominciare a operare la rigenerazione del partito.

Basta con le parole: si ascoltino i moniti e si agisca.

Il liberalismo, per compiere nell'ambiente odierno la sua missione storica, deve rinnovarsi politicamente e socialmente se chi è più saggio e più ricco e più giovane nel partito liberale non prenderà l'iniziativa dell'organizzazione, qualcuno comincierà a dubitare che il liberalismo rimanga una forza nel campo politico nazionale.

Questa rigenerazione e questa organizzazione devono partire da Milano o da Roma: bisogna che anche il partito liberale abbia il suo Bombacci e il suo Don Sturzo. Il segretario generale del partito deve compiere un lavoro immane ma bisogna cominciare la lotta: fuori i denari e fuori gli uomini adatti. Perchè non potrà il partito liberale ottenere la sua sezione in ogni comune? E' necessario che si faccia la radunata e il censimento delle forze liberali nel, un uomo meraviglioso deve comunicare il moto alla macchina e deve rendere la organizzazione capace di proselitismo: i liberali devono aumentare ogni giorno conquiste fra gli assenti al voto di ieri.

Se il liberalismo non ha la potenzialità del proselitismo, nessuno lo salverà dalla decadenza: ma le energie ed i nomi illustri sono molti e affascinanti, bisogna che da Roma o da Milano parta finalmente la parola.

E la Caporetto politica di domenica scorsa avrà la sua resistenza incrollabile e la riscossa vittoriosa finale per la riconquista.

ARTURO [illegible]

Teatri e Concerti

Il "Glauco,, di Morselli a Mestre

La Direzione del Teatro Toniolo ottenne dalla *tournée*, guidata dai Romanelli una recita straordinaria per domenica 23, di «Glauco» tragedia in 3 atti di Ercole Luigi Morselli».

ROSSINI. — Iersera in luogo dell'«Aida» fu replicato il «Trovatore» col solito successo.

Stasera alle ore 20 e tre quarti «Aida».

GOLDONI. — La commedia «Il controllore dei vagoni-letto» ottenne iersera il solito successo d'ilarità. Stasera il piacevolissimo vaudeville «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche e Marc Michel.

La ripresa è vivamente attesa, e sarà accolta particolarmente dal Gandusio.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Da tre giorni, il pubblico che affolla veramente questo elegante teatro ammira un perfetto capolavoro in 5 atti, due ore e mezza di spettacolo, «Il naufragio dell'Oceania» con la impressionante scena del naufragio del transatlantico, costituisce il trionfo della moderna cinematografia. I prezzi sono normali.

MODERNISSIMO. Il successo della bellissima artista Lola Visconti Brignone e commendatore Arm. Falconi nella grande film «Il velo della felicità» e l'ammirazione per la meravigliosa film si fanno sempre più vivi. Il lusso degli ambienti, i giardini, le opere d'arte, i bellissimi poster, sfondi, lo sfarzo delle decorazioni sorprendono favorevolmente lo spettatore; l'orchestra sempre scelta diretta dal maestro G. Minello, completa il bellissimo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Aida».

Goldoni. — Ore 20.45: «Un cappello di paglia di Firenze».

Italia. — «La Donna Nuda» con Lyda Borelli. Fuori programma la grande attualità «Il innalzamento della Quadriga a S. Marco». Domani «Lolita» protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

S. Margherita. Naufragio «Oceania».

Cinema S. Marco. — Ultimo programma della spettacolosa film «Il Diamante della morte» con le appendici «La sacerdotessa di Siva» «Il segreto del Bramano».

Massimo. — «Il Re dell'abisso»: protagonista l'ammiratissimo attore-atleta Luciano Albertini (Sansone) in compagnia del piccolo monello Patata.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Un primo contingente di studenti ha lasciato Parigi diretto a Strasburgo dove verrà inaugurato il 8° congresso internazionale delle associazioni studentesche francesi.

Il trattato franco-cecoslovacco per la fornitura di un milione di quintali di zucchero, al prezzo di 120 franchi al quintale, è stato ratificato dal governo di Parigi.

Il partito social-democratico ceco-slovacco ha fondato una banca con capitale di 20 milioni in azioni. La banca comincierà a funzionare dal primo gennaio prossimo.

La serrata dei metallurgici è stata dichiarata a Vigo. Trecento operai sono senza lavoro.

Il parlamento colombiano ha approvato un progetto di legge che autorizza il governo a far parte della Lega delle Nazioni.

Il gabinetto egiziano è dimissionario in seguito all'invio in Egitto della missione militare inglese.

Clerk, plenipotenziario dell'Intesa a Budapest, ha fatto sapere che se la coalizione di tutti i partiti non riuscirà entro quattro giorni, considererà terminata la sua missione.

Le bande dissidenti del Califfo Belkamen si impadronirono di Zania al Ouri (Marocco). Belkamen si proclamò successore di Hemlok dopo averlo ucciso.

L'assemblea generale dei direttori dei giornali, aderenti al gruppo della «Presse de Paris» constatò che la situazione economica dei giornali rende impossibile qualsiasi aumento di spese. L'assemblea ha conferito il mandato dato alla commissione tecnica di assicurare la pubblicazione della «Presse de Paris».

Il maresciallo Haig, che sarebbe sul punto di lasciare il servizio attivo, avrebbe rifiutato il posto di vicerè delle Indie e quello di comandante in capo dell'esercito delle Indie.

Il dipartimento di Stato di Washington annuncia che l'assegnazione definitiva dell'dirigibili e di altri piroscafi tedeschi, assegnati agli Stati Uniti dopo l'armistizio, non attende che la sanzione del presidente Wilson.

Il prof. Flinders Petrie ha lasciato Londra nella giornata di ieri diretto al Cairo a capo di una missione di ricerche scientifiche nell'antico Egitto, di cui il lavoro è stato interrotto a causa della guerra.

Da Roma

L'on. Belotti, proveniente da Milano, è giunto a Roma.

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Chimienti, è giunto da Brindisi.

Dalle provincie

Il Principe di Udine è giunto a Napoli da Brindisi ed ha preso alloggio all'«Hotel Vesuvio». Il Principe di Udine, come è noto, è di ritorno da un viaggio nel Mar Nero.

SPORT

Il record mondiale di velocità

Roma, 20.

Al Campo di Centocelle l'apparecchio «Marchetti», pilotato dall'aviatore Lüt E[illegible]ia, ha battuto il «record» del mondo in velocità, coprendo in un'ora 274 Km. e 250 metri.

Con elica più adatta è possibile sperare in una velocità ancor più elevata.

Il numero delle grazie concesse

Roma, 20.

I giornali pubblicano un comunicato del Ministero della Giustizia e degli affari dei culti, il quale rende noto che dopo la costituzione dell'attuale gabinetto, il numero delle grazie concesse su proposta del guardasigilli è inferiore della metà della media del periodo anteriore. Durante la lotta elettorale è stato applicato ancor maggior rigore in questo ramo di servizio, che è diretto personalmente dal Ministro.

Cronache trentine

Per l'ossario alle Termopili trentine — Libri scolastici — Case rustiche — Unione magistrale — Una lotteria.

Trento, 20

Quando un pio pellegrinaggio di cittadini nostri e di ospiti venuti da altri luoghi salì allo Zugna ed al Passo di Buole a portare omaggio di fiori e di pensieri ai prodi che lassù seppero morire nacque spontanea in molti l'idea di raccogliere i resti dei caduti in un luogo unico, centrale, di facile accesso ai devoti. Qualcuno si fece iniziatore dell'opera, ne parlò ai compagni di viaggio ed aperse una sottoscrizione che in breve tempo fruttò alcuni biglietti da cento. Ora nella nostra città l'opera viene continuata. Ma questo non è che un inizio. Ci sono già delle schede di sottoscrizione complete ma perchè il progettato Ossario riesca degno dei nostri morti occorre che la sottoscrizione sia estesa a tutto il regno. Dovrebbero formarsi in tutte le città, in tutte le borgate e nei più piccoli luoghi altrettanti comitati che s'incaricassero di distribuire le liste e permettessero a tutti di dare il loro obolo.

L'appello non può non essere raccolto da quanti hanno in cuore un senso di gratitudine per i giovani che si sacrificarono per la difesa della libertà.

La commissione giudicatrice del concorso per i libri scolastici da adottare nelle nuove provincie — composta dei professori Bertoni dell'Università di Torino, Pistini e Pelizza di Trieste — ha assegnato il più vistoso premio alla pubblicazione «Rincola radiosa», libro di lettura per le scuole popolari, compilato da un gruppo di maestri trentini.

La commissione ha anche espresso il parere che il concorso debba essere periodicamente rinnovato per dar campo a un lavoro continuo e metodico di rinnovamento per tutte le scuole.

Il consorzio della Provincia e dei Comuni trentini, aprirà fra breve un concorso per tipi di case adattate, nei riguardi tecnici e finanziari, alle condizioni del nostro paese e della zona devastata in ispecie. Si tratterà di scegliere un tipo di casa rurale isolata e uno di casa per abitazione in paese.

Ai progetti scelti ed ai più notevoli saranno assegnati molti premi, alcuni dei quali verranno stanziati da enti ed autorità. Le condizioni del concorso saranno pubblicate fra breve.

Coloro che intendessero concorrere e volessero fin d'ora maggiori schiarimenti potranno rivolgersi subito al Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini in Trento.

I delegati del Comitato finanziario per l'assistenza civile col presidente dott. Vittorio Stenico, si sono riuniti nel Gabinetto di S. E. il Commissario generale, allo scopo di prendere gli opportuni accordi per la organizzazione della annunziata lotteria già autorizzata dal Ministero delle Finanze a beneficio delle zone devastate.

Il Commissario generale emetterà prossimamente il decreto relativo, a lotteria sarà di un milione e mezzo. Qui si fa grande assegnamento sul concorso e la solidarietà di tutta la nazione. La Società Dante Alighieri ha già esplicato il suo cordiale aiuto.

Con una sobria cerimonia è stata inaugurata la sede sociale della sezione trentina dell'Unione Magistrale Nazionale. Nell'ampia sala, che oltre a servire come ufficio per la Direzione è anche adibita a Circolo di Lettura per i maestri di città e per i colleghi delle vallate erano convenuti una ventina di insegnanti ai quali il presidente maestro Alessandro Zanfei tenne una breve discorso d'occasione. Gli intervenuti poterono ammirare e degnamente apprezzare il serio lavoro di organizzazione compiuto da un paio di maestri volonterosi in brevissimo tempo. Ben quaranta riviste pedagogico-didattiche e di coltura generale sono a disposizione per la lettura ed inoltre è stato raccolto il primo nucleo di volumi per la biblioteca sociale, destinata a sostituire quella che l'Austria ha dispersa durante il periodo della guerra.

El Baruni parla con soddisfazione dello Statuto libico

Roma, 20

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato Suleiman el Baruni, che si trova presentemente a Roma. Interrogato se il beneficio della costituzione sia penetrato nell'animo delle genti arabe, El Baruni ha detto che tutto il paese sa ormai che si tratta di una concessione di grande valore, tale da assicurare nel presente e per l'avvenire il benessere e la prosperità e la felicità del popolo della Tripolitania. Ed il popolo ne è lieto tanto più perciò che ha cessato le ostilità contro l'Italia.

La coscienza di questo beneficio ha portato alla pacificazione degli animi, e anche nelle più lontane regioni lo spirito della nuova legge è ormai penetrato. La pacificazione completa sta per compiersi ovunque. Il Governo Italiano non ha che da seguire la fiducia degli arabi.

Interrogato se tutto il popolo arabo sia maturo per l'esercizio della libertà concessagli, l'interrogato ha detto che lo sono indubbiamente gli abitanti delle regioni costiere, occorrerà qualche tempo invece prima che lo statuto sia bene compreso anche dalle genti che vivono nel l'interno.

Ma è certo che la verità andrà presto ovunque e che tutti i suoi connazionali useranno degnamente della libertà, ad essi accordata dal Governo Italiano.

Dopo avere accennato ai vantaggi, che ai suoi connazionali derivano dalla istituzione delle scuole e dalla obbligatorietà della loro frequenza, El Baruni ha detto che in Libia vi è anzitutto bisogno di vie di comunicazioni e che l'Italia deve pensare a costruirne, e soprattutto là dove necessitano per consuetudine di vita e di interessi tra tribù, e fra italiani ed arabi. Prima la sfiducia reciproca rendeva impossibile ogni cooperazione, in quanto gli italiani, diffidando degli arabi, alla loro volta, si guardavano dall'esporre il loro denaro temendo di perderlo. Oggi, colla nuova legge, la fiducia sarà reciproca fra arabi ed italiani, e dal contatto assiduo e leale fra di essi sorgeranno idee feconde di prosperità e di solidarietà per entrambi i popoli.

L'intervista è terminata con l'espressione, da parte di El Baruni, della sua ammirazione per le bellezze naturali ed artistiche e per la grandezza d'Italia.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temp. massima 13, minima 7 — Torino id. coperto id. 5, id. 3 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 13, id. 7 — Firenze id. piovoso id. 11 id. 8 — Napoli id. coperto id. calmo id. 13, id. 7 — Palermo id. coperto id. legg. mosso id. 16 id. 9 — Tripoli id. mosso coperto id. mosso id. 17 id. 10 — Valona id. un quarto coperto id. calmo.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 VENERDI' (325-40) Festa Vergine della Salute.

Festa istituita nel 1630 dall'Eccellentissimo Senato Veneto in segno di riconoscenza per la liberazione di Venezia da una terribile pestilenza.

SOLE. Leva alle 7.19; tramonta alle 16.30.
LUNA. Leva alle 6.4; tramonta alle 15.54.
Temperatura: Massima 5.8, minima 3.8.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 760 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 54 alle 9.10 ed il minimo livello di meno cm. 23 alle 15.10 del giorno 20.

22 SABATO (326-39) — Santa Cecilia.
SOLE. Leva alle 7.20; tramonta alle 16.29.
LUNA. Leva alle 7.3; tramonta alle 16.31.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(21 novembre 1819)

Roma. — Il noto signor Belzoni ha intrapreso un viaggio in Libia per visitare le ruine del famoso tempio di Giove Ammone. Questo viaggio durò 50 giorni, e l'illustre viaggiatore, passati i deserti di Libia, giunse al luogo ove sorgeva il tempio. Scoprì in quei contorni molte ville d'uomini selvaggi, i quali certamente non hanno, da molti secoli veduto alcun europeo. Il sig. Belzoni ha pure trovato in quei luoghi la sorgente d'acqua, di cui parla Erodoto, che è calda il mattino e la sera, bollente alla mezzanotte e fredda nel mezzogiorno.

America Spagnuola. — Vengono segnalati grandi progressi di Bolivar nella Nuova Granata, della quale sarebbe imminente la presa della capitale Santa Fè da parte dei ribelli.

Lo spoglio dei documenti elettorali in Tribunale

Per tutta la giornata di ieri continuarono nel nostro Tribunale le operazioni di spoglio de' verbali e degli atti delle sezioni elettorali. Si registrarono 344 sezioni del Collegio, perchè non sono finora pervenuti gli atti di due sezioni: la 120.a Fossalta di Piave e la 343.a Conà. Non si può procedere alla proclamazione degli eletti se prima non giungono i verbali e gli atti di queste due sezioni mancanti.

L'avvocato Aristide Anzil rappresentante del partito popolare presentò al presidente dell'Ufficio Centrale del Collegio Potito che è il cav. Cavallo presidente del nostro Tribunale la seguente protesta:

Il sottoscritto rappresentante del Partito Popolare (Lista A) presso l'Ufficio Centrale, si onora presentare formale protesta in merito alla regolarità dei risultati della votazione nelle seguenti sezioni elettorali:

1.a Nella Sezione 161 (Mestre) furono annullate *undici* schede col contrassegno *Scudo crociato* perchè le buste non erano munite del timbro d'ufficio. La Lista A del Partito Popolare Italiano ha pertanto perduto *undici* voti di lista. La dichiarata nullità è arbitraria ed illegale. Infatti la forma già della timbratura non è richiesta sotto pena di nullità, ma solo per maggiore garanzia. Non vi poteva poi, nel caso concreto essere timore di sostituzione perchè tutte le schede portavano la firma dello scrutatore che accertava, in modo indubbio, che esse non erano state portate da altri, ma erano precisamente quelle che erano state consegnate dal Presidente agli elettori per la votazione.

2.a Nella sezione 165 (Mira) furono illegalmente annullate otto schede col contrassegno *Scudo crociato* sotto pretesto che i voti di preferenza non erano scritti in inchiostro nero.

Ma una tale dichiarazione di nullità è arbitraria, giacchè anche se per dannata ipotesi il voto di preferenza, non essendo stato scritto in inchiostro nero dovesse essere nullo, rimane però sempre valida la scheda, giacchè essa ha tutti i requisiti per esprimere efficacemente ed adeguatamente il *voto di lista*.

Quanto sopra ritenuto, perchè i suesposti motivi di nullità, in aggiunta a quelli presentati, valgono ad escludere il Prof. Galeno socialista, che ha il terzo quoziente, e sono sufficienti per dichiarare eletto il Comm. Saccardo Francesco (secondo quoziente e lista Popolare).

Aristide Anzil

Fino alle 19 di ieri si erano sommati i risultati parziali delle prime 319 sezioni del Collegio di Venezia.

Ecco i dati complessivi:

POPOLARI voti di lista 7180.
Voti di preferenza Bemberdello 210 — Genovese 636 — Lionello 1894 — Pesenti 2777 — Saccardo 3724 — Sandroni 1089.

SOCIALISTI voti di lista 13050.
Voti di preferenza Alessandri 6771 — Francese 973 — Galeno 155 — Giordano 280 — Musatti 9048 — Panebianco 569.

LIBERALI voti di lista 2083.
Voti di preferenza Fornari 1844 — Sandrini 765 — [illegible] 324 — Donatelli 1881 — Fries 721 — Chiggiato 189.

DEMOCRATICI voti di lista 4478.
Voti di preferenza Levi 1997 — Marangoni 1346 — Tranin 1084 — Padoa 122 — Voltan 289 — Vaffe 68.

La proclamazione degli eletti con tutta probabilità si avrà nel pomeriggio di oggi.

Per il genetliaco della Regina Margherita

Ieri per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre gli edifici pubblici erano imbandierati. Le navi straniere e italiane ancorate in bacino levarono il gran pavese. A mezzogiorno dalla nave ammiraglia partirono le ventuna salve di uso. La sera il palazzo del Prefetto, l'Arsenale e le varie caserme della città erano illuminate.

La festa della Salute

Oggi, festa della Salute, nel magnifico tempio di Baldassare Longhena, verrà celebrata la messa solenne con assistenza pontificale dell'Eminentissimo Cardinale Patriarca.

Alle ore 9 1/4 dalla Basilica di S. Marco partirà come di consueto, diretta al tempio votivo, la processione con l'intervento delle nove Congregazioni [illegible].

Alla cerimonia assisterà pure in forma ufficiale la Giunta del Comune, con il Sindaco.

Una gita del Club Alpino

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano indice per sabato, domenica e lunedì prossimi la seguente gita:

Sabato 22 corr.: Ore 16.5 partenza da Venezia, ore 19.37 arrivo a Bassano, cena e pernottamento.

Domenica 23: Ore 4.10 partenza da Bassano, ore 4.48 arrivo a Carpanè, ore 5 in marcia per Valstagna al Buso di Val Frenzela (ore 2.30), al Col del Rosso e a Sasso (ore 2). Colazione al sacco. Alle ore 11 [illegible] la marcia da Sasso per Val Chiama al Puffele (ore 1.30) ed a Rubbio (ore 1.30), indi discesa per Valrovina a Bassano (ore 2.30). Cena e pernottamento.

La partenza da Venezia avrà luogo con qualsiasi tempo. La Direzione si riserva la facoltà di modificare l'itinerario di domenica.

Le adesioni alla gita, alla quale possono prendere parte anche non soci purchè presentati da un socio, sono da darsi, entro oggi venerdì alla sede della Sezione, Via 22 Marzo presso il Ristorante Italia.

Per lo sviluppo dei traffici attraverso la Valsugana

Ieri l'altro in Municipio, il Sindaco Presidente del Comitato permanente delle rappresentanze amministrative e commerciali delle Regioni Veneta e Tridentina, convocò tutti i membri del Comitato stesso, per trattare la sistemazione della ferrovia della Valsugana.

Erano presenti, coi sen. conte Grimani, il Vice Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Aurelio Cavalieri, il nuovo eletto deputato Guglielmo Sandroni, l'on. comm. Tamboni per il Presidente della Camera di Commercio di Rovereto e per il Municipio di Trento, il dott. Augusto Sartorelli per il Municipio di Rovereto, l'Amm. della Ferr. Rovereto-Riva e l'Associazione per il Concorso dei forestieri nel Trentino, il Grand'Ufficiale Fiorazzo, Presidente della Camera di Commercio di Padova, il comm. Papetti per la Deputazione Provinciale di Padova, il cav. Da Molin segretario della Camera di Commercio di Padova, il dott. Zaramella per la Camera di Commercio di Treviso, il cav. Vittorelli, Commissario Regio di Bassano, l'avv. cav. Rachelli per la Deputazione Prov. di Venezia, l'assessore Parisi, il Grand'Uff. Guido Coen Presidente della Federazione Commerciale Industriale Marzotta, il cav. Gennario, il cav. Fries, il Provveditore al Porto comm. Carraro, il comm. [illegible] Capo del Compartimento ferroviario di Venezia, il cav. Sottili Capo della Divisione Lavori, il cav. [illegible] Capo della Divisione Movimento, il comm. Fornalo per l'Associazione fra Industriali e commercianti della Venezia e per l'Associazione fra le Società Anonime e per azioni, il comm. dott. Andrea Sartorio segretario generale della Camera di Commercio, il cav. Gio. Batta Boldini Segretario Capo della Divisione IV a Municipale.

Il Sindaco conte Grimani comunicò le adesioni e giustificò le assenze dei rappresentanti della Camera di Commercio e industria di Bolzano, del Presidente della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera in Ginevra, del Presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, del comm. co. Gerolamo Bullo; del cav. Italo Scotoni della Federazione comm. di Rovereto.

Il cav. uff. Cavalieri giustificò la assenza del Presidente della Camera di Commercio di Meneghelli.

La sistemazione della Ferrovia della Valsugana fu ampiamente trattata: presero la parola oltre al sen. Grimani i sig. Cavalieri, Tamboni, Coen, Fries, Bartolardi, Gennario, Fornalo, Boschetti, Carraro, Vittorelli, Fiorazzo fu deferita al conte Grimani la nomina di una Giunta esecutiva che intensifichi l'azione del Comitato presso i pubblici poteri e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato permanente delle rappresentanze venete e tridentine dell'Alto Adige e della Svizzera, interessate allo sviluppo dei traffici attraverso la linea della Valsugana

mentre riafferma la necessità del più diretto allacciamento della linea della Valsugana alla rete delle ferrovie svizzere mediante il raccordo Mals-Landquart, invita il Governo a non impegnarsi per altre comunicazioni, in riferimento all'ordine del giorno votato il 21 giugno p. p.,

dà mandato al signor Presidente di insistere presso il Governo per ottenere che sia fin d'ora dato corso e in particolare il tronco Primolano-Trentino, sia messa al più presto nella condizione di essere utilizzata dal traffico internazionale con raddoppio di binario, rafforzamento del l'attrezzatura, ampiamento di stazioni e prosecuzione sollecita della sua elettrificazione, e ciò per essere conveniente mente alle aspirazioni delle Regioni interessate e per provvedere a una forte occupazione della classe lavoratrice,

e si lusinga di avere solidale in questa azione l'alta autorità del Governatore di Trento».

Un' esposizione artistica a scopo benefico

Pierre Zinof Capitano Tchakhotine dell'esercito russo, già combattente per cinque anni in Galizia e in Macedonia dove fu ferito di passaggio per Venezia, dove trascorse molti anni della sua infanzia, farà un'esposizione dei suoi bozzetti (acquerelli disegni) e note artistiche. La mostra sarà aperta sotto le Procuratie Vecchie al N. 118, dal 26 al 25 corrente mese dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 e il ricavato dalle vendite andrà a parziale beneficio del Dispensario antitubercolare di Venezia, dove la madre dell'artista presta il suo generoso aiuto.

Il vernissage avrà luogo all'Hôtel Danieli alle ore 15 del giorno 24 prossimo.

Alcune dame della città che si occupano di beneficenza presteranno gentilmente la loro opera.

Non dubitiamo che il pubblico veneziano accoglierà con simpatia la manifestazione artistica del capitano Tchakhotine che ebbe già notevoli successi in altre esposizioni personali a Mentone, Nizza, Tolone, Sables d'Olonne, bella spiaggia della Vandea, sotto il patronato della principessa Lobanoff Rostowsky, di Mad.me Gondoin e Gola.

L' opera di ricollocamento dei cavalli di S. Marco

A complemento finale delle notizie ieri date sulle operazioni per il ricollocamento al loro posto dei Cavalli di San Marco, aggiungeremo che il Municipio ha mostrato il suo gradimento, con una gratificazione in denaro, anche alle maestranze della Basilica, le quali, guidate da quel l'Ufficio d'Arte, collaborarono al ricollocamento insieme alle maestranze dello Arsenale.

Negli studi poi di progetto e di preparazione — svoltisi su fondamentale concetto da Esso proposto — aveva collaborato dal loro inizio la Direzione dello stesso ufficio.

Le onorificenze

Il sig. Giacomo Bernasconi è stato in questi giorni nominato su proposta del Ministero dell'Industria e Commercio, cavaliere della Corona d'Italia.

Piccolo furto

Il direttore della ditta Mazzo Silvio, che ha i magazzini di deposito siracci sulle Fondamenta Nuove 5013, ha denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio che ignoti ladri, dopo avere rotti i lucchetti che tenevano chiusi i due catenacci della porta d'ingresso, penetrarono nell'ufficio d'amministrazione e dal cassetto dello scrittoio rubarono L. 40.

Si sono iniziate indagini.

Per la nuova sede dell'Istituto nautico

In mancanza di meglio può servire la ex-caserma di S. Giustina, dove ebbe sede in passato la Casa di educazione per la marina. Al presente il fabbricato serve come deposito dell'Autorità militare, ma contiene poco materiale e anche questo è forse destinato ad essere trasportato altrove.

Coi suoi tre piani, i locali annessi, l'area scoperta, ecc., il caseggiato si presta ad accogliere l'Istituto Nautico colle sue due sezioni di capitani e macchinisti e le classi aggiunte, cioè colle sue dieci classi (sei di capitani e quattro di macchinisti).

Nell'attuale residenza a S. Giovanni Laterano gli Istituti, tecnico e nautico non possono più essere contenuti. Pare che, ad onta di un orario ridotto a due ore da mattino ed alle classi volanti, qualche c'asse si sia dovuta rimandare per mancanza dell'*ubi consistam*. Se è vero che la indicata caserma è stata richiesta all'Autorità militare per lo scopo accennato, vogliamo sperare che nessuna sollecitazione venga trascurata affinchè la nostra gioventù marinara possa tranquillamente attendere ai propri studi. Non si dimentichino le promesse fatte per il dopo guerra e non si dimentichi che l'avvenire di Venezia sta principalmente sul mare.

Piccola cronaca

Borseggiata al mercato

Ieri mattina verso le ore 10, mentre la signora Rita Lorenzon fu Dario, abitante ai Frari 2520, trovavasi al mercato di Rialto per fare delle compere, veniva destramente borseggiata del portamonete che teneva nella borsetta, contenente L. 650, tre anelli d'oro con pietre preziose, un paio d'occhiali, montati in oro ed altri oggetti per un complessivo valore di oltre L. 1000.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziate delle indagini.

Un palo trafugato

Il sig. Voltolina Angelo fu Antonio, abitante a S. Croce N. 1784 ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Polo che ad opera di ignoti ladri è stato derubato di un grosso palo, del valore di L. 300, infisso nel Canal Grande nei pressi della Pescheria e che serviva per ancorare un natante adibito a vivaio delle anguille.

Si sono iniziate delle indagini.

Furto continuato

Da due anni circa ha sede nella nostra città l'Y.M.C.A., la nota istituzione americana di assistenza ai soldati, all'Hotel Gabrielli, sulla riva degli Schiavoni.

In appositi locali dell'albergo e nei magazzini adiacenti, trovasi un grande deposito di sigari e sigarette ed oggetti vari, di proprietà dell'Y.M.C.A.

Il direttore regionale dell'istituzione stessa, signor Paul E. Bryan, ha denunciato al Commissario di P. S. Agostinelli che da vario tempo constata la mancanza di grandi scatole di sigari e sigarette e in questi giorni constatò la mancanza di un gramofono ed un orologio di metallo, per un complessivo valore di L. 10.000.

Si sono iniziate attive indagini per la scoperta degli autori del furto continuato.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

× Bonotto Giovanni fu Giovanni, di [illegible] anni abitante al Lido, guardiano notturno della Società dei Grandi Alberghi, con delle contusioni al torace riportate accidentalmente cadendo mentre trovavasi nella sua stanza da letto. Guarirà in 10 giorni.

× Piuriu Maria fu Giovanni, di anni 90, abitante a Cannaregio, N. 92, con frattura della gamba destra riportata cadendo mentre era salita su una sedia per stendere della biancheria. Guarirà in [illegible] giorni.

× Ferrara Carmelo di Giovanni di [illegible] anni, marinaio mercantile, imbarcato sul piroscafo «P. Calvi», con una ferita all'occhio destro, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 10 giorni.

Le lampadine dei fanali

La scorsa notte verso le ore due, un guardiano notturno dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti, fermò due ragazzi che ormeggiavano un sandolo nei pressi della Fondamenta Labia, e chiamato il pattuglione che in quel momento passava di là, consegnò i due ragazzi, i quali furono tradotti in questura. Perquisiti, vennero trovati in possesso di alcune lampadine elettriche tolte dai fanali pubblici nei pressi di S. Sofia.

Furono identificati per certi Benin Giuseppe di Giorgio di anni 14 e Tomasi Aldo di Alessandro di anni 12.

15.000 lire di filo di rame

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, perpetrarono un furto in danno del Amministrazione dei Telefoni, che ha sede nell'ex caserma di S. Salvatore.

I malandrini, certamente servendosi di una barca, si avvicinarono alla porte della riva, che prospetta il canale delle Beccarie, e scardinarono il cancello già corroso dall'acqua, indi scassinarono la porta del magazzino asportando 15 quintali di matasse di filo di ferro fosforato e di rame del valore di L. 15.000 circa.

La Direzione dell'Amministrazione ha fatto denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Angelicamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari il 19 novembre

CLELIA SALVADORI - MIDOLO

Il marito Tino Midolo con la piccola Franca, la madre Matilde Lombardo ved. Salvadori, i fratelli Emilio, Rodolfo, Arduino, Ada col fidanzato Girolamo Guolo, i suoceri Francesco e Maria Midolo, il cognato tenente di vascello Gaetano Midolo, le cognate Maria Midolo col marito capitano Francesco Napoli, Elvira Midolo ed i parenti tutti Salvadori e Midolo ne danno straziati il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 21 alle ore 15, partendo dalla Chiesa dell'Ospedale Civile di Treviso.

Si dispensa dalle visite.

Zero Branco (Treviso) - Bivanda, 19-20 novembre 1919.

Riunioni-Società

Assoc. dei Insegnanti dell'Università di Padova

L'Assemblea generale dell'Associazione dei incaricati nell'Università di Padova, secondo il disposto dell'art. 5 dello Statuto è convocata per il giorno della inaugurazione dell'anno Accademico 1919-1920, cioè pel 24 novembre alle ore 10 in prima, alle ore 11 in seconda convocazione. Si terrà nell'Aula E dell'Università, gentilmente concessa dal Rettore Magnifico, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Conto Consuntivo.
3. Dimissioni del Consiglio.
4. Nomina del nuovo Consiglio.

Società Giovani Operaie — Domenica 23 corr. alle ore 14 avrà luogo una seduta per le socie operaie della Società Nazionale di P. e M. S. in sede a Sant'Apollonia. Le socie sono invitate a presentarsi alla sede oggi e domani col libretto verde.

Lega Insegnanti Primari — Si avvertono i soci che le sale della Lega Insegnanti (campo S. Stefano, palazzo Morosini) è aperta e a disposizione dei consoci ogni domenica dalle 10 alle 12.

Si avverte inoltre che quanto prima si tornerà a funzionare la biblioteca sociale.

Interessi del pubblico

Liceo B. Marcello — Lunedì 24 corr. si inizieranno le lezioni serali di Canto corale e d'istrumenti a fiato. Le iscrizioni per i detti insegnamenti rimangono aperte.

Apertura delle Scuole di S. Elia. — Sabato, 22 corr., si riaprirà la scuola elementare di S. Elia per gli alunni delle classi prima, seconda e terza, e lunedì 24 corr. per quelli di quarta, quinta e sesta.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi venerdì 21 corr. nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 9 al 15 novembre dalle ore 9 alle 12.30, ai disoccupati dal N. 7501 al 1000.

La beneficenza

Ci si comunica:

» Per onorare la memoria dell'eroico tenente Pietro Azzano in occasione del terzo anniversario della sua morte, il signor rag. Giuseppe Brotto offre lire 10 alla Associazione fra mutilati e invalidi Sezione di Venezia. L'Associazione vivamente ringrazia.

» Nel secondo anniversario della morte del loro adorato figlio tenente Carlo caduto per la Patria, i genitori Antonio e Carolina Tagliapietra, pensione Bauer, offrono L. 200 ai Ciechi di guerra, L. 100 all'Ospizio dei figli della guerra e L. 100 all'Associazione madri e vedove dei caduti.

» In memoria del cav. avv. Trajano Mozzoni Pasquale Vaccaro offre al Pro Schola lire 5.

» La Società Italo-americana pel petrolio, Agenzia di Venezia, versa L. 50 allo Istituto Rachitici per onorare la memoria del defunto Fossetta Tranquillo.

» Alla nave-asilo «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 5 a mezzo della Pasticceria Tocchetti, dal personale del Ristorante «Sport» L. 20 dal Sindacato lavoratori del Porto per onorare la memoria del sig. G. Baradel; L. 10 dal sig. Marcello Fossetta in memoria del sig. Tranquillo Fossetta; L. 10 dalla Famiglia Bonalevi in memoria di Cesare Bonalevi.

» Per la Fondazione Aldo Padoa furono offerte alla nave «Scilla» in memoria della compianta signora Pasqua Levi ved. Padoa, L. 50 dai signori Carlo e Amelia Padoa, e L. 100 dalla signora Ulrica Scoli di Trieste.

Cronache funebri

Esequie caduti postelegrafonici. — Domenica 30 p. v. alle ore 9.30 precise nella chiesa di S. Salvatore verrà celebrato un esequie funebre in suffragio dei postelegrafonici morti in guerra o per la guerra.

E' fatto vivo appello alle Autorità cittadine, alle famiglie dei caduti, a tutti, di intervenire alla pia cerimonia.

Non tenendo conto dei dispersi dei quali ancora nulla si sa, risultano morti:

Alfonsi Luigi, Andreola Umberto, Carraro Luigi, Casellari Giovanni, Cortivo Angelo, Cortivo Antonio, Costantini Virginio, Ebner Gino, Giorgelli Emanuele, Londi Vittorio, Luciano Maria, Manzoni Giovanni, Musitelli Romeo, Micoli Vittoria, Orsi Ferruccio, Piasentini Francesco, Pippo Pietro, Rossi Federico, Rossi Giuseppe, Talamoni Giovanni, Tavella Domenico.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 19 novembre 1919:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Jedmoor» arrivo 19 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 500.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 16 novembre raccomand. Puglia in attesa di scarico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «M. Carlotta» arrivo 11 novembre raccomand. Ardizzi in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Besnt Lesside» arrivo 17 novembre raccom. Pn. glie scarica in magaz. varie tonn. 60 in barca id. 50 — Piroscafo «Achtamannes» arrivo 19 novembre raccomand. avvolse sca[illegible] a terra macchine tonn. 14 — Piroscafo «Baruhalenes» arrivo 19 novembre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 130 in barca id. 60.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Danew» arrivo 16 novembre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 1000.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Italia» arrivo 16 novembre raccomand. Uff. Grani in attesa ordini.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci» arr. 8 ott. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Lamone» arr. 21 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Brasile» arrivo 27 ottobre raccomand. Uff. Imb. in att. ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 7 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa carico — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 10 novembre raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Lavoro» arrivo 14 novembre raccomand. Redonideb scarica da barca zavorra tonn. 420 — Piroscafo «Fedora» arrivo 15 novembre raccomand. Cazzinot carica da barca zavorra tonn. 300.

S. Marco: Piroscafo «Marsasco» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferrovie in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 8, totale 16 — Partiti n. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1690, varie id. 126 — Totale tonn. 1816.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 500.

Totale carri caricati 179; scaricati 190.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 37, uomini 280.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 19:

«Bucovina» interall. da Trieste con merci — «Leonzo» interall. da Trieste vuoto.

Piroscafi arrivati ieri:

«Maria Teresa» interall. da Ancona con merci — «Zrinyi» interall. da Trieste con merci — «Livorno» ingl. da Hull con merci — «Llamberis» ingl. da Newcastle, con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Pietro Calvi» ital. per Vallona vuoto — «Gallipoli» ital. per Bari con merci.

Partenze d'oggi:

«Bucovina» interall. per Costantinopoli [illegible] — «[illegible]» interall. per Lemberg [illegible]

Ultima ora

Un nuovo deputato socialista condannato a morte

Roma, 20.

Un caso abbastanza interessante si verifica a Napoli per la elezione del socialista ufficiale Misiano, che è stato anche eletto a Torino. Il Misiano, impiegato ferroviario nella nostra città, in seguito alla sua partecipazione ad uno sciopero generale, fu espulso. Indi entrò nel giornalismo e collaborò nell'«Avanti!».

Scoppiata la guerra il Misiano fu richiamato alle armi, ma egli disertò le trincee fuggendo in Svizzera. Qui diresse per parecchio tempo un giornale socialista, ma poi venne espulso anche dalla Svizzera e riparò a Berlino, dove partecipò ai moti rivoluzionari e fu condannato a sei mesi, che ha già scontato.

Attualmente si trova a Vienna. Intanto il Misiano è stato condannato alla fucilazione dal tribunale del XX corpo d'armata italiano.

Un deputato socialista imputato di truffa

[illegible]

Secondo notizie pervenute da Lucca l'autorità giudiziaria di Lucca dovrà richiedere la autorizzazione a procedere per reato di truffa contro l'avv. Luigi Salvatori, deputato socialista di Lucca-Massa, in base a denunzia presentata contro di lui il 14 ottobre 1919 alla R. procura del Re di Firenze da certi Lovati e Giorgi.

Una cerimonia al Palazzo di Giustizia di Bologna

Bologna, 20.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre, gli edifici pubblici e molti privati hanno esposta la bandiera nazionale. Dal Colle di S. Michele in Bosco sono [illegible] sparati colpi a salve. Alle ore 13 nell'atrio del Palazzo di Giustizia è stata scoperta una lapide commemorativa degli avvocati, magistrati e funzionari dell'Ordine giudiziario caduti in guerra.

La cerimonia si è svolta nell'aula della Corte d'Assise, alla presenza delle principali autorità civili e militari, dei membri del consiglio di disciplina dei procuratori e dell'ordine degli avvocati e di gran numero di magistrati. Si notavano il prefetto, il questore, il capo di stato maggiore, i senatori Pini, Dall'Olio, Malvezzi, gli on. Stoppato e Cavazza.

Hanno pronunciati discorsi il comm. Raimeri primo presidente della Corte di appello, il comm. Moschini procuratore generale del Re e l'avv. Nadalini presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Deliberazioni del Consiglio Supremo

Parigi, 20.

Il Consiglio supremo si è riunito stamane sotto la presidenza di Pichon. Esso ha ascoltato Gradski e Patek, plenipotenziari polacchi, i quali hanno esposte le ragioni che militano, tanto dal punto di vista politico quanto da quello economico, in favore della unione definitiva della Galizia orientale alla Polonia.

Infine il Consiglio supremo ha espresso opinione che sarebbe desiderabile di mettere in vigore il trattato di Versailles per il 1 dicembre.

Circa l'offerta di pace dei Soviety

[illegible]

A proposito della missione di O' Grady il «Daily Telegraph» riproduce una informazione dal giornale danese «Politiken», secondo la quale Litvinoff sarebbe latore di una offerta di pace da parte del governo dei Soviets.

E' noto che la missione britannica si è recata a Copenaghen per discutere esclusivamente della questione del rimpatrio dei prigionieri civili e militari britannici.

Le operazioni tedesche in Lettonia

[illegible]

Si ha da Taurogen che una colonna tedesca di 30 mila uomini, composta delle truppe africane di von Letow Werdeck, provvista di 400 automobili blindate e autocarri, ha passato la frontiera e si avanza verso Kede, diretta a Schaula. Questa informazione non è ancora confermata ed è giunta nel momento in cui il governo lettone riceveva da Berlino un telegramma ufficiale, con cui lo si informava che non si trovavano più truppe tedesche in Lituania. Prima di lasciare Scheum il comandante tedesco Fischer si è impadronito dell'officina elettrica municipale e l'ha consegnata ai russi.

Una commissione governativa lettone è partita ieri per Vilna per stabilire comunicazioni telegrafiche e ferroviarie tra Kowno e Vilna.

La lotta in Finlandia

Stoccolma, 20.

Si ha da Reval:

Nel distretto costiero del golfo di Finlandia il nemico ha attaccato con forze considerevoli, ma è stato respinto grazie al fuoco della potente artiglieria estone. Un battaglione nemico è stato annientato. Sono stati fatti 75 prigionieri. Anche gli attacchi ripetuti dal nemico lungo la ferrovia Yamboni sono stati respinti con gravi perdite.

20.000 galiziani contro Petliura

Rostow, 20.

Circa 20 mila agenti galiziani hanno sfondato l'ala sinistra dell'esercito di Petliura. Le truppe di Volf Craus Miklian sono passate al generale Denikine, alle seguenti condizioni: 1) sostituzione degli ufficiali galiziani con ufficiali russi; 2) trasferimento delle truppe in altro settore della fronte dell'esercito dei volontari, nella regione di Virritza Kasalino.

Scambio di prigionieri tra Russia e Estonia

Stoccolma, 20.

Le trattative impegnate dalla Russia dei Soviets e l'Estonia, circa lo scambio degli ostaggi, sono quasi ultimate.

Si attende per giovedì la ratifica definitiva dell'accordo.

Per il trasporto dei cereali

Roma, 20.

Al Ministero dei Trasporti si sta in questi giorni trattando la monopolizzazione del noleggio di tutti i vapori occorrenti al Governo per il trasporto dei cereali e del carbone.

Le Juntas militari di difesa

Madrid, 20.

Alla Camera dei deputati, per iniziativa del socialista Prieto, si è impegnata una discussione sulla questione dei tribunali di onore militari e delle Juntas militari di difesa. Vi hanno preso parte parecchi capi partito e specialmente Lerroux, Alvarez e la Cierva. I due primi ritengono che il Parlamento debba risolvere la questione.

La questione sembra dovrà dar luogo a nuove animate discussioni.

Borse e Mercati

MILANO, 20. — Cons. 5 per cento 91 10 — Rend. 3 e mezzo fine 85.60 — Banca Italia 1417 — Banca Commerciale It. 1017 — Credito It. 785 — Banca It. Sconto 3.8 — Banco Roma 114 — Meridionali 516 — Mediterraneo 224 — Costruzioni Venete 176 — Lanificio Rossi 1680 — Cantoni 636 — Venemano 126 — Elba 264.50 — Terni 1130 — Marconi 112 — Breda 271 — Ansaldo 260 — Montecatini 175 — Metallurgica 148 — Edison 644 — Vamole 1013 — Marconi 307 — Mobili 283 — Zuccheri 801.50 — Raffineria 335 — Eridania 423 — Distillerie 145 — Consumi 154 — Esportazione It. Am. 490 — Fiat 317 — Isotta 66 — Ilva [illegible]

Cambi: Francia 128.75 — Londra 50.15 — Svizzera 224 — New York 12.24.

GENOVA, 20. — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.50 — Cons. 5 per cento 90.45 — Banca Italia 1428 — Banca Commerciale It. 1019 — Credito Italiano 783 — Banca Sconto 383.50 — Banco Roma 113 — Meridionali 530 — Mediterraneo 219 — Nav. Gen. It. 731 — Eridania 430 — Raffineria L. L. 333 — Industrie 313.50 — Ansaldo 190 — Elba 224.50 — Ilva 209.50 — Mount A. L. 282 — Fiat 316 — Marconi 285 — Ansaldo 417 — Metallurgica 147 — Itala 67 — Siderurgica 206.

Cambi: Francia 129.36 — Londra 50.20.8 — Svizzera 224 — New York 12.85.

ROMA, 20. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 86.86 — Id. fine 85.82.5 — Cons. 5 per cento cont. 91.26 — Id. fine 91.35 — Banca Italia 1439 — Credito Fondiario 514 — Banca Commerciale It. 1026 — Banca It. Sconto 390.50 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 114 — Meridionali 520 — Nav. Gen. It. 736 — Tram 170 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1100 — Ansaldo 200.50 — Metallurgica 145 — Ilva 207.50 — Montecatini 176 — Immobiliari 291 — Beni stabili 294 — Imprese fondiarie 95.25 — Carburo calcio 1055 — Azoto 308 — Elettrochimica 130 — Cementi 175 — Fondi rustici 204 — Marconi 289 — Fiat 318 — Eridania 429.

Cambi: Francia 128.25.71 — Londra 50.279 — Svizzera 224.064 — New York 12.80 — Oro 219.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 12.5 A.; 11.48 lusso (Parigi); 17.45 D.; 18.30; 23 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 19.10 L. (Padova - In servizio soltanto da 3.a classe); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma), 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì), 5 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 6.37 L. (parte da Mestre fino Portogruaro con sola 3.a classe in coincidenza coi treni in partenza da Venezia alle 6.25 e 6.35), 12.45 O.; 18.30 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 17.45 A.; 19.45 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.20 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.20 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 16.45 L. (da Padova); 18.25 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 11.30 lusso (Bucarest); 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 7.30 L. (Treviso); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.30 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.45 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5.16, 6.36, 7.50 D., 8.38, 9.44, 10.50, 12, 13.2, 14.10, 15.14, 16.20, 17.32 D., 17.56.

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6, 7.8, 8.27 D., 9.23, 10.41, 11.46, 12.53, 14, 15.6, 16.11, 17.16, 18.23 D., 18.53.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 12.15, 16.

Partenze da Chioggia ore 7, 9.15, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 14.30.

Partenze da Cavarzere ore 6.20.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.20, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festivo.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenze da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.20, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.20, 17.6, 18.36.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.35, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 13.41, 16.57, 18.17, 19.47.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 324 — Conto corrente con la Posta — Sabato 22 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. [illegible] Calle Caotorta [illegible] Telefoni: per la Redazione 102 [illegible] ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. [illegible] Unione Postale L. [illegible] all'anno [illegible] Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 20 [illegible] Avvisi ufficiali, commerciali: ult. pagina L. [illegible]; pag. di testo L. [illegible] Cronaca L. [illegible] [illegible]

L'America rimanda a gennaio la discussione della ratifica del trattato di Versailles

Washington, 21.

L'aggiornamento del Senato, dopo gli sforzi infruttuosi per votare il trattato di pace, rinvia al principio di gennaio la nuova discussione del trattato. Esso impedisce il ristabilimento dei consolati americani in Germania e l'assegnazione delle navi tedesche e dei beni appartenenti agli stranieri nemici sequestrati dagli Stati Uniti.

I senatori repubblicani sostengono che le relazioni con la Germania possono essere riprese in seguito ad una semplice mozione del congresso. In ogni caso il governo ha deciso di opporsi a questa pretesa dei repubblicani.

Parigi, 21

Un collaboratore dell'Agenzia Havas ha interrogato, sulle conseguenze dell'aggiornamento della discussione del trattato di pace al Senato americano, una personalità americana, la quale gli ha dichiarato che i democratici ed i repubblicani addiverranno ad un compromesso, e che Taft sembra la persona più indicata per realizzare il difficile accordo. La personalità ha rilevato il grande desiderio degli Stati Uniti nel volere la pace ed ha soggiunto: L'America non può concludere con la Germania un trattato di pace separato, poichè la firma del presidente Wilson esiste in calce al trattato di Versailles ed al trattato di garanzia. Un trattato separato porrebbe l'America in una situazione strana e falsa verso gli alleati.

Il *Messaggero* così commenta il rinvio *sine die* della discussione sul trattato di pace al senato di Washington:

«Con il rinvio della discussione del trattato di pace alla prossima sessione del Senato si è tradotta in realtà la politica temuta di quanti in America e in Europa seguono ansiosamente le sorti del trattato stesso. La Lega delle Nazioni vacilla agli Stati Uniti sotto i fieri colpi dell'opposizione repubblicana. E per chi non abbia trascurato di leggere i commenti della stampa francese alle votazioni di Washington e i suadenti inviti dei fogli inglesi agli uomini politici britannici, diretti ad evitare che i repubblicani mantenessero la loro avversione all'opera compiuta in Europa dal Presidente, le decisioni dell'assemblea americana dovrebbero sembrare a prima vista il seppellimento di quella Lega, che ebbe appunto per primo assertore alle assise mondiali di Parigi il capo della Confederazione Nord-Americana.

«Ma, in realtà, se si tiene conto degli sforzi compiuti in questi ultimi giorni dai senatori di parte democratica e dello spirito conciliativo che, nei colloqui fuori del Senato, i capi repubblicani hanno dimostrato per giungere ad un compromesso che non impedisse la ratifica del trattato e che non suonasse dinanzi all'Europa una completa sconfessione dell'opera di Wilson e degli impegni da questo assunti in nome del suo paese; per chi abbia tutto ciò seguito e inteso nelle sue intime ragioni il rinvio potrebbe più giustamente apparire come l'unico mezzo per non pregiudicare definitivamente una situazione che anzichè chiarirsi e risolversi in questo periodo sarebbe venuta sempre più aggravandosi attraverso alle votazioni, alle discordie e ai contradditori del Senato. Quale che sia pertanto la formula alla quale potrà addivenirsi fra i due partiti, si ha l'impressione che, quando il trattato tornerà ad essere discusso nella nuova sessione di imminente convocazione, esso verrà approvato per quanto sia difficile prevedere che tale approvazione possa avvenire senza lunghi e laboriosi negoziati fra Wilson e il Senato e forse anche fra il Governo degli Stati Uniti e i governi alleati.

Il Senato Americano l'altro giorno ha respinto la mozione a favore della ratifica del Trattato di Versailles, rinviando ai primi di gennaio la nuova discussione del Trattato stesso.

Come è noto il Senato aveva in precedenza approvato alcune importanti riserve al Trattato. Nella seduta dell'altro giorno il senatore Lodge propose di approvare il Trattato con tali riserve, ma il Senato respinse la proposta, non avendo questa ottenuto, come è prescritto in casi analoghi, i voti di due terzi dei presenti.

Allora si mise in votazione la mozione del senatore Hitchcock, tendente alla ratifica del Trattato senza riserve, ma neppure questa proposta raccolse i due terzi necessari.

In seguito a ciò Pomeroy pose in discussione una mozione in favore d'una commissione speciale, onde cercare una via di conciliazione, la quale è stata aggiornata.

Allo stato attuale dei fatti, quindi, si presentano vari quesiti di non facile soluzione. Il Consiglio Supremo procederà nei suoi lavori ritenendo assente l'America, precisamente come fece per l'Italia quando l'onorevole Orlando abbandonò Parigi? Oppure attenderà i primi di gennaio, data in cui verrà ripresa la discussione della ratifica al Senato americano? Ein caso che il Consiglio si decida ad attendere, altre questioni si affacciano: può darsi che nel frattempo i repubblicani cessino dall'opposizione, ma il caso è poco probabile; può darsi che il terreno conciliativo non venga trovato e ciò significherebbe il ritiro definitivo dell'America dal Consiglio; può infine darsi che si trovi la conciliazione. Ma la base su cui verrà trovata la conciliazione sarà tale da poter essere accolta dagli Alleati e dalla Germania? Evidentemente la conciliazione non significherà l'approvazione pura e semplice del Trattato, mentre si sa che gli Alleati non hanno voluto accettare riserve da parte della Germania, della Romenia e della Jugoslavia, ma hanno imposto la approvazione pura e semplice del Trattato.

Come si vede, l'indecisione americana è seriamente imbarazzante e minaccia di far perdere una quantità d'altro tempo al Consiglio Supremo, che di tempo ne ha già perso parecchio, mentre un'infinità di gravi questioni (fra cui tante che interessano vivamente l'Italia) attendono la loro soluzione.

I lavori preparatori al Consiglio Supremo Economico

Roma, 21.

E' giunto stamane alle 8 in orario il treno speciale Parigi-Roma con i delegati al consiglio supremo economico. Sono arrivati con questo treno: Per l'Inghilterra Mr. Roberts ministro degli approvvigionamenti, Rowford controllore dei viveri, mr. Harmsworth sottosegretario agli affari esteri, e numerosi altri delegati.

Per la Francia sono giunti E. M. Noulens, ministro dell'agricoltura, ed i capi dei diversi dipartimenti.

Per il Belgio il colonnello Tennis, colla rispettiva delegazione.

I delegati sono stati accompagnati nel viaggio Parigi-Roma dall'on. Maggiorino Ferraris. Alla stazione ha avuto luogo un caloroso ricevimento. Sono intervenuti gli on. Ministri Dante Ferraris, De Vito, il conte Sforza sottosegretario agli esteri, il comm. De Cornè, ed altri.

Stamane ha avuto luogo una prima riunione della delegazione italiana per i lavori preparatori. Essa si compone dei ministri Schanzer e Dante Ferraris, con i rispettivi sottosegretari, e dei delegati italiani al consiglio economico on. Maggiorino Ferraris, Silvio Crespi, Salvatore Orlando e G. Volpi. Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori.

Il ministro dell'industria e commercio, on. Dante Ferraris, inaugurando i lavori del consiglio superiore economico ha detto: Ringrazio vivamente i miei colleghi, vecchi e nuovi del consiglio di avermi voluto nominare presidente per la riunione di Roma. A nome del governo italiano io sono felice di ricevere a Roma il Consiglio supremo economico, profondamente felice di vedere con questo consiglio perpetuarsi fra gli alleati quella cooperazione economica alla quale dobbiamo in larga misura anche la vittoria comune.

Ciascuno di noi sa che la situazione economica dell'Europa è ancora difficilissima. La questione finanziaria generale non ha ancora trovato alcuna soluzione sostanziale, l'approvvigionamento di viveri e di materie prime non è sufficiente, la produzione è bassa. E' questo un problema formidabile e tale, che gli sforzi isolati di ciascun paese non possono riuscire a risolverlo.

Inaugurando i lavori della riunione di Roma, formulo l'augurio che il consiglio possa assolvere il compito formidabile della ricostruzione economica del mondo. Sono sicuro infine di interpretare il pensiero di tutti i presenti inviando un saluto cordiale agli ex presidenti, il ministro lord Robert, Cecil, Hower, Clementel e Jasper.

Deliberazioni del Consiglio Superiore

Parigi, 21

Il consiglio superiore ha esaminato nuovamente la questione della Galizia orientale, dopo aver sentito ieri i delegati polacchi Grabski e Patek. Esso ha approvato, in seguito il testo definitivo del trattato concernente lo Spitzberg, modificato conformemente alle deliberazioni dei delegati norvegesi.

Il consiglio superiore si è occupato stamane della situazione dei beni degli abitanti dello Slesvig che verrebbero acquistare la nazionalità danese. Una nota sarà inviata a questo proposito al governo danese.

Le truppe alleate in Germania

Parigi, 20.

La «Presse de Paris» ha da Londra: In una risposta scritta Churchill dichiara che i 33 battaglioni di truppe inglesi, francesi, italiane ed americane saranno ripartiti nel modo seguente nei distretti in cui avrà luogo il plebiscito in Germania: Danzica 4 battaglioni, Memel 2, Allenstein 4, Marienberg 2, Slesia [illegible]entrionale 18, [illegible] Slesvig 3.

Dei 18 battaglioni della Slesia settentrionale 6 saranno francesi, 5 italiani, 4 americani, 3 inglesi. La Gran Brettagna invierà in tutto 15 battaglioni, la Francia 9 gli Stati Uniti 3 e l'Italia 6.

Alla Camera dei Comuni

La politica nel Baltico e la questione di Malta

Londra, 21.

Rispondendo a parecchie domande sulle questioni russe Lloyd George dice che la politica fatta nel Baltico dalle potenze alleate ed associate non è soltanto quella della Gran Bretagna. Aggiunge: Non c'è, nel senso stretto della parola, il blocco dei porti della Russia. Noi abbiamo aiutato le provincie baltiche nella loro lotta contro il governo bolscevico e ne risultarono delle operazioni il cui scopo è di impedire nuove guerre e di impedire alle truppe bolsceviche di bombardare i porti.

Altro scopo è di cercare di impedire che le navi portanti approvvigionamenti utili alle truppe bolsceviche entrino nel porto del Baltico. Il ghiaccio ha ora risolto la questione. La flotta del Baltico non si propone per ora di andar ad incrociare nel Baltico nella primavera prossima.

Rispondendo a due domande relative alla nuova conferenza internazionale delle potenze alleate ed associate, che si deve riunire per cercare di risolvere il problema russo, Bonar Law dice che la conferenza deve essere convocata, ma che la data della sua riunione non è stata ancora fissata. Non posso fare altre questione intorno a ciò — egli aggiunge.

Rispondendo poi alla domanda se saranno inviati alla conferenza i rappresentanti degli stati che facevano parte dell'antico impero russo insieme ai rappresentanti del generale Denikine, L. George dice che senza dubbio la questione sarà insieme alle altre esaminata dalla conferenza [illegible].

Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario di stato per le colonie dice: Il governo inglese ha deciso di accordare a Malta l'autonomia completa, per quanto concerne le questioni puramente locali. Speriamo che la nuova costituzione possa entrare in vigore ai primi del 1921. Le autorità imperiali conserveranno il controllo delle questioni militari e navali e in tutte quelle altre che derivano dalla condizione di Malta quale piazzaforte e porto dell'impero. Sarà concessa a Malta una certa assistenza finanziaria per restaurare le finanze dell'isola.

Sanguinosi episodi della rivolta egiziana

Cairo, 21

Vi sono stati disordini per tutta la giornata di ieri. I dimostranti si sono impadroniti dei tram. Si è formato un corteo che ha attraversato le principali vie della città, preceduto da bandiere egiziane. Elementi stranieri si sono riuniti ai dimostranti, i quali hanno percorso i cinque rioni della città.

Tre commissariati di polizia sono stati danneggiati. Parecchi agenti sono rimasti feriti. La polizia e la fanteria egiziana hanno sparato sui dimostranti facendo numerose vittime.

I dimostranti hanno allora percorso le vie della città portando i morti e i feriti allo scopo di eccitare sempre più gli animi della folla. E' sopraggiunta la truppa britannica che con le armi ha disperso i dimostranti e ristabilito l'ordine. Nessun europeo è stato molestato. Numerose pattuglie di cavalleria britannica percorrono le vie della città, la quale ora è completamente calma e tranquilla.

Si contano 10 morti e almeno 120 feriti di cui 90 di arma da fuoco.

Una nota della missione ucraina

Londra, 21

L'Agenzia Reuter annunzia che la missione diplomatica ucraina a Londra ha diretto al Foreign Office una nota, nella quale accusa il generale Denikine di impiegare i soccorsi datigli dagli alleati ad attaccare l'Ucraina e di impedire al generale Petliura di riportare una vittoria importante sui bolscevichi.

Pur tuttavia gli ucraini sono contrari ai bolscevichi quanto lo stesso Denikine. Essi hanno preso Kodeslen ed hanno rifiutato di concludere l'armistizio proposto dai bolscevichi.

La nota — dice la Reuter — tende a facilitare l'avvicinamento dell'Ucraina agli stati limitrofi dell'antico impero degli czar e ristabilire l'ordine e ad impedire che il disastro si estenda.

Un attentato contro Kolciak

Parigi, 21

La «Presse de Paris» pubblica un dispaccio da Stoccolma secondo il quale un radiotelegramma da fonte bolscevica annunzia che un attentato sarebbe stato commesso contro l'ammiraglio Kolciak. Parecchie granate sarebbero state gettate nella sua direzione, mentre egli si trovava in mezzo ad un gruppo di ufficiali e di soldati. Due soldati sarebbero stati uccisi e 12 feriti.

Un comunicato riassuntivo dell'esercito del Nord

Arcangelo, 21

Un comunicato dell'esercito del nord, riassumendo la situazione durante la prima quindicina di novembre, dice: Sul fronte di Murman l'offensiva continua con successo lungo la riva orientale del lago di Onega. Parecchi villaggi sono stati occupati; tentativi di sbarco della flotta nemica sono stati respinti e i battelli bolscevichi affondati.

Sul fronte della ferrovia la resistenza del nemico è grandissima.

Sul fronte Pinemski-Melenski abbiamo occupato la città di Iarelsk e organizzato una sollevazione contro i comunisti. Un reggimento comunista si è ribellato ed ha ucciso tre commissari del popolo.

Abbiamo occupati 6 villaggi.

Il separatismo bavarese

Berna, 21.

(B.) — La «Neue Zürcher Zeitung» pubblica una interessante intervista del suo corrispondente a Monaco con un alto personaggio bavarese del partito cattolico popolare sorto sulle rovine del vecchio partito del centro [illegible] la rivoluzione ha distrutto in seguito al movimento separatista della Germania del Sud. Dalle dichiarazioni fatte è possibile riconoscere il barone von Sedven, personaggio politico molto influente ed uno dei fondatori del nuovo partito popolare che dal dottor Heim, rappresentante dei contadini, conduce dall'inizio della rivoluzione una campagna particolarista ed anti prussiana.

Il personaggio intervistato dice tra l'altro che il centralismo è un sistema politico pieno di gravi inconvenienti che potrebbe condurre ad avvenimenti pericolosi. La repubblica posa su basi molto fragili e la centralizzazione non può fare altro che contribuire ad un rapido crollo.

Continuando ha affermato che la rivoluzione non ha dato alla Germania un impero centralizzato ma una prussificazione. Il particolarismo bavarese si è sviluppato per favorire il regionalismo prussiano, ma il popolo bavarese al completo e tutti i partiti politici di Baviera sono partigiani del federalismo pur essendo pacifico e democratico. [illegible] odiano [illegible] dei prussiani di fronte ai quali non si vuole più inchinarsi nè sottomettersi. I bavaresi domandano la loro indipendenza politica e la [illegible] anche a prezzo del loro sangue.

I partiti bavaresi formano un blocco compatto non ostante qualche tendenza sedotta dalle sorti centraliste che però sono destinati a sparire dalla scena politica. In sostanza nell'ora attuale si contano in Baviera due partiti: il partito popolare cattolico ed il gruppo socialista indipendente. Gli altri partiti si squagliarono nel turbine politico delle prossime elezioni. I loro rappresentanti appartengono però al Governo di coalizione ma sono senza influenza perchè i partiti che rappresentano sono spariti da parecchi mesi. L'intervistato si è dichiarato contrario anche alla idea di una unione dell'Austria con la Germania perchè l'Austria verrebbe presto prussificata, mentre a Monaco si è invece disposti a formare con Vienna una confederazione dalla quale la Prussia sia esclusa, unico mezzo questo per mettere a posto e togliere ogni autorità al prussianismo.

Avendo il corrispondente del giornale zurighese domandato all'intervistato con quali mezzi il programma autonomista potrebbe essere realizzato, ha risposto che attualmente non è possibile tentare la realizzazione di questo vasto piano, ma che in ogni modo, si inizierà il lavoro di organizzazione.

Abbiamo fondato una federazione tedesca che conta delle sezioni in tutto l'impero, ha soggiunto, ed hanno aderito al nostro partito quasi tutte le più alte personalità politiche di altri partiti affini, ma un appoggio morale al nuovo partito deve venire dall'Ovest. Siamo partigiani di una repubblica renana, dell'Assia dell'Annover, e se il movimento renano riuscisse la Germania centralizzata contro l'egemonia prussiana avrebbe vinto. In sostanza questo programma è quello che gli Alleati avrebbero dovuto cercare di realizzare per impedire alla Germania di riprendere in un avvenire più o meno lontano la sua politica militarista ed imperialista e rendere impossibile lo spirito di rivincita che hanno [illegible] i cervelli prussiani. Il corrispondente della «Neue Zürcher Zeitung» ha domandato se la riuscita del progetto fosse stata possibile senza l'intervento dell'[illegible] e l'intervistato ha risposto che malgrado Noske e lo stato d'assedio che regna in ciascuna città bavarese il progetto non fallirà come è fallita la repubblica dei consigli. Noi sappiamo [illegible] l'autorità di Noske [illegible] conta nulla e se il movimento riesce in Renania riescirà anche in Baviera. Concludendo ha detto che i bavaresi seguono con attenzione il movimento renano e vivono in stretto contatto cogli [illegible] del Reno. All'estero si considera il problema bavarese come risolto ma è un errore grave, perchè bisogna diffidare del [illegible] militarismo di Noske, e bisogna lavorare per rendere la Prussia impotente. La Germania deve essere ricostruita sulla sua base. Le provincie dell'Ovest, del Sud, e l'Austria devono unirsi per arrivare all'isolamento della Prussia. Berlino potrà allora «giocare ai soldati» e proclamare la guerra di rivincita. La Prussia non sarà più pericolosa.

Il turno dei carnefici di Lilla

Parigi, 21

Un primo gruppo di funzionari tedeschi, accusati di furti e di saccheggi, sono stati estradati e sono arrivati a Lilla.

Il corrispondente della «Presse de Paris» ha intervistato l'ufficiale relatore capitano Constant, il quale ha assicurato che la istruttoria sarà condotta rapidamente. Egli ha aggiunto che altri tedeschi, la cui estradizione è stata chiesta, non tarderanno a venire a raggiungere i loro coaccusati. Egli ha tenuto a ripetere ancora una volta che verrà il turno per tutti i carnefici di Lilla, quale che sia il loro grado, compresi i due governatori generali Heinrich e Graevenitz. Vi sono ancora celle disponibili nella cittadella di Lilla dove erano stati rinchiusi tanti eroi lillesi.

Alla Camera spagnola

Madrid, 21.

Alla Camera dei deputati l'ex ministro La La Cierva, conservatore, interpella il governo sulla questione militare. Egli attacca aspramente il presidente del Consiglio condannando la politica generale, perchè costretto ad appoggiarsi sulla sinistra per poter governare.

Il discorso provoca gli applausi dei partigiani di Maura e le proteste della sinistra e dei ministeriali.

Il presidente della Camera riesce a ristabilire la calma. L'incidente è chiuso e la seduta è tolta.

La Serbia ha autorizzato i suoi delegati a firmare il trattato

Parigi, 21

Si ha da Belgrado:

Il governo serbo ha autorizzato i delegati alla conferenza della pace di Parigi a firmare il trattato di Saint Germain.

Dopo le elezioni

Altri risultati definitivi

PIEMONTE

NOVARA. — Liberali-democratici: Alice, Rossini — Giolittiani: Falcioni — Popolari: Pestalozzi A. — Socialisti: Ramella, Ferraris Eusebio, Maffi F., Quaglino, Beltrami F., Rondani, Malatesta Alberto, Bianchi.

LOMBARDIA

CREMONA. — Socialisti: Lazzari, Cazzamalli, Garibotti — Popolari: Miglioli — Socialisti riform.: Bissolati.

EMILIA E ROMAGNA

RAVENNA - FORLI' — Repubblicani: Pirolini, Mazzolani, Schinetti — Popolari: Zucchini — Socialisti: Brunelli, Baldini, Nullo, Croce Ettore, Bacci G.

LIGURIA

GENOVA. — Liberali minist.: Corpelli, Casaretto, Poggi — Democratici-liberali: Celesia, Raimondo — Partito del lavoro Giulietti G. — Popolari Cappa P., Bogliano, Agnesi, Zunini, Macaggi — Socialisti: Abbo, Rossi Francesco, Binotti, Barigiolupi, Serrati, Baratono.

TOSCANA

LUCCA - MASSA. — Liberali democratici Mancini — Ministeriali Tonchetti, Benedetti — Combattenti, Chiesa Eugenio — Popolari Brancoli, Tangorra — Socialisti Betti, Salvatori.

SIENA - AREZZO - GROSSETO — Fascio liberale, Sarrocchi — Democratici liberali Luzzatto, La Pegna — Popolari Signorini, Negretti — Socialisti: Merloni, Grilli, Bosi, Mascagni, Bartolini.

CAMPANIA

CASERTA — Ministeriali: Visocchi, Marciano, Preti, Morisani, Ciocchi — Democratici-combattenti: Beneduce, Casertano, Mazzarella, Tiscione — Popolari: Turano, De Michele — Socialisti Lollini — Isolati Buonocore.

CALABRIA

REGGIO C. — Democratici: De Nava, Albanese G. Filesi — Democratici-combattenti Feoli, Caminiti — Popolari Nunziante, Capocelari.

SICILIA

PALERMO. — Opposizione: Orlando V. E., Scialabba, Lanza di Trabia, Zito, Di Salvo — Ministeriali: Finocchiaro-Aprile, Cirincione, Lo Monte, Balsamo — Popolari. Pecoraro-Lombardo, Jannelli — socialisti riformisti: Drago.

GIRGENTI. — Democratici Guarino, Abisso, Pancamo — Popolari: Fronda — Democratici riformisti, Vecchio-Verderame G., La Loggia.

CATANIA — Unione democratico sociale Pantano, Giuffrida, Rindone, De Felice Giuffrida, Costa Gesualdo, Carnazza — Agrario-costituzionali Permisi, D'Ayala — Combattenti: Russo — Popolari De Cristoforo.

Come avverrà il rimpasto?

Roma, 21

L'«Epoca» dice che il ritiro dell'on. Tittoni sarebbe in massima di già stato deciso. Il ministro degli esteri avrebbe prospettato al presidente del Consiglio le sue condizioni di salute, che pur essendo buone, sono tali da richiedere cure assidue e riposo, e da vietargli un soggiorno invernale a Parigi, dove è invece necessario che ritorni al più presto il ministro degli esteri d'Italia.

L'on. Tittoni — dice il giornale — avrebbe pregato ed insistentemente di provvedere in conseguenza l'on. Nitti, che avrebbe già fatto la scelta del suo successore nella persona dell'on. senatore Antonio Scialoja.

L'«Epoca» dice inoltre che l'on. Da Como non sarebbe sostituito, ma che il suo ministero diverrebbe un sottosegretariato.

Infine l'on. Theodoli verrebbe sostituito alle colonie ed il senatore Molmenti avrebbe il sottosegretariato alle Belle Arti.

Il ministero si ripresenterebbe così.

La nuova direzione del P. U. S.

Come sarà composta

Roma, 21

Il *Messaggero* reca: Dei tredici membri che compongono la direzione del partito socialista, sette sono stati eletti deputati e cioè: Bacci, Vella, Bombacci, Belloni, Fera, Marabini e Repossi. Per una deliberazione di congresso la carica di deputato è incompatibile con quella di membro della direzione del partito, onde i sette eletti dovranno rassegnare le loro dimissioni ed il partito dovrà procedere alle nuove elezioni.

A questo proposito si delinea una questione. Chi eleggerà i nuovi membri? La elezione della direzione del partito è di competenza del congresso. Si dovrà dunque radunare un congresso a tale scopo? Questa tesi non incontra numerosi fautori ed è probabile che si convocheranno i rappresentanti delle federazioni provinciali ai quali sarà dato incarico di formare una lista di candidati, la quale sarà sottoposta per *referendum* all'approvazione degli iscritti al partito.

La convocazione della direzione del P. P. I.

Roma, 21

Il segretario politico del Partito popolare italiano ha convocato la direzione del Partito per il giorno 27 corr. alle ore 16 per votare i seguenti ordini del giorno:

Comunicazioni del segretario politico — Elezioni politiche 1919.

Costituzione del gruppo parlamentare — esame delle fatte elezioni — situazione politica generale — politica di organizzazione interna — convocazione del consiglio nazionale — Eventuali.

Manovre cambiste svizzere sulle elezioni italiane

Locarno, 21

A proposito dei risultati delle elezioni italiane non si sa bene da chi, questa mattina vennero fatte circolare in città le voci più catastrofiche, ed inverosimili. Si diceva che il numero dei socialisti riusciti superava i 200, che la rivoluzione era scoppiata in Italia, e che il Re aveva abdicato. Chi più ne aveva più ne metteva, ma poi sono giunti i giornali italiani, i quali ristabilendo la verità da qualcuno abilmente capovolta, hanno portato la calma a coloro i quali credettero per un momento alle fandonie divulgate, e convinsero gli amici dell'Italia che il popolo italiano ha ancora la testa sulle spalle, e che l'Italia non è la Russia.

Intanto però tutte queste notizie false hanno contribuito a fare rialzare di qualche punto il cambio sull'Italia, e questo era indubbiamente lo scopo che si prefiggevano i divulgatori di esse.

La nuova situazione politica in Francia

Parigi, 21

I corridoi della Camera presentavano oggi una grande animazione. I deputati cominciavano a scambiarsi le loro idee sulla situazione politica. L'impressione generale è che Clemenceau rimarrà al potere fin dopo le elezioni senatoriali. Si aggiunge che se Clemenceau si ritirerà prima di queste elezioni Poincaré non avrebbe indicazioni di uso per incaricare una personalità politica di formare il nuovo gabinetto.

Si crede quindi che Clemenceau continuerà a rimanere al potere ancora per alcune settimane. Gli amici suoi, che ebbero occasione intrattenersi con lui in questi giorni, dichiarano che egli, contrariamente al suo desiderio, non si ritirerà dal potere prima del prossimo gennaio, e cioè non abbandonerà la presidenza del consiglio prima della rinnovazione del Senato.

Nella prossima settimana Clemenceau, di ritorno dalla Vandea, esaminerà la situazione interna creata dalla mancata rielezione di parecchi membri del gabinetto, che però sembra rimarranno al potere.

Interrogato da l'Oeuvre sulla situazione politica, Viviani avrebbe dichiarato: Essa è assai semplice: Clemenceau è il Presidente del Consiglio fino a Gennaio e poi sarà presidente della repubblica.

Si era attribuito a Viviani l'intenzione di presentarsi candidato alla presidenza della Camera contro Deschanel. L'ex presidente del Consiglio ha smentito questa voce.

Posti per gli ex sottufficiali

Roma, 21.

Una circolare in data odierna pubblicata nel giornale militare ufficiale rende noto che sono disponibili i seguenti posti di impiego devoluti agli applicati dell'amministrazione militare [illegible] ed ai quali possono concorrere in mancanza di aspiranti fra gli impiegati, sudditi fra i sottufficiali che già si trovino in nota per il conseguimento de[illegible] impiego civile, anche se candidati a disimpegnare le funzioni di [illegible] o di ufficiale d'ordine negli uffici dipendenti dalle amministrazioni militari, salvo la quota parte dei posti spettanti al ministero della marina. Ministero dell'Interno 57 posti di [illegible] nell'amministrazione centrale e provinciale. Ministero del Tesoro: 11 posti di applicato nell'Amministrazione centrale e 13 posti di ufficiale di ragioneria nella Intendenza di finanza. Ministero della Giustizia ed affari del culto 6 posti di applicati nell'amministrazione centrale. Corte dei conti 6 posti di applicato.

Invece del pacco vestiario

Roma, 21.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare colla quale si avverte che essendo ultimate le scorte di materie prime disponibili per la fabbricazione delle stoffe e quindi ormai quasi ultimata la preparazione e in massima parte la distribuzione dei 2.400.000 circa pacchi vestiario dovuti confezionare con tali disponibilità, entro il 30 del mese, cesseranno per forza maggiore i rifornimenti delle stoffe di lana ai centri incaricati della distribuzione e quindi i centri stessi dovranno provvedere alla corresponsione dell'equivalente in contanti agli aventi diritto al pacco vestiario, allorquando avranno ultimato le scorte rispettive dei pacchi in natura.

Il lavoro di riassunzione contabile

Roma, 21

Il «Messaggero» dice che il lavoro di riassunzione contabile, che si sta facendo nell'ufficio centrale elettorale di Roma, andrà in lungo per parecchi giorni. Ieri lo spoglio è arrivato fino alla 64.a sezione di Roma. Ora, essendo le sezioni da riassumere 631, si devono prevedere non meno di 12 giorni di lavoro. Insomma si arriverà appena in tempo per l'apertura della Camera.

Il genetliaco del Papa

Roma, 21

Oggi ricorrendo il genetliaco del Santo Padre non hanno avuto luogo ricevimenti ufficiali. Tuttavia alcuni prelati, la corte ed i familiari non hanno mancato di presentare al Pontefice i loro voti ed auguri. Sono giunti in Vaticano numerosi telegrammi ed indirizzi. I corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme di gala.

Gli ex deputati devono restituire le chiavi dei cassetti...

Roma, 21.

I questori della Camera rinnovano viva preghiera agli ex deputati di voler restituire all'ufficio di questura della Camera le chiavi dei tiretti loro assegnati nelle sale di Montecitorio, dovendosi provvedere allo sgombero di essi e alla assegnazione ai deputati nuovi eletti.

I Canti di Calipso

C'è sempre un qualche poeta in cammino per le vie del mondo. Un poeta deve camminare per forza. Disponga egli di una sua ben costruita nave a tentare le vie inesplorate sospese sugli abissi profondi o, più modestamente, sia la tolda breve del suo tavolino da lavoro a schiudergli, dinanzi agli occhi della fantasia, vie larghe d'azzurro e di sogno; vesta egli panni d'eroe o, più borghesemente, quelli di un qualunque professore di lettere; si chiami infine col nome sonoro di Ulisse o con quello, meno sonoro e più moderno, di Guido Pusinich. Perchè un poeta deve camminare per forza: anche se non si muove. Lo spirito d'avventura lo anima: il desiderio di fuggire «il vano pianto del mondo» lo spinge ad appartarsi solitario, creando intorno a sè una finzione che, sotto l'abile gioco dell'arte, ha tutta la apparenza di cosa reale e vissuta. E va il nostro poeta per incidi sentieri marini, approdando così — novello eroe omerico — ad un'isola jonia, dove una giovinetta dea spia, senza farsi vedere, l'arrivo del triste ospite che viola il suo regno. Ed, esule volontario nelle serene dimore che il mare ricinge del suo abbraccio azzurro, così egli vive «il suo sogno senza amore in compagnia delle cose»:

con le procelle che relano
sull'arpe de' lauri selvaggi,
con il singulto dei calami,
col lacrimare dei fonti,
col brivido delle notti
dormenti sul golfo profondo,
col pallido pianto dell'albe
sui calici in fiore, ma lungi
dal vano pianto del mondo.

Perchè sopratutto egli sente questo bisogno: di appartarsi dal mondo. E la dea giovinetta, la dea che non si lascia vedere ma ch'egli ha ben visto esule come lui nei porti degli uomini, triste come lui, naufraga come lui e come lui piena della nostalgia dei cieli lumenei e dei amori ignoti. Calipso, la dea che nasconde, accoglie di buon grado codesto suo desiderio. E sa toglierli di dosso la greve bisaccia delle cure quotidiane e sa liberarlo da quella carcere oscura ch'è il regno degli uomini e sa dargli un'anima pura e serena e una sua voce, per cantare per cantare.

Pertanto chi s'affaccia sulla soglia di questo volume, è abbarbagliato come dalla visione di un mondo meraviglioso, fantastico, — un tantino convenzionale anche, — in cui elementi mitologici si fondono con elementi di simbolo: e tutto ciò può — sotto certi aspetti — trarre in errore sul contenuto e sull'intima essenza dell'arte del Pusinich.

Ma in effetto l'invocazione alla dea Calipso, con cui s'apre il volume (1) di tono un po' enfatico, di significato un po' oscuro — non è che una specie di sipario su cui sia dipinta a vivi colori una qualunque allegoria della vita: e che nasconda dietro a sè una bella scena, — semplice e suggestiva insieme, — d'ambiente campestre.

Per cui, tirato su il sipario, il poeta si rivela qual'è di fatto: un uomo semplice, un innamorato della campagna e della vita rustica. Egli ne conosce tutti gli aspetti più caratteristici e più diversi, egli ne coglie tutte le voci, egli sa metterne in risalto tutte le malie: e quasi sempre con pochi tocchi, sobriamente, senza sdilinquimenti arcadici o innovazioni avanguardiste.

Egli ha sentito la necessità di rinnovarsi. Ma per rinnovarsi in un periodo come questo, in cui la poesia si dibatte angosciosamente fra il secentismo e la decadenza, bisognava risalire alle fonti: bisognava spalancare sul verde la porta socchiusa. Il nostro autore l'ha fatto. Ed è tornato alla terra, alla semplicità dolce e pacata delle opere agresti, alla piccola casa, al grande focolare, al poderetto solatio — con gusto vergiliano ed spirito puro: ciò che traspare chiaramente da tutto quel che più di fresco, di sentito, di immediato palpita in questo volume.

Guido Pusinich si può definire pertanto un poeta rustico che si riallaccia alla tradizione classica: non crediate però di trovare, di fronte a un classicista pedissequo, impastoiato nelle strettoie del verso, costretto spesso a sacrificare la freschezza e la sincerità dell'ispirazione alla rigidità della forma, alla regidità del modello, ma un classicista che ha atteggiamenti suoi propri, un'acuta ed originale facoltà di osservazione, modernità di concezione e di stile. Basterebbe un esempio: quel *Ditirambo* ci è in cui il nostro poeta rende classicamente la visione festevole della vendemmia, incastonandovi, come un gioiello, la figura di un suonatore di fisarmonica, cieco.

Doro. Falciate le donzelle recano
tra il seno e l'arco de le gaude braccia,
l'ultime corbe che la prole cresceb
intorno a la tinaccia.

E mentre il tra lo svettar dei salci,
alza la luna la sua faccia opaca,
si mette a ciangottar la fisarmonica
la sua voce bracca.

Il vecchio Doro, il cieco. A piè del platano,
contro la gora volge l'occhio orbato,
e inchina il grande orecchio sovra il palpito
del mantice animato.

. . . .

Dato il soggetto, poteva risultarne uno squarcio di quella poesia borghese un po' facilona un po' sciatta, — ch'è oggi di moda: e ne è uscito invece un piccolo capolavoro di perfezione e di vivezza impressionista.

Scorge una stella. Chiusi dentro il mantice
trovasi sedi prima di dormire...

Ma per farsi un'idea anche più esatta dell'arte del Pusinich sarà bene indugiarsi un poco nella lettura di *I Ritorni*, *Primi freddi* e della *Lode dell'inverno*, — in cui la classicità della forma si associa alla profondità, all'immediatezza del sentimento, così che ne risulta un'arte perfetta sì, ma sopratutto umana e vissuta.

E una mattina che c'è già nel vento
sentor di neve e crosciano i castagni
e foglie d'oro sopra i verdi stagni
sciamano a cento.
Scendono bianche carovane erranti
tra nome e suono di campane a gara,
frugando invano su la terra avara
l'erbe fragranti.
E il mandriano che l'ha seguono
l'azzurro e ha in uggia il tumido groppo,
corre distratto in ogni nodo siepe
fior di spine.

Non si può parlare — ripeto — d'imitazione, se il nostro poeta è risalito alle fonti pure della poesia rustica, egli ha saputo vedere coi propri occhi, sentire col proprio cuore, trovare insomma l'ispirazione, oltre che nella natura, in sè stesso e un suo particolare modo di esprimersi; onde, l'abilità del poeta sta appunto nell'aver saputo rielaborare con mezzi propri un materiale che era già stato sfruttato dei nostri maggiori, da Lucrezio a Virgilio. E per convincersi di questo, basterà por mente alla novità delle immagini — molte delle quali impressioniste — che il poeta ha profuso da gran signore nella sua poesia: «*La brezzolina autunnale — sospinge armenti di bruma; — e la squilla si consuma — nel freddo bagno d'opale*» «*Lungo le vie pettinate — qualche carretto s'avvia — lento, perdendo una scia — di sonagli e di risate*».

E ancora:

Dolce tagnare, quando al pioppo in vetta
trema la prima lamina di stagno;
quando il suo trillo ne l'aureo bagno
l'ombrelata rimane sotto.

Ne ho citata qualcuna a caso, ma ce n'è una fiorita; e attraverso tutte si palesa lo stesso spirito francescano, la stessa serenità un po' velata di malinconia, lo stesso senso profondo della natura e del paesaggio.

Qua e là — non pertanto — il poeta risente di certe influenze poetiche degli ultimi tempi: in ispecie di quella poesia intima, intuitiva, di tutti i giorni, che, dagli indirizzi delle nuove scuole, fu chiamata borghese.

Partiamo. L'aria è bagnata;
fa fresco. Mette lo scialle
ingiro intorno a le spalle
andiamo incontro a la nebbia.

Così in *Viaggio nuziale*; così nella *Vostra casa in città* (ch'è in fondo, anche quella, una piccola casa di campagna); così in *Lattivendola invernale*, *La partenza*, *Ora di tedio*. Ma non è mai la poesia sciatta e pedestre di Marino Moretti, che finisce spesso in uno sberleffo di cattivo gusto: perchè la forma è sempre impeccabile, e anche quando si sta per credere che l'ispirazione s'isterilisca nell'analisi minuziosa delle piccole cose volgari, ecco che, a un tratto, l'orizzonte s'allarga, la poesia prende un respiro più ampio e

le montagne là dietro i pomari
pendono azzurre in pelaghi di croco.

....Vissuto «il suo dolce sogno in compagnia delle cose» il nostro poeta che, nelle prime pagine, s'era indugiato a invocare dalla dea Calipso «il dono del canto immortale», termina coll'invocare ancora dalla dea che nasconde, — il silenzio, l'obilo,

... Che più
non vada, che più non ricordi,
che più non sorrida, che più
non canti.

Ma io non gli presto troppa fede. Piuttosto mi fa l'effetto di uno di quei poveri cantastorie di campagna — poeti della strada — che, dopo aver tanto camminato, sostano ad un crocicchio per deporvi — con la cassetta dei santi e l'ombrellone verde — la loro serenità immortale, cantilenando: e ripigliano lesto il cammino, decisi a non fermarsi più, a non cantare più, se non in un altro mondo.

Ma più avanti, ad un altro crocicchio, ripigliano il canto sospeso, perchè senza cantare essi non possono vivere.

GUIDO MARTA.

(1) GUIDO PUSINICH - I Canti di Calipso - Mario Fresching editore - Parma 1919

Cronaca Cittadina

Calendario

22 SABATO (326-39) — Santa Cecilia
Illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma, costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. E la protettrice delle Arti Musicali. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'anno 230.

SOLE: Leva alle 7.20; tramonta alle 16.30
LUNA: Leva alle 7.2; tramonta alle 16.31
Temperatura: Massima 8.4; minima 3.6
Pressione barometrica: Discesa fino a 752 mm nel mattino, ha incominciato poi a salire.
Marea a Campo S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 59.5 alle 9.20, ed il massimo livello di meno cm. 66 alle 16.20 del giorno 21.

23 DOMENICA (327-38) — S. Clemente I. Papa.
SOLE: Leva alle 7.22; tramonta alle 16.29
LUNA: Leva alle 7.58; tramonta alle 17.14

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

(22 novembre 1819)

Parigi. — Il signor Cailland è giunto a Marsiglia dopo aver impiegati quasi quattro anni a percorrere l'Egitto, la Nubia, il grande oceano e i deserti che si estendono all'Oriente del Nilo fino al Mar Rosso. L'una delle scoperte più preziose che egli abbia fatto è quella di un antica Città sette in otto leghe distante dal Mar Rosso e 30 o 40 leghe al mezzogiorno lungi da Cosseir, [illegible] dicevasi fossero stante le miniere di smeraldi rinomate dagli antichi e il sig. Cailland mediante ricerche fatte trovò realmente tali miniere ed ora, dietro sue indicazioni il Bassà d'Egitto sta ricavandone gran copia di smeraldi. La città antica viene chiamata Sekette.

I risultati delle operazioni dell'Ufficio elettorale

Per tutta la giornata di ieri continuarono le operazioni di spoglio dei documenti elettorali nella sala III, sezione penale del nostro Tribunale. Le operazioni andarono a rilento perchè non tutte le sezioni spedirono in tempo i verbali e gli atti — per esempio la sezione 343.o Gona, arrivò soltanto ieri nel pomeriggio — e i verbali di parecchie altre sezioni presentavano irregolarità. Il presidente dell'ufficio centrale elettorale cav. Ceccato per sollecitare le spedizioni dovette spedire una cinquantina di telegrammi di stato, e per averle tutte dovette ordinare una quindicina di sequestri. Finito lo spoglio, si procedette all'addizione dei risultati parziali, e ai quozienti.

Ecco i risultati definitivi:

Inscritti 140 376 in questo numero non sono compresi gli smobilitati che pur hanno votato — Votanti 61 264 — Voti nulli e contestati non attribuiti 1277

POPOLARI: Voti di lista 16 686.
Voti di preferenza: Bombardella 290 — Genovese 5102 — Lionello 1694 — Pesenti 1770 — Saccardo 6828 — Sandrini 8270.

SOCIALISTI: Voti di lista 25.308
Voti di preferenza: Alessandri 7539 — Francese 1163 — Galeno 3444 — Giordano 939 — Musatti 10054 — Panebianco 6717.

LIBERALI: Voti di lista 6949
Voti di preferenza: Foscari 2402 — Sandrini 3309 — Galli 1586 — Donatelli 1364 — Fries 772 — Giuriato 1134.

DEMOCRATICI: Voti di lista 9049.
Voti di preferenza: Levi 3072 — Marangoni 1397 — Trentin 3452 — Padoa 948 — Voltan 169 — Vale 2170.

Ed ecco i quozienti, in ordine decrescente:

1.o quoziente		25 308	socialisti
2.o	»	16 686	popolari
3.o	»	12 654	socialisti
4.o	»	9 049	democratici
5.o	»	6.949	liberali
6.o	»	8 436	socialisti.

Quindi per la lista socialista posti di deputato tre, per la popolare uno, per la democratica uno e per la liberale uno.

Il terzo quoziente socialista supera di soli 96 voti il secondo quoziente dei popolari (infatti 16 686 1 quoziente popolare : 2 da esattamente 8343). Così nelle linee generali il risultato sarebbe quello già pubblicato nel giornale di mercoledì e cioè: tre socialisti (Musatti, Alessandri e Galeno); un popolare (Sandrini); un democratico (Trentin); un liberale (Sandrini).

Oggi verso mezzogiorno vi sarà la proclamazione ufficiale degli eletti.

Contravvenzioni al calmiere

Dai vigili in servizio della Commissione Annonaria per la sorveglianza per la applicazione del calmiere, vennero elevate le seguenti contravvenzioni:

Robertelli Angelo, Negozio biade, Santa Croce — Robertelli Angelo, Negozio Mercerie, S. Croce. — Schiavi Domenico, Negozio Biade, S. Croce — Penzo Giuseppe, Fruttivendolo, S. Marco. — Meneron Cecco, frutta ed erbaggi a S. Croce — Fabbrisatti Ulisse e C., legna; — perchè vendevano la loro merce a prezzi superiori al calmiere, o non esponevano i cartelli indicanti i prezzi.

La morte del comm. Gervasi ex Questore di Venezia

Ci telefonano da Treviso, 21:

Dopo brevissima malattia è spirato oggi nella sua villa fuori Porta Fra Giocondo, il comm. Francesco [illegible] che fu questore di Venezia e durante la guerra ha coperto la carica di commissario prefettizio a Vittorio Veneto.

Aveva 62 anni ed era simpaticamente noto per il suo spirito gioviale ed arguto.

Conferenze educative femminili

Si avverte che: Domenica 23 corrente riprenderanno le conferenze educative femminili, all'Ateneo Veneto alle ore 17.

Domani daremo il titolo e l'argomento della prossima conferenza.

L'assemblea dei soci dell'Università Popolare

Giovedì sera, all'Ateneo, seguì l'assemblea ordinaria dei soci della Università Popolare. Il presidente prof. Pietro Orsi accennò all'attività svolta dall'istituzione durante il decorso anno scolastico, ed espose i propositi del Comitato Direttivo per l'anno che sarà presto iniziato. Quindi il segretario cassiere cav. Benassi diede lettura della relazione morale e presentò il bilancio consuntivo 1918-1919, approvato dai revisori dei conti, avv. G. Grego e ing. G. Fano.

Ricordato come l'U. P. fosse prima fra le libere instituzioni educative di Venezia a riprendere la propria azione dopo la fine vittoriosa della guerra, la relazione dice: «Le inscrizioni diedero un risultato superiore ad ogni aspettativa: ai vecchi frequentatori, molti se ne aggiunsero di nuovi, in buona parte operai e giovani impiegati e studenti attratti più ancora che dall'interesse del programma, dal desiderio di approfittare dell'utile Biblioteca popolare funzionante nella città nostra per accrescere, nei momenti lasciati liberi dalle quotidiane occupazioni, la propria coltura.»

Accenna poi alle lezioni e alle visite istruttive, e al conforto morale e materiale recato quest'anno, per la prima volta, all'U. P. dalla spontanea e notevole oblazione di una Società Industriale "Il Cotonificio Veneziano", che le permise di accrescere la propria Biblioteca, di tenerla aperta nei giorni festivi per tutto il periodo delle vacanze e di sempre meglio rispondere alle numerose richieste dei suoi lettori. Ricorda infine come, essendosi di recente ricostituita la Federazione Nazionale delle Università Popolari, la nostra U. P. abbia mandata la propria adesione, facendosi rappresentare dal consigliere prof. E. Longobardi al Congresso tenutosi in settembre a Milano, e come, per deliberazione del Congresso, il presidente dell'U. P. di Venezia sia stato eletto a far parte del Consiglio Federale.

Approvato, insieme con la relazione, il bilancio, l'assemblea trattò del nuovo programma, e alla discussione presero parte il prof. Luzzatti, il dir. Bogno, il prof. Natali, il prof. De Toni, il cav. Caselluti, l'avv. Grego, la prof. Zambler, e altri, accogliendo la proposta del presidente di limitare il numero delle conferenze da tenersi nella sede centrale all'Ateneo, e di aprire tre sedi sussidiarie a Cannaregio, a Castello e a Dorsoduro per corsi organici di lezioni specialmente adatte alla classe operaia. Vennero fissate le modalità relative e fu stabilito d'inaugurare ai primi di Dicembre i corsi delle conferenze e delle lezioni.

Si procedette da ultimo alla rinnovazione del Comitato Direttivo che risultò costituito dei signori: on. prof. P. Orsi, presidente; cav. D. Benassi, avv. G. Bonchini, dir. E. Bogno, cav. A. Caselluti, prof. G. Fagolari, dott. comm. A. Carini, prof. E. Longobardi, prof. cav. G. Luzzatti, avv. cav. P. Luzzatto, prof. G. Segretani, consiglieri.

La solennità di S. M. della Salute

Fin dalle prime ore di ieri mattina, il maestoso tempio di S. Maria della Salute fu frequentatissimo. I venditori ambulanti di candele e di immagini sacre fecero buoni affari, dato il grande concorso di fedeli al tempio.

Alle ore 9.30 la consueta processione con l'intervento delle varie Congregazioni e del Venerando Capitolo di Canonici, mosse dalla Basilica di S. Marco e poco prima delle ore 10, giunse al tempio passando per il ponte votivo; contemporaneamente giungeva in gondola privata S. Eminenza il Cardinale Patriarca accompagnato dal suo maestro di camera don Camozzo.

Alle 10 il tempio era gremito di fedeli e nel piazzale esterno una grande folla attendeva l'arrivo del Sindaco e la Giunta. L'ispettore Gasperi in alta tenuta ed il maresciallo Marchini, con numerosi vigili regolavano l'entrata al tempio.

Poco prima che principiasse la funzione solenne arrivano in tre gondole municipali, a mezza gala, il Sindaco conte Grimani, e gli assessori, Sorger, Bona, Marcello, Pellegrini, De Stefani, Trentinaglia, Manetti, ed il segretario capo cav. Donatelli.

Alla riva era ad attendere il Sindaco e la Giunta il Vice Rettore del Seminario patriarcale.

Su apposite panche nel coro avevano già preso posto i consiglieri comunali: conte G. B. Paganuzzi, avv. Tessier, avv. Tagliapietra, dott. Valsecchi, comm. Pesenti, cav. Battaglia, cav. Scattolin, cav. Birachi ed altri ancora.

Venne cantata la Messa solenne con scelta musica; celebrava il canonico monsignor Jeremich.

Il Patriarca assisteva pontificalmente.

Verso le 11 la funzione ebbe termine ed il Sindaco e la Giunta risalirono in gondola.

Per tutta la giornata continuò il pellegrinaggio al tempio.

Il prof. Giordano

La Società Nazionale di Chirurgia francese ha chiamato il prof. Davide Giordano a far parte del giurì per l'assegnazione del premio Lannelongue (5000 franchi e medaglia d'oro) al chirurgo che avrà fatto la migliore scoperta od il migliore lavoro durante gli ultimi cinque anni.

Il R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica, 23 corrente, che comincerà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

V. Crescini, m. e. «Emil Levy» Nota commemorativa» — L. V. Rossi, m. e. «Alcuni aspetti del problema di elettrificazione nelle nostre ferrovie.» — C. Ugolini, «Aggiunte sulla Flora Padovana» presentata dal prof. P. A. Saccardo m. e. a termine de l'art. 16 del Regolamento interno — A. Béguinot «Ricerche culturali sulle variazioni delle piante»; osservazioni compiute nel 1915-1919 (c. a.) — A. Palatini «de2 einstein an. un rappresentazione conforme con lo spazio euclideo» presentata dal prof. T. Levi Civita, s. c.

Commemorazione Vinciana all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, nella Sala Maggiore del nostro Ateneo, verrà inaugurato alla presenza delle autorità l'anno accademico 1919-1920. Parlerà il Presidente dell'Ateneo prof. Davide Giordano: quindi il prof. G. B. De Toni terrà, come annunciato, la sua conferenza su «Leonardo Scienziato», illustrandola con numerose proiezioni.

Sono invitati ad intervenire a tale solenne riunione i soci e le loro famiglie. L'ingresso alla sala, però, libero al pubblico è da Calle della Verona.

Piccola cronaca

Grave infortunio alla Marittima

Ieri mattina, verso le ore 9, mentre alla nostra Stazione Marittima ferveva il lavoro di carico e scarico dai piroscafi, successo una disgrazia.

Il bracciante Scattaggio Pietro di Angelo, di anni 33, appartenente alla Cooperativa mista, mentre era intento al proprio lavoro in una delle banchine, veniva investito da un cavalletto di legno alto 4 metri che gli cadeva addosso colpendolo alla testa. Il disgraziato stramazzò a terra privo di sensi, perdendo abbondantemente del sangue dalla testa.

Fu subito soccorso da compagni di lavoro, che lo trasportarono all'Ospedale militare di S. Chiara, per le prime cure.

Col mezzo di una barca privata venne quindi trasportato all'Ospedale civile, ove fu accolto dal dott. Dolfin, che lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandolo con prognosi riservata.

Biancheria trafugata

Certa Cervellini Teresa di Domenico, abitante a S. Marcuola N. 1756, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ignoti ladri mediante scasso de la porta penetrarono nel magazzino sottostante la sua abitazione e vi rubarono una quantità di biancheria ed indumenti di vestiario pronti per il bucato, per un complessivo valore di L. 250.

Si sono iniziate indagini.

Tentato suicidio

Ieri sera verso le ore 20, certo Volta Angelo fu Giuseppe, di anni 60, abitante a Castello 3780, pizzicagnolo, per dispiaceri di famiglia, a scopo suicida, ingoiava una soluzione venefica composta di 40 pastiglie di [illegible].

Accompagnato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, il dott. Dolfin gli praticò la lavatura dello stomaco, facendolo ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

— Albiatin Maria di Bortolo, di anni 10, abitante a S. Lorenzo, con una distorsione al piede destro, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva il ponte di S. Francesco della Vigna. Guarirà in 10 giorni.

— Eller Dina fu Samuele, di anni 64, abitante in Cannaregio 6004, con la frattura della gamba destra, riportata cadendo mentre scendeva le scale di casa propria. Guarirà in 50 giorni.

— Orlandi Elisa fu Antonio, di anni 76, abitante a S. Marco 4376, con la frattura del femore destro, riportata cadendo mentre transitava per la piazza S. Marco. Guarirà in 60 giorni.

Vuole morire a 21 anni

Ieri sera verso le ore 20.30, veniva trasportato all'Ospedale Civile, accompagnato dal brigadiere dei carabinieri di Dorsoduro, certo Bilos Pasquale di Mariano, di anni 21, da Lissa, studente alla Scuola Superiore di Commercio, perchè poco prima in casa propria, a scopo suicida, sparavasi due colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Alla guardia medica del Pio Luogo, venne accolto dal dottor Melli, che gli riscontrò una ferita alla regione precordiale, però il sanitario non riscontrò lesioni gravi, perchè il proiettile è uscito percorrendo un tragitto obliquo dall'interno all'esterno, venendo a formare un canale della lunghezza di sette centimetri.

Dopo le cure del caso, lo fece ricoverare nella divisione chirurgica del prof. Velo, giudicandolo con prognosi riservata. — Sulle cause che spinsero il giovane studente all'estremo tentativo, nulla ci fu possibile conoscere; si sa solo che il Bilos era di carattere taciturno e nevrastenico.

Prima di tentare al suicidio, scrisse una lettera, la quale fu sequestrata dal Brigadiere dei carabinieri.

Riunioni-Società

Gli autisti adunati a Milano il 7 dicembre. — La Commissione provvisoria per la costituzione di una Associazione tra il personale navigante conducente, radunatasi mercoledì 5, ha stabilito di invitare tutti gli aderenti ad una adunanza costituente che avrà luogo a Milano domenica 7 dicembre alle ore 14 precise, nel salone dell'Automobil Club - gentilmente concesso - in Via S. Nicolao, per discutere un importante ordine del giorno.

Impiegati disoccupati. — Si invitano tutti gli impiegati disoccupati a presentarsi alla sede della Camera dell'Impiego privato Ponte dei Dai 834 nelle ore d'ufficio.

Associazione Impiegati Daziari. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria domenica 23 corrente alle ore 15 presso la sede dell'Associazione Generale Impiegati Civili per discutere un importante ordine del giorno.

Interessi del pubblico

Prezzi di generi alimentari. — Si avvertono gli esercenti e gli interessati che il Sindaco, a seguito a proposta della Commissione Comunale Annonaria ha determinato i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto con decorrenza da sabato 22 corrente.

Carname. Carne congelata. Quarto anteriore con osso il Kg. L. 5.10, idem senza osso L. 6.40. Quarto posteriore con osso il Kg. L. 5.90, idem senza osso L. 6.65; Filetto e roastbeef con osso il Kg. L. 6; idem senza osso L. 7.50.

Formaggio olandese il Kg. L. 9 al minuto.

Stoccofisso primario secco il Kg. L. 9.30, idem battuto L. 10.40. — Stoccofisso mercantile secco il Kg. L. 6.90, idem battuto L. 7.10.

Apertura della Scuola «Giacinto Gallina». — Lunedì 24 corr. alle ore 9 ant. si riaprirà la scuola femminile «Giacinto Gallina».

Concorso nel Ministero del Tesoro. — Con Decreto ministeriale in data 31 ottobre 1919 sono stati indetti i seguenti concorsi per titoli nella Amministrazione Centrale del Ministero del Tesoro: a N. 20 posti di segretario di ultima classe; a n. 15 posti di ragioniere di ultima classe; a n. 90 posti di applicato di ultima classe, a n. 25 posti di inserviente.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 dicembre 1919 al Ministero del Tesoro.

Per tutte le altre informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto di questa Intendenza di Finanza.

Liquidazione salari arretrati. — A modificazione di quanto venne pubblicato nella «Gazzetta» del 13 corr. sotto uguale titolo si avverte che l'Ufficio militare liquidazione salari informa che ha la sua sede principale a Padova (frazione Ponte di Brenta) anzichè a Udine.

Intanto sarà bene che tutti gli operai che vantano arretrati di salario da riscuotere dalle autorità militari specialmente per lavori eseguiti fino al 1918, inoltrino reclamo, qualora non l'abbiano già fatto precedentemente all'ufficio militare liquidazione salari a Ponte di Brenta (Padova).

Ogni reclamo, debitamente motivato, deve essere inviato non più tardi del prossimo primo dicembre.

Esami di idoneità al notariato. — Si rende noto che gli esami di idoneità al notariato avranno luogo presso la R. Corte di Appello di Venezia a cominciare dal giorno 26 gennaio 1920 alle ore 9.

Le domande di ammissione all'esame, cogli attestati prescritti dal Regolamento dovranno essere presentate non più tardi del 20 novembre 1919 ai rispettivi Consigli Notarili.

Borse di studio per Istituto Nautico. — A tutto il giorno 10 dicembre p. v. resterà aperto il concorso a due borse di lire [illegible] ciascuna destinate a giovani inscritti all'Istituto nautico Nicolò Conti in Chioggia. Presentare all'ufficio di Segreteria della Deputazione provinciale le istanze in bollo corredate dei certificati d'uso.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi sabato 22 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 9 al 15 novembre ai disoccupati dal N. 8101 al 8600 e successivamente dalle 14 alle 16.30 dal 8600 al 9100.

La farina per pasticcerie. — Il Consorzio Granario Provinciale comunica che il Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e Consumi è venuto nella determinazione di fornire direttamente alle Ditte interessate la farina necessaria per la fabbricazione dei biscotti, dolciumi, ostie, ecc.

Le provviste, su diretta domanda delle Ditte che deve essere accompagnata da relativo finanziamento in vaglia cambiario, verranno fatte dal Sottosegretariato con ordine diretto, in farina americana ed al prezzo di lire 120 al quintale tela per merce, vagone partenza.

Conseguentemente da oggi cessa qualunque fornitura da parte del Consorzio Granario Provinciale di farina o grano per gli indicati usi.

Concorso al Liceo Civico Musicale «B. Marcello». — Sono aperti concorsi alle Cattedre di Contrabasso, Oboe e Fagotto. Il termine utile per la presentazione delle domande e documenti necessari scade il 30 novembre 1919.

Pro Fiume

Pervenne al Comitato Pro Fiume la seguente offerta:

Sorelle Lezzini, in memoria del nipote Tenente Guglielmo Colonnello L. 50.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per intestare un letto in memoria della compianta signora Salvadori Clelia in Mildole, sorella del signor Pietro Salvadori, impiegato della Deputazione provinciale, i colleghi d'ufficio versano alla nave «Scilla» L. 40.

— Giulia Oreffice Parpinelli, nel secondo anniversario della sua cara Fiorina Oreffice Sereno offre lire cinque pro mutilati di guerra.

— Luciano e Ines Silva lire 50 alla Casa Israelitica di Ricovero per le nozze Ravà Vivante.

Ci si comunica:

Alla nave-asilo «Scilla» a mezzo della Pasticceria Tonolo, pervennero lire 100 offerte dai signori Antonio Acerbi, Antonio Dalla Porta, Arturo Balch e Bisio Marco, per onorare la memoria del compianto sig. Tranquillo Fossetta.

Il sig. Rusetto Angelo e famiglia ha direttamente offerto alla Congregazione di Carità di Venezia lire venticinque per una famiglia povera della parrocchia di S. Stefano in sostituzione di fiori pei funerali del compianto cav. Pier Alessandro Cheletti.

Per un caso pietoso

N. N.	L. 5.—
Somma precedente già versata alla beneficata	» 1232.—
In totale	L. 1237.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 325 — Conto corrente con la Posta — Domenica 23 Novembre 1919

D'Annunzio a Zara

Il Governo di fronte alla nuova impresa

Il nuovo gesto di Gabriele d'Annunzio è la ripetizione di quello per Fiume. Fiume doveva passare dalle mani degli italiani nelle mani della polizia inglese e sarebbe stata definitivamente perduta per noi, in quanto gli jugoslavi stavano preparando un colpo di mano per impadronirsene. Gabriele d'Annunzio intervenne all'ultimo momento, quando la situazione stava per essere irrimediabilmente compromessa, alla vigilia dell'insediamento inglese; il suo intervento prevenne questo insediamento e stornò il colpo di mano jugoslavo: queste conseguenze devono essere ammesse anche dai più ostili al gesto di d'Annunzio, anzi, possiamo dire che persino il Governo dell'on. Nitti, o quanto meno i suoi ufficiosi, parve negli ultimi tempi, di fronte alla rinnovellata intransigenza di Wilson, trincerarsi esso stesso dietro la nuova situazione creata dal Poeta nella città dolorante.

Noi ricordiamo le recriminazioni sollevate dal Governo, dagli ufficiosi, da non piccola parte dell'opinione pubblica quando d'Annunzio compì l'impresa di Fiume. le previsioni più catastrofiche furono affacciate dal capo del Governo e dai suoi portavoce, pareva che gli Alleati dovessero imporci le sconfessioni più umilianti; si fece spargere la voce che la fame, per mancanza di grano, batteva alle porte; si sostenne che noi eravamo mancipii in tutto e per tutto del presidente americano. Ebbene, noi non abbiamo creduto a nulla di tutto ciò, e gli avvenimenti ci hanno dato perfettamente ragione. Niente umiliazioni, niente fame, niente dedizioni e la questione di Fiume, se ancora non è risolta non è nemmeno compromessa come lo sarebbe stata se si fossero applicate le condizioni fissate dalla Commissione d'inchiesta internazionale.

Una osservazione giusta venne fatta al momento della occupazione dannunziana, e cioè che il movimento era avvenuto con perturbamento della disciplina militare, sia pure per una ragione altamente patriottica. La stessa osservazione occorre fare anche oggi e forse con maggiore fondamento, in quanto vediamo che non si tratta soltanto di reparti di truppe al comando di ufficiali inferiori, ma di interi corpi organizzati, con a capo un uomo come Millo, vice ammiraglio, già ministro della Marina. Tutto ciò dimostra un grave turbamento di coscienze, turbamento che trova la sua ragione in quei legami che in oltre un anno di armistizio si sono stretti fra la popolazione della Dalmazia ed i nostri soldati. [illegible] ma si tratta di italiani che ormai, dopo dodici mesi di soggiorno in Dalmazia, sentono di essere fratelli e tutori, di fronte al mondo, dei disgraziati italiani abitanti sull'altra sponda, si tratta di italiani che sanno qual sorte attenda i fratelli che dovranno passare sotto il giogo jugoslavo, poichè l'esperienza quotidiana delle violenze croate li ha resi edotti perfettamente dei sistemi barbari di questa gente.

La nuova impresa di d'Annunzio, come dicevamo in principio, è la ripetizione dell'impresa di Fiume; ed è una ripetizione non solo per le circostanze in cui si compie, ma anche per le ragioni che la provocano. Infatti, se d'Annunzio è andato a Fiume per prevenire la perdita irreparabile d'[illegible]

[illegible] seguito al compromesso per Fiume. D'Annunzio ha voluto prevenire questi avvenimenti e il vice ammiraglio Millo, condividendo la responsabilità dell'impresa, si è messo al suo fianco e dichiara che il soldato italiano non abbandonerà quel paese dove è sbarcato da vittorioso dodici mesi or sono.

E' arduo prevedere le conseguenze della impresa d'annunziana nel campo internazionale; va però osservato che oggi manca, o almeno è assai attenuato, uno dei fattori che destarono maggiore preoccupazione all'epoca di Fiume, vogliamo dire che oggi l'America non ha più il potere che aveva fino a ieri, non esercita più la stessa influenza nelle cose europee, data la discordia esistente fra il Senato e Wilson, dato che il trattato di Versailles non ha potuto essere ratificato. Che la posizione dell'America sia affatto cambiata risulta anche dalle parole pronunciate ieri dal Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law alla Camera inglese. Bonar Law ha ammesso che il nuovo atteggiamento americano può spostare i termini dell'accordo anglo-franco-americano, come può anche mostrare i termini dell'accordo franco-inglese. Orbene, noi crediamo che il momento attuale può presentarsi favorevole ad una decisione per Fiume e per la Dalmazia: dobbiamo saper sfruttare lo svaintamento americano e l'isolamento in cui viene lasciata la Francia, dobbiamo saper riprendere quella politica decisiva, degna di un paese che ha al suo attivo una grande vittoria, di cui abbiamo smarrito le ali il giorno che i nostri rappresentanti si recarono alla Conferenza di Parigi.

Ma saprà il nostro Governo trarre profitto della situazione che si presenta, d'uno tanto tempo, a noi favorevole?

Ne dubitiamo assai. L'on. Tittoni sta per lasciare la Consulta e Nitti mostra il suo animo attraverso il comunicato odierno, in cui ripete molti degli argomenti usati nell'infelicissimo discorso [illegible] alla Camera all'epoca di Fiume. L'on. Nitti deplora che a molti soldati ed anche ad ufficiali sia stato dato ad intendere, con evidente malafede, che il Governo è d'accordo per tutto ciò che accade e che le sconfessioni governative non sono che apparenti. Ebbene, questo argomento è puerile, quando ci troviamo di fronte a uomini come Millo, [illegible]

E' è un argomento inconsistente anche quello con cui l'on. Nitti agita lo spauracchio di altre spedizioni a Sebenico e Spalato [illegible] a Spalato, il Governo è in grado di sapere meglio di noi [illegible]

A noi sembra che il capo del Governo si preoccupi, più che altro, della situazione interna; anzi, per essere più precisi, della situazione parlamentare. Egli vede i due forti nuclei socialista e popolare e già si illude in cuor suo di farne una base al suo potere valorizzandone le tendenze rinunciatarie e antimilitariste.

Vorremmo sbagliarci, ma crediamo di no. Ed è appunto in questa disposizione del Governo dell'on. Nitti che noi vediamo il maggiore ostacolo ad uscire oggi con successo dalla presente situazione.

Commenti della stampa romana

Roma, 22

La nuova impresa dannunziana a Zara, di cui soltanto oggi ci è stato possibile dare notizia, non ha favorevole la maggioranza della stampa romana. Ad eccezione dell'*Idea Nazionale*, tutti gli altri giornali sono chiaramente contrari alla nuova spedizione, per due ordini di ragioni di carattere interno e di carattere estero. Ed è tanto più notevole questo atteggiamento della stampa romana in quanto che per l'impresa di Fiume si verificò perfettamente il caso opposto. Attraverso le opportune e giuste riserve sui pericoli che esempi del genere potessero arrecare alla compagine dell'esercito, l'atto di Gabriele d'Annunzio ebbe entusiastiche approvazioni. Non così questa volta.

La *Tribuna*, dopo aver rilevato che la spedizione a Zara manca di ogni plausibile motivo, dice: Quando si compiè la impresa di Fiume noi avvertimmo e rammaricammo ciò che essa, per il modo con cui era stata condotta involvendo ufficiali e soldati dell'esercito nazionale, abolìva nel concetto della disciplina che è la suprema tutela dell'onore, della dignità e della vita di un paese.

L'episodio di Fiume era una prima messa in forse dell'autorità suprema dello Stato, ma, ripetiamolo, non mancavano ragioni attenuanti e discriminanti e gli ufficiali sentirono di dover regolare la propria situazione presentando le dimissioni.

Ad ogni modo l'episodio, per quanto a primo aspetto preoccupante, doveva trovare la propria assoluzione nel chiudersi in sè stesso e nel rimanere il caso isolato, il prodotto di un irresistibile impeto di sentimento, una di quelle umane esplosioni che violano, sì, i limiti sacri, ma che trovano anche nei giudici lontani una indulgenza per la loro spontaneità stessa e per l'idealità dei sentimenti che l'hanno provocata.

Gli ultimi avvenimenti, lo constatiamo e lo dichiariamo con dolore, assumono purtroppo un assai diverso aspetto. Con essi si esce dal campo dell'impulsività sentimentale, della spontaneità sia pure irragionevole, per entrare in quella della sistematica premeditazione. Con essi si instaura il sistema della dissoluzione della disciplina per volgere gli strumenti dell'azione statale a fini e scopi che sono all'infuori e contro le volontà dello Stato, in quanto questo ha i suoi inevitabili limiti nei suoi stessi impegni e nella volontà internazionale.

Per questa via una grande nazione, sia pure per l'esasperazione dei sentimenti più sacri e dei giusti diritti offesi, esce dalla grande via maestra in cui sono la dignità e la forza nazionale e statale, per scivolare su una china pericolosa nel cui fondo è la disintegrazione, l'umiliazione e la rovina.

Noi ci rivolgiamo ai nostri fratelli che sono a Fiume, ai nostri fratelli della Dalmazia.

L'*Idea Nazionale* in un vibrato articolo attacca il Ministero Nitti per la forma data al comunicato e per le insinuazioni che contiene, relative a d'Annunzio ed ai suoi soldati, e scrive:

Il fatto di Zara si è svolto nel territorio di armistizio che è esclusivamente nella giurisdizione italiana. Il fatto è interno, non internazionale.

Questa pubblica esibizione di irresponsabilità, di racconti tendenziosi, di denunzie sediziose è però la ripetizione peggiorata di una esecuzione non petita. Formalmente l'Italia non ha giustificazioni da dare ad alcuno. Noi non provochiamo nessuno. Gli italiani dicono agli italiani: Bisogna restare dove siamo: non abbiamo più il diritto di abbandonare le popolazioni liberate che sono e devono restare con l'Italia; ecco tutto.

In un articolo editoriale l'*Epoca* fra l'altro scrive: Il paese è stanco di avventure. Ha sentito senza dubbio l'angoscia di Fiume, ma non così profonda mente da superare l'impressione che una nuova guerra se ne potesse generare. Socialisti e popolari hanno avuto buon giuoco per inscenarvi sopra una borghesia arricchita nel sangue ed avida di continuare. Lo sbarco a Zara servirà agli estremisti del gruppo socialista per giustificare alla Camera l'atteggiamento tenuto nel corso della lotta elettorale e forse per compromettere con la tranquillità della Patria, gli interessi della nazione di cui d'Annunzio è fuor di dubbio sinceramente collettore, ma che rischia, per un attimo di entusiasmo, forse irreparabilmente.

Il comunicato ufficiale

Roma, 22

L'Agenzia Stefani ci comunica:

A Fiume continua l'occupazione da parte dei volontari e di reparti di truppe, che dopo il dodici settembre vi sono entrate. Da qualche tempo l'attività degli irregolari è diretta a nuovi sconfinamenti ed a nuove azioni in Dalmazia. Vi è anche una minoranza, che mercè nuovi corrispondenti interni, si ostina nel lavoro di tentare azioni sediziose nel territorio del Regno. Ecco come si sono svolti gli ultimi avvenimenti nella prima decade di novembre.

Due ufficiali di Fiume si erano recati a Zara, ricevuti da S. E. il vice ammiraglio Millo, ed avevano avuto un colloquio con lui, assicurando che non vi era per ora nessuna intenzione di spedizioni in Dalmazia. Il vice ammiraglio Millo aveva mostrato sempre, nei suoi dispacci al Governo, di deplorare ogni azione irregolare.

Il giorno dodici novembre fu vietato a tutti di entrare nella città di Fiume e di uscirne. Ciò, a quanto sembra, aveva per scopo di tenere nascosta al pubblico la spedizione che si preparava per Zara. Il Governo però era informato, ed avvertì in precedenza il Vice-ammiraglio Millo di tutti gli avvenimenti che si preparavano ed anche di tutto ciò che avveniva a Fiume e della spedizione a Zara.

Il mattino del quattordici novembre, alle ore otto, il semaforo di Punta Dura segnalò un convoglio in rotta per Zara. Il cacciatorpediniere Indomito, recatosi incontro alle navi avvistate, riferì trattarsi dell'arrivo di d'Annunzio e degli irregolari di Fiume. Alle ore nove e quaranta circa, entrò nel Porto di Zara il cacciatorpediniere Nullo, seguito dalla torpediniera 66 P. N. e dai M.A.S. 22, mentre la nave trasporto Cortellazzo si fermava al Molo Derna, all'ingresso del porto canale. Le unità summenzionate erano già da tempo a Fiume.

Allo sbarco, un automobile, inviato dal vice ammiraglio Millo, attendeva d'Annunzio e lo condusse alla sede del Governatorato. Dopo un colloquio di oltre mezz'ora il vice ammiraglio uscì ed annunziò agli ufficiali di avere dato la sua parola che non si sarebbe mai sgombrato nessuna parte della Dalmazia indicata nel patto di Londra.

Il vice ammiraglio Millo e d'Annunzio parlarono poi alla folla. Quindi assieme agli ufficiali passarono in rivista le truppe. Nel pomeriggio vi furono altre dimostrazioni. Alla sera vi fu un ricevimento al Casino Sociale con l'intervento del vice ammiraglio.

A bordo della Cortellazzo erano circa duecento volontari di Fiume. Un tenente di marina arringò la folla dicendo che i marinai ed i soldati di Fiume erano l'espressione del vero popolo d'Italia, e non il Governo e la diplomazia.

La mattina del quindici il vice ammiraglio Millo si recò a bordo della nave Nullo a salutare d'Annunzio, che ripartì alle ore dieci. Tutte le quattro navi, ripartendo, issarono a bordo la bandiera dalmata. In generale il contegno delle truppe fu calmo. Solo un gruppo di arditi entrò la sera in casa del vescovo ed impose di esporre la bandiera italiana e la stessa imposizione fu fatta alla Società croata Sokol.

Il sedici novembre, il vice ammiraglio Millo mise a disposizione di una commissione di zaratini la nave Zeffiro, che, con a capo il sindaco Ziliotto, si recò a Fiume.

Risulta, ed è più deplorevole, che a molti soldati ed anche a ufficiali è stato fatto intendere con evidente malafede che il Governo è d'accordo con tutto ciò che succede, e che le sconfessioni governative non sono che apparenti. Si aggiunge che ufficiali, i quali non hanno dichiarato esplicitamente la loro adesione, sono stati sottoposti a vigilanza e a controllo. Non mancano indizi che altre spedizioni sono in progetto ed in preparazione per Sebenico, Spalato e per altre località dalmate.

Il vice ammiraglio Millo ha spiegato il suo contegno affermando di avere agito in piena buona fede e per evitare disordini. Il Governo ha disapprovato e sconfessa recisamente ogni dichiarazione del vice ammiraglio Millo di carattere politico, la quale esorbita completamente dai suoi poteri esclusivamente amministrativi o militari. L'indirizzo politico delle questioni internazionali resta nel modo più assoluto al Parlamento ed al Governo, che ne è l'emanazione.

Essendo annunziate altre spedizioni il Governo farà il possibile per impedirle e segnala fin d'ora al paese i pericoli di questi procedimenti.

Nelle perquisizioni eseguite in questi giorni in Ancona, Torino e Milano, è risultato che alcuni eccitati mirano anche a valersi della situazione creata a Fiume per promuovere azioni sediziose nel territorio del Regno.

Il Governo ha adottato tutte le misure necessarie e considererà come delinquenza ogni atto rivolto a turbare la pace nell'interno. L'ordine pubblico è dunque perfetto in tutto il territorio del Regno.

Il vice ammiraglio Millo resta al suo posto in attesa delle determinazioni del Governo.

Se d'Annunzio tardava la Dalmazia era perduta

Il «Piccolo» di Trieste, arrivato ieri a Venezia, pubblica col permesso della censura la seguente notizia da Zara:

Zara, 20 sera

L'ing. Oscar Senigallia, inviato del magg. Giuriati, diede dettagliate spiegazioni sui propositi della Lega Italiana.

L'oratore accennò a Fiume e all'impresa dalmatica di Gabriele d'Annunzio affermando che il gesto del comandante aveva forse salvato nel giusto momento la Dalmazia. Se d'Annunzio avesse ritardato di sole 24 ore, il destino della Dalmazia sarebbe stato compromesso, perchè l'attuale governo era deciso alla rinunzia senza nessun vantaggio corrispondente. L'ing. Senigallia annunzia un saluto a Gabriele d'Annunzio, salvatore di Fiume e della Dalmazia.

[illegible — censored]

Il ritiro di Tittoni

La presidenza della Camera

Roma, 22.

Per stamani è annunziato un consiglio dei Ministri ed in questa riunione sarà presa in esame la situazione diplomatica ed interna in particolare.

I giornali si sbizzarriscono ancora sulle voci di rimpasto, che anche noi abbiamo registrato però con le dovute riserve, e facendo notare che questi mutamenti si verificheranno dopo riaperta la Camera.

Il problema della ricomposizione del gabinetto, a prescindere da ogni ripercussione degli avvenimenti sulla situazione politica e parlamentare del gabinetto stesso, è posto dal duplice fatto della rinuncia ormai indubbia dell'onor. Tittoni al portafoglio degli esteri e della caduta dell'on. De Como ministro dell'assistenza militare, nella circoscrizione elettorale di Brescia.

L'on. Tittoni non può passare un nuovo inverno a Parigi. Le sue condizioni di salute sono tali da non permettergli un così rigido clima. Del resto anche le occupazioni di Ministro degli Esteri sono per lui oltremodo faticose, cosicchè l'on. Tittoni sarebbe giunto nella determinazione di pensare ad un nuovo ministro degli esteri.

Stasera l'*Epoca* e stamane il *Messaggero* — che gode nomina di ufficiosità — confermano che per la successione sarebbe stato indicato da, medesimo onor. Tittoni il senatore Vittorio Scialoja. A fianco di questi, qualora egli si decidesse ad accettare, rimarrebbe naturalmente il conte Sforza come sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Queste informazioni trovano un certo grado di conferma. Però sino al momento presente l'on. Scialoja non sembra completamente deciso ad assumere la grave responsabilità. Senonchè questa sera si vociferava anche che il conte Sforza attualmente sottosegretario alla Consulta, potesse, date le dimostrate qualità ed il suo fine tatto diplomatico, essere chiamato a dirigere le sorti della politica estera italiana, nominando invece il senatore Scialoja capo della delegazione italiana a Parigi. L'on. Tittoni potrebbe essere assunto alla presidenza del Senato, alto ufficio al quale egli è da molto tempo designato.

Per la presidenza della nuova Camera si ritiene che possa avere maggiori probabilità l'on. Alessio, il quale come vice presidente ha dato anche in occasioni difficili, prove di energia e di prontezza. Si fa anche insistentemente il nome dell'on. Bissolati. Quanto alla successione dell'on. De Como sembra prevalere l'idea di non darle effetto, nel senso di sopprimere il portafoglio dell'assistenza militare, mantenendo ancora per qualche tempo in vita il solo sottosegretariato ed avviando il servizio delle liquidazioni delle pensioni di guerra ad essere semplicemente un ramo dell'attività dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Tale sarebbe, a quanto si afferma, l'intendimento dell'on. Nitti.

Le dimissioni del Ministro della guerra?

Roma, 22.

L'*Epoca* dice che nelle sfere militari si afferma che il generale Albricci abbia intenzione di rassegnare quanto prima le sue dimissioni da ministro della guerra, per divergenze che sarebbero sorte tra lui e il presidente del consiglio circa il problema della smobilitazione, non ancora completamente risolto e circa i problemi inerenti al riordinamento dell'esercito.

Chi sarà il nuovo presidente della Camera?

Roma, 22

L'*Idea Nazionale*, occupandosi dei nomi di deputati in predicato per la presidenza della Camera, dice che oltre all'on. Alessio si fa insistentemente anche il nome dell'on. Bissolati.

Il giornale aggiunge che è opinione diffusa che Montecitorio avrà una vice presidenza socialista, alla quale sarebbe stato chiamato, se la sorte delle urne gli fosse stata favorevole, l'on. Prampolini. In mancanza di questi si parla dell'on. Modigliani, come si parla per gli altri posti di vice presidente degli on. Meda, Rienzo, de Nava ecc.

La commissione delle prede cessa le sue funzioni

Roma, 22

Il *Messaggero* dice che la commissione delle prede, dopo aver condotto a termine numerosi giudizi per l'accertamento della nazionalità dei piroscafi ex austro-tedeschi, ha cessato le sue funzioni.

Il Cancelliere dello Scacchiere

annuncia che gli Alleati eseguiranno il trattato senza la ratifica americana

Londra, 22

Alla Camera dei comuni, rispondendo ad una interrogazione Bonar Law ha dichiarato che il fatto che i rappresentanti degli Stati Uniti a Parigi siano stati nella impossibilità di presentare lo strumento di ratifica del trattato di pace contemporaneamente alle potenze alleate ed associate, non impedirà a queste ultime potenze di proseguire nell'esecuzione del trattato stesso.

Ad un altro deputato che ha chiesto se le decisioni del congresso intaccassero le convenzioni anglo-franco-americane, Bonar Law, ha risposto: i nostri impegni, secondo i termini di queste convenzioni, sono subordinati alla loro accettazione da parte degli Stati Uniti. Questa convenzione, a quanto mi risulta, non è stata esaminata, e in ogni caso non è stata ratificata dagli Stati Uniti.

Alla domanda di un altro membro della Camera, il quale ha chiesto se gli impegni della Gran Bretagna verso la Francia rimanevano invariati Bonar Law ha risposto: — Io ho detto che gli impegni della Gran Bretagna verso la Francia sono subordinati agli analoghi impegni da parte degli Stati Uniti; non dico però che una tale situazione non debba creare una nuova condizione.

Parigi, 22

Il *Gaulois* ritiene che il più grave compito che incombe alla Camera francese sarà offerto dalla situazione estera e crede che di fronte alla opposizione del Senato americano al trattato di pace, il quale solo garantisce la Francia di fronte alla Germania imperialista, alla Russia [illegible] ed a tutti i piccoli Stati che si tengono responsabili delle loro nazioni rispettive, la Francia d'accordo con l'Inghilterra e l'Italia adotti una linea di condotta e a quella vi si attenga.

Un proclama wilsoniano di biasimo contro i repubblicani

[illegible]

La *Presse de Paris* ha da New York: Corre voce che il Presidente Wilson prepari un proclama al popolo americano nel quale biasimerà i *leaders* repubblicani per avere respinto il trattato di pace. I *leaders* democratici credono che il Presidente approfitterà delle vacanze parlamentari per consultare gli alleati circa le riserve che essi eventualmente potrebbero accettare.

L'esecuzione delle clausole dell'armistizio

Parigi, 22

Martedì avrà luogo a Parigi il primo incontro fra i delegati alleati ed i plenipotenziari tedeschi, Simson, direttore alla Wilhelmstrasse, e von Lersner, incaricati di firmare il protocollo relativo all'esecuzione delle clausole di armistizio. Questa seduta sarà presieduta dal generale Lerond, essa sarà destinata all'esame delle disposizioni da prendere in vista della prossima esecuzione del trattato di Versailles, specialmente per ciò che riguarda le questioni militari, lo sgombero dei territori da parte dei tedeschi e la relativa occupazione da parte degli alleati, il trasporto di truppe alleate, le questioni amministrative, il passaggio di poteri nei territori consegnati agli alleati e sottoposti a plebiscito, l'organizzazione della commissione di delimitazione ecc.

La Sublime Porta desidera la soluzione della questione turca

Costantinopoli, 22

La Sublime Porta ha fatto direttamente un passo presso la conferenza della pace per accelerare la discussione del regolamento della questione turca.

Il governo imperiale ha già esposto le gravi conseguenze che porterebbe un ulteriore ritardo nel regolamento di tale questione.

Si dice che la nuova Camera turca si adunerebbe a Brussa. Il ministro della guerra informa però che la prossima riunione sarà tenuta a Costantinopoli. Il Gran Visir ha dato gli ordini necessari perchè il palazzo del Parlamento sia pronto per la prossima seduta.

Cordialità inglesi all'on. Crespi

Manchester, 22

Oggi il Lord Mayor ha offerto una colazione in onore dell'on. Silvio Crespi, delegato italiano alla conferenza di Parigi, il quale si trova qui di passaggio. Erano state invitate le più cospicue personalità del mondo politico, intellettuale, industriale e commerciale della città. Il Lord Mayor, che è il primo membro del partito labourista eletto a coprire tale carica a Manchester, ha fatto un brindisi nel quale, con calorose parole, ha accennato allo sforzo che l'Italia ha compiuto durante la guerra ed ha espresso l'augurio che essa possa presto occupare la posizione che le compete nel mondo, auspicando infine ad una sempre crescente intensificazione delle buone relazioni di amicizia e di commercio, che già esistono tra i due paesi.

L'on. Crespi, rispondendo in inglese, ha messo in evidenza i mutui vantaggi che possono derivare per le due nazioni da un affratellamento sempre più intenso e concorde e da una attiva relazione esprimendo il suo augurio, anzi la sua certezza che i sentimenti di fratellanza, che legano i due paesi, ribaditi dalla comunione di idee e di azione durante la guerra, saranno il migliore coefficiente di tali vantaggi.

Il rettore dell'università ha poi parlato della nuova cattedra di studi italiani, che è stata appena inaugurata a Manchester sotto i più lusinghieri auspici.

Un colpo di stato a Kowno

Varsavia, 21

La «Gazeta Polska» conferma che a Kowno ebbe luogo un colpo di stato.

Il governo di Gawanowski fu rovesciato dai partigiani del ministro Slesewicz.

In Francia si delinea la formazione di due nuovi gruppi politici

Parigi, 22.

Numerosi deputati sono giunti nel pomeriggio di oggi al palazzo Borbone. Quasi tutti i liberali come pure i socialisti erano del parere che la riforma elettorale, così come è stata votata, abbia bisogno di esser rimaneggiata, ma che il principio della rappresentanza proporzionale debba esser mantenuto. Bisogna anche segnalare una corrente di opinioni manifestatasi in occasione della ricostituzione dei gruppi, la quale vorrebbe che questi fossero meno frazionati, poichè la maggior parte dei deputati è stata eletta con un programma comune.

Si segnala la costituzione di due grandi gruppi all'infuori di quelli estremi di sinistra e di destra, un democratico formato dai socialisti indipendenti, dai radico-socialisti, dai radicali e dai repubblicani di sinistra; l'altro più moderato, formato dai progressisti e dai liberali. Questi due grandi gruppi, ad esempio di ciò che avviene in Inghilterra, sarebbero chiamati a sostenere un governo che si occupasse unicamente di una politica economica e che fosse disposto a collaborare con loro al rinnovamento della frazione; però questa prospettiva non sembra abbia la possibilità di realizzarsi se non quando tutti i deputati avranno preso posizione.

Ancora Hindenburg a Berlino

Lo scandalo tra i repubblicani

Berna, 22

Continua in Germania negli ambienti socialisti la penosa impressione causata dalle manifestazioni in favore di Hindenburg, e la stampa indipendente non cessa di protestare e di deplorare il contegno di una parte della popolazione berlinese, e del grande maresciallo, domandando che sia allontanato da Berlino il più presto possibile.

Abbiamo oggi un nuovo commento della «Freiheit» in occasione di una visita che ha fatto nuovamente Hindenburg alla compagnia del corpo dei volontari Lutzow, che il giornale indipendente qualifica come un corpo di reazionari posti appositamente dalla reazione al servizio della repubblica con ufficiali e con soldati che un bel giorno rifiutarono di prestare giuramento alla repubblica, ed accolsero l'invito di compire questo atto con grida di «Viva il Kaiser».

Con una leggerezza imperdonabile, dice il giornale, ha permesso ai rappresentanti della reazione di recarsi personalmente ad incitare i suoi gregari!

La «Freiheit» segnala anche il fatto che al momento in cui Hindenburg arrivava nella capitale, un gran numero di marinai giungevano in permesso a Berlino copiosamente armati di revolver e di granate che si sparsero a piccoli gruppi nei dintorni del Reichstag.

Il giornale attira l'attenzione dei repubblicani su questa manifestazione pericolosa dello spirito militare e reazionario e reclama l'immediato scioglimento della divisione marittima assicurando che i suoi uomini armati costituiscono un pericolo grave per la repubblica.

Sullo stesso argomento la «Munchner Post» scrive che il governo repubblicano si indebolisce ogni giorno più e si inchina davanti ai partiti reazionari i quali si sentono forti per la debolezza del governo, e si permettono certe manifestazioni più pericolose dei tentativi di sommossa dei rivoluzionari. Concludendo, la «Munchener Post» dice che tutte queste manifestazioni della reazione preludiano ad una nuova guerra civile che non tarderà tanto a scoppiare in Germania.

Diplomatici americani arrestati dalla polizia di Zurigo!

Berna, 22

(C.) Negli ambienti politici di Berna produce una certa sensazione una notizia dell'«International Press Service» dove è detto che il dipartimento di Stato degli affari esteri, ed il dipartimento della guerra a Washington hanno ordinato un'inchiesta sull'avvenuto arresto di due ufficiali dell'esercito americano a Zurigo con la confisca dei loro documenti da parte della polizia zurigana. Questi ufficiali, il capitano Arturo Dasher e John Kipling, stavano facendo un'inchiesta sulle pretese frodi nei contratti dell'esercito americano in Isvizzera, e viaggiavano con passaporti diplomatici e con visto del Consiglio Federale, mentre avevano lettere raccomandatizie dell'ambasciatore americano a Berna, ed un documento di legittimazione firmato da Wilson.

Malgrado tutte queste qualità ufficiali, la polizia zurigana li ha arrestati e li ha trattati come criminali ordinari.

Si attende con impazienza una dichiarazione delle autorità federali e cantonali a proposito di questo affare che le stesse autorità considerano come penoso.

Un governo provvisorio a Wladivostok

Wladivostok, 22

Sono scoppiati disordini in seguito al rifiuto del generale Caida di consegnare al generale Rosanoff i socialisti rivoluzionari, che avevano fatto dimostrazioni e che si erano rifugiati nel treno del generale Caida, fermo in stazione.

Gli impiegati delle ferrovie e i marinai della flotta russa sono in isciopero. In un comizio di socialisti rivoluzionari è stato istituito un governo provvisorio ed è stato offerto al generale Caida il comando dell'esercito di terra e di mare. I disordini rimangono circoscritti alla parte settentrionale della città.

Il rimanente calmo.

Le manovre della Serbia contro il Montenegro

Nuova protesta del Governo montenegrino alle Grandi Potenze

[illegible], 21

Il presidente del Consiglio del Montenegro ha inviato in questi giorni la seguente Nota alle Grandi Potenze:

Con la mia Nota 2 Giugno ho già avuto l'onore di richiamare l'attenzione della Conferenza della Pace e dei Delegati delle Grandi Potenze su Radovich e sulle sue gesta, in merito alla sua bugiarda pretesa al titolo di Delegato del Montenegro alla Conferenza della Pace ed ora l'atto del Governo serbo che lo designa proprio Delegato alla Conferenza costituisce un'offesa non solo al Montenegro ma anche alla dignità della Conferenza stessa. Ed ecco le prove:

1.o Andrea Radovich ha presentato alla Conferenza della Pace ed a tutte le Delegazioni una pubblicazione contro l'onore ed i diritti del Montenegro, alla quale diede per titolo «La questione del Montenegro» facendo seguire al proprio nome il titolo, da lui attribuitosi illegalmente, di Delegato del Montenegro. Oggi egli si presenta come Delegato della Serbia e qui giova ricordare che il Montenegro è uno Stato sovrano e dal punto di vista internazionale assolutamente indipendente dalla Serbia. I sudditi montenegrini non possono essere nello stesso tempo sudditi serbi e conseguentemente Delegati ora della Serbia, ora del Montenegro. Risulta adunque dalla nomina di Radovich a Delegato del Regno di Serbia che Radovich non poteva essere in precedenza Delegato del popolo montenegrino e ch'egli ha semplicemente usurpato questo titolo allo scopo d'ingannare la Conferenza della Pace sui veri desideri del popolo montenegrino e ciò a vantaggio della Serbia di cui è l'agente. D'altra parte, malgrado tutte le pratiche fatte dalla Delegazione della Serbia, la Conferenza della Pace non ha voluto, sino ad oggi ricevere Radovich non giudicandolo degno d'esporre la sua opinione sulla questione del Montenegro nè autorizzato a farlo.

2.o In conformità agli art. 3 e 4 della Costituzione montenegrina ed in virtù delle disposizioni di legge sulle responsabilità dei Ministri e del Codice Penale le autorità competenti procedono contro Radovich per il delitto di alto tradimento, consumato dalla fine dell'anno 1916 contro lo Stato montenegrino allo scopo di abolire con mezzi illegali i diritti sovrani del Montenegro. Per questa opera infame Radovich ha ricevuto dal Governo serbo alla fine del 1916 un primo versamento di 500.000 (cinquecentomila) franchi. Consegue da ciò che Radovich è legalmente squalificato per qualsiasi ufficio pubblico. E credo utile di unire alla presente Nota un estratto del Giornale Ufficiale che ha per titolo «la Congiura contro il Montenegro» il quale contiene a pagina 5 la sentenza emanata dalle autorità competenti il 4-17 Agosto 1918 n. 2971 contro Radovich, sentenza nella quale sono menzionati tutti i delitti di cui egli deve rispondere.

3.o Radovich deve render conto alla Giustizia dei varii abusi ch'egli ha commesso nella sua veste di Delegato montenegrino per l'approvvigionamento dell'esercito durante la guerra. Egli deve inoltre il resoconto al Controllo Generale dello Stato di dieci milioni di franchi appartenenti al Tesoro e che gli furono affidati per i bisogni dello Stato.

4.o Tutti coloro che conoscono Radovich, fatta eccezione per la Serbia, stimano, le [illegible] non soltanto un traditore ma anche come un uomo disonesto e corrotto. Mediante la pubblicazione che ho l'onore di unire alla presente Nota e che ha per titolo «Censurato» o chi è Andrea Radovich» si potrà rendersi conto della vera natura dell'uomo. Da questa pubblicazione risultano fatti che confermano quanto affermiamo e provano ch'egli ha realmente avuto dal Governo serbo 500.000 franchi come prezzo del suo tradimento (Pag. 45). Ci si rende meglio conto dell'opinione che i montenegrini hanno di lui dal fatto ch'essi hanno recentemente distrutto la sua casa per vendicarsi del suo tradimento e delle 3000 case e più incendiate dai serbi. In quella circostanza si è deplorata la morte del padre di Radovich che quantunque innocente, pagò con la propria vita i delitti del figlio. I parenti più prossimi sono contro al Radovich che giudicano un traditore e poichè essi si sono sollevati per la difesa dei diritti del Montenegro, l'esercito serbo li ha messi in carcere a Podgoritza. Ci limiteremo a citarne alcuni: Bogtutih Radovich Comandante di Brigata, R. Radovich Deputato, Pietro e Stefano Radovich comandanti, Grego Radovich ex-Deputato. Se si prenderanno in seria considerazione i fatti da me esposti, si converrà facilmente che Radovich è un soggetto alla Bolo-Pascià. Il Governo di Serbia non avrebbe osato lanciare questa nuova sfida alla Conferenza della Pace ed al Montenegro se gli innumerevoli crimini commessi in Montenegro non fossero restati impuniti in onta alle reiterate proteste da noi inviate alla Conferenza. Nominando il Radovich a Delegato la Serbia ha riconosciuto ufficialmente le relazioni illecite ch'essa ebbe in precedenza con lui al pari delle sue mene cospiratrici in odio all'esistenza del Montenegro. Con la pretesa di metterlo oggi nello stesso rango degli altri Delegati, la Serbia tende a compensarlo anche moralmente dei servizi avuti e nello stesso tempo persevera nel suo disegno di ostacolare la restaurazione del Montenegro e le nostre giuste rivendicazioni. Il Governo ed il popolo montenegrino nutrono ferma fiducia però che la Conferenza della Pace si rifiuterà di riconoscere come Delegato della Serbia un tal uomo, la cui elevazione a questo posto costituisce un'offesa alla dignità della Conferenza e dei suoi onorevoli ed eminenti membri, chiamati a fungere da giudici supremi dei popoli. Il riconoscimento sarebbe inoltre in aperta contraddizione col punto di vista adottato sino ad oggi dalla Conferenza riguardo il Montenegro: punto di vista che l'ha indotta a negare il riconoscimento all'annessione del Montenegro fatta dalla Serbia con la violenza. Ammettendo, come Delegato, Radovich che non ha cessato mai d'essere suddito montenegrino, la Conferenza creerebbe un cattivo precedente che sarebbe in contraddizione con l'atteggiamento assunto sin qui nella questione del Montenegro. Essa verrebbe per tal modo ad ammettere che la qualifica di suddito montenegrino è identica a quella di suddito serbo, ciò che potrebbe esser considerato come riconoscimento, da parte della Conferenza, dell'annessione violenta del Montenegro operata dalla Serbia: riconoscimento che sarebbe contrario a tutte le decisioni prese fino ad oggi dalla Conferenza ed in odio a tutte le intenzioni della stessa in merito a questa questione.

I ferrovieri slavi

della Venezia Giulia

(D) Quando avvenne l'occupazione, le nostre amministrazioni ferroviarie, pur non prendendo alcun impegno formale, ritennero al loro servizio in via provvisoria gli impiegati, tedeschi e slavi, che non avevano creduto di andarsene, calcolando che essi stessi, avessero interesse a comportarsi bene per meritare poi di esser messi in pianta stabile. Ma in molti casi questa speranza andò delusa. Nell'Alto Adige vi furono degli ostruzionismi per cui file di carri di materie alimentari destinati s'intende a rifornire i paesi tedeschi, rimanevano inutilizzati fino a che, con quell'abbondanza, che abbiamo, la derrata marciva e perciò si dovettero fare vari licenziamenti. Nella Venezia Giulia peggio ancora, si ruba a man salva, come risulta da quanto dice qui sotto il Giornaletto di Pola del 16 scorso:

Il primo e quello accentato dei merlacchi nel distretto di Parenzo e di qua dal Leme nella Roveria, da quella gente di galantuomini che si vestono colla divisa onorata del soldato italiano e vanno a svaligiare di giorno e di notte le case di campagna, facendo scempio dei miseri abitanti. Sono quegli stessi che anche prima della guerra andavano di giorno a rubare, non già come il destro borsaiuolo che s'invola lesto fra la folla, ma col lento e pesante carro di buoi per caricarvi la refurtiva, di pieno giorno, con perfetta sicurezza. Le gesta di questi malandrini furono più volte illustrate dal nostro giornale che chiese fossero presi in loro confronte i più energici provvedimenti, non escluso fra questi la deportazione in massa degli abitanti le ville che in piena solidarietà si dedicano alla vita di rapina.

Ma ben poco la stampa si è finora occupata di un'altra specie di delinquenti, i quali dispongono di una perfetta organizzazione e vanno commettendo dai giorni della redenzione in poi, con vero sanguinoso, una sistematica depredazione a danno dei viaggiatori e di chi è costretto a spedire bagagli o merci per ferrovia.

Ciò che succede nelle spedizioni di merci e bagagli è inaudito. Interi colli vengono depredati, si forzano le casse, le ceste, i bauli e si asporta quanto di meglio vi si trova, e non passa giorno che non vengano a nostra cognizione fatti del genere su accennato, tanto che le quote evite, per quanto le riesce possibile, le spedizioni per ferrovia. Non parliamo dei negozianti, i quali sono desolati di quanto loro va succedendo con le merci in arrivo e non trovano altro conforto che quello di caricare la merce asportata del valore della merce loro derubata e così si spiega in parte il rincaro iperbolico di tutti gli articoli di commercio.

Di questo insopportabile stato di cose si dà la colpa principale al personale ferroviario statale e viaggiante, non sapendo su chi altri riversarla.

Ora noi sappiamo che fino alla disfatta austriaca di Vittorio Veneto, i colli viaggiavano, nel Regno, con perfetta sicurezza, non solo, ma possiamo assicurare ed essere dei ferrovieri italiani, i quali non sono tra gli ultimi fattori della vittoria delle armi nostre, che essi compirono dopo il disastro di Caporetto un'opera miracolosa di salvataggio degli effetti, che i profughi avevano consegnato in una o nell'altra stazione del Veneto per essere spediti nelle più lontane regioni dell'Italia Meridionale dove andarono a trovare rifugio. Montagne e montagne di bagagli furono da essi trasportati infatti per ogni angolo d'Italia e ci volloro oltre tre mesi per trasportare, con gli scarsi mezzi allora a disposizione gli effetti di 3 milioni di profughi, i quali riebbero i loro bagagli quando li ritenevano perduti per sempre.

Viceversa poi, dopo la catastrofe austriaca lungo le ferrovie e nelle stazioni della Venezia Giulia nulla è più sicuro, e si ruba a man salva. La direzione delle ferrovie dello Stato, che pur è responsabile della merce viaggiante, fa orecchie da mercante ad ogni reclamo e il pubblico non sa più a che santo votarsi, a chi chiedere riparazione.

Ora questo scandalo deve cessare e al più presto per il buon diritto pubblico per il decoro dell'amministrazione ferroviaria italiana e degli stessi ferrovieri italiani che vanno troppo lentamente sostituendo i ferrovieri slavi sulle linee della Venezia Giulia.

Noi richiamiamo tutta l'attenzione del Commissariato Generale civile per la Venezia Giulia su questi gravissimi fatti che influiscono sinistramente sullo spirito pubblico e paralizzano il commercio e tutta la vita del paese.

Sia la direzione delle Ferrovie dello Stato chiamata a rispondere civilmente degli effetti mancanti e pensi essa a rivalersene sul personale responsabile.

Davanti a tali fatti, che cosa resta a fare di questa gente importata in altri tempi dall'Austria in odio agli italiani e che conserva questo odio, malgrado la bontà e la pazienza con cui si trattano? Non resta che un bel foglio di via per un viaggio oltre i valichi del Brennero e di Nauporto.

Per la vendita delle uova

Roma, 22

In relazione al proprio decreto 6 agosto 1919, il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica:

Entro la II quindicina del corrente mese il quantitativo di uova conservate, che ciascuna ditta detentrice di esse porrà porre in vendita, non dovrà superare il venti o il 25 per cento delle quantità totali di uova possedute e denunciate a norma del decreto suindicato, a seconda che rispettivamente si tratti di uova sotto calce od in frigoriferi.

E pertanto le percentuali complessive di vendita concesse sino al 30 corrente, tenuto conto delle quote già disposte con precedenti notifiche, risultano nella misura massima del 70 per cento per le uova conservate in calce, e dell'80 per cento per quelle conservate in frigoriferi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere' comunicarle, insieme al nuovo indirizzo, questa vecchia.

Gli ultimi risultati elettorali

CAMPANIA

NAPOLI: Socialisti indipendenti: Alfredo Sandulli — Popolari: Di Rodinò, Degni, Rocco, Vacca. — Partito economico: Augusto De Martino, Rispoli Rodolfo. — Partito ministeriale: De Nicola, Pezzullo, Porzio, Chiaese Francesco Saverio, Improta Pasquale, Ferri Ferdinando. — Unione democratica: Benetuce Giuseppe. — Partito d'avanguardia: Arturo Labriola. — Socialisti: Bruno Buozzi — Combattenti: Sifola ten. col. Augusto.

AVELLINO: Blocco democratico: Tedesco, Rubilli, Francesco Sgobbo — Lista liberale Ercole Caputi — Popolari: Camillo Ruspoli. — Progressisti indipendenti: Giovanni Baviera. — Indipendenti: Alfredo Petrillo.

SICILIA

CALTANISSETTA: Democratici: Pasqualino Vassallo, Lopiano, Napoleone Colajanni. — Popolari: Cascino, Vassallo.

MESSINA: Ministeriali: Paratore, Di Giorgio, Faranda, Cutrufelli, Fulci Luigi — Democratici: Gentile — Radicali: Colonna di Cesarò. — Riformisti: Milisenle.

SARDEGNA

CAGLIARI: Ministeriali: Cocco-Ortu, Carboni-Boy, Saint Just, Cao-Pinna, Congiu. — Opposizione: Paolo Orano. — Socialisti: Corsi.

LOMBARDIA

MILANO: Socialisti, Turati, Treves, D'Aragona, Lazzari, Repossi, Beona, Marchioro, Bellotti, Buscaglia, Buffoni, Interlenghi. — Popolari: Meda, Nava, Degli Occhi, Cavazzoni Stefano, Mauri — Fascio Patriottico: De Capitani, Bignami, Valvassori Peroni. — Blocco di [illegible]: Gasparotto.

BRESCIA: Popolari: Luigi Bazoli, Luigi Longinotti, Giorgio Montini, Guido Salvadore — Democratici e radicali riformisti: Bonardi Carlo — Socialisti: Giuseppe Bianchi, Maestri Arturo. — Combattenti: Ghirlandi.

COMO-SONDRIO: Socialisti: Momigliano, Spagnoli, Gheszi, Franceschi. — Democratici liberali: Marcora Giuseppe, Mario Cermenati, Rossi. — Popolari: Grandi Achille, Padulli Giulio, Merizzi, Stucchi Primo.

BERGAMO: Unione liberale: Bellotti. — Popolari: Cavalli, Gavazzi, Bonomi Paolo, Preda G., Cameroni — Socialisti: Gallavresi.

ROMA

Socialisti: Monici Giovanni, Marzi Domenico, Della Seta Alceste, Volpi Giulio. — Fascio liberale democratico: Baccelli Alfredo, Giorgio Guglielmi, Carboni Vincenzo, Zegretti Raffaele. — Popolari: Martire Egilberto, Filippo Meda, Buoncompagni Francesco, Fausto Amanto — Nazionalisti: Luigi Federzoni, Mecheri Gioacchino — Blocco repubblicano riformista: Susi Attilio.

PIEMONTE

ALESSANDRIA: — Unione Liberale Democratica: Muratdi, Brezzi. — Agricoltori: Marescal hi — Rinnovamento del lavoro: Zerboglio. — Popolari: Bo, Rocco, Scotti G., Bersarelli I. — Socialisti: Tassinari, Zanzi, Belloni, Demichelis, Pistosa, Recalcati.

TORINO: Economico: Olivetti. — Giolittiani: Facta, Sincero. — Popolari: Crispolti, Fivio, Marconcini. — Blocco della vittoria: Bevione, Daneo. — Socialisti: Casalini, Morgari, Romita, Barberis, Frola F., Misiano, Rabezzano, Pagella, Vagnone, Bettagarda, Pastore.

La rivolta egiziana

Applicazione della legge marziale e stato d'assedio

Cairo, 22

In Alessandria si sono verificati incidenti tra la polizia ed i dimostranti. Vi sono due morti e 15 feriti.

Il governo ha rassegnato le dimissioni. Allenby ha chiamato al palazzo della residenza il presidente, il vice presidente, ed il segretario del commissariato della delegazione egiziana, ordinando loro di ritirarsi nelle loro case ed aggiungendo che egli ha la missione di consolidare il protettorato, di proteggere il trono del sultano e di mantenere l'ordine. Ha poi dichiarato che egli considera responsabili degli eccessi della stampa i giornali «Afkar» e «Onzkrausea», che sono stati sospesi per aver pubblicato articoli coi quali si rimproverava alla polizia egiziana di avere sparato sulla folla.

Ulteriori notizie dal Cairo comunicano l'avvenuto arresto di Namud Sadiman Pascià e di Hibalaim Said Pascià, presidente e vice presidente del comitato della delegazione egiziana, in seguito ad ordine dell'autorità militare britannica. Sarebbero stati condotti alla caserma di Kasrelnil.

In seguito agli incidenti avvenuti ad Alessandria, l'autorità militare ha deciso di applicare la legge marziale e di proclamare lo stato d'assedio.

Comunicato inglese sulla situazione nella Russia meridionale

Londra, 22

Il ministero della guerra annunzia che la situazione nella Russia meridionale, in data 12 corrente, era la seguente:

Sul fronte dell'esercito del Caucaso non si segnala alcun cambiamento. Ad ovest di Copersk l'esercito del Don si è impadronito di Tishanka ed ha fatto trecento prigionieri, compreso lo stato maggiore di una brigata. Il generale Acure ha abbandonato le sue posizioni.

Sul fronte dell'esercito dei volontari i russi seguitano ad avanzare; essi hanno stabilito due profondi salienti nell'esercito del generale Denikin e ad ovest di Koursk; più ad ovest i russi si sono impadroniti di Glouceff e progrediscono a sud e a sud-est di Cornigew.

Una sollevazione dei contadini si sarebbe verificata in questa regione alle spalle delle linee dei bolscevichi.

La Svizzera entrerà nella Lega delle Nazioni

Berna, 22.

Dopo aver udito anche i signori Wimmirger Luciano e Mercer Gloris e il consigliere generale Caleder, il Consiglio degli Stati ha deciso, con 38 voti contro 6, di aderire alle decisioni del consiglio economico circa l'entrata della Svizzera nella Lega delle nazioni.

Hanno votato contro 4 cattolici, 1 radicale e 1 democratico.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il ministro della [illegible], Kiesser, ha dichiarato all'assemblea nazionale che la smobilitazione dell'esercito czeco-slovacco si sta effettuando automaticamente.

A proposito della recente visita di un magistrato inglese a Parigi, l'Agenzia Reuter apprende che essa non ha alcun rapporto con il processo dell'ex Kaiser e che questa questione non è stata sollevata.

Personalità politiche della Bergogna hanno deciso di offrire al ministro dei LL. PP. Claveille la candidatura nelle elezioni senatoriali di questo dipartimento.

Un decreto fissa per il 21 dicembre le elezioni per l'assemblea nazionale ungherese. Il decreto rende il voto obbligatorio e quanto i [illegible] nella prigione.

Gli impegni per le esportazioni in oro degli Stati Uniti ammontano a 300.000 dollari per le Indie, a 700.000 dollari per l'America del Sud. Le esportazioni per il mese di ottobre ammontano a 632 milioni di dollari e le importazioni a 416 milioni di dollari.

La legazione della repubblica Argentina a Londra sarà quanto prima elevata al rango d'ambasciata.

Hindenburg è partito stamane da Berlino.

Il generale Lyautey è arrivato stamane a Casablanca col piroscafo «Dukkala».

Von Simson, delegato plenipotenziario tedesco, lascierà Parigi stasera per tornare a Berlino ove deve consultare il suo governo per domandare l'approvazione dell'assemblea nazionale circa una nuova convenzione da concludere tra la Germania e gli alleati, specialmente per ciò che concerne le clausole d'armistizio non ancora eseguite.

Gli impiegati del Louvre, del «Bon Marché» e delle «Galleries Lafayette» ripresero stamane il lavoro senza incidenti.

Gli operai dei cantieri del porto di Casablanca, che erano in sciopero hanno accettato di intervenire nel conflitto tra i direttori ed hanno deciso di riprendere il lavoro.

Da Roma

Il Duca di Spoleto è giunto da Venezia.

Il capitano comm. Cariolato, arrestato tempo fa sotto l'imputazione di truffe commesse in danno dell'ufficio di cui era a capo, per i servizi automobilistici della Regina Madre e del ministro della Marina, è stato posto in libertà ieri sera. L'ordine di scarcerazione annunzia l'«Epoca» non conteneva nessun dato dal quale potesse desumersi il titolo per cui la scarcerazione stessa avveniva.

La salute di mons. Sebastianelli si è improvvisamente aggravata. Al prelato sono stati somministrati i sacramenti.

Dalle provincie

Il principe di Udine è giunto a Napoli e ha preso alloggio all'Hotel Vesuvio.

Gli studenti viennesi boicottano l'anniversario della repubblica

Vienna, 22

Le corporazioni viennesi degli studenti boicottarono in modo quasi generale il primo anniversario della repubblica.

L'«Arbeiter Zeitung» vede in questa astensione una prova di sfiducia, non solo verso i rappresentanti, ma anche verso il proletariato viennese, che incarna ora la repubblica austriaca.

Il «Neue Tag», organo socialista, critica questa astensione, ma aggiunge che se gli studenti andarono a ingrossare le file del nazionalismo è perchè furono disgustati dal modo di agire e dallo spirito che anima i social democratici.

Un rimpasto del gabinetto tedesco con esclusione dei socialisti?

Parigi, 22

Secondo un dispaccio da Berlino alla *Presse de Paris* il gabinetto tedesco smentisce la notizia della *Vossische Zeitung*, secondo la quale il gabinetto subirebbe un rimpasto sulla base della esclusione totale dei socialisti, che si ritirerebbero volontariamente.

Tuttavia corre voce che, in cambio, la formazione liberale maggioritaria e la destra degli indipendenti prenderanno in considerazione la formazione di un gabinetto su larga base. Si crede che lo stesso ministero rimarrebbe nella nuova combinazione perchè verrebbero costituiti nuovi posti di sottosegretario di Stato, quali semplice combinazione politica, che rivestirebbe una importanza particolare al momento dell'entrata in vigore del trattato di pace e della ripresa delle relazioni diplomatiche fra ex belligeranti.

Il dispaccio conclude dicendo che il partito maggioritario si crede oggi minacciato dalle correnti reazionarie.

Il vettovagliamento della Prussia Orientale

Koenigsberg, 22

La sospensione del traffico dei viaggiatori non ha dato alcun risultato per il vettovagliamento della Prussia orientale, nessun treno di combustibili è arrivato a Koenigsberg, il carbone manca per gli usi domestici.

Le associazioni provinciali hanno domandato telegraficamente al presidente dell'impero carbone per la provincia; l'officina del gas ha ridotto la distribuzione del gas a tre ore al giorno.

Il nuovo senato georgiano

Tiflis, 22

Conformemente alla relazione della commissione speciale, all'uopo nominata, l'assemblea costituente della Georgia ha approvato l'elenco dei membri del Senato ora istituito per l'esercizio delle supreme funzioni giudiziarie nella repubblica. Sono entrati a far parte del Senato i giuristi della Georgia usciti dalle file della magistratura e della avvocatura.

La stampa di tutte le tendenze saluta la costituzione del Senato e segnala la parte importantissima che gli è destinata nell'opera di consolidamento nazionale.

L'arcivescovo di Saragozza

Roma, 21.

Il Papa ha destinato di designare il [illegible] Silvestri Fea Ildebrando, sua guardia nobile, a recare in qualità di corriere di gabinetto l'annunzio dell'elevazione alla porpora e di portare lo zucchetto cardinalizio a mons. Soldevilla Y Romero, arcivescovo di Saragozza. Mons. Di Somma della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari è stato designato a portare in qualità di legato apostolico la berretta cardinalizia al suddetto prelato.

Cose d'Arte

L'esposizione di Pierre Zimof che si apre oggi a S. Marco

Oggi, sotto le Procuratie vecchie, si aprirà al pubblico l'esposizione, che abbiamo recentemente annunciato, dei lavori di Pierre Zimof.

Ma già da ieri, cortesemente invitato dall'artista, un pubblico eletto ed elegante, nel quale si notarono figure eminenti dell'arte, della critica e del bel mondo, si raccolse al vernissage-convegno intimo, cui l'ambiente, un angoletto grazioso della vasta hall dell'Hotel Danieli, contribuì a dar carattere di simpatica sobrietà.

Madame Tchakhotina, madre dell'artista, la quale presta la sua opera benefica al Dispensario Antitubercolare Imparziale beneficio del quale andrà il ricavato della vendita, e l'artista stesso nella divisa di capitano dell'esercito imperial russo, facevano gli onori del salotto. E, riuniti in breve, troppo breve, spazio gli oggetti d'arte di Pierre Zimof, furono per qualche ora oggetto del vivo interessamento e del simpatico apprezzamento dei visitatori. Sono schizzi, bozzetti, acquarelli, scatolette miniate, sopraccoperte da lettere — tutto un piccolo mondo di grazia e di originalità, che rappresenta l'attività di uno spirito fine ed attento di una fantasia colorita e sottile, di una mano sicura ed agile. Sicurezza, acuità e finezza si riscontrarono soprattutto nei ritratti: ritrattini all'acquarello, di dimensioni [illegible] e più vividi nella corretta scioltezza del disegno e nella delicata [illegible] d'un colore leggero e vibrante. Ma Pierre Zimof non s'indugia al ritratto. Egli ama rivivere sui viali antichi delle [illegible] *modes d'Autrefois*, o sfiorare in [illegible] chi garbati la figurina della *Tenda* [illegible] quite, o sostare nella contemplazione di fontane del buon tempo antico ad ascoltare i dialoghi delle figure di [illegible] sogno.

E si pensa, per un'analogia tutta di comunanza d'origine, a Bakst ed a Nijinsky, guardando i *Ballets* e i *Danseurs* del Zimof. Egli, che ha trascorso a Venezia parte della sua infanzia e della sua adolescenza, ne ha riportato un'impressione originale, cui dedicò alcuni dei suoi bozzetti migliori.

Dopo i bozzetti e gli schizzi, sono particolarmente degne di nota le scatolette artistiche e le buste da lettera.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

La iniziativa di una Mostra Nazionale d'Arte Sacra incontra sempre maggiore favore nella cittadinanza. Ne fanno fede le cospicue contribuzioni di Banche Istituti e privati fin ora pervenute.

Alle precedenti dobbiamo oggi aggiungere quella di lire mille da parte dell'ing. comm. Gian Carlo Stucky.

Il Comitato ringrazia anche pubblicamente il generoso oblatore il quale ha voluto ancora una volta contribuire ad una impresa che gioverà tanto all'Arte ed all'industria italiana.

Musica nuova

GOFFREDO GIARDA: quattro composizioni per pianoforte:

«*Visione*» op. 35 edizione Carturan, L. 2.—.

«*Umoresca*» op. 42 edizione Forlivesi, L. 2.50.

«*Illusion*» op. 43 edizione Forlivesi, L. 2.—.

«*Novelletta*» op. 44 edizione Forlivesi, L. 2.—.

La raccolta di composizioni del m.o Goffredo Giarda si è arricchita in questi ultimi giorni di altri quattro pezzi per pianoforte, raggiungendo così la cospicua cifra di 44, prova evidente della laboriosità e produttività del giovane maestro veneziano.

Sono quattro brani di carattere affatto diverso che confermano la genialità e la vena inventiva del compositore che si è già affermato efficacemente nella letteratura pianistica ed in quella vocale da camera con quasi tutte le sue opere precedenti.

In *Visione* il tema ampio ed appassionato, che ricorda uno dei più noti temi pucciniani, svolto in «andantino», è accompagnato da un ondulato movimento di quartine di biscrome alternantesi con terzine di semicrome, sostituito da un movimento di biscrome in arpeggi quando il tema è trattato con variazioni pure in arpeggio. Un continuo passeggio di tonalità imprime al pezzo un colore moderno, di sapore debussiano.

L'*Umoresca*, il cui titolo palesa già per se stesso la costruzione del componimento, ricorda le strane ed ardite composizioni dell'Albeniz. E' un brano ottimamente condotto, pieno di spirito e di carattere, di una certa difficoltà che richiede sicurezza di digitazione e massima scioltezza oltre ad una accentuata raffinatezza d'esecuzione e particolarmente nei colori abbondantemente profusi dall'autore che della tastiera si addimostra padrone e conoscitore profondo. Di grande effetto è la progressione cromatica con cui il pezzo finisce.

Illusion per quanto romantico appartiene, fra le varie categorie di temi della musica moderna, all'*impressionismo*. Un andante calmo, espressivo, doloroso scorre in tutto il brano e sopra un cantabile dolcissimo il cui andamento armonico è sostituito da un basso continuo, insistente, di quinte giuste di indovinato effetto. Il pezzo finisce colla ripresa del tema trattato in sincope che accentua la nota di tristezza che tutto lo domina.

Novelletta sembra quasi la riduzione per pianoforte di un *quartetto* tanto risultano distinte le quattro parti della classica composizione. Il tema principale che arieggia a canzone è sviluppato talora a canone e passa su un pedale dominante che accentua il carattere scherzoso del brano armonizzato modernamente con gran buon gusto.

Tutti quattro i pezzi sono veramente di ottima fattura, senza inutili astruserie, moderni, di effetto sicuro ed immediato. Ad essi è certo riservata la miglior fortuna poichè meritano di figurare nel repertorio di ogni buon pianista. La veste tipografica fa veramente onore all'industria italiana e particolarmente ai due editori: il Carturan di Padova ed il Forlivesi di Firenze.

Estrazione Lotto - 22 Novembre 1919

VENEZIA	80	44	13	34	90
BARI	76	68	58	30	55
FIRENZE	66	68	18	13	65
MILANO	36	69	4	71	5
NAPOLI	26	22	19	42	23
PALERMO	58	76	51	60	84
ROMA	66	7	51	68	39
TORINO	23	36	18	25	3

Bollettino meteorologico

Roma, cielo mezzo coperto, temp. massima 14, minima 3 — Torino id. sereno id. 10 id. 2 — Milano id. sereno id. 11 id. 0 — Genova id. sereno, mare legg. mosso, id. 14 id. 7 — Venezia id. un quarto coperto id. 8 id. 3 — Firenze id. un quarto coperto id. 8 id. 6 — Bologna id. mezzo coperto id. 8 id. 5 — Napoli id. mezzo coperto id. legg. mosso id. 14 id. 6 — Palermo id. coperto id. legg. mosso id. 16 id. 10 — Tripoli id. coperto id. mosso id. 17 id. 13 — Valona id. coperto id. legg. mosso — Parigi id. mezzo coperto.

Nelle industrie britanniche

Londra, 22

Ebbe luogo a Londra l'assemblea annuale della Federazione delle industrie britanniche, presieduta dal signor Vincenzo Caillard. Di questa associazione fanno parte 18 mila ditte rappresentanti dei capitali che ascendono complessivamente a 165 miliardi di franchi. Queste cifre indicano già da sè stesse l'importanza dell'associazione.

La discussione verti sovra parecchie questioni, ma soltanto tre di esse sono di natura da interessare il pubblico non britannico, cioè il movimento operaio, l'educazione del personale direttivo e la proposta fusione con l'associazione dei produttori dell'impero britannico.

Il « Times Trade Supplement » dà un resoconto particolareggiato di questa riunione e da esso rileviamo le comunicazioni fatte dal Presidente intorno al movimento che attualmente va designandosi effettivo di conciliazione fra i padroni ed i salariati. Il presidente osservò che il personale fu come colpito da una febbre di scioperi, da una fretta irrefrenabile di raggiungere con la massima sollecitudine le migliorie che aveva in vista e fu dominato dal desiderio di conseguire dei miglioramenti eccessivi anche per la portata e non soltanto per la rapidità con cui si volevano imporre le nuove condizioni.

Il presidente osservò che durante tutto l'anno il Governo ha fatto i più energici sforzi per eliminare i conflitti del lavoro. Coll'applicazione della legge sui Consigli di conciliazione, il Governo contribuì in larga misura alla liquidazione bonale di una quantità di conflitti. Sarebbe però desiderabile che l'applicazione di questa legge avesse luogo in modo completo, mentre vi sono tuttora dei distretti nei quali i suddetti Consigli non sono ancora stati nominati. Attualmente sono in funzione circa 50 Consigli di conciliazione.

Un altro fattore che contribuisce largamente alla eliminazione dei conflitti è la alleanza nazionale fra padroni e salariati. Durante quest'anno esso ha sviluppato un'azione attivissima estendendo la sua influenza ed attività su 80 distretti, in ognuno dei quali possiede un comitato di azione. Si può affermare che questa associazione assolutamente indipendente e libera da ogni influenza estende la sua attività su tutto il paese e ha sviluppato una vivissima propaganda in favore della conciliazione tra fabbricanti ed operai. Grazie agli sforzi di questa organizzazione, si è potuto far comprendere a numerosi contingenti di operai che essi possono ottenere benissimo la presa in considerazione delle loro rivendicazioni prima dello sciopero e che quest'arma non è assolutamente indispensabile per conseguire i miglioramenti ragionevoli ai quali aspirano.

Per quanto riguarda l'educazione, il presidente ha fatto rilevare la necessità di chiamare a far parte delle direzioni delle grandi imprese industriali, in proporzione sempre più considerevole, del personale dotato di coltura accademica. Fin qui nei circoli industriali inglesi aveva dominato un altro concetto: si riteneva cioè che una preparazione universitaria non fosse assolutamente necessaria per costituire un buon direttore di una impresa industriale. Dunque anche sulle sponde del Tamigi i concetti vanno gradatamente modificandosi.

Infine resta da esaminare il terzo punto cioè la fusione di due importantissime associazioni industriali dell'Impero britannico. Da circa due anni sono in corso delle trattative per la fusione della Federazione delle industrie britanniche con la Associazione dei produttori dell'Impero britannico. La prima comprende le principali industrie, anzi la quasi totalità delle industrie della Inghilterra e della Scozia e non ha carattere politico, i suoi Statuti le inibiscono di fare della politica. La seconda comprende invece degli industriali e dei produttori della Gran Bretagna e delle sue Colonie ed ha un carattere politico. Essa si è fatta il portavoce della politica doganale che vuole la istituzione di tariffe daziarie preferenziali per le Colonie.

Divergenze di interessi fra le due Società non ne esistono direttamente; anzi su molti punti hanno comunanza di interessi. E' però evidente che nella grande questione della politica doganale la Federazione dell'industrie britanniche ha tutto il vantaggio a che sia mantenuto il principio del libero scambio, mentre l'altra associazione vorrebbe passare al protezionismo onde poter istituire dei dazi di favore preferenziali per le Colonie.

Le trattative per l'assorbimento dell'Associazione dei produttori da parte della Federazione delle industrie sono quindi state difficilissime, dopo due anni di pratiche i due comitati hanno potuto raggiungere un accordo e concludere un progetto di fusione. Le condizioni stabilite incontrano però nelle provincie del Nord dell'Inghilterra una certa opposizione e d'altra parte trattandosi di una questione estremamente delicata, si volle evitare ad ogni costo una discussione e l'oggetto fu demandato al Comitato di organizzazione e direzione. Nel suo discorso il Presidente affermò che la fusione doveva essere votata alla unanimità. Il Comitato provvederà alla eliminazione delle difficoltà che ancora si presentano onde permettere il raggiungimento della unanimità.

E' molto probabile che la base di questa fusione sia un tacito accordo di carattere politico, altrimenti non potrebbe spiegarsi l'assorbimento di una fiorente associazione politica da parte di un'altra associazione pure fiorentissima ma non politica forse secondo ogni probabilità la Federazione stessa non esautorerà della politica, ma le personalità più in vista che sono alla sua testa avranno accettato un compromesso.

I prezzi fantastici per il cotone

Londra, 22

Nella scorsa settimana il prezzo del cotone è salito a 40.20 cent. americani per libra inglese. Giammai in America si son pagati dei prezzi simili per il cotone e perfino nei momenti della speculazione più sfrenata prima della guerra, non si pagò mai più di 20 cents.

Il prezzo massimo praticato nel 1913 fu di 13.50; nel 1914 di 16.75, nel 1916 di 12.75 cents.; nel 1916 di 21 cents, nel 1917 di 29.25 cents., nel 1918 di 37.00 cents e ora siamo a 40.20 cents.

Quali sono le cause di tanto aumento? In primo luogo vi è l'inflazione del denaro. Un altro fattore ancora più influente è da ricercarsi nel rincaro delle spese di produzione cagionato dal lavoro intensivo nell'agricoltura; poi i bisogni rilevantissimi ed il crescente aumento dei padroni e degli operai che si occupano dell'industria del cotone li spinse a domandare dei guadagni e dei salari sempre più elevati. A tutti questi fattori devesi aggiungere la scarsità del raccolto. Quest'ultimo fattore avrebbe avuto in tempo normale un'influenza molto meno considerevole di quella che esercita in questi giorni.

Se si confrontano i prezzi del 914 con quelli del 1919 si constata che essi sono triplicati.

L'effetto poi è ancora aumentato dal rialzo del corso del dollaro di modo che il rincaro di questo prodotto ha raggiunto una proporzione che dà da pensare. A che prezzo si dovranno poi pagare i filati ed i tessuti se la materia prima raggiunge dei tassi così straordinari?

La guerra di secessione del 1861-64 ha spinto l'Inghilterra ad acclimatizzare la coltura del cotone nell'Egitto e ha ottenuto dei risultati assai soddisfacenti. La crisi attuale del cotone dovrebbe spingere l'Italia a sviluppare la coltura.

Un'associazione naz. tra aeronautici

Roma, 22

Un numeroso gruppo di piloti aeronautici ha tenuto una riunione allo scopo di eleggere una commissione provvisoria, per la redazione dello statuto sociale di una associazione nazionale tra piloti aeronautici. Intervenne anche il direttore generale dell'aeronautica, colonnello Bergliri. L'assemblea votò un ordine del giorno col quale si approvava incondizionatamente le finalità dell'associazione, formulate dal comitato promotore, e consistenti:

1.o allo scopo di dare ai piloti di macchine aeree i mezzi più efficaci a direttamente interessarli a tutte le forme di sviluppo aeronautico; 2.o nell'intendimento di mantenere i titoli ed i brevetti aeronautici italiani nella più alta considerazione sia in Italia che all'estero. 3.o allo scopo di efficacemente tutelare gli interessi morali ed economici dei piloti professionali ed eventualmente di qualsiasi altro personale aeronautico, che si rivolgerà a l'associazione.

L'assemblea procedette quindi all'elezione di un comitato provvisorio, che risultò costituito dal colonnello Ferrari, presidente, e dal colonnello Lapolla, vice presidente.

Teatri e Concerti

"Le nozze di Takià,, al Danieli

Il teatro dei "Giornalino,, dei fanciulli

Eravamo ieri all'Hotel Danieli o in Cina? Certo che su un grazioso palcoscenico eretto in una sala del « Danieli » abbiamo vedute le casette di bambù, le grandi palme di un verde metallico che s'innalzano nell'azzurro, le piccole dame dagli occhi tagliati obliquamente, dalla bocca rossa come il geranio, dai neri capelli a riflessi azzurri, e dalle vesti leggere e variopinte, come ali di farfalle fantastiche. E gli uomini col codino e col viso giallo e untuoso del bonzo, e era tutto l'indefinito profumo del ciliegio in fiore e dei rosari di sandolo, e la decorazione dei draghi con l'ali d'oro, e di civette con gli strani occhi luminosi. Sul palcoscenico si rappresentava la commedia intitolata « Le nozze di Takià » commedia in prosa e in musica in tre atti di G. Fanciulli e V. Piccoli. Tutti i personaggi del graziosissimo lavoro furono creati e vestiti con arte squisita dalla signora Tumiati, che diede ai burattini l'aria più cinesamente graziosa, e fece agitar sulla scena dei personaggi che parevano staccati da qualche tazza cinese gigantesca, o da quegli strani bibelots di cui tra noi è durata per molto tempo la frenesia, e che ha messo ieri negli spettatori un senso nostalgico di cose viste in anni migliori, e la cui immagine ci ha seguito come un lungo nastro di sole per vie interminabili.

I burattini così agilmente mossi, e fatti così bene parlare hanno divertito immensamente il pubblico grande e piccino che rivedrà oggi al Marcello le piccole e tenere farfalle variopinte aggirarsi su di un altro palcoscenico. Ma tutti quei personaggi con le loro lanterne colorate han fatto bagaglio, e la Cina la rivedremo chi sa quando.

Impossibile far nomi tra gli intervenuti, tanta era la folla elegante che stipava la sala.

Il beneficio per l'Associazione Trento Trieste e per il giornalino della Domenica deve essere stato grandissimo.

Oggi alle ore 16 avrà luogo nella sala del Liceo Musicale « B. Marcello » l'annunciata rappresentazione straordinaria dei pupazzi Cinesi a beneficio della Mutualità scolastica.

Quei soci e famiglie che non avessero acquistato i biglietti, possono farlo alla porta della Sala, compatibilmente però al limite dei posti disponibili.

GOLDONI. — Iersera una folla inverosimile ha gremito il teatro, per cui «Il cappello di paglia di Firenze» si replica nelle due recite di oggi.

Cinematografi

CINEMA-TEATRO CENTRALE. — Ieri una folla enorme accorse all'inaugurazione del nuovo elegante Cinema Centrale.

Il locale fu da tutti ammirato per l'ampiezza e per le sue comodità veramente moderne e furono generalmente trovate opportune le importanti innovazioni apportate alla sala di proiezione nonchè la costruzione di una spaziosissima sala d'aspetto.

La scelta della film d'apertura, poi, non poteva essere migliore. Proteo esercita sempre un'attrattiva ed un fascino grandissimo su tutti i pubblici e quello di ieri sera, accorso al Centrale, fu addirittura entusiasta di questa ultimissima serie che per la prima volta si proiettava a Venezia.

Oggi, domenica, «Proteo V.» si replica dalle 14 in poi.

Il locale, è bene si sappia, è completamente riscaldato.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno della spettacolosa film «Il velo della felicità» interpretato dal celebre duo Lola Visconti Brignone e comm. Armando Falconi; domani «Manarese» nella sua più grande interpretazione comica «Il processo Manarese».

TEATRO S. MARGHERITA. — Ottenne ieri successo straordinario il grandioso dramma «La cantante e la civetta» dei «Misteri di Parigi». Il capolavoro si replica oggi dalle 2 alle 11.30.

ITALIA. — Una folla immensa è accorsa ieri alle rappresentazioni del grande dramma «La Lolita» di Jean Carrère nella magnifica interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni. Applauditissima la Corrida dei Tori di Madrid.

Oltre il programma eccezionale il pubblico vi trova tutto il conforto della comodità dei posti al riscaldamento perfetto.

Oggi ultime repliche dello splendido spettacolo (Sono escluse tutte le entrate di favore).

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15.30: «Il Trovatore» — Ore 20.45: «Aida».

Goldoni. — Ore 15 e 20.45: «Il cappello di paglia di Firenze».

Cinema-Teatro Centrale, ex Teatro dei piccoli, S. Marco, Piscina di Frezzeria, dalle 14 in poi: «Proteo V», la donna poliedrica, successo entusiastico.

Cine Teatro Minimo — «Contrespionnage» interprete principale Fernanda Fassy.

Italia. — Ultimo giorno di «Lolita» con Bianca Stagno Bellincioni.

S. Margherita. — «I Misteri di Parigi».

Cinema S. Marco. — «Il capestro degli Asburgo».

Massimo. — «Il Re dell'Abisso» protagonista Luciano Albertini (Sansone). Si replica ancora oggi e domani.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Come divenni disertore

Uno dei 5 milioni di elettori che non ha votato in uno dei 54 collegi d'Italia mi ha mandato questa lettera.

Caro S.

Io non ho dato il mio voto nelle ultime elezioni. Te lo confesso; ed è una bella prova di franchezza che ti do con questa confessione.

Ora mi sono sentito scaraventare in faccia tutti gli improperi possibili. Mi danno del borghese rimbambito e decrepito, del tegolitioso, dell'incosciente, del sabotatore della vera libertà e della vittoria, del disertore ecc.

Ma stammi a sentire un po':

Io non volevo la guerra europea, che finì poi con l'essere guerra mondiale. Leggendo la storia delle grandi guerre passate avevo pensato sempre con terrore a che cosa sarebbe mai stato un conflitto europeo con i poderosi eserciti che tutte le Nazioni potevano armare, con le potenti flotte che aveva ogni Marina da guerra. Non ritenevo che non ci fossero più guerre. Ma pensavo al conflitto inevitabile come ognuno di noi pensa alla morte, con la speranza, cioè, che essa venga il più tardi possibile.

Sicchè mi sentii venir la pelle d'oca quando, nell'agosto 1914, vidi che il tanto temuto conflitto si avvicinava, con sgomento sempre più attonito assistei al dilagare di esso, e un bel giorno mi dissi: « Ci siamo ».

E allora feci un ragionamento semplice, perchè i ragionamenti complicati non entrano nella mia mente di piccolo borghese, e dissi: « La lotta c'è, non c'è dubbio, quindi, per l'Italia, le strade sono due: o prendervi parte o tenersi fuori da essa. Se l'Italia non entra nel conflitto e si mantiene neutrale, farà la fine degli uomini che non lavorano e non lottano per la vita, e cioè sarà considerata meno che nulla. Un vero disastro. Se vi prende parte può vincere o può perdere. Se vince è fuori dubbio che farà un passo avanti; se perde sarà un disastro; ma almeno avrà la coscienza di aver lottato per evitarlo ».

E così divenni *guerrafondaio*.

Credevo che tutti, anche i più semplici facessero un ragionamento del genere del mio. Pensavo che, tra i partiti in lotta, se uno di essi, ad esempio il partito socialista, decidesse di mantenersi neutrale, si leverebbe la sete col prosciutto e non mancherebbe un deputato alla Camera. E invece vidi con meraviglia che proprio i partiti più combattivi volevano la neutralità.

Non so se feci bene, ma li accusai di mala fede, e, forte del pensiero che l'Italia aveva il diritto di lottare e vincere per la sua grandezza, li combattei a tutt'uomo.

Ecco divenni guerrafondaio.

E perchè non si dicesse che io ero solo a parole e non a fatti, mi arruolai subito, e fui così *volontario di guerra*.

Allo scoppiar di questa me ne andai in trincea, e fui *combattente*.

Sono stato ferito, ammalato, decorato. Ho fatto la trafila del cinquanta per cento dei combattenti sul serio. Ebbi i distintivi delle mie ferite, sicchè entrai nella categoria dei *feriti, invalidi e mutilati di guerra*.

Fummo vittoriosi ed io, come gli altri, me ne tornai col cuore giubilante a casa mia. Dovevo pensare a rimettere a sesto le scombussolate finanze della mia famiglia, e ci son riuscito alla meglio lavorando come un cane, perchè, mentre vedevo diminuire in continuazione le ore di lavoro per gli operai ed aumentarne le mercedi, constatavo con dolore che i miei guadagni diminuivano sempre e le ore di lavoro aumentavano.

E son venute le elezioni. E' una nuova forma di lotta; pensai io; bisogna prendervi parte o fare la figura dell'uomo che non vale nulla. Vedi, che ragiono sempre ad un modo.

Cercai di orientarmi e guardai i partiti: forma di lotta; pensai io: bisogna pure... *Nazionalista*, ecco il mio, pensai. Ma dopo vidi *combattenti*. Anche questo è il mio. Ma come è che i combattenti non sono nazionalisti? E più in là: *Fasci di Combattimento, ecco il vostro programma: La Camera sieda in Costituente* ». Ma i fasci di combattimento non sono combattenti? Ed non lo sono? bisogna non ... « La Costituente ». E ancora « *Invalidi, Mutilati e Feriti di guerra! date il voto a* ... » Ma come? Io dovrei dare il voto a questo tale perchè mi son preso una pallottola in un braccio? Sicchè se la pallottola fosse passata dieci centimetri più in là io avrei dovuto dare il voto ad un altro. E ancora: « *Volontari di guerra! date il voto a* ... »; « *Interventisti date il voto a* ... »

Ma insomma io che non volevo la guerra, che poi fui *interventista, volontario di guerra, combattente, ferito*, a quale partito appartengo mai?

Non ci capii più nulla. Non votai. E divenni *disertore*.

Non ci mancava che quello.

Ti saluto. Tuo B.

Quanti dei 5 milioni di elettori dei 54 collegi d'Italia hanno pensato nello stesso modo? E son divenuti *disertori*.

S.

Riunione preparatoria del Convegno per la Navigazione Interna, a Venezia

Iermattina alle ore 10, nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale di Venezia in Prefettura, ebbe luogo una numerosa riunione del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna, riunione preparatoria del Convegno dei Comitati per la Navigazione interna dell'Alta Italia, che avrà luogo a Venezia domenica 30 corrente.

Fra i presenti si notavano il senatore Filippo Grimani presidente del Comitato, il comandante Acton Francesco capo di stato maggiore del 3.o dipartimento marittimo, il comm. ing. Leopoldo Carraro Regio provveditore del porto, il Gr. Uff. Paolo Errera, il comm. ing. B... per la Camera di Commercio, l'ing. cav. uff. ... Coen, il Gr. Uff. Giulio Coen presidente della federazione commerciale ed industriale marinara, il cav. Beniamino Coen, il cav. Frua della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il cav. ... l'avv. cav. Angelo Sullam, il conte Nani, il capitano Tesio de l'Arsenale di Venezia, il segretario-cassiere del Comitato rag. Aldo Tommasi, il rappresentante del Provveditorato di Venezia e molti altri.

Alcuni componenti del Comitato avevano scusato la loro assenza.

La presidenza fa quindi le seguenti comunicazioni.

La giunta esecutiva ha espletato il suo compito e presenta qui lo schema di statuto per la costituenda federazione tra i comitati della Navigazione interna dell'Alta Italia (versante adriatico). Questo schema di statuto dovrà essere discusso e approvato dai vari delegati dei comitati, che interverranno alla riunione indetta a Venezia per il 30 di questo mese. Se non erro l'art. 5 dello Statuto prevede un consiglio federale composto di tutti i delegati dei comitati che intendono finanziare la federazione e poichè ogni comitato può avere degli interessi di maggiore importanza da tutelare che non altri si è previsto di dare la possibilità ad ogni comitato di intervenire nella federazione col numero massimo di tre delegati, sottoscrivendo naturalmente un corrispondente numero di quote da lire cinquemila annue.

Venezia, che è la testa di linea della navigazione fluviale dell'Alta Italia ha lanciato l'iniziativa di raccogliere tutti i comitati ed insieme costituire questa federazione e vuole anche giustamente che la sede della Federazione sia Venezia.

Certamente il Comitato di Venezia vorrà altresì che nella Federazione vi sia il numero maggiore di delegati consentito dallo Statuto. Quindi la giunta esecutiva è convinta che il Comitato di Venezia vorrà sottoscrivere per il numero massimo di quote ossia per 15.000 lire annue al finanziamento della federazione.

Comprendendo anche la Giunta esecutiva che è senza dubbio nelle intenzioni del Comitato che l'opera sua sia proficua e feconda, ha preventivato per questo primo anno un bilancio di 50.000 lire suddividendolo nel seguente modo: 15.000 lire per il finanziamento della federazione, 25.000 lire per studi e progetti e le rimanenti 10.000 lire per spese varie: cancelleria, diarie, stampa ecc.

La giunta, nel compilare questo bilancio minimo, non ha dubitato un sol momento che possa venir a mancare da parte delle amministrazioni pubbliche e degli altri enti e privati quel contributo finanziario adeguato perchè l'opera del comitato sia effettivamente feconda e proficua e rispondente anche alla grandezza della città e all'importanza dello scopo.

Ora il comitato dispone della somma di 19.000 franchi che è stata ereditata dal precedente comitato e quindi la Giunta esecutiva propone che per non venir meno all'impegno morale che noi abbiamo assunto verso la costituenda federazione, si prelevi dalle 19.000 lire la somma di lire 15.000 occorrenti per questo primo anno pel finanziamento della federazione.

E' certo che non tarderanno a giungere i contributi della provincia e da tutti gli altri enti.

Non appena le sue condizioni finanziarie saranno rese più floride il comitato potrà mettersi con maggiore slancio e con più profondo entusiasmo allo studio di quei problemi che ancora rimangono da completare per mettere la rete della navigazione interna della provincia in condizioni di vera e propria efficenza. Sarà così anche il comitato di Venezia di non rimanere secondo a nessun altro dei comitati di tutta Italia che come ebbi campo di constatare personalmente, molto ma molto fanno per questo nuovo sistema di navigazione.

La giunta quindi propone al comitato di sottoscrivere per il finanziamento della federazione una somma di quindicimila lire.

Le comunicazioni della presidenza sono approvate all'unanimità.

L'assemblea procedette quindi alla discussione di alcune modificazioni da apportare al regolamento del comitato di Venezia.

Importante fra queste quella che riguarda la nuova suddivisione dei soci del comitato in soci benemeriti i quali contribuiscono con una o più quote annue da lire 1000 cadauna, in soci patrocinatori con quote da lire 200 e soci ordinari con quote da lire 25.

Tutte le modificazioni proposte vennero approvate dai presenti dopo breve discussione. Però mancando il numero legale dei presenti per poter apportare modificazioni al regolamento, fu deciso di inviare ai soci assenti una copia delle modificazioni proposte ed indire una riferendum per l'approvazione definitiva.

Venne quindi in discussione lo schema di statuto da presentare all'assemblea della costituenda federazione ed esso che venne approvato con lievi varianti. Fu approvata poi all'unanimità la deliberazione che il Comitato di Venezia, data l'importanza della nostra città nel problema della navigazione interna essendo essa testa di linea della navigazione fluviale dell'Alta Italia partecipi con tre quote da lire cinquemila al finanziamento della Federazione stessa.

L'ultimo numero dell'ordine del giorno portava la nomina dei delegati del comitato di Venezia presso la costituenda Federazione in numero di tre corrispondentemente alle quote assunte per il finanziamento, ma l'assemblea all'unanimità delegò al senatore co. Filippo Grimani l'incarico delle nomine.

La riunione ebbe termine alle ore 11.40.

Data l'importanza che ha per la nostra regione il problema della Navigazione Interna si prevede e si spera che tutti i Comuni aderiranno contribuendo con la maggiore somma possibile all'incremento del Comitato, che mira a dare sviluppo ed a facilitare l'esercizio della navigazione stessa.

Le adesioni giunte sono già notevoli ed altre ne sono preannunziate. Ma non bastano.

In una città che dalla Navigazione fluviale attende gran parte della sua prosperità economica, non devono mancare, e in gran numero neanche le domande di ammissione di nuovi soci da parte di Enti, Consorzi, Istituti scientifici e di credito, gruppi, società e ditte commerciali e privati, tutti interessati allo sviluppo di queste iniziative miranti al rifiorimento rapido della nostra regione mediante quell'insuperabile mezzo di trasporto che è rappresentato dalla vasta rete fluviale che fa capo all'Adriatico.

Alla Direzione generale del lavoro

Roma, 21.

La *Tribuna* scrive: Si conferma che il Governo abbia intenzione di chiamare a capo della Direzione generale del Lavoro e della Previdenza Sociale l'on. Angelo Cabrini. Il Presidente del Consiglio avrebbe già da tempo prospettato all'on. Cabrini la particolare importanza della Direzione Generale del Lavoro, la quale è chiamata quotidianamente a comporre i conflitti che sorgono fra capitale e lavoro.

Sembra vero, continua il giornale, che l'on. Cabrini, in seguito a nuovi scambi di idee avuti con autorevoli dirigenti della confederazione generale del lavoro, abbia subordinato la propria accettazione alla trasformazione dell'attuale Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza in un commissariato generale del lavoro, nel quale dovrebbero essere pure rappresentati il Commissariato Generale dell'Emigrazione, l'Ufficio Centrale per la disoccupazione e per il collocamento della mano d'opera. Questo Commissariato Generale del Lavoro che avrebbe presso a poco le funzioni del Ministero Inglese del Lavoro si suddividerebbe in quattro uffici: per il lavoro; per la previdenza sociale, per la disoccupazione ed il collocamento della mano d'opera ed infine per l'emigrazione.

Si assicura anche che la Federazione Generale del Lavoro avrebbe esplicato tutta la propria influenza approfittando della situazione parlamentare creatasi dopo le elezioni per far prendere nuovamente in esame l'importante questione della riforma del consiglio Superiore del Lavoro al quale dovrebbero essere attribuite funzioni deliberative anzichè consultive come ha avuto finora.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 21 novembre 1919:

Banchina Punta Franca: Piroscafo «Avvenire» arrivo 20 novembre raccomand. Ferrovie interne in carro carbone tonn. 700.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Hoover» arrivo 20 novembre raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 40.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Sant. Lussino» arrivo 17 novembre raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 40.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Lovcen» arrivo 19 novembre raccomand. Lloyd rep artenza — Piroscafo «Tortora» arrivo 21 novembre raccomand. Rauch scarica in carro carbone tonn. 36 in barca id. 40.

Banchina nuovo molo Levante (Sydney): Piroscafo «M. Carlotta» arrivo 11 novembre raccomand. Ardum in partenza.

Banchina molo Levante. Piroscafo «Dubrovnik» arrivo 19 novembre raccomand. Uff. Gran. scarica in magaz. cereali tonn. 285 in barca id. 370 — Piroscafo «Livorno» arrivo 20 novembre raccomand. Romani scarica in magaz. varie tonn. 110.

Banchina Palazzo. Piroscafo «M. Teresa» arrivo 20 novembre raccomand. Ardum scarica in magaz. varie tonn. 310.

Banchina molo di Ponente: Piroscafo «Dunaw» arrivo 16 novembre racc. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 900 — Piroscafo «Athanas» arrivo 19 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 420 in barca id. 120 — Piroscafo «Lombardia» arrivo 20 novembre raccomand. Ferrovie in attesa di scarico di carbone.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. 9 ott. racc. Uff. Imbarchi in attesa ordini. — Pir. «Ammone» arr. 21 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ordini — Piroscafo «Brenta» arrivo 27 ottobre raccomand. Uff. Imb. in att. ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 7 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Levante» arrivo 14 novembre raccomand. Rodenreich in attesa partenza — Piroscafo «Nicola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 220.

Arsenale: Piroscafo «Marsouin» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferrovie in attesa carico.

Riepilogo: Piroscafi a N. 12; al largo 7; totale 19 — Partiti n. 2.

Merci scaricate dai piroscafi rinfuse tonn. 2030; varie id. 400; totale tonn. 2430.

Merci caricate sui piroscafi: varie ton. 80.

Totale carri caricati 179, scaricati 45.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 47, uomini 474.

Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Tebe» interall. da Trieste con merci.

Sped. dalla R. Capitaneria di Porto

«Livorno» ingl. per Bari con merci — «Maria Teresa» interall. per Trieste con merci — «Erinys» interall. per Ancona con merci.

Partenze d'oggi:

«Livorno» ingl. per Bari ore 7. — «Erinys» interall. per Ancona ore 7.

Carichi specificati:

Piroscafo ingl. «Livorno» arrivato il giorno 21 novembre.

Da Hull. Balle 1 lanerie ordine, balle 2 lanerie ordine, balle 1 lanerie ordine, pezze 6 ghisa lavorata ordine, casse 1 attrezzi cucina ordine, casse 2 valvole ordine, colli 2 tubi ordine, casse 1 valvole ordine, casse 25 filo cotone ordine, casse 11 macchine ordine, casse 327 parti macchine cucire ordine, gabbie 226 parti macchine da cucire ordine, casse 1362 parti macchine da cucire ordine, gabbie 1186 parti macchine da cucire ordine, balle 2 lanerie ordine, barili 50 olio ordine, balle 2 lanerie ordine, balle 1 lanerie ordine, barili 10 olio ordine, barili 12 olio ordine, casse 40 olio ordine, barili 4 pittura ordine, casse 17 pittura ordine, tamburi 2 vernice ordine, tamburi 9 pittura ordine, balle 125 stearina ordine, casse 5 parti macchine ordine, colli 58 parti macchine ordine, collo 1 pompa ordine. Raccomandato alla ditta Pardo-Ramam.

Piroscafo interall. «Erinys» arrivato il 20 novembre.

Da Trieste: casse 2 cognac A. Rizzo, casse 1 cognac F. Rizzardini, balle 30 sacchi vuoti Stucky, fust. 20 grasso A. Vidal. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Informazioni commerciali

Ritiro dei trasporti in collettame — La Amministrazione ferroviaria ha reso noto alla Camera di Commercio che il continuo aumento degli arrivi di merci in collettame, al quale non ha finora corrisposto la dovuta solerzia nel ritiro da parte dei destinatari, ha determinato l'accumularsi di fortissime rimanenze nei magazzini delle principali stazioni del Veneto, i quali ormai rigurgitano di depositi.

In conseguenza, si incontrano gravi difficoltà per riuscire allo scarico ed allo smistamento degli altri carri che sopraggiungono, carichi di queste partite, e si ha ragione di temere che perdurando un tale stato di cose, ben presto i colli non potranno essere consegnati ai destinatari se non con grande ritardo se pure non occorrerà sospendere addirittura l'arrivo delle merci in collettame per le località più congestionate.

Pertanto la Camera di Commercio, la quale ha già [illegible] ne dei trasporti in collettame, raccomanda ancora ad essi di prestare volonterosamente all'Amministrazione ferroviaria il loro concorso per fronteggiare la presente grave situazione.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Cons. 5 per cento 89.50 — Ren. 3 e mezzo fine 85.25 — Banca Italia 1418 — Banca Commerciale It. 1022 — Credito Italiano 775 — Banca It. Sconto 588 — Banco Roma 114 — Meridionali 513 — Mediterranee 219 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 725.50 — Lanificio Rossi 1680 — Cotonificio 630 — Venezian no 122.50 — Elba 264 — Terni 1165 — Macchine 105.50 — Breda 250 — Ansaldo 199.50 — Montecatini 175 — Metallurgica 143 — Edison 643 — Viscosa 906 — Marconi 297 — Molini 265 — Zuccheri 300 — Raffineria L. L. 322 — Eridania 413 — Distillerie 184 — Concimi 155 — Esportazione It.-Am. 475 — Fiat 210 — Isotta 603 — Ilva 208.

Cambi: Francia 125.60 — Londra 48.80 — Svizzera 215.30 — New York 12.10

ROMA, 22 — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 85.40 — Id. fine mese 85.42.5 — Cons. 5 per cento cont. 90.70 — Id. fine mese 90.65 — Banca Italia 1420 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale It. 1020 — Banca It. Sconto 587 — Credito Italiano 774 — Banco Roma 114 — Meridionali 518 — Nav. Gen. It. 720 — Tram 164 — Acqua marcia 1890 — Gas 765 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1100 — Ansaldo 200 — Metallurgica 144 — Ilva 207.50 — Montecatini 175 — Bombrini 300 — Beni stabili 291 — Imprese fondiarie 94 — Carburo calcio 1065 — Aosta 310 — Concimi chimici 174 — Fondi rustici 254 — Marconi 292 — Fiat 215 — Eridania 417.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 49.46 lettera — Svizzera 220 — New York 12.50 lettera.

GENOVA, 22 — Rend. It. 3 e mezzo per cento 85.60 — Cons. 5 per cento 90.45 — Banca Italia 1417 — Banca Commerciale It. 1017 — Credito Italiano 778 — Banca It. Sconto 586.50 — Banco Roma 112.75 — Meridionali 517 — Mediterranee 218.50 — Nav. Gen. It. 730 — Eridania 416 — Raffineria L. L. 322 — Industria 302 — Ansaldo 200 — Elba 265 — Ilva 210 — Molini 277 — Fiat 213 — Marconi 295 — Saveda 415 — Semolerie 358.

Cambi: Francia 125.80 — Londra 48 — New York 12.08.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 5 — In città: maschi 10, femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 5 — Baldi Giovanni assistente tecnico con Bona Maria casalinga — Bonvento Umberto impiegato con De Pol Maria casal. — Spadea Domenico capotecn. R. M. con Zamara Elisabetta civile, tutti celibi.

DECESSI

Del 5 — Vianello Angelina, di anni 43, vedova, casal., di Venezia — Rosa Rosa, 7, d. Venezia — Pattao Lorenzo, 60, celibe, fornaio, id. — Brunello Luigi, 76, vedovo, spazzino, id. — Mariano Evaristo, 54, cel. domestico, id. — Conte Maurizio, 11, studente, id. — Pomodoro Carlo, 21, celibe, marinaio C.R.E., di Molfetta — Iorio Luigi, 20, celibe, soldato, di Casacco.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1

MAESTRO veneto provetto cerca, esperto morale vetro bianco e colorato, abile lavorazione e direzione vetreria da impiantarsi estero. Alloggio e viaggio pagato anche per famiglia. Condizioni vantaggiose. Occorre già avere occupato posto analogo. Inutile presentarsi. Scrivere inviando offerte dettagliate e copia certificati comprovanti adeguata capacità. Massima riservatezza. Catteo Luigi, Corso Regina Margherita 144, Torino.

SPEDIZIONI - Casa importante cerca impiegato pratico imbarchi operazioni doganali porto Venezia. Indirizzare offerte dettagliate a Casella Postale 187, Milano.

IMPORTANTE Istituto assicurazioni incendio, furti, trasporti, infortuni, responsabilità civile, malattie, militare assume procuratori e ispettorati con stipendio, forti provvigioni. Potranno conservare abil. assicuratori moralità onestà ineccepibili. Inviare domande e referenze Galleria Minola, forma posta, Roma.

Fitti

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

STUDIO uno due locali anche in partecipazione cerco in Venezia. Offerte a Casiglieri, Casella Postale 167, Milano.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.—

VENDESI buona stufa americana. Casa Fontana, Riva Schiavoni 4161.

Vari

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.50

MODISTA triestina confeziona dal figurino, economiche riduzioni. Trigari, Sangiovanni Grisostomo Gustavo Modena, 5765.

Lezioni

Centesimi 15 la parola — Minimo L. 1.50

SCUOLA di violino Fanny Frusi - Aperta 1a Novembre - Lezioni Domenica Giovedì. Fondamenta Preistanno, 2667.

LEZIONI, ripetizioni, lingue straniere, pianoforte per signorine, ragazzi. Professoressa Tibal - Calle, Santanella, Calle lerne. 4234

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti impostori. Nulla anticipato. Trattato gratis. GIULIA CONTE, via Scarlatti 213, Napoli.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.50

ARGENTERIE, oro, compero. Massimo realizzo. Brondino, Calle Frezzeria 1420 —

BRILLANTI, perle, platino, oreficeria, argenterie compera, vende Emilio Zena, S. Marco, Spaderia, 689, Venezia.

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: U. 9190, presso Unione Pubblicità, Venezia.

BOTTIGLIE vuote acque minerali, bordolesi acquista Saponificio Vidal S. Marziale, Venezia, pagando prezzi massimi.

VESTIARIO, usato, mobili usati, merce pignorata compera persona seria portandosi domicilio. Marteggio, Santaguseppe, 4795.

PALAZZO tre piani vasti locali terreni con scoperto per industria o collegio senza restauri ventimila annue. Amministrazione Bortolussi Venezia Sammarco 349

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Questo pensò Giovanna partendo.

Essa era ancora più triste che non quando era entrata in casa del colonnello.

Un lembo della sua speranza le era stato strappato dal vecchio ufficiale.

— Pazienza! — disse fra sè. — Andrò a Parigi, sollecitèrò, pregherò, reclamerò fino a che forse mi verrà resa giustizia. Voglio la revisione di quell'iniquo processo, voglio che, pronunciando il nome di Sambleuse, gli si faccia di cappello. Voglio portare quel nome fieramente, con onore. Oh Luigi, marito mio, martire adorato, essi ti restituiranno almeno l'onore: la tua vedova deve poter piangere la tua morte ingiusta apertamente.

Prima di lasciare Mans, Giovanna si recò allo studio del notaio Longuet.

Questi non aveva ricevuto nulla in deposito dal marchese.

Il signor di Sambleuse, pochi giorni prima di quella terribile ed inaspettata catastrofe gli aveva parlato di un testamento, di una conversione in titoli di credito di tutta la sua sostanza, ma od aveva rinunciato alla sua idea od i tristi avvenimenti gli avevano impedito di metterla in esecuzione.

— In tal caso — disse freddamente la marchesa — mia figlia ed io siamo rovinate. Lo presentivo. Al castello certamente è bruciato tutto.... Ebbene, lavorerò....

— Se potessi esservi utile a qualche cosa, signora marchesa...

— Grazie, ho alcuni gioielli miracolosamente salvati. In attesa mi serviranno a vivere.

— Ma voi possedete il terreno sul quale sorgeva il castello ed il parco, più di 300 ettari, quasi interamente boschivi. Questo rappresenta una somma considerevole signora marchesa, e se volete vendere...

— No, no, — rispose vivamente Giovanna — vendere mai, almeno finchè sarò io padrona di disporne. Alla sua maggiore età, Susanna farà quel che le piacerà, ma io disfarmi di quel dominio? oh, mai!

— Si può almeno fare qualche taglio tutti gli anni ed affittare la caccia: con ciò si ricaverebbe un reddito discreto.

— Voglio che tutto rimanga assolutamente come si trova adesso. Gli alberi ingrosseranno, la selvaggina si moltiplicherà, ma io vivrò del mio lavoro. Mia figlia crescerà ad una dura vita, ma certo salutare. Col tempo seguirà le aspirazioni del suo cuore... Addio, signor Longuet, sorvegliate il mio dominio.

— Siete assolutamente decisa a non vendere?

— Decisissima.

— Permettetemi allora — disse timidamente il notaio — di mettere a vostra disposizione la somma di cui avrete bisogno.

Poi, siccome ella faceva un gesto di rifiuto, egli aggiunse:

— I passi che sarete obbligata a fare saranno lunghi e dispendiosi... Oh signora, non opponetevi. Io avevo l'onore di essere non solamente il notaio, ma un po anche l'amico del marchese di Sambleuse. Lasciatemi essere utile in codesta circostanza. D'altronde non ho per mallevería il dominio?

Le considerazioni dell'eccellente tabellione smossero la marchesa.

Accettò ventimila lire.

Il signor Longuet accompagnò la vedova del marchese di Sambleuse sino all'uscio della propria casa.

Colà giunto, a testa scoperta si inchinò per baciare rispettosamente la mano della gentildonna.

— Date un bacio a Susanna — fece dolcemente la marchesa. — Voi non rivedrete forse mai più la piccina.

La fanciulletta porse la sua fronte ed una lagrima, cadendo dalle ciglia del vecchio notaio, andò a perdersi fra i capelli di lei.

— Povera madre! povera bimba! — pensò il notaio mandando un profondo sospiro.

Esse partirono.

Camminavano ambedue silenziose e tristi e sul loro passaggio, quanti le conoscevano, si levavano rispettosamente il cappello.

Le compiangevano... tutti si sentivano presi per loro dalla più profonda pietà.

Il treno della sera trasportò madre e figlia verso Bordeaux. Parigi era investita, dovettero dimettere il pensiero di recarvisi.

D'altronde il governo aveva stabilito provvisoriamente la sua sede a Bordeaux, ed era quindi a Bordeaux che la marchesa doveva recarsi per ottenere il conseguimento del suo scopo.

—

Suor Angelica non aveva potuto mandare a prendere il suo ferito, e del resto sappiamo che non l'avrebbe trovato.

Gli avvenimenti in quei dì precipitavano.

Là, dove i francesi accampavano la mattina, la sera piantavano le loro tende i prussiani.

La buona suora fu respinta verso Mans con la sua ambulanza.

Per quanto riflettera mamma Luigina, il suo pronostico si verificò. Bastarono otto giorni alla brava donna per ricuperare del tutto la salute.

Inoltre i prussiani avevano proseguito, continuando il loro cammino, con massima soddisfazione di mamma Luigina, che li ricoverò quattro giorni ben a malincuore.

Tutto essendo ritornato tranquillo nella casetta, Germana una mattina pregò la nonna putativa di accordarle alcuni giorni di libertà.

Stupefatta, mamma Luigina restò a quella domanda a bocca aperta.

— Eh — disse poscia, dopo una non breve pausa — che cosa vuoi andar a fare fuori di qui e dove vuoi andare in questi momenti?

Germana rispose:

— Nonna Luigina, devo compiere una missione. finchè voi foste ammalata, sono rimasta qui, ma adesso ho bisogno di andare dove un sacro dovere mi manda.

— Una missione? E di chi, buon Dio! tu che non conosci alcuno?

La figlia di Margherita impallidì e sentì salirsi il pianto alla gola.

— Il ferito che i prussiani hanno fatto prigioniero — disse con voce tremante — si credeva prossimo a morire. Egli ha voluto manifestarmi le sue ultime volontà, ed io gli ho promesso, perchè potesse morire in pace, che avrei soddisfatto il suo desiderio e che le avrei eseguite. Ecco perchè ho bisogno di essere libera.

— Per lungo tempo?

— Non so: dipenderà dalle circostanze. Ma tornerò non appena avrò terminato, nonna Luigina, e non ci lasceremo più.

— Ebbene, va, figliuola mia. Devi andare lontano? Vuoi denaro?

— No, — rispose vivamente Germana — Ne ho, grazie.

La prima fermata di Germana fu Mousseaux. Venne colà informata del passaggio della marchesa e della sua partenza per Mans. Germana [illegible] Mans.

Era inutile che si rivolgesse al colonnello Remond.

Che cosa le avrebbe potuto rispondere se le avesse domandata la ragione per cui cercava la marchesa?

Se mio padre viveva ancora [illegible] speranza... ma come vi si attacca la giovinetta! — essa sola doveva saperlo, essa e la signora di Sambleuse.

Esse serberebbero insieme il segreto gelosamente.

Quando fosse finita la guerra si [illegible] formerebbero, e se viveva [illegible]

Germana non osava spingere [illegible] sogni più lontano. Di Sambleuse [illegible] gonizzante allorquando i prussiani l'avevano portato via.

Dopo tre giorni di ricerche, la figlia di Margherita seppe che la signora di Sambleuse e Susanna si erano fermate realmente a Mans, ma per una mezza giornata solamente.

La medesima sera erano partite e non si sapeva per dove.

Germana non poteva andarne a chiedere al notaio Longuet, del quale ignorava affatto l'esistenza.

Evidentemente pel momento essa non ne saprebbe di più.

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 326 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 24 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. ... per la Redazione 262, per l'Amministrazione 261 interurbano ... ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem., 8 al trim. ... Compresi nell'Unione Postale L. 60 all'anno ... INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60. Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi officiali, commerciali ... Avvisi finanziari, pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici ...

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Roma, 23

L'Agenzia Stefani comunica:

E' in corso di pubblicazione il Decreto legge che approva il nuovo ordinamento del R. Esercito. Tale ordinamento verrà subito presentato alla Camera dei deputati. Costituisce, nelle sue linee generali, una vasta preparazione alla nazione armata. Le linee del nuovo ordinamento dell'esercito sono semplici, e mentre beneficiano delle prime esperienze della guerra, orientano senza rigidismi nè impegni formali, gli ordinamenti medesimi verso il futuro assetto delle forze militari, segnando così un completo momento di transizione organica tra le passate forme e quelle odierne e quelle che la politica generale e militare potrà fissare per l'avvenire.

La ferma di 8 mesi

Inoltre l'ordinamento stesso fornisce una base ben definita sulla quale compiere rapidamente la difficile opera della smobilitazione. Caratteristica essenziale del progetto è perciò la sua adattabilità ai principii che informeranno il futuro reclutamento e gli obblighi di servizio militare, secondo il progetto di legge in preparazione da presentarsi prossimamente alla Camera, basato sul concetto fondamentale della ferma di un anno riducibile ad 8 mesi per la quasi totalità del contingente, ed in compenso estensione a tutti dell'obbligo del servizio militare: salvo a diminuire ancora la durata della ferma per gli individui che si trovino in speciali condizioni di famiglia.

Da questa caratteristica consegue la necessità di una struttura dell'esercito tale da consentire il completo addestramento del contingente, anche nel breve periodo di permanenza alle armi. Quindi un sufficiente numero di unità e un buon inquadramento di ufficiali e sottufficiali. L'inquadramento dovrà essere tale da consentire l'istruzione rapida, e nei limiti del possibile completa della forza totale che il paese può dare mediante ferme brevi, in modo da non gravare eccessivamente sul bilancio.

L'esercito verrà così ad acquistare maggiormente il carattere di scuola, di palestra e di avviamento alla nazione armata, senza perdere nulla delle tradizioni e dello spirito militare delle varie armi, che tanta influenza esercitano sulla compagine dell'esercito stesso, oltre a curare tutti i fattori morali dello spirito di corpo, poichè saranno mantenuti con ogni riguardo e anche rimessi in vigore i segni esteriori e le caratteristiche dei vari corpi e delle varie armi.

Trasformazione del Corpo di Stato Maggiore.

La forza bilanciata si potrà contenere mediante tale opportuno congegno entro i limiti inferiori a quelli dell'ante guerra, con un impegno finanziario ordinario che sarà in proporzione al dinoto (tenuto conto dell'aumento del costo di produzione, dell'importo del bilancio ordinario prima della guerra. Il nuovo ordinamento non comprende il corpo di stato maggiore organizzato come è stato sino ad ora, le sue importantissime funzioni saranno disimpegnate da ufficiali in servizio di stato maggiore. I quali saranno reclutati tra i più idonei elementi che avranno frequentato gli istituti superiori di coltura militare in numero tale da consentire agli elementi stessi una lunga permanenza presso i corpi, ritemprandosi mediante rotazione fissata per legge, la pratica del servizio ad effettivo contatto e colla responsabilità del comando delle truppe.

Agli istituti superiori di studi militari saranno infatti ammessi ufficiali con grande larghezza per dare modo da scegliere con migliori criteri di selezione degli elementi più adatti ai comandi di reggimento ed a quelli al servizio di stato maggiore.

L'arma di fanteria, che si è dimostrata più che mai il nerbo dell'esercito, sarà accresciuta nel numero delle sue unità in relazione dell'accresciuta popolazione del Regno ed in base all'esperienza dell'ultima guerra. Si è dovuto rinunziare a costituire, in più delle brigate di fanteria, battaglioni speciali di bersaglieri, come sarebbe stato desiderabile dal lato tecnico, ma si è disposto che bersaglieri riuniti in brigate entrino nel corpo delle brigate che costituiscono l'esercito.

Anche l'arma di artiglieria e quella del genio, sempre in dipendenza del loro cresciuto contributo di azione sugli odierni campi di battaglia, avranno in definitiva aumentato il numero e la specie delle loro unità; ciò per l'efficienza totale dell'arma, pur ricorrendo a sistemi essenzialmente economici.

Beneficiando dello sviluppo della trazione meccanica e del suo rendimento, questa verrà infatti largamente sostituita al traino animale nelle armi conseguendo un notevole risparmio delle spese. Inoltre il personale sarà ridotto al puro indispensabile.

Riduzione della Cavalleria

La cavalleria, necessario per quanto doloroso provvedimento rispetto alle nobili tradizioni dell'arma, antiche e recenti, verrà grandemente ridotta di numero.

Saranno creati i comandi di artiglieria e del genio di corpo d'armata.

L'aviazione sarà e costituirà un corpo speciale autonomo come pure il servizio automobilistico e quello del treno militare.

Come è noto le ferme brevi e la loro pratica efficacia tanto nella educazione nazionale quanto nella salda compagine delle truppe in caso di guerra, dipendono dalla disponibilità di buoni e copiosi quadri di ufficiali, di sottufficiali e di nuclei di truppa permanenti. E perciò nel nuovo progetto di riordinamento è contemplata l'istituzione di scuole generali e professionali, acciocchè al tirocinio di esse non solo gli ufficiali permanenti, ma anche quelli di complemento, diventino sempre più idonei e provetti nel compito arduo di apparecchiare buoni e valorosi soldati al paese e di condurli con fortuna in guerra.

Così sarebbero istituite scuole allievi-ufficiali di complemento, seguendo criteri estensivi e democratici; ad esse dovranno essere assegnati di obbligo tutti gli iscritti di leva forniti di determinati titoli, affinchè sempre meglio si assicuri al momento del bisogno il necessario inquadramento delle truppe.

Gli ufficiali in congedo parteciperanno inoltre largamente al servizio nei corpi unitamente agli ufficiali effettivi e ciò con vantaggio della loro istruzione ed addestramento.

Scuole per sottufficiali

Per di più la frequenza dei contatti fra ufficiali permanenti ed ufficiali in congedo varrà a mantenere quello spirito di cameratismo che la guerra ha prodotto, ed a continuare una franca e rinnovata reciprocanza di vincoli e di affetti che non mancheranno di avere benevolo influsso.

Analogamente la classe benemerita dei sottufficiali in ogni esigenza del servizio avrà pure speciali scuole e reparti d'istruzione con vantaggio del prestigio dei sottufficiali ed efficacia grande nel servizio e nell'inquadramento delle truppe con brevi ferme.

Riassumendo, il nuovo ordinamento provvisorio dell'esercito segna una necessaria tappa nello svolgimento degli ordinamenti e delle odierne forze armate che servirà di base e di guida verso gli organici di guerra, gli attuali e la necessità della loro progressiva e coordinata evoluzione verso gli organici dell'avvenire.

Il valore delle lauree degli istituti superiori

Roma, 23

E' stata finora lamentata la mancanza di un provvedimento che stabilisse in modo definitivo quale valore abbiano le lauree dei regi istituti di istruzione superiore commerciale, per l'ammissione ai concorsi di pubblici impieghi. Vero è che alcuni Ministri avevano già, dopo la recente apertura di molti concorsi, risolta la questione per conto proprio, ma all'importante problema non era stata mai data una risoluzione con vigore di legge.

Per colmare tale lacuna, così dannosa per l'incremento degli studi commerciali, il Ministro della industria, commercio e lavoro, senatore Dante Ferraris, ha sottoposto stamane alla firma reale il decreto approvato in un recente consiglio dei Ministri, il quale stabilisce che la laurea conseguita presso uno dei regi istituti di istruzione superiore commerciale, compresa l'Università Bocconi di Milano, è titolo di ammissione ai concorsi per i posti iniziali delle carriere di prima categoria amministrativa e direttiva presso le amministrazioni centrali e provinciali dello Stato: ad eccezione dei Ministeri della giustizia, degli affari, del culto, degli interni e della pubblica istruzione dei ruoli tecnici e dei servizi speciali.

Su proposta del Ministro della industria del commercio e del lavoro, da, Ministri interessati, con speciale decreto sarà determinato per quali uffici dei ruoli tecnici e dei servizi speciali sia titolo d'ammissione al concorso la laurea degli istituti di istruzione superiore commerciale.

Alle vittime della R. N. "Basilicata,,

Roma, 23.

A cura della colonia italiana di Suez è stata data degna sepoltura, in quel cimitero francese, alle vittime del disgraziato incidente occorso alla R. nave Basilicata. Ogni tomba è munita di una croce di marmo bianco con inciso il nome del militare sepolto. Sono stati anche già raccolti i fondi per erigere in mezzo alle tombe un piccolo monumento.

Domenica 2 novembre, nella ricorrenza dei morti, ebbe luogo la cerimonia della benedizione delle tombe alla quale assistettero gli ufficiali ed una rappresentanza dei sottufficiali e marinai della R. nave «Alfonso». L'atto pietoso compiuto da quella colonia italiana dimostra quanto saldi siano i vincoli di affetto che la legano alla madre patria.

Minacce dei ferrovieri secondari

Roma, 23

Il Sindacato nazionale fra ferrovieri delle secondarie, tramvieri intercomunali e personale dei laghi ha inviato agli organizzati una circolare con la quale dopo aver lamentato gli inceppamenti frapposti dalle società esercenti ferrovie, tramvie ecc. alle elezioni, invita il personale a non accettare eventuali proposte di un secondo referendum ed annunzia che le elezioni devono essere terminate per il 10 dicembre, altrimenti il sindacato proclamerà lo sciopero dell'intera classe.

Un solo ente per gli invalidi di guerra

Roma, 23.

La «Tribuna» dice che prossimamente sarà sottoposto all'approvazione del presidente del Consiglio un progetto perchè l'azione dei quattro enti creati per l'assistenza degli invalidi di guerra, degli orfani di guerra, dei morti e dei combattenti sia unificata, per evitare lo sperpero di denaro e la dannosa ripartizione dell'organizzazione burocratica.

La commissione dovrà studiare il funzionamento delle rappresentanze provinciali e delle delegazioni comunali in rapporto a tutte le loro svariate mansioni.

I combattenti e la situazione politica

Roma, 23

La «Tribuna» dice che il segretariato del comitato centrale dell'Associazione nazionale fra combattenti, ha invitato i deputati eletti coi voti dei combattenti o di aderenti, a una riunione per uno scambio di idee sulla situazione politica e costituzionale del gruppo parlamentare.

Renner mostrando l'Austria esclama: "Ecce homo!,,

Vienna, 23

Venerdì all'Assemblea nazionale il cancelliere Renner ha tracciato un quadro della situazione delle popolazioni degli Stati austro tedeschi. Egli ha detto fra l'altro: Abbiamo dinanzi a noi una città di oltre due milioni di abitanti nella quale la gran massa dei lavoratori, come pure tutte le classi medie, artisti e intellettuali, muoiono di fame e gelano nelle loro case senza luce.

I tram e la luce possono essere da un momento all'altro sospesi. Nessuno sa quando questo stato di cose potrà cessare e se in queste circostanze gli abitanti potranno sopravvivere. Si aggiungano a ciò le notizie pervenute dalle campagne, dai centri industriali e dai mercati, ove da nove giorni non si trova più pane.

Il Tirolo e il Salisburgo non dispongono più di cereali in quantità sufficiente. In tutti i paesi dello Stato il vettovagliamento di carbone manca assolutamente.

In questa situazione il governo vuole raggruppare attorno a sè l'assemblea nazionale, volendo svegliare, in unione coi deputati, la coscienza dei nostri vicini e del mondo intero. Noi gridiamo a tutto il mondo: *Ecce homo!* Ecco come soffrono gli uomini!

Il fallimento dell'Austria?

Berna, 23.

(C.) Secondo la «Mittag Post» la situazione del borgomastro socialista di Vienna, Reumann, è molto compromessa causa la impotenza di lui di sorpassare tutte le difficoltà sorte in questi ultimi giorni, difficoltà che gli stessi socialisti hanno dovuto riconoscere.

Il giornale viennese dice che non sarà possibile evitare una catastrofe finanziaria, ed a questo scopo prepara la pubblica opinione.

Anche il «Neue Tag» ha un articolo pieno di allarme nel quale viene descritta coi colori più foschi la situazione finanziaria dell'Austria e viene affermato che non sarà possibile uscire dal caos disastroso in cui si trova la repubblica senza dichiarare il fallimento di [illegible]

Queste informazioni nei giornali viennesi provocano una certa apprensione specialmente negli ambienti finanziari svizzeri dove in seguito all'enorme ribasso della corona molte furono le speculazioni operate in questi giorni. Se davvero la repubblica dell'Austria dovesse dichiarare bancarotta sarebbe un grave disastro per il risparmio svizzero.

Le dimissioni di Tittoni discusse in Consiglio dei Ministri

Roma, 23.

Come è stato annunziato il Consiglio dei ministri si è riunito questa sera alle 16 a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti. Erano assenti gli on. Pantano e da Como, il secondo possiamo ormai dire definitivamente.

Le dimissioni di Tittoni

Il consiglio dei ministri ha naturalmente discusso delle modificazioni da portare al gabinetto in seguito alla caduta dell'on. Da Como nelle elezioni, e della volontà dell'on. Tittoni di lasciare il suo alto ufficio. L'on. Da Como aveva appunto avuto ieri un lungo colloquio con l'on. Nitti durante il quale il presidente del Consiglio gli espresse il suo vivo rammarico per la disavventura elettorale che lo costringeva ad allontanarsi dal governo. Il consiglio ha preso atto di questo stato di fatto e delle dimissioni del collega caduto.

Nessuna deliberazione è stata presa per la successione dell'on. Theodoli, sottosegretario alle colonie, caduto anch'egli nelle elezioni generali e si può ritenere certo che a tale successione non si provvederà che dopo la riapertura della Camera.

Il Consiglio è stato chiamato anche a deliberare sulla nomina del nuovo Ministro degli esteri. Da qualche giorno circolava negli ambienti politici la notizia del ritiro dal gabinetto del ministro degli esteri, ritiro dovuto esclusivamente a ragioni di salute. Infatti l'illustre diplomatico è in condizioni che non gli consentono di dedicare alle trattative per la risoluzione dei nostri problemi internazionali tutta la fervida attività che nel suo squisito senso di responsabilità e nel suo spirito di devozione patria l'on. Tittoni ritiene necessaria, specialmente in questo periodo.

L'on. Nitti che ha avuto modo d'apprezzare in tutta la sua efficacia ed utilità l'opera sagace che l'on. Tittoni ha svolta a Parigi per la tutela delle nostre legittime rivendicazioni, ebbe a più riprese affettuosamente ad insistere presso il collega degli esteri per indurlo a rimanere al suo posto. Ma l'on. Tittoni, pur ringraziando l'on. Nitti per le sue insistenti premure, aveva fatto presente, anche in un breve colloquio avvenuto nel pomeriggio di ieri, che i medici gli hanno rigorosamente vietato di passare l'inverno lontano da Roma, ciò che gli rendeva impossibile il tornare a Parigi. Quindi ha nuovamente pregato il presidente del Consiglio di dispensarlo dal grave incarico di ministro degli esteri, pur dichiarandosi disposto a servire il paese in meno faticoso ufficio.

Scialoja agli Esteri?

Lo stesso on. Tittoni ha indicato al presidente del consiglio la persona del senatore Vittorio Scialoja, già facente parte della nostra delegazione a Parigi. Il senatore Scialoja è stato indicato dall'on. Tittoni al presidente del Consiglio per molte ragioni, ma sopratutto per la necessità che alla direzione della nostra politica internazionale sia chiamato chi abbia una perfetta conoscenza della struttura e del funzionamento dei trattati. Al l'infuori della questione adriatica, che ha un aspetto complesso e totale di problema di governo, i problemi tecnici dominanti sono oggi di natura mista politica e giuridica; sono i problemi della esecuzione dei trattati, il che importa, oltre la loro conoscenza organica, un lavoro di interpretazione per il quale il senatore Scialoja pare particolarmente chiamato.

Accenniamo alle questioni delle indennità e delle riparazioni, alla regolamentazione economica e sopratutto al problema giuridico fondamentale della mancata ratifica del trattato da parte del Senato americano. Ognuno vede la importanza essenziale che l'impostazione di questi problemi ha per la loro risoluzione ed il contributo altissimo che il senatore Scialoja potrà portarvi.

Si è ventilata anche la nomina dell'attuale sottosegretario agli esteri, conte Sforza, a ministro della Consulta, e qualche ministro stesso in seno al consiglio ha sostenuto questa nomina, facendo rilevare la profonda competenza acquisita dal conte Sforza nella carriera diplomatica e una circostanza che militava in suo favore era che egli ha diretto il dicastero degli esteri mentre il suo ministro era a Parigi.

Ad ogni modo, dopo aver preso atto delle dimissioni del ministro Tittoni, è stato dato incarico all'on. Nitti di deliberare e, per questa ed altra cause che più sotto accenniamo, il presidente del consiglio si recava a Villa Savoia dove lo attendeva S. M. il Re.

L'on. Tittoni lascerebbe il consiglio, e verrà probabilmente nominato presidente del Senato.

Di un'altra questione importante si è occupato il consiglio dei ministri odierno. Sinora soltanto in 24 collegi si è avuta la proclamazione dei deputati eletti nelle ultime elezioni. Negli altri collegi procede ancora il lavoro di riassunzione degli scrutinii nei singoli uffici elettorali; lavoro lungo e difficile, specialmente nei collegi dove vennero presentate numerose liste. A Napoli le operazioni presso l'ufficio centrale sono state iniziate soltanto giovedì scorso, per il ritardo col quale gli uffici hanno fatto pervenire i verbali.

A Genova anche va molto a rilento il lavoro per i gravi errori commessi dagli uffici elettorali i quali non di rado hanno omesso sui verbali l'indicazione di cifre indispensabili per la proclamazione e ciò obbliga l'ufficio centrale ad eseguire gli accertamenti che importano tempo non breve.

Ovunque si sta provvedendo per superare tutte le difficoltà in maniera da ottenere che la proclamazione avvenga in tutti i collegi prima del 30 novembre, in modo che tutti i nuovi eletti siano in grado di prender parte sin dalla prima seduta ai lavori della Camera.

Di ciò si è parlato nella odierna riunione del consiglio e dopo un largo esame della situazione si è dato mandato al presidente del consiglio, il quale si riservava immantinente di conferire col Re per esaminare la situazione e proporre l'eventuale proroga della Camera di pochi giorni, che non oltrepasserebbero il giorno 8 dicembre.

I provvedimenti finanziari

Il consiglio ha definitivamente licenziato i provvedimenti finanziari, che compariranno domani sera sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

I nuovi provvedimenti contemplano quattro categorie di imposte ed un prestito. Le aliquote hanno subito una certa attenuazione dal primitivo progetto. La imposta patrimoniale progressiva va dal 5 al 25 per cento, pagamento a 30 anni, con esenzione dei patrimoni al disotto delle 20 mila lire. Vi è poi una imposta complementare che va dall'1 al 25 per cento secondo il reddito accertato. Le aliquote della terza imposta variano a seconda della natura dei redditi. Vi è infine una quarta imposta speciale per i sopraprofitti di guerra.

Gravi sanzioni penali sono stabilite per coloro che faranno dichiarazioni in frode.

Il prestito che completa la serie dei provvedimenti sarà emesso a L. 85 con l'interesse del 5 per cento. Il consiglio faceva anche un breve esame della situazione diplomatica ed adriatica in particolare, specie dopo l'ultimo gesto dannunziano e se non siamo male informati l'ammiraglio Millo ha inviato al governo nuove informazioni relative anche al suo atteggiamento.

Per domani è convocato un nuovo consiglio. Alle 18 il consiglio aveva termine e l'on. Nitti si recava a Villa Savoia dove il Re, insieme alla famiglia reale, era arrivato da San Rossore.

[illegible]

Roma, 23

Il «Messaggero» dice che l'on. Nitti ha ricevuto ieri l'on. Da Como intrattenendolo in lungo e cordialissimo colloquio e vivamente dolendosi con lui della disavventura elettorale che lo allontana dal governo. Prendendo atto delle dimissioni dell'on. Da Como, l'on. Nitti ha dichiarato che sopprimerà il dicastero delle pensioni. I servizi finora accentrati in quel dicastero passeranno alle dipendenze del ministero del Tesoro ed a questo scopo vi è stato ieri un primo abboccamento tra gli on. Nitti, da Como e Schanzer.

Madrid senza pane

Madrid, 23

La situazione si aggrava. I pasticcieri ed i confettieri si astengono dal lavoro per solidarietà con i panettieri, che hanno rifiutato di impastare il pane per gli ospedali e gli asili di Saragozza e di Zamora. Essi hanno pure rifiutato d'impastare il pane per gli ospedali di Madrid.

Una gran parte della popolazione è rimasta priva di pane per tutta la giornata e si prevede che la giornata di domani sarà ancora più grave. Frequenti incidenti si sono verificati sul mercato e nelle botteghe dei fornai, ove code enormi attendevano la distribuzione di quantità di pane insufficienti.

Fiume e la Dalmazia

Diaz e Caviglia da Nitti per la situazione in Dalmazia

Roma, 23

L'on. Nitti ha ricevuto nella sera a Palazzo Braschi i generali Diaz e Caviglia.

Il colloquio che si è protratto per 40 minuti, avrebbe avuto per oggetto la situazione militare a Fiume e in Dalmazia.

George Buchanan da Nitti

Roma, 23.

Il «Messaggero» dice che ieri l'onor. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi lo ambasciatore Sir George Bucheman col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

Il relazioni del generale Verraux su Fiume

Parigi, 23

C'è ancora in Francia qualcuno che si ricorda di Fiume: il generale Verraux, nel Bon Soir, pigliando lo spunto da uno scritto di una rivista inglese che segnala la febbre che invase i finanzieri americani per la conquista dell'Europa, accenna al caso di una grande compagnia americana che ha ottenute grandi concessioni di miniere di rame in Serbia e in Croazia per esportare il minerale. La compagnia ha bisogno di un porto sull'Adriatico e questo porto non può essere che Fiume.

E' evidente — soggiunge il generale — che se Fiume restava all'Italia non offriva agli americani le stesse facilitazioni che avrebbero avute sicuramente se il porto, lasciato prima ai croati, fosse messo poi da questi a disposizione degli Stati Uniti, in cambio dell'appoggio dato alle loro rivendicazioni nazionali. Tutta la questione sta qui.

Comizio di italiani in Pensilvania per l'annessione di Fiume

New York, 23

A Reading, nello stato di Pensylvania, si riunì un comizio imponente di oltre 4500 nostri connazionali acclamando all'impresa di d'Annunzio. Parlarono Amy Bernardy, il senatore Cotillo e il professore Oldrini.

Venne telegrafato all'on. Nitti:

«Un solenne comizio degli italiani di Reading, auspice la Federazione dell'Italia Irredenta, plaude a d'Annunzio, suprema affermazione dei diritti d'Italia, chiedendo, quale ineluttabile dovere della nuova Camera, la proclamazione della annessione di Fiume e della Dalmazia all'Italia».

Si telegrafò pure a Mussolini così:

«Un solenne comizio del Comitato dell'Italia Irredenta a Reading vi prega di telegrafare a d'Annunzio ed a Grossich, la sua solidarietà cogli eroi di Fiume e della Dalmazia in difesa del diritto irriducibile dell'annessione alla madre patria».

Una delle gonfiature dell'on. Nitti

Roma, 23.

La *Tribuna* riceve da Torino:

Nel comunicato ufficiale relativo ai fatti di Fiume e di Zara si accenna a perquisizioni fatte anche a Torino e che avrebbero portato a gravi risultanze.

A Torino sono state eseguite perquisizioni alla sede provvisoria del fascio di combattimento ed all'Associazione degli arditi. L'opera del Fascio di combattimento e degli arditi della nostra città è sempre stata quasi nulla.

Wilson ripresenterà il Trattato al Senato alla prossima sessione di dicembre

Parigi, 23

La «Revue de Paris» pubblica la seguente informazione.

Siamo informati che Wilson ripresenterà il trattato di Versailles al Senato americano all'apertura della prossima sessione di decembre e che fino a quell'epoca continueranno negoziati fra repubblicani e democratici allo scopo di giungere ad un compromesso.

Lodge crede impossibile la Lega delle Nazioni

New York, 23

Lodge ha nuovamente esclusa la possibilità di un compromesso dichiarando che le riserve rimarranno immutate. Egli crede impossibile un accordo fra la America e quel super-governo che sarebbe la Lega delle nazioni.

Lodge ha concluso dicendo che data la impossibilità di una intesa fra i partigiani e gli avversari del trattato, unica soluzione appare quella di rimettersi al giudizio del paese alle nuove elezioni che avranno luogo nel novembre del 1920. Nel frattempo la nazione avrebbe modo di studiare e comprendere la questione. In questo sono d'accordo tutte le varie tendenze del partito repubblicano.

Nei circoli politici si assicura che i democratici accetteranno prontamente la proposta di Lodge. Wilson esprimerà il suo parere nel messaggio che indirizzerà al parlamento alla riapertura della sessione.

La questione del carbone e la Czecoslovacchia

Praga, 23

Il ministro dei LL. PP. in un articolo pubblicato dal «Pravu Lidu», quotidiano socialista, espone che da un lato l'inverno anticipato e dall'altro lato le ordinazioni dall'estero sempre più numerose, di prodotti industriali czechi, aumentano straordinariamente il bisogno di carbone, di modo che il consumo di carbone per uso di riscaldamento ha dovuto essere ridotto senza alcun riguardo. Aumentando però in notevole misura in tutti i distretti la produzione del carbone, grazie all'aumento di capacità lavorativa degli operai, è possibile prevedere che la situazione sarà divenuta normale ai primi del gennaio venturo e che nell'anno prossimo non si avranno più crisi di carbone.

Un complotto comunista per unire Germania e Russia contro l'Intesa

Berna, 23

(C.) La polizia di Nolske continua nelle ricerche presso i circoli comunisti e presso il domicilio delle varie personalità arrestate, allo scopo di stabilire le responsabilità sul complotto che mirava a portare la Germania nuovamente in guerra contro l'Intesa in aiuto del governo russo.

Resta ormai accertato che parecchie centinaia d'emissari russi stati arrestati in questi giorni avevano varcata la frontiera con falsi passaporti tedeschi ed avevano partecipato a parecchi conciliaboli segreti durante i quali era stato stabilito un piano d'azione contro l'Intesa, e contro la stessa Germania repubblicana. Dagli incartamenti rinvenuti alla sede del comitato comunista di Gross-Berlin, sarebbe risultato che un colpo di mano comunista si doveva tentare nella seconda metà di novembre, qualora la situazione dell'esercito bolscevico di Russia si fosse dimostrata disperata. Dopo queste scoperte il governo di Berlino ha preso energiche misure allo scopo di evitare la possibilità di disordini, ed oltre all'avere arrestato tutti quei tedeschi e quegli stranieri che risultarono compromessi nel complotto, ha fatto accompagnare alla frontiera parecchie migliaia di sudditi russi che in Germania tenevano condotta sospetta, e non seppero dare alla polizia plausibili spiegazioni sui loro mezzi di esistenza.

Il libro rosso dell'inchiesta sui misfatti bolscevichi ungheresi

Berna, 23.

(C.) Una informazione della «Magyar Orszag» di Budapest, fa sapere che la commissione di inchiesta sulle prodezze compiute dai bolscevichi in Ungheria durante il loro governo di poco felice memoria, ha pressochè ultimati i suoi lavori, e che sta redigendo il Libro Rosso voluto dal governo.

Sul contenuto di questo libro rosso il giornale ungherese dice che esso contiene documentazioni tali da fare rabbrividire il cuore più indurito tanti sono i delitti compiuti in nome della libertà.

Lo stesso giornale dice di sapere da fonte sicura che il tribunale supremo ha già avuto incarico dal governo di preparare ogni cosa, per il processo il quale si farà immediatamente dopo le elezioni fissate per il tre dicembre.

Bela Kun e tutti i suoi compagni di governo saranno chiamati a rispondere di rapina, di furto, di assassinio, e di delitti contro la moralità essendosi potuto stabilire che la maggior parte dei delitti compiuti dai sokiali bolscevichi erano stati ordinati dai capi o dal governo centrale.

A carico personale di Bela Kun vi è una denuncia per furto a danno della banca d'Ungheria per avere il dittatore esportato dalla cassa la somma di quattro milioni di corone in oro, e due milioni di lire sterline.

L'istruttoria contro Szeranski, suicidatosi in Austria è stata chiusa dopo la morte ma a carico di lui sono emersi tali addebiti, che se fosse ancora vivo avrebbe dovuto essere condannato a morte.

Queste informazioni della «Magyar Orszag» destano in tutta l'Ungheria la più penosa impressione e si aspetta con impazienza il processo.

La disfatta del gen. Petliura

Varsavia, 23

Allo scopo di evitare spargimento di sangue e di mantenere l'ordine a Kamieniec Podolski, evacuata dalle truppe di Petliura e dal suo governo, il comando supremo polacco, in seguito a richiesta di Petliura, ha occupato la città. Ciò avvenne il 16 corr. alle ore 3, per opera di un distaccamento giunto con automobili e seguito dalla fanteria.

La *Gazeta Poranna* fornisce i seguenti particolari:

Secondo informazioni giunte dall'altra parte del fronte la disfatta di Petliura è completa. Quasi una metà dei Sieczowniki, che costituivano le migliori forze ucraine, passarono all'esercito di Denikin. Singoli reparti, perduto fra loro il controllo, retrocedettero in gran disordine su Poloskizow e Kamieniec. Interi reggimenti abbandonano le armi. Le truppe di Denikin hanno occupato importanti territori ed hanno fatto prigionieri parecchi stati maggiori.

Si ha da Odessa che fra i reparti superstiti di Petliura e i Sieczowniki galiziani si svolgono sanguinose lotte a Kamieniec. Queste lotte si spiegano col seguente comunicato pubblicato da Petliura: Il generale Tarnawski, comandante l'armata di Galizia è passato all'ordine del generale Denikin. L'etman Petliura, d'accordo col presidente della repubblica occidentale dott. Petruszewiczha, ha dato ordine di arrestare il generale Tarnawski.

Il 10 novembre fu pubblicata la notizia ufficiale che il generale Tarnawski e il colonnello Szemanok erano stati arrestati. Tale arresto provocò lotte e massacri nella città di Kamieniec Podolski. Petliura, minacciato, consegnò Kamieniec ai polacchi e si nascose in località ignota.

I successi di Denikin

Copenaghen, 23

Il ministro lettone degli esteri annuncia che il suo esercito ha sfondato il fronte bolscevico fra Orell e Bamberw distruggendo un esercito di 55 mila bolscevichi.

I contadini e gli operai dei centri industriali si rivoltano contro i Soviets.

Presso Narwa la situazione è critica essendo gli estoni stati respinti e trovandosi l'esercito del nord ovest in una situazione difficile. I russi del fronte di Pscow dicono di essere stati informati che la pace verrebbe firmata entro il 25 corrente.

La novella fronda

Vi sono di quelli che scrivono per i giovani e per le scuole, e di quelli che scrivono per gli adulti senza preoccupazione di scuola. Talora questi ultimi, ma molto più spesso i primi, non riescono ad adattare i propri libri al proprio genere di lettori. Gli ultimi, quando dimenticano che ci sono anche lettori poco colti e svogliati, cui bisogna attirare con la facilità e la bellezza della forma, riescono astrusi o noiosi. I primi modificano invece la forma e con essa inevitabilmente la sostanza del loro pensiero per renderlo più accessibile ai giovani discenti, in realtà più intelligenti (per quanto spesso svogliati) di quel che comunemente si crede e desiderosi di apprendere il vero in bella ed ornata veste non meno degli adulti, e riescono anch'essi noiosi o falsi.

Ho sott'occhio un libro che non può non soddisfare così i giovani studenti come gli adulti studiosi: un libro d'arte e di letteratura. Non a caso ho detto prima «d'arte»: perchè questa appare anzitutto nell'esteriorità del libro stesso, che sotto l'aspetto tipo-litografico è già una bell'opera d'arte, e poi nel contenuto, che è storia della letteratura non solo, ma anche dell'arte italiana, e di questa reca inoltre ben centoquarantaquattro tavole illustrative, come di quella reca numerosissimi ed appropriati esempi prosastici e poetici. L'opera è dovuta al compianto prof. Giovanni Piazzi, già insegnante di lettere italiane nelle scuole medie di Milano, rapito alcuni mesi or sono, poco più che cinquantenne, agli studi, all'insegnamento, all'affetto dei colleghi e degli amici, alla stima generale, alla patria (1). Quest'opera è anzi il suo canto del cigno; è frutto della piena maturità del suo pensiero.

L'autore non ha condotto l'opera sulla falsariga di altre del genere, ma l'ha informata ad un concetto tutto speciale. Da troppo tempo i nostri giovani, e non solo essi, sono avvezzi a considerare la letteratura come staccata dalla vita e dal pensiero della nazione, a considerare cioè della letteratura assai più la forma che il contenuto. Certo anche la letteratura è arte, e come tutte le arti, benchè tragga materia dal sentimento, dalla tradizione, dal pensiero, dalla civiltà, dalla vita tutta di un popolo è arte solo in quanto rappresenta tutta questa materia attraverso l'ispirazione, in quanto riproduce le impressioni del vero sullo spirito umano. Ma è altrettanto certo che v'hanno opere, in cui il pensiero travalica la forma, poichè non trova nessuna delle forme preesistenti adatte alla propria manifestazione, nè riesce a crearne una nuova. Se noi escludiamo lo studio di queste opere, che, anche nella letteratura italiana, e non solo nel tanto calunniato Seicento, non fanno difetto nè per numero, nè per mole, lo studio della letteratura rimane monco e noi non ci possiamo spiegare pienamente nemmeno quelle opere in cui la forma risponde interamente al pensiero. Ed osserviamo che questo è anzi vero per tutta l'arte in generale.

Ora l'opera del Piazzi tien conto appunto del pensiero, senza però trascurare la forma. Sono infatti appena accennati o addirittura passati sotto silenzio quegli autori e quelle opere che in una forma mediocre rivelano vacuità di pensiero, mentre degli altri è studiato soprattutto questo e messo in rilievo attraverso la perspicuità e lo splendore della forma. E i giudizi dell'autore non sono accettati frettolosamente sugli studi critici altrui, bensì costituiscono sempre, senza eccezione, la convinzione personale di lui, formatasi più con la lunga meditazione delle opere originali che sugli altrui studi, la cui conoscenza tuttora, per quanto in gran parte abilmente dissimulata, si scopre, chi attentamente legga, ampia e sicura.

Interessanti e giudiziose le pagine sul pensiero filosofico e sugli elementi della civiltà medioevale e di quella del Rinascimento, sulle relazioni tra la letteratura e le arti del disegno, tra la letteratura e la vita religiosa, politica, sociale ed economica, sugli influssi delle letterature straniere. Le pagine poi sulla maggior parte dei grandi autori, dai tre grandi toscani del Trecento al Machiavelli, all'Ariosto, al Tasso, al Bruno, al Galilei, al Vico, al Goldoni, al Parini, all'Alfieri, al Foscolo, al Manzoni, al Leopardi, al Mazzini (al quale son dedicate ben quarantotto pagine, esempi compresi), costituiscono dei veri «saggi», che tuttavia, nonostante questo loro carattere, non mancano della compiutezza indispensabile in un'opera organica e generale come questa *Novella fronda*. E son pure dei veri saggi, per quanto ridotti nelle proporzioni imposte dall'economia del lavoro, quelli su alcuni dei nostri maggiori artisti, come Leonardo, Michelangelo e Raffaello. Nè è trascurata la musica, dal Palestrina a Giuseppe Verdi ed ai migliori compositori viventi.

Gli esempi sono opportunamente interpolati al testo, ed anzi talora son tutt'uno con esso, e addotti a prova immediata de' giudizi particolari dell'autore, che riporta per esteso anche vari componimenti di discreta lunghezza, come nove novelle del Boccaccio e altrettante del Sacchetti, l'*Apologia* di Lorenzo de' Medici, una tragedia dell'Alfieri, i *Sepolcri* del Foscolo, la caustica *Serpicina* del Guerrazzi, la brillantissima *Storia di un'onda del Revere*. Altri sono squarci più o meno brevi, ma egualmente significativi e ordinariamente omessi nelle comuni antologie, come quelli tratti dalle opere minori di Dante e del Petrarca e dalle *Vite* del Vasari, una scena del *Candelaio* e varie liriche di Giordano Bruno, un mazzo di ventisette canzonette metastasiane, una parte della *Lettera semiseria* del Berchet, vari brani del Mazzini e parecchi canti del nostro Risorgimento.

Ma l'impronta speciale di quest'opera deriva dal criterio a cui l'autore s'attiene fedelmente dal principio alla fine, deriva dalla originalità e dalla unità che ne conseguono, deriva infine e specialmente dal caldo e schietto soffio d'italianità che spira da ogni pagina e si manifesta attraverso una prosa corretta insieme ed elegante, vivace, efficacissima. L'opera rivela così la personalità dell'autore: la personalità di un critico dotto, serio e sincero, che *sine ira et studio* dà a ciascuno il suo, secondo le proprie convinzioni e non secondo le idee attinte dai libri altrui e male assimilate. Un'opera siffatta raggiunge un altissimo valore di persuasione, e chi l'ha composta può essere meritamente chiamato, nel più alto senso della parola e non pei soli studenti liceali, un maestro.

GIULIO C. ZIMOLO.

(1) G. PIAZZI - «La novella fronda» - manuale storico della letteratura e dell'arte italiana in tre tomi con tavole fuori testo. Milano, L. Trevisini, editore (tomo primo, terza ediz.; tomo secondo, seconda ediz.; tomo terzo, prima ediz. I tre tomi, artisticamente rilegati, costituiscono tuttavia un'edizione organicamente unica e nuova).

Cronaca rosa

Sabato in Municipio il comm. Max Ravà unì in matrimonio il cav. Giulio Ravà con la signorina Elena Vivanti. Testimoni per la sposa il prof. Mario Marinoni e lo zio comm. Paolo Errera, per lo sposo lo zio Achille Ravà e l'avv. Gino Sacerdoti. L'assessore Ravà offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Ieri mattina in casa degli zii Errera venne celebrato il rito religioso alla presenza dei parenti fra una profumata di fiori fragranti e di doni bellissimi. Impartì la benedizione nuziale il Rabbino Maggiore Dott. Ottolenghi. Testimoni il comm. Giuseppe Musatti ed il dott. cav. uff. Giacomo Silva. Alla giovane coppia ed alle famiglie inviamo affettuosi e sinceri congratulazioni.

SPORT

IPPICA

La quinta giornata della riunione d'autunno ai Parioli

Roma, 23.

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è svolta la quinta giornata della riunione di autunno. La giornata splendida ha richiamato grande folla nel prato, il peso e le tribune sono affollatissime. Si notano numerose personalità e signore in eleganti «toilettes». E' presente anche il Duca d'Aosta.

Ecco i risultati delle corse:

Premio Colosseo - lire 4000 - distanza m. 800. Arrivano: 1.o «Stella Bana» di Frank Turner, 2.o «Balcano» di Ausano Ramazzotti; 3.o «Forcola» di G. De Montel.

2.a Corsa - Premio Castel Madama lire 4000 - distanza m. 1500 circa. Arrivano: 1.o «Malnae» di Razza Padana; 2.o «La Cingallegra» del Marchese di Roccagiovine; 3.o «Claire et Nette» di G. De Montel.

3.a Corsa - Premio Terracina lire 5000 - distanza m. 1400 circa. Arrivano: 1.o «Furetto» di W. R. Baimson, 2.o «Magog» del conte Giannelli Viscardi, 3.o «Aladin 4.o» di F. Menichetti.

4.a Corsa - Premio Roma lire 20.000 - distanza m. 2200. Arrivano: 1.o «Alcionte» di Razza Besnate, 2.o «Formofisa» di G. N. Flamingo, 3.o «Lesbo» di G. R. Wenner.

5.a Corsa - Premio Mariana lire 4000 - distanza 1200. Arrivano: 1.o «Aldope» di Razza Besnate; 2.o «Eylan» del cav. Alberto Chantre, 3.o «Pero» del cav. Raffaele Ruggero.

6.a Corsa - Premio Tor di Sapienza lire 4000 - distanza m. 1600. Arrivano: 1.o «Lusana» di Franck Turner, 2.o «Dionisia» di F. M. Contri; 3.o «Meride» di Razza Besnate.

AUTOMOBILISMO

I risultati della "Targa Florio,,

Ecco i risultati dei migliori tempi pel primo e secondo giro complessivamente:

Boilot su «Peugeot» impiega ore 3.50.51 un quinto — Thomas su «Ballot» 3.50.52 tre quinti — Masetti su «Fiat» 4.12.17 — Gamboni su «Diatto» 4.14.41 quattro quinti — Moriondo su «Itala» 4.17.35 quattro quinti — Negro su «Nazzaro» 4.20.31 due quinti — Masetti su «Aquila Italiana» 4.38.46 due quinti — Sivocci su «C.M.N.» 5.2.28 un quinto — Lopez su «Fiat» 5.19.9 un quinto — Baldoni su «Nazzaro» 5.19.15 un quinto — Ferrario su «Lancia» 5.50.9 due quinti.

Durante il secondo giro si sono ritirati Campari su «Alfa» e Franchini su «Alfa». Sebbene l'incidente capitato ad Ascario su «Fiat» sia stato abbastanza grave, le condizioni dei feriti sembrano non allarmanti. Il corridore ed il meccanico sono ricoverati all'Hotel Madonia a Petralia. Galliano su «Galliano» ha interrotto il primo giro perchè la vettura si è completamente incendiata.

Il corridore e il meccanico sono illesi.

Ecco i tempi impiegati dalle macchine rimaste in gara complessivamente nel tre giri del circuito: Boilot 5.40.56 tre quinti; Thomas 5.50.51, Moriondo 6.20.11 tre quinti, Masetti «Fiat» 6.23.56 tre quinti, Gamboni 6.25.8 un quinto; Negro 6.33.1 tre quinti, Masetti «Aquila» 6.55.17 quattro quinti, Sivocci 7.41.37 quattro quinti; Baldoni 7.41.56 tre quinti.

PODISMO

Il giro di Venezia vinto da Haine

Il giro della nostra città, che ieri, per la terza volta ha avuto il suo epilogo nel bel campo dell'A. C., oltre riconfermare le buone doti di Haine e Lorenzoni, ci ha rivelati altri giovanissimi elementi che, se curati, potranno rendere molto. Il veneziano Haine ha vinto perchè veramente era il più forte; ha staccato i rivali quando ha voluto ed è arrivato freschissimo fra gli applausi di una folla educata, con quel ritmo che gli è particolare. Titonel, giunto secondo a 1' dal vincitore, è il più vecchio fra i concorrenti, ha fornito una gara veramente ottima ed ha ottenuto il miglior tempo sul giro di pista. Ma più che occuparci degli «exploits» dei vincitori fra i quali si devono notare specialmente Boscolo e Lorenzoni, noi dovremo parlare delle giovani promesse balzate in luce nella corsa di ieri. Una tenacia tale, una volontà così ferma ed ostinata in alcuni concorrenti, anche negli ultimi, per raggiungere il traguardo, io non la ricordo. Ragazzini di 12 o 14 anni, per la prima volta in corsa, non si sono scoraggiati dinanzi a corridori più forti e veloci di loro, che hanno resistito, hanno combattuto, hanno esaurite tutte le loro risorse ed hanno avuta la soddisfazione di terminare il Giro e tagliare il traguardo dopo di avere compiuto, barcollanti ed esausti, gli ultimi metri. Qualcuno è caduto più volte ma si è rialzato e fra la commozione del pubblico ha passata la strscia rossa d'arrivo. Sono questi gli umili eroi dello sport cui un brillante avvenire non dovrebbe mancare. Quello però che ha impressionato maggiormente è stato un fanciullo di 11 anni Bosato, che per tre parti di percorso tenne il 5.o posto. Ammirabile davvero quel piccolo atleta che sfinito poi si è lasciato sorpassare da altri concorrenti: ma il tempo ottenuto sui primi 10 km. dal simpatico fanciullo undicenne, è testimone di un «exploit» non comune. Si curi, il piccolo Bosato, coltivi un allenamento leggero e basato specialmente sulla ginnastica svedese e potrà presto distinguersi nelle corse di mezzo fondo. Di Martino un ottimo maratoneta, partito fuori gara, è rimasto fino alla Stazione dietro l'ultimo corridore avendogli la giuria impedito di passare avanti. Egli però a metà percorso quando ormai il primo gruppo era in vantaggio di 1500 metri, ha dato battaglia, ha sorpassato ben 27 concorrenti in 7 km., e si è piazzato 6.o. Ottima l'organizzazione da parte dell'A. C. Venezia. Diresse le operazioni di partenza e d'arrivo il sig. Zanon. Ecco l'arrivo dei primi: 1.o Haine 10 Km. in 56'; 2.o Titonel a 55"; 3.o Lorenzoni a 1' 2"; 4.o Boscolo a 43"; 5.o Memo; 6.o Torcoli; 7.o Penso; 9.o Fontanella; 9.o Noris; 10.o Naccari.

CALCIO

Foot-ball. Campionato Italiano Riserve

(e. d.) Ieri è incominciato il girone di ritorno pel Campionato italiano. Così, mentre la prima squadra dell'A. C. Venezia giocava a Padova, le riserve Petrarch'ne s'incontravano a S. Elena con le riserve dei nero-verdi. Partita questa poco interessante per la netta superiorità della squadra di Vecchina II. Quattro a zero: ecco il risultato del match, che ha rilevato ancora una volta il gioco deciso e bello del magnifico Vecchina molto a posto al centro sostegno, di Magrini, Borin e D'Este. Con questi ultimi valori individuali le riserve del Venezia che si trovano in testa alla classifica figureranno certamente bene anche nelle semifinali, accanto le maggiori squadre d'Italia. Del Petrarca, ottimi Martini, Santon e Da Broi. I. Bene pure il portiere Macola.

Per il campionato del Veneto

Ci telefonano da Verona, 23:

Sul nuovo campo di Borgo Venezia, stipato di una folla elegante, ha avuto luogo oggi il match del campionato tra le prime squadre del «Padova» e della «Bellas» di Verona. Arbitro Barbon di Venezia. La partita fu disputatissima e si chiuse con due punti per i padovani ed un punto per i veronesi. Il secondo match fra le riserve delle stesse squadre si ebbe co medesimo risultato: due per i padovani ed uno per i veronesi.

Teatri e Concerti

Concerto corale

Martedì 25 c. m. alle ore 20.30 la Società Corale Operaia «B. Marcello» eseguirà un concerto nel Teatro Italia (Cannaregio) svolgendo il seguente programma:

I. parte: 1. R. Gerosa, «Nel bosco», coro a 4 voci — 2. a) T. Koschat, «Canzone di Carinzia», coro a 4 voci, b) G. Zuelli, «Ora lieta», «Brindisi», coro a 4 voci — 3. P. Tosti, «Oblio», romanza per soprano — 4. F. Hegar, «Notte di temporale», coro a 4 voci.

Parte II.: 5. A. Lotti, «Madrigale pel Bucintoro», coro a 4 voci — 6. G. Puccini, «Un bel dì vedremo...» dell'opera «Madame Butterfly», per soprano — 7. G. Pierluigi da Palestrina, «Pie Jesu», mottetto a 3 voci — 8. C. Dall'Argine, «A Venezia», barcarola a 4 voci.

Maestro direttore Nicolò Zambon.

I numeri 3 e 6 saranno eseguiti dalla signorina Maria Carcano che gentilmente si presta.

I biglietti possono anche essere acquistati presso la libreria G. Fuga (Via Vittorio Emanuele) ai seguenti prezzi: I. posti L. 3.60 (bollo compreso); II. posti L. 2 (id. id.).

ROSSINI. — Due esauriti ieri per le due ultime repliche di «Aida» e di «Trovatore». Tutti gli interpreti furono calorosamente applauditi come sempre. Le maggiori feste toccarono alle signore Lebrun e De Angelis che compirono il «tour de force» di sostenere cinque rappresentazioni in quattro giorni. In «Aida» il tenore Cervellin ha fatto nuovamente valere gli ottimi mezzi vocali di cui dispone.

Stasera riposo e domani ripresa di «Carmen» con nuovi interpreti.

E' preannunziata una stagione di operette della compagnia di Gea della Garisenda.

GOLDONI — Due magnifici teatri pieni alla terza e quarta rappresentazione del fortunato «Cappello di paglia di Firenze» con vivi applausi al Gandusio all'Almirante, alla Cola alla Delfini ecc.

«Il cappello» si replicherà per l'ultima volta domani martedì, a grande richiesta.

Stasera avrà luogo la recita in onore della prima attrice della compagnia Gandusio, signorina Tina Pini. Non è scrivere la solita frase convenzionale, dire per la signorina Pini che, venuta nuova pel pubblico di Venezia, al «Goldoni» ha saputo in poche sere conquistarsene la più aperta e schietta simpatia, con la naturalezza del la sua recitazione, il garbo e la misura onde pone in scena le figure, tanto spesso così artificiosamente disaggraziate, del repertorio comico in cui è costretta la sua attività di interprete; la eleganza della persona, la sobrietà dei coloriti. Pertanto la brava attrice avrà stasera, nel migliore pubblico del teatro, e nelle più cordiali manifestazioni di applauso, il riconoscimento della sua non facile vittoria. Si darà «Il mondo della noia».

— E' annunziata una commedia nuova per Venezia di N. Berrini: «La signorina innamorata ed il poeta».

— Le rappresentazioni della compagnia Gandusio volgono al termine. Succederà ad esse, al «Goldoni» la compagnia di Emma Gramatica.

Pubblicheremo prossimamente l'elenco della compagnia e il programma delle novità. Intanto diamo fin d'ora il benvenuto alla cara ed illustre attrice.

Cinematografi

CINEMA-TEATRO CENTRALE - ex Teatro dei Piccoli - S. Marco, Piscina di Frezzeria. — La pur vasta sala del nuovo elegantissimo Cinema-Teatro Centrale è stata ieri insufficente a contenere tutto il pubblico accorso per assistere alle visioni di «Protea V».

Il successo della prima sera è stato riconfermato dagli spettatori.

Protea entusiasma e perciò, giustamente, oggi si replica, così il pubblico, che dovette ieri ritornare per non aver trovato posto, potrà godere questo eccezionale spettacolo di assoluta novità per Venezia.

L'ambiente poi è stato oggetto di vivissima ammirazione ed il giudizio unanimemente espresso è quello che il Cinema Centrale è il più bello di Venezia.

«Una novità del genere, importantissima, viene poi costituita dall'impianto di un nuovo apparecchio di proiezione assolutamente silenzioso di una perfezione mai raggiunta. E' il primo macchinario del genere impiantato in Italia.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — «Il mondo della noia».

Cinema-Teatro Centrale. — Dalle ore 16 in poi «Protea V.a». Delirio d'entusiasmo.

Massimo. — «Il Re dell'Abisso». Entusiastico successo! Si replica per l'ultimo giorno a prezzi ordinari.

Cinema S. Marco. — «Il capestro degli Asburgo».

S. Margherita. — 2.o episodio dei «Misteri di Parigi» «Il principe Rodolfo». Domani 3.o episodio. Presto: «20.000 leghe sotto i mari».

Italia. — «Le Tre Primavere». Protagonisti la deliziosa stella del varietà Lina Millefleurs e Alberto Collo. Ciò significa una interpretazione impeccabile di «grande stile». Prezzi popolari.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 22)

Pres. Toniolo — P. M. Mesini.

Bottino di guerra. — Aita Angelo di Angelo, di anni 36, di Buia, contadino, contro l'ordinanza e contro la sentenza 9 maggio 1919 del Tribunale di Udine con la quale sentenza venne condannato alla reclusione per mesi 10, spese e tassa, quale colpevole del delitto di cui agli articol. 1, 2, 3 Bando C. S. 14 novembre 1918 per aver detenuto in Tomba di Buia fino al 21 febbraio 1919 murali, travi, tavole di abete, costituente bottino di guerra, omettendone la denuncia e la consegna.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Franceschinis.

I polli di Bagatin. — Stocco Giacomo Pasquale fu Giuseppe, di anni 30, di Roata Polesine, residente a Canale, detenuto a Rovigo dall'8 maggio al 29 aprile, appella contro la sentenza 29 aprile 1919 del Tribunale di Rovigo di condanna alla reclusione per anni uno e lire 100 di multa, spese e danni, quale colpevole di ricettazione, art. 421 C. P., per aver detenuto polli rubati a Bagatin Federico nella notte dal 7 all'8 marzo 1919 e a Turri Domenico conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschinis.

I letti del Comune. — Martinel Nicolò di Domenico, di anni 17, di Brugnera, Pignat Gio. Batta di Giovanni di anni 17, di Brugnera, Piccinin Domenica di Bella, di anni 34, di Prato di Pordenone, domiciliata a Brugnera, libera, appellanti contro la sentenza 2 luglio 1919 del Tribunale di Pordenone, di condanna alla reclusione: i primi due a mesi 2 e il terzo a mesi 4, che dichiara condonata loro alle spese, tasse e danni, quali colpevoli di furto qualificato commesso il 8 [illegible] 1918 a danno del Comune di Sacile in unione fra loro ed approfittando della facilità derivante da comunione pubblica, di tre letti in ferro, art. 404 N. 2 e 8.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschinis.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 LUNEDI' (328-37) — San Grisogono. *Martire, venerato in Aquileia ed in Dalmazia. Visse nel secolo III.*

SOLE. Leva alle 7.23; tramonta alle 16.31.
LUNA. Leva alle 8.46; tramonta alle 18.2.
Temperatura: Massima 10, minima 1.6.
Pressione barometrica: E' salita fino a 769 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 49 alle 10.20 ed il minimo livello di meno cm. 58 alle 17.30 del giorno 23.

25 MARTEDI' (329-36) — Santa Caterina martire.

SOLE. Leva alle 7.25; tramonta alle 16.31.
LUNA. Leva alle 9.31; tramonta alle 18.55.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

(24 novembre 1819)

Londra. — I disordini provocati dai radicali hanno per reazione eccitato le persone a modo in difesa del trono e delle istituzioni. Dappertutto si stanno ordinando corpi di «yeomanry» ed altre milizie armate, per difendere il trono.

Torino. — E' partita dal Reale Castello di Stupinigi S. A. A. l'Arciduchessa duchessa di Massa e Carrara, madre dell'Augusta nostra Regina, che ha presa la via di Milano.

Le dimissioni della Deputazione

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di sabato 29 corrente alle ore 13.30.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. - Comunicazione delle dimissioni del Presidente e dei membri della Deputazione provinciale e conseguenti nomine.

2. - Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) alle domande di anticipazioni su prestiti in seguito alla parziale sospensione della quarta e quinta rata 1919 della sovraimposta provinciale;

b) alla rinnovazione della convenzione per il deposito cavalli stalloni in Ferrara durante il quadriennio 1920-1923;

c) alla proroga del contratto di locazione dello stabile ad uso di caserma dei reali carabinieri del Sestiere di S. Marco in Venezia;

d) all'aumento delle rette per sordomute ricoverate a carico della Provincia;

e) all'assunzione da parte della Provincia della manutenzione delle strade comunali nelle zone danneggiate dalla guerra;

f) ai provvedimenti per l'esecuzione artificiale del granoturco nella provincia di Venezia;

g) alla spesa per la perizia relativa al collegamento telefonico di alcuni comuni della Provincia;

h) al contributo per l'erigendo Asilo pro orfani di guerra in San Donà di Piave;

i) all'autorizzazione a stare in giudizio davanti la 5.a Sezione del Consiglio di Stato in ordine al rimborso delle spese di spedalità della defunta alienata De Toni, Preciosa, Luigia;

l) alla pensione di diritto a Governo Bibiana vedova del cantoniere Domenico Lovisotto.

3. - Contributo nella spesa per l'erezione in Fossalta di Piave di un monumento ai caduti in difesa di Venezia negli anni 1917 e 1918.

4. Contributo per la Fondazione perpetua in onore degli studenti ed ex studenti della locale Scuola Superiore di Commercio caduti per la Patria.

5. - Adesione al Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra.

6. - Contributo per il funzionamento del Patronato provinciale di assistenza per gli infortuni agricoli.

7. - Costruzione di una caserma per i carabinieri reali a Cavanuccherina.

8. - Variazioni al bilancio provinciale per maggiori spese nell'esercizio 1919.

9. - Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

Echi del genetliaco della Regina Madre

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre venne spedito il seguente telegramma:

«*Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre.* — In questo lieto giorno Venezia rinnovando a S. M. la Regina Madre l'omaggio di sua immutabile devozione forma fervidi voti perchè l'Augusta Signora sia a lungo conservata al riconoscente e reverente amore degli italiani. Prego V. E. di voler rendersi interprete di questi sentimenti presso S. M. la Regina Madre. Ossequi — Sindaco *Grimani*».

S. M. la Regina ha così risposto:

«*Sindaco - Venezia.* — Sua Maestà la Regina Madre grata alle affettuose espressioni di augurio della S. V. gentilmente interpretate in nome di Venezia ringrazia ben di cuore Lei e cittadinanza tutta del pensiero graditissimo. — D'ordine il Gentiluomo di Corte: *Provana di Collegno*».

Le adunanze annuali della Deputazione Veneta di Storia Patria

Domenica 30 novembre p. v., in una delle sale superiori gentilmente concessa dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti, si riunirà in due sedute la R. Deputazione Veneta di Storia Patria col seguenti ordini del giorno.

Adunanza privata (ore 10.15): Comunicazioni della presidenza. Stato delle pubblicazioni: in corso di stampa e di altri lavori sociali, proposta di nuovi lavori per la stampa.

Adunanza segreta (con l'intervento dei soli soci effettivi): Relazione dei revisori del conto 1918-19; discussione e approvazione: Lettura e approvazione del preventivo 1919-20; Modificazione dello Statuto, art. 1, 5, 16, 24 v.; Nomina del Presidente per il triennio 1919-22; Nomina di due Consiglieri: Nomina di soci onorari e corrispondenti interni ed esterni. Nomina di due revisori per l'anno 1919-20.

Adunanza pubblica (ore 14.30): Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1918-19, letto dal Segretario: «*Le nostre prime vittorie*», discorso del socio effettivo prof. comm. Giovanni Tamassia.

Conferenze educative femminili

All'Ateneo Veneto il Dr. Fioriolli della Lena, dinanzi ad un pubblico numeroso, parlò della casa. La conferenza che dalla casa rudimentale passa alla casa di oggi, fu illustrata da interessanti proiezioni, e convinse che primo ed essenziale obbligo degli abitatori è l'igiene, fonte di salute, di felicità, di ricchezza. Enumerò tutti i pericoli a cui sono esposti coloro che non si sottopongono ai precetti che medici e benefattori dell'umanità vanno dettando, e concluse augurando che specie nel popolo entri la convinzione che la purezza del corpo è ausilio alla purezza dell'anima. La conferenza fu applauditissima.

Navigazione "Puglia,,

Linea celere per l'Egeo

Il piroscafo «Barletta» partirà giovedì di sera in linea celere dell'Egeo assumendo merci e passeggeri direttamente per Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Patrasso, Pireo, Rodi e Smirne.

L'assemblea generale della Società V. per la pesca

Ieri, con largo concorso di soci, ebbe luogo l'assemblea generale della Società It. V. per la Pesca.

Il Presidente ing. Giustiniano Bullo volse dapprima un commosso, affettuoso saluto alla memoria dei forti nostri marinai e bravi pescatori caduti in guerra.

In rapida sintesi espose quanto la Società aveva fatto sia durante il periodo bellico, sia dopo l'armistizio per l'approvvigionamento della Piazza Marittima di Venezia, per la continuata, amorosa assistenza, specie per merito del prof. Bellemo, direttore della Sezione di Chioggia, alle famiglie dei caduti e richiamati e per il ripristino del naviglio. Accennò alla missione compiuta dal prof. Pardo nella costa occidentale Adriatica onde stimolare e coordinare le varie iniziative industriali per la pesca, alla missione effettuata dal prof. Pardo e prof. Bellemo nel la Venezia Giulia allo scopo di facilitare il ritorno dei chioggiotti, di ottenere agevolazioni dalle Autorità militari e riferire sui bisogni più urgenti. Parlò della costituzione di un importante Consorzio fra i proprietari e conduttori delle valli salse della Laguna di Venezia, della istituzione e merito del Consorzio delle Scuole Marittime di Roma e per l'interessamento del prof. Bassani, della Scuola Professionale marittima «Nazario Sauro», del prospero andamento della nave «Scilla» sotto la sagace e zelante direzione del ragioniere Camaffo. Lodò la preziosa opera scientifica del valentissimo consulente tecnico Conte Ninni, ed ebbe infine parole di vivo encomio per tutti i suoi collaboratori.

Il V. Presidente delegato prof. Giuseppe Pardo, dopo essersi associato alle nobili parole del Presidente per i pescatori e marinai morti per la Patria e per le loro famiglie, illustrò l'azione spiegata, onde dare uniforme indirizzo alla attività delle Società industriali di pesca della costa occidentale adriatica, della adesione avuta dai maggiori organismi, Cooperativa di Chioggia, Società di Pesca e Trasporti di Ancona, di Venezia, Ravenna, Cattolica e Bari, anche alla sua proposta di istituzione — con provvide facilitazioni dello Stato — di due grandi depositi centrali di materiale peschereccio a Venezia ed Ancona. Trovò pure il generale assentimento dei vallicultori presenti e di tutta l'assemblea l'altra sua proposta della creazione di una vasta fabbrica in Venezia per la conservazione del pesce, dopo opportuna intesa con le imprese industriali esistenti e con le Società di Pesca per il prodotto di mare. Riferì inoltre sui notevoli aiuti dati dal governo e dagli enti locali alla Società e alla «Scilla». Invitò infine, fra l'unanime approvazione entusiastica, ad indirizzare un voto di plauso al benemerito presidente ing. Bullo.

Il presidente della Sezione di acqua dolce prof. Luigi Meschinelli tratteggiò, seguito dal generale vivissimo interesse, le condizioni della pesca lacuale e fluviale delle nostre regioni durante la guerra e dei provvedimenti urgenti per un efficace ripopolamento di quelle acque.

L'Assemblea procedette ad una animatissima discussione sull'opera che la Società si proponeva di svolgere in favore della pesca nell'Adriatico, nelle valli salse e nelle acque dolci in terraferma. Parlarono esaurientemente l'avv. Angelo Sullam, il cav. Fries, il dott. Bonvento, il conte Carregiani, il maggiore Bruson, il sig. Scarpa Gottin, il conte Ninni, prof. Benassi, tutti, concordi nell'approvare il pratico indirizzo della multiforme attività spiegata dalla Presidenza e dando utili suggerimenti.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali. Ad unanimità di voti riuscirono eletti: Presidente ing. Giustiniano Bullo, vice presidente delegato prof. Giuseppe Pardo, presidente Sezione marittima prof. D. Levi Morenos, presidente Sezione acqua dolce prof. Luigi Meschinelli, vice presidenti Amadio Gallimberti, avv. Angelo Sullam, Consulente tecnico conte Ninni, consigliere delegato per la nave «Scilla» prof. Benassi.

Consiglieri: ing. P. Bonivento, rag. M. Baldin, prof. D. Bellemo, rag. M. Camuffo, Francesco Bon, Vittorio Boscolo Lisetto, ing. Ferrero de Gubernatis, Aldo Finzi, G. Lanza, G. Fries, avv. M. Vianello, Chiodi, Pordoro Zennaro, dottor G. B. Volpinna, Angelo Nordio Tina, on. Otto degli Arrigoni.

Sindaci: Pres. del Collegio dott. Lazzaro Levi, comm. Del Vò, Piero Parisi; Sindaco sostituto rag. B. Barbini.

Informazioni commerciali

Una Banca olandese pel Mediterraneo

L'Olanda, che prima della guerra aveva molti rapporti commerciali con i paesi mediterranei, per i regolari scali che le sue principali linee di navigazione facevano nei porti di Genova, Napoli e Marsiglia, intende ora intensificare il suo traffico con i paesi dell'Europa meridionale.

A questo scopo è stato recentemente costituita una nuova e potente combinazione bancaria alla quale partecipano la Società Bancaria di Rotterdam, la Banca Olandese per l'America del Sud, la Società Neerlandese di Navigazione a Vapore ed altre organizzazioni commerciali.

Il capitale sociale sarà di 25 milioni di fiorini dei quali più di 5 milioni sono stati già versati da olandesi.

Il nuovo istituto avrà la Sede principale ad Amsterdam e le prime succursali a Genova e Barcellona.

Questa iniziativa non può che essere considerata con simpatia perchè promossa da una piccola nazione molto attiva ma senza mire espansive e dalla quale non vi è da temere ingerenze d'ordine politico. Essa quindi merita la più cordiale e sincera collaborazione poichè non potrà che essere vantaggiosa per i paesi interessati.

I pupazzi cinesi al Liceo Marcello

Nella sala del Liceo musicale B. Marcello si riversò ieri un numero straboccheevole di bimbi. I pupazzi cinesi entusiasmarono i minuscoli spettatori, e gli applausi fioccarono anche a... scena aperta.

La commedia era la stessa che fu udita da altro pubblico all'Hotel Danieli, e che tutti i piccoli vorrebbero riudire. Ma la Cina è ormai lontana e i suoi abitatori non si son potuti trattenere neppure per il codino.

La rappresentazione di ieri sera era per i soci della Mutualità Scolastica.

Il suffragio dei Caduti

I Postelegrafonici. — Ieri mattina alle 9.30 nella chiesa di S. Salvatore, a cura dei postelegrafonici veneziani furono celebrate solenni esequie in suffragio dei compagni caduti per la patria.

Intervennero tutte le famiglie dei caduti.

Nelle pancate, parate a lutto, notammo i signori: assessore nob. Trentinaglia per il Sindaco, cav. Argenti per il Prefetto, comm. Vigo, primo presidente della Corte d'appello, mons. Costantini per il Patriarca, comm. Fusinato, Procuratore Generale, cav. uff. Ricci, Procuratore del Re, cav. Caiola per la Direzione delle Poste e telegrafi, cav. Ferrarese, direttore dei Telefoni, cav. uff. Cacciato, Presidente del Tribunale, cav. Rosada per l'Archivio di Stato, cav. De Conti, cav. Trolese, dott. Dian, e un largo stuolo d'impiegati Postelegrafonici.

Venne cantata la Messa in terzo ed impartita l'assoluzione al tumulo.

I soci della Società Fulgor. — Al patronato S. Pietro Acotanto, sede della Società «Ginnastica «Fulgor», ieri mattina alle ore 10, vennero celebrate solenni esequie in suffragio dei soci caduti sul campo dell'onore, per la circostanza venne inaugurata una lapide marmorea con i nomi dei soci caduti.

Don Mario Vianello pronunciò un elevato discorso ispirato ad alti sensi di amor patrio, parlarono ancora per i soci combattenti Angelo Galvan e per la Società il socio Crezzo.

Fra gli intervenuti, notammo i signori, c. Dona dalle Rose per il Sindaco, nob. Quarelli per il Prefetto, conte comm. Castellani per la Corte d'Appello, M. Visiosi, magg. Salemi per il Presidio Militare, Toffoluti, Orsoni, Scarpa, Bona ecc. Erano pure rappresentate numerose società sportive.

Veloce Club Ciclistico. — Pure alle ore 10 nel monumentale tempio dei Ss. Giovanni e Paolo, seguirono solenni esequie in suffragio dei soci del Veloce Club Ciclistico, che fecero olocausto della vita per la grandezza della Patria.

Nel centro della navata principale era eretto un ricco tumulo e sopra vi posava una grande corona di fiori freschi, omaggio della Società ai soci caduti.

Venne cantata la messa in terzo ed impartita la solenne assoluzione al tumulo.

Oltre le famiglie dei caduti, intervennero le rappresentanze del Sindaco, del Prefetto, del R. Esercito, della Corte di appello, della Società Sportiva e molti soci.

Una rettifica di Giuseppe Fenzo

Il signor Giuseppe Fenzo, abitante a S. Agnese n. 833, sul quale la «Gazzetta» del 23 ottobre ebbe a pubblicare una lettera, a firma *Un cittadino di Sabbio*, sotto il titolo *Per un nuovo candidato bolscevico*, ci scrive per rettificare alcune asserzioni a suo riguardo contenute nella lettera stessa, riconoscendo che essa era ispirata a carattere politico ed aveva scopo polemico per la lotta elettorale.

Conviene premettere che il Fenzo era stato tratto in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria quale presunto autore dell'aggressione della signora Bleydes, della quale a suo tempo si occupò la cronaca.

Ora egli è stato prosciolto in Camera di Consiglio del nostro Tribunale.

Egli scrive quindi che non ha dato prove di sapere, al pensiero, far seguire l'azione, come è proclamato nelle repubbliche dei consigli di Russia, così pure egli non si è creduto in diritto d'impossessarsi della roba altrui ad armata mano, e la prova l'ha data la signora inglese in un confronto a faccia a faccia con lui, escludendolo in via assoluta per l'autore dell'aggressione o rapina da essa patita.

Il Fenzo non ha preso 16 anni di reclusione militare per propaganda sovversiva e per diserzione, ma bensì dopo circa tre anni di fronte, prima sulla Barcola dove incontrò la congelazione di primo grado e poi sul Pasubio, mentre a Col Xomo ove la Brigata Ligure alla quale apparteneva, si è meritata la 2.a medaglia d'oro ed infine sui Panettoni ed in Vallarsa, avvenne di fronte al Pozzacchio, che un 19.ne sottotenente, in uno dei suoi soliti attacchi nevrastenici, lo provocò al punto di commettere un rifiuto di obbedienza per il quale venne condannato, ipso facto alla pena di anni 12 di reclusione militare. Il Fenzo procede narrando che i suoi ottimi precedenti civili e militari, l'appoggio affezionato ed incondizionato del suo signor Comandante la compagnia, capitano Nino Garbarini, attualmente [illegible], nonchè un rapporto informativo in suo favore del comandante il Battaglione sig. cav. Veiva, gli permisero, dopo circa un anno, di ottenere la revisione del processo, dalla quale egli uscì assolto, in costituendo il suo ottimo conto, mentre il sottotenente veniva condannato a sei mesi di fortezza ed accessori di legge per abuso di autorità. — Di ciò fanno fede, contrariamente ai condannati definitivi, il suo certificato penale, il suo congedo illimitato con la dicitura «Ha servito ecc. ecc.», il diritto al premio di smobilitazione ed al corrispettivo del pacco vestiario ed alla polizza di assicurazione di L. 1000 che ha avuto.

Aggiunge il Fenzo che non è mai stato iscritto in nessun partito per quanto le sue idee politiche siano di estrema.

Conclude affermando di essere pronto a querelarsi dando facoltà di prova.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi lunedì 24 corr. dalle ore 9 alle 11.30 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 16 al 22 novembre ai disoccupati dal n. 1 al 1000 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 1001 al 2000.

Corsi di Stenografia. — Come abbiamo annunziato, nella corrente settimana si iniziano presso la Scuola di Stenografia a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura, i seguenti Corsi: Martedì 25, corso teorico serale — Mercoledì 26, corso pratico — Domenica 30, corso teorico festivo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 325 — Conto corrente con la Posta — Martedì 27 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. [illegible]. Telefoni: per la Redazione [illegible], per l'Amministrazione [illegible] — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno, [illegible] al sem. [illegible] al trim. [illegible] nell'Unione Postale L. [illegible] all'anno, [illegible] al semestre [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. [illegible] in Italia, arretrato Cent. [illegible] — [illegible] VENEZIA [illegible] di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. [illegible], Pag. di testo L. [illegible] Cronaca L. [illegible] — Avvisi officiali, commerciali: ult. pagina L. [illegible]; pag. di testo L. [illegible] Cronaca L. [illegible] Avvisi finanziari: [illegible] di testo L. [illegible] [illegible]

Il Ministero e la nuova Camera

Roma, 26

Il Ministero presieduto dall'on. Nitti ha deciso di ripresentarsi alla Camera così com'è costituito, senz'altre modificazioni all'infuori di quelle imposte da necessità indipendenti dalle ragioni e dagli atteggiamenti politici.

Così sarà sostituito l'on. Tittoni nella sua duplice qualità di ministro degli affari esteri e di primo delegato italiano alla conferenza della pace dall'on. sen. Vittorio Scialoja che fu ministro per la propaganda all'estero presso il gabinetto Orlando, inviato speciale del Governo italiano nella Russia zarista, capo del fascio parlamentare al Senato e delegato dell'on. Tittoni alla conferenza. E l'on. Theodoli sottosegretario di Stato alle Colonie sarà molto probabilmente sostituito dall'on. Longinotti deputato cattolico. In quanto al dicastero delle pensioni di guerra ed assistenza militare, con lodevole provvedimento sarà soppresso ed i suoi servizi tecnici passeranno al ministero del Tesoro.

Così completato il Ministero Nitti si presenterà alla nuova Camera per saggiarne gli umori e per provocare alla prima occasione un voto di fiducia. In seguito a questo voto, che il Governo si augura favorevole, l'on. Nitti procederebbe ad un largo, organico, sostanziale rimpasto del Gabinetto. E se poi il voto gli fosse contrario allora l'on. Nitti non dovrebbe che cedere il posto al suo designato successore.

A questo riguardo anzi talune voci farebbero credere che il senatore Tittoni non si sarebbe ritirato precisamente per ragioni di salute e tanto meno per essere coerente con le sue prime dichiarazioni al Senato secondo le quali egli sarebbe stato sempre disposto alla rinunzia del potere piuttosto che a quella Adriatica, ma più specialmente per prepararsi la successione all'attuale presidente del Consiglio.

Queste voci vanno raccolte con largo beneficio d'inventario, per alcune buone ragioni che riassumiamo: Anzitutto le condizioni di salute del senatore Tittoni sono veramente tali da far ritenere impossibile all'illustre uomo una più lunga permanenza al potere con le gravissime incombenze che ne derivano. In secondo luogo se la questione adriatica non è stata finora risoluta dall'on. Tittoni, non è stata neppure compromessa, mentre d'altra parte gli ultimi avvenimenti internazionali consentono di guardare innanzi senza soverchie preoccupazioni, perchè l'Europa - sia, per essere strappata per sempre alle insidie del wilsonismo e per essere restituita agli europei, per cui il senatore Tittoni potrebbe essere tentato di restare al suo posto onde valorizzare l'opera da lui finora spesa a Parigi. In terzo ed ultimo luogo bisogna osservare che al senatore Tittoni è stata offerta la presidenza del Senato che egli — come si capisce anche attraverso una lettera al *Messaggero* — accetterebbe solo quando non l'accettasse più il senatore Bonasi.

Infrittamente adunque l'attuale ministro degli esteri ritirandosi dal potere si preparerebbe alla successione all'on. Nitti, ma non è da escludere che gli avvenimenti e le complicazioni parlamentari e nazionali possano chiamarvelo. C'è chi osserva inoltre che l'on. Nitti accogliendo l'on. Scialoja a successore del sen. Tittoni, oltre all'aver accolto i suggerimenti di quest'ultimo, ha voluto mantenere intatta la base su cui attualmente poggia il suo gabinetto, anzi accentuarla deliberatamente verso i partiti nazionali, da cui ogg ebbe mai soverchio credito e tanto meno la collaborazione per quanto facesse.

Con l'ingresso dell'on. Scialoja nel Ministero, quest'ultimo si rafforza parlamentarmente, ma non sappiamo se guadagni un elemento di energia e di realizzazione politica. Le qualità dell'onor. Scialoja sono più quelle dello studioso che non dell'uomo politico.

Al certo il nuovo ministro degli esteri e capo della delegazione italiana alla conferenza della pace ha una larga e specifica preparazione per il posto al quale lo si designa, ma il suo temperamento personale e quello politico non ci sembrano, senza voler mancare di riguardo all'illustre uomo, tali da affidare per la rapida risoluzione, per le coraggiose iniziative, per le sollecite trattative.

Eppure, per l'orizzonte politico internazionale che si va lentamente schiudendo all'Europa e all'Italia, a noi sembra che un uomo di preparazione e di energia, di spirito combattivo e deciso potrebbe portare a salvamento le nostre aspirazioni nazionali.

Tale ad ogni modo è l'energia che formuliamo per l'Italia e per il senatore Scialoja.

L'ingresso poi dell'on. Longinotti nel Ministero vorrebbe significare un primo omaggio del governo attuale alla vittoria elettorale riportata dai cattolici, che entrano nella nuova Camera con numerosi ed eccellenti elementi, tra i quali occupa un posto notevole per la sua combattività, per il suo spirito giovanile appunto il designato sottosegretario alle Colonie.

Ma è opinione prevalente negli ambienti politici romani che il Ministero Nitti, se sopravviverà alla presentazione alla nuova Camera e se dovrà essere rimpastato, si troverà in condizioni da dover poggiare saldamente verso la compagine parlamentare del partito popolare: primo, perchè il massimalismo socialista italiano non consentirà, almeno in un primo momento, la collaborazione socialista; secondo, perchè un Governo che voglia vivere non potrà prescindere dalle forze cattoliche; e terzo, perchè i più autorevoli rappresentanti del partito popolare hanno in questi giorni parlato in maniera rassicurante per le istituzioni, per la patria e per la compagine [illegible].

C'è qualcuno però che va accreditando la voce d'un primo e sostanziale dissidio nel campo socialista tenendo conto delle dichiarazioni dell'on. Turati nei programmi enunciati nell'*Avanti!* Ma queste voci — a nostro avviso — non hanno per ora alcuna ombra di fondamento, perchè se il dissidio avverrà, ciò potrà essere di fronte a problemi ed a questioni concrete.

I socialisti collaborazionisti sono senza dubbio gli uomini migliori che il partito socialista vanti, ma essi sono anche in numero troppo scarso, benchè di grandissima autorità personale, per far trionfare le loro idee e le loro direttive.

Bisognerà attendere che la vittoria socialista precipiti risultati concreti nei riguardi dei problemi interni ed internazionali, per vedere se è proprio il caso di auspicare una collaborazione socialista, e se ciò avvenisse bisognerebbe mettere ben fermi i punti sugli i della politica internazionale che l'Italia deve seguire, perchè le nostre questioni nazionali, il problema dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale, la nostra espansione economica e politica nella penisola balcanica e nell'Anatolia, le nostre questioni coloniali ecc. non possono essere sminuite o annullate, o compromesse per nessuna ragione ed a nessun titolo.

Per giungere a tanto occorrerebbe che i nostri socialisti si facessero la mentalità e la psicologia dei socialisti tedeschi, ma poichè non sarà tanto facile raggiungere questo risultato, così sarà bene che le forze sinceramente costituzionali dell'ordine, della disciplina, del patriottismo si coalizzino per assicurare al Governo, a qualunque Governo, una fondamentale garanzia di funzionamento e di prestigio.

LEONARDO AZZARITA.

Nuove cariche nell'Esercito

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D.:

Art. 1. — E' istituita la carica di ispettore generale dell'Esercito affidata ad un generale d'Esercito.

Art. 2. — E' istituito altresì il consiglio di ispettori generali composto del l'ispettore generale dell'Esercito e degli ispettori generali della fanteria, cavalleria, artiglieria e del genio. Del Consiglio degli ispettori farà parte inoltre il capo di stato maggiore dell'esercito. Tale consiglio è presieduto dall'ispettore generale dell'Esercito che lo convoca o di sua iniziativa o su richiesta del Ministro della guerra perchè si pronunzi su determinate questioni. In un caso o nell'altro l'ispettore generale dell'Esercito riferisce direttamente al Ministro della guerra.

Art. 3. — L'ispettore generale d'Esercito fa parte della commissione suprema mista per la difesa dello Stato. Per incarico del ministro della guerra può presiedere quest'ultima quando debba pronunziarsi su particolari questioni.

L'ispettore generale dell'Esercito presiede la commissione centrale di avanzamento.

Art. 4. — Per incarico del Ministro della guerra compie determinate ispezioni straordinarie e di carattere particolarmente importante relativo all'accentramento tattico delle truppe ai loro progressi tecnici al riordinamento delle varie armi integrando così in modo più torevole l'azione dei comandanti designati di armata e degli ispettori delle varie armi e quella del corpo di stato maggiore dell'Esercito.

Diaz ispettore generale dell'esercito

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* dice che con recentissimi provvedimenti, non ancora annunziati, ma in corso di promulgazione, il generale Diaz è nominato ispettore generale dell'esercito. Al posto di capo di stato maggiore dell'esercito viene chiamato il generale Badoglio.

L'ammiraglio Thaon de Revel viene assunto al grado di ispettore generale della Marina, mentre il posto di capo di stato maggiore dell'armata resterebbe per qualche tempo ancora scoperto.

Il Duca d'Aosta a colloquio da Nitti

Roma, 24.

Stamane il Duca d'Aosta è stato ricevuto dal presidente del consiglio a Palazzo Braschi, col quale si è intrattenuto a colloquio per un'ora circa.

Quindi l'on. Nitti ha ricevuto i ministri Chimienti e Baccelli.

La Svizzera e la Lega delle Nazioni
Malumori franco-svizzeri

Zurigo, 24.

(E. C.). Il Consiglio Nazionale si era già pronunciato con voti 123 contro 46 per la entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni. Il Consiglio degli Stati, che è la seconda Camera del nostro Parlamento, si pronunciò esso pure e con voti 29 contro sei nello stesso senso. Il progetto di decreto presentato dal Consiglio Federale è [illegible] modificato su due punti, non essenziali. Cioè in primo luogo le due Camere hanno deciso che i delegati che la Svizzera avrà da nominare nel futuro Consiglio della lega delle nazioni saranno scelti dall'Assemblea Federale e non dal Consiglio federale. In secondo luogo le Camere decisero che la votazione popolare su questo progetto, che involge una modificazione della Costituzione Federale, avrà luogo soltanto dopo che le cinque grandi potenze, cioè l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e gli Stati Uniti avranno dato la loro adesione alla lega stessa.

La proposta che la Svizzera avesse da entrare nella lega fu appoggiata assai calorosamente dalla Svizzera francese e italiana e da una parte della Svizzera tedesca. Una frazione di deputati svizzero-alemannici votò affermativamente solo perchè il Consiglio Federale sostenne il progetto della Lega delle Nazioni con un calore e una energia che gli fanno onore. La proposta fu invece combattuta energicamente dai socialisti e da una parte dei deputati cattolici e liberali-radicali tedeschi e precisamente da quella parte che si è sempre distinta per le sue simpatie per la Germania.

Dunque anche la Svizzera entrerà a far parte della lega e se non facciamo errore, essa avrà diritto a tre delegati. I ticinesi già fin d'ora reclamano per la Svizzera italiana uno dei tre seggi. [illegible] delle Nazioni sarà un vero [illegible] di unione fra le diverse stirpi il desiderio degli svizzeri italiani deve essere assolutamente accolto.

Da qualche tempo le relazioni tra la Svizzera e la Francia sono state adombrate da fatti increscosi. Già negli ultimi tempi della guerra il Governo francese aveva imposto delle condizioni assai rigorose per avere il controllo sulle merci in esportazione dalla Svizzera in Francia. Col pretesto di assicurarsi che sotto l'etichetta svizzera non avessero a passare in Francia delle merci tedesche, Parigi aveva finito con l'esigere dei certificati di origine rilasciati dai Consolati francesi e da essi controllati. Degli ispettori speciali francesi erano incaricati di assumere delle informazioni presso i fabbricanti che volevano esportare i loro prodotti nella vicina repubblica. Le domande di esportazioni susseguendosi davano agli ispettori l'occasione di ripetere a frequenti intervalli le loro inchieste. I fabbricanti svizzeri non hanno tardato a constatare che esse erano condotte in modo da permettere agli ispettori francesi di venire gratuitamente a conoscere i segreti di fabbricazione. Questa circostanza è stata assodata da due conferenze ufficiali svizzere tenute nella primavera e nel luglio de[illegible].

Dopo la chiusura dell'armistizio si sono avute diverse altre difficoltà fra i due paesi che sarebbe troppo lungo esporre in una corrispondenza. Recentemente poi la situazione si è peggiorata per effetto dell'atteggiamento preso dagli ex combattenti i quali si son messi a fare una pressione straordinaria su tutte le case che occupano del personale svizzero, e ciò avvenne specialmente nell'industria degli alberghi e delle trattorie. Gli ex combattenti si presentarono ai padroni ed ai direttori degli esercizi, ed imposero loro il licenziamento immediato di tutto il personale svizzero che hanno al loro servizio. E ciò fu fatto ed in molti casi assai a malincuore. E ciò avvenne in tutta la Francia da Parigi all'Atlantico e alla costa azzurra. Questo fatto costituisce una violazione patente dei trattati sul domicilio conclusi fra i due paesi e che sono tuttora in vigore.

Quali saranno poi le conseguenze? Non tarderà a conoscerle. A Ginevra precisamente in questi ultimi giorni alcune decine di questi rimpatriati hanno percorso gli esercizi pubblici di Ginevra esigendo il licenziamento del personale francese. Non dubitiamo punto che il Governo francese saprà far rispettare i diritti derivanti da un trattato regolare e prenderà in considerazione il fatto che più di 7700 svizzeri sono caduti in guerra per la difesa della Francia e che inoltre la Croce Rossa Svizzera come tutto il paese hanno fatto quanto era loro possibile per alleviare le sofferenze dei prigionieri e dei gravemente feriti francesi internati in Svizzera, ed in altri modi apprezzarono la vicina Nazione.

Auguriamo vivamente che questi malumori abbiano a scomparire perchè dalle rappresaglie ambedue i paesi avrebbero da soffrire.

Queste circostanze ed altre hanno indotto ai disoccupati. Col 1. gennaio p. v. sa[illegible] quei dispositivi per i sussidi da accordarsi dotto il Consiglio Federale a modificare. Saranno sussidiati soltanto quei disoccupati stranieri che prima della guerra lavorarono in Isvizzera per almeno un anno consecutivo o vi frequentarono per un anno almeno le scuole, e saranno sussidiati soltanto gli attinenti di quegli Stati che accordano ai disoccupati svizzeri, che si trovano sul loro territorio, dei sussidi corrispondenti a quelli che la Svizzera corrisponde regolarmente ai disoccupati stranieri che si trovano nelle condizioni fissate nel nuovo decreto.

Tra Germania e Santa Sede

Roma, 26

E' stato pubblicato che la «Gazzetta Polska» di Varsavia afferma che, in seguito a pressioni esercitate dal Ministro delle finanze, Erzberger, sul Vaticano, questo aveva proposto come vicario generale per il territorio dell'Alta Slesia l'abate Tomkol noto avversario dei polacchi.

Una tale nomina dimostrava chiaramente, secondo la «Gazzetta Polska», la infiltrazione germanica nelle sfere del Vaticano.

A tale proposito l'«Osservatore Romano» di stasera pubblica: «Noi non sappiamo se la «Gazzetta Polska» ha annunziato realmente ciò. Certo sappiamo però e siamo autorizzati a dichiararlo che l'annunzio non ha fondamento alcuno.

La combustione a petrolio
applicata alle locomotive

Roma, 26

Il ministero dei trasporti ha dato disposizioni alla direzione generale delle Ferrovie, affinchè siano sollecitati i lavori di trasformazione delle locomotive a combustione di petrolio il cui primo esperimento sul rendimento di servizio sarà fatto sulle linee del ferrarese e del Veneto.

I disperati propositi politici dei governanti austriaci

[illegible], 25.

(C.) Notizie da fonte degna di fede arrivate dall'Austria, annunziano l'imminenza di avvenimenti di importanza grandissima. Il partito socialista austriaco prepara un colpo da teatro, con uno scenario del quale ecco la trama.

Il governo di Vienna che non sa in quale modo vincere tutti gli ostacoli che si vanno accumulando su di lui, proclamerebbe il fallimento della repubblica austriaca, ed ogni provincia libera di decidere della propria volontà, proclamerebbe la unione con la Germania. L'esercito che per la circostanza diventerà guardia popolare è pronto a fare il necessario secondo le circostanze, ed a questo intento si vanno reclutando di continuo uomini di truppa graduati ed ufficiali socialisti, mentre vengono rifiutate le offerte di coloro che non possono dare garanzie bastevoli sulla loro fede socialista.

L'esercito appoggerà il governo civile provinciale ed in caso di bisogno si sostituirà a lui. Bisogna attendere una azione di questo genere nel Voralberg dove il ministro della guerra di Vienna ha ammassato più di 15 mila uomini pronti a tutte le eventualità.

I voralberghesi preparano progressivamente la loro indipendenza, ed attendendola, emettono della carta moneta, se ne infischiano del governo di Vienna, dell'Intesa e dimostrano di ricevere istruzioni solo da persone di loro fiducia che ricevono sulle rive del Danubio.

I negoziati che si sono condotti a termine tra la Svizzera e il Liechtenstein hanno aperto nuove prospettive agli abitanti del Voralberg, che sono ormai diventati paladini dell'idea di non unirsi alla Svizzera, ma di dare al loro paese una completa indipendenza. Una grande maggioranza di essi reclama la indipendenza pura e semplice, e pensa che il Voralberg deve amministrare lui le sue ferrovie, le sue poste, i suoi telegrafi ed i suoi telefoni. Tutt'al più sono disposti di lasciare alla Svizzera l'incarico di amministrare le dogane.

In queste condizioni se le truppe socialiste del Voralberg proclamassero la unione del paese alla Germania, il potere civile locale da parte sua proclamerebbe l'indipendenza della repubblica.

Tutto dipenderà in ogni modo dal contegno della Svizzera, perchè senza la Svizzera il Voralberg, non riconosciuto dalle grandi potenze non potrà fare intendere la sua voce presso gli Alleati, o presso la Società delle Nazioni se essa sarà già entrata in azione.

Ma lasciamo per ora da parte il Voralberg e parliamo dell'Austria e di quanto preparano i suoi uomini di governo.

Ieri per invito del ministro delle finanze si adunarono ancora una volta al a Ballplatz i più rinomati finanzieri austriaci compreso si assicura qualche tedesco, per trattare in merito alla situazione finanziaria che tutti furono d'accordo nel riconoscere senza una via di uscita possibile.

A tutti i presenti il ministro delle finanze ha presentato i rapporti che giungono di continuo al governo, e non ha nascosto che il gabinetto non sa trovare una via di uscita che non sia quella di dichiarare fallimento.

Di comune accordo venne stabilito di presentare un memoriale alle potenze e di avvertirle che la repubblica sua malgrado deve dichiarare fallimento. Questa deliberazione venne presa contrariamente ai desideri di una parte dei presenti i quali si pronunciarono per la immediata dichiarazione di fallimento.

Negli ambienti finanziari della Svizzera è giunta la notizia non priva di interesse che la maggior parte delle banche austriache di provincia hanno chiuso gli sportelli e che i commerci restano totalmente arenati in seguito agli avvenimenti che si preparano e che tutti ormai senza distinzione di fede politica considerano come imminenti.

La politica della Repubblica austriaca
[illegible]

Vienna, 26

Il Cancelliere Renner ha fatto ieri alla commissione degli affari esteri una lunga relazione nella quale ha dichiarato tra altro: Noi dobbiamo con tutte le nostre forze tendere all'esecuzione delle clausole del trattato di Saint-Germain e d'altra parte dobbiamo giungere a stabilire buone relazioni per lenire la miseria del nostro popolo.

Renner si rallegra che tre Stati del nord abbiano riconosciuto la nuova repubblica. Aggiunge che il Nunzio Apostolico gli ha rimesso una lettera del segretario di Stato, con cui la Santa Sede riconosce ufficialmente la repubblica ed esprime gli auguri più calorosi per la prossima riparazione dei danni di guerra e per il suo felice avvenire.

Renner continua: I nostri rappresentanti diplomatici avranno per compito una politica diretta nel senso della lega delle nazioni e delle esecuzioni leali del trattato di pace.

Parlando della repubblica sorella, la Germania, Renner dichiara che l'antica alleanza politica mantenuta dal militarismo e sostenuta dalla comunanza di sangue di natura e di coltura, come pure il passaggio simultaneo dall'antico regime alla democrazia politica nazionale e di nuove leggi sociali, favoriscono relazioni sempre più amichevoli tra i due paesi.

Ringraziamo ancora la Germania per lo aiuto che essa ci dà coi nostri bisogni quotidiani. La comunanza della nostra sorte ci unisce sempre più ad essa.

Renner esprime la sua convinzione che i firmatari del trattato rispetteranno i pochi diritti che il trattato stesso concede all'Austria. Per esempio: il diritto sulla Ungheria occidentale tedesca e sul territorio [illegible], della Stiria inferiore.

[illegible] gli sforzi instancabili fatti dall'ufficio degli affari esteri per il miglioramento delle [illegible] economiche e per il vettovagliamento, come pure in ciò che concerne le trattative con la Romania, la Jugoslavia, la Polonia e la Czeco-Slovacchia.

[illegible] Praga [illegible] la pace [illegible] Russia?

Praga, 25

Il «Pravo Lidu» sostiene le proposte avanzate dal giornale «The Observer» di Londra, secondo le quali Praga dovrebbe essere scelta come sede della conferenza incaricata di trattare la pace con la Russia e ciò perchè Masaryk è il migliore conoscitore degli [illegible] problemi russi.

La chiusura del Consiglio Supremo Economico

Roma, 26.

Nella seduta odierna il Consiglio supremo economico ha esaminato la situazione attuale dei servizi postali, telegrafici e telefonici, ed ha trovato urgente proporre una riunione di tecnici di tutti i paesi interessati, per portare alle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche un miglioramento tale da raggiungere almeno un lavoro del tempo di avanti guerra.

Inoltre il Consiglio ha esaminato la questione dei rapporti del Consiglio supremo economico con la Lega delle nazioni.

Il ministro Noulens ha detto: Il 20 agosto 1918 Lord Robert Cecil fece a Londra una prima proposta per la costituzione di un grande consiglio economico di tutti gli alleati. Il governo francese gli si dichiarò favorevole. Tuttavia il Consiglio non si costituì allora: il consiglio dei trasporti marittimi supplì a questa mancanza.

Il governo francese è persuaso che la cooperazione tra gli alleati debba seguitare. Questa è soprattutto l'opinione nettamente marcata del parlamento francese.

Le modalità di questa cooperazione debbono naturalmente subire qualche modificazione al momento della messa in vigore del trattato. Grandi organismi interalleati o internazionali, debbono essere costituiti fra la Società delle nazioni e la commissione delle riparazioni. Il governo francese crede sia venuto il momento di consultare le altre delegazioni sui rapporti del consiglio con questi nuovi organismi.

Il ministro inglese Robert, ha affermato che il governo inglese assicura il Consiglio della sua intenzione di continuare ancora la presente organizzazione interalleata.

Il delegato belga Theunis, ha affermato che il suo governo è sempre stato del parere che il consiglio debba essere mantenuto.

Per la delegazione italiana il comm. Volpi ha riferito la storia dell'ultimo periodo di attività del consiglio, concludendo di sembrargli prematuro di stabilire, mentre la organizzazione della Lega non è ancora formata, i rapporti definitivi tra il consiglio e la lega stessa. Ha dichiarato che la delegazione italiana vede la necessità di continuare la attività del consiglio, come nel passato, per la risoluzione dei gravi problemi che al consiglio stesso sono annessi.

Il ministro Ferraris a nome del consiglio ha invitato quindi il signor Salter, rappresentante della Lega delle nazioni a voler esporre al consiglio stesso il suo punto di vista al riguardo.

Il signor Salter ha affermato che le sue osservazioni erano date non come inglese, ma da un punto di vista internazionale.

Salter ha affermato che la costituzione del consiglio della lega, ha in un certo senso basi più larghe di quelle del consiglio supremo, poichè di esso fa parte una delle nazioni non alleate, la Spagna.

Egli ritiene sia della massima importanza attirare l'attenzione su alcune difficoltà che il consiglio della Lega dovrebbe affrontare, qualora esso tentasse di considerare le responsabilità economiche della lega. Se il Consiglio dovesse deliberare sull'istituzione del consiglio economico internazionale, da crearsi avanti la prima riunione dell'assemblea della lega, esso si troverebbe immediatamente di fronte alle difficoltà presentate dalle esistenti condizioni politiche degli Stati Uniti.

In questa circostanza sarebbe conveniente per la lega che il consiglio supremo continuasse contemporaneamente la sua esistenza.

La situazione economica dell'Europa al principio della stagione invernale 1919 era già grave. Il consiglio ha già avuto esperienza di alcuni dei più gravi problemi in casi come quelli dell'Austria e dell'Armenia. Vi è probabilità che la situazione sia più grave alla fine dell'inverno allorchè i raccolti del precedente autunno saranno esauriti. Qualora il consiglio della lega si trovi di fronte ad una situazione così urgente, al principio della primavera del 1920 occorre assolutamente che esista un organismo internazionale pronto e capace di addossarsi i gravami immediati imposti dalla situazione economica.

Il prolungamento temporaneo della esistenza del consiglio supremo economico assicurerebbe l'esistenza di un tale organismo.

Il signor Salter ha rammentato al consiglio un impressionante esempio degli effetti prodotti dalle soluzioni di continuità dell'organizzazione economica degli alleati. Nel novembre 1918 il consiglio interalleato dei trasporti marittimi, tenendo conto della situazione economica dell'Europa, propose ai vari governi la istituzione di un consiglio economico interalleato.

In seguito ad alcuni disegni la creazione di tale organismo fu ritardata di tre mesi. Il risultato di questo ritardo fu che il tonnellaggio tutto transoceanico della Germania restò immobilizzato durante tale periodo e in conseguenza di questa immobilizzazione il rifornimento di viveri alla Germania cominciò in aprile anzichè in febbraio, con danni politici economici e industriali, che sono noti a tutti i membri del consiglio.

In fine Salter ha proposto: 1) che il consiglio supremo sia conservato fino alla sua consumazione in un nuovo ufficio economico sotto gli auspici della Lega delle nazioni — 2) che nel frattempo si occupi per ottenere tutte le possibili informazioni sullo stato economico dell'Europa, per facilitare il lavoro del nuovo organismo economico — 3) che il consiglio supremo economico, per facilitare lo svolgimento del suo programma, faccia tutto il possibile per preparare la opinione pubblica, valendosi di una maggiore pubblicità di quella compiuta fino ad oggi — 4) che per conseguire l'ultimo di questi 2 scopi il comitato per [illegible] del consiglio superiore economico dovrebbe agire tenendosi in stretto contatto con la sezione economica della lega delle nazioni.

Il comm. Volpi, a nome della delegazione italiana, ha presentato l'ordine del giorno, che è stato accettato dal consiglio.

Il consiglio, discutendo l'avvenire del consiglio stesso e della lega delle nazioni, considera essere prematura ogni decisione definitiva e dà istruzioni al suo comitato permanente di Londra di mantenersi in stretto contatto con la lega delle nazioni, affine di studiare le relazioni tra il consiglio e la lega, e rimette ad una prossima discussione ogni decisione al riguardo. La data di tale riunione è stata fissata per il gennaio prossimo in Parigi.

E' stata quindi discussa la situazione del carbone in Italia.

Il dr. Giannini, a nome della delegazione italiana, ha avvertito che la situazione del carbone in Italia è leggermente migliorata, adesso, in confronto al periodo che seguì l'armistizio, e che andò fino al settembre passato. Egli è tuttavia lieto di riconoscere che questo miglioramento è largamente dovuto all'aiuto degli alleati.

La mobilitazione di tutte le risorse italiane ha permesso al paese di superare il periodo critico, che si spera ormai passato per sempre. La situazione tuttavia è ancora instabile: alcune industrie essenziali non possono ancora ottenere che una parte del carbone di cui abbisognano; d'altro lato la mancanza di stok rende la situazione sempre precaria. Ogni elemento disturbatore produce pertanto un effetto largo ed immediato.

L'Italia, anche per la stessa azione degli attuali prezzi, sta facendo quanto è possibile per risparmiare carbone, tuttavia, la quantità mensile di carbone assegnata dal governo britannico all'Italia rappresenta un minimo indispensabile. Per tale ragione egli richiede con ogni forza alla Gran Bretagna di garantire, qualunque possa essere il sistema di controllo delle esportazioni, questo minimo indispensabile che rappresenta oltre tutto una necessità anche politica in quanto che la stessa intera della attività economica del paese dipende largamente dall'ottenimento di questo minimo indispensabile.

Il comm. Volpi ha anche ringraziato la delegazione britannica per quanto l'Inghilterra ha fatto per i rifornimenti di carbone all'Italia. Anche egli ha però osservato che la situazione del carbone in Italia resta tuttavia ancora seria, anzi insostenibile, se si considera soprattutto la questione dei prezzi, che mette in pericolo le nostre industrie e specialmente quelle siderurgiche e metallurgiche.

La delegazione inglese ha risposto che essa prendeva la più seria nota di quanto i delegati italiani avevano dichiarato. La Gran Bretagna, durante la guerra, ha fatto ogni sforzo per dare agli alleati il maggior aiuto di carbone ed ha fatto quanto era possibile per mantenere la quantità indicata nelle dichiarazioni del dr. Giannini.

Il consiglio ha considerato inoltre la questione della continuazione del lavoro compiuto dalla commissione scientifica interalleata dei viveri.

Il consiglio ha ritenuto che dovranno continuarsi le indagini di carattere fisiologico che il comitato ha compiuto finora, e delle quali ha riconosciuto la importanza.

Il consiglio ha inoltre esaminato la misura presa recentemente dalla sezione delle comunicazioni, che è un sotto comitato del consiglio stesso, per facilitare lo scambio dei vagoni ferroviari nei paesi dell'Europa centrale, ed ha approvato l'organizzazione di una commissione interalleata provvisoria, costituita allo scopo di facilitare queste pra[illegible].

Il consiglio ha avuto quindi occasione di esaminare la situazione attuale dell'Armenia, rilevando con dispiacere lo stato deplorevole dei rifornimenti del paese e lamentando di non esser in grado di poter alleviare le sue condizioni.

Finiti i lavori, il presidente on. Dante Ferraris, ha pronunciato il seguente discorso:

Nel momento di terminare i nostri lavori, permettetemi di esprimervi ancora una volta la mia profonda riconoscenza per avermi chiamato a dirigere le importantissime discussioni di questa sezione, e permettetemi anche di esprimervi la mia viva soddisfazione per l'opera compiuta. Essa è stata senza dubbio utile e feconda; per quanto riguarda certe questioni siamo arrivati a una decisione definitiva, per altre, durante i dibattiti, abbiamo pesato e valutato le difficoltà che ci stanno di fronte. Questo è un risultato che ha pure la sua importanza: abbiamo potuto renderci conto dei nostri reciproci punti di vista.

Al ministro Ferraris ha fatto seguito il ministro francese Noulens, che ha ringraziato il governo italiano della cordiale ospitalità alle delegazioni alleate ed ha ringraziato il presidente della maniera nella quale egli ha diretto i lavori del consiglio supremo economico in questa riunione di Roma.

Ha preso poi la parola il ministro inglese Harmsworth, il quale a nome della delegazione britannica si è associato alle parole di Noulens, dell'elogio tributo, al tatto ed al modo pratico con cui l'on. Ferraris ha guidato la conferenza attraverso le molte e difficili questioni che sono state considerate. Ha aggiunto che tutte le conclusioni sono state raggiunte con lo spirito della più completa amicizia tanto da [illegible] quanto dai suoi colleghi e rappresentanti dei paesi alleati.

Mille e una notte

Protagonisti: corona e marco, franco, lira e sterlina

Zurigo, 25

I.

Non credo che la fantasia degli arabi abbia potuto mai immaginare un incalzare tanto veloce e strano di avvenimenti inverosimili, quale quello che si svolge in Europa. Oggi la corona era quotata qui a tre centesimi, il marco a 11. In realtà dunque la prima non ha nessun valore e siamo in presenza di una forma nuova e strana di fallimento di un vecchio stato: il secondo vale poco più del costo della carta che servì per la stampa delle banconote. Questa svalutazione, che scombussola interamente le previsioni più pessimiste, dà luogo a situazioni tanto strane, da fornire argomento per una serie di romanzi. Non voglio trattenermi su particolari minimi: per esempio, un austriaco che scriva alla sua famiglia a Vienna e vuol affrancare la sua lettera, qui deve sborsare sette corone, perchè tante ne occorrono per avere 25 centesimi: se il porto viene pagato dai destinatari in Austria, essi sborsano 50 heller ossia un centesimo e tre quarti. Ma non è su questi particolari che mi voglio intrattenere, bensì della trasformazione subitanea di qualche pizzicagnolo in un castellano e arcimilionario.

Un castello signorile per 43 mila franchi

Tra i fatti più sbalorditivi che mi furono segnalati in questi giorni vi è quello d'un pizzicagnolo svizzero che durante la guerra aveva messo da parte circa 100 mila franchi. Gli fu offerto in vendita un castello nell'Austria che rappresenta un valore di un milione e mezzo di corone: è una magnifica proprietà signorile. Egli la comperò sborsando la somma di 43 mila franchi, che al corso odierno fanno precisamente un milione e mezzo di corone. Cambiò i 60 mila franchi che gli rimanevano e comperò circa due milioni di corone. Ecco il nostro pizzicagnolo trasformato in proprietario di uno dei vecchi castelli austriaci e in arcimilionario. Non tutti i capitalisti svizzeri si lasciano montare la testa al punto da diventare castellani, ma molti sono coloro che approfittano della circostanza per fare acquisti in Austria, in Ungheria, nella Boemia e in Germania. Negli imperi centrali domina una vera mania di tutto vendere per procurarsi dei capitali e dei crediti nei paesi neutrali. L'esportazione di titoli e di banconote è diventata una impresa molto difficile e torna assai più agevole l'esportare della merce: ma anche per questo genere di affari le difficoltà vanno aumentando e allora i cittadini delle repubbliche centrali che vogliono sottrarre gran parte della loro sostanza alle tasse gravosissime che li aspettano, comprano pietre preziose e gioielli, merci di lusso, più facili ad esportarsi e ricavano di frequente delle somme maggiori di quelle che potrebbero avere facendo il contrabbando di capitali. Non si possono però esportare cavalli, ville signorili ed immobili e allora si vendono.

Le numerosissime offerte provocano un deprezzamento considerevole e pur si continua a vendere. Tanto con la esportazione di merci quanto con la vendita di immobili si presentano ai capitalisti svizzeri, olandesi e scandinavi delle splendide occasioni per fare acquisti a prezzi bassissimi.

E mentre i pizzicagnoli e salumieri svizzeri compran castelli e ville signorili nei già imperi centrali, i principi tedeschi vengono a Lugano per comperare le ville più note al prezzo di 10 milioni di marchi.

Chi ci capisce qualche cosa di tante stranezze?

Eppure gli svizzeri non sono contenti

Il cambio tanto alto del franco svizzero offre dunque ai capitalisti che ne posseggono delle riserve considerevoli le più seducenti prospettive. Basta che essi volgano lo sguardo all'estero per trovare le combinazioni più interessanti e lucrose. Eppure gli svizzeri sono preoccupatissimi del cambio tanto elevato del loro franco, perchè esso è una arma a due tagli. Ci spiegheremo meglio con qualche esempio.

Le ferrovie federali volevano comperare tempo fa un certo numero di vagoni per il trasporto delle merci. Le fabbriche svizzere domandarono in media un prezzo di 22 mila franchi; dalla Germania vennero fatte delle offerte da parte di case serie per seimila franchi cadauno. Come si fa a respingere una offerta tanto favorevole? Nessun tipografo fornito di carta si provvede ora di carta dalle fabbriche svizzere, ma la fa venire dalla Boemia, ove costa soltanto un quarto del prezzo praticato qui. E questo succede in tutti i rami industriali e allora si comprende che la vita economica nazionale è gravemente minacciata nei suoi cardini. La concorrenza diventa impossibile e parecchie industrie svizzere vanno incontro a tempi calamitosi. Per quella degli alberghi e delle pensioni il cambio tanto alto costituisce un vero disastro.

I cambi precipitano malgrado le esportazioni ed i prestiti.

Da parecchi mesi gli stati già belligeranti studiano ansiosamente i mezzi più adatti per dare ai cambi dei corsi meno disastrosi. Essi vengono assecondati in questa ricerca dagli stati neutrali europei, che hanno tante buone ragioni di lamentarsi del costo troppo elevato dei loro cambi i quali pesano assai sulla loro vita economica.

Ma tutte le ricerche sono vane. La corona ed il marco precipitano verso la svalutazione completa e sono in ribasso anche i cambi su Parigi, Roma e Londra.

Epure le esportazioni della Germania e dell'Austria sono state riprese su scala tanto vasta quanto lo permettono i mezzi di trasporto per mare e per ferrovia. Tutti coloro che comprarono corone e marchi al corso di 50 o 60 centesimi e poterono conservarli, si sono recati in Austria ed in Germania e cercarono di rifarsi comprandovi ogni genere di merce che poi esportarono per rivendere con utile.

L'Austria vide esportare i suoi mobili sino in Patagonia. Ma nonostante la vendita in grande di mobili, oggetti diversi, e la esportazione importantissima di merci, sopratutto di legnami, la corona non si rialzò di un centesimo. Da alcune settimane si parla correntemente di un prestito di 250 milioni di franchi che l'Intesa farebbe all'Austria. Ciò corrisponderebbe a circa 9 miliardi di corone. In questi ultimi giorni la notizia è stata confermata officiosamente.

In condizioni simili, in altri tempi, il cambio su Vienna avrebbe avuto un rialzo. Questa volta invece l'effetto fu nullo e la corona continuò ad abbassare.

II.

Non bisogna far getto delle merci esportando.

Questo è l'ultimo grido che parte dalla Germania. La «Frankfurter Zeitung» dedicava due giorni or sono, uno dei suoi migliori articoli editoriali a questo problema e cercava di convincere i suoi lettori della necessità di esportare i prodotti tedeschi, soltanto praticando i prezzi in vigore nei paesi ai quali le merci sono destinate. Ne risulterebbe un maggior introito a tutto beneficio della vita economica della Germania.

Teoricamente la proposta della «Frankfurter Zeitung» è giustissima. Ma in pratica potrà essere applicata? E' poco probabile. Se questi principii saranno applicati, si avrà una diminuzione rapidissima della esportazione. Almeno parzialmente non si è aspettato sin qui per tentare l'applicazione di questa massima. Già nello scorso mese di agosto e al principio di settembre, a Lipsia, particolarmente durante quella mostra campionaria autunnale per le merci a destinazione per la Svizzera il prezzo fu aumentato del cento per cento. Dopo di allora gli industriali ed i grossisti che facevano delle esportazioni in Svizzera e non erano al corrente della procedura in vigore, allorquando presentarono le domande per il permesso di esportazione delle merci vendute alla Svizzera e dovettero indicare il prezzo di vendita, ricevettero la intimazione di aumentarlo del 200 o magari del 300 per cento.

Un mio amico e vicino che aveva comprato circa 100 mila marchi al corso da 38 a 40 centesimi volle ricuperare il suo denaro comperando dei mobili, dei pianoforti, delle automobili tedesche, e si recò a Stoccarda, donde si fece spedire gli oggetti acquistati in parecchi vagoni. Quando questi giunsero alla stazione destinataria erano caricati di un assegno straordinario di 700 a 800 franchi cadauno. Era quindi una applicazione parziale della massima suggerita dalla «Frankfurter Zeitung».

In Germania si praticano da alcune settimane delle riserve all'atto di accettare le ordinazioni: gli industriali accettano, ma alla condizione di poter fatturare un prezzo superiore per il caso in cui le spese di produzione avessero da aumentare.

A Praga queste riserve sono sconosciute e perciò non poche ordinazioni vengono sottratte alla Germania e passate alla Boemia.

La Germania ha fatto la constatazione che le esportazioni, benchè abbiano preso uno sviluppo assai considerevole, non hanno migliorato per niente la sua situazione finanziaria. Fu una delusione di più! Ora il governo tedesco si prepara a limitare le esportazioni. da Berlino vengono telegrafate due notizie contraddittorie. Da una parte si annuncia essere imminente la pubblicazione di una ordinanza speciale del governo germanico per limitare assai considerevolmente l'acquisto di prodotti tedeschi.

Il «Lokal Anzeiger» di Berlino e la «Frankfurter Zeitung» del 21 corrente annunciano invece essere imminente la pubblicazione di un decreto col quale si introduce un dazio del 25 per cento «ad valorem». In ogni caso un cambiamento del sistema vigente sta per essere introdotto.

Ma con tutte queste misure corona e marco sono in continuo ribasso.

Per la corona la depressione si spiega benissimo, quando si pensa che oggi la circolazione di banconote della banca imperiale austro-ungherese oltrepassa i 50 miliardi di corone, che hanno una copertura in oro sì e no di 200 milioni. Il gruppo di nazioni interessate a questa gigantesca operazione si è squagliato, come fanno certe compagnie di avventori nelle trattorie quando si tratta di pagare lo scotto. E' restata al posto soltanto l'Austria, la quale alla sua volta sta per squagliarsi sgretolandosi in parecchi staterelli, che sfuggiranno essi pure ad ogni responsabilità.

A Vienna si spera e si annuncia ai quattro venti che l'Intesa garantirà il corso della corona a 20 centesimi: ciò richiederebbe per la sola parte dell'Austria almeno 6 o 7 miliardi di franchi in oro. E' lecito dubitare che l'Intesa voglia assumersi un simile peso. La corona austriaca non ha dunque più nessun valore perchè non esiste un ente che la possa riscattare neppure con ribasso.

Le condizioni per il marco sono diverse. La Germania è rimasta in piedi come stato unitario e si trova in una situazione economica assai migliore dell'Austria. Ma il suo debito ha già raggiunto 200 miliardi di marchi e continua ad aumentare rapidamente. La repubblica tedesca ha inoltre degli impegni gravi verso l'Intesa, per la ricostituzione delle regioni invase e distrutte e per la rifusione dei danni di guerra.

Vi è un altro fattore che esercita una azione assai deprimente, cioè il rifiuto della Germania a riconoscersi vinta e ad agire di conseguenza. Fin qui il governo di Berlino non ha trovato il mezzo di prendere dalle misure effettive per far fronte ai suoi immensi bisogni finanziari. Il ministro delle finanze, Erzberger, dopo aver fatto nella scorsa estate tanto chiasso, è divenuto muto come un pesce e non dà più nessun segno di vita. Non si scorgono ancora i segni precursori di una nuova vita economica, di una vera volontà a voler rimettere in ordine le finanze della Germania. Invece lo stesso governo segue in Russia e negli stati del Baltico una politica doppia, subdola, che solleva giustificatissime diffidenze, in un momento in cui ha il massimo bisogno di guadagnarsi la fiducia del mondo intero.

In poche parole la Germania non si è ancora rimessa al lavoro metodico e produttivo e va tuttora in cerca di avventure in quell'Oriente nel quale nazioni più forti di lei e assai più potenti come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, ritengono predominante le [illegible].

I tedeschi ripongono la loro fiducia nella conclusione di un gran prestito in America. Questa operazione recherebbe senza dubbio un sollievo momentaneo. Nella stampa tedesca si agita un altro progetto, quello di affittare tutte le ferrovie germaniche agli americani per una somma rilevantissima. Questo suggerimento ha fatto nascere un altro progetto, cioè quello di formare un immenso trust di tutte le ferrovie degli stati belligeranti per darne l'esercizio in affitto ad una impresa gigantesca, la quale dovrebbe fornire all'Europa i capitali indispensabili per il suo risanamento economico.

Converrete con me, che la fantasia e l'immaginazione degli arabi non è giunta mai a tanto.

I germanofili accusano l'Intesa di essere la causa della grande depressione del marco. Ah! quell'Intesa! — esclamano con accento di santa indignazione.

[illegible]

Il ribasso dei cambi altro non è se non l'espressione della diminuzione dell'agiatezza dei popoli già belligeranti, che la guerra lasciò più o meno esausti. Il ribasso dei cambi è dunque il termometro dell'impoverimento delle nazioni che ne sono colpite.

Ora per ricostituire le sostanze consumate a nulla servono i mezzi artificiali. I prestiti più o meno [illegible] le conferenze ed [illegible] possono giovare per qualche giorno o mese e poi la situazione ne resta peggiorata.

Vi è un unico rimedio: il lavoro. Bisogna produrre molto ma molto di più. E' facile proclamare la giornata di otto ore e non voglio contestare i lati buoni che essa presenta, ma fu applicata nel momento più critico e quando cioè le circostanze eccezionali esigevano un aumento e non una diminuzione di lavoro.

Soltanto il lavoro potrà rialzare i cambi. E allora non si potrebbero trarre le conseguenze logiche da questa situazione e decidere che la giornata di otto ore venga sospesa e sostituita con quella di 10 ore fino a che il cambio della lira italiana sia salito almeno a 90 o 95?

Tutte le imprese industriali e di trasporto dovrebbero assumere l'impegno categorico e d'onore di reintrodurre senz'altro la giornata di otto ore non appena il cambio avesse ad oltrepassare il corso di 90. Si tratterebbe di una misura temporaneamente transitoria la quale potrebbe avere per effetto di rialzare il cambio della lira alla pari entro un anno, mentre che perseverando collo stato attuale vi si potrà arrivare soltanto molto più tardi.

EMILIO COLOMBI.

Teatri e Concerti

Concerto di Luisa Baccara in Fiume

Invitata dal comandante d'Annunzio la pianista Luisa Baccara ha lasciato Roma per eseguire il 23 novembre un concerto nel Palazzo del Governatore alla presenza di tutte le autorità militari e civili di Fiume.

L'arte impareggiabile della nostra concittadina ha trovato un accoglimento entusiastico ed indimenticabile.

GOLDONI — Un pubblico bene affollato ha sottolineato qua e là con qualche discreta risata i tre atti della nuova commedia «Lorom» di Nino Berrini all'posta e la signorina rappresentata [illegible] della compagnia Gandusio ma il successo di applauso e di consentimento è mancato. Un [illegible] battimano dopo il primo atto, uno ancora più fiacco e rado dopo il secondo, al terzo la tela calò tra qualche zittio e molto silenzio. Anche questa commedia del fecondo scrittore torinese vale poco, certo non vale quanto l'[illegible] di lui. Fatta di [illegible] comuni, agita da persone convenzionali, infiorata di una comicità frusta, portata avanti con situazioni [illegible] sciupata nello svolgimento terra terra [illegible] immorale: una signorina che innamorata di un poeta, quando lo sposa se ne disamora perchè col matrimonio scopre nell'uomo desiderato un volgare maneggiatore di affari e quando ne è divorziata torna ad amarlo e a sposarlo perchè separata da lui egli le riappare con le seduzioni verbali liriche sentimentali che l'avevano già una volta affascinata, eterno contrasto tra la realtà che non si possiede e sembra altra da quella che si crede di conquistare nella vita.

La commedia fu recitata con la consueta cura e l'immancabile garbo dal Gandusio, dall'Almirante, dalle signorine Pini e Cella e da tutta la compagnia in genere.

— Stasera si torna al «Cappello di paglia di Firenze» che si darà per l'ultima volta.

Venerdì serata d'onore di Antonio Gandusio con «Nelly Romero»; domenica prossima avranno luogo le ultime due recite della compagnia.

— Abbiamo già annunziato il corso di rappresentazioni di Emma Gramatica, che andrà dal 1 al 23 dicembre. La illustre attrice darà durante la stagione queste tre commedie nuove per Venezia: «Cesare e Cleopatra» di Bernard Shaw, «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello e «Il Passerotto» di Sebastiano Lopez.

Cinematografi

CINEMA-TEATRO CENTRALE - San Marco, Piscina di Frezzeria. — Una folla enorme assisté iersera alla prima visione della nuova film d'arte «L'Infanta».

I due primi episodi proiettati, suscitarono immenso entusiasmo. La scena [illegible] di questo cine-romanzo passionale ha commosso ed avvinto tutti gli spettatori.

Si tratta, come fu constatato generalmente, di un vero capolavoro ed è peccato che questi due episodi non si possano proiettare che oggi e domani. Venerdì, con le tre ultime parti il dramma avrà fine.

La direzione di questo nuovo e meraviglioso locale non bada e non baderà a spese pur di assicurare continuamente lavori di vera importanza e di prima visione.

TEATRO MODERNISSIMO. — Oggi giornata d'addio del celebre Comico Manara nella sua interpretazione IL PROCESSO MANARA.

Domani premiere di Il Rifugio di Dario Niccodemi, protagonista la bella fra le belle Leda Gys.

Spettacoli d'oggi

Cinema-Teatro Centrale? «Infanta» ovvero «L'arte che travolge»; cine-romanzo passionale in due giornate e cinque episodi. Immenso successo!

Massimo. — «Fedora» superbo capolavoro cinematografico; protagonista Francesca Bertini.

S. Margherita. — Ultimo episodio dei «Misteri di Parigi»: «La principessa di Gerolstein». Prezzo 40.000 [illegible] tutte i mare.

Italia. — «Un dramma in fondo al mare». Prezzo un grande lavoro drammatico con Pina Menichelli.

Cinema S. Marco. — «Passione di Tzigana» capolavoro artistico in 5 parti protagonista Diana Karenne.

Modernissimo. — Ultimo giorno di «Il Processo Manara» (interpretazione del celebre comico Manara).

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 MERCOLEDI' (330-35) — S. Alipio, stilita.

Fiorì sulla scorcio del secolo sesto ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera.

A lui, nella basilica di S. Marco è dedicato un musaico.

SOLE: Leva 7.26; tramonta 16.30.
LUNA: Leva 10.12; tramonta 19.53.
Temperatura: Massima 7.6, minima 2.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 750 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 45 alle 11.15 ed il minimo livello di meno cm. 40 alle 17.45 del giorno 25.

27 GIOVEDI' (331-34) — S. Valeriano.
SOLE: Leva alle 7.27; tramonta alle 16.29.
LUNA: Leva alle 10.48; tramonta alle 20.52.

Dalla "Gazzetta" di cent'anni fa

(26 novembre 1819)

Nuova Yorck. — Ha destato impressione la notizia che il ministro degli Stati Uniti a Madrid signor Forsyth, è partito da Cadice per Washington. Sembra che ciò sia dovuto al fatto che il Senato Americano non ha ancora voluto ratificare il trattato per la Florida. Si afferma che il governo spagnuolo mandò al sig. Forsyth dei dispacci con queste precise espressioni: che il trattato della Florida non è ratificato, chiedete i vostri passaporti e ritornate in America.

Vienna. — Si aprirà tra breve il congresso degli Stati tedeschi per trattare delle cose di Germania. Ecco i nomi dei ministri che finora sono destinati a rappresentare i loro sovrani in quella radunanza: Austria: il principe di Metternich; Prussia: il conte di Bernstorff; Baviera: il sig. Zebtmer; Sassonia: il conte Einsiedel; Wurtemberg: il barone di Wangenheim; Annover: il conte di Munster.

L'opera del Comitato

di Navigazione Interna di Venezia

E' ormai una convinzione penetrata nella coscienza generale che la questione della navigazione interna riveste una importanza somma nei riguardi della economia dei trasporti e che essa per le peculiari condizioni dell'Alta Italia costituisce un fattore principalissimo per lo sviluppo economico-industriale e commerciale per quelle regioni che sono adiacenti al corso del Po e che sono comprese tra la cerchia alpina e la dorsale appenninica.

Le questioni di navigazione interna vennero anche in passato ma tale, ma con assai scarsa fortuna: il nucleo dei sostenitori della via acquea interna per il trasporto delle merci era assai scarso e con grandi stenti vennero ottenuti dei risultati che erano assai meschini a paragone di quelli che si volevano raggiungere.

La guerra ha fatto toccare con mano i benefici effetti delle comunicazioni fluviali ed importanti lavori del genere vennero attuati in quel periodo di tempo, fra i quali importantissimo il completamento della linea Venezia-Isonzo e la costruzione di una nuova linea di grande portata fra la Laguna di Venezia ed il Po.

Contemporaneamente il comune di Milano decideva di iniziare i lavori di un porto fluviale e il suo allacciamento col Po a Bocca d'Adda.

L'esempio di Milano trovò altri imitatori ed oggi varie sono le iniziative che sono sorte o stanno per sorgere in varie altre città per costruire porti, canali, ecc.

*

Il Comitato di Venezia per la navigazione interna che già esisteva prima della guerra per le vicende di questi ultimi anni cessò dalle sue funzioni, ma da pochi mesi ha ripreso la sua vita con impulsi nuovi e collo scopo di mettere tutte le energie di Venezia su di una via fattiva che conceda di ben affidare sull'avvenire del nostro porto marittimo il cui destino, come a tutti appare, è precisamente affidato allo sviluppo della nostra rete navigabile.

Nel seno del Comitato venne nominata una giunta esecutiva della quale furono chiamate a prendere parte tutte quelle persone che per la loro particolare attitudine e zelo avrebbero potuto dare buon affidamento di assolvere il compito.

Approvato il regolamento del Comitato, del quale furono allargate le basi chiamando nel suo seno anche i rappresentanti di cooperative e di organizzazioni interessate nel traffico fluviale, venne tosto iniziata l'opera collo stabilire il programma dei lavori per l'incremento della navigazione interna, che mette capo al porto-laguna di Venezia e Chioggia, da attuarsi nella provincia nostra.

Nel programma sono considerate:

1. le opere portuali;
2. i canali lagunari;
3. i canali di navigazione interna;
4. i fiumi navigabili.

Le opere portuali richiedono una spesa di lire 50.300.000 e comprendono quelle per l'attrezzamento del Molo di ponente della Stazione marittima, lo scavo del canale di accesso al Porto industriale, la costruzione dello scalo marittimo-fluviale di Alberoni, il completamento delle dighe e la costruzione della Stazione marittima di Chioggia, il raccordo diretto della Stazione marittima di Venezia col Canale di grande navigazione e l'approfondimento a 10 metri del porto-canale di Lido.

I canali lagunari richiedono miglioramenti per una spesa di L. 4.500.000. Il più importante lavoro è la costruzione di una biconca di grande portata a Porte Grandi.

Assai numerosi sono i lavori per canali di navigazione interna per un ammontare complessivo di lire 21.550.000. Oltre al completamento della Po-Brondolo, già in avanzata costruzione, e della Venezia-Isonzo, è prevista la migliore sistemazione del naviglio Brenta e del Piovego portandone la profondità minima a m. 2.50. Miglioramenti sono inoltre previsti per il canale di Mirano, per il Novissimo e per il Canale Intestadura.

Per i fiumi navigabili sono infine preveduti lavori per una spesa di lire quattro milioni allo scopo di rimuovere i dossi e i renai dai fiumi Adige, Gorzone, Bacchiglione, Sile, Piave, Livenza, Lemene e Tagliamento in modo da conseguire e mantenere in essi un tirante d'acqua non inferiore a m. 2.50 in magra.

Il programma è evidentemente assai vasto ed ha bisogno di una somma assai notevole per essere attuato, ma il Comitato è fermamente deciso a fare in modo che la sua attuazione possa avvenire, stabilendo una graduatoria dei lavori secondo l'importanza che essi hanno per gli interessi generali con le provincie finitime.

*

Il Comitato infine, in considerazione delle numerose e svariate iniziative che ovunque sorgono in tutta l'Alta Italia per costruire nuove vie di comunicazione acquea tra i centri industriali ed il Po, ed allo scopo di coordinare gli sforzi che si fanno nelle varie provincie e [illegible] in modo che essi non siano in contrasto con l'interesse generale, ha lanciato l'idea di riunire tutti i Comitati esistenti nell'Alta Italia (versante Adriatico) in una Federazione con sede a Venezia. Di questa abbiamo intenzione di intrattenere i lettori in un prossimo scritto e intanto esprimiamo l'augurio che la Federazione possa essere presto un fatto compiuto, convinti che la sua costituzione è sommamente utile per ottenere dal Governo la soluzione di un problema da tanti anni auspicato e che in tutte le nazioni europee si è imposto da tempo.

[illegible]

L'odierna solennità

alla Scuola Superiore di Commercio

Un discorso di A. Galletti

Come abbiamo preannunciato, oggi alle 16 nell'Aula Magna di Ca' Foscari, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1919-20 della R. Scuola Superiore di Commercio.

La cerimonia s'aprirà con la relazione fatta dal Direttore prof. Luigi Armanni, e quindi terrà il discorso inaugurale l'illustre prof. Alfredo Galletti, dell'Università di Bologna, che da due anni insegna a Ca' Foscari Storia comparata delle letterature moderne.

Il titolo del discorso del Galletti è di vivo e profonda attualità: «Rimettendoci in cammino».

Per la Fondazione perpetua

in onore dei caduti di Cà Foscari

Ecco la X.a lista di offerte pervenute alla Scuola Superiore di Commercio per la Fondazione Perpetua in onore degli studenti ed ex studenti di Ca Foscari caduti in guerra.

Comune di Firenze in particolare onore dei concittadini: Giuseppe Colussi, Renato Donnini, Gastone Fracassini, Italo Menagli L. 1000 — Camera di Commercio di Venezia 1000 — Cassa di Risparmio di Livorno 1500 — Comitato pro Internati e Liberatori (Padova) 1000 — Società di Mutuo di Soll. o Mirano 500 — Riunione Adriatica di Sicurtà 500 - Co. D.r Piero Capuzzi 100 - Senatore Luigi Beta [illegible] — On. Luigi Beva 100 — On. co. Francesco Beta 100 — On. co. Eduardo Soderini 50 — On. co. Bortolo Belotti 50 - Prof. Fabio Besta [illegible] 100 — Prof. Alessandro Bezzi 100 — Enrico Venuti 100 — Giovanni Gentile 100 — Michele Chetura 100 — Pietro Vidal 100 — Pietro Macerata 100 — F.lli Rossi 100 — Guido Chiarin di Matteo 20 — Antonio Rosa Salve e suoi dipendenti 50 — Arturo Princic 50 — Edoardo Principe 50 — D.r Antonio Lanzoni 25 — Avv. prof. Bernardino Peroni 20 — D.r Augusto Coen Porto 20 — T. 25 — Fernando Vetta 20 — D.r cav. Cesare Vernier 10 — D.r Vittorio Dezel 10 — Co. d.r Paolo di Valmarana 20 — D.r Ciro Benedetti 10 — D.r Gino Bulla 100 — Prof. Bruno Giovannini 20 — Cav. Filippo Manzato 50 — Carlo Valery 50 — Rag. Ernesto Zez 50 — D.r Camillo Beretta 50 — Avv. Giovanni Manetti 50 — [illegible] e Attilio Damiani e Antonio Gosper 100 — Giuseppina Levi Sullam 100 — Ing. Guido Sullam 50 — Henriette e Angelo Sullam 30 — [illegible] Max Rava 50 — [illegible] Rava ed Elena Vivante 50 — Claire e Israel Pinzi 25 — Lina Rieberk 20 — Bianca Giordano 10 — G. S. 10 — Pietro e Norina Ghisalberti 20 — Comitato Direttivo del Museo Correr 100 — Co. prof. Federico Pellegrini 20 — Fratelli Galanti 200 — N. H. co. Filippo Nani Mocenigo 100 — Co. Pier Alvise di Serego Alighieri 100 — Vincenzo e Adele Zamboni 100 — Fratelli Pellegrini 200 — Liste precedenti L. 114.008.75 — Totale L. 129.153.75.

Le offerte si ricevono presso la Tesoreria della Scuola e al nostro giornale.

L'esposizione di Pierre Zimof

L'esposizione d'arte di Pierre Zimof, apertasi come abbiamo annunciato, domenica 24 in un locale sotto le Procuratie vecchie, ha incontrato pienamente il favore del pubblico veneziano, che vi è accorso, in questi due giorni, con una frequenza molto lusinghiera.

Ciò ha indotto l'artista a prorogarne la chiusura, che doveva aver luogo iersera, a questa sera alle 18.

Il pubblico ha dimostrato particolare interesse, oltre che per gli schizzi ed i bozzetti dei quali abbiamo dato già notizia, per le scatolette artistiche dello Zimof.

Sono scatolette di forme varie e di dimensioni diverse, non eccedenti però quelle di una tabacchiera o di un porta sigarette e sul coperchio delle quali la fantasia dell'artista si compiace di cesellare, con una lucca speciale, i disegni più fini, le sfumature più inattese, le venature più delicate, ottenendo degli effetti leggiadri e [illegible].

Siamo pregati di avvertire i numerosi acquirenti di oggetti artistici dello Zimof che essi potranno ritirarli a esposizione chiusa, e cioè giovedì 27 alle ore 16, nei locali stessi dell'esposizione.

Contravvenzioni al calmiere

Nel giorno 19 corrente vennero elevate le seguenti contravvenzioni: Riva Maria, fruttivendola, Dorsoduro, Gambara Giuseppe fruttivendolo, Cannaregio; Tagliapietra Giacomo fruttivendolo Dorsoduro perchè vendevano le merce a prezzi superiori al calmiere e non esponevano i prescritti cartelli.

Il concerto corale al teatro Italia

La vasta sala del Teatro Italia era iersera affollatissima per l'annunciato concerto della Società Corale Operaia «Benedetto Marcello». L'interessante serata musicale si svolse fra la più viva attenzione e il pieno compiacimento del pubblico numerosissimo. Tutti i pezzi furono applauditi. Di alcuni cori come il «Madrigale pel Bucintoro» di A. Lotti, e la barcarola «A Venezia» di Dell'Argine fu chiesto insistentemente e accordato il bis. Le romanze per soprano «Oblio» di P. Tosti e «Un bel dì vedremo» di «Madame Butterfly» di Puccini cantate dalla signorina Maria Carcano furono bissate. Alla Carcano furono offerti molti fiori. Anche il maestro direttore dei cori Nicolò Zambon fu festeggiatissimo.

Un grave incendio

al Commissariato di Dorsoduro

Nelle prime ore di ieri mattina è scoppiato per cause non ben definite un grave incendio al R. Commissariato di Dorsoduro in Fondamenta del Malcanton N. 3561 a Carmini. Verso le 4 il piantone della caserma appuntato Genovese che dormiva al pianterreno del caseggiato era svegliato dal rumore di ripetuti schianti che arrivavano al piano di sopra dove sono gli uffici della Pubblica Sicurezza del Sestiere. Mentre saliva ad accertarsi delle cause di quegli schianti il tetto precipitò con gran fragore e le fiamme investirono ogni cosa d'intorno.

L'incendio deve aver attaccato nel tetto, e covato lì sopra. Il legname ardeva come un grande falò, le fiamme andavano così alte che si potevano distinguere benissimo da ogni parte della città. Fu subito telefonato ai pompieri della sezione Meneghel che accorsero prontamente. Fu staccata la lancia «Lampo» e la vaporiera n. 1. A dirigere l'opera di spegnimento accorsero sul posto il comandante dei vigili al fuoco Gaiam e l'ispettore ing. cav. Gasperi, poscia andarono anche l'assessore co. Donà dalle Rose e il questore cav. Manganiello col suo segretario. Stante l'opera e lavoro dei pompieri il fuoco potè prima essere circoscritto, e poi spento del tutto. I pompieri erano giunti alle quattro, alle sette l'incendio era completamente domato. Il fuoco distrusse completamente due stanze sotto il tetto e precisamente i gabinetti del commissario e del vice commissario, le pratiche d'ufficio, gli atti riservati, i mobili contenuti nei due uffici andarono distrutti, più duecentodieci capi di biancheria fra maglie e mutande colà depositati, refurtiva compendio di un furto.

L'incendio pare debba attribuirsi a della legna minuta messa ad asciugare sopra una stufa, la quale non si sa precisamente come si accese infiammandosi e comunicando il fuoco d'intorno. I danni causati ascendono a non meno di 30.000 lire. Lo stabile è di proprietà della ditta Mazzaro Luigi.

Piccola cronaca

Colto in flagrante

Nel pomeriggio di ieri, il maresciallo di marina Mascarin Dario, sorprendeva un individuo, che rubava dalla mostra della sartoria della ditta Temo, sita a S. Bartolomeo, un vestito del valore di L. 300.

Il maresciallo lo acciuffò, traducendolo in questura centrale ove venne interrogato dal vice commissario dott. De Benedetto ed identificato per certo Bibba Antonio di Giovanni di anni 25, abitante a S. Croce N. 1881.

Fu tradotto alle carceri di S. Marco in attesa di giudizio.

Duplice avvelenamento per errore

Ieri mattina presto furono trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile, i braccianti Cardazzo Luigi fu Nicolò di anni 43 e Retta Giovanni fu Antonio di anni 53, ambedue abitanti alla Giudecca perchè poco prima, mentre si trovavano in casa di un loro compagno deceduto nella notte, bevevano dell'acido fenico, che si trovava in una bottiglia, credendolo grappa.

Il sanitario di servizio praticò loro la lavatura dello stomaco facendoli ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Infortunio del giardiniere

Pure ieri fu trasportato all'Ospedale civile il giardiniere Porro Valentino fu Giovanni di anni 31, abitante a Dorsoduro 2327, perchè mentre era intento al taglio di alcuni alberi, riportava una ferita alla mano sinistra, con l'asportazione della falangetta del dito mignolo.

Il sanitario lo giudicò guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Navigazione "Puglia"

Linea celere per l'Egeo

Il piroscafo «Barletta» partirà giovedì sera in linea celere del Egeo assumendo merci e passeggeri direttamente per Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Patrasso, Pireo, Rodi e Smirne.

Riunioni-Società

Unione giovani artisti. — La Presidenza dell'«Uga» invita i soci ad intervenire alla importantissima seduta che avrà luogo domenica 30 corr. nella sede sociale Palazzo Pesaro alle ore 10 precise in prima e seconda convocazione.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Emma Saravalle Molli all'Istituto Rachitici L. 15 ad onorare la memoria della sua educatrice sig. Adele Levi Della Vida.

— Nell'anniversario della morte del loro amato nipote Guido Pesaro agli orfani di guerra L. 20 Enrico Ida Senigaglia.

— Le sorelle Elvira e Adalgisa Generini per onorare la memoria dell'amato fratello Vito, L. 20 ai mutilati di guerra.

Ci si comunica:

Alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, gli allievi del prof. D. Giordano che già avevano offerto L. 205 avanzate dalla somma tra loro raccolta per le onoranze al maestro, hanno versato altre L. 30, quota del dott. V. Toffoletto.

— Le sorelle Bianchi Susa e Pasinetto in memoria della cugina Emma Bartorelli offrono alla nave-asilo «Scilla» lire 15.

Per gli elettori del partito liberale

I cittadini di parte liberale che non abbiano potuto votare nelle ultime elezioni politiche perchè erroneamente cancellati dalle liste, o, per qualsiasi causa, abbiano incontrato difficoltà per ottenere il certificato elettorale, quelli che, in questo frattempo, hanno acquisito il diritto ad essere inscritti nelle liste e gli smobilitati che hanno votato senza certificato, si presentino di mercoledì e di sabato dalle ore 20 alle 22 all'Associazione Liberale di Venezia (nella Sala a S. Stefano, palazzo Morosini) la quale si incarica di provvedere alla regolare inscrizione di quanti ne facciano richiesta.

Il tempo utile per presentare la domanda di inscrizione nelle liste per le prossime elezioni amministrative scade il 20 dicembre.

LA PRESIDENZA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 329 — Conto corrente con la Posta — PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Da Tittoni a Scialoja

Roma, 26.

L'on. Vittorio Scialoja è stato nominato ministro per gli affari esteri, giusta le generali previsioni. Egli viene a succedere ad un diplomatico di inclinazione e di temperamento, quale era il senatore Tittoni, in un momento assai difficile e, più che difficile, delicatissimo della vita politica italiana, europea, mondiale.

Qualche giornale ha voluto salutare questa nomina con parole aspre che esorbitano dal consueto commento politico sugli uomini e sugli avvenimenti e si traducono in una preventiva, precoccella svalutazione di un uomo, di un ministro, di un sistema e di un metodo politico, che richiedevano di essere sempre e convenientemente valorizzati all'estero, appunto perchè rappresentano l'Italia e gli italiani di fronte agli stranieri.

Bisogna denunciare subito come pericoloso questo genere di commento preconcetto ed astioso che trae le sue origini non tanto dalla valutazione serena ed obbiettiva dell'uomo assunto alla dignità di ministro degli esteri, quanto dalla sua appartenenza ad una superata concezione politica, che aveva la sua ragione d'essere durante la guerra, ma che oggi non corrisponde più nè ad una esigenza parlamentare, nè ad una inclinazione spirituale.

E' il pessimo vezzo italiano di denigrare i propri uomini e di svalutarli in confronto degli stranieri, anche prima che siano stati alla prova.

Noi pure abbiamo rilevato alcune deficenze di temperamento politico e personale nel senatore Scialoja, che non suonano affatto diminuzione dell'uomo illustre e del patriota fervidissimo, ma da questo alla svalutazione preventiva e pregiudiziale dell'uomo e della politica che sta per svolgere ci corre e molto.

In ogni caso, se non ci fossero altre ragioni, basterebbe a rendere accetta a noi la nomina del senatore Scialoja a ministro degli esteri la sua ferma e decisa attitudine nei riguardi dei problemi nazionali adriatici che gli fece meritare il posto di primo delegato aggiunto a fianco del senatore Tittoni e che conciliò molti uomini col nuovo ministero.

In quanto al resto, con queste premesse giudicheremo il nuovo ministro alla prova che, per lui e per l'Italia, auguriamo sia superata magnificamente, trionfalmente.

L'Europa ha espresso dal suo seno uomini mediocri durante la guerra e dopo, specialmente nella politica. L'Italia ha avuto temperamenti sotto certi aspetti magnifici: ma unilaterali.

A noi, come alle altre nazioni europee, è mancato il grande uomo di stato che, nell'equilibrio delle sue qualità, assurgesse a simbolo di una razza, di una storia, di una civiltà.

Forse il solo Clemenceau si salva in qualche modo dalla critica; ma anche egli è stato per tanti versi inferiore al suo compito e miope ed acido, come ben spesso lo abbiamo denunziato su queste colonne. Basti ricordare per esempio che egli divenne pedissequo di Wilson sperando così di salvare la Francia e dimenticando la missione europea della sua nazione, che fece talvolta scendere al livello di una piccola nazione, bisognosa di molti aiuti per vivere e di molti avalli per sottoscrivere una cambiale politica.

Egli si ingannò a partito e gli avvenimenti di poi glielo hanno eloquentemente dimostrato. Egli dimenticò, et pour cause, l'Italia, e la storia più recente gli ha insegnato che il fattore italiano è fattore europeo e non va dimenticato nè trascurato.

Sicchè il vero uomo alla Cavour, alla Bismarck, alla Gladstone mancò all'Europa, nè l'America ce l'offrì col suo Wodrow Wilson.

Guerra e pace delle mediocrazie sono state quelle avvicendatesi dal 1914 al 1919 e la grandezza degli avvenimenti non trova confronto alcuno nella grandezza degli uomini.

Pare che le facoltà individuali si siano annullate in una esaltazione delle facoltà e delle volontà collettive, che furono e che sono veramente straordinarie e meravigliose presso tutti i popoli, presso tutte le nazioni.

L'Italia ebbe alla direzione della sua politica estera, dopo Sidney Sonnino cui la storia dovrà rendere giustizia sotto tanti aspetti, Tommaso Tittoni. In cinque mesi di permanenza alla Consulta, l'on. Tittoni, coadiuvato egregiamente da un uomo che è il prototipo del «the right man in the right place» — il conte Sforza, diplomatico finissimo — ha compiuto la sua fatica con impegno, e con patriottismo tanto più encomiabili in quanto alla forte volontà dell'uomo e alla sua vasta preparazione, non corrispondevano condizioni di salute sicure.

Per molte ragioni la situazione dell'Italia presso gli alleati e l'associato era difficilissima, irta di pericoli, gravida di minaccie. Basti ricordare l'ultimatum che le grandi potenze avevano [illegible]tato e sottoscritto per la precedente delegazione alla conferenza e che poi fu consegnato al capo della nuova delegazione italiana, per comprendere al giusto quanto fosse difficile e pericolosa la nostra situazione.

L'on. Tittoni, che, di certo, stando alle sue prime dichiarazioni al Senato, si era illuso di poter risolvere in brevissimo tempo la questione italiana a Parigi, dovette trovarsi subito a disagio ed abbandonò senz'altro le sue idee ed i suoi propositi primitivi.

Egli si propose però di creare alla nostra nazione un'atmosfera respirabile, di migliorare la nostra situazione internazionale con utili contatti e con lunghe intese e di avviare le questioni italiane più tardi verso la loro naturale soluzione, su solide basi lubrificate.

Il compito era difficile ed arduo anche. L'on. Tittoni per la prima parte lo condusse egregiamente a termine e bisogna dargliene atto oggi che egli lascia la Consulta. Al felice risultato contribuirono moltissimo le qualità personali del nostro ministro degli esteri e il suo prestigio nel nostro paese ed all'estero, dove già vantava amicizie, relazioni ed aderenze numerosissime. E si può ben dire che tutto il vantaggio nostro fu realizzato con scarso sacrificio da parte nostra, ad ogni modo con nessun sacrificio essenziale delle aspirazioni, delle rivendicazioni, degli interessi italiani.

La questione adriatica, dopo molti sforzi del senatore Tittoni per risollevarla d'accordo con l'America, è al punto di prima, felicemente non compromessa; e ciò è stato un gran bene, perchè abbiamo veduto più tardi la piega degli avvenimenti volgere in nostro favore.

Al ministro Scialoja che succede al senatore Tittoni incombe ben grave il compito nei riguardi dell'Adriatico e noi auguriamo che egli riesca ad adempierlo tutto ed in completo vantaggio del nostro paese.

Al certo il senatore Scialoja deve tener presente sempre e non dimenticarlo mai che l'Italia è stata vittoriosa in guerra, che essa è stata fedele ai suoi alleati che essa ha sofferto nelle strette della pace più di qualsiasi altra nazione e che per questo è necessario che giustizia le sia resa da alleati e da [illegible]

L'Italiano è un grande e glorioso popolo, cui non può mancare l'avvenire, ma questo avvenire deve essere opera particolarmente di quelli che hanno l'onore e la responsabilità di rappresentare l'Italia all'estero.

LEONARDO AZZARITA.

La lettera di dimissione di Tittoni

Roma, 26.

Ecco la lettera di dimissione inviata dall'on. Tittoni al presidente del Consiglio dei ministri.

«Caro Nitti, da qualche tempo ho dovuto constatare che le mie condizioni di salute non mi consentono di consacrare al grave compito della direzione della nostra politica internazionale tutta l'attività ed energia che la situazione richiederebbe. Ciò m'impone il preciso dovere di rassegnare senza ulteriore indugio le mie dimissioni e di chiederti di pregare Sua Maestà il Re di volerle accettare.

Con grande rammarico lascio te e i colleghi del ministero. Con voi ebbi sempre perfetta comunanza d'intenti, nè da voi mi divise mai il menomo dissenso. Continuate ora a dedicarvi profondo il rinnovamento della coscienza popolare italiana.

Ti auguro fervidamente che sotto la vostra guida possa compiersi senza scosse e senza conflitti, come un perfezionamento, e non come un regresso della civiltà.

Con una stretta di mano credimi sempre affezionatissimo. F.to Tommaso Tittoni».

In attesa della riapertura della Camera

Roma, 26.

L'apertura della Camera — come avvertimmo nel resoconto del Consiglio dei ministri ed a conferma delle nostre informazioni di ieri, non subirà alcuna proroga.

Il primo dicembre dunque nell'aula del Basile avverrà la inaugurazione della XXV legislatura col discorso della Corona.

Dopo le prime impressioni le quali hanno risentito della sorpresa prodotta dalla importanza del successo dei socialisti, la mutazione della situazione politica determinatasi in seguito ai risultati delle elezioni subisce una revisione degna di essere notata. Non è il caso di svalutare la circostanza che i socialisti tornano alla Camera triplicati di numero e con propositi di fiera intransigenza, [illegible] in questo caso la loro intransigenza dà risalto al rapporto numerico che si verificherà nella nuova Camera tra il gruppo socialista e il resto della assemblea. Per ogni deputato socialista ve ne saranno due costituzionali: tale è il rapporto numerico, il cui valore non appare diminuito dalle considerazioni che si vogliono fare sulla compattezza dei socialisti e sulle divisioni degli altri: considerazioni che poggiano su evidenti errori di fatto e trascurano molti elementi della nuova situazione.

La sola questione che oggi si presenta in forma dubitativa, è se i gruppi costituzionali, compresi i popolari, costituiranno un blocco o se invece si manterranno le divisioni attualmente esistenti.

Un concreto programma, sul quale potessero trovarsi d'accordo per una azione comune i gruppi costituzionali, può essere facilmente definito, poichè la attività politica dei partiti è dominata più che dai lontani presupposti ideali, dalle esigenze pratiche, dalle situazioni di fatto le quali si impongono a chiunque non voglia prescindere dalla realtà, nello stabilire la propria linea di condotta.

Ma l'eventualità che i gruppi costituzionali agiscano concordemente, se può essere favorita dalla certezza di avere un concreto programma comune, potrà d'altra parte essere ostacolata qualora qualche gruppo creda opportuno di assumere un atteggiamento più o meno intransigente per ragioni tattiche. Così il gruppo popolare potrebbe preferire di mantenere una situazione autonoma senza assumere la responsabilità del governo, in concorso con altri gruppi, per tema di perdere quella situazione elettorale, in vista della quale ha potuto essere costituito da oltre 100 deputati.

E' probabile che sulle ragioni di convenienza di parte siano per prevalere a ogni modo quelle dell'interesse generale di paese, al quale un atteggiamento di aprioristica opposizione a qualunque gabinetto da parte del partito popolare, impedirebbe di avere un governo stabile e sicuro, dotato della necessaria autorità per reggere la somma dei poteri in un momento così difficile come quello presente.

Queste le considerazioni che si fanno nei circoli politici in attesa della riapertura della Camera.

Intanto, tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari e delle direzioni dei partiti organizzati, come il cattolico ed il socialista da una parte, ed il Governo dall'altra, corrono trattative sulle importanti questioni che debbono essere risolte prima della riapertura della Camera. Fra queste non sono da trascurarsi nè la scelta dei candidati alla presidenza, alla vice presidenza ed all'ufficio di presidenza della Camera, nè quella dei rappresentanti dei vari partiti in equa misura nella giunta del bilancio, nella giunta delle elezioni ed in tutte le altre commissioni. Il il problema da risolvere consiste soprattutto nella difficoltà di conciliare il criterio della proporzionalità della rappresentanza dei gruppi con quella della competenza personale, difficoltà aggravata dal fatto che per oltre tre quinti la Camera è costituita da elementi nuovi e quindi ancora privi dell'esperienza necessaria dei lavori parlamentari.

Il candidato del Governo alla presidenza della Camera — come dicemmo già nel Consiglio dei ministri — sarà l'on. Alessio. L'opposizione costituzionale si affermerebbe probabilmente sul nome dell'on. Riccio. In quanto ai socialisti, ogni loro atteggiamento dipenderà dalle decisioni che saranno deliberate nella annunciata riunione che sarà tenuta nei giorni 28 e 30 corr., e così crediamo per i popolari dei quali è anche annunziata una riunione per il 29. Riteniamo poi che siano assolutamente premature le voci intorno alla nomina dell'on. Longinotti a sottosegretario di Stato per le colonie. Ogni partecipazione al Governo di un membro del gruppo popolare appartiene soltanto alla decisione del gruppo stesso. Del resto il Governo ha rimandato a dopo il voto politico ogni deliberazione intorno alle eventuali aggiunte e modifiche alla compagine ministeriale.

Il programma dell'on. Scialoja

Roma, 26

Questa sera alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il gabinetto era al completo e vi intervenne il nuovo ministro degli esteri senatore Scialoja.

Il sen. Scialoja prenderà subito possesso del suo nuovo ufficio ricevendone la consegna dall'on. Tittoni.

Il colloquio fra l'on. Scialoja e l'on. Tittoni è stato lungo e cordiale. Il senatore Sforza, che conserva l'ufficio di sottosegretario di Stato agli esteri, reggerà il dicastero durante l'assenza dell'onor. Scialoja, la cui partenza per Parigi, come capo della delegazione italiana alla conferenza della pace, è fissata per domani sera.

Il senatore Scialoja non mancherà di recarsi a Londra, dove si incontrerà con Lloyd George.

Il nuovo ministro degli esteri ha esposto e sottoposto all'approvazione dei colleghi il programma che egli intende svolgere con gli alleati per una soddisfacente e rapida soluzione delle questioni adriatiche. Il Consiglio è passato quindi all'esame della situazione politica, e particolarmente di quella che sarà la seduta inaugurale della Camera ed il discorso della Corona.

Ormai è superata l'eventualità di un rinvio dell'inaugurazione della legislatura. Le notizie pervenute dai comitati centrali elettorali che, per non avere compiuti i lavori di controllo e di conteggio, non hanno proceduto ancora alla proclamazione degli eletti, assicurano che l'assemblea legislativa potrà essere convocata al termine fissato.

Sulla seduta inaugurale della XXV legislatura il Consiglio si è lungamente intrattenuto e sembra da escludersi sin da ora la partecipazione a questa seduta reale dei deputati socialisti.

Il Consiglio ha anche discusso in merito alla nomina del nuovo presidente della Camera, che si conferma essere l'on. Alessio.

Per vice presidenti si fanno diversi nomi, ma sembra certo che saranno scelti due deputati liberali, un cattolico ed uno socialista.

Il consiglio è terminato alle ore 19.3.

Diaz e Revel ispettori generali dell'Esercito e dell'Armata

Roma, 26

Con decreti legge in corso sono state istituite le cariche di ispettore generale dell'esercito e di ispettore generale della marina e sono stati chiamati rispettivamente a coprirle il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel. A sostituire il generale Diaz nella carica di capo di Stato maggiore dell'esercito è stato nominato il tenente generale Badoglio e alla carica di capo di S. M. della marina è stato chiamato il vice ammiraglio Acton.

Il nuovo direttore generale dei telegrafi

Roma, 26.

Il nuovo Direttore Generale dei Telegrafi e dei Telefoni, Luigi Salerno, ha diretto al dipendente personale il seguente saluto:

Con regio decreto del 9 corrente sono chiamato alla direzione dei servizi elettrici di questo ministero. Nell'assumere tale compito di cui non mi sfuggono la entità e la delicatezza, rivolgo un cordiale saluto a tutti i funzionari direttivi ed esecutivi e a tutti gli agenti della vasta azienda. In special modo mi è caro rivolgermi agli antichi colleghi del telegrafo tra i quali trascorsi un ventennio della mia carriera.

Nelle complesse ricostruzioni di pace, anche il telegrafo fu modernizzato con semplificazioni di procedimenti, con più intensa utilizzazione di mezzi, con maggiore estensione e rapidità di esecuzioni. Nelle comunicazioni elettriche, lo sanno bene, per propria esperienza, tutti coloro che vi attesero con costante abnegazione durante i lunghissimi anni della guerra, più ne più direttamente la vita nazionale. Esse dunque devono accelerare il proprio ritmo, per assecondare l'intensità del movimento, onde le forze vive della patria ne preparano, una, l'auspicato riflorire.

Fiume, Zara e la Dalmazia

[illegible]

[illegible]

L'impressione a Fiume per i comunicato su Zara

Fiume, 25

Il comunicato del governo sulla spedizione di Gabriele d'Annunzio a Zara, appreso qui oggi dai giornali stamane arrivati, produsse viva impressione e viene commentato in discorde modo, prevalendo l'impressione che esso oltre essere un'esagerazione, voglia dare al fatto un'importanza maggiore di quella che ha in sostanza.

Da fonte [illegible] e autorizzato dallo stesso, siamo in grado di affermare che oltre la spedizione di Zara nulla era deciso nè concertato per future spedizioni in altre città che non sono comprese nel patto di Londra e che tutte le [illegible] di sbarco a Spalato, Traù, Ragusa ecc. sono mere supposizioni o tendenziose affermazioni.

Due distinti motivi determinarono la spedizione di Gabriele d'Annunzio a Zara, primo che dalla Dalmazia venivano continuamente ritirate truppe italiane per congedi senza compensare i riparti con nuovi invii di truppe, ciò che lasciava ben comprendere, che ormai si era divisato l'abbandono di tutta la Dalmazia senza prima risolvere la questione di Fiume in senso nazionale; in secondo luogo perchè per la soluzione del problema di Fiume si pretendeva a voler mantenuto il progetto Tittoni, benchè lo stesso fosse stato respinto da Wilson, il qual fatto non obbligava nessuno al suo ulteriore mantenimento. L'abbandono della Dalmazia, occupata in forza delle convenzioni dell'armistizio senza prima risolvere la questione di Fiume voleva dire dover accettare poscia per forza di circostanze qualunque progetto che sarebbe stato propostolo e nella migliore ipotesi Fiume città libera congiunta con un cordone ombelicale all'Italia. Non è lontano forse il giorno che tutta la verità verrà alla luce, e il colpo di mano di Gabriele d'Annunzio su Zara, tanto aspramente giudicato non lo sarà più. Questa la verità e tutto il resto non sono che gonfiature, tanto più che Zara secondo lo stesso governo di Roma, spetta all'Italia, quindi indifferente se essa venne occupata dai legionari di d'Annunzio prima che le truppe regolari italiane evacuassero la città dalmata.

[illegible]

[illegible]

L'«Epoca» da parte sua scrive in proposito: [illegible] che il governo stia armeggiando per ottenere le dimissioni dell'ammiraglio Millo, e per ottenerle si richiamerebbe al precedente del generale Caccherini che prima di partire per Fiume aveva inviato al ministero le sue dimissioni. Ma che valore possono avere dopo il pronunciamento dell'ammiraglio Millo? Perchè il governo, se se ne sente in grado, non lo colloca a riposo d'autorità e non lo sostituisce? — si domanda l'«Epoca».

Singolarissimo è il contegno del governo: da un lato lascia commettere e dall'altro si sente incapace di provvedere comunque: dall'altro ancora tratta [illegible] i conseguenti [illegible]

[illegible]

L'insediamento del nuovo sindaco di Fiume

Fiume, 26.

La Rappresentanza Municipale si radunò quest'oggi a solenne seduta per la installazione del Sindaco. Lo statuto civico prescrive che la seduta sia presieduta dal governatore. La presiede quindi Gabriele d'Annunzio, il quale dichiara di aver confermato la nomina di Riccardo Gigante a sindaco (applausi) e lo invita a prestare il giuramento prescritto. Dopo di ciò il nuovo sindaco espone il suo programma.

Prima di levare la seduta prende la parola Gabriele d'Annunzio il quale espone la situazione presente con riguardo al risultato elettorale in Italia, ed ha parole roventi per gli antirenunziatori. Dice che oggi l'Italia, come due anni fa, si trova ancora sul Piave ed ha fiducia nella sua risurrezione morale. Afferma che da più parti gli si propongono compromissioni onde abbandoni Fiume per lasciare posto ad altri, ma egli non commetterà mai una simile vigliaccheria sino a che Fiume non sarà d'Italia.

Chiede ancora una volta alla Rappresentanza legale di Fiume, che è nazionale, se gode ancora la sua piena fiducia. (Grida unanimi: Sì, tutta la fiducia!).

La seduta è levata fra grida: Viva l'Italia!

Amene furie jugoslave per la situazione a Fiume e Zara

Zagabria, 26

La spedizione di Gabriele d'Annunzio a Zara ha ridestato le ire della stampa jugoslava, specie della stampa di qui, la quale [illegible] in modo [illegible] e quando mai [illegible] non soltanto contro d'Annunzio, ma in particolare contro il governo italiano.

Va rilevato [illegible] al vero che la stampa serba, pur occupandosi dell'argomento, è molto moderata negli apprezzamenti di fronte [illegible] la stampa croata, limitandosi a registrare i fatti, con brevi commenti [illegible] dal comunicato [illegible] Stefani sulla spedizione d'Annunzio [illegible] Zara. Va constatato però che il fatto di Zara passa in seconda linea e tutta l'attenzione dei giornali di qui si converge su Fiume, di fronte a cui ogni altra loro rivendicazione appare di [illegible] importanza [illegible] ne, il punto più sensibile, l'aspirazione più viva delle velleità dei croati. L'ufficiosa Riec dopo aver affermato che il problema di Fiume potrebbe venire risolto in senso favorevole [illegible] tanto più che Wilson va perdendo la sua autorità in America [illegible] che produce una vera costernazione in Jugoslavia — in un momento di [illegible] alle seguenti considerazioni: «Cosa ci resta a fare? Quali [illegible] Fiume, ma si tratta [illegible] del nostro [illegible] del nostro cuore [illegible] Fiume rappresenta [illegible] Jugoslavia. Non sanno forse i signori di Parigi che assegnando all'Italia l'Istria e il Goriziano ai sottomette il nostro elemento ad un duro servaggio? Vogliono ancora Fiume, della nostra carne, del nostro sangue migliore [illegible] faccia [illegible] Non vogliamo saperne più nè di trattati, nè di compromessi. Noi oltre la linea di Wilson non riconosceremo all'Italia nessun diritto. L'Italia non avrà mai un nostro consenso per una sovranità, un mandato, oppure una qualsiasi rappresentanza diplomatica per i paesi oltre la linea wilsoniana. Noi pure dobbiamo fissare alcuni termini oltre i quali nessuno deve osare. Avanti! Tutti all'adunata dunque, la patria si trova in pericolo! Il nostro governo, quanto i deputati od i nostri uomini politici! E Belgrado e Zagabria e Lubiana, tutti in piedi per Fiume, Zara è un'appendice di Fiume. Rigettate il lurido campanilismo regionale e il dannoso separatismo.

«Tutta la nostra opinione pubblica deve rendere salda la posizione della nostra delegazione a Parigi, deve costringere il governo ai passi i più energici. E la delegazione ed il governo si troveranno forti, incommensurabilmente forti quando saranno appoggiati dalla compattezza della nazione ed essi non potranno transigere. Quando saremo compatti dall'Isonzo al Vardar, quando tutti ad unanimità professeremo i medesimi desideri e le medesime aspirazioni nazionali, allora non solamente Fiume e Zara ma tutto ciò che si trova fra i due fiumi sacri ci dovrà venire riconosciuto e dato».

A questa imbecillità dell'organo magno dell'ex-coalizione serbocroata, tanto ligia all'Austria l'imperia sino Vittorio Veneto, merita aggiungere un commento che l'«Hrvat», organo del partito croato nazionale-[illegible] fa alla spedizione di d'Annunzio a Zara, dopo due mesi di Fiume. «La prova lampante di ciò che medita l'Italia nell'Adriatico l'abbiamo nella intervista (?) concessa da un delegato americano a Parigi (?) al corrispondente della «Politika» di Belgrado, dalla quale risulta che l'Italia non ha l'intenzione di abbandonare i territori occupati. «I circoli americani sono indignatissimi in seguito alle ultime notizie giunte dalla Dalmazia. Che attendete voi jugoslavi? Non osservate che verranno misconosciuti i vostri diritti? La conferenza della pace è incapace di mettere ordine, e spero che di un tanto vi siate accorti anche voi, e perciò tutti coloro che sono in possesso di territori contestati se li annetteranno».

L'«Hrvat» si domanda che dopo la spinta del delegato americano (peccato non saperne il nome) non rimane altro agli jugoslavi che prendere le debite misure per entrare in azione contro i briganti italiani, perchè soltanto colla forza si metterà fine all'arbitrio... Il fatto compiuto verrà poi senz'altro sanzionato da tutti, perchè in nessuno dei casi la conferenza della pace sarà capace di opporgliai. Vorremo dopo la spinta americana (?) rinunciare al nostro diritto? si chiede l'organo dei nazionalisti croati.

L'«Obzor» parlando del colpo di mano di Gabriele d'Annunzio a cui attribuisce propositi di occupare non solo la Dalmazia (!) ma anche il Montenegro (!) scrive: «La conferenza della pace, come se si trattasse di una questione che non la riguarda affatto, non prende delle misure contro queste escursioni. Quindi spetta a noi di fare i conti con questi avventurieri, e non c'è dubbio che se il governo italiano [illegible] da le recenti elezioni non ci verserà dell'acqua limpida nel bicchiere, noi dovremmo costringerlo a ciò. Quanto più a lungo si stiracchia l'opera della Conferenza, tanto più noi dobbiamo pensare ad una più attiva [illegible] e sempre minore probabilità che la Conferenza della pace possa darci e garantirci quella situazione che spetta a noi di crearci.

Il migliore documento del poco conto che viene tenuto dei nostri bisogni è il prestito nella Francia, Inghilterra ed America. Noi dovremmo ottenere, a cattive condizioni, un prestito di 60 milioni di franchi, importo appena bastante ad ammortizzare gli interessi dei nostri debiti. E con un tale stato di cose noi non possiamo più oltre essere degli spettatori pacifici ed indifferenti all'attività che viene svolta intorno a noi, noi dobbiamo orientarci, perchè tutte le belle frasi non potranno risarcirci le colossali perdite che di giorno in giorno ci apporta questa nostra politica di un'attesa passiva. Noi vogliamo un governo forte e una forte organizzazione interna per cacciare l'Italia dall'Adriatico nostro, ove un d'Annunzio non potrebbe farsi nemmeno scorgere.

La Dalmazia e l'America
Anche i croati favorevoli all'attribuzione della Dalmazia all'Italia

Il «Giornale d'Italia» riceve dal suo inviato in Dalmazia:

Il voto del Senato americano ha suscitato nelle regioni adriatiche, specie in Dalmazia, enorme ripercussione e potrà avere grande influenza nell'ulteriore andamento della questione dalmata. Così gli italiani come gli slavi, vedono nella nuova situazione internazionale creatasi, il principio di una evoluzione dell'arduo problema.

Gli animi in Dalmazia sono agitati da ansia estrema pur mantenendosi l'ordine perfetto sotto il paterno ma fiero governatorato dell'ammiraglio Millo.

Con il voto del Senato si considera che l'America sia uscita dall'alleanza e che le questioni pendenti europee siano devolute solo alle potenze d'Europa.

Gli italiani sono giubilanti, giacchè le grandi potenze continentali impegnate nel patto di Londra non potranno differire dal risolvere in tal senso il problema adriatico. Evvi ormai la profonda e risoluta certezza tra i cittadini e nel corpo di occupazione che la Dalmazia sia assicurata alla madre patria. Comunque tutti si apprestano a difenderla sino all'estremo.

Dopo le ultime vicende internazionali si reputa impossibile qualsiasi indirizzo rinunciatario, specie dopo che sono decaduti i compromessi Tittoni.

Nuove speranze si vagheggiano per la orientazione della politica di Roma nonostante l'esito delle elezioni. Lo stato di fatto attuale nell'Adriatico e lo stato giuridico del patto di Londra sono posizioni acquisite e incrollabili del governo anche dinanzi alle opposizioni parlamentari.

Come ultimi tentativi per trattenere le popolazioni gli agitatori jugoslavi ed i loro giornali asseverano che l'atteggiamento dell'America è in loro favore, perchè l'America si ritira dall'alleanza come protesta contro l'ingiustizia commessa dalle potenze europee e verso i popoli minori, tra cui gli jugoslavi.

Essi fondano l'ultima speranza sulla opposizione del nuovo Parlamento e sui rinunciatari entrati alla Camera. Ma la maggioranza dei croati, comprese molte note personalità finora irriducibili, sono ormai rassegnati e convinti della logica soluzione del mantenimento del patto di Londra.

Posso attestare la genuinità di queste mie affermazioni. Basta seguire il tono della stampa jugoslava e osservare il movimento di rimpatrio delineatosi tra le famiglie dei funzionari già austro-ungarici rimaste in Dalmazia.

Anche da Spalato, finora centro del movimento, della propaganda e delle congiure jugoslave, si nota l'esodo di conosciuti agitatori.

I più considerano già Ragusa come futuro centro della loro permanenza e attività. Si deve riconoscere, venendo qui, che la situazione dalmata come è prospettata in Italia, è assai diversa dalla sua realtà. Anch'io confesso di aver trovato le condizioni assai differenti dalle prevedute. Basta la permanenza nelle città principali e un giro nell'interno per convincersi del fatale errore, della ignoranza e della superficialità della corrente rinunciataria e dell'enorme sbaglio di uomini politici e del governo nel perseverarvi. Le popolazioni locali, che si considerano ben distinte dai jugoslavi oltre il confine delle Dinariche, non avrebbero alcuna volontà di sottomettersi ai serbi e accoglierebbero di buon grado la annessione all'Italia. Solo si temono eventuali rappresaglie e persecuzioni dai serbi se si pronunciano prima della definitiva sistemazione della Dalmazia.

Sulla scorta di fatti e di documenti di mia conoscenza, posso affermare (deplorando di non poter pubblicare per non compromettere fatti e persone) che anche i croati accoglierebbero l'attribuzione della Dalmazia all'Italia con un sospiro di sollievo e di soddisfazione, essendo ormai impazienti di una conclusione dopo le lunghe incertezze e avendo potuto far paragoni tra la zona occupata dai serbi e quella occupata dagli italiani.

Affermo pure che non solo l'elemento

delle campagne, ma anche le città, con parte grande parte del clero e dei funzionari del passato regime, attendono la definitiva soluzione italiana, come la migliore possibile e il mantenersi riservati solo per prudenza, temendo la vendetta e le vendette dei serbi.

Vi sono paesi, come Vievo, interamente slavi, in cui i nostri soldati, amati e circondati di affetto, hanno saputo conquistarsi l'animo degli abitanti, e con la loro opera amichevole vivono in perfetta fraternità. Se le nostre truppe dovessero ritirarsi, l'intero paese le seguirebbe. Vi sono città in cui il medesimo elemento croato si mette in guardia contro le possibili pazzesche intenzioni di comitati terroristi inviati per creare qualche disordine da combattenti jugoslavi.

Bastano tali esempi per comprendere la vera situazione, che si può riassumere così: La nuova situazione internazionale ha risollevato gli animi alla speranza, ha rafforzato la volontà inflessibile degli italiani di salvare la Dalmazia e ridonarla alla madre patria, mentre ha convinto l'elemento slavo anche di idee estreme alla rassegnazione e all'accettazione del regime italiano.

Le popolazioni contadine primitive e indifferenti alla politica, accoglierebbero con la massima simpatia il dominio dell'Italia dopo un anno di esperienza. Se li assicurassimo dall'incubo della dominazione serba, avremmo un plebiscito sicuramente favorevole. Questa è la verità che giova attestare e far conoscere per investire l'opinione pubblica della reale situazione presente della Dalmazia e attribuire enormi responsabilità su coloro che speculano sulla ignoranza generale, compromettendo gli interessi adriatici dell'intera nazione.

La questione egiziana alla Camera dei Comuni

Londra, 28.

Alla Camera dei Comuni, Lord Curzon dichiara che le agitazioni in Egitto sono dovute a cause economiche, sopra tutto al rincaro della vita, che sono state però sfruttate per fini politici. Il governo si sforza di soddisfare i lavoratori; d'altra parte i nazionalisti sperano sempre di ottener l'appoggio di una grande potenza, ma la Francia e gli Stati Uniti hanno riconosciuto il protettorato della Gran Bretagna e l'Italia ha promesso di riconoscerlo.

Lord Curzon aggiunge che gli agitatori hanno ignorato che Milner intende elaborare una costituzione assicurante agli egiziani una maggior partecipazione negli affari d'Egitto. Tutti i partiti saranno consultati per preparare questa costituzione. Le relazioni politiche fra lo Egitto e la Turchia sono cose del passato. Il riconoscimento del protettorato inglese sull'Egitto farà parte del trattato di pace con la Turchia.

Lord Curzon termina facendo appello agli elementi moderati egiziani per aiutar la Gran Bretagna nel compito che si è assunto.

[illegible] armistizio russo-lituano

[illegible], 28.

L'Ufficio stampa lituano pubblica la nota seguente:

La notizia secondo la quale il ministro della Lituania, Mendel, ed il capo di S. M. della Lituania, colonnello Hegel, avrebbero firmato un armistizio coi bolscevichi è infondata. In Lituania non si conosce nè il ministro Mendel nè il colonnello Hegel.

La pace intellettuale

[illegible], 28.

Or è più di un secolo, un'illustre [illegible] di non ben definita nazionalità, Madama di Stael, nel suo inno al popolo eletto, al semi-divino popolo germanico, introduceva a malincuore un solitario rimprovero: quello di tener troppo mite, d'amar troppo tiepidamente la sua patria, di mancare di spirito militare.

L'«uragano in gonnelle», come Heine la chiamava, paragonava questa sinolezza germanica alla codardia italiana con vantaggio di quest'ultima, giustificata almeno dalla servitù politica.

G. A. Borgese, riprendendo oggi a questa R. Accademia scientifico-letteraria i corsi di letteratura tedesca iniziati nel 1910 a Roma e troncati dalla guerra, ha ricordato il giudizio della scrittrice svizzera, che oggidì ha sapor d'ironia.

Si potrebbe obiettare che la Germania del 1810 era alquanto differente da quella del 1914 e che in quel tempo, non diffusa ancora l'infezione prussiana, fioriva dolcemente nelle provincie dell'impero il romanticismo e il mite olimpico Goethe sembrava esprimere compiutamente lo spirito della sua razza. Goethe stesso, nei suoi ricordi della campagna di Francia, ci dà una idea alquanto modesta delle virtù guerresche dei suoi connazionali, troppo presto ubriacati dal piacere della conquista e subito sfiduciati alla prima resistenza della Francia rivoluzionaria. Ma le sei guerre del periodo napoleonico contribuirono potentemente a modificare lo spirito tedesco, favorendo l'egemonia militarista prussiana.

Checchè ne sia, l'esaltazione della razza e della terra tedesca per opera della De Stael incontrò al suo tempo grandi simpatie e largo credito in Francia, eppure la De Stael non era egualmente tenera verso i francesi, che rimproverava di frivolezza e di petulanza. Essa in questo si faceva eco della opinione diffusa in Germania, ove fin dalla seconda metà del secolo XVIII un esercito di critici si era scagliato alla demolizione dello spirito e dell'arte francesi per liberare il campo al feticismo del pensiero tedesco.

La civiltà d'oltre Reno, non veniva attaccata tanto nelle sue forme estrinseche, quanto nella sua intima sostanza. Bene osserva il Borgese che così un individuo come una collettività possono tollerare una accusa che si rivolga a qualsiasi loro opera o pensiero, ma non possono senza reazione d'odio insanabile piegar sotto accuse che infirmino le loro stesse caratteristiche fisionomiche, che colpiscano la loro personalità vera e propria. Questo fu l'atteggiamento tedesco di fronte alla Francia.

Il Lessing pone in «Minna von Barnhelm» un personaggio non strettamente necessario per sfogare la sua antipatia per la Francia con una generalizzazione volutamente ingiusta: ed è un avventuriere d'oltre Reno che si meraviglia che i tedeschi non abbiano parola meno rozza di «frodare» per esprimere il concetto di saper vivere, di saper bene trarsi d'impaccio.

Nel «Noviziato di Guglielmo Meister», Goethe si abbandona ad uno sfogo analogo per bocca di Aurelia, che dichiara di essersi accorta di non essere più amata il giorno in cui l'amante sostituì nella corrispondenza la lingua francese alla tedesca. Nessun idioma si presta, secondo la donna delusa, meglio che il francese, a colorir la menzogna, a smascherare squisitamente la perfidia: e il tedesco meno di tutti.

Ora, il linguaggio esprime direttamente la personalità, il genio di una razza. Dunque la menzogna e la perfidia son doti peculiari dei francesi, sono il fondo della loro natura, mal dissimulato dalla superficiale cordialità, dalla mondanità chiassosa, dal volubile «persiflage».

Il Borgese nota che nella stessa Francia si trovò chi parve corroborare questa opinione: ad esempio Balzac che in «Eugenie Grandet» condanna l'aridità spirituale che aveva la sua più compiuta espressione nei ritrovi mondani parigini, ove un cinico egoismo animava ogni parola ed ogni atteggiamento di individui corrotti e ansiosi di godere a qualunque prezzo. E il Balzac stesso in «Modeste Mignon» ritrae per contrapposto un tipo di fanciulla tedesca tenera e semplice, onesta e romantica, di cui riconosce mancar l'esempio in terra di Francia, dove tanta bellezza morale sarebbe sembrata una «cosmbiterie» di mediocre gusto.

Ma l'autocritica e l'auto-denigrazione furon fenomeni più diffusi e più vivaci in Germania. E basterebbe ricordare gli amari rimproveri di Heine ai suoi connazionali. Di fronte al francese frivolo abbiamo il tedesco fumoso, il tedesco goffo, il tedesco privo del senso della giusta misura. Mentre l'arma del ridicolo feriva d'oltre Reno la coscienza tedesca, nell'interno del paese l'insonne spirito critico non la intaccava meno profondamente.

A parte il sereno [illegible] goethiano, l'arte tedesca ha mai raggiunto la composta perfezione del capolavoro, del classico? Il tedesco non possiede la perspicuità dell'espressione caratteristica delle razze latine. Le sue stesse sensazioni sono diverse, più nebulose, più faticosamente analitiche. L'arte tedesca è condannata all'approssimazione. Da ciò l'eccellenza nella musica in cui la sensibilità si esprime appunto per approssimazioni.

Accanto alla superiorità nella musica il tedesco vanta il dominio nel campo del pensiero puro. E se la intransigenza wagneriana esclude dalle vette dell'arte ad esempio i capolavori della musica italiana, il mondo della coltura non riconosce che tre grandi civiltà nel tempo e nello spazio: l'indiana, la greca e la germanica. Madama di Stael era arrivata più in là, metteva in dubbio la originalità del pensiero greco in cui vedeva il riflesso di una più genuina ricchezza spirituale egizia ed orientale.

La pigrizia e il servilismo d'altri popoli incoraggiarono l'orgoglio coltura le tedesco e ne favorirono lo sviluppo invadente. Così avvenne purtroppo anche in Italia, dove pur fiorirono studiosi e pensatori che nulla ebbero da invidiare agli [illegible] d'oltr'alpe.

Nel grande corso spirituale tra la Germania e la Francia, l'Italia fu trascurata, lasciata in disparte. I tedeschi la considerarono volentieri come una accidiosa palude su cui casualmente, a distanza di secoli, poteva affiorar talora un capolavoro. Essi non volevano accorgersi che la fiaccola del genio latino è pur sempre nelle nostre mani, benchè la bufera tumultuosa degli eventi sia sembrata talora e per lunghi periodi attorcerne ed oscurarne la fiamma.

Lessing diceva che il tedesco ama più la ricerca della verità che la verità stessa; come un cacciatore trova maggior piacere nell'esercizio della caccia che nella conquista della selvaggina. Coglieva così una caratteristica fondamentale dello spirito tedesco, di cui non si può onestamente negare la feconda influenza nello sviluppo del pensiero umano. Ma poneva nello stesso tempo il dito sul difetto d'origine della sua razza, ai fini dell'arte e delle sue forme raggiungibili in fatto di perfezione classica.

Noi italiani invece, secondo testimonianza di Alessandro [illegible], amiamo la verità più che la sua ricerca e sappiamo attingere alle pure fonti della natura con limpida e diretta sensibilità.

Orbene, la guerra che i tedeschi hanno voluto per imporre al mondo intero la lor civiltà è stata per essi un amaro richiamo al senso del reale e una dura lezione. Quali ne saranno gli effetti profondi? Che cosa sarà distrutto, che cosa riedificato nella complessa e farraginosa architettura spirituale e culturale della Germania sconfitta? Quale sarà il nuovo atteggiamento della razza che ha suscitato e subita la reazione del mondo intero col suo ambizioso sogno di conquista?

Al di là della pace politica, si va profilando all'orizzonte la pace intellettuale?

ENRICO MAGNA.

La Lega americana della pace per la ratifica del Trattato

Washington, 28.

I giornali pubblicano un appello dei soci della Lega americana per il mantenimento della pace, in cui fanno voti per una rapida ratifica del trattato di pace e si augura l'unione dei vari gruppi del Senato.

Questo appello porta, tra le altre, le firme di Taft e di Hover.

L'appello rileva il grande inconveniente che colpirebbe gli Stati Uniti, come pure il mondo intero, nel caso che il trattato non fosse ratificato, ed insiste sulla assurdità di un veto col quale la volontà di 15 senatori contrari alla firma di ogni trattato si sovrappone a quella di 80 favorevoli alla ratifica del trattato con o senza riserve.

I propositi del sen. Molmenti

Roma, 28.

Il nuovo sottosegretario alle Belle Arti, senatore Pompeo Molmenti, in una intervista con un giornalista ha esposto, nelle linee generali, il suo programma.

«Certo la prima cosa su cui insisterò è che il Consiglio superiore delle Belle Arti debba trasformarsi in elettivo e non essere di nomina del ministro. Elettivo è il Consiglio superiore dell'istruzione e non v'è nessuna ragione che quello delle Belle Arti non lo divenga altrettanto. Un altra riforma che vi prometto di attuare al più presto è quella delle scuole industriali.

«Occorre che scompaia al più presto il controsenso pel quale le scuole che sono essenzialmente d'arte, debbano dipendere dal ministero dell'industria ove, senza colpa di quel dicastero distratto — come è naturale — da più precisi doveri, vegetano senza dare quei frutti che potrebbero. Conto di avocarle a me al più presto e di modificarle ragionevolmente e, se sarà il caso, moltiplicarle, in modo da arrivare ad incanalare una buona volta tutte le disperse mirabili energie e l'innato senso d'arte degli artieri italiani. Bisogna risuscitare da noi il magnifico tipo dell'operaio artista, che rese indimenticabili servigi alla civiltà ed all'arte con le botteghe del Rinascimento».

— E riguardo all'archeologia, Eccellenza, quali sono i suoi propositi?

— Molti e vari, ma prescindendo da questi, le dirò come ad esempio mi tenti moltissimo l'impresa degli scavi di Ercolano.

— Mi dica qualche cosa, senatore, sulla nuova destinazione dei palazzi reali passati in proprietà dello Stato per la recente donazione sovrana.

— Ecco, su questo argomento ogni precisa dichiarazione è per lo meno prematura. Certo, ove sarà possibile e quando sarà il caso, essi torneranno alla destinazione per cui furono creati e per cui servirono un tempo e nel complesso arricchiranno di molto il numero dei musei e delle gallerie italiane, il cui bisogno è sempre grande.

«A questo proposito io sono d'avviso che sia per mezzo appunto dei musei e delle gallerie, che vanno resi più accessibili e più chiari da un punto di vista didattico: sia con altri e diversi modi bisogna fare di tutto, in un paese come l'Italia, affinchè l'arte venga a più diretto contatto col popolo.

«Ed ora per chiudere — dice S. E. Molmenti — vi dò una notizia cattiva, per lei, romano, s'intende. I due grandi Tiepolo del palazzo Venezia qui in Roma ti portano via. Mi sono opposto, ma è stato inutile».

Il Molmenti allude alle due colossali tele del Tiepolo che durante il periodo della guerra furono trasportate al sicuro a Roma.

Tutti i deputati veneti convocati per i risarcimenti di guerra

[illegible], 28.

La Federazione Veneta dei comitati di agitazione danneggiati di guerra ha convocato per il giorno 3 dicembre, in una sala di Montecitorio, tutti i deputati eletti nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, e per solidarietà veneta regionale anche quelli delle provincie di Padova, Verona e Rovigo, allo scopo di discutere insieme e concretare un piano di azione energica e immediata da attuare alla Camera, nei confronti del Governo, perchè al di fuori e al disopra delle tendenze di partito e mantenendo ognuno dei gruppi distinti la propria fisionomia politica, tutta la deputazione veneta dia un nobile esempio di concienza e di solidarietà regionale e ricorra a tutti quei mezzi che sono necessari, perchè il Governo assuma subito preciso e solenne impegno di provvedere senza ulteriore ritardo, e con adeguati mezzi finanziari, alla piena ed immediata esecuzione della legge sui risarcimenti dei danni di guerra, impegnandosi anche ad apportarvi tutte le modificazioni che la pratica ha dimostrato necessarie.

Le nuove convenzioni giornalistiche

[illegible]

Oggi presso gli uffici del *Giornale d'Italia* si sono riuniti gli editori proprietari di giornali per esaminare le nuove convenzioni giornalistiche e per accordarsi sul regolamento per l'applicazione del riposo festivo, oltre che per esaminare i desiderata formulati dai giornalai nel congresso di Bologna.

Erano rappresentati i maggiori giornali di tutte le regioni italiane. La nostra «Gazzetta» era rappresentata dal Grand'Uff. Paolo Errera e dal prof. Giovanni [illegible]

Furono nominate varie commissioni per accelerare i lavori. Queste commissioni conferiranno con i rappresentanti del Governo, della classe giornalistica e dei giornalai, dopo di che domani sera alle 21 si terrà una seduta plenaria.

Una protesta dei combattenti

Roma, 28.

L'associazione nazionale dei combattenti ha approvato un ordine del giorno con cui protesta vibratamente contro la minacciata soppressione del ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, e si riserva ogni libertà di azione, sia a mezzo del proprio gruppo parlamentare e di quelli affini, sia a mezzo di tutta la sua vasta organizzazione.

La relazione ufficiale della battaglia dello Jutland

Londra, 28.

Si ritiene che l'ammiraglio Beatty rifiuterà di autorizzare la pubblicazione ufficiale della battaglia dello Jutland, preparata dall'ammiragliato.

E' noto che dopo la pubblicazione di Lord Jellicoe, Sir Eric Geddes, che era allora primo lord navale, promosse la pubblicazione di una relazione ufficiale sulla battaglia.

Litwinoff [illegible] a Copenaghen

Copenaghen, 28.

Durante una intervista, Litwinoff ha detto che la sua decisione di aderire a negoziati di pace dipenderà dai risultati dei negoziati preparatori e che è prevedibile che la conferenza durerà quindici giorni.

L'organo ufficioso «Politiken», apprende che il governo ha vietato a Litwinoff di osservare con opuscoli di propaganda e con libelli bolscevichi.

Sembra che gli sia stato accordato un credito in una banca di Copenaghen.

Nel Regno S. H. S.

Il partito repubblicano — Il processo di un generale — Le elezioni in Croazia.

Belgrado, 28.

Il deputato Zaca Prodanovic ha fondato un club repubblicano e si prefigge di farne formale comunicazione al Parlamento non appena questo si riaprirà. Si suppone che al Club finiranno di aderire anche alcuni deputati croati simpatizzanti col partito dei contadini di Stefano Radic fautore della repubblica jugoslava.

— Venne destituito e posto sotto inquisizione il generale Dusan Stefanovic sotto la imputazione di truffe nella costruzione del nuovo Konak da esso amministrata.

Il «Pravda» annunzia la destituzione del generale Vesovich comandante delle truppe nel Montenegro per maltrattamenti inflitti ai soldati. D'altra parte si afferma che tale destituzione si deve ascrivere a motivi politici.

— Un ukase del principe reggente dichiara il 1 dicembre festa nazionale in ricorrenza del primo anniversario della proclamazione del regno S.H.S. In tale incontro viene proclamata una amnistia generale per tutti i soldati che durante la guerra trasgredirono alle leggi, salvo i disertori, che nel decreto vengono colpiti di ignominia.

Dall'amnistia sono pure esclusi anche i fuorusciti politici.

— Il governo ha sottoposto alla firma del reggente il relativo decreto che indice le elezioni generali comunali in Croazia e Slovenia. A queste elezioni si annette grande importanza considerandole come indice per le prossime elezioni politiche in merito alle tendenze centralistiche e federaliste che dividono i croati e gli sloveni verso il predominio della Serbia nella direzione dello Stato.

Una nota di Clemenceau circa il rimpatrio dei prigionieri tedeschi

Berlino, 28.

La nota di Clemenceau, in risposta alla nota tedesca circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra, è stata consegnata a Berlino.

Il governo francese — dice la nota — non può accordare alcuna deroga al trattato in favore dei prigionieri di guerra che sono occupati nella riparazione delle indegne devastazioni metodiche compiute nelle regioni invase.

La nota aggiunge che l'opinione pubblica è troppo colpita perchè possa approvare i miglioramenti domandati e dimostra la penosa impressione che provocherebbe la partenza dei prigionieri prima del termine fissato dal trattato, specialmente fra le popolazioni del nord profondamente colpite nei loro sentimenti e nei loro interessi dal momento che i prigionieri sono ben trattati materialmente e moralmente e che nessun accordo è intervenuto per l'invio di operai borghesi.

La nota ricorda infine tutte le violazioni delle condizioni d'armistizio commesse dai tedeschi, e dice che la dichiarazione della Germania, secondo la quale essa non può soddisfare agli articoli del trattato di Versailles, relativi alla consegna dei tedeschi che nell'esercizio delle loro funzioni hanno commesso atti abbominevoli, può avere gravi conseguenze.

La nota termina dicendo: Noi non domandiamo alla Germania che l'esecuzione puntuale del trattato che essa ha accettato alla fine della tremenda guerra.

La costituzione d'una Lega baltica

Berlino, 28.

Un telegramma da Helsingfors alla «Deutsche Zeitung» dice che la Lega Baltica può essere considerata come definitivamente costituita e si assicura la unione militare politica ed economica tra la Lavonia e l'Estonia.

Il presidente del Consiglio Estone ha espresso la speranza che la Polonia, l'Ucraina e la Finlandia non tardino ad unirsi alla Lega Baltica.

La lega si occuperà dapprima di concludere la pace con la Russia; questa questione sarà discussa al ritorno di Litvinoff. Il governo dei Soviets e la Lega Baltica si sono già messi d'accordo sulla questione di una missione dell'Intesa. Un accordo è stato concluso tra i governi di Tovo e il generale Judenich. L'esercito del nord ovest potrà se sia obbligato ritirarsi nell'Estonia senza disarmare.

I ministri di Francia non rieletti

Parigi, 28.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. I ministri e i sottosegretari di Stato, che non sono stati rieletti nelle elezioni legislative, hanno presentato le dimissioni. I loro successori saranno designati in un prossimo Consiglio dei ministri.

Musica nuova

Armonia

L'operoso editore Ulrico Hoepli ha recentemente pubblicato la quarta edizione del «Trattato di Armonia» di G. G. Bernardi, il dotto e valente insegnante del nostro Liceo Benedetto Marcello. Quest'ottimo manuale che attraverso le varie edizioni apparve sempre più ampliato e perfezionato, conta ora trecentotrentacinque pagine, perchè notevoli aggiunte furono fatte dall'autore per quanto riguarda la modulazione, la trattazione degli accordi di nona, undecima e tredicesima e le raccolte di esempi e di temi (bassi e canti dati), temi (bassi e canti dati).

Non è compito nostro di far qui una analisi [illegible] dell'operetta del Bernardi: diremo soltanto che l'A. con chiarezza di esposizione e modernità di metodo ha esteso l'applicazione degli scambi di funzione tonale negli accordi, agli accordi paralleli cromatici, ed a quelli dissonanti dalle tre forme della scala minore (armonica, naturale e melodica).

La chiarezza e la modernità hanno dal resto dato a questo volume notevole e meritata diffusione in Italia ed all'estero: in Italia esso è adottato ormai in quasi tutti gli istituti musicali; all'estero ebbe l'approvazione incondizionata di illustri musicisti, fra i quali (citiamo un nome soltanto) Teodoro Dubois, l'eminente trattatista ed ex direttore del Conservatorio di Parigi. Sappiamo che ora il Bernardi sta attendendo alla seconda edizione del suo «Contrappunto» (edito pure dall'Hoepli), operetta la quale ebbe l'onore di essere tradotta in francese ed inglese per conto della Casa Kegan Paul Trubner di Londra. Nell'attesa inviamo intanto al chiaro autore le congratulazioni più vive per questi lavori che recano un valido affermarsi della scuola italiana dedicata allo studio dell'Armonia e del [illegible]

Le anticipazioni agli alleati durante la guerra

Londra, 28.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere dice che i governi britannico e americano studiano i particolari di un piano secondo cui il pagamento degli interessi sulle anticipazioni, concesse ai governi alleati durante la guerra dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, sarebbe differito a tre anni, ma che ancora non si è potuto concludere l'accordo definitivo.

Ai postelegrafonici caduti in guerra

Roma, 28.

Promosso dal comitato di azione patriottica fra il personale delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni, si sta preparando un sontuoso ricordo monumentale in bronzo e marmo, quale omaggio ai circa seicento postelegrafici caduti gloriosamente in guerra.

La nobile iniziativa eternerà nella sede del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, in via del Seminario, i nomi degli eroici colleghi, che s'immolarono per la grandezza della Patria.

Il Commissario Prefettizio a Padova

Padova, 28.

Il Commissario prefettizio nob. Camillo Di Brugnano, incaricato provvisoriamente di reggere le sorti del Comune per le dimissioni della Giunta e del Consiglio, ha emanato un manifesto di saluto ai cittadini del Comune.

L'ex-sindaco co. Ferri ha diramato questa lettera di congedo:

«Nel lasciare l'Ufficio di Sindaco retto [illegible] oltre sette anni, sento il dovere di porgere alla S. V. il mio saluto personale e quello dell'Amministrazione ora dimissionaria che ho avuto l'onore di presiedere.

Durante questo non breve periodo di vita amministrativa, che ha visto i mesi e la fine della guerra mondiale con il trionfo della causa della giustizia e della libertà dei popoli, ho [illegible] più volte occasione di fare appello alla cooperazione delle autorità e degli Enti locali per il bene della nostra città, e sempre ho trovato in tutti il più largo appoggio.

E questa Amministrazione deve specialmente a questa premura collaborazione, se, anche nei momenti più difficili attraversati da Padova durante il corso della guerra, ha potuto essere non del tutto impari al grave compito suo, contribuendo, per quanto le era possibile, a quella resistenza civile che è stata uno degli elementi più efficaci per la vittoria nazionale.

Nel porgere pertanto i ringraziamenti di questa Amministrazione, mi è grato manifestare alla S. V. i sensi della mia particolare stima.

Il Sindaco: L. Ferri»

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 25 novembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Athenic» arrivo 23 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 830.

Banchina Punta Franco: Piroscafo «Jedmoore» arrivo 18 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 560 in barca id. 160.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Cartatham» arrivo 23 novembre raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 60 — Piroscafo «Zichy» arrivo 25 novembre raccom. Puglia in attesa di carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tebe» arrivo 22 novembre raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 10.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Bucraboltes» arrivo 19 novembre raccomand. Uff. Gran. scarica in magaz. cereali tonn. 295 in barca id. 435 — Piroscafo «Galesio» arrivo 24 novembre raccomand. Lloyd scarica in magaz. cereali tonn. 240 in barca id. 120.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llamberne» arrivo 20 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 465, in barca id. 204 — Piroscafo «Athampton» arrivo 19 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 273 in barca id. 180.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. 2 [illegible] sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brenner» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 7 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordine — Piroscafo «Gasamicolo» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 180 — Piroscafo «Isonzo» arrivo 24 novembre racc. Radonicich carica in barca varie tonn. 35 — Piroscafo «Danuvo» arrivo 16 novembre raccomand. Radonicich carica materra ton. 250.

Arsenale: Piroscafo «Marmaros» arrivo 19 ottobre raccomand. Ferrovie in attesa carico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 7, totale 16 — Partiti n. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3648; id. varie id. 360 — Totale tonn. 4008.

Merce caricata sui piroscafi: rinfuse ton. 320 id. varie 115 — Totale tonn. 435.

Totale carri caricati 215; scaricati 67.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 57, uomini 365.

Stato atmosferico: pioggia.

Piroscafi arrivati il giorno 25 nov.: «Zichy» internaz. da Bari con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Pietro Calvi» ital. da Vallona con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto «Galtrane» internaz. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Jedmoore» ingl. per Ancona ore 7.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Barletta» arrivato il giorno 25 novembre:

Da Bari: Onne 20 sapone, Borghi Orioli; casse 20 carte da giuoco ordine; da Trieste: barili 3 pittura, Vescovani, cilindro 1 vuoto, casse 1 tessuti, L. Franceschini. Raccomandato all'Agenzia «Puglia».

Piroscafo internaz. «Zichy» arrivato il giorno 25 novembre. Da Bari: Fusti 5 ordine, casse 2 carte da giuoco ordine. Raccomandato all'Agenzia «Puglia».

Per gli elettori del partito liberale

I cittadini di parte liberale che non abbiano potuto votare nelle ultime elezioni politiche perchè erroneamente cancellati dalle liste, o, per qualsiasi causa, abbiano incontrato difficoltà per ottenere il certificato elettorale, quelli che, in questo frattempo, hanno acquistato il diritto ad essere inscritti nelle liste e gli ammalati che hanno votato senza certificato, si presentino di mercoledì e di sabato dalle ore 20 alle 22 all'Associazione Liberale di Venezia (nella Sala a S. Stefano, palazzo Morosini) la quale si incarica di provvedere [illegible] inscrizione di quanti ne facciano richiesta.

Il tempo utile per presentare la domanda, di inscrizione nelle liste per le prossime elezioni amministrative scade il 31 dicembre.

LA PRESIDENZA.

La cura della Tubercolosi

Nessun problema, più che questo, della Tubercolosi, ha interessato e interessa i cultori di Scienze mediche.

E l'interesse ha sempre toccato tali vertici di altezza, da diventare addirittura questione. Infatti, la ricerca affannosa di una precisa ed indiscutibile soluzione, oltre ad una grande importanza scientifica, presenta un lato direi quasi, sentimentale, per cui la severità degli studi d'indagini acquista una nobiltà spirituale, che rende bene accetta ed interessante anche per i profani di Medicina. Senza dubbio la Tubercolosi, in tutto il suo terribile polimorfismo, è stata definita uno dei più tremendi flagelli della Umanità.

E' un nemico, alla cui aggressione nessuno può sfuggire, e contro il quale i mezzi di difesa sono pur troppo scarsi, per lo meno, inefficaci. E' un incubo universale; ed ecco perchè la lotta per debellarlo presenta un accanimento speciale ed una fretta trepidante, che turba spesso negli studi la calma e la freddezza necessarie alla serietà di qualunque indagine scientifica. Ciò premesso, [illegible] ne dirà subito che una delle vie più battute da Scienziati teorici e da Sperimentatori pratici, è quella della vaccino e della siero-terapia antitubercolari. E la ricerca continua, persistente, ostinata di un vaccino, o di un siero, che potessero dar risultati, se non definitivi, almeno confortanti, come per parecchie entità morbose, ha appassionato non pochi cultori di Scienze specifiche, tra i quali si notano nomi oscuri e modesti e nomi illustri e celebri.

Pure bisogna avere il coraggio di confessarlo, tutti gli sforzi generosi, tutta l'energia di volontà impegnata, hanno menato a *soddisfacenti conclusioni teoriche ma a sconfortanti risultati pratici*.

Mentre in un prossimo articolo mi propongo d'intrattenermi sui vaccini e sui sieri nella terapia tubercolare, ora mi limito ad affermare che questa [illegible] cui si son messi i ricercatori, è errata, rappresenta una evidente e dannosa deviazione dalla larga strada maestra, che deve menare al trionfo finale e duraturo.

Del resto, non sono solo in questa mia opinione, che riveste i caratteri di convincimento.

Sono in buona compagnia, e, per tutti gli altri, basta un nome: Augusto Murri.

Occorre dunque, dove all'organismo, impegnato in così tremenda lotta, i mezzi sussidiari di difesa, *suscitandoli dai suoi stessi tessuti*, senza esagerazioni, ma con un senso di opportunità e con criterio di giusta misura. Concetto questo troppo vecchio per volerlo presentare vestito a nuovo, ma che entra trionfalmente in campo Terapia delle più svariate forme morbose umane.

Stimolare i poteri organici difensivi: ecco il problema, che sembra molto semplice e di facile soluzione, ma che invece seriamente affrontato è complesso e irto di difficoltà. Noi abbiamo sì, una scala di farmaci, semplici e composti, della cui singola efficacia terapeutica oramai non è più lecito discutere, noi conosciamo perfettamente la loro azione [illegible] ed il modo migliore di somministrarli: ma quello che poco o niente sappiamo è la maniera di associarli, onde il loro effetto, giusta le leggi della Farmacologia Sperimentale, non sia una mera ed astratta [illegible]

Ed in questo consiste la difficoltà.

Ma dalla formula chimica e dalle dosi del preparato NEOBIOS, che l'*Istituto Romano di Terapia Antitubercolare*, piazza S. Croce in Gerusalemme, 60-63, angolo via E. Filiberto, ha recentemente reso di pubblica ragione, con grande serietà di propositi e con irreprensibile onestà di mezzi, e che io conosco da parecchio tempo prima, insomma, che se ne fosse pubblicamente parlato, mi son formato un convincimento, molto diverso dai soliti, sul conto del valore, che ha nella cura della Tubercolosi, ed ho creduto di non perdere di dignità e d'onestà scientifiche, sottoponendolo a studiarlo, sia dal punto di vista chimico-analitico, che terapeutico.

Del dottore V. Gatto-Ruffo, cui è dovuta la formula del preparato, dirò solo che è un Medico, cui non fa difetto nè la scienza, nè la cultura, accoppiate alla più assoluta onestà e rettitudine scientifica e morale.

E ciò sono orgoglioso di affermare in omaggio, più che all'amicizia, al lavoro costante, lungo, coscienzioso, rigorosamente scientifico, attraverso il quale egli è giunto al suo NEOBIOS. Questo, dal punto di vista chimico, mi si è dimostrato ad un minuzioso esame analitico e quantitativo, scrupolosamente corrispondente alla formula dichiarata: e ciò posso affermare con sicura coscienza.

L'iodio, poi, vi è in forma di peso, ed è la prima volta che sia stato introdotto, con questa formula, in Terapia ipodermica contro la Tubercolosi.

In quanto agli esperimenti condotti su ammalati della mia clinica privata, ho sortito varie forme di Tubercolosi medica dalle più semplici e lievi, alle più complesse e gravi.

Riservandomi di parlarne dettagliatamente in uno dei prossimi articoli, debbo dire ora, con vero senso di soddisfazione che nelle forme iniziali di Tubercolosi polmonare gli effetti, anche immediati, sono davvero sorprendenti, e che i sintomi cui di tali forme cedono rapidamente e completamente in brevissimo tempo. Nei casi più intensi, il medicamento agisce con più lentezza, ma sempre beneficamente, in quanto che ad esempio, la febbre, misura ed esponente supremo della malattia, scema in dimostrabile proporzione, a mano a mano che si somministra il NEOBIOS.

Questo fatto clinico, che è stato da me controllato con un parallelo studio di laboratorio, ha un significato imponente. Ed a questo proposito è interessantissimo sapere come il NEOBIOS *si comporti sul bacillo di Koch, modificandone dapprima la morfologia, e riuscendo, gradualmente a distruggerlo*. Ma anche di questo, in un prossimo articolo.

Per ora sono lieto di dare, con serena coscienza, il mio modesto e pubblico battesimo scientifico ad un preparato, che è individuato tra i moltissimi altri, che a prima vista, potrebbero sembrare congeneri.

E di quanto affermo assumo la più ampia e completa responsabilità.

Prof. Dott. FERRUCCIO VALERIO.

Libero Docente di Semeiotica Medica nella R. Università di Napoli - già Direttore del Laboratorio di Chimica e Microscopia nella Clinica Romana.

Per[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE — VENEZIA — Rialto

Venerdì 28 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 330 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 28 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 160, per l'Amministrazione 20, interurbano. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 24 al sem., 7 al trim. Estero [illegible] nell'Unione Postale [illegible]. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 25 — [illegible] — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 si ricevono avvisi per linea e spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, comunicati: ult. pagina L. 2, pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Un'intervista con Nitti

Le condizioni interne dell'Italia

illustrate alla stampa americana

L'intervista

New York, 27

La stampa americana pubblica, dandovi grande rilievo, una intervista che il presidente del Consiglio on. Nitti ha concesso alla «Associated Presse». Eccone un sunto:

Il risultato delle elezioni ha detto il capo del governo italiano, ha sorpreso molti, ma non ha sorpreso chi seguiva la situazione con cura. Nella Camera nuova verranno, su 508 deputati, circa 90 cattolici, poco oltre 150 socialisti e 10 o 12 repubblicani. Vi saranno dunque più di 250 deputati che rappresentano le tendenze medie. Del resto i cattolici sono un partito di governo fervidi patrioti e anche nella più gran parte sinceri democratici. Infatti ve ne sono due nel mio gabinetto ed altri ve ne erano nel precedente ministero. In complesso di fronte a 150 deputati socialisti, e pochi repubblicani, vi sono 350 democratici e conservatori, compresi i cattolici.

I socialisti, inoltre, sono nella grandissima maggioranza, espressione non già di un programma rivoluzionario, ma di uno stato d'animo che è conseguenza di un senso di irrequietezza in cui si trovano i paesi d'Europa, usciti dalla guerra. Vedete ciò che è accaduto nel Belgio dove la porzione dei socialisti è enorme. L'Europa non vuole nuove guerre e siccome i socialisti sono il partito che sembra più lontano dalla guerra, si vota per essi.

Altrettanto doveva necessariamente accadere in Italia, dato lo stato di disagio spirituale in cui essa si trova. I socialisti italiani sono, in parte almeno, labouristi, espressione di una nuova grande democrazia industriale che si va costituendo. Il socialismo italiano è un partito destinato ad avere prima o poi non solo un'azione negativa, ma anche positiva.

Non vi fermate alle apparenze: I voti raccolti dai socialisti non sono sempre desiderio di socialismo: esprimono anche molte altre cose. Prima di tutto il malcontento che viene dopo la guerra e poi la grande sofferenza in cui è l'Italia. Tutti sono poco contenti e il contegno degli alleati in alcune questioni non ha giovato a togliere lo scontento.

Ma le voci diffuse all'estero, e specialmente in America, sulla situazione dell'ordine pubblico in Italia, sono completamente false, anzi ridicole. Ripeto no che noi siamo sull'orlo della rivoluzione, il che è semplicemente assurdo. Se si considera un pericolo eccezionale in Italia, come nelle altre nazioni europee, attraverso la psicologia di guerra, bisogna riconoscere che le elezioni generali in Italia si compirono senza gravi incidenti e che l'ordine pubblico è perfetto. Non vi sono nemmeno scioperi. Una situazione, infine, che pochi altri paesi possono vantare. Il lavoro da noi riprende ovunque con che tutto lascia sperare che l'opera di ricostruzione così necessaria per tutte le classi procederà rapidamente.

Questo assento la situazione dell'Italia. [illegible] immaginare quanto mi dolga di constatare che non è giudicata con equità. Ho tante volte detto ai miei amici americani che il loro giudizio non è esatto e che la loro estimazione a non aiutarci ad assolvere le difficoltà adriatiche non può derivare che da una errata [illegible] la una [illegible] conoscenza dei nostri sforzi e dei nostri sacrifici. E' inutile che io attenui la verità: l'Italia si sente trattata ingiustamente.

Guardiamo infatti alla situazione spassionatamente. Fra le altre grandi potenze che hanno fatto la guerra alla Germania, l'Italia è il paese che, proporzionatamente alla sua ricchezza nazionale, alle risorse e al numero della sua popolazione, ha maggiormente sofferto e soffre tutt'ora, essendo fra gli alleati il solo paese che deve usare ancora il pane di guerra, che ha un quantitativo di carne inadeguato ai bisogni del suo popolo, che non ha abbastanza latte pei bambini e pei malati, che non ha carbone e che deve quindi continuare a distrugger ciò che rimane delle sue preziose foreste.

Vi è inoltre uno speciale punto di vista da considerare. L'Italia è il solo paese che ha fatto la guerra liberamente per scelta e non per dovere. La Francia ha fatto la guerra perchè la Germania ha invaso il suo territorio. Era una necessità. L'Inghilterra ha fatto la guerra perchè era garante della neutralità del Belgio. Era un dovere morale. L'Inghilterra non poteva rimanere neutrale senza disonorarsi. Ma perchè ha fatto la guerra l'Italia che era alleata della Germania? Prima di tutto per fedeltà: essa ha voluto reagire alla violenza, eppoi ha fatto la guerra per rivendicare i suoi territori nazionali. L'Italia ha scelto liberamente il suo dolore.

Durante la guerra l'Italia si è vista troppe volte abbandonata non doveva rimanere sola contro tutte le forze dell'impero austro-ungarico ed è stata lasciata sola.

L'Austria Ungheria aveva superiorità di posizioni, di uomini, di mezzi di guerra. L'Italia dopo la caduta della Russia ha resistito da sola e ha vinto: si ha vinto prima di tutti.

Lo sfasciamento dell'impero austro-ungarico è stata la vera causa della caduta della Germania. Durante la guerra l'Italia ha avuto le maggiori privazioni, la minore quantità di cibo e di carbone, si è rassegnata a tutte le privazioni. Ora, dopo la guerra, tutte le aspirazioni nazionali sono contrastate e con una durezza antipatica. Non voglio disconoscere che vi sono stati errori dei nostri uomini politici, non voglio negare nemmeno tutti gli errori della stampa, ma che importa? Il fatto è questo: tutti hanno avuto più dell'Italia. L'Italia è a litigare da mesi per cose che hanno solo valore spirituale. Valeva la pena di fare tanta opposizione per Fiume?

La situazione irregolare che si è creata a Fiume ed in Dalmazia e lo stato di malcontento che sono nell'esercito e nella marina, sono la conseguenza di molti errori, ma sopratutto del contegno dei nostri alleati.

Io spero che l'opinione pubblica americana consentirà di risolvere presto la questione di Fiume. Il programma nostro è talmente moderato che deve essere accettato. In ogni modo noi non possiamo accettare di meno: voi sapete quanto io sia amico dell'America e come l'accusa che si fa a me in Italia è di essere il più moderato in materia di aspirazioni territoriali.

Ebbene, voglio ancora ripetere che la America deve essere con noi ad aiutarci ad uscire da questa situazione incresciosa.

Mi sono rivolto personalmente al presidente Wilson come ad amico, mi rivolgo al popolo americano come ad amico, chè non dia al popolo italiano la sensazione odiosa che la grande democrazia americana contrasta ciò che è giusto. Dica pure che la questione adriatica può essere causa di nuove e violenti contese e l'Italia vuole risolverla presto. L'Italia non vuole nuove guerre. Anche con i jugoslavi essa desidera intese amichevoli. Devono essere nostri vicini cordiali e partecipare alla nostra civiltà.

Nessun paese ha forse un così grande coraggio come l'Italia nel sopportare anche i più duri sacrifici quando sono necessari. Perciò se non si producano fatti nuovi, saremo il primo paese di Europa in assetto finanziario. Per ottenere questo risultato chiuderemo tutte le spese, applicheremo in questi giorni due miliardi di nuove imposte e faremo un prestito destinato interamente a diminuire la circolazione cartacea. Se si aggiunge a questo la mirabile forza di lavoro del nostro popolo, la soluzione del problema finanziario non può tardar molto, sopratutto se l'America avrà fiducia in noi e ci aiuterà fornendoci a credito materie prime. Ci ricomporremo rapidamente e faremo nella pace gran cammino nel mondo.

Noi vogliamo la pace come prima condizione di vita e proclamiamo altamente che le intenzioni imperialistiche attribuite all'Italia sono una stoltezza. Noi siamo uomini di democrazia e democratici sono stati i nostri migliori statisti. L'Italia è un paese sano, ma in questo momento, è anche un paese scontento, e lo scontento dipende in parte dal contegno dei nostri alleati. Ripeto che dobbiamo risolvere subito la questione adriatica, la quale altrimenti, potrebbe fermentare, e insieme ai nuovi fermenti esistenti in altre parti di Europa potrebbe anche mettere in una situazione grave.

L'Italia chiede solo giustizia: non esitate a venire coll'Italia. Prima o dopo noi siamo destinati a vincere perchè le [illegible] e per le [illegible] delle difficoltà attuali, la nostra situazione in Europa deve diventare sempre più grande. Contiamo anche sull'appoggio delle nostre sorelle latine, le repubbliche dell'America meridionale alle quali ci sentiamo unite da tanti vincoli di razza, di lingua e di coltura, e dallo stesso spirito di libertà e di democrazia, nonchè da quel grande contributo di forza e di virilità che abbiamo dato loro e per il quale un italiano si sente come in patria, quando calca il suolo del Brasile dell'Argentina, dell'Uruguay del Cile, del Perù, mentre un americano latino è accolto da noi come un fratello.

Campagne infami contro l'Italia in America

Roma, 27.

L'intervista concessa dal presidente del Consiglio alla grande Agenzia americana «Associated Presse» è venuta in buon punto a smentire tutte le dicerie e tutte le falsificazioni che gente interessata e senza scrupoli aveva messo in circolazione sulla situazione interna dell'Italia dopo le elezioni.

I giornali americani ed anche alcuni inglesi hanno stampato in questi giorni notizie mirabolanti sull'Italia, da far impallidire i più famosi «canards» giornalistici. Si diceva o si lasciava intendere in esse che in seguito ai risultati delle elezioni il Re aveva abdicato e l'Italia era divenuta preda di una duplice rivoluzione massimalista l'una e militarista l'altra.

Il governo era impotente a fronteggiare la situazione e via di questo passo lavorando più che con la fantasia, con la malignazione e con la insidia con la falsificazione e con la contraffazione artificiosa e premeditata della realtà e della verità.

Invero poichè trattasi di panzane così lontane dal vero e dal reale, non metterebbe conto di occuparsene. Sono frottole che lasciano il tempo che trovano e possono per qualche ora o per qualche giorno guadagnare il gran pubblico, influire sui mercati finanziari, agitare a tempesta gli ambienti politici arrecando naturalmente molti danni, ma poi senza soverchi sforzi la verità riesce a ristabilirsi ed a consolidarsi.

Senonchè queste panzane, che hanno di primo acchito tutto l'aspetto di chiacchiere politiche divulgate da corrispondenti poco abili e poco veritieri, svelano un sottostrato ed un contenuto politico che è veramente necessario colpire subito.

Non da oggi si conducono campagne sfatate nella stampa e negli ambienti politici e finanziari stranieri e segnatamente americani ai danni dell'[illegible] e non da oggi o da ieri nemici occulti e paurosi del nostro paese, prediligendo le mistificazioni alla verità e all'onestà, si sono dati a screditare in tutti i modi il nostro paese all'estero per rendere difficili le contrattazioni finanziarie e commerciali, per gettare l'allarme tra i finanzieri e gli industriali stranieri, per predisporre secondo le loro vedute politiche gli uomini ed i giornali americani che hanno un certo peso sulla vita pubblica.

Si tratta di una campagna organizzata da molto tempo, con mezzi imponenti, da formidabili coalizioni politiche e finanziarie che si propongono di trovare, come suol dirsi, il pelo nell'uovo della situazione italiana per trasformarlo in trave e per gridare ai quattro venti la decomposizione e la fine della nazione italiana, a tutto beneficio naturalmente della Jugoslavia.

La realtà fa brutti scherzi a questa gente, perchè mentre in Italia si crepa di salute spirituale, politica e nazionale e se taluni sintomi ci sono, piuttosto gravi e preoccupanti, nel nostro paese, essi attestano la incoercibile vitalità della nazione e del sentimento nazionale; in Jugoslavia non si riesce a mettersi d'accordo, come non si riesce neppure a dare a sè l'illusione ed agli altri la sensazione di una vita unitaria, tale da far concepire qualche speranza per l'avvenire.

L'abbiamo detto e l'abbiamo scritto sempre che la Jugoslavia è una superfetazione politica creata dalla conferenza della pace, espressa dopo un [illegible] gito dolorosissimo da una matrice male formata e dissanguata e la sua vita non sarà mai una realtà nazionale ed una realtà politica.

I croati e gli sloveni se lavorano per qualcuno è precisamente per sè per de Prussia Carlo d'Absburgo, che agogna ancora il suo ritorno al trono. I Karageorgevich sono già belli e dimenticati dai cattolici della Croazia, mentre i mussulmani della Bosnia si mantengono fedeli alla dinastia dei Petrovich.

Non per tanto la Jugoslavia, per forza e per volontà dei suoi fedeli amici di America, d'Inghilterra e di Francia si permette il lusso di denunziare il prossimo sfacelo dell'Italia.

Si tratta di una farsa inverecconda, ma — ripetiamo — i danni che possono derivarne al nostro paese sono incalcolabili, specialmente sotto il punto di vista economico.

Per un certo riguardo le campagne di stampa che si conducono contro di noi non fanno che valorizzarci nazionalmente ed economicamente ma intanto ci producono molti danni immediati e diretti.

Per questo bisogna occuparsi e preoccuparsi di queste manifestazioni di spiriti e di interessi anti-italiani, che talvolta riuscirono a prevalere per il fatto che noi, noncuranti ed inermi, ci lasciammo danneggiare, denigrare ed ingiuriare.

La salute dello spirito è una bellissima cosa, ma è necessario spesso discendere in lizza, contrapporre propaganda a propaganda rintuzzare le offese, far ingoiare ingiurie, smentire propalazioni false ed insidiatrici.

L'on. Nitti ha fatto dichiarazioni assai opportune e così giuste che talune di esse potrebbero servire anche di guida all'interno alla virilità della ripresa della vita parlamentare italiana.

LEONARDO AZZARITA.

Negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 27

Il Bollettino Militare reca:

Diaz, generale di esercito, cessa dalla carica di capo di stato maggiore dell'esercito ed è nominato ispettore generale dell'Esercito.

I seguenti tenenti generali sono promossi a generali d'esercito per merito di guerra: Pecori-Giraldi, Giardino, Badoglio, Caviglia. Il generale Giardino è contemporaneamente richiamato in servizio effettivo dall'aspettativa per riduzione di quadri in cui era stato collocato per sua domanda. Badoglio, è nominato capo di stato maggiore dell'Esercito. Maggiori generali: Viora, collocato in aspettativa per riduzione di quadri. Tiri, collocato in aspettativa per infermità temporanea dipendente da cause di servizio. Coppero nominato comandante del terzo gruppo legioni carabinieri (Napoli). D'Afflitto cessa dal comando del gruppo legioni carabinieri (Roma). Biancardi, cessa comando gruppo legioni carabinieri di Napoli ed è nominato comandante del 1. gruppo legioni carabinieri (Torino).

I seguenti maggiori generali assumono la denominazione di comandanti effettivi del settimo gruppo legioni carabinieri (Palermo) e secondo gruppo legioni carabinieri (Milano): Fenini e Cavalli. Il brigadiere generale Giovagnoli è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I socialisti parteciperanno alla seduta reale per una dimostrazione antimonarchica

Roma, 27.

Si è riunita la direzione del partito socialista che, dopo aver preso atto dei risultati delle elezioni generali, ha approvato una mozione con cui fa atto di piena e completa solidarietà con la repubblica dei Soviety di Russia, per cui il proletariato d'Italia ha chiaramente espresso al Governo italiano l'invito perentorio al riconoscimento immediato della repubblica dei Soviety.

La direzione è passata poi ad esaminare la situazione creata nella sua compagine dall'elezione di ben otto dei suoi membri a deputati. Richiamandosi alle sue precedenti delibere ed alle precise norme del nuovo statuto, deliberò la convocazione del Consiglio nazionale entro gennaio per provvedere di conseguenza.

La direzione passa quindi ad esaminare l'organizzazione del nuovo gruppo parlamentare e, secondo le norme statutarie, ne avoca a sè la costituzione ed il disciplinamento, deliberando un apposito regolamento. Passando poi ad esaminare i primi atti politici, che dovrà compiere il gruppo, la direzione delibera di invitare il gruppo a partecipare alla seduta reale per una manifestazione antimonarchica. Passa poscia ad esaminare la attuale situazione politica nazionale ed internazionale, sulla quale interloquiscono tutti i membri della direzione, soffermandosi specialmente sulla situazione russa.

La notizia della deliberazione del partito socialista è stata appresa naturalmente con qualche apprensione. Ci riferiamo s'intende all'invito che la Direzione del partito ha deciso di rivolgere ai componenti del gruppo di intervenire alla seduta reale per fare una manifestazione antimonarchica.

E' utile a questo proposito avvertire che si tratta di una deliberazione della direzione del partito, i cui componenti per la loro nuova qualità di deputati, hanno perduto le attribuzioni assegnate ai membri della direzione del partito; deliberazione inoltre che dovrà prima della sua esecuzione avere la necessaria sanzione del gruppo parlamentare che, come aspetta, si riunisce domani.

Ma d'altra parte la conseguenza che si prevede generalmente, nel caso che l'odierna deliberazione presa dai membri massimalisti della direzione del partito socialista avesse attuazione, [illegible] quella inevitabile di una pronta ed energica reazione da parte dei partiti costituzionali che costituiscono i due terzi della Camera, cioè la grande maggioranza della Nazione, qualunque possa essere la forma di protesta antimonarchica che il gruppo dei socialisti sarebbe per scegliere, nel caso di una adesione del gruppo socialista all'odierno invito della direzione del partito. Non si esclude altresì che il Governo potrebbe essere indotto a misure energiche. Queste considerazioni si facevano a Montecitorio intorno al tema della deliberazione del partito socialista che forma, naturalmente, l'argomento prevalente delle animate conversazioni, ma si concludeva con la fondata speranza che nel gruppo socialista prevarrà il buon senso, tanto più che si ha ragione di credere che il gruppo stesso non sia formato che da una parte di massimalisti. Attendiamo quindi l'esito della riunione del gruppo parlamentare con l'intervento della direzione del partito, [illegible] [illegible] fin d'ora che [illegible] ad [illegible] per il [illegible] solo che noi, con gli altri, ci sentiamo autorizzati a dire che i socialisti non sarebbero intervenuti all'a seduta inaugurale.

Il discorso della corona

Riforma del Senato - Il voto alla donna - Politica estera

Roma, 27.

Secondo una Agenzia di carattere ufficioso, nei colloqui avuti in questi giorni col Sovrano, l'on. Nitti ha tracciato le grandi linee del discorso della Corona per la inaugurazione della XXV legislatura. E' impressione diffusa, confermata anche dalle prime notizie, che intorno all'importante documento il presidente del consiglio ha avuto occasione di dire ai colleghi nella riunione di ieri, che il discorso darà largo posto all'annuncio delle grandi riforme sociali, sulle quali può essere trovato l'accordo tra i più numerosi gruppi parlamentari.

Sempre secondo le voci che corrono, il discorso accoglierà il progetto di riforma del Senato e non escluderà una riforma dell'istituto parlamentare nel senso di introdurre delle rappresentanze di classe, secondo i voti espressi in varie occasioni così dal partito popolare come da quello socialista.

Il discorso confermerà l'intenzione del governo di ammettere al voto politico è amministrativo le donne.

Nei riguardi della politica estera pare che il discorso potrà dare prove tangibili della migliorata situazione in Italia nei rapporti con gli alleati. Per ciò che concerne la questione adriatica non sembra che il discorso possa annunziare una soluzione.

Il governo spera tuttavia che in questi pochi giorni, che ancora ci separano dalla solenne cerimonia, sia possibile giungere alla conclusione di una pratica da tempo iniziata, che gli permetterebbe di prospettare la situazione in modo abbastanza favorevole per il nostro paese ed in conformità dei desideri di tutti.

Si vuole che sia assolutamente escluso che il discorso possa contenere accenni a riforme nel campo del diritto famigliare contro le quali si è pronunciata altra volta la Camera precedente.

L'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 27

Il decreto riguardante gli aumenti delle tariffe ferroviarie stabilisce che i prezzi risultanti dalla applicazione dei decreti luogotenenziali 12 settembre 1918 e 31 ottobre 1918 sono aumentati come segue con arrotondamento per i cinque centesimi superiori.

Paragrafo a) Per i biglietti di corsa semplice e doppia corsa e per i biglietti settimanali e festivi di cui la tariffa interna di della Sicilia, del 41.665 per cento per la prima classe; 33.332 per la seconda classe; 16.666 per cento per la terza classe;

paragrafo b) Per i biglietti di abbonamento del 48.287 per cento per la prima classe; 25.4[illegible] per cento per la seconda classe, 33.333 per cento per la terza classe.

Paragrafo c) Per tutti i trasporti di cui al capo [illegible] delle tariffe e condizioni (bagagli ecc.) del 27 1[illegible] per cento.

Paragrafo d) Per tutti i trasporti a grande velocità, piccola velocità accelerata e piccola velocità ordinaria, del 46.257 per cento.

Da questi aumenti sono esclusi i trasporti per derrate alimentari e prodotti di agricoltura.

I diritti fissi seguono lo stesso aumento delle tariffe applicate alle merci. Per ciascun biglietto ferroviario di corsa semplice se il prezzo non è superiore a lire 3, compreso l'aumento di cui sopra, e per ogni viaggiatore è dovuto un diritto speciale di lire 0.50; se è superiore a lire tre il prezzo del biglietto, il diritto speciale è di lire una. Per i biglietti di doppia corsa e per i biglietti settimanali e festivi i diritti suddetti sono dovuti in ragione di lire una se il prezzo del biglietto, compreso l'aumento suddetto non supera le lire 6 e di lire 2 se il prezzo è superiore.

Per ogni spedizione a grande velocità, per velocità accelerata e per velocità ordinaria, è dovuto un diritto speciale di lire 10 per spedizione carico completo, escluso il combustibile nazionale e lire 0.30 per spedizioni in collettivo. Per l'occupazione dei posti nelle vetture letto circolanti su ferrovie dello Stato, per qualsiasi percorrenza, è dovuto in aumento dei prezzi suddetti, un diritto speciale di lire 10 per ogni posto. Il pagamento è da retribuirsi interamente alle Ferrovie dello Stato. I biglietti per l'occupazione di un posto letto non sono cedibili ed a carico del trasgressore è stabilita una penalità di lire [illegible] oltre alla perdita del prezzo del biglietto.

Per ogni colazione e per ogni pranzo nelle vetture restaurant circolanti delle Ferrovie dello Stato è dovuto a favore di questo un diritto di lire 1 per persona. Per i bagagli depositati in attesa della partenza del treno e per quelli in arrivo non ritirati nel termine fissato è dovuto un diritto in ragione di lire 0.30 per collo per ogni 24 ore con il minimo di lire 0.60 per ogni deposito dopo le prime 48 ore di giacenza il diritto di deposito è quintuplicato. Le disposizioni suddette entreranno in vigore dal 1. dicembre 1919.

Le imposte sulla birra e sul vino

Roma, 27

L'imposta sulla fabbricazione della birra è stabilita nella misura di lire 3 per ettolitro e per ogni grado di forza. Il decreto relativo entra in vigore oggi.

Il diritto di statistica per le merci che entrano nello Stato o che ne escono con qualsiasi destinazione doganale, esclusi i transiti e le merci ferme nei depositi doganali e poi reimportate è stabilito in lire 0.20 per ognuna delle unità di misura, specifica e senza qualità delle merci, dall'art. 1 del decreto 22 novembre 1914. Nella stessa misura di lire 0.20 è stabilito il minimo di diritto di statistica da riscuotere per ogni frazione di lira. Queste disposizioni entreranno in vigore oggi.

L'imposta straordinaria sul vino, in ragione di lire 12 per ettolitro continuerà ad essere applicata fino alla approvazione di un suo ordinamento definitivo secondo le norme stabilite in decreto reale 2 Settembre e dal decreto 9 ottobre 1919 salvo le disposizioni che saranno emanate con decreto per esentare dall'imposta il vino delle future vendemmie destinato alle esportazioni.

Le tasse sui tessuti e i guanti

Roma, 27.

La imposta sui tessuti di seta e sui guanti è stabilita nel modo seguente.

1. Tessuti di seta di ogni specie o con seta in misura superiore al 50 per cento per ogni metro lire 2 — 2. Maglie di seta in pezzo, velluti di seta e maglie e velluti misti con seta in misura superiore al 50 per cento id. lire 4 — 3. Tessuti di ogni specie misti, con seta in misura non più del 50 per cento id. lire una — 4. Maglie in pezze e velluti con seta in misura non più del 50 per cento idem lire due — 5) Pezze di velluto crespi, merletti, di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione id. lire cinque — 6. Galloni, nastri trecce, frangie ed altri galloni, passamani, striscie ricamate in seta o misti in qualsiasi proporzione id. lire 0.05 — 7) Calze e guanti di seta e misti con seta in qualsiasi proporzione al paio lire tre — 8) Guanti di pelle da donna lunghi per coprire il braccio lire 3 al paio — 9) Altri guanti di pelle id. lire 1.50 — 10) Guanti di cotone di lino e lana id. lire una.

I tessuti, maglie e velluti, i tulle, pizzi di altezza superiore a metri 1.20 sono tassati in ragione di 2 lire per ogni metro di lunghezza.

Critiche del generale Capello al nuovo ordinamento dell'Esercito

Roma, 27.

Il generale Capello pubblica sul «Giornale del Popolo» un articolo di commento al nuovo ordinamento dell'esercito e dichiara di non comprendere come la creazione dei nuovi alti comandi e la moltiplicazione dei maggiori comandi possa andare d'accordo con la necessità riconosciuta ed enunciata nella relazione ministeriale di informare la progettata sistemazione dell'esercito a criteri di rigorosa economia ed a meglio utilizzarne le spese e nemmeno come l'adozione degli accennati provvedimenti possa considerarsi come un avviamento, sia pure graduale, alla nazione armata.

Il generale afferma che i provvedimenti non avrebbero incontrato il favore dell'esercito e conclude che è necessario un ministro borghese per una rapida e razionale smobilitazione ed un ordinamento della milizia consono alle necessità dei tempi nuovi.

Il ministro militare ha troppe tradizioni da conservare ed è troppo legato alle clientele.

Muscolo e cervello

Sotto questo titolo il noto scrittore socialista Rinaldo Rigola scrive nel «Lavoro» un articolo impostato su questa premessa: «Quei pubblicisti che sospirano per il vertiginoso aumento dei salari e fanno degli amari raffronti tra quello che guadagna al giorno d'oggi uno spazzino e lo stipendio corrisposto, mettiamo, ad un insegnante delle scuole medie, predicando sventure, per la patria ove le cose non avessero a cambiare, sono pregati di riflettere che la scienza economica è contro di loro».

Senonchè, o quel canone della scienza economica che determina essere la retribuzione del lavoro regolata dalla legge della domanda e dell'offerta è errato, oppure il Rigola non ha esattamente applicato l'esemplificazione avvalorante la tesi del suo scritto, in cui è detto che essendo più elevate le retribuzioni dei facchini e dei macchinisti che non quelle dei magistrati e professori, ciò significa che esiste maggior bisogno dei primi, piuttosto che dei secondi. Ma niente affatto: ciò significa soltanto che c'è il bisogno di maggior numero di facchini, che non di professori, e non è che sia diversamente sentito il bisogno della qualità — e non della quantità — del lavoro. Basta aumentare le braccia, cioè soddisfare la superiore richiesta di lavoratori, il che è assolutamente diverso dal caso in cui la richiesta si riferisce al genere o qualità. Giacchè se il professore o il magistrato possono eventualmente rispondere all'appello del lavoro muscolare, al contrario il macchinista ed il facchino potranno, a loro volta, soddisfare un lavoro d'intelletto? La questione è questa.

Quanto poi alla convenienza che l'intellettuale vada a fare il facchino se vuole guadagnar di più, essa esula da quella scienza economica alla quale il Rigola chiede ausilio d'argomentazioni non solo, ma dimostra l'intenzione dello scrittore di mettere sullo stesso piano di necessità sociali due distintissime, per qualità e valore, attribuzioni umane, che saranno equivalenti, tutt'al più, di fronte ad un concetto evangelico puro, ma col quale si fa della poesia.

Quindi non è uno svalutamento, di fronte all'intelletto, dell'operaio come uomo; qui si tratta del lavoro in se stesso, che è classificabile e misurabile e apprezzabile, ma che non può assolutamente venire posto accanto alle prerogative, ai privilegi, (è così che si dice?), dell'intelligenza.

Senonchè l'articolista crede di supporre che non sia tanto la possibilità dell'asservimento intellettuale al lavoro del braccio che faccia protestare quei tali pubblicisti, quanto le aspirazioni politiche dei lavoratori. Insomma gli intellettuali sarebbero preoccupati più che della disparità dei salari, della possibilità che il predominio del muscolo sul cervello produca necessariamente il ritorno all'antica barbarie. E' impossibile. Il pensiero non si distrugge, poichè l'intelligenza non può essere sottratta a chi la detiene, e più di tutto perchè la civiltà, alla quale si è abituato anche il proletario, ineluttabilmente perirebbe. Ed è assurdo parlare, oggi, di ritorno alla barbarie, oggi, in cui il lavoratore del braccio, molto, ma molto più del l'intellettuale, non saprebbe dar l'addio a quel tenore di vita onde la civiltà ha abituato o viziato il genere umano.

Se poi è aumentato il valore sociale della classe lavoratrice, lo si deve alla borghesia, la quale a suo tempo fece la rivoluzione, e instaurò e diresse l'idea liberale; e se non bisogna dir merito, atto di giustizia.

In ogni modo, sempre secondo il Rigola, l'avvento al potere della classe lavoratrice non significherebbe supremazia del braccio sul cervello. E' il riconoscimento esplicito (l'avvento suddetto non condurrebbe «a mettere sotto ciò che sta sopra nell'ordine delle cose») che in realtà esiste, e come esiste!, una differenza tra i due generi di lavoro. Però il Rigola prega di non confondere borghesia e intelligenza, a parer suo essendo la borghesia piuttosto la cassaforte della società. E sarà. Nondimeno si può essere cassaforte, insieme, e intelligenza: anzi, logicamente dev'esser così, se è vero che questa benedetta intelligenza non è qualità precipua dei lavoratori manuali — senza menomare la dignità sociale dei medesimi — i quali hanno, «nell'ordine delle cose», una funzione determinata e localizzata nella loro capacità fisica, conseguentemente un'inferiorità complessiva.

D'altronde l'articolista ammette che, oggi come oggi è più facile trovare coltura e capacità tecniche nella borghesia, piuttosto che tra i lavoratori del braccio. Oggi come oggi e domani come domani. La borghesia, al pari del proletariato, non è nell'individuo; ma negli individui, nella classe, in un determinato strato sociale; e se domani una diversa categoria di persone assumesse con la necessaria capacità gli uffici della borghesia quella categoria diverrebbe borghese automaticamente. Tutt'al più le cambieranno nome.

EZIO CAMUNCOLI.

Il viaggio di Venizelos

Parigi, 27

Domani, dopo la firma del trattato di pace con la Bulgaria, Venizelos e Politis, i soli delegati greci che si trovano ancora a Parigi, partiranno per la Grecia.

Venizelos passerà per Roma, ove si fermerà qualche giorno.

Appena di ritorno ad Atene Venizelos presenterà al parlamento i trattati di pace di Versailles, di Saint Germain e di Neuilly: esporrà poi alcune questioni di politica estera, fra cui quella turca, e ritornerà a Parigi appena si riaprirà la conferenza per la pace.

L'iscrizione dei quattro cavalli

Sono d'accordo con l'anonimo collaboratore della Rivista Italiana, il quale nel 1816 deplorava che «qualche veneto stampatore» non si desse a raccogliere quanto s'era scritto intorno ai quattro cavalli della Basilica di San Marco.

Lo studioso che volesse incominciare la raccolta a partire dai pochi cenni lasciatici dal Petrarca, il quale nel 1364 ammirava nel sole la doppia quadriga d'oro, durante le feste celebratrici della vittoria veneziana a Candia, vedrebbe allargarsi via, via il campo delle ricerche e pullulare copiose le fonti di notizie, di osservazioni, di giudizi, di congetture. Fra queste i documenti custoditi nella nostra Marciana e nella biblioteca universitaria di Padova, le opere del Meschinello, dello Stringa, dell'Erizzo, del la Stella, del Winkelmann, dello Zanetti, gli scritti pubblicati in Francia, con più fantasia che esattezza, all'epoca del trasporto dei bronzi a Parigi e la interessantissima documentazione che servì alla polemica fra il Cicognara ed il Mustoxidi, intorno all'origine romana o greca dei cavalli.

Credo, sempre d'accordo con lo scrittore della Rivista Italiana, che sarebbe questa una speculazione vantaggiosa non solo per le tasche dell'editore e per la gioia degli eruditi; ma ancora per la curiosità del pubblico grosso, il quale forse non avrebbe ora mancato di osservare che tutto intorno all'arco centrale della Basilica esiste ancora, se non perfettamente conservata, tuttavia visibilissima e leggibile, una lunga iscrizione «che ricorda il ritorno dei quattro cavalli che ebbero a conseguire nel 1815 «e che devesi alla munificenza dell'in «allora Augusto Imperatore Francesco «Primo di gloriosa memoria».

Il conservare nell'anno di grazia in cui viviamo la traccia di codesta lasciata all'augusto imperatore, è un fatto — credo — abbastanza deplorevole. Tanto più che, anche a voler prescindere da ogni considerazione d'ordine sentimentale, la presenza dell'iscrizione è doppiamente inopportuna: prima perchè inutile ormai alla ricostruzione storica dell'avventurosa esistenza della quadriga, ch'ebbe solo adesso il più glorioso episodio; in secondo luogo perchè dal lato estetico essa è indubbiamente dannosa al monumento ed al suo carattere.

La storia dell'iscrizione offre ancora una prova in più dello spirito delizioso e coercitivo dell'imperial regio governo.

Quando la quadriga nomade ritornava in San Marco da Parigi, la vera anima di Venezia pareva sospirare (a questo garbatissimo sonetto di Giambattista Lantana:

> Donde, o stolta, il gioir? Branco straniero
> or ti ritorna i monumenti aviti,
> presso del sangue e del sudor guerriero,
> su invitte prore al Bisanzio rapiti;
>
> e tu l'alto obliando onor primiero
> l'ombre dei tuoi con folle plauso irriti?
> Nè doglia mostri del venduto impero,
> ned a pietà, col vergognarne inviti?
>
> Dunque impotente a vendicar tua gloria
> fidasti altrui di tua viltà le ammende,
> e del vincer non tuo menz vittoria?
>
> Cessa, popolo, gli stolti clamori,
> e piangi sulla man che a te li rende
> i mal perduti e i mal tornati allori.

Il giorno 13 Dicembre 1815 il popolo salutò con grande solennità il ritorno della refurtiva napoleonica; i quattro cavalli furono tratti dall'arsenale e ricollocati con grande pompa al loro vecchio posto. Parlò il conte Pietro di Goess, governatore delle provincie venete, gli rispose il Podestà Bartolomeo Gradenigo ed alla sera la piazza fu illuminata a torcie.

Fu in tale occasione che sovra la porta principale della Basilica veniva posta la seguente iscrizione:

A Francesco, Primo Vincitore, che, questi preziosi cavalli, alle, loro, sedi, con somma munificenza, ritorna tributo, devoto, di, grazia, e, di, esultanza, Venezia, consacra.

L'epigrafe veniva più tardi sostituita da altra latina, dovuta alla penna del marchese Gherardi, scritta in oro sopra un pel solido archivolto di legno.

Quatuor, equorum, signa, a, Venetis Byzantio, capta, ad, temp. d. Mar. a. V S MCCIV, posita, quae, hostilis cupiditas, a. MDCCIIIC, abstulerat. Franc I. imp. pacis, orbi, datae, trophaeum, a. MDCCCXV victor, reducit.—

Passarono vent'anni e l'epigrafe mostrava già i segni di un prossimo distacchimento. Tanto che la commissione governativa che dirigeva i lavori della I. R. Basilica invitava, nel 1836, la Fabbriceria a sostituire al più presto l'iscrizione con altra che fosse più succosa, più breve e situata sul dorso dell'arco centrale e precisamente nello spazio corrente fra i due cavalli di mezzo. La fabbriceria tardò a rispondere e poichè anche allora regnava la burocrazia, venne in ballo una questione di competenza: la fabbriceria dichiarava che le spese dell'iscrizione dovevano essere assunte dalla Congregazione Municipale e questa dapprima se ne lavò le mani e finalmente, nel luglio del 1838, tagliò corto avvertendo che ad ottobre l'Imperatore Ferdinando I avrebbe visitato Venezia e che nell'occasione l'epigrafe doveva essere a posto a tutte spese della fabbriceria.

Si stava restaurando il mosaico del semicatino sovrastante la porta maggiore del tempio; l'armatura innalzata per tale lavoro avrebbe potuto servire benissimo per il collocamento dell'iscrizione. Ma la fabbriceria rispose che finita la riparazione del mosaico, la vecchia epigrafe sarebbe stata senz'altro tolta. A meno che il Municipio, cui spettava la cura e la spesa di collocarne una di nuova, non avesse provveduto per proprio conto. La Congregazione Municipale fece le orecchie da mercante e l'iscrizione sparì.

I critici emisero studi sul restauro del semicatino, se ne parlò ai quattro venti: ma nessuno s'avvide ch'era scomparsa la dedica all'augusto imperatore.

Senonchè nel Settembre del 1849 l'imperial R. Governatore Civile e Militare intimava di rimettere immediatamente «interamente com'era prima del 22 marzo 1848 al di sopra del Leone (sic) collocato sulla porta maggiore della chiesa di San Marco quell'iscrizione messavi ancora da S. M. l'Imperatore «Francesco I (sic) di gloriosa memoria «ma che dal provvisorio Governo rivoluzionario è stata cancellata» (sic). E poichè sbucavano un'altra volta le questioni di competenza, il Governatore ordinava direttamente alla fabbriceria di provvedere all'esecuzione del lavoro e, successivamente, di pagarne le spese, che ammontarono a lire austriache 1296.70.

I lavori incominciarono tosto ma poterono esser condotti a termine solo nel dicembre del 1856 per una forzata sospensione delle opere.

Il Fontana (1), che raccolse l'aneddoto, racconta che Emanuele Cicogna nel 1856 scriveva all'I. R. Luogotenente Gaetano Co. di Bissingen Nippenburg per assicurare che l'iscrizione era stata levata dal canonico Moschini, uomo di lettere, per un errore storico in essa contenuto. La cosa veramente sembra poco verosimile, ma comunque il Cicogna continuava: «L'errore sta in ciò che è bensì «vero esser stati trasportati da Costantinopoli a Venezia nel 1204, i Cavalli, «ma essere affatto incerto, anzi essere «smentito dagli storici che in quell'anno stesso siano stati collocati sul pronao della Basilica Marciana. Essi allora, cioè nel 1204, furono depositati «nell'Arsenale ed è ignoto quando siano «stati tolti di là e riposti sul pronao.»

Il Cicogna supplicava poi il Luogotenente di voler ordinare la correzione dello sbaglio, il che si poteva facilmente ottenere inserendo dopo la data MCCIV, le parole *ad navale deinde*.

La correzione venne praticata e la iscrizione che ora si legge è appunto la vecchia con l'aggiunta proposta dal Cicogna e con alcune lievissime modificazioni forse suggerite dall'erudito stesso.

Ora i cavalli leggendari, i fatali annunciatori del dissolvimento dei regni sono tornati fra noi a vestirsi del sole di questo purpureo autunno veneziano.

Dall'alto di quel loro paradiso di mosaici e di marmi hanno ripreso il vecchio trotto, maestosamente composto, quasi segnando il passo a questa bassa vita che riprende il ritmo tranquillo del suo normale cammino. E vanno così paghi di abbandonare nella scia del passato le dolorose vicende trascorse, così serenamente rivolti verso il loro destino come ad una mèta di sogno. «Senza briglia, «e senza freno in bocca» come diceva lo Stringa «per mostrare che mai a loro «per grazia di Dio, et di San Marco lor «protettori è stato posto il freno, ma «sempre sono vissuti liberi con somma «gioia et giubilo di tutta la Città et di «tutte le altre, ad essi suddite et fedeli.»

Sarebbe tempo — io credo — di cancellare la vestigia di un'ora tristissima della nostra storia e di ridare all'arco tutta intera la gioia di quel suo rosso-veronese per cui il marmo sembra tramutare la propria essenza in una languida morbidezza di broccatello antico.

ALBERTO [illegible]

(1) A. F. (Fanai) Le iscrizioni dei quattro cavalli della basilica. — Archivio Veneto t. XII, 157 Anno 1876.

La morte di Pietro Colonnini

Riceviamo da Fiume il seguente telegramma in data del 27:

«Il corrispondente di codesto giornale Piero Stupicich Colonnini è morto improvvisamente ieri sera.

Profondamente commossi per immatura fine dell'affettuoso collega, veterano dei giornalisti fiumani, vi mandiamo vive espressioni di cordoglio.

Redazione «Vedetta d'Italia»

La notizia che con affettuosa premura, ci mandano i colleghi della «Vedetta d'Italia» ci riempie di doloroso stupore. Ieri, non più tardi d'ieri, noi avevamo ricevuto la sua consueta voluminosa e preziosa corrispondenza, ci eravamo indugiati a leggere la sua calligrafia uguale che ci faceva sempre, in una esposizione nitida e precisa, la cronaca degli avvenimenti e la loro valutazione meravigliosa di esattezza e di antiveggenza.

Lo rivediamo ancora, ritto nella sua robusta persona di gagliardo sessantenne, giovanile nella fede e nella vigoria del linguaggio e dello stile, passare per le vie di Fiume, della sua Fiume, salutato da tutti, a tutti caro a tutti noto, e tutti largo della sua cortesia bonaria e semplice di veneto d'oltre mare.

Era il veterano, il capo riconosciuto e rispettato della famiglia giornalistica fiumana.

Nato a Zara da una famiglia che serbava gelosamente la sacra tradizione di San Marco, egli ai era giovanissimo, trapiantato a Fiume. Aveva incominciato la sua carriera giornalistica come corrispondente del «Piccolo» di Trieste. Più tardi, il senatore Roux, direttore della «Tribuna», l'aveva conosciuto, ne aveva apprezzato le doti di raro intuito giornalistico e di fervida fede italiana, e il grande foglio romano l'aveva avuto collaboratore attivo ed apprezzatissimo. Conoscitore profondo delle lingue croata, slovena serba, ungherese, egli da Fiume, guardava come da un osservatorio naturale, svolgersi la vita dei paesi danubiani e con raro acume ne discerneva le tendenze e ne notomizzava gli aspetti. Fu il primo, egli da Fiume, a sapere la notizia ed a diffonderla, del prossimo fidanzamento tra l'allora principe ereditario d'Italia e la principessa Elena del Montenegro. La notizia fu più volte smentita, ed egli continuò più volte a confermarla. Infine, ebbe ragione lui.

Ed alle feste di Cettinje, per il matrimonio dei due principi, egli fu mandato quale inviato speciale della «Tribuna».

Vi stette a lungo, e seppe così ben destreggiarsi, da entrare nelle grazie del Principe Nicola, che lo volle per molto tempo alla sua Corte. Il giornalista ne profittò per scrivere delle magistrali corrispondenze al suo giornale sul Montenegro e sul suo avvenire, che serbano tuttora un sapore di attualità e di previsione magnifica. Ma a chi gli consigliava, recentemente, di raccoglierle in volume quelle sue mirabili note, egli rispondeva, crollando il capo: «Sono giornalista. So che quello che scrivo non può avere che la vita d'un giorno. Perchè voler rimettere in piedi dei cadaveri?»

Ma non ha avuto vita d'un giorno l'opera magnifica di fede e di tenacia che egli svolse dalle colonne del nostro giornale dapprima, poi anche da quelle del «Giornale d'Italia» durante l'anno di passione della città olocausta.

Quando Gabriele d'Annunzio ebbe compiuto la gesta di Fiume, e nell'atrio del palazzo del Governatore gli venne presentato Pietro Colonnini, il comandante l'abbracciò: «Voi avete formato delle coscienze italiane. Bravo Colonnini.» E mentre gli altri giornalisti assistevano commossi alla scena, il Comandante soggiunse: «Vi credevo un giovanotto. La fede e la forza che è nelle vostre corrispondenze sono di una giovane fervente anima di italiano. A nome degli italiani io vi ringrazio». Il Colonnini aveva gli occhi umidi di pianto. Perchè l'uomo, che poi ne parlava, malgrado il dolore ancora lancinante, pur dopo tanti anni, della morte dell'unico figlio giovinetto, è stato ed è ancora, non poteva frenare le lagrime quando parlava della passione di Fiume, o di quella, più acerba perchè più remota nell'oblio italiano, della sua Dalmazia. Quand'egli riferiva un racconto, fattogli da un suo parente di laggiù dell'arrivo della prima nave italiana nel porto di Zara, e narrava che tutto il popolo, in ginocchio sul molo, aveva accolto i fratelli liberatori, e la campana del Castello aveva, per la prima volta, dopo la caduta di San Marco, suonato a distesa l'inno della gioia, Pietro Colonnini piangeva dirottamente.

Era in lui la fede slavica, radicata profondamente nel cuore robusto, nella mente lucida e vigile e pronta.

Come giornalista, ai nostri lettori è inutile tesserne un elogio. Essi, hanno seguito con interesse con passione le vicende di Fiume dal dicembre del 1918 fino ad ieri attraverso la prosa ardente e viva di Pietro Colonnini. Ci basti dire ch'egli fu giornalisticamente l'iniziatore di un sistema di corrispondenza organico, vasto, completo da Fiume, e che, riprendendo il metodo usato in altri tempi, egli da Fiume osservava con grande lucidità gli avvenimenti d'Ungheria e della Jugoslavia.

Egli è morto con la sicurezza che l'ideale della sua vita è raggiunto. A Fiume ed a Zara è l'Italia.

L'opera per la quale egli ha dato, nel suo ambito modesto tutte le migliori energie della sua vita è compiuta. Egli se ne va, stanco, a raggiungere il figlio. Il Dio dell'Italia ha concesso il riposo a questo suo tenace e fedele servitore.

Commossi, e compresi di vivo dolore per la perdita di un collaboratore di così grande valore, noi ci inchiniamo sulla sua tomba. Ed alla vedova, alle figlie, ai nipotini, alla famiglia giornalistica fiumana mandiamo le nostre condoglianze profonde.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Antonio Gandusio chiama tutto il suo pubblico fedele e plaudente a raccolta per stasera. Al termine della sua lunga e trionfale stagione dà per la propria beneficiata la divertente commedia di Hennequin: «Nelly Rozier». E tutto il pubblico del valentissimo artista tornerà stasera a festeggiarlo, con la franca cordialità con la grande simpatia, con la sincera ammirazione onde lo festeggiò fin qui. Antonio Gandusio è un attor comico di primo ordine specialmente perchè è riuscito a fondere nella propria spiccata personalità la tradizione dell'attor comico italiano e, per meglio intenderci, del brillante: corretto sempre elegante, dicitore perfetto, rispettoso della sua arte, per cui nulla concede alle deformazioni pochadesche del repertorio contemporaneo egli nell'ultimo triennio s'è rivelato, oltrechè un prezioso interprete, un eccellente direttore. La sua compagnia, affiatata ed accurata in ogni commedia, composta con fine discernimento ne è una prova evidente. E' giusto adunque che tanto valore e tanta attività indefessa di lavoratore abbiano ottenuto e ottengano sempre più il consentimento della gente che ama il teatro. Di questo consentimento, di cui può legittimamente vantarsi, il Gandusio avrà stasera la più persuasiva conferma.

ROSSINI. — Ieri sera venne confermato il successo di «Carmen» con la Bonetti, il Brunet, il Del Chiaro e la Bellucci, applauditissimi a scena aperta ed a telone calato.

Stasera unica serata popolare di «Aida» a prezzi ribassati, coll'esimio tenore Lorenzo Cervellini.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Oggi in questo simpaticissimo teatro avrà luogo la prima rappresentazione del sensazionale capolavoro «20.000 leghe sotto i mari», Fedelissima ricostruzione del celebrato romanzo che commosse il mondo. I misteri dell'Oceano svelati dal Cinema. Foreste e prati sotto il mare. Grotte e giardini di coralli. Pescecani, balene e piovre. Palombari: Quello che i nostri occhi non hanno mai visto, e non vedranno mai più.

CINEMA S. MARCO. — Da questa sera la novità «Granella». Dramma in cui le scene commoventi si intrecciano ad una sentimentalità eccezionale. Capolavoro tratto dal celebre romanzo di G. Zammarano. Il personaggio di Granella viene interpretato dalla celebre Tina Xeo. Opera di arte italiana rinomatissima. Accompagnamento d'orchestra.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Aida».

Goldoni — Ore 20.45: «Nelly Rozier».

Cinema-teatro Centrale, S. Marco, Piscina di Frezzeria. — Per oggi, solamente, dalle ore 16 in poi si proietteranno gli ultimi tre episodi di «Liliana» (L'arte che travolge) Successo entusiastico. Domani, in primissima visione per l'Italia «Presagmento». Piena orchestra dalle 19 alle 22.

Modernissimo. — «Il Rifugio» di Dario Niccodemi. Protagonista Leda Gys.

Massimo. — «L'Iris Rosso», avventure orientali ultrasensazionali. 1.o episodio «La principessa dell'Harem»; 2.o episodio «La gabbia d'oro».

Cinema S. Marco. — «Granella», cine-dramma sensazionale tratto dal romanzo di G. Zammarano, protagonista la celebre Tina Xeo.

Italia. — «Cause ed effetti», con Mercedes Brignone. Domani: Pina Menichelli trionferà nel grandioso dramma «Il Giardino della Voluttà».

S. Margherita. — L'atteso capolavoro: «20.000 leghe sotto i mari».

[illegible] Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

In tema di oggetti preziosi

A proposito della collana di perle valutata 9 milioni, e della guardia che sarà fatta a Londra dinanzi alla vetrina che esporrà il preziosissimo monile, penso ai tesori del merletto esposti nel Museo di Bruges e allo strano personaggio al quale la vecchia città fiamminga aveva affidato la custodia dei merletti che valevano delle fortune. L'uomo aveva una singolare erudizione, e sapeva a prima vista discernere l'età e l'origine dei più vecchi ricami di Fiandra, d'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, e il suo giudizio era considerato nelle cinque parti del mondo inappellabile. Ma al Museo la sua sorveglianza era particolarmente esercitata dinanzi alla vetrina, ov'erano rinchiuse le più preziose reliquie, come la coltre di Filippo Augusto, una cravatta proveniente dall'arcivescovo di Cambrai, figlio del Reggente, la *fichu* di Madame Alençon, e il collaretto di Diana di Poitiers. Quest'ultima reliquia era stata trovata nei dintorni di Madrid, presso un albergatore, che acconsentì a privarsene per un luigi d'oro mentre aveva il valore di una dote imperiale e se fosse stata in vendita, tutte le regine se ne sarebbero disputato il possesso.

E famoso è pure il collier della signora Thiers di diamanti ch'erano parecchi a tre file che il marito impiegò trent'anni a riunire e che la vedova morendo legò al Museo del Louvre. Com'è pure famosa la collana di perle nere, unica nel suo genere, che il Barone Rothschild offrì a sua moglie nel giorno delle nozze d'argento.

Dinanzi alle vetrine che racchiudevano i due preziosi monili quando furono esposti, la sorveglianza era pure severissima.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 VENERDI' (332-33) — S. Acacio. *Martire a Sebaste in Armenia con molti compagni, l'anno 321.*
SOLE leva 7.38, tramonta 16.29.
LUNA leva 11.19, tramonta 21.55.
Temperatura: massima 8.0; minima 3.1.
La marea al bacino S. Marco ha segnato il minimo livello di meno cm. 24.0 alle 18.45 del giorno 26 ed il massimo livello di più cm. 46.0 alle 12.0 del 27.
La pressione barometrica è salita fino a 756 mm.
29 SABATO (333-32) — S. Filomena.
SOLE leva 7.39; tramonta 16.28.
LUNA leva 11.45; tramonta 22.59.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(28 novembre 1819)

Costantinopoli. — Si continua a procedere contro gli armeni che avevano l'amministrazione e l'appalto delle monete; si vanno vendendo a poco a poco i loro beni mobili e quelli dei loro soci per coprire il deficit prodotto dalla loro malversazioni.

Venezia. — Al Teatro Gallo in S. Benedetto si rappresenta «Il cieco della montagna», nuova azione romantica del Conte Alvise Querini, autore della Tragedia «Numa Pompilio» e «Timoteo». Recitò assai lodevolmente la Compagnia Ventri e Venier. Alla rappresentazione ieri assistè S. A. R. l'Arciduca Ereditario di Toscana, giunto a Venezia da qualche giorno, proveniente da Vienna.

Un colloquio del Ministro Nava coi prefetti delle terre invase

Questa mattina col diretto delle 8.40 da Roma arriva nella nostra città S. E. l'on. Nava ministro per le terre liberate accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Sigismondi.

In Prefettura vi sarà nella giornata di oggi un abboccamento del Ministro coi prefetti di Treviso, Vicenza, Udine e Belluno. Tema del colloquio saranno i provvedimenti da attuarsi per il rapido rassestamento delle terre invase.

Per i restauri agli edifici dell'Esposizione

Con recente deliberazione del Comitato Governativo di Treviso per le Terre Liberate, è stato deciso l'erogazione di L. 13.620 per la riparazione degli edifici dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

I deputati socialisti veneti per il porto di Venezia

Roma, 27.

L'«Avanti!», edizione di Roma, pubblica:

I deputati socialisti della Regione Veneta sono fin d'ora convocati a Montecitorio per l'11 dicembre, alle ore 10, per discutere le più urgenti questioni attinenti al porto di Venezia, al suo sviluppo ed ai rapporti con gli interessi regionali e nazionali.

In detta riunione se ne fisserà una successiva da tenersi in una città del Veneto con l'intervento delle Camere del lavoro, delle Federazioni provinciali socialiste e dei rappresentanti amministrativi socialisti per trattare le questioni riguardanti le zone già invase e devastate.

Firmati **Alessandri, Gallone, Musatti.**

Un ordine del giorno dei ferrovieri reduci dalle armi

I ferrovieri reduci dalle armi del Compartimento di Venezia riuniti la sera del 25 novembre 1919 presso la sede del Sindacato ferrovieri italiani, hanno votato il seguente ordine del giorno:

Gli impiegati e gli agenti d'inservienza del Compartimento di Venezia riuniti la sera del 25 novembre presso la locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani,

preso atto che il ministro dei Trasporti senza rendere la pur giustizia alla loro [illegible] le note mancate promozioni [illegible] in tal modo l'opera dell'Amministrazione Ferroviaria nei rapporti delle inerenti applicazioni regolamentari;

ritenendo ormai come virtualmente conferita la qualifica al grado 10.o a coloro che ne hanno diritto secondo le giuste richieste presentate nel noto memoriale al ministro stesso;

mentre domandano che rimossa ogni e qualsiasi eccezione la decorrenza delle relative nomine abbia luogo dal 16 dic. c. a. per tutti gli applicati che hanno tre anni di grado e ciò a tutti gli effetti ed a parità di condizioni degli altri colleghi recentemente promossi,

insistono: 1. perchè il conferimento delle qualifiche al grado 9, 11, 12, 13 e 14 sia accordato nella decorrenza di cui è cenno, secondo le domande all'uopo presentate nel memoriale in parola; 2. perchè siano finalmente sistemati negli uffici gli agenti distaccati dalle stazioni, 3. perchè gli uscieri di I. non aventi raggiunto il minimo di stipendio del grado superiore siano promossi a quest'ultimo;

deplorano che inframmettenze estranee, incertezze di politica infida, ostacoli e restrizioni indegne della Direzione Generale abbiano ritardato l'applicazione dei relativi provvedimenti;

affidano il mandato al Comitato Centrale del Sindacato ed alla Commissione di I. categoria di indire senza dilazione un nuovo Comizio presso la Direzione Generale in Roma con le rappresentanze di tutti gli agenti dell'Esercizio, per gli ultimi necessari accordi e le energiche decisioni richieste dalle comuni legittime rivendicazioni».

[illegible]

Nei giorni 24, 25 e 26 novembre 1919 furono tenuti avanti questa R. Corte d'Appello gli esami di procuratore e vennero promossi i seguenti candidati:

D.r Moro Vittorio Marco di Venezia; D.r Messa Antonio di Oderzo (Treviso); D.r Mazzoli Agostino di Maniago; D.r Facciolj Clemente di Este; D.r Brunetta Gianni Enrico di Venezia; D.r Doplicher Pellegrino da Trieste; D.r Radaelli Ippolito di Venezia; D.r Ferrarese Antonio di Treviso.

La Commissione composta dei signori: Cav. Vianello Girolamo consigliere presidente, cav. Lonati Pietro sost proc. gen le; conte Gozzi Gaspare avvocato; Radaelli Pietro avvocato; avv. Serena Enrico; segretario dott. Stefanni.

Per un ricordo agli abitanti del Lido morti in guerra

Riceviamo:

Per iniziativa del sottoscritto si è costituito da circa un mese a Malamocco un Comitato (nelle persone dei sig. D'Ambrosi Massimo Ufficiale dello Stato Civile della Frazione, Peninotti Vittorio negoziante, Mizzan Egidio, Busetto Ernesto per gli Alberoni — ed il sig. cav. Carlo Picco per il Lido — sotto la presidenza del sottoscritto), per murare una lapide a ricordo dei caduti e dispersi della guerra nei muri della sala maggiore del palazzo Pretorio, è viva intenzione che in detta lapide vengano inclusi anche i nomi dei caduti e dispersi del Lido, ed è per ciò che il sottoscritto si rivolge alla benevolenza dei buoni abitanti del Lido affinchè vogliano concorrere con delle offerte ad imperitura memoria dei gloriosi caduti e dispersi per la grandezza della nostra cara Patria. Fra Malamocco ed Alberoni le offerte finora salirono a L. 450, e il sottoscritto è speranzoso che anche gli abitanti del Lido non vorranno venire meno a tale circostanza.

Le offerte si ricevono presso il sottoscritto che abita a Malamocco Case Nuove N. 11 e presso il sig. cav. Carlo Picco abitante al Lido.

Ringraziando sentitamente

Devotissimo
Sabattini Emilio da Malamocco.

Conferenza del prof. Giordano all'Ateneo Veneto

Domenica, 30 corr. alle ore 17, il prof. Davide Giordano, terrà nella Sala grande del nostro Ateneo un'interessante conferenza dal titolo: «Un professore dell'Arte Medicatoria in Venezia e creatore di bizzarre fantasie, cav. Leonardo Fioravanti, bolognese».

Ingresso libero dalla Calle della Verona.

Una croce di guerra

Il Comando del quinto Corpo d'armata ha concesso la croce al merito di guerra al soldato Armando Fiorini della classe 1896, appartenente al 49. reggimento fanteria per la parte da lui presa nei combattimenti del Trentino e sul Carso.

Il bravo giovane è veneziano, figlio del professore di lingue straniere Giovanni Fio[illegible].

Piccola cronaca

Novecento lire di cambiali

La signora Pagan Barbara fu Giovanni, di anni 52, titolare della tabaccheria N. 2, sita sotto le Procuratie nuove in piazza S. Marco, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere che ieri sera si è allontanata per circa due ore dallo spaccio lasciando nell'esercizio stesso una sua nipote, certa Pagan Angela, nel ritorno constatava che qualche malandrino, approfittando di un momento di distrazione della ragazza, era destramente riuscito a rubare un libro contenente delle cambiali per un valore complessivo di lire 900.

Si sono iniziate delle indagini.

Impresa ladresca sventata

La notte scorsa il guardiano notturno Zanin, dell'Agenzia F. Sottile, nel suo giro d'ispezione nei pressi dell'Accademia, si accorse che due sconosciuti moniell su una gondola tentavano di trascinare una peata carica di marmi lavorati ormeggiata alla riva del campo della Carità.

Il guardiano, esplodendo un colpo di rivoltella in aria, mise in fuga i malandrini che abbandonarono la peata nel mezzo del canale.

Minaccie a mano armata

Ieri sera verso le 20, gli agenti di P. S. di S. Polo, trassero in arresto certo Bortoluzzi Giovanni fu Antonio di anni 33 perchè mentre si trovava nell'esercizio vini di Dell'Andrea Armando, sito a S. Polo N. 1959, oltraggiava gli avventori e brandendo un lungo coltello minacciava coloro che lo invitavano a smetterla.

Venne passato alle carceri di S. Marco e denunciato all'autorità giudiziaria.

Minaccia di morte il fratello

Pure ieri sera, il pattuglione in perlustrazione nella zona di S. Polo trasse in arresto certo Piazza Umberto fu Giacomo, di anni 38, abitante a S. Polo N. 1148, perchè poco prima in casa propria, per motivi di famiglia, minacciava di morte, armato di un lungo coltello, il proprio fratello Antonio di anni 34, il quale per sottrarsi dalle minaccie del fratello si rifugiò nella brigata di P. S. di quel sestiere.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Molinari Giovanni fu Luigi, di anni 48, abitante a S. Polo N. 2087, con una ferita lacera al dorso della mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da tornitore in ferro.

Guarirà in 10 giorni.

Coro Santa fu Giovanni, di anni 75 abitante a S. Polo N. 767, con la frattura del femore sinistro riportata accidentalmente cadendo in casa sua.

Guarirà in 30 giorni.

Mingranoni Massimo di Domenico, di anni 27 abitante a Dorsoduro N. 000, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro da fal[illegible].

Guarirà in 20 giorni.

Una porta scassinata

Ieri notte verso le quattro un guardiano dell'Istituto di Vigilanza De Gaetani e Gallimberti vide due individui darsi alla fuga passando per calle della Mandola. Sopraggiunto il pattuglione, visitarono insieme tutte le porte e trovarono aperta per scasso quella del negozio di bottaio segnato col n. 3798. Nell'interno non si rinvenne che del materiale rotto.

I ladri al Consolato di Grecia

L'altra sera mentre il comm. Tibaldo Foresti, [illegible] di Grecia nella nostra città, era ritirato nella sala da pranzo con la sua famiglia, venne avvertito dalla domestica, che nell'ufficio di cancelleria del consolato stesso era la luce elettrica accesa e nello stesso momento udiva un colpo sordo proveniente precisamente dalla cancelleria, accompagnato dai famigliari il comm. Foresti si recò subito nell'ufficio e constatò che tutti i libri che si trovavano negli scaffali erano per terra, le sedie rovesciate e tutti gl'incartamenti che si trovavano negli scrittoi erano manomessi.

In una diligente verifica fu constatato che nulla mancava.

Probabilmente i malandrini erano entrati ed usciti dalla porta di servizio.

La Questura ha iniziate delle indagini.

LETTERE DAI LETTORI

Desidererei conoscere per quale motivo venne sospesa da qualche tempo la distribuzione della corrispondenza alle ore 11 nel riparto Zattere.

Forse gli abitanti di questa località non hanno gli stessi diritti di quelli del centro?

(segue la firma)

Per gli elettori del partito liberale

I cittadini di parte liberale che non abbiano potuto votare nelle ultime elezioni politiche perchè erroneamente cancellati dalle liste, e, per qualsiasi causa, abbiano incontrato difficoltà per ottenere il certificato elettorale, quelli che, in questo frattempo, hanno acquistato il diritto ad essere inscritti nelle liste e gli smobilitati che hanno votato senza certificato, si presentino di mercoledì e di sabato dalle ore 20 alle 22 all'Associazione Liberale, di Venezia (nella Sede a S. Stefano, palazzo Morosini) la quale si incarica di provvedere alla regolare inscrizione di quanti ne facciano richiesta.

Il tempo utile per presentare la domanda di inscrizione nelle liste per le prossime elezioni amministrative scade il 31 dicembre.

Interessi del pubblico

Alloggio per un vecchio povero. — Giusta testamento 16 settembre 1571 di Lodovico Priuli e da concedersi per alloggio gratuito di un povero vecchio senza moglie e figli, una stanza nell'Ospizio di San Zaccaria in parrocchia di Santa Maria del Carmine, calle dei Vecchi.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda alla Congregazione di Carità non più tardi del 24 dicembre p. v. corredandola dei documenti comprovanti la nascita in Venezia o nelle città dell'ex dominio Veneto ed altri di rito.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, venerdì, 28 corr., nella Caserma del Salvatore saranno pagati i sussidi ai disoccupati per il periodo dal 16 al 22 novembre, dalle ore 9 alle 11.30 dal N. 7001 al 7800, e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 dal 7001 al 8500.

L'«Aiuto materno». — L'«Aiuto materno», sezione della Società contro l'accattonaggio, istituito nel 1914, ha continuato a funzionare senza interruzione, anche durante i più gravi giorni di crisi per la nostra città durante la guerra, presso la clinica ostetrica del nostro ospedale con l'illuminata direzione del professore Giuseppe Gaucciardi. E' bene che la cittadinanza lo ricordi, oggi che la beneficenza dei cittadini veneziani affluisce di nuovo alle istituzioni di assistenza minori. Ricordi che l'«Aiuto materno» dà, per un anno, assistenza alle donne del popolo che abbiano partorito all'ospedale e ai loro piccoli sorvegliandoli nel primo anno della loro vita provvedendo il latte qualora la madre ne sia sprovvista o scarsa, interessandosi con cure costanti e con visite domiciliari alla igiene del bambino.

Sardi residenti a Venezia. — Domenica 30 corrente alle ore 17, al palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino) adunanza generale dei sardi residenti a Venezia.

La beneficenza

Ci si comunica:

— I fratelli Roviglio offrono L. 5 alla Conferenza femminile di S. Marcuola in memoria della compianta signora Luigia Mal[illegible] ved. Zanon di cui fu vice presidente.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: L. 10 dalla Famiglia Vian per onorare la memoria della compianta sig.a Fortunata Pes.

— Ferdinando ed Emilia Pasqualy hanno versato direttamente al Patronato Pro Schola lire 20 in memoria della compianta signora Fortunata Pes.

Contravvenzioni al calmiere

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 corr. vennero elevate le seguenti contravvenzioni:

Fagarazzi Giovanni, biadaiuolo, S. Marco — Prosso Eugenio, fruttivendolo Castello — Dell'Antoni Giacomo, biadaiuolo, S. Marco — Sandi Angelo, biadaiuolo Castello — Zorzi Gio. Batta, biadaiuolo, S. Marco — Trevisan Luigi di[illegible] rettore di negozio biade, Castello — Rizzo Domenico, biadaiuolo, Castello perchè vendevano la loro merce a prezzi superiori al calmiere, o non esponevano i prescritti cartelli con i prezzi delle derrate.

Nel primo anniversario della morte del

Caporale MARIO GABARDI

la famiglia annuncia che sabato 29 novembre alle ore 10 avranno luogo nella Chiesa di S. Moisè le Esequie in suffragio del caro Estinto.

Ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 28 novembre 1919.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 331 — Conto corrente con la Posta — Sabato 29 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302, per l'Amministrazione 552, interurbano. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre ... Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 ... Pubblicità in abbonamento ... Pag. di testo L. 3. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economici ...

La pace con la Bulgaria e il viaggio di Venizelos

Roma, 28.

Mentre in Italia l'eresia socialista cerca di affermarsi con le prime forme e manifestazioni della volgarità e dell'esagerazione in occasione della seduta inaugurale della XXV legislatura, a Parigi si compiono gli ultimi destini dei popoli, dinanzi alla vacillante conferenza per la pace.

La Bulgaria ha firmato il trattato di pace, fra le imprecazioni della sua gente e le fiere proteste del suo parlamento. Il delegato bulgaro Stambulisky ha dovuto firmare, dopo che le grandi potenze vincitrici gli avevano comunicato che non recedevano di un solo punto dalle condizioni di pace fissate e disposte neanche per la Bulgaria che fu la prima delle coalizioni vinte a cedere e ad affrettare la vittoria dell'Intesa. Ed anche per la Bulgaria si sfuma la leggenda della pace giusta, della pace onorevole, della pace restauratrice della giustizia, del diritto e della civiltà.

Il popolo bulgaro è un popolo forte, un popolo tenace che sa l'esperienza dura del servaggio, che sa la gloria della risurrezione nazionale nella vittoria e perciò saprà vivere pure nelle strette della pace impostagli e trarre ragione di farsi più forte e più agguerrito per le grandi competizioni economiche e politiche che si vanno profilando nella Balcania e nell'Europa orientale. Più che in guerra, il destino della Bulgaria dovrà compiersi nell'agone pacifico delle affermazioni e delle vittorie economiche e noi non dubitiamo che la passata esperienza insegnerà al popolo bulgaro di diffidare dei sognatori imperialisti e degli architetti di sistemi politico-militari nella Balcania ed altrove, per dedicarsi con tenace volontà alla sua ricomposizione economica, alla sua risurrezione nazionale, al suo consolidamento territoriale.

Un grande compito assegnano la positura geografica, la storia, le molteplici e multiformi energie della razza al popolo bulgaro, ma questo deve abbandonare per sempre il fucile e la baionetta per dedicarsi alla sua terra ed ai suoi traffici da cui può sperare la fortuna ed il successo nel prossimo cinquantennio.

Nella Balcania la Bulgaria occupa un posto di primissimo ordine e sotto ogni aspetto e se essa vuol mantenerlo anziché correre dietro a miraggi militari e territoriali dovrebbe rivolgersi completamente alle opere fattive del lavoro e della rigenerazione economico-sociale della sua gente. Ogni altra via condurrebbe alla perdizione della nobile nazione, alla diminuzione del suo prestigio morale e nazionale, alla contromissione di un avvenire politico ed economico che non le potrà mancare.

Apprenda dalla Serbia la Bulgaria il profondo significato dei rivolgimenti di questi ultimi anni: dalla Serbia che ha sognato un vastissimo territorio ed una gente numerosa, senza pensare sovverchiamente ai mezzi di ottenerlo e alle garanzie necessarie per mantenere il mal[...] dalla Serbia che tre volte ingrata verso la sua stessa gente e verso l'Italia che la protesse e l'aiutò, ora si trova dinanzi alla bancarotta della sua esistenza nazionale, minata com'è da correnti centrifughe e dissolvitrici che non potranno tardare ad avere il sopravvento. La Serbia è platonica con i fatti acquisti territoriali ed etnici fatti ed [...] genti e territori.

[...] rigeneratore

[...] Bulgaria torniamo ad essere amici [...] Lo fummo sempre e fummo amici cordiali anche la Bulgaria [...] per le due nazioni una dolorosa parentesi imposta da una cricca m[...] che negoziava a Sofia e dal disonesto [...] che aveva messo le travegole all'Europa occidentale, altrimenti la storia avrebbe avuto [...] la Bulgaria avrebbe impugnato le armi al fianco delle nazioni che si battevano contro una coalizione di passato di prepotenza.

Non è senza significato per l'Italia che oggi, mentre essa ricorda a se stessa i [...] che la stringero in passato alla Bulgaria e trae buoni auspici per l'avvenire politico ed economico dei due paesi nella Balcania, non è senza significato che proprio oggi Venizelos, nemico giurato dei bulgari, venga in Italia forse per stringere un definitivo accordo tra il suo ed il nostro paese.

Venizelos ha in Italia una buona stampa senza dubbio, ma gli saranno stampate anche chiare riserve circa la portata dell'accordo che egli può avere in animo di concludere con l'Italia.

La ragione di questo duplice atteggiamento italiano nei riguardi del popolo ellenico è semplicissima: Noi non nutriamo mai sentimenti meno che cordiali ed amichevoli per la Grecia, e perciò non possiamo non associarci al voto del Governo che vuole instaurare con la Grecia relazioni più intime e più sentite. Ma noi dobbiamo anche garantire la linea politica dell'Italia nei Balcani che naturalmente deve prescindere da qualsiasi degenerazione imperialistica, da qualsiasi vaneggiamento di egoismi nazionali, per appuntarsi verso una forma di equilibrio balcanico, nell'interesse stesso di quelle contrade.

L'Italia vuole essere amica intima e sincera della Grecia, ma lo vuol essere nello stesso tempo della Bulgaria e perciò gli italiani inibiranno a qualsiasi governo atteggiamenti e velleità antibulgare e non solo antibulgare, ma altresì antiturche ed antialbanesi, perchè — ripetiamolo — l'Italia deve prescindere da ogni mal'insidia di imperialismo balcanico e per conseguenza, come ha condannato quello Bulgaro, dovrebbe condannare quello ellenico; come ha spiantato quello turco dovrebbe spiantare quello serbo, e via dicendo.

La Bulgaria e la Grecia d'altra parte potrebbero realizzare una comunione di propositi e di voti per l'avvenire di ciascuna nazione e di tutta la penisola balcanica e l'Italia, anche con suo sacrificio potrebbe essere il tratto di unione fra le due nazioni che erano unite contro il pericolo del dominio turco ma che dovrebbero esserlo ancora contro il pericolo di nuove guerre, di nuovi eccidi e di nuove stragi.

La politica italiana è politica di equilibrio, di misura, di accorgimenti nella penisola balcanica ed essa, se mira alla estrema tutela dei suoi interessi nei confronti [...] grandi e piccole nazioni che vorrebbero insidiarli e compromelterli, mira anche a servire la causa dell'equilibrio, della pace e della stabilità balcanica, come nessun'altra politica europea.

Con questi propositi e con questi sentimenti noi pensiamo di poter dare il benvenuto al signor Venizelos in Italia ed il ben tornato alla Bulgaria nel libero consesso delle nazioni civili, amiche dell'ordine e della disciplina internazionale.

LEONARDO AZZARITA.

Senatori americani favorevoli al nostro programma adriatico

Roma, 27

Il corrispondente del *Messaggero* da New York ha chiesto sull'intervista Nitti l'opinione di eminenti personalità, ed in risposta ha ricevuto un telegramma firmato dai senatori Lawrence e Sherman, il quale dice così:

«Fiume e tutte le provincie adriatiche che devono essere dell'Italia, la quale assicurerà all'Jugoslavia privilegi sopra uno o alcuni porti. Il trattato di Londra del 1915 deve essere interamente rispettato. Ciò rappresenta l'intimo e sincero sentimento della maggioranza del Senato e del popolo americano e il loro volere.

Il traffico mercantile ferroviario

Roma, 28

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato, dovendo provvedere al giornaliero invio ai porti di notevoli [...] tità di materiale vuoto, per assicurare il carico dei trasporti d'oltre mare e liberare le navi, [...] portazioni, ha autorizzato il carico di qualunque merce destinata a [...] di di scali marittimi, anche nei periodi in cui vigono restrizioni nell'accettazione delle merci destinate all'interno, evidentemente nello stesso interesse dei traffici.

Se non che nei periodi di sospensione di carico parecchi industriali e commercianti approfittarono di tale facoltà per spedire le loro merci alle stazioni portuali, salvo a chiedere poscia la immediata rispedizione a stazioni dell'interno, ove la merce era in effetto diretta, arrivando, perfino, a far ripassare il carro dalla località ove era stato eseguito il carico.

Il danno che deriva all'amministrazione ferroviaria e, in genere, all'economia nazionale, da un tale sistema che tende ad eludere un provvedimento di interesse generale per l'esclusivo vantaggio di singoli speculatori, è evidente, per cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato in via temporanea e finchè perdura l'attuale deficienza di carri in confronto alla elevata richiesta, ha disposto che non siano consentite rispedizioni dalle località sedi di scali marittimi per tutti i trasporti che evidentemente sono stati destinati alle dette località allo scopo di accaparrare il carro per rinvio del trasporto all'interno.

Per la riapertura della Camera

Roma, 28

E' scongiurato il pericolo della necessità di una breve proroga per la seduta inaugurale della nuova Camera.

Entro oggi avverranno le ultime proclamazioni ufficiali e per lunedì alle ore 10.30 è fissata la seduta nella quale il Re pronuncierà il suo discorso per inaugurare la XXV legislatura.

Già sono a Roma numerosi deputati ed altri moltissimi hanno preannunziato dalla provincia il loro arrivo entro domani o domani l'altro.

Le disposizioni impartite dagli uffici competenti della Camera per disciplinare gli inviti e le partecipazioni alla seduta sono severamente osservate. Agli stessi giornalisti è stato fatto un trattamento di eccezionale rigore.

Il cerimoniale d'inaugurazione della XXV legislatura

Roma, 28.

Per la inaugurazione della XXV legislatura nell'aula di Palazzo di Montecitorio le truppe del presidio, agli ordini del maggior generale Barco, comandante della Divisione di Roma, faranno ala al passaggio del corteo reale. Le truppe indosseranno la tenuta grigio verde con elmetto e con decorazione. Tutti gli ufficiali del R. Esercito in attività di servizio non comandati alle armi interverranno alla parata. Gli ufficiali di marina, quelli della Guardia di finanza e della guardia regia, della Croce Rossa e quelli in congedo del R. Esercito sono invitati ad assistervi e si schiereranno tutti in Piazza Montecitorio. Una compagnia del quarto plotone del 1 reggimento granatieri sarà adibito al servizio di ordine nell'interno del palazzo del Parlamento.

Il corteo reale, che partirà dal palazzo del Quirinale sarà preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo della legione di Roma in grande uniforme. A fianco della carrozza reale cavalcherà il generale Barco. Lungo il percorso saranno schierate le truppe colle relative musiche.

La manifestazione antimonarchica dei deputati socialisti

Roma, 28.

L'«Epoca» dice che il gruppo parlamentare socialista nella riunione di oggi ha deciso, su proposta di Casalini, di nominare una commissione composta di Lazzari, Donati, Modigliani, Musatti, Morgari, che dovrà esaminare il regolamento per i rapporti fra direzione e gruppo parlamentare quale risulta colle modifiche proposte dalla direzione. Nella riunione del gruppo che avrà luogo domani nel pomeriggio la commissione, insieme alla direzione, riferirà definitivamente in merito. Riguardo all'intervento del gruppo alla seduta reale, Bombacci si è dichiarato in favore dell'intervento proposto dalla direzione ed alla conseguente manifestazione antimonarchica. Contro l'intervento hanno invece parlato Balloni e Nino Mazzoni, a favore Bombacci e Modigliani. Mentre quest'ultimo svolge le sue considerazioni, entra nella sala l'on. Turati. Ha parlato quindi Serrati sostenendo la tesi della Direzione. Ha chiuso il ciclo degli oratori Graziadei. La riunione si è quindi sciolta senza prendere alcuna decisione definitiva.

E' però, conclude l'«Epoca», prevalso il concetto dell'intervento alla seduta reale e la protesta concentrata in una forma che si dichiara seria e compatta: abbandonare l'aula appena vi sarà entrato il Re. Le modalità della protesta saranno stabilite definitivamente nella riunione del gruppo nel pomeriggio di domani.

Giolitti dal Re

Roma, 28

Oggi alle ore 15 l'on. Giolitti è stato ricevuto dal Re.

Il colloquio è durato circa un'ora.

Al Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Oggi alle 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Oltre il ministro degli esteri on. Scialoja, mancavano i ministri Nava e Ferraris.

Come vi abbiamo informato ieri sera, l'on. Nitti ha avuto in questi giorni un colloquio con S. M. il Re, con cui non ha mancato di discutere le idee che formeranno il discorso inaugurale della XXV legislatura.

I ministri si sono riuniti oggi per esaminare quelle che sono le linee generali del discorso della Corona. Però le tre ore di riunione sono state in massima parte dedicate all'esame della situazione generale.

La questione adriatica stessa è stata oggetto di esame specie dopo i colloqui dei rappresentanti di d'Annunzio con alcune personalità politiche e militari.

Nessuna deliberazione è stata presa solamente. I ministri hanno lasciato all'on. Nitti la redazione del discorso inaugurale. I membri del Consiglio non hanno mancato di esaminare anche contemporaneamente la situazione di fatto che si verrebbe a creare lunedì qualora i socialisti definitivamente deliberino l'intervento alla seduta.

Finito il Consiglio l'on. Nitti ha ricevuto l'on. Alessio con cui si è intrattenuto intorno allo svolgimento dei lavori parlamentari.

L'on. Alessio è confermato quale futuro presidente della Camera. L'onor. Luigi Luzzatti sarebbe destinato a presiedere la Giunta del Bilancio e l'onor. Camera la Giunta delle elezioni.

Lazzari presidente del gruppo parlamentare socialista

Roma, 28

Oggi alle ore 15.30, nel salone dei parrucchieri in via Cavour si è riunito il gruppo parlamentare socialista, presenti 117 deputati. La riunione era presieduta da Bombacci, il quale ha portato il saluto della direzione ai vecchi ed ai nuovi eletti. Conclude dichiarando costituito a nome della Direzione del Partito il gruppo parlamentare socialista. L'assemblea procede quindi alla nomina del presidente nuovo. Viene eletto nella persona di Costantino Lazzari, il quale assume le sue funzioni con un breve discorso. E' chiamato a fungere da segretario l'on. Bucco. Lo on. Mucchi invia un saluto ai compagni non rieletti e dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori si decide di procedere alla approvazione del regolamento del gruppo parlamentare, relatore l'on. Bacci.

Turati a colloquio di Nitti

Roma, 28.

L'on. Turati si è recato nelle prime ore del pomeriggio, prima della riunione del gruppo parlamentare socialista, a Palazzo Braschi ove ha avuto un lungo colloquio di circa un'ora con il Presidente del Consiglio on. Nitti.

Le profezie di Turati

Milano, 28

L'on. Turati in conversazioni private ha manifestato una profezia a proposito della futura politica dei socialisti:

«Avremo due Ministeri — egli ha detto — che non dureranno molto, giacchè i socialisti non vorranno comprendere che debbono ottenere la graduale trasformazione degli ordinamenti anche collaborando al Governo od almeno col Governo. Il primo Ministero farà le elezioni amministrative e subito dopo in primavera il secondo Ministero sarà costretto a fare le elezioni politiche di nuovo, a molto breve distanza dal 16 novembre».

Per l'immediato inizio dei lavori della linea Ostiglia-Treviso

Roma, 28

Accompagnata dall'on. [...] per la lega nazionale delle cooperative, e dal dott. Giulio Giannelli, direttore generale dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, sono stati ricevuti dal comm. De Cornè, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, e dal comm. Margotta, capo servizio-lavori, i rappresentanti delle maggiori organizzazioni cooperative della regione veneta, che fanno capo all'associazione veneta cooperativa.

Essi hanno [...] la disoccupazione che grava [...] lavoratrici e la necessità che si dia mano immediatamente ai lavori della Ostiglia-Treviso da affidarsi ai consorzi di cooperative, organismi capaci e bene attrezzati. Lo on. Cabrini mise in particolare evidenza le condizioni dei lavoratori veneti, ai quali è ancora impedita dalle condizioni dei mercati di lavoro esteri, la emigrazione che per il passato rappresentava una valvola di sicurezza contro gli eccessivi agglomeramenti di mano d'opera, che originano la disoccupazione.

Il dott. Giannelli dichiarò che l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione avrebbe finanziato le importanti opere ed informò sulla costituzione di una società con sede a Venezia, che si prefigge la provvista su larga scala di macchinario e di attrezzi necessari ai lavori.

I signori Cignoni e Maran, per il consorzio di Legnago, Daella per Treviso, l'ing. Dero per Mantova, Faccio per Vicenza e Giacometti per l'associazione veneta cooperativa, illustrarono i bisogni delle classi lavoratrici delle zone che saranno attraversate dalla ferrovia Ostiglia-Treviso e ne chiesero il sollecito appalto. I commendatori De Cornè e Margotta risposero che accoglievano ben volentieri le sollecitazioni delle corporazioni di lavoro venete, alle quali tributarono attestazioni di serietà e di competenza; assicurarono il sollecito appalto del tronco Legnago-Pojana di circa 56 km. alle organizzazioni cooperative rappresentate, e comunicavano altresì che si stavano per ultimare gli studi per il tronco Ostiglia-Legnago per l'immediato appalto. Per la direzione dei lavori verrà istituito un ufficio a Vicenza.

Per i mutilati e gli invalidi

Roma, 28

L'annunziata soppressione del ministero per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra ha fatto sorgere la preoccupazione che ciò potesse essere indice di diminuito interessamento da parte del governo alla sorte della nuova e benemerita classe dei mutilati e invalidi di guerra, e in genere di tutti coloro che sono assistiti o pensionati dallo Stato per fatto di guerra, e che, comunque l'azione benefica espletata finora da quel ministero, potesse subire un rallentamento o una diminuzione.

Tali preoccupazioni non hanno alcun fondamento. La decretata soppressione del ministero anzidetto, infatti, non avrà altra conseguenza che una diminuzione del numero dei ministeri, ma nulla innova nell'ordinamento dei servizi finora gestiti da quel ministero, che resta immutato, ne nulla sottrae alla opera fin qui svolta dallo Stato in tale campo, chè anzi è intenzione del governo di proseguire col maggior vigore e con quella maggiore premura che merita la benemerita classe a favore della quale è rivolta. Nè l'assenza di uno speciale ministro deve far ritenere che, comunque, i servizi relativi possano venire trascurati, giacchè la responsabilità di essi è assunta dal ministro del tesoro alla cui dipendenza sono stati posti, e che ha avuto occasione di manifestare i suoi intendimenti al riguardo, in forma tale, che deve ispirare la maggiore fiducia negli interessati.

Gli ufficiali di amministrazione

Roma, 28.

Per supperire alla deficienza di ufficiali di amministrazione il ministero della guerra ha stabilito di destinare ai relativi servizi ufficiali inferiori effettivi e di complemento, di qualunque arma o corpo, colla preferenza per coloro che abbiano titoli di studio in ragioneria e scienze commerciali. Gli ufficiali che aspirano a tale destinazione dovranno farne domanda al Ministero della Guerra allegando i titoli di studio dei quali sono provvisti. Le domande inoltrate per via gerarchica dovranno giungere al ministero non più tardi del 20 dicembre. Gli ufficiali di complemento prescelti saranno trattenuti alle armi e quelli che siano già in congedo verranno richiamati in servizio. Il servizio prestato colle funzioni e qualità di ufficiale di amministrazione darà titolo di preferenza per un eventuale trasferimento nel ruolo degli ufficiali effettivi di amministrazione. A parità sarà sempre preferito l'ufficiale con decorazioni al valore. Avranno pure la preferenza gli ufficiali in servizio attivo permanente.

Comitato permanente del lavoro

Roma, 28

Presenti il senatore Abbiati, gli on. Turati, Reina e Baldini ed il commendatore Mazia, si è riunito il Comitato permanente del lavoro sotto la presidenza del senatore Soldini. Si passò subito allo svolgimento dell'ordine del giorno. Il comitato nominò l'on. Turati a far parte del Consiglio dell'emigrazione, prese atto di comunicazioni riferentisi allo svolgimento dei lavori della conferenza internazionale di Washington e decise di prendere in esame le relazioni Reina su i pubblici spettacoli e la previdenza di legislazione sociale». Lamentò infine il ritardo nel portare innanzi il progetto di legge sulle otto ore di lavoro. Il Comitato prorogò[...] nei giorni seguenti i suoi lavori per esaurire i varii argomenti.

Un retroscena... bolscevico delle notizie antibolsceviche

Zurigo, 28

(E. C.) Nella settimana in cui il generale Judenich si trovava a Zarskoje Selo, cioè nella immediata prossimità di Pietrogrado, la conquista di questa capitale per opera delle truppe bianche era già [...] tutti i giorni e per più di una settimana dai telegrammi delle agenzie. Quelle notizie furono smentite dai fatti, ma i dispacci che le propalavano in tutto il mondo non emanarono mai dallo Stato Maggiore di Judenich bensì da un'altra fonte, cioè dalla borsa e particolarmente da quella di Stoccolma, ove il rublo russo rialzò in 24 ore da 0.17 a 0.83 corone svedesi. A Berlino i rubli emessi dalla Duma salirono da 22 a 46 pfennig e quello dello Zar da 46 pfennig a un marco. A Bruxelles si pagarono i rubli dello Zar 80 cent. Anche a Parigi e Londra vi furono dei rialzi corrispondenti.

Gli autori di questa manovra incassarono delle somme elevatissime. L'anima del movimento fu un banchiere di Pietrogrado, Demetrio Rubinstein che vive a Stoccolma. Egli è un borghese capitalista speculatore sfrenato — ma non appartiene alla categoria degli «sfruttatori del proletariato» che il bolscevismo vuole distruggere. Anzi egli è un beniamino dei capi bolscevichi. Questi ultimi sono circondati da una vera corte di pescicani della peggiore specie da speculatori notissimi anche oltre i confini della Russia. Vanno segnalati in particolar modo certi Ganetzki, Furstenberger, Landau, Kozlowski. Il più strano si è che il governo dei soviets si è visto più volte costretto a farne imprigionare ora l'uno ora l'altro, ma poi segrete influenze li facevano ben presto liberare e ritornavano senza difficoltà alcuna a praticare le loro operazioni... linde e pulite. Il più fine e più astuto è Rubinstein; egli è il più aristocratico dei pescicani della classe bolscevica. E' dotato di uno slancio e di una acutezza straordinaria e sa maneggiare milioni con una disinvoltura sorprendente. Egli spinse il suo ardire troppo oltre ed il governo dei soviets dovette farlo arrestare troppo scandalose essendo state le sue operazioni, ma lo fece rilasciare su bito in libertà. Così scrive un russo alla «Neue Zurcher Zeitung».

La vita finanziaria sotto il regime dei soviets offre ricchissimo materiale ai romanzieri.

Conflitti fra lituani e russo-tedeschi

Kowno, 28

L'Agenzia lituana comunica:

La commissione interalleata per gli affari del Baltico ha messo termine ai conflitti fra le truppe lituane e le truppe russo-tedesche, ed ha ordinato alle parti di riprendere le loro posizioni sulla linea di demarcazione del trenta ottobre. Le truppe lituane si piegheranno a questo ordine quando le truppe russo-tedesche vengano disarmate, che le loro armi vengano consegnate ai lituani, che i tedeschi sgombrino i distretti occupati prima del termine fissato sotto il controllo dei lituani. I lituani si sono rifiutati di sgombrare completamente Radviliskis e hanno domandato di conservare in questa città la sede del comandante e custodirla con una forza di duecento uomini. Il governo tedesco ha aderito alle condizioni poste dai lituani.

Tutti i materiali della guerra e tutte le ferrovie, col materiale rotabile appartenente alle truppe russo-tedesche saranno restituiti alla Lituania e lo sgombero dei distretti occupati dai russo-tedeschi deve essere effettuato sotto il controllo della Lituania, entro un termine che non è ancora stato stabilito. I Lituani da parte loro si obbligano ad arrestare la loro offensiva ed a restare entro la linea di demarcazione, nonchè a garantire all'esercito russo-tedesco il libero ritorno in Germania per mezzo delle ferrovie lituane. La commissione interalleata del Baltico dovrà controllare l'adempimento di queste condizioni.

Tra bolscevichi e lituani

Kowno, 28

Lo stato maggiore lituano comunica: Sulla linea Ucenovy Kanieliko i bolscevichi hanno sferrato un forte attacco che tuttavia è stato respinto con energici contrattacchi delle truppe lituane.

Sul fronte russo-tedesco le truppe lituane hanno oltrepassato e interrotto la linea delle ferrovie Schaulu-Tilsitt e Schalen-Jenikski.

Radviliskis è stata occupata con un assalto alla baionetta. Grandi quantità di armi e munizioni sono cadute fra le mani delle truppe lituane.

I prigionieri russi internati all'Asinara

Roma, 28.

L'*Avanti* pubblica una lettera del segretario politico del partito socialista italiano, inviata al Presidente del Consiglio, on. Nitti, a favore dei russi già prigionieri in Austria ed internati nell'isola dell'Asinara. Il partito socialista italiano chiede che tutti gli internati siano lasciati liberi e che il governo italiano si metta eventualmente in rapporto coi governi di fatto attualmente esistenti in Russia stabilendo con essi le modalità per il rimpatrio di questi prigionieri, e che autorizzi una delegazione di deputati socialisti italiani a recarsi all'Asinara per una inchiesta sullo stato dei prigionieri stessi e sospenda ogni invio di russi internati all'Asinara ad Odessa.

L'ordinamento della carriera diplomatica

Roma, 28.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. Legge che approva l'ordinamento della carriera diplomatica e consolare e quello degli interpreti recando norme circa lo stato giuridico ed economico del rispettivo personale.

La situazione monetaria della Jugoslavia

Zurigo, 28

(E. C.). La Jugoslavia si trova in presenza di un problema monetario intricatissimo. Da oltre un anno in tutto lo Stato jugoslavo circolano due tipi diversi di moneta cartacea: il dinaro serbo e la corona [...]aca. Quest'ultima moneta ha corso legale tanto nelle regioni [...] appartenenti alla Monarchia danubiana quanto in Serbia per effetto delle spese che vi furono fatte durante l'occupazione austro-germanica. Prima della liberazione della Serbia dell'autunno 1918 il corso legale fissato da Vienna era di 2 dinari per una corona.

Al principio dell'anno corrente la proporzione fu invertita perchè effettivamente il dinaro valeva due volte la corona. L'emissione complessiva di banconote in dinari è di 300 milioni di cui 20 garantiti in deposito in oro, e 6 milioni in argento e 234 da un deposito di banconote francesi in franchi.

Per eliminare questa duplice circolazione, il governo jugoslavo aveva deciso nello scorso febbraio di procedere alla stampigliatura di tutte le banconote in corone che si trovavano nella Jugoslavia. A operazione compiuta si constatò la presenza di 5 a 6 miliardi di corone. Il governo di Belgrado aveva annunciato il prossimo cambiamento delle banconote in corone con biglietti in dinari a un corso da determinarsi al momento del cambio; i nuovi biglietti in dinari erano in corso di preparazione a Parigi, Zagabria e Praga. Ma poi il cambio non fu più effettuato e si ritiene che ciò sia avvenuto per la difficoltà di stabilire il corso esatto al quale dovesse avvenire il cambio. Il governo jugoslavo constatando che la corona ribassava sempre più, non ha osato assumersi la responsabilità per la fissazione del corso.

La prima stampigliatura era avvenuta con soverchia precipitazione e fu eseguita in modo assai imperfetto. Le autorità incaricate di questo controllo non avevano neanche i timbri a ciò indispensabili e si ricorse ad infiniti espedienti. Il risultato pratico fu quello di facilitare la falsificazione della stampigliatura che fu eseguita su vasta scala nella Jugoslavia stessa, nell'Ungheria e nell'Austria. Troppo tardi il governo di Belgrado si accorse dello errore commesso e ora vuole rimediarvi procedendo ad una seconda stampigliatura che avviene mediante incollatura di un francobollo speciale e che non potrà essere così facilmente imitato. La stampigliatura avverrà presso tutte le casse pubbliche e le banche, gli istituti di credito che non vorranno occuparsene dovranno starsene chiusi per 15 giorni. Ogni banconota porterà il nome e l'indirizzo della persona che la presenterà per la stampigliatura. Inoltre i proprietari riceveranno indietro stampigliati solo 4 quinti delle banconote presentate e per il rimanente avranno una ricevuta equivalente al quinto trattenuto, almeno per quanto riguarda il futuro scambio delle corone con dinari.

Si calcola che attualmente trovansi nella Jugoslavia non meno di 10 miliardi di corone banconote con stampigliatura genuina falsa.

Naturalmente data queste condizioni, la proporzione fra dinaro e corona non è più di uno a due, ma da uno a cinque o sei.

Quanto alla situazione finanziaria della Jugoslavia, essa non appare meno grave di quella monetaria.

L'attribuzione delle navi di Scapaflow

Parigi, 28.

Il Consiglio Supremo ha preso conoscenza della relazione relativa alla sorte della flotta tedesca ed al compenso da esigersi per l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow. Il Consiglio ha annesso al principio della demolizione generale delle unità, che sono nelle mani degli alleati, ma non è stata regolata la questione dell'attribuzione dei materiali che si ricaveranno dalla demolizione.

A questo principio generale saranno apportate deroghe per la Francia e l'Italia, i cui cantieri di costruzione restarono chiusi durante la guerra e che riceveranno alcune unità per compensare la diminuzione di tonnellaggio cagionata in tal modo a queste due potenze. D'altra parte alcune unità potranno essere temporaneamente cedute ad alcuni stati prima di essere distrutte. Il Consiglio non ha preso alcuna decisione circa la cessione, da parte della Germania, di materiale da porto per compensare l'affondamento della flotta a Scapaflow.

Il Consiglio ha rinviato l'esame delle clausole proposte per essere aggiunte al trattato con l'Ungheria allo scopo di fornire l'Austria di derrate alimentari.

Infine il Consiglio ha deciso che il governo romeno, che il 24 novembre ha ricevuto la nota dell'Intesa, dovrà consegnare la risposta ai rappresentanti dell'Intesa a Bucarest prima del 31 dicembre.

La Germania ha fatto pervenire alla segreteria della conferenza della pace due note: una relativa all'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow; la altra relativa al rimpatrio dei prigionieri.

Il plebiscito del territorio di Masuren

Berlino, 28.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Thorn:

Il governo inglese ha avvisato la missione britannica che 16.000 uomini inglesi sono pronti ad occupare il territorio di Masuren sottoposto a plebiscito.

CRONACA CITTADINA

Calendario

29 SABATO (333-32) — S. Filomena. *Martire di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 271*

SOLE leva 7.20; tramonta 16.28.
LUNA leva 11.48; tramonta 22.30.
Temperatura Massima 7.2; minima 4.9.
Pressione barometrica E' salita fino a 759 mm.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 30 alle 19 del giorno 27 ed il massimo livello di più cm. 64 alle 2.20 del giorno 28.

30 DOMENICA (334-31) — S. Andrea apostolo.
SOLE: Leva alle 7.21, tramonta alle 16.27.
LUNA: Leva alle 12.15.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(29 novembre 1819)

Francoforte. — Girano qui strane voci intorno alle cose della Svezia, dove sono state prese da quel governo straordinarie precauzioni intorno agli stranieri, abbiano in istrema. Parlasi di un carteggio segreto intercettato dalla polizia svedese, nel quale sarebbero implicate molti personaggi importanti.

— Regna da poco in qua una nuova attività nei cantieri dell'Arsenale. Si costruiscono due nuove fregate, e vengono ristaurati tutti i bastimenti che ne hanno bisogno. E' molto probabile che il nuovo Capitan Bassà sia per sortire nella primavera ventura colla flotta e che si porti nelle acque del Levante.

La giornata del Min. Nava a Venezia
La riunione dei Prefetti a Cà Corner

Ieri, mattina, alle ore 8.45 proveniente da Roma è arrivato S. E. il ministro Nava, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Sagamotti, dal comm. Lombardo Ispettore nel ministero per le terre liberate, dal comm. Lepore e da alcuni funzionari del suo ministero.

Alla stazione erano ad attenderlo il comm. Francesco Saccardo per il Comune, il dott. Chiarotti per la Prefettura, Mons. Saretta Arciprete di S. Donà di Piave ed il vice commissario di P. S. cav. Lamponi.

Con una lancia della Prefettura S. E. ed il seguito si recarono all'Hotel Danieli dove presero alloggio.

All'Hotel Danieli il Ministro ricevette le visite del Sindaco senatore co. Filippo Grimani, dell'on. Arcoleo Sandrini deputato di Venezia, e del D.r Francesco Saccardo. Alle 11 in lancia si recò in Prefettura dove ebbe luogo l'annunziata riunione nel gabinetto del Prefetto, alla quale hanno preso parte i prefetti di Venezia, Treviso, Vicenza, Udine e Belluno, il direttore generale dei servizi amministrativi del Ministero delle Terre Liberate comm. [illegible] l'Ispettore Superiore del Ministero delle Terre Liberate presso il Comitato Governativo di Treviso comm. Lepore, il Medico Provinciale di Venezia prof. cav. dott. Mosi, ed il consigliere di Prefettura conte Amigoni.

La riunione ha avuto per iscopo di stabilire le norme precise per la distribuzione di sussidi ai bisognosi, per la concessione di [illegible] letterecci ed indumenti, per la fornitura di arredi scolastici, per l'impianto e funzionamento di cucine economiche e per assicurare la continuazione delle cure per i malarici.

Per quanto riguarda i sussidi si sono stabilite le forme e i limiti per la concessione e per la durata; per gli effetti letterecci ed indumenti si è determinato di intensificare il servizio, per arredi scolastici si è stabilito che provveda direttamente il Ministero delle Terre Liberate, e inoltre che siano mantenute le refezioni di cura e dove possibile siano istituite le cucine economiche.

Si è preso atto che entro il venturo dicembre sarà compiuto l'impianto delle baracche, che il restauro delle case danneggiate da parte del Comitato Governativo di Treviso procede molto rapidamente, e che i pagamenti sono completamente [illegible] le anticipazioni fatte dall'Istituto Federale di Credito per le Provincie Venete e che anche le Intendenze di Finanza accudiscono con ogni zelo alla liquidazione dei danni di guerra.

Il Ministro ha ringraziato infine i Prefetti dell'opera che essi svolgono nell'interesse delle popolazioni.

La seduta, sospesa per la colazione, fu ripresa alle [illegible] e durò fino a sera.

In Prefettura il Ministro ricevette anche le visite del comm. Giovanni Chiggiato presidente dell'Istituto zootecnico di Venezia assieme ai presidenti degli Istituti zootecnici della provincia, del comm. Giuseppe Rava, presidente del Magistrato alle Acque, di monsignor Costantini, e del presidente dell'Istituto dei cronici ingegner [illegible].

S. E. ripartì ieri sera per Milano col diretto delle ore 22.

Un nobile saluto a Venezia
di Pompeo Molmenti

In risposta al saluto e alle felicitazioni inviate all'on. Senatore Pompeo Molmenti per la sua nomina al nuovo ufficio di Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, perveniva il seguente telegramma:

« Al primo cittadino della mia patria adorata ricambio il saluto che mi fu più d'ogni altro gradito. L'arduo e non desiderato assunto mi è reso meno gravoso dal pensiero che potrò forse ridare ad alcuni monumenti del passato il fulgore onde la vecchia Repubblica volle splendessero. Chiuderò lietamente la mia vita politica rendendo alla libreria del Sansovino la sua vera destinazione e alle gloriose raccolte d'arte veneziana una degna sede. Prego il Primo Magistrato di Venezia e l'amico d'infanzia di ricordarmi affettuosamente a tutti quelli che ebbi colleghi e cooperatori nel dare alla mia città un'Amministrazione nobile e degna. — *Pompeo Molmenti.* »

*

S. E. il Senatore Pompeo Molmenti, cui la Fabbriceria di S. Marco aveva inviato un telegramma gratulatorio, in occasione della sua assunzione al Sottosegretariato per le Antichità e Belle Arti, ha così risposto:

« *Avv. Tagliapietra, Presidente Fabbriceria Basilica Marciana.* — Venezia — Grato mi è il saluto augurale della Fabbriceria del glorioso Monumento che attraverso i secoli rappresenta salda e incorrotta l'armonia tra la fede e la patria. Alla Basilica Marciana rivolgerò cure amorose e filiali. — *Pompeo Molmenti* »

Il conte Tiretta collocato a riposo

Il Co. dott. Gio Batta Tiretta, che da molti anni esercitava l'ufficio di Vice-prefetto nella Prefettura di Venezia, fu, a sua domanda, collocato a riposo.

Come segno di riconoscimento delle sue benemerenze verso l'Amministrazione, gli fu dal Governo conferito, in tale circostanza, il grado e titolo onorifico di Prefetto nonchè la nomina a Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

All'egregio funzionario, al simpatico gentiluomo vada anche il saluto deferente del nostro giornale.

Patronato per gl'infortuni agricoli
in provincia di Venezia

Per iniziativa della Provincia e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia si è costituito in Venezia un Istituto di Patronato e di assistenza per i lavoratori agricoli colpiti da infortunio sul lavoro e loro aventi diritto, con la denominazione di Patronato per gli infortuni agricoli nella provincia di Venezia. Esso funziona in conformità ed ai fini del Decreto Legge 27 agosto 1917 numero 1450, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura e del regolamento relativo approvato con Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918 N. 1889.

L'istituto esercita la propria azione nel territorio della provincia di Venezia e la esercita pure in favore dei lavoratori i quali siano colpiti da infortunio sul lavoro fuori del territorio della Provincia stessa, quando abbiano però in essa la propria abituale dimora.

L'istituto ha per iscopo la tutela gratuita dei diritti e la difesa dei lavoratori agricoli colpiti da infortunio sul lavoro e loro aventi causa. A tal fine, a loro richiesta, l'Istituto:

delega propri incaricati a rappresentarli nelle inchieste, di cui all'art. 13 del Reg. 21 nov. 1918 N. 1889, cura la liquidazione delle indennità spettanti agli infortunati o loro aventi causa ed il pagamento delle provvisionali, promuove la eventuale revisione delle indennità già liquidate, assiste gli infortunati o loro aventi causa nei ricorsi davanti le Commissioni arbitrali compartimentali e la Commissione arbitrale centrale, adempie a tutte le altre operazioni che si rendano necessarie pel raggiungimento dei fini proposti.

L'Istituto ha altresì per iscopo di collaborare con gli organi incaricati della vigilanza per l'esecuzione del decreto legge 23 agosto 1917 N. 1450 e del relativo regolamento, secondo le istruzioni che potranno essere impartite dal Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro.

Si propone anche di raccogliere gli elementi per un'opera continua di studio e di propulsione diretta a determinare miglioramenti nella legislazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

L'Istituto potrà prestare la propria assistenza anche quando l'infortunio abbia colpito persone assicurate ai termini della legge T. U. 31 gennaio 1904 N. 51 per gli infortuni nell'industria.

Nella seduta del 28 ottobre u. s. il Comitato permanente del Lavoro presso il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro approvava lo statuto dell'istituzione che è uno dei più aperti ai moderni criteri sociali, ammettendo a far parte della Commissione Direttiva dell'Istituto una larga rappresentanza di operai agricoli e industriali.

L'Istituto di Patronato inizierà la sua opera benefica col 1.o dicembre p. v.

Per l'Italia redenta
e l'Ospizio Marino

La guerra che ha ricongiunto alla Madre Patria le Regioni che da lungo tempo gemevano sotto l'oppressione straniera, ha lasciato nelle stesse tracce profonde che è dovere di solidarietà fraterna di far scomparire.

Le opere Pie delle Provincie redente furono duramente colpite, non solo per la diminuzione delle loro rendite dovuta agli anni di guerra, ma anche perchè furono costrette dal passato governo austriaco, ad investire tutte le disponibilità del loro patrimonio nei prestiti di guerra il di cui valore è oggi ridotto a zero o quasi.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta sempre prima nell'opera soccorritrice, sia durante gli strazi della guerra che nel periodo di ricostruzione che ora incombe, ha fondato un'istituzione intitolata « Opera di assistenza all'Italia redenta » che si propone di venire in aiuto alle Opere Pie delle nostre nuove provincie che altrimenti sarebbero costrette ad interrompere la loro azione benefica.

La segreteria di Venezia dell'Opera di Assistenza stessa, accintasi all'arduo compito di raccogliere fondi per questa Istituzione, ha pregato numerose gentili signore e signorine veneziane di portare il loro prezioso contributo in pro di questa opera benefica organizzando durante i dì del pomeriggio nel nuovo grande salone del Danieli, una vendita di oggetti adatti per regali di Natale e Capo d'anno, raccolti, principalmente nelle nuove Provincie e che saranno [illegible] di noi le specialità artistiche locali delle città redente. Avremo quindi occasione di vedere i bellissimi lavori d'intarsio dell'Ampezzano, le filigrane damasate e quelle dell'Alto Adige, i [illegible] di Val di Fiemme ed i moretti di Fiume, i lavori [illegible] di Bolzano ed i variopinti [illegible] di Zara.

Nell'intento poi di allacciare un vincolo fra le nostre provincie redente ed un'altra istituzione veneziana e meritevole altresì del più alto aiuto, è stato deciso che metà dell'incasso netto vada a beneficio dell'Italia redenta e l'altra metà all'Ospizio Marino, la cui opera a pro dell'infanzia si svolge da lunghi anni attiva e proficua.

La vendita degli oggetti raccolti avrà luogo nei primissimi giorni della seconda quindicina di dicembre ed al nostro generoso pubblico è dato così il modo di beneficare, riservando alla vendita stessa i propri acquisti per le feste Natalizie.

L'iscrizione dei quattro cavalli

L'avv. Luigi Tagliapietra, egregio fabbriciere commissario della Basilica di San Marco, ci scrive:

Chiarissimo sig. Direttore,

Credo opportuno darle copia del telegramma a me oggi pervenuto in risposta a quello gratulatorio da me inviato a S. E. Molmenti, in nome della Fabbriceria di S. Marco. (Vedi dispaccio a parte.)

Colgo poi l'occasione per farle rilevare come l'iscrizione cui accenna, nella *Gazzetta* di oggi, l'egregio signor Alberto Zajotti, sia stata tolta già. Ciò fu fatto precisamente alcuni giorni prima del ricollocamento dei Cavalli. Aggiungo ancora che si sta provvedendo a cancellare le traccie che le lettere, non scolpite, ma infisse, sulle lastre marmoree, hanno su queste lasciato.

La deliberazione di togliere l'iscrizione fu presa dalla Fabbriceria in concorso della Commissione Prefettizia di vigilanza per la conservazione della Basilica, sentiti i corpi culturali di Venezia, i quali avevano manifestato parere adesivo eccettuato uno solo che suggeriva invece di mantenere l'iscrizione, mutandola però così da dar risalto alle recenti vicissitudini dei Cavalli, rispetto alle anteriori.

Pubblichi questa mia lettera se le sembra opportuno e aggradisca la espressione del mio ossequio. »

Il piffero di montagna

Ieri sera verso le 22.30, in una calle nei paraggi di Campo San Luca, un individuo dall'aspetto robusto quanto equivoco si parò improvvisamente davanti a due signori che passavano, intimando loro di consegnargli quanto avevano indosso di denaro e di valori.

I due non se lo fecero ripetere due volte: prima che avesse il tempo di arrangiarsi, una tempesta vera di pugni e di calci gli capitava sul groppone.

Il malcapitato, accortosi del granchio che aveva preso, se la diede a gambe, verso campo San Luca, rincorso accanitamente dai due cittadini, cui non pareva vero di poter dare una buona lezione al temerario malvivente. Il quale, comprendendo che quelli non scherzavano, preso da un pazzo terrore, non seppe scegliere miglior rifugio del Caffè Moroni « Alla Città di Torino », nel quale egli piombò come una lepre fuggitiva, supplicando asilo e mercè.

Dopo un momento di scompiglio, provocato dall'inatteso arrivo del fuggiasco, come gli avventori ed i camerieri ebbero compreso di che si trattava, e sopraggiunti gli inseguitori, tutti furono addosso allo sciagurato, che s'ebbe una nuova dose di legnate e fu cacciato in così malo modo, che gli aggrediti..., di prima ne ebbero pietà, e lo cacciarono fuori dal caffè senza consegnarlo alla pubblica forza.

Sarà difficile che quell'individuo là abbia voglia di aggredire ancora qualcuno.

Le gesta di un pericoloso pregiudicato

Nel pomeriggio d'ieri tutti gli abitanti della vasta zona di S. Canciano e Birri era allarmata per le gesta di un pericoloso pregiudicato, ben noto in quei paraggi.

La settimana scorsa si presentava nel negozio biade di Facchinetti Vittorio di anni 54 sito ai Birri N. 5250, uno sconosciuto il quale con minaccie pretendeva gli fossero consegnate L. 25, a nome e richiesta il Facchinetti si rifiutò e la moglie di quest'ultimo, che si trovava in negozio, si diede a gridare, ed il malandrino, per tema di venire scoperto, desistette dal suo proposito allontanandosi.

L'esercente non si curò di fare denuncia e passarono così alcuni giorni, però nel pomeriggio d'ieri verso le 15, lo sconosciuto si presentò di nuovo nel negozio biade, armato di coltello.

Stavolta il Facchinetti era solo. Il malandrino, passato nell'interno del banco, brandendo il coltello intimava all'esercente che gli fosse consegnato quanto denaro possedeva.

Il Facchinetti, colto da grande spavento, non ebbe fiato di rispondere, e non sapendo reggersi in piedi cadde a terra. Del terrore dell'esercente approfittò il malandrino, che fattesi consegnare le chiavi del cassetto del banco, si appropriò di tutto il denaro che ivi era rinchiuso, cioè L. 60 circa.

Prima di lasciare il negozio, il malandrino ebbe cura di rivolgersi al Facchinetti intimandogli di non denunciarlo, perchè in caso contrario sarebbe stato peggio per lui, indi si allontanò.

Il Facchinetti riavutosi, dallo spavento preso [illegible] tutto ad un suo nipote che poco dopo entrò nel negozio, il quale non [illegible] un istante e corse a [illegible] vicino telefono ed avvertì la Squadra mobile.

Sul posto si recò il vice Commissario dott. De Benedetti accompagnato da vari agenti. Dalle indagini avute il funzionario potè stabilire che si trattava del pericoloso pregiudicato Centazzo Vittorio di Giovanni, di anni 53, senza fissa dimora.

Il dott. De Benedetti seguito dai suoi bravi agenti perlustrò tutta la parrocchia visitando case e bettole di ogni sorta; finalmente, il Centazzo fu scorto seduto ad un tavolo nell'osteria Tonini, sita in salizzada S. Canciano. Il funzionario vi entrò con l'agente investigativo Sola; il Centazzo sulle prime cercava di far credere di non saperne nulla ma l'agente lo prese per la giacca, intimandogli di uscire. Così il delinquente venne tratto in arresto e condotto alle carceri di S. Marco. Perquisito fu trovato in possesso di un lungo coltello e di poche lire.

Aggressione al ponte di Ghetto Nuovo

Ieri sera verso le ore 19.30, certa Busetto Lucia di Giovanni, di anni 33, abitante a S. Polo N. 2917, conduttrice della rivendita tabacchi sita in fondamenta degli Ormesini al N. 2801, dopo aver chiuso il suo esercizio, si dirigeva alla propria abitazione.

In quel momento le fondamente erano deserte, per la dirotta pioggia che imperversava e la Busetto, lestamente sotto il suo ombrello traversava campo Ghetto Nuovo. Era appena giunta al ponte di ferro che due sconosciuti con la guida grado verde l'aggredivano, prendendola per le spalle gettandola a terra.

La Busetto tenendo stretta la sua borsetta contenente L. 200, si diede a gridare chiamando aiuto; alle grida della malcapitata i due malandrini si dettero a precipitosa fuga.

La Questura, informata della faccenda, ha iniziato attive indagini.

Piccola cronaca

Tentato suicidio

Alle ore 12 d'ieri, accompagnata dalla propria madre, venne trasportata all'Ospedale Civile la ragazza Sfreg Vittoria di Giuseppe di anni 20, abitante a Cannaregio N. 5784, perchè poco prima in casa propria a scopo suicida, aveva ingerita una soluzione venefica a base di laudano, per dispiaceri di famiglia.

Il sanitario di servizio dott. Calimani le praticò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Tentato furto

La notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso della porta del magazzino dell'abitazione del signor Luigi Brando fu Giovanni, abitante a S. Giov. e Paolo N. 5063, tentarono di penetrare nell'abitazione stessa, ma disturbati si dettero alla fuga, abbandonando in loro strumenti.

Il Commissariato di P. S. di Castello ha iniziate delle indagini.

Piccolo furto

Il signor Bruscagnin Luigi fu Pietro, direttore del negozio mobili della ditta Guastalla sito in campo S. Felice N. 3657, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che la notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, dopo aver scassato il lucchetto ed aperta la porta del suddetto negozio che prospetta la fondamenta del Felze penetrarono negli locali e dai cassetti dello scrittoio rubarono lire 55 e L. 46 in marche da bollo.

Si sono iniziate attive indagini.

Sciopero di fornai

Ci consta che i fornai della città, per le solite rivendicazioni di classe, hanno deciso di astenersi dal lavoro da domani a martedì.

Riunioni-Società

Soc. Corale Op. Benedetto Marcello

Presso la sede della scuola (S. Leonardo, Cannaregio locale delle prove della Banda cittadina) sono aperte le iscrizioni a soci effettivi e le adesioni a soci protettori.

Le lezioni hanno luogo ogni martedì e venerdì dalle ore 19.30 alle 21.30.

Professori fuori ruolo. — Gli insegnanti F. R. delle Scuole secondarie di Venezia, riuniti in assemblea plenaria il 27 novembre 1919 dopo aver proceduto alla nomina delle cariche sociali per l'anno scolastico 1919-920 nelle persone dei signori prof. Angelo Tremeri, presidente, prof. Armando Michieli vicepresidente, prof. Foresti Igea segretaria approvarono ad unanimità un ordine del giorno per le rivendicazioni della classe.

Giovani esploratori. — Domani alle ore 9 adunata a S. Provolo di tutti gli esploratori iscritti; si raccomanda di non mancare e di essere in divisa invernale.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci della Sezione di Venezia sono invitati all'assemblea generale che si terrà oggi 29 corr., alle ore 21, nella sede sociale per trattare del seguente ordine del giorno: Relazione della presidenza sull'attività elettorale della Sezione — Nomina dei 6 mandati e dei 5 probiviri.

Assemblea di cancellieri. — La sera di giovedì 27 corr. ebbe luogo una numerosa assemblea di cancellieri e segretari giudiziari che erano assai movimentata.

Intervennero circa una cinquantina di soci e ad unanimità furono eletti a membri del nuovo Consiglio il cav. Renato Marino, ex combattente, quale rappresentante, Predoma Giuseppe quale cassiere e Pinto Costantino quale segretario.

Si approvarono varie proposte, fra le quali quelle del ritiro delle dimissioni da parte del Comitato esecutivo, e della sollecita approvazione dei ruoli aperti anche per le Cancellerie e segreterie giudiziarie col mantenimento dell'attuale numero di posti superiori. Circa le pensioni furono fatti voti perchè l'on. Mortara, ispirandosi all'equità e tenuto presente lo stato d'animo della classe, revochi i presi provvedimenti disciplinari, concorrendo così alla pacificazione degli animi. Se ciò non fosse per accadere, la Sezione di Venezia, solidale con quella di Milano, si dichiarò pronta di seguire quelle direttive che dai capi saranno scelte per evitare ai commessi danni gravi ed irreparabili.

Metallurgica Veneziana. — S'invitano i soci della Cooperativa Metallurgica Veneziana ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà il giorno 7 dicembre alle ore 10 nel Salone della Casa del Popolo ai Mairanton.

Lega studentesca italiana. — Domenica 30 corr. alle ore 11 alla presenza di tutte le autorità civili e militari, la Lega Studentesca Italiana Sezione di Venezia inaugurerà la propria bandiera.

La cerimonia avrà luogo presso la sede della Società Ginnastica Costantino Reyer (Fondamenta Misericordia).

Per l'organizzazione dei rappresentanti di commercio. — Ha avuto luogo ieri sera presso la sede della Federazione Commerciale e industriale un'adunanza preparatoria per la ricostituzione dell'Associazione fra rappresentanti di commercio. In questa riunione furono gettate le basi per la rinnovazione di questo Ente, il quale fra breve tempo sorgerà a nuova vita mettendosi in condizione di svolgere una proficua attività a vantaggio di una fra le più importanti classi commerciali e nell'interesse pubblico.

Comitato fra ex-carabinieri. — Il Comitato di agitazione fra ex carabinieri richiamati e trattenuti comunica a tutti coloro che hanno prestato servizio durante la guerra e che appartengono a classi che sono state e saranno tenute alle armi più della ferma normale ed agli inviati in congedo illimitato e assoluto, che con decreto reale firmato il 16 novembre 1919 e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 277 del 24 corr. mese, venne esteso a tutte le classi indistintamente il beneficio del aumento giornaliero di assegno e caro viveri.

Detto beneficio non è però accumulabile con gli assegni di licenza spettanti ai militari in attesa di riforma o pensione.

Si fa presente che gli interessati dovranno tosto produrre domanda al Comando di Legione cui vennero licenziati, presentandola al comandante la stazione dell'Arma dalla cui giurisdizione dipendono e dal quale gli verranno impartite istruzioni circa la compilazione della medesima.

Interessi del pubblico

Esami di messi esattoriali. — Nel giorno 9 dicembre p. v. avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Le domande dovranno essere presentate non oltre il 4 dicembre alla Procura del Re e per gli eventuali schiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi all'Agenzia delle Imposte.

Antracite e carbonella. — Il Sindaco comunica che fino a nuovo ordine è aperta la vendita all'ingrosso di mattonelle presnate di antracite al prezzo di lire 25 al q.le e di carbonella di carbone vegetale a lire 16 al q.le per merce posta in barca alla riva del magazzino comunale alla Madonna dell'Orto.

Ove il compratore desiderasse ritirare la merce insaccata, dovrà fornire i sacchi. Il quantitativo minimo di ciascuna vendita è fissato in q.li 5 per le mattonelle d'antracite e in q.li 2 per la carbonella.

Dal 1 dicembre p. v. la vendita al minuto della carbonella sarà fatta al prezzo di centesimi 20 al kg. presso i seguenti spacci comunali di carbone: S. Pantaleone, Campiello Mosca; S. Fosca, Palazzo Diedo; Ss. Giovanni e Paolo, Campo; Via Garibaldi, Corte Dolfino; Lido, Viale Malamocco.

Pagamenti sussidi ai disoccupati. — Oggi sabato 29 corr. nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 16 al 22 corr. ai disoccupati, dalle 9 alle 11.30, dal num. 5001 al 8700; nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal numero 8701 al 9300.

La beneficenza

Ci si comunica:

Offerte pervenute all'Istituto per l'Infanzia abbandonata: Nel trigesimo della morte della compianta sig. Irma Giordano Cerutti, la madre sig. Teresa Cerutti, il fratello avv. Mario e la sorella sig. Maria in Genovese hanno offerto per l'intestazione in perpetuo ed di lei nome del lettino di una bambina lire 500, i consiglieri della Congregazione di carità di Venezia per onorare la memoria della detta signora, sorella del loro collega avv. Mario Cerutti, e per l'intestazione di due lettini al di lei nome uno nel riparto maschile e l'altro nel riparto femminile lire 100 e per onorare la memoria della compianta sig. Adele Stivanello, sorella del loro collega rag. Leopoldo Stivanello e per l'intestazione del lettino di una bambina al di lei nome L. 50. — Offerte precedenti lire 15 683.75; totale oggi complessive lire 16 283.75.

* Ing. Ouiel e Agho in morte della sig. Fortunata Gamba ved. Pes hanno offerto alla Conferenza femminile di San Marcuola L. 10.

* In omaggio alla memoria della compianta signora Laura Malbani vedova Zanon, la signora Olga Blumenthal ha offerto L. 10 alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

Per gli elettori del partito liberale

I cittadini di parte liberale che non abbiano potuto votare nelle ultime elezioni politiche perchè erroneamente cancellati dalle liste, o, per qualsiasi causa, abbiano incontrato difficoltà per ottenere il certificato elettorale, quelli che, in questo frattempo, hanno acquisito il diritto ad essere inscritti nelle liste e gli smobilitati che hanno votato senza certificato, si presentino il mercoledì e il sabato dalle ore 20 alle 22 all'Associazione Liberale di Venezia (nella Sala a S. Stefano, palazzo Morosini) la quale si incarica di provvedere alla regolare inscrizione di quanti ne facciano richiesta.

Il tempo utile per presentare la domanda di inscrizione nelle liste per le prossime elezioni amministrative scade il 20 dicembre.

L'oro della Croce Rossa

Il rag. Giuseppe Zamarra quale amministratore della Commissione di propaganda della Croce Rossa ha versato al Comitato Regionale L. 2440 nette, ricavo dei tot anni d'oro e d'argento contenuti nella ultima urna che era esposta nel negozio della Commissione predetta, disponendo che metà dell'importo venga utilizzato per l'Istituto antimalarico di Fiesso d'Artico e metà pel Posto di soccorso alla Marittima.

Il rag. Zamarra che sta liquidando tutte le attività della Commissione di propaganda, avverte che tiene ancora disponibili anelli, spille, gettoni d'argento e di bronzo, acquaforti ed incisioni la cui vendita andrà sempre a beneficio delle due istituzioni sopra indicate. Detti oggetti si trovano nel suo studio presso l'Istituto del Lavoro, palazzo Bembo, riva del Carbon.

Informazioni commerciali

Trasporti ed imballaggi di ritorno. — Il Ministero del Commercio ha informato la Camera di Commercio di un inconveniente nell'utilizzazione dei carri ferroviari derivante dai numerosi trasporti a carro completo effettuati con imballaggi che il destinatario sovente ritorna allo speditore.

Allo scopo di ottenere una migliore utilizzazione dello scarso materiale rotabile, nonchè di evitare che detti imballaggi, spesso assai fragili, subiscano avarie o deterioramento, la Direzione Generale delle Ferrovie esorta le ditte speditrici a servirsi di imballaggi scomponibili in serie, i quali permetterebbero di effettuare le loro rispedizioni col minor numero di carri ferroviari e li assoggetterebbe a minori avarie durante il trasporto.

I congiunti tutti partecipano con dolore la morte oggi avvenuta di

Antonio Cozzarini
fu Antonio

I funerali avranno luogo sabato, 29, alle ore 10.30, partendo dalla abitazione, Salizzada S. Pantaleone, Calle della Madonna N. 44.

Venezia, 28 novembre 1919.

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Novembre 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 332 — Conto corrente con la Posta — Domenica 30 Novembre 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Corner N. [illegible]. Telefoni: per la Redazione [illegible], per l'Amministrazione [illegible]; [illegible] — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero [illegible] [illegible] — Pubblicità [illegible]

Quel che occorre per vincere

Un giornale della Capitale ha dato la parola ai suoi lettori sul tema delle riforme politiche. Son piovute lettere in gran copia e tutti gli autori di esse danno la colpa della sconfitta (diciamo pure la vera parola) dei liberali alle imperfezioni della legge elettorale, e, più precisamente, alla istituzione dei voti aggiunti e di quelli di preferenza. In massima tutti vorrebbero abolire il voto aggiunto, e circa il voto di preferenza, alcuni vorrebbero che fosse tolto addirittura e che la determinazione degli eletti da ogni lista fosse affidata alla sorte; altri, più giudiziosamente, vorrebbero sostituire al voto di preferenza il diritto di cancellare dalla propria lista un certo numero di nomi.

Noi crediamo che sia *assolutamente necessaria* l'abolizione del voto aggiunto, che nelle recenti elezioni ha dimostrato tutta la sua assurdità e peggio. Infatti esso aumenta in modo tale la corruzione elettorale che si sono viste in certi collegi delle liste aperte contenenti pochissimi nomi, che sono state usate dai titolari di esse come dei veri campicelli disponibili per l'affitto al migliore offerente. Inoltre permette ad un partito di entrare, per così dire, nei fatti altrui, aumentando i voti individuali di candidati di un altro partito, ai quali gli elettori che ad esso appartengono non accordano affatto la preferenza.

Queste ragioni e la tema di vedere aumentata per effetto di voti aggiunti la cifra elettorale di altre liste, ha indotto i più ad adottare liste *bloccate*. Rimedio questo che, in parecchi casi, e, specialmente pei partiti meno disciplinati, è stato peggiore del male, perchè, per completare le liste, si sono dovute infarcire di nomi di candidati non bene accetti a buona parte degli elettori, i quali, non potendo cancellarli, si sono astenuti dal votare. Siamo certi che il partito liberale diviso come è in tanti campi e con tante diverse sfumature, ha perduto così molti voti.

Il voto di preferenza invece occorre che rimanga. Esso è la base di ogni sistema proporzionale, che, altrimenti, dopo aver stabilito quanti deputati debbono esser tratti da ogni lista, non si saprebbe quali candidati debbano essere eletti. Non ci sembra affatto giusto di lasciar decidere ciò alla sorte, come alcuni vorrebbero. Genererebbe sfiducia nell'elettore il sapere che egli compie soltanto una parte della funzione elettorale e che un'altra parte è lasciata al caso. E la sfiducia indurrebbe chi non è legato da ferrea disciplina ad un partito a non dare il proprio voto.

L'elettore col suo voto deve poter esprimere intiero il suo pensiero: deve poter dire cioè quale lista è di suo gradimento e quali dei candidati della lista votata preferirebbe veder eletti. Resta quindi da discutere se è preferibile il voto di preferenza espresso in modo positivo, come è attualmente, indicando i nomi dei candidati preferiti, o quello espresso in modo *negativo*, cancellando i nomi dei meno preferiti.

Colla abolizione del voto aggiunto i vari partiti saranno indotti a mettere in lista solo quel numero dei candidati che potrebbero risultare eletti, qualora tutti gli elettori del partito votassero, aggiungendo pochi nomi in più per misura prudenziale. Essi candidati sarebbero quindi scelti tra i più accetti agli elettori e la questione del voto di preferenza perderebbe in parte di valore. Tuttavia per l'esperienza fatta nelle ultime elezioni, noi siamo propensi per la preferenza che abbiamo chiamata negativa, esercitata mediante il diritto di cancellazione di alcuni nomi della lista. Con l'attuale sistema, l'elettore può esprimere la sua preferenza per qualche candidato della propria lista ma non cessa di dare il voto anche a quei candidati che non vorrebbe affatto vedere a Montecitorio. Col sistema della cancellazione invece egli può addirittura radiare questi ultimi, e ciò facendo, esprime in definitiva la sua preferenza per gli altri. Ma mentre nel primo caso ad una sua antipatia personale sacrifica l'intera lista e non vota, nel secondo caso dà certamente il proprio voto alla lista, modificata con le cancellature.

Questo sistema toglierebbe anche la possibilità delle lotte fratricide che ovunque si sono verificate fra i candidati di una stessa lista, sicchè guardando i muri di alcune città coperti di manifesti elettorali, chi non avesse saputo che vigeva la nuova legge, avrebbe potuto giurare che continuasse il sistema della votazione uninominale. E non si assisterebbe allo scandalo verificatosi in alcuni collegi, tra cui Roma, delle schede coi voti di preferenza già scritti, distribuite per cura di ricchi candidati, nelle strade e nei caffè come le réclames di un Kalliklor qualunque.

E giacchè siamo su questo argomento possiamo aggiungere che sarebbe desiderabile l'adozione della *scheda di Stato* (da consegnarsi agli elettori dal presidente del seggio elettorale) contenente tutte le liste col relativo contrassegno ed i nomi dei candidati, sicchè l'elettore possa dare il voto ad una di esse, ad esempio annerendo un quadratino bianco accanto al contrassegno della lista che vuol votare, e possa altresì cancellare i nomi che crede fino al limite consentito. Con questo si diminuirebbe la possibilità di corruzione elettorale, si diminuirebbero le spese e... si consumerebbe meno carta.

Concludendo difetti nella legge elettorale ci sono e sarà bene che la nuova Camera faccia di essa giustizia sommaria e riprenda nuovamente in esame il sistema della rappresentanza proporzionale.

Il una ragione coloro che vedono in questi difetti una causa dell'astensionismo di molti elettori, specialmente di parte liberale.

Ma è doloroso constatare che la legge era *uguale per tutti*, che gli stessi difetti essa presentava per gli elettori [illegible] tisti, democratici, liberali, popolari; e che (è ormai provato) i socialisti ed i popolari hanno saputo rinunciare alle loro opinioni personali ed hanno votato come un sol uomo le loro liste, mentre i liberali si sono in gran parte astenuti. E non è a dire che i socialisti ufficiali non avessero scissioni nell'interno del loro partito, il congresso di Bologna informi. Ma anche di queste gli elettori non hanno tenuto conto se non per esprimere le loro preferenze nelle schede.

Esaminiamo pure i difetti della legge elettorale, studiamone pure una migliore dell'attuale, incitiamo i nostri Rappresentanti ad occuparsi seriamente della questione in Parlamento, ma convinciamoci che nessuna legge può contentar tutti. Convinciamoci che per vincere occorre *coesione di partito e coscienza politica individuale*. Il partito liberale abbia un programma ben chiaro, ben definito, a larghe linee, a larghi tratti, che trascuri le questioni particolaristiche. Si finisca una buona volta con le denominazioni di *interventisti e neutralisti*, ora che il Giolittismo è morto e seppellito per sempre. Ciò che è stato è stato: si pensi all'avvenire; questo è l'essenziale. Finiamola con le frasi del genere di quelle che si son viste: «non si dia il voto a chi votò favorevolmente al Ministero nell'ultima seduta della vecchia Camera». Finiamola con queste scimmiottature degne di pettegolezzi tra serve, chè altrimenti, a poco a poco, finiremo col creare il partito degli ammiratori di Napoleone e quello dei suoi denigratori (è ridicolo). Concretiamo un programma largo nelle sue linee, ma ben definito, e stringiamoci tutti attorno ad esso e combattiamo tutti per il suo trionfo. Questa è *coesione di partito*.

E ognuno prenda parte alla lotta. *Non ha diritto alla vita sociale chi non ha provveduto a mandare il proprio rappresentante alla Camera.* Il voto non è un diritto soltanto, è anche un dovere, un sacrosanto dovere. Non stanchiamoci di ripeterlo. Non obbligatorietà di voto, ma intimo convincimento in tutti che il recarsi alle urne è un dovere. Questa è la *coscienza politica individuale*.

Si è paragonata la nostra sconfitta ad una Caporetto e si è auspicato ad una Vittorio Veneto. Vada pel paragone, per quanto diventato ormai un luogo comune. Ma tra Caporetto e Vittorio Veneto è corso un anno: un anno speso tutto a formare la coesione dell'Esercito e del Paese e la coscienza individuale del soldato. Miriamo a una Vittorio Veneto anche noi, ma ricordiamo che non raggiungeremo il nostro scopo se non lavorando pazientemente, assiduamente a formare la coesione del partito e a sviluppare in tutti la coscienza politica individuale.

Poi qualunque sia per essere la legge elettorale, anche la più illogica e la più assurda, si voti e si vincerà.

S.

Il nostro valente collaboratore tocca con mano felice i principali difetti della nuova legge e accenna ad alcuni emendamenti assolutamente necessari, se si vuol correggere, in parte almeno, l'attuale sistema di votazione, e specialmente se si vuol eliminare lo scandalo dei voti aggiunti e l'altro dei voti preferenziali, per cui i candidati d'una stessa lista sono di necessità avversari fra di loro! Noi però siamo del parere che non basteranno questi ritocchi, se basterà la propaganda a smuovere certi riluttanti e ad obbligarli a fare il loro dovere andando alle urne. Per questi impenitenti non c'è che un rimedio: il voto obbligatorio. Non deve essere consentito a questa gente di stare alla finestra, come se si trattasse di uno spettacolo qualunque, mentre in realtà si giuoca l'avvenire del Paese; ed è una fisima l'argomentazione degli avversari del voto obbligatorio, secondo i quali non si può coartare la libertà individuale quando questa libertà è stata coartata fino al punto da chiedere l'olocausto della vita. (N. d. G.).

Preparativi a Montecitorio

per la cerimonia di domani

Roma, 29

Si stanno dando a Montecitorio gli ultimi ritocchi da parte dei tappezzieri e dei falegnami per la grande e solenne cerimonia di lunedì. E alzata sul portone la pensilina, i corridoi sono stati decorati, l'aula e anch'essa decorata con piante verdi e velluti.

E stato costituito al banco della presidenza il trono disegnato dall'architetto Basile in stile elegante e decorativo, che armonizza perfettamente con quello dell'aula.

Lo svolgimento della seduta non si differenzierà nella forma da quello delle passate legislature.

La Regina, con le dame e i gentiluomini di palazzo, prenderà posto nella tribuna di Corte. Il Re, attraversando il corridoio verde, entrerà nell'aula dalla porta di destra, e dopo aver salutato il palco dove si trova la Regina, salirà sul trono. Ai suoi lati saranno i Principi Reali.

Il presidente del Consiglio dei ministri prenderà posto col Governo davanti al trono, e poichè non funzionerà per quella seduta l'ufficio di presidenza, avrà egli stesso cura del cerimoniale stabilito dal regolamento.

Dopo che il Re sarà entrato nell'aula ed accompagnato dai Principi e dai membri del Governo, sarà giunto al trono, il presidente del Consiglio pregherà a nome del sovrano i deputati e i senatori di sedere. Leggerà quindi la formula del giuramento ed inviterà i neo-eletti a giurare.

Il Re pronuncierà subito dopo il discorso della Corona.

A discorso terminato i sovrani ed i principi lasceranno l'aula ed il presidente del Consiglio dichiarerà aperta la legislatura per togliere poi senza altro la seduta.

La posta della Camera dà presenti a Roma 320 deputati. Gli altri arriveranno lunedì. Tutti i parlamentari autorevoli sono già al lavoro per la ricostituzione dei gruppi e per stabilire le prime direttive dei lavori parlamentari. Le riunioni sono incominciate. I deputati cattolici si riuniranno anche loro per procedere alla loro costituzione come gruppo parlamentare e per lunedì è convocato il gruppo riformista.

Ieri sera si è riunita la direzione del partito radicale ed ha deciso di convocare i nuovi eletti martedì sera 2 dicembre per uno scambio di vedute sulla situazione politica.

Il gruppo parlamentare repubblicano è convocato anch'esso per il primo dicembre. Per l'ufficio di presidenza della Camera si fa definitivamente il nome dell'on. Alessio che sarà senza dubbio eletto. Per la presidenza della Giunta del bilancio si fa il nome dell'on. Luigi Luzzatti e per quella delle elezioni il nome di Giulio Camera.

Quanto ai vice presidenti non vi è ancora alcuna designazione concreta. Si comprende facilmente che argomento principale della discussione è la partecipazione dei socialisti alla seduta reale. E' questa la prima volta che il gruppo parlamentare partecipa ad una cerimonia alla quale è completamente estranea la funzione legislativa, che si inizia invece nella seduta in cui la Camera provvede alla nomina del suo presidente.

Senonchè si comprendono ormai le ragioni per le quali i socialisti devono dare subito la sensazione nelle masse di iniziare quella azione rivoluzionaria della quale hanno tanto parlato nei comizi: e cioè il bisogno di fare qualche cosa che dimostri la esistenza in parlamento di 160 socialisti.

Si soggiungera che molti di essi hanno perfino promesso che avrebbero provocato subito la rivoluzione e costituiti i Soviets non appena entrati alla Camera. L'on. Grandi, un muratore del mantovano, assicurò i suoi compagni che sarebbe entrato a Montecitorio con un [illegible].

Del resto — ha dichiarato un membro del gruppo socialista — il nostro contegno dipende molto da quello che terranno i senatori ed i deputati degli altri gruppi politici. Noi non provocheremo, ma non subiremo provocazioni. Effettivamente pare che la dimostrazione debba consistere in questo: i deputati socialisti abbandoneranno l'aula dopo l'entrata del Re, anzi prima ancora che si proceda all'appello nominale.

Questa dovrebbe essere — secondo un maggiorente del gruppo — una manifestazione solenne perchè essa mira a far sentire tutto il peso che deriva dalla forza del partito bolscevico.

Quanto al giuramento, i deputati socialisti lo presteranno nella seduta successiva a quella reale, come hanno fatto nelle altre legislature e parteciperanno così attivamente ai lavori, che si inizieranno con la discussione sul discorso della Corona.

Questa discussione darà luogo al primo voto politico della nuova Camera.

Dobbiamo, ad onor del vero, notare [illegible] quio con l'on. Nitti, fu in seno al gruppo il più vivace oppositore alla partecipazione alla seduta. L'on. Turati, svolgendo il suo punto di vista, ha sconsigliato il proposito di abbandonare l'aula ed ha detto che un tale contegno da parte del gruppo parlamentare socialista, avrebbe imposto al gabinetto di rassegnare le dimissioni.

Le dimissioni di questo ministero sono in questo momento desiderabili o giovevoli nei riguardi del nostro partito? A questa argomentazione più ampiamente illustrata poi nella stessa riunione dall'on. Chiesa ha risposto l'on. Modigliani osservando che le dimissioni del ministero Nitti non devono interessare e tanto meno preoccupare il gruppo parlamentare socialista e tutto il proletariato.

Lo stesso «Avanti!» non manca di accennare ad una possibile crisi.

Scrive il giornale socialista: «Da ieri gli amici del presidente del Consiglio vanno in giro per gli ambienti politici di Roma a dare la notizia che il ministero Nitti deve ritenersi dimissionario. La causa della crisi, secondo costoro, dovrebbe attribuirsi al recise atteggiamento del gruppo socialista. Non sappiamo — aggiunge l'«Avanti!» — quale consistenza abbiano queste voci e forse sappiamo perchè si abbia interesse a farle circolare.

L'Intervista Nitti

"Colpo da maestro,,

New York, 29

Tutti i giornali, compresi quelli più favorevoli alla politica del presidente Wilson, continuano a commentare con molto favore la intervista concessa dall'on. Nitti all'*Associated Press*, giudicandola un opportuno colpo da maestro che ha prodotto profonda impressione sull'opinione pubblica americana ed ha recato un grande utile alla causa italiana.

Le parole del presidente del consiglio, dicono i maggiori giornali americani, sono giunte opportune anche perchè hanno spianato la via al nuovo ambasciatore barone Romano Avezzano, il quale è giunto a Nuova York contemporaneamente alla pubblicazione dell'intervista che in tal modo ha messo in maggiore evidenza la visita del nuovo rappresentante dell'Italia, ed ha accresciuto la importanza delle dichiarazioni da lui fatte.

Il *New York Sun* dice che l'on. Nitti ha parlato con un linguaggio alto, dignitoso, quale si addice ad un illustre statista rappresentante di un grande paese. L'indice dell'effetto, prodotto dall'intervista dell'on. Nitti, è dato dalla Borsa, dove appena avvenuta la pubblicazione, il cambio della moneta italiana subì una notevole diminuzione.

Dichiarazioni di Venizelos

alla stampa italiana

Roma, 29

Alla colazione offerta stamane dal Re al Presidente del consiglio greco Venizelos assistevano il duca d'Aosta, il presidente del consiglio on. Nitti, il generale Albricci, il conte Sforza, il ministro degli esteri greco Politis, il ministro d'Italia ad Atene comm. Montagna, il ministro di Grecia Coromilas.

Nel pomeriggio all'Excelsior i rappresentanti della stampa estera e quelli della stampa greca sono stati ricevuti da Venizelos. Venizelos ha pure ricevuto all'Excelsior il senatore Tittoni, il commend. Montagna con i quali si è intrattenuto lungamente. Infine è stata ricevuta dal presidente del consiglio greco la colonia greca. Il signor Venizelos si è recato a visitare lo studio dello scultore Rutelli il quale sta ultimando un progetto per un monumento alla civiltà greca.

Venizelos ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana intrattenendosi con essi per circa un'ora. Egli ha detto che è dolente di non potersi trattenere in Roma anche poche ore, ma è costretto a questo rapido passaggio dal fatto che la camera convocata già dal 4 ottobre sospese allora i lavori per la sua assenza.

Egli tornerà poi nuovamente a Parigi e a Londra, dovunque si riunirà la conferenza, quando essa si occuperà delle questioni turche.

Interrogato sulla situazione interna della Grecia Venizelos ha detto che il fatto solo che il Presidente del Consiglio si è potuto assentare per un anno senza mai tornare in Patria dimostra quanta tranquillità e quanta calma regni in Grecia. Il complotto che sembra essere stato scoperto contro la sua persona può essere un tentativo di qualche superstite [illegible] dell'antico regime ma non rappresenta in alcun modo una manifestazione di malcontento della nazione. La Grecia ammalande che da più di un anno sia terminata la guerra non ha incominciato che da qualche giorno a smobilitare qualche classe e cioè quando si è saputo ufficialmente che la Bulgaria avrebbe firmato la pace. — La Grecia non ha ancora veduto [illegible] alla Grecia di quello che le spetta per evidenti questioni di nazionalità e non ha ancora veduto prendere decisioni circa l'Anatolia. Essa non può negare essere [illegible] dell'opera della conferenza di Parigi che non ha [illegible] delle questioni che riguardano la Grecia. Venizelos ha smentito [illegible] [illegible] la voce di qualche incidente che sarebbe stato provocato da greci a Koritza.

Parlando delle questioni fra [illegible] e la Grecia Venizelos ha detto che egli non [illegible] che riconfermare alle ultime dichiarazioni fatte [illegible] [illegible] [illegible] presidente è [illegible] tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] L'Italia e la Grecia, potenze entrambe mediterranee hanno troppi interessi in comune per non dovere mantenere [illegible] rapporti che saranno cementati dalla loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Venizelos ha soggiunto che quello che divideva la Grecia e l'Italia [illegible].

Per l'avvicinamento dei militari

alle loro famiglie

Roma, 29.

Il Ministero della Guerra ha diramato la seguente circolare:

L'avvenuto congedamento dei militari delle classi [illegible] rende di [illegible] [illegible] [illegible] quei trasferimenti che in località prossima alla residenza della famiglia [illegible] autorizzati dalla circolare 278 del giornale militare corrente anno a favore dei militari in condizioni di famiglia speciali. A modificazione pertanto della suddetta circolare 278 si determina che, d'ora innanzi, gli avvicinamenti alla famiglia possono essere concessi soltanto a militari di seconda e terza categoria che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare stessa.

Le domande, che fossero state già presentate o che eventualmente fossero presentate in seguito per militari di prima categoria, non dovranno perciò avere più corso. I trasferimenti per avvicinamento alla famiglia dei militari di seconda e terza categoria, continueranno ad essere subordinati alle esigenze di servizio e saranno concessi con le procedure stabilite dalle disposizioni vigenti. Per altro, a deroga di tali disposizioni, si determina che per i militari del corpo aeronautico militare e per gli automobilisti i comandi dei corpi d'armata, accertato il titolo del trasferimento, ne diano avviso al deposito e ne riferiranno a questo ministero, il quale in base alle particolari esigenze del servizio dei detti corpi, determina quale provvedimento sia da adottarsi.

Come finì il complotto di Pietralata

Roma, 29.

Ricorderete il famoso complotto di Pietralata e l'istruttoria giudiziaria che ne seguì. Varie istanze di libertà provvisoria furono sempre respinte e soltanto ieri il magistrato ha concesso tale beneficio a 28 su 28 detenuti, come imputati di complotto.

Frattanto, il designato come organizzatore e finanziere dell'impresa, poteva essere candidato in una lista governativa.

Così sfuma il «pericoloso tentativo che doveva sovvertire lo Stato».

Tra Carranza ed Obregon

S. Antonio (Texas), 29

I partigiani del generale Carranza e quelli del generale Obregon, sarebbero alle prese nella città di Messico.

Il generale Carranza sarebbe fuggito a Queretaro.

Le incertezze della Svizzera

dinanzi alla Lega delle Nazioni

Berna, 29.

(C.) — La discussione continua negli ambienti politici svizzeri a proposito della Società delle nazioni, senza che sia possibile ancora dire nettamente da qual parte stia la maggioranza.

Tra i più ferventi partigiani si trova il prof. Bovet il quale ha organizzato una conferenza contraddittoria dove è brillantemente sostenuta l'idea della entrata della Svizzera nella Società delle nazioni.

Gli industriali ed i commercianti sono per la maggior parte favorevoli alla entrata tolto qualche germanofilo impenitente.

I radicali, il cui organo è la «Zurcher Post» sono invece contrari. I socialisti sono contrari anche loro.

Ultimamente, invitato dalla municipalità di Meilen il generale Wille, comandante in capo dell'esercito svizzero ha pronunciato un grande discorso contro l'entrata della Svizzera nella Società delle nazioni dichiarando che fino ad ora si era astenuto dal pronunciarsi ufficialmente perchè l'ora di impegnare tutte le riserve non gli sembrava venuta.

Dopo il voto incomprensibile per lui dell'assemblea nazionale, il generale Wille crede che il momento sia venuto di decidersi e perciò dice anche lui il suo pensiero, sperando di avere illeato il popolo svizzero.

Il generale pensa che l'entrata nella Lega delle nazioni equivalga ad una rinuncia della sovranità ereditata dagli antenati e che in pratica la società delle nazioni non possa arrivare a nessun risultato pratico, fino a quando il trattato di violenza è in vigore.

Concludendo ha affermato che nella pace di violenza conclusa sta l'impossibilità per la Società delle nazioni di compiere i suoi scopi.

La «Zurcher Post» riproduce questo discorso per esteso e loda il generale per la franchezza con cui ha parlato.

La grave situazione viennese

Le responsabilità del regime

Berna, 29.

Il corrispondente viennese della «National Zeitung» di Basilea, parlando della gravità della situazione nella capitale austriaca osserva che una parte delle responsabilità dello stato di cose attuale cade sulla inerzia e sulla incapacità della burocrazia austriaca.

Centinaia di vagoni — dice il corrispondente — attendono a Trieste i vapori fermati da settimane a Gibilterra invece di essere inviati a Marovia ed in Baviera, dove il grano attende di essere caricato.

Offerte innumerevoli di agricoltori e di associazioni agricole offerte che potrebbero migliorare gli approvvigionamenti in carne, restano senza risposta.

Un'altra causa della situazione deplorevole di Vienna consiste nella attitudine intransigente del governo austriaco verso la Baviera e l'Ungheria riguardante la estradizione dei comunisti.

Malgrado i danni del regime comunista, l'Ungheria sarebbe in grado di fornire notevoli quantità di viveri all'Austria se le relazioni diplomatiche tra i due paesi fossero migliori.

La fermata del servizio dei tram, potrebbe essere evitata se qualche convoglio di carbone arrivasse in tempo.

La corrente elettrica invece è stata sospesa in tutte le officine e per scaldarsi la popolazione comincia a bruciare i mobili.

All'assemblea dei cristiani sociali, il segretario di stato Reisch ha annunciato che per rendere le derrate nazionali accessibili a tutte le borse, il governo è costretto perdere 30 mila corone all'anno per famiglia di cinque membri. I sussidi ai disoccupati causano una spesa annuale di 100 milioni.

La «Volkswehr» costa allo stato altrettanti milioni. I monopoli del tabacco e delle ferrovie sono una passività. Malgrado la miseria, di 80 mila e più disoccupati viennesi solo 600 hanno risposto agli appelli del [illegible] che li ha assoldati per la polizia delle strade.

Il processo dei terroristi ungheresi

[illegible]

(C.) — E' incominciato davanti al tribunale criminale di Budapest il processo contro i membri del gruppo terrorista dell'antico governo bolscevico ungherese.

Vi assistono oltre a numeroso pubblico, molti giornalisti, la maggior parte stranieri. Gli accusati per loro difesa dicono di non aver agito di propria iniziativa, ma per ordine del governo dei consigli, e che gli assassinii vennero compiuti in base a sentenze ordinate dal governo.

I dibattiti di questo processo che interessa molto la popolazione ungherese dureranno parecchi giorni.

La prima donna che siederà alla Camera dei Comuni

Londra, 29

Nelle elezioni legislative della circoscrizione di Plymouth, in sostituzione del visconte Astor, nominato pari, è stata eletta con 5 mila voti di maggioranza la viscontessa Astor.

Questa è di origine americana ed è la prima donna che siederà alla Camera dei Comuni.

Il primo ministro Lloyd George le ha inviato le sue congratulazioni.

Furto all'amministraz. militare a Longarone

[illegible] 29

Notti or sono i soliti ignoti, forzata la serratura di un carro attrezzato per infermeria, allo scalo ferroviario di Longarone, vi asportarono materiale di casermaggio vario, arrecando all'amministrazione militare un danno di qualche migliaio di lire.

Proseguono le indagini pel ricupero della refurtiva e la identificazione dei colpevoli.

I triboli della repubblica tedesca

[illegible]

Berna, 29.

(C.) I partiti di sinistra si mostrano sempre più inquieti per il contegno dei monarchici tedeschi e temono un possibile movimento reazionario. Gli indipendenti affermano che Hindenburg non è estraneo a questo movimento, e che anzi in occasione della sua comparsa davanti alla commissione di inchiesta abbia voluto lui le manifestazioni in suo favore volendo in tal modo constatare se le informazioni dei comitati berlinesi le quali assicuravano essere la popolazione berlinese in maggioranza favorevole alla monarchia, erano esatte. La *Freiheit* scrive di poter affermare che dopo la visita di Hindenburg il corpo franco di Lutzow non ubbidisce più agli ordini del governo repubblicano e che Noske preoccupato di non tenere nella capitale soldati contrari alla repubblica lo ha trasferito a Zossen, cittadella lungo la linea ferroviaria Berlino-Dresda. Quando gli ufficiali del corpo franco ebbero notizia del trasloco hanno inviato a Noske una fiera protesta, ma essa non ha commosso il ministro della difesa pubblica il quale ha fatto dire agli ufficiali che in caso di rifiuto li avrebbe fatti partire colla forza. Malgrado queste precauzioni che la *Freiheit* loda, il giornale dice che tutto il pericolo di una sommossa monarchica non è cessato, e che i congiurati tengono adunanze, e lavorano di continuo alla preparazione di un vasto piano destinato a rimettere sul trono gli Hohenzollern.

Il *Vorwaerts* anche lui non nasconde ai suoi lettori il significato della accoglienza berlinese di Hindenburg, ma vede meno nero della *Freiheit* e pensa che molta strada devono ancora percorrere i monarchici prima di raggiungere i loro scopi. Riconosce però che la repubblica si trova in una situazione assai delicata.

La *Berliner Zeitung am Mittag* scrive a proposito degli avvenimenti di questi giorni un articolo pieno di deplorazione per i manifestanti e per i capi militari, ed invita Noske a mantenere ad ogni costo la disciplina militare e l'autorità del governo, intervenendo senza indugio contro coloro che impunemente tramano a danno della repubblica.

Dice di sapere per certo che von Lutzow oltre al trasferimento ed agli arresti verrà anche sottoposto ad una inchiesta in base alla quale il governo deciderà.

Intanto la sinistra e particolarmente gli indipendenti non cessano di attaccare Noske ed i socialisti maggioritari anche loro non sanno resistere dal muovere critiche al loro idolo.

Quasi ogni giorno si verificano incidenti che aumentano la tensione tra i partiti di destra e quelli di sinistra.

Ieri l'altro il deputato Ledebour usciva dal palazzo del Reichstag dalla stessa porta dove fu assassinato Haase da uno dei suoi compagni diventato pazzo. Parecchi operai che stavano per la strada si sono dati a gridare con grida di abbasso. Gli operai volevano assaltare gli ufficiali, ma sopraggiunsero dei soldati che con le daghe sguainate li obbligarono a scappare.

L'incidente finì senza spargimento di sangue. Ledebour si ritirò nell'interno del palazzo del Reichstag, ma in città corse la voce che alcuni soldati avevano attentato alla sua persona, e subito gli indipendenti senza nemmeno accertarsi che le voci fossero vere dichiararono lo sciopero generale, mandando staffette a tutti gli stabilimenti per avvertire gli operai che dovevano sospendere il lavoro in segno di protesta per l'attentato di Ledebour.

Nella serata dovevano aver luogo cortei e comizi di protesta, ma finalmente i capi indipendenti appresero la verità della cosa e sospesero tutto con un ringraziamento agli operai che si erano dimostrati pronti ad accettare l'invito di sciopero.

La prossima assemblea legislativa in Francia

Parigi, 29

Si diceva oggi negli ambulacri della Camera che l'assemblea legislativa, che si riunirà l'8 dicembre, non siederà forse che due o tre giorni e si aggiornerà poscia al martedì seguente per permettere ai deputati, che sono candidati nelle elezioni senatoriali, di recarsi nel loro dipartimento.

L'8 dicembre avrà luogo l'insediamento dell'ufficio provvisorio di presidenza.

All'indomani gli uffici esamineranno gli incartamenti delle elezioni contestate. Mercoledì, dopo la convalidazione delle elezioni non contestate la Camera si separerà fino alla prossima settimana.

I collaboratori alla "Gazzetta delle Ardenne,,

Parigi, 29

Il consiglio di revisione ha annullato la sentenza del consiglio di guerra che condannava a morte il sottotenente Hervé ed a pene diverse Laverne con altri individui per avere collaborato nella «Gazette des Ardennes», organo di propaganda tedesca, nelle regioni invase, ed ha rinviato il processo dinanzi al consiglio di guerra di Parigi.

Questa decisione è motivata dal fatto che alcuni testimoni a carico non prestarono giuramento, e che medici e periti che esaminarono lo stato mentale di Hervé furono designati senza avvisarne l'avvocato difensore di Hervé.

La conferenza del lavoro a Washington

Washington, 29

La conferenza del lavoro ha approvato alcune modificazioni al principio della giornata di otto ore in certi paesi poco sviluppati industrialmente, in particolar modo nel Giappone. E poichè è sembrato irrealizzabile, per quanto riguarda questo paese, portare immediatamente la durata del lavoro allo stesso livello dei paesi occidentali, è stato raccomandato di adottare la settimana di 48, di 57 e 60 ore, a seconda delle diverse categorie di industria.

I vinti, dopo un anno

- Dal nostro inviato speciale -

Dalla Leitha, novembre.

Traversando i paesi che ci furono nemici, a un anno dalla cessazione delle ostilità, la grandezza della nostra vittoria ci si rivela tutta nella vastità del disordine e del disagio che affliggono ancora i popoli vinti, e che questi lunghi mesi di tregua non sono riusciti a diminuire neppure là dove la guerra civile non è seguita alla perduta guerra della nazione.

Basta superare la linea d'armistizio per accorgersi che l'Europa — dal Mare del Nord all'Adriatico — è ancora divisa, è più che mai divisa in due opposti campi, così lontani tra loro da far pensare a due mondi diversi, separati da secoli di storia. Or son pochi anni, questi paesi — che sono oggi per noi più distaccati dei continenti d'oltre mare — erano uniti all'Italia dai treni di una grande strada internazionale che ci portavano in dodici ore al Danubio, imbottiti nei velluti dei *Wagons-lits*, attraverso uno dei più ordinati e più potenti imperi del mondo. E ahimè, oggi, le rovine dell'immenso edificio crollato ingombrano la strada maestra di ieri, e una ridda di frontiere, di polizie, di dogane ostacola le comunicazioni rapide, con petulanza balcanica, neutralizzando i benefici di un regime stabilito da secoli e raffinato dal contatto costante con la grande vita dell'Occidente.

Budapest, come Vienna, era uno dei maggiori centri del retroterra adriatico, ed era a noi così vicina da avere nell'Italia geografica — a Fiume o a Trieste — i suoi porti marittimi, i suoi sbocchi naturali verso la prosperità e l'avvenire. Ma la guerra, e più della guerra l'armistizio, hanno reciso completamente i nervi che secoli di attività e di intraprendenza avevano stabilito, hanno sconvolto il vecchio ordine di cose senza sostituirlo con uno nuovo, hanno distrutto i vecchi rapporti e col creare barriere dove c'erano ponti hanno fermato nel suo processo fisiologico il grande organismo economico cui i due polmoni del mare nostro consentivano una ampiezza di respiro limitata soltanto dai Carpazi e dalla selva boema.

La strada sbarrata

Le vie naturali dei popoli, nel retroterra adriatico, sono oggi inservibili. Una sbarra rigida, che nessuna considerazione di convenienza e nessuna pressione internazionale sono riusciti a smuovere, una barricata di ostilità, la Croazia, tiene chiusa ai traffici la strada che porta dall'Italia nel cuore dell'Ungheria. Onde per andare a Budapest bisogna scegliere tra due vie ugualmente lunghe, innaturali, noiose: quella di Tarvisio e quella di Lubiana. Tutte e due passano per Vienna ed ai malpratici la seconda appare preferibile ora che il visto di un delegato jugoslavo a Trieste garantisce una certa incolumità per il transito attraverso la Slovenia, ed uno dei grandi espressi europei fa sperare di guadagnare una mezza giornata nel viaggio.

Ma l'*Orient Express* è un treno apocalittico. Di *Express* non ha che il nome; *Orient*, assai *Orient*, diventa invece a Trieste, quando lo assalta una folla irrequieta di contadini romeni e serbi che rimpatriano d'America carichi di dollari e di *fagotti*, e partono nei rigidi scompartimenti del treno di lusso un che di dittonescamente sudicio che anticipa di una giornata la Balcania.

Si parte, regolarmente, con molto ritardo; ma non è difficile che — messosi in moto — l'Express dell'Apocalissi riesca a percorrere in sette od otto ore il centinaio di chilometri che separa Trieste da Lubiana. Non capiti però a nessuno, per carità, di arrivare a Lubiana di sabato! La deficienza di carbone ha imposto da molti mesi alle ferrovie della ex monarchia, un riposo forzato nei giorni di festa, e dal mattino del sabato si resta immobilizzati fino al mattino del lunedì. A chi non ha fretta eccessiva, la possibilità di approfittarne per gettare una occhiata in Jugoslavia si presenta piena di lusinghe. Ma, ahimè, il visto del signor Markovic — delegato S.H.S. a Trieste — vi consente di attraversare la Slovenia, non di soffermarvisi: e un ufficiale dei gendarmi si fa premura di avvisare gli italiani che non debbono uscire dalla stazione fino al prossimo treno. E' evidentemente, un pò esagerato; e non c'è viaggiatore così povero di risorse da non cercare di disobbedire subito. Ma anche quando la notte domenica, lo sia scesa sulla somma della vostra noia e delle vostre pene, l'odissea del viaggio è ben lontana dal finire.

Ecco il treno. E' un interminabile omnibus, che non ha fretta. La deficienza di carbone ha ucciso, in Austria, in Jugoslavia, in Ungheria, tutti i treni diretti. Non importa: fra quattro ore e mezza (venti chilometri all'ora), si potrà essere a Marburgo; e, dopo mezza giornata di sosta, non sarà forse eccessivamente difficile trovare un posto nel treno che va alla frontiera.

A Splije — paese di confine ribattezzato in omaggio alle garanzie delle minoranze, come la tedesca Marburgo — si riconosce a stento la grasse ciarliera Spielfeld delle vecchie caccie stiriane.

Ma anche i tedeschi sopportano pazientemente la petulanza e lo scherno delle guardie jugoslave accampate sul loro suolo, pensando che dopo due ore di seccature potranno ripartire — posto che i necessari visti sul passaporto e il contenuto dei bagagli facciano ritenere tutti i viaggiatori degni di passare una frontiera.

Ciò che resta dell'Austria

Ed ecco la Mur. Il treno passa rombando su un breve ponte di ferro, e i lumi di una città attraverso l'aria nebbiosa annunciano l'Austria. Nome infausto, agli italiani, quello della prima città austriaca: Leibnitz. A Leibnitz, in una sterminata città di baracche umide sudicie fredde, accanto ai prigionieri tifosi della Galizia, l'Austria degli Absburgo mandava a morire di dolore e di privazione gli italiani di Trieste, dell'Istria, del Friuli, rei di amore all'Italia. E' un destino di espiazione che ha portato il confine della Jugoslavia tanto addentro nel suolo tedesco da arrivare alle porte di questo campo di tortura dell'Austria contro gli oppressi di ieri?

Accerchiato dai popoli risorti, spolpato da jugoslavi, da czechi, da polacchi, questo avanzo di uno dei più grandi imperi del mondo si restringe — povero di prodotti e paralizzato nelle sue energie — intorno a una capitale troppo immensa per un troppo piccolo Stato; e ad attraversarlo negli scalcinati treni balcanici che pure vadano così lenti per dare un'illusione di vastità al territorio delle poche provincie superstiti, fa tanta pena anche a chi non può dimenticare la passata baldanza e la burbanza di questi vinti d'oggi che volevano soggiogare il mondo.

Fa pena, fino a che, al di là di Vienna, sulla strada dell'Ungheria, non si ritrova a una piccola stazione di confine, a una piccola città di doganieri e di poliziotti, tutta la brutalità e la corruzione di quell'Austria che si credeva sepolta con l'Impero.

Vienna — nei due giorni che occorre soggiornarvi per attendere un posto nel treno di Budapest o una coincidenza decente verso i paesi vicini — appare in tutta la malinconica bellezza del suo tramonto. La mancanza di materie prime e di carbone, la differenza fantastica tra le risorse individuali e il costo della vita, fanno dilagare di giorno in giorno la miseria che mina inesorabilmente la vita della metropoli. Ma per averne una impressione desolatamente genuina bisogna allontanarsi dai grandi caffè del *Ring*, scendere nei lontani sobborghi — di sera, quando i lampioni non accesi allungano la loro triste ombra sull'ambra della strada — bisogna attraversare la provincia in questi treni dagli scompartimenti scorticati, privi di vetri e di luce, che lasciano entrare la pioggia dal soffitto, bisogna fermarsi in una di queste piccole città sperdute nella neve e nell'ignoto — e ascoltare, guardare, cercar di vivere per poche ore la vita che qui è di tutti i giorni e di tutti.

L'ombra della disfatta è come un incubo che pesa sulle cose e sugli uomini, e che allunga le sue braccia sulla sterminata desolazione di queste pianure bianche — che non daranno mai più, mai il pane sufficiente a sfamare i loro figli.

Verso l'Ungheria

Il confine tra l'Austria e l'Ungheria — nonostante i voti dei tedeschi di Odenburg — è rimasto sulla Leitha. Bruck e Királyhyda — due cittadine che sono un unico agglomerato di case basse, buie, fumose — abbracciano le due rive del fiumicistattolo melmoso.

Bruck — estremo presidio austriaco — era, nel periodo del bolscevismo, una specie di lazzaretto politico, una zona di isolamento che bisognava attraversare a piedi — per due o tre chilometri — affinchè fosse reso più difficile il contrabbando di scritti e di stampati comunisti. Oggi la zona di isolamento è soppressa, e il treno passa direttamente la frontiera. Ma se da Vienna a Budapest — dugencinquanta chilometri appena — il treno impiega una ventina d'ore, un buon terzo di questo tempo lo si perde nella revisione doganale e politica che, con acida petulanza, infliggono a ciascun viaggiatore le due autorità. E' una doppia caccia ai visti sui passaporti e... alla biancheria buona delle valigie. Una camicia che abbia l'odor di nuova può far andare in prigione un viaggiatore per.... mancata denuncia di merce d'e... far andare in prigione un viaggiatore non preferisca — e glielo dicono senza metafore — regalarla, con regolare dichiarazione firmata, al signor doganiere. Il centesimo visto, che il poliziotto ritenga mancare a un passaporto, può far rispedire il viaggiatore a Vienna, dopo una notte passata in guardina o sulla neve, a meno che il malcapitato non preferisca — verso mancia che varia dalle trecento alle mille corone — acquistare il diritto a un visto di favore.

Non sono eccezioni, queste, ma episodi che costituiscono un sistema di taglieggiamento al quale tutti i viaggiatori devono sottostare. Forse i doganieri e i poliziotti stessi vi si adattano solo perchè attanagliati dal bisogno. Ma in questi episodi di... anormalità organizzata è un'altra prova dell'infinita miseria che travaglia questi piccoli paesi e del disordine che il crollo di un grande impero ha seminato sulle antiche strade della sua storia.

Ma sono anche, questi fatti di interesse apparentemente soggettivo, il documento vivo, reale, schiacciante dell'impotenza o della insufficienza dell'Intesa a riorganizzare, a riordinare, a ricostruire ciò che, per conseguire la vittoria, si era dovuto distruggere.

Dopo un anno — nonostante le innumerevoli missioni che pesano, non si sa ancora su quali bilanci, in modo fantastico — i paesi vinti sono ancora in queste condizioni. E quello che non si è potuto fare, o si è trascurato di fare, in questi dodici mesi e in condizioni così vantaggiose che non si ripresenteranno più, sarà forse per molti anni una preoccupazione internazionale che farà da zavorra a un rapido ritorno della normalità nell'Europa.

BRUNO ASTORI.

La vita a Trieste

secondo il sen. Valerio

Roma, 29

Col diretto di Trieste sono arrivati nella capitale il sen. avv. Alfonso Valerio sindaco di Trieste e il senatore Attilio Hortis. Sono venuti a Roma per assistere alla seduta reale del primo dicembre e per partecipare ai lavori del Senato.

Trieste è rappresentata nell'alto consesso da quattro senatori: gli on. Valerio, Hortis, i proff. Loslig e Ciamician e Trento ha il suo sindaco on. Zippel.

Il senatore Valerio interrogato da un giornalista sulle condizioni di Trieste ha detto: La città presenta una grande animazione. Si calcola che la sua popolazione ha raggiunto le 250.000 anime, come (?) prima della guerra. Il lavoro è assiduo, intenso. Tutti sentono il bisogno di riparare i danni della guerra e dell'incuria austriaca. Però c'è del malcontento. Le varie insolute questioni, tra cui quella della valuta e del naviglio, creano un nervosismo che è spiegabile dopo un anno di trattative, dopo il lavorio di commissioni e di esperti.

Riguardo alla questione della valuta sono informato — ha soggiunto il senatore Valerio — che il relativo decreto è pronto e dovrebbe essere firmato dal Re in giornata. Esso verrà pubblicato probabilmente domani o alla più lunga ai primi di dicembre.

Circa il pareggio dei debiti e dei mutui il decreto stabilisce il ricorso ai giudici che decideranno senza appello di caso in caso con la nota temperanza e ciò non escluda la generalità. Il pareggio dei debiti e dei mutui sarebbe giusto in un solo caso: quando si desse il pareggio anche alla corona. Si aspetta perciò ansiosamente il testo del decreto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 28

Pres. Gaggioli; P. M. Messini

Bottino di guerra. — Musar Pietro fu Pietro di anni 50 nato a Paluzza di Udine muratore, fu condannato con sentenza 7 luglio 1919 del Tribunale di Tolmezzo ad anni uno di reclusione pena condonata per effetto dell'art. 6 Decr. R. 21 febbraio 1918 n. 157, siccome colpevole di violazione dell'art. 1 ordin. 14 novembre 1918 del Comando Supremo essendo stato trovato il 10 gennaio 1919 in Paluzza nella propria abitazione in possesso di materiale costituente bottino di guerra di cui non aveva fatta la prescritta denuncia e consegna. La Corte in contumacia lo assolve per amnistia. Avv. Candusio.

La vacca non denunciata. — Pittino Gio. Batta fu Antonio di anni 71 da Chiusaforte ferroviere pensionato, libero, appellante altresì il Procuratore del Re di Tolmezzo, contro la sentenza 7 luglio 1919 del Tribunale di Tolmezzo che condannò il Pittino alla reclusione per mesi 10 condonando mesi 4 per amnistia per non avere denunciato il possesso di una vacca costituente bottino di guerra; reato accertato in Resiutta il 24 marzo 1919. La Corte in contumacia lo assolve per amnistia. Dif. avv. Candusio.

I mobili altrui. — Masopust Maria fu Francesco di anni 49 da Trasio (Boemia) residente a Conegliano fu condannata con sentenza 14 luglio 1919 del Tribunale di Conegliano ad anni 6 di reclusione ridotti a 5 e mesi 8 per amnistia per non aver denunciato il possesso di mobili di illegittima provenienza e precisamente vari letti, stoviglie, sedie, poltrone, divani, pianoforti ed altro. La Corte l'assolve per amnistia. Dif. avv. Pampanini.

Appropriazione indebita. — Lavelli Elvira detta Rosa fu Giacinto d'anni 45 nata a S. Rocco al Porto (Lodi) residente a Verona fu condannata con sentenza 12 agosto 1919 del Tribunale di Verona ad anni uno di reclusione ed a lire 300 di multa condonati mesi 4 ed interamente la multa per l'indulto 21 febbraio 1919 siccome colpevole di appropriazione indebita qualificata di 15 tende militari per lire 375 affidatele per ragioni di lavoro da Rossi Caterina nel dicembre 1918 in Verona e che non ebbe più a restituire. La Corte riduce la pena a mesi 4. Dif. avv. Gallo.

Contravvenzione al calmiere. — Bonato Domenico fu Michele di anni 40 da Cartigliano di Vicenza residente a Rosà pizzicagnolo fu con sentenza 25 luglio 1919 del Tribunale di Bassano condannato ad un mese di detenzione ed a lire 200 di multa fissa ed a lire 11946 di multa proporzionale per avere durante l'agosto 1918 in Rosà posto in vendita ed in parte venduto dell'olio di oliva in quantità di litri 362 a L. 16 al litro mentre il Decreto del Prefetto di Vicenza ne fissava il massimo prezzo in lire 4.50 al litro. La Corte riduce la pena alla multa proporzionale in L. 8107.70 e ad un mese e giorni 5 di detenzione. Dif. avv. Luzzatti.

Teatri e Concerti

Goffredo Giarda a Treviso

Per cura della Società degli Amici della Musica di Treviso avrà luogo oggi alle ore 20.30 nella chiesa di Sant'Agnese un Concerto d'Organo del nostro concittadino Prof. Goffredo Giarda, del quale sono ben note l'arte e la tecnica superiore.

Ecco il programma:

Gounod: «Inno a Santa Cecilia» per archi, arpa e organo.

Frescobaldi: «Toccata per l'Elevazione»; P. Martini: «Aria con variazioni»; Bossi: «Canzoncina a Maria Vergine» per organo.

Svendsen: «Andante» per violino e organo.

Guilmant: «Scherzo»; Bossi: «Preghiera»; Dubois: «Gran coro» per organo.

Haendel: «Largo» per archi, arpa e organo.

Violino solista: Prof. Giuseppe Mariutto. Direttore degli Archi: Maestro Raimondo Carrube.

ROSSINI. — Iersera teatro esaurito. Oggi ultimissime; ore 15.30 «Carmen»; 20.45 «Aida».

GOLDONI. — Oggi la compagnia di Antonio Gandusio chiude la sua fortunatissima stagione con due recite, in una si darà «La fruntata» nell'altra «La dame de chambre».

Domani, lunedì, avrà luogo la prima rappresentazione di Emma Gramatica con «Francillon».

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Ultime repliche del capolavoro sensazionale: «20.000 leghe sotto i mari» di Verne. Fedelissima ricostruzione del popolare romanzo che ha commosso il mondo intero. Quello che i nostri occhi non hanno mai visto e non vedranno mai più. Prima rappresentazione ore 2.

ITALIA. — «Il Giardino della Voluttà» il forte dramma dell'applauditissimo autore G. M. Viti non poteva avere maggior elemento di successo dall'interpretazione di Pina Menichelli. E il pubblico numeroso accorso all'eccezionale spettacolo ha offerto il più lusinghiero tributo della sua ammirazione all'inarrivabile eroina ed al suo degno compagno Luigi Serventi. Oggi seguiranno le ultime repliche. (Escluse le entrate di favore).

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Carmen» — Ore 20.45: «Aida».

Cinema teatro Centrale - S. Marco, Piscina di Frezzeria: dalle 14 in poi «Precipizio» dramma sensazionale poliziesco e di emozionanti avventure. Successo clamoroso!

Massimo. — «L'Iris Rossa» - straordinarie avventure orientali. 1.o episodio: «La principessa dell'Harem»; 2.o episodio «La gabbia d'oro».

Goldoni. — Ore 15: «La Fruntata» — Ore 20.45: «La Dame de chambre».

Modernissimo. — Ultime repliche de «Il Rifugio» di Dario Nicodemi (protagonista Leda Gys).

Cinema S. Marco. — «Graziella» cinedramma nuovissimo tratto dal romanzo di G. Zammartino protagonista la celebre Tina Xeo.

Italia. — Ultime del dramma «Il Giardino della Voluttà» con Pina Menichelli.

Cine-Teatro Minimo. — «La Fidanzata dei Dollaris».

S. Margherita. — «20.000 leghe sotto i mari» ultime repliche.

Caffè Orientale. — Concerto e cinema ore 16.30 e 21.

DA ROVERETO

Problemi dell'emigrazione

Rovereto, 28

Prima della guerra

Prima della guerra i paesi del distretto di Rovereto davano un contributo assai rilevante alla emigrazione, in special modo a quella di carattere temporaneo. I comuni della montagna, come Terragnolo, Folgaria ed altri, inviavano ogni primavera verso il nord lunghe comitive di braccianti che si impiegavano in lavori stradali e ferroviari in ogni stato e staterello della Germania. Questi emigranti tornavano nel tardo autunno a svernare alle case natie, e solo raramente rimanevano all'estero per un soggiorno continuato di qualche anno; meno ancora per una dimora perenne.

Altri luoghi, pure di montagna, inviavano oltre Oceano qualche lavoratore o qualche famiglia, ben di rado sistematicamente diretti nell'America del nord e quelle miniere di carbone, o, più ancora, in quella del Sud, nel Brasile e nell'Argentina, dove trovavano lavoro quali coloni.

In generale la emigrazione, sia permanente che temporanea, era assai più forte nei comuni della montagna che in quelli del piano, anzi in molti di questi ultimi, era addirittura nulla e meramente sporadica.

Per le mutate condizioni la corrente emigratoria andò diminuendo negli ultimi anni, nei quali le braccia giovani poterono trovare sempre più facilmente lavoro sul luogo, senza essere costrette ad esulare per rimpinguare l'esausto bilancio domestico. Non si videro più le comitive di giovanotti partire da Terragnolo per la Prussia o per i cantieri del Semmering e del Reno. Anche la mania di passare l'Oceano andò diminuendo, sia perchè nelle Americhe scemava la probabilità delle rapide fortune, sia perchè il paese nativo cominciava ad offrire agli uomini volonterosi un guadagno onesto senza le incertezze imposte dalla emigrazione e le gravi spese dei viaggi.

Dopo la guerra

Ora che la guerra ha devastato la maggior parte dei paesi del distretto, nei quali per altro sono voluti tornare i profughi impoveriti, quali dai campi di concentramento dove non impararono certo a lavorare, quali reduci dai reggimenti austriaci dove oltre all'amore al lavoro perdettero anche molti principi di retta operosità, il fenomeno tornerà ad apparire con più frequenza, e già se ne hanno i segni. Una inchiesta sommaria fatta nei comuni del distretto di Rovereto, per poter fare delle previsioni sull'immediato avvenire della emigrazione locale ha dato i risultati che seguono.

L'emigrazione nei comuni della pianura, come Sacco, Aldeno, Santa Margherita, Marco, Mori, non sarà forte; avrà un carattere sporadico di poca importanza, ad eccezione del comune di Chizzola, nel quale si prevede l'abbandono da parte del venti per cento dei reduci dal servizio militare.

I paesi di montagna, come Folgaria, Terragnolo, Vallarsa, daranno invece un forte contributo alla emigrazione di carattere temporaneo. Solo a Grosano si prevede una emigrazione permanente diretta in America, estesa ad una settantina di persone, componenti un gruppo di famiglie disposte ad abbandonare permanentemente il proprio paese. A Folgaria si prevede una emigrazione del settantacinque per cento delle braccia più valide; metà avrebbe il carattere permanente e metà sarebbe temporanea. Per quest'ultima sarebbe indicata come meta la Germania, e per qualche diecina di ragazze le filande del Voralberg e della Svizzera.

Di fronte a queste previsioni sarà cosa opportunissima studiare un programma di azione per contenere la prossima emigrazione di tante braccia valide nei nostri paesi, che ne hanno tanto bisogno e senza le quali sarebbe seriamente compromesso il loro rapido risorgere.

Alcuni rimedi

Qualche rimedio è già pronto, tutto sta nel saperne usufruire. Ecco cosa si potrebbe fare:

a) continuare i sussidi governativi a chi ne ha goduto finora, dato che il bisogno non ne è diminuito per nulla;

b) anticipare delle buone percentuali sugli indennizzi per i danni di guerra;

c) accelerare i lavori di ricostruzione, intensificare la fornitura degli animali da lavoro e degli attrezzi rurali;

d) rimboschire, e migliorare le malghe ed i pascoli devastati;

e) istituire premi speciali per perfezionamenti agricoli, e sistemare nuovi e più agevoli patti colonici.

Tali rimedi sono pronti nel senso che già in ogni campo qualche cosa si fa. Ma bisogna affrettare il passo. Così sarà possibile ridurre al minimo l'emigrazione e si eviterà il depauperamento del paese.

Il problema merita tutta la attenzione e tutta l'attività dei fattori competenti, sia locali che centrali, regione e nazione sono ugualmente interessate alla rapida rimessa in opera della zona devastata, e questa si fa tanto più difficile e lontana quanto più l'elemento indigeno diserta, in cerca di condizioni di vita migliori. Una forte emigrazione sarebbe insieme effetto e causa di una ritardata valorizzazione della zona: effetto, in quanto chi emigra, emigra appunto perchè non ha casa; causa, in quanto tanto meno si costruiranno case quanto più la gente dal luogo se ne andrà. Non vogliamo credere che il problema della ricostruzione voglia essere risolto con l'abbandono completo delle macerie di guerra al loro destino, e col trapasso degli abitanti ad altre zone, vicine o lontane.

La situazione carbonifera inglese

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni il deputato labourista Brace ha presentato una mozione nella quale chiede la nomina di una commissione di inchiesta sulla amministrazione del servizio di controllo del carbone. Il governo aveva dichiarato già che rifiutava di procedere alla nomina della commissione, dicendo che ne avrebbe fatta una questione di fiducia.

Sir Auckland Geddes, a nome del governo, ha ricordato che questo ha già dichiarato che la commissione non sarebbe di alcuna utilità pratica. Indi espone la situazione carbonifera.

La mozione Brace è stata respinta con 254 voti contro 59.

La discussione è così terminata con una vittoria del governo.

In risposta al labourista Brace sir Auckland Geddes presidente del Board Of Trade ha detto che il prezzo del carbone esportato permarrà alto per parecchi mesi in seguito allo sciopero americano. Geddes ha soggiunto che i grandi guadagni realizzati sui carboni esportati serviranno a creare un fondo al quale si attingerà per ridurre il prezzo del carbone per il consumo domestico. Tale provvedimento contribuirà a diminuire il costo della vita.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Fidanzamento con l'azzurro

(Z.) Irma Valeria celebra il fidanzamento con l'azzurro. Alla festa essa convita tutto il suo mondo, e s'avvia seguita dal corteggio dei suoi sogni. Ecco, le sue bambole le reggono lo strascico della veste: Corallina, «vestita di nero, coi riccioli biondi che scrollano, come alberelli giovani che nascondono il frutto», Rosariola «dal sorriso di chiara alba», Fiammetta, che «con la sabbia s'è fatta un vestito di gemme, incastonandolo sul velluto nero», Smeraldina «dal cuore di rondine, in vestito di foglie fresche», «Ombretta» uccello di un bosco d'olivi», Violante, «principessa di silenzi». E' venuto alla festa anche Arlecchino; povero Arlecchino, c'è venuto senza il suo bel cuore, perchè «sotto la mezza mascherina di seta nera il cuore rosso non c'è più»; e con lui è Rosaura, è Colombina, sono i Pierrota — ma non tutte così stranite, con anime e desideri insoliti: sotto la buona corteccia antica, le vecchie maschere.

L'azzurro è là, occupa tutto l'orizzonte, lontano.

Il corteggio procede. La fidanzata «come un fantasma» cammina, «lievissimi i piedi dell'ombra sulle schiazze di luna marmorizzata».

Ma non si compie la festa rituale, perchè la fidanzata vien colta per via da un incubo angoscioso.

Dimentica l'azzurro, dimentica lo sposo che l'attende.

Le creature del suo sogno le si affollano davanti, le rimproverano il loro smarrimento, le ancelle e i fanti del corteggio le rinfacciano i suoi vent'anni, irridono al suo Amore. Ed essa, smarrita, invoca aiuto ai Fiori, alla Mattina, all'Autunno alle Stelle... Ma i fiori la guardano come occhi fissi, attoniti, impregnati di una fluida melanconia, perfettamente astratta», la Mattina è una civetta che scherza coi primi raggi del sole e non le dà retta, l'Autunno le appare «una stella che cade rantolando», le Stelle le sembrano croci. Affranta, la fidanzata prega: «Perchè non posso, Signore, arrestare questo brivido di disfacimento?... Signore... se per un attimo avessi paura, se per un attimo solo tutto l'universo tremasse, se la fede barcollasse, se il filo dell'equilibrio si spezzasse?... Pure, Voi non tremate, Signore? E v'è del disprezzo nel vostro sorriso?

Signore, Signore, m'inginocchierò, bacerò la terra, la terra che calpestaste passando collo strascico immenso e leggero dei vostri profumi... fate, fate che io sia qualcosa, per Voi!».

E' dunque ancora il dubbio, l'angoscioso assillante dubbio su la Vita, la Morte, l'Amore, che inspira le pagine di Irma Valeria, cui l'Istituto Editoriale Italiano dedica un volumetto della raccolta dei Breviarii intellettuali.

Irma Valeria è già, con questo, al suo secondo libro. Il primo, inorpellato di accademismo futurista, è uscito durante la guerra. Si chiamava «*Morbidezze in agguato*», titolo che gli fece molto torto presso le persone serie, senza riuscire a renderlo interessante. Ma il libro valeva più del titolo. Erano in esso un'ingenuità fanciullesca e una freschezza aventata, una attesa piena di palpiti sotto l'aspetto spavaldo o disilluso, che il poeta credeva di darsi, un insieme vivo, scintillante, inquietante.

Ma col tempo Valeria ha imparato molte cose. Ha imparato a credersi futurista quanto le piace — e se le piace — senza troppo insistere nel dichiararlo ad ogni passo. Ha imparato a sostanziare le parole del suo sogno e del suo desiderio meglio che del loro suono e della loro consonanza.

Ha imparato infine a parlare a sè stessa più volentieri che non agli altri, ad ascoltare il proprio silenzio, a vedere nella propria notte.

Ha imparato a soffrire.

Ma il suo sogno nulla ancora ha perduto della freschezza primitiva, l'offerta non è meno intensa, il canto non è meno appassionato, se il volto è più grave, se il gesto è più composto, se il tono è disteso a un tempo più largo. La divina illusione culla tuttora Valeria. Essa può credere ancora che un'eco risponda alla sua voce, nel mondo. Essa non ha purtroppo imparato che ogni anima porta con sè la più spaventosa solitudine, che soltanto s'annullerà nel nirvana promesso ad ogni essere creato. Essa questo intuisce talvolta, ma non s'arrende alla disperata realtà la sua sempre ardente speranza.

«Me ne andrò, me ne andrò: ma il *silenzio* mi accompagnerà come il mio eterno castigo» — dice, in *Crisi*, Valeria.

Il silenzio è per lei ancora un castigo; essa ne sente una disperata amarezza, lo respinge nel momento istesso, nel quale lo sente gravare del suo immenso peso sopra la sua vita.

La solitudine la turba: «Nessuno sospira, nessuno piange, nessuno mi prega di restare». E, più oltre: «Quanto buio attorno a me, quanto silenzio! Ed io, immobile fra le alghe, nel fondo: — Ofelia senza amore». E' dunque una ricerca d'amore, un disperato desiderio d'amore che fa tremare l'anima del poeta? O non è piuttosto la delusione, la morte dell'amore? O non è quel male atroce, misterioso, che voce umana non può dire, di cui soli possono morire quelli che hanno colme le vene d'un sangue antichissimo?

No, non è questo. E' ancora l'attesa, è ancora la ricerca, è ancora, in fondo, la curiosità attonita della vita, che s'è posata or qua or là, che s'è talvolta leggermente ferita a una spina del sentiero, nel quale fioriscono rose e crescono pruni, e se n'è ritratta un momento esitante, ma ha ripreso il cammino, con gli occhi al castello del Sogno, che sorge in fondo, lontano lontano lontano, tanto lontano, che soli i cavalieri dei racconti delle fate riescono a giungervi. E' vero che Valeria dice: «Il mio castello lontano non è che un immenso palazzo squallido e solitario, in uno spiazzo enorme, isolato dalle tenebre circolari degli alberi giganti». Ma essa guarda in sè stessa e vede: «I viottoli del mio cuore sono deserti, alta erba vi cresce, alta e sottile...».

Curiosità attonita, abbiam detto por'anzi. Ma curiosità quale ne tien desta una sensibilità squisita e un occhio limpidissimo.

«Un giorno le stelle scesero a frotte sulla terra, inciampicando negli strascichi imponenti. Tutte le regine del mondo si inginocchiarono sui cuscini di velluto degli inginocchiatoi stemmati. I re si levarono la corona e volsero ad oriente in veste di lino per chiedere al sole di non nascere più. Ma tutto il popolo sorse urlando di terrore e invocando gli dei — perchè la notte s'era staccata dal cielo e la sua azzurra coppa rovesciata ricopriva tutta la terra. E si ebbero severi editti dei magi, in cui si ordinava di spegnere in ogni modo le stelle randagie. Gli Astri disgustati risalirono al cielo...». Continua. Chi non vede in questo squarcio un sapore wildiano?

Altri ne potremmo citare, dei quali l'intonazione può apparire inspirata ad echi baudelairiani, maeterlinckiani e perfino rimbaudiani. Ma l'aspetto generale del libro, tanto nella sua struttura paratattica, quanto nel suo atteggiamento spirituale, risente più che di altri dell'influsso di Rabindranath Tagore. Influsso non vuol dire imitazione, paragone non stabilisce necessariamente somiglianza, nè proporzione. Vi sono tendenze comuni di stile, origini, forse, comuni, in un settore privilegiato del gran mar dell'essere, prerogativa invidiabile di ascoltare, dall'opposto polo del mondo, la stessa armonia, che si libra e si sviluppa lontano.

Ed Irma Valeria, intenta, ascolta in sè stessa le voci infinite degli esseri, vede nell'aria gli spiriti del bene e del male invisibili agli occhi del volgo, piegandosi, per ascoltare, sulla sua stessa anima, or con voluttà gioiosa, or con acuto dolore.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 DOMENICA (334-31) — S. Andrea apostolo.

Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione al cielo di Gesù, e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia, nell'Albania e nell'Acaja. Subì nell'anno 62 il martirio della Croce, sopra due tavole incrociate ad X.

Se ne conserva il corpo ad Amalfi. Di quella repubblica colli fu il patrono.

SOLE: Leva alle 7.31; tramonta alle 16.27
LUNA: Leva alle 13.16.
Temperatura: Massima 8.8; minima 2.1.
Pressione barometrica: E' salita fino a 765 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 56.5 alle 19.25 del giorno 28 ed il massimo livello di più cm. 47 alle 3.40 del giorno 29.

1 LUNEDI' (335-30) — S. Natalia.
SOLE: Leva 7.32; tramonta 16.27.
LUNA: Tramonta 0.6; leva 13.49.

Dalla "Gazzetta,, di cent' anni fa

(30 novembre 1819)

Londra. — Accertasi che il ritorno di sir Hudson Lowe da Sant' Elena, di cui si è tante volte parlato, è ora certo, avendo egli medesimo chiesto di lasciare quella carica. Succederà ad esso sir William Broke, che in qualità di uomo di mare ha acquistato qualche rinomanza.

Venezia. — Nella mattina d' ieri S. A. R. il principe ereditario di Toscana è partito alla volta di Firenze.

Il Convegno dei Comitati di Navigazione interna che s' inaugura oggi

Oggi presso la sala della Deputazione Provinciale (Cà Corner) ha luogo il convegno dei comitati di Navigazione interna dell'Alta Italia (versante Adriatico), sulla quale si basa tanta parte dell'avvenire e del benessere del nostro paese. Ecco il programma generale dei lavori che si svolgeranno nella seduta odierna:

Ore 9.30 - Riunione costitutiva della Federazione fra Comitati di Navigazione Interna: a) Relazione del Presidente del Convegno senatore conte Filippo Grimani; b) Verifica dei poteri dei Delegati; c) Discussione ed approvazione dello Statuto della Federazione; d) Costituzione della Federazione.

Ore 14 - Seduta del Consiglio Federale: a) Elezioni delle Cariche; b) Nomina del Segretario Generale.

N. B. - Nel caso che il Consiglio Federale non compiesse le proprie discussioni il 30 corrente, potrà continuarle nel successivo giorno 1.o dicembre.

Inaugurazione del vessillo della Lega studentesca di Venezia

Stamane alle ore 11, nella sala della Palestra Reyer, (Misericordia) gentilmente concessa, avrà luogo l'inaugurazione del vessillo della Lega Studentesca Italiana, Sezione Veneziana.

Per la cerimonia sono state invitate le autorità civili e militari. Vi interverranno poi le autorità scolastiche: il corpo degli insegnanti colle rappresentanze e le bandiere degli Istituti medi; le Associazioni patriottiche; i sodalizi, ecc.

Parleranno: un professore a nome dell'Autorità scolastica, la madrina del vessillo; il presidente della Lega.

Si accederà alla sala per mezzo del biglietto d'invito; i soci dietro presentazione della tessera.

Per il servizio d'onore vi saranno i Giovani esploratori ed i Marinaretti della Nave Asilo «Scilla», i soci allievi della Palestra Reyer.

L'adunanza annuale della Deputazione di Storia Patria

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria terrà oggi, alle ore 14.30, nella Sala maggiore del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, gentilmente concessa, la solenne pubblica adunanza annuale.

Dopo il Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1918-19 letto dal segretario prof. G. Della Santa, il socio effettivo prof. comm. Giovanni Tamassia pronuncierà un discorso sul tema: Le nostre prime vittorie.

Il ritorno dell' 'Assunta, a Venezia

Domani il comm. Gino Fogolari, Sovraintendente alle Gallerie, Musei e Scavi del Veneto partirà alla volta di Pisa, dove prenderà in consegna, da quelle autorità artistiche l'«Assunta» del Tiziano. Il capolavoro, convenientemente imballato, sarà subito portato a Venezia, e collocato nell'Abside della Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari. Non sarà però collocato al suo posto originario, cioè in alto, ma rimarrà per alcun tempo poggiato a terra, per essere ammirato da vicino.

In seguito, alla presenza delle rappresentanze artistiche, tra le quali il Consiglio Superiore delle Belle Arti, il capolavoro tizianesco verrà innalzato, e collocato dov'era, prima di essere trasportato all'Accademia di Belle Arti.

Pompeo Molmenti all'Esposizione d'Arte

In risposta al saluto ed ai rallegramenti che l'Ufficio dell'Esposizione Internazionale aveva inviato a S. E. il Senatore Molmenti per la sua recente nomina a Sottosegretario per le Belle Arti, giunse il seguente nobile telegramma:

Romolo Bazzoni — Esposizione Biennale — Venezia.

Ricambio l'affettuoso saluto a chi dopo Antonio Fradeletto fu il più valido sostegno delle Esposizioni veneziane. Ricordo aver raccolto la magnifica istituzione dalle mani di Riccardo Selvatico che ne fu geniale ideatore e di aver seguito sempre con riconoscenza l'opera feconda di Antonio Fradeletto oggi ritiratosi adeguando con unanime rammarico di quanti hanno in pregio le eminenti qualità dell'uomo.

Pompeo Molmenti.

Mostra Nazionale d' Arte Sacra

Sono pervenute al Comitato, in aggiunta a quelle già pubblicate, le seguenti contribuzioni: Banca d'Italia L. 1000, Giovanni ed Alfonso De Angelo 500, Banca Cooperativa di Molfetta L. 300.

I prezzi del gaz per Venezia

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prezzo del gas fino al 31 dicembre: Legnago 0.65 — Venezia 0.45.

Il prezzo del carbone fino a tutto il 31 gennaio 1920 è fissato nei prezzi massimi di vendita dietro pagamento immediato e contro consegna: Lettera a) Cock alla rinfusa lire 500 alla tonnellata; lettera b) polvere grigliata lire 170 alla tonnellata.

Albero di Natale agli orfani di guerra

«Ora che la pace è tornata, che la vita riprende il suo corso colle sue feste famigliari e natalizie tanto care, più dolorosa appare la condizione di quelli che al loro focolare hanno un vuoto, di quelli a cui la pace non ha riportato i diletti strappati dalla guerra.

Pensando ad essi, ed in special modo ai piccoli orfanelli, figli di coloro che non torneranno più a far dolce e morbido il nido, al Fascio Lavoratrici della guerra lancia un appello fervente, un richiamo fraterno affinchè tutti si uniscano ad esso per procurare una piccola festa a quei bimbi nella ricorrenza del Natale, rendendo un tributo d'affetto ad essi e di riverenza alla memoria dei caduti.

Ed ora a voi, bimbi, che avete la fortuna di avere il padre che pensa a procurarvi il benessere morale e materiale, ci rivolgiamo: a voi perchè insieme agli altri diate qualche cosa ai vostri infelici fratellini. Toglietevi una lira dai vostri risparmi, privatevi di un balocco, fate che come voi essi abbiano bella e felice la festa del Natale.

Così tutti uniti, nella fratellanza di carità e di amore, dobbiamo proseguire il cammino nelle opere di pace.

Facciamo seguire un primo elenco delle offerte che oltre in denaro possono essere d'indumenti varii (manifatture, biancherie, maglierie, calze, ecc.), scarpe, dolci, giuocattoli, oggetti scolastici, tele, commestibili varii, cappellerie, sapone, latte condensato ecc. ecc., e si ricevono presso la Sede del Fascio in Palazzo Grimani a Faccanon (Gazzettino) tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La lista: «Gazzettino» L. 100, Co.ssa Angela Coressa (a mezzo Inguanotto) 50, Bertozzi (a mezzo «Gazzettino») 18, Giovanni Barbini 10, Console di Francia 50, Colonnello Ghezzi-Perego com. Presidio plaudendo alla nobile iniziativa, 20, Irene Dal Lago 25, Conte Grimani, sindaco di Venezia, 50, Harold C. Swan, console britannico, 50, prof. Linda Maria Zambler 5, Funzionari ed impiegati della Divisione Trazione Ferrovie dello Stato Venezia 148, Banca Commerciale Italiana aderendo vivamente generosa iniziativa 100, Attilio Bagilotto 50, Ditta Francesco Pariet 25 — Da Murano: Cristalleria Veneziana 200, Società Veneziana Conterie 200, Costantini e Valmarana 100, comm. Barbon 50, Fratelli Toso 50, Vetreria Barovier 25. — In memoria sig.ra Rosa Didan-Bastasin 15; in memoria sig.ra Ida Furlanetto-Didan 15, Famiglia Stamm e Dionisi in memoria sig.ra Perina Crosari ved. Antonelli 25, S. Em. il Patriarca 15, Balmas, Pastore Evangelico Valdese, 20; Mons. Ferdinando Apollonio 5, Banca Italiana di Sconto 100, Valentini Antonio, Giovanni, Umberto e Ferdinando in memoria dello zio Ant. Vianello 40, Consolato Americano plaudendo bella iniziativa 25, Antonio Didan 50, Mons. Chiodin 5, Mons. Previtali 5, Unione Bancaria Nazionale 50 — Totale L. 1731.

Un'altra lettera contro il Consorzio per l'importazione dei merluzzi

I nostri lettori ricorderanno che, dopo gli articoli scritti sulla «Gazzetta» dal cav. Ugo Trevisanato contro i Consorzi di commercianti creati dal Governo, ci pervenne una interessante lettera d'una importante Ditta veneziana contro il Consorzio di Genova per la importazione dei merluzzi e stoccofissi; orbene, oggi riceviamo un'altra lettera contro lo stesso Consorzio dalla Ditta Ringler, lettera che qui riproduciamo a maggior gloria delle trovate del patrio Governo e a dimostrazione che i consorzi servono a.... tener

Caro direttore,

Leggo nel «Sole» di ieri un comunicato ufficioso nel quale si parla anche dell'azione svolta dal Consorzio di Genova per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccofissi.

Mi si permetta di dire che è davvero fuori di posto voler presentare alla.... credulità del consumatore italiano come «benemerito» una organizzazione quale è il Consorzio suddetto, contro la cui inutile e dannosa esistenza stanno agitandosi i commercianti (congressi, parecchi consorziati) di Genova, di Livorno, di Napoli, di Messina, di Bari, di Ancona e di tutto il Veneto.

Non so quale benemerenza possa essere aver venduto 60.000 quintali di merce, quando ad esempio il Veneto, uno dei maggior consumatori di stoccofisso, si è trovato quasi sprovvisto di questo importantissimo genere alimentare, mentre ogni commerciante, in regime di libertà, avrebbe potuto importare dalla Norvegia quanto voleva e soddisfare così le richieste veramente enormi dei consumatori.

E' poi semplicemente grottesco voler far credere che sia merito del Consorzio aver fatto scendere i prezzi. Ma che si possa davvero pensare che il mercato norvegese, dove circostanze generali hanno portato un ribasso, si sarebbe lasciato influenzare dal Consorzio di Genova?

Del resto se alla mia Ditta fosse permesso d'importare, essa, come qualsiasi altra, potrebbe acquistare in Norvegia lo stoccofisso primario a 330 scellini cif Genova e venderlo quindi ben al disotto del prezzo praticato dal Consorzio, pur tenuto conto del nostro sfavorevole cambio in confronto della moneta inglese.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia e mi creda con i migliori saluti suo

Dr. Guido Ringler.

Censimento della popolazione del Comune di Venezia

Il Sindaco ordina il censimento generale della popolazione e dispone che ne siano subito iniziati i lavori preparatori a mezzo di appositi incaricati i quali, muniti di legittimatoria, si recheranno presso i singoli capi di famiglia e convivenze per assumere informazioni sul numero dei componenti le rispettive famiglie o convivenze.

Saranno da darsi in nota tanto le persone presenti, che quelle temporaneamente assenti dalla famiglia o convivenza o che si trovano sotto le armi; e per le persone presenti sia quelle che dimorano abitualmente in Venezia, che le persone occasionalmente di passaggio.

Sulla base di tali dati, verranno successivamente distribuite le buste di famiglia e le schede individuali per il censimento, del quale, con altro avviso, saranno fissate la data e le norme per la esecuzione.

L' Università Popolare crea di succursali

Fra pochi giorni, l'Università Popolare inaugurerà il suo ventesimo anno, il quale segnerà l'inizio d'una innovazione notevole e degna di plauso. Mantenendo la sede centrale, per le conferenze e per la Biblioteca circolante, nelle sale ospitali dell'Ateneo Veneto a S. Fantin, essa aprirà sedi succursali a Castello, a Cannaregio e a S. Trovaso, tenendo in ciascuna brevi corsi di lezioni serali, illustrate in buona parte da proiezioni, su argomenti di geografia, di storia, di scienze fisiche ed economiche, d'arte e d'igiene, specialmente adatte per il loro carattere famigliare e pratico alle condizioni e ai bisogni della classe operaia.

Ateneo Veneto

Alle ore 17 di oggi, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Davide Giordano terrà l'annunciata conferenza dal titolo: «Un professore dell'arte medicatoria in Venezia e scrittore di bizzarra fantasia: il cav. Leonardo Fioravanti, bolognese».

Ingresso libero dalla Calle della Verona.

Conferenze educative femminili

Il Fascio veneziano delle Lavoratrici della guerra, avverte le socie e gli abbonati che la conferenza del prof. Carascolo annunziata per oggi, viene rinviata a giorno da destinarsi essendo la sala impegnata per uso dell'Ateneo medesimo.

Un corso di ittiologia alla scuola N. Sauro

Ieri, in un' aula della «G. Gozzi» in canale comm. Emilio Ninni, consulente tecnico della Società R. V. per la pesca, tenne agli allievi della «Nazario Sauro» la prima lezione di un corso speciale intorno alla vita, ai caratteri, ai costumi dei pesci e degli altri esseri che popolano le acque del mare.

I futuri marinaretti seguirono col più vivo interesse la dotta parola dello scienziato, che ha voluto gentilmente aggiungere l'opera propria a quella degl' insegnanti a cui è affidata la preparazione intellettuale e pratica dei bravi giovinetti che frequentano la Scuola Professionale Marittima di Castello.

Il dott. Giuseppe Scarpa collocato a riposo

Il cav. uff. dott. Giuseppe Scarpa consigliere anziano della nostra Prefettura, è stato in questi giorni collocato a riposo in seguito a sua domanda, e insignito del titolo e del grado onorifico di vice prefetto.

Il cav. Scarpa fu per alcuni anni segretario al Ministero dell' Interno, e poi, ottenuta la nomina a consigliere, fu destinato alla nostra città, ove da circa un trentennio fu preposto all' importante e delicato servizio delle Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Nel disimpegno delle sue attribuzioni, nella Giunta Provinciale Amministrativa, nella Commissione provinciale di beneficenza e in altri speciali e difficili incarichi, ha sempre dimostrato una profonda competenza giuridica, un ingegno chiaro e perspicuo, e sapendo contemperare le esigenze del diritto e della tutela con le necessità delle Amministrazioni, si è acquistato, anche per il suo tatto e la cortesia dei modi, la stima e la benevolenza di autorità e cittadini.

Al distinto funzionario vada il nostro cordiale saluto e l'augurio che possa godere a lungo del meritato riposo.

La beneficenza ed i sordomuti

Sono oltre 50 anni che l'Istituto Sordomuti di Venezia, risorto a merito della Congregazione di Carità, attende dai buoni il riconoscimento della sua esistenza, il suo sviluppo per potere aprire le porte a tanti poveri infelici privi dell'udito e della parola, che invano attendono il beneficio dell'istruzione orale per potere assurgere alla dignità di uomini coscienti e pensanti, perchè, è saputo, che il sordomuto, privato dell'istruzione, non è che un bruto, dannoso perciò alla società, anzichè utile e senza averne alcuna colpa. La colpa è invece della società, che mentre sanziona l'obbligo dell'istruzione pei normali, trascura e ne lascia privi proprio quelli che dell'istruzione hanno assoluto e vero bisogno — i sordomuti.

Al locale Istituto Sordomuti, che ha tanti bisogni, affluisca della carità pubblica e privata, perchè ogni sordomuto istruito è un essere tolto al vagabondaggio ed alle carceri.

Voglia qualche generoso favorito da beni di fortuna, legare il proprio nome ad un'opera santa e meritoria, com'è quella della redenzione dei sordomuti, perchè non c'è carità più fiorita e più cara al Signore di quella che di un bruto fa un essere cosciente e pensante e lo rende utile a se stesso, alla famiglia, alla società.

prof. E. Fanni,
Direttore della Scuola Sordomuti.

Il "conte,, Santini arrestato

Da vari giorni gli agenti investigativi della Squadra Mobile, ricercavano attivamente il noto pregiudicato Santini Umberto detto il conte, il quale è il terrore degli esercenti, che per timore di rappresaglie devono sottostare a vere e proprie estorsioni, che il famigerato individuo compie a suo beneplacito, grazie alla sua prepotenza e la sua forza erculea.

Giorni or sono si presentava al caffè all'Angelo in Via Due Aprile, e rivolto al direttore dell'esercizio signor Cattenacci Ernesto, chiese ed ottenne gli fossero consegnate L. 30; naturalmente l'esercente per timore di peggio l'accontentò.

Il Santini però non lasciava tregua alle sue vittime; difatti due giorni dopo ritornò, questa volta in compagnia di un altro pregiudicato e rivolgendosi al direttore del caffè pretendeva dell'altro danaro; non fu però accontentato e dovette limitarsi di scroccare alcuni bicchierini di grappa.

Il Santini era ammonito e doveva sottostare alla vigilanza speciale, ma per una ragione o per l'altra non osservava l'ammonimento, per cui la polizia lo ricercava.

Ieri sera poco prima delle 24 il pattuglione al comando del vice commissario Garazzina lo sorprendeva seduto ad uno dei tavolini del caffè «Leone» a S. Lio in compagnia di altri pregiudicati. Venne tratto in arresto e passato alle carceri di S. Marco.

Riunioni-Società

Concerto di beneficenza al Pilsen. — Dietro la nobile iniziativa di un eletto comitato all' uopo costituitosi, sarà organizzata una serata di beneficenza pro patronato dei contadini orfani di guerra.

Essa avrà luogo nella Gran Sala della Palma al Pilsen gentilmente concessa per la circostanza.

Per l'occasione sarà dato alle luce un Ballo, nuova creazione dell'Accademia [illegible]

Piccola cronaca

Conseguenze dell'oscurità

Ieri sera, verso le ore 22, la casalinga Monti Santa fu Tomaso, di anni 50, abitante a Castello N. 385, mentre transitava per Calle degli Bondi, a S. Martino, diretta alla propria abitazione, in causa l'oscurità andava a finire nel canale di San Martino.

La disgraziata si diede a gridare aiuto, e subito accorse molta gente, fra i quali l'infermiere privato Bellan Mario e certo Ocmin Umberto, che trassero dall' acqua la Monti, trasportandola col mezzo di una barca privata in Ospedale civile.

Il sanitario di servizio dott. Dolfin, le prodigò le cure del caso, facendola ricoverare in una Divisione medica del Pio luogo, giudicandola con prognosi riservata in causa assideramento.

Infortunio sul lavoro

Col mezzo di una barella della Croce Rossa, accompagnato dai compagni di lavoro, venne ieri trasportato all' Ospedale civile, l'operaio della fabbrica birra sita alla Giudecca, certo Lazzarini Luigi fu Giovanni di anni 35, abitante nell' isola stessa al n. 307, perchè poco prima, mentre era intento al suo lavoro, nella fabbrica stessa, veniva investito da alcuni sacchi di riso che caddero dalle stive.

Alla Guardia medica, il sanitario di servizio dott. Calmann, gli riscontrò la frattura della gamba e dell' omero destro.

Dopo le cure del caso lo fece ricoverare in una Divisione chirurgica del Pio luogo, giudicandolo guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell' Ospedale civile le seguenti persone:

Panighetti Giuseppe fu Angelo, di anni 60, abitante in Cannaregio n. 637, con la frattura del femore sinistro, riportata accidentalmente cadendo mentre transitava per il Ponte delle Guglie. Guarirà in 30 giorni.

— Negretti Giovanni di Luigi, di anni 26, abitante a S. Croce N. 906, con una ferita lacero contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 10 giorni.

— Lombardini Giovanni fu Luigi di anni 30, abitante a S. Maria Formosa n. 6243, con una ferita da taglio all' avambraccio sinistro, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in giorni 10.

La beneficenza

Pro ciechi di guerra

Riporto L. 27.406.20 — Dall' Ufficio di Campomaggiore, L. 7 raccolte agli sportelli e fra gli impiegati d' ufficio — Dai coniugi Carelli Gaudenzio in memoria della signora Francesca Scarpa L. 10 — Famiglia Candriani L. 100 — Totale L. 27.523.20.

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della signora Luisa Malliani ved. Zanon, madre dell' amico farm. Augusto Zanon e sorella del farm. Coriolano Malliani, hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia, il dott. G. Beinat L. 5; i dottori Ferrero e Marchetti L. 5; i signori Antonio ed Elisa De Bona L. 2; i dottori G. Ancona, A. Bolisti, A. Brajon, P. Brusso, U. Coletti, U. Canziani, L. De Pluri, P. Dal Piccolo, A. De Carolis, A. Garioni, A. Melli, E. Ongania, A. Sarcinelli e prof. Vitali, i farmacisti cav. G. De Pluri, G. B. Fusaro, O. Morelli, V. Pettori, L. Squarzeri, O. Tamburia, e le farmacie Ponci (S. Fosca) e Vian (S. Leonardo) ciascuna L. 2.

★ Pervennero direttamente all' Educatorio Barbitici le seguenti offerte: Dalle signorine Dostomich L. 75; dalla famiglia ing. Fano L. 100; dalla famiglia del fu Giuseppe Ancona L. 100; dalla famiglia avv. Radaelli L. 100; dalla signora Cecilia Dalla Zorza Miani L. 100.

★ Per iniziativa del loro maestro cav. Preite i componenti la Banda cittadina versarono alla Cassa pensioni presso la Società Verdi, la somma di L. 65 per onorare la memoria della sig. Ledovica Palmini, moglie del loro collega Vittorio Mazzonetto.

★ Nel trigesimo della morte del ten. di artiglieria Virginio Vianello, rapito da un tragico incidente in servizio, alla vigilia di essere congedato dopo tre anni di guerra valorosamente combattuta sul Carso e sul Piave, la famiglia ha offerto alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari L. 500.

Per il raccolto del granoturco

Con recentissimo decreto il R. Prefetto ha nominato un Commissario straordinario per i provvedimenti relativi alla salvezza dell'ingente raccolto del granoturco nella zona liberata della nostra provincia (essiccazione, conservazione, ecc.).

Venne chiamato all'importante compito l'avv. Ignazio Maria Magrini, che ha subito iniziata l'opera.

Per gli elettori del partito liberale

«I cittadini di parte liberale che non abbiano potuto votare nelle ultime elezioni politiche perchè erroneamente cancellati dalle liste, e, per qualsiasi causa, abbiano incontrato difficoltà per ottenere il certificato elettorale, quelli che, in questo frattempo, hanno acquistato il diritto ad essere inscritti nelle liste e gli emobilitati che hanno votato senza certificato, si presentino di mercoledì e di sabato dalle ore 20 alle 22 all'Associazione Liberale di Venezia (nella Sala a S. Stefano, palazzo Morosini) la quale si incarica di provvedere alla regolare inscrizione di quanti ne facciano richiesta.

Il tempo utile per presentare la domanda di inscrizione nelle liste per le prossime elezioni amministrative scade il 30 dicembre.

Società di Concerti Benedetto Marcello

I nuovi biglietti d' abbonamento all' ultimo trimestre 1919 si ricevono presso il negozio musica Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio.

I signori soci che, per difetto di indirizzo, non avessero ancora ricevuto il biglietto pel Concerto Landowska sono pregati di ritirarlo in negozio del cav. Ettore Brocco nella giornata di lunedì 1. dicembre.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 15 1/2 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Il matrimonio segreto», Cimarosa — 3. Atto 1.o «Madama Butterfly», Puccini — 4. Seconda Rapsodia, Liszt.

Estrazione Lotto - 29 Novembre 1919

VENEZIA	86	39	50	66	59
BARI	87	48	65	75	58
FIRENZE	21	72	60	73	60
MILANO	19	38	50	72	25
NAPOLI	30	60	72	63	55
PALERMO	51	68	29	65	57
ROMA	44	67	9	18	32
TORINO	21	64	90	3	98

Esequie in Trigesimo

Il giorno 2 Dicembre, alle ore 10, avranno luogo nella Chiesa dei Cesuati (Zattere) le Esequie pel trigesimo della morte del

Tenente d'Artiglieria

Virginio Vianello

La Famiglia e la Ditta Gio. Antonio Vianello ringraziano sin d'ora le persone gentili e buone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 30 Nov. 1919

†

Alle ore 20 del 29 novembre dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della benedizione pontificia, spirava serenamente la

N.bile Anna Duodo ved. de Perini

di anni 81

I figli addoloratissimi rag. Giuseppe, Emilia e Maria, la nuora Maria Bonotto, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 1 dicembre alle ore 10 nella chiesa di San Felice.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento per tutti coloro che vorranno onorare in qualche modo la memoria dell'Estinta.

ULTIMA ORA

Un "casus belli" tra Messico e Stati Uniti?

Roma, 29

La legazione degli Stati Uniti Messicani comunica:

La legazione degli Stati Uniti Messicani ha ricevuto da Messico un telegramma che dice:

L'ambasciata americana, in una nota inviata al governo messicano, esprime dispiacere per l'incarcerazione del console americano Jenkins, decretata dal giudice messicano, avvertendo che nuove molestie contro il detto console turberebbero le relazioni fra i due governi.

La nota poi richiede l'immediata libertà del processato.

Il governo messicano ha risposto manifestando la sua sorpresa per la ingiustificata pretesa del governo americano poichè avendo il sopradetto console Jenkins fatto dichiarazioni contraddittorie in una istruttoria penale, relativa alla sua cattura da parte di banditi il suo arresto è stato pienamente giustificato dalla falsità delle sue dichiarazioni in giudizio.

Il governo messicano richiama anche l'attenzione sopra il fatto che il processato si rifiutò di sollecitare la sua libertà provvisoria mediante il pagamento di cauzione, alla quale avrebbe diritto secondo la legge messicana, e ciò nonostante che il giudice competente dello stato di Quebla gli abbia imposto come cauzione la piccola somma di 500 dollari.

Nella sua risposta il governo messicano aggiunge che il presidente Carranza non ha il potere di ordinare la liberazione del console processato, poichè ciò è vietato dalla costituzione, e che il governo americano è tenuto ad aspettare la sentenza definitiva del giudice messicano, giacchè le autorità messicane decideranno assolutamente procedere in questa causa, come sempre, secondo giustizia.

Questo telegramma, ufficialmente comunicato alla Legazione del Messico, giustifica l'atteggiamento del governo messicano, il quale deve respingere una imposizione che significherebbe violazione della sua costituzione.

Non vi è dubbio che il console Jenkins, per avere sottoscritto innanzi al giudice dichiarazioni contraddittorie, ha assunto responsabilità che possono essere valutate soltanto dal potere giudiziario nel quale non deve, nè può ingerirsi il potere esecutivo.

Come si vede chiaramente questo affare dimostra il desiderio di certi elementi americani da prendere da questo incidente pretesto per un *casus belli*, poichè, essendosi il governo messicano mostrato disposto a pagare 150 mila dollari ai banditi che avevano catturato il console, per ottenere il suo riscatto, non potrebbe il suddetto sig. Jenkins accondiscendere a depositare nelle mani del giudice la tenue somma di 500 dollari per ottenere la sua libertà provvisoria, e far cessare il motivo della sua detenzione, evitando così ogni pretesto per qualsiasi aggressione armata contro il Messico?

I lettori ricorderanno le origini della vertenza tra il Messico e gli Stati Uniti, che, dalle notizie giunte dall'America in questi ultimi giorni, potrebbero provocare un conflitto armato.

Il generale Anguillar, ministro del Messico per la guerra, poco tempo fa venne in Europa per l'acquisto di armi. I negoziati non ebbero buon esito con la Spagna; col Belgio invece fu pattuito un contratto per una notevole quantità d'armi e munizionamenti.

Al momento dell'imbarco del materiale gli Stati Uniti posero un loro «veto», affermando che tale negozio era in contrasto con le convenzioni internazionali. In realtà gli Stati Uniti volevano impedire al Messico di armarsi.

Paese ricchissimo di prodotti naturali, appena e in parte sfruttato, inesauribile serbatoio di petrolii, è evidente che sollecitasse gli appetiti stranieri. In ogni modo il Messico è un fierissimo difensore della sua indipendenza. L'insidia tesagli dall'eterno stato di rivoluzione interna, alla quale lo costrinsero Villa, Huerta, Carranza, Madeiro, provocato da lavorio straniero sta ora per risolversi con la minaccia di un «ultimatum» da parte degli Stati Uniti. Che avverrà?

I messicani sono maestri della *guerrilla*, e la storia di Massimiliano d'Austria non è ancor dimenticata.

La dimostrazione antimonarchica

Roma, 29

Quest'oggi si è riunito nuovamente il gruppo parlamentare socialista. Si è ripresa subito la discussione intorno alla progettata manifestazione antimonarchica ed al dibattito hanno partecipato numerosi oratori. Il proposito già affermato ieri di partecipare all'inizio della seduta reale ha finito per trovare il consenso unanime e lo stesso on. Turati non s'è opposto al criterio di una manifestazione composta e serena. Alle 13 la discussione generale è stata chiusa. Il gruppo è tornato a riunirsi alle 15.

Alle 16 si pongono in votazione i tre ordini del giorno Modigliani, Mazzoni e Barlato, e viene approvato con 105 voti quello Modigliani che è del seguente tenore:

Tenuta presente la discussione sulla proposta della direzione del partito per l'intervento alla seduta inaugurale della legislatura, convinti che la situazione economica e politica dell'Europa e dell'Italia e l'urgenza delle rivendicazioni del proletariato italiano sia nella politica interna, sia nella politica internazionale impongono al gruppo parlamentare socialista di affermare in modo non equivoco la necessità concreta ed attuale di un radicale mutamento instituzionale che,

emancipi la forza politica del proletariato dalle pastoie costituite dalle prerogative dei poteri irresponsabili, dalla vita delle assemblee privilegiate ed in genere da tutte le sopravvivenze del tradizionalismo monarchico, strumento sempre docile del militarismo e del parassitismo capitalistico, permetta l'esplicazione della nuova politica proletaria internazionale dal ripristino dei rapporti colla Russia rivoluzionaria all'annullamento delle paci di violenza, renda possibile quell'insieme di energiche e radicali provvidenze economiche indispensabili per la più sollecita ripresa della attività produttiva del paese; consenta l'inizio della realizzazione socialista, delibera:

di intervenire alla seduta inaugurale della legislatura senza partecipare in qualsiasi modo a nessuna manifestazione di omaggio al sovrano e di abbandonare collettivamente la seduta prima del discorso della corona. — Firmato Modigliani.

Inoltre il gruppo ha deciso di presentare una mozione per l'abolizione della formula del giuramento. Un'altra mozione è stata approvata per i prigionieri russi che sono ancora all'Asinara. E' stata formulata una protesta contro la Francia perchè detiene ancora dei prigionieri di guerra.

La riunione dei repubblicani

Roma, 29

Lunedì primo dicembre alle ore 9 nella sede della direzione del partito repubblicano, in via Montecalini, avrà luogo la riunione del gruppo parlamentare repubblicano insieme con la direzione del partito per discutere e deliberare sulla situazione.

Giolitti non sarebbe stato ricevuto dal Re

Roma, 29

L'*Idea Nazionale* scrive: Alcuni giornali hanno annunziato che il Re ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'on. Giolitti. Da precise informazioni assunte possiamo smentire la notizia, perchè il Sovrano ha ricevuto ieri solamente il generale Diaz e precisamente nell'ora in cui è stato annunziato che avesse ricevuto l'on. Giolitti.

Il P. P. I. dopo le elezioni

Roma, 29.

Si è riunita la direzione del partito Popolare Italiano con l'intervento di Don Sturzo, Milani, Degni, Verdone, Cavazzoni, Cingolani e Selacci. Il segretario politico ha dato comunicazione dell'esito delle elezioni politiche nelle quali sono risultati eletti 71 deputati iscritti al partito. Ha quindi dato notizia delle ragioni dell'esito sfavorevole delle provincie dove, per affrettata organizzazione, non riuscirono a prendere un quoziente. Ha comunicato inoltre i ricorsi riguardanti l'andamento elettorale in alcune provincie. La direzione del partito, preso atto delle comunicazioni del segretario politico a cui ha rivolto un voto di plauso, ha deliberato di mandare un saluto ai comitati provinciali e alle sezioni comunali che hanno combattuto la prima battaglia elettorale politica.

In ordine ai ricorsi presentati ha ordinato regolare inchiesta per le tre provincie di Como, Lecce e Siena ed ha deferito al consiglio nazionale il caso di Lucca per ragioni di competenza.

Dopo uno scambio di idee sulle doppie elezioni, ha rinviato ogni decisione al riguardo a dopo la convalida degli eletti, prima che scadano i termini delle opzioni. In proposito si è fatto espresso richiamo alle sezioni che tale decisione spetta unicamente alla direzione del partito. Quindi i deputati eletti hanno messo a disposizione del segretario politico il loro mandato di membri della direzione, restando in carica sino al prossimo consiglio nazionale che è stato convocato per il 10 dicembre.

Riunione di sottosegretari di stato

Roma, 29.

Stamane alle 11 a Palazzo Braschi ha avuto luogo una nuova riunione dei sottosegretari di Stato presieduta dall'onor. Grassi.

De Nava presidente della giunta delle elezioni?

Roma, 29.

Nel consiglio dei ministri di ieri sarebbe stato designato a nuovo presidente della giunta delle elezioni l'on. Giuseppe De Nava.

Il comitato permanente del lavoro

Roma, 29

Sotto la presidenza del sen. Saldini il Comitato permanente del lavoro ha oggi proseguito i suoi lavori. A far parte della commissione arbitrale centrale per gli infortuni agricoli sono stati nominati l'on. Pietro Bellotti, Giovanni Giovannelli di Ravenna e l'on. Monici di Roma. A far parte del consiglio superiore dell'industria in rappresentanza del consiglio superiore del lavoro è stato nominato l'on. Valvassori Peroni. Dovendo nominare due consiglieri del lavoro in rappresentanza delle due classi del commercio e dell'impiego, il comitato ha scelto per i datori di lavoro il comm. Massarin Oberti e per i dipendenti l'on. Giuseppe Garibotti. Per la nomina dei rappresentanti industriali ed operai nel comitato amministratore della cassa della maternità è stato compilato l'elenco per collegi probiviralì, che saranno chiamati a votare e che è il seguente: Gruppo 1. Tessili in genere. Collegio di Biella, Intra, Mossa, Santa Maria, Gaudino, Brescia, Milano, Cuggiono, Busto Arsizio, Gallarate, Monza, Bologna, Prato, Voghera, Udine, Pordenone, Verona.

Gruppo 2.o (seta): collegio di Treviglio, Como, Vicenza, Arezzo, Jesi, Osimo, Lecce.

Gruppo 3.o (vestiario): collegio per cappelli di Alessandria, Monza, Biella, Vestiario, collegio di Como, Milano, Firenze, Napoli, Merletti: Venezia. Legno e paglia Firenze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Provvedimenti circa la valuta nella Venezia Giulia

Roma, 29.

Con R. Decreto-Legge è stato regolato definitivamente il problema della valuta nella Venezia Giulia e nella Venezia-Tridentina secondo le proposte del Comitato interministeriale all'uopo costituito dal presidente del Consiglio d'accordo col ministro del Tesoro presso l'ufficio centrale per le nuove provincie.

Il cambio definitivo della valuta austro-ungarica è fissato in centesimi 60 di lira per ogni corona, con ulteriore grave sacrificio del tesoro italiano, tanto più apprezzabile se si considera il valore attuale della corona sui mercati.

Otterranno il pagamento della differenza tra il 40 0|0 già pagato e il 60 ora concesso i possessori della ricevuta rilasciata a suo tempo dalle casse che operarono il cambio nell'aprile decorso. Tale differenza sarà corrisposta anche alle banche e agli altri istituti del credito delle due Venezie per l'ammontare dei depositi a risparmio in conto corrente, esistenti a tutto il 9 aprile 1919 con detrazione di determinate partite. Il ragguaglio fra corona e lira resta per conseguenza definitivamente fissato al 60 0|0 e a tale ragguaglio saranno dagli istituti di credito calcolati i depositi costituiti prima del 10 aprile decorso compresi gli interessi. Non sono invece riconosciuti, per ovvie ragioni, i depositi che per richiesta degli interessati furono esclusi dal cambio o quelli costituiti da persone fisiche o giuridiche estere che non abbiano domicilio o la sede nei territori delle due Venezie.

Allo stesso ragguaglio saranno cambiate con gli interessi fino al 9 aprile 1919 le valute in corone depositate presso istituti già austro ungarici con sede oltre la linea d'armistizio purchè siano ammesse al cambio del 40 0|0.

E' pure disposto il cambio dei biglietti e buoni di cassa italiani di serie speciale con supplemento del 50 0|0. Le differenze tra il ragguaglio ora stabilito, e quello versato nell'aprile scorso, saranno pagate in contanti per importi non superiori a lire cinquemila e per il resto facilmente negoziabili con modalità e garanzie speciali. E' previsto il cambio tardivo di somme in corone, che, per causa di forza maggiore, non abbiano potuto in ispecie da profughi esser cambiate entro i termini stabiliti precedentemente.

Il ragguaglio al 60 0|0 si applica indistintamente a pagamenti per tutte le operazioni ed obbligazioni espresse in corone non estinte entro il nove aprile 1919 ed eseguibili nel territorio delle due Venezie o relative ad oggetti ivi esistenti; è quindi esclusa, secondo l'avviso quasi unanime delle autorità locali, delle rappresentanze degli interessati e dei tecnici, qualsiasi differenziazione dei rapporti giuridici quanto al ragguaglio. E' solo disposto il pagamento alla pari per le obbligazioni continuative costituite prima del 11.o novembre 1918 a cui corrisponde una prestazione col uso di cose o prestazione di opere da eseguirsi dopo l'entrata in vigore del decreto. Non si applica questa disposizione al caso viveri ed alle altre indennità corrisposte per le attuali condizioni eccezionali ai funzionari, agli impiegati privati ed ai salariati, perchè questi rapporti sono già altrimenti regolati per casi assolutamente eccezionali nei quali l'applicazione dei ragguagli stabiliti importi un rilevante danno di un contraente e un notevole arricchimento dell'altro.

E' consentito il ricorso alla competente corte di giustizia di prima istanza entro a tre mesi dall'entrata in vigore del decreto; la corte di giustizia tenterà la conciliazione e ove questa non riesca deciderà nel più breve termine con criteri di equità e con decisione inappellabile se possa farsi luogo alla modificazione del contratto.

E' parso indispensabile non escludere l'esame giudiziario in quanto il rigore della norma generale avrebbe potuto esser fonte di grave ingiustizia. In qualche caso degno della maggior considerazione il limite di tempo stabilito per far valere il ricorso e la rapidità dello svolgimento dei processi, ridurranno al minimo l'incertezza nella regolazione di questi casi eccezionali, mentre l'avere affidato il giudizio, indipendentemente dal valore ai tribunali provinciali circolari o commerciali, assicura maggior uniformità di criteri e competenza tecnica nei vari rapporti in esame.

Per le assicurazioni sulla vita umana e per i contratti di capitalizzazione stipulati prima del 10 aprile 1919 è stabilito che la parte di somma assicurata corrispondente ai premi pagati fino a tale data sarà determinata in base al rapporto tra il valore effettivo delle riserve matematiche e degli impegni scaduti e non soddisfatti e la corrispondente parte delle attività esistenti secondo il bilancio al 10 aprile 1919.

I premi con scadenza posteriore a tale data saranno pagati dall'assicurato in base al 60 0|0 a meno che egli non chieda la continuazione dei contratti ad un ragguaglio superiore, togliendo di mezzo incertezze finora verificatesi specialmente nelle aziende industriali e commerciali delle regioni redente.

Il decreto consente alle rappresentanze delle società aderenti morali di stabilire con riguardo al valore delle attività collettive una nuova valutazione delle quote di comproprietà e delle quote di partecipazione a determinati redditi comuni anche su basi diverse del 60 0|0.

E' in corso il provvedimento che assicura esenzione da imposte e tasse per queste integrazioni e per le riserve speciali che le società e gli istituti fossero per fronteggiare differenze dipendenti dalla valuta al momento non ancora accertabili, per sollevare poi gli istituti e gli enti morali delle due Venezie, che abbiano fini di beneficenza e di assistenza sociale, o, comunque, non abbiano scopo di lucro.

E' assunto l'impegno di intervento statale per rendere loro possibile di adempiere ai fini statutari principali qualora il patrimonio resti sensibilmente perturbato dall'applicazione delle norme sostenute nel decreto II.

Scialoja è giunto a Parigi

Parigi, 29.

Stamane alle 10 è arrivato l'on. Scialoja accompagnato da Garbasso.

Fu ricevuto dal conte Bonin Longare e dal personale dell'Ambasciata, da tutti i membri della Delegazione italiana, dal generale Cavallero e da altre notabilità.

Fra qualche giorno Scialoja partirà per Londra.

Tittoni a Tardieu

Parigi, 29

L'on. Tittoni ha inviato a Tardieu un telegramma nel quale esprime, nel momento di lasciare il ministero degli esteri, i suoi ringraziamenti per la sua collaborazione che è riuscita a consolidare vieppiù i vincoli esistenti fra i due paesi.

Piroscafi della Veneziana

Portesaid, 27. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è arrivato e partito per Calcutta.

L'inaugurazione degli studi a Bologna

Bologna, 29.

Nell'Aula Magna dell'Università ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione degli studi.

Erano presenti le principali autorità civili e militari, tutto il corpo accademico in toga magna, moltissimi professori, studenti, signore e signorine.

Dopo la relazione fatta dal rettore prof. Puntoni, il prof. Valdannini lesse la prolusione avente per titolo «Pensiero e lavoro e la nuova democrazia». La dotta lezione è stata vivamente applaudita.

Informazioni commerciali

Distribuzione di lignite. — La Camera di commercio informa che la Direzione Generale dei Combustibili ha iniziato la compilazione di un listino dei prezzi per le diverse qualità dei combustibili fossili e vegetali italiani. Gli interessati possono richiedere tale listino, che verrà pubblicato periodicamente, alla detta Direzione Generale oppure consultarlo presso la Segreteria della Camera di commercio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 28 novembre 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Athenics» arrivo 23 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 800, in barca id. 100.

Banchina Punta Franca: Piroscafo «Flixton» arrivo 28 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 300; in barca id. 150.

Banchina Cotonificio: Pir. «Zichy», arr. 25 novembre raccomand. Pugua carica da barca varie tonn. 5.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tebe» arrivo 22 novembre raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 25.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Pesaro» arrivo 28 novembre raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 50.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Burabolines» arrivo 19 novembre raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 201 inbarca id. 280.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Llamberas» arrivo 20 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 700 in barca id. 110 — Piroscafo «Athanasios» arrivo 19 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 458 in barca id. 193 — Piroscafo «Tregar Theus» arrivo 26 novembre raccomand. Ferrovie scarica in carro carbone tonn. 722 in barca id. 178

Banchina nuovo molo Ponente: Piroac. «P. Calvi», arr. 26 nov., racc. Uff. Trasp., in attesa partenza.

Giudecca: Pir. «A. Vespucci», arr. il 23 sett. racc. Uff. Imbarchi, in attesa ordini — Pir. «Brasso» arr. 27 ott. racc. Uff. Imb. in attesa ord. — Piroscafo «Fiume» arrivo 20 ottobre raccomand. Uff. Imbarchi in attesa ordini — Piroscafo «Gianniola» arrivo 19 novembre raccomand. Dep. Sali, scarica in barca sale tonn. 125 — Piroscafo «Isonzo» arrivo 24 novembre racc. Uff. Imb. in partenza.

Arsenale: Piroscafo «Marzocco» arrivo 19 novembre raccomand. Ferrovie carica da barca carbone tonn. 50.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 6; totale 16 — Partiti 1.

Merci caricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4900.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 50; id. varie id. 30 — Totale tonn. 80.

Totale carri caricati 305; scaricati 51.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 65, uomini 658.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia I.» ital. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Marzocco» ital. per Sebenico con merci — «Lowcena» interall. per Pola con merci — «Tebe» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi

«Tebe» interall. per Trieste.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temp. massima 17, minima 14 — Torino id. coperto id. 2 id. -1 — Milano id. nebbioso id. 4 id. 9 — Genova id. tre quarti coperto, mare agitato id. 13 id. 6 — Venezia id. coperto id. agitato id. 7 id. 2 — Firenze id. piovoso id. 11 id. 8 — Bologna id. nebbioso id. 6 id. 3 — Napoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 16 id. 14 — Palermo id. tre quarti coperto id. calmo id. 22 id. 7 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 18 id. 12 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo — Parigi id. sereno id. 5 id. 2.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ultimo Comunicato

Riceviamo il seguente telegramma

Milano, 28-11-19

Parto con motoscafo Via Navigabile, arrivo Venezia Domenica 30 corr. ore 15 approdando molo Piazzetta S. Marco.

UNO STRANO PERSONAGGIO

CITTADIN'

Per onorare questo strano ignoto personaggio che inaugura Canale Milano-Venezia pregovi trovarvi numerosi all'ora suindicata in Piazzetta S. Marco per poter degnamente riceverlo e accompagnarlo nel giro che egli farà intorno alla Piazza S. Marco.

Sappiamo (questo ve lo diciamo segretamente perchè la modestia dello strano personaggio non ce lo comunica) che verrà distribuito un piccolo ricordo che egli vi porta da Milano.

Sono stati presi accordi con l'Autorità per mantenere il massimo ordine lungo il percorso del corteo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Alla sua vita era inibita ogni relazione di intimità, d'amicizia: la sua sola vera amica doveva essere Susanna.

Ma pur mantenendosi riservatissima, come era necessario, e muta sulle vicende della sua travagliata esistenza, la signora Reville confidò alla direttrice di quel collegio che era vedova da dopo la guerra e che gravi rovesci di fortuna la avevano tardivamente costretta a lavorare per vivere.

Se non avesse avuta sua figlia, indubbiamente essa si sarebbe arrestata dinanzi alle difficoltà incontrate da principio e sarebbe tornata in provincia a terminare la sua triste vita in un convento qualunque.

Ma aveva lottato per Susanna, per essa aveva trovato il coraggio necessario.

Ed in quel momento nè la pioggia, nè la neve spaventavano Giovanna: qualunque si fosse il tempo essa partiva e bravamente da mane a sera andava a dare le sue lezioni.

Al ritorno non aveva per ricompensa i baci di sua figlia?

Il quartierino, accuratamente tenuto da una vecchia domestica, risplendeva per la pulizia; e la sera, lavorando sotto la lampada, presso la stufa, nella minuscola saletta da pranzo, Giovanna interrogava la figliuola e l'aiutava a fare il suo compito per l'indomani.

Susanna faceva i suoi studi nel collegio della signora Perrin, la direttrice, della quale abbiamo parlato poco fa.

La signora Perrin, donna di gran merito e d'intelligenza fuor del comune, comprendeva vagamente che un dramma intimo, un ricordo doloroso pesava su Giovanna, e che prematuramente le aveva reso il carattere più serio.

Quella donna, che non sorrideva mai, doveva aver sofferto atrocemente.

Alla sua età — Giovanna aveva appena trent'anni, allorchè aveva stabilita la sua dimora a Parigi — la tristezza non è eterna, ci si consola, si spera ancora... ed invece ogni speranza le pareva morta nel cuore della signora Reville.

Sua figlia sola, quella figliuola, che circondava d'una tenerezza immensa, rasserenava un poco la vedova.

La signora Perrin s'era sentita attratta verso Giovanna appunto per quella incurabile malinconia.

Una pietà profonda s'era insinuata nel suo cuore ed aveva preso ad amare sinceramente la madre e la figlia, così degne d'interessamento.

Essa non interrogò mai Giovanna; si mostrò sempre discreta nelle sue manifestazioni d'affetto, temendo di spaventare la giovane vedova e di sembrare che volesse costringerla a confidarsi.

Frattanto la signora Reville a poco a poco si addomesticò, ed un giorno, in un lungo colloquio, rivelò alla sua amica tutto ciò che poteva divulgare della sua vita antecedente. Da quel dì Giovanna visse meno sola.

Essa accettava qualche volta da pranzo a casa della signora Perrin, ed a sua volta riceveva questa di quando in quando a casa sua. A dir il vero, Susanna agevolò molto quella intrinsichezza.

Era essa un anello di congiunzione naturale, e durante quelle visite, che andavano facendosi ognora più frequenti, l'avvenire della giovanetta formava, si può dire, l'argomento esclusivo dei loro discorsi.

La signora Di Sambleuse voleva assolutamente che Susanna giungesse ad avere un'istruzione così solida, che le permettesse di guadagnarsi il pane e di essere al sicuro dalle incertezze della vita. Ma a quale studio speciale doveva indirizzarla?

La saggia madre era ancora titubante, allorquando la vocazione della figliuola si rivelò in modo inaspettato e sicuro nel tempo stesso.

Dall'età di quattr'anni, cioè quando Susanna era tuttora bambina, aveva manifestata una propensione potente per la musica.

E più d'ogni cosa le piaceva il violino. Il marchese suo padre, il quale suonava sufficientemente bene quell'istrumento, le aveva insegnato i primi rudimenti.

Essa continuò a Parigi.

La signora Reville le diede per maestro un artista dell'orchestra dell'Opera, loro vicino in via Brochant.

La giovane aveva tutti i migliori requisiti, lo affermava il professore, e, se si fosse voluto darle maggior impulso, essa diventerebbe certamente una famosa esecutrice.

Tuttavia la signora Reville era ben lontana dal pensiero di far di Susanna una violinista di professione.

Incoraggiandola in quello studio, non aveva altre viste fuorchè di farle apprendere una di quelle arti liberali piacevoli, che formano il corredo di moltissime giovani di buona famiglia.

Una domenica frattanto — erano allora pressochè tre anni dacchè Giovanna e sua figlia abitavano a Parigi — la direttrice del collegio arrivò tutta frettolosa a casa della signora Reville.

— Vengo a prendervi — disse. — Non è ragionevole che non usciate mai, e questa ragazza finirà col deperire dalla noia. Orsù, mettetevi il cappello e andiamo... la mamma d'una delle mie allieve m'ha gentilmente andati tre posti pel concerto Pasdeloup; abbiamo appena appena il tempo d'arrivare, perchè dovete sapere, cara signora, che bisogna andare nientemeno che lassù, al *Cirque d'Hiver*.

— Perdonatemi — rispose Giovanna — se rifiuto il vostro cortese invito, ma noi non andiamo in nessun luogo... mai... vedete... non lo possiamo...

Ecco un gesto significante accennava alle vesti nere, che indossavano essa e sua figlia.

— Oh! rispetto i vostri scrupoli — rispose la signora Perrin — ma, badate, non si tratta d'un teatro, ma di musica, niente altro che musica... e sono sicura che Susanna ne sarebbe contentissima.

La giovanetta levò su sua madre uno sguardo in cui si leggeva il desiderio.

— Sì, nevvero? — continuò la signora Perrin, cui non era sfuggita l'eloquenza di quell'occhiata. — E, alla fin fine, mi par giusto... cara signora, lasciatela almeno venire con me.

— Oh! se vuol venire la mamma, verrò — saltò su a dire Susanna. — Altrimenti rimango con lei.

— Ti recherebbe piacere? — le chiese allora Giovanna.

— Oh! sì, mamma!

— Allora, andiamo.

Il concerto si componeva, fra gli altri pezzi, d'un ammirabile tema con variazioni che doveva eseguire il celebre violinista Sivori.

E Sivori, secondo il suo solito, lo eseguì a perfezione, tenendo durante tutto il pezzo gli astanti come in preda ad un incanto.

Poi fu uno scroscio d'applausi, di bravo, di *bis* da far crollare la sala.

— Ma guardate Susanna — disse la signora Perrin, chinandosi all'orecchio di Giovanna.

La giovanetta, smorta, colle mani ristrette sulle ginocchia, aveva gli occhi inondati di lacrime.

— Che cos'hai? — le domandò Giovanna inquieta, battendole leggermente la mano sulla spalla.

Susanna trasalì e parve risvegliarsi da un sogno.

— Oh! mamma, com'è bello! — sclamò la fanciulla con accento appassionato.

Durante il seguito del concerto, Susanna restò immobile, cogli occhi chiusi così che pareva dormisse.

Ma essa ascoltava con tutte le forze e l'anima sua vibrava come un'arpa ad ogni suono, ad ogni nota; al ritorno aveva la febbre, tanto era stata viva la commozione.

Quella sera, coricata la figliuola, Giovanna discorse a lungo coll'amica. Il turbamento manifestato in modo così intenso dalla fanciulla doveva parere un chiaro indizio, e la signora Perrin promise d'interrogare all'indomani seriamente la sua allieva sulla carriera che intendeva scegliere.

— Io farò quel che essa vorrà, vedete — disse Giovanna. — Non voglio col tempo aver nulla a rimproverarmi verso mia figlia.... Sono pronta a qualunque sacrifizio fosse necessario.... Purchè essa sia contenta, nulla mi parrà soverchiamente grave.

La vocazione della fanciulla era decisa: sarebbe violinista.

Nel momento in cui abbiamo ripreso il nostro racconto, Susanna contava diciott'anni.

Era una futura artista che sbocciava

(Continua)